COMPENDIO

DI

GEOGRAFIA

COMPILATO SULLE NORME DEI SIGNORI

ADRIANO BALBI

CHAUCHARD, MUNTZ,

ED ALTRI DOTTI GEOGRAFI VIVENTI

TERZA EDIZIONE NAPOLITANA

ARRICCHITA DEI FATTI PIU' RECENTI DI STATISTICA, GEOGRAFIA POLITICA, INDUSTRIA E COMMERCIO, CORREDATA DI SUNTI STORICI, AUMENTATA E CORRETTA, SPECIALMENTE IN CIO' CHE RISGUARDA LA COSMOGRAFIA, LA GEOGRAFIA FISICA E LA STATISTICA, ED ACCRESCIUTA DI QUANTO ERA NECESSARIO RELATIVAMENTE AL REGNO DELLE DUE SICILIE

per cura di N. de R.

NAPOLI
FRANCESCO ROSSI-ROMANO EDITORE
Strada Trinità Maggiore, 6
1856

L' EDITORE

La presente Opera che presentiamo per la 3.ª volta alle gioventù studiosa possiamo coscienziosamente assicurarla per la migliore delle due precedenti per ogni riguardo: ed in vero siccome dall' ultima edizione in poi alcune modificazioni non prive di importanza si avveravano nelle condizioni politiche ed economiche di varii Stati, così ci sia lecito avvertire che, era pregio dell' opera accennarle partitamente, come fu fatto, correggendo i fatti erronei, ed aggiungendo quante notizie potevansi attingere da sicure fonti e da autentiche relazioni. Ed in secondo luogo facciamo notare, ch' essendo omai considerati quale indispensabil corredo dell' opera i *Sunti Storici* aggiunti alla descrizione *Geografica e Statistica* delle principali nazioni d' Europa, furon questi integralmente conservati anche nella presente edizione. La quale, infine, avvertiamo portare su tutte le precedenti il vanto di molto più cospicua ricchezza, derivatale principalmente: dal quadro completo del *Sistema Solare*, fino alle ultime scoperte; da

cinque belle generali illustrazioni relative alla *Geografia Fisica* dell'*Europa*, dell'*Asia*, dell'*Affrica*, delle due *Americhe* e della *Oceania;* e da una notevole quantità di correzioni e di aggiunte, relative alla *Statistica.*

A queste cure, spese per render sempre più perfetta la parte scientifica dell' opera, e così più utile agli studiosi, possiamo aggiungere la diligenza usata nel chiarire ed aumentare gli articoli risguardanti il nostro reame delle due Sicilie; nell' accrescere e rettificare molte cose ragguardevoli nell' indice alfabetico, e finalmente ci siamo adoperati che la esecuzione tipografica non fosse indegna di tali cure, e così non sembrasse una stolta lusinga la fiducia che serbiamo, d' avere con questa impresa bene meritato degli studiosi giovanetti.

Napoli gennaio 1856

FRANCESCO ROSSI-ROMANO

AVVERTIMENTO

Il presente Trattato contiene due Parti distinte: la *teorica* e la *pratica*. Nella prima, compresa in 10 capitoli, sono esposte le nozioni generali e indispensabili della geografia astronomica, fisica e politica, dalle quali ogni descrizione della Terra vuol esser preceduta. La parte descrittiva è divisa in cinque grandi Sezioni corrispondenti alle cinque parti del mondo. Ogni sezione è suddivisa in geografia generale è in geografia particolare. La *geografia generale* presenta in due capi distinti per ogni parte del mondo: 1. la *geografia fisica:* 2. la *geografia politica*. Gli articoli che compongono la geografia fisica sono: *posizione astronomica, dimensioni, confini, mari e golfi, stretti, penisole, fiumi, laghi, isole, montagne, rialti, vulcani, valli e pianure, deserti, steppe e lande, climi*. Gli articoli che formano la geografia politica sono intitolati: *superficie, popolazione, etnografia, religione, governo, divisioni politiche e geografiche*, e per le principali nazioni del l'Europa anche un *Sunto storico politico*. La *geografia particolare* presenta in tanti capi, quanti sono i grandi Stati o le grandi regioni geografiche da descrivere, gli articoli seguenti: *posizione astronomica, dimensioni, confini, montagne, isole, laghi, fiumi, canali;* e talvolta *strade di ferro, superficie, popolazione, religione, governo, fortezze e porti militari, porti e città commerciali, divisione amministrativa, città capitali, topografia, colonie e possessioni.*

Nell' articolo *Topografia* sono accennate soltanto le città più ragguardevoli e i luoghi degni di qualche menzione, indicando la loro *posizione*, lo *stato ecclesiastico*, la *forza*, il *commercio*, la *industria*, i primarii *istituti d'insegnamento*, la *popolazione* ed altre particolarità quando vi siano. Solamente per l'Italia i limiti di questa descrizione sono oltrepassati, e così per le capitali degli Stati Europei relativamente ai quali sono accennate più minute particolarità. Vi si trova, inoltre, una succinta ma sostanziale descrizione della sorgente e del corso dei fiumi, un cenno sulla direzione dei canali, sulla posizione e direzione delle montagne.

Per agevolare allo studioso il ritrovamento delle città sulla carta geografica, sono accennati la provincia, il circolo, la contea, il dipartimento, il cantone ec., in cui sono situati i capiluoghi; separate con una linea di divisione le città appartenenti ad un circolo, dipartimento ec., da quelle che spettano ad un altro e formano talvolta un distinto paragrafo, perchè il lettore non avesse a confondere quelle appartenenti ad un governo o regno, con quelle in altri governi o regni comprese. E qui giova osservare che gli epiteti di città *an-*

tica, grande, bella, arcivescovile, vescovile, forte, fortificata, commerciante, assai commerciante, delle più commercianti, industre, assai industre, delle più industri, non sono stati a caso impiegati in questo Trattato, ma solo uniti a queste o quelle città che di tali qualificazioni vanno distinte, e devono sempre intendersi relativamente allo Stato o alla regione in cui essa si trova.

Tutti i nomi delle città sono impressi in carattere *corsivo* per renderli più sensibili all' occhio, come per lo stesso motivo sono indicati con differenti caratteri le religioni, le lingue, le montagne, i laghi, i fiumi, i mari, i governi, ec., dando loro una gradazione tale da far subito distinguere le famiglie dalle loro suddivisioni e dalle semplici lingue, i sistemi montuosi dalle loro catene, i fiumi dai loro influenti primi, e questi dai secondarii, ec. È da notare altresì, che il tipografico artifizio usato sia nella distribuzione degli spazi, sia nell' impiego dei caratteri, rende quest' opera atta ad essere verbalmente ridotta a dimanda e risposte, non da un precettore, che si deve sempre supporre di estese cognizioni geografiche fornito, ma da chi solamente è di buon senso provveduto. Difatti il carattere particolare indicante i diversi articoli della descrizione di ogni Stato o regione, mette per così dire in bocca al precettore la domanda; ed il carattere ordinario suggerisce al giovanetto la relativa risposta. Per tal modo oltre l' aver risparmiato all' uomo côlto la noia di udire ad ogni tratto domandare e rispondere le stesse identiche cose, si è ottenuto l' altro vantaggio di far servire questo libro di *manuale geografico* al letterato, al politico ed al negoziante, i quali volessero essere istruiti dell' attuale politico stato del globo e delle più recenti scoperte.

Tavola delle abbreviazioni

ab. / *abit.*	*abitanti*
arciv.	*arcivescovile*
aust.	*australe*
bor.	*boreale*
comm.	*commerciante*
confl.	*confluente*
ind.	*industre*
infl.	*influente*
istit.	*istituti*
lat.	*latitudine*
lett.	*letterarii*
long.	*longitudine*
occ.	*occidentale*
or.	*orientale*
pag.	*pagine*
S.	*Santo*
vesc.	*vescovile*
V.	*Vedi*

PRINCIPII
DI GEOGRAFIA

La *Geografia,* come significano le due voci greche dalle quali è composto tal vocabolo, ha per oggetto la descrizione della Terra. I differenti punti di vista, sotto i quali si può considerare il globo terrestre, han dato luogo a dividere la geografia in tre parti principali, cioè: la *geografia matematica* o *cosmografia,* che tratta dei rapporti della terra col rimanente dell' universo; la *geografia fisica,* che tratta delle varietà, qualità e configurazione delle parti in cui è divisa la terra; e la *geografia politica,* che accenna le divisioni introdotte dagli uomini riuniti in particolari società, fra loro separate e distinte. Le prime e più necessarie nozioni di queste tre parti della geografia, sono in succinto indicate nei seguenti capitoli.

CAPITOLO PRIMO

Sistema dell' Universo.

Indescrivibile è il numero degli astri o punti luminosi sparsi nell'immensità dello spazio che costituisce l' apparente vôlta cerulea del cielo ; ad occhio nudo non se ne scorgono che duemila circa, ma coll' aiuto di un eccellente telescopio il loro numero aumenta, e sempre maggiore diviene, quanto più perfetto è l' istrumento con cui si osservano. Tutti questi astri si distinguono: in *Stelle fisse,* così dette perchè conservano sempre nel cielo la stessa posizione relativa, ed in *Pianeti* o *Corpi erranti,* perchè descrivono nel cielo un cammino presso a poco circolare, dato un punto come centro, che è il Sole.

Le *Stelle fisse* rilucono tutte di una luce loro propria come il nostro Sole, e sembra verisimile che esse servano come questo di centro ad altrettanti sistemi mondiali o planetarii. Il loro volume credesi immenso e di gran lunga superiore a quello del Sole, e la loro distanza da quest' astro e da noi è enormissima, sebbene non sia stato fin qui possibile di valutarla. Gli astronomi distinguono le stelle fisse sotto due rapporti generali, cioè in *ragione del loro splendore* o *apparente grandezza ;* ed in *ragione della loro respettiva posizione.*

Sotto il primo rapporto si classano in *stelle* di *prima , seconda, terza, quarta....* fino alla *mille dugento quarantaduesima grandezza;*

quelle però che possono essere vedute ad occhio nudo, sono ripartite in *sei grandezze*, e non oltrepassano, come fu già detto, un migliaio per emisfero. A queste classi il grande astronomo Herschel aggiunge quella che esso chiama delle *Nebulose*, e che suddivide in due specie, cioè le *nebulose semplici*, le quali dánno una luce biancastra; e le *nubolose stellate*, le quali presentano all' occhio munito di telescopio un ammasso di piccole stelle. La fascia irregolare biancastra che sembra cingere il cielo, e che chiamavasi *via lattea*, è una riunione di nebulose stellate.

Sotto il secondo rapporto, o rispetto alla loro posizione, si dividono le stelle fisse, onde conoscerle più facilmente, in gruppi ossia *costellazioni*, che sono quelle figure arbitrarie di uomini, di animali e d' istrumenti supposte disegnate sulla superficie concava del cielo, alle quali i primi astronomi consacrarono alcuni spazi celesti, senza dar loro il minimo rapporto con le figure reali formate dalle stelle o astri in esse compresi. Tolomeo, che fu il primo a fare un catalogo delle stelle, ne formò 48 costellazioni, di cui 12 ne pose intorno all' eclittica, e queste sono comprese in quella zona chiamata *zodiaco;* 21 ne diede alla parte settentrionale del cielo e 15 alla meridionale. A queste costellazioni i moderni astronomi ne aggiunsero delle altre, cioè Bayer ed Evelio, 12 per ciascuno; Halley, 8; La Caille, 16; ed altri più recenti, 12; di modo che la sfera apparente del firmamento trovasi attualmente divisa in 103 costellazioni.

I *Pianeti* sono corpi opachi, cioè oscuri di per sè stessi, che girano intorno al Sole, ma visibili, perchè ricevono la luce da quest'astro ed a noi la riflettono; il cammino o la curva descritta da questi corpi nel loro giro chiamasi *orbita.* Si distinguono in 3 classi, cioè in *Pianeti* propriamente detti o *primarii,* in *Satelliti* o *pianeti secondarii* ed in *Comete.*

I *Pianeti* propriamente detti, o *primarii,* sono di figura sferica, ed hanno due moti che tutti eseguiscono senza eccezione da occidente in oriente; uno di *rotazione* sul loro asse o sopra sè stessi; l' altro di *proiezione* intorno al Sole. Quelli finora conosciuti sono trenta cioè *Mercurio, Venere,* la *Terra, Marte, Flora, Melpomene, Vittoria, Teti, Vesta, Massalia, Iride, Meti, Ebe, Fortuna, Partenope, Astrea, Irene, Egeria, Eunomia, Giunone, Cerere, Pallade, Psiche, Igia, Lutezia, Calliope, Giove, Saturno, Urano* e *Nettuno.* Si distinguono in *apparenti* ed in *telescopici;* i primi sono visibili al occhio nudo, e si conoscevano fino dalla più remota antichità; i secondi non sono visibili che col soccorso di un telescopio, ed è poco che si conoscono. Questi ultimi sono: *Urano* scoperto da Herschel nel 1781: *Cerere,* da Piazzi nel 1801; *Pallade,* da Olbers nel 1802; *Giunone,* da Harding nel 1804; *Vesta,* da Olbers nel 1807, e tutta quella schiera di picciolissime sfere, quasi polve di pianeti, da *Flora* a *Calliope,* scoperte da Hind, Gasparis, Henke, ecc. in questi ultimi anni. I pianeti primarii si trovano l' uno più distante dell' altro dal Sole appunto con l'ordine seguito nel nominarli; talchè *Mercurio* è il più vicino e *Nettuno* il più lontano. Le orbite o curve che essi

descrivono non sono nello stesso piano, ma un poco inclinate, in modo però che non oltrepassano i limiti di quella fascia detta *zodiaco* in cui sono tutte comprese, ad eccezione di molte di quelle dei pianeti recentemente scoperti, cioè *Cerere, Pallade, Giunone, Melpomene, Vittoria, Ebe, Egeria, Eunomia* e *Vesta,* che se ne allontanano di un solo grado; i punti nei quali il loro piano si riscontra o s' interseca, si chiamano *nodi*. Queste orbite non essendo esattamente circolari ma elittiche, ne segue che un medesimo pianeta non si trova sempre ad una eguale distanza dal Sole; chiamasi *distanza media,* quella che tiene il mezzo fra la più grande e la più piccola; *afelio,* la maggiore e *periclio,* la minore.

I *Satelliti* o *pianeti secondarii* sono così detti perchè girano intorno ai pianeti primarii, nel medesimo tempo che questi girano intorno al Sole; questi corpi hanno anch' essi una figura sferica e sono dotati di due moti che eseguiscono parimente da occidente in oriente; uno di *proiezione* intorno al loro pianeta primario, ma in un piano pochissimo inclinato sopra di esso; l'altro di *rotazione* sul loro asse, ma lentissimo ed eguale precisamente alla durata di quello di proiezione, di modo che presentano sempre la medesima faccia al pianeta di cui seguono le leggi. Se ne contano attualmente diciotto; *uno,* cioè la *Luna,* gira intorno alla Terra, ed era il solo conosciuto dagli antichi, che falsamente lo riguardavano come un pianeta primario; *quattro* girano intorno a Giove; *otto* intorno a Saturno; *sei* intorno ad Urano; *due* intorno a Nettuno. Saturno oltre le sue *otto* lune è circondato da un *anello* che lo inviluppa come una fascia, e che essendo molto inclinato verso di esso, lo fa sembrare a noi come situato in mezzo a due manichi; quest' anello immenso, che si credeva in principio unico e quindi doppio, ma che oggi si suppone formato da una serie di anelli concentrici di cui s' ignora il numero, gira sul medesimo asse del pianeta, ma con un moto più lento.

Le *Comete* finalmente sono quegli astri che tratto tratto si offrono al nostro sguardo, rappresentatici dai grandi astronomi come forniti di una piccolissima massa, cioè di poca quantità di materia. Esse differiscono dai pianeti propriamente detti, perchè le orbite o curve da loro descritte intorno al Sole formano delle *eclissi* molto allungate, che si chiamano *parabole*. Si accostano alcune volte estremamente al Sole e si presentano sotto varie e strane forme; alcune circondate da folta chioma di pallida luce, e queste si chiamano *chiomate;* altre con lunga coda strisciante e spesso divisa in più rami, e queste sono dette *caudate;* ve ne sono però anche di quelle prive di chioma e di coda il numero delle comete fino ad ora comparse e delle quali fa chiara menzione la storia, monta a 140. Gli astronomi moderni sono giunti a determinare il tempo che impiegano alcune di esse a compiere la loro rivoluzione. La famosa cometa, di cui Halley fu il primo a predire il ritorno, compie il suo giro in 75 anni circa; essa comparve nell' anno 1835. Quella che si chiama d'Encke; dal nome dell' astronomo che ha scoperto ai nostri giorni la di lei periodicità, compie la sua rivoluzione in tre anni ed un terzo circa.

Talune però credesi che descrivano delle *iperbole* o curve che non rientrano sopra sè stesse e che in conseguenza non possano mai ritornare.

Fra i diversi sistemi mondiali o planetarii, il solo conosciuto con certezza dagli astronomi è quello di cui è centro il nostro Sole, e perciò da essi chiamato *sistema solare*. Secondo questo, il Sole occupa il centro di gravità dei corpi che formano il suo sistema: questi corpi sono i pianeti, i satelliti e le comete, che tutti gli si rivolgono intorno per l'effetto dell' attrazione, e che da esso ricevono luce e calore. Il Sole supera di gran lunga in massa ed in volume la totalità della massa e del volume di questi corpi; è di figura sferica, ed ha un moto di rotazione sopra il proprio asse. L' ordine con cui i pianeti girano intorno a quest' astro fu già di sopra indicato. La Terra che noi abitiamo, essendo uno di questi pianeti, è dotata come gli altri, oltre del moto di *proiezione* intorno al Sole, anche di quello di *rotazione* sopra il suo asse. Essa compie il primo in 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi, e con questo si spiega l' apparente annuo cammino del Sole, che produce il cambiamento delle stagioni; eseguisce il secondo in 23 ore, 56 minuti e 4 secondi, e con questo si dimostra l' apparente moto diurno o giornaliero del Sole, che produce la vicenda del giorno e della notte.

Gli uomini hanno dovuto fare grandi progressi nell' osservazioni dei moti dei corpi celesti prima di poter giungere alla cognizione di tante sublimi verità. L' infanzia dell' astronomia e delle scienze che le servono di fondamento, l' illusione dei sensi, la mancanza d'istrumenti non permisero agli antichi di giungere con la esperienza fino alla cognizione del vero sistema del mondo. Aristarco di Samo, Pittagora e qualche altro Filosofo greco sostennero, è vero, che stabile fosse il Sole, e che la Terra in compagnia degli altri pianeti girasse intorno ad esso; ma questa verità di speculazione isolata e contraria ai sensi, non essendo sostenuta da dimostrazioni rigorose ed evidenti, cadde nell' oblio.

Il grande astronomo Tolomeo, che fiorì verso la metà del secondo secolo dell' Era cristiana, raccolse tuttociò che si conosceva al suo tempo in fatto d' astronomia, e ne fece un corpo di dottrina che pubblicò nell' anno 140. Onde spiegare i diversi fenomeni che presentava il firmamento, egli suppose, seguendo la volgare opinione, che la Terra fosse immobile nel centro dell' universo, e che i sette pianeti allora conosciuti, fra i quali contava la Luna ed anche il Sole, fossero posti intorno ad essa a differenti distanze. Al disopra di questi pianeti erasi il firmamento delle stelle, e più in alto una vôlta di cristallo; quindi un' altra vôlta parimente cristallina, e finalmente la vôlta esteriore del cielo che inviluppava le altre. Tutte queste sfere giravano intorno alla Terra nello spazio di 24 ore, indipendentemente dalle rivoluzioni periodiche che compivano in un intervallo di tempo più considerabile. Questo sistema tanto contrario all' esperienze ed alle leggi della natura fu adottato da tutt i filosofi fino al XVI secolo.

Niccolò Copernico, famoso astronomo prussiano, nauseato dalle assurdità del sistema di Tolomeo, riprodusse l'opinione d'Aristarco e di Pittagora, e pubblicò nel 1543 il suo sistema, che è quello della natura di sopra enunciato. Ma era desso troppo contrario ai sensi ed ai pregiudizi invalsi da tanto tempo, per poter essere da tutti generalmente seguito.

Il celebre astronomo danese Tyco Brahe, che conosceva le imperfezioni del sistema di Tolomeo, non potendo risolversi ad adottare il moto della Terra, immaginò nel 1586 un nuovo sistema, secondo il quale la Terra occupava il centro dell'universo, intorno ad essa girava la Luna, intorno alla Luna girava il Sole, e intorno al Sole gli altri pianeti conosciuti. I pianeti compivano le loro rivoluzioni in un anno, e con questo spiegavasi il moto annuo; la Terra si ravvolgeva sopra sè stessa nello spazio di 24 ore, e con questo dimostravasi il moto diurno. Questo sistema senza avere tutte le assurdità di quello di Tolomeo, non era meno erroneo e contrario alle osservazioni ed alla ragione. Alcuni altri astronomi lo modificarono; ma sebbene ammettessero eglino la rivoluzione diurna della Terra, si accordavano poi tutti a negarle il suo moto annuo.

Era riservato all'immortale nostro Galileo di mettere in evidenza tutti gli errori di questi sistemi, e di dimostrare con ricco corredo di invincibili argomenti la stabilità del Sole ed il moto della Terra. Il grande Keplero con la scoperta delle tre sue celebri leggi *Sul moto dei pianeti*, ed il gran Newton con quella *Delle leggi di gravità*, terminarono di porre in piena evidenza la verità del sistema Copernicano, e di rovesciare i vani ed assurdi sistemi dell'antica scuola.

QUADRO de' principali elementi del sistema Solare diviso in quattro specchi :

DEL SOLE, DE' PIANETI MAGGIORI, DE' PIANETI MINORI E DELLE LUNE O SATELLITI

1. SPECCHIO DEGLI ELEMENTI PRINCIPALI DEL SOLE

DIAMETRO APPARENTE MEDIO		32'. 1", 8 (54", 8 solamente più grande del diam. app. medio della Luna).
DIAMETRO VERO	Paragonato al diametro della Terra. . . .	112,06
	In miglia geografiche e miriametri. . . .	192 700 m.g.-146,600 mir.
MASSA	Paragonata alla massa della Terra	359,551
	Paragonata alla massa di tutte le sfere planetarie prese insieme	738
VOLUME	Paragonato al volume della Terra	1,407,124
	Paragonato al volume di tutte le sfere planetarie prese insieme	600
DENSITA', paragonata alla densità della Terra		¼; più esattamente 0,252.
PESO ALLA SUPERFICIE, paragonato al peso alla superficie terrestre .		28,36
EFFETTI DELLA GRAVITA'; spazio percorso da' gravi nella loro caduta, in un minuto secondo		421 piede
ROTAZIONE SULL'ASSE, o moto diurno		25 gior. 8 or. 9 min.
INCLINAZIONE DELL' ASSE SOLARE sul piano dell' orbita terrestre o eclittica		82°, 51', 0".

2. SPECCHIO DE' PRINCIPALISSIMI ELEMENTI DE' PIANETI MINORI

NOMI DE' PIANETI	Distanze medie dal Sole (1)	Approssimativa durata delle loro rivoluz. siderali (2)	Inclinazione delle loro orbite sulla eclittica (3)
		giorni	
FLORA . . .	2,201727	1193 1/5	5°. 53' 3"
MELPOMENE .	2,295713	1270 1/2	10. 10. 38
VITTORIA . .	2,335003	1303 1/5	8. 23. 7
TETI . . : .	2,343192	1310 1/10	5. 42. 32
VESTA . . .	2,361702	1325 6/10	7. 8. 25
MASSALIA. . .	2,375851	1337 6/10	0. 50. 16
IRIDE. . . .	2,385310	1345 6/10	5. 28. 16
METI	2,386897	1346 9/10	5. 35. 55
EBE	2,425368	1379 6/10	14. 46. 32
FORTUNA . .	2,445902	1397 1/5	1. 33. 18
PARTENOPE .	2,448097	1399 1/10	4. 36. 54
ASTREA . . .	2,577400	1511 3/10	5. 19. 23
IRENE . . .	2,581951	1515 4/10	9. 5. 33
EGERIA . . .	2,582492	1515 9/10	16. 33. 7
EUNOMIA . .	2,650918	1576 1/2	11. 43. 50
GIUNONE. . .	2,669095	1592 7/10	13. 3. 17
CERERE . . .	2,766921	1681 1/10	10. 37. 12
PALLADE . . .	2,772896	1686 1/10	34. 37. 20
PSICHE . . .	2,932951	1834 6/10	3. 3. 37
IGIA	3,151388	2043 4/10	3. 47. 11
LUTEZIA . . .	. . . .	. . . .	. . . .
CALLIOPE . .	. . . .	. . . .	. . . .

(1) La unità di misura è secondo il solito, la media distanza dalla Terra al Sole.
(2) In giorni terrestri.
(3) Vale a dire sul piano dell' orbita della Terra.

3. SPECCHIO DEGLI ELEMENTI

	MERCURIO	VENERE	TERRA
DISTANZA MEDIA DAL SOLE (1)	0,38709	0,72333	1,00000
VELOCITA' NELL' ORBITA (2)	653 leghe	485 leghe	412 leghe
ANNO (rivoluzione siderale) (3)	gior. or. m. 87. 23. 16.	gior. or. m. 224. 16. 49.	gior. or. m. 365. 6. 9.
GIORNO (rotazione sull'asse) (4)	24.or. 5.m.	23.or.21.m.	23. or. 56. m. 4"
DIAMETRO EQUATORIALE — In miriametri.	497	1,256	1,276
DIAMETRO EQUATORIALE — Par. al diam. della Terra	0,391	0,985	1,000
DEPRESSIONE POLARE	. . .	. . .	1/299,153
MASSA (la massa del Sole presa per unità di misura)	1/4865751	1/401839	1/359551 (5)
VOLUME (il vol. della Terra preso per unità di misura)	0,060	0,957	1,000
DENSITA' — Parag. alla Terra	1,234	0,940	1,000
DENSITA' — Parag. all' acqua	6,71	5,11	5,44
PESO ALLA SUPERFICIE (7)	1,03	0,98	1,00
EFFETTI DELLA GRAVITA' (8)	16 piedi	15 piedi	15. p. $^1/_{10}$
INCLINAZIONE — Dell' orbita sulla eclitt.	7°. 0'. 5", 9	3°.23'. 28",5	0°. 0'. 0"
INCLINAZIONE — Dell'asse sul l'orb. respett.	15°. 0' 0"	15°. 0'. 0"	66°. 32' 0"
INTENSITA' DELLA LUCE SOLARE (9)	6,67	1,91	1

(1) La media distanza della Terra al Sole è la unità di misura; questa distanza, com'è noto, computasi 15,347,000 miriametri.

(2) Spazio percorso in un minuto di tempo.

(3) Il giro completo di un pianeta sulla sua orbita. L' unità di misura è il giorno, l' ora, l' anno, ec. della Terra.

(4) Il giorno della Terra è la unità di misura.

(5) Compresavi anche la Luna, la massa è 1/355496, parag. sempre **alla massa.**

DE' PIANETI MAGGIORI

MARTE	GIOVE	SATURNO	URANO	NET TUNO
1,52369	5,20277	9,53885	19,18239	20,03628
329 leghe	178 leghe	132 leghe	93 leghe	. . .
an.gio.or.m. 1.221.17.30	an.gio.or.m. 11.314.20.2	an. gio. or. m. 29.166.23.16.	an.gio.or. m. 84. 5. 19.41	an. gio. ore 164. 225.17
24.or. 37.m.	9. or. 55.m. 27"	10. or. 29.m. 17"	. . .	. . .
641 0,519	14,317 11,255	11,507 9,022	. . . 4,344	. . . 4,719
1/32	1/17,7	1/10,2	1/10	. . .
1/2680337	1/1048 (6)	1/3501	1/24605	1/14446
0,140	1414,2	734,8	82,0	110,6
0,958 5,21	0,243 1,32	0,140 0,76	0,178 0,97	0,230 1,25
0,33	2,72	1°,01	0,95	. . .
6 p. ½	35 p. ½	19 p. ½	14 p. ½	. . .
1°. 51'. 6",2	1°.18'.51",6	2°. 29'. 35", 9	0°.46'.28"	1°. 47'. 0"
61°. 18'. 0"	86°.54'.0"	64°. 48'. 0"	. . .	. . .
0,43	0,037	0,011	0,003	0,001

(6) Non compr. del Sole le masse de' 4 satelliti. Per questa sottr. perde 1/6000.

(7) La unità di misura è il peso de' corpi alla superficie del nostro globo.

(8) Spazio percorso da' gravi, nella loro caduta, in 1 min. secondo di tempo.

(9) E probabilmente anche del calore solare. La unità di comparazione è la luce ed il calore alla superficie della Terra.

4. SPECCHIO DE' PRINCIPALISSIMI ELEMENTI DE' SATELLITI DE' PIANETI

LUNA

SATELLITE DELLA TERRA

DISTANZA MEDIA DALLA LUNA ALLA TERRA: 51,800 miglia geogr.; ossia 38,400 miriametri; in altri termini, 25/10000 della media distanza dalla Terra al Sole.

DIAMETRO DELLA LUNA: 336 miriametri, cioè $^1/_4$ circa del diametro della Terra.

VOLUME: $^1/_{54}$ del volume della Terra.

MASSA: $^1/_{81}$ della massa della Terra (1).

DENSITA' (paragonata alla densità della Terra) : 0,619, ciò che corrisponde ai $^3/_5$.

La Luna non ha *depressione polare* sensibile; solo è leggerissimamente *allungata* nella direzione della Terra.

ROTAZIONE: compiesi esattamente nel tempo della sua rivoluzione sull' orbita.

RIVOLUZIONE

	gior.	ore	min.	sec.
SIDERALE (mese):	27	7	43	11,5
TROPICA:	27	7	43	4,7
SINODICA:	29	12	44	2,9
ANOMALISTICA:	27	13	18	37,4

INCLINAZ. DELL' ORBITA LUNARE sulla eclit. 5°. 8'.47",9

(1) Secondo i computi del Peters e del Schidloffsky. La massa della Luna, secondo il Lindenau, sarebbe di 1/87,73.

SATELLITI DI GIOVE

Satelliti	Distanza media da Giove, espressa in semi-diametri di questo pianeta.	Diametro di ciascun satellite in miriametri.	Massa de' satelliti valutata in frazioni della massa di Giove.	Durata delle loro rivoluzioni siderali (1).
				gior. ore. m.
1	6,049	393	0,000017	1 18 28
2	9,623	353	0,000023	3 13 14
3	15,350	576	0,000088	7 3 43
4	26,998	493	0,000043	16 16 32

SATELLITI DI SATURNO

Nome de' satelliti disposti nell'ordine della loro distanza dal pianeta.	Ordine della loro scoperta	Distanza media da Saturno, espressa in semi-diametri di questo pianeta.	Durata delle loro rivoluzioni siderali (1).			
			gior.	ore	m.	sec.
1. MIMAS	6	3,35	0	22	37	23
2. ENCELADO	7	4,30	1	8	53	7
3. TETI	5	5,28	1	21	18	26
4. DIONE	4	6,82	2	17	41	9
5. REA	3	9,52	4	12	25	11
6. TITANO	1	22,08	15	22	41	25
7. IPERIONE	8	28,00 ?	22	12	?	?
8. GIAFET	2	64,36	79	7	53	40

SATELLITI DI URANO

Loro distanze medie espresse in semi-diametri del pianeta.		Durata delle loro rivoluzioni siderali (1).
1.° satellite	13,12	giorni 5, 893
2.° »	17,02	» 8, 707
3.° »	19,85	» 10, 961
4.° »	22,75	» 13, 456
5.° »	45,51	» 38, 075
6.° »	91,01	» 107, 694

(1) La unità di misura è il giorno della Terra.

CAPITOLO II.

Sfera armillare. Globo terrestre artificiale e loro circoli.

La *Sfera armillare* è una piccola macchina composta di circoli o piuttosto di armille variamente fra loro intrecciate, ed immaginata dagli astronomi per ispiegare in modo sensibile il moto apparente della sfera celeste. Volgarmente se ne crede inventore Archimede siracusano, ma sembra certo che i Greci la conoscessero prima di lui.

Il *Globo terrestre artificiale* è un' altra macchina, immaginata dai geografi per meglio rappresentare la Terra, e per ispiegare le relazioni che essa ha con i fenomeni celesti; essa si compone di un globo o corpo sferico, a cui sono applicati i circoli della sfera armillare; il globo o corpo sferico rappresenta la figura della Terra, che vi si trova sopra delineata: i circoli della sfera, che i geografi vi hanno applicati, servono a spiegare i fenomeni celesti.

Queste due macchine sono traversate da un filo metallico sul quale esse girano; questo filo è ciò che chiamasi *asse della sfera* o *del globo*, e corrisponde all' asse del mondo. Le due estremità di quest' asse o filo sono i *poli della sfera* o *del globo*, e rappresentano quelli del cielo, il quale appunto sembra girare sopra due punti che conservano sempre la stessa posizione. Il polo che si trova dalla parte della costellazione della Orsa, detta *Arctos*, dai Greci, prende il nome di *polo artico*, cioè polo dell' Orsa, l' altro chiamasi *polo antartico*, cioè opposto all' Orsa.

I *circoli della sfera* e per conseguenza *del globo* sono dieci; sei *massimi* o *maggiori*, così detti perchè dividono il globo o la sfera in parti eguali, e passano per il loro centro, quattro *minori*, perchè dividono il globo o la sfera in parti disuguali, e non passano per il loro centro. Tutti questi circoli sono divisi ciascuno in 360 parti chiamate *gradi;* ogni grado si suddivide in 60 *minuti*, ed ogni minuto in 60 *secondi*. Per brevità di scrittura i gradi si contrassegnano con un piccolo zero, posto in alto e un poco a sinistra del numero che ne rappresenta la quantità; i minuti con un apice, i secondi con due apici Così per esprimere 25 gradi, 36 minuti e 40 secondi, si scrive 25° 36' 40". I circoli maggiori sono l' *Orizzonte*, il *Meridiano*, l' *Equatore*, lo *Zodiaco* ed i due *Coluri;* i minori sono i due *Tropici* ed i due *Polari*.

L' *Orizzonte* è quel circolo che posa in piano sopra i quattro bracci ricurvi che partono dal piede delle due macchine, rappresentanti la sfera armillare o il globo; esso divide il globo o la sfera in due eguali emisferi, l' uno *superiore* o *illimitato*, l' altro *inferiore* o *oscuro*. L' orizzonte si distingue in *razionale* ed in *sensibile;* il primo è quello di sopra definito; il secondo o il sensibile è quel contorno di cielo che in forma di circolo limita la vista dell' osservatore secondo il punto in cui esso si trova. I poli dell' orizzonte si chiamano *Zenit* e *Nadir;* il primo si trova direttamente sopra la nostra

testa, l' altro sotto i nostri piedi. Ogni uomo ha il suo particolare *zenit* e *nadir*, i quali cangiano, secondo che egli varia la sua posizione sul globo. L' orizzonte serve a spiegare il *levare* ed il *tramontare* degli astri, poichè quando essi cominciano ad alzarsi su questo circolo, si dice che si *levano*, e quando discendono al di sotto, si dice che *tramontano*. Nei globi terrestri, il piano circolare, che rappresenta l' orizzonte, trovasi diviso in più circoli concentrici. Uno di questi circoli presenta i dodici segni o costellazioni dello *zodiaco*, suddivisi ciascuno in 30 gradi; un altro indica i loro nomi e i giorni del mese a cui essi corrispondono: un terzo finalmente rappresenta la *bussola* o i 32 *rombi*, nei quali si divide la *rosa dei venti*. In questa sono da osservarsi quattro punti più degli altri importanti, e perciò chiamati *punti cardinali*; essi sono il *settentrione* o *tramontana*, che trovasi dalla parte del polo artico; il *mezzogiorno* o *ostro*, dalla parte del polo antartico; l' *oriente* o *levante*, dalla parte in cui gli astri si levano; l'*occidente* o *ponente*, dalla parte in cui gli astri tramontano. Questi quattro punti sono chiamati ancora con altri vocaboli *nord, sud, est* e *ovest*. Trovata la posizione di uno di essi, si rinvengono gli altri con facilità, perchè ognuno è distante 90 gradi dall' altro; in conseguenza colui che si volge verso il polo artico avrà in faccia il *settentrione*, a tergo il *mezzogiorno*, alla diritta l' *oriente*, alla sinistra l' *occidente*. Il modo di determinare e ritrovare i punti cardinali di qualunque orizzonte è quello di osservare gli astri, poichè essendo questi tutti soggetti nel loro moto alla medesima legge generale, sarà facile di conoscere nell'orizzonte il punto dal quale essi si alzano, ossia levante, e quello in cui tramontano, ossia ponente. Ma quando gli astri sono velati dalle nuvole, o non possono scoprirsi per qualunque altro motivo, allora si ricorre alla direzione dell' *ago calamitato*, il quale, sospeso sopra un perno di metallo qualunque, dimostra la posizione del polo artico o boreale, avendo esso la proprietà di volgere sempre verso di questo una delle sue punte: è con quest'ago che si costruisce la *bussola*. I trentadue *rombi* o colonne d' aria che spirano intorno al nostro globo, e che insieme costituiscono, come fu detto, ciò che chiamasi la *rosa dei venti*, prendono differenti nomi secondo le loro direzioni, relativamente ai quatro punti cardinali. Quattro di essi spirano da questi punti, e sono chiamati *venti primarii;* altri quattro soffiano fra mezzo ai primi, e sono detti *collaterali primarii;* tutti gli altri finalmente che spirano dai punti intermedii fra i primarii ed i collaterali, si chiamano *collaterali secondarii*. Un elenco sistematico di questi trentadue rombi, posto alla fine del capitolo, dà il nome particolare di ciascuno di essi, ed indica la loro posizione nella rosa dei venti.

Il *Meridiano* è quel circolo perpendicolare all'orizzonte, che passa per i poli del globo o della sfera, e divide la sfera o il globo in due eguali emisferi, uno detto *orientale* e l'altro *occidentale*. I poli naturali del meridiano si trovano nell' orizzonte, e sono il *levante* ed il *ponente*. Questo circolo serve per indicare l' altezza massima

dei corpi celesti, ossia la metà del loro corso apparente, e chiamasi *meridiano*, poichè allorquando il Sole giunge a questo circolo, tutti coloro che sono sotto di esso hanno il mezzogiorno; ma non aven do tutti sul globo una medesima posizione, ne segue che il numero dei meridiani può essere infinito: sui globi terrestri se ne contano ordinariamente ventiquattro, cioè uno ogni spazio di 15 gradi contati sull'equatore, percorrendo appunto la Terra in faccia al Sole 15 gradi all'ora; per conseguenza quel luogo che è più orientale di un altro 15 gradi, avrà un'ora prima il mezzogiorno.

L'*Equatore* è quel circolo che taglia ad angoli retti il meridiano, e divide la sfera o il globo in due eguali emisferi: quello che si trova dalla parte del polo artico chiamasi *emisfero settentrionale* o *boreale:* l'altro *emisfero meridionale* o *australe.* I poli dell'equatore sono identici con quelli del globo o della sfera. Chiamasi equatore perchè passa per tutti quei paesi ove la durata del giorno eguaglia quella della notte. Uno degli usi dell'equatore è quello d'indicare gli *equinozi;* cioè quei punti nei quali si trova il Sole quando percorre questo circolo coll'apparente suo moto diurno, nel qual tempo il giorno e la notte sono di eguale lunghezza in tutta la Terra. Ciò ha luogo due volte l'anno: 1. quando il Sole sembra occupare il primo grado del segno dell'Ariete, e questo accade nel 21 o 22 di marzo, e si chiama l'*Equinozio dell' Ariete* o *di primavera;* 2. quando il Sole sembra occupare il primo grado del segno della Bilancia, e questo accade nel 21 o 22 *di* settembre, e si chiama l'*Equinozio della Bilancia* o di *autunno.* Nei globi terrestri l'equatore si chiama anche *linea equinoziale*, e vi è rappresentato da un circolo più grosso degli altri.

Lo *Zodiaco*, nella sfera armillare, è una lunga fascia circolare che tocca i due tropici, e taglia obliquamente l'equatore nel quale forma un angolo di 23° 27' 57". Nel mezzo di questa fascia è segnata l'*Eclittica*, ossia quel circolo destinato a rappresentare l'orbita percorsa dal Sole nel suo apparente annuo moto, ma che realmente presenta il cammino annuo della Terra nella sua orbita, scorrendone giornalmente un grado circa. Nei globi terrestri lo zodiaco coll'eclittica si trovano indicati nel piano circolare che rappresenta l'orizzonte. Si dà dagli astronomi allo zodiaco la larghezza di 16 gradi, perchè comprende tutte le orbite dei pianeti, le quali non si scostano dall'eclittica più di 8 gradi, così dalla parte boreale, come dall'australe; i soli quattro pianeti recentemente scoperti oltrepassano di poco questo limite. I poli dello zodiaco e dell'eclittica sono i medesimi, e si trovano distanti dai poli dell'equatore, ossia dai poli del globo o della sfera 23° 27' 57". Questa *obliquità dell'eclittica* diminuisce di un minuto per ogni secolo, come risulta dalle osservazioni astronomiche; dimodochè giungerà un tempo, se il mondo ha vita, in cui l'eclittica si confonderà coll'equatore. I punti in cui l'eclittica taglia l'equatore si chiamano *equinoziali*, perchè quando il Sole si trova in essi, il giorno eguaglia la notte in tutta la Terra; quelli in cui essa tocca i due tropici si dicono

solstiziali, perchè il Sole giunto a questi sembra rimanervi stazionario, cioè in quel tempo, per circa otto giorni, non crescono nè diminuiscono sensibilmente i giorni o le notti. Lo zodiaco e per conseguenza l'eclittica si dividono in dodici parti eguali, dette *segni*, suddivisa ciascuna in 30 gradi; questi segni prendono i loro nomi dalle dodici *costellazioni*, che si comprendono dagli astronomi nella fascia o zona dello zodiaco, per questo chiamate zodiacali, e che occupano nel cielo quel circolo descritto annualmente dalla Terra, ed apparentemente dal Sole, in guisa che quest' ultimo sembra passare successivamente davanti a ciascuna di esse. I nomi di queste dodici costellazioni o segni sono : l'*Ariete*, il *Toro*, i *Gemelli*, il *Cancro*, il *Leone*, la *Vergine*, la *Bilancia*, lo *Scorpione*, il *Sagittario*, il *Capricorno*, l' *Aquario* e i *Pesci*. I dodici segni corrispondono ai dodici mesi dell'anno cominciando da marzo; i primi sei sono situati nell' emisfero boreale, gli altri nell'australe; il Sole sembra percorrere i primi quando si trova dall' equatore verso il polo artico, cioè da marzo a settembre, ed i secondi quando si trova dall' equatore verso il polo antartico, cioè da settembre a marzo. L'esatta osservazione del globo fa conoscere una singolarità rimarchevole relativamente alle costellazioni zodiacali; ed è che nessuna di esse cade entro il segno dell' eclittica corrispondente alla sua denominazione. Ciò esser certamente non doveva in principio quando le costellazioni furono classate e distinte con nomi; questa verità è stata dimostrata dalle osservazioni astronomiche, le quali hanno fatto conoscere che la Terra retrograda insensibilmente nella sua orbita di 50" per anno, cioè che essa incontra l'equinozio, prima di aver compito il giro dell'eclittica. Tale circostanza è espressa dagli astronomi col nome di *precessione degli equinozi*; e siccome, così nell'uso astronomico che nel civile, la lunghezza dell' anno si computa dal momento in cui la Terra lascia l' equinozio, e quello in cui lo ritrova, l' anno adunque è alquanto più breve del tempo che la Terra impiega a percorrere l' ecclittica; infatti essa impiega per ritornare all' equinozio 365 giorni, 5 ore, 48' e 45" mentre per fare il giro dell' eclittica v' impiega 365 giorni, 6 ore, 9' e 14". Questo fenomeno ha dato luogo a distinguere nello zodiaco i *segni* dalle *costellazioni*. I nomi dei primi seguono il cammino della Terra, ed apparentemente del Sole, ed avanzano come lui rispetto alle stelle; i nomi delle seconde, al contrario, vanno uniti alle medesime stelle, e per conseguenza retrogradano. Attualmente i *segni* si cominciano a contare da un punto che è discosto 30 gradi circa da quello in cui si cominciavano a contare in principio; ciò nonostante si continua a dire che l'*equinozio di primavera ha luogo allorchè il Sole è nel primo grado dell' Ariete*, ma in realtà corrisponde quasi al *primo grado della costellazione dei Pesci*, e la differenza diverrà di anno in anno sempre più grande.

I *Coluri*, nella sfera o nel globo, sono quei circoli perpendicolari all' equatore, che s' incrociano ad angoli retti ai poli del globo o della sfera, e che tagliano la eclittica, uno nei punti solstiziali, l'al-

tro nei punti equinoziali, alla distanza di 90 gradi dal primo. Il primo si chiama *coluro dei solstizi*, il secondo *coluro degli equinozi*. Il loro uso è quello, di rendere nella sfera o nel globo, più sensibili i punti solstiziali ed equinoziali. Nei globi terrestri i coluri sono rappresentati da due circoli meridiani.

I *Tropici*, nella sfera o nel globo, sono quei circoli paralleli all'equatore, da cui sono lontani 23° 27' 57". Si chiamano tropici da un vocabolo greco che significa *ritorno*, perchè il Sole arrivato sopra ciascuno di questi circoli sembra ritornare verso l'equatore. Uno è conosciuto col nome di *tropico del Cancro* e l'altro con quello di *tropico del Capricorno*, perchè passano per questi due segni dello zodiaco. Il primo si trova nell'emisfero boreale ed il secondo nell'australe. L'uso dei tropici è quello d'indicare i *solstizii*, cioè quei punti nei quali si trova il Sole quando è alla massima distanza dall'equatore. Ciò ha luogo due volte l'anno: 1. quando il Sole sembra occupare il primo grado del segno del Cancro, nel qual giorno egli percorre il tropico di tale denominazione coll'apparente suo moto diurno, e questo accade nel 21 o 22 di giugno, e si chiama il *solstizio del Cancro o d'estate*; 2. quando il Sole sembra occupare il primo grado del segno del Capricorno, nel qual giorno egli percorre il tropico di tal denominazione coll'apparente suo moto diurno, e questo accade nel 21 o 22 di dicembre, e si chiama il *solstizio del Capricorno o d'inverno*. Nei globi terrestri i tropici sono rappresentati da due circoli più grossi di quelli destinati a rappresentare i gradi di latitudine.

I *Polari* finalmente sono quei circoli della sfera o del globo paralleli all'equatore ed ai tropici, e distanti dai poli del globo o della sfera 23° 27' 57". Quello adiacente al polo artico prende il nome di *circolo polare artico*, e l'opposto quello di *circolo polare antartico*. Il primo si trova nell'emisfero boreale, ed il secondo nell'australe. Questi circoli servono per indicare i poli dell'eclittica e dello zodiaco, che, come fu detto si trovano distanti 23° 27' 57" dai poli della sfera o del globo. Nei globi terrestri polari sono rappresentati da due circoli più grossi di quelli destinati a rappresentare i gradi di latitudine.

Le macchine complete della sfera o del globo hanno ancora un altro piccolo circolo o *mostra oraria*, collocata intorno al polo artico nella parte esteriore del meridiano e divisa in 23 parti ossia ore, dal cui centro, che corrisponde all'estremità dell'asse del mondo, parte una lancetta che gira insieme col corpo della sfera o del globo; questo circolo serve per soddisfare a diversi quesiti astronomici e geografici.

Oltre questi circoli, che effettivamente si vedono nella sfera o sui globi, altri ve ne sono che per maggiore intelligenza conviene immaginare con la mente. Sono di due specie: gli uni si devono supporre tracciati parallelamente all'equatore, tanto nell'emisfero boreale che australe, ma ad eguali distanze da questo circolo e dai poli, e questi sono detti *paralleli* o *circoli di latitudine*; gli altri si devono supporre distesi dall'uno all'altro polo, nel verso del meridiano o dei due coluri, e questi si chiamano *meridiani* o *circoli di longitudine*.

ROSA DE' VENTI

NOMI EUROPEI	NOMI CLASSICI	NOMI ITALIANI
NORD (N)	Borea, Settent. . .	TRAMONTANA
N. $^1/_4$ N. E. . . .	. . . .	$^1/_4$ di T. verso Greco
N. N. E.	Aparctia.	Greco-Tramontana
N. E. $^1/_4$ N. . . .	Meses	$^1/_4$ di Greco verso T.
N. E. (*Nord-Est*).	Aquilone	*Greco*
N. E. $^1/_4$ E. . . .	. . . .	$^1/_4$ di G. v. Levante
E. N. E.	Cecia	Greco-Levante
E. $^1/_4$ N. E. . . .	. . . .	$^1/_4$ di Levante v. G.
EST.	Euro	LEVANTE
E. $^1/_4$ S. E. . . .	. . . .	$^1/_4$ di Lev. v. Scir.
E. S. E.	Subsolano	Levante Scirocco
S. E. $^1/_4$ E.	. . . .	$^1/_4$ di Scir. v. Lev.
S. E. (*Sud-Est*) .	Euronoto.	*Scirocco*
S. E. $^1/_4$ S. . . .	Vulturno.	$^1/_4$ di Scir. v. Ostro
S. S. E.	Fenicio	Ostro Scirocco
S. $^1/_4$ S. E.	. . . .	$^1/_4$ di Ostro v. Scir.
SUD.	Noto, Austro . .	OSTRO
S. $^1/_4$ S. O.	. . . .	$^1/_4$ di Ostro v. Lib.
S. S. O.	Libofenicio. . . .	Ostro-Libeccio
S. O. $^1/_4$ S.	Libonoto.	$^1/_4$ di Lib. v. Ostro
S. O. (*Sud-Owest*).	Libico	*Libeccio*
S. O. $^1/_4$ O. . . .	. . . .	$^1/_4$ di Lib. v. Pon.
O. S. O.	Africo	Ponente-Libeccio
O. $^1/_4$ S. O.	. . . .	$^1/_4$ di Pon. v. Lib.
OWEST	Favonio	PONENTE
O. $^1/_4$ N. O. . . .	. . . .	$^1/_4$ di Pon. v. Maestro
O. N. O.	Zefiro	Maestro-Ponente
N. O. $^1/_4$ O. . . .	Iapigio	$^1/_4$ di Maest. v. Pon.
N. O. (*Nord-Owest*).	Coro, Argeste . .	*Maestro*
N. O. $^1/_4$ N. . . .	Tracias	$^1/_4$ di Maest. v. Tr.
N. N. O.	Cercia.	Maestro-Tramont.
N. $^1/_4$ N. O. . . .	. . . .	$^1/_4$ di Tr. v. Maest.
NORD.	Borea, Settent. .	TRAMONTANA

I nomi italiani sono in uso in quasi tutto il Mediterraneo. I nomi europei servono a spiegare i nomi inglesi, danesi, svedesi, olandesi e tedeschi. Per brevità di scrittura si suole indicare Nord coll'N., Est coll' E. e così di seguito, come appunto è stato praticato nel soprapposto elenco.

*

CAPITOLO III.

Carte geografiche e misure itinerarie.

La superficie della Terra si dimostra non solo per mezzo di *globi*, ma ancora per mezzo di *carte* o *piani geografici*. I primi, come fu detto, rappresentano la Terra delineata sopra una superficie sferica, e per così dire in rilievo; le seconde la rappresentano sopra una superficie piana e quasi in una pittura.

Si distinguono in geografia varie specie di carte, cioè, le *carte geografiche propriamente dette*, che rappresentano insieme le terre ed i mari, o una porzione di terra qualunque; le *carte idrografiche* o *nautiche*, che presentano le coste dei continenti e delle isole, gli scogli del mare, le *sonde* o la profondità delle acque, ed i fiumi con le circostanze che accompagnano il loro corso, onde guidare i naviganti; le *carte mineralogiche*, che indicano la natura dei terreni, e la specie dei minerali che vi si trovano; le *carte ecclesiastiche*, le *politiche*, le *fisiche*, le *botaniche*, le *militari*, le *storiche*, ec., che prendono le loro denominazioni dagli usi particolari a cui sono appropriate.

Le carte geografiche propriamente dette rappresentano o la terra intera, o una parte del mondo o una sola regione; nel primo caso prendono il nome di *mappamondi*, ed anche quello di *planisferi*, se però sono di forma circolare; quelle della seconda classe si chiamano *carte generali;* le altre, *carte particolari*.

Le carte particolari si distinguono in *corografiche*, quando rappresentano una gran provincia con tutti i luoghi notabili; ed in *topografiche*, quando rappresentano minutamente i particolari della natura del terreno, delle strade e dei fiumi. Le carte topografiche comprendono necessariamente una piccola porzione di terra, e si approssimano ai così detti *piani geometrici*, motivo per cui l' uso confonde sovente queste due denominazioni.

Una carta può essere in più fogli da unirsi insieme. Un *Atlante*, generalmente parlando, è la riunione di molte carte, di cui ciascuna forma a parte un tutto.

Qualunque sia la dimensione di una carta, essa è sempre in un rapporto con la grandezza reale del globo. Questo rapporto è indicato dalla *scala*, ossia da quella linea graduata, solita apporsi in piè di ogni carta, la cui lunghezza e divisioni mostrano a quale spazio preso sulla carta corrisponda uno o più miglia, o altra qualunque misura itineraria.

Si chiamano *misure itinerarie* quelle che servono a valutare la distanza fra due luoghi; esse variano di valore e di nome presso le differenti nazioni. In Italia si conta generalmente per *miglia*, sessanta delle quali corrispondono alla lunghezza di un grado equatoriale. Le miglia toscane sono peraltro alquanto più brevi, comprendendosene 67 $^1/_3$ circa in un grado. I Francesi usano le *leghe*, che

sono di 25 al grado per le misure terrestri, e di 20 al grado per le misure marine. In questi elementi si è usato il miglio geografico o italiano di 60 miglia al grado equatoriale. Le misure itinerarie si suddividono ancora in altre unità minori; in Toscana sono le *braccia*, delle quali 2,833 e un $^1/_3$ formano il miglio; in Francia erano i *piedi* corrispondenti a circa cinque noni di braccio toscano, e sei piedi formano una *tesa*. A questa misura conosciutissima, che ancora non può dirsi andata in disuso, e che sarà pure richiamata in questi elementi, è stato sostituito il *metro* equivalente a pochissimo più di una mezza tesa o tre piedi.

CAPITOLO IV.

Figura della Terra e sue dimensioni; Latitudini e Longitudini geografiche; Zone, Climi astronomici e Climi fisici.

La Terra o il globo che noi abitiamo è di figura quasi sferica; ha 148,521,600 miglia quadre di *superficie* e di 21,600 miglia di *circonferenza* sotto l'equatore. Gli astronomi rassomigliano la Terra ad una sferoide, schiacciata ai poli ed elevata all'equatore, e valutano il suo schiacciamento con questa proporzione, cioè che il diametro maggiore supera il minore di 1/290.

Per descrivere la Terra, che è l'oggetto della geografia, era necessario di determinare sulla sua superficie la posizione di alcuni punti importanti, per rapportarvi quindi tutti gli altri. Gli astronomi ed i geografi son giunti a quest'intento per mezzo dei gradi di *longitudine* e di *latitudine*.

La *Latitudine* è la distanza di un punto qualunque dall'equatore: essa è dunque o *boreale* o *australe*, secondo che il punto di cui si tratta appartiene all'emisfero boreale o all'australe. La più gran latitudine è ai poli; essa non può dunque oltrepassare mai i 90 gradi, perchè i poli sono appunto a questa distanza dall'equatore. I gradi di latitudine si contano sui meridiani o circoli di longitudine tirati da un polo all'altro e sono tutti presso a poco eguali, poichè la differenza che risulta dallo schiacciamento della Terra è troppo insensibile per tenerne conto.

La *Longitudine* è la distanza di un punto qualunque da un *primo meridiano* stabilito. Ma siccome tutti i meridiani sono circoli massimi, nè esiste alcun motivo per dare la preferenza all'uno piuttosto che all'altro, così i geografi si trovano tuttora discordi nella determinazione del primo meridiano; e sebbene i più convengono nel farlo passare per l'isola del Ferro, la più occidentale dell'Arcipelago delle Canarie, ciò non pertanto da pochi anni è invalso il costume di calcolare la longitudine partendo dal principale osservatorio, ossia specula, della nazione a cui il geografo appartiene. Due sono i metodi impiegati per contare la longitudine: il primo, impiegato dagli antichi geografi e seguito ancora da alcuni moderni, consiste nel calcolarla partendosi dal primo meridiano stabilito e fare il giro di

tutto il globo dall' oriente all' occidente: in tal guisa contata, essa ha 360 gradi di estensione. Il secondo metodo, impiegato dai recenti geografi e da tutti i navigatori, consiste nel contare la longitudine partendosi dalle due parti del primo meridiano convenuto in direzioni opposte, cioè verso l'oriente e verso l'occidente: in questo modo contata essa non ha più di 180 grandi di estensione, ed allora si divide in *orientale* ed *occidentale*, secondo che i punti di cui si tratta sono posti all' oriente o all' occidente del primo meridiano stabilito. In questi elementi è stato praticato il secondo metodo e scelto per primo meridiano quello stabilito dai gaografi francesi a Parigi, siccome il più comunemente seguito nei moderni libri di geografia e nelle carte geografiche. I gradi di longitudine si contano sull' equatore o sui circoli di latitudine ad esso paralleli; ma siccome questi ultimi, per la figura sferica della Terra, divengono sempre più piccoli a misura che si avvicinano ai poli, così i gradi di longitudine scemano sempre di estensione, finchè si trovano ridotti ad un sol punto sotto i poli. Alla latitudine di 60 gradi essi hanno già la metà della loro estensione, cioè 30 miglia geografiche, ma conservano però sempre la loro divisione e suddivisione in 60 minuti, ed in 60 secondi.

Le *Zone* sono quelle fasce nelle quali gli astronomi hanno diviso la Terra, relativamente al grado di calore che provasi nelle sue diverse parti. Se ne contano cinque, cioè la *torrida*, le due *temperate* e le due *glaciali*, così dette dal loro clima generale.

La *Zona torrida* è quella fascia, o parte della superficie del globo, compresa fra i due tropici. Fu detta *torrida*, perchè ricevendo costantemente i raggi del Sole in una direzione poco obliqua, essa prova in generale un gran calore. Giova peraltro osservare che in questa zona, dagli antichi supposta inabitabile per lo eccessivo calore, sonovi parecchi luoghi in cui ben lungi dal farvi un gran caldo, vi gela continuamente; come per lo contrario si trovano non pochi luoghi nelle due zone temperate, dove fa un caldo eccessivo.

Le *Zone temperate* sone quelle fasce, o parti della superficie del globo, compreso fra i tropici ed i circoli polari. Si chiamano *temperate*, perchè ricevendo i raggi del Sole obliquamente, provano un moderato calore. Quella compresa fra il tropico del cancro ed il circolo popolare artico chiamasi *zona temperata boreale;* l' altra compresa fra il tropico del capricorno ed il circolo popolare antartico è detta *zona temperata australe*.

Le *Zone glaciali* finalmente sono quelle fasce, o parti della superficie del globo comprese fra i circoli popolari ed i poli. Sono dette *glaciali*, perchè ricevendo i raggi del Sole molto obliqui, ed essendone anche del tutto prive in una gran parte dell' anno, gli antichi le supponevano inabitabili per il freddo eccessivo cui soggiacciono.

I *Climi astronomici* o *matematici* sono quelle piccole zone nelle quali gli antichi astronomi e geografi hanno diviso la superficie del globo terrestre, secondo la diversità, che sotto diverse latitudini

s' incontra nella durata dei più lunghi giorni. In questa divisione, quasi abbandonata dai recenti geografi, i climi si distinguono: in *climi di mezz' ora* ed in *climi di mese*. I primi sono 24 e si estendono dall' equatore ai circoli polari, succedendosi l' un l'altro in modo, che in ciascuno il massimo giorno è di mezz' ora più lungo che nel suo precedente. I secondi sono 6 e vanno dai circoli polari ai poli, ma con legge diversa dai precedenti, cioè che in questi la differenza nel più lungo giorno è quella di un mese. Un elenco di questi climi, posto alla pagina seguente, dà la durata del massimo giorno, la latitudine e l' estensione di ciascuno di essi.

I. *Climi fisici*, assai differenti dai climi astronomici, sono quelle parti della Terra ove regna un egual grado di calore e dei fenomeni atmosferici presso a poco simili. Il clima fisico comprende dunque il caldo, il freddo, la siccità, l' umidità e la salubrità, di cui gode un dato luogo. Le cause principali che influiscono sul clima fisico si riducono a nove, e sono: 1.° l' azione del Sole sull' atmosfera; 2.° la temperatura propria del globo; 3.° l' elevazione del suolo al di sopra del livello dell' oceano; 4.° il declivio generale del suolo e le sue esposizioni locali; 5.° la posizione delle sue montagne relativamente a' quattro punti cardinali; 6.° la vicinanza di grandi mari e la loro relativa situazione; 7.° la natura geologica del suolo; 8.° il grado di coltura e di popolazione al quale è giunto un paese; 9.° i venti che vi regnano.

TAVOLA DEI CLIMI ASTRONOMICI

CLIMI DI MEZZ' ORA	GIORNI PIU' LUNGHI	LATITUDINE	ESTENSIONE DE' CLIMI
Loro numero	Ore Minuti	Grati Minuti	Gradi Minuti
»	12 — »	» — »	» — »
1	12 — 30	8 — 34	8 — 34
2	13 — »	16 — 43	8 — 9
3	13 — 30	24 — 10	7 — 27
4	14 — »	30 — 46	6 — 46
5	14 — 30	36 — 28	5 — 42
6	15 — »	41 — 21	4 — 53
7	15 — 30	45 — 29	4 — 8
8	16 — »	48 — 59	3 — 30
9	16 — 30	51 — 57	2 — 58
10	17 — »	54 — 28	2 — 31
11	17 — 30	56 — 36	2 — 8
12	18 — »	58 — 25	1 — 49
13	18 — 30	59 — 57	1 — 32
14	19 — »	61 — 16	1 — 19
15	19 — 30	62 — 24	1 — 8
16	20 — »	63 — 20	» — 56
17	20 — 30	64 — 8	» — 48
18	21 — »	64 — 48	» — 40
19	21 — 30	65 — 20	» — 32
20	22 — »	65 — 46	» — 26
21	22 — 30	66 — 6	» — 20
22	23 — »	66 — 20	» — 14
23	23 — 30	66 — 28	» — 8
24	24 — »	66 — 32	» — 4
CLIMI DI MESI loro numero	Mesi		
1	1	67 — 23	» — 51
2	2	69 — 10	2 — 27
3	3	73 — 39	3 — 49
4	4	78 — 31	4 — 52
5	5	84 — 5	5 — 34
6	6	90 — »	5 — 55

CAPITOLO V.

Definizioni Geografiche.

I termini tecnici più indispensabili per lo studio della geografia si riducono a due classi, cioè: *termini appartenenti alla geografia fisica;* e *termini appartenenti alla geografia politica.*

I termini della prima classe si suddividono in *termini appartenenti alla Terra,* ossia alle parti solide del globo, ed in *termini appartenenti alle acque,* ossia alle parti fluide del medesimo.

Le principali denominazioni spettanti alle parti solide, sono le seguenti:

CONTINENTE ossia TERRAFERMA è quel gran tratto di terra non interrotto dall' acqua, sebbene possa essere da questa in molte guise intersecato. Il nostro globo ne presenta tre soli: lo *Antico Continente,* che comprende l' Europa, Asia e l' Affrica; il *Nuovo Continente* o *America;* ed il *Continente Australe* detto già *Nuova Olanda,* ed oggi *Australia* o *Australasia.*

ISOLA è quel tratto di terra assai meno estesa di un Continente, circondato da ogni parte dall' acqua. *Borneo* è la maggiore fra le isole conosciute. Un piccolo numero d' isole, poco lontane le une dalle altre, forma ciò che chiamasi un *Gruppo,* come quello di *Malta,* quello di *Madera,* ec. L' unione di un maggior numero d' isole costituisce un *Arcipelago,* come l' *Arcipelago greco* fra l' Ellade e la Turchia d' Asia, detto per antonomasia *Arcipelago.* Si dà il nome di *Attolo* all' unione di piccole isole basse aggruppate sopra angusti rialti madreporici, come sono appunto i gruppi che formano l' *Arcipelago delle Maldive.*

PENISOLA è quella porzione di terra tutta circondata dall' acqua, fuorchè in una sua parte, per cui è unita al continente. Si distinguono: in *penisole propriamente dette,* quando cioè sono unite al continente mediante una stretta lingua di terra, che chiamasi *Istmo;* ed in *penisole aperte,* quando cioè sono unite al continente nella loro parte più larga. Fra queste ultime si novera la *Spagna,* l'*Italia,* l' *Arabia,* ec. La maggiore penisola del globo è l' *Affrica,* che è unita all' Asia mediante l' *Istmo* di *Suez.*

CAPO o PROMONTORIO è quell' estremità di terra eminente che sporge in mare; quando essa è bassa ed acuta, allora chiamasi *Punta.*

COSTA o SPIAGGIA è quell' estremità di terra che vien bagnata dal mare.

DUNE sono quei monticelli arenosi che si trovano lungo le rive del mare.

FRANGENTI o ALTE SPIAGGE sono quelle rupi tagliate a picco che trovansi lungo le coste del mare.

RIALTO è quella gran massa di terra elevata avente un declive poco sensibile, ma esteso: un rialto può esser formato da pianure e da vallate, o può contenere delle montagne; il declive di un rial-

to o il luogo da dove si monta, chiamasi *scarpa*. Il più vasto ed il più celebre fra i rialti è quello dell'*Asia media* o *centrale*.

MONTE è quella elevazione di terra che s'innalza considerabilmente dalla superficie del globo, e che ha un declive rapido o per lo meno sensibile, come il *Monte Bianco*, in Savoia: quando questa elevazione è mediocre, allora chiamasi *Collina*, come i *Colli del Padovano*. *Vulcano* è quel monte che dalla sua cima o dai fianchi getta fuoco, lava, fumo, pietre ed altre materie, come il *Vesuvio* presso Napoli; le bocche da cui eruttano le suddette materie si dicono *crateri*. Chiamasi *Amba* quel monte o quell'ammasso di rupi che s'innalzano sopra un suolo unito e lungi da ogni gran catena, che sostengono sopra di loro un piano fertile, irrigato da fonti; questa specie di monti è assai comune nell'Abissinia, ove trovavasi anche il più celebre, cioè l'*Amba Geshen*. Si distinguono in un monte, la *base*, che è il luogo ove comincia a separarsi dal piano; il *fianco* che forma il declive; il *giogo*, che sormonta il fianco; la *sommità*, che posa sul giogo; la *cima* che corona la sommità, ed il *punto culminante*, che è l'estremità della cima. Una *Catena di Montagne* è una serie di monti tra loro uniti pe' fianchi; come gli *Appennini*; un *Gruppo di Montagne*, è la unione di più catene; un *Sistema di Montagne*, è l'insieme di più gruppi. Il punto in cui alcune catene di montagne si uniscono fra loro chiamasi *nodo*. La *catena principale* di un gruppo o di un sistema di montagne è quella da cui derivano i più gran fiumi; la *catena secondaria* è quella serie irregolare, ma assai unita di alture che si staccano dalla catena principale; il *contrafforte* differisce dalla catena secondaria in quanto che è meno esteso: le suddivisioni dei contrafforti e delle catene si chiamano *rami*. I passaggi o sentieri angusti tra monte e monte, si dicono *gole*; quelli che attraversano la sommità delle montagne si chiamano *varchi*. Le sommità delle montagne prendono, secondo le loro figure, differenti denominazioni, come *picchi*, *corni*, *aguglie* e *denti*. I picchi delle più elevate montagne sono coperti di nevi perpetue; in primavera una parte di queste nevi ruotolano con fracasso nelle vallate; queste masse enormi si chiamano *Valanghe* e rovesciano tuttociò che si para loro davanti.

VALLE è uno spazio di terra più o meno grande rinserrato fra monti; quando questo spazio è molto prolungato dicesi *Vallata*; quella specie di stretto per cui si entra nella Valle chiamasi *passo* o *gola*.

PIANURA è un tratto di terra più o meno esteso senza monti e senza colline; sono celebri per la loro fertilità la *Pianura del Po* in Italia, e quella della *Loira* in Francia. Le pianure estesissime incolte e coperte di vegetabili erbacei, ma incapaci per la natura del terreno a produrre dei grandi alberi, si chiamano *Steppe* in Russia, *Djengle* nell' India. *Karra* nell' Affrica meridionale, *Savannes* nell'America settentrionale, *Llanos* e *Pampas* nell' America meridionale; quando sono meno estese prendono i nomi di *Lande* o di *Bruyères* in Francia, di *Aredal* in Ispagna e di *Haiden* nel Nord della Germania.

FORESTA è una vasta estensione di terra coperta di alberi folti e grandi; quando quest'estensione è minore chiamasi *Bosco*, e se è meno considerabile, *Boschetto*.

DESERTO è quel tratto estesissimo di terra privo di vegetazione e coperto di sabbia cocente ed arida, di sale e di sassi, senza alcun corso di acqua permanente. Il più gran deserto conosciuto è il *Sahara* in Affrica. Quel tratto più o meno vasto di terra coltivabile ed irrigato da acque, posto in mezzo ad un deserto, chiamasi *Oasi*. Il *Fezan* è un' *oasi* del Sahara.

Le denominazioni principali spettanti all' acqua, ossia alle parti fluide del globo, sono le seguenti:

OCEANO chiamasi tutta l' immensa massa d' acqua che circonda esteriormente la parte terrestre del globo. L' Oceano può dividersi nelle cinque seguenti grandi sezioni: il *Grande Oceano*, impropriamente detto *Oceano Pacifico* ed anche *Mare del Sud;* esso ha per limiti l' Asia, la Malesia o l' Arcipelago Indiano, l' Australia o Nuova Olanda e l' America; l' *Oceano Atlantico*, che separa l' Europa e l'Affrica dall' America; l' *Oceano Indiano*, compreso fra l' Affrica, l'Asia meridionale, la Malesia e l' Australia; l' *Oceano Artico Glaciale*, rinchiuso fra le estremità settentrionali dell' antico e del nuovo continente, e l' *Oceano Antartico Glaciale* compreso fra il circolo polare antartico ed il polo di questo nome. Molti geografi suddividono il Grande Oceano e l' Oceano Atlantico in tre parti, che distinguono coi nomi di *equinoziale, boreale* e *australe*, secondo le loro posizioni.

MARE è quella porzione d' Oceano che s' interna fra terra; ve ne sono di tre specie, cioè *Mari Mediterranei* propriamente detti, i quali sono interamente attorniati dalle terre e comunicano con l'Oceano per una sola apertura poco larga, come quello chiamato esclusivamente *Mare Mediterraneo; Mari Mediterranei a più uscite*, i quali sono formati da coste d' isole e di continenti insieme, o da isole soltanto, e comunicano con l' Oceano per diverse aperture, come il *Mediterraneo Asiatico Orientale* in Asia, o il *Mediterraneo Colombiano* in America; e *mari mediterranei aperti;* i quali altro non sono che internamenti assai larghi dell' Oceano fra coste di continenti molto lontane, come il *Mare di Guinea* in Affrica e quello di *Panama* in America.

GOLFO o **SENO** è quella massa d' acqua, assai più ristretta di un mare che s' interna fra terra; fra i golfi, come fra i mari, ve ne sono di tre specie, cioè: *Golfi* propriamente detti, più stretti all' ingresso che nell' interno, come il *Golfo Arabico*, detto impropriamente *Mar Rosso* ed il *Golfo di Venezia*, chiamato con nome improprio *Mare Adriatico; Golfi a più uscite*, come sono in Europa quelli dell'*Arcipelago* e di *Marmara*, impropriamente qualificati col nome di mari, o *Golfi aperti*, come è quello di *Guascogna* fra la Francia e la Spagna.

BRACCIO DI MARE, MANICA O CANALE, sono i nomi che si dànno ad un golfo a più uscite, quando questo ha una forma molto allungata e larghi sbocchi.

STRETTO è quel braccio di mare rinchiuso fra le terre, il quale serve di comunicazione a due mari, come quello di *Gibilterra*, fra l'Europa e l'Affrica: quando questo spazio è più ristretto chiamasi *Faro*, come il *Faro di Messina*, fra Napoli e Sicilia. *Passo* è il tratto di mare meno largo fra le coste di un canale, come il *Passo di Calais* tra la Francia e l'Inghilterra.

PORTO è quella porzione di acqua circondata dalla terra, in cui le navi sono al sicuro dai venti; quando questa dimensione è minore chiamasi *Cala*: *Molo* è quel porto formato per opera dell'arte; *Baia* è quel piccolo golfo più largo al di dentro che allo ingresso, per cui le navi vi possono stare al sicuro da tutti i venti: *Rada* è quella posizione di mare un poco distante dal porto, ove le navi hanno un ricovero da alcui venti. I porti sono di due specie: *interni*, quando sono situati sopra dei fiumi; *marittimi*, quando si trovano immediatamente sul mare.

BASSI FONDI, BANCHI DI SABBIA O DI CONCHIGLIE, sono quei luoghi ove il mare ha poca profondità, ed ove le navi possono facilmente urtare; *Scogli*, sono quei massi di pietra sporgenti a fior d'acqua; *Scogliere*, quei massi prolungati vicino alla costa, ove il mare si frange con violenza.

ONDATE sono quelle deboli e costanti agitazioni che fanno scorrere leggermente gli uni sugli altri gli strati superiori del mare; quando queste agitazioni sono più forti e più rapide si chiamano *Flutti*; una grande agitazione temporanea produce una *Tempesta*.

MAREE sono quelle oscillazioni regolari del mare che ripetonsi due volte il giorno, e che sono prodotte per l'attrazione dei corpi celesti. Le acque s'innalzano per un quarto della giornata e cuoprono i lidi; il moto che produce quest'elevazione dicesi *flusso*; chiamasi *alta marea*, quando le acque sono giunte alla più grande elevazione, nel quale stato restano per pochi istanti; *reflusso*, quando discendono; e *marea bassa* quando sono giunte al più grande abbassamento, nel quale stato restano per qualche tempo; dopo di che rincominciano coll'ordine medesimo. Si chiamano *Estuari* le fessure della costa che il mare riempie nell'alta marea col penetrare che fa nell'interno delle terre. Nei mari poco estesi come il Mediterraneo, le maree sono poco sensibili e poco regolari.

CORRENTI sono quei moti sensibili che si osservano nell'Oceano e sue dipendenze, diretti costantemente verso un qualche punto, e cagionati in gran parte dallo stesso elemento; si dividono in *generali* e *particolari*. Le più ragguardevoli sono: la *corrente tropica* o *equatoriale*, che consiste in un moto dall'est all'owest o fra i tropici, e fino a 30 gradi di latitudine boreale ed australe, contrario alla rotazione del globo; la *corrente polare*, che porta le acque dei poli verso la zona torrida ed è dimostrata dalla direzione dei ghiacci galleggianti, i quali vanno sempre dai poli verso l'equatore; e la *corrente del golfo* la più considerabile fra le conosciute che percorre in 35 mesi un immenso circolo irregolare di 3,800 leghe; questa corrente, a guisa di un gran fiume, si parte dalle coste d'Af-

frica presso le Canarie e si dirige verso le coste di Caracas in America, gira il golfo del Messico e giunge fino al Banco di Terranuova, dal quale, passando sopra le Azzore e dirigendosi verso Gibilterra ritorna alle coste d'Affrica. Quando due correnti opposte s'incontrano, girano ambedue sopra una curva, e formano un *vortice* o *molinello*. Accade talvolta che i diversi strati di una massa d'acqua hanno una contraria direzione, e queste sono le *controcorrenti* (a).

LAGO è quella massa d'acqua dolce o salsa, circondata ovunque dalla terra, che non ha alcuna comunicazione immediata coll'Oceano o con un mare qualunque; ve ne sono di quattro specie, cioè quelli che non hanno alcuno scolo, e che non ricevono acque correnti, come quello di *Albano* presso Roma; quelli che hanno uno scolo, ma che non ricevono acque correnti, e questi sono situati a grandi altezze, come quello sul monte Rotondo in Corsica (8,225 piedi sul livello del mare); quelli che ricevono ed emettono acque correnti, e questi sono i più numerosi, fra i quali si noverano il *Ladoga*, l'*Onega*, ec., in Russia ; quelli finalmente che ricevono e torrenti e fiumi senza avere alcuno scolo visibile, come il *Caspio* e l'*Aral*, ambedue conosciuti col nome improprio di mari ed altri molti (b).

(a) Intorno alle *Correnti* importa assai avvertire, come tra le osservazioni più recenti, di cui si è arricchita la scienza idrografica, non è indifferente quella della varia temperatura di questi grandi movimenti delle acque marine. Così dai lavori di Franklin, di Bladgden, di Humboldt, ec., sul *Gulph Steam* è accertato essere questa la corrente tropico-equatoriale, che scorre dal sud al nord conservando come un fiume caldo la temperatura che aveva fra i tropici. Al contrario i navigatori incontrano una corrente d'acqua fredda, lungo le coste del Chilì e del Perù, la quale porta le acque raffreddate delle regioni vicine al polo australe. Un'altra corrente osservata dal maggiore Rennel e procedente dalla costa sud-est dell'Affrica lungo il Banco *delle Aguglie* ha, secondo le osservazioni di G. Davy, una temperatura di 4 a 5 centigradi superiore a quella dei mari vicini. Oltre questi fatti che devono invitare l'attenzione dei navigatori, si parla di correnti *sottomarine*, che porterebbero in questa ipotesi le acque fredde inferiori delle regioni equinoziali dalle zone polari. (*Edit. Liv.*)

(b) Alcuni luoghi chiamansi *periodici* perchè sono assorbiti e riprodotti dalle cavità sotterranee colle quali comunicano, e si riempiono o si seccano per cause tuttavia ignote; il Lago di Cixknitz, è il più notevole. Altre singolarità sono osservabili nei laghi, e, per esempio, nel Portogallo vicino a Baia vi è un lago che muggisce all'avvicinarsi d'una tempesta. Vicino a Balcslaw in Boemia ve n'è uno di cui non si è trovato il fondo, e dal quale sorgono nell'inverno venti così forti che lanciano in aria enormi pezzi di ghiaccio. Lo stagno di Krestin nel Brandeburgo si manifesta repentinamente in vortici tali da sommergere e inghiottire le barche dei pescatori. Vi sono inoltre laghi a doppio fondo come nello Senetia in Svezia: cioè hanno un fondo che s'innalza o s'abbassa sensibilmente il che

LAGUNA è quella specie di golfo poco profondo che presenta un fiume alla sua foce, o quell'acqua che esso sparge sopra una riva piana prima di scaricarsi in mare. Le *Lagune di Venezia* sono assai celebri.

STAGNO è quella quantità d'acqua minore di un lago, che non ha moto, ma che pure non si secca mai, conservando sempre una certa profondità; differisce dallo stagno il *Serbatoio*, perchè impiegato a somministrare l'acqua ai canali che servono o alla navigazione o all'inaffiamento delle terre. Un celebre serbatoio è quello di *Saragambra* nella Bassa Carintia.

PALUDE è quel tratto di terra più o meno inzuppato dall'acqua.

SORGENTE chiamasi l'acqua immediatamente alla sua uscita dal suolo da cui filtra.

RUSCELLO è un corso d'acqua prossimo alla sorgente.

TORRENTE è quel ruscello che scorre con molta rapidità; si dà questo nome anche a quel corso d'acqua temporario, prodotto da piogge o da scioglimento di nevi.

RIVIERA è quella quantità d'acqua corrente, che si forma per l'unione di più ruscelli o torrenti, e che si getta in un fiume o in un lago.

FIUME è quella quantità più o meno grande d'acqua dolce, formata per l'unione di più ruscelli, torrenti o rivivere, che scorre per un tratto più o meno esteso di paese, e che si getta direttamente nell'oceano, o nel mare, o in un lago, oppure va a perdersi nelle sabbie. Il *Letto* o l'*Alveo* di un fiume è il terreno o la cavità occupata dall'acqua. Le *Rive* sono le sponde della cavità: la *riva destra* è quella che giace alla diritta d'una persona che segue la corrente dell'acqua, la *riva sinistra* è quella opposta. L'*Alto* è quello spazio di paese che più si accosta alla sorgente del fiume che lo traversa; il *Basso*, quello che maggiormente si avvicina alla sua foce; il *Mezzo* quello che trovasi nella parte media del fiume che lo bagna. L'*Imboccatura* o la *Foce* è il luogo dove il fiume si scarica. Il *Confluente* è il luogo dove due acque correnti si uniscono. L'*Influente*, nome sinonimo di Riviera, è quella massa di acqua perenne che si scarica in un fiume maggiore. Il *Delta* è l'aggregato di tutti i rami per cui un fiume si scarica. Il *Delta negativo* è quando un fiume, scaricandosi per un solo ramo, presenta una vasta imboccatura o una specie di golfo. La *Caduta* o *Salto* è il cangiamento di livello del letto o alveo di un fiume: La *Cascata* di un fiume è quando precipita le sue acque da una grande altezza. Le *Cataratte* sono quella serie di cascate dell'acqua di un fiume, che fanno udire da lungi il rumore delle loro onde balzellanti. Le *Frangenti* o *Barre* sono quelle rupi che impediscono all'acqua di un fiume il suo corso, e che l'obbligano a farsi strada a traverso di loro. Le *Ra-*

fa supporre che questo fondo sia una crosta di terra sommersa, sotto la quale esiste un serbatoio che si riempie e si vuota a vicenda per causa ignote. (*Edit. Liv.*)

pide sono quelle serie di cadute poco elevate che si succedono come i gradini d'una scala: o quel corso precipitoso d'acqua quando scorre per un declive unito, ma molto inclinato. Il *Bacino* o *la Regione idrografica* di un fiume è l'insieme dei declivi da cui scolano i ruscelli e le riviere che vi si gettano. La *Mesopotamia* è quello spazio di terra che due fiumi circoscrivono nell'unirsi fra loro. In Affrica chiamasi *Marigot* una specie di canale naturale senza declive sensibile la cui corrente ora è verso il fiume dove affluisce, ora nel verso opposto, secondo che la stagione aumenta o diminuisce la sua quantità d'acqua. Sono celebri quello di *Gunian* influente del Senegal, e quello di *Nerico* influente della Gambia, i quali nelle alte acque si uniscono fra loro, e formano la comunicazione fra i due fiumi nominati.

CANALE è quella specie di fiume artificiale, destinato o alla navigazione, per mantenere facili comunicazioni fra le diverse parti di un paese; o all'irrigazione delle terre; o per lo scolo delle acque.

ACQUE MINERALI O MEDICINALI sono quelle sorgenti di acqua unite con alcune sostanze solubili del regno minerale. *Acque termali* sono quelle acque la cui temperatura si eleva al disopra di quella della atmosfera, e queste possono essere, o comuni semplicemente, o minerali.

VENTI sono quelle colonne o strati d'aria che si muovono con impeto da un punto all'altro dell'atmosfera; si è già indicato alla pag. 19 il modo con cui si nominano secondo la loro direzione: sotto il rapporto della loro durata si distinguono in *costanti* e *variabili*; e secondo la diversa loro estensione in *generali* e *parziali*. Esistono nell'atmosfera due movimenti generali e costanti: uno regna nella zona orrida, e porta l'aria, relativamente alla terra, all'occidente, in una direzione conforme a quella del movimento generale dei mari; l'altro regna nelle zone temperate, e conduce l'aria polare verso l'equatore. Il moto equatoriale dell'atmosfera produce i *venti alisei* o il *vento costante dell'est*, il quale in tutto l'anno, meno piccole variazioni spira dal *nord-est* al nord dell'equatore, e dal *sud-est* al sud di questa linea. Nell'Oceano indiano e nella parte del Grande Oceano, che bagna la Malesia ed il sud-est dell'Asia, regnano i *venti periodici*, volgarmente chiamati *mussoni* o *monsoni*; questi spirano sei mesi dal *sud-owest* e gli altri sei dal *nord-est* al nord della linea, e parimente, ma con ordine inverso, al sud della linea, cioè sei mesi dal *sud-est*, e gli altri dal *nord-owest*. Possono unirsi ai venti periodici i *venticelli di terra* e *di mare* della *mattina* e della *sera*, che soffiano con tanta costanza e regolarità sulle rive delle isole e dei continenti delle regioni equatoriali, e che si osservano ancora in altre parti. I venti *variabili* e *parziali* abbracciano una certa estensione, soffiano in tutte le direzioni ed a tutte le epoche dell'anno, e sono varii così nella durata che nella celerità. Fra i diversi venti sono celebri per la loro funesta attività e cocentezza il *Samum* del Sahara, il *Samiel* dell'Arabia, il *Khamasin* dell'Egitto, l'*Harmattan* della Guinea, il *Nord-*

owest della Nuova Galles del sud, il *Solano* di Spagna e lo *Scirocco* d'Italia (a).

I termini principali appartenenti alla Geografia politica sono i seguenti:

STATO è quel tratto più o meno grande della superficie terrestre, i cui abitanti sono insieme uniti da legami sociali, e vivono soggetti ad un comune supremo potere. Gli Stati, considerati rispetto alla loro estensione, ovvero rispetto al loro governo, o al titolo di coloro che li reggono, ricevono le denominazioni di *Monarchia*, d'*Impero*, di *Regno*, di *Granducato*, di *Ducato*, di *Principato*, di *Contea*, di *Landgraviato*, di *Khanato*, di *Imanato*, di *Sceriffato*, di *Repubblica* ec. *Confederazione* o *Sistema Federativo*, dicesi la riunione di parecchi Stati indipendenti l'uno dall'altro, i quali tutti riconoscono un'autorità superiore scelta da loro medesimi, a cui dànno poteri più o meno estesi, onde mantenere la pace fra loro, ed essere difesi dai nemici stranieri.

L'**ESTENSIONE** di uno Stato è la quantità dello spazio, che esso occupa sulla superficie del globo; questa superficie si misura in miglia, in leghe o in altre misure quadre. In questi elementi è stato adottato il miglio geografico o italiano quadro di 60 miglia quadre al grado equatoriale.

La **DIMENSIONE** di uno Stato, cioè la larghezza e la lunghezza, sono assolute o relative; la *lunghezza assoluta* è la più gran linea retta che si può tirare entro i confini di uno Stato, senza aver riguardo ai bracci di mare da cui è traversato, o alle parti di territorio in esso comprese, sebbene appartenenti ad altri Stati; la *larghezza assoluta* è la maggior linea retta che può tirarsi in una direzione opposta a quella della lunghezza assoluta; la *lunghezza relativa* è la più gran linea retta che può tirarsi entro i confini di uno Stato evitando i bracci di mare e le parti di territorio appartenenti ad altri Stati; la *larghezza relativa* è la più gran linea

(a) Crediamo far cosa grata agli studiosi accennando la varia celerità dei venti determinata dai fisici nella seguente tavola segnata in metri:

Celerità per minuti secondi.		Celerità per ora.	
O.	*M.* 5	1,800 m.	vento appena sensibile.
1,	0	3,600	sensibile.
2,	0	7,200	vento moderato.
5,	5	19,800	vento un po' forte.
10,	0	36,000	vento forte.
20,	0	72,000	vento fortissimo.
»	5	81,000	tempesta.
27,	0	97,200	grande tempesta.
36,	0	104,400	uragano.
45,	0	262,000	uragano che atterra le case e schianta gli alberi.

che può tirarsi, sotto un angolo retto, in direzione opposta e conformemente alla lunghezza relativa.

I **confini** di uno Stato sono quei limiti, oltre i quali s' estende il mare, o incomincia la frontiera di un altro Stato limitrofo; si dividono in *naturali* ed in *artificiali*, secondo che sono stabiliti dalla natura o dall' arte.

La **popolazione** di uno Stato è il numero dei suoi abitanti: si divide in *assoluta*, che comprende il numero degli abitanti, senza aver riguardo all' estensione del suolo su cui vivono; ed in *relativa*, che comprende il numero di quelli viventi sopra ogni miglio quadro.

Il **governo** di uno Stato è l' unione delle forze fisiche e morali stabilite dal volere delle società civile per conservare le leggi e la costituzione. La forza del governo regolata dalle leggi costitutive chiamasi *supremo potere;* questo si divide in *potere legislativo,* che suddividesi in potere *proponente, deliberante e decretante; ed in potere esecutivo,* che si suddivide in potere *amministrativo, giudiciario, militare* e di *suprema ispezione.* Il modo in cui il supremo potere è organizzato, suddiviso e concentrato, si chiama *forma di governo.* Le forme di governo sono di varie specie, ma tutte si riducono a tre principali, cioè *Monarchico, Repubblicano e Feudale.*

Governo monarchico dicesi quello in cui il supremo potere è confidato ad un solo individuo, qualunque sia la dignità che lo distingue. Il governo monarchico ha varie forme. È *dispotico,* quando la volontà del monarca non è vincolata da alcuna legge, ed egli può disporre a capriccio della vita, della libertà e delle sostanze dei suoi sudditi. È *assoluto*, quando il monarca ha il diritto di promulgare leggi a suo talento. È *limitato* o *costituzionale,* quando il monarca è privo del diritto di promulgare leggi, nè può esercitarlo che d'accordo coi principali rappresentanti della nazione. Queste persone privilegiate formano quei corpi chiamati *camere*, *consigli* o *assemblee* dello Stato; una, detta *camera alta* o dei *Pari,* è composta di soggetti eletti dal principe, e la loro dignità rimane ereditaria nelle respettive famiglie, o semplicemente a vita; l' altra, chiamata *camera bassa* o dei *comuni* o anche dei *deputati,* è composta di soggetti scelti dalla nazione.

Governo repubblicano è quello in cui la somma del comando risiede o nelle mani dei soli principali cittadini, ovvero in quelle di tutti gl' individui della nazione. Quando il supremo potere è affidato agli ottimati soltanto, allora il governo dicesi *repubblicano aristocratico;* quando è affidato all'assemblea del popolo, ovvero agl' individui che lo rappresentano, allora chiamasi *repubblicano democratico.*

Governo feudale è quello in cui il supremo potere per diritto di proprietà o di privilegi è affidato dal capo dello Stato ad uno, ovvero a più individui separatamente o collettivamente presi. Questo era il governo di quasi tutta l' Europa nel medio evo; esso vi sussiste ancora in alcune parti, ed è quello altresì che regge quasi tutti i popoli inciviliti e barbari dell' Oceania, e molte nazioni dell' Asia e dell' Affrica.

Le **rendite** di uno Stato sono le somme che lo Stato incassa per il suo mantenimento; e derivano dalle *rendite dei possessi*, dai *diritti di regalìa*, dalle *contribuzioni* e dalle *entrate casuali*.

Il **debito di uno stato o debito pubblico** è costituito della somma di danaro più o meno considerabile che lo Stato per alcune cagioni è obbligato farsi imprestare; questo debito è di due specie, e deriva o da *veri imprestiti*, o dall' emettere che fa lo Stato la *carta monetata*.

Il **credito pubblico** è quel grado di stima che si ha sulla fede di uno Stato. Le obbligazioni che lo Stato dà per le somme imprestatigli si dicono *fondi pubblici;* questi aumentano o diminuiscono di valore in riguardo al credito dello Stato. La somma decretata ogni anno per l' estensione del debito pubblico chiamasi *ammortizzamento*.

La **forza** di uno Stato è costituita dalla quantità di truppe che esso tiene sempre pronte a marciare.

Piazza forte o **fortezza** è quella città fortificata capace di opporre resistenza ad un' armata nemica; ordinariamente in questa città si trovano gli *arsenali*, che sono i luoghi in cui si fabbricano gl' istrumenti e le armi necessarie alla guerra, e dove si conservano le provvisioni di armi e di munizioni.

Flotta è la quantità delle navi da guerra che una nazione marittima ritiene per la sua sicurezza, e per l' ingrandimento del suo commercio.

Porto militare dicesi quello in cui stanziano ordinariamente le navi da guerra di uno Stato qualunque; e **arsenale marittimo** o **cantiere militare** il luogo ove si costruiscono queste navi.

Le **manifatture** e le **fabbriche** sono quegli stabilimenti d' industria più o meno importanti, dove si preparano per certi usi le materie prime ricavate dai tre regni, minerale, vegetale ed animale.

Il **commercio** è un cambio o una vendita di alcune mercanzie o derrate; esso ha sette rami, l' *agricoltura*, le *manifatture* e le *fabbriche*, le *arti liberali* e *meccaniche*, la *pesca*, la *navigazione*, le *colonie* e il *cambio*. Si divide in *commercio interno, esterno* ed *intermediario;* quest' ultimo si suddivide in commercio intermediario di *speculazione*, di *commissione* e di *spedizione*.

Le **compagnie di commercio** sono quelle associazioni di diversi negozianti per determinate operazioni; se sono pubbliche ed autorizzate e protette dal governo, allora si dicono propriamente *compagnie;* ma se si formano fra particolari senza l' autorizzazione dello Stato, allora si chiamano *società*.

Le **banche** sono quei depositi ove esiste o si suppone esistere il danaro destinato alla circolazione, per facilitare le operazioni di commercio; si chiamano *biglietti di banca* quegli assegni o promesse di pagamento che circolano invece del danaro, e che rendono il portatore proprietario della somma in essi promessa o assegnata.

Le **fiere** sono quelle riunioni di venditori e di compratori che hanno luogo in certe città, borghi o villaggi ad epoche determinate, e con diverse libertà e privilegi.

La **borsa** è quel luogo in cui i negozianti ed i banchieri delle primarie città commercianti, trattano i loro affari.

La **carovana** e quella riunione di mercanti o pellegrini, o degli uni e degli altri insieme, che sotto la condotta ed il comando di un capo viaggiano uniti per prestarsi un vicendevole soccorso o contro i pericoli del cammino, o contro gli attacchi dei ladri o dei nemici di qualunque natura sieno.

Gli **scali** sono, in Levante, quei porti o spiagge ove i mercanti europei hanno dei magazzini, spediscono delle navi e tengono dei banchi, e dove risiedono i consoli delle nazioni che commerciano con queste contrade. Nell'India, in Persia ed in altri paesi questi luoghi sono chiamati *Logge*, sulla costa d'Affrica *Banchi*, ec. Sovente queste stazioni hanno un forte munito di artiglieria e difeso di una guarnigione proporzionata alla loro importanza.

La **marina mercantile** è costituita dal numero di navi che i particolari di una nazione mantengono per uso del commercio.

I **porti franchi** sono quelli ove le navi di tutte le nazioni possono essere caricate senza pagare alcun diritto.

Le **colonie** propriamente dette, sono quegli stabilimenti di coltura e di commercio fondati in parti remote dal proprio paese; oggi però il nome di *colonia* si appropria ancora a quelle riunioni di uomini in parti tuttavia negligentate del proprio paese.

Le **missioni** o **paese delle missioni**, si chiamano questi stabilimenti permanenti, quei villaggi ed anche quei borghi e città in cui i missionarii cattolici sono riusciti a riunire i selvaggi erranti, e ad indurli ad adottare alcuni usi della vita civile, inculcando loro i principii della religione e della morale evangelica.

La **divisione interna** di uno Stato può esser *geografica* e *naturale*, *politica*, *giudiciaria*, *finanziera* ed *ecclesiastica*. In questi elementi non si trova accennata che la *politica*, come la più importante a conoscersi.

Citta', rigorosamente parlando, è quel titolo che si dà ad un aggregato di case, non in riguardo dell'estensione o popolazione del medesimo, ma in virtù dei privilegi goduti da quel dato luogo.

I **villaggi** sono quelle riunioni di case talvolta più grandi di alcune città, ma che non godono di alcun privilegio per esser distinti dal rimanente delle campagne.

I **borghi** sono quei luoghi, i cui abitanti godono solo di una parte dei diritti accordate alle città.

Citta' capitale è quella in cui risiedono le amministrazioni generali di uno Stato.

Capo-luogo dicesi quella città ove risiede il governatore della provincia.

Citta' di residenza è quella in cui risiede il sovrano, la quale per l'ordinario suole essere eziandio la metropoli o capitale dello Stato.

*

CAPITOLO VI.

Grandi divisioni del Globo, loro superficie e numero degli abitanti in esse viventi.

Gli antichi, da cui piccola parte soltanto del globo era conosciuta, essendo loro ignota la maggior parte dell'Asia e dell'Affrica, e gran parte della stessa Europa, avevano fatto del mondo tre grandi divisioni da loro chiamate *Europa, Asia,* ed *Affrica.* Dopo la scoperta del nuovo continente fatta da Colombo, i geografi ne aggiunsero una quarta parte, che ingiustamente chiamarono *America.* Le importanti recenti scoperte, avendo fatto conoscere al geografo parecchie grandi isole, ed un numero pressochè infinito di altre assai piccole sparse nel Grande Oceano a differenti distanze le une dalle altre, hanno costretto i geografi moderni a farne una quinta divisione particolare, la quale forma ciò che chiamasi *Oceania* o *Oceanica.*

La migliore e più naturale divisione del nostro globo, si è quella pertanto di repartirlo nelle tre grandi sezioni seguenti, chiamate;

MONDO ANTICO o CONTINENTE ANTICO, il quale si compone dell'*Europa,* dell'*Asia* e dell'*Affrica.*

MONDO NUOVO o CONTINENTE NUOVO, che comprende l'*America.*

MONDO MARITTIMO o CONTINENTE AUSTRALE, il quale colle sue insulari dipendenze, forma l' *Oceania.*

La superficie totale del globo ascende a 148,716,000 miglia quadre : di queste 38,000,000 rappresêntano la superficie di tutte le terre, e 110,716,000 quella di tutti i mari. Le terre stanno dunque ai mari come 38,000,000 a 110,716,000, o approssimativamente come 1 a 3. Le 38,000,000 di miglia quadre di superficie assegnate alla totalità delle terre si repartiscono nel modo seguente, cioè : 23,411,000 si dánno al Mondo antico, e di queste 2,793,000, all'Europa, 12,118,000 all' Asia e 8,5000,000 all' Affrica; 11,146,000 si dánno al Mondo nuovo o America; e 3,100,000 si dánno al Mondo marittimo o Oceania.

Il numero degli abitanti accordati alla Terra si fa ascendere a circa 875,000,000 così repartiti, 800,000,000 al Mondo antico, e di questi 260,000,000 all' Europa; 470,000,000 all' Asia; 70,000,000 all'Affrica; 50,000,000 al Mondo nuovo o America; e 25,000,000 al Mondo marittimo o Oceania. Queste somme dánno la *popolazione assoluta* di ciascuna delle parti cui appartengono, ossia il numero dei loro abitanti considerati senza aver riguardo all'estensione del suolo su cui vivono. Per ottenere poi la *popolazione relativa,* cioè il numero degli abitanti che vivono sopra ogni miglio quadro di queste medesime parti, bisogna dividere la loro popolazione assoluta per il numero delle miglia esprimenti la loro respettiva superficie. Il calcolo dà 23 abitanti per il totale delle terre ; 34 per il Mondo antico, 93 per l'Europa, 39 per l'Asia, 8 $^{1}/_{2}$ per l' Affrica, 4 $^{5}/_{10}$ per il Mondo nuovo o America, e 8 $^{5}/_{10}$ per il Mondo marittimo o O-

ceania. Le somme ottenute esprimono dunque la popolazione relativa alla superficie delle parti cui appartengono.

CAPITOLO VII.

Costituzione geologica del nostro Pianeta, sue produzioni, e distribuzione geografica di questi esseri sulla sua superficie.

Il Globo, o il Pianeta che abitiamo, è formato da terreni o materie disposte a *strati* di diversa natura e di variabile spessezza. Quanto alla loro natura si dividono questi terreni in *primitivi*, in *secondarii*, in *terziarii* ed in *vulcanici*.

I *primitivi* sono formati in generale da una sostanza durissima chiamata *granito*, che forma l' ossatura delle più grandi ed estese montagne, dette di *prima formazione*, e non racchiude nessun avanzo di animali e di vegetabili.

I *secondarii* sono disposti a strati regolari gli uni sugli altri, contengono molti avanzi di animali, di vegetabili e specialmente di conchiglie, e formano come l' involucro di quasi tutti i terreni primitivi.

I *terziarii*, che più spesso s' incontrano alle falde delle montagne dette di *seconda formazione*, forse prodotte dal diluvio universale, si compongono di frammenti di materia primitiva e secondaria disposta a strati.

I *vulcanici* finalmente sono composti di materie vomitate dai vulcani, sotto il nome di *lave*, da prima liquide per l' azione del fuoco, poi raffreddate e indurite in varie forme. Tutte queste differenti qualità di terreni sono ricoperti spesso dall' *humus* o *terra vegetale*, propria alla vegetazione.

Gli avanzi delle sostanze animali e vegetabili petrificate sono detti *fossili*, ed offrono fenomeni assai notabili. Si trovano estensioni coperte di conchiglie e di pesci sopra montagne elevatissime, il che prova o che le acque del mare furono un tempo a quell' altezza, ipotesi poco probabile; o che quegli enormi ammassi furono staccati dal fondo del mare, e colassù violentemente sospinti. Inoltre non poche specie sì di quegli animali che di quei vegetabili vivono adesso in luoghi lontani da quelli ove si trovano sotterra; ed altre più non s' incontrano tra le viventi. Tutti questi fenomeni attestano le rivoluzioni che hanno sconvolta la Terra, e fra queste la più significante fu quella al certo del diluvio universale.

Le produzioni del nostro globo si dividono in due grandi classi, cioè: in *corpi organizzati*, composti di un tessuto di solidi che contengono dei fluidi in movimento; ed in *corpi non organizzati*, formati di molecole, che non hanno tra loro altre relazioni che quelle di coesione e di aderenza.

La classe dei corpi organizzati si compone di due parti o regni, cioè del *regno animale* e del *regno vegetabile*.

Il primo è l' oggetto della scienza detta *zoologia*. Comprende que-

sta gli **ANIMALI VERTEBRATI**, cioè i *mammiferi*, o animali che allattano i loro parti, gli *uccelli* i *rettili* ed i *pesci*, e gli **ANIMALI INVERTEBRATI** che si suddistinguono in *articolati*, come i *crostacei*, o coperti di croste, gli *aracnidi* o mancanti di ale, gli *insetti* o animali di sangue bianco, e gli *annelidi* o formati di anelli; ed in *non articolati*, come i *molluschi* o conchiglie, e gli *zoofiti* o piante animali.

Il regno vegetabile è l' oggetto della scienza chiamata *botanica*.

La classe dei corpi non organizzati, o *regno minerale*, comprende tutte le sostanze solide che si formano e si accrescono per aggregazione di parti. Queste sostanze si dividono in quattro classi principali, cioè in *sostanze acidifere*, come i *sali*, l'*allume*, la *calce*, il *marmo*, l'*alabastro*, ec.; in *sostanze combustibili*, come il *carbon fossile*, la *torba*, il *bitume*, l' *ambra gialla*, lo *zolfo*, il *diamante*, ec., e finalmente in *sostanze metalliche*, come il *platino*, l'*oro*, il *ferro*, l'*argento*, il *rame*, il *piombo*, lo *stagno*, lo *zinco*, ec.

Gli esseri non organizzati o minerali non sono soggetti al clima, e per conseguenza si trovano sparsi indifferentemente nella massa del globo. Non è così degli esseri organizzati, cioè degli animali e dei vegetabili, i quali essendo subordinati al clima, ve ne sono alcuni comuni a tutte le parti della Terra, ed altri particolari di certi paesi. In generale le regioni più calde producono i vegetabili più aromatici e fragranti, come il pepe, la noce moscada, la cannella, la canfora, il caccao, il caffè, la mirra. Abitano nei paesi più caldi i volatili che hanno le più belle e rilucenti penne, come i pappagalli, gli uccelli di paradiso, i colibri: e gli animali i più feroci o di straordinaria corporatura, cioè l' elefante, il rinoceronte, la tigre, la zebra, la giraffa, il commello, lo struzzo, il coccodrillo; come pure i più grossi e velenosi serpenti. L' ape e l' insetto che produce la seta, non possono vivere che in regioni temperate; al contrario l' orso bianco, il rangifero, l' alce o gran bestia e le maggiori aquile abitano luoghi freddissimi. I cetacei, detti volgarmente balene, la cui smisurata mole vince di gran lunga la mole de' maggiori quadrupedi, vivono nei mari prossimi ai poli. Il riso non cresce al di là dei 47 gradi di latitudine; l' uva non matura passato l 50, fuori che sulle rive del Reno; il grano non nasce al di là dei 55; ma l' avena e l' orzo vegetano anche nelle più elevate latitudini.

CAPITOLO VIII.

Principali classificazioni del genere umano.

Gli uomini componenti le primitive popolazioni si rassomigliavano per ogni riguardo. In seguito l' influenza del clima, dell'incivilimento, del nutrimento e delle malattie ha fatto nascere nei lineamenti e nel colore sensibili differenze, le quali per altro nulla hanno di originale, e l' uomo forma sempre una sola e medesima *specie*.

Queste differenze hanno dato luogo alla *classificazione della umana specie secondo le sue qualità fisiche*, sotto il quale rapporto essa si divide in cinque varietà o razze, cioè la *caucasica* o *bianca*, la *mongolica* o *gialla*, l'*etiopica* o *negra*, l'*americana* o *color di rame*, e la *malese*. I procreati da genitori di differenti varietà prendono il nome di *ibridi*. Si dicono *mulazzi* se nascono da una bianca e da un moro, o viceversa; *mestizzi* o *meticci* se nascono da un europeo e da un'indiana, o viceversa; *caboglì* se da un moro e da un'americana, e *creoli* gli europei d'origine, nati in America.

Le altre classificazioni principali che presenta il genere umano, secondo i diversi punti di vista sotto cui si considera, sono le seguenti:

La *classificazione fondata sulle differenze dello stato sociale*, secondo la quale si distinguono i popoli in *selvaggi*, se non conoscono l'arte di scrivere, e se la industria loro si limita alla caccia ed alla pesca; in *barbari* o *semi-inciviliti*, se all'uso della scrittura non riuniscono un certo insieme di cognizioni e di lumi; ed in *culti* o *inciviliti*, se hanno coordinate le loro cognizioni in modo da ridurle a scienze, se hanno perfezionato le arti meccaniche, e se coltivano le belle arti.

La *classificazione che ha per base il nutrimento*, secondo la quale si distinguono i popoli in *antropofagi*, se si cibano di carne umana; in *ittiofagi*, se vivono di pesce: in *geofagi*, se mangiano terra ec.

La *classificazione basata sulla situazione topografica*, secondo la quale si distinguono i popoli in *montanari, abitanti di pianure, troglodìti* o abitanti di caverne ec.

Finalmente la *classificazione stabilita dal modo di vita*, secondo la quale si distinguono i popoli in *nomadi*, se menano vita errante; in *pescatori*, se si dedicano unicamente alla pesca; in *agricoltori*, se si dànno alla coltivazione delle terre; in *cacciatori*, in *commercianti*, in *manifatturieri*, in *navigatori*, ec. se si dedicano alla caccia, al commercio, alla manifattura o esclusivamente alla navigazione.

Ma tutte queste classificazioni generali presentano un gran numero di eccezioni, per cui non sono da ammettersi in un trattato di geografia, come che troppo indeterminate. Le classificazioni meno vaghe, che meritano di essere noverate in un compendio elementare, sono le quattro seguenti, perchè formano la base della geografia politica, cioè: la *classificatione politica*, che presenta il ripartimento degli abitanti, secondo i corpi politici o gli Stati differrenti a cui appartengono; gli articoli *popolazione*, nella descrizione speciale dei diversi Stati nei quali è divisa la Terra, dànno questa divisione o classificazione, che forma il soggetto della geografia politica propriamente detta; la *classificazione relativa alle principali gradazioni della civiltà*, che presenta il ripartimento del genere umano in popoli inciviliti, barbari e selvaggi; e per questa basteranno i fatti che saranno citati nel corso del compen-

dio, per poter classare tutte le principali nazioni conosciute in ciascuno di queste tre divisioni; la *classificazione etnografica* e la *classificazione religiosa*; e queste formano il soggetto dei due seguenti capitoli.

CAPITOLO IX.

Classificazione etnografica ossia divisione degli abitanti della Terra secondo le loro lingue.

Il vocabolo *nazione* con cui si distingue un popolo dall' altro può prendersi, generalmente parlando sotto tre differenti rapporti, cioè *storico* o *politico, geografico* ed *etnografico*.

Sotto il *rapporto politico* o *storico*, si dà il nome di *nazione* a tutti quei popoli, che sebbene differenti fra loro per lingua, religione o civiltà, vivono soggetti ad un medesimo supremo potere, e formano nel loro insieme un corpo politico indipendente da ogni altro, qualunque sia il titolo che porta questo corpo. Così si chiamano *Russi, Austriaci* e *Francesi,* tutti i numerosi popoli differenti, che vivono sui territorii degl' imperi Russo, Austriaco e Francese.

Sotto il *rapporto geografico* si dà il nome di *nazione* a tutti gli abitanti di una regione che ha dei confini geografici naturali, indipendentemente dalle divisioni politiche a cui essi appartengono, e dalle lingue differenti da loro parlate. Così si chiamano *Italiani, Sumatresi* e *Giavanesi,* i popoli che abitano nella penisola Italiana e nelle isole di Summatra e di Giava.

Finalmente sotto il *rapporto etnografico* si dà il nome di *nazione* agli abitanti di una regione qualunque che parlano la medesima lingua ed i suoi diversi dialetti, indipendentemente dalle grandi distanze e dalle differenze politiche, religiose o di civiltà da cui sono separati e distinti.

Si conosce facilmente che la divisione dei popoli sotto il rapporto politico o storico è variabile, quanto varie sono le vicende storiche e politiche che sovente fanno cangiare i nomi e le divisioni dei diversi Stati della terra. La divisione geografica, quantunque non variabile come la precedente, non è meno impropria, perchè presentando delle divisioni non corrispondenti a quelle dell' etnografia, esse sono sempre in opposizione con le divisioni politiche. L' invariabilità non si trova adunque che nella divisione etnografica, e questa forma il soggetto del presente capitolo.

La lingua, oltre essere ordinariamente la sola o la principale qualità caratteristica che distingue una nazione dall' altra, ha il vantaggio di essere ancora inalterabile, poichè nè il corso del tempo, nè la variazione di governo, nè il cambiamento di religione o di istituzione sociale e politica, non possono mai distruggerla. La classificazione pertanto dei popoli sotto questo rapporto è la più stabile di tutte quelle in cui può dividersi il genere umano. Gli articoli *etnografia*, nella introduzione alla geografia politica di ciascu-

na parte del mondo, presentano questa divisione o classificazione. Resta dunque in questo capitolo a dare solo spiegazione di ciò che deve intendersi per *famiglia*, per *lingua sorella* e per *dialetto*.

STIPITE O FAMIGLIA ETNOGRAFICA è una riunione di lingue che presentano fra loro una grande analogia.

LINGUE SORELLE sono quelle che riconoscono una comune origine, e che costituiscono le famiglie o gli stipiti etnografici.

DIALETTO è il differente modo di pronunziare una lingua.

Il numero delle lingue conosciute si fa ascendere per lo meno a 2,000. Applicando alle lingue le cinque grandi divisioni del globo, possono tutte repartirsi nelle seguenti cinque classi; ove però non sono indicate che le principali, cioè:

LINGUE ASIATICHE, suddivise in *famiglia delle lingue Semitiche*, l'arabo, l'ebraico, ec.; *lingue della regione Caucasica*, il giorgiano, l'armeno, ec; *famiglia delle lingue Persiane*, il zend, il parsi, il persiano, ec.; *lingue della regione Indiana*, il sanscrito, il pali, l'indostano, il tamulo, il malabaro o maleyalam, il telinga, ec.; *lingue della regione Transgangetica*, il tibetano, il cinese o kouwen, il kuanhoa, il giapponese, il rukeng-barma, il laossiamese, l'anamito, ec.; *gruppo delle lingue Tartare*, il tonguso, il mantciù, il tartaro o mongolo, il calmucco, il turco, il jakuto ec.; *lingue della regione Siberica*, il samojedo, lo jenissei, il korieco, il kamtsciadalo, il kurilese, ec.

LINGUE EUROPEE, suddivise in sei famiglie; la *basca* o *iberiana*, il basco o escuario; la *celtica*, il gallico, il cimbro, ec.; la *tracopelasgica* o *greco-latina*, l'albanese, l'etrusco, il greco, il latino, il romano, l'italiano, il francese, lo spagnuolo, il portoghese, ec.; la *germanica*, il tedesco antico, il tedesco moderno, il frisono, il neerlandese, il mesogotico, lo svedese, il danese, l'anglo-sassone, l'inglese, ec.; la *slava*, l'illirico; il russo, il boemo, il polacco, il lituano, ec.; l'*uraliana*, il finnico, il lappono, lo tsceremisso, il permiamo, l'ungherese, ec.

LINGUE AFFRICANE, suddivise in cinque gruppi: *lingue della regione del Nilo*, l'antico egiziano, il cofto, il biciaro, ec., *lingue della regione dell' Atlante*, l'atlantico proprio o amazigh, l'ertana, il tibbo, il guanscio, ec.; *lingue della Nigrizia Marittima*, il mandingo, il susu, l'acantio, l'inta, l'ardrah, il benin, il fulah, il wolof, ec.; *lingue dell' Affrica Australe*, il congo, il loango, il cafro, il betiguano, l'ottentoto, il saab, il monomotapa, il macuas, il gallas, il somauli, l'horrur, ec.; *lingue della Nigrizia Interna*, l'ausso, il bornù, il tombuctù, il maniano, il kallagi, il baghermeh, ec.

LINGUE OCEANICHE, suddivise in *famiglie delle lingue Malesi*, il grande oceanico, il giava volgare, il basa-krama, il malese proprio, lo achino, il bima, il bugis, il macassar, il tagalog, il bissayo, il mindanao, lo sciamorro, il radak, il nuovo zelandese, il tonga, il tattico, il sandwich, il si-deia, il madecasso, ec., *lingue dei Negri Oceanici e di altri popoli*, il tembora, il sydney, il dory, il tana, il pelew, ec.

LINGUE AMERICANE, suddivise in undici gruppi: *lingue della regione Australe dell' America meridionale*, il chilese o araucano, il pechero, il patagono, il tehuelhet, ec.; *lingue della regione Peruviana*, il mocoby, il vilela, il quichua o peruviano, il zamuco, il chiquito, il panos, ec.; *lingue della regione Guarani-Brasiliana*, il guarani proprio, il brasiliano, l'omagua, il purys, il camacano, il guaycuro, il payagua, il ciarruo, il guayano, il botecudo, il mundruco, il bororo, ec.; *lingue della regione Orenoco-Amazzone* o *Ande-Parime*, il caribo, il tramanaco, il ciaymas, il saliva, il maypuro, il moxo, il guaypunabo, l'yarura, l'oyambo, il guaharibo, il maquiritaro, l'ottomaco, il manitivitano, il cibcio, o mozco, il cunacuno, ec; *lingue della regione di Guatimala*, il maya, l'haito, il quico, il ciontal, il tzendal, il ciapaneco, ec.; *lingue del rialto d' Anahuac* o del *Messico*, l'azteco o messicano, il cora, il mixteco, il zapoteco, il totonaco, l'othomo, il tarasco, ec.; *lingue del rialto centrale dell'America del Nord e dei paesi limitrofi all' est e all'ovest*, il tarakumara, il panis, l'arrapahoes, il kerea, il tetano, il caddo, il cinaloa, l'allighewo, il moquo, l'apaco ec.; *lingue della regione Missuri-Colombiana*, il colombiano superiore ed inferiore, il siux, il maka, il minetaro, l'osago, il susseo, il paegano, ec.; *lingue della regione Alleganica e dei Laghi*, il mobile o natcez, il muskohgo, il cikasah, il ceerako, il ciaktah, il katabba, il mohawh, l'urono o irocchese, l'oneida, il sawanu, il sakiottogamo, il delawaro o lenoppeo, il mohegan-abenaco, l'algonquinocippeways, il knistenu, il ceppewyano proprio, il tacullio, il timuacana, il bahama, ec.; *lingue della costa occidentale dell'America del Nord*, il waicuro, il cocimo proprio, il matalano, il koluscio proprio, il tacinkitano, il pericù, il killamak, il nutka o wakasah, l'ugalgiakmutzy, il kinaitzo ec.; *lingue della regione boreale dell'America del Nord*, l'eskimò proprio, il tsciugazzo konega, l'alentino, lo aglemuto o tsciuktscio-americano, il tsciuktscio proprio o tsciuktscio-asiatico.

Tra questo prodigioso numero d'idiomi, quindici sono parlati o compresi dal maggior numero d'individui, ed estendono inoltre il loro domicilio sulla maggior parte dei paesi. Sei, fra questi idiomi, appartengono all'Asia, cioè il cinese, l'arabo, il turco, il persiano, l'ebraico ed il sanscrito; otto all'Europa, cioè il tedesco, l'inglese, il francese, lo spagnuolo, il portoghese, il russo, il greco e l'italiano; l'Oceanica non presenta che il malese.

CAPITOLO X.

Classificazione degli abitanti della terra secondo le religioni da loro professate.

RELIGIONE vuol dire *cognizione della Divinità, e del culto così interno, come esterno che a costei si deve, congiunta con la volontà costante di compiere co' fatti la conosciuta obbligazione.* — CULTO poi vuol dire *il complesso dei sentimenti di rispetto, vene-*

razione, gratitudine, ragionevole timore, speranza ec. sì nudriti nell' animo verso la Divinità, sì manifestati esteriormente per atti sensibili che si riducono a PRECI, GIURAMENTI, RITI *e* SACRIFIZII— Dalle quali nozioni si fa manifesto che il Culto è l' *attuazione* della religione, ossia la religione messa in pratica; e però questi due vocaboli si sogliono prendere l' un per l' altro, sebbene in rigore il culto si riferisca alla religione come *effetto* a *cagione*. Anche noi adunque li adopereremo talvolta indiscriminatamente.

Ora, come più o meno imperfetta è la maniera onde i popoli diversi concepiscono la Divinità, diverso il mezzo onde è loro pervenuta la nozione che ne hanno (naturale o soprannaturale), e però diverso anche il culto che le prestano; così nel complessi diversi di questi due elementi sta il fondamento della divisione dei popoli secondo le diverse religioni da loro professate. Il presente capitolo darà un' idea generale dei diversi sistemi religiosi conosciuti.

Le religioni tutte, prese in fascio e secondo lor massima generalità, possono dividersi in due classi, cioè a dire in *politeiste* o *panteiste* ed in *monoteiste*.

Le religioni della *prima classe* si sono ingenerate dalla non giusta nozione della Divinità, e riescono di fatto all' *ateismo obbiettivo*. Di fatti le *religioni politeiste*, col moltiplicare la divinità, moltiplicano ciò che non può moltiplicarsi senza annullarsi: le *religioni panteiste*, confondendo Dio con la natura creata, confondono cose che confonder non si possono senza distruggersi. Dunque veramente così le une come le altre riescono *obbiettivamente* alla *negazione della Divinità;* sebbene i ciechi seguaci di esse credano erroneamente di pur ammetterla e venerarla.

I culti della *prima classe* si suddividono in un numero quasi infinito, tanto è grande la varietà delle religioni, formate dalla superstizione e dall' ignoranza dei popoli selvaggi e semi-inciviliti! Quelle che servono come di base a tutte le religioni comprese in questa classe sono due, cioè il *Feticismo* ed il *Sabeismo*.

Il FETICISMO è l' adorazione dei *fetisci*, espressione impiegata dai Negri delle coste occidentali dell' Affrica, per designare gli oggetti animati o inanimati della natura, a cui i popoli indirizzano una specie di culto religioso, perchè credono a loro unita una potenza superiore.

Il SABEISMO è l' adorazione dei corpi celesti, cioè del Sole, della Luna e delle Stelle, o separatamente presi, o uniti insieme; questo culto deriva il suo nome dai *Sabei*, antico popolo dell' Arabia, ed attualmente non esiste nella sua purità, che presso alcune tribù isolate.

Il CULTO DEGLI SPIRITI o il NATURALISMO MITOLOGICO s' ingenerò dapprima dalla *Dottrina de' Letterati*, della quale diremo qui appresso. Ma con l' andar del tempo è degenerata in politeismo ed in idolatria per l' ignoranza di quelli che la seguono. I suoi sacerdoti, conosciuti col nome di *Tao-sse* o *Dottori della ragione*, praticano la magia, l'astrologia, la negromanzia, e mille altre ridicole superstizioni.

Il **BUDDISMO**, detto anche **RELIGIONE DI FO**, sembra essersi formato nell' India circa mille anni avanti Gesù Cristo, ma non si conosce se sia anteriore al Bramismo, o se sia una riformazione di questo. Il Buddismo suppone come il Bramismo una serie perpetua di creazioni e di mondi. Questa credenza puramente metafisica non ammette l'esistenza di un Ente supremo; a questa è surrogato il lucido spazio che in sè contiene tutte le anime degli esseri futuri. Ma questo spazio luminoso non è la più alta regione del mondo, poichè ne suppone sopra questa un' altra eterna ed indistruttibile, in cui risiede la causa primitiva del mondo caduco. I Buddisti riguardano l' esistenza come il vero male, poichè tutto ciò che esiste è per essi senza realtà, ed un' illusione dei sensi: onorando Budda come un' intelligenza superiore, manifestata nella persona di Gautama, ultimo fra gli esseri soprannaturali comparsi sulla terra; rigettano la divisione delle caste; ed hanno nei diversi paesi una differente gerarchia. I ministri di questo culto si chiamano *Lama*. La gerarchia stabilita in Tibet ha per capo il *Dalai Lama* o *Grun-Lama*, chè è riguardato come il sommo sacerdote o pontefice della religione di Budda. I proseliti di questa gerarchia sono chiamati *Lamisti* o seguaci del *Lamismo*, ma non formano per questo una religione differente da quella di Budda. Il Buddismo, nelle sue istituzioni e pratiche esterne, ha molta similitudine con i riti e le cerimonie della Chiesa Cattolica.

La **DOTTRINA DEI LETTERATI**, detta anche la **RELIGIONE DI CONFUCIO**, perchè questo filosofo celebre è riguardato come il suo riformatore e patriarca: ha per base un panteismo filosofico differentemente interpetrato secondo le diverse epoche. Si crede che nel suo principio ammettesse il dogma dell'esistenza di un Dio onnipotente e rimuneratore; ma la poca cura impiegata da Confucio nell' inculcare questa massima ai suoi discepoli, ha permesso ai filosofi suoi successori di traviarvi e formare un sistema che partecipa di materialismo e di ateismo. Questo culto non ammette nè immagini, nè sacerdoti.

La *seconda classe* comprende tutti i sistemi religiosi che emanano dalla cognizione, qualunque ella siasi e ondunque acquistata, di un solo Dio creatore, conservatore e moderatore dell' universo fisico e morale.

Questa *seconda classe* va di nuovo *essenzialmente divisa in quattro classi subalterne*.

La *prima classe subalterna* è di quelle religioni che si fondano tutte in una *rivelazione soprannaturale* fatta già da Dio stesso, e i cui seguaci mediante la *grazia soprannaturale* sono elevati ad un ordine tutto oltramondiale e divino. Tal fu la religione degli Ebrei sino alla fondazione della Chiesa di G. C.: tale è oggi e tal sarà sino al termine dei secoli *essa sola* la Religione Cristiana Cattolica Romana, la religione cioè professata nell'*unica vera Chiesa di G. C.* È questa l' unica religione da Dio voluta nel presente ordine di provvidenza, e mercè di essa *esclusivamente* si può da tutti gli uomini,

schivata l'eterna perdizione, conseguire *l'eterna beatitudine soprannaturale.* Questa religione, detta cattolica per l'universalità ed estensione di *dritto* e di *fatto* a tutti i luoghi ed a tutti i tempi della dottrina di Gesù Cristo e degli Apostoli da lei professata, riconosce per suo legittimo capo il sommo Pontefice Romano, ed ammette l'autorità della tradizione, i concili, l'infallibilità nel Romano Pontefice, la transustanziozione nella Eucaristia, la confessione auricolare, il culto dei Santi, il Purgatorio, l'indulgenze ed il celibato dei preti; in breve, tutta la dottrina di G. C. nella sua purità natia. I Cattolici hanno una gerarchia, anch'essa divinamente istituita; ed ammettono, senza variare nel punto di credenza, diversi riti. La Chiesa Cattolica si divide in due gran rami: cioè in *Chiesa Latina* o *Occidentale* ed in *Chiesa Greca* o *Orientale*, così dette dai riti latino e greco che vi si usano, e dalla situazione dei popoli in esse compresi. Appartengono all'attuale Chiesa Greca Cattolica quasi tutti i *Maroniti* la maggior parte dei così detti *Cristiani di S. Tommaso,* un gran numero di *Greci Uniti* ed *Armeni,* e molti altri seguaci delle diverse comunioni cattoliche formatesi fra i Scismatici.

La *seconda classe subalterna* si compone di quelle religioni che si originarono dallo scindersi di alcuni popoli dall'unica e vera Chiesa di G. C., negando la debita soggezione al costui Vicario in terra, il Sommo Pontefice Romano; e che in progresso di tempo, qual più qual meno, si bruttarono ancora di eresie (1). Tale è propriamente la religione cui professa.

La CHIESA SCISMATICA, che seguita ad arrogarsi tuttora il nome di *Chiesa d'Oriente* dal perchè abbraccia il più di quei popoli, che prima dello scisma greco appartenevano al patriarcato *greco* ossia *di Oriente,* in quanto questo si divisava dal patriarcato *latino* ossia *di Occidente;* sebbene ambedue del pari fossero soggetti, come a *Supremo Gerarca,* al Romano Pontefice. I punti principali sui quali discorda dalla Chiesa Cattolica sono relativi, 1.° al dogma, il quale insegna che lo Spirito Santo procede anche dal Figlio, 2.°

(1) Sappiamo bene che in un senso *abusivo*, ignoto ai PP. della Chiesa altrimenti che per ironia, e frodolentemente fatto correre dagli eretici a palliare la loro apostasia, col nome di *Cristianesimo* si suole comunemente indicare non pur la religione Cattolica, ma ancor le scismatiche e le eretiche. Ma per molte ragioni, a tutti che si conoscono di teologia ben note, come non vi può essere che *un solo cristianesimo*, così non può questo ritrovarsi se non nella *sola religione istituita veramente da G. C.*, cioè nella Chiesa Cattolica — Potrà opportunamente consultarsi il *Manuale Cattolico* del P. Raff. Cercià d. C. di G. Conf. ult. Napoli tip. Migliaccio 1855. Non vogliamo qui per altro trasandar di avvertire, che già nella nostra edizione del 1851, sebbene non avessimo allora creduto opportuno di rifondere tutto intero quest'articolo, avevamo ciò non ostante sufficientemente medicato questo abusivo parlare con inserire qua e là opportunamente alcune dichiarazioni. *(L'Edit. napol.)*

al Purgatorio di cui gli Scismatici non hanno idee troppo giuste; 3.° alla supremazia del Papa, che essi non riconoscono come supremo capo della Chiesa. Varia pure circa tre punti di disciplina che sono: il pane fermentato per la consacrazione della Eucaristia, la comunione, anche pe' laici, sotto le due specie ed il matrimonio dei preti. (1) Gli Scismatici hanno, come i Cattolici, una gerarchia, dei monasteri; e sono soggetti a numerose pratiche di devozione, ed a digiuni rigorosissimi. La Chiesa Scismatica si divide in quattro comunioni principali:

1.° La *Chiesa Scismatica Greca* propriamente detta che si usurpa il titolo di *Ortodossa*, perchè adotta tutti i sette concilii ecumenici, come pure il *quini-sextum*. Questa Chiesa riconosce per capo spirituale il *Patriarca di Costantinopoli*.

2.° La *Chiesa Caldea Nestoriana* i cui credenti non riconoscono che i due primi concili ecumenici; attribuiscono a Gesù Cristo due persone o *ipòstasi*; negano nella Vergine la qualità di madre di Dio; abborriscono il culto delle immagini; riguardano Nestorio e Teodoro di Mopsweste come santi. Il loro *patriarca* principale risiede nel villaggio d'El-koch presso Mossul nell'Algesireh. I Nestoriani stabiliti nell'India sono chiamati *Cristiani di S. Tommaso*, perchè pretendono di aver ricevuto l'Evangelo da questo santo. I seguaci di questa comunione scismatica si sono nella maggior parte riuniti alla Chiesa Cattolica ritenendo la consacrazione in pane fermentato, la comunione sotto le due specie ed il matrimonio dei preti. I Cattolici si distinguono col nome di *Greci-Uniti*.

5.° La *Chiesa Monifisita Eutichiana*, i cui credenti non riconoscono che i tre primi concilii ecumunici e non ammettono che la natura divina in Gesù Cristo. Questa Chiesa si suddivide in tre altre Chiese chiamate:

Giacobita, da *Giacomo Baragai* o *Zanzalo* monaco siro del VI secolo. Il suo capo prende il titolo di *patriarca d'Antiochia*, porta il nome *d'Ignazio*, e risiede a Diarbekir nell'Algesireh. I Giacobiti hanno adottato il culto dei Santi e delle Immagini, ed in gran parte si sono riuniti alla Chiesa Cattolica conservando alcuni riti particolari.

Cofta, i credenti si chiamano *Cofti* o *Cristiani d'Egitto*, della *Nubia* e dell'*Abissinia*. Essi hanno adottato il culto delle immagini, e si distinguono dagli altri cristiani, perchè praticano, come costume nazionale, la circoncisione unitamente al battesimo, e festeggiano la domenica ed una parte del sabato. Il loro patriarca dimora al Cairo, ma prende il titolo di *patriarca d'Alessandria e di Gerusalemme*.

Armena, alla quale appartengono tutti gli *Armeni*. Questi cristiani hanno poche feste, e rigettano il culto delle immagini. Essi hanno

(1) Queste tre diversità *disciplinari*, appunto perchè *meramente tali* presso i Greci, e non già fondate in errore di fede (nel quale sono fondate presso varii eretici), anche nei Greci Cattolici sotto determinati regolamenti sono dalla vera Chiesa tollerate.

quattro patriarchi, il principale dei quali porta il titolo di *Cattolico di tutti gli Armeni*, e risiede col convento d'Etchmiadzin nella Armenia già Persiana, oggi spettante alla Russia. Alcuni Armeni si sono riuniti alla Chiesa Cattolica.

4.° La *Chiesa Maronita*, i cui credenti si chiamano *Maroniti* da *Giovanni Marone* prete del V secolo. Essi vivono nei monti del Libano e nell'isola di Cipro; ammettono i primi quattro concili ecumenici, e riconoscono per conseguenza in Gesù Cristo una sola persona e due nature in una sola volontà. Questi si sono quasi tutti riuniti alla Chiesa Cattolica. Il loro capo spirituale, che riconosce il Papa, porta il titolo di *patriarca d'Antiochia*, e risiede a Connobin, convento del Libano.

La *terza classe subalterna* è composta di quelle religioni che si formarono per l'apostasia dalla vera religione o di un intero popolo ai tempi istessi di G. C. vivente in terra, o, in diverse epoche dopo la costui morte, di varii eresiarchi. Appartengono però a questa classe l'*odierno Giudaismo* e le diverse religioni professate dalle varie *sette eretiche* che lacerarono l'unica e vera Chiesa di Gesù Cristo.

GIUDAISMO ODIERNO. Frutto dell'apostasia di un intero popolo dalla *vera fede* si è la religione degli odierni Ebrei, a contare dal giorno in che furono da Dio riprovati per non aver voluto essi riconoscere il vero Messia G. C. ed abbracciar la costui fede. Da quel dì in poi questa religione non riconosce altro che un Dio in una sola persona, e non ammette altra rivelazione, salvo quella fatta da Dio per Mosè e per gli altri scrittori ispirati autori ministeriali dei libri del Vecchio Testamento. Abbandonata per altro alla sua proterva ostinazione, questi istessi libri, *senza regola viva di fede*, frantende a capriccio, contorce, disforma. Quelli che professano questa religione sono conosciuti col nome di *Ebrei* o *Giudei*. Essi aspettano ancora la venuta di un Messia, praticano la circoncisione ed altre cerimonie; e si riposano nel giorno di sabato. I luoghi delle loro religiose adunanze si chiamano *Sinagoghe*, ed i loro preti *Rabbini*. Il Giudaismo si divide in diverse sette, di cui le principali sono: la setta dei *Talmudisti* o *Rabbinisti*, così detti per il loro rispetto ad un libro chiamato *Talmud* il quale, insieme con varie e vere antiche tradizioni della sinagoga, contiene un molto maggiore ammasso di strane tradizioni e di fantasie dei Rabbini. Questa setta è la più numerosa, e quella che forma propriamente parlando la massa della popolazione ebrea. Vengon quindi i *Caraiti*, che rigettano le tradizioni, le superstizioni e le inezie del Talmud; i *Recabiti*, che vivono indipendenti in tre oasi poco lungi dalla Mecca, e rimontano coi loro riti alla più remota antichità; i *Samaritani*, oggi ridotti a circa 200 individui, che differiscono nelle cerimonie dagli altri Ebrei, e vivono a Naplusa ed a Jaffa nella Siria; e finalmente gli *Ebrei del Malabar* nelle Indie, che sono assai numerosi ed hanno fatto molti proseliti fra gl'Indigeni, traendo di leggieri in inganno quei mezzo barbari popoli. Gli Ebrei

nella loro dispersione tra tutt'i popoli della terra, senza nazione e senza tempio, come mostrano in sè evidente il suggello della divina riprovazione, così rendono evidente testimonianza in pro della veracità delle profezie del Vecchio Testamento sul conto loro.

Le **SETTE ERETICHE** poi dicono di ammettere *esclusivamente* l'autorità della Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Testamento, salvo alcuni libri diversi nelle diverse Sette. Ma esse, prive come sono dell'*unica regola viva* di fede stabilita da G. C. nel magistero della Chiesa con a capo il Romano Pontefice, e però interpretando ciascuna a suo senno o capriccio le divine Scritture; hanno per verità i santi libri in quel conto istesso, o forse minore, che le opere di Erodoto o di Livio, e conseguentemente *la loro fede*, seppur ve ne ha omai tra loro, *è tutto ed esclusivamente umana*, tanto sol che si eccettuino, ove tra essi si seguita a bene amministrare il battesimo, per la fede solamente in abito i bambini, per la fede in abito insieme ed in atto que'soli adulti che per ignoranza moralmente invincibile si vivono in buona fede. Ed appunto per questa maniera tutto umana d'interpretare a zonzo la divina Scrittura, esse si sono ite successivamente suddividendo in un numero spaventoso di nuove Sette sino a pervenire a quella negazione d'ogni religione, a quell'ateismo mascherato che è il *Panteismo Filosofico*, verissima e lurida peste del secolo XIX. Noi certo non ci torremo la pena di pur noverarle tutte, limitandoci a dire alcun che delle sole principali, e dividendo generalmente i loro seguaci in *Unitarii* e *Trinitarii*.

UNITARII sono generalmente quegli eretici che negano in Dio la trinità delle Persone. Sotto questo nome si comprendono specialmente: gli *Ariani* del IV secolo, condannati dal primo concilio di Nicea, i quali ammettevano che Gesù Cristo procedesse dal Padre, ma sostenevano che il Figlio e lo Spirito Santo erano subordinati al Padre: i *Soccíniani*, così detti da *Lelio Soccini*, nobile Senese, i quali negano la divinità di Cristo, perchè da essi riguardato come la prima fra le creature, e come il più gran profeta stato concepito miracolosamente per opera dello Spirito Santo, il quale è una forza emanata da Dio: questi settarii ammettono per principio fondamentale che il Cristianesimo deve essere conforme alla Bibbia, presa nel suo senso semplice e naturale (a senno loro), e non misticamente interpetrata; finalmente gli *Unitarii propriamente detti*, i quali negano la divinità di Cristo e la sua preesistenza, senza ammettere alcun sistema. Fra gli Unitarii non vi sono che i Socciniani i quali formino una Setta particolare, poichè gli Unitarii propriamente detti e gli Ariani, se ne esiste ancora, si trovano sparsi fra gli Eretici di tutti i paesi.

TRINITARII sono quelli che riconoscono il dogma della Trinità. Questi si dividono in *Protestanti* od in *Mistici* o *Entusiasti*.

Protestanti. Questa Setta vien così chiamata perchè alla dieta dell'impero tenuta in Spira, nel 1529, ed i Principi, e gli Stati attaccati alle opinioni dei novatori, *protestò* contro ogni legge che vietasse delle innovazioni in materia di religione. I Protestanti

adottano la Bibbia come un' opera divina (a parole, ma non di fatto) rigettandone però alcune parti come apocrife; non ammettono altra autorità in materia di fede; non conoscono che due sacramenti, cioè il Battesimo e l'Eucaristia; e rigettano la transustanziazione, l'invocazione dei Santi, il culto delle immagini, la confessione auricolare, le indulgenze ed il celibato dei preti. I Protestanti si dividono in *Luterani*, in *Zwingliani* o *Calvinisti*, ed in *Anglicani* o *Episcopali*.

I *Luterani*, così chiamati da *Martino Lutero*, monaco apostata di Wittemberg, si distinguono dagli altri Protestanti per la maniera mistica con cui si esprimono riguardo al sacramento dell'Eucaristia, poichè ammettono la presenza reale, e dicono che i fedeli mangiano e bevono il vero corpo di Gesù Cristo, ma sostengono che il pane ed il vino, quantunque consacrati, conservano la loro natura, e che non si devono per questo adorare. I Luterani non condannano totalmente la gerarchia, ma non ammettono che sia d'istituzione divina, ed i loro prelati sono soggetti al principe, che è investito dalla supremazia spirituale.

Gli *Zwingliani* o *Calvinisti*, così detti da *Zwinglio* Pievano apostata di Zurigo e da *Calvino* di Noyon, che sparsero le medesime opinioni, rigettano nell'Eucaristia la presenza reale, e pretendono che il pane ed il vino significhino solamente il corpo ed il sangue di Gesù Cristo; ammettono la predestinazione per la salute eterna; e l'eterna riprovazione positiva indipendentemente dai demeriti; esigono una straordinaria semplicità nel culto; e si reggono nel loro regime ecclesiastico con modi repubblicani. In alcuni luoghi i Calvinisti si dividono in due classi; si chiamano *Presbiteriani* quelli che in fatti ecclesiastici sono regolati da una specie di potere aristocratico residente nei sinodi; ed *Indipendenti* o *Congregazionalisti*, quelli che rigettano questo potere, e fra i quali ogni comunità esercita per sè stessa il potere ecclesiastico.

Gli *Anglicani* o *Episcopali* si distinguono dagli altri Protestanti, perchè Enrico VII, apostata dalla vera religione di G. C., nell'introdurre in Inghilterra la riforma di Calvino; conservò i vescovi per il governo delle chiese sotto l'autorità del re, che è il capo della religione. Gli Anglicani conservano tuttora la disciplina ed il linguaggio, i costumi e le forme liturgiche della Chiesa Cattolica. Ultimamente si è tra loro autenticamente dichiarato, non essere il *battesimo* assolutamente necessario per l' eterna beatitudine. In Inghilterra chiamano *Dissenzienti* o *non Conformisti*, quelli che non seguono la Chiesa Anglicana di qualunque religione essi sieno, sebbene qualche volta questa denominazione si restringa ai Protestanti che rigettano lo Episcopato.

In alcuni Stati d' Europa i Luterani ed i Calvinisti hanno indarno procurato più volte di riunirsi, valendosi a ciò anche della umana potenza, e di formar così non più che una sola comunione sotto il titolo di *Chiesa Evangelica*. Ma questa unione, però appunto che fondata solo sulla potenza umana ed accompagnata dalla divina maledizione; non che progredire, ha dato luogo a nuove scissure, dalle

quali la divina misericordiosa provvidenza ha fatto risultare il ritorno di moltissimi in grembo alla vera Chiesa di G. C.

Mistici o *Entusiasti*. Queste denominazioni comprendono le Sette che si sono formate fra i Protestanti secondo le diverse fantasie e passioni diverse. Le principali sono le seguenti.

Gli *Arminiani* o *Rimostranti*, così chiamati da Arminio, e da una rimostranza presentata agli Stati di Olanda nel 1609. Calvino avendo insegnato che Dio dall' eternità ha predestinato gli uomini alla salvazione o alla dannazione eterna, indipendentemente dalle loro opere, Arminio combattè questa dottrina e riunì molti seguaci che formano tuttora questa Setta.

I *Mennoniti*, che si chiamano da loro stessi *Battisti*, sono i discendenti dei troppo celebri *Anabattisti* di cui ricusano il nome. Questi settarii, presentemente pacifici, affettano una gran semplicità di costumi, non riconoscono alcun giudice in materia di dottrina, nè ammettono alcuna confessione di fede: si contentano della Bibbia che ciascuno spiega a suo modo; e sebbene differenti fra loro di opinione su diversi punti, concordano tutti nel battezzare in età adulta, nel non giurare e nel riprovare l' uso delle armi.

I *Quacqueri*, da taluni detti anche *Tremanti*, di cui fu fondatore Giorgio Fox calzolaio di Leicester nel 1647. Questi pacifici settarii si chiamano fra loro *Amici*; riconoscono la trinità di Dio; rigettano la dottrina di elezione e di riprovazione senza previsione di meriti; non ammettono nè riti nè sacramenti, e nemmeno il battesimo, perchè lo credono superfluo; e affettano la più gran semplicità nei loro usi e costumi.

I *Fratelli Moravi* o *Herrnhutteri*, così detti dalla Setta dei Fratelli di Boemia e di Moravia da cui discendono, e dallo stabilimento da essi fondato nel 1721 a Herrnhutt nell' Alta-Lusazia. Questi settarii sono conosciuti per la loro analogia con i Quacqueri, anche col nome di *Quacqueri di Germania*. Essi usano nei loro discorsi e nella loro liturgia di termini mistici; fanno pompa di una certa sentimentalità religiosa; ammettono il peccato originale, l'espiazione fattane da Gesù Cristo, la di lui divinità e la eternità delle pene.

I *Swedenborgiani*, così detti da Swedenborg, loro fondatore, membro dell' Accademia delle Scienze di Stokholm e mineralogista distinto. Questi settarii riducono la loro dottrina a tre articoli fondamentali, e sono la divinità di Gesù Cristo, la santità delle Scritture, e la vita che è la carità.

I *Metodisti*, così chiamati per la regolarità e severità affettata nei loro costumi e negli esercizi di devozione. Questa Setta ebbe origine da alcuni studenti dell' Università d' Oxford verso il 1730. Il suo fondatore fu Giovanni Wesley, il quale nel 1735 si unì a un Giorgio Whitefield. Nacque poi fra loro scissura, e di qui la divisione dei Metodisti in due rami, cioè: *aderenti di Whitefield*, che ammettono la predestinazione come i Calvanisti rigorosi; e gli *aderenti di Wesley*, che hanno adottato i principii dell' arminianismo. Le basi della dottrina dei Metodisti sono: il peccato originale, la redenzione fattane da Gesù Cristo, e la purificazione e salvezza per la *sola* fede.

La *quarta classe subalterna* accoglie in sè le religioni surte dal bizzarro impasto di alcune guaste o mutilate memorie della rivelazione *primitiva*, *mosaica* o *cristiana*, o di tutte e tre insieme, accozzate con più o meno strani trovati umani. Novereremo sotto questa classe l'*islamismo*, il *bramismo*, il *culto degli spiriti*, la *religione di Sinto*, il *magismo* ed il *nanekismo*.

L'**islamismo** o **maomettismo**. Questa religione, così chiamata dal vocabolo arabo *islam*, che significa *sommissione a Dio*, ha per autore il falso profeta Maometto, ed ebbe origine in Arabia verso l'anno 611 dell'era volgare. I Maomettani riconoscono Mosè e Gesù Cristo che inviati da Dio, ma suppongono che la loro dottrina essendo venuta col tempo ad alterarsi, Dio abbia riservato solo a Maometto di far rivivere sulla terra il suo vero culto. I loro templi sono conosciuti col nome di *Moschee*, ed il libro che contiene tutte le loro credenze e pratiche religiose chiamasi *Corano*. Essi praticano la circoncisione, si riposano nel giorno di venerdì, ed hanno come i Cristiani cattolici una gerarchia e dei monasteri. Nei primi tempi del maomettismo i *califfi* o vicarii di Maometto erano i soli investiti del potere temporale e spirituale sopra i credenti. Attualmente, che non vi sono più califfi, questi due poteri si trovano riuniti nella persona del Sultano, il quale delega per il loro esercizio due ministri. Il ministro o capo della religione porta il titolo di *Mufti*, e questo, di concerto con gli *ulemas* o dottori, giudica le quistioni di dottrina. I Maomettani hanno inoltre diversi altri ministri particolari per l'esercizio del loro culto, e molti ordini differenti di religiosi. L'Islamismo è diviso in un gran numero di Sette; le principali sono quelle degli *Sciiti* e dei *Sunniti*. Gli *Sciiti* sono quelli che riconoscono l'autorità religiosa nei discendenti di Alì, cugino e genero di Maometto, da loro riguardato come il primo califfo o vicario del profeta. I *Sunniti*, sono quelli che riconoscono quest'autorità nei loro capi o califfi secondo la successione che ha avuto luogo. Gli Sciiti si suddividono in molte altre Sette, le quali fra loro non differiscono se non che nel riconoscere per legittimo capo un diverso discendente di Alì. Tali sono le Sette dei *Drusi*, degl'*Ismaelis*, dei *Nosairis* e dei *Motualis*. Oltre le due principali Sette degli Sciiti e dei Sunniti, ve ne sono altre due, cioè quelle degli *Yezidis* e dei *Wahabiti*. Gli *Yezidis* vivono nei monti prossimi alla città di Singar nella Mesopotamia, ammettono un principio buono ed uno cattivo, e sembrano essere avanzi delle antiche Sette dei Manichei e dei Sabei. I *Wahabiti* si trovano in Arabia, ove ebbe origine la loro Setta. La dottrina di questi settarii è l'islamismo ridotto alla sua più gran semplicità; essi riconoscono per conseguenza un unico Dio, e riguardano Maometto ed i suoi discepoli con uomini ordinarii.

Il **bramismo** riconosce *Para-Brama* come Dio principale: ma questo Dio non agisce, e delega i suoi poteri a *Brama*, a *Visnù*, a *Chiva*, e ad altre divinità subalterne incaricate del governo del mondo. Le tre persone principali di Brama, di Visnù e di Chiva, sono un solo Dio, e formano la *Trinità indiana*, detta *Trimurti*. Que-

*

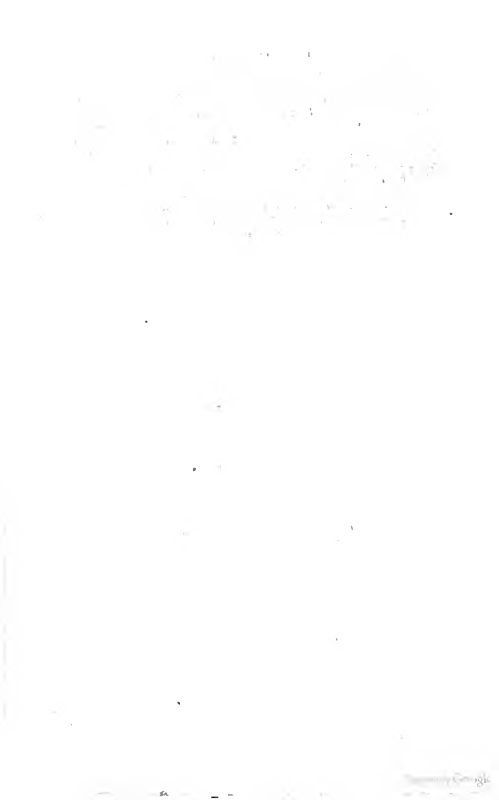
sta religione professata dagli Indiani ammette la metempsicosi, ordina di moderare le passioni ed insegna l'immortalità dell'anima, la sua purificazione per mezzo delle penitenze ed astinenze volontarie, ed un gran numero di cerimonie e di orribili pratiche religiose. I suoi seguaci sono divisi in quattro *caste* o classi fra le quali è vietata ogni unione. Queste caste sono: i preti, i militari, gli agricoltori e commercianti e gli artigiani ed operai. I loro preti sono conosciuti col nome di *Bramini*, ed i loro templi con quello di *Pagode*.

La **religione di sinto**, la più antica fra quelle che dominano al Giappone, ha molta similitudine col Naturalismo mitologico, ed è da molti riguardata come una diramazione di quello. Questa religione ammette un Ente supremo, che regola e governa il mondo per mezzo di divinità secondarie; prescrive la pratica delle buone azioni; vieta di uccidere gli animali e mangiarne le carni, perchè novera fra i suoi dogmi la *trasmigrazione*. I suoi templi, chiamati *Mia*, contengono uno specchio, per rammentare che se le macchie del corpo sono da quello fedelmente espresse, così i difetti dell'anima non possono restare nascosti agli sguardi della Divinità. Il capo supremo di questa religione porta il titolo di *Dairi*, e fu già sovrano assoluto dell'impero Giapponese. Sembra però che questo pontefice segua attualmente la religione di Budda.

Il **magismo** o la **religione di zoroastro**. Questo culto antichissimo riconosce un Ente supremo da cui emanano due principii, uno buono e l'altro cattivo; essi combattono fra loro, ma il buono dovrà al fine riportare una completa vittoria. Zoroastro ammette tre mondi, uno *superiore*, spirituale, soggiorno della luce primitiva e della forza produttrice; un *mondo-medio*, visibile, in cui regnano il re della luce, e la riunione delle forze attive e passive della natura; finalmente una *regione inferiore di tenebre*, soggiorno del cattivo principio e del suo seguito maligno. Le preghiere prescritte dal rituale di Zoroastro si recitano dinanzi al fuoco sacro.

Il **nanekismo** o la **religione di seik**, istituita nel 1449 da Nanek, nativo della provincia di Lahore nell'India, può riguardarsi come un miscuglio di Bramismo e d'Islamismo. Essa insegna il più puro deismo, ed i suoi seguaci adorano un Dio, ammettono delle ricompense o punizioni future; tollerano tutte le religioni; credono in un'incarnazione secondaria della divinità; proscrivono il culto delle immagini, e si astengono dal mangiar carne di animale immondo. Questa religione fu molto modificata sotto il pontificato di *Guru Govind*, riguardato dai Seik come fondatore della potenza della loro nazione, e come un nuovo profeta; esso morì nel 1707.

Senza dare veruna importanza religiosa a questo fatto, ma facendolo notare solo storicamente, osserviamo, che presi insieme il Cattolicismo, le chiese scismatiche e le Sette eretiche, contano tutte insieme più seguaci di ciascuna altra religione. — Il numero approssimativo dei seguaci accordato a ciascuna religione è il seguente:

Al *Cattolicismo, Chiese scismatiche* e *Sette eretiche* prese insieme	139,000,000
Alla *Chiesa Greca Scismatica* e sue diramazioni .	62,000,000
Alla *Chiesa Protestante* e sue diramazioni . . .	59,000,000
Totale. . . .	260,000,000
Al *Giudaismo odierno*.	7,000,000
All'*Islamismo* e sue diramazioni	100,000,000
Al *Bramismo*.	90,000,000
Al *Buddismo* e sue diramazioni.	190,000,000
Alle *Religioni* di *Confucio* e di *Sinto*, al *Culto degli Spiriti*, al *Nanekismo*, al *Magismo*, ed al *Feticismo*	200,000,000

EUROPA

GEOGRAFIA FISICA

Posizione astronomica. *Long.*, fra 12° *occ.* e 62° *or.* : *Lat. bor.* fra 34° e 71°. Comprendendovi le isole dipendenti geograficamente dal continente si ha: *Long.*, fra 13 °*occ.* e 77° *or.*: *Lat. bor.*, fra 35° e 81°

Dimensioni. *Maggiore Lunghezza* del Capo S. Vincenzo in Portogallo fino alla catena dei monti Urali, nelle vicinanze di Caterimburgo nel governo di Perm in Russia, 2,926 miglia. *Maggiore larghezza*, dalle vicinanze di Hammerfest nel baliaggio del Finmark in Norvegia, fino alla catena centrale del Caucaso presso il monte Mquinwari, 1,800 miglia. La maggiore *larghezza assoluta* si trova fra il Capo Nosskunu nel Finmark ed il Capo Matapan nella Morea, che è di 2,100 miglia.

Confini. Al *nord*, l'Oceano Artico; all' *est*, il fiume Kara, la catena principale dei monti Urali ed il fiume Ural fino alla sua imboccatura nel Mar Caspio; quindi questo mare fino all' estremità orientale della catena del Caucaso, in appresso lo stretto di Enikala, il Mar Nero, lo stretto di Costantinopoli, il Mare di Marmara, lo stretto dei Dardanelli e l'Arcipelago; al *sud*, la catena principale del Caucaso, il Mar Nero, il Mare Mediterraneo con le sue diramazioni, lo stretto di Gibilterra e l'Oceano Atlantico ; all' *ovest*, quest' ultimo Oceano, e al di là del circolo polare l' Oceano Glaciale Artico.

Mari e golfi. L'OCEANO ATLANTICO, detto anche OCEANO OCCIDENTALE, limita l'Europa all'ovest, e riceve varie denominazioni secondo i paesi che esso bagna. Chiamasi:

Mare del Nord o di Germania, fra la Norvegia al sud del Capo Stat, l'Jutland, la Germania, i Paesi Bassi, la Francia, la Gran-Brettagna e le isole Shetland. Questo mare forma sulle coste della Germania e dei Paesi Bassi i due *golfi di Dollart* e di *Zuyderzoe*, e sulle coste della Norvegia i piccoli *golfi di Bukke* e *di Bergen*, e prende inoltre nelle sue diramazioni altri nomi, come: *Skager-Raga* , tra l' Jutland e la Norvegia meridionale, da alcuni detto anche *mare di Danimarca,* da cui è formato sulla costa della Norvegia; il *golfo di Cristianìa* e *Cattegat* o anche *golfo di Seeland* (Zelanda), fra la Svezia meridionale e l' Jutland settentrionale.

Mare di Scandinavia, lungo le coste della Norvegia, al nord del Capo Stat; *Manica,* all'ovest del Passo di Calais fra l'Inghilterra e la Francia; *mare d'Irlanda* o *canale di San Giorgio,* fra la Scozia e l'Inghilterra da una parte, e l'Irlanda dall'altra; *mare di Caledonia,* al nord-ovest della Scozia; *golfo di Guascogna,* luogo la costa sud-ovest della Francia; e *baia di Biscaglia,* lungo una parte della costa settentrionale della Spagna. L'Oceano Atlantico internandosi fra il continente forma due vasti mari mediterranei, l'uno al nord, l' altro al sud.

Il *Settentrionale* detto *mar Baltico,* è situato fra la Danimarca, il Mecklemburgo, la Pomeriana, la Prussia, le provincie Baltiche della Russia e la Svezia; esso comincia, mediante gli stretti del Sund, del Grande e del Piccolo Belt, col Cattegat, che è una diramazione del mare del Nord. I golfi più considerabili formati dal Baltico sono: il *golfo di Botnia,* fra la Finlandia e la Svezia; il *golfo di Finlandia,* fra la costa meridionale della Finlandia e quella dei governi di Pietroburgo e di Estonia: il *golfo di Riga* o *di Livonia,* fra i governi di Livonia e di Curlandia, ed il *golfo di Danzica,* nella Prussia Occidentale.

Il *Meridionale* detto *mare mediterraneo* per antonomasia, o semplicemente *il mediterraneo,* è compreso fra l' Europa, l' Asia e l' Affrica; esso comunica coll' Oceano Atlantico mediante lo stretto di Gibilterra. Questo mare appellasi: *Canale delle Baleari,* la costa del regno di Valenza ed il gruppo delle isole Baleari; *golfo di Leone*, lungo le coste della Francia fra il Capo Creux e la Provincia; *golfo di Genova,* dalla costa di Nizza fino dove incomincia la Toscana; *mare di Toscana,* fra la Corsica, la Sardegna e la costa opposta dell' Italia; *mare di Sicilia,* fra l' isola di questo nome e la costa del regno di Napoli; *mare Ionio,* fra il piede dell' Italia, la Sicilia e la Grecia; dalle diramazioni di questo mare sono formati il *golfo di Taranto,* fra la Calabria, la Basilicata e la Terra d' Otranto; il *golfo di Patrasso,* fra le isole S. Maura, Cefalonia, Zante, e la costa opposta della Grecia e del Peloponneso, e al di là dello stretto di Lepanto il *golfo di Corinto* o *di Lepanto; mare Adriatico,* fra l' Italia da una parte e l' Epiro, l' Albania e la Dalmazia dall' altra; l' internamento di questo mare presso Venezia chiamasi *golfo di Venezia* ; quello presso Trieste *golfo di Trieste* ; e

quello fra l'isola e la costa opposta della Croazia militare e del Littorale Ungherese, *golfo di Carnero; Arcipelago*, circoscritto fra le isole Cerigo, Gerigotto, Candia, Caso, Scarpanto e Rodi, e le coste opposte dell' Asia Minore, e della Turchia Europea, della Grecia e del Peloponneso; l'Arcipelago forma i golfi di *Nauplia* e di *Egina* o di *Atene* nel nuovo Stato della Grecia; di *Salonicco*, di *Contessa* o di *Orfanò* nell' antica Macedonia; e di *Saros* nell' antica Tracia, e comunica mediante lo stretto dei Dardanelli col piccolo golfo, detto impropriamente *Mare di Marmara*, compreso fra la costa dell' antica Tracia, e quella opposta dell' Asia Minore; finalmente *Mar Nero*, compreso fra la costa meridionale della Russia fra la costa orientale della Turchia Europea, e fra la costa settentrionale dell' Asia Minore; il Mar Nero comunica mediante lo stretto di Costantinopoli col Mare di Marmara, e forma diversi golfi, i più ragguardevoli dei quali sono: il basso fondo chiamato impropriamente *Mare d' Azof*, ed i golfi di *Perecop* e di *Odessa*, tutti situati sulla costa della Russia meridionale.

L' OCEANO GLACIALE ARTICO bagna l' estremità boreale della Europa, ed internandosi fra terra prende il nome di *Mar Bianco* racchiuso nel governo russo d' Arcangelo. Questo mare forma quattro golfi principali, cioè di *Kandalaskaja*, di *Onega*, della *Dwina* o di *Arcangelo* e di *Mezen*. Gli altri golfi principali dell' Oceano Artico sono: il *West-Fiorden* (golfo occidentale), fra le isole Lofoden e la costa opposta del Finmark; il *Waranger Fiord* (golfo di Waranger) nel Finmark; il *golfo Tceskaja*, nel governo di Arcangelo; e quello di *Kara* fra la Nuova Zembla e la costa opposta dell' Europa e dell' Asia.

Il MAR CASPIO non è propriamente parlando, che il più gran lago del globo, ed appartiene in comune all' Europa ed all' Asia.

STRETTI. I principali sono i seguenti: lo *stretto di Gibilterra*, tra la Spagna e l' impero di Marocco; esso unisce il Mediterraneo all'Oceano Atlantico; lo *stretto* o *faro di Messina*, fra la estremità della Calabria e la Sicilia; esse unisce il Mare Jonio al mare di Sicilia; lo *stretto dei Dardanelli* e quello di *Costantinopoli* formati ambedue dalla costa dell' antica Tracia e da quella opposta dell' Asia Minore: il primo fa comunicare l' Arcipelago col Mare di Marmara, ed il secondo, questo mare col Mar Nero; lo *stretto d' Euripo*, fra l' isola di Negroponte e la costa opposta della Grecia; esso fa comunicare il canale di Talanta con quello di Negroponte; lo *stretto di Enikale* fra la Crimea e la penisola di Taman; questo fa comunicare il Mar Nero con quello di Azof; il *passo di Calais*, fra le Francia e l' Inghilterra; esso unisce la Manica al mare del Nord; lo *stretto di Pentland*, fra l' estremità settentrionale della Scozia e le Orcadi meridionali; il *Sund*, il *Gran Belt* ed il *Piccolo Belt*, fra la Svezia, le isole Seeland e Fionia e l' Jutland; essi formano i tre canali per cui il Cattegat comunica col Baltico; e lo *stretto di Vaigats*, detto dai Russi di *Kara*, fra il gruppo della Nuova Zembla e la costa dell' Europa nel governo russo di Arcangelo.

CAPI. Nell'Oceano Artico: il *capo Gelania*, nell'estremità settentrionale della Nuova Zembla; il *capo Nord*, nell'isola Mageroe nel Finmark; ed il *Nord-Kyn*, detto anche *Noss-kunn*, nel Finmark; estremità settentrionale del continente europeo.

Nell'Oceano Atlantico e sue diramazioni: il *capo Skagen*, al nord dell'Jutland; il *capo della Hogue*, in Francia, nel dipartimento della Manica; il *capo Wrath*, nella contea di Sunderland in Scozia; il *capo Land's End* (Finisterre,), nella contea di Cornovaglia in Inghilterra, il *capo Clear*, nella contea di Cork in Irlanda; il *capo Finisterre*, nella Galizia in Ispagna; il *capo Roca*, nell'Estremadura portoghese, estremità occidentale del continente europeo, ed il *capo S. Vincenzo*, nell'Algarvia.

Nel Mare Mediterraneo e sue diramazioni: il *capo Gata*, nell'intendenza di Granata, il *capo Palos* in quella di Cartagena, il *capo S.Martino* in quella di Valenza, ed il *capo Creux* in quella di Barcellona, tutti in Ispagna; il *capo Corso*, estremità settentrionale dell'isola di Corsica; il *capo d'Anzo* nella comarca di Roma; il *capo Campanella* nel Principato citeriore; il *capo Spartivento* nella Calabria ulteriore; il *capo Faro* nell'intendenza di Messina, ed il *capo Passaro* in quella di Siracusa; il *capo delle Colonne* nella Calabria Ulteriore II°; il *capo di S. Maria di Leuca* nella terra d'Otranto; il *capo Promontorio* nell'Istria; il *capo Matapan* nella Morea, estremità australe del continente europeo; il *capo Malio* o *S. Angelo* egualmente nella Morea; il *capo Colonna* nell'antica Attica; il *capo Emineh*, estremità orientale della catena del Balkan, sul Mar Nero; ed i *capi Chersoneso* e *Takli* in Crimea, sullo stesso mare.

Nel Mar Baltico: il *capo Domesnes* nel golfo di Riga o di Livonia, e quello di *Hangudd* nel golfo di Finlandia.

PENISOLE. La più grande del continente europeo è la *penisola Scandinava*, formata per l'unione della Norvegia, della Svezia e della Lapponia. Vengono quindi le tre penisole dell'Europa meridionale; la *Ispanica*, che comprende la Spagna, il Portogallo e la repubblica di Andorra; l'*Italiana*, considerabile per la sua forma bizzarra che rassomiglia ad una gamba; e la *penisola Slavo-Greca* che presenta molte penisole secondarie, fra le quali citeremo: il *Peloponneso* o la *Morea*; e la *penisola* che può chiamarsi *Macedonica*, formata dai golfi di Salonicco e di Contessa, e suddivisa in tre penisole, cioè: quella del *Monte Santo*, quella di *Toron* e quella di *Cassandra*. Le altre penisole principali sono: la *Crimea* nella Russia meridionale; la *penisola di Kanin*, nel governo russo di Arcangelo: l'*Jutland*, al nord della Germania, e la *penisola*, che può chiamarsi *Olandese*, formata dalle provincie di Olanda e di Utrecht, nei Paesi Bassi.

FIUMI. I fiumi dell'Europa che hanno più lungo corso sono i seguenti, classati secondo i differenti mari, i quali portano il loro tributo.

Al MAR CASPIO appartengono: l'Ural, considerabile, perchè indica il confine fra l'Europa e l'Asia; il Volga, che traversa la maggior parte della Russia Europea, ed è il più gran fiume di questa parte di mondo; la *Kuma* considerabile perchè separa, secondo Malte-

Brun ed altri geografi, l'Europa dall'Asia; ed il *Terek*, tutti appartenenti all'impero Russo.

Al MEDITERRANEO e sue diramazioni appartengono: il **Don** che ha foce nel mare di Azof; il **Dnieper**, il **Dniester** ed il **Danubio**, che sboccano nel Mar Nero; il Danubio, inferiore per la lunghezza del corso al solo Volga, traversa tutta la Germania meridionale, l'Ungheria e la Turchia Europea; la **Marizza** ed il **Vardar**, che bagnano la Turchia Europea ed hanno foce nell'Arcipelago; il **Po** e l'**Adige**, che irrigano l'Italia, e sboccano nel mare Adriatico; il **Tevere**, celebre nella storia, ma di un corso limitato; esso bagna una frazione della Toscana ed una parte dello Stato del Papa; il **Rodano** che traversa il sud-ovest della Svizzera ed il sud-est della Francia; e l'**Ebro** in Ispagna: questi ultimi tre fiumi si scaricano nel Mediterraneo.

All'OCEANO ATLANTICO e sue diramazioni appartengono: il **Guadalquivir**, la **Guadiana**, il **Tago** ed il **Duero**, detto il **Douro** dai Portoghesi; questi fiumi traversano la Spagna, e gli ultimi tre hanno le loro foci nel Portogallo. La **Garonna**, la **Loira** e la **Senna**, che bagnano la Francia; l'ultimo entra nella Manica e gli altri due nell'Oceano Atlantico. La **Schelda**, la **Mosa**, il **Reno** che confonde le sue acque colla Mosa; il **Waser** e l'**Elba**: questi fiumi si scaricano tutti nel mare del Nord, i primi tre dopo aver traversata la Francia, i Paesi-Bassi e la Germania, gli ultimi due dopo avere irrigato una gran parte della Germania settentrionale; il **Glommen** che è il più gran fiume della Norvegia e il **Gotha** che traversa la Svezia: questi sboccano, il primo nello Skager Rack, il secondo nel Cattegat; il **Tamigi** e l'**Humber**, che bagnano l'Inghilterra, e si gettano nel mare del Nord.

Al MAR BALTICO e sue diramazioni appartengono: Il **Dala**, lo **Indals** o **Ragunda**, l'**Angerman**, la **Umea**, e la **Lulea**, tutti nella monarchia Norvegio-Svedese; la **Tornea** in questo Stato e nella Russia; la **Neva**, la **Duna** ed il **Niemen**, nella Russia; la **Vistola**, repartita nel suo corso fra l'Austria, la Polonia, il territorio di Cracovia e la Prussia, e l'**Oder**, che appartiene quasi tutto a quest'ultima.

All'OCEANO ARTICO appartengono il **Tana**, nel Finmark; il **Petzora**, nel governo Russo di Arcangelo, ed il **Kara**, considerabile per indicare il limite fra l'Europa e l'Asia.

Al MAR BIANCO appartengono: l'**Onega**, il **Dwina** ed il **Mezen**, che traversano la parte settentrionale della Russia.

Laghi. Dopo il *mar Caspio*, che è il più gran lago conosciuto del globo, e che appartiene in comune all'Asia ed all'Europa, i principali laghi di quest'ultima parte di mondo sono: Il ***Ladoga***, il maggiore fra tutti i laghi europei propriamente detti, quelli di ***Saima***, di ***Payana***, d'***Onega*** e di ***Peypus*** nella Russia; quelli di ***Wenern***, ***Meler*** e ***Wettern*** nella Svezia; quello di ***Costanza*** (Boden-See) fra la Germania e la Svizzera; il ***Balaton*** nell'Ungheria; quello di ***Ginevra*** fra la Svizzera e la Savoia; quello di ***Garda*** ed il ***Maggiore*** in Italia.

ISOLE. Le principali fra le isole, che possono riguardarsi come dipendenze geografiche dell'Europa, sono le seguenti, classate secondo i differenti mari nei quali si trovano.

Nell'Oceano Atlantico e sue diramazioni: l'*arcipelago Britannico*, ove si trovano la *Gran Brettagna* e l'*Irlanda*, che sono le due più grandi isole dell'Europa, con un gran numero di altre più piccole: le isole *Vigeren* ed *Hitteren*, sulle coste della Norvegia: il piccolo *arcipelago di Feroe*, dipendente dalla Danimarca; le isole *Walkeren*, e *Sud-Beveland*, spettanti all'Olanda; le isole *Iersey* e *Guernesey*, fra la Normandia e la Brettagna, ma dipendenti dall'Inghilterra; le isole d'*Oleron* e *Re*, di faccia al dipartimento della Charente Inferiore, e l'*arcipelago delle Azzorre*, dipendente dal Portogallo: in esso si trovano le isole di *Terceira* e di *S. Michele* che sono le più considerabili.

Nel Mediterreneo e sue diramazioni: le isole *Baleari*, fra le quali *Maiorca* è la più grande; la *Corsica*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, il *gruppo di Malta* e l'isola d'*Elba*, che appartengono all'Italia; le *isole Ionie* fra le quali *Corfù*, *Cefalonia* e *Zante*, sono le più ragguardevoli; l'isola di *Candia*, una delle più grandi dell'Europa; le isole che formano l'*Arcipelago* propriamente detto, di cui le principali fra quelle dipendenti dall'Europa sono: *Negroponte*, *Naxia*, *Andro*, *Lemno* o *Stalimene*, *Tasso*, *Idra*, *Spezia* ed *Egina*; finalmente sulle coste della Dalmazia e nel mare Adriatico le isole *Lesina*, *Cursola*, *Brazza*, *Veglia*, *Cherso* ed altro molto più piccole.

Nel mar Baltico: l'*arcipelago Danese*, ove si trovano le isole *Seeland* o *Zelanda*, e *Fionia* o *Fyen*, che separano il Cattegat dal Baltico, *Laaland*, *Falster* ed altre più piccole; l'isola *Bornholm*, dipendente dalla Danimarca; *Oeland* e *Gottland*, dalla Svezia; l'*arcipelago d' Aland*, e le isole *Dago* ed *Osel* comprese nell'impero Russo.

Nell'Oceano Artico: il *gruppo di Lofodden Mageroe*, compreso nell'*arcipelago Norvegio*, ove si trovano le isole *Ostvaagen*, *Hindoen*, *Senjen* e *Mageroe*: l'isola *Kalguef* poco lungi dall'ingresso del Mar Bianco; il *gruppo della Nuova Zembla*, composto di due grandi isole e di quella di *Vaigats*, considerato come dipendenza geografia del governo russo di Arcangelo; l'isola *Baren* (degli Orsi) o *Cherry*, al nord del Finmark, e l'*arcipelago di Spitzberg*, composto di tre grandi isole chiamate: *Terra del Nord-Est*, che è la più boreale; *Spitzberg*, propriamente detto o *Nuova Frieslandia*, che è la più grande dell'arcipelago, ed *Edges* o *isola del sud-est* con molte altre più piccole. Presso la costa settentrionale della prima trovasi il *gruppo delle Sette Isole* o *delle Sette Sorelle*, che sono le terre conosciute più boreali del globo, ed all'ovest della Nuova Frieslandia trovasi l'isola *Carlo*.

MONTAGNE. Tutti i monti dell'Europa possono classarsi in tredici sistemi, nove dei quali sono *continentali* e quattro *insulari*. Due fra i primi appartengono in comune all'Asia, segnandone i confini, cioè l'*Uralico* ed il *Caucasico*, e questi saranno descritti nella geografia fisica dell'Asia. Gli altri sette sistemi continentali compresi ne' limiti dell'Europa sono i seguenti:

SISTEMA ESPERICO, il quale comprende tutti i monti e rialti dell'antica Esperia, regione corrispondente agli attuali regni di Spagna e Portogallo, e tutti i monti della Francia situati al sud della Garonna e del canale di Linguadoca. Possono distinguersi in questo sistema i tre gruppi seguenti:

Gruppo Meridionale, che comprende i monti situati al sud del Tago ed all'ovest della catena Celtiberica; questo si suddivide in tre catene: la *Poeni-Betica*, detta anche *Sierra Nevada*, che traversa il regno di Granata prolungandosi fino a Gibilterra: in essa trovasi il più alto monte di questo sistema; la *Marianica*, detta anche *Sierra Morena*, che percorre la Nuova Castiglia, il regno di Murcia e l'Andaluzia, ove, a traverso la Guadiana, si unisce alla *Sierra Monchique* nell'Algarvia in Portogallo; e l'*Oreto Erminiana*, detta anche *Sierra di Toledo*, che si stende fra il Tago e la Guadiana, percorrendo la Nuova Castiglia e la Estremadura in Ispagna, e l'Alemtejo in Portogallo.

Gruppo Centrale, che comprende i monti situati fra il Duero ed il Tago, e quelli che si stendono dal nord-ovest al sud-est, della sorgente dell'Ebro fino al capo di Palos: questo si suddivide in due catene: la *Carpeto Vettonica*, che si stende sulla diritta del Tago, dalla sua sorgente fino alla sua foce, sotto i nomi di *Sierra di Guadarrama* fra la Vecchia e la Nuova Castiglia; *Sierra di Gredos* fra il regno di Leon e la Estremadura spagnuola; *Sierra d'Estrella* nella Beira e *Sierra di Cintra* nell'Estremadura portoghese; e la *catena Celtiberica* che si stende dalla sorgente dell'Ebro fino al Capo Palos, percorrendo la Vecchia Castiglia, l'Aragona, la Nuova Castiglia ed i regni di Valenza e Murcia. Possono considerarsi come dipendenze geografiche di quest'ultima catena i monti che si innalzano nelle isole Beleari.

Gruppo settentrionale o dei *Pirenei*, formato di una gran catena principale che si stende dal Capo Creux sul Mediterraneo fino al Capo Finisterre sull'Oceano. I Pirenei, o monti componenti questa catena principale, prendono secondo la loro posizione varie denominazioni: si chiamano *Pireni Galliberici*, nella parte orientale della catena che separa la Francia dalla Spagna; *Pirenei Cantabri*, dall'estremità occidentale dei primi fino alle sorgenti dell'Ebro; *Pirenei Asturici*, fra i monti Cantabri e le sorgenti della Navia; e *Pirenei Gallici*, dalla Navia fino al Capo di Finisterre nella Galizia. Molte sono le catene secondarie che si diramano al sud della catena principale; la più considerabile è quella che si stacca dai Pirenei Asturici nella parte chiamata Sierra di Penamarella; questa catena traversa la Galizia in Ispagna ed il Trasos-Montes e Minho nel Portogallo.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Cerro di Mulhacen*, alto 1,823 tese nella Sierra Nevada, compresa nel gruppo meridionale; esso è il più elevato di tutto il sistema; la *Sierra di Gredos*, alta 1,650 tese nella Sierra di Gredos, compresa nel gruppo centrale; e la *Maladetta* o *Picco Nethou*, alto 1,747 tese nei Pirenei

Galliberici, compresi nel gruppo settentrionale. I punti culminanti dello isole Baleari sono: il *Puig di Torcella*, alto 751 tesa, nell'isola di Maiorca, ed il *monte Toro*, alto 750 tese, nell'isola Minorca.

SISTEMA GALLO-FRANCO, il quale comprende tutti i monti della Francia situati al nord della Garonna e del canale di Linguadoca, e dall' ovest del Rodano, della Saona, del Doubs e del Reno.

La catena che può riguardarsi come principale, perchè mantiene una più costante direzione dal sud-sud-ovest al nord-nord-est, chiamasi *Ceveno-Vosgia*. Le *Cevenne*, che formano parte di questa catena, si stendono dal dipartimento dell'Ande nella Linguadoca fino al dipartimento della Saona e Loira nella Borgogna, ove mediante le alture della *Costa d' Oro*, il *Rialto di Langres*, nella Sciampagna, ed i monti *Focili* nella Lorena, vengono ad unirsi ai *Vosgi* che sono l' altra parte della catena principale: questi separano l'Alsazia dalla Lorena, e si stendono quindi nel circolo bavaro del Reno.

Le principali catene secondarie, che si diramano all' ovest dalla catena riguardata come principale di questo sistema, sono: i *monti della Margherita*, che nel dipartimento della Lozere nella Linguadoca si staccano nella direzione nord-nord-ovest dalle Cevenne, e si uniscono ai *monti dell' Alvernia*; i *monti del Forez* che nel dipartimento dell' Ardeche nella Linguadoca si staccano dalle Cavenne e traversano i dipartimenti dell' Alta Loira, del Puy-de-Dome e della Loira; finalmente quella serie di alture che, staccandosi dall' estremità orientale del rialto di Langres, si stendono, sotto il nome di *Ardenne*, nel dipartimento delle Ardenne, nella Sciampagna; in quelli della Mosa e Mosella, nella Lorena; nel Lussemburgo e nelle provincie di Namur e di Hainault, nei Paesi-Bassi; e sotto i nomi di *Hundsruch* di *Eifel* e di *Hohe-Veen*, nei governi prussiani di Treveri, di Coblenza e di Aquisgrana.

Può riguardarsi come dipendenza geografica di questo sistema la *catena Armonica*, o sia quella serie di colline che si stendono dal dipartimento dell' Eure e Loir nell' Orleanese fino al dipartimento del Finisterre nella Brettagna.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Monte Mezene*, alto 910 tese, nelle Cevenne; il *Ballon de Guebviller*, alto 732 tese, nei Vosgi; il *Monte Boissier*, alto 770 tese, nei monti della Margherita; il *Picco di Sancy* o *Monte Dores*, alto 973 tese, nei monti dell'Alvernia; esso è il più elevato di tutto il sistema, e la *Pierre-sur-Haute*, alta 850 tese, nei monti del Forez.

SISTEMA ALPICO o delle ALPI propriamente detto, il quale comprende i monti situati all' est del Rodano e del Doubs; alla diritta del Danubio ed all' ovest dell' Unna influente della Sava.

La *Catena principale* o *delle Alpi* propriamente dette, forma la barriera occidentale, settentrionale e parte della orientale dell' Italia. Le Alpi in questo lungo corso prendono varie denominazioni secondo la loro posizione; si chiamano: *Alpi Marittime*,

dal torrente Litimbro all'ovest di Savona fino al Monte Viso; queste si dirigono prima dell'est all'ovest, quindi dal sud al nord, lasciando al loro fianco meridionale le provincie sarde di Genova e di Nizza, e separando quindi la Provenza dalla provincia sarda di Cuneo; *Alpi Cozie*, dal Monte Viso al monte Cenisio, fra la provincia di Torino da un lato e la Savoia dall'altro; *Alpi Greche*, dal monte Cenisio fino al colle del Buonomo, fra le provincie di Torino e di Aosta all'est, e la Savoia all'ovest; *Alpi Pennine*, dal colle del Buonomo fino al Monte Rosa, fra le provincie di Aosta e di Novara da un lato, e la Savoia ed il Vallese dall'altro; *Alpi Leponzie* o *Elvetiche*, dal Monte Rosa fino al Monte Bernardino, fra la provincia di Novara ed il cantone del Ticino da un lato, ed i cantoni del Vallese, d'Uri e dei Grigioni dall'altro; *Alpi Retiche*, dal Monte Bernardino fino al Drey-Herren-Spitz, fra la Valtellina ed il Tirolo meridionale da un lato ed i Grigioni ed il Tirolo settentrionale dall'altro; ed *Alpi Noriche*, dal Drey-Herren-Spitz fino alle vicinanze di Vienna, a traverso il Salisburgo, la Stiria, l'Alta e la Bassa Austria. Alle Alpi Noriche succedono due ordini secondarii di monti, che formano le due estremità di questa parte del sistema, l'uno sotto il nome di *Kalenberg* si stende al nord nella Bassa Austria verso il Danubio, e diminuendo progressivamente di altezza si confonde colla pianura di Vienna; l'altro, sotto il nome di *Baconier-Wald*, entra al sud nell'Ungheria, e termina fra il Danubio ed il lago Balaton.

Le principali catene secondarie che si diramano dalla catena principale, sono le seguenti: Le *Alpi Bernesi*, le quali si staccano dalle Alpi Leponzie nelle vicinanze del Monte S. Gottardo, separando il Vallese dal cantone di Berna.—La *catena del Giura*, che si stende dalla imboccatura del Guyer nel Rodano, fino alla foce dell'Aar nel Reno, separando la Svizzera dalla Franca Contea. Il *Giorat*, nel cantone di Vaud, può riguardarsi come un prolungamento delle Alpi Bernesi, e forma l'unione fra la catena principale e quella del Giura—La *catena del Vorarlberg*, che si stacca dalle Alpi Retiche nelle vicinanze del Monte d'Oro, separando le valli del Reno e dell'Inn nei Grigioni, e traversando quindi il Vorarlberg; essa si divide in due parti: l'*Occidentale*, che si dirama nella Slesia al sud del Danubio e si unisce colla Foresta Nera, compresa nel sistema Ercinio-Carpate; e l'*Orientale*, che si stende nella Baviera meridionale separando la valle dell'Inn da quella dell'Iser. — Le *Alpi Carniche*, che si stendono dalla sorgente della Brenta fino presso Villach, separando il Tirolo e l'Alta Carinzia dalle provincie che formano il governo di Venezia; queste sono unite alla catena principale mediante una piccola catena che, staccandosi dalle Alpi Noriche al sud del Drey-Herren-Spitz, separa la valle del Rienz influente dell'Adige, da quella della Drava influente del Danubio.— Le *Alpi Giulie*, le quali altro non sono che la continuazione delle Alpi Carniche. Le Alpi Giulie si compongono di due rami; il *ramo settentrionale*, separa gl'influenti della Sava da quelli della Drava, e si stende nella Stiria meridionale, nella Croazia civile e nella

Schiavonia; il *ramo meridionale* traversa l'Illiria, e termina da una parte nell'Istria e dall'altra sulla costa del golfo di Carnero.—Finalmente gli *Appennini*, i quali si diramano dalle Alpi Marittime all'est di Savona, prolungandosi fino allo stretto di Messina, al di là del quale si rialzano e si stendono nella Sicilia. I monti componenti questa catena prendono, secondo la loro situazione, varie denominazioni. Si chiamano: *Appennini Settentrionali*, dalla valle di Savona fino a quella che conduce da Arezzo a S. Angelo; questi si dirigono dall'ovest all'est, lasciando al nord la provincia sarda d'Alessandria, i ducati di Parma, di Modena, le provincie di Bologna, Ravenna, Forlì ed Urbino nello Stato del Papa, ed al sud la provincia sarda di Genova, i ducati di Massa e di Lucca, ed il granducato di Toscana. *Appennini Centrali*, dall'estremità meridionale del precedente fino alla valle della Pescara; questi si dirigono dal nord-ovest al sud-est, a traverso lo Stato del Papa, separando il bacino del Tevere dai fiumi che si gettano nell'Adriatico, e dividendo quindi l'Abruzzo ulteriore I.° dall'Abruzzo ulteriore II.° nel regno di Napoli. *Appennini Meridionali*, dalla valle della Pescara fino al capo Spartivento: il ramo principale traversa il regno di Napoli, separando le acque che si versano nel Mediterraneo da quelle che si gettano nell'Adriatico e nel mare Jonio: il *monte Vesuvio*, può riguardarsi come una dipendenza di questa parte dell'Appennino. *Appennini Insulari* o *Siciliani* che si elevano nella Sicilia.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Monte Bianco,* alto 2,460 tese, ed il *Monte Rosa*, alto 2,371, ambedue nella catena principale nella parte chiamata Alpi Pennine; il *Finster-Aar-Horn,* alto 2,206 tese, nelle Alpi Bernesi; il *Recullet,* alto 880 tese, nella catena del Giura; l'*Hochspitz*, alto 1,667 tese, nella catena del Vorarlberg; la *Marmolata*, alta 1,533 tese, nelle Alpi Carniche; il *Monte Terglou,* alto 1,699 tese, nelle Alpi Giulie; il *Monte Cimone,* alto 1,091 tese, nello Appennino Settentrionale; il *Monte Cavallo* o *Corno,* nel Gran Sasso d'Italia, alto 1,589 tese, nell'Appennino centrale; il *Monte Amaro*, alto 1,428 tese, nello Appennino meridionale, ed il *Monte Etna*, alto 1,700 tese, nello Appennino insulare.

SISTEMA SLAVO ELLENICO o delle ALPI ORIENTALI, il quale comprende i monti della Grecia e della Turchia Europea, situati all'est dell'Unna influente della Sava, ed alla diritta del Danubio.

La catena principale, che può chiamarsi *Settentrionale* per la sua posizione relativamente alle altre catene secondarie, comincia dalle piccole alture che nella Croazia militare formano la unione fra questo sistema e le Alpi Giulie. Nella sua direzione prende i nomi di *Alpi Dinariche* all'est della Croazia militare e della Dalmazia; di *Nissava Gora* e *Glubotin*, fra la Bosnia al nord, e l'Herzegovina, il Montenegro e l'Alta Albania al sud; di *Tsciardagh* (Scardo) ed *Argentaro* o *Egrisudagh* (Orbelo), fra la Servia al nord e la Macedonia al sud; di *Dupnizza* (Scomio) e *Balkan* o *Emineh-Dagh* (Emo); fra la Bulgaria e la Romelia, ove termina sul Mar

Nero. Questa catena presenta tre nodi dai quali si diramano varie catene secondarie.

Dal nodo occidentale all'est di Prisrendi nell'Alta Albania, e propriamente dal Monte Tsciardagh, si dirama la catena *Meridionale* o *Ellenica*, la quale separa l'Albania e l'Epiro dalla Macedonia e dalla Tessaglia, traversa la Livadia e si prolunga nella Morea. I monti *Candavi*, fra l'Albania e la Macedonia; il *Pindo*, fra la Tessaglia e l'Epiro; il *Liacura* (Parnaso) ed il *Zagora* (Elicona), nella Livadia; ed il *Maina* (Taigete), nella Morea, sono compresi in questa catena. Molti rami secondarii si staccano dalla catena Ellenica, ed in questi si trovano i monti della *Chimera* (Acroceraunì), nell'Epiro; l'*Olimpo*, fra la Macedonia e la Tessaglia; l'*Ossa* e il *Pelio*, nella Tessaglia; l'*Oeta*, fra la Tessaglia e la Livadia: e l'*Imetto* nella Livadia. L'*Oeta* è celebre per il passo delle Termopili, situato fra questo monte ed il mare.

Dal nodo medio all'est di Gustendil nella Macedonia, e propriamente dal monte Dubniza, si staccano diversi rami secondarii fra i quali il *Punhar Dagh* (Pangaeo), che si dirige al sud nella Macedonia orientale, e di cui è una dipendenza il *Monte Santo* (Athos), il *Despoto Dagh* (Rodope), che si dirige al sud-est separando l'antica Macedonia dall'antica Tracia; ed i monti *Planina*, che si dirigono al nord, costeggiando il confine orientale della Servia fino ad Orsova sul Danubio, al di là del quale si riuniscono ai Carpazii.

Dal nodo orientale, nei contorni di Selimnia nella Romelia, si staccano due rami secondarii: il *settentrionale* si stende nella Bulgaria orientale verso Sciumla; il *meridionale* traversa la Romelia orientale, e, suddividendosi in due rami, termina da un lato allo stretto di Costantinopoli, e dall'altro a quello dei Dardanelli.

Possono riguardarsi come dipendenze geografiche di questo sistema i monti di Candia, dalle isole dello Arcipelago e delle isole Ionie.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Monte Tsciardagh*, alto 1,600 tese, nella catena principale; esso è il più elevato del sistema; il *Balkan* non è stato ancora misurato, ma si crede che i suoi punti culminanti possono avere 1,400 tese; il *Pindo*, alto 1,400 tese, ed il *Taigete* 1,240 nella catena Ellenica, e l'*Olimpo*, alto 1,000 tese, nei rami secondarii della catena Ellenica. I punti culminanti, fra i monti considerati come dipendenze geografiche di questo sistema, sono: il *Monte Psiloriti* (Ida), alto 1,220 tese, nell'isola di Candia; il *Monte Nero*, alto 839 tese, nell'isola di Cefalonia, ed il *Monde Delfi*, alto 650 tese, nell'isola di Negroponte.

SISTEMA ERCINIO-CARPAZIO, il quale comprende i monti e rialti compresi fra il Reno, il Dnieper ed il Danubio, e fra le pianure della Germania settentrionale e quelle della Polonia occidentale.

La catena principale che chiamasi *Ercinio-Carpazia* è formata dai monti Carpazii, Sudeti ed Ercinii, sebbene fra loro separati da grandi intervalli.— I *Carpazi* o *Krapacks* se-

parano la Transilvania e l'Ungheria dalla Moldavia e dalla Gallizia, e vengono uniti ai Sudeti per mezzo di *Gesenkergebirg* (monti abbassati), situati fra la Slesia e la Moravia. — I *Sudeti*, sotto i nomi di *Riesengebirge* (monti dei Giganti), e di *Ezergebirge* (monti metallici), separano la Boemia dalla Slesia, dalla Lusazia e dalla Sassonia. — Gli *Ercinii* prendono varie denominazioni, ed in questi si noverano: i *Fichtelgebirge* (monti dei pini), nel circolo bavaro dell'Alto Meno; il rialto e le colline elevate dei *Seigerwald*, nei circoli bavari del Basso Meno e del Rezat; il *Rauhe-Alp*, che costeggia il bacino del Danubio nel regno di Würtemberg; e la catena dello *Schwarz-Wald* (Foresta Nera), anticamente *Selva Ercinia*, che si stende nel granducato di Baden e nel regno di Würtemberg, ove si unisce al ramo occidentale della catena del Vorarlberg compresa nel sistema Alpico. Il Fichtelgebirge ed il Seigerwald legano l'estremità dell'Erzebirge, per mezzo del Rauhe-Alp, allo Schwerz-Wald, e formano in tale modo l'anello che unisce i monti Sudeti agli Ercinii.

Le principali catene secondarie, che si diramano dalla catena principale, sono le seguenti: — I monti *Piatra Taplino*, che separano la Transilvania dalla Vallacchia; questi monti si staccano dai Carpazii, al sud-est di Kronstadt in Transilvania, e si dirigono verso l'ovest-sud-ovest fino ad Orsova sul Danubio, al di là del quale si uniscono ai monti Planina, diramazione del Balkan, compresi nel sistema Slavo-Ellenico. Sono pure dipendenze dei Carpazii i monti della Transilvania, del Bannato, della Bukowina, dell'alta Ungheria e della Gallizia, e le piccole altura che solcano i governi russi di Podolia, di Volinia, di Kiew, ec., e che si uniscono ai monti Volkonski, compresi nel sistema Slavo.—La catena degli *Zdarsky-Hory* (monti Moravi), che si diramano dai Sudeti al sud di Galtz nella Slesia prussiana, e dirigendosi al sud-sud-ovest, separano la Moravia dalla Boemia. — La catena del *Boehemerwald*, che si stacca del nodo formato sull'estremità occidentale della Boemia dai Fichtelgebirge, compresi nei monti Ercinii, e dirigendosi al sud-est, separa la Boemia dalla Baviera. — La catena dei monti *Germanici*, che si dirama dal nodo sopraindicato, ma nella direzione nord-ovest. Questi monti presentano una serie di rialti sormontati da piccole catene, anzichè una vera catena unica; le principali di queste piccole catene sono: il *Franckenwald*, nel circolo bavaro dell'Alto Meno; il *Thuringenwald*, nei ducati di Sassonia, in parte dell'Asia Elettorale, nel principato di Schwarzburgo-Rudolstadt, ec.; l'*Eichsfedgebirge* con i suoi rami occidentali, nel governo prussiano d'Erfurt e nell'Assia Elettorale; il *Meisner*, in questa ultima; l'*Harz* nel capitanato delle montagne nel regno di Annover, nel ducato di Brunswick, e nel governo prussiauo di Merseburgo; il *Rhoengebirge* nel circolo bavaro del Basso Meno, il *Volgelsberg*, nelle provincie assiane di Giessen e Fulda; lo *Spessart*, nel circolo bavaro del Basso Meno; l'*Odenwald*, nella provincia assiana di Starkenberg; il *Tannus*, nel ducato di Nassau; il *Westervald*, nel du-

cato di Nassau e nei governo prussiani di Coblenza e di Brensberg; finalmente l'*Egge*, nel governo prussiano di Minden e nel governo annoverese di Osnabruck. A questi ultimi monti appartiene lo stretto passo che si è aperto il Weser conosciuto sotto il nome di *Porta Westfalica.*

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Rusca Poyana*, alto 1,550 tese, nei Carpazii; esso è il più elevato punto del sistema; lo *Schneekoppe* o *Riesenkoppe*, alto 825 tesa, nei Sudeti, nella parte chiamata Riesengebirge; il *Feldberg*, alto 731 tesa, negli Ercinii nella parte chiamata Schwarz-Wald; il *Plaekenstein*, alto 696 tese, nella catena dei monti Moravi; l'*Haydelberg*, alto 756 tese, nella catena Boehmenwald, ed il *Brocken*, alto 585 tese, nella catena dell'Harz; esso è il più elevato fra i monti Germanici.

SISTEMA SLAVO, il quale strettamente parlando, non presenta alcuna catena di monti, ma piccole alture che a guisa di solchi si innalzano sul vasto rialto della Russia centrale, e che sono impropriamente chiamate *monti Walday*, *monti Schemockonski* e *monti Volkonski*.

Gli *S c h e m o c k o n s k i*, costeggiano il confine meridionale del governo di Arcangelo, e si uniscono all'est col sistema dello Ural ed all'ovest col sistema Scandinavo. — I *W a l d a y*, si trovano tra i governi di Tver e Novogorod, e percorrono quelli di Mosca, Smolensko, Tula, Orel e Kursk. Le colline dei governi di Witebsk e di Curlandia sono dipendenze di questi monti. — I *V o l k o n s k i*, sono la continuazione dei Walday; essi percorrono il governo di Kursk e si uniscono, al di là del Dnieper nel governo di Ecaterinoslaf, con le diramazioni dei Carpazii.

Il punto culminante di questo sistema non ha che 175 tese di elevazione, e trovasi fra i governi di Tver e Novogorod nei monti Walday.

SISTEMA SCANDINAVO, il quale comprende i monti della Norvegia, della Svezia e della Lapponia, e le alture della Finlandia, e dei governi di Olonetz e di Arcangelo. Questo sistema è circoscritto dal mare Bianco, dal fiume Onega, dal golfo di Finlandia, dal mar Baltico, dal Cattegat e dal mare del Nord.

La catena principale che chiamasi *S c a n d i n a v a* si estende dal capo Lindes, estremità meridionale della Norvegia, fino al capo Nosskunn nel Finmark. Nella sua direzione dal sud al nord, essa prende le denominazioni di *monti Thuli* o *Langfield* in Norvegia, al sud del 62° di latitudine; di *Dofrini* o *Dofrefield*, parimente in Norvegia, da 62°-63°; e di *Koelen* o *Kioll* da 63° fino al Nosskunn, fra la Svezia e la Norvegia, e nel Finmark. I Dofrini, o la parte media sono i soli che presentino il vero carattere di una catena; i monti Thuli ed i Kioel, non sono, propriamente parlando, che rialti solcati da piccole catene isolate.

Le principali diramazioni della catena principale sono: i monti, che, staccandosi dall'estremità orientale dei Dofrini, si stendono nella Svezia propria e nel Norland svedese, e terminano in colline;

le piccole alture che, staccandosi dal rialto della Lapponia, si uniscono con i così detti *monti Manselka*, in Finlandia, e *monti Olonetz*, nel governo russo di questo nome, i quali altro non sono che colline; e le alture ancora più piccole che staccandosi dal medesimo rialto, si stendono nella parte occidentale dal governo russo di Arcangelo.

I monti delle isole, che compongono l'arcipelago Norvegio, possono riguardarsi come dipendenze geografiche di questo sistema, formandone una catena che può chiamarsi *catena marittima*.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Sognefield*, alto 1,123 tese, nei monti Tuli; lo *Skogstlos-Find*, alto 1,313 tese, e lo *Sneehattan*, alto 1,270, ambedue nei monti Dofrini; questo ultimo era riguardato anticamente come il più elevato del sistema e di tutta la Scandinava, ma tale qualificazione appartiene adesso allo Skagstlos-Find; finalmente il *Sulitelma*, alto 951 tesa, nei monti Kioel. Il punto culminante della catena marittima è elevato 610 tese, nelle isole Ost-waagen ed Hindoen.

I quattro sistemi insulari riguardati come dipendenze geografiche dell'Europa sono i seguenti:

SISTEMA SARDO CORSO, nel Mediterraneo; esso comprende i monti delle isole di Corsica e Sardegna, separati dallo stretto di Bonifazio, il quale non è altro che un taglio della *catena principale*. Questa catena si dirige dal nord al sud, dal capo Corso in Corsica, fino al capo Teulada e Carbonaro nella Sardegna. I punti culminanti di questo sistema sono: il *Monte Rotondo*, alto 1,418 tese, ed il *Monte di Oro*, alto 1,361, ambedue in Corsica; ed il *Monte Genargenta*, alto 938 tese, in Sardegna.

SISTEMA BRITANNICO o CALEDONIO, nell'Oceano Atlantico, così chiamano perchè comprende i monti dell'arcipelago Britannico, e perchè le sue più grandi sommità si trovano nella Scozia, anticamente detta Caledonia. Questo sistema non presenta veruna catena unita, ma bensì diverse catene o gruppi isolati di poca estensione.

Le principali di queste catene nella Gran-Bretagna, andando dal nord al sud, sono: la *Settentrionale* o di *Ross*, che si stende al nord del canale Caledonio nella Scozia settentrionale; i *monti Chulchullin*, nell'isola Skye, una delle Ebridi, possono riguardarsi come dipendenze di questa catena. — I monti *Grampiani*, nella Scozia settentrionale tra il canale Caledonio da un lato, la Clyde ed il Forth dall'altro. — I monti *Cheviots*, che separano l'Inghilterra dalla Scozia, e si stendono con varie diramazioni nella parte meridionale della Scozia e nella settentrionale dell'Inghilterra. — La *catena centrale*, formata secondo alcuni geografi, dalle alture e dai monti, che malgrado considerabili interruzioni, traversano le contee di Cumberland, di Westmoreland, di York, di Lancaster, di Derby, di Stafford, di Worcester, di Warwick e di Oxford. Questa catena è unita mediante alcune sommità

più o meno elevate ai monti del paese di Galles, ed a quelli del Devon e della Cornovaglia.

L'Irlanda non presenta che catene isolate, più corte ancora di quelle della Gran-Bretagna. Le Ebridi, le Orcadi, le isole Shetland e l'arcipelago di Faeroe dipendente dalla Danimarca, hanno delle alture più o meno considerabili che possono riguardarsi come dipendenze geografiche del sistema Britannico.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Monte Vevis*, alto 582 tese, nella catena settentrionale, e precisamente nella contea di Ross; il *Bens Nevis*, alto 684 tese, nei Grampiani, e precisamente nella contea d'Inverness; esso è il più elevato di tutto il sistema; il *Lowther*, alto 490 tese, in una diramazione secondaria dei Cheviots, chiamata Lendhill, e propriamente nella contea di Lanark; il *Crossfell*, alto 529 tese, nel Cumberland, e lo *Snowdon*, alto 556, nel Paese di Galles, ambedue compresi nella Catena centrale; ed il *Carran-Tual*, alto 532 tese, nella contea di Kerry; esso è il più elevato fra i monti dell'Irlanda. I punti culminanti fra i monti considerati come dipendenze geografiche di questo sistema sono i seguenti: nelle Ebridi: il *Ben-More*, alto 484 tese, nell'isola di Mull; e l'*Hecla*, alto 470, nell'isola South Uist; nelle Orcadi: il punto culminante dell'isola *Hoy*, alto 188 tese. Nelle isole Shetland, il *Monte Rona*, alto 562 tese, nell'isola Mainland. Nell'arcipelago di Faeroe, lo *Slatterind*, alto 469 tese, nell'isola Stromoe.

SISTEMA AZZORICO o OCCIDENTALE, parimente dall'Oceano Atlantico: esso comprende i monti dell'arcipelago delle Azzorre, che molti geografi classano con le isole affricane, ma che devono riguardarsi come dipendenze geografiche dell'Europa, per essere più prossime a questa, che ad ogni altra parte di mondo. I punti culminanti di questo sistema sono: il *Gran Picco*, alto 1,260 tese, nell'isola Picco, ed il *Picco di Vara*, alto 833 tese, nell'isola di S. Michele.

SISTEMA BOREALE, nell'Oceano Glaciale Artico; esso comprende i monti dell'arcipelago di Spitzberg. I punti culminanti di questo piccolo sistema, il più boreale di tutto il globo attualmente conosciuto, sono: la *Punta Nera*, alta 703 tese, ed il *Monte Parnaso*, alto 618, ambedue nell'isola Spitzberg propriamente detta o Nuova Frieslandia; e lo *Honberg*, alto 688 tese, nell'isola Carlo.

RIALTI. Il più esteso è quello della *Russia centrale*, ma di poca elevazione, poichè s'innalza dalle 175 alle 180 tese sopra il livello del mare. Vengono quindi il rialto della *Spagna centrale*, elevato 350 tese, quello della *Svizzera*, fra le Alpi ed il Giura, elevato dalle 270 alle 600 tese; quello dell'*Alvernia*, elevato 460 tese; quello del *Piemonte*, dalle 100 alle 300 tese; quello del *Giura*, dalle 270 alle 800 tese; quello della *Baviera* 260 tese; a quello della *Turingia*, dalle 100 alle 120 tese.

VULCANI. Il *Vesuvio*, presso Napoli, è il solo vulcano propriamente detto che appartenga al continente europeo. Nelle isole meritano particolare menzione i seguenti: l'*Etna* o *Mongibello* nella Si-

cilia; esso è il più terribile, il più antico ed il più elevato fra quelli che appartengono all'Europa; i tre vulcani delle isole *Vulcano*, *Vulcanello*, *Stromboli*, nel gruppo di Lipari; i vulcani delle isole *Picco* e *S. Giorgio*, nell'arcipelago delle Azzorre; ed il Vulcano *Sarytcheff*, nell'isola settentrionale del gruppo della Nuova Zembla. L'Europa conta ancora diversi *vulcani sottomarini*, fra i quali sono da menzionarsi quello presso l'isola *Santorino* nell'Arcipelago propriamente detto, e quelli presso le isole *S. Michele Terceira* e *S. Giorgio*, nell'arcipelago delle Azzorre.

Valli e pianure. Le valli più considerabili dell'Europa sono: quella del *Basso Danubio*, che comprende le pianure della Vallachia e della Bulgaria; quella del *Danubio Medio*, che forma l'Ungheria: e quella del *Po* in Italia. Vengono quindi per estensione e per bellezza le valli del *Reno*, fra Basilea e Magonza; dell'*Alto Rodano*, nella Svizzera; della *Drava*, nella Carinzia; e quelle della *Norvegia* e della *Svezia*, che presentano, per loro speciale caratteristica, un lungo e stretto bacino occupato sovente nel mezzo da un lago della medesima forma. Le altre regioni montuose dell'Europa ne contengono un gran numero, e fra queste sono celebri le valli della *Savoia*, nel regno Sardo; del *Bresciano*, del *Bergamasco* e del *Tirolo*, nell'impero d'Austria, dei cantoni di *Berna*, del *Ticino*, dei *Grigioni*, d'*Uri*, ec., nella Svizzera; della *Aragona*, della *Catalogna*, della *Navarra* e del regno di *Granata*, in Ispagna; della *Beira* e del *Tras-os-Montes*, in Portogallo; del *Delfinato*, degli *Alti* e *Bassi Pirenei*, dei *Pirenei orientali* e dell'*Arriege* in Francia. L'Europa, malgrado la sua piccolezza, presenta pure un'immensa *pianura*, sebbene taciuta da quasi tutti i geografi; questa si stende da Parigi e Londra fino a Mosca e Kasan da un lato, ed Astrakan dall'altro, e comprende le parti basse della Francia settentrionale, i Paesi-Bassi, la Germania settentrionale, tutta la Prussia, e la maggior parte della Polonia e della Russia fino al principio dei monti Urali.

Deserti, steppe e lande. L'Europa non ha alcun *deserto* propriamente detto, ma invece ha molte *lande*, chiamate *steppe* in Russia, *putzens* in Ungheria, ec. Le più vaste steppe si trovano nella Russia, e fra queste le più estese sono: la *steppa di Ryn*, fra il Volga e l'Ural; quella del *Volga*, fra questo fiume ed il Don; quelle della *Crimea*, della *Petzora*, ec. Dopo la Russia le maggiori lande sono: quelle del *Nordland*, della *Lapponia* e della *Gozia Occidentale*, nella monarchia Norvegio-Svedese; quelle della *Ungheria* nell'impero d'Austria; quelle presso *Stade*, *Annover*, *Luneburgo* e *Zell*, nel regno di Annover; quella di *Amburgo*, nella repubblica di questo nome; quelle della *Nuova Marca* e della *Pomerania*, nella monarchia Prussiana; quelle nei dipartimenti delle *Lande* e della *Gironda* in Francia; e quelle nella provincia di *Terra di Bari*, nel regno di Napoli.

Clima. Tre cause fisiche modificano in Europa i risultamenti dei climi astronomici, e sono: *freddo* prodotto dai venti gelati che vengono dai monti, dagli elevati rialti e dalle pianure dell'Asia centrale

e settentrionale, in quei paesi situati verso questo lato; il *caldo* prodotto dai cocenti venti che vengono dal deserti della Affrica, in quei paesi che sono inclinati o prossimi a questa parte di mondo ; ed i *cangiamenti improvvisi nella temperatura*, prodotti dai venti variabili dell' Oceano Atlantico e sue diramazioni, in quei paesi inclinati verso il medesimo. Queste cause generali, combinate colla disposizione dei monti ; e coll' esposizione ed elevazione del suolo, distinguono in Europa tre climi generali rappresentati dai tre lati di un triangolo, i cui punti sono il capo S. Vincenzo in Portogallo, il capo Nord nel Finmark ed il nord del mar Caspio. Chiamasi *lato Oceanico*, quello che va dal capo S. Vincenzo al capo Nord; *lato Asiatico*, quello che unisce il capo Nord all' estremità settentrionale del mar Caspio; e *lato Australe*, quello che dal mar Caspio va al capo S. Vincenzo. Seguendo nell' inverno il lato Oceanico, il freddo aumenta andando dal sud al nord; se si segue il lato Australe, il freddo aumenta con variazioni irregolari a misura che si cammina verso l' oriente; e lungo il lato Asiatico si mantiene quasi nel medesimo grado andando dal sud al nord. Il caldo dell' estate segue altre regole generali; in tutto il nord acquista molta intensità per la lunghezza dei giorni, ma sul lato Oceanico del triangolo summentovato, la temperatura costante del mare modera questo calore: sul lato Asiatico diviene qualche volta incomodo pel contrasto del gran freddo dell' inverno; finalmente sul lato rivolto verso il Mediterraneo vària singolarmente secondo i venti e le altre cause locali, ma diminuisce generalmente verso l' oriente.

Regioni fisiche d' Europa. L' Europa, relativamente all' Asia, è come la Bretagna relativamente alla Francia; la continuazione non interrotta del corpo dell' asiatico continente, finchè a poco a poco, assottigliandosi e dividendosi, finisce e si perde nell' Oceano Occidentale.

L' Europa, considerata ne' confini che l' uso comunemente le assegna, è estesa nella superficie 2,793,000 miglia quadre, equivalenti a 101,160 miriametri. Una immensa pianura comprende più della metà di questa superficie: si estende dal Mar Caspio, al Mare Baltico, all' Oceano germanico, al mare Gelato, e spinge profondi golfi (golfi di pianura, intendo) fino nel centro della Francia.

Questa pianura, gradatamente si abbassa sulle rive del Mar Caspio fino quasi 400 piedi disotto al livello dell' Oceano e del Mediterraneo, e forma larghissimo avvallamento, che fu pieno dal mare, come i fossili dimostrano, quando le acque del Caspio con quelle del Mar Nero ; ultima articolazione del Mediterraneo, comunicavano. Quasi tutta la metà inferiore del corso del Volga era golfo profondo di quel mare antico, che penetrava nel cuore della Russia, non lungi da Mosca e da Perm, e flagellava colle sue onde le rupe de' monti Urali.

Le regioni montuose dell' Europa sono tutte al N. O. e al S. O. dell' accennata grande pianura; e, specialmente le ultime (vale a dire i sistemi delle Alpi e de' Pirenei) appariscono lontani occidentali prolungamenti delle grandi giogaie che attraversano l' Asia.

In Europa possono distinguersi 14 fisiche regioni, per individuali

caratteristiche e geografica situazione, le une dalle altre sufficientemente distinte. E sono: 1 *Gallia*—2 *Iberia*—3 *Italia*—4 *Slavo-Grecia*—5 *Germania*—6 *Ungheria*—7 *Polonia*—8 *Russia*—9 *Scandinavia*—10 *Danimarca*—11 *Isole Britanniche*—12 *Isole Azzorre*—13 *Isole di Feroe*—14 *Spitzberg*.

REGIONE GALLICA. La *regione Gallica*, della quale la Francia occupa la massima parte, fra le Alpi, l'Oceano Atlantico, i Pirenei ed il Reno, paese più o meno montuoso, ma qua e là interrotto da piani e luoghi bassi di varia estensione, fra i quali è notevole il *Bacino di Parigi*, ricongiunto dalla parte di tramontana alla grande pianura Europea, della quale deve considerarsi un golfo.

Fra i paesi montuosi della regione Gallica, è notevole la penisola di Bretagna, che può riguardarsi come prolungamento delle montagne della vicina Inghilterra. Una depressione del suolo, nel fondo della quale corrono le acque del fiume Clain, separa il gruppo delle montagne Bretone da altro più elevato ed esteso gruppo di monti costituente il centrale rialto di Francia. Ambedue questi montuosi gruppi appariscono isolati. Vasta pianura, continuazione del golfo di Guascogna, li separa dai Pirenei, e stretta ma lunga zona di basse terre (prolungamento del golfo Leone) li disgiunge dalle Alpi. Cosicchè, se il mare alzasse poche centinaia di metri sul presente suo livello, la Bretagna riuscirebbe isola; il Rialto centrale di Francia isola; le valli della Loira e della Senna grandi golfi ricongiunti per angusti canali al lungo stretto delle valli della Saona e del Rodano; e la valle della Garonna, golfo e canale di congiunzione fra l'Oceano ed il Mediterraneo.

Ecco quali sono i principalissimi tratti caratteristici della conformazione superficiale del suolo della regione Gallica.

REGIONE ISPANICA. La *regione Esperica*, o, se piace meglio, *Ispanica*, od anche *Iberica*, è una vasta e compatta penisola fra l'Oceano, il Mediterraneo e i Pirenei, quasi quadra, generalmente montuosa, e caratterizzata dalla presenza di vasto, elevato, arido e, nel verno, fredissimo altopiano, disteso sulla sua parte centrale. La bella e ferace natura, il dolce clima che rese sempre famose Iberica e Lusitania, che sono la Spagna ed il Portogallo moderno, trovansi solo sulle più depresse falde di questo centrale rialto verso l'Oceano e verso il Mediterraneo, e specialmente nelle valli bagnate dall'Ebro, dal Tago, dal Duero, dalla Guadiana e dal Gualquivio, che sono le maggiori fluviali correnti della Esperia.

REGIONE ITALICA. Cinta dal mare, e da curvo alto e nevoso giogo di monti è Italia, la bella contrada cotanto amata dal Sole, che non mai tramonta, neanche ne' più brumosi giorni del verno, senza averla mirata senza veli.—Considerevole porzione d'*Italia* forma una penisola, curiosa per la figura che ha, simile a quella gamba di un uomo; è una contrada di monti, poichè l'Appennino quasi tutta la ingombra: ma a settentrione, fuori della penisola accennata, Italia convertesi in una pianura vasta e ferace, nella quale corre il Po; e questa pianura deve considerarsi siccome antico prolungamento del mare Adriatico.

Un' altra caratteristica d' Italia, si è quella di essere accompagnata dal corteggio di molte isole, fra le quali, due sono le maggiori del Mediterraneo.

REGIONE SLAVO-GRECA. La regione alla quale (considerandosi i popoli ond' è abitata) i geografi assegnano il nome di *Slavo-Greca,* distendesi a mezzogiorno del Danubio e della Drava, uno dei suoi principali confluenti, fino al mare Adriatico, Ionio, Arcipelago, Mar di Marmara e Mar Nero. Ella può in qualche modo considerarsi come una grande penisola, che attiene al resto dello europeo continente per la sua maggiore larghezza. Il suo contorno è dalla parte del mare in mille guise distagliato da punte, promontori, seni e golfi, internandosi nelle terre in ogni direzione; spesso quasi da ogni lato le serrano formando penisole di tutte le dimensioni (Istria, Peloponnesso, Calcidica, Chersonneso, Traico, ec.).

Questa regione, generalmente montuosa, e qua e là anche aspra, è nello insieme, uno de' più bei paesi del mondo, non solo per li suoi aspetti, ma anche per il clima e la ricchezza e varietà de' prodotti. La quale bellezza in alcun sito più privilegiato diventa leggiadrissima indescrivibile eleganza, e questa appunto è la caratteristica della Grecia, che costituisce la porzione più meridionale di questa vasta regione.

Una folla di isole ne circondano i lidi australi e occidentali, e ne adornano mirabilmente gli orizzonti. Cito le isole Dalmate o Illiriche, le Ionie, le Cicladi, le Sporadi, e regina di tutte Creta, la più meridionale delle elleniche contrade.

REGIONE GERMANICA. La *regione Germanica* abbraccia tutta l' antica Germania, dalle Alpi al Baltico e all' Oceano, dai Monti Carpati al Reno; e si distende, verso N. E. anche su contrade abitate da popoli di origine slava fino alle foci della Vistola. — Fu un tempo paese di piogge, di neve, di paduli, di vaste e foltissime foreste, abitato da barbare e rade tribù. Oggi è una contrada culta, amena in più siti, sparsa di belle e floride città, popolata da nazioni civili. Tutta la parte boreale di questa vasta regione, attiene alla grande pianura d' Europa: il mezzo è generalmente occupato da contrade più o meno montuose e ricche d' ogni sorta di miniere: finalmente la parte Australe contiene paesi montuosissimi verso la regione delle Alpi colla quale confina. La selva che in antico ombreggiava questa parte della Germania, chiamavasi Ercinia, e la odierna Selva Nera è piccolo avanzo di quello immenso bosco.

REGIONE UNGARICA. La *regione Ungarica*, è fra la Germanica, la Slavo-greca e la Polacca; e abbraccia Ungheria, Transilvania e Vallacchia.

La Ungheria propriamente detta, che comprende più de' due terzi di tutta la regione, è divisa in due grandi pianure, separate fra loro per trasversali catene di monticelli, una diramata dalle Alpi, l' altra dai Carpati, le quali s' incontrano fra Gran e Pesth. Il Danubio, che ne' tempi antistorici ruppe questo naturale argine di colline, anche odiernamente attraversa a stento un passo cotanto angusto, e varia la

direzione volgendo bruscamente le sue acque inverso mezzogiorno. Entra quindi nella inferiore e più vasta delle due pianure ungariche, tutta sparsa di paludi o di laghi, e di larghe aree di terre salsedinose e bituminose ingombra.

Questa pianura si distende fin presso Orsova, dove i rami dei monti Vallacchi e Serviani nuovamente la interrompono, chiudendo quasi il passo alle acque vorticose del Danubio. In mezzo a queste onde spumose e velocemente correnti, Traiano imperator de' Romani fece piantar le pile di un ponte prodigioso, a' tempi della guerra Dacica. Gli archi di quel ponte furono rotti; ma le pile esistono ancora e sfidano l'urto continuo di quelle acque mugghianti, ed attestano la solidità e l' ardire delle opere de' Signori del mondo.—Prima che il fiume rompesse questo argine di monti, e quello di cui or ora facemmo menzione, i piani ungarici erano il fondo di due grandi laghi, uno superiore all' altro. Come il fiume San Lorenzo in America scende dal lago superiore nell' Urone, dall' Urone nell' Eriè dall'Eriè nell' Ontario e dall' Ontario corre al mare, così il Danubio, nelle epoche geologiche, formava una catena di laghi sempre vasti quanti più bassi, le vestigie de' quali sono evidentemente mostrate dai bacini della Bassa Baviera e della Bassa Austria, e dalle vaste pianure dell' Ungheria. Nè è improbabile, che la discesa da un lago superiore nella contrada sottostante, il Danubio antichissimo formasse cataratte nè meno alte, nè meno grandiose e pittoresche della famosa cascata di Niogara, per la quale l' onda dello americano San Lorenzo, dal lago Eriè scende nel lago Ontario.

REGIONE SARMATICA O POLACCA. La fisica regione d' Europa, che i geografi-naturalisti han convenuto chiamare *Polonia*, è una lunga zona di terra quasi dovunque planeggiante che obliquamente distendesi dal Mar Baltico al Mar Nero, comprendendo gran parte delle contrade in antico abitate da' Sarmati. Quasi tutta questa regione appartiene alla gran pianura d' Europa. Li soli suoi rilievi sono le ultime falde de' Carpati e alcune collinette che sorgono ne' contorni di Kielce.

La divisione dell' acque che scendono al Mar Nero od al Baltico succede in siti piani e bassi. Ed in generale il suolo di questa regione è argilloso, umido, fertile, producendo qualunque specie di cereale, e nutrendo, come la regione Ungarida, immenso numero di buoi e di cavalli. Belle e verdeggianti foreste di querce e di pini vegetano in più siti delle contrade voliniche presso i lidi baltici, tutti ingombrati da laberinti inestricabili di laghetti e di paduli.

REGIONE SCITICA O RUSSA. Comprendesi col nome di Russia (nel senso di Geografia fisica) la vasta regione, che dai confini della precedente distendesi fino al Mar Gelato e fino ai monti Urali ed al Mar Caspio; abbracciando così più di mezza Europa, e quasi esattamente corrispondendo alla Scizia Europea de' Greci e de' Romani. Non è possibile esprimere quanto negli antichi tempi ella fosse incolta e selvaggia; basti dire, che anche oggi, dopo tanti tentativi di civiltà, ella comprende le più zotiche e rozze contrade d' Europa.

Paese essenzialmente continentale, la regione Russa ha poche isole d'importanza, ne' quattro mari ch'ella tocca: Glaciali, Baltico, Nero e Caspio. Le più considerevoli sono quelle della Nuova Zembla nell'Oceano Gelato, terre artiche inospitali, sempre ghiacciate, quasi incognite. Ma i lidi baltici, appartenenti a questa regione, specialmente ne'golfi Botnico e Finlandico, sono recinti da numero infinito di scogli e d'isolette. Anche le sponde russe del Caspio, particolarmente alle foci del Volga sono ingombre da laberinti di minutissime isole di arena.

La Russia appartiene, per la massima parte alla grande pianura d'Europa. Il suolo è quivi più o meno sabbioso, argilloso, impregnato di sale, generalmente sterile, ingrato.

Aperto a tutti i venti, questo paese va soggetto a freddi estremi; e in alcuni siti, verso settentrione ed oriente, è nudo d'alberi e persino di cereale verdura. A Mosca il termometro segna nel verno fin 30 gradi di freddo. A Saratow il mercurio si congela diventando solido come stagno, ed i fiumi rimangon ghiacciati per 3 e 4 mesi dell'anno.

Invece, verso le coste baltiche, il clima è più mite, sebbene in un anno si contino appena 60 o 80 giorni senza neve. Perciò quivi vegeta la segale e l'orzo, ed in alcuni siti più riparati dalle intemperie, anche il grano.

Inverso oriente e mezzogiorno, il suolo forma collinette sempre più elevate infino alla giogaia de' monti Urali, verdeggianti di pini anche sotto al grado 62mo di latitudine, e feraci di grano nelle più meridionali e coperte vallicelle, infino al Caucaso, dalle sommità nevose, che per tanti caratteri simiglia a'Pirenei.

Fra il Mar Nero e le paludi Meotidi, che ne' più crudi verni sono interamente ghiacciate, è la penisola di Crimea, la Tauride antica: bassa, squallida, paludosa, malsana a settentrione; montuosa, ridente, salubre, pittorica a mezzogiorno.

Alla opposta estremità della regione Russa, inverso N. O., in mezzo a numero infinito di laghi d'ogni figura ed estensione, fra i quali primeggiano Làdoga ed Onega, sono gruppi di monticelli isolati, grandi massi di sasso primitivo, qua e là sparsi come se fosser caduti dal cielo. E nel centro della regione stessa sono catene di colline poco elevate, sommità delle due appena sensibili pendici della gran pianura, nelle quali hanno le fonti il Volga e gli altri grandi fiumi della Russia, che volgono le loro acque in opposte direzioni.

Nella massima parte della regione Russa non vi sono valli. Il maggior numero de' fiumi che ne solcano le contrade, simili in certa guisa a grandi fossi, corrono spesso in profondissimi alvei costeggiati da erte ripe, che s'innalzano fino al livello del piano formando dirupi e precipizi. Ed il fenomeno diviene anche più curioso quando si osserva, un fiume diretto per esempio a mezzogiorno, attraversare un paese la cui superficie è inclinata verso tramontana, per cui quel fiume solca sempre più profondo il suolo in proporzione che progre-

disce nel suo cammino, e si fiancheggia di ripe sempre più alte. Questo strano fatto di geografia fisica riscontrasi in più tratti del corso del Volga, del Tanai e del Boristene.

GEOGRAFIA POLITICA

SUPERFICIE: 2,793,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 260,000,000 abitanti; *relativa;* 93 abitanti per meglio quadro.

ETNOGRAFIA. I popoli che abitano attualmente l'Europa nel limiti assegnatili, considerati sotto il rapporto delle varie lingue da essi parlate, appartengono a venti stipiti principali o famiglie, che sono le seguenti:

FAMIGLIA IBERICA O BASCA, che comprende gli *Escualdunac*, più conosciuti sotto il nome di *Bascongados* o *Baschi*, nella Biscaglia e Navarra in Ispagna, e nei Bassi Pirenei in Francia.

FAMIGLIA CELTICA, che comprende i *discendenti dei veri Celti* suddivisi in *Irlandesi*, in *montanari della Scozia*, in *abitanti delle isole Ebridi*, ed in quelli dell' *isola di Man;* i *Cimbri* o *Gallesi*, nel principato di Galles nell'Inghilterra; ed i *Breyzad* o *Bassi Brettoni*, nella Bassa Bretagna in Francia.

FAMIGLIA TRACE-PELASGIA O GRECO-LATINA, che comprende gli *Albanesi* (Arnauti Skipater), dimoranti nell'Albania, e sparsi nella Romelia, Bulgaria e Macedonia, provincie comprese nell'impero Ottomano, nel regno della Grecia, e stabiliti inoltre nei contorni di Messina in Sicilia, ed in quelli di Celso, Reggio e Lecce, nel regno di Napoli; ed in alcune località in Russia. — I *Greci* dimoranti nel nuovo regno della Grecia e nella repubblica delle isole Jonie, sparsi nella Tessaglia, nella Bassa Albania, in parte della Macedonia, della Romelia e nell'isola di Candia, paesi compresi nell'impero Ottomano; e stabiliti inoltre nei principati ei Vallacchia e Moldavia; nella città di Livorno, Trieste, Venezia e nei contorni di Aiaccio in Corsica, nell'Italia; ed in alcune località nei paesi compresi nella confederazione Germanica, e negli imperi Austriaco e Russo.—I *Romansi* suddivisi in *Catalani*, *Valenziani*, e *Maiorchini*, in Ispagna; *Linguadochesi*, *Provenzali*, *Delfinesi Lionesi*, *Alverni*, *Limosini* e *Guasconi*, in Francia; *Savoiardi*, in Savoia, e *Reziani* in parte dei cantoni del Vallese e del Grigioni, in Svizzera; alcuni *Catalani* sono stabiliti anche ad Alghero in Sardegna. — Gl' *Italiani* dimoranti in tutta l'Italia e nelle isole da essa geograficamente dipendenti; nel cantone del Ticino, ed in parte di quelli dei Grigioni e del Vallese, in Svizzera; in parte del Tirolo meridionale, della Illiria, della Dalmazia, dell'Albania e del littorale Ungherese, paesi soggetti all'impero Austriaco; nella repubblica delle isole Jonie; e stabiliti inoltre nelle principali città commercianti dell'impero Otto-

mano, ed in alcune località nell'impero Russo. — I *Valdesi*, dimoranti nelle valli di Lucerna, Angrogna e S. Martino nell' intendenza di Pinerolo, nel regno Sardo. — I *Francesi*, dimoranti nei dipartimenti al nord della Loira, in Francia; nei cantoni di Neufchatel, di Ginevra, di Vaud, in parte di quelli di Soletta, di Friburgo, del Vallese, e nei paesi del Giura che appartengono ai cantoni di Basilea e di Berna, in Svizzera; nelle isole Anglo-Normanne, dipendenti dall' Inghilterra; sulle frontiere occidentale e meridionale della provincia Renana, e nelle colonie del Brandeburgo, paesi compresi nella monarchia Prussiana; ed alcune località in Russia. — I *Valloni* ed i *Fiamminghi Francesi* che parlano due diversi dialetti dalla lingua francese, ed abitano nelle provincie di Hainault, Liegi, Namur; in parte del Brabante meridionale, del Lussemburgo e Limburgo, nei Paesi-Bassi; ed in parte del dipartimento del nord in Francia. — Gli *Spagnuoli*, che popolano la maggior parte della Spagna. — I *Portoghesi*, nel Portogallo e nelle isole Azzorre. — I *Vallacchi* (Rumanje o Rumeni), dimoranti nei Principati di Vallacchia e di Moldavia, in una parte delle provincie interne dell' impero Ottomano, in parte della Bukowina, della Transilvania, dell' Ungheria e dei confini Militari, paesi compresi nell' impero Austriaco: e nella provincia di Bessarabia soggetta all' impero Russo.

Famiglia germanica, che comprende i *Tedeschi*, nazione dominante in quasi tutta la Germania, fra i quali si distinguono i Tedeschi dell' Alta Germania ed i Tedeschi della Bassa Germania. I *Tedeschi dell' Alta Germania*, si suddividono in Svevi, Bavaresi, Austriaci, Franconi, Alti Sassoni, ec., e fra questi si comprendono i Tedeschi che vivono nell' Alsazia ed in parte della Lorena, in Francia; i Tedeschi che abitano nella maggior parte della Stiria e del Tirolo, ed in minor numero nell' Illiria, nella Boemia, nella Slesia, nella Transilvania e nell' Ungheria; e quelli stabiliti nei *sette Comuni* al nord di Vicenza, nei *tredici* del Veronese, nella città di Venezia e nella parte italiana del governo di Trieste, paesi compresi nell' impero Austriaco; i Tedeschi delle colonie della Sierra Morena in Ispagna; i Tedeschi che occupano una parte delle provincie di Limburgo e di Lussemburgo, nei Paesi Bassi; i Tedeschi delle provincie del Reno, di Sassonia e della Slesia, nella monarchia Prussiana; i Tedeschi stabiliti nelle principali città commercianti della Svezia e della Norvegia; i Tedeschi della Livonia, Curlandia ed Estonia, e quelli delle colonie nei governi di Saratof e della Tauride dell' impero Russo; i Tedeschi della Polonia, e quelli del territorio di Cracovia. I *Tedeschi della Bassa Germania* si suddistinguono in Westfalici, in Bassi Sassoni, in Sassoni abitanti la parte settentrionale dell' antico circolo dell' Alta Sassonia, in Prussiani propriamente detti o abitanti Tedeschi delle due provincie di Prussia, ec., e fra questi si comprendono i Tedeschi che vivono nei ducati di Holstein e di Lauenburgo, ed in parte del ducato di Schlewig, paesi soggetti alla monarchia Danese. — I *Frisoni*, dimo-

ranti in alcune parti della Frisia e nelle isole che ne dipendono, paesi spettanti al regno di Olanda; nelle isole Wangeroog, Schickeroog, Langeroog, Beltrim e Norderney, dipendenti dall'Ostfrisia o Frisia Orientale compresa nel regno di Annover; nel piccolo paese di Saterland, spettante al granducato di Oldenburgo; nelle isole lungo la costa occidentale dell'Jutland ed in parte del baliaggio d'Husum, paesi appartenenti alla monarchia Danese; e nel piccolo gruppo delle isole Helgoland, spettanti alla monarchia Inglese.—I *Neerlandesi* nei Paesi Bassi suddivisi in *Olandesi*, che abitano nelle antiche sette Provincie Unite: ed in *Fiamminghi*, che occupano la maggior parte delle Provincie Belgiche.—I *Norvegi*, dimoranti in Norvegia ed inoltre in parte della Svezia, nell'arcipelago di Shetland dipendente dall'Inghilterra, ed in quello di Faeroe dipendente dalla Danimarca. Gli *Svedesi*, nazione dominante nella Svezia, ed abitanti inoltre una parte considerabile della Finlandia, spettante all'impero Russo.—I *Danesi*, che occupano l'arcipelago Danese, l'Jutland Settentrionale e parte dell'Jutland Meridionale o ducato di Schleswig, paesi compresi nella monarchia Danese; e stabiliti inoltre nelle città commercianti della Norvegia, ed in alcune località in Russia.—Gl'*Inglesi* e gli *Scozzesi*, che formano la popolazione della Gran Bretagna, ed una parte di quella della Irlanda; e stabiliti inoltre nelle principali città commercianti della Svezia e Norvegia, ed in alcune località in Russia.

FAMIGLIA SLAVA, che comprende gl'*Illirici*, distinti in *Serviani*, abitanti nel principato della Servia e nell'Herzegovina o Dalmazia Ottomana; in *Bulgari*, nella Bulgaria; in *Bosniaci*, nella Bosnia, ed in *Montenegrini*, nelle montagne del Montenegro, paesi compresi nell'impero Ottomano: in *Illirici* propriamente detti, nell'Illiria, ed in *Dalmati* nella Dalmazia, paesi spettanti all'impero d'Austria. —I *Russi*, distinti in *Gran Russi*, che occupano i governi della Gran Russia; *Piccoli Russi*, che abitano nei governi della piccola Russia, *Rusniachi*, in parte della Gallizia ed Ungheria, paesi compresi nell'impero Austriaco; in parte della Polonia e nella maggior parte dei governi russi di Volinia e Podolia; e *Cosacchi*, che abitano in Russia lungo il fiume Don ed il Mar Nero.—I *Croati*, nella Croazia; i *Wendi* o *Wendoli*, in parte della Stiria, Carniola, Carinzia, nel distretto di Sillian e Lienz nel Tirolo, e nella parte italiana del governo di Trieste; gli *Schiavoni*, nella Schiavonia; i *Boemi* nella Boemia; gli *Slowachi*, in parte della Slesia, Moravia ed Ungheria; gli *Hannachi* ed altri popoli nella Moravia, paesi tutti compresi nell'impero Austriaco.—I *Polacchi*, nazione dominante del regno attuale di Polonia e del territorio di Cracovia, e dimoranti inoltre nella Gallizia compresa nell'impero Austriaco, nel granducato di Posen, nella Prussia occidentale, in parte dell'Alta Slesia, e in alcuni luoghi della Bassa Slesia, paesi compresi nella monarchia Prussiana; ed in gran parte dei governi della Russia occidentale formanti parte dell'antico regno di Polonia.—I *Casubi*, nel governo di Coslin nella Po-

merania; ed i *Sorabi* o *Serbi*, impropriamente, ma comunemente chiamati *Wendi*, nell'Alta e Bassa Lusazia, comprese nel Governo di Francfort nel Brandeburgo, provincie dipendenti dalla monarchia Prussiana.—I *Lituani*, che abitano nei governi russi di Wilna, Grodno, Minsk, Witepsk, Smolensko, ec; nel governo prussiano di Gombinnen; ed in parte dell'attuale regno di Polonia.—I *Letti* o *Lettoni*, che occupano nella maggior parte i governi russi di Mittau e di Riga; ed i *Kuri*, suddivisione dei Lettoni, che abitano lungo il Kurische Nehrung nel governo di Konigsberg nella Prussia orientale.

FAMIGLIA URALICA FINLANDESE O TCIUDA, che comprende i *Finni*, nazione dominante del granducato di Finlandia, e dimoranti inoltre in parte dei governi di Olonetz e di Pietroburgo, nell'impero Russo, e nell'estremità boreale della Svezia.—I *Carelii*, in parte del governo russo di Pietroburgo o Carelia.—Gli *Esti*, nel governo russo di Revel ed in parte di quello di Riga.—I *Livii*, in parte del governo russo di Riga—I *Lapponi*, che occupano l'estremità settentrionale dell'Europa o Lapponia, divisa fra la Russia, la Svezia e la Norvegia.—I *Tceremissi*, nei governi russi di Kasan, Simbirsk, Viatka, Perm e Oremburgo.—I *Morduini*, nei governi russi di Pensa, Kasan, Viatka, Saratof, Simbirsk e Oremburgo. I *Siriani* ed i *Permi*, nei governi russi di Perm, Viatka, Vologda e Arcangelo.—I *Votiachi*, nel governi russi di Viatka, Oremburgo e Kasan.—I *Voguli*, nei governi russi di Saratof e di Perm, e nelle altre valli dell'Ural.—Gli *Ungheresi*, nazione dominante dell'Ungheria e della Transilvania, paesi compresi nell'impero Austriaco.

FAMIGLIA SAMOIEDA, che comprende i *Samoiedi*, erranti nelle vaste solitudini del governo russo di Arcangelo.

I popoli compresi nelle famiglie seguenti sono riguardati come popoli asiatici, sebbene alcuni abitino da lungo tempo il suolo europeo. Tutti quelli parimente che dimorano nella regione del Caucaso non devono considerarsi come Europei, se non che per esser compresi nel limite orientale assegnato all'Europa dal geografo Malte-Brun, e adottato in questi Elementi.

FAMIGLIA TURCA, che comprende: gli *Ottomani*, detti volgarmente *Turchi*, nazione dominante dell'impero Ottomano.—I *Turchi Dobrugdi*, impropriamente chiamati *Tartari*, che occupano la parte nella Bulgaria, detta Tartaria Dobrudgia, al sud delle foci del Danubio.—I *Baschiri*, nei governi russi di Perm e di Oremburgo.—I *Tciuwaci*, nei governi russi di Kasan, Viatka, Simbirsk e Oremburgo.—I *Metscierjeki*, nel governo russo d'Oremburgo.—Gl'*Iuruki* o *Turcomani* della Macedonia, nell'impero Ottomano, ed i *Turcomani* delle provincie del Caucaso nell'impero Russo; fra questi ultimi si distinguono i *Nogaesi*, i *Kumuki*, i *Basiani*, ec.—Finalmente i *discendenti dei veri Turchi*, impropriamente chiamati *Tartari puri*, che vivono nel governo russi di Kasan, Simbirsk, Pensa, Saratof, Astrakan e Oremburgo.

FAMIGLIA TARTARA O MONGOLA, che comprende i *C a l m u c c h i*, dei governi russi d'Astrakan, Simbirsk, Oremburgo e della provincia del Caucaso.

FAMIGLIA AWARA, che comprende gli *A w a r i*, gli *A n d a* ed i *D i d o e t h i* o *D i d o - U n s o*.

FAMIGLIA KASSI-KUMUKA, che comprende i *K a s s i - K u m u k i*.

FAMIGLIA AKUSCIA, che comprende gli *A k u s c i*.

FAMIGLIA KURA, che comprende i *K u r i*. I popoli compresi in questa famiglia, come nelle tre precedenti, abitano le montagne della regione del Caucaso, e sono conosciuti sotto il nome collettivo di *L e s g h i* o *M o n t a n a r i*.

FAMIGLIA MITSDIEGA, che comprende i *M i t s d i e g h i*, chiamati *T s c h e t s c h e n z i* dai Russi, abitanti nelle alte valli del Paese delle Montagne nella provincia del Caucaso, e distinti in *Golgaesi* o *Ingusci*, in *Karabulaki*, ec.

FAMIGLIA PERSIANA, che comprende: gl'*I r o n i*, o *O s s e t i*, dimoranti nelle alte valli del Paese delle Montagne nella regione del Caucaso; ed i *B u c a r i*, stabiliti in diverse città mercantili del sud-est della Russia.

FAMIGLIA CIRCASSA, che comprende i *C i r c a s s i* nel Paese delle Montagne nella regione del Caucaso.

FAMIGLIA ABASSA, che comprende gli *A b a s s i*, nella Piccola Abassia e nel Paese delle Montagne nella regione del Caucaso.

FAMIGLIA SEMITICA, che comprende gli *E b r e i* sparsi in tutti gli Stati dell'Europa, ad eccezione della Norvegia, della Spagna e del Portogallo: essi si trovano in maggior numero nei paesi che formavano l'antico regno di Polonia; quindi negl'imperi Ottomano ed Austriaco, e nella Germania. I *M a l t e s i*, che occupano le campagne del gruppo di Malta. — Gli *A r a b i* poco numerosi della provincia del Caucaso, nell'impero Russo. — I *M a u r i* o *M o r i*, una volta molto numerosi, ed attualmente ridotti a poche famiglie, che si credono esistere nei monti della Sierra Morena in Ispagna.

FAMIGLIA SANSCRITA O INDIANA, che comprende gli *Z i n g a r i* o *Z i n g a n i*, popolo vagabondo che può riguardarsi come originario dell'India, sparsi in quasi tutta l'Europa, e conosciuti sotto differenti denominazioni nei diversi Stati ove sono stabiliti.

FAMIGLIA ARMENA, che comprende gli *A r m e n i*, stabiliti nelle città commercianti dell'impero Ottomano e della Polonia, ed in alcuni luoghi degl'imperi Russo ed Austriaco.

RELIGIONI. Il CRISTIANESIMO (1), nelle sue diverse forme, è professato dalla quasi totalità dei numerosi abitanti dell'Europa, divisi nelle tre Chiese seguenti:

C h i e s a C a t t o l i c a R o m a n a, che è la vera, e che stende il suo dominio su tutta l'Italia, Spagna e Portogallo; su quasi tutta la Francia; sui tre quarti dell'Irlandia; sulla maggior parte dello impero Austriaco; sopra più della metà della monarchia Prus-

(1) V. la nostra nota pag. 45.

siana, della Confederazione Svizzera e delle potenze secondarie della confederazione Germanica, e sopra una frazione considerabile della popolazione dell'impero Ottomano.

Chiesa Greca Scismatica, che è la dominante nello impero Russo, nelle Isole Jonie, nel nuovo Stato della Grecia e nei tre principati di Servia, Vallacchia e Moldavia. Essa è professata inoltre da quasi la metà degli abitanti dell'impero Ottomano, ed è anche la religione di un gran numero di sudditi dell'impero Austriaco, specialmente in Transilvania, Ungheria, Croazia, Schiavonia e Dalmazia.

Chiesa Protestante, suddivisi nelle tre Chiese seguenti, cioè: *Luterana* o *Chiesa Evangelica*, che domina nelle monarchie Prussiana, Danese e Norvegio-Svedese, nei regni di Annover, di Sassonia, di Würtemberg ed in altri Stati della Confederazione Germanica; e professata inoltre dagli abitanti delle provincie Baltiche nell'impero Russo, e da un gran numero d'individui nell'impero Austriaco, specialmente in Ungheria, Transilvania, ec. *Calvinista*, che domina nelle provincie settentrionali dei Paesi-Bassi, nei cantoni svizzeri di Berna, Zurigo, Basilea, ec., nel ducato di Nassau e nell'Asia Elettorale, nel principati di Anhalt, di Lippa, ec.; e professata inoltre da un gran numero di abitanti delle monarchie Francese e Prussiana e dell'impero Austriaco: come pure alla maggior parte della popolazione della Scozia. *Episcopale* o *Anglicana*, che domina in Inghilterra, ed è professata da un quarto della popolazione dell'Irlanda.

Si può dire che queste tre Chiese principali formino le tre grandi divisioni religiose e geografiche dell'Europa, poichè la Cattolica domina nelle contrade meridionali, la Protestante nelle settentrionali e la Greca nelle Orientali. Oltre queste tre grandi divisioni ecclesiastiche dell'Europa, vi sono alcune piccole associazioni religiose separate dalla massa, come i *Metodisti*, in Inghilterra; i *Mennonisti*, in Inghilterra, nei Paesi Bassi, in Prussia e negli Stati della Confederazione Germanica; i *Socciniani*, in Transilvania; i *Quacqueri*, in Inghilterra e nei Paesi-Bassi; gli *Armeni*, in Turchia, ed altri.

La popolazione non cristiana dell'Europa è repartita fra le quattro religioni seguenti, cioè: l'Islamismo, che domina nell'impero Ottomano, ed è professato da quasi tutti i numerosi popoli Turchi dell'impero Russo. — Il Giudaismo, che è professato da tutti gli Ebrei sparsi in quasi tutti gli Stati dell'Europa. — Il Lamismo, ossia il culto dei seguaci del gran Lama, sommo sacerdote della religione di Budda, che è professato dai Calmucchi erranti sul suolo della Russia Europea. — Il Feticismo o Idolatria, che conta tuttora molti proseliti fra i Mitsdjeghi, gli Osseti, i Tciuwaci, i Morduini, i Samojedi ed i Lapponi, abitanti nella regione del Caucaso, nei territorii verso l'Ural, e nelle solitudini del governo di Arcangelo, paesi compresi nell'impero Russo, e nel Finmark spettante alla monarchia Norvegio-Svedese.

GOVERNO. L'Europa, nei suoi differenti Stati, presenta quasi tutte le possibili forme di governo, dalla democrazia la più decisa fino al dispotismo il più assoluto. Non ogni Stato però è retto da un medesimo governo generale, essendovene alcuni in cui una parte del territorio appartiene ad una forma di governo, ed una parte ad un'altra. Queste speciali modificazioni saranno indicate all'articolo corrispondente, nella descrizione particolare dei diversi Stati, nei quali è divisa questa parte di mondo.

DIVISIONE. La migliore e più naturale divisione dell'Europa, concordante più che ogni altra con le divisioni politiche attuali, è la seguente:

EUROPA OCCIDENTALE, suddivisa in:

PARTE MERIDIONALE, che comprende: le *monarchie Portoghese* e *Spagnuola,* e la *repubblica d'Andorra,* nella penisola Ispanica; i *regni Sardo* e *Lombardo-Veneto;* i *ducati di Parma, Modena* e *Lucca,* il *principato di Monaco,* la *repubblica di S. Marino,* il *granducato di Toscana* , lo *Stato della Chiesa* ed il *regno delle Due Sicilie,* nell'Italia.

PARTE CENTRALE, che comprende: l'*impero* d'*Austria;* le *monarchie Prussiana* e *Olandese;* l'*impero Francese;* il *regno del Belgio;* e le *Confederazioni Germanica* e *Svizzera.*

PARTE SETTENTRIONALE, che comprende: le *monarchie Inglese, Norvegio-Svedese* e *Danese.*

EUROPA ORIENTALE, che comprende: gl'*impero Russo* ed *Ottomano,* la *repubblica delle Isole Jonie,* il *regno della Grecia* ed i *principati di Servia, Vallacchia* e *Moldavia.*

La parte meridionale dell'Europa essendo quella che noi abitiamo, sarà la prima ad essere descritta, come, per la stessa ragione, sarà premessa, agli altri Stati in essa compresi, la descrizione dell'Italia, e prima di qualunque Stato d'Italia si tratterà con qualche estensione della Toscana.

EUROPA OCCIDENTALE

Parte Meridionale

ITALIA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.* fra 4° e 16° *Lat.* fra 37° e 47°, compresavi la Sicilia.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza:* dal capo Rizzuto, nella Calabria ulteriore IIª: nel regno di Napoli, fino al monte Bianco nel regno Sardo, 670 miglia. *Maggior larghezza:* dall'imboccatura della Cecina nel granducato di Toscana, fino alla Ponteba nel Friuli, provincia del regno Lombardo-Veneto, 226 miglia.

CONFINI. Al *nord*, la catena delle Alpi, che la separano dalla Confederazione Svizzera e dall'impero d'Austria; all'*est*, l'impero di Austria, il Mare Adriatico ed il Mare Jonio; al *sud*, il Mediterraneo; all'*ovest*, questo medesimo mare, e le Alpi che separano l'Italia dalla Francia e dalla Savoia.

MONTAGNE. L'Italia comprende due sistemi di montagne, cioè: l'ALPICO ed il SARDO-CORSO. Appartengono al primo: la *catena delle Alpi* sotto le denominazioni di *Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Elvetiche, Retiche, Noriche, Carniche* e *Giulie;* questa catena ha per punti culminanti il *Monte Bianco,* alto 2460 tese, ed il *Monte Rosa*, alto 2371, ambedue nel regno Sardo nella parte chiamata Alpi Pennine; e la *catena degli Appennini,* che ha per punti culminanti il *Gran Sasso d'Italia (Monte Cavallo* o *Corno),* alto 1589 tese, nel regno di Napoli, e l'*Etna,* alto 1700 tese, in Sicilia. Appartengono al secondo: i *Monti delle isole di Corsica e di Sardegna:* questo ha per punti culminanti il *Monte Rotondo* alto 1418 tese, ed il *Monte d'Oro*, alto 1361, ambedue nell'isola di Corsica. Vedi alla pagina 62.

ISOLE. Le principali, fra quelle che possono riguardarsi come dipendenze geografiche dell'Italia, sono le seguenti, classate secondo i mari nei quali si trovano.

Nel Mediterraneo: la *Sardegna,* la *Sicilia* e la *Corsica;* quindi l'isola d'*Elba* e le piccole isole di *Gorgona, Capraia, Pianosa* e

*

Giglio da cui è circondata, tutte sparse nel braccio di mare fra la Corsica e la Toscana; il *gruppo di Ponza*, al sud-ovest di Gaeta, le isole *Ischia* e *Capri*, all'ingresso del golfo di Napoli; il *gruppo di Lipari*, al nord, e quello di *Malta*, al sud della Sicilia.

Nell'Adriatico: il *gruppo di Tremiti*, al nord-ovest del Monte Gargano nel regno di Napoli, ed il piccolo *arcipelago* lungo le lagune di Venezia.

LAGHI. I principali sono quelli di *Garda*, d'*Iseo*, di *Como* ed il *Maggiore*, nel regno Lombardo-Veneto o Italia Austriaca; quello di *Lugano*, nel cantone del Ticino o Italia Svizzera; quello di *Bolsena*, *Perugia* e *Bracciano*, nello Stato del Papa; quello di *Celano*, nel regno di Napoli; e quello di *Lentini*, nella Sicilia. Vi sono inoltre altri laghi assai grandi, come quelli di *Lesina*, *Varano* e *Salpe* nel regno di Napoli, di *Castiglione* in Toscana e di *Comacchio* nello Stato del Papa; ma questi per la loro comunicazione col mare devono classarsi invece fra le lagune.

FIUMI. I principali fiumi dell'Italia sono i seguenti, classati secondo i mari ove sboccano:

Il MARE ADRIATICO riceve: l'ISONZO, il TAGLIAMENTO, la PIAVE, la BRENTA, il BACCHIGLIONE e l'ADIGE, nel regno Lombardo-Veneto o Italia Austriaca; il PO, che è il più gran fiume d'Italia; esso percorre i regni Sardo e Lombardo-Veneto, e bagna i ducati di Parma e Modena, e l'estremità settentrionale dello Stato del Papa; il METAURO ed il TRONTO, nello Stato del Papa; la PESCARA, il CANDELARO e l'OFANTO, nel regno di Napoli.

Il MARE JONIO riceve: il BRADANO nella Basilicata, provincia del regno di Napoli; e la GIARRETTA nella Sicilia.

Il MEDITERRANEO riceve: il SALSO, in Sicilia; il SELE, il VOLTURNO ed il GARIGLIANO, nel regno di Napoli; il TEVERE, nello Stato del Papa; l'ARNO, nel granducato di Toscana; il SERCHIO in quest'ultimo Stato e nel ducato di Modena; la MAGRA nei territorii Modenese e Sardo; il VARO, nei territorii Sardo e Francese; il TIRSO e la FLUMENDOSA, nell'isola di Sardegna; ed il GOLO, nell'isola di Corsica.

CANALI e STRADE. Numerosi canali intersecano in tutte le direzioni la nostra penisola; i più importanti e navigabili sono i seguenti:

Nel regno Lombardo-Veneto o Italia Austriaca: il *Naviglio Grande*, che va all'ovest da Milano al Ticino; il *Canale della Martesana*, che va all'est da Milano all'Adda; il *Canale di Pavia*, che va al sud da Milano al Ticino; il *Naviglio Cavanella di Po*, che unisce il canale Bianco al Po; il *Canale di Loreo*, che unisce l'Adige al canale Bianco; il *Canale della Battaglia*, che va da Padova a Monselice e ad Este; il *Naviglio di Brenta Morta* e *Magra*, che va da Venezia a Padova; il *Taglio Novissimo*, cha va dalla Mira fino alla Conca di Brondolo; il *Naviglio Cava Zuccherina*, che unisce il Sile con la Piave; ed il *Naviglio Redevoli*, che unisce la Piave alla Livenza. Nel granducato di Toscana: il *canale di Pisa*, che va da questa città a Livorno. Nello Stato del Papa: il *canale*

di Cento, che pone in comunicazione Bologna con Ferrara; ed il *canale* che va da Ferrara al Po di Maestro. Nel ducato di Modena; il *canale Tassoni*, che va da Moncasale al Po e fa comunicare Reggio con questo fiume; ed il *canale* che da Modena va a Panaro.

Oltre questi canali navigabili,ve ne sono molti altri che servono per l'irrigazione delle terre o per lo scolo delle acque, ed i principali sono i seguenti. Nel regno Sardo: il *canale d'Ivrea*, quello di *Cagliano* ed il *Rotto*, che con i loro rami formano il sistema di irrigazione artificiale delle provincie di Vercelli, Biella e Casale; il *Naviglio di Bra*, alimentato dalle acque della Stura di Cuneo, e da quelle della Grana o Mellea; il *canale della Veneria*, derivato dalla Dora; ed il *canale di Canusa*, che serve ad irrigare i vasti terreni nei contorni di Chivasso.Nella Toscana: il *canale della Chiana*, che unisce il Tevere all'Arno: ed il *canale dell'Ombrone*, che scarica una parte delle acque di questo fiume nella laguna di Castiglione. Nello Stato del Papa: il piccolo *canale di Castel Gandolfo*, che scarica le acque nel lago di questo nome, situato presso Albano; ed i numerosi *canali* di scolo, aperti in differenti epoche per il prosciugamento delle paludi Pontine. Finalmente nel regno di Napoli sono da menzionarsi gl'importanti lavori fatti per aprire l'antico *emissario*, costruito dall'imperator Claudio, onde evitare le inondazioni prodotte dagli straripamenti del lago Fucino, oggi detto Celano, situato nell'Abruzzo ulteriore II° (1). Ed in Toscana grandiosi lavori idraulici già molto avviati per il prosciugamento della Maremma Grossetana.

Molte e magnifiche strade si trovano in Italia: quelle più meritevoli di particolare menzione, sono: la *Strada del Monte Cenisio*, che da Torino per Susa conduce in Francia; la *Strada del Monte Sempione*, che da Milano per Como, Arona e Domodossola conduce a Ginevra in Svizzera; la *Strada del Monte Stelvio*, che da Milano per Bormio conduce ad Inspruck nel Tirolo; la *Strada di Calabria*, che percorre tutta la parte meridionale del regno di Napoli; l'antica *via Romana*, oggi ricostruita, che da Roma per Fondi, Benevento e Bari, conduce a Brindisi; la *Strada da Torino a Genova;* quella

(1) Ci gode l'animo annunziare, come il Re N.S.(D.G.) nel Consiglio ordinario di Stato de' 26 aprile 1852 accordò concessione per l'intrapresa della restaurazione dell'emissario di Claudio e del prosciugamento di questo lago. La Compagnia intraprendente di già ha dato cominciamento a tale opera, e promette nel periodo di cinque anni menare ad atto il suo lavoro. Col prosciugamento adunque del lago Fucino, chiaro si scorge il vantaggio immenso che si ricaverà da tanto terreno infruttuoso finora, e che, reso a coltura dopo molti secoli, produrrà senza dubbio la ricchezza a quei naturali. Sien rese grazie al paterno Cuore del nostro Sovrano, che niuna via lascia intentata per sollevare e migliorare la condizione de' suoi amatissimi sudditi. *(L'Editore Napol.)*

da *Livorno a Genova;* quella da *Genova a Nizza* e quella da *Livorno a Grosseto.*

STRADE FERRATE. Oltre i mezzi sopra rammentati di comoda e facile comunicazione l'Italia già gode in alcune sue parti il vantaggio delle Vie Ferrate, le quali, benchè tuttavia limitate a pochi gruppi isolati, possono cionnondimeno ritenersi quale caparra della non remota effettuazione di una vasta rete, che si estenderà su tutto il *bel paese*, e sarà l'agente più efficace e pronto dell'Industria, del commercio e della civiltà dei popoli italiani. Questi gruppi comprendono le strade ferrate del Regno Sardo, del Granducato di Toscana, del Regno Lombardo veneto, e del Regno di Napoli. Attenendoc frattanto alle principali, notiamo:

Nel REGNO SARDO. La Strada ferrata principale di questo regno è quella che partendo da *Torino* e passando per Moncalieri, Asti, Alessandria e Novi, congiunge l'emporio marittimo di *Genova* alla Capitale. Fra Novi e Genova havvi la galleria de' *Giovi* lunga 4100 metri con una salita per metro di 0,02868. — Da *Alessandria* partesi una strada per Valenza e Novara; da *Torino* un'altra per Savigliano e Cuneo; da *Genova* una terza, che fra breve aggiungerà a Voltri, ec. In *Savoia* è degno di nota il tronco da Chambery ad Aix-les-Bains. — Fra pochi anni saranno compite: la via ferrata della Savoia, e quella che accenna al lago maggiore ed alla Svizzera: queste due immense linee legheranno *Torino* a *Chambery*, Lione e Parigi; e Genova con la Svizzera, col Reno e colla Germania: ambedue attraversando le Alpi, e saranno fornite di opere, per grandezza, stabilità e ardire, degne veramente de' Romani antichi.

Nel REGNO LOMBARDO-VENETO, abbiamo la gran linea *Ferdinandea Lombardo-Veneta* che dee rilegare Milano a Venezia, e per ora si ferma a Treviglio, coi tronchi da Milano a Como toccando Monza (la prima linea ferrata inaugurata in Italia). Una diramazione partendosi da Venezia, estremo capo opposto di quel vasto sistema, giunge a Mantova toccando Mestre, Padova, Vicenza e Verona. In questa sezione è il magnifico ponte su la laguna lungo 3602 metri, che unisce Venezia alla terraferma. Da questo secondo ramo della gran linea Ferdinandea suddetta si stacca un tronco a Mestre che porta a Treviso, e deve prolungarsi per unirsi alla gran linea di *Vienna-Trieste* (1), e quindi con le ferrovie della Germania orientale.

Nel GRANDUCATO DI TOSCANA sono per ora in attività le seguenti ferrovie, che quasi tutte si partono da Firenze, come da centro comune. La *Leopolda* che unisce la detta capitale con Livorno, toccando Empoli e Pisa. La *Maria Antonia*, che da Firenze pure muove fino a Prato, e prolungandosi per Pistoia deve unirsi alla linea che da Lucca è già condotta fino a Pescia. La *Lucchese* che

(1) È stata concessa la costruzione di un tronco da *Treviso* al *Tagliamento* per *Sacile*.

lega Lucca con Pisa; e finalmente la *Centrale*, che da un lato si innesta alla Leopolda a Empoli, e dall'altro fa capo a Siena, finchè spingendosi fino al confine romano non si unisca colla linea che procederà fino a Roma (1).

Nel **Regno di Napoli**. La linea da Napoli a Nocera con un tronco di Torre dell'Annunziata a Castellammare. L'altra linea che si parte egualmente dalla capitale si spinge fino a Capua, toccando Acerra e Caserta finchè non si prolunghi per Ceprano al confine romano a rannodarsi con la linea, che dovrà un giorno porre da quel lato lo Stato Pontificio in comunicazione più rapida col regno. Sulla linea *Napoli-Capua* si rannoda il ramo di Acerra e Nola (2).

Nello **Stato Pontificio**. Fino a questo giorno nulla sembra deciso per l'effettuazione dei progetti, già posti innanzi, ed approvati nell'insieme da quel governo, sebbene vi sieno fondate speranze di pronto risolvimento. Secondo quel sistema Roma dev'esser centro del gruppo di *railways* che si devono costruire. Da essa si staccherà: 1.° La linea che dirigendosi verso tramontana e il confine toscano si unirà alla strada centrale del Granducato. 2.° La linea che movendo a ostro verso il regno dovrà congiungersi alla ferrovia *Napoli-Capua*. 3.° La linea che si spingerà ad Ancona traversando l'Appennino, e porrà in comunicazione il Mediterraneo coll'Adriatico, con inestimabile vantaggio di quelle parti centrali della penisola. Di questa linea sono già stati ordinati gli studi, chiamando a dirigerli un ingegnere francese.

SUPERFICIE 99,000 miglia quadre, compresovi la Savoia e tutti i paesi e le isole geograficamente dipendenti dall'Italia.

POPOLAZIONE. *Assoluta:* 25,000,000 abitanti.

RELIGIONE. Quasi tutti gl'Italiani professano la *religione cattolica*, eccettuata una piccola frazione di abitanti che seguono altri dogmi, e sono: i *Valdesi*, Setta di protestanti che vivono in Piemonte nelle valli di Lucerna, Anagrogna e S. Martino; i *Calvinisti e Luterani*, stabiliti nelle principali città mercantili, e specialmente a Venezia, Livorno, Trieste e nel regno delle due Sicilie; e gli *Ebrei*, che dimorano in tutte le grandi città e nelle piazze più commercianti, e specialmente a Roma, Livorno e Venezia, ove sono riuniti in maggiore numero.

(1) Non vuolsi tacere come sia stata approvata una via ferrata che traverserà l'Appennino per andare incontro a quella che percorrendo l'Emilia deve passare per Piacenza, Parma e Modena e far capo a Bologna.

(2) Godiamo accennare come a compimento dei vantaggi che il regno risente dallo stabilimento delle ferrovie già effettuate, il governo dà incoraggiamento al progetto di una strada che deve porre in comunicazione non sola la capitale colle sue estreme provincie delle Puglie, ma altresì il mar Tirreno all'Adriatico traversando gli Appennini. A questo progetto non ha guari si è concesso eziandio facoltà di unire a questa ferrovia un altro braccio, il quale si dovrà estendere fino a Sanseverino in provincia di Salerno.

GOVERNO. Esso è *monarchico* in quasi tutti gli Stati, ad eccezione del Regno Sardo, che è *costituzionale*, di quello di S. Marino, che è *repubblicano*. Il governo dello Stato della Chiesa è una *monarchia elettiva*, perchè il suo capo, o sommo Pontefice Romano, è scelto nel collegio dei Cardinali.

PORTI E CITTÀ COMMERCIALI. I principali porti di commercio del l'Italia sono: *Trieste* e *Venezia*, nel regno Lombardo-Veneto, o Italia Austriaca; *Genova*, *Cagliari* e *Nizza*, nel regno Sardo; *Livorno*, in Toscana; *Civitavecchia*, *Ancona* e *Sinigaglia*, nello Stato del Papa; *Napoli*, *Bari*, *Gallipoli*, *Reggio*, *Cotrone*, *Messina*, *Palermo* e *Trapani*, nel regno delle Due Sicilie; e *Malta*, nell'Italia Inglese o gruppo di Malta. Le principali piazze commercianti dell'interno sono: *Milano*, *Bergamo*, *Brescia*, *Schio*, *Bassano*, *Vicenza*, *Padova* e *Verona*, nel regno Lombardo-Veneto; *Bolzano* e *Roveredo*, nel Tirolo italiano; *Torino*, *Alessandria* e *Arona*, nel regno Sardo; *Firenze* e *Lucca*, in Toscana; *Parma* nel ducato di questo nome; *Modena* e *Reggio*, nel ducato di Modena; *Bologna*, *Ferrara*, *Ponte di Lago Scuro*, *Perugia*, *Foligno* e *Roma*, nello Stato del Papa; *Foggia*, *Altamura*, *Lecce*, *Avellino* e *Campo-Basso*, nel regno di Napoli.

FORTEZZE. Le principali piazze forti dell'Italia sono: *Mantova*, *Venezia*, *Chioggia*, *Peschiera*, *Legnano* e *Palma Nova*, nel regno Lombardo-Veneto; *Genova*, *Exilles*, *Fenestrelle* e le *cittadelle* di *Torino* e di *Alessandria*, nel regno Sardo; la *cittadella di Piacenza*, nel ducato di Parma; *Civitavecchia*, *Comacchio*, e le *cittadelle* di *Ferrara* e di *Ancona*, nello Stato del Papa; *Gaeta*, *Pescara*, *Civitella del Tronto*, *Capua*, *Siracusa*, *Messina* e *Trapani*, nel regno delle Due Sicilie; *Portoferraio*, in Toscana; e *Malta*, nell'Italia Inglese o gruppo di Malta.

DIVISIONE POLITICA. L'Italia, considerata come regione geografica, nei limiti ad essa assegnati è attualmente divisa in dodici parti di assai differente grandezza, le quali formano altrettanti Stati differenti, ovvero appartengono ad altri posti fuori dei suoi confini. Queste dodici divisioni politiche sono: l'*Italia Austriaca*, che comprende il regno Lombardo-Veneto, il Tirolo italiano e la maggior parte del governo di Trieste, nel regno Illirico; l'*Italia Svizzera*, che comprende il cantone del Ticino, ed alcune frazioni di quelli dei Grigioni e del Vallese; il *regno Sardo*, meno la Savoia, la quale non deve considerarsi come formante parte dell'Italia, perchè è situata al di là delle Alpi, e perchè la lingua famigliare ai suoi abitanti è la francese, benchè corrotta; il *principato di Monaco*, i *ducati* di *Parma* e di *Modena*; il *granducato di Toscana*; la *repubblica di S. Marino*, lo *Stato della Chiesa* o del *Papa*; il *regno delle Due Sicilie*; l'*Italia Francese* o l'isola di Corsica; e l'*Italia Inglese*, o il gruppo di Malta. Le parti dell'Italia, dipendenti da Stati esteri, si troveranno descritte con gli Stati ai quali appartengono.

GRANDUCATO DI TOSCANA

CONFINI. Al *nord*, il ducato di Modena, e la parte settentrionale dello Stato del Papa o le provincie di Bologna, Ravenna e Forlì; all'*est*, lo Stato del Papa; al *sud* e all'*ovest*, il Mare Mediterraneo.

MONTAGNE. La Toscana è attraversata dal nord-est all'est dalla *catena degli Appennini*, che la dividono in due parti ineguali. I punti culminanti su questo territorio sono: il *Libro Aperto* o *Spianata*, alto 990 tese, verso l'estremità settentrionale sul confine Modenese; il *Corno alle Scale*, 994 tese, sul confine settentrionale collo Stato del Papa; la *Falterona*, alta 846 tese, nel Casentino, il *Comero*, alto 617 tese, e l'*Alpe della Luna*, alta 693, ambedue sul confine orientale collo Stato del Papa.

Dagli Appennini si diramano varie altre considerabili montuosità, fra le quali primeggiano: la *Pania*, alta 954 tese, nel territorio di Pietrasanta; *Pratomagno*, vasta propaggine della Falterona, alto 810 tese; ed il *Monte Amiata*, alto 883 tese, sebbene intieramente staccato dagli Appennini presso la terra di S. Fiora nel compartimento di Grosseto.

Tutti questi monti sono compresi nel SISTEMA ALPICO ed appartengono agli *Appennini settentrionali*. Vedi alla pag. 64.

ISOLE. Le principali sono: l'*Elba* al sud-sud-ovest di Piombino; il *Giglio*, al sud-ovest di Orbetello; *Giannutri* disabitata, al sud del promontorio di Monte Argéntaro; la *Pianosa*, al sud dell'Elba; la *Gorgona*, all'ovest-sud-ovest di Livorno; e *Monte Cristo*, all'est del Giglio, formata di un solo monte e disabitata. Ve ne sono molte altre, ma tanto piccole che dir si possono piuttosto scogli.

LAGHI. Pochi e piccoli laghi ha la Toscana, e sono: il *Chiaro di Chiusi*; il *Chiaro di Montepulciano*; il *Lago di Bientina*, che porta ancora il nome di *Sesto* nel compartimento lucchese; il piccolo lago di *Massaciuccoli*; ed il *lago* o meglio *laguna di Castiglione*. Vi sono inoltre molte *paludi*, specialmente nelle due Maremme Pisana e Grossetana. Giova qui rammentare gli sforzi che fa l'attuale munificente Granduca per togliere cotesti centri d'infezione, specialmente la palude, o laguna di Castiglione, coll'artifizio delle *Colmate*, e ridonare così tanta parte del territorio Toscano all'agricoltura ed ai bisogni della popolazione che fuggiva quei luoghi, atterrita dalla malsania che vi dominava.

FIUMI. I principali sono i seguenti, classati secondo i mari ove sboccano.

Il MEDITERRANEO riceve: — Il SERCHIO, che viene dal ducato di Modena, entra nella provincia di Lucca, ove riceve la *Lima*, che nasce presso la vetta della Spianata o Libro Aperto, traversa l'estremità del territorio Pisano, e sbocca in mare. — L'ARNO, fiume principale di questo Stato, che nasce dall'Appennino presso la vetta della Falterona nel Casentino, traversa le provincie di Arezzo, Firenze e Pisa, passa per Firenze, al disotto della qual città

comincia a divenire navigabile, quindi per Empoli e Pisa, e poco distante da questa sbocca in mare. I suoi principali influenti alla diritta sono: la *Sieve*, che passa per Dicomano, il *Bisenzio*, per Prato. il *Piccolo Ombrone*, per Pistoia e Poggio a Caiano, e la *Nievole*, che entra nella palude di Fucecchio, e ne esce per mezzo del canale dell' *Usciana;* quelli a sinistra sono: la *Pesa*, l'*Elsa*, l'*Evola* e l'*Era*. L'Arno comunica col Tevere per mezzo di un canale in parte naturale ed in parte artificiale, la cui base è la *Chiana*, che esse dal lago di Montepulciano da un lato per versarsi nell'Arno, e dall'altro dal lago di Chiusi per scaricarsi nella Paglia influente del Tevere.—L'Ombrone, che nasce presso S. Gusmè in vicinanza di Siena, traversa le provincie Sanese e Grossetana, ed entra in mare. I suoi principali influenti sono: alla diritta l'*Arbia* e la *Merse*, alla sinistra l'*Orcia*, il *Gretano* e le *Transubbie*.—La Cecina, che scaturisce dai monti di Gerfalco fra Siena, Massa e Volterra; la Fiora, l'Osa e l'Albegna, che scendono dalle pendici meridionali del monte Amiata; e la Cornia, da quelle del poggio di Montieri.—Il Tevere, che nasce dal monte Comero, traversa la estremità orientale della Toscana, bagna la Pieve S. Stefano, passa poco lungi da Borgo S. Sepolcro, ed entra nello Stato del Papa, ove riceve la *Chiana* che ha già traversato la provincia Aretina, passando per Chiusi.

Il MARE ADRIATICO riceve: il Lamone, il Montone, il Ronco, il Savio, la Marecchia e il Metauro, che hanno le loro origini negli Appennini Toscani, come l'hanno pure il *Piccolo Reno*, il *Santerno* ed il *Senio*, influenti del Po, i quali tutti entrano a poca distanza dalle loro sorgenti nello Stato del Papa.

VALLI. Il territorio Toscano si compone quasi intieramente di piccole valli; queste prendono la loro denominazione dai fiumi che le percorrono. Le più ragguardevoli sono: quella del fiume *Sieve* volgarmente detta il *Mugello;* quella ove nasce l' *Arno*, e per la quale scorre il primo tronco di questo fiume, chiamata il *Casentino;* quelle della *Chiana*, dell' *Arno Superiore*, dell' *Arno Inferiore*, della *Pesa*, dell' *Elsa*, dell'*Era* e della *Nievole*. Le valli del Senio, del Lamone, del Montone e del Savio, volte verso l'Adriatico, prendono in comune il nome di *Romagna*.

STRADE FERRATE e TELEGRAFIA ELETTRICA. Quanto alle strade ferrate del Granducato, V. pag. 85-86. Quanto alla telegrafia elettrica possiamo dire che la Toscana nulla ha ad invidiare agli Stati che stabilirono prima di lei questo rapidissimo mezzo di comunicazione. Un recente decreto sovrano creava in Toscana un vasto sistema di telegrafi elettrici pel quale è posta la Toscana in diretta relazione con Modena, e quindi con la Germania, la Francia ec. non meno che colle sue diverse provincie, mediante gli uffizi di Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, ec.

SUPERFICIE: 6,612 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta*, 1,800,000 abit.; *relativa*, 272 abit. per miglio quadrato.

DIVISIONE ECCLESIASTICA. La Toscana è divisa in ventidue diocesi, quattro delle quali *arcivescovili*, cioè: *Firenze, Lucca, Pisa* e *Siena*, e diciotto *vescovili*, cioè: *Pistoia, Prato, Fiesole, S. Miniato, Colle* e *Borgo S. Sepolcro*, suffraganee di Firenze; *Livorno*, suffraganea di Pisa; *Chiusi, Pienza, Sovana, Grosseto* e *Massa Marittima*, suffraganee di Siena; *Arezzo, Cortona, Volterra, Montalcino, Montepulciano* e *Pescia*, immediatamente soggette al sommo Pontefice Romano. I Vescovi peraltro non sono che veuti, poichè Prato l'ha comuue con Pistoia, e Pienza con Chiusi.

DIVISIONE GOVERNATIVA, AMMINISTRATIVA e GIUDICIARIA. Il territorio del Granducato è diviso: 1.° in sei *Compartimenti*, cioè di *Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo* e *Grosseto;* 2.° in due *Governi civili* e *militari*, cioè: *Livorno* e sua Comunità, e l'*isola dell' Elba* e sue Comunità.

I Compartimenti si dividono agli effetti amministrativi e giudiciarii in *Circondarii, Preture, Distretti* e *Comunità*. I Circondarii sono divisi come segue:

Firenze quattro, cioè: *Firenze, Pistoia, S. Miniato, S. Casciano.*

Pisa due, cioè: *Pisa, Volterra.*

Siena due, cioè: *Siena, Montepulciano.*

Gli altri Compartimenti comprendono un solo circondario, che prende uome dal capoluogo del Compartimento.

I Circondarii sono aggregazioni di più *Preture*. I Distretti sono composti di una o più *Comunità*.

In ogni Compartimento esiste un *Consiglio* per provvedere agli interessi di detto Compartimento, nei rapporti delle strade, della beneficenza e della pubblica salute.

In ogni Compartimento risiede un *Prefetto*, in ogni Circondario, ove non sia residenza di Prefettura, un *Sotto-Prefetto*.

Ogni Circondario forma la giurisdizione di un Tribunale Collegiale di Prima Istanza. Uu Tribunale Collegiale di Prima Istanza risiede pure nei due governi di Livorno e di Portoferraio. In ogni Pretura risiede un *Pretore*, in ogni Distretto un *Ministro del Censo*. Ogni Comunità ha il suo *Gonfaloniere*.

Tutto il Territorio che costituisce i Compartimenti di Firenze, Siena, Arezzo e Grosseto, è sottoposto alla giurisdizione d'appello della *Corte Regia* di Fireuze. Tutto il Territorio che costituisce i Compartimenti di Lucca, Pisa, e i due governi di Livorno e Portoferraio, dipende dalla *Corte Regia* di Lucca. Sono inoltre stabiliti dei *Delegati di Governo* nelle città di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, ec.

Il Prefetto è capo del Governo e dell'amministrazione del suo Compartimento. Nell'esercizio delle sue funzioni il Prefetto dipende immediatamente dal Ministro dell'Interno. Le stesse facoltà sono attribuite al Sotto-Prefetto sotto la immediata autorità del Prefetto al quale è subordinato.

Il Governatore di Livorno esercita nel Territorio sottoposto al suo governo le funzioni governative e amministrative dei Prefetti, insieme

con le altre inerenti alla sua qualità di Governator militare e capo del Dipartimento di Sanità. Il Governatore di Portoferraio gode, quanto agli affari militari e sanitarii le medesime attribuzioni, ma nelle materie amministrative le sue competenze sono quelle dei Sotto-Prefetti, e corrisponde per ciò col governo di Livorno da cui rileva; le Comunità dell' isola dell'Elba che, prima del decreto del 6 novembre 1851, erano comprese nella delegazione di governo di Portoferraio, sono unite adesso al Compartimento o governo di Livorno.

Ogni Pretore del territorio della sua Pretura è: 1.° Giudice ordinario minore civile e criminale; 2.° Uffiziale di Polizia giudiciaria; 3.° Uffiziale di Polizia amministrativa dovunque non risiede un Delegato di governo. Come Giudice civile e criminale, e come Uffiziale di Polizia giudiciaria il Pretore dipende dalle superiori autorità dell'ordine giudiciario. Come uffiziale di Polizia amministrativa dipende immediatamente dal capo del Governo del Circondario. La giurisdizione del Pretore nelle cause ed affari civili è quella stessa conferita agli antichi Vicarii, Giudici civili e Potestà.

Ogni Delegato di governo è: 1.° Uffiziale di Polizia giudiciaria; 2.° Pubblico Ministero nelle cause criminali, la cui cognizione spetta al Pretore; 3.° Uffiziale di Polizia amministrativa. Esso, per le sue attribuzioni di polizia giudicaria e di pubblico ministero, dipende dalle superiori autorità dell' ordine giudiciario; per quelle di polizia amministrativa è sottoposto al capo del governo del Circondario.

Ogni *Ministro del censo* è custode e conservatore di tutti i libri e documenti censuarii delle Comunità comprese nel territorio del suo distretto.

Nell' ordine giudiciario superiore ha la Toscana, oltre il *Ministero di grazia e giustizia*, e il *Consiglio di Stato:*—1.° Una *Suprema Corte di Cassazione*, sedente in Firenze, la quale conosce dei ricorsi che possono interporsi dalle Sentenze e dai Decreti delle Corti Regie ec.; e conosce di tutti i conflitti di giurisdizione nelle materie giudiciarie. I suoi Decreti sono irretrattabili ad ogni effetto.—2.° Due *Corti Regie*, una a Firenze ed una a Lucca, con giurisdizione mista, civile e criminale. Contro le loro sentenze non v' è altro rimedio che l' appello in Cassazione.

CITTA' CAPITALE. *Firenze.*

TOPOGRAFIA. Questo Stato si compone dell' antico *Granducato di Toscana*, meno la Lunigiana già Toscana e il vicariato di Pontremoli; quindi, per il Trattato di Vienna, dello *Stato dei Presidii* e della piccola *parte dell' isola d' Elba*, dipendenti una volta dal re di Napoli; del già *Ducato di Lucca*, meno le parti cedute al Duca di Modena in forza dei trattati del 1815 e 1844, del *Principato di Piombino* colle sue dipendenze, passato nei Sovrani di Toscana in forza dei Trattati e per le convenzioni subalterne colla famiglia Buoncompagni-Ludovisi relative all' indennità dovutale per le proprietà tanto demaniali che private della famiglia medesima nell' Elba e sue adiacenze; finalmente degli antichi feudi imperiali di *Vernio*, *Montauto* e *Monte S. Maria*, rinchiusi nel territorio toscano. È da osservarsi

che in Toscana i soli luoghi con sede arciv. e vescov., sono quelli che godono del titolo di città, da questa regola per altro si eccettuano le due piazze di Orbetello e di Piombino, già capitali, la prima dei così detti Stati dei Presidii, l'altra del principato del suo nome, le quali trovandosi decorate del titolo di città avanti il loro passaggio sotto il dominio toscano, hanno continuato a goderne, sebbene non sieno residenze vescovili. Le città e luoghi più ragguardevoli sono i seguenti:

Nel Compartimento fiorentino: FIRENZE, situata sull'Arno, da cui è divisa in due parti ineguali, nel fondo di un vasto bacino cinto da amene colline tutte sparse di vaghissime ville; città arcivescovile, assai industriosa e commerciante, capoluogo del compartimento e del primo circondario, capitale di tutto il granducato, con un liceo, un osservatorio, varie biblioteche ed altri lett. istit., e con circa 110,000 abit. Magnifici edifizi la rendono una delle più belle città d'Italia, e fra questi primeggiano il palazzo Pitti, sede ordinaria dei Granduchi, il palazzo vecchio, antica residenza dei magistrati della repubblica con una svelta ed alta torre; la fabbrica degli uffizii, ove trovasi la celebre Galleria ricca di ogni genere di belle arti; il palazzo Riccardi, anticamente spettante alla famiglia Medici, ed oggi alla corona; il teatro della Pergola uno dei più grandi dell'Italia; gli spedali di S. Maria Nuova e Bonifazio, le logge dei Lanzi, l'archivio d'Orsanmichele, il ponte di S. Trinita, oltre molti altri palazzi appartenenti a dei particolari, fra i quali si distinguono quelli di Strozzi, Borghese, Corsini, Capponi, Altoviti, Poniatowski, tutti ragguardevoli per la loro architettura, e più o meno per i monumenti di scienze ed arti che contengono. Fra le chiese si distinguono: S. Maria del Fiore o la metropolitana, mirabile per la sua vastità, per la vaga e grandiosa cupola e pel suo campanile; il Battistero o chiesa di S. Gio. Battista, ove sono da considerarsi specialmente i bassi rilievi delle sue porte di bronzo; la chiesa di S. Lorenzo rinomata per le sue sagrestie, e specialmente per la famosa cappella dei Medici, ove sono le tombe dei Principi della Toscana; la chiesa di S. Croce, che è il Panteon della Toscana, contenente i mausolei degli uomini più illustri; S. Spirito, capo d'opera di architettura; l'Annunziata, S. Marco e S. Maria Novella. Firenze conta molte belle piazze, fra le quali meritano di essere noverate la piazza dell'Annunziata, cinta da portici, ed ornata di due fontane e della statua equestre di Ferdinando I.; la piazza S. Trinita, con una bella colonna sopra cui posa la statua della Giustizia; la piazza del Granduca, occupata da un lato del Palazzo Vecchio, adorna di una magnifica fontana e della statua equestre di Cosimo I.; la piazza di S. Maria Novella, decorata di due obelischi, e quella di S. Croce. I passeggi più frequentati di questa città sono: quello dell'ameno giardino di Boboli annesso al palazzo Pitti; il Lungarno, specialmente fra i ponti della Carraia e S. Trinita, e fuori della città il passeggio delle Cascine. È pure da menzionarsi il giardino Goldoni, annesso a vasti appartamenti e sale magnifiche, ove nelle belle serate si riunisce una scelta società, ed ove si danno

di tempo in tempo dei balli e delle feste di ogni genere. Nelle vicinanze immediate di Firenze trovansi *Poggio Imperiale* e *Castello*, ed in maggiore distanza *Poggio a Caiano* sulle rive del piccolo Ombrone, ville deliziose, annesse a grandiosi giardini e parchi superbi, ornate di statue e di pitture, e nelle quali il granduca soggiorna alternativamente qualche tempo dell'anno.—*Fiesole*, piccola città vescov. situata sopra un ameuissimo colle tricipide, tutto sparso di abitazioni e di ville, alla distanza di tre miglie a greco di Firenze. Essa è una delle antichissime città etrusche, nè conserva della sua vetusta grandezza altro che il nome, gli avanzi di un teatro, porzione delle sue mura e poche altre rovine. Sono tuttora osservabili la sua antica cattedrale e l'episcopio. Nelle vicinanze di questa città trovasi *Pratolino*, antico soggiorno nella bella stagione della celebre Bianca Cappello, ove è da ammirarsi un superbo parco inglese, ed il famoso colosso di pietra rappresentante l'Appennino assiso all'estremità di una gran vasca, opera di Giovan Bologna.—*Prato*, sul Bisenzio, in amena e fertile pianura, alla distanza di dieci miglia a maestro di Firenze, piccola città vesc. ind. e comm., con un collegio, e con circa 12,000 ab. La cattedrale, e la chiesa delle Carceri, sono le sue migliori fabbriche.—*Pistoia*, situata alle falde degli Appennini, poco lungi dalla riva sinistra del piccolo Ombrone, ed alla distanza di 10 miglia a ponente di Prato, città vesc. ind. e comm., capoluogo di Circondario con 12,500 ab. Ha belle e spaziose strade e molte fabbriche notabili, tra le quali primeggiano la chiesa dell'Umiltà, il palazzo vescovile, il Seminario, lo Spedale e la Sapienza.—*S. Marcello*, grossa terra, cui dánno importanza le cartiere dei suoi contorni.—*S. Miniato*, sopra un ameno colle fra i fiumi Elsa ed Evola, alla distauza di ventiqnattro miglia a ponente di Firenze, piccola città vesc., capoluogo di circondario, con circa 4,000 ab.—Oltre queste città il compartimento fiorentino comprende le terre d'*Empoli*, *Cerreto Guidi*, *Borgo S. Lorenzo*, *Rocca S. Casciano*, capoluogo di circondario, *Figline*, *Galluzzo*, *Bagno a Ripoli*, *Pontassieve*, *Scarperia*, *Barberino di Mugello*, *Castel Fiorentino*, *Castel Franco*, *Fucecchio*, *Modigliana*, *Terra del Sole*, *Firenzuola*, *Galluzzo*, *Lastra a Signa*, *Campi*, *Dicomano* ec.

Nel Compartimento Lucchese: LUCCA di cui fanno sovente parola i classici scrittori per antica colonia Romana stabilita 128 anni avanti l'era cristiana. Acquistò celebrità maggiore ne' bassi tempi per essere stata più frequentemente la sede de' Duchi e de' Marchesi, e per la potenza cui fu innalzata dall'ingegno e dal valore del suo concittadino Castruccio Castracani Antelminelli.—Lucca città antica, patria di Pontefici, d'Imperatori e d'altri uomini illustri, è situata ai piedi dell'Appennino verso mezzogiorno in amena pianura; già capitale del cessato Ducato di Lucca, ed oggi capoluogo del Compartimento, città arcivescovile, commerciante ed assai industriosa, cinta di baluardi che servono attualmente di pubblico passeggio, sede di una Corte Regia, con una Università o liceo, una biblioteca ed altri lett. istit. e con circa 24,000 ab. Le sue strade sono anguste, ma

il fabbricato non manca di scelto gusto. Il palazzo ducale, la Cattedrale incrostata di marmi, le rovine di un antico anfiteatro, e le chiese di S. Michele e di S. Frediano, di antichissima costruzione, sono gli oggetti più considerabili, che presenta questa città, quanto all' architettura. A poche miglia di distanza si trovano i celebri *Bagni di Lucca*, molto frequentati. — *Pescia* città vescovile, ind. e comm., la cui antichissima origine si perde nelle tenebre de' più remoti secoli: si vuole fabbricata da'Liguri, come farebbe credere la porta detta *Genovese*. Questa città s' appellava in antico Farium Martis, per un bosco detto *Marzio*, ora *Marsalle*, ove da' Liguri Apuani furono sconfitti i Romani. È situata a' piè dell'Appennino a principio della valle *Ariana;* o Riavia, sulla via Claudia in quella parte fertilissima della Toscana, già chiamata *Etruria annonaria*, oggi *Val di Nievole*, 14 miglia distante da Lucca e dà Pistoia a ponente di questa, ed è divisa dal torrente che le da il nome, e che la trapassa sotto due ponti, scaricandosi poscia nel padule di Fucecchio. Popol. 6,000 abit. circa. Sono celebri le sue cartiere, e le manifatture di seta. Una strada ferrata la mette in comunicazione con Lucca, in breve con Pistoia.—*Viareggio*, sul Mediterraneo, piccola città, ogni dì più fiorente, con un porto per le piccole navi, uno stabilimento di bagni e 2,500 abit. — *Borgo a Mozzano*, sul Serchio, grosso villaggio considerabile con 2,000 ab. — *Pietrasanta*, grossa terra rinomata per le sue cave di marmo mischio o screziato, di grana più fine e bella di quello di Carrara. Le altre terre e luoghi più ragguardevoli di questo Compartimeno sono: *Monsummano*, *Seravezza*, *Stazzema*, *Barga*, *Camaiore*, *Capannori*, *Villa Basilica* ed altri di minor conto.

Nel Compartimento Pisano: Pisa, situata sull' Arno da cui è divisa in due parti quasi eguali, città arciv., ind. e comm., capo luogo del Compartimento, con una celebre Università, una ricca biblioteca, un osservatorio, ed altri lett. istit., e con circa 25,000 ab. Molti e belli edifizii rammentano lo splendore di questa antica capitale della potente repubblica Pisana, e specialmente primeggiano la cattedrale, una delle più cospicue chiese d'Italia per ogni genere di pregi, il magnifico campanile pendente, il battistero, il camposanto, celebre per la sua architettura per le pitture e per gli antichi monumenti che contiene. Sono inoltre osservabili la loggia dei Banchi, i palazzi Lanfreducci, Lanfranchi, e quello dell' arcivescovo; la piazza, la chiesa ed il palazzo dei cavalieri di S. Stefano; lo spedale, i due lungarni o strade sull'Arno, ed i ponti su questo fiume. A poca distanza da questa città si trovano: i *Bagni di S. Giuliano*, rinomati fino dal tempo dei Romani, e frequentati anche attualmente da molti forestieri, e la *Certosa di Pisa*, celebre per la sua bellezza.—*Volterra*, fabbricata sopra un alto monte, ove si sale per comodissime strade, ed alla distanza di trentotto miglia a scirocco di Firenze; città vesc., ind. e comm., capo luogo di Circondario, con un collegio e con circa 4,500 abit. Essa à una delle primarie città etrusche, e conserva tuttora magnifici avanzi delle sue antiche mura, del suo anfiteatro e

delle sue terme. Le migliori fabbriche sono: la Cattedrale, la Badia dei Camaldolesi, il teatro ed il Forte con Mastio, già prigione formidabile di Stato. È celebre il suo Museo di antichità etrusche, come del pari le sue saline e le sue cave di alabastro, che formano uno dei principali rami del suo commercio.—*Piombino*, sopra un piccolo promontorio presso un vasto seno marittimo, chiamato golfo di Piombino, ed in prossimità dell'isola d'Elba, da cui è separata per mezzo del braccio di mare, conosciuto col nome di canale di Piombino, che nella sua minor larghezza oltrepassa di poco le cinque miglia: piccola città fortificata, già capitale del principato del suo nome, con circa 1,800 abit., compresivi quelli del suo territorio. Il vecchio e spazioso suo porto che corrispondeva sul golfo, non è in oggi quasi più praticabile, e ne tiene le veci un piccolo scalo adiacente alla città dalla parte di libeccio. Nelle sue vicinanze si trovano le rovine dell'antica città di *Populonia*, ridotta ad un villaggio di poche case. —Le terre più ragguardevoli contenute nel Compartimento Pisano, sono: *Pontedera*, *Cascina*, *Bientina*, nella pianura Pisana; *Peccioli*, *Terricciola*, *Chianni*, *Lari*, *Palaia*, *Ponsacco* nella Valdera; *Pomarance*, *Castel Nuovo*, *Riparbella*, in Val di Cecina; *Rosignano*, *Borgheri*, *Campiglia*, nella Provincia Marittima, ed altre molte di minor importanza.

Nel Compartimento Sanese: Siena, città antichissima, vuolsi fondata dagli antichi Toscani o Etruschi molti anni prima che i Romani occupassero l'Etruria. Ricevè una colonia romana l'anno di Roma 456, Curzio Dentato e Cornelio Rustino Consoli, 290 anni A. G. C. Fu detta *Siena Giulia* e *colonia augusta*. Avendo seguite le parti di Mario molto sofferse per le persecuzioni Sillane, e nelle discordie fra Cesare e Pompeo fu da questo saccheggiata. Rimase fedele a'Romani sino alla guerra sociale.

Nell'anno 800 dell'era cristiana Siena, fu fatta libera da Carlo Magno e tale si mantenne per oltre 700 anni. Estese fino al mare il suo territorio, e rivaleggiò in potenza in qualche tempo con la stessa Firenze. Non godè però gran fatto della interna tranquillità; era divisa da' partiti imperiale e francese, ora travagliata dalle fazioni guelfa e ghibellina; finalmente e pel suo turbolento governo e pel rinnovarsi di frequente i tumulti e le ribellioni, nel 1555 il Duca Cosimo, dopo 15 mesi d'assedio, a' 17 aprile se ne impadronì per capitolazione. E nel 1557 per concessione del Re Carlo V. incorporò la città e Stato di Siena ne' suoi dominii. — Sopra la porta che da Siena vassi a Firenze si legge la seguente iscrizione allusiva al Duca Cosimo « *Cor tibi magis Senae pandit.* » Siena in antico ebbe per insegna una lupa; e fu detta *Sena virginis* dopo la famosa battaglia di *Monte Aperto*. — Fu dato il nome di *Sena vetus* alle case contenute nel primo circuito, e perciò troviamo sempre anticamente, *Sena Senae* in numero singolare. Ma dopo che furono riuniti in un sol corpo, in una sola città i subborghi con i vari circuiti delle mura, si disse *Senae Senorum* in numero plurare. Siena, costruita sopra tre colline, città arciv., ind. e comm., capo luogo

del Compartimento, con una università, una biblioteca ed altri lett. istit., con circa 22,000 abit. Fra gli edifizii di questa antica capitale, sono osservabili la Cattedrale o Duomo, edifizio gotico, mirabile per gli oggetti di belle arti che contiene, e specialmente per la sua ricca facciata, e per il suo magnifico pavimento in mosaico, unico nel suo genere; il palazzo pubblico di architettura gotica, con un'alta torre detta popolarmente *del Mangia;* il teatro, il palazzo del Granduca, quella del Governatore, anticamente Piccolomini e la celebre fontana Branda. È degna di osservazione anche la vaga sua piazza in forma di conchiglia marina, egualmente che il frequentato passeggio della Lizza. — *Colle*, nella Valdelsa, piccola città vesc., ind. e comm., circa 5,500 abit., compresivi quelli del suo circondario. È divisa in due parti fra loro separate, l'una situata sopra un piccolo poggio, l'altra sulle rive dell'Elsa. Fu Colle una delle prime città d'Italia ove si stabilisse l'arte tipografica poco dopo la sua felice invenzione; le sue cartiere sono rinomatissime.— *Montepulciano*, situata sull'eminenza di un poggio alla distanza di 13 miglia a maestro di Chiusi, piccola città vesc., rinomata per la squisitezza dei vini del suo territorio, capo luogo di Circondario, con 10,000 abit., compresi quelli del suo territorio. Conta alcune belle fabbriche e chiese, specialmente quella di S. Biagio, uno dei più perfetti monumenti di moderna architettura che vanti l'Italia. — *Chiusi*, presso la riva diritta della Chiana alla distanza di 55 miglia a scirocco di Arezzo, piccola città vesc., con circa 3,500 ab., compresi quelli del suo territorio. Essa è una delle antiche città etrusche, nè più le resta del suo primitivo splendore fuorchè le ricche e belle colonne della sua cattedrale ed i monumenti sepolcrali della sua necropoli che si vanno a poco a poco disotterando.— *Montalcino*, situata in una alpestre eminenza alla distanza di 24 miglia a scirocco di Siena, piccola città vesc., con circa 3,500 ab. Sono rinomati i suoi vini conosciuti col nome di moscadelli. — *Pienza*, anticamente detta *Corsignano*, situata alla distanza di venticinque miglia a scirocco da Siena, piccola città vesc., con circa 3,500 abit., compresivi quelli del suo territorio. Sono osservabili la cattedrale, l'episcopio ed il palazzo, edifizii costruiti dal Pontefice Pio II. (Enea Silvio Piccolomini) nativo di questa città.—Le principali terre che appartengono a questo Compartimento sono: *Castelnuovo della Berardenga*, *Rapolano*, *Asciano*, *Buonconvento*, in Val d'Ombrone; *Trequanda*, *San Quirico*, *Radicofani*, in Val d'Orcia; *Badia San Salvadore*, *Piancastagnaio*, sul fianco sud-est del Monte Amiata; *Chiusdino*, *Monticiano*, in Val di Merse; *Casole*, *Radicondoli* in Val di Cecina; *Sangeminiano*, *Poggibonsi*, in Val d'Elsa; e molte altre di minore importanza.

Nel Compartimento Aretino: Arezzo, fabbricata parte in deliziosa pianura e parte in ameno colle, alla distanza di 45 miglia a scirocco-levante di Firenze, antichissima città vesc., una delle primarie dell'antica Etruria, ed oggi capo luogo del Compartimento, con circa 10,000 abit. Vi è da osservare gli avanzi di un magnifico an-

fiteatro, la cattedrale, le logge della piazza, la pieve, il collegio di S. Ignazio, la chiesa dell'Annunziata e la cupola della chiesa di Badia—*Cortona*, situata sul pendio d'un monte dirupato alla distanza di nove miglia a scirocco di Arezzo, antichissima città etrusca e vescovile, con circa 4,500 ab., e con una celebre accademia di etrusche antichità. Molti de' suoi fabbricati sono di buon aspetto, e specialmente la cattedrale e le chiese di S. Margherita, S. Francesco e S. Agostino, adorne di pregiate pitture.—*Borgo S. Sepolcro*, presso la riva sinistra del Tevere, sul confine dello Stato del Papa, piccola città vesc., con circa 6,500 ab., compresivi quelli del suo territorio. Ha belle strade, e sono di buono aspetto i suoi pubblici edifizii, le spaziose abitazioni, e le molte chiese che vi si numerano.—Le terre più ragguardevoli, oltre le città summentovate, comprese in questo Compartimento, sono: *Castiglion Fiorentino*, *Marciano*, *Lucignano*, *Monte Sansavino*, *Foiano*, *Asinalunga*, *Torrita*, *Chianciano*, *Sarteano*, *Cetona*, in Val di Chiana, *Pieve S. Stefano*, *Anghiari*, *Monterchi*, nella valle Tiberina, *Sestino*, nella valle della Marecchia, *Subbiano*, *Bibbiena*, *Poppi*, *Prato Vecchio* e *Stia*, in Casentino, *Montevarchi*, *S. Giovanni*, *Castelfranco* e *Terranova*, nel Valdarno superiore, e molte altre di minore importauza.

Nel Compartimento Grossetano o della Provincia inferiore di Siena: Grosseto, situata in una vastissima pianura, fra la riva diritta dell'Ombrone ed il mare, città fortificata e vesc., capo luogo del Compartimento, con circa 4,000 ab. Nelle sue vicinanze si trovano le vestigia della antica *Roselle*, città etrusca.—*Sovana*, presso la riva sinistra della Fiora, città vesc., totalmente distrutta, non conservando altro fabbricato che la sua cattedrale. Il suo vescovo risiede nella vicina città di *Pitigliano*.—*Massa Marittima*, situata alla distanza di ventisette miglia a libeccio di Siena, città vesc., una volta assai ragguardevole, con circa 6,000 abit., compresivi quelli del suo circondario. È divisa in due parti, chiamate l'una città nuova, l'altra città vecchia, unite da un arco grandioso e ben proporzionato. La sua cattedrale, di gotica architettura, è degna di osservazione.—*Orbetello*, antica *Subcosa*, già capitale dello Stato dei Presidii, città fortificata, con circa 5,000 ab., compresivi quelli del suo territorio. È situata alla estremità di una lingua di terra, la quale sporge dentro un ampio stagno di acqua salsa di circa diciotto miglia di giro, chiuso all'intorno da due sottili istmi ricurvi, che uniscono al continente il promontorio del Monte Argentaro. Questo stagno comunica col mare mediante un emissario scavato ad arte, sull'estremità di uno degli istmi, dall'opulenta famiglia romana dei Domizii Enobarbi, che aveva in quei dintorni ricche possessioni: è parimente opera di questa famiglia lo spazioso acquedotto che attraversa lo stagno per lo spazio di circa un miglio, destinato a portar l'acqua dal Monte Argentaro ad Orbetello. Al di fuori dello stagno sul littorale di levante si trovano gli avanzi dell'antica *Cosa*, oggi *Ansedonia*. — Il Compartimento di Grosseto ha giurisdizione anche sull'isola del Giglio.—Le principali sue terre, oltre le città sum-

mentovate, sono: *Rocca-strada* in Val di Bruna; *Arcidosso, Castel del Piano*, *Santa Fiora*, nel monte Amiata; *Sorano*, *Pitigliano* nella valle della Fiora; *Manciano*, *Magliano*, in val d'Albenga; *Scansano*, *Campagnatico*, nella valle dell'Ombrone; *Talamone*, *Porto S. Stefano* e *Port' Ercole* (questi due porti nel Monte Argentaro), piazza forte nell'antico Stato dei Presidii; e molte altre di minore importanza.—L'isola del *Giglio*, fertile d'ottimi vini, ha di superficie circa otto miglia quadre, e conta 1,500 ab. Nel suo castello vi risiede un Pretore.—L'isola *Giannutri*, di costa all'Argentaro e l'isola di *Monte Cristo*, in alto mare.

Nel Governo di Livorno: LIVORNO, costruito sulla riva del Mediterraneo di faccia all'isoletta o scoglio della Meloria, capo luogo del suo governo, città vesc., assai ind. e delle più comm. dell'Europa, con un porto franco ampliato da un bel molo e difesa da fortificazioni ben combinate, e con circa 95,000 abit. Conta pochi anni di esistenza giacchè fu quasi intieramente fabbricata dai Granduchi Cosimo I. e Ferdinando I. di casa Medici, ma è già una delle città più vaste della Toscana, dacchè atterrati gli antichi baluardi oggi vi sono aggiunti i vasti subborghi rinchiusi nell'ampio perimetro delle nuove mura di 4 miglia di circuito. Una parte di Livorno chiamasi *Venezia Nuova*, a motivo dei canali che la traversano e per mezzo dei quali si trasportano, come a Venezia, le mercanzie fino alla porta dei magazzini. La città è regolarissima nelle sue fabbriche e nelle sue strade, e sono osservabili la piazza della cattedrale o *Piazza d'Arme*, una delle più vaste e regolari d'Italia, quella detta *dei Granduchi*, per le due statue di Ferdinando III. e Leopoldo II. che l'adornano, o del *Voltone*, perchè sta sopra una gran volta costruita per cuoprire il fosso reale che circonda la città vecchia; la via Ferdinanda, la Sinagoga degli Ebrei, riguardata come la più bella e la più grande dell'Europa dopo quella di Amsterdam; il Teatro dell'*Accademia de' Floridi*, ed il *Leopoldo*, questo destinato ancora a rappresentazioni diurne, sono annoverati fra i più grandi d'Italia, e fra i più belli pei pregi architettonici che li distinguono; il teatro degli *Accademici Avvalorati* e quello intitolato a *Rossini*, piccolo ma splendidamente decorato; i due *teatri diurni* o *arene;* i Lazzeretti, specialmente quello di S. Leopoldo; la Darsena in cui si trovano; il gruppo rappresentante in marmo la statua pedestre di Ferdinando I. con quattro schiavi di bronzo incatenati ai piedi, opera del Tacca, ed i Cantieri sui quali si costruiscono navi da guerra e mercantili; l'Arsenale; i Cimiteri inglese, olandese e greco; gli Acquedotti; la grandiosa cisterna detta il *Cisternone*, e quella più piccola o *Cisternino;* il Seminario; i *Bottini dell' Olio*, la Casa di Lavoro o *Reclusorio;* e finalmente la Strada Ferrata che mette Livorno in comunicazione con Firenze, con Lucca e con Siena. Meritano egualmente l'attenzione del viaggiatore il Santuario di *Montenero*, situato a poche miglia dalla città sopra la collina di questo nome; ed il *Passeggio dell'Ardenza,* vasto *Parterre* sul lido del mare, ov'è un magnifico stabilimento per comodo dei bagnanti, nel quale si trovano

riuniti tutti i conforti che possono giovare alla salute o rallegrare la vita.

Nel Governo dell'isola dell'Elba: PORTOFERRAIO, capo luogo dell'isola e del governo, piazza fortificata, con un buon porto e belle Saline, e con circa 2,500 abit. Il palazzo del governatore, ove risiedeva Napoleone, le magnifiche Scuderie fatte costruire da questo principe, l'antica chiesa del Carmine da esso ridotta a teatro, e le fortificazioni, sono gli edifizi più considerabili di questa città. *Porto Longone*, altro luogo fortificato all'oriente dell'isola con un buon porto e con circa 1,300 abit. *Marciana* e *Rio*, piccoli villaggi, e con scali marittimi assai frequentati da piccoli bastimenti. Nel circondario del secondo si trovano le più ricche miniere di ferro dell'isola, che possono classarsi fra le più copiose d'Europa. Tutta l'isola è divisa in quattro comunità che sono: *Portoferraio*, *Marciana*, *Longone* e *Rio*; ha 84 miglia quadre di superficie e conta 17,000 abit.

Le altre isole del mare toscano, oltre il Giglio, Giannutri e Monte Cristo disopra nominate sono: *Pianosa*, così chiamata dalla sua fisica costruzione, essendo totalmente piana e bassissima, ha di superficie 3 miglia e mezzo quadre. — La *Gorgona*, rimpetto a Livorno, ha un piccolo castello con guarnigione sulla costa orientale.

REGNO SARDO

CONFINI. Al *nord*, la confederazione Svizzera, e particolarmente il cantone di Ginevra, il lago di questo nome, ed i cantoni del Vallese e del Ticino; all'*est*, quest'ultimo cantone, il governo di Milano nell'impero d'Austria, il ducato di Parma, ed il ducato di Massa ora dipendente da quello di Modena; al *sud*, il Mediterraneo; all'*ovest*, l'Impero Francese, e propriamente i dipartimenti del Varo, delle Basse e Alte Alpi, dell'Isera e dell'Ain.

MONTAGNE. I monti di questo Stato appartengono ai due SISTEMI ALPICO e SARDO-CORSO. Il primo comprende quelli che formano parte delle grandi *catene delle Alpi* e degli *Appennini*. Il secondo i *monti dell'isola di Sardegna*. V. alle pagine 62, 68.

LAGHI. I principali sono quelli di *Bourget* e di *Annecy*, in Savoia, quello di *Aosta* e parte del *Lago Maggiore*, comprese le deliziosissime *isole Borromee*, in Piemonte.

FIUMI. Le acque che irrigano questo Stato appartengono all'Adriatico o al Mediterraneo.

Il MEDITERRANEO riceve: il RODANO che viene dalla Svizzera, lambisce il confine settentrionale della Savoia, ed entra in Francia. I suoi principali infl. in questa provincia sono: l'*Arve*, che traversa la parte settentrionale della Savoia, ed entra in Svizzera; e l'*Isera*, che traversa la Savoia media, ed entra in Francia, dopo aver ricevuto l'*Arco*. — Il VARO, che traversa la parte occidentale

dell'intendenza generale di Nizza, separandola quindi dalla Francia. — La MAGRA, che viene dalla Lunigiana, traversa il territorio dell'intendenza generale di Genova, ove riceve la *Vara*, e sbocca in mare. — Il TIRSO, all'ovest; il COQUINAS, al nord; la FLUMENDOSA, al sud-est; ed il MANNU, al sud, che sono i quattro fiumi principali dell'isola di Sardegna.

Il MARE ADRIATICO riceve: il Po, fiume il più considerabile dell'Italia; esso nasce dall'Alpe di Monteviso, traversa dall'ovest all'est le intendenze generali di Cuneo, Torino, Alessandria e Novara, ed entra nel regno Lombardo-Veneto. I suoi principali infl. sul territorio sardo, sono alla diritta: la *Vraita*, la *Maira*, il *Tanaro*, ingrossato alla diritta dalla *Bormida* ed alla sinistra dall' *Ellero* e dalla *Stura*; la *Scrivia*, la *Staffora*, il *Tidone* e la *Trebbia*; questi ultimi due hanno le loro foci nel ducato di Parma. I principali infl. alla sinistra sono: il *Cluson*; la *Dora Riparia*; l'*Orco*; la *Dora Baltea*; la *Sesia*; l'*Agogna*; il *Terdoppio* ed il *Ticino*, che viene dal cantone svizzero di questo nome, traversa il Lago Maggiore, e separa il regno Sardo dal regno Lombardo-Veneto.

STRADE FERRATE E TELEGRAFI ELETTRICI. Quanto alle strade ferrate vedi a pag. 85. Quanto alla telegrafia elettrica per ora non possiamo accennare che la linea *Torino-Genova*.

SUPERFICIE: 21,960 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta*, 5,000,000 abit.; *relativa*, 227 abit. per miglio quadro, che può repartirsi 4,400,000 per gli Stati di Terraferma e 600,000 per l'isola di Sardegna.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il regno Sardo è formato di due masse distinte di paesi, cioè degli *Stati di Terraferma*, o continentali, e degli *Stati di Mare* o isola di Sardegna. Tutto il territorio si divide in *Circondarii d'intendenza*, e in *Divisioni militari governative*. Undici sono i Circondarii d'intendenza negli Stati di Terraferma, e tre nell'isola di Sardegna. Quelli della Terraferma sono:

TORINO, con le Intendenze provinciali di *Torino*, *Pinerolo* e *Susa*.

ALESSANDRIA, con le Intendenze provinciali di *Alessandria*, *Voghera*, *Asti*, *Bobbio*, *Tortona*.

NOVARA, con le Intendenze provinciali di *Novara*, *Lomellina*, *Pallanza*, *Ossola*, *Valsesia*.

VERCELLI, con *Vercelli*, *Casale* e *Biella*.

IVREA, con *Ivrea* e *Aosta*.

CUNEO, con *Cuneo*, *Mondovì*, *Saluzzo* e *Alba*.

CIAMBERÌ con le Intend. prov. della *Savoia propria*, *Alta Savoia*, *Moriana* e *Tarantasia*.

ANNECI, con le Intend. prov. del *Genevese*, *Fossignì* e *Ciablese*.

GENOVA (ducato di), con *Genova*, *Chiavari*, *Novi* e *Levante*.

SAVONA, con *Savona*, *Albenga* ed *Acqui*.

NIZZA, con *Nizza a mare*, *Oneglia*, *S. Remo*.

I Circondarii dell'Isola di Sardegna sono:

Cagliari, con *Cagliari*, *Oristano*, *Iglesias* ed *Isili*.

Sassari, con *Sassari*, *Alghero*, *Ozieri* e *Tempio*.

Nuoro, con *Nuoro*, *Cuglieri* e *Lanusei*.

Le divisioni militari son otto, cioè sette nella Terraferma, che sono:

Torino, colle provincie di *Torino*, *Biella*, *Ivrea*, *Pinerolo*, *Susa* e *Aosta*.

Savoia (ducato di), colle provincie di *Savoia propria*, *Alta Savoia*, *Ciablese*, *Fossignì*, *Genevese*, la *Moriana* e la *Tarantasia*.

Novara, colle provincie di *Novara*, *Pallanza*, *Vercelli*, *Ossola*, *Valsesia* e *Lomellina*.

Alessandria, colle provincie di *Alessandria*, *Asti*, *Casale*, *Acqui*, *Tortona* e *Voghera*.

Cuneo, con le provincie di *Cuneo*, *Alba*, *Saluzzo* e *Mondovì*.

Genova, con *Genova*, *Albenga*, *Savona*, *Chiavari*, *Levante*, *Novi* e *Bobbio*.

Nizza, con *Nizza*, *Oneglia* e *S. Remo*.

E una nell'isola di Sardegna.

città' capitale: *Torino*, nel Piemonte.

topografia. Questo Stato si compone del *ducato di Savoia*, del *principato di Piemonte*, dei *ducati di Aosta* e di *Monferrato*, della *signoria di Vercelli*, dei *contadi di Nizza* e *d'Asti*, del *marchesato di Saluzzo*, di una *parte del ducato di Milano*, del territorio dell'antica repubblica Ligure, oggi *ducato di Genova*, delle *Langhe*, o *feudi imperiali*, dei *feudi del Canavese* e *del territorio d'Asti*, e finalmente del *regno di Sardegna*. Le città ed i luoghi più ragguardevoli di questo regno sono i seguenti:

Nell'Intendenza generale di Torino: Torino, situata nel mezzo di una amena pianura, dominata da una catena di alture ed irrigata dal Po, nel luogo ove questo fiume riceve la Dora Riparia; città arciv., assai ind. e comm., capitale del Piemonte e di tutto il regno; capoluogo d'Intend. generale di prima classe, e della Divisione del suo nome; sede del tribunale supremo del Piemonte, con una forte cittadella, un'Università, una ricca biblioteca ed altri importanti lett. istit. e con circa 160,000 ab. Essa è una delle più belle città d'Italia, ed è regolarissima nelle sue strade è nelle sue fabbriche, specialmente nella parte chiamata Nuovo Torino. Fra i suoi edifizii primeggiano il palazzo reale, vasta fabbrica, mirabile per la sua interna magnificenza; il palazzo dei duchi di Savoia o Castello Reale, con una facciata sul gusto del peristilio del Louvre di Parigi, il palazzo del principe di Carignano, considerabile, particolarmente, per la sua gradinata e per il suo gran salone; il teatro, uno dei più belli d'Italia, la fabbrica dell'Università, l'arsenale, la cittadella, le caserme, ed i ponti di pietra l'uno sul Po e l'altro sulla Dora Riparia, che conducono alla città dalla parte dell'est e dalla parte del nord. Fra le molte chiese si distinguono per la loro architettura, e per la ricchezza e buon gusto dei loro ornamenti, la cattedrale o chiesa di S. Gio. Battista, mirabile specialmente per la

magnifica cappella del S. Sudario, e la chiesa di San Lorenzo, quasi tutta in marmo con una bella cupola. Sono inoltre osservabili le contrade del Po, della Dora Grossa, del Monte Cenisio per la loro lunghezza e larghezza, e per la simetria delle case tutte ben costruite ed ornate in un modo regolare; come pure la piazza di S. Carlo, che è riguardata come la più bella di Torino; e quella del Castello che è la più vasta. I più belli e frequentati passeggi di questa città sono quelli del giardino del Castello, quello del giardino botanico del Valentino e la piazza del Rondeau sul Po. Poche città hanno dei contorni tanto deliziosi come Torino; la catena delle alture che la domina, chiamata la Collina, è tutta sparsa di superbe ville. Fra i vari luoghi che vi si trovano, in un raggio al tondo di circa dieci miglia, meritano special menzione il palazzo reale di *Stupinigi*, una delle più belle abitazioni di piacere dell'Europa; la *Superga*, magnifica basilica nella quale si seppelliscono i re di Sardegna; essa è situata sopra un'altura da dove si gode di una superba veduta; *Aglie* e la *Villa Madama*, deliziose abitazioni reali di piacere. — *Pinerolo*, piccola città vesc., ind. e comm., capoluogo d'Intendenza provinciale con 14,000, abit. — *Susa*, sulla Dora Riparia, piccola città vesc., capoluogo d'Intend. prov., con 4,000 ab., ma consiberabile pel suo arco trionfale eretto in onore di Augusto, e più ancora per la sua vicinanza alla magnifica strada del Monte Cenisio.

Nell'Intendenza generale di Cuneo: CUNEO, tra il Gerso e la Stura, città vesc., ind. ed assai comm., capoluogo di Divis. militare e d'Intend. gener. di seconda classe, con un collegio e con 20,000 ab. Le sue fortificazioni, che sono state demolite, l'hanno resa celebre nelle guerre d'Italia. — *Mondovì*, sull'Ellero, con 17,000 abit.; e capoluogo d'Intend. prov., — *Saluzzo*, tra il Po e la Vraita, città vesc. e comm. capoluogo d'Intend. provinc. con oltre a 14,500 abit.: —*Alba*, presso il Tanaro, città vesc., con 9,000 abit. capoluogo d'Intendenza provinciale.

Nell'Intendenza generale di Alessandria: ALESSANDRIA, detta anche *Alessandria della Paglia*, situata sul Tanaro, città vesc., ind. ed assai comm., con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., con circa 40,000 ab., non compresa la guarnigione, capoluogo di Divisione militare e d'Intend. generale di seconda classe. Le sue formidabili fortificazioni che l'avevano resa una delle più forti piazze dell'Europa, sono stato demolite, ed attualmente non le resta che la sua cittadella. Si tengono attualmente in questa città due fiere che sono molto frequentate. Tra i suoi edifizi sono osservabili il palazzo comunitativo, la cattedrale, le chiese di S. Lorenzo e di S. Alessandro, le caserme ed il teatro. Nelle sue vicinanze trovasi *Marengo*, piccolo borgo, celebre nei fasti militari dei nostri giorni.—*Asti*, sul Tanaro, antica città vesc., assai ind. e comm., con 25,000 abit.; capoluogo d'Intendenza provinc. essa è la patria del tragico italiano Vittorio Alfieri.—*Tortona*, sulla Scrivia, città vesc., forte e comm., con 11,500 abit. e capoluogo d'Intend. provinciale, *Voghera*, sulla

Staffora, città comm., capoluogo di Intend. prov. con 12,000 abit.—*Bobbio*, capoluogo di Intend. provinciale con circa 2,500 abit.

Nell' Intendenza generale di Vercelli: VERCELLI, sulla Sesia, antica città arciv., ind. e comm., con alcuni belli edifizii, con un collegio e una biblioteca; capoluogo d' Intend. generale di seconda classe, con circa 18,500 abit.—*Casale*, sul Po, città vesc., forte e comm., capoluogo d' Intend. provinciale con 20,000 abit. Alcuni belli edifizi e chiese, attestano l' importanza di questa antica capitale del Monferrato—*Biella*, città vesc., ind., capoluogo d' Intendenza provinciale, con 9,000 abit.

Nell' Intendenza generale di Novara: NOVARA, situata sopra una deliziosa collina tra l' Agogna ed il Terdoppio, antica città vesc., ed assai ind., capoluogo di Divisione militare e di Intendenza generale di seconda classe, con un collegio, una biblioteca e con 20,000 abit. La piazza d' armi, la basilica di S. Gaudenzio ed il palazzo Bellini, sono i suoi edifizi più ragguardevoli.—*Pallanza*, sul Lago Maggiore, presso le rive Borromee, capoluogo di Intend. provinciale, con circa 2,500 abit.—*Mortara*, capoluogo d' Intend. provinc.; con 2,000 ab. ed importante, perchè qui comincia la grandiosa via del Sempione. — *Vigevano*, presso il Ticino, piccola città vesc., ind. e comm., con 12,500 abit.; capoluogo d' Intend. provinc. della Lomellina.—*Varallo*, capoluogo d' Intend. provinc. di Valsesia, con circa 3,000 abit.

Nell' Intendenza generale d' Ivrea: IVREA, sulla Dora Baltea, piccola città vescovile capoluogo d' Intendenza generale di terza classe con 9,000 abit.—*Aosta*, presso la Dora Baltea, piccola città vesc., ind., con un collegio e con 6,500 abit.; capoluogo d' Intendenza provinciale. È considerabile per le imponenti antichità che vi si osservano; fra le altre un arco trionfale e gli avanzi di un anfiteatro.

Nell' Intendenza generale di Ciamberì: CIAMBERI, situata sul Leisse, in un piccolo ripiano, cinto di monti; città arciv., ind. e comm., capitale del ducato di Savoia, e capoluogo di Divisione militare e d' Intend. generale di prima classe: sede di un senato o tribunale di appello per le provincie comprese in questa intendenza generale; con un collegio, una biblioteca e con circa 18,000 abit. Sono da osservarsi in questa città la piazza di Lans, la bella strada fiancheggiata da portici, la passeggiata di Vernay, il palazzo, la caserma, la facciata della S. Cappella, lo spedale ed il nuovo teatro.

Nell' Intendenza generale di Annecì: ANNECI, situata sulle rive del lago di questo nome, rinchiusa tra monti altissimi, le cui cime sono sempre coperte di nevi; città vesc. ed assai ind, capo luogo d' Intendenza generale di terza classe, con miniere di ferro situate nelle sue vicinanze, e con circa 9,000 abitanti.

Nell' Intendenza generale di Genova: GENOVA, fabbricata in anfiteatro, parte sul piano lido, e parte sul pendio di collina sparsa di graziose ville e di campagne deliziose, nel mezzo a due vaghissime costiere marittime, chiamata l' una *Riviera di ponente*, l' altra *Riviera di levante*; vasta città arcivescovile, forte, ind. e delle più

comm. dell' Europa, già capitale dell' antica e celebre repubblica Ligure, ed oggi del ducato del suo nome, e capoluogo di Divisione militare, e d' Intend. generale di prima classe; con un tribunale di appello per le provincie dipendenti, una Università, varie biblioteche ed altri lett. istit., e con circa 130,000 abit. Una parte del suo recinto è riguardata come porto franco e presenta un movimento commerciale prodigioso. Il soprannome di *superba*, dall' uso accordatole non conviene, propriamente parlando, che alle quattro strade Balbi, Nuovissima, Nuova e Carlo Felice, le quali altro non sono che la continuazione di una medesima strada, veramente mirabile, adorna di palazzi magnifici, parte in marmo e parte incrostati di stucco imitante il marmo, fra i quali primeggiano quelli dei Doria Brignole, Balbi, Durazzo, Tursi, Pallavicini e Serra. Conta varie piazze, ma quasi tutte irregolari e poco vaste; le più ragguardevoli sono quelle dell' Annunziata, la più grande di Genova, sulla quale sbocca la strada Balbi, e la piazza delle Fontane Amorose, che si trova all' estremità della strada Nuova. Fra gli edifizi pubblici sono osservabili il palazzo del governo, residenza degli antichi Dogi; la fabbrica dell' Università; i tre spedali, cioè, il grande spedale, lo spedale degl' incurabili, l'albergo dei poveri; la banca di S. Giorgio, la loggia dei Banchi o la borsa, il nuovo teatro, l' arsenale o darsena, ove si trovano vasti cantieri; i due grandiosi moli, la lanterna o faro ed il ponte di Carignano, che unisce le due colline Sarzana e Carignano, ed al di sotto del quale si vedono delle case di sei e sette piani. Tra le chiese si distinguono la cattedrale, dedicata a S. Lorenzo, S. Siro, Annunziata, S. Ambrogio, Santa Maria delle Vigne e la collegiata di Carignano. I più belli e frequentati passeggi di questa città sono quello di Albaro, quello lungo la spiaggia fino a S. Pier d' Arena, quello dell'Acquasola, quello dell' Acquaverde, e quello intorno alle mura, passando disotto ai numerosi forti che difendono la città. —*Novi*, capoluogo d' Intend. provinc. piccola città fortificata, con 11,000 abit., celebre nei fasti militari dei nostri giorni.—*Chiavari*, sulla riviera di Levante, città assai ind., e comm., capoluogo di Intendenza provinciale, con circa 11,000 abitanti.—La *Spezia*, all' estremità del golfo che ne porta il nome, e che vi forma uno dei migliori porti dell' Europa, città assai florida, capoluogo di Intendenza provinciale, con 12,000 abitanti. I molti e profondi seni e porti che presenta questo golfo, sono riguardati come i più belli, i più grandi e i più sicuri di tutto il Mediterraneo, e forse anco dell' Europa. Nel seno di *Varignano*, tutto circondato da mura, trovasi un magnifico lazzeretto. Tra i seni di *Cadamore* e *Marola* a sessantacinque piedi da terra, e in distanza di circa un miglio dalla Spezia, scaturisce dal fondo del mare, e sorge a guisa di vortice gorgogliante alla superficie, una polla d' acqua, che sebbene sia alquanto salsa verso l'alto, attinta però nel profondo si trova essere sufficientemente dolce.

Nell' Intendenza generale di Savona: Savona, città vesc., comm. ed assai ind., con un piccolo porto, e con 17,000 abit.; capoluogo

d' Intendenza generale di terza classe. Ha vaghe e spaziose strade, e conta alcuni decorosi palazzi, e varie chiese ricche di ornamenti. —*Albenga*, sulla riviera di ponente, poco lungi dal mare, città vesc., capoluogo d' Intend. provinc. con 5,500 ab.—*Acqui*, sulla Bormida, piccola ed antica città vesc., capoluogo d'Intend. provinc. con circa, 7,000 abit., considerabile per gli avanzi di un acquedotto romano, e pel suoi bagni caldi, cogniti fino dal tempo dei Romani, e molto frequentati anche attualmente.

Nell' Intendenza generale di Nizza: NIZZA, alla foce del Paglione, ed al piede di un anfiteatro di colline, sparse di deliziose ville, frammischiate di giardini e boschetti di aranci e limoni; città vesc., ind. ed assai comm., capoluogo di Divisione militare e di Intendenza generale, di seconda classe, con un senato o tribunale di appello, per le provincie dipendenti, un collegio, un buon porto franco, e con circa 35,000 abit. Questa città suol chiamarsi anche *Nizza Marittima*, per distinguerla dall' altra Nizza, villaggio o piccola città, appartenente alla divisione di Alessandria. Vi si contano alcuni belli edifizi, ed un teatro. — *S. Remo*, città comm., capoluogo d' Intend. provinc. con un porto e con 10,000 abit.—*Oneglia*, piccola città di non poca considerazione, capo luogo di Intend. provinc. con 6,500 abit.

Oltre le città descritte come importanti, essendo capoluoghi di Intendenza o di Divisione, notiamo i seguenti luoghi degni di onorevole menzione:

Nella Divisione di Torino: La *Veneria Reale*, grazioso luogo, con un palazzo reale di campagna, e circa 3,000 abit.—*Rivoli*, delizioso villaggio, con un palazzo reale e 5,000 abitanti.—*Chivasso* e *Carigliano*, luoghi di molta considerazione, ambedue sul Po, con 8,000 abit.—*Moncalieri*, sul Po, con un palazzo reale, e 7,500 ab., luogo considerabile, in cui si tengono dei gran mercati. — *Carmagnola* e *Villafranca*, ambedue sul Po, luoghi commercianti, il primo con più di 12,000 il secondo con 8,500 ab.—*Exilles* e *Fenestrelle*, luoghi importanti per le loro fortificazioni, con circa 1,500 ab. per ciascuno.

Nella Divisione di Cuneo: *Fossano*, sulla Stura, città vesc., ind. e comm. con 13,500 abit.;—*Cherasco*, al confluente del Tanaro con la Stura, con 8,500 ab. e *Savigliano*, presso la Maira, città ind. e comm., con 17,000 abit.

Nella Divisione di Alessandria: *Valenza*, presso il Po, con 6,500 abit., città di qualche considerazione.—Appartengono pure a questa divisione i villaggi di *S. Salvadore*, *Nizza* e *Castelnuovo*.

Nella Divisione di Novara: *Borgomonero*, *Borgosesia* e *Trino*, borgate assai floride e commercianti.

Nella Divisione di Nizza: *Villafranca*, piccolissima città, poco distante dalla precedente, con un porto ed una bella rada, e con circa 3,500 abit.—*Porto Maurizio*, luogo marittimo con circa 6,500 abit. —Appartengono pure a questa divisione; *Sospello*, sulla Revera, villaggio di 4,500 ab.; e *Tenda*, città forte nelle Alpi Marittime, sul così detto colle e varco di Tenda, sulla strada che da Torino per Cuneo conduce a Nizza.

Nella Divisione di Genova: *Noli*, piccola città vesc. con un porto. — *Voltri* e *Borzonasca*, grossi villaggi, assai industri. — *Sarzana*, sulla Magra, città vesc., con 8,500 abit. Nelle sue vicinanze si vedono le rovine della antica città etrusca e porto di *Luni*, dalla quale prende il nome la provincia di *Lunigiana*. All'estremità orientale del golfo della Spezia trovasi l'isola *Palmaria*, che possiede una cava di marmo nero; sparso di macchie dorate, e poco lungi da questa si trovano le altre due piccole isole *Tina* e *Tinella*. — Appartiene pure a questa divisione la *Capraia*, piccola isola tra la Corsica e la Toscana con 3,000 abit.

Nella Divisione di Savoia: *Aix*, presso il lago Bourget, in una valle deliziosa, piccola città di 4,000 abit., considerabile per i suoi bagni frequentati fino dai tempi dei Romani, e per diversi avanzi di antichità, come un arco trionfale detto di Pomponio, le rovine di un tempio e di un vaporario; *Haute-Combe*, piccolo luogo, considerabile per la magnifica abbazia di questo nome; e *Le Scale*, piccolo luogo, rinomato per il varco, o passaggio detto delle Scale o della Grotta, sulla strada che conduce dalla Francia in Savoia.—*S. Giovanni di Moriana* o *Morienna*, poco lungi dall'Arco, città vesc., capoluogo della Moriana, con 3,500 abit. *L'Esseillon*, piazza forte, costruita di recente per difendere la frontiera dalla parte della Francia—*Thonon*, sulle rive del lago di Ginevra, piccola città, con 4,000 abit., capoluogo del Sciablese (*Chablais*). *L'Hôpital*, capo luogo dell'Alta Savoia, con 1,000 abit. *S. Giuliano*, capo luogo del Carouge, con 1,000 ab.; e *Moutiers*, sulla Isera, capo luogo della Tarantasia, con 2,500.

L'**isola di Sardegna** (Sardinia), una delle più ragguardevoli e ricche isole del Mediterraneo, appartiene col titolo di regno alla Casa di Savoia, detta anticamente *Sapaudia*. È situata al Sud della Corsica, da cui è separata per un braccio di mare di 9 a 10 mig. di larghezza detto stretto di Bonifazio; dalla parte Nord dell'isola s'alzano alte e dirupate montagne chiamate *insane* pe' venti procellosi e variabili, che soffiano dalle cime. La parte che guarda l'Affrica è piana e quasi da per tutto arabile, cui è contermina una spiaggia, che offre facile accesso alle navi. Il suo territorio è di una fertilità prodigiosa: da' Romani fu la Sardegna annoverata fra i granai della Repubblica. Anco a' dì nostri, sebbene mal coltivata, ricche vi sono le messe; tutti i frutti vi sono eccellenti. È coperta di greggi, gli animali a corno vi si moltiplicano a meraviglia, e dánno lane, pelli e formaggi. Abbonda di selvaggina, e ne sono stimati i cavalli. I boschi dánno il legname da costruzione. V'è copia di ulivi, aranci e limoni. Non mancano miniere d'oro, argento, piombo, ferro, allume e zolfo. Le coste somministrano tonni e coralli. L'aria è malsana.

La Sardegna piena di golfi, di porti e di cale offrendo un punto intermedio utilissimo al commercio fra l'Egitto e la Spagna, fra l'Affrica e l'Europa, n'era ambito in ogni tempo il possesso dai popoli trafficatori. Infatti troviamo che vi stanziarono i Fenicii, vi dedussero altre colonie i Toscani, la dominarono i Cartaginesi, da que-

sti passò la Sardegna ai Romani nella seconda guerra Punica, subì quindi il giogo de' Saraceni, che poi furono scacciati da' Pisani e dai Genovesi. Nel 1330 se ne impadronì Giacomo II. re di Aragona, e restò annessa alla Spagna fino al 1708, in cui fu conquistata dagli Inglesi. Finalmente pel trattato di Londra fu data all'imperatore Carlo VI, quindi in cambio della Sicilia fu ceduta al Duca di Savoia col titolo di regno.

Nel soggiorno che fece in Sardegna il suo re, essa potè ritrarne qualche vantaggio. Che i suoi monarchi possano mandare ad effetto a prò suo le benefiche loro intenzioni.

Superficie: Le si dà circa 175 miglia di lunghezza, 90 miglia almeno nella sua maggior larghezza e 500 di circuito.

Nell'Intendenza generale di Gagliari: Gagliari, città arciv., fortificata e comm., già capitale del regno di Sardegna, ed oggi capoluogo d'Intendenza generale di prima classe, sede del tribunale supremo di tutta l'isola, con un' Università, una biblioteca ed altri lett. istit.; con un buon porto, e ricche saline, e con circa 35,000 abitanti. Il palazzo reale e la cattedrale, sono i suoi più considerabili edifizi.—*Oristagni* o *Oristano*, città arciv., comm., capoluogo d'Intendenza provinc., con un porto, e 5,000 ab.—*Iglesias*, capoluogo d'Intend. provinciale città vesc., con circa 5,000 ab.—*Isili*, capoluogo d'Intend. provinc., piccola città con circa 2,500 abitanti.

Nell'Intendenza generale di Sassari: Sassari, città arciv. e comm., la seconda dell'isola sotto tutti i rapporti, capoluogo di Intendenza generale di seconda classe con una Università, una biblioteca ed altri letterari istit., e con circa 30,000 abit. La cattedrale con una bella facciata, il palazzo del governo, il palazzo comunitativo ed il palazzo del duca dell'Asinara, sono i suoi più considerabili edifizi. Il porto di Sassari, distante 10 o 12 miglia da questa città, si chiama *Porto Torres.* — *Alghero*, città vesc., con un piccolo porto e 7,800 ab., capo luogo d'Intendenza provinc.—*Ozieri*, sede del vescovo di *Bisarcio*, con 3,000 abit; e *Tempio*, residenza del vescovo di *Ampurias*, con 9,500 abit., ambedue capoluoghi d'Intend. provinc. e di qualche considerazione.

Nell'Intendenza generale di Nuoro: Nuoro, capoluogo d'Intend. generale di terza classe, piccola città con 4,000 abit.— *Gugliari* e *Lanusei* ambedue capoluoghi d'Intend. provinciale.

La Divisione militare dell'isola di Sardegna; oltre i suddetti luoghi comprende: *Ales*, città vesc. di 1,000 abit., *Castel Sardo*, una volta *Castel Aragonese*, città fortificata con 2,000 abit.,—*Galtelli*, città vescovile con 3,000 abit. — *Rosa* e *Ogliastra*, ambedue città vesc., la prima con un porto e 6,000 abit., la seconda con 2,000 ab.—Appartengono pure a questa divisione le isole *Asinara* e *Maddalena* situate presso le coste settentrionali della Sardegna. Nello spazio di mare che circonda le coste di quest'isola, ove sono situati i luoghi marittimi di Alghero, Rosa e Castel Sardo, si fa la ricca pesca del corallo.

DUCATO DI PARMA

CONFINI. Al *nord*, il Po che lo separa dal regno Lombardo-Veneto; all'*est*, il ducato di Modena; al *sud*, alcune frazioni di territorio dipendenti da quest'ultimo ducato, ed il regno Sardo; all'*ovest*, questo medesimo regno.

MONTAGNE. I monti di questo Stato appartengono al SISTEMA ALPICO, e sono compresi nella *c a t e n a d e g l i A p p e n n i n i*. Vedi alla pag. 62.

LAGHI. I piccoli laghi *Santo* e *Verde*, sono i soli da nominarsi.

FIUMI. Il Po, appartenente al Mare Adriatico; esso viene dai regni Sardo e Lombardo-Veneto, bagna l'estremità settentrionale del territorio Parmigiano, e vi riceve alla diritta il *T i d o n e* e la *T r e b b i a* che vengono dal regno Sardo; la *N u r a*, il *T a r o*, la *P a r m a* e l'*E n z a* o *L e n z a* che segna il confine fra questo ducato e quello di Modena.

STRADE FERRATE E TELEGRAFI ELETTRICI. Lo stato Parmense non possiede ancora veruna strada ferrata, ma è uno degli Stati che concorrono per l'attuazione del vasto sistema di railways, che dee porre le provincie centrali dell'Italia in comunicazione diretta colla Lombardia e Germania. Quanto alla telegrafia elettrica, sembra che fra breve sarà posto questo Ducato in corrispondenza con Modena e Toscana da un lato, e colla Lombardia, Germania ec. dall'altro.

SUPERFICIE: 1,760 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 500,000 abit.; *relativa*, 284 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo ducato è ripartito nelle cinque provincie di Parma, Borgo S. Donnino, Piacenza, Val di Taro, e Lunigiana Parmense.

TOPOGRAFIA. Questo Stato si compone dei tre ducati di Parma, di Piacenza e di Guastalla, e del Pontremolese ceduto dalla Toscana nel 1847 in virtù di convenzioni particolari; il ducato di Guastalla però è separato dalla massa principale, ed il suo territorio è rinchiuso fra il regno Lombardo-Veneto ed il ducato di Modena. Le città ed i luoghi più ragguardevoli sono i seguenti:

PARMA, sulla Parma, antica e bella città vesc., ind. e comm., capitale del ducato di Parma propriamente detto, e di tutto lo Stato, sede di un tribunale supremo, con una Università, una biblioteca ed altri lett. istit. e con circa 42,000 abit. Larghe e diritte sono le sue strade; osservabili fra i suoi edifizi il palazzo ducale, riunione di grandi fabbriche senza regolarità, ma ricco di ornamenti interni; la fabbrica dell'Università; il teatro, uno dei più vasti dell'Italia; e tra le chiese, la cattedrale, la Madonna della Steccata, S. Giuseppe, S. Rocco e l'Annunziata per la sua forma singolare, tutte adorne di pitture e di quadri del Correggio, del Parmigiano e di altri celebri artisti italiani. In questa città trovasi la stamperia del celebre Bodoni, uno dei più belli stabilimenti tipografici dell'Europa. Vicino a Parma si trovano il *Palazzo Giardino*, abitazione du-

cale di piacere, considerabile per la sua architettura, per i suoi ornameuti e per i vaghi giardini annessi; ed il *ponte* fatto costruire da Maria Luisa sul Taro. Poco più lungi verso il nord trovasi *Colorno* sulla Parma, piccolo luogo di 1,600 abit., con un bel palazzo ducale; ove la corte passa l'estate.— *Piacenza*, presso la riva diritta del Po, vaga e ben costruita città vesc., ind. e comm., capo luogo del ducato del suo nome, con una forte cittadella, presidiata da guarnigione austriaca, con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con circa 33,000 ab. Sono degni di osservazione il palazzo ducale, la cattedrale, la chiesa di S. Ambrogio, e lo stradone o corso, che è una delle più belle strade d'Italia.—*Guastalla*, presso la riva diritta del Po, piccola città fortificata, capo luogo del ducato del suo nome, con 5,500 abit. *Borgo S. Donnino* piccola città vesc. e comm. non 5,000 ab.—*Pontremoli*, alle falde degli Appennini, al confl. della Magra col Verde, città vesc., ind. e comm. capoluogo della Lunigiana Parmense, con circa 10,000 ab. compresi quelli del suo territorio.—*Fiorenzuola*, altra piccolissima città, rinomata dopo che nelle sue vicinanze si sono scoperte le rovine dell'antica *Velleia*, stata distrutta, per quanto credesi, dalla frana di due monti, pochi anni dopo la morte di Costantino il Grande.—*Borgo di Taro* o *S. Secondo*, piccoli villaggi, situati sul Taro.

DUCATO DI MODENA

CONFINI. Al *nord*, il regno Lombardo-Veneto; all'*est*, lo Stato del Papa; al *sud*, quest'ultimo Stato e il granducato di Toscana; all'*ovest*, il Mediterraneo e il territorio Parmense.

MONTAGNE. I monti di questo Stato appartengono al SISTEMA ALPICO, e sono compresi nella *Catena degli Appennini*. Ved. alla pag. 62.

LAGHI. Questo Stato non ha che il piccolo *lago Santo*, situato verso gli Appennini.

FIUMI. Malgrado la piccolezza di questo Stato i suoi fiumi appartengono a due mari differenti.

Il MARE ADRIATICO riceve il Po, che viene dal ducato di Parma e dal regno Lombardo-Veneto, bagna l'estremità settentrionale del territorio Modenese e riceve alla destra il *Crostolo*, la *Secchia* ed il *Panaro*.

Il MARE MEDITERRANEO riceve il SERCHIO, che nasce nella parte meridionale di questo ducato, bagna la Garfaguana, ed entra nel granducato di Toscana.

STRADE FERRATE e TELEGRAFI ELETTRICI. Quanto alle vie ferrate, questo Stato trovasi nelle condizioni medesime del precedente ducato di Parma, cioè nella prossima speranza di godere anche esso di tal benefizio, quando sia effettuato il disegno di comprendere in un vasto sistema di comunicazione ferroviaria le provincie centrali dell'Italia. Quanto alla telegrafia elettrica esso è già in corispondenza

con la Toscana, mediante la linea elettro-magnetica che da Pisa per la via di Pietrasanta mette a Porta al confine Toscano, e colla Lombardia col prolungamento dei due capi della linea *Modena-Reggio.*

SUPERFICIE: 1,808 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta*, 500,000 abit.; *relativa*, 277 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. Questo Stato si compone del *ducato di Modena* propriamente detto, di quello di *Reggio* e di *Mirandola:* quindi dei *principati di Correggio*, di *Carpi* e di *Novellara*, e *della signoria di Garfagnana:* finalmente del *ducato di Massa* e *Carrara*, riunito ultimamente a questo Stato per la morte della duchessa Maria Beatrice, e dei Territorii ceduti dalla Toscana nel 1847 in virtù dei Trattati, cioè il *Fivizzanese*, il distretto di *Castiglione*, e molte terre della Lunigiana già Toscana e del già ducato di Lucca. Le sue città e i luoghi più ragguardevoli sono i seguenti:

MODENA, situata fra la Secchia ed il Panaro, graziosa città vescov., ind. e comm., capitale del ducato di Modena propriamente detto e di tutto lo Stato, con un'Università, una ricca biblioteca ed altri lett. istit., e con circa 30,000 abit. Ha belle strade, alcune delle quali fiancheggiate da portici; la strada maestra che traversa tutta la città, è superba. Tra i suoi edifizi sono notabili, il palazzo ducale, di elegante e maestosa architettura; la cattedrale, per la sua famosa torre, detta Ghirlandina, una delle più alte d'Italia, ove si conserva l'antica secchia di legno, che formò il soggetto del celebre poema eroi-comico del Tassoni, intitolato la *Secchia Rapita;* le chiese di S. Giorgio e di S. Vincenzo; il teatro e le caserme. La cittadella di questa città è stata convertita in casa di lavori forzati. — *Reggio*, presso il Crostolo, città vesc., ind. e commer., con circa 20,000 abit. Sono degni di osservazione il palazzo ducale, la cattedrale, la chiesa della Morte, il teatro, la biblioteca pubblica, il museo di storia naturale, che apparteneva al celebre Spallanzani e la casa dei pazzi, che per le cure del dottor Galloni è divenuta l'emula di quella di Aversa presso Napoli. — *Massa*, detta anche *Massa Ducale* o *Massa di Carrara*, piccola ma vaga città vesc., situata sul torrente Frigido, con circa 6,000 ab., stata fin qui capitale del ducato del suo nome, posseduto da Maria Beatrice, che risiedeva ordinariamente a Vienna. — *Carrara*, picciolissima città ind., prossima alla precedente, con circa 5,500 abit., è celebre in tutta l'Europa per le sue ricche cave di bellissimo marmo statuario. — *Mirandola*, città ind. e fortificata con circa 6,000 ab. — *Finale*, sul Panaro, città comm., con 6,000 ab. — *Carpi*, città vesc., con 5,000 ab.—*Sassuolo*, sulla Secchia, luogo considerabile per un bel palazzo di piacere, ove i duchi, un tempo, passavano l'estate. — *Castelnuovo*, sul Serchio, capoluogo della Garfagnana Modenese, con circa 3,000 abit. — Sono pure notabili in questo ducato la città di *Rabiera*, *Correggio* e *Novellara;* la terra di *Fivizzano*, i borghi di *Albiano*, *Terra rossa*, *Montignoso*, *Gallicano*, *Vignola*, *Fanano* e *Lavenza*, o Avenza piccolo scalo marittimo sul Mediterraneo.

PRINCIPATO DI MONACO

CONFINI. Il territorio di questo piccolo Stato è un distretto del regno Sardo, situato fra l'intendenza generale di Genova e quella di Nizza.

SUPERFICIE: 39 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta* 7,200 abit.; *relativa* 185 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. Questo principato, già della Casa Grimaldi, oggi appartiene al duca di Valentinois della famiglia francese di Matignon, ed è sotto la protezione del re di Sardegna, che ha diritto di presidiarne le piazze. — MONACO, piccola città, costruita sopra uno scoglio, con un piccolo porto e circa 1,200 abit., è la capitale di questo Stato, il cui principe risiede ordinariamente a Parigi. — *Mentone*, altra piccola città di circa 5,000 ab. con un porto; è il luogo più importante di tutto il principato. *Roccabruna* è un castello sul declive di un poggio con 500 abit. (1).

REPUBBLICA DI SAN MARINO

CONFINI. Il territorio di questa repubblica confina coi Comuni Pontificii di S. Leo, Monte Grimano, Monte Scudalo, Cariano, Rimini e Verrucchio.

SUPERFICIE: 17 miglia quadre.

POPOLAZIONE: Non esistendovi alcun pubblico registro è calcolata la popolazione *assoluta* a 7,000 abit.; *relativa*, a 412 per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. La repubblica di S. Marino, uno dei più antichi Stati d'Europa, deve la sua origine allo scalpellino Marino, che venuto dalla Dalmazia nel terzo secolo dell'Era Cristiana a Rimini per esercizio del suo mestiero, si ritirò qual eremita sul monte chiamato in antico Titano. Si tagliò nel masso il tugurio, e per la fama dei suoi miracoli,accorsi intorno a sè i convertiti al Cristianesimo, e fabbricatesi le loro dimore presso alla cella dell'eremita, costruirono una sola famiglia. Cresciuto in seguito il numero degli individui, se ne formò un borgo, da cui ebbe origine coll'andar del tempo la città, ch'è situata sul culmine del monte, che nel decimo secolo era già fortificata.

La repubblica di S. Marino, che deve la sua esistenza alla propria picciolezza, è sotto la protezione del Papa. Essa ha la sua costituzione e legislazione, che è una delle più antiche d'Italia, e

(1) *Nei moti politici di questi ultimi tempi, i Comuni di* Mentone *e* Roccabruna *si vollero emancipare dal dominio del principe, e si unirono al Piemonte, il quale li occupa provvisoriamente.*

consiste nella città di S. Marino e nelle sette pievi che la circondano, cioè: *Chiesa Nuova*, *Fiorentino*, *Mongiardino*, *Acquaviva*, *Domagnano*, *Faetano* e *Seravalle*, castelli e parrocchie distinti circa tre miglia dalla capitale, che seduta sul monte Titano le domina tutte. — *S. Marino*, piccola città di circa 5,500 abit., è la capitale della repubblica.

STATO DELLA CHIESA O DEL PAPA

CONFINI. Al *nord*, il regno Lombardo-Veneto ed il mare Adriatico; all' *est*, questo mare ed il regno delle Due Sicilie; al *sud*, per un piccolo spazio questo medesimo regno, quindi il Mediterraneo ed il granducato di Toscana; all' *ovest*, questo granducato ed il ducato di Modena. La delegazione di Benevento ed il territorio di Ponte Corvo, che fa parte della delegazione di Frosinone, sono due distretti del regno di Napoli situati il primo nel Principato ulteriore, il secondo nella Terra di Lavoro.

MONTAGNE. I monti di questo Stato appartengono al SISTEMA ALPICO e sono compresi nella *catena degli Appennini*. Vedi a pag. 62.

LAGHI. I principali sono quelli di *Perugia* o *Trasimeno*, di *Bolsena*, di *Vico*, di *Bracciano*, di *Castel Gandolfo* o *Albano*, di *Nemi*, di *Piediluco*, oltre molti altri di minor conto. Vi sono inoltre le *Paludi Pontine* e quelle di *Comacchio*, le prime all' estremità meridionale presso il Mediterraneo, le seconde all' estremità settentrionale presso l' Adriatico.

FIUMI. I fiumi che irrigano questo Stato sboccano in due mari differenti.

Il MEDITERRANEO riceve: il TEVERE, che viene dalla Toscana, e dopo avere irrigato la maggior parte del territorio dello Stato del Papa, va al mare ove si getta biforcato in due rami, uno dei quali si dirige verso l' antico porto d' Ostia, oggi distrutto, l' altro fa capo a Fiumicino, ed è il solo per cui le navi possano risalire il fiume dal mare. La *Chiana* ingrossata dalla *Paglia*, è alla diritta il suo principale infl.: alla sinistra riceve: il *Topino*, ingrossato dal *Chiascio*, dalla *Timia* e dalla *Maroggia*; la *Nera*, ingrossata dal *Corno* e dal *Teverone*. — La MARTA, che esce dal lago di Bolsena, e si getta in mare presso Corneto.—La FIORA, che viene dalla Toscana, e sbocca in mare presso Montalto.

Il MARE ADRIATICO riceve il Po, che viene dal regno Lombardo-Veneto, e giunto a poca distanza da Ferrara si divide in due rami, il principale dei quali prosegue direttamente verso l'Adriatico, ove si getta per molte foci, lambendo l'estremità settentrionale di questo Stato; l' altro tocca Ferrara e quindi si suddivide in altri due rami coi nomi di PO DI PRIMARO e di PO VOLANO, che cinta la valle e palude di Comacchio, si scaricano separatamente nel mare. Il Po di Primaro riceve alla sinistra il *Piccolo Reno*, la *Sa-*

vena, il *Silaro*, il *Santermo* ed il *Senio*. — Il Lamone, il Savio, la Marrecchia, il Metauro, l'Esino, il Musone, la Potenza, il Chienti ed il Tronto, tutti piccoli fiumi o torrenti che scendono dagli Appennini, ed irrigano la parte di questo Stato situata al nord della catena principale degli Appennini.

STRADE FERRATE. V. quanto diciamo a pag. 85.

SUPERFICIE 12,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta*, 2,930,000 abit.; *relativa*, 244 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Dopo il 1832, lo Stato del Papa è diviso in venti provincie che prendono il nome dai loro rispettivi capoluogi, e sono: *Roma*, *Velletri*, *Frosinone*, *Benevento*, *Civitavecchia*, *Viterbo*, *Orvieto*, *Rieti*, *Spoleto*, *Perugia*, *Camerino*, *Macerata*, *Fermo*, *Ascoli*, *Ancona*, *Urbino* e *Pesaro*, *Forlì*, *Ravenna*, *Bologna* e *Ferrara*. La provincia di Roma ha il titolo di *Comarca;* quelle di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Urbino e Pesaro, e Velletri hanno il titolo di *Legazioni*, perchè hanno un Legato per governatore; tutte le altre sono dette *Delegazioni*, perchè hanno un Delegato alla testa del governo.

CITTA' CAPITALE: *Roma*.

TOPOGRAFIA. Questo Stato si compone dalla *Comarca* o distretto di *Roma*, della *Campagna Romana*, di una *parte della Subina*, del *Patrimonio di S. Pietro*, dell' *Urbino*, del *ducato di Camerino*, della *Marca*, del *ducato di Umbria*, della *Romagna*, del *Bolognese*, del *Ferrarese*, del *ducato di Benevento* e del *principato di Ponte Corvo*, Queste varie parti comprendono una o più delle attuali provincie, nel modo seguente, cioè la Comarca comprende tutto il distretto di Roma e parte della Campagna: la Delegazione di Velletri, parte della Campagna; la Delegazione di Frosinone, il restante della Campagna Romana ed il Principato di Ponte Corvo; le Delegazioni di Spoleto e Rieti, parte dell'Umbria e la Sabina Romana; le Delegazioni di Viterbo e Civita Vecchia; il Patrimonio di S. Pietro; la Delegazione di Perugia, parte dell'Umbria; le Delegazioni di Macerata e Camerino, parte della Marca ed il ducato di Camerino; le tre Delegazioni di Ancona, di Fermo e Ascoli, il restante della Marca; la Delegazione di Urbino e Pesaro, il ducato di Urbino; le due delegazioni di Forlì e Ravenna, la Romagna; la Legazione di Bologna, il Bolognese; la Legazione di Ferrara, il Ferrarese; finalmente la Delegazione di Benevento, il ducato di questo nome. La città ed i luoghi più ragguardevoli di questo Stato sono i seguenti:

Nella Comarca di Roma: Roma, situata sul Tevere da cui è divisa in due parti disuguali, antichissima e celebre città, delle più ind. e comm., già capitale del potente impero Romano, ed attualmente dello Stato Ecclesiastico e di tutta la Cristianità Cattolica, sede del Sommo Pontefice, e dei Patriarchi cattolici *in partibus* di Costantinopoli, di Alessandria, di Gerusalemme e di Antiochia; con un'Università, un osservatorio, varie ricche biblioteche, ed un gran numero di altri importanti lett. istit., e con circa 185,000 ab. Roma mo-

derna è quasi tutta situata al nord della antica, e la maggior parte occupa l'antico Campo di Marte; ha circa 15 miglia di circuito, ed è divisa in quattordici *rioni* o quartieri. La parte più grande della città, fabbricata sulla riva sinistra del Tevere, è quella che dicesi Roma propriamente; l'altra fabbricata sulla riva destra porta il nome di Città Leonina o Trastevere. Non vi è città antica o moderna che presenti riuniti in un'eguale estensione altrettanti monumenti quanto questa capitale, e si può dire senza esagerazione che, considerata sotto questo rapporto e sotto quello delle belle arti, Roma è la prima città del mondo. È ben vero però che essa deve la sua attual grandezza, non meno che la sua esistenza, ai sovrani pontefici, mercè le cure dei quali rinacque dalle sue proprie ceneri, e fu abbellita di tutto ciò che l'architettura, la scultura e la pittura hanno prodotto di più grande e di più maestoso. Tra le quindici porte per le quali si entra in questa città, la più settentrionale, detta porta del Popolo, è la più bella. Tre strade principali perfettamente dirette, che partono dalla piazza del Popolo, si fanno distinguere per la loro lunghezza e per la bellezza degli edifizi che le adornano; quella del mezzo, chiamata la strada del Corso, che è la più lunga e la più frequentata, si prolunga fino al palazzo di Venezia, e traversa per conseguenza quasi tutta la parte della città attualmente abitata; quella a diritta chiamata la strada di Ripetta, fa capo al porto di questo nome sul Tevere; quella a sinistra detta la strada di Babuino, conduce alla piazza di Spagna. Le altre strade sebbene in generale assai larghe sono spesso tortuose e soprattutto mal tenute; sono però da menzionarsi le strade Iulia, Lungara e Condotti. Roma conta 364 chiese, fra le quali ci limiteremo a menzionare la basilica di S. Pietro, che è non solo il più vasto, ma il più bel tempio che siasi fin qui costruito; sono mirabili in esso la superba cupola, vasta quando il Panteon d'Agrippa, ed alta 160 piedi al di sopra del pavimento; l'altar maggiore, coperto da un baldacchino, sostenuto da quattro colonne, il tutto di bronzo dorato; le statue colossali in bronzo dei quattro Padri della Chiesa; la cappella Clementina, i preziosi lavori in mosaico, i magnifici mausolei di diversi papi, e sotto l'altar maggiore la magnifica e ricca cappella sotterranea, detta la Confessione di S. Pietro. Vengono quindi la basilica di S. Giovanni di Laterano, ove si coronano i papi, ed ove è da osservarsi la magnificentissima cappella Corsini; S. Maria Maggiore, considerabile per i suoi antichi mosaici, e per le cappelle di Sisto V e di Paolo V; S. Paolo, fuori delle mura, il gran tempio di Roma dopo quello di S. Pietro, quasi intieramente distrutto dal fuoco del 1823, ma in seguito riedificato; S. Lorenzo fuori delle mura e S. Sebastiano, considerabili per le loro vaste catacombe; quindi le chiese di S. Agnese, di S. Agostino, del Gesù, di S. Ignazio, di S. Maria degli Angeli o dei Certosini, di S. Pietro in Montorio, di S. Maria in Ara Coeli e di S. Pietro in Vincoli, così detta perchè vi si conservano le catene colle quali l'apostolo S. Pietro fu legato in carcere, ove si vede il mausoleo di Giulio II, opera di Michelangelo,

*

ed uno dei più celebri monumenti dell' Italia. Fra i moltiplici edifizi che abbelliscono questa capitale, primeggiano il palazzo del Vaticano costruito primitivamente da Carlomagno sulla collina di questo nome, è mirabile per la sua vastità, per i suoi interni ornamenti, non meno che per le preziose collezioni di oggetti che contiene in ogni genere di belle arti; esso serve per le grandi solennità, pel *Conclave*, e qualche volta di residenza del papa nell' inverno; il Quirinale o palazzo di Monte Cavallo, incominciato nel 16.° secolo, e detto così per due bellissimi Cavalli antichi di marmo, opera di Fidia e Prassitele, che si vedon sulla piazza del palazzo, residenza del papi nell' estate, annesso ad un vasto e vago giardino; il Campidoglio moderno, costruito poco lungi dall' antico, ove sono da ammirarsi la magnifica gradinata per cui vi si ascende; il palazzo del senatore di Roma, quello dei conservatori, la fabbrica del museo delle antichità, e l' antica e bella statua equestre in bronzo di Marco Aurelio, situata nel mezzo della piazza formata dai tre edifizi summentovati; quindi la Curia Innocenzia, il palazzo della Cancellerla Apostolica, quello di S. Marco, la dogana, la fabbrica della Sapienza, quella del Collegio Romano, il grande spedale ed i teatri Aliberti ed Argentina. Oltre questi palazzi se ne trovano in Roma molti altri spettanti a dei particolari, che sembrano fatti piuttosto per servire di abitazione a dei regnanti, tanto per la grandiosità della loro architettura, quanto per le ricche collezioni di quadri, di antichità e di altri oggetti di belle arti che contengono; fra questi maggiormente si distinguono quelli di Barberini, Doria, Borghese, Colonna, Rospigliosi, Braschi, Ruspoli, Farnese, Canino, Corsini, Chigi, Aldobrandini, ec. ec. A questi si possono aggiungere le semplici ma eleganti ville, che sono altri palazzi spettanti a particolari, così detti perchè sono considerati come abitazioni di campagna, sebbene quasi tutti si trovino nel circondario stesso della città: fra questi meritano menzione la villa Borghese o Pinciana, la Medici, la Farnese, l' Aldobrandini, l' Albani, la Ludovisi-Piombino, la Mattei, la Farnesiana, ec., ec., tutte annesse a vasti ed ameni giardini, e contenenti pure ricche collezioni in ogni genere di belle arti. Si contano in Roma 46 piazze pubbliche; le più ragguardevoli sono: la piazza di S. Pietro, di faccia alla Basilica di questo nome, adorna di un magnifico peristilio circolare, di due superbe fontane e di uno dei più grandi obelischi egiziani; la piazza Navona, destinata ai mercanti, sulla quale trovasi la magnifica fontana a cui dà il suo nome, e la chiesa di S. Agnese; la piazza di Spagna, adorna della fontana Barcaccia, del palazzo della corte di Spagna, e della magnifica gradinata che conduce alla chiesa della Trinità dei Monti; la piazza di Monte Cavallo, di faccia al pontificio palazzo di questo nome, così detta da due colossali cavalli di marmo che l' abbelliscono; la piazza Colonna, così chiamata dalla colonna Antonina che forma il suo ornamento, e la piazza del Popolo di faccia alla porta di questo nome, ove s' innalza un superbo obelisco egiziano. Dodici fontane principali adornano questa metropoli, e la provvedono abbondantemente di acqua; quattro meritano una particolare

attenzione, cioè quella di Trevi, la Sistina, quella della piazza Navona, e quella di Paolo V. Benchè Roma sia stata più volte saccheggiata e devastata, conserva tali vetusti monumenti ed avanzi di sontuosi edifizi, che formano tuttora uno dei suoi migliori ornamenti: Il ponte Elio, oggi detto S. Angelo, sul Tevere; la Cloaca massima; gli acquedotti dell' Acqua Vergine, dell' Acqua Marzia e dell'Acqua Paola; il Panteon d' Agrippa, oggi chiesa della Rotonda; il tempio Rotondo di Vesta, oggi della Madonna del Sole; gli avanzi dei tempii della Luna, di Giove Statore e della Pace; il circo di Caracalla, il Colosseo, gli avanzi del teatro di Marcello, le rovine delle terme di Tito e di Caracalla; quelle di Diocleziano, di cui la gran Sala imperiale fu convertita da Michelangelo in chiesa, oggi detta S. Maria degli Angeli; gli archi trionfali di Tito, di Costantino, di Settimio Severo e di Giano; le colonne Antonina, Traiana, e la rostrale di Duilio; gli obelischi egiziani, il più grande dei quali è quello che si trova sulla piazza di S. Giovanni di Laterano; il mausoleo d'Adriano, oggi Castel S. Angelo, ridotto a cittadella da Urbano VII, e posto in comunicazione per mezzo di un' immensa galleria col palazzo del Vaticano; i mausolei di Augusto, di Caio Cestio e di Cecilia Metella; il magnifico palazzo dei Cesari, sul monte Palatino, sepolto intieramente sotto alcuni giardini moderni, ed il Foro Romano, conosciuto oggi sotto la ignobile denominazione di Campo Vaccino, sono gli oggetti che le restano della sua antica magnificenza.—*Tivoli*, l'antica *Tibur*, sul Teverone o Aniene, piccola città vesc., con 6,000 abit., considerabile per la sua situazione deliziosa e per le sue antichità; sono osservabili in essa le rovine del tempio della Sibilla o di Vesta, quelle della villa di Mecenate, e gli avanzi della magnifica villa Adriana. Il Teverone o Aniene vi formava una volta una bellissima cascata, ma dal 1835 esso ha ricevuto un altro corso.—*Albano*, piccola città vesc., con 2,400 ab., vagamente situata presso il lago ed il monte che ne portano il nome. Molti signori di Roma vi hanno dei bei palazzi di campagna, e presso la sua porta si vedono gli avanzi del sepolcro di Pompeo, che il volgo crede appartenuto agli Orazii e Curiazii. Poco lungi trovasi *Castel Gandolfo*, sulle rive del lago Albano, con un bel palazzo appartenente al papa. — *Frascati*, lo antico *Tusculo*, piccola città vesc., con 4,000 ab., costruita sopra una eminenza, nel mezzo di una deliziosa campagna, sparsa di magnifiche ville spettanti ai primarii signori di Roma. Sono da osservarsi molte antichità, e specialmente gli avanzi della famosa villa di Cicerone.—*Subbiaco*, poco lungi dal Teverone, piccola città di 2,000 ab., ove si osservano un bel palazzo appartenente al papa, e gli avanzi del palazzo di Nerone. — *Ostia*, alla foce del Tevere, già fiorente città quando era il porto di Roma, ed attualmente quasi distrutta ed abbandonata a motivo dell' aria malsana; non le resta che la sua cattedrale, con circa 260 abit.; è sede vescovile già occupata dal decano dei Cardinali.—*Palestrina*, l' antica *Praeneste*, e *Anagni*, ambedue piccole citta vesc., ed antichissime.

Nella Delegazione di Velletri: **Velletri**, situata supra un' emi-

nenza dei monti Albani, presso l'antica Via Appia, mal costruita città vesc., di circa 12,000 ab., già capitale dei Volsci, e tuttora importante per le sue antichità e per alcuni belli edifizi, fra i quali si distinguono la cattedrale, il palazzo comunale e quello del Ginetti. —*Terracina*, l'antica *Anxur*, un tempo porto, ora situata in vicinanza del mare, sull'estremità meridionale delle Paludi Pontine, che rendono il suo clima malsano, è presso l'antica Via Appia, di cui restano tuttora avanzi considerabili; città vesc., con 4,000 ab. La vasta piazza circondata da belli edifizi, il palazzo costruito da Pio VI, e fra gli avanzi di antichità la facciata del tempio di Giove e le rovine del palazzo di Teodorico, sono i soli oggetti che meritano una particolare menzione.

Nella Delegazione di Frosinone: Frosinone, capo luogo di questa delegazione, antica città sul Cosa attualmente assai decaduta con circa 6,000 abit.—*Ponte Corvo*, già capitale di un piccolo principato incluso nella Terra di Lavoro, nel regno di Napoli, e posseduto già dal maresciallo Bernadotte defunto re di Svezia, città vesc. con 5,000 ab.—*Alatri* e *Veroli*, piccole città vesc. ed antichissime.

Nella Delegazione di Spoleto: Spoleto, situato sul pendio scosceso di una collina, presso la Maroggia, città vesc., assai grande, ma poca popolata, contando circa 7,000 ab.; essa è il capo luogo di questa Delegazione. Fra gli avanzi della sua antica magnificenza si osservano ancora il tempio della Concordia, le rovine dei tempii di Giove e di Marte, il palazzo costruito da Teodorico, l'arco trionfale chiamato la porta di Annibale o della Fuga, l'acquedotto ed il ponte sulla Maroggia fuori della città, attribuiti ai Romani; quest'ultimo è riguardato come il più alto ponte dell'Europa, e sopra uno dei suoi lati vi passa l'acquedotto che porta l'acqua alla città. Ultimamente vi si è scoperto un altro ponte romano magnifico, presso la porta della città, che era sotterrato.—*Piediluco,* piccolo villaggio, sul lago di questo nome, notabile per il suo eco, che ripete distintamente un verso endecasillabo.—*Narni,* situata sopra un ridente colle bagnato alle radici dalla Nera, piccola città vesc., considerabile per le sue antichità, fra le quali sono osservabili l'antico acquedotto che vi conduce l'acqua dalla distanza di 15 miglia, ed il ponte, detto Sanguinazio, costruitovi da' Romani.—*Amelia,* situata sopra un monte, fra il Tevere e la Nera, piccola ed antica città vesc., con 3,000 ab. —*Terni,* sulla Nera; antichissima, ma piccola città vesc, con 7,000 ab.; poco lungi da questa vedesi la magnifica *cascata* detta comunemente *delle Marmore*, la più bella che abbiasi nell'Europa, formata dal Velino, il quale si precipita nella Nera dalla sommità di una rupe di 308 piedi di altezza.—*Norcia*, piccola città, situata fra monti alpestri; il suo territorio è abbondantissimo di tartufi.

Nella Delegazione di Rieti: Rieti, sul Velino, città vesc., ed ind., con un liceo e con 12,000 abit., rinomata fino dal tempo dei Romani per la fertilità del suo territorio; l'antica Via Salaria la traversa; vi si sono scoperti molti avanzi di antichi edifizi.—*Magliano,* situata sopra un colle poco lungi dalla riva sinistra del Tevere, piccola ed antica città vescovile con 4,000 ab.

Nella Delegazione di Viterbo : VITERBO, costruita alle falde del monte Cimino, e circondata da giardini, da vigneti e da ville appartenenti a distinte famiglie Romane, città vesc., ben fabbricata, capo luogo di questa Delegazione, con circa 15,000 ab. Acque termali e raffinerie di zolfo. Sono osservabili la piazza per la sua regolarità, la cattedrale ed il palazzo del governo.—*Ronciglione*, luogo ragguardevole per le sue cartiere e fabbriche di ferro. — *Montefiascone*, presso il lago di Bolsena, piccola città vesc., rinomata per i vini eccellenti che produce il suo territorio, vi si osserva un bel palazzo del principe di Canino.—*Civita Castellana*, sopra un piccolo colle; piccola città forte e vesc., che alcuni credono essere l'antica *Veio*, altri l'antica *Fescennio*. — *Nepi*, piccola ed antica città vesc., con 3,000 ab., considerabile per il suo magnifico ed antico acquedotto.

Nella Delegazione di Orvieto: ORVIETO, antichissima città vescov., con circa 10,000 ab., celebre per la bella affacciata della sua cattedrale, ricca di scolture e mosaici; il suo territorio produce ottimi vini.

Nella Delegazione di Civitavecchia : CIVITAVECCHIA, piccola città vescovile, fortificata e comm., con un porto franco dove stanzia la marina pontificia, un arsenale e cantieri da costruzione, e con circa 10,000 ab.,—*Baccano* e *Tolfa*, luoghi considerabili, per le loro ricche miniere, che sono una di zolfo nel circondario del primo ed una di allume in quello del secondo.—*Bolsena* e *Bracciano*, terre assai ragguardevoli, che dánno nome a due laghi sulle cui rive sono situate.—*Corneto* sulla Marta, *Piano di Voce*, *Montalto* sulla Fiora; e *Canino* luoghi piccoli, ma ragguardevoli, dopo che si sono scoperte nei loro circondarii le necropoli delle antiche città etrusche di *Tarquinia*, di *Cariolo*, di *Vulci* e di *Graviscae*. — Sono pure da menzionarsi le terre di *Acquapendente*, *Ponte Bodio* e *Toscanella* sulla Marta.

Nella Delegazione di Perugia: PERUGIA, situata sopra un poggio; poco lungi dalla riva diritta del Tevere, nel mezzo di un territorio fertile e ben coltivato, città vescovile, ind., e comm., capo luogo di questa Delegazione, con una Università fondata nel 1307, una biblioteca ed altri lett. istit., e con circa 25,000 ab. Essa fu una delle antiche città etrusche. Ha belle strade, ed una vaga piazza adorna di una fontana; sono osservabili alcune delle sue chiese, specialmente quella del Gesù, vari palazzi, ed il teatro; è patria del *Perugino*. —*Assisi* piccola città vesc., di 4,000 abit., situata sopra una collina, è rinomata per aver dato i natali al serafico S. Francesco. Sono degni di osservazione, la bella chiesa ove riposa il corpo di questo Santo, e l'annesso magnifico convento. Al piede della collina è situata la bellissima chiesa di S. Maria degli Angeli, ove si conserva la cella nella quale morì S. Francesco, ed ove tutti gli anni nel secondo giorno di agosto concorre un gran numero di pellegrini. — *Città di Castello*, l'antica *Thiphernum*, piccola città vesc., situata sul Tevere. La sua cattedrale ed il palazzo Vitelleschi, sono mirabili

per le loro pitture.—*Città della Pieve,* l'antica *Civitas Plebis,* altra piccola città vesc., prossima al confine Toscano—*Foligno,* sul Topino, città vesc., ind., e comm., con una bella cattedrale, e con circa 16,000 abit. Nel 23 gennaio 1833 un terremoto ne distrusse gran parte.—*Nocera,* antica città vesc., situata al piede degli Appennini; sono rinomati i suoi bagni sul Topino, le cui acque salubri servono anche di medicina.

Nella Delegazione di Fermo: Fermo, situata sopra un colle in vicinanza all'Adriatico, città arciv., capo luogo di questa Delegazione, con un liceo, e con 10,000 abit. Conta alcuni belli edifizi, fra i quali si distinguono la cattedrale ed il teatro. — *Porto di Fermo,* villaggio sulla riva dell'Adriatico, presso il quale, in una deliziosa campagna, Girolamo Bonaparte fece costruire un magnifico palazzo, ove si trovano due belle collezioni di statue e di quadri.

Nella Delegazione di Ascoli: Ascoli, situata sopra un colle, bagnato alle falde dal Tronto; città vesc., assai grande, con 8,000 abit. —Appartengono pure a questa Delegazione il ragguardevole villaggio di *S. Epidio,* e le piccole città vesc., di *Ripatransone* e *Montalto* sul fiume Monocio.

Nella Delegazione di Macerata: Macerata, posta sopra un monte fra la Potenza ed il Chienti, città vesc., ind. e comm., capo luogo di questa Delegazione, con una Università ed altri lett. istit., e con circa 20,000 ab.—*Fabriano,* poco lungi dall'Esino, città vesc., ind. e comm., con 7,000 ab., rinomata per le sue fabbriche di carta e cartapecora.—*Loreto,* situata sopra un colle in vicinanza del mare, e poco lungi dal Musone; città vesc., di circa 10,000 ab., celebre per il santuario della Santa Casa, che vi richiama da tutto il mondo cattolico un gran numero di pellegrini, e sede del Commissariato di S. Casa.—*Recanati,* situata parimente in collina, presso il Musone, città vesc., con circa 7,000 ab.; vi si tiene annualmente una fiera assai frequentata.

Nella Delegazione di Camerino: Camerino, posta sopra un monte presso il Chienti piccola città arciv., con 5,000 abit. — Appartengono pure a questa Delegazione le piccole città vesc. di *Tolentino* sul Chienti, di *S. Severino* sulla Potenza e di *Cingoli* presso il Musone.

Nella Delegazione di Ancona: Ancona, costruita in anfiteatro sul pendio di una collina che scende sul mare Adriatico, città vescovile, assai ind., e delle più comm., capo luogo di questa Delegazione, con porto franco, una forte cittadella, e con circa 36,000 ab. Essa è la sede di un tribunale di appello per questa Delegazione, e per quelle di Urbino e Pesaro, di Macerata, Camerino e di Fermo e Ascoli. La cattedrale, la borsa, l'antico arco trionfale che abbellisce l'ingresso della Strada Nuova, quello di Benedetto XIV, gli avanzi di un anfiteatro romano ed il molo fatto costruire da Traiano e restaurare da Benedetto XIV, è ciò che essa offre di più ragguardevole.—*Iesi* sull'Esino, città vesc., con 9,000 abit.—*Osimo,* presso il Musone, città vesc., con 12,000 ab.; è osservabile il suo episcopio.

Nella Delegazione di Urbino e Pesaro: Urbino, situata sopra un

monte, città arciv., capo luogo di questa Delegazione, con una Università e circa 14,000 abit.—*Pesaro*, fabbricata sopra un'eminenza presso la foce della Foglia, antica città vesc., ind. e comm., con un porto capace solo di piccoli navigli, e con 18,000 abit. *Pesaro* è patria del celebre Rossini, detto a buon diritto il *Cigno Pesarese.* — *Fano*, presso la foce del Metauro, antica città vesc. e comm., con un piccolo porto e con 15,000 abit.; vi si vedono gli avanzi di un arco trionfale eretto in onore di Costantino. — *Sinigaglia*, sull'Adriatico, poco lungi dal torrente Nisa, piccola città vesc. ed assai comm., con un porto, e circa 10,000 abit. La fiera che annualmente vi si tiene nel luglio, è una delle più frequentate dell' Europa.—*S. Angelo in Vado*, *Urbania* e *Fossombrone*, poste presso il Metauro, piccole città vesc., poco popolate.—*Cagli*, alle falde degli Appennini, e *Pergola*, sul torrente Cesano, piccole città vesc.— *S. Leo*, situata sopra un colle, piccola città vesc. ed assai popolata.—*Gubbio*, città vesc. ed ind., con 3,000 ab., considerabile per le sue antichità, fra le quali sono da menzionarsi le famose tavole Eugubine, in caratteri etruschi e latini.

Nella Legazione di Forlì: Forlì, posta sul Montone, vasta città vesc., ind. e comm., capo luogo di questa Legazione, con 17,000 ab. Sono degne di osservazione la cattedrale, visitata per la tomba del *Torricelli*, la torre e la piazza di S. Mercuriale.—*Cesena*, sul Savio alle radici di una collina, città vesc. ed ind., con 12,000 ab. —*Rimini*, situata presso la foce della Marecchia, città vesc. e comm., con un porto, una volta assai vasto e magnifico, ed oggi appena servibile per le piccole barche dei pescatori, con una ricca biblioteca, e con circa 18,000 abit. Ha belle chiese e molti avanzi di antichi edifizi, fra i quali si osservano tuttora l'arco trionfale di Augusto all'ingresso della città, ed il superbo ponte in marmo sulla Marecchia, presso la porta a S. Giuliano, costruita, sotto gli imperatori Augusto e Tiberio, alla congiunzione delle due strade consolari Flaminia ed Emilia.—Appartengono a questa Legazione anche i ragguardevoli villaggi di *Forlimpopoli*, *Cesenatico* e *Savignano*.

Nella Legazione di Ravenna: Ravenna, situata tra il Montone ed il Ronco, presso un terreno paludoso che ne rende l'aria malsana; città arciv., ind. e comm., capo luogo di questa Legazione, con una biblioteca ed altri lett. istit. e con 26,000 abit. Questa celebre ed antica città fu sede di alcuni Imperatori romani, di re goti e finalmente degli Esarchi che governavano per gl'imperatori d'Oriente, i possessi italiani; ma in oggi è molto decaduta. Il suo antico porto, ove Pompeo ed Augusto facevano svernare le loro flotte, ora è colmo di sabbia. Tra gli edifizi tuttora ben conservati, sono da menzionarsi la grande e bella chiesa ottagona di S. Vitale, che ha servito di modello per la cattedrale di Aquisgrana, il battistero della chiesa di S. Gio. Battista, la cattedrale, la chiesa di S. Apollinare dei Camaldolesi, quelle di S. Romualdo e di S. Andrea; e fuori della città il magnifico mausoleo, oggi chiesa di S. Maria della Rotonda, innalzato dalla celebre Amalasunta al re Teodorico suo padre,

coperto da una cupola di 24 piedi di diametro, formata di un solo ed enorme pezzo di marmo dell'Istria. In una parte esteriore del convento già dei Francescani, si vede il modesto sepolcro di Dante, morto in Ravenna, durante il suo esilio l'anno 1321. *Ravenna* è celebre ancora per la battaglia nella quale morì nel 1512 il giovane Gastone di Foix.—*Cervia,* presso l'Adriatico, piccolissima città vesc. con 4,000 abit., ma considerabile per le immense saline del suo circondario.—*Faenza,* sul Lamione, città vesc., ind. e assai comm., a motivo del canale che la pone in comunicazione col Po di Primaro, con circa 20,000 abit., ed ha celebri manifatture di maiolica.—*Imola,* sul Santerno, città vesc. assai ragguardevole, con 8,000 abitanti.

Nella Legazione di Bologna; Bologna, situata sul canale di Bologna fra il Piccolo Reno e la Savena, nel mezzo di una deliziosa campagna sparsa di graziose ville e villaggi; bella e grande città arciv., ind., comm. e la più considerabile dello Stato, dopo Roma, capo luogo di questa Legazione, con una celebre Università, una ricca biblioteca, un osservatorio e molti altri lett. istit. e con circa 80,000 abit.—Le sue strade sono generalmente fiancheggiate da portici, per cui si può girare la città al sicuro dalle vetture e dall'intemperie del tempo. Fra i numerosi edifizi che l'abbelliscono si distinguono principalmente la cattedrale dedicata a S. Pietro, mirabile per la sua grandiosa navata; la chiesa di S. Petronio ove si trova le famosa meridiana delineata dal Casini; la chiesa dei Celestini; le fabbriche dell'antica Università, ove si trovano attualmente le scuole elementari e quella dell'Istituto; la zecca; il teatro comunale, uno dei più grandi d'Italia; i palazzi Caprara, oggi degli eredi del principe Eugenio Beauharnais; Ranuzzi, attualmente appartenente al principe Baciocchi; Fantuzzi, Tanari, Zambeccari e Sampieri: la torre degli Asinelli, una delle più alte d'Italia; la torre pendente dei Garisendi; e la magnifica fontana di Nettuno sulla gran piazza. Nelle vicinanze di Bologna si trovano: il famoso santuario della *Madonna di S. Luca,* ove si sale per un portico di 690 arcate; il bel *monastero della Certosa,* ridotto a cimitero pubblico; e quello degli *Olivetani di S. Michele in Bosco,* da dove si gode di una superba veduta.—*Cento,* presso il Piccolo Reno, piccola città vesc., con 8,000 abit.—*Medicina,* grosso borgo, con circa 5,000 abit.—*Castel S. Pietro, Castel Franco, Bagni della Porretta* e *Vergato,* Borghi assai considerabili; e *Forte Urbano,* terra fortificata.

Nella Legazione di Ferrara: Ferrara, situata sopra un ramo del Po, e sopra un canale che la pone in comunicazione col Po di Maestro, in aria piuttosto insalubre, a motivo delle paludi che la circondano, città arciv., forte, grande, ma poco popolata, ind. e comm., capo luogo di questa Legazione, con un'Università, una biblioteca, ed altri lett. istit. e con circa 27,000 abit. È molto decaduta dal tempo in cui la corte de' suoi duchi era il convegno dei più distinti letterati dell'Italia. Attualmente vi risiede il consiglio del celebre ordine supremo di Gerusalemme o di Malta. Sono osservabili la catte-

drale, il nuovo palazzo del governo, l'antico palazzo ducale ed il teatro. La sua cittadella, grande, forte e regolare, è presidiata da guarnigione austriaca.—Poco lungi da Ferrara trovasi sul Po *Ponte di Lago Scuro*, villaggio di 2,000 ab., importante per il suo commercio di transito, al quale ha dato una grande estensione il suo porto franco sul Po.—*Comacchio*, situata in mezzo alle paludi, a cui dà il nome, e nelle quali si fa un'abbondantissima pesca, specialmente di anguille; piccola città vesc. e fortificata, con ricche saline, e con circa 3,000 abit. Le sue fortificazioni sono occupate da una guarnigione austriaca.—*Lugo*, terra comm., con circa 8,000 abit. *Bagna Cavallo* e *Massa Lombarda*, terre considerabili.

Nella Delegazione di Benevento: BENEVENTO, situata al confl. nel Sabato col Calore, nel Principato ulteriore nel regno di Napoli; antica e grande città arciv., ind. e comm, capo luogo di questa Delegazione, con 17,000 abit. Essa ha molto figurato nel medio evo, allorquando i suoi duchi erano una delle potenze preponderanti dell'Italia. Conta diversi belli edifizi, e molti avanzi di antichità; fra i primi è mirabile la cattedrale, fra i secondi il bell'arco trionfale eretto in onore di Traiano. Sotto l'impero Napoleonico, Benevento fu posseduto dal principe di Talleyrand. *S. Leucio*, è l'altro luogo più considerabile di questa Delegazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

CONFINI. Al *nord*, lo Stato del Papa ed il mare Adriatico; all'*est*, il mare Adriatico; al *sud*, il mare Jonio e il Mediterraneo; all'*ovest*, lo Stato del Papa ed il Mediterraneo.

MONTAGNE. I monti di questo Stato appartengono al SISTEMA ALPICO, e sono compresi nella *Catena degli Appennini*. Vedi alla pag. 62.

LAGHI. Il solo lago di qualche vastità è quello di *Celano*, detto anticamente *Fucino*, nell'Abruzzo ulteriore II (1). Vi sono inoltre i laghi *Lesina*, *Varano* e *Salpe*, nella Capitanata; ma siccome comunicano con il mare, devono piuttosto classarsi con le lagune. Vengono quindi i piccoli ma rinomati laghi di *Agnano*, *Locrino*, *Averno* e *Fusaro* anticamente *Acheronte*, con altri di poco conto. La Sicilia ha il lago *Lentini* o *Beverio*, nell'intendenza di Siracusa.

FIUMI. I fiumi di questo regno sono di piccolo corso, ed hanno le loro foci in tre mari differenti.

Il MEDITERRANEO riceve: il GARIGLIANO ed il VOLTURNO, che percorrono la Terra di Lavoro; il SELE, che irriga il Principato citeriore; ed il SALSO, che traversa l'intendenza di Caltanisetta in Sicilia.

Il MARE JONIO riceve: la GIARRETTA, che traversa l'intendenza di Catania in Sicilia; esso è il più gran fiume di quest'isola.—Il CRATE, nella Calabria citeriore, ed il BRADANO, nella Basilicata; questi hanno le loro foci nel golfo di Taranto.

(1) Vedi la nostra nota pag. 85.

Il MARE ADRIATICO riceve: l'OFANTO, il CANDELARO ed il FORTORE, nella Puglia; la PESCARA ed il TRONTO nell'Abruzzo.

STRADE FERRATE e LINEE TELEGRAFICHE. Quanto alle prime vedi la descrizione dei railways italiani a pag. 85, e quanto alle seconde sembra essere stata decretata una linea tra Napoli e Gaeta (1).

SUPERFICIE: 30,730 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta*, 9,000,000 abit.; *relativa*, 293 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Questo regno è attualmente diviso in ventidue provincie o intendenze, suddivise in settantacinque distretti, repartiti in 663 circondarii. Quindici intendenze appartengono al regno di Napoli propriamente detto, e formano quella massa di paesi, chiamati *Dominii al di qua del Faro;* sette appartengono alla Sicilia, e formano ciò che il governo chiama *Dominii al di là del Faro.*

I DOMINII AL DI QUA DEL FARO O REGNO DI NAPOLI, comprendono le seguenti provincie o intendenze, cioè: la *Provincia di Napoli*, la *Terra di Lavoro*, il *Principato citeriore*, il *Principato ulteriore*, *Contado di Molise*, l'*Abruzzo ulteriore I*, l'*Abruzzo ulteriore II*, l'*Abruzzo citeriore*, la *Capitanata*, la *Terra di Bari*, la *Terra d'Otranto*, la *Basilicata*, la *Calabria citeriore*, la *Calabria ulteriore I* e la *Calabria ulteriore II.*

I DOMINII AL DI LA' DEL FARO O REGNO DI SICILIA, comprendono le seguenti provincie o intendenze, cioè: *Palermo*, *Messina*, *Catania*, *Siracusa*, *Caltanisetta*, *Girgenti* e *Trapani.*

È da osservarsi che la Capitanata colle Terre di Bari e di Otranto sono conosciute anche col nome comune di *Puglia*, perchè il loro territorio corrisponde presso a poco all'antica *Apulia.*

CITTA' CAPITALE: *Napoli*, nella provincia di questo nome.

TOPOGRAFIA. Il regno attuale delle Due Sicilie si compone dei due antichi regni separati di Napoli e di Sicilia. Le sue città e luoghi più ragguardevoli sono i seguenti:

Nella provincia di Napoli: NAPOLI; situata in anfiteatro sul pendio di una collina e lungo il lido, fra il Vesuvio all'est ed il monte Posilipo all'ovest, in fondo al golfo al quale dà il nome, ed alla diritta del piccolo fiume Sebeto; città arciv., fortificata, delle più ind. e comm., è la più grande e popolata dell'Italia, capo luogo della provincia del suo nome e capitale di tutto il regno, con un'Università, un osservatorio, varie biblioteche ed un gran numero di altri importanti lett. istit. ed un bel porto. Popolazione 450,000 anime, con la guarnigione, i forestieri, ec. ec. La fertilità del territorio, la dolcezza del clima, la bellezza incomparabile dei suoi contorni e le numerose ed imponenti antichità che la circondano, rendono Napoli uno dei più deliziosi soggiorni che si possano immaginare. È divisa in dodici quartieri, ed ha 9 in 10 miglia di circuito; comprendendovi poi anche i subborghi può valutarsi 18 miglia circa. Il suo porto,

(1) Vedi ancora la nostra nota pag. 87.

opera dell'arte, è piccolo, ma la rada è assai estesa, e potrebbe servire a formare un secondo porto sicurissimo. Le fortificazioni di Napoli sono poco importanti sotto il rapporto militare; esse consistono in cinque forti, tre dei quali sono i più considerabili, cioè: S. Elmo, che domina la città, e che sembra destinato a contenere gli abitanti anzichè a difenderli da uno straniero aggressore; il castello dall'Uovo, che s'innalza sopra uno scoglio in mezzo al mare, ed il castello Nuovo, mirabile per il suo arco trionfale e per diversi oggetti curiosi che contiene. Le strade di questa città son ben selciate con pietre di lava del Vesuvio, vulcano distante solo sette miglia da Napoli, che con la sua cima fumante e spesso ignivoma offre una delle più rare singolarità del circostante territorio. La principale, chiamata strada di Toledo, è lunga quasi un miglio, larga, diritta e adorna di belli edifizi, con magnifico lastricato e con marciapiedi laterali; dopo questa, le strade più considerabili sono: la Riviera di Chiaia, S. Lucia, Monte Oliveto, Carbonara, Foria ed altre, tanto in costruzione, quanto in progetto di esecuzione, che si spera vedere attuato per rendere sempre più bella, comoda e salubre questa deliziosa città. Napoli, relativamente alla sua estensione ed importanza, presenta pochi edifizi considerabili in confronto delle altre grandi città d'Italia; quelli che meritano maggiormente di essere menzionati sono: il palazzo reale, residenza ordinaria del re, considerabile per la sua vastità e per la ricchezza dei suoi appartamenti; i due palazzi che s'innalzano ai lati di questo, cioè alla diritta quello del Principe di Salerno, alla sinistra quello che il re destina per alloggio ai Principi esteri; il palazzo reale di Capo di Monte, che domina la città, ed al quale termina la nuova strada di Capo di Monte per mezzo di un ponte magnifico, costruito al di sopra delle case del subborgo Sanità; il piccolo palazzo reale al Chiatamone, considerabile per la sua situazione deliziosa e per il suo giardino pensile; il teatro S. Carlo, contiguo al palazzo reale, uno dei più belli e dei più grandi del mondo; il palazzo dei reali ministeri o delle finanze, mirabile per la sua architettura e vastità; il grand'edifizio degli Studi; la fabbrica dell'Università; il reclusorio o albergo dei poveri; lo spedale degl'incurabili, quello dell'Annunziata, a cui è annessa la ricca casa dei fanciulli esposti; l'arsenale; il palazzo arcivescovile; la vicaria o Castel Capuano, antica dimora dei re, occupato attualmente dai tribunali; la fabbrica degli archivi generali del regno, trasportati da Castel Capuano nel locale de'PP. Benedettini in S. Severino, ed il teatro di S. Ferdinando, che dopo quello di S. Carlo è il più bello per l'architettura fra i dieci che si trovano in Napoli. A questi pubblici edifizi si possono aggiungere alcuni dei numerosi conventi contenuti in questa città, fra i quali si distinguono quelli di S. Chiara, di S. Maria dei Carmelitani, della Trinità, di S. Domenico Maggiore, di Monte Oliveto, che ora è residenza dell'Intendenza, del Supremo Magistrato di Salute, del Corpo di Città, della Gendarmeria Reale ed altre Amministrazioni, e quello dei Certosini. Sono pure da menzionarsi le catacombe che occupano la cavità di una montagna nella parte settentrionale della

città; esse servivano di sepoltura nei primi tempi della Chiesa, e si credono più estese di quelle di Roma e di Siracusa. Fra i palazzi appartenenti ai particolari primeggiano per la loro architettura quelli di Bisignano, Orsini o Gravina (1), Colonna o Stigliano, Imperiale o Francavilla, Filomarino o della Torre, Doria o Angri, Santo Buono, della Riccia e Tarsia. Le chiese di Napoli, sebbene ricche nel loro interno di dorature e di pregiati quadri, sono poco considerabili per le loro dimensioni ed architettura. Quelle che maggiormente si distinguono sono: la cattedrale, dedicata a S. Gennaro, ammirabile per la ricchezza delle sue cappelle; Gesù Nuovo, che è la più bella di Napoli; S. Chiara, ove sono le tombe dei Principi regnanti; S. Domenico Maggiore che testè fu decorata di magnifici quadri di valenti artisti de' nostri giorni, nonchè abbellita di dorature e svariate pitture; S. Filippo Neri, S. Paolo Maggiore, S. Martino dei Certosini, S. Maria dei Carmelitani, i Santi Apostoli e S. Francesco di Paola, costruita recentemente e degna di ammirazione sotto più rapporti, malgrado i difetti della sua architettura. Si contano in Napoli diverse piazze, ma quasi tutte irregolari; le più belle sono: quella del Palazzo Reale, ornata delle due statue equestri in bronzo di Carlo III e di Ferdinando I., quella degli Studi e quella dello Spirito Santo; le più grandi souo quelle del Castello, delle Pigne, di fontana Medina, di Monte Calvario, della Trinità Maggiore, dell' Arcivescovado, di S. Lorenzo, di S. Domenico, della Carità e del Mercato. Tra i deliziosi passeggi che presenta questa metropoli, i più belli e frequentati sono: quelli di Chiaia, vastissima riviera, ed insieme una delle più belle strade di Napoli, fra le quali si è superiormente menzionata, adorna di tanti sontuosi principeschi edifizi, che rendono il passeggio oltre ogni credere deliziosissimo; quello della Villa Reale, arricchita di statue, di fontane, di fiori e di alberi vagamente disposti, ove si vede un magnifico bacino di granito orientale di un solo pezzo, sebbene abbia 66 palmi di circonferenza: esso occupa il luogo ove s' innalzava già il famoso gruppo del Toro Farnese, trasportato ultimamente nel museo; e quello del Molo, continuamente frequentato, ed ove è da osservarsi la torre della lanterna o faro, ed una bella fontana situata a poca distanza nella strada Medina, da cui prende il nome. Due strade ferrate si diramano da Napoli; la *regia*, a ponente fino a Capua passando per *Acerra* e *Caserta*, e diramandosi fino a Nola; e la strada a levante fino a *Salerno*, toccando *Portici*, *Torre del Greco*, *Pompei*, *Nocera* e *Castellammare*.—*Pozzuoli*, piccola città vesc. di 8,500 ab., famosa al tempo dei Romani, molti dei quali vi avevano costruito delle magnifiche ville. Vi si vedono ancora gli avanzi del suo antico anfiteatro, detto il Colosseo, e le rovine di un tempio consacrato secondo alcuni alle Ninfe, e secondo altri a Serapide, che dovea essere della più gran bellezza. I contorni di Pozzuoli presentano molte

(1) Questo edifizio è stato comprato del R. Governo, e si è disposto dover servire per la residenza delle Officine delle Poste e Procacci. *(L'Edit. Napol.)*

ragguardevoli curiosità naturali, come: i laghi di Averno, quello di *Lucrino*, famoso, al dire di Orazio, pel sapore squisito delle sue ostriche, e scomparso affatto nel territorio del 1538; il fiume Acheronte, oggi lago Fusaro, la grotta del Cane, il lago d'Agnano, la Solfatara (*forum Vulcani*), ed il Monte Nuovo, formato in tre giorni dal terremoto sopra rammentato del 1538; esso occupa il luogo del grosso borgo di Tripergola sepolto nel tempo di quella catastrofe.—*Baia*, presso il capo Miseno, luogo miserabile, quasi deserto, con una rada ed un porto sicurissimi, ma rimarchevole per essere stato il soggiorno di delizia dei grandi di Roma, che vi avevano delle superbe ville. La costa è coperta di magnifiche rovine, ed il mare ne ricopre altrettante; vi si vedono ancora gli avanzi dei bagni di Nerone, di un palazzo di Giulio Cesare, e quelli dei tempii di Venere, di Diana e di Mercurio. Nei suoi contorni, che in parte si confondono con quelli di Pozzuoli, si osservano le cento camerelle, la piscina mirabile, gli avanzi del teatro di Lucullo, le rovine della città di Cuma, la grotta della Sibilla, nella quale si getta un fiume, lo *Stige* degli antichi, ed era creduto una delle porte dell'inferno; il sepolcro d'Agrippina, i Campi Elisi, il celebre capo Miseno, il monte Posilipo, collina di tufo vulcanico, forata da una parte all'altra in una lunghezza di un miglio circa; per questa magnifica galleria: chiamata Grotta di Posilipo, e più comunemente di Pozzuoli, passa una delle strade che conducono a Napoli; la tomba di Virgilio situata presso la costa di Mergellina; ed un poco più lungi la Villa Floridiana, magnifica abitazione reale, ove sembra che l'eleganza, la ricchezza, il lusso, le arti e la natura si sieno riuniti per abbellirla.—*Portici*, villaggio costruito alle radici del Vesuvio, con una superba villa reale, e circa 5,500 abit. Di qui passa la strada ferrata che da Napoli conduce a Castellammare. Contiguo a Portici vi è *Resina*, grosso villaggio di circa 9,500 ab., con una bella villa spettante al Principe di Salerno, detta la Favorita. È da Resina che ordinariamente si parte per andare a visitare il Vesuvio, come pure per discendere ad *Ercolano*, antica città che con gran cura si disotterra dallo strato di lava sotto cui restò intieramente sepolta, per la terribile eruzione del Vesuvio nell'anno 79 dell'Era cristiana.—*Torre dell' Annunziata*, villaggio di circa 9,500 abit., rimarchevole per la sua gran fabbrica d'armi, e specialmente per la sua prossimità a *Pompeia*, antica città della Campagna, sepolta nella terribile catastrofe dello stesso anno 79 sotto uno strato di cenere vulcanica, detta volgarmente lapillo, che ricopre di pochi piedi le cime dei suoi edifizi; fu scoperta nel 1755, dal qual tempo, e specialmente in questi ultimi anni, si va scavando con zelo infaticabile.—*Torre del Greco*, con 15,500 abit.; *Somma*, con 7,000; *Ottaiano*, con 14,000; e *S. Anastasia*, con 6,000; villaggi ragguardevoli, situati intorno alle radici del Vesuvio, e rinomati perchè il loro contiguo territorio produce il famoso vino conosciuto sotto il nome di Lacrima Cristi.—*Castellammare*, città marittima e vesc., con circa 20,500 ab., costruita in una deliziosa situazione, sopra le rovine dell'antica città di *Sta-*

bia, e che fu distrutta insieme con Ercolano e Pompeia, da cui si sono disotterrate molte preziose antichità. Vicino a Castellammare è situato il borgo di *Quisisana*, ove trovasi il principale cantiere per la marina del regno; una bella villa reale, ed altre graziose ville spettanti ai principali signori di Napoli.—*Sorrento*, situata verso l'estremità meridionale del golfo di Napoli, sopra di un colle, in mezzo ad ameuissimi giardini, piccola città arcivesc., ed inc., con 5,500 abit.; è patria di Torquato Tasso.—Appartengono alla provincia o intendenza di Napoli anche le isole di Capri, Ischia e Procida, situate all'ingresso del golfo di Napoli.—*Ischia*, situata presso il capo Miseno, ha una piccola città vesc., è circa 19 miglia di circonferenza, ed è rinomata per la sua fertilità, per la sua numerosa popolazione, per i suoi bagni minerali molto frequentati, e per una bella villa campestre del Re.—*Procida*, posta fra Ischia ed il capo Miseno, ha sei miglia di giro, ed è considerabile per il costume delle sue donne, che hanno quasi conservato i vestimenti delle antiche Greche, per il gran numero di marinari che possiede e per l'attività dei suoi cantieri, ove si costruiscono navi mercantili, più che in ogni altra parte del regno.—*Capri*, situata presso la punta che divide il golfo di Napoli da quello di Salerno, ha una piccola città che in addietro era vescovile, e circa 10 miglia di circuito. Gl'imperatori Augusto e Tiberio, allettati dalla bellezza e salubrità del suo clima, la scelsero per luogo di ritiro e di delizie, per cui acquistò celebre rinomanza. Il secondo vi passò gli ultimi sette anni della sua vita e vi morì. Vi si vedono ancora gli avanzi di diverse fabbriche costruite da questi due imperatori.

Nella Terra di Lavoro: **Caserta** o *Caserta Nuova*, situata nel delizioso piano ove giace l'antica Capua, piccola città vesc., capo luogo di questa provincia, con circa 15,000 abit., vi si vede la superba villa reale fatta edificare dal re Carlo III, che è non solo la più maestosa del regno, ma una delle più vaste e più belle dell'Europa; le sue cadute di acqua, i suoi grandi ed ameni giardini, e specialmente l'acquedotto lungo 27 miglia che sono opere veramente maravigliose. Quest'ultimo a motivo del differente livello del suolo, passa per una magnifica galleria sotterranea aperta traverso il monte Gargano, che fu perforato in una lunghezza di mille metri, e traversa inoltre la valle di Maddaloni sopra un ponte formato di tre ordini di arcate, soprapposte le une alle altre; questo ponte mirabile non tanto per la sua grandiosità quanto per la bellezza della sua architettura, è lungo 500 metri, e ne ha circa 46 di altezza. A Caserta passa la strada ferrata che da Napoli conduce a Capua. — *S. Germano*, piccola città notissima per la sua situazione alle radici del *Monte Cassino*, luogo celebre per l'insigne monastero fondatovi nel 528 dal patriarca S. Benedetto, ove tuttora si osserva una chiesa magnifica ed una preziosa biblioteca. — *Sora*, sul Garigliano, città vesc., ind. e comm., con 8,000 ab. — *Arpino*, piccola città, una delle più ind. del regno, con circa 8,000 abit.; è patria di Mario e di Cicerone.—*Fondi*, antichissima città vesc. con circa 5,000 abit., considerabile per le

sue antichità, fra le quali sono da menzionarsi gli avanzi della Via Appia che ne forma la strada principale, ed il cui lastrico conserva tuttora il suo stato primitivo, ed una parte delle sue antiche mura. — *Gaeta*, piccola città vesc., considerabile per le sue fortificazioni, che la rendono una delle più importanti piazze del regno, con circa 3,500 abit. senza il presidio, ha un comodo e ben difeso porto sul golfo di Gaeta, una bella cattedrale e vari avanzi di antichità. Poco lungi da questa città trovasi *Mola*, grosso borgo, nella Via Appia, fabbricato sulle rovine dell'antica *Formia*, nei cui contorni Cicerone aveva una villa, presso la quale fu ucciso dai satelliti di Augusto ad istigazione di Antonio. — *Capua*, in deliziosa situazione, sulla riva sinistra del Volturno, città arciv., ind. e fortificata, con circa 10,000 abit. Conta alcuni begli edifizi, fra i quali è da osservarsi la cattedrale. Nei suoi contorni si vedono anche al presente le vestigia dell'antica Capua, ed un poco più lungi alla distanza di un miglio si trova *S. Maria*, sede del tribunale di questa provincia, luogo comm. ed assai popolato, contando circa 9,500 abit.; vi è stata costruita ultimamente una vasta prigione. — *Nola*, antica città vesc., di circa 9,500 abit., situata presso i famosi Campi Flegrei; vi si osservano una bella caserma, e diversi avanzi di antichità. Si pretende che, verso la fine del sesto secolo, uno dei vescovi introducesse l'uso delle campane per chiamare i fedeli all'uffizio divino, e che fossero dette campane per essere Nola città della Campania. — *Aversa*, graziosa città vesc. di circa 16,500 abit., situata in un piano delizioso, a capo di una grande strada che conduce fino a Napoli. Meritano di essere menzionati il suo grande orfanotrofio, vero seminario di artigiani per il regno; come pure il grande spedale per i dementi, uno dei più belli istituti che esistono in questo genere, specialmente per il modo filantropico con cui sono trattati questi infelici.—Spettano inoltre a questa provincia la piccola città vesc. di *Aquinio*, le terre o villaggi di *Afragola*, *Acerra*, *Piedimonte* e *Maddaloni*, come pure il *gruppo delle isola di Ponza*, situato all'imboccatura del golfo di Gaeta.

Nel Principato citeriore: Salerno, sul golfo del suo nome, città arciv., ind., e comm., rinomatissima per la sua antica scuola di medicina eretta nel 1150, capo luogo e sede del tribunale civile e criminale di questa provincia o intendenza; con un liceo, un porto, e circa 16,000 abit. È osservabile il palazzo dell'intendente, e la tomba di Gregorio VII. — *Campagna*, città vesc., ind. e comm., con una bella cattebrale e con circa 7,000 abit. A qualche distanza da questa città si trovano, presso il lido, i magnifici avanzi di *Possidonia*, antica colonia greca, così chiamata fino all'anno 480 di Roma, epoca in cui prese il nome di *Paestum*, e vi si stabilì una colonia romana. Fu saccheggiata nel 930 dai Saraceni, e distrutta nel 1080 dai Normanni. Le sue rovine furono a caso scoperte nel 1755, e fra queste sono ammirabili i resti delle mura e di un anfiteatro: la porta settentrionale della città, e soprattutto tre templi di colossali dimensioni, sorprendenti per la bellezza e perfezione della

loro architettura. — *Amalfi*, situata sulla costa occidentale del golfo di Salerno, piccola città arciv. di 3,500 abit., molto decaduta dalla sua antica grandezza. Fu già nel medio evo florida e commerciante repubblica. I suoi cittadini fondarono in Gerusalemme lo spedale di S. Giovanni, che fu cuna dell'ordine de'cavalieri di Rodi e infine cavalieri di Malta. Era in questa città il famoso codice delle Pandette che, caduto in potere dei Pisani e poi dei Fiorentini, si conserva gelosamente in Firenze nella biblioteca Mediceo-Laurenziana. Amalfi si gloria di esser patria di Flavio Gioia, a cui si attribuisce la invenzione della bussola nautica. — *Nocera*, detta anche *Nocera dei Pagani*, città vesc. di circa 7,500 abit.; vi è da osservare la chiesa di S. Maria Maggiore, una delle più antiche dell'Italia e molto rassomigliante al Panteon di Roma. — *Cava*, in amena situazione, città vesc. e comm. ed assai ind., con 20,000 abit., compresivi quelli del suo territorio. Vi è una celebre abbazzia di Benedettini, che possiede una bella biblioteca, ricca specialmente in manoscritti lombardi. — Questa provincia contiene inoltre la città vesc. di *Lettere*, e le terre o villaggi di *Sala* e *Vallo*.

Nel Principato ulteriore: Avellino, situata presso il fiume Sabato, città vesc., ind. ed assai comm., capo luogo e sede del tribunale civile e criminale di questa provincia o intendenza, con un collegio e con 23,000 abit. Presso questa città trovasi l'abbazia e santuario di *Monte Vergine*, celebre specialmente per il ricco archivio, che si suppone il migliore del regno.—Nelle vicinanze della piccola città di Arpaia sono situate le *forche caudine*, celebri nella Storia Romana—*Ariano*, città vesc., ind. e comm. con 12,500 abit. — Appartengono pure a questa provincia le piccole città vesc. di *S. Angelo dei Lombardi*, *S. Agata dei Goti*, *Monte Fusco* e *Conza;* come pure le terre o villaggi di *Antripalla* e *Montella*..

Nella provincia di Molise: Campo Basso, piccola città assai ind., capo luogo e sede del tribunale civile e criminale di questa provincia, con un collegio e con circa 12,000 abit. Essa è traversata dalla bella strada che pone in comunicazione Napoli con le città situate sull'Adriatico, per cui è divenuta una delle prime piazze commercianti del regno.—*Isernia*, piccola città vesc. di 6,500 abit., interessantissima per i suoi numerosi monumenti di antichità.—*Agnone*, villaggio assai ind. con circa 7,000 abit.

Nell'Abruzzo ulteriore II. : Aquila, costruita sopra una collina presso l'Aterno, città vesc., fortificata, ind. ed assai comm., capo luogo di questa provincia, sede del suo tribunale civile e criminale e di un tribunale di appello, con un liceo e con circa 10,000 abit. —*Sulmona*, città vesc. di circa 8,500 abit., rinomata specialmente per le sue confetture: è patria di Ovidio.—*Avezzano*, villaggio di circa 6,500 abit., situato presso il lago Celano; vi si vede tuttora il canale scavato dai Romani per iscaricare questo lago. (Vedi quanto si disse a pag. 85 in nota).— *Celano*, presso il lago di questo nome, e *Civita Ducale*, piccole città vesc.

Nell'Abruzzo ulteriore I.: Teramo, città vescovile, capo luogo di

questa provincia e sede del suo tribunale civile e criminale, con un collegio e con circa 10,000 abit.—*Civitella del Tronto*, piccola città vesc., importante per le sue fortificazioni.—*Giulia Nuova*, piccolissima città, considerabile per la sua dogana.—*Campli*, *Penne* o *Civita di Penne* e *Atri*, piccola città vesc.; e *Senarica*, villaggio rimarchevole.

Nell'Abruzzo citeriore: Chieti, anticamente detta *Theate*, situata sulla Pescara, graziosa e ben fabbricata città arciv. e comm., capo luogo di questa provincia e sede del suo tribunale civile e criminale, con un collegio ed altri lett. istit., e con 18,000 abit. Sono osservabili fra i suoi edifizi la cattedrale ed il seminario. Questa città ha dato il nome all'ordine dei Teatini, fondato da S. Gaetano Tiene, e da Giov. Pietro Caraffa primo arcivescovo di Chieti, che fu poi papa col nome di Paolo IV.—*Lanciano*, situata in un'eminenza prossima al mare, città arciv. ed assai comm., con circa 9,500 abit.—*Ortona a Mare*, città vesc., fortificata e comm., con un porto difeso da un bel molo, con una ricca cattedrale ove conservasi il corpo dell'Apostolo S. Tommaso, e con circa 8,500 abit. — *Vasto* , città ind. e comm., con 8,000 abit.—*Pescara*, luogo forte, alla foce del fiume di questo nome; e *Taranta*, villaggio ragguardevole.

Nella Capitanata: Foggia, sulla Cervara, in aria piuttosto insalubre, ben costruita città assai ind. e comm., capo luogo di questa provincia e sede di un tribunale di commercio, con circa 26,000 abit., compresivi quelli del suo distretto. Fra i suoi edifizi è osservabile la dogana.—*Lucera*, città vesc. residenza del tribunale civile e criminale di questa provincia, con un collegio e con circa 8,000 abit. —*Manfredonia*, situata alle falde del monte Gargano, piccola città arciv. e comm., con un porto sul golfo del suo nome, e con circa 5,000 abit.—*Monte S. Angelo*, piccola città sul monte Gargano, ove è da osservarsi in una grotta formata dalla natura, la ricca chiesa dedicata all' Arcangelo S. Michele, in memoria della sua miracolosa apparizione. Vi concorre un gran numero di pellegrini.—*S. Severo*, città vesc., assai popolata, contando circa 16,000 abit.—*Ascoli* e *Bovino*, piccole città vesc.—Appartiene a questa provincia il *gruppo delle isole Tremiti*, situate al nord del promontorio del monte Gargano.

Nella Terra di Bari: Bari, situata sopra una lingua di terra sulle sponde dell'Adriatico, città arciv., fortificata, ind. e comm., capo luogo di questa provincia, con un liceo, un porto e circa 27,900 abit. È osservabile il bel teatro ultimamente costruitovi. — *Trani*, costruita sulle rive dell'Adriatico; vaga città arciv., e comm., residenza di un tribunale di appello, con un porto, e con circa 55;000 abit. La torre della sua cattedrale è una delle più alte d'Italia.—*Barletta*, vagamente situata sulla riva dell' Adriatico presso la foce dell'Ofanto , bella città ind. ed assai comm. , con un porto e con circa 24,000 abit. Vi risiede un metropolitano che porta il titolo di arcivescovo di Nazaret ; ha una bella piazza decorata di una statua colossale in bronzo, una bella cattedrale ed altri edifizi ragguardevoli. Abbondantissime sono le saline del suo circondario. Nelle sue

vicinanze si trovano i residui di *Canne*, luogo celebre per la battaglia fra i Cartaginesi ed i Romani.—*Molfetta*, sull' Adriatico, città vesc., ind. e comm., con 11,500 ab.—*Altamura*, alle falde dello Appennino, città considerabile per i suoi avanzi di antichità, per le sue fiere e per la sua popolazione, valutata circa 16,000 abit. — *Monopoli*, sull'Adriatico, città vesc. e ind., con circa 8,000 abit.— Nelle sue vicinanze si trovano le rovine dell' antica *Egnatia*, come pure varie abitazioni sotterranee che si suppongono essere state scavate nella più remota antichità—*Giovenazzo*, piccola città di circa 6,500 abit., importante per il suo grande orfanotrofio, da cui escono molti abili artigiani, mediante la cura che si ha nell' educarli. — Questa provincia contiene inoltre le città di *Andria*, *Terlizzi*, *Bitonto*, *Gravina*, *Bisceglia* e *Ravo*, tutte vesc. ad eccezione di Terlizzi.

Nella Terra d' Otranto: Lecce, costruita in amena pianura a poca distanza dall' Adriatico, bella città vesc., fortificata, assai ind. e comm., capo luogo di questa provincia e sede del suo tribunale civile e criminale, con un collegio e con circa 20,000 abit. — *Otranto*, situata alla imboccatura dell' Adriatico, città arciv. e fortificata, con un porto e circa 3,000 abit.—*Brindisi*, antica, celebre ma decaduta città arciv. e comm., con un porto sull' Adriatico, capace attualmente di sole piccole navi, sebbene la sua rada sia la sola su quel littorale napoletano che possa ricevere navi di alto bordo, e con circa 7,000 abit. Vi si vedono molti avanzi di antichità, e fra gli altri quelli del palazzo di Pompeo, e del famoso faro. — *Taranto*, situata sopra una piccola penisola che sporge nel golfo del suo nome, città arciv., forte, ind. e comm., con un porto che giornalmente colmasi di sabbia, e con circa 19,000 ab. Nel suo circondario si trovano delle ricche saline, e il famoso ragno che da esso ha presso il nome di *Tarantola*.—*Gallipoli*, sulla costa orientale del golfo di Taranto piccola città vesc., fortificata e comm., con un porto e circa 10,000 abit.—Spettano inoltre a questa provincia le città vescov. di *Alessano* e *Nardo;* come pure le terre e villaggi di *S. Maria di Leuca, Manduria, Francavilla* e *Galatina*.

Nella Basilicata: Potenza, presso le sorgenti del Basiento, città vesc., capo luogo di questa provincia, e sede del suo tribunale civile e criminale, con un collegio e con circa 10,000 abit.—*Matera*, città arciv., ind. e comm., con un collegio e con circa 11,000 abit. —*Acerenza*, *Montepeloso*, *Melfi* e *Muro*, piccole città vesc. — *Lagonero* e *Tursi*, luoghi considerabili.

Nella Calabria citeriore: Cosenza, sul Crate, città arciv., ind. e comm., capoluogo di questa provincia e sede del suo tribunale civile e criminale, con un collegio e con circa 15,000 abit. Sono osservabili la cattedrale, il palazzo di giustizia ed alcuni altri edifizi. —*Rossano*, città arciv. con circa 8,000 abit.—*Castrovillari*, piccola città di 5,000 abit., nei suoi contorni presso il monte Pollino si fa il famoso formaggio conosciuto col nome di Cacio Cavallo.—*Paola*, città considerabile, situata presso il mare, patria di S. Francesco di

Paola fondatore dei Minimi: assai magnificata e frequentata è la chiesa eretta presso il romitorio dove questo Santo abitava. — *Bisignano* e *Cassano*, città vesc. — *Corigliano*, *Scigliano* e *Longobuco*, luoghi considerabili, il primo per le rovine dell'antica *Sibari*, l'ultimo per le miniere di ferro del suo circondario.

Nella Calabria ulteriore II.: CATANZARO, situata sopra un'eminenza fra gli Appennini ed il mare Jonio, città vesc., comm. ed assai ind., capo luogo di questa provincia, sede del suo tribunale civile e criminale, e di un tribunale di appello, con un liceo e circa 14,000 abit. — *Santa Severina*, città vesc., celebre per le annuali sue fiere; il suo territorio è fertile in miniere di sal gemma. — *Cotrone*, piccola città vesc., antichissima, fortificata, ind. e comm., con un porto sul mare Jonio, e con circa 5,000 abit. — *Monteleone*, città vesc., ind. e comm., con un collegio e con circa 7,000 abit. — *Stilo*, piccolo luogo importante per le sue miniere di ferro. — *Nicastro*, *Tropea*, *Nicotera* e *Squillace*, città vesc — *Pizzo*, piccola città resa ormai famosa per l'arresto fattovi di Gioacchino Murat, già re di Napoli.

Nella Calabria ulteriore I.: REGGIO, situata alla punta degli Appennini in un delizioso colle sullo stretto di Messina, antica e celebre città arciv., assai ind. e comm , capo luogo di questa provincia e sede del suo tribunale civile, con un collegio, una biblioteca, e con circa 17,000 abit. Fu quasi distrutta dal terremoto del 1783, ma poi riedificata regolarmente. — *Oppido*, città vesc., *Sciglio*, *Seminara*, *Palmi*, *Gerace* e *Maida*, luoghi ragguardevoli.

La SICILIA, è per la sua grandezza e fertilità la più considerabile fra tutte le isole del Mediterraneo. Giace al sud del regno di Napoli tra l'Affrica e l'Italia. Ve la separa il faro di Messina, che ha tre miglia di larghezza. È di forma triangolare, perciò fu appellata Trinacria, e a ciascun angolo sporge un capo: all'ovest il capo Boco, fu anticamente *Lilibeo*, all'est il capo Faro fu *Peloro*, al sud il capo Passero fu *Pachino*. — Il clima di quest'isola è sano, ma caldissimo; l'aria v'è pura e salubre; e la fertilità del terreno la fece chiamare al tempo de' Romani il granaio di Roma. — Produce anco al presente in quantità biade d'ogni specie; abbonda di vino, olio, manna, zafferano, mele, cera, cotone, seta, sale, zucchero, agrumi d'ogni sorta ed altri frutti squisiti. Le montagne abbondano di sorgenti d'acque calde, tepide e sulfuree; di pietre preziose, d'agate, di diaspri, di lapislazzuli ec.; di cave di marmo, d'alabastro e di porfido; di miniere d'oro, d'argento, di rame, di stagno, di piombo, di ferro, d'allume, di vitriolo, di zolfo ec. Il mare somministra pesce in gran copia, e sulla costa di Trapani si fa una pesca molto vantaggiosa di corallo.

Quest'isola ebbe il nome di *Sicania* da' Sicani che anticamente l'abitarono, e dai Siculi quello di *Sicilia*. Fu in seguito abitata in differenti tempi da varie colonie greche. Fu assoggettata in gran parte da' Cartaginesi, che ne furono scacciati da' Romani nella prima guerra punica (an. di Roma 490,513.)

Nella decadenza dell' impero romano la Sicilia fu invasa dai Barbari. Fu devastata da Genserico re de' Vandali nel 439 e 440. Belisario se ne impadronì nel 523; fu tolta agl' Imperatori d'oriente da' Saraceni d'Affrica, che si mantennero in Palermo dall' 827 al 1070, alla quale epoca furono scacciati da Roberto Guiscardo capo de' Normanni. Carlo d' Angiò la conquistò; ma nel 1282 Pietro III re d'Aragona fece trucidare tutti i Francesi. Nel resto la Storia di Sicilia va sempre legata con quella del regno di Napoli, al quale fu riunita. Dopo il 1736 venne in possesso d' un principe della Casa di Borbone, dinastia che vi regna tuttora col titolo di Re delle Due Sicilie.

Superficie: 180 miglia in lunghezza presa dall' est all' ovest, e 130 miglia di larghezza dal sud al nord.

Popolazione: *Assoluta*, 2,000,000 d' abitanti.

Nella provincia di Palermo: Palermo, vagamente situata sulla costa settentrionale dell' isola, in fondo al golfo del suo nome, grande e bella città arciv., fortificata, delle più ind. e comm., capo luogo di questa provincia e capitale del regno di Sicilia, Sede di un tribunale di commercio, di un tribunale di appello e del tribunale supremo di giustizia per tutta l'isola, come pure del suo governatore generale che ha il titolo di luogotenente, con un'Università, un liceo, un osservatorio, varie biblioteche ed altri importanti lett. istit., con un porto e con circa 205,000 abit. Le sue strade, belle e diritte, sboccano quasi tutte sulle due strade principali, dette la strada Cassaro o Toledo e la strada Nuova, le quali s'incrociano in una magnifica piazza ottagona, chiamata Villena. Tra i suoi edifizi si distinguono il palazzo reale, vasta fabbrica ma d' irregolare architettura, ove sono da ammirarsi la magnifica cappella, e l' osservatorio costruito nel 1791 nella parte più elevata del palazzo, e provveduto di eccellenti istrumenti, con i quali il celebre Piazzi scoprì il pianeta Cerere: la Vicaria o palazzo di giustizia; il grande spedale; la cattedrale, monumento gotico dei più belli della Sicilia; la chiesa del Gesù, mirabile per la sua architettura e per la ricchezza dei suoi ornamenti; quella dei cappuccini, considerabile per le sue tombe, ove si conservano in certe specie di nicchie, dei morti in piedi e vestiti, che tutti gli anni nel giorno dei Defonti si rivestono di abiti magnifici; la chiesa di S. Giuseppe, mirabile per il suo tempio sotterraneo, grande quanto il superiore, e sostenuto da un gran numero di colonne colossali in marmo; la chiesa dell' Olivella, appartenente al convento degli Olivetani; quella della Casa professa, spettante ai Gesuiti; la bella fabbrica dello spedale dei dementi, e la fontana che abbellisce la piazza grande, considerabile non tanto per le sue colossali dimensioni, quanto per la bizzarria della sua architettura e dei suoi ornamenti. Il più bel passeggio di questa città è quello della Marina, che termina alla Flora, vasto giardino botanico, uno dei primi e meglio tenuti dell' Italia. Nei contorni di questa città si trovano i due Castelli *Cuba* e *Zisa*, costruita dai Saraceni e assai ben conservati: la *Bagheria*, villaggio di 4,000 abit., vagamente situato; *Bocca di Falco*, altro villaggio di 4,000 abit., considerabile per i suoi

stabilimenti agrarii, filantropici ed industriosi; la *Favorita* e *Ficuzza*, graziose ville con superbi parchi al piede del Monte *Pellegrino*, il quale racchiude una cappella famosa dedicata a *S. Rosalia*, protettrice di Palermo e di tutta la Sicilia, la cui festa solennizzata con pompa maravigliosa richiama un concorso immenso di forestieri. — *Monreale*, piccola ma deliziosissima città arciv., distante quattro miglia da Palermo, con un collegio e con circa 13,000 abit. È osservabile la sua magnifica basilica che può riguardarsi come il più bel tempio di tutta la Sicilia. È la campana del Castello di Monreale che dette il segnale della strage detta i *Vespri Siciliani*, il 30 marzo 1282.—*Cefalù*, città vesc. e comm., con un porto, una scuola di nautica e con circa 9,000 abit.—*Termini*, città marittima, fortificata e comm., con un porto, un collegio, una scuola di nautica, e circa 14,000 abit. Sono molti rinomati i bagni minerali. — *Corleone*, città interna assai considerabile; con un collegio e con circa 15,000 abit.—Appartiene a questa provincia o intendenza anche l'*isola Ustica*.

Nella provincia di Messina: Messina, costruita in una posizione deliziosa sullo stretto a cui dà il nome, grande e bella città arciv., forte, assai ind., capitale fino al XVII secolo di tutta la Sicilia, ed ora capo luogo di questa provincia, sede di un tribunale di commercio e di un tribunale di appello, con un buon porto, un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con circa 93,000 ab. Sono osservabili tra i suoi edifizi il palazzo senatorio, l'arsenale, la cattedrale col suo famoso altare dedicato alla Sacra Lettera; il palazzo arciv., la loggia, il seminario, il grande spedale, le fortificazioni e la cittadella. Questa città fu molto danneggiata dal terremoto del 1783 e nell'ultima insurrezione del 1848. — *Patti*, piccola città marittima e vesc., circa 6,000 abit. — *Milazzo*, situata sulla costa settentrionale dell'isola, sopra un'acuta lingua di terra, chiamata punta di Milazzo, piccola, ma forte città marittima, con circa 7,000 abit.— *Taormina*, sulla costa orientale della Sicilia, altra piccola ed antica città di circa 6,000 abit. Vi sono da osservare il teatro, che malgrado le sue grandi dimensioni è quasi tutto scavato nel vivo sasso; la naumachia, la cisterna e l'acquedotto. Questa città sostenne nel medio evo contro i Saraceni uno dei più lunghi assedii di cui la Storia antica e moderna faccia menzione, poichè durò quasi 80 anni. — *Mistretta*, *Randazzo* e *Castroreale*, città interne di circa 12,000 abit. — A questa provincia o intendenza appartiene il *gruppo delle Lipari*, formato di 11 isolette, due delle quali chiamate, l'una *Vulcano* e l'altra *Stromboli*, gettan fuoco, l'una interrottamente, l'altra quasi continuamente. La più grande è la sola sufficientemente abitata, che chiamasi *Lipari*, ha una piccola città vesc. e fortificata, con un porto e circa 12,000 abitanti.

Nella provincia di Catania: Catania, situata alle falde dell'Etna, grande, antica e bella città arciv., assai ind. e comm., capo luogo di questa provincia o intendenza, sede di un tribunale di commercio e di un tribunale di appello, con un porto, con una Università.

un liceo, una biblioteca, ed altri lett. istit., e con circa 56,000 abit. Vi si vedono ancora gli avanzi di un anfiteatro, il più vasto che si conosca, di un teatro, di un odeum o teatro musicale, e dei vasti bagni caldi e freddi, antichi edifizi atterrati dalla lava dell' Etna. La cattedrale, il palazzo del senato, ed il magnifico e vasto convento dei Benedettini, sono i suoi edifizi moderni più considerabili. — *Aci Reale*, situata presso il mare in prossimità all' Etna, sopra un enorme mucchio di lave basaltiche, piccola e ben costruita città ind., e con circa 12,000 abit. — *Nicosia*, costruita sopra un monte scosceso, piccola città vesc. di circa 6,000 abit. — *Caltagirone*, antica città interna, assai grande, vesc., ind. e comm., con un collegio e con circa 20,000 abit. — *Mascali*, *Paternò* e *Bronte*, luoghi considerabili.

Nella provincia di Siracusa; Siracusa, situata sul mare verso l'estremità inferiore della costa orientale dell' isola, antichissima e celebre città vesc., forte, ind. e comm., capo luogo di questa provincia o intendenza, con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., con un porto, attualmente capace di sole navi di media grandezza, e con circa 16,000 abit. Anticamente aveva un circuito di 22 miglia, e si componeva di cinque parti o quartieri separati, cioè Ortigia, Acradina, Ticea, Neapoli ed Epipole, l' insieme dei quali formava quella superba Pentapoli, che rinchiudeva oltre un milione di abitanti. Presentemente non sussiste che la sola Ortigia, tuttora abitata. Fra i magnifici avanzi che manifestano il suo antico splendore, sono osservabili la celebre fonte di Aretusa, la cattedrale, che è l' antico tempio di Minerva; l' anfiteatro, uno dei più grandi che si conoscono; il teatro che malgrado la sua vastità è tutto scavato nel vivo sasso; l'orecchio di Dionisio, che è una volta della gran latomia del Paradiso, già servita ad uso di prigione; e le catacombe che sono riguardate come le più vaste del mondo, quantunque quelle di S. Gennaro a Napoli sieno molto più alte. — *Agosta* o *Augusta*, fabbricata in una posizione deliziosa, sul mare Jonio, poco lungi dal luogo ove era situata l' antica *Megara*, città fortificata con un vasto porto, e con circa 12,000 abit. — *Lentini*, anticamente *Leonzio*, situata in vicinanza del mare presso il lago Beverio, oggi detto Lentini, dal nome di questa città. Fu in addietro molto celebre, ma presentemente è molto decaduta, contando circa 6,000 abit. — *Modica*, città interna di circa 20,000 abit., considerabile per la sua vicinanza alla valle d' *Ipsica*, detta anche la valle dei Trogloditi, perchè si crede che le sue numerose grotte scavate nel sasso, formanti una strada lunga più di un miglio, sieno servite di dimora ad una delle più antiche tribù che abitavano la Sicilia. Da ogni lato ed all' estremità superiore della valle si vedono molte piccole camere disposte per piani le une sopra le altre, che si prolungano fino a *Spaccaforno*. — *Noto*, piccola città interna di circa 11,000 abit.: essa domina la valle del suo nome, che dava la denominazione ad una delle tre antiche divisioni amministrative della Sicilia. È osservabile il museo del signore Astuto, barone di Fargione, ove trovasi una

ricca collezione di medaglie di tutte le antiche città di questa isola.— *Scicli*, *Ragusa* e *Comiso*, luoghi considerabili. Spetta a quest' intendenza anche l'isoletta *Marzamene*.

Nella provincia di Caltanissetta, Caltanissetta, situata in amena pianura poco lungi dalla riva destra del Salso, città assai grande, ben costruita e comm., capo luogo di questa provincia o intendenza, con circa 17,000 abit.—*Aragona*, piccola città di circa 6,000 abit., considerabile per le sue antichità, e specialmente per la sua prossimità al vulcano fangoso di *Macaluba*, il più cognito fra quelli di questo genere.—*Castro Giovanni*, città considerabile, con un collegio e con circa 11,000 abit., situata sopra un alto monte quasi nel centro della Sicilia, di cui dall'alto del campanile della sua chiesa maggiore si scorge grandissima parte; essa occupa il luogo dell'antica *Enna*, celebre per il culto che rendevasi a Cerere in un tempio magnifico.—*Piazza* città interna, vesc. e comm., situata sopra un colle scosceso, con circa 12,000 abit.—*Terranova*, città marittima e comm., con circa 9,000 abit. Spettano a questa provincia o intendenza anche le piccole città di *Mazzerino*, *Pietra* e *Perzia*.

Nella provincia di Girgenti: Girgenti, situata poco lungi dalla costa meridionale dell'isola, sopra una collina ove era la rocca o cittadella dell'antica e celebre *Agrigento*, che giaceva poco al di sotto nella pianura; città vesc. e comm., malamente costruita, con alcune fortificazioni, con un porto capace solo di piccole navi, con circa 18,000 abit., e capoluogo dell'intendenza. La cattedrale ed il convento di S. Niccola sono i suoi migliori edifizi. Nelle sue vicinanze, e precisamente a *Girgenti vecchio*, si trovano vari edifizi già appartenenti all'antica Agrigento, fra i quali sono osservabili il tempio della Concordia, che essendo quasi intero è stato consacrato a S. Gregorio; il tempio di Giunone, e gli avanzi di quelli di Cerere e Proserpina, di Ercole, d'Apollo, di Diana, di Castore e Polluce, di Esculapio e di Giove Olimpico, che Diodoro di Sicilia riguardava come il più grande dell'antichità, sebbene non avesse che metà della lunghezza di quello di S. Pietro di Roma. — *Sciacca*, città marittima e comm., situata sulla costa meridionale dell'isola, con circa 10,000 abit. — *Naro*, *Alicata* e *Bivona*; i luoghi considerabili di *Mussomeli*, *S. Cataldo*, *Leonforte*, *Palma*, *Cannigati* e *Cattolica*; come pure le isole di *Pantelleria*, *Linosa* e *Lampedusa*; la prima è abitata, le seconde sono deserte; appartengono a questa provincia.

Nella provincia di Trapani: Trapani, situata sopra una penisola della costa occidentale della Sicilia, ben costruita città, forte indi e comm., capo luogo di questa provincia o intendenza, e sede di un tribunale di commercio, con un collegio, un porto, e circa 25,000 abit. È difesa da un castello posto nella vicina *isola Colombaria*, presso la quale vedesi lo scoglio, detto del *Mal Consiglio*, ove narrasi che fosse concertato il disegno della famosa strage, cognita sotto il nome di *Vespro Siciliano*. Nel circondario di questa città si trovano ricche saline, e lungo la sua costa si fa abbondante pesca di corallo.

— *Monte S. Giuliano*, piccola città di circa 7,000 abit., situata sul monte di questo nome, anticamente detto *Erice*, dove era il famoso tempio di Venere Ericina. — *Alcamo*, città interna di mediocre estensione, con circa 12,000 ab.: nelle sue vicinanze si vedono gli avanzi dell'antica *Segesta*, e presso quest' ultima trovasi il magnifico tempio di Venere, uno dei più perfetti e dei più grandi monumenti dell'antichità — *Marsala*, città marittima assai grande, fondata sulle rovine dell'antica *Lilibeo*, con un collegio, un porto ricolmo di sabbia, e con circa 21,000 abit. I suoi vini rinomati formano un articolo importante di esportazione. — *Mazzara*, sulla costa occidentale dell'isola, città marittima, forte e vesc., con circa 8,000 abit.; essa dava il nome ad una delle tre valli o divisioni nelle quali era anticamente repartita la Sicilia. — *Castel Vetrano*, città interna ed ind., con circa 13,000 abit., considerabile per la sua vicinanza agli avanzi dell'antica *Selinonte*, ove si vedono ancora enormi mucchi di rovine, chiamati dagl' indigeni *pilieri dei giganti*.—*Castellammare*, *Calatafimi* e *Sambucca*, luoghi considerabili.—Appartengono inoltre a quest' intendenza il *gruppo delle Egadi*, ove si trovano le isole *Favignana*, che è la più grande; *Maretimo*, *Levanso*, ed altre più piccole.

REGNO LOMBARDO-VENETO

CONFINI. Al *sud*, il mare Adriatico, la Legazione di Ferrara nello Stato Pontificio, i ducati di Modena e Parma; all' *ovest* il regno-Sardo e la Confederazione Svizzera; al *nord* la Confederazione suddetta, il Tirolo ed altre provincie Austriache transalpine; all' *est*, il regno d'Illiria, spettante all'Austria ed il mare Adriatico.

MONTAGNE. I monti di questo regno, appartengono al SISTEMA ALPICO. Tali sono: l'Ortler, nelle *Alpi Retiche*, e quelli delle *Alpi Carniche* e delle *Alpi Giulie*. I monti o meglio *Colli Euganei*, costituiscono un gruppo isolato di deliziosissime eminenze, che sorgono fra Padova e Verona.

LAGHI. I principali sono: il *Lago di Garda*, il *Lago d' Isèo*, il *Lago di Como*, e parte del *Lago Maggiore*.—In mezzo al lago o meglio *palude del Mincio*, sorge la fortissima città di Mantova.

FIUMI. Tutti i fiumi di questo regno sboccano nel Po o nell'Adriatico. Il Po stesso pone le sue foci in questo mare.

Il PO riceve: il *Ticino*, l'*Adda*, l'*Oglio* ed il *Mincio*.

L'ADRIATICO riceve: il *Po*, l'*Adige*, la *Brenta*, la *Piave*, il *Tagliamento* e l'*Isonzo*.

STRADE FERRATE. V. quanto dicemmo a pag. 85.

SUPERFICIE: 13,182 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta*, 4,800,000 abit. *relativa*, 364 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Rispetto all'Amministrazione, il regno Lombardo-Veneto è diviso ne' DUE GOVERNI della LOMBARDIA e

della **Venezia**, i quali si ripartiscono in 17 provincie; 9 nella Lombardia propriamente detta, cioè: *Milano, Como, Valtellina* o *Sondrico, Pavia, Lodi, Bergamo, Brescia, Cremona;* e 8 nella Venezia, vale a dire: *Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Treviso, Belluno, Friuli* o *Udine.*

Citta' capitale: *Milano*, in Lombardia.

Topografia. Il regno Lombardo-Veneto ha le città e luoghi seguenti:

Nel Governo di Milano e nelle provincie Lombarde: **Milano**, sull'Olona, nel mezzo di una gran pianura rinomata per la sua bellezza e ricchezza, antica e vasta città arciv., di circa 9 in 10 miglia di circuito, delle più ind. e comm. dell'Europa, capoluogo del Governo e della Delegazione del suo nome, sede del Tribunale di appello e del governo militare per le provincie Lombarde; con due licei, un rinomato osservatorio, una ricca biblioteca e molti importanti lett. istit., e con 210,00 ab. compresa la guarnigione ed i così detti *Corpi Santi*. Tre canali navigabili, detti navigli, pongono questa città in comunicazione coll'Adda e col Ticino, e servono ad agevolare il suo commercio. Milano è giustamente riguardata come una delle più belle città d'Italia, qualificazione da essa dovuta alle grandi strade, ai molti palazzi e case eleganti ed alla vastità e regolare architettura delle diverse fabbriche che contiene. Fra il gran numero dei suoi edifizi sono specialmente osservabili la Cattedrale o Duomo, giustamente riguardato come il più vasto e sontuoso tempio dell'Italia, dopo la basilica di S. Pietro in Roma, ed uno dei più belli di tutta la cristianità; l'ampio e maestoso palazzo dell'istituto imperiale e reale delle scienze, anticamente chiamato di Brera; il palazzo reale residenza del vicerè del regno Lombardo-Veneto, edifizio considerabile specialmente per la ricchezza degli appartamenti, e per il bel teatro annesso della Canobiana; il palazzo del senato, già collegio elvetico; la magnifica caserma edificata dal principe Eugenio, una delle più belle del mondo; il teatro della Scala, uno dei più grandi che esistono; il vasto circo, costruito da Napoleone; l'arco trionfale all'estremità della strada del Sempione; l'immensa fabbrica del lazzeretto; il grande spedale; e molti palazzi appartenenti a dei particolari, fra i quali si distinguono quelli dei Cusani, Litta, Belgioioso, Trivulzi, Mellerio, Clerici, Arese, Serbelloni, Borromei, Archinti e quello chiamato la Villa Pliniana. Questa città possiede dei magnifici passeggi; il giardino pubblico, la piazza del Castello ed i baluardi adorni di bei castagni, sono i più frequentati. Gli altri luoghi considerabili della Delegazione di Milano sono: *Monza*, sul Lambro, piccola e graziosa città di 17,000 abit. considerabile per la sua bella cattedrale, ove si conserva la famosa *Corona di ferro*, colla quale si coronavano i Re d'Italia; e specialmente per la magnifica villa in cui risiede ordinariamente il vicerè nella bella stagione, e dove è da ammirarsi l'annesso giardino botanico. Rammentiamo ancora la strada ferrata che la pone in comunicazione con Milano. *Buffalora*, presso il confine del regno Sardo, piccolo borgo, considerabile per il suo

magnifico ponte sul Ticino, ultimamente costruito a spese comuni dai governi sardo ed austriaco; questo luogo è una delle principali dogane di frontiera dell'impero.—*Como*, in una deliziosa situazione sul l'estremità meridionale del lago di Como, anticamente chiamato Lario, città vesc., ed assai comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, con un liceo, e con 17,000 ab. È osservabile la sua bella cattedrale, e meritano di essere vedute le sontuose ville Odescalchi, Este, Sommariva, Mellerio, e quella chiamata la Villa Pliniana, situate nelle sue vicinanze. Appartengono alla Delegazione di Como anche *Lecco*, *Varese* e *Gravedona*, villaggi considerabili.—*Sondrio*, sull'Adda, piccola ma vaga borgata, capoluogo della Delegazione della Valtellina, con 4,000 ab. Appartengono pure a questa Delegazione *Bormio*, piccola città di 1,200 ab., e *Chiavenna*, borgo considerabile. Per Bormio passa la magnifica strada ultimamente aperta sul monte Stelvio, la quale pone in comunicazione diretta Milano con Innspruck.—*Pavia*, sul Ticino, antica città vesc., capoluogo della Delegazione del suo nome, con una celebre Università, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 25,000 ab. Ha non pochi edifizi considerabili, fra i quali meritano specialmente di essere veduti il ponte coperto sul Ticino, e la rinomata Certosa dei suoi contorni. Appartengono alla Delegazione di Pavia anche *Abbiategrasso* e *S. Colombano*, villaggi rimarchevoli — *Lodi*, sull'Adda, bella città vesc., ind., e comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, con 17,000 ab.; vi si fabbrica l'eccellente formaggio impropriamente chiamato *parmigiano*. Appartengono alla Delegazione di Lodi anche *Crema*, sul Serio, città vesc., ind., e con 8,000 abit.; *Codogno*, borgo comm., con 3,000 ab.; *S. Donato*, *Melegnano* e *Soncino*, villaggi considerabili.—*Bergamo*, poco lungi dal Serio, sopra una collina appiè delle Alpi, antica città vesc., assai ind. e delle più comm., capoluogo della Delegazione nel suo nome, con un liceo ed altri lett. istit., e con 35,000 ab. La fabbrica della fiera, costruita in pietra tra i subborghi S. Antonio e S. Leonardo, è il suo migliore edifizio; essa contiene più di 600 botteghe simmetricamente disposte sopra una vasta piazza, adorna di una bella fontana. Nel tempo della fiera, che si tiene annualmente negli ultimi otto giorni di agosto e nei primi di settembre, questo luogo presenta uno dei più belli spettacoli che mai si possano immaginare. Appartengono alla Delegazione di Bergamo anche *Treviglio*, sull'Adda, borgo comm., con 7,000 abit. *Pisogne*, sul lago Iseo, borgo ind. con 3,000 abit.—*Clusone*, *Lovere*, *Cassano* e *Caravaggio*, villaggi considerevoli:—*Brescia*, sul torrente Garza, nel mezzo di una campagna rinomata per la sua fertilità e per la sua bella coltivazione, città vesc., assai ind. e comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, con un liceo, una ricca biblioteca ed altri lett. istit. e con 40,000 abit. Conta molti edifizi rimarchevoli, fra i quali si distinguono specialmente il palazzo di giustizia, detto la Loggia, d'imponente grandezza; la cattedrale di bella architettura, ed il teatro. Nel 1822 si scoprirono in questa città le rovine di un antico tempio romano, ove fu ritrovata la più bella sta-

tua in bronzo che si conosca; essa rappresenta una Vittoria, a cui questo magnifico tempio era dedicato, in atto d'incidere sopra uno scudo i fasti dell'Imperatore Vespasiano. Una strada ferrata mette in comunicazione diretta Brescia con Verona passando per Lonato, Desenzano e Peschiera. Appartengono alla Delegazione di Brescia anche *Chiari*, presso l'Oglio, piccola città ind. e comm., con 8,000 ab.; *Lonato*, presso il lago di Garda, borgo ind., con 6,000 ab.; *Desenzano*, sull'estremità meridionale del lago di Garda, borgo comm., con 8,000 ab.; *Salò*, all'estremità di un piccolo golfo del lago di Garda, piccola città, ind. e comm., con 4,000 abit., e *Gardone*, nella Val Trompia, borgo di 1,400 ab., rinomato per la sua fabbrica di armi da fuoco.—*Cremona*, sulla sinistra del Po, grande e bella città vesc., ind. e comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, con un liceo ed altri lett. istit., ma poco popolata per la sua estensione, contando soli 28,000 ab. Tra i suoi edifizi primeggia la Cattedrale o Duomo, con il battistero, uno dei più interessanti monumenti dell'architettura gotica in Italia, ed osservabile per le sue vaste dimensioni, per i bassi rilievi che adornano la sua facciata, e per la sua torre, una delle più alte dell'Europa. Appartengono alla Delegazione di Cremona anche *Casalmaggiore*, sulla sinistra del Po, piccola città comm., con 5,000 ab.; e *Pizzighettone*, sull'Adda, piazza fortificata con 4,000 abit.—*Mantova*, nel mezzo di un lago formato dal Mincio, grande e bella città vesc., ind. e comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, ed una delle principali piazze forti dell'Europa per la sua posizione e per le sue fortificazioni, con un liceo, un biblioteca ed altri lett. istit., e con 30,000 ab. Conta diversi ragguardevoli edifizi, e tra questi si distinguono il palazzo reale del T, residenza dei suoi antichi duchi, e così chiamato perchè la costruzione rassomiglia a questa lettera; il palazzo già nazionale, e la cattedrale. Appartengono alla Delegazione di Mantova anche *Peschiera*, alla uscita del Mincio dal lago di Garda, piazza importante per le sue formidabili fortificazioni, con 2,000 ab., senza il presidio; *Castiglione delle Stiviere*, borgo ind. con 5,000 ab.; *Rovere*, *Sabbionetta*, *Bozzalo* e *Viadana*, villaggi considerabili.

Nel Governo di Venezia o delle provincie Veneziane: **Venezia**, situata all'estremità settentrionale dell'Adriatico in fondo al golfo del suo nome, magnifica città, forte per la sua posizione, e delle più ind. e comm. dell'Europa, già capitale della florida e celebre repubblica di Venezia, ed attualmente capoluogo del Governo e della Delegazione del suo nome, sede del tribunale di appello per le provincie Veneziane, e del comando generale della marina austriaca, e residenza di un patriarca cattolico, di un arciv. armeno, e di un vesc. greco; con un liceo, una ricca biblioteca ed altri lett. istit.; con un porto franco, che è insieme il primo per la marina militare dell'impero, e con circa 110,000 ab. Questa città unica nel suo genere, per le sue costruzioni e per la sua posizione, passa per una delle più belle dell'Europa. È fabbricata sopra palizzate, e si compone di 72 isolette, poste in mezzo alla laguna di Venezia, separate da 400

canali e riunita con un numero anche maggiore di ponti. Il più ragguardevole di questi canali è il Canal Grande; esso è fiancheggiato da magnifici palazzi, e separa la città in due parti quasi eguali, riunite dal magnifico ponte di Rialto, sostenuto da un solo arco di 90 piedi di corda. Venezia presenta un gran numero di sontuosi edifizi; fra questi si distinguono specialmente le Procuratie Vecchie e le Procuratie Nuove, magnifiche fabbriche, che formano la maggior parte del recinto della piazza di San Marco; l'antico palazzo ducale, considerabile per la sua architettura e per la sua interna magnificenza; la bella fabbrica delle Prigioni, unita mediante il ponte detto dei Sospiri al precedente palazzo; il magnifico arsenale; il teatro della Fenice, il più bello fra i sette posseduti da questa città, e molti dei superbi palazzi appartenenti a particolari, fra i quali i più rimarchevoli sono quelli delle famiglie Pescaro, Rezzonica, Grassi, Grimani, oggi uffizio della posta, Corner, oggi uffizio della Delegazione, Balbi e Triepolo, tutti situati sul Canal Grande; quindi quelle delle famiglie Pisani e Labia, situati nell'interno della città. Tra le chiese merita principalmente menzione quella di S. Marco, ricca di preziosi marmi; mirabile è la sua facciata adorna di quattro famosi cavalli di bronzo già fusi a Corinto, per quanto dicesi, da Lisippo nei bei tempi della Grecia, e trasportati in questa città da Costantinopoli; il suo magnifico campanile, fabbrica isolata e sorprendente per la sua altezza, situato sull'angolo formato dalla piazza di S. Marco con la Piazzetta. Dopo questa le altre chiese più considerabili di Venezia sono quelle degli Scalzi, dei Gesuiti, della Salute, di S. Giorgio Maggiore, del Redentore, delle Zittelle, di S. Rocco, di S. Giovanni Paolo, di S. Salvatore e di Frari, tutti capi d'opera di architettura nel loro genere; l'ultima contiene di bel monumento poco fa innalzato alla memoria dell'immortale Canova. Le strade di Venezia sono tutte irregolari e molto anguste, ma questo difetto è compensato da un gran numero di piazze tutte considerabili per le loro dimensioni o per qualche bello edifizio da cui sono ornate. Le principali sono: la piazza di S. Marco, una delle più belle e più regolari dell'Europa, tanto per le fabbriche che la circondano, quanto per la sua pittoresca situazione sulla riva del mare; una parte di questa piazza gira ad angolo retto, e forma un'altra piazza di minore estensione chiamata Piazzetta. Vengono quindi le piazze di S. Stefano, di S. Giovanni Paolo, di S. Paolo, di S. Margherita e di S. Maria Formosa. Il gran numero di ponti e la strettezza delle strade rende impossibile in Venezia l'uso delle carrozze; a questa mancanza suppliscono certe piccole barche coperte, chiamate *gondole*, che per mezzo dei canali girano tutta la città, e formano una delle principali particolarità caratteristiche della medesima. I più belli e frequentati passeggi di Venezia sono la piazza di S. Marco, la Piazzetta, la riva degli Schiavoni ed i giardini pubblici. Qui ci pare opportuno l'accennare di nuovo la costruzione della strada ferrata destinata a porre questa vasta città in comunicazione con Milano, e che per mezzo di bracci annessi raggiunge Treviglio, Bergamo ec.; questo

grandioso lavoro sarà memorando e per la lunghezza della linea (150 miglia) e per la singolarità del ponte immenso sul quale si traversa la laguna e si può condurre l'acqua potabile di cui era priva finora la regina dell'Adriatico. Appartengono alla Delegazione di Venezia anche *Murano*, nella isoletta di questo nome, piccola città, ind. e comm., con 7,000 abit.; *Palestrina*, nell'isoletta del suo nome, città di 6,000 abit., considerabile per il magnifico argine chiamato i *Murazzi*, costruito per difendere Venezia dal furore delle onde dell'Adriatico. *Chioggia* in un'isoletta presso la laguna di Venezia, città vesc., forte ed assai comm., con un porto, con cantieri da costruzione, con ricche saline e con 27,000 ab.; e *Stra*, sulla Brenta, villaggio considerabile per il superbo palazzo già appartenente alla famiglia Pisani, ed oggi al vicerè, che vi passa qualche volta parte della bella stagione. — *Padova*, sopra dei canali derivati dai fiumi Brenta e Bacchiglione, antichissima e vasta città vesc., assai ind. e comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, con una celebre Università, una biblioteca, un osservatorio e molti altri importanti lett. istit., e con 53,000 abit. Sono osservabili trai i suoi edifizi il palazzo della Ragione ove si trova una immensa sala, che passa per la più grande fra quelle che esistono in questo genere; la chiesa di S. Giustina, considerabile per la sua semplicità elegante e per la sua vastità; e la chiesa di S. Antonio per la sorprendente ricchezza dell'altare del *Santo*, così chiamandosi per eccellenza. È pure da menzionarsi per la sua immensa estensione e per i suoi ornamenti il prato della Valle, che è la più grande delle sue piazze, diviso nel mezzo da un canale, riunito da graziosi ponti, ed ornato all'intorno da doppia fila di statue. Appartengono alla Delegazione di Padova anche *Monselice* sul canale della Battaglia, grossa terra comm., con 5,000 ab.; *Este*, sul canale della Battaglia, piccola città, ind., e comm., di circa 8,000 ab.; da questa ebbe origine l'antichissima famiglia Estense, stipite di molte Case regnanti d'Europa, fra le quali quella d'Inghilterra; *Montagnana*, sul Fiumicello, piccola città ind. e comm., con 8,000 ab.; *Abano* alle falde dei colli Euganei, e la *Battaglia* sul canale a cui dà il nome, ambedue borghi considerabili di 3,000 ab., con bagni sulfurei molto frequentati. Vicino a quest'ultimo borgo si trovano il magnifico e grazioso palazzo del *Cattaio*, sul canale della Battaglia, ed un poco più lungi il villaggio di *Arquà*, sui colli Euganei, ove morì ed è sepoltó il Petrarca; vi si vede tuttora la casa abitata da questo poeta. — *Vicenza*, sul Bacchiglione, antica città vesc., assai ind. e comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, con un liceo ed altri lett. istit., e con 32,000 ab. È adorna di belli edifizi nella maggior parte architettati dal celebre Palladio, fra i quali si distingue specialmente il teatro olimpico, costruito sul modello degli antichi teatri. Nei contorni immediati di questa città si trovano il santuario della *Madonna del Monte*; al quale conduce una galleria ad arcate che ha un miglio di lunhgezza, ed il villaggio di *Custozza*, ove si vede una famosa grotta scavata nell'interno di una collina in forma di laberinto, che dicesi avere

quasi tre miglia di lunghezza. Appartengono alla Delegazione di Vicenza anche *Valdagno, Recoaro, Schio, Tiene, Asiago, Cittadella, Lonigo, Montebello*, tutti borghi o villaggi considerabili; e *Bassano*, sulla Brenta, piccola ma graziosa città, assai ind., e comm., con un bel ponte sul fiume che la bagna, e con 12,000 ab.; vi si trova la rinomata tipografia Remondini, come pure il prezioso gabinetto di mineralogia ed il bel giardino botanico del celebre naturalista Parolini. A poche miglia di distanza da Bassano verso il nord è situato il villaggio di *Possagno*, patria di Antonio Canova, ove è da osservarsi un magnifico tempio che questo celebre scultore cominciò a edificare, e che dopo la sua morte fu continuato dal suo fratello a sue spese; questo tempio può stare a confronto con i più belli dell'Europa, tanto per le sue colossali dimensioni quanto per la sua bella architettura e per la ricchezza dei suoi ornamenti.—*Verona*, sull'Adige, antica e vasta città vesc., assai ind. e comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, sede del senato o supremo tribunale di tutto il regno Lombardo-Veneto, con un liceo ed altri lett. istit., e con 55,000 abit. Vi si vedono molti bellissimi avanzi di antichità e fra questi un arco trionfale, ed un magnifico e vasto anfiteatro o arena che serve tuttora alle ricreazioni del pubblico. Sono inoltre da osservarsi molti dei palazzi appartenenti a particolari, e specialmente quelli delle famiglie Canossa, Bevilacqua, Verza e Pompei; quindi la casamatta, chiamata la Cavallerizza, con le sue strade sotterranee di più miglia di lunghezza, le quali conducevano agli antichi castelli innalzati a difesa della città; il ponte il Castellovecchio per l'enorme apertura del suo arco del mezzo, e la bella fabbrica dell' accademia filarmonica. Nei contorni immediati di questa città si trova il villaggio di *Caldiero*, celebre per i suoi bagni caldi; ed un poco più lungi il *monte Bolca*, rinomato dai naturalisti per i suoi animali e vegetabili pietrificati. Appartengono alla Delegazione di Verona anche *Legnago*, sull'Adige, piazza fortificata, con 8,000 ab., senza il presidio; *Villafranca*, *Cologna* e *Caprino*, borghi considerabili. — *Rovigo*, sul ramo dell' Adige chiamato Adigetto, piccola città comm., capoluogo della Delegazione del suo nome, e sede del vesc. d'Adria, con 7,000 ab. Appartengono alla Delegazione di Rovigo anche *Adria*, sul ramo dell' Adige chiamato Canal Bianco o Castagnaro, città vescovile, e comm., una delle più antiche dell'Europa, e celebre nei primi secoli della storia, con 10,000 ab.; il suo vescovo risiede a Rovigo. *Lendinara* e *Badia*, borghi considerabili. — *Treviso*, sul Sile, antica e bella città vesc., comm., ed assai ind., capoluogo della Delegazione del suo nome, con un ginnasio, una biblioteca, ed altri lett. istit., e con 20,000 abit. Una strada ferrata unisce questa città a Mestre. Appartengono alla Delegazione di Treviso anche *Ceneda*, sul Meschio, infl. della Livenza, piccola città vesc. ed ind., con 5,000 abit.; *Oderzo, Castelfranco, Serravalle*, e *Conegliano*, borghi considerabili. — *Belluno*, sulla Piave, piccola, ma graziosa città vesc., capoluogo della Delegazione del suo nome, con 7,000 ab.; nel suo territorio si trovano le ricche miniere di rame

di *Agordo*. Appartengono alla Delegazione di Belluno anche *Feltre*, sulla Colomeda influente della Piave, piccola città vesc., con 5,000 abit.; *Cadore*, *Mele* e *Auronzo*, borghi considerabili. — *Udine*, in una bella pianura ben costruita città vesc. , comm. ed assai ind., capoluogo della Delegazione del Friuli , con un liceo ed altri lett. istit., una direzione telegrafica e con 23,000 ab. Appartengono alla Delegazione del Friuli o di Udine, anche *Pordenone*, sul Nocello , infl. della Livenza , borgo ind. e comm., con 5,000 abit.; *Palma Nuova*, piazza fortificata, con 2,000 ab., senza il presidio; *Manigo*, *Sacile*, *S. Vito*, *Tolmezzo*, *Cividale*, *Gemona* ed *Osopo*.

NOTA FINALE

Alcune parti d'Italia, insulari e continentali, situate sul perimetro del nostro paese, sono staccate da qualunque stato italiano, e attengono *direttamente*, come provincie d'imperi o di reami, o come membra di Federazioni repubblicane, a Stati forestieri. Queste parti sono:

1. Il Tirolo Italiano; città provinciale: *Trento*.

2. Lo Illirico Italiano (con l'*Istria*); città principale: *Trieste*. (Ambedue queste provincie dipendono direttamente dallo impero d'Austria)

3. Il Cantone del Ticino; città principale: *Lugano*. (Attiene alla Confederazione delle repubbliche della Svizzera)

4. L'isola di Corsica; città principali: *Aiaccio* e *Bastia*. (È un dipartimento dello impero de' Francesi)

5. Le isole del Gruppo di Malta, cioè Malta, Gozo, Comino e Cominotto; città principale la *Valletta*. (Dipendono dalla Corona del Regno Unito delle isole Britanniche)

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELL' ITALIA

§. I.

Primi Abitatori — Etruschi — Roma sotto i re — Roma repubblica.
(Dall' anno 1710 fino al 29 avanti Cristo)

L' Italia, splendida sede delle scienze e delle arti, fu un tempo anch' essa oscurata dalle tenebre della ignoranza e della barbarie; se non che per vederla in questo stato ci converrebbe risalire a tempi così remoti, che ogni memoria, non che ogni lume di storia ci manca per rischiarare le indagini. Una opinione, alla quale antiche tradizioni e recenti osservazioni geologiche sembrano dar credito e fondamento, vuole che la nostra penisola sia l'avanzo d'una vasta estensione di terre sprofondate in qualche gran cataclismo ed ora coperte dalle acque del Mediterraneo. Checchè ne sia, vuolsi credere che il tepore del suo cielo, la fertilità del suo suolo dovettero presto indicarla agli uomini siccome stanza lietissima di ogni godimento terreno. Ma quali ne fossero i primi abitatori nessuno può dire con certezza. Le prime memorie italiche, le favole, i riti, ti accennano un misto di costumi che da diversa sorgente ebbero origine, e quindi può dirsi certa la invasione di genti straniere che da ogni parte corrono al *bel paese*, ed occupandolo opprimono talvolta gl' indigeni colla forza, o li beneficano coi doni d' una incipiente civiltà. Enotro e Peucezio Pelasgi d' Arcadia fondano in Italia molte colonie (**1710, A. l'E. V.**). Italo re degli Enotri è deificato. Giano abbandonando il paese dei Perreci in Tessaglia, 146 anni prima della guerra di Troia, giunge in Italia e fonda lo Stato del Lazio, ed è anch' esso deificato (**1426, A. l'E. V.**) Tirreno coi Lidii, Evandro cogli Arcadi posano i fondamenti, il primo dello Stato etrusco, toscano o tirreno (**1370, A. l'E. V.**); il secondo di Pallanzio sul monte chiamato dappoi Palatino (**1330, A. l'E. V.**)

Anche intorno al nome d' Italia regna una oscurità che difficilmente può diradarsi colle norme storiche. Forse fu il nome d' uno dei popoli che l' abitarono; forse le venne da quell' Italo del quale sopra parlammo; certo è però, che dapprima limitato fra il seno Lametico e lo Scillatico non si estese a tutta la penisola fuorchè ai tempi della guerra sociale. Nè si vuol tacere che gran parte dell' Italia ricevè a denominazione di Magna Grecia a cagione delle molte colonie che Diomede, Idomeneo, Filottete, ed altri eroi della impresa di Troia, condussero a stabilirsi nelle parti meridionali (1260, A. l'E. V.). Così rammentansi le genti che occuparono la Sicilia, Sicani o Siculi, che le dettero il nome, indi i Fenici e poi i Greci, che vi stabilirono floridissime colonie e prosperarono finchè non caddero anch' esse nel vortice della potenza romana. Fra le varie genti che fermaron sede tra noi, niuna merita l' attenzione dell' archeologo quanto gli Etruschi, detti con altri nomi Raseni, e Toschi o Toscani; eppure l'accertare la vera origine loro, e quanta parte di civiltà qui recassero, è opera troppa ardua per non dire impossibile. Sappiamo ch' e' si distinsero per singolare perizia nell' arte divinatoria e nella scienza dei sacrifizi; che signoreggiarono lunga pezza la Italia dalle Alpi sino al Tevere, facendo centro del loro dominio l' Etruria propria, o Toscana, e fondando città cinte di solide mura di cui rimangono ancora testimonianze non dubbie. E parve un momento che questo popolo valesse ad effettuare la riunione di tutta Italia in un solo Stato; se non che andò loro allito il disegno per gli ostacoli opposti dai Liguri, Galli, Sanniti, e infine per la potenza preponderante di Roma. Della religione di questi popoli ci restano pochi documenti; sembra però potersi dividere la loro dottrina in due parti, l' arcana e la volgare; quella che ammetteva l' esistenza d' un Dio solo, una rivelazione, le pene e i premii in questa o nell' altra vita; la religione pratica ci presenta invece tutti i delirii della superstizione. Quanto all' incivilimento, gli Etruschi vanno egualmente distinti, dacchè il progresso sociale ci comparisce presso loro più franco, e in via più larga, perchè assicurato da istituzioni politiche che guarentivano la quiete del vivere civile; quindi è che recano meraviglia la coltura delle arti, la cognizione della natura, il perfezionamento dell' industria cui era giunto quel popolo singolare dal quale l' ambiziosa e superba, ma incolta Roma, non isdegnò ritrarre gran parte delle sue istituzioni. Nell' ordine religioso come nel politico pare obbedissero a capi detti Lucumoni, i quali posti al governo d' una Federazione obbedivano poi ad un capo o preside scelto fra loro. Celebre è la lega delle loro dodici città, delle quali alcune giunsero fino a noi splendide per industria e commercio. Ma qualunque si fosse il grado di prosperità cui eran giunti gli Etruschi, il dominio loro non era destinato a durare; là nel prossimo Lazio scorgeva una potenza emula, preponderante, che chiamandoli ad una lotta mortale li doveva cancellare al fine dal numero delle nazioni. Pare che dalle alture dell' Appennino scendessero gli Aborigeni ad abitare il Lazio cacciandone i Siculi e stringendo le varie loro popolazioni in un solo

*

vincolo religioso. Enea fuggiasco da Troia approda a queste terre (1260, A. l'E. V.). Ascanio o Giulio suo figlio fonda Alba la Longa, e vi regna; gli succedono Enea Silvio, Silvio Enea, Latino, Alba, Capeto, Capi, Calpeto, Tiberino, Agrippa, Alladio, Aventino, Proca, Amulio, Numitore. Amulio, minor fratello di Numitore, aveva usurpato il trono dovuto a quello e ne aveva costretta la figlia Rea Silvia a vestire le insegne di Vestale per togliere ogni probabilità di successione al fratello. Se non che il Dio Marte essendosi fatto amare dalla fanciulla la rese madre di Romolo e Remo gemelli, i quali gettati nel Tevere, ma salvati alla riva, furono allattati da una Lupa; crebbero forti e valorosi, e venuti in cognizione dell' esser loro, con una mano di Latini si stabilirono sulle rive del Tevere, ove fondarono una città, che fu Roma, la futura regina del mondo! (753, A. l'E. V.) Gelosia d' impero indusse Romolo all'uccisione del fratello; da quel momento regnando solo, volse ogni cura all' ingrandimento della nascente città; crebbe il suo popolo aprendovi un asilo; lo divise in patrizii e plebei, e istituì un senato, lasciando al popolo il dritto di concorrere alla formazione delle leggi ed alla elezione del re. Da questo punto la storia di Roma diviene la storia della Italia, quindi quella del mondo. A Romolo era succeduto Numa Pompilio, Sabino, il quale componendo un culto di credenze greche ed etrusche, volle consolidare le civili istituzioni colle istituzioni religiose. Tullo Ostilio terzo re distrugge Alba, e ne trasferisce in Roma gli abitanti. Anco Marzio trionfa dei Latini e dei Veienti. Tarquinio Prisco, Etrusco d'origine, osteggia i Sabini e gli Etruschi, ed è ucciso. L' alta Italia è invasa da Belloveso, capo di Galli, che fondavi la Gallia cisalpina (690, A. l'E. V.). Servio Tullio sesto re prosegue la guerra contro gli Etruschi; introduce la moneta, il censo, e muore assassinato da Tarquinio il superbo suo genero, il quale fattosi tiranno, è cacciato per opera di Giunio Bruto e di Collatino. Roma allora, abolita la monarchia, si costituì in repubblica (509, A. l'E. V.). Così finiva la potestà reale istituita da Romolo, durata nei suoi successori forse 245 anni. In questo tempo vedemmo come Roma dovesse assodare la sua esistenza incontrando del continuo guerre cagionate dalla rivalità dei popoli vicini, dal bisogno sentito dai Romani non solo di farsi rispettare dai loro nemici, ai quali faceva ombra il loro ingrandimento; ma ed anche la necessità di acquistare un più esteso terreno per alimentare la crescente sua popolazione. Perchè nulli essendo o scarsissimi i mezzi dell' industria e del commercio, doveva necessariamente fondarsi nell' agricoltura ogni speranza di comodo vivere. E così ne' molti secoli che i Romani, contenti d' esser guerrieri e agricoltori, non si dettero ad altre cure, i costumi si mantennero presso loro semplici ed incorrotti.

Bruto e Collatino fondatori della repubblica ne furono i primi consoli, magistratura annua che dirigeva la somma delle cose, mentre si mantenne nel senato e nel popolo la sovranità. Dugento anni spese Roma in far guerra ai vari popoli d'Italia, supplendo colla grandezza degli sforzi alla scarsità dei mezzi, eleggendo nei maggiori frangenti

un dittatore di cui all'arbitrio affidavasi, e suscitando destramente le passioni dei cittadini a favore della patria. I principali avvenimenti, di cui può far menzione la Storia di Roma in tutto il periodo repubblicano quanto allo interno e alla costituzione dello Stato, sono: 1.° La creazione dei Tribuni del popolo (494, A. l'E. V.), magistrato inteso a frenare le usurpazioni dell'aristocrazia nella quale s'era ridotto ogni diritto di legge e di amministrazione. 2.° La abolizione del consolato e la creazione dei decemviri ai quali è dovuta la raccolta delle dodici Tavole; quindi il ripristinamento del consolato al quale potevano concorrere anche i plebei. L. Sestio primo console plebeo (366, A. l'E. V.): Guerra civile dei Gracchi per la la legge Agraria (133, A l'E. V.). Dittatorato perpetuo di Silla (82, A. l'E. V.). Triumvirato di Pompeo, Cesare e Crasso (60, A. l'E. V.). Cesare dittatore perpetuo. Secondo Triumvirato di Marcantonio, Ottavio, nipote e erede di Cesare, e Lepido (41, A. l'E. V.). Quanto alla politica e alle esterne vicende i fatti più importanti sono: La guerra d'Etruria contro Porsenna, e il primo trattato di Cartagine (509, A. l'E. V.). La presa di Roma dai Galli di Brenno, vinti poi da Cammillo (390, A. l'E. V.). Sottomissione della Campania; guerra coi Sanniti e coi Latini; sottomissione del Lazio (340, A. l'E. V.). Sconfitta sofferta a Caudio contro i Sanniti; finale sottomissione di questo (290, A. l'E. V.). Conquista dell'Etruria e della Gallia cispadana (283, A. l'E. V.). Guerra contro Pirro a Taranto e sottomissione della Magna-Grecia (272, A. l'E. V.). Prima guerra punica (164, A. l'E.V.). Conquista dell'Illiria e della Gallia transpadana (229, A. l'E. V.). Seconda guerra punica (218, A. l'E. V.). Presa di Siracusa dopo tre anni di assedio. Disfatta di Annibale. Pace a Cartagine (203, A. l'E. V.). Seconda guerra macedonica. Guerra d'Asia contro Antioco il grande (192, A. l'E. V.). Guerra di Liguria e d'Istria (178, A. l'E. V.). Terza guerra macedonica, terminata colla disfatta e prigionia del re di Persia (173, A. l'E. V.). Guerra dei Celtiberi e Lusitani (152, A. l'E. V.). Terza ed ultima guerra punica, e distruzione di Cartagine (140 a 146, A. l'E. V.). Spedizione contro gli schiavi della Sicilia. Sottomissione della Spagna, degli Allobrogi e degli Arveni. Provincia Romana nella Gallia Transalpina (dal 122 al 123, A. l'E. V.). Guerra di Numidia. Comparsa dei Teutoni e dei Cimbri, popoli settentrionali (109, A. l'E. V.). Guerra sociale in Italia. Guerra contro Mitridate re del Ponto. Contese fra Mario e Silla continuate dai loro aderenti. Guerra degli Schiavi di Sicilia vinta da Crasso e da Pompeo (71, A. l'E. V.). Disfatta di Tigrane re di Armenia e Mitridate del Ponto (dal 66 al 71, A. l'E. V.). Guerra di Cesare nelle Gallie e nella Bretagna, e di Crasso contro i Parti (53, A. l'E. V.). Guerra civile fra Cesare e Pompèo; dei Triumviri contro Bruto e Cassio a Filippi. Guerra civile fra Ottavio e Antonio. Battaglia d'Azio. Ottavio si fa signore di Roma e fonda la monarchia imperiale (29, A. l'E. V.).

Nel rapidissimo quadro che abbiamo delineato delle vicende di Roma libera, si è veduto come crescesse a grado a grado quella potenza

che ristretta un tempo negli angusti confini della città di Romolo adesso vedevasi limitata a settentrione dal Reno; e dal Danubio, a levante dall' Eufrate, a mezzodì dal deserti dell' Affrica, a ponente dall' Oceano. Fedele al principio che aveva animato la politica del suo fondatore, e obbedendo all' impulso ricevuto da esso, Roma intese mai sempre ad assodare le basi della sua potenza colla forza delle armi, non meno che coll' amore per la patria che seppe inspirare e mantenere ne' suoi cittadini, dirigendone con bella perseveranza gli sforzi alla difesa della propria indipendenza, come alla gloria ed all' ingrandimento dello Stato. Così riepilogando le epoche principali della esistenza di Roma della sua fondazione fino alla caduta della repubblica, la vedremo rimanersi 245 anni sotto i re, e spenderne altrettanti nel domare i vari popoli d' Italia; lottare 64 anni con Cartagine prima di trionfarne definitivamente nella giornata di Zama. Poi 68 anni si consumarono nel conquistare gli Stati capaci di resistere alle armi della repubblica. Da Tiberio Gracco primo motore delle guerre civili fino alla giornata di Filippi, ed alla morte di Cassio e Bruto corsero 82 anni; e 70 anni più tardi Tiberio non vide intorno a sè chi potesse o volesse fare ostacolo al suo dispotismo.

Mentre Roma proseguiva con tanta costanza il suo sistema di conquiste sul continente italiano, nella prossima Sicilia prosperava un numero di città grandi, splendide e doviziose, fondate per lo più, come dicemmo, da gente venuta di Grecia. Prima tra queste era Siracusa (fondata 735, A. l'E.V.) nella quale si contenevano tanti abitanti quanti oggi nell' isola tutta. Dapprima queste città si ressero a popolo; poi soggiacquero a capi che, abolite le forme repubblicane, regnarone assoluti. La storia rammenta, e non senza lode, Gelone (484, A. l'E.V.), e Gerone I (479, A. l' E.V.), principi di Siracusa. Anche Dionigi (405, A. l'E.V.), chiamato al supremo potere dopo che Siracusa s' era ricostruita in libertà, meritò nome di accorto regnante e valoroso guerriero nelle sue lotte continue coi molti nemici che gli suscitò la sua fortuna o la sua fierezza. Fanno maraviglia gli sforzi di questo uomo singolare, che resse a fronte dei potenti Cartaginesi, padroni d' una parte della isola, e guerreggiò la Magna Grecia, l' Illiria e l' Etruria. Morto Dionigi il Vecchio, passò Siracusa sotto il giogo d' altri tiranni, fino ad Agatocle, sebbene un momento tornata a libero reggimento per opera di Timoleone di Corinto. Come Siracusa, fiorì principalmente Agrigento (fondata nel 582, A. l' E.V.), anch'essa dominata da feroci tiranni, finchè cacciato Trasideo si governò a popolo, e toccò l' apice di sua grandezza. Troppo lungo sarebbe il racconto delle vicende cui soggiacquero le varie colonie e città di Sicilia; diremo però che nessuna parte d' Italia giunse a maggior grado di prosperità, della quale gran parte vuolsi attribuire al commercio ed alla agricoltura. Anche le scienze, le arti e le lettere fiorirono più che altrove in Sicilia, e i monumenti che ne rimangono attestano quanto fossevi inoltrata la civiltà. Così Roma avvezza ai trionfi maravigliò delle dovizie trovate nel sacco di Siracusa. Questa sua floridezza dovea renderla oggetto di desiderio a quella

potenza che già meditava la conquista del mondo. Così tacendo della momentanea invasione di Pirro, marito della figlia di Agatocle, e chiamato da questo in aiuto contro i Cartaginesi, diremo come fosse occupata dai Romani. L'isola al tempo della prima guerra punica era divisa fra i Cartaginesi, i Siracusani e i Mamertini, gente venutavi dalla Campania. Questi molestati dagli altri due chiesero aiuto a Roma; alla quale parendo, com'era veramente, opportunissima occasione di snidare da quelle belle contrade i rivali Cartaginesi non si fecero pregare; e in 18 mesi sessanta piazze di guerra con Agrigento caddero in loro potere. Seguitando questa prospera fortuna non molto dopo si impadronirono della Corsica, della Sardegna e delle altre isole minori. Della Corsica si crede ne fossero primi abitatori i Pelasgi; poi la dominarono gli Etruschi, stabilendovisi colonie di Focesi. Nella Sardegna i Libici, gl' Iberi, più tardi i Greci, i Fenici, i Cartaginesi, lasciaron memorie della loro occupazione. Così la potenza Romana dalla terra passava al mare, e come in quella felice così su questo s' apparecchiava a trionfare della emula Cartagine. Posto il piede in Sicilia i Romani non furon contenti finchè non ebbero in loro potere tutta l' isola, il che riuscì loro agevole dopo la presa di Siracusa all' epoca della seconda guerra punica.

§ II.

Impero Romano.—Sua divisione.—Caduta dell' Impero d' Occidente.
(dal 29 av. C. fino al 474 dell' E. V.)

Segnano gli storici il principio della decadenza delle istituzioni repubblicane in Roma all' epoca della totale distruzione di Cartagine. E veramente i costumi guasti e corrotti dalle ricchezze dell'Asia non erano più in armonia con una costituzione fondata unicamente sulle virtù, sullo amore patrio, sul disinteresse dei cittadini. Le continue guerre, i trionfi dei vincitori, crescevano favore e autorità alle milizie, la scemavano ai magistrati. La riunione di tanti popoli diversi per costumi, natura, interessi, non si poteva mantenere che colla forza, e Roma agitata dalle interne discordie, s' indeboliva nelle guerre civili, obbediva alle ambizioni private, e preparava la sua rovina. Prima però che si avverasse il totale disfacimento di sì gran corpo si doveva effettuare il mutamento che ridusse all' arbitrio di un solo le sorti del romano impero, spegnendo affatto nei cittadini, col desiderio dell'antica libertà, anche l' amore delle istituzioni da cui nacque e fu assicurata.

Fra quanti illustri si contesero il supremo potere in Roma negli ultimi anni della repubblica, nessuno più di Cesare avrebbe potuto fare amare la tirannide, perchè dotato, com' era, d' animo grande e nobile, l' amore di regno s' univa in lui all' amore di Roma. Ma Bruto temè la sua ambizione e lo trafisse; se non che il primo Bruto salvò la libertà della patria, e questi altro non fece che ritardarne l' estremo istante. Questo assassinio politico aprì la via del trono ad Otta-

vio, al quale il senato, primo tra i cortigiani dell' astuto rivale di Antonio, decretava il venerabile nome di Augusto e conferiva I poteri di cui eran già investiti i consoli ed i tribuni. Da Augusto, dunque, come già dicemmo, incominciò la monarchia imperiale destinata a finire in un altro Augusto (Romolo Augustolo), dopo quasi cinque secoli di esistenza. Nei 42 anni che regnò quel principe, l' impero godè una pace inalterata, fiorirono le lettere e le arti, si avverarono le promesse di un Redentore, poichè nacque in Giudea il Salvatore del mondo, Gesù. Da questo evento fecondo di sì mirabili conseguenze ha principio l'Era Volgare, che noi seguiremo nel progresso di questo discorso. Conservando le forme repubblicane, mentre concentrava in sua mano tutti i poteri dello Stato, Augusto non statuì legge di successione, come non osò dare una costituzione all'impero che ne fermasse le basi. Dopo lui Tiberio, suo figlio adottivo, assicuratosi prima il favore dei soldati, mostrò cedere alle preghiere del senato che lo chiamava al trono. Mostro avido di sangue, il sospetto diresse tutte le sue azioni, e lo fece incrudelire contro amici e nemici con eguale ferocia. Caligola succeduto a Tiberio, educato alla scuola del dispotismo, superbo della propria possanza, fece pompa di malvagità così stravagante, che parve volesse mettere a prova la pazienza di Roma; talmente che quando fu ucciso da Cherea (41, dell'E.V.), il senato intendeva ristabilire la repubblica, se non erano i pretoriani o guardie degl' imperatori, i quali mostrando a quella degenerata assemblea come nelle loro mani fosse il disporre del supremo potere, gridarono imperatore Claudio. Il regno di questo principe fu regno di femmine e di liberti; gli successe Nerone, il quale, tradendo le speranze date nei primi cinque anni del suo governo, si abbandonò anch'egli a poco a poco ad ogni sorta di eccessi, finchè, per sottrarsi alla indignazione del genere umano, si uccise, lasciando in preda a funeste dissenzioni l' impero. Sergio Galba, Salvio Ottone, Vitellio precederono sul trono l' illustre Vespasiano, eletto dallo esercito ch' egli guidava all' assedio di Gerusalemme, alla quale impresa dette compimento suo figlio Tito. Gravi disastri avevano funestato il breve intervallo trascorso fra la morte di Nerone e l' elezione di Vespasiano. Claudio Civile eccitò alla ribellione le Gallie, i Germani vincitori passato il Reno, violarono il territorio romano; i Parti minacciavano la Siria; Roma andò sossopra per gare di fazioni, e spargimento di sangue cittadino. Vespasiano seppe render la pace allo Stato; Tito suo figlio lo rese felice, e meritò lo chiamassero *Delizia del genere umano*. Sotto il suo regno accadde la memorabile eruzione del Vesuvio che seppellì Ercolano, Pompei e Stabia sotto la lava e le ceneri. A Tito succedè Domiziano suo fratello; simulato come Tiberio, crudele come Caligola, amò ciò nondimeno la gloria; la Bretagna venne intiera alla obbedienza di Roma, e la città eterna andò fregiata di nuovi abbellimenti. A Domiziano assassinato succedè Nerva eletto dai soldati, che due anni dopo lasciò il trono a Traiano. Gran principe ed uomo virtuoso, il nuovo imperatore si meritò l' amore dei sudditi regnando da padre, e combattendo da eroe. Per lui fu-

rono soggiogati i Daci e gli Arabi, conquistata la Mesopotamia, vendicata l'onta di Crasso trionfando dei Parti. Adriano, suo figlio adottivo, non potè imitarne tutte le virtù; pure seppe acquistare nome di grande, governando ventitrè anni con pari giustizia e bontà. Antonino, Marco Aurelio, ambedue giunti al trono per adozione, seguirono le tracce del buon Traiano; l'ultimo regnò insieme con Lucio Vero; si innoltrarono i Vandali nella Pannonia e la invasero (166, dell'E. V.). A Marco Aurelio succedè Commodo suo figlio, indegno di esser nato da tal genitore, e famoso soltanto pei vizi stravaganti di cui fece pompa. L'evento il più importante del regno di questo stolto è lo stabilimento dei Goti nella Dacia. A Commodo, strangolato dai pretoriani, successe Elvio Pertinace ucciso anche egli due mesi dopo dai soldati, ormai insofferenti d'ogni freno di disciplina. Giunto l'impero al più alto segno di sua grandezza sotto gli Antonini, adesso incominciava a declinare. L'elezione degl'imperatori caduta in mano ai soldati divenne una sorgente continua di disordini e di guerre intestine. L'impero del mondo messo all'incanto dai pretoriani è comprato da Didio Giuliano, che muore ucciso dopo due mesi. Settimio Severo eletto dalle legioni della Pannonia trionfa di due rivali, Pescennio Nigro e Claudio Albino, e regna solo. Gli succedono Caracalla e Geta suoi figli; poi morto il secondo, ucciso dal proprio fratello, regna Caracalla solo, feroce, superbo, ma non privo di valore. Sotto di lui è fatta menzione per la prima volta degli Alemanni (212, dell'E. V.). Macrino, assassino di Caracalla, regna un anno e incontra la stessa sorte. Eliogabalo creduto figlio di Caracalla è eletto in sua vece, e si disonora colla più sfrenata dissolutezza; ucciso alfine in una sedizione lascia il trono ad Alessandro Severo eletto per le sue virtù. Questo imperatore, uno dei più saggi che si abbia avuto Roma, guerreggiò felicemente contro Artaserse ceppo della dinastia dei Sassanidi in Persia; osteggiò di Alemanni, e morì in una sedizione di milizie.

Adesso siamo giunti a tempi di turbolenze per le quali l'impero, già declinante, come sopra avvertimmo, volge rapidamente verso l'estrema sua rovina. Massimo, i due Gordiani, Balbino e Puppieno si contendono il dominio. Giordano III eletto per le speranze che dava di sè medesimo è ucciso dopo breve regno dall'arabo Filippo. Sotto questo Giordano è fatta menzione per la prima volta dei Franchi (dal 238 al 244, dell'E. V.). Sotto Filippo, assassino di lui, i Goti invadono la Tracia e la Media. Decio, eletto in sua vece, e degno di lode per le sue virtù, muore combattendo per la patria. Dopo di lui il trono dei Cesari fu successivamente occupato da ambiziosi, che vi trovaron la morte senza lasciarvi orma di virtù. Gallo, Volusiano, Ostiliano, Emiliano, Valeriano, Gallieno sono rammentati dalla storia senza parola di lode. L'ultimo, fatto prigioniero dai Persi, lasciò l'impero in balia di trenta tiranni che se ne contrastarono le spoglie, mentre lo minacciavano i Barbari. Salito al trono Claudio II, detto il Goto, perchè vincitore di quei popoli, regnò due anni e morì di peste, non senza fama di buon principe. Dal

campi guerreschi, divenuti culla e refugio degli uomini grandi, sebbene troppo spesso nido di ambizioni non giustificate da ingegno e pregi personali, saliva al supremo potere Aureliano di cui seppe rendersi degno per senno e valore singolari. Egli il primo osò cingersi la fronte d'un diadema, atto a cui non si cimentò Giulio Cesare, e che tentato da Caligola empiè di sdegno i Romani, siccome segno del totale annientamento della repubblica. Dopo avere ristabilito l'ordine e la pace, respinti i Barbari oltre le foreste germaniche, e superata Palmira, di cui menò in trionfo l'illustre regina Zenobia, perì Aureliano per tradimento, mentre si disponeva a portare guerra ai Persiani. Gli succedettero nel breve giro di pochi anni Tacito, Probo, Caro, Carino e Numeriano, finchè non assunse le redini dello stato Diocleziano, dal quale incomincia l'ultimo periodo della potenza romana. Quando questo imperatore fu eletto, tutte le frontiere e le coste dell'impero erano infestate dai Barbari, perchè quei moti parziali dei popoli del settentrione, che abbiamo sopra accennati, adesso s'eran conclusi in un movimento generale. Quindi è che Diocleziano giudicò espediente di dare una nuova forma all'impero nominandosi un collega nella persona di Massimiano Ercole, e affidandogli la cura di difendere l'occidente mentre egli soggiornava nell'Asia. Per questo mutamento Roma, antica padrona del mondo, cessò di esser sede degl'imperatori, perchè stando Diocleziano in Nicomedia, Massimiano volle fermarsi in Milano. Con questa divisione sperò Diocleziano assicurare maggiore stabilità al sovrano potere, ma ne affrettò invece l'invilimento per le rivalità cui dette vita fra i Cesari. Succeduto Galerio e Costantino Cloro per l'abdicazione dei due imperatori, il primo all'impero d'oriente, l'altro a quello di occidente, non ebbero regno felice. A Costantino Cloro morto immaturo le legioni galliche chiamarono successore Costantino suo figlio. Massenzio si fe' collega a Galerio uccidendo Severo eletto Cesare da quello. Se non che Costantino avendo costretto Massimiano a darsi la morte, e avendo vinto in giornata campale sotto Roma Massenzio, tiranno divenuto odioso all'universale, e morto nella battaglia, tutto l'occidente si ridusse al suo volere (312). Adesso moriva in oriente Galerio, e Costantino si collegava con Licinio, Cesare succeduto al defunto imperatore; se non che venuti in urto anch'essi e scesi alla prova delle armi, Licino perdè col trono la vita, e Costantino si trovò assoluto signore dell'impero riunito nuovamente sotto una sola dominazione. Il regno di questo principe soprannominato *Grande* fu lieto di prosperi eventi al senno ed alla solerzia con cui diresse le cose. Ma la lode maggiore gli è dovuta per la riforma ch'egli tentò introdurre in quella vecchia monarchia, cui volle ringiovanire, favorendo con ogni suo sforzo il nuovo elemento sociale, che porgeva la religione cristiana. Già fu da noi parlato del decadimento progressivo sofferto dallo impero romano per la depravazione degli uomini e la corruzione dei costumi. Così fino dalla repubblica l'antico e forte vincolo che legava i cittadini allo Stato, che faceva dimenticare il proprio interesse per l'interes-

se comune, che faceva una religione dell'amore della patria, e un Dio di Roma, s'era allontato tra le gare delle ambizioni private, nel lusso sfrenato venuto dall'Asia, nei sofismi d'una civiltà esotica, la quale non mai perfettamente abbarbicatasi nel suolo romano, perchè composta di stranieri elementi, non aveva potuto produrre frutti reali e veramente giovevoli. Ormai tutte le convenzioni erano svanite, perdute direi quasi in un vortice d'idee che tutto giorno agitate, come foglie ad egni vento che spiri, si volgevano ad ogui lusinga, ad ogni nuovo allettamento. Mancava dunque allo spirito umano una base sulla quale appoggiarsi per istabilire fondatamente i principii più essenziali alla condotta della vita. E l'esistenza pure pareva oggimai divenuta un peso, ond'è che ognuno tentasse o renderla più lieve, riducendosi alla semplice individualità, o privarsene per fuggire alle sue inquietudini. Quindi è che aborrissero più che altro dalle cure e dal legame del matrimonio, e preferissero il celibato con grave danno dello Stato che si spopolava, della agricoltura che languiva per difetto di braccia, dei costumi che sempre più corrompevansi. L'Italia più che altre soffriva di questo morbo, perchè il lusso eravi maggiore, i delitti più facili, il vivere più comodo; Roma che dava un tempo il superfluo della sna popolazione alle moltiplici sue colonie, adesso chiamava i Barbari a popolarla, altra sorgente di disordine e confusione. La società era sull'orlo d'un abisso. Se non che in mezzo alla corruzione che da quattro secoli rodeva quel corpo immane e preparava la sua distruzione, vedremo sorgere una speranza, il germe di una nuova esistenza svolgersi da quel putridume, e poi dar vita ad una nuova Roma, egualmente grande, illustre, possente, ma non per trionfi di sangue, non per pianto di popoli, non per arti tenebrose di Stato, ma per tutti i benefizi di un incivilimento che ritrae la sua origine dal cielo. Il Cristianesimo nato, come dicemmo, ai tempi di Augusto, cresciuto alla ombra del disprezzo in che lo tenevano i Gentili, fecondato dal sangue dei martiri sparso in non meno di dieci persecuzioni (dal 66 al 303) già costituiva ai tempi a cui siam giunti, una nuova potenza sociale, dinanzi alla quale dovevano venir meno tutti gli antichi sostegni del mondo pagano. Costantino il Grande ne confermò i trionfi facendolo sedere sul trono. Da quel punto vediamo la società cristiana congiunta da un solo pensiero, mossa ad un solo scopo, la riunione, cioè dei popoli in una sola famiglia, sostituirsi a poco a poco alla decrepita società romana, e fondare sulla carità, sull'amore, le basi del nuovo edifizio sociale. Prima a godere dei benefizi di questa immensa rivoluzione ci comparisce l'Italia, e in questa quella Roma verso la quale più non si volgeranno gli odii delle nazioni oppresse dalla forza brutale, ma sì bene le speranze dei popoli chiamati da essa ad una placida rigenerazione. Così mentre da un lato crollavano le antiche istituzioni, dall'altro cresceva l'autorità della Chiesa rappresentata dai Papi successori di S. Pietro nella sede da lui fondata in Roma l'anno 43 dell'Era Volgare, i quali posti a capo del nuovo movimento sociale con ogni sforzo sempre più strin-

gevano i vincoli della cristiana repubblica. A quest'opera dètte mano Costantino rendendo libero il Cristianesimo, e soccorrendolo contro le scissure che già ne minacciavano la unità. Per esso fu convocato il concilio di Nicea (325), primo esempio d'una associazione di tutti popoli conosciuti per convenire di un simbolo d'unità universale.

Trasportando la sede dell'impero a Costantinopoli da lui fondata (330). Costantino privò Roma e l'Italia di gran parte della sua influenza nelle cose di Stato, mentre gliela crebbe sulle opinioni cui dava norma e sostegno la preponderanza della sede pontificia, già riverita e riconosciuta come la prima fra le Chiese cristiane.

Nella divisione che fece Costantino dell'impero fra i suoi figli, l'Italia toccò in sorte a Costante, il quale dovette difendersi contro le ambiziose pretese del fratello Costantino II; poi, superate queste, rimase vittima d'una congiura ordinata contro di lui da Massenzio. Questi non godè il frutto del suo tradimento; vinto da Costanzo s'uccise, e così quest'ultimo figlio di Costantino il Grande, cui era toccato l'Oriente, raccolse in sua mano tutta la somma del potere, e chiamò Cesare Giuliano suo cugino, quello stesso che, rinunziando al Cristianesimo, e ristabilendo come e dove potè il culto antico degl'idoli, ebbe il soprannome di *Apostata*. Questi moriva dopo un regno brevissimo in una spedizione contro Sapore re di Persia, e le milizie gridavano imperatore Gioviano, amantissimo della religione cristiana e suo ristoratore. Valentiniano soldato di gran valore fu eletto successore di Gioviano dai capi dell'esercito, nei quali ridottisi oggimai l'elezione dei Principi s'apriva l'adito a brogli e contese funeste. Ora l'esercito, pensando come un solo monarca non potesse convenientemente vegliare alla buona amministrazione dello Stato, chiese al Principe si scegliesse un collega; ed egli elesse Valente suo fratello. Questa fu la nuova divisione dell'impero (364) nella quale Valentiniano tenne per sè l'Occidente. Questo Principe si distinse per molte cure dirette a una saggia e benefica amministrazione, sebbene lo accusino di atti di crudele barbarie. Il paganesimo represso da Gioviano tornò a respirare per tolleranza dell'imperatore, pure egli vegliò alla buona disciplina del clero cattolico con bella perseveranza; e guerriero esperto e valente represse i nemici dello Stato. Morto Valentiniano dopo un regno di dodici anni gli successero i due suoi figli Graziano e Valentiniano II, fanciullo di quattro anni appena. Temendo di non bastare al grave incarico di governare il mondo, di cui adesso trovavasi solo padrone per la morte di Valente, Graziano di diciannove anni ebbe la prudenza di cercarsi un collega, e il senno di trovarlo capace; e il caso era urgente. Goti, Germani, Persi, Scoti, minacciavano ai vari confini più baldanzosi, dacchè sapevano per esperienza che Roma più non era invincibile. In tanto bisogno Graziano scelse Teodosio (379), attribuendogli le provincie già rette da Valente, restò al fanciullo Valentiniano II il dominio di nome dell'Italia coll'Illiria Occidentale e coll'Affrica, nel quale gravi accidenti il turbarono, perchè avendo

gli eserciti ucciso Graziano e gridato imperatore Massimo, questi, pel quale parteggiavano le Gallie e la Bretagna, scacciò dall'Italia il giovine Valentiniano, e gli toglieva per certo il regno, se non era Teodosio dal quale sorpreso nelle vicinanze di Aquileia fu vinto, e pagò col capo l'uccisione dell'imperatore (388). Non appena quietate così le cose d'Italia insorsero nuovi scompigli, parte cagionati da Giustina madre di Valentiniano, la quale, favorendo gli Ariani, pose in grande turbamento la Chiesa, e parte per l'ambizione del franco Arbogaste, il quale venuto giustamente in sospetto all'imperatore, prevenne il gastigo che meritavano i suoi raggiri facendo strozzare il suo principe. Così moriva Valentiniano II lasciando l'impero al solo arbitrio di Teodosio, dacchè questi avendo mosso guerra ad Eugenio eletto da Arbogaste, cui mancò l'ardire d'impadronirsi del trono, potè vederselo ai piedi trafitto dai propri soldati. Signore di tutto il mondo romano, Teodosio chiamò suo successore in Occidente il figlio Onorio, al quale porse egli stesso le insegne del potere in Milano, e nominò tutore il prode e sagace Stilicone; se non che la pochezza d'animo del nuovo imperatore rese vani i saggi provvedimenti del padre e le cure del buon ministro. Fra le due potenze che si dividevano l'impero sorgeva un occulto nemico in Alarico re dei Visigoti, il quale, allettato dalle dovizie d'Italia e non disgustato da un primo tentativo infelice, tornò all'impresa, e finalmente potè entrare vincitore nella città eterna (409). Avendo posto sul trono imperiale un Attalo romano, simulacro d'un potere che egli solo esercitava, già pensava a compiere l'occupazione di tutta Italia, tragittando in Sicilia, quando la morte lo colse a Cosenza. Ataulfo successore di Alarico costrinse Onorio a dargli la propria sorella in isposa, e abbandonò l'Italia lacera e sanguinosa, passando in Ispagna cui tolse al dominio di Roma. Ad Onorio era frattanto succeduto Valentiniano III, bambino di sei anni, affidato alla tutela di sua madre Placidia, che per 25 anni governò l'impero in luogo del figlio inetto; sebbene nè anch'essa capace di reggere tanto peso. E veramente la inimicizia di due ministri Ezio e Bonifazio, secondata improvvidamente dalla imperatrice fu cagione della perdita dell'Affrica occupata dai Vandali con Genserico, gravissimo danno all'Italia cui provvedeva abbondanza di grano e d'olio. Nè solo all'Affrica contento Genserico invase la Sicilia e le coste della Lucania preludio a più fieri disastri, perchè Attila re degli Unni, detto *flagello di Dio*, chiamato in aiuto dal re dei Vandali, cala prima nelle Gallie; ma vinto a Chalons, si volge all'Italia e la cuopre di rovine, nè si ritira senza molte e considerevoli prede. A quest'epoca vuolsi riferire il nascimento della nobile e prosperosa Venezia. Gli abitatori delle terre invase dai barbari d'Attila si ricovrarono nelle vicine isole del golfo Adriatico, sperando dal mare quello scampo che dalla terra non avevano avuto. I danni recati all'Italia dal re degli Unni eran grandi, pure un male maggiore era la incapacità di Valentiniano e i suoi vizi, i quali passando ogni confine lo trassero a violenta morte per opera di Petronio Massimo che gli succedè sul trono. In questa, Eudossia vedova

di Valentiniano sposata da Massimo, intendendo a vendicarsi dell'uccisore di suo marito, chiamava Genserico in Italia. Giungeva questi con esercito immenso alle porte di Roma (455) e resistendo, sebbene cristiano, alle preghiere di Leone Papa, che avevano commosso il barbaro Attila, la dava a sacco. Le rovine di Genserico in Italia superarono quelle di Attila. Fu la Campania distrutta, arsa Capua, Nola affatto guasta, la Sicilia disertata. Fuggendo da questo nemico, Massimo fu lapidato e gittato nel Tevere. Gli succedè Avito, poi Maggiorano, ottimo Principe, intento a promulgare buone leggi, a far cessare i disordini, a migliorare i costumi, a favorire le arti; quindi può dirsi che si oppose alla vicina caduta del crollante impero; respinse i Barbari nelle Gallie e in Ispagna, e tentò ritogliere l'Affrica a Genserico: ma troppo giusto per regger popoli ormai rotti ad ogni intemperanza; cadde vittima d'una sommossa e fu ucciso a Voghera. Ricimero, svevo o goto e d'illustre nascita, al quale Valentiniano aveva dato il comando dell'esercito, inorgoglito pei suoi trionfi covava pensieri ambiziosi. Più soddisfatto di esercitare il sovrano potere che di assumerne il titolo, dopo aver costretto Avito alla fuga, aveva eletto in sua vece Maggiorano, poi mancàto questo gli sostituiva Severo. Se non che stanco di creare imperatori si dichiarò protettore d'Italia, e vi stabilì una specie di repubblica o d'interregno sotto la sua protezione. Parve questa un'epoca d'indipendenza per l'Italia, dacchè si fecero trattati ed alleanze nel suo solo nome, tacendo e di Roma e d'impero. Ciò nondimeno il genio mutabile di Ricimero lo trasse a nuovi partiti. Chiesto all'imperatore Leone un principe che salisse sul trono d'Occidente, fu eletto Antemio, e Ricimero rimase contento del modesto titolo di patrizio. Ma quest'accordo fra due persone d'ingegno e d'animo troppo diversi non potè durare; così la virtù d'Antemio e l'ambizione di Ricimero furono cagione di nuovi mali. L'Italia si divise in due parti. Il patrizio sostenuto da migliori truppe prevalse, strinse Roma di assedio, e la superò di forza. Olibrio, genero di Valentiniano III successe ad Antemio, e dopo lui fu gridato Giulio Nepote, il quale poteva dare qualche speranza di quiete; se non che i Barbari sempre più infesti all'impero non glielo consentirono. Da lontano i Visigoti minacciosi lo costringevano a ceder loro l'Alvernia, da vicino la truppa raccogliticcia che sotto il nome di federati prestava la mano ad ogni disordine, sollevatasi sotto il comando di Oreste, l'obbligò a fuggire da Ravenna e rinunziare ad un trono sul quale ormai più non era sperabile di viver quieti. Oreste giunto al capo del suo divisamento, faceva dichiarare imperatore Romolo Momillo suo proprio figlio, detto in seguito Augustolo, perchè giovanetto. Ma quei Barbari stessi che avevano dato mano all'innalzamento di Oreste e del figlio, irritati adesso perchè negavan loro il terzo delle terre italiche, che doveva esser il premio del loro concorso, si unirono ad Odoacre, capo degli Eruli, e con esso posero termine all'impero d'Occidente, 1229 anni dopo la fondazione di Roma, 607 dopo la Battaglia d'Azio, e l'anno 476 dell'Era Volgare.

§ III.

Regno degli Eruli—Regno degli Ostrogoti—Regno dei Longobardi. (Dal 476 al 774)

Adesso la Storia d'Italia, non più quella del mondo romano, incomincia ad assumere fisonomia propria e distinta. Separata violentemente dalle sue conquiste per gli sforzi incessanti dei Barbari che fino dai tempi di Cesare e di Augusto ne minacciarano l'esistenza, non più puntellata da istituzioni vigorose, perdute le virtù cittadine, che fanno la forza degli Stati, Roma cadde; ma non più grande, non più considerata, non più temuta, niuno ne pianse il fato. La forma di reggimento repubblicano, sebbene rispettata da Augusto, conservata nei suoi successori, era divenuta impotente a preservarla dalla sua caduta; dacchè un senato avvilito, dei consoli ligi al potere fossero insufficiente ostacolo alla ambizione di Principi regnanti pel terrore sopra un popolo avvilito ed oppresso. La religione, base e fondamento d'ogni società e solo vincolo tenace fra i cittadini di uno Stato; venuta meno col declinare della repubblica, ebbe a cedere il campo a quella fede, che a più salde radici attenendosi prometteva e garentiva ai popoli illuminati dalla sua luce una più quieta e migliore esistenza; e così questa fede riunendo in un solo pensiero i popoli d'ogni clima e nazione fu potente cagione che l'unità romana cadesse privandola del più saldo sostegno, il culto esclusivo della patria, l'odio contro tutto ciò che non fosse romano. Divenuta centro e sede primaria del Cristianesimo vedremo Roma, nella quale i Papi dopo S. Pietro esercitando l'apostolica autorità, stabilivano il fondamento della loro primazia sulla Chiesa cattolica, riacquistare a mano a mano il lustro, la considerazione, il potere che le avevano tolti e lo abbandono dei Principi, e l'avvilimento del senato. Finchè i vescovi di Roma vissero nella povertà evangelica e il Cristianesimo crebbe fra le persecuzioni, la loro elezione stette nel clero; poi venuti i tempi di quiete, vi concorse il popolo, il che parci segno certo della importanza politica che gradatamente cresceva nei pontefici. E vuolsi dire che in questo egregiamente li secondassero i vescovi soggetti, cui non di rado toccava assumersi il governo delle città abbandonate da'decurioni, al quale chiamavali la preponderanza morale che dava loro il ministero d'amore e di carità da essi esercitato, potente sempre, ma potentissimo in tempi di disordine e di sventure, se non che malgrado gli sforzi della Chiesa per secondare i progressi della fede, vediamo il paganesimo vivere ancora, specialmente in Italia, ed in Roma stessa; del quale rendevano più lenta la distruzione, le dissenzioni seminate tra i fedeli dall'idra dell'eresia del continuo rinascente. Tale era lo stato dell'Italia ai tempi a cui siamo giunti. Caduto l'imbelle Augustolo, il senato invitò l'Imperatore d'Oriente Zenone, ad assumersi il dominio dell'Occidente, affidando la difesa dell'Italia a Odoacre. Questi eventi di poco mutarono le condizioni

politiche della penisola, perchè il senato, i consoli, i magistrati dell' impero rimasero. Odoacre, sebbene ariano, rispettò i vescovi e i sacerdoti cattolici; ma volendo ricompensare coloro che lo avevan servito, tolse gran parte delle terre agli antichi padroni. Se non che da questo danno recato all' interesse dei possessori risultò un benefizio allo universale. L' agricoltura esercitata da uomini più vigorosi e più attivi incominciò a prosperare; le terre abbandonate ed incolte si coltivarono e popolarono. Oltre di che Odoacre volle e seppe correggere tutte le parti dell' amministrazione, e stabilì un governo saldo e forte, che potè proteggere tutti gl' interessi secondo dovere e giustizia. Pareva sorgere, ed era questa veramente l' aurora dei giorni più lieti all'Italia, che dovevano splendere sotto gli auspicii del grande Teodorico. Era Teodorico re degli Ostrogoti, alla corte di Zenone imperatore; noiato dell' ozio indecoroso in cui viveva, chiese al Principe l' autorizzazione di scendere in Italia per cacciarne Odoacre, e, ottenutola, si mosse. Odoacre assediato in Ravenna vi lasciò la vita (493). Dalle Alpi allo stretto l' Italia si sottomise al vincitore; gli ambasciatori vandali gli rassegnarono la Sicilia, il senato e il popolo lo chiamarono liberatore. Tenne Teodorico il potere in vista di rappresentante dell' Imperatore, nel fatto come padrone assoluto. Volse ogni suo studio al consolidamento di questa sua potenza. Fortificò le terre e i confini; esercitò le truppe, nelle quali ammise Italiani per togliere ogni mal talento fra queste e i suoi. Ristorò Roma e le altre città dai danni patiti. Protesse, sebbene anch' egli Ariano, il Pontefice e il clero cattolico; dovette distribuire terreni e possessi ai suoi benemeriti, ma procurò farlo senza offendere gl' Italiani fedeli. Per lui la Italia già ridotta a chiedere altrove i grani necessarii alla vita dei suoi abitanti, adesso potè bastare a sè stessa, tanto prosperò l' agricoltura. A questi provvedimenti interni aggiunse Teodorico il vanto di allargare i suoi dominii; le sue conquiste si estesero per tutta Europa. Ma l' Italia rimase perno e sede di questo grande impero, nel quale egli conservò le leggi antiche, parendogli più convenevole mantenere lo antico edifizio che distruggerlo; sicchè rimase per sempre il senato coi consoli, e la supremazia dell' Imperatore di Oriente. Trentatrè anni durò il regno di Teodorico, nel qual tempo l'Italia respirò lusingata d' un felice avvenire; se non che fu lusinga e non più. Morto Teodorico senza figli maschi, gli successe Atalarico nato da sua figlia Amalasunta, la quale sopravvivendo al figlio fe'dare la corona al suo cugino Teodoto, lo sposò, e n' ebbe in premio la morte. Giustiniano imperatore di Costantinopoli cogliendo l'occasione favorevole, sotto colore di vendicare l' assassinio di Amalasunta, del quale pare non fosse neppur egli purissimo, spedì il suo generale Belisario in Italia per ridurla di nuovo in suo potere, e forse conseguiva l' intento suo se non era il prode Vitige eletto dai Goti in luogo dell' indegno Teodoto (536). Ma questo popolo, perduto l' antico valore fra le dolcezze e i godimenti della pace, mal secondò gli sforzi del suo Principe, per lo che questi chiamò in aiuto i Franchi; i quali sulle prime unitesi ad Uraia nipote di Vitige in numero di diecimila

assediano, prendono e distruggono Milano, e un anno dopo calati con Teodoberto loro re, dáuno addosso a Goti e Romani, devastavano la Liguria, rovinano Genova; ma costretti dalla fame calano agli accordi e partono. Intanto Belisario ristorate le cose degli Orientali entrava per patto in Ravenna, acclamato re dai Goti; ma ei ricusava preferendo a una instabil corona, la gloria del trionfo e la fede al suo signore, al quale menò prigioniero Vitige. Tornata così in gran parte l'Italia sotto il dominio dei Greci imperatori, le reliquie dei Goti si ritirarono di qua del Po, concentrandosi sopra Pavia ed eleggendo Ildebaldo prode guerriero; e morto questo per assassinio, chiamarono successore il nipote Totila. Gli undici generali lasciati da Belisario al governo del paese, operando disuniti, non avevano saputo distruggere i rimanenti nemici. Totila li vinse presso Faenza, prese Napoli, assoggettò tutta l'Italia meridionale, e posò il campo sui campi ameni di Tivoli. Umano e dolce nel governo quanto fiero ed esperto nelle cose di guerra, il re Goto seppe farsi amare dai sudditi quanto temere dai nemici. Gl'Italiani malmenati dai Greci si volgevano pieni di speranza al nuovo dominatore. Giustiniano vide il pericolo e fu pronto al riparo; inviando al governo delle cose italiche il prode e sagace Belisario. Se non che questi mal provveduto di genti e di denaro non potè opporsi alla presa di Roma, alla quale la clemenza di Totila risparmiò molti orrori. Partito Totila coi senatori in ostaggio, Belisario con un pugno di gente gliela ritolse. Se non che non potendo sostenere la guerra senza i sussidii che richiedeva, chiese ed ottenne lo scambio. Totila riprese le città perdute e Roma con esse, nella quale pare volesse fermar la sua sede; ciò nonpertanto non cessava dal propor pace all'imperatore; ma Giustiniano fermo nel pensiere di ricuperare l'antica signoria dell'Italia, ricusò le proposte e spedì l'eunuco Narsete con denaro e genti raccolte da ogni contrada; s'intese inoltre coi Franchi che occupavano la Liguria e Venezia. Non si smarrì perciò il re Goto, ed affrontati i nemici a Taginia presso Nocera dette loro battaglia; ma ferito a morte non potè impedire la rotta dei suoi. Il trionfo dei Greci fu pieno. Teia succeduto al defunto re Goto non ebbe sorte migliore; trafitto anch'egli combattendo cadde sul campo e con lui il regno degli Ostrogoti (552). Ai danni sofferti dagl'Italiani in queste guerre si aggiunsero le scorrerie dei Franchi e più degli Alemanni, i quali condotti da Leutarlo e Bucellino fratelli mandarono a sperpero le terre da Milano all'estrema Calabria.

Alla dominazione dei Goti succeduto il governo dei Greci, l'Italia fu retta con titolo di Esarcato da Narsete, il quale per 18 anni vi mantenne la pace, l'abbondanza e il buon ordine. Dette allora Giustiniano una prammatica sanzione in 27 articoli, confermando gli atti di Teodorico, e lasciando al Papa e al senato la cura di regolare i pesi e le misure. Questo stato di cose sebbene promettesse quiete e prosperità alla infelice penisola, non tardò molto a volgersi in male. Mentre da un lato per le nuove forme date all'amministrazione si assodava il governo dei municipii per opera dei duchi e maestri dei

soldati, che tendevano a farsi indipendenti; dall' altro, lo stato delle provincie peggiorava stando alle mani di prefetti ingordi e venali, venuti da Costantinopoli a rifarsi del prezzo pagato per conseguire la carica. Ora si appressavano altre sventure. Era già venuto in disgrazia Narsete alla corte di Costantinopoli, e gli era stato sostituito Longino con ampio mandato di fare e disfare a suo senno. Ed egli non volendo seguire le norme dei suoi predecessori, aboliva i consolari, i correttori ed i presidi, e sostituiva loro nelle città più importanti alcuni capi chiamati duchi o giudici deputati ad amministrare la giustizia. Tolse anche a Roma i consoli ed il senato, sottoponendola a un Duca, spedito ogni anno da Ravenna, ove egli dimorava reggendo l' universa Italia in nome dell' imperatore. Così ebbe origine quel gran numero di ducati, il cui nome si conservò lungo tempo, di Roma, Napoli, Sorrento, Amalfi, Benevento, Brescia, Friuli, Spoleto ec., e che non fu piccola cagione della facilità con cui i Longobardi poterono effettuare la conquista dell' Italia. Così, dice un chiaro scrittore, poichè i Greci ebbero guasta questa nostra contrada vi lasciarono il mal seme nella divisione delle provincie pareggiabile ad un vero smembramento. Mentre queste cose accadevano, Narsete nel suo ritiro di Napoli meditava come vendicarsi dell' ingiuria patita. Gli parve un bel mezzo l' amicizia che aveva con Alboino re dei Longobardi, e lo invitò a calare nel bel paese *dove latte e miele scorrevano in abbondanza*. Alboino cedendo volentieri all' invito, si mosse con numeroso stuolo di gente raccolta da varie contrade. Occupata Milano cinque soli mesi dopo la sua partenza dalla patria, il Longobardo vi fu gridato re; la dominazione dei Greci si restrinse a Roma, Ravenna, ed alcune città marittime. La Sicilia e le isole rimasero anch' esse soggette all' imperatore, perchè non essendo i Longobardi pratici delle cose del mare non poterono tentarne la conquista. Napoli e Venezia quasi indipendenti si reggevano a proprio arbitrio. Questo fu il principio del regno Longobardo (568). Ad Alboino, ucciso a tradimento per opera della moglie (573), successe Clefi, il quale continuando le vittorie del suo predecessore assodò le basi della dominazione Longobarda. Se non che questa dominazione mancante di quella unità che riduce in arbitrio di un solo la somma delle cose politiche, non potè costituire dell' Italia tutta uno Stato compatto, uniforme e durevole. I capi longobardi uniti per la conquista, compiuta questa cessarono d' obbedire al pensiero concorde che finora gli aveva guidati, e pensarono di provvedere al proprio vantaggio, cosicchè occupando ciascuno un cantone, ne costituì una signoria quasi indipendente. Trenta Duchi ci rammenta la Storia alla morte di Clefi assassinato dopo 18 mesi di regno. Questa divisione fra gl' invasori impedì non cadesse tutta l'Italia sotto il giogo degli stranieri. Ma però fedeli alle costumanze avite, questi grandi ai giorni del pericolo si sottoposero a un capo. Questi fu Autari, figlio di Clefi, chiamato a difendere lo Stato contro i tentativi di Childeberto re dei Franchi. Questo Autari ridusse a forma migliore il governo, confermando il potere reale, senza offendere perciò i dritti degli altri Principi longobardi. Imperocchè men-

tre i duchi istituiti dall' esarca imperiale erano magistrati civili e militari per amministrare il paese secondo le leggi comuni, i duchi longobardi dominavano quanto al civile e come assoluti padroni sulle terre conquistate, solo dipendenti dal re pei delitti politici o per l'interesse comune. La scorreria di Autari fino all'estrema punta d'Italia dimostra come si sarebbe potuta estendere la dominazione longobarda su tutta la penisola se non fosse stato l'odio che si manteneva negl' Italiani contro quei vincitori barbari, tiranni e specialmente eretici, dacchè i longobardi fossero Ariani. Diciassette re, successori di Autari, ressero lo scettro fino a Desiderio vinto e spogliato da Carlo Magno; questo periodo comprende dal 591 al 756, epoca piena di tribolazioni e di guerre suscitate il più dall'ambizione dei re sempre cupidi di nuovi acquisti, e dai dissidii fra questi e i duchi. Quanto all'ordine civile i Longobardi si ressero colle proprie leggi, mentre ai vinti era lasciato l'arbitrio di seguire l'antica legislazione. In molti luoghi, non potendo, o non volendo intervenire gl'imperatori di Costantinopoli, i municipii provvidero al governo e alla difesa propria; i vescovi, come già dicemmo, specialmente quello di Ravenna e il Papa in Roma, potentissimi per ricchezza e credito, assumevano spesso la direzione delle cose pubbliche. Così si venivano a stabilire i fondamenti di quella libertà che vedremo comparire in Lombardia nei secoli XI e XII. Così l'ecclesiastica autorità, sopravvissuta ad ogni altra, divenuta nocciolo intorno a cui raccoglievansi le speranze e i diritti dei superstiti Italiani, e dove appariva qualche sintomo di ordine. I Papi conservando presso l'imperatore come Signore diretto la sommessione antica, dilatavano, aumentandola in Roma stessa, quella potenza, che si appoggiava all'esterno sulla riverenza, e sull'amore dei popoli dalla Chiesa beneficati e protetti, mentre s'aiutava della lontananza del monarca orientale e delle guerre fra i Longobardi e l'impero. Si appressavano i tempi in cui questa potenza si doveva stabilire sopra base più durevole che non è l'opinione. Sebbene finalmente i re Longobardi si fossero riuniti alla fede ortodossa, la loro ambizione non cessava dal guardare cupidamente al possesso di Roma e dell'esarcato, dove, come dicemmo, era grande l'autorità della Chiesa. Luitprando tornando sui disegni antichi minacciava il ducato. Gregorio Papa mal fidando delle forze proprie, nè sperando aiuto dai Greci lontani, spedì per soccorsi a Carlo Martello maggiordomo dei re di Francia. Questi accettò di buon grado la mediazione, e così pose l'addentellato a nuovi ricorsi dal lato dei pontefici romani nelle gravi emergenze. Nè tardò molto una nuova occasione; perchè il re Astolfo resosi padrone dell'esarcato e della Pentapoli costrinse l'esarca a rifuggirsi in Napoli, e intimò al Senato ed al popolo romano di prestargli obbedienza. Occupava in quel tempo la Cattedra di S. Pietro papa Zaccaria, e come sempre nei pericoli di Roma, così adesso nel Pontefice si riponeva ogni speranza di salvezza. Zaccaria abbandonato d'ogni altro conforto pensava seguire l'esempio di Gregorio III, e recatosi in Francia chiese protezione a Pepino, nè invano. Astolfo costretto a scendere

*

agli accordi cedè a Pepino l'esarcato e la Pentapoli, che questi donò alla Chiesa. Questa fu l'origine del principato nei successori di S. Pietro (754). A tale donazione, splendido omaggio d'un Barbaro al rappresentante della nuova civiltà che s'introduceva nel mondo, non si acquietò Desiderio, successore di Astolfo sul trono dei Longobardi. Incoraggiato dalla morte di Pepino si volse ostile a Roma e al Pontefice; se non che questi (Adriano I) ricorse a Carlo Magno, il quale accogliendo l'invito calò in Italia con esercito poderoso. Desiderio fu vinto e spogliato della corona, che Carlo Magno si cinse intitolandosi re dei Longobardi (774). Così finì questa dominazione durata due secoli senza meritarsi lode o amore dagl'Italiani. Pure ne rimase segno nel ducato di Benevento, che si mantenne ancora, sebbene nella condizione di vassallo ai re Franchi, dal Garigliano a Brindisi, finchè non cesse alla preponderanza dei Normanni.

Carlo Magno pensando rafforzare questo nuovo regno ne investì suo figlio Pepino, fanciullo di sei anni, assegnandoli per residenza Pavia. Questi dominii occupavano la parte superiore della penisola, che d'allora in poi si chiamò Lombardia, come fu detta Romagna l'altra parte limitrofa non esclusa Ravenna. Il Papa ebbe di giunta il paese de' Sabini; e vivente Carlo, l'arcivescovo di Ravenna mantenne ostinate pretese alla sovranità di quella metropoli, come dei paesi soggetti alla medesima, specialmente Faenza, Forlimpopoli, Forlì, Cesena, Comacchio, Imola, Bologna ed altre. Gaeta, Otranto, Napoli, Sorrento, con Sicilia, Corsica, Sardegna obbedivano più o meno ai Greci, impero fugace che ogni dì più scalzato nella base minacciava rovina. Altre città marittime nel nome soggette all'imperatore, nel fatto libere, ponevano già le fondamenta della loro futura grandezza. Pisa, Genova, e meglio Venezia, già facevano presentire quello che fossero per diventare con le scorrerie e le spedizioni sul mare, coll'industria nel traffico, e con gli accorgimenti di una politica che sapeva destreggiarsi fra i tanti contrari sforzi di Greci, Longobardi e Franchi. Così S. Marino, nido alpestre e tranquillo di povera e libera gente, durava fino al quarto secolo inosservato in mezzo alle mille vicende che avevano sconvolto l'Italia. In questo grande mutamento operato da Carlo Magno nelle condizioni della penisola, uno dei provvedimenti principali intesi ad assicurarne la durata fu lo stabilimento del sistema feudale, di cui vedemmo il principio nei ducati di origine longobarda. La divisione del territorio del nuovo regno in tanti distretti o *marche*, sottoposte a capi, che coi diversi titoli di duchi, marchesi, conti, capitani, feudatari, intendevano alla amministrazione dello Stato, ne confermò la soggezione al Principe porgendogli un validissimo elemento di forza, dacchè cotesto reggimento nel suo principio solo comprendesse la amministrazione militare, e lasciasse tutta la sua indipendenza alla civile autorità; nè il provvedimento sagace fruttò danni e rovine, se non quando pel variare delle cose il feudalismo ricavando forza dalla propria importanza usurpò i diritti che spettavano esclusivamente alla civile potestà. Così Carlo Magno operando, stabiliva la sua potenza, dilatava

la sua fama. Dopo avere beneficata la Chiesa, protetto il Pontefice contro le discordie intestine, tolto l'Italia agli imperatori d'Oriente, costituito il più vasto dominio dopo quello di Roma, pareva gli si dovesse quel solo premio che a tanta grandezza si convenisse. E però mentre nelle feste di Natale dell'ultimo anno dell'VIII secolo se ne sta Carlo assistendo in S. Pietro alla Messa solenne, ecco Leone III accostarsegli, ed alla presenza di un popolo innumerevole porgli sul capo il diadema imperiale; quindi prostrandosegli gridare insieme con tutti i presenti: « Salute e vittoria a Carlo, nostro augusto e pacifico imperatore, il quale ebbe la sua corona dalla mano di Dio ». Per sì fatta guisa faceva risorgere Carlo Magno la imperiale dignità, 324 anni dacchè l'aveva rinunziata Romolo Momillo Augustolo.

§. IV.

Risorgimento dell'impero d'Occidente — Carlo Magno e i re Franchi — Impero Alemanno fondato da Ottone I il Grande — I Normanni — Fine del regno Italico — Lega Lombarda.

(Dall'800 al 1167)

Carlomagno aveva sortito nascendo mente vasta e profonda; quindi ei conobbe non bastare a rendere illustre e famoso il suo nome lo splendore delle conquiste, il suono feroce delle armi. Ristoratore dell'impero d'Occidente, dovea sentire l'ambizione di rinnovare il secolo di Augusto, di cui aveva ereditato la maggior parte del potere, e la sentì. A lui è dovuto l'impulso dato agl'ingegni verso le liberali discipline in Italia siccome altrove; e benchè le scienze e la buona letteratura progredissero lentamente framezzo alle tenebre troppo profonde della ignoranza, pure il vantaggio era certo, il benefizio inestimabile. Seme fecondo sparso da questo Imperatore, da cui doveva sorgere e poi fiorire l'albero della scienza, fu l'istituzione di corpi insegnanti protetti dalle leggi, abbraccianti tutte le parti dell'umano sapere, e chiamati Università; delle quali però sembra non fosse beneficata l'Italia fuorchè sotto Lotario: è certo però che in questi utili divisamenti principal parte vuolsi attribuire a sommi ingegni pei quali primeggiava allora come sempre la nostra patria.

Come aveva provveduto ai bisogni della educazione, così Carlo volle occuparsi della buona amministrazione dei nuovi suoi sudditi. E però in un'assemblea raccolta in Pavia promulgava i Capitolari, nei quali pare seguisse meglio che per lui si poteva la giurisprudenza romana. Quanto al governo politico nulla mutò, se non che il servaggio introducendosi in tutti gli ordini, rompeva l'antica divisione romana in patrizi, popolo e schiavi; sicchè qui il popolo quasi spariva sotto le infinite esigenze della feudalità.

Dicemmo come Carlomagno partendosi d'Italia lasciasse al governo del nuovo regno il figlio Pepino; ma questi giunto appena all'età in cui avrebbe potuto appagare le speranze dei sudditi moriva. E

gli succedeva nel trono il figlio Bernardo, il quale come fanciullo non poteva convenevolmente adempire ai doveri di re. Poi essendo nata discordia fra esso e Luigi il Pio, successore di Carlomagno, per ragioni di eredità, lo imperatore lo traduceva dinanzi ad un'assemblea di baroni, e fattolo acciecare revocava a sè la corona italica per darla a suo figlio Lotario. E' sembra quindi che queste investiture altro non fossero che precarie delegazioni di quel potere sovrano che rimaneva pur sempre nell'imperatore. Da questo Lotario passò il regno nel figlio suo detto Lodovico II, che fu poi Imperatore, e così nella discendenza di Carlomagno, due altri principi, Carlo il Calvo e Carlomanno, ottennero o si contesero quella corona fino a Carlo il Grosso, mancato il quale i signori Italiani pensarono eleggere un re nazionale, che da nessun altro interesse distolto volgesse l'animo intiero ai bisogni ed alle cure del regno. E certo lo stato delle cose italiane non poteva chiamarsi felice, dacchè vedemmo un sovrano straniero regolarne da lontano i destini, o sommetterne la cura a fanciulli; aggiungi che i Papi investiti adesso d'una sovranità temporale non potevano starsi indifferenti fra tanta variazione di cose, e si mostravano desiderosi di estendere il loro potere; l'imperatore greco, che tuttavia considerava ampii dominii nella parte meridionale della penisola, non poteva dimenticare le perdite sofferte; i duchi Longobardi, sebbene soggetti ai re, pure non sopportavano in pace cotesta loro soggezione; e Venezia contrastante ad ogni impero, faceva sforzi maravigliosi per conservarsi indipendente. Poi quasi non bastassero queste cagioni gravissime di turbazione, si aggiungevano i tentativi fatti dai Saraceni per mettere piede in Italia. Non contenti questi Barbari delle scorrerie fatte su varie parti dell'impero di Carlomagno, dal quale erano stati malamente frenati, agognavano alle delizie d'Italia. Ne apriva loro la via un Eufemio governatore in Sicilia, il quale per non soggiacere al gastigo impostogli dall'imperatore per un suo delitto, propose a Ziadat-Allaben-Ibraim, re aglabita di Cairvan, vassallaggio e tributo, se lo aiutasse ad acquistare la signoria dell'isola col titolo d'imperatore (827). Un anno dopo il traditore periva, e con esso la patria da lui venduta e caduta in mano dei Barbari. Da questo nido sicuro della Sicilia tolto ai Greci, vediamo i Saraceni muovere le loro incessanti scorrerie sul continente, chiamati non di rado a soccorso dai principi e dalle città guerreggianti, e spignersi fino a Roma di cui incendiano i subborghi e profanano le chiese. Intanto sorgevano colonie affricane in più parti, e a tanta potenza crescevano che Lodovico II imperatore, prima di morire ebbe a vedere i Saraceni, arbitri della Italia meridionale, minacciare Benevento. Qual rimedio a tante sciagure? L'unione degl'Italiani; ma questo fu sempre un sogno degli ottimi intelletti, un desiderio dei buoni, che sembra non doversi avverare od appagare mai. Le gare fra i duchi, i conflitti fra gl'imperatori d'Oriente e quelli d'Occidente indebolendo gli sforzi che a quando a quando si facevano per cacciare il comune nemico, non ad altro riuscivano che a crescerne la baldanza. Invano i Pontefici, che noi vediamo in quei frangenti sempre a capo delle imprese tendenti

a proteggere la nuova civiltà contro i pericoli incessanti, invano, dico, pregavano, scongiuravano i principi cristiani, perchè deponendo i particolari rancori si volgessero unanimi contro i nemici della patria e della religione. Prevalevano gl' interessi privati, e le private ambizioni.

In questo stato di cose il treno d' Italia, posseduto dai Franchi dal 774 fino alla morte di Carlo il Grosso, aspettava un successore. La scelta cadeva su Guido di Spoleto, nato da una figlia di Pepino re d' Italia, eletto dai vescovi del regno (889). Per questo non ebbe pace l' Italia; le contese di Arnolfo re di Germania, di Berengario duca del Friuli, competitori al regno, e d' altri signori, neppure quietate alla morte di Guido, continuarono ad agitarla. Anche in Roma pullulavano germi di discordia nell' elezione dei pontefici. Arnoldo, bastardo di Carlomanno, chiamato in aiuto da Berengario e dal papa Formoso, dal primo contro Lamberto duca di Spoleto, dall' altro contro Sergio, confermava Formoso e si faceva coronare imperatore. Questi fu il primo tedesco della stirpe dei Carolingi che dopo i Francesi e gl' Italiani tenesse l' impero d' Occidente (896). Se non che annullata l' elezione di Arnolfo, Stefano VI Papa ungeva Lamberto, figlio di Guido, imperatore (894). Ma questi non seppe contentare gl' Italiani, e perì in una congiura. Tornò allora sul trono Berengario; e dopo lui Luigi III re di Provenza o d' Arles (900); il quale a sua volta fu vinto da Berengario, che non aveva deposto il pensiero di riacquistare il perduto potere. Questi allora rimasto unico signore del regno fu coronato imperatore (907) dal Pontefice Giovanni X. La corona Italica contesa del continuo in mezzo al conflitto dei partiti passò alfine da Berengario a Rodolfo re di Borgogna (922); ad Ugo conte o re di Arles (926); a Lotario II, fratello d' Ugo (945) e a Berengario II e suo figlio Adelberto (950) ultimi fra i re italiani che per 69 anni tennero il trono dopo che fu spenta la stirpe di Carlomagno. Le sventure che tribolavano l' Italia giunte al colmo richiedevano un rimedio possente, e questo ci venne dall' opera efficacissima di Ottone il Grande re di Germania, al quale i popoli italiani, stanchi della tirannide di Berengario, e consigliati dal Papa ricorsero per aiuto. Da questo principe comincia la serie degl' imperatori d' Occidente di stirpe Alemanna (961). Il regno di Ottone I va famoso per provvedimenti valevoli a procurare la quiete e l' ordine allo Stato, sebbene non potesse giungere a tanto senza usare lo inflessibile rigore e la indomita forza. Per lui fu decretato in un concilio negl' imperatori il dritto di nominare i successori al regno d' Italia; di istituire il Papa e conferire l' investitura ai vescovi nei loro Stati; con che se assodò la autorità imperiale, certo gettò seme fecondo di contese e lotte interminabili fra l' impero e la Chiesa. Sotto questo Ottone si stabilirono meglio che prima le costituzioni municipali, le quali già ci appariscono più distinte. Se nel contado dominavano e crescevano in potenza i Signori, le città, lasciate per lo più in balia di loro stesse per le continue mutazioni del poter dominante, si sottoponevano volentieri alla autorità dei vescovi, la quale

per l'indole sua più mite, e meno esclusiva di quella dei baroni, tendeva a stringere i legami sociali, favorendo l'interesse di tutti, e basandolo sulla estensione della civile libertà. Sorgevano dunque due possenti ostacoli alla dominazione imperiale, da un lato i baroni, dall'altro i comuni, nei quali dopo il mille vuolsi riconoscere una manifesta tendenza alla emancipazione. Nella Italia inferiore alcune terre si reggevano a modo greco; altre obbedivano ancora a principi longobardi; in altre dominavano i Saraceni; Amalfi, Pisa, Venezia, Genova, ammesse le forme repubblicane, prosperavano nella indipendenza e pel traffico. Per la morte del grande Ottone il regno italico passò nel suo figliuolo Ottone II. Questi moriva mentre disegnava ritogliere ai Greci i possedimenti loro nella bassa Italia, ai quali gli dava dritto il suo matrimonio con Teofania, nuora dell'imperatore di Costantinopoli. Gli succedeva Ottone III, fanciullo di tre anni. Sotto questo principe, Gregorio V Papa, irritato contro i Romani, li privava del dritto di nominare l'imperatore e ne attribuiva l'investitura a sei principi d'Alemagna. Il regno del terzo Ottone fu contrassegnato da più grave disordine nelle cose italiane, perchè non potendo per la sua minore età e la sua assenza intendere validamente all'amministrazione dello Stato si levarono più intemperanti le ambizioni dei grandi. Poterono perciò i duchi ed altri signori opprimere a tutt'agio i popoli soggetti; i greci imperatori ricuperare la potenza loro che vacillava; ed i duchi di Benevento, Capua e Salerno estendere i propri dominii. In questa epoca ancora si videro in alcune città sorgere a un tratto alcune potenti famiglie, e sollevandosi sulle altre usurpare la signoria della patria, dando così principio a quelle fazioni che per sì lungo tempo desolarono le città libere d'Italia. Così in Roma stessa, sede della potenza ecclesiastica, questo male tanto si aggravò, che ai tempi a cui siamo giunti, un Crescenzio fattesi tiranno tribolò a segno il pontefice Giovanni XV, che questi dovette ricorrere all'imperatore Ottone III, il quale per ben tre volte dovette calare in Italia a frenare l'idra sempre rinascente delle fazioni. In questa moriva Ottone senza figliuolanza mascolina; e succedutogli Enrico il Santo pensava condursi in Italia per farsi incoronare imperatore e riconoscer re. Se non che gli attraversava dapprima il disegno Arduino marchese d'Ivrea, facendosi eleggere e coronare in Pavia; poi venuto in odio ai grandi e ai soggetti era abbandonato, vinto dallo avversario e ridotto a vestire l'abito monastico e morire in un chiostro. Il regno di Enrico II è un'epoca importante della storia italiana, poichè ci presenta i primi segni di quella discordia fra i nobili e gli ecclesiastici che dette agio alle libertà popolari di estendersi e prender piede. La potenza dei grandi feudatarii giunta al maggior segno adesso declinava per divisione dei dominii; per altra parte le ricchezze l'autorità dei vescovi e dell'alto clero erano cresciute a dismisura; e concitavano l'invidia dei nobili contro di loro; mentre la molta corruttela dei costumi ecclesiastici scemava nei popoli l'amore e la venerazione che ne aveva secondato l'ingrandimento. Fra questi due partiti odiantisi a vicenda stava il popolo, cioè il debole, l'oppresso, cui nessuno badava, eccettochè per

farsene qualche volta stromento d'ambizione. Eppure questo terzo elemento sociale cresceva, e nelle città specialmente, nelle quali, come già dicemmo, s'erano più che altrove conservate, la mercè dei vescovi, alcune franchigie municipali. Queste nell'abuso del feudalismo si estesero maggiormente perchè offrivano un rifugio contro le incomportabili gravezze dei signori. A questo concorso il grande Ottone rendendo immuni le città. Morto Enrico II, Corrado il salico della Casa di Franconia ascese al trono di Alemagna, e fu gridato re d'Italia (1026). Lo stato dell'Italia al principio del secolo XI era presso a poco il seguente. La contrada che sotto nome di Piemonte giace tra le Alpi cozie fino alla riviera di Genova, e da Monvisio ad Asti, obbediva al marchese di Susa; il marchesato d'Ivrea diviso da Enrico era soggetto in gran parte al vescovo di Vercelli. Milano obbediva ai suoi arcivescovi, i quali, saliti in grande potenza, estendevano la loro dominazione su molte città circostanti; Modena, Reggio e i paesi vicini si reggevano con Principi propri; la Toscana obbediva a un marchese, e levatasi a grandissima potenza annoveravasi tra i più considerabili Stati d'Italia. In Romagna i Pontefici comechè assoluti erano del continuo travagliati dai moti del popolo romano, e dalla ambizione delle grandi famiglie. Spoleto, Camerino avevano duchi propri, i quali, sebbene soggetti al re d'Italia, reggevano a proprio senno lo Stato, siccome facevano i marchesi toscani ed altri feudatari laici ed ecclesiastici di Lombardia. Ravenna e l'antico esarcato obbedivano agli arcivescovi i quali governavano a modo di duchi, o vicari imperiali. Quella parte d'Italia che adesso forma il reame di Napoli era parimente in molti Stati più o meno potenti divisa e suddivisa. Salerno, Capua, Benevento ridotte in tre distinti ducati, suddivisi in contee rette da Principi d'origine Longobarda. In Puglia e Calabria conservavasi il reggimento greco cui soprintendeva un rettore, o preside chiamato Catapan. I Saraceni avevano alcuna sede nei contorni del monte Gargano. Poi Venezia indipendente con Dogi propri; e Amalfi, Pisa, e Genova, con reggimento repubblicano, sebbene non sempre aciolte da qualche vincolo di soggezione o coll'impero o coi marchesi vicini. Queste erano le condizioni della penisola all'epoca di cui discorriamo; ora si preparava un grandissimo mutamento che doveva ridurre in altre mani le sorti di una gran parte della penisola; vogliamo dire lo stabilimento fra noi dei Normanni. Questi popoli usciti dal settentrione s'eran messi fino dal nono secolo a corseggiare sui lidi di Francia e d'Olanda; poi fatti più audaci dalla fortuna delle loro scorrerie penetravano nel cuore del regno francese e assediavano Parigi; cosicchè Carlo il Semplice per porre un freno alla rapace ambizione di questi avventurieri, cedeva loro la Neustria provincia del regno, detta fin da quel giorno Normandia. Queste genti avevano abbracciato la fede cristiana, e amavano peregrinare ai luoghi santi. Ora avveniva che cento di loro di ritorno dall'Oriente approdassero a Salerno. Era a quei tempi il duca Guimaro assalito dai Saraceni; l'arrivo di quegli avventurieri, tutta gente esperta in armi e valorosa, gli parve e fu ve-

ramente per lui una fortuna, perchè lo aiutarono a respingere gli assalitori. Tornati in patria i Normanni raccontarono la generosità di Guimaro verso di loro. Un Drangiotto capo d'una delle principali famiglie normanne, con tre suoi fratelli, coi figli, e nipoti, amici e compagni in numero di dugento, si mosse alla volta del bel paese di cui gli avevano detto le maraviglie. Era la Puglia commossa dalla guerra civile. Una fazione s'era formata in Bari contro i Greci divenuti odiosi per le gravezze de'loro Catapan. Concorsero i Normanni all'impresa; dapprima parve la sorte favorire gli sforzi degl'Italiani; se non che fu breve lusinga: i Greci trionfarono; i sollevati furono dispersi, ma i Normanni rimasero al soldo dei principi di Capua e di Salerno, e fondarono la città di Aversa, di cui fu conte Rainolfo fratello di Drangiotto. Questo fu il fondamento della loro futura possanza. La fama di queste imprese non poteva non giungere in Normandia. Tancredi conte d'Altavilla aveva dodici figli; tra questi i tre primi, Guglielmo Braccio di Ferro, Drogone e Amberto, d'animo invitto, di genio intraprendente. Questi conobbero che là dove avevano trovato fortuna i compatriotti loro non sarebbe mancata ad essi l'occasione di segnalarsi. Si mossero dunque verso la bassa Italia, e si fermarono col duca di Salerno Guimaro IV. Questo fu verso l'anno 1036, al tempo che l'imperatore Corrado, volendo accertare i diritti dell'impero e del regno d'Italia, s'era condotto in Puglia. Tra pel favore di Corrado e per valore dei Normanni potè Guimaro estendere i confini dei suoi Stati per modo che si fece signore di quasi tutto il paese che adesso costituisce il regno di Napoli. Poco dopo i Normanni tragittarono in Sicilia per soccorrere i Greci malmenati dai Saraceni; ma traditi da quelli nelle promesse, ne assalirono i dominii di terraferma, e aiutati dai loro fratelli d'Aversa gli sconfissero più volte in Puglia e in Calabria. Queste fortune li persuasero a rimanersi indipendenti, ed eleggersi un principe del paese; ma non soddisfatti di lui lo deposero e gli surrogarono Guglielmo Braccio di Ferro, col titolo di conte di Puglia, e sede Amalfi. Noi li vediamo in seguito legarsi con Enrico III imperatore per ottenere la investitura dei paesi conquistati, guerreggiare contro il Papa, e prezzo di pace ottenerne molte concessioni: tutti elementi d'ingrandimento e di forza. Ora vedremo le opere di Roberto Guiscardo, o l'*Accorto*, altro figlio di Tancredi, eletto conte di Puglia (1073). Sotto di lui i Normanni estendono le loro conquiste in Calabria, di cui Roberto è fatto duca dal Pontefice. In seguito Ruggiero fratello di Roberto cala in Sicilia col titolo di capitano della Chiesa apostolica, e toglie l'isola ai Saraceni ed agli imperiali d'Oriente. Da quest'epoca in poi non ebbe più ostacoli la grandezza normanna. Roberto ebbe il dominio intiero di tutto il regno di Napoli, eccetto Benevento lasciato al Pontefice di cui si dichiarò vassallo; e Ruggiero II fondò la monarchia Siciliana, riunendo i possessi di terraferma e dell'isola (1127), che rimase nella sua famiglia, finchè pel matrimonio di Costanza, zia di Guglielmo II, re di Sicilia e di Napoli, con Arrigo figlio dell'imperatore Federigo I non passò nella casa di Svevia (1194).

Questi furono i fatti principali della storia normanna in Italia, che noi seguimmo al fine dello stabilimento loro per non smozzicare gli eventi. Adesso ripiglieremo il filo dall'interrotto racconto. Dicemmo come fosse assunto al trono imperiale Corrado il Salico; tutta Italia lo riconobbe, sebbene dovesse assoggettarsi colle armi Ranieri marchese di Toscana. A Corrado andò debitrice la Italia d'una costituzione scritta, intesa a regolare le successioni nei feudi, e che si conservò fino ai giorni nostri. Morto Corrado, gli successe Enrico III, acclamato imperatore nel 1039. A questi tempi incomincia a comparire in tutta la sua pienezza la possanza di Matilde, contessa di Toscana, la quale, come erede del conte Bonifazio, vediamo dominare fin oltre gli Appennini, su molte considerabili città, come Parma, Reggio, Mantova e parte del paese delle presenti Legazioni. Di senno e valore virili la contessa Matilde resse i suoi Stati con tale prudenza e fortezza da far onta al principe più degno del trono. A questa donna in nessuna cosa inferiore viveva allora Adelaide marchesa di Susa, la quale pel suo terzo matrimonio con Odone conte di Morienna riunì nelle mani d'un solo il dominio di quei paesi che sono il più sicuro varco da Francia in Italia. Dice Botta in proposito di queste principesse che si assomigliarono per tanti lati da farne meraviglia; dacchè ebbero entrambe diversi mariti, entrambe venerarono singolarmente il Pontefice; ambedue finalmente influirono moltissimo su i destini d'Italia, la prima coll'avanzare per l'unione dei suoi Stati una famiglia regnante guardiana naturale delle Alpi, l'altra coll'essere stata gran parte nelle vicende del tempo, ed aver resistito sola contro tutta la potenza d'un imperatore germanico.

Era morto Enrico III, e asceso al trono imperiale Enrico IV, e la scintilla covata dacchè Ottone il Grande decretava starsi negl'Imperatori il dritto di dare non pure l'investitura ai vescovi, ma la conferma eziandio alla elezione dei Pontefici, adesso divampava in vastissimo incendio per opera di due potentissimi nelle umane cose e divine, Papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV. Questa materia delle investiture aveva dato cagione a gravissimi abusi, che nella minorità di questo Enrico vieppiù crebbero e si fecero incomportabili. I ministri o reggenti del regno non badando a merito o giustizia concedevano i benefizi ecclesiastici a chi più pagava, con grave danno della religione e dei costumi, e l'alto clero perdeva quella venerazione che è fondamento dell'impero che devono esercitare i ministri del santuario sugli animi dei fedeli. Enrico giunto all'età maggiore non represse il disordine, ma lo aumentò, perchè d'indole rotta ad ogni libidine. Allora si levò il Papa, il quale, dolente per tanto scandalo della Chiesa, intese apporvi un rimedio. Questo fu di separare le due potestà, la temporale e la spirituale, per modo che rimanendo questa affatto indipendente dall'autorità secolare, si facesse abilità al capo della gerarchia ecclesiastica di provvedere secondo il dovere alla retta amministrazione delle cose della Chiesa. Con questo intendimento Gregorio VII mandò proibizione di ricorrere alla potenza temporale, e scomunicò gli ecclesiastici che ricevessero, i laici che concedessero

la investitura. Questo fu il principio d' una lotta terribile fra il sacerdozio e l' impero, nella quale il Papa rassicurato dalla convinzione di operare il giusto e l'onesto, e inanimato dall' approvazione di tutti gli uomini religiosi, non temè scagliare la scomunica contro lo stesso Imperatore e dichiararlo indegno del trono. Noi non ci faremo a seguire minutamente le varie fasi di questa contesa; diremo solamente che quanto all' Italia essa risvegliò più che mai l' odio contro gli stranieri. La nazione si divise in due parti; i buoni, i generosi tennero per Gregorio; gli ambiziosi, s' accostarono all' Imperatore. Questa fu la prima origine delle famose fazioni che in appresso sovvertirono l'Italia sotto il nome di Guelfi e di Ghibellini, sebbene col volger del tempo ad altri motivi cedessero e si movessero per altri fini. Vuolsi però avvertire che nella guerra accesa fra i due contendenti gran parte volle sostenere la contessa Matilde, la quale colla forza delle armi e coll' ingegno valse a tenere a segno lo Imperatore. Per essa fu acclamato sovrano di Italia Corrado figlio d' Enrico da lui ribellatosi, e poi morto di veleno a Firenze. In questa Enrico IV, travagliato da infinite sventure moriva, lasciando il trono al suo figliuolo Enrico V. Si rinnovarono allora i contrasti per le investiture; se non che più prudente del padre questo Enrico si procacciò l' amicizia della contessa Matilde, e venuto a Roma imprigionò papa Pasquale, e così ottenne l' intento suo quanto alle investiture. Quietato pertanto un momento le cose d' Italia, si turbavano nuovamente per la morte di Matilde (1115), la quale col suo testamento legava i suoi Stati alla Chiesa. Enrico, non volendo perdere i dritti che intendeva competergli su quei paesi rilevanti dall' impero, scendeva in Italia, e s'impossessava degli Stati della contessa. Adesso tornava in campo la questione delle investiture; se non che per intervento dei Principi di Alemagna e per opera dei due Concilii adunati a Reims, poi a Roma, le parti si accomodavano.

Ma la misera Italia del continuo bersagliata e straziata dalle ambizioni straniere e dai propri rancori, non si acquietava a queste instabili paci e temeva sempre nuove e più fiere sciagure. Intanto il popolo, sul quale cadeva la soma maggiore dei mali, desiderava sottrarsi al giogo dei suoi oppressori, e si stringeva più che mai al Comune nel quale svolgevasi a grado a grado lo spirito d' indipendenza, che doveva animare le tante repubbliche dei tempi di mezzo.

A Enrico V, morto senza figli, gli elettori chiamavano successore il duca di Sassonia Lotario III, al quale una fazione avversa contrappose Corrado, nepote di una sorella d' Enrico V. Questa divisione dell' impero partorì la divisione d'Italia. Il Papa tenne per Lotario; Corrado prevalse in Lombardia, specialmente in Milano; ma poi abbandonato da molte città sue devote lasciò il campo al suo rivale. A questa scissura tenne dietro l' altra del Pontefice Innocenzo II e dell' Antipapa Anacleto. Questi favorito da Ruggiero di Sicilia per gratitudine gli conferiva il titolo di re, e per mano d' un suo legato lo faceva incoronare nella cattedrale di Palermo. Se non che fattosi Concilio in Pisa per accomodare questo scisma della Chiesa S. Ber-

nardo, eletto arbitro fra i due competitori alla sedia Apostolica, si dichiarò per Innocenzo e a favore di Lotario contro Corrado. Si volsero allora gli sforzi dell'Imperatore contro i rivoltosi della Lombardia e specialmente contro Ruggiero che osteggiava la Puglia. Dapprima la fortuna parve dichiararsi contro il Normanno; ma non stette molto a soccorrerlo. Lotario postosi in via per l'Alemagna moriva a Trento. Gli successe Corrado già suo competitore, il quale per essersi impegnato nella spedizione in Terra Santa, non potè badare alle cose italiane. Ruggiero colse il destro per rinnovare i suoi tentativi in terra ferma, e varcò lo stretto; e per farsi puntello della fazione che inclinava verso l'antipapa Anacleto che ancora viveva, aizzò i nemici del Pontefice. Venuti a conflitto il Papa e Ruggiero, questi adoprò così destramente che, fatto prigione Innocenzo, lo persuase a concedergli ogni suo desiderio. Così il Normanno ottenne la conferma del titolo di re, l'investitura del ducato di Puglia e di Calabria, e del principato di Capua. Nuovi dominii si aggiunsero in seguito a questi del re Ruggiero. Napoli se gli assoggettò spontanea a patto di alcune franchigie, e così tutta quella contrada che divisa in tante parti obbediva già a Principi particolari, adesso si riduceva alla obbedienza di un solo; mentre nella Lombardia ciascuna città svincolandosi quasi totalmente dalla soggezione imperiale o reale, prendeva forma di governo libero o repubblicano.

Ora siamo giunti a tempi pregni di gravissimi eventi. A Corrado era succeduto in Germania Federigo di Svevia, detto Barbarossa (1152), il quale per essere nato dalla unione del capo della parte Ghibellina colla figlia del capo di parte Guelfa pareva dovesse riconciliare gli spiriti e condurre a una pace durevole. Ma come tante altre anche questa speranza fallì quanto all'Italia. Ad un principe d'animo altèro e d'indole bellicosa qual era Federigo non poteva non rincrescer forte la perdita delle terre italiane, specialmente della Lombardia, nella quale vedeva caduta tanto in basso l'autorità imperiale. Desiderosa di riacquistare la sua preponderanza calava in Italia forte e sdegnoso, e a Roncaglia riceveva gli omaggi dei Principi e delle città libere che per diversi fini si piegarono ad onorarlo. Federigo penetrando a fondo lo stato delle cose, non volle violentare apertamente i partiti, perchè temè farseli tutti avversi; scelse favorire una parte per trionfare più agevolmente dell'altra, e così minorando gli ostacoli riuscire al fine di superarli tutti. A quei tempi Milano e Pavia andavano famose sopra tutte le città Lombarde; sicchè si contendevano la maggioranza, e traevano nella loro contesa quelle terre che per situazione o interessi o all'una od all'altra più si accostavano. Federigo si dichiarò pei Pavesi. Chieri, Asti, Tortona, provarono gli effetti della sua collera. Pavia lo accolse e lo acclamò re; il Papa in Roma gli cingeva il capo della corona imperiale. Non per questo ebbe pace l'Italia. Partito l'imperatore, la guerra si riaccese fra Milano e Pavia, quella aiutata dagli amanti di libertà, questa dalle città ligie allo impero. Un caso tanto grave persuase Federigo al ritorno. Calò dunque di nuovo con buona schiera, alla quale s'aggiun-

sero i soccorsi richiesti alla città del regno e ai vassalli. Brescia la prima, poi Milano dovettero cedere, e riconoscere la signoria imperiale, la quale a mano a mano tornò dappertutto a rivivere meglio distinta e rafforzata dai provvedimenti dell'imperatore. Se non che non era possibile che popoli avvezzi ormai da molti anni al viver libero del municipio s'acquietassero senza lamento alla perdita di quei diritti di sovranità, che con tanti sforzi e tanta perseveranza di sagrifici avevano acquistati. A questa cagione di mali umori vuolsi aggiungere le angarie dei vicarii imperiali. Una nuova rottura già pareva inevitabile quando ne affrettò il momento lo scisma nato in Roma per l'elezione del pontefice. Morto papa Adriano IV, il maggior numero dei cardinali eleggeva Alessandro III, altri Vittore III. L'imperatore di proprio arbitrio convocò un concilio a Pavia che confermò l'elezione di Vittore. Le parti si scomunicarono a vicenda. Questo fu stimolo alle città lombarde per ribellarsi dall'autorità imperiale. L'Italia si divise di nuovo in due parti, l'una parteggiante pel vero pontefice Alessandro, e furono i Guelfi; l'altra per Federigo, e furono i Ghibellini. L'imperatore si volse allora contro Milano principal sede dei rivoltosi, e la superò, sebbene i Milanesi facessero maravigliosa resistenza. Cadde Milano da cima a fondo rovinata, doloroso esempio dell'abuso della forza, e d'una implacabil vendetta, più doloroso segno delle ire fratricide che spingendo l'un contro l'altro i popoli italiani a guerra sterminatrice logoravano inutilmente quelle armi, che, uniti, avrebbero potuto rivolgere con immenso vantaggio contro gli stranieri oppressori. Mani italiane compirono l'opera scellerata, e la città più bella dopo Roma sparve dal suolo italiano (1162).

Le città lombarde amiche dei Milanesi e del papa, si chinarono alla fortuna del vincitore. Se non che crescendo la tirannide perchè inorgogliata dal trionfo, sorgeva il tardo pentimento di non avere impedito cotesto esterminio. Il Pontefice stimolava con ogni più valido argomento i buoni e generosi ad avere pietà della patria. Il pensiero della propria sicurezza, dacchè il destino di Milano e la fierezza dell'imperatore ammonissero i popoli a diffidare della momentanea amicizia di Cesare, spinse finalmente gl'Italiani al partito, che solo rimaneva per togliersi dal collo il grave giogo; fu deciso armarsi e combattere. Questo fu il pensiero della Lega Lombarda di cui i deputati fermarono i patti in un convento situato tra Milano e Bergamo detto di S. Iacopo in Pontida (1167). Rimasero fedele alla parte imperiale Pavia e il marchese di Monferrato. Ora dovevan decider le armi la gran contesa tra la libertà e il servaggio; prevalse quella nella gran battaglia che si combattè tra Legnano e Ticino il 29 maggio 1176. Le trattative e gli accordi fatti fra le parti in Venezia vantaggiarono le condizioni delle città lombarde, e stabilirono quell'indipendenza che poi fu loro confermata col trattato di Costanza (1183). Allo impero nessuna preponderanza rimase se togli alcuni dritti feudali di poca importanza.

§ V.

Napoli e Sicilia in mano agli Svevi, quindi agli Angioini—Repubbliche italiane—Principati—Papi.
(Dal 1183 al 1519)

Quietate così le cose in quella parte d' Italia, sorsero altrove nuove cagioni di turbazione. Morto Federigo I in Armenia saliva al trono imperiale suo figlio Enrico VI, nel quale, per avere sposata Costanza nipote di Guglielmo II re di Sicilia, erano passati i dritti a quella corona. Se non che glieli contendeva Tancredi eletto dai baroni timorosi della potenza di Enrico; poi Guglielmo III; ma superati tutti gli ostacoli, colla forza, coll' inganno e coll' arte, l' imperatore si recò in mano il contrastato dominio. Così ebbe principio la dinastia degli Svevi in Sicilia durata fino a Manfredi e Corradino (dal 1194 al 1266). In questo regno di Enrico, si peggiorarono le condizioni della Sicilia, quelle di Toscana prosperarono, sciogliendosi questa in gran parte dalla soggezione all' impero. La guerra accesasi fra le città e i signori di contado si volse a favore di quelle, perchè il popolo, più quieto vivere trovando nel libero reggimento dei comuni che sotto il tirannico impero dei feudatari, dètte volenteroso il crollo a una potenza ormai divenuta odiosa. A questo moto delle città erano potentissimo incitamento gli esempi di Venezia, di Genova e Pisa; quella non mai soggettata, queste da poco affrancatesi, tutte prosperanti e salite a sommo grado di potenza. Fu dunque decretata la distruzione del feudalismo, e in gran parte si effettuò il pensiero, dacchè almeno i piccoli feudatari quasi scomparvero, specialmente in Toscana. I grandi, che quasi a grado di principi e veri sovrani si erano innalzati sulle rovine dell' autorità imperiale, trovaron modo di resistere alle offese dei comuni. Tali furono i marchesi d' Este, di Monferrato, e i conti di Savoia. Ma vinta la lotta al di fuori non poterono le città togliersi dal seno due flagelli tremendi e funesti alla loro esistenza, l' anarchia e la guerra civile. L'ammissione dei nobili in città, dacchè si fecero cittadini, introdusse la discordia fra le parti, perchè quelli sebbene scaduti dai loro dritti, non avevano perciò deposta l' ambizione di dominare. Dall' altro lato, il popolo geloso dei sui diritti comprati a prezzo di sangue non poteva non vegliare con cura al mantenimento dei medesimi. Quindi lotta continua fra nobiltà e popolo. Nè questo bastando a rendere infelici le condizioni degli Italiani si aggiunsero le contese, le gare e gli odii che si suscitarono fra città e città. Non appena cessato il pericolo, si allentò l' accordo che aveva resa tanto formidabile la Lega all' impero. Quelli che avevano sparso il sangue, speso gli averi pel salvare la propria libertà, si lasciarono andare all' ambizione di privarne i fratelli. Ambizioni di popoli più fatali che quelle di Principi desolarono l' Italia, insanguinarono la terra ed il mare. In questa confusione nella quale si

svigorivano le parti si offriva larga occasione ai potenti o nazionali o stranieri, di aprirsi la via al grado supremo.
Costanza morendo aveva raccomandato il regno e il suo figliuolo Federigo al papa Innocenzo III, il quale assumendo il governo e dell'uno e dell'altro ridonò la pace allo Stato, e conservò il potere al Principe suo pupillo. Poi allargando le mire divisò procurargli la corona imperiale. Era succeduto sul trono d'Alemagna ad Enrico VI Filippo, duca di Svevia, e a questo Ottone IV, duca d'Aquitania. Le fazioni Guelfa e Ghibellina parteggianti per questi due, quando si contendevano l'impero, avevano di nuovo posto a soqquadro l'Italia. E le speranze di quiete poste nell'innalzamento di Ottone siccome nato di principi guelfi, non avevano potuto verificarsi, tra perchè l'imperatore appena eletto e coronato re d'Italia operava diverso dalle parole, tra perchè al papa non piacendo in una stessa persona riunite la corona imperiale, la Lombardia e la Puglia, intese favorire Federigo in pregiudizio d'Ottone. Queste pratiche non furono tanto segrete che Ottone non ne avesse sentore, e non cercasse vendicarsene. In questa contesa presero parte le città lombarde; Milano già risorta stava per Ottone; Pavia, Cremona, Verona, i marchesi d'Este per Federigo, il quale prevalso al suo rivale ascese al trono col nome di Federigo II. Questi aveva promesso cedere al figlio Enrico la Sicilia e la Puglia, con patto di riconoscere il potere dalla S. Sede. Ma giunto allo impero Federigo mancò alla fede data e mise fuori altre ambizioni, tanto che Innocenzo prima, e poi Onorio III non solo gravemente se ne risentirono, ma cercarono suscitargli nemici. Questi mali umori consigliarono i popoli e stringersi in nuova lega contro la prepotenza imperiale; e questa ebbe luogo (1225) con solenne atto pel maggior numero delle città e principi di Lombardia. Queste discordie produssero i consueti mali, guerre, odii e scandali per tutta Italia; le fazioni non più combattenti esclusivamente per la gran causa della libertà e indipendenza, aprirono il seno ai litigi particolari, alle private vendette, sicchè ogni ordine civile era rotto e disordinato, cadeva a brani la società. Finchè durò il regno di Federigo II durarono le gare tra Guelfi e Ghibellini rappresentanti oggimai dell'impero e della Chiesa: il sangue sparso dalle inimicizie formò il germe di nuovi odii. Tutto andò sossopra; se non che cresceva per opera del pontefice Innocenzo IV l'autorità pontificia a scapito del potere imperiale. Fra i tanti mali di cui puossi incolpare l'imperatore, vuolsi rammentare alcun bene fatto da questo principe; perchè sebbene d'animo fiero e crudele e di rotta fede, pure l'ingegno suo era tale da nutrire alti e decorosi pensieri. Egli dunque creò corpi municipali; contenne la usurpazione dei feudatari, e li privò del dritto di morte; abrogò i giudizi di Dio, e le prove del fuoco e dell'acqua; costituì un codice di leggi che tolse la confusione derivante dalle vicende politiche e dalle diverse dominazioni; fissò il numero dei giudici, le forme degli atti e dei giudizi; creò il sindacato, ufficio destinato a ricevere le querele dei sudditi contro i magistrati; a lui poi pare sia dovuta la istituzione del *braccio demaniale*, ossia

terzo stato, dacchè introdusse nel parlamento due uomini scelti fra il popolo d'ogni borgata, concedendo loro le stesse prerogative che ai nobili ed ai prelati. Così dice uno storico, lo stesso Sovrano che nel regno delle due Sicilie fondava i Comuni, chiamava ancora il popolo alla rappresentanza nazionale.

La morte di Federigo II aprì l'adito a nuove ambizioni. L'imperatore con suo testamento aveva lasciato a Corrado suo primogenito il regno di qua dal Faro: quello di là ad Enrico. Ma il Papa, valendosi dell'interdetto fulminato contro Federigo, pretendeva quel regno fosse devoluto alla S. Sede: e Manfredi, figlio naturale del morto imperatore, fidando nella lontananza del re di Germania e nella minore età di Enrico, divisava far sua la corona; nè il desiderio tardò molto ad effettuarsi. Le arti dello scaltrito Manfredi, l'apparente sua bontà, l'odio contro una dominazione straniera, e il delitto (dacchè si vuole che Corrado morisse avvelenato da questo suo fratello), aprirono la via del trono all'usurpatore. Lo sovvennero in questo i Ghibellini della Lombardia, ai quali davan sospetto la potenza della Lega Lombarda, i Guelfi di Toscana e il Papa. Se non che in questo loro consiglio non entrava l'amore pel nome imperiale, ma sibbene l'odio di parte e la speranza di crescere la propria potenza. Dall'opposto lato stavano gli amici del viver libero, dei quali era capo il Pontefice. All'ombra di queste grandi contese si levarono poi alcune minori signorie, specialmente nelle città ghibelline più inchinevoli al reggimento assoluto che le città guelfe nelle quali prevaleva la democrazia. Fra i nuovi signori, di cui già parlammo, a gran potenza saliva Ezzelino da Romano, il quale, fattosi partigiano della fazione imperiale, resse a tiranno Padova, Verona, Vicenza, Belluno ed altre città e luoghi della Venezia.

La lotta tra Manfredi e il Pontefice fu decisa a Benevento, nella qual battaglia Carlo d'Angiò, chiamato da Clemente IV e investito del regno delle Due Sicilie, vinse il nemico e tolse il trono alla casa di Svevia, facendo morire Corradino figlio di Corrado (1266). Se non che l'angioino non potè fermare la sua dominazione anche oltre lo stretto. Insorti i Siciliani pel tirannico governo dei Francesi, dopo l'aspra vendetta detta *Vespro Siciliano* (1258), si volsero a Pietro d'Aragona, marito di Costanza, figlia di Manfredi, e lo gridarono re. Così la Sicilia riunita a Napoli dai Normanni, adesso divisa a forza si redimeva in libertà sotto i principi aragonesi.

In questo secolo al quale ci ha condotti il progresso della Storia, vediamo stabilite nuove potenze, confermate o cresciute le antiche; l'autorità dei Pontefici fatta maggiore nelle cose politiche, e scemata di tanto quella dell'impero da ridursi a poco più che un nome; sebbene in Rodolfo di Asburgo, stipite della imperiale casa di Austria, salisse al trono di Alemagna un principe, delle cose del regno intendentissimo. Intanto case principesche si sollevano dalla condizione di privati, giovandosi delle fazioni che laceravano il seno della patria per conseguirne la signoria. Così nel secolo XIV sorgono i Visconti in Milano, poi in Mantova i Gonzaga, gli Scaligeri a

Verona e Parma, i Carrara a Padova, i Malatesta a Fano, Pesaro e Rimini, ed i Montefeltri e gli Ordelaffi e i Polenta e tanti altri che, giovandosi delle discordie intestine o del favore imperiale, crebbero in potenza a scapito dei Comuni.

Adesso entrando il secolo decimoquarto ebbe a vedere il mondo cosa veramente straordinaria, vogliamo dire la traslazione della Sede Pontificia in Avignone per consiglio di Filippo il Bello, re di Francia, il quale bramoso della corona imperiale, vacante per la morte di Alberto d'Austria, desiderava l'appoggio più immediato del Papa e lo sperava, essendochè Clemente V in quel tempo eletto, fosse francese (1305). Ora la lontananza del Papa da Roma non poteva non partorire gravissimi mali. E veramente colà, come altrove, siccome già avvertimmo, fervevano i mali semi delle private ambizioni. I Colonna, gli Orsini, potenti per ricchezza e aderenti, si contendevano il governo di Roma, e tanto travagliavano il popolo, che un Cola di Renzo, uomo di plebe, ma di animo caldo e pieno la mente delle antiche memorie, divisava restituire all'indipendenza la patria dei Camilli e dei Scipioni. E il disegno non gli falliva, ond'è che scacciati i nemici della libertà, ristabiliva il tribunato (1347). Sperava il popolo giorni più lieti, sognava i tempi, le virtù della romana repubblica; ma l'illusione presto si dissipò. Renzo fuggiva a mezzo dell'opera; poi riammesso in Roma cadeva trafitto per vendetta dei Colonna. Allora fu ripristinata l'autorità del Pontefice; e ristorata finalmente la Sede Pontificia nella capitale del mondo cristiano per opera di Gregorio XI, dopo 70 anni di assenza (1377). Nè la Chiesa in questo lungo periodo andò esente dai disordini che travagliavano la Italia. La Sede Pontificia fu contrastata da più competitori con grave danno della religione, e scandalo del fedeli. Per lo che i buoni ingegni desideravano un riparo a tanto disordine, e questo s'ebbe poi dai Concili di Pisa, di Costanza e di Basilea.

Venezia cresciuta frattanto in potenza, ed estesi maravigliosamente i suoi dominii, pensava ancora a garantirsi dalle turbazioni che travagliavano le altre città d'Italia, ed assicurare sempre più l'ordine interno con rendere più segrete le deliberazioni del governo. Con tale intendimento raccolti nel gran consiglio tutti i maggiorenti della città, venne fatto un provvedimento, col quale si esclusero i popolani dall'amministrazione, e in occasione di una sommossa popolare si nominò un dicastero di dieci senatori, istituito da principio per quindici giorni, poi protratto a sei settimane e finalmente reso permanente nel Consiglio dei Dieci (1335), al quale fu attribuita la sopravveglianza su tutti gli abusi del potere contro la pubblica tranquillità e sicurezza. Così si confermò nei nobili il supremo potere e la direzione dello Stato, senza che per questo potesse alcuno di loro tentare l'usurpazione della sovranità, siccome in altri luoghi d'Italia avveniva.

Mentre in Lombardia coll'indebolirsi del vincolo della Lega subentrava in molte città al reggimento repubblicano la tirannide di alcuni potenti, in Toscana cresceva lo spirito d'indipendenza nei suoi

più importanti municipii, sovvenuto e alimentato dai Papi, capi di parte guelfa, e dai re di Napoli che intendevano così a farsi un partito per giungere all'intiera signoria dell'Italia. E così pure cresceva la potenza della Casa di Savoia, la quale, guardiana naturale dei paesi delle Alpi e quindi del continuo richiesta d'amicizia dai diversi partiti, e specialmente dagl'imperatori, seppe tenersi neutrale fra Guelfi e Ghibellini, mentre non trascurava occasione propizia d'allargare i suoi Stati e rafforzare la sua potenza. Nell'estrema parte d'Italia regnava tuttavia la famiglia di Angiò, ma declinante al suo fine; imperciocchè rimasta la sola Giovanna I, pronipote di Roberto il Saggio, e fattasi nemica al pontefice Urbano, non potè opporsi all'usurpazione di Carlo di Durazzo suo cugino, il quale sul cadavere di lei salì al trono col nome di Carlo III (1382). Ladislao, di lui figlio, gli succedè malgrado i dritti di Luigi d'Angiò, figlio adottivo di Giovanna (1386), e pareva destinato a compir grandi imprese, se non che moriva in mezzo alla sua carriera, vittima di privata vendetta, mentre meditava il conquisto di tutta l'Italia. Questa morte aprì l'adito al trono a Giovanna II sorella di lui (1414), vedova di Leopoldo III duca d'Austria. Questa principessa d'ingegno culto, ma di pravi costumi, non potè farsi amare. Il suo secondo matrimonio col conte della Marca non fu felice, e costretta a difendersi contro le pretese di Luigi III d'Angiò, chiamato erede dalla prima Giovanna, istituì suo successore Alfonso di Aragona. Questa adozione di Alfonso oltre alla cessione da Corradino fatta morendo a Pietro d'Aragona, e i dritti di Costanza moglie di Pietro e figlia di Manfredi, formano i titoli dei re di Spagna sul regno di Napoli. Se non che questi dritti non giovarono sulle prime ad Alfonso, imperocchè la regina Giovanna in un momento d'ira contro di lui avesse revocata l'adozione e chiamato in sua vece Luigi III d'Angiò; poi con suo testamento dichiarato Renato fratello di Luigi successore al trono. Questi erano i titoli dei re di Francia alla corona di Napoli. Da queste varie pretese ebbero origine le guerre e le invasioni che insanguinarono quel regno. Finalmente la fortuna favoriva Alfonso, il quale trionfando del suo rivale rimase in possesso tranquillo del nuovo acquisto. Così finiva il regno delle due case di Angiò, cominciava quello degli Aragonesi, nei quali si consolidava la dominazione sopra l'una e l'altra Sicilia (1435).

Dicemmo come in Toscana lo spirito d'indipendenza si mantenesse e sempre più si diffondesse fra le sue città; se non che non viveano quiete più che gli Stati monarchici della penisola; e alcune ebbero anche a soffrire per un tempo il grave giogo della tirannide. Così Pisa invocato il braccio di Uguccione della Faggiola contro la prevalenza dei Guelfi, perdeva sotto questo capo la libertà. Così Lucca obbediva a Neri, figlio del detto Uguccione, poi a Castruccio Castracani. Firenze, anch'essa tribolata dalle armi di Castruccio, credè salvare la sua indipendenza eleggendo un padrone, che fu Carlo duca di Calabria figlio del re Roberto. Ma sotto questo e sotto il duca d'Atene Gualtieri s'ebbe ad accorgere come male si

accordino, il reggimento libero colla signoria straniera. La tirannide del duca divenuta incomportabile fece prorompere alfine l'ira del popolo (27 luglio 1343). Gualtieri veniva cacciato; si riformava lo Stato con potestà divisa fra nobili e popolo; senza che perciò tornasse la pace fra i cittadini. Così durò Firenze travagliata del continuo dai partiti finchè non salì a potenza la famiglia dei Medici, nelle di cui mani stettero per molto tempo i destini della repubblica.

A quei tempi si stabiliva sempre più la preponderanza politica dei Pontefici, ai quali vediamo per lo più ricorrere gli Stati d'Italia nei loro dissidii come a moderatori ed arbitri supremi.

Milano, come fu da noi avvertito, dismesso lo stato libero obbediva ai Visconti. Questa famiglia ingranditasi nella Lombardia colle conquiste o colle successioni, insignita del titolo ducale da Venceslao imperatore, si estingueva nei maschi colla morte di Filippo Visconti (1447). Restava di lui una figlia illegittima, Bianca, sposata a Francesco Sforza celebre condottiere. Questi meritatasi l'amicizia dei Milanesi, restituitisi in libertà alla morte del duca, otteneva da essi il grado di generale della repubblica, poi ne usurpava il sovrano potere (1466). Questa signoria degli Sforza, caduta per tradimento in mano di Lodovico il Moro, zio del legittimo erede Giovanni Galeazzo, si spense anch'essa in questa famiglia per opera di Luigi XII re di Francia sceso in Italia per rivendicare i dritti sul Milanese che gli venivano da Valentina Visconti dalla quale discendeva. Caduta Milano in potere dei Francesi, Luigi volse le mire alla conquista di Napoli compita e perduta dal suo predecessore Carlo VIII. Sedeva su quel trono Federigo II della Casa di Aragona. Il re francese, dopo aver conchiuso con Ferdinando di Spagna un trattato di divisione, si mosse verso il regno e ne cacciò Federigo; se non che essendo insorta contesa tra Ferdinando e Luigi sulla comune conquista, lo spagnuolo si prevalse dell'odio che si erano meritati i Francesi, e cacciato il rivale rimase solo padrone di sì bella contrada (1503). Così finiva in Napoli il ramo aragonese e cominciava la linea spagnuola, la quale già investita della Sicilia riuniva il possesso dell'uno e dell'altro regno.

La Casa di Savoia, come già dicemmo, non cessava dal profittare delle agitazioni in che vivevano i popoli della penisola per assodare la sua dominazione. Già considerata e forte fino al XIV secolo, vediamo Amedeo VI soprannominato il Conte Verde, eletto vicario dell'impero da Carlo IV. Nel 1416 Amedeo VII pronipote di Amedeo VI s'intitola duca per concessione di Sigismondo figlio dell'imperatore Carlo IV. Poi vediamo quei principi seguendo una saggia e prudente politica, mentre non trovavano i mezzi d'ingrandimento esteriore, invigilare con cura al mantenimento del loro potere nello Stato.

Così s'era sollevata a molta grandezza la Casa d'Este. Questi principi, come vassalli dell'impero, dominavano da gran tempo Ferrara, Modena e Reggio con titolo di marchesi, quando nel 1452 l'impera-

tore Federigo III concesse a Borso d'Este la dignità ducale. Mantova era dei marchesi Gonzaga; la Mirandola obbediva ai principi Pico; Massa ai Malaspina; Urbino ai Montefeltro.

Fra le repubbliche che avevano potnto conservare l'indipendenza framezzo agl'incessanti travolgimenti degli Stati Italiani, poche si mantenevano in grandezza e potenza. Genova arricchita dal suo commercio marittimo aveva estese le sue conquiste in Oriente; possedevano i suoi cittadini come suoi feudatari la Focide, Scio, Lesbo, Lemno, Samotracia; inesauribili sorgenti di ricchezza erano per lei la Crimea, e le città situate sulle coste del Mar Nero e del mare di Grecia. Poi la Sardegna e la Corsica crebbero coi suoi dominii anche la sua possanza. Ma quando volle estendersi sul continente, trovò duro intoppo nei sovrani di Milano e di Piemonte, ed ai tempi a cui siam giunti cesse anche alla preponderanza degli Sforza. Perltissima in mare, abilissima nei traffici, Genova non conobbe l'arte difficile di condurre lo Stato; le continue sue mutazioni, la preponderanza dei nobili, abuso non legge di costituzione, la debolezza dei regolamenti intesi a frenare le fazioni furono le cagioni del decadimento della repubblica; sicchè venne al punto che miglior partito non seppe trovare fuorchè l'affidarsi alla protezione straniera.

Firenze anch'essa sollevata a grandezza inaudita dallo ingegno dei Medici, preparava colle proprie mani la sua rovina. Non sapendo acquietarsi a veruna forma di reggimento, ora applaudiva ai precetti del frate Savonarola, che favoriva il governo democratico, e lo obbediva devota; ora desiderava il ritorno dei Medici banditi per sospetto di tirannia. Nè questa famiglia avvezza a dominare nella patria per l'autorità del nome e delle memorie, per lo splendore delle ricchezze, pel seguito che le fruttava la sua singolare munificenza e generosità, poteva abbandonare volentieri l'esercizio di un potere, che già le pareva un diritto. Quindi è che i Medici non trascurassero veruno dei mezzi più atti a riafferrare il potere. In questo li sovveniva Leone X, a questo tendevano gli sforzi di Lorenzo dei Medici divenuto duca di Urbino, il quale disegnava di fondare un nuovo Stato in Italia, aggiungendo al possesso di Firenze il dominio di Lucca e di Siena, ed estendendo i suoi confini dalle rive dell'Adriatico al Mar Tirreno. La morte gli rompeva il disegno; Firenze rimase libera, sebbene per poco; perchè salito essendo alla sedia pontificale Giulio dei Medici sotto il nome di Clemente VII, questo Papa seppe talmente cattivarsi l'animo di Carlo V che questo imperatore non negò concedere in isposa ad Alessandro dei Medici, Margherita sua figlia naturale, e, quasi dote di lei, il principato di Firenze. Questo fu l'estremo fatto della repubblica. Invano si oppose con eroici sforzi nel lungo assedio di dieci mesi che ebbe a sostenere dall'armata imperiale; Firenze cadde per non risorgere. Alessandro fu Duca (1531). Dal medesimo incomincia la monarchia, passata da lui e confermata nel secondo ramo di sua famiglia del quale era capo Cosimo, che fu il primo Granduca (1537).

Pisa aveva da gran tempo subito il destino medesimo, sebbene per

altra mano. Potente in mare quanto Genova e Venezia, ricca di stabilimenti in Levante, in Sardegna, in Corsica, nelle Baleari, ma bisognosa di estendere il commercio che sosteneva la sua grandezza, non poteva moltiplicare i suoi sforzi senza combattere gli sforzi delle sue rivali tendenti al fine medesimo. Quindi dall' urto dei loro interessi nacquero guerre, e da queste danni sì gravi, che Pisa non potè durare nella lotta. La fatale giornata della Meloria vinta dai Genovesi (1284), distrusse irreparabilmente la sua possanza sul mare; le interne fazioni che nelle sciagure dello Stato si fecero sempre più audaci ed insistenti, compirono quello che la guerra aveva incominciato. I Gherardeschi, i Gambacorti, gli Appiani, i Visconti vi dominarono più o meno tirannicamente. Poi come era caduta la sua possanza sul mare, così le venivano dalla terra nuovi danni e oltraggi. Firenze amante del viver libero non adontava toglier l' indipendenza alla vicina sorella (1406). Se non che quando Carlo VIII calò in Italia vôlto alla conquista di Napoli, i Pisani sovvenuti da lui poterono scuotere il giogo dei loro nuovi padroni, e ripristinare gli ordini antichi; ma essendosi riaccesa la guerra fra le due repubbliche, Pisa abbandonata dalla Francia, che aveva promesso proteggerla, dovette chinare il capo alla legge dei suoi vincitori (giugno 1509). Congiuntasi così ai destini di Firenze, Pisa sparve dal numero degli Stati d' Italia della quale aveva per più secoli promosso le glorie, esteso il nome, accresciuto il potere.

In tante agitazioni e vicende Venezia sola sosteneva intiera l' antica fama. Grande sulla terra ferma italiana e in Dalmazia, rispettata in Oriente, signora di Cipro, di Candia e di altri luoghi importanti sul mare di Grecia, padrona quasi esclusiva del commercio di Levante, pesava tanto nella bilancia politica dell' Italia, che molte volte potè esercitare un' influenza non contrastata sulle vicende della nostra penisola, e mantenersi a fronte dei maggiori pericoli. Così sull' entrare del secolo XVI sebbene minacciata dalla Lega di Cambraï formatasi contro di lei tra le principali potenze d' Europa (1503), la vediamo incontrare senza sbigottirsi una guerra mortale, e sebbene vinta dalla forza, non disperare della sua salvezza, ma invece assicurarla con tali provvedimenti e consigli che ne dimostrano il senno e il valore. In questa lotta Venezia non pure non cadde, ma conservò i suoi possessi, nei quali la confermava l' imperatore Carlo V.

Le guerre intraprese dal papa Alessandro VI per assicurare una sovranità a Cesare Borgia, e da Giulio II per cacciare gli stranieri dall' Italia e sostenere la potenza papale, avevano preparato la rovina dell' erario; Leone X munificentissimo nelle arti e con gli artisti la compì. La autorità pontificia nelle cose politiche mantenuta in tanta altezza da Giulio II parve allora declinare; nè ai successori di Leone X, uomini d' altronde lodevoli per molte belle doti, furono così favorevoli gli eventi da conceder loro i mezzi di rilevarla. Sebbene in compenso i Papi poterono estendere e meglio fondare quella sovranità che adesso chiamasi Stato della Chiesa, sostituendo un potere stabile e reale a quella dominazione indecisa e contrastata dalle po-

tenti famiglie di Roma, che tanti travagli aveva dati ai Pontefici. A questo fine tendettero principalmente gli sforzi di Giulio II, il quale desiderando continuare l'opera del Valentino tolse Perugia ai Baglioni, Bologna ai Bentivoglio, e ridusse tutta la Romagna a sua devozione.

§. VI.

Carlo V imperatore — Gli Spagnuoli in Italia — Vicende dei popoli Italiani — Conseguenze della rivoluzione francese in Italia—Napoleone—Ripristinamento degli Stati antichi—Ultime vicende.
(Dal 1515 a' dì nostri.)

Frattanto preparavasi un gran mutamento nelle condizioni politiche dell'Italia, vogliam dire lo stabilimento della dominazione spagnuola. Dicemmo come Luigi XII di Francia si fosse impadronito del ducato di Milano, scacciandone gli Sforza, e come si formasse la Lega di Cambrai contro i Veneziani. Adesso scioltasi questa Lega pel contrasto degli interessi e per le arti del Senato Veneto, si formava una nuova alleanza ai danni di Francia tra il Papa, l'Imperatore, Spagna e Venezia. Quindi è che, cacciati i Francesi, Massimiliano Sforza, figlio del Moro, tornasse in Milano. Ma Francesco I succeduto a Luigi XII passava anch'egli le Alpi, riconquistava il ducato e si legava coi Veneziani (1515). Adesso saliva al trono imperiale quell'uomo che doveva mutar faccia all'Italia. Carlo V come nipote di Ferdinando il Cattolico, riceveva in retaggio da questo i vasti possedimenti della Spagna, dell'Italia e dell'America; e come pronipote di Massimiliano I già possedeva l'Austria, la Boemia, l'Ungheria e la Borgogna. Tanto ingrandimento non poteva non destare invidia e timore. Quindi è che Francesco I e il Papa gli si volgessero nemici. Ma il re francese vinto a Pavia e caduto prigione, si vedeva costretto a rinunziare alle sue pretensioni sul Milanese. L'Italia era minacciata di cader tutta sotto il dominio del vincitore, il quale frattanto s'impadroniva del ducato, e voltosi contro il Papa Clemente VII assediava, prendeva e saccheggiava Roma. Queste erano opere non di barbari, ma di cristiani in mezzo al rinascente incivilimento europeo. Una sfrenata ambizione lusingava l'imperatore colla speranza del dominio universale; ora le potenze italiane pensose della soverchiante grandezza di Carlo, credettero miglior consiglio calare agli accordi. Clemente il primo pattuiva pace con lui, lo coronava a Bologna, le investiva del regno di Napoli, e ne otteneva, come già sopra dicemmo, la signoria di Firenze per Alessandro dei Medici. Venezia anch'essa ebbe pace; gli Estensi conservarono i loro possessi. Milano rimase all'imperatore, che se ne impadronì come devoluto all'impero, dacchè si estinse la stirpe Sforzesca nel marchese di Scaravaggio Giampaolo Sforza.

La Casa di Savoia dal tempo in cui la lasciammo florida e felice, andò esposta a vari disastri; specialmente quando parteggiando sotto Carlo III per l'imperatore Carlo V ne fu punita dalla Francia che

le tolse la Savoia. Il paese di Vaud fu conceduto agli Svizzeri colle due rive del lago di Ginevra. Se non che dopo la battaglia di S. Quintino il duca Emanuello Filiberto potè riacquistare molta parte dei possessi perduti.

Mentre quasi tutti gli Stati d'Italia subivano più o meno gravemente la preponderanza di Carlo V nella penisola, Genova invece tornava per esso in condizioni migliori. Già fu veduto come cotesta repubblica avesse dovuto invocare la protezione straniera per assicurarsi contro i propri disordini. Ai tempi a cui siam giunti subiva il giogo di Francia; ora l'illustre Andrea Doria, malcontento dei Francesi, che non avevano premiato a dovere i suoi molti servigi, si volgeva alla parte di Spagna, e convenuti alcuni patti coll'imperatore, compiva la liberazione della patria. Da questo grande ebbe dunque Genova indipendenza, leggi e governo che, stabilito sopra fermissime basi, vedremo durare fino ai tempi nostri. In quest'epoca essendosi spenta la famiglia dei marchesi di Monferrato, i loro possessi contrastati dai duchi di Savoia, dai Gonzaga di Mantova e dai signori di Saluzzo, passarono nei Gonzaga per decreto di Carlo V (1531). I Francesi, che per tanti anni e con tanto sacrifizio d'uomini e di denaro avevano cercato fermare il piede in Italia, e adesso si vedevano ridotti al solo possesso del marchesato di Saluzzo ceduto alla Francia dall'ultimo signore Gianluigi, s'inducevano finalmente a rilasciarlo al sovrano di Piemonte in cambio della Bressa (1601), e così spariva intieramente dalla nostra penisola ogni segno della dominazione francese.

La pace che dopo le contese di Francesco I e di Carlo V rallegrava finalmente queste belle contrade d'Italia non fu momentaneamente interrotta, fuorchè per la successione di Mantova, che passò nel duca di Nevers, Carlo Gonzaga, e del Monferrato che venne in seguito incorporato agli Stati del duca di Savoia. Ferrara e Urbino si aggiunsero ai dominii ecclesiastici. Sola Napoli era rimasta illesa dai guasti della guerra, che avevano desolato Lombardia e Romagna; eppure non era quieta perchè travagliata dalle gravezze dei governatori spagnuoli. Da ciò nacque una sommossa principalmente per opera di un pescatore, Tommaso Aniello, volgarmente detto Masaniello. Creavano una repubblica, ma priva di sostegni, in mezzo al disordine della volontà e dei consigli il nuovo ed effimero Stato cadde e fu ripristinato l'antico (1648). Ora la morte di Carlo II di Spagna rinnovava i dolori dell'Italia, perchè nella contesa insorta fra i pretendenti al suo retaggio erano specialmente impegnati la Lombardia e il regno di Napoli. Il testamento del re spagnuolo chiamava al trono il nipote di Luigi XIV, Filippo duca di Angiò. Le armi francesi secondarono gli estremi voleri di Carlo e Filippo V fu re. Ma l'Austria non volendo riconoscere lo eletto, fece armi. Tornarono i Francesi in Italia; il duca di Savoia dalle parti di Francia voltosi a quelle dell'Austria, deluse le speranze di Luigi XIV; gli Austriaci poterono invadere Napoli, che fu perduta pel re di Spagna. Nello accordo che poi seguì tra le potenze belligeranti, il duca Vittorio

Amedeo guadagnò nuovi possessi, ottenne la recognizione del suo diritto alla successione di Spagna e la cessione dell'isola di Sicilia col titolo di re (1713), cui cambiò poi coll'isola di Sardegna (1718). Questa fu l'origine del regno attuale di Sardegna al quale si aggiunsero il Piemonte e la Savoia. Anche Milano cambiò signore, dacchè pel trattato di Rastadt se ne impadronì l'imperatore Giuseppe I, insieme col ducato di Mantova ed alcune piazze della Toscana tenute dagli Spagnuoli. Così la Spagna, che per due secoli aveva posseduto quasi le migliori parti d'Italia, cessava o per diritto o per forza da qualunque dominazione nella penisola (1713, 1714). Nel periodo di tempo di cui favelliamo le condizioni civili e politiche dell'Italia grandemente si avvantaggiarono. L'ordine stabile introdotto nella successione dei troni tolse gli abusi e le discordie che segnavano ogni mutazione di principe. L'incivilimento progredito dai tempi di Dante e Petrarca fino a questo recò un'essenziale riforma nei costumi; e la creazione delle milizie stabili mise in mano ai principi un nuovo elemento di forza al quale poterono più sicuramente fidare i destini del proprio Stato. Intorno alle cose ecclesiastiche fu già da noi avvertito il rilassamento della disciplina e l'alterazione dei costumi di una parte del clero. Questi mali furono il pretesto di cui si avvantaggiò l'eresia, e la ragione primiera della celebrazione del grande Concilio di Trento (dal 1545 al 1564), al quale è dovuto in gran parte il miglioramento dei costumi dei chierici. Così furono meglio stabiliti i rispettivi diritti della autorità spirituale e della temporale, nella cui confusione le passioni avevano in passato trovato un facile campo per sovvertire la quiete dei popoli.

La pace di Utrech aveva procurato un lungo riposo all'Europa; anche l'Italia respirò, finchè non sorsero le contese del possesso di Parma, vacante per la morte dell'ultimo Farnese (1731), zio della regina di Spagna. Per l'acquisto di quel ducato concesso all'infante Don Carlo si ravvivò negli Spagnuoli la speranza di rientrare negli antichi dominii italiani. Fatto perciò uno sforzo contro Napoli ne cacciaron gli Austriaci, occupati in Lombardia coi Francesi e col Duca di Savoia che secondavano il moto degli Spagnuoli. A complicare le cose si aggiungeva la prossima estinzione della famiglia regnante in Toscana, essendochè Giovan Gastone dei Medici non avesse figli. Quindi è che colla pace statuita a Vienna (1738) si stipulava relativamente all'Italia la conservazione di Don Carlo di Borbone nel regno di Napoli e Sicilia, con patto di rinunziarvi quando fosse chiamato al trono di Spagna, il che avvenne nel 1759; la ricognizione di Francesco duca di Lorena quale erede del Granduca di Toscana, a patto della cessione dei suoi Stati alla Francia; la cessione al re di Sardegna di Novara e Tortona in cambio di Parma e Piacenza ritenute dall'imperatore. Se non che questi aggiustamenti non fruttarono la quiete sperata. Come la morte di Carlo II era stata la scintilla animatrice di un vasto incendio, così pochi anni dopo quella dello imperatore Carlo VI dette nuove cagioni di guerre e contese. Maria Teresa, ultimo germe della Casa di Asburgo, figlia ed erede di

Carlo ebbe a difendersi contro una Lega di pretendenti al suo trono. Fra gli Stati di Italia alcuni stettero neutrali, cioè il Papa, Venezia e Toscana; altri, come Napoli e Genova, le si dichiararono avverse; la Sardegna sola le rimase fedele, conciossiachè quel principe sperasse avvantaggiarsi nel Milanese. La guerra combattuta dapprincipio colla peggio degl'imperiali, alla fine cambiò faccia con danno dei confederati, che dovettero pensare alla pace. Le prime trattative mosse in Acquisgrana si cambiarono in un trattato definitivo nel 18 ottobre 1748. Parma, Piacenza e Guastalla furon ridonate a Don Filippo genero di Luigi XV di Francia; il duca di Modena e la repubblica di Genova riacquistarono gli Stati perduti; il re di Sardegna potè ingrandire i suoi dominii col Vigevanasco, col paese di Anghiera, e con alcune parti del ducato di Parma.

Ora non vuolsi tacere un evento singolare nelle memorie italiche. Dicemmo già come la repubblica di Genova possedesse la Corsica: adesso quel popolo insofferente del dominio straniero, e malmenato dai suoi padroni pensava ricuperare la libertà. Un gentiluomo di Vestfalia, chiamato Teodoro di Neuhoff, fattosi capo del movimento popolare tanto blandiva i Corsi che fattosi eleggere re (1736), tentava creare uno Stato indipendente nell'isola. Ma Genova invocato l'aiuto della Francia, distrusse coteste illusioni. L'isola tornò all'antica obbedienza, e il suo effimero re morì in Londra povero e non curato. Così durarono le cose finchè nel 1768 quel paese non fu venduto alla Francia, che se ne impadronì, l'aggiunse ai suoi Stati, e tuttavia lo possiede.

A Gian Gastone, ultimo Granduca Mediceo in Toscana, era succeduto Francesco di Lorena sposo di Maria Teresa (1737). Venezia col perdere la Morea aveva perduto ogni politica prevalenza; la diminuzione del suo commercio l'aveva impoverita, si appressavano tempi funesti anche per lei. Così vediamo giunto al suo maggior segno in questo secolo la decadenza dell'autorità pontificia nei consigli dei principi di Europa, incominciata, come già dicemmo dopo Giulio II, e non più interrotta sotto i suoi successori. Certo è grave argomento alle meditazioni del filosofo il confronto dei tempi in cui sotto un Gregorio VII, un Imperatore alemanno, Re pur anche d'Italia, piega la fronte superba dinanzi al supremo Capo della religione, e lo supplica di perdono in sembianze di penitente, coi tempi di un Clemente XIII, nei quali le grandi nazioni non solo, ma ed anche i piccoli principati, come Parma, Modena, Venezia, Malta, posto in non cale l'antica soggezione alla supremazia ecclesiastica, intendono regolare a proprio arbitrio le bisogne che alla spirituale autorità si appartengono; e quali cacciano i Gesuiti, quali sottopongono il clero al pari dei laici alle pubbliche tasse, quali sopprimono i conventi rivocandone a sè le rendite; o vietano l'appellarsi a Roma, o l'ammissione delle Bolle Pontificie senza l'assenso del Principe; mentre poi cercano indebolire anche la sovranità temporale dei Papi affacciando pretese sui vari paesi che la compongono; come Napoli sui principati di Castro e Ronciglione e su Benevento, Modena sopra Ferrara, Francia sopra Avignone.

Il trattato di Aquisgrana aveva dato pace all' Italia non meno che a tutta Europa; a questa pace formata sopra basi che parevano stabili lusingava i popoli d' una quiete lunghissima, quando un evento fatale ne tolse le più liete speranze, vogliam dire la rivoluzione di Francia (1789). La natura dei casi avvenuti in quel regno aveva reso pensosi i Sovrani tutti di Europa, e i vicini più che i lontani. Quindi è che volendo provvedere alla loro sicurezza la Sardegna, l'Austria, Napoli e il Pontefice si legarono insieme. Genova non volle dichiararsi contro i Francesi; Venezia si rimase neutrale. Dopo una guerra felicemente combattuta, i Francesi, capitanati da Napoleone Bonaparte si impadronirono di tutta la penisola. Al re di Sardegna rimase soltanto quest' isola; la Savoia, il Piemonte, Nizza e il Monferrato vennero riuniti alla Francia; i ducati di Milano, di Mantova, di Parma e di Modena formarono la Repubblica Cisalpina; gli Stati della Chiesa tolti al Pontefice si costituirono in repubblica romana; Genova prese nome di repubblica ligure; Venezia giunta all' ultimo stadio di sua decadenza perdè nome e libertà di Stato, e il suo territorio fu diviso tra Francia ed Austria; il granducato di Toscana tolto agli Austriaci fu dato in cambio al duca di Parma col titolo di regno di Etruria; finalmente il regno di Napoli si costituì in Repubblica Partenopea. Questi aggiustamenti non durarono molto, una nuova guerra tra la Francia e l' Austria produsse nuovi mutamenti. La Repubblica Cisalpina, divenuta Repubblica Italiana, ricevè nel 1805 il titolo di regno di Italia, di cui Napoleone assunto al trono imperiale di Francia si cinse la corona, incorporandovi la repubblica di Genova e il territorio veneto già ceduto all' Austria. Il regno di Etruria tolto all' infante di Spagna e riunito all' impero francese ebbe titolo di granducato sotto il governo di Elisa sorella di Napoleone. Lucca conservatasi indipendente e repubblica in mezzo a tanti rivolgimenti subì il destino comune e fu dato al Baciocchi marito di Elisa, con titolo di principato. Anche gli Stati Pontificii formarono dipartimenti francesi. Napoli dato e ritolto a Ferdinando di Spagna fu prima ceduto a Giuseppe fratello di Napoleone, e quindi a Murat suo cognato. La Sicilia rimase ai Borboni. L' accennato stato di cose durò fino al 1814. Caduto l' impero francese il re di Piemonte riacquistò gli antichi suoi Stati, meno una frontiera ceduta alla Svizzera, ricevendo in compenso il territorio dell' antica repubblica ligure, col titolo di ducato di Genova. La Lombardia, o regno italico cesse in potere dell'Imperatore, che ne formò il regno Lombardo-Veneto. Il granducato di Toscana fu restituito al ramo Austriaco cui si apparteneva. Il duca di Modena riebbe i suoi dominii; Parma e Piacenza lasciate a Maria Luisa, già imperatrice dei Francesi, sua vita durante, furono destinate all' infante Don Carlo Lodovico successore dei duchi di Parma, assegnandogli frattanto il ducato di Lucca coll' obbligo però di cederlo alla Toscana quando si verificasse il suo ritorno negli Stati ereditarii di Parma. Al Papa ripristinato all' antica sede furono guarentiti i suoi diritti, meno Avignone ceduto alla Francia, e il diritto all'Austria di presidiare Ferrara e Comacchio. I Borboni di Napoli non riebbero i

dominii di qua del Faro se non quando fu scomparso dalla penisola l'ultimo segno della dominazione francese colla caduta di Giovacchino Murat dal trono di Napoli. Sperò allora l'Italia quella quiete che le agitazioni degli ultimi anni del secolo passato e le vicende subite nei primordii del secolo presente non le avevano permesso di godere; ma la tranquillità creata dagli ordini nuovi non ebbe lunga durata. I moti di una fazione avversa ai medesimi nel regno di Napoli, in Sicilia e nel Piemonte (1820-21) in Modena, in Romagna, in Roma e in Piacenza (1831) sebbene repressi appena nati, non spensero però negli animi dei fautori di novità il desiderio di politici rivolgimenti, ed organizzando più largamente le loro mene segrete, prepararono alla patria quei mali che a' giorni nostri noi dovemmo subire. Era accaduta in quel tempo (luglio 1830) la Rivoluzione di Parigi, e il nuovo governo desideroso di controbilanciare l'azione dell'Austria in Italia mandava un corpo di truppe ad occupare per sorpresa la cittadella di Ancona (febbraio 1832). Ora la quiete non più turbata dalle agitazioni politiche durava fino alla morte del pontefice Gregorio XVI (1846) al quale successe nella cattedra di S. Pietro Pio IX (16 giugno). Questo Pontefice d'indole mansueta e d'animo naturalmente inchinevole alla clemenza volle che il primo atto del suo governo fosse una legge di perdono, ed aprì le carceri ai detenuti politici, e la patria ai fuorusciti. Nè contento a questo volse le prime sue cure a indagare e correggere nella amministrazione dello Stato quello che le mutate condizioni dei tempi accennavano come difettoso e manchevole. Non è a dirsi con quanto giubilo e con quanto amore fossero accolte queste prime opere del gran Pontefice. Ora si aprivano gli animi alle più liete speranze. Se non che le effrenate passioni presto guastarono gli ottimi divisamenti di Pio. Interpretando secondo le tendenze proprie anzichè secondo ragione le intenzioni del supremo Gerarca, alcuni spiriti settatori di novità si valsero di quel nome augusto per muovere parte delle moltitudini, e sotto colore di provvedere al maggior bene dei popoli, appianare la via all'attuazione de'disegni più immoderati e perversi. Sono troppo presenti alla memoria di ciascuno i deplorabili avvenimenti che dalla esaltazione di Pio fino a questi giorni turbarono fatalmente le speranze de'buoni, non meno che i fatti riguardanti la storia di questi pochi anni passati, epoca così piena di eventi che invano si cercherebbe l'eguale negli annali storici. Le potenze pertanto garanti del trattato del 1815, non potevano soffrire giustamente l'enorme offesa che recavasi a' diritti riconosciuti e assicurati ai diversi Stati d'Italia da quel trattato. L'Austria specialmente più direttamente pregiudicata dalla insurrezione delle sue provincie si preparava a rivendicare quei suoi diritti, e con tanto maggiore impegno, in quanto che gl'insorti di Piemonte si dichiarassero favorevoli a quel moto. Era dunque la guerra inevitabile, e fu primamente denunziata da Carlo Alberto, col suo proclama del 31 maggio 1848. Son noti i casi di quella lotta, le trattative di aggiustamenti iniziati anche a mediazione del Pontefice, e il fine della guerra colla peggio degl'insorti. La capitolazione di Milano (6 ago-

sto), precedè di poco l'armistizio Salasco (9 agosto), pel quale l'armata piemontese dovette ritirarsi dietro il Ticino. Ma non per questo cessarono le agitazioni e il rumore delle armi. Gl'insorti di Sicilia duravano nelle difese, e creando un Governo proprio, offerivano la corona al secondo genito di Carlo Alberto mentre quelli di Venezia scelta la forma repubblicana chiudevano le orecchie a qualunque accordo. A Roma il partito demagogico, dimentico dei beneficii di Pio, iniziava quella serie di violenze e di sciagure, che incominciando dalla uccisione del Rossi si concludeva colla partenza del Pontefice per Gaeta (24 novembre 1848) onde sottrarsi alle ingiustissime esigenze dei rivoluzionari, i quali ormai padroni del campo dichiaravano il papato decaduto dal dominio temporale e proclamavano la repubblica (febbraio 1849). Anche in Toscana le intemperanze dei demagoghi, turbando l'ordine costruito, colle stesse violenze produssero gli stessi effetti, l'allontanamento cioè del Principe (8 febbraio 1849) i diritti del quale venivano annichilati col progetto della Costituente, e la istituzione di un Governo Provvisorio. Tanti e sì gravi mutamenti non potevano non partorire disordini e sciagure. Spinto a nuova guerra contro l'Austria allo spirare dell'armistizio, Carlo Alberto varcava un'altra volta il Ticino (20 marzo 1849), ma prostrato a Novara (24 marzo) era costretto ad abdicare la corona, e riparavasi in Portogallo. Caduto così il maggior sostegno della rivoluzione, gli eventi precipitavano verso quella conclusione che da lungo tempo era preveduta da chi non si fermando alla scorza, ama sviscerare le cose. Le armi Austriache ripristinarono nei ducati l'antico ordine di cose; la restaurazione del Governo granducale effettuata con moto spontaneo della popolazione di Firenze (12 aprile) venne assicurata e consolidata dalla presenza delle truppe imperiali entrate nel Granducato per ridurre all'obbedienza Livorno (11 maggio). Nel tempo istesso una spedizione di truppe francesi sbarcata a Civitavecchia (25 aprile) si mosse contro i repubblicani di Roma col fine di restaurarvi il Governo temporale del Papa, e non potendolo pacificamente come speravasi, la città fu presa di forza (3 luglio). Così gl'insorti di Sicilia cessero alle armi delle truppe regie (aprile 1849) precedendo di poco la resa di Venezia, i cui abitanti oppressi e depauperati dai faziosi democratici, dopo aver sofferto tutti i mali che possono recare la guerra e la miseria, videro finalmente que' nemici dell'ordine cessare dalla inutile difesa, e così poterono liberamente ritornare all'antica obbedienza.

Ripristinato l'ordine ci appariscono adesso i vari Stati della penisola quali feceli il trattato di Vienna, se togli Lucca aggiunta alla Toscana; la Garfagnana e Lunigiana toscana cedute a Modena; Pontremoli a Parma, dacchè questo ducato passò nell'infante Carlo Lodovico per la morte di Maria Luisa (17 decembre 1847).

PENISOLA ISPANICA

Questa vasta parte dell'Europa Meridionale, considerata sotto il rapporto politico, non presenta che tre soli Stati, ma differentissimi fra loro per la estensione, la popolazione e la ricchezza. Questi tre Stati sono: il *Regno di Portogallo* e quello di *Spagna*, che formano la massa principale dei paesi delle *monarchie Portoghese* e *Spagnuola*, e la piccola *repubblica di Andorra.*

MONARCHIA PORTOGHESE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.* fra 8° 46' e 11° 51'. *Lat.* fra 36° 58' e 42° 7'.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, dai contorni di Melgaso nel Minho fino ai contorni di Faro nella Algarvia, 309 miglia. *Maggiore larghezza*, dai contorni di Campo Maggiore nell' Alem-tejo fino al capo Rocca nell'Estremadura, 129 miglia.

CONFINI. Al *nord* e all' *est*, la monarchia Spagnuola e precisamente le intendenze o provincie di Pontevedra, d'Orense, di Zamora, di Salamanca, di Cacerès, di Badaios e d'Huelva; al *sud* e all' *ovest*, l'Oceano Atlantico.

MONTAGNE. I monti di questo Stato appartengono al SISTEMA ESPERICO, ed i punti culminanti sul suo territorio sono la *Foia*, nella Algarvia, alta 638 tese e compresa nella *catena Marianica* nella parte chiamata *Sierra Monchique*; la *Sierra d' Estrella* nella Beira, alta 1077 tese e compresa nella *catena Carpeto Vettonica* nella parte chiamata *Sierra d' Estrella*, ed il *Gaviara* nel Minho, alto 1230 tese, e compreso nella *catena secondaria* che si dirama dai *Pirenei Asturici* nella parte chiamata *Sierra Penamarella*. Vedi alla pag. 61.

ISOLE. Lungo le coste le più ragguardevoli sono il *gruppo delle Berlengas*, di faccia a Peniche, nell' Estremadura: ed il *gruppo di*

Faro, di faccia a Faro, nell'Algarvia. Quindi nell'Oceano Atlantico, a 800 miglia di distanza dalle coste del Portogallo, l'*Arcipelago delle Azzorre*, la cui superficie è valutata 800 miglia quadre.

LAGHI. Questo regno non ne ha alcuno che meriti di essere menzionato.

FIUMI. I fiumi di questo Stato hanno le loro foci nell'OCEANO ATLANTICO, ed i principali sono i seguenti:

Il MINHO, che viene di Spagna e lambisce la frontiera settentrionale. — Il LIMA, che viene di Spagna e traversa il Minho. — Il DOURO, che viene di Spagna, separa il Tras-os-Montes ed il Minho dalla Beira, e riceve su questo territorio il *Sabor*, la *Tua* e la *Tamega* alla diritta; l' *Agueda* e la *Coa* alla sinistra. — Il VONGA, che nasce ne' monti della Beira e traversa questa provincia. — Il MONDEGO, che nasce nella Sierra d'Estrella e traversa la Beira. — Il TAJO, che viene di Spagna, separa l'Estremadura dallo Alem-tejo, e riceve su questo territorio l' *Elga*, il *Ponsel*, lo *Zezere* alla diritta, il *Sever*, lo *Zatas*, ed il *Chunha* o *Almansor* alla sinistra. — Il SAADO O SADAO, impropriamente detto CALDAO, che nasce nell'Alem-tejo e traversa questa provincia e l'Estremadura. — La GUADIANA, che viene di Spagna, e lambisce la frontiera orientale dell'Algarvia.

CANALI. Questo regno non ne ha dei meritevoli di essere menzionati.

STRADE FERRATE. Linea che deve traversare il regno partendo da Lisbona fino ad Alcantara.

SUPERFICIE. 29,150 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 3,530,000 ab.; *relativa*, 121 per miglio quadro.

RELIGIONE. La *Cattolica* è la dominante; le altre credenze religiose vi sono tollerate.

GOVERNO. *Monarchico Costituzionale.*

FORTEZZE e PORTI MILITARI. Le principali piazze forti di quello Stato sono: *Elvas Gerumenha*, *Campomaggiore* e *Marvao* nello Alem-tejo; *Peniche* ed i forti che difendono la foce del Tago nell'Estremadura; *Monsanto* e *Almeida* nella Beira; e *Valenza* nel Minho. Il solo porto militare è *Lisbona*.

PORTI e CITTA' COMMERCIALI. I principali porti di commercio del Portogallo sono: *Lisbona* e *Setubal* nell'Estremadura, *Porto* e *Viana* nel Minho *Faro* nell'Algarvia; e *Figueira* nella Beira. Le primarie piazze commerciali dell'interno sono: *Elvas*, *Evora* e *Beja* nell'Alem-tejo, *Viseu*, *Couvilhan* e *Coimbra* nella Beira; *Brava* e *Guimaraes* nel Minho; *Peso da Regoa* e *Braganza* nel Tras-os-Montes; *Abrantes* e *Leiria* nell'Estremadura. Nelle già rammentate piazze di *Viseu*, *Evora* e *Pesa da Regoa*, come pure in quelle di *Folegan* nella Estremadura; e di *Lamego* nella Beira, si tengono delle fiere ricchissime e molto frequentate.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il Portogallo colle isole Azzorre e Madera, è repartito in otto *provincie*, le quali sono suddivise in 17

Distretti. La parte insulare forma 5 *Distretti*, cioè 3 l'*Arcipelago delle Azzorre* e 2 il *Gruppo di Madera*, *Porto Santo*, e l'*arcipelago del Capo Verde*. I monti di queste provincie sono i seguenti: *Minho*, *Tras-os-Montes*, *Alto-Beira*, *Basso-Beira*, *Estremadura*, *Alem-tejo*, *Algarvia* e *Douro*.

Le Azzorre appartengono geograficamente all'Europa: Madera e l'Arcipelago del Capo Verde sono dipendenze geografiche dell'Affrica.

CITTA' CAPITALE: *Lisbona*.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli di questo regno sono i seguenti:

Nell'Estremadura: LISBONA, costruita in anfiteatro sopra diverse colline lungo la riva diritta del Tago, vasta città patriarcale, assai ind. e delle più comm., capoluogo di questa provincia e capitale di tutto il regno, con una ricca biblioteca, un osservatorio ed altri molti lett. istit., con una delle più belle piagge dell'Europa, e con circa 260,000 abit. La città vecchia, scampata al terribile terremoto del 1755, è mal costruita e sporca; la nova, al contrario, si distingue per la bellezza delle abitazioni, per la dirittura delle strade e per la sua pulizia. Le più belle strade di Lisbona sono quelle dell'Oro, dell'Argento e la strada Augusta, tutte e tre dirette e fiancheggiate da belle abitazioni di regolare architettura. Fra i suoi edifizi si distinguono il palazzo reale di Agiuda, situato ad una estremità della città; quelli di Bemposta e Necessidades; l'arsenale della marina, l'arsenale terrestre, il teatro S. Carlo, le belle fabbriche che formano la piazza del Commercio, e dove si trovano la borsa, la dogana, la casa delle Indie, l'intendenza di marina, la biblioteca reale ricca di 300 mila volumi ed altri stabilimenti; e molti dei numerosi conventi e monasteri, fra i quali sono da menzionarsi quelli di S. Vincente de Fora, dei Grillos, di Graça, dei Loios, d'Estrella, dei Paulistas, di S. Bento, di Belem e di Necessidades, ove le Cortes dal 1820 al 1823 tennero le loro sedute. Tra le chiese sono mirabili quella veramente magnifica del convento di Belem, costruita dal re Emanuello nel 1498, sul luogo stesso ove sbarcò Vasco de Gama al ritorno dal suo viaggio intorno al Capo di Buona Speranza; e quella di S. Antonio, considerabile per la sua architettura e per i suoi ornamenti; quella del Cuore di Gesù, appartenente al convento di Estrella, è rimarchevole per la sua bella cupola; la cattedrale, vasto edifizio di antica architettura; la chiesa di S. Rocco, considerabile per la sua sontuosa cappella in mosaico di S. Giov. Battista, che il re Giovanni V fece costruire a Roma e trasportare a Lisbona; quella di S. Vincente de Fora, appartenente al convento di questo nome, e quella di S. Engracia. Le più belle piazze di Lisbona sono: quella del Commercio, detta anche la piazza del Palazzo, adorna delle belle fabbriche summentovate e della bella statua equestre in bronzo di Giuseppe I; e quella del Rocio, sulla quale si sta erigendo un monumento alla memoria di Don Pedro I. Il migliore passeggio di questa città è il Giardino pubblico, che ha il difetto di essere troppo piccolo e monotono. Nei contorni di Li-

sbona i siti più pittoreschi sono quelli della *Sierra da Cintra*, sul punto più eminente della quale trovasi il *Convento di Sovero*, così chiamato perchè i muri sono coperti di sovero; l'edifizio è scavato nel masso; vi si trovano pure altri luoghi considerevoli sotto più rapporti, fra i quali sono da menzionarsi; *Mafra*, piccola città di 3,000 abit., rinomata per la sua sontuosa basilica, per il suo vasto convento e per un magnifico palazzo reale, costruito sotto Giovanni V; che è il più bel monumento moderno del Portogallo ed uno dei più magnifici dell'Europa. *Queluz*, con un palazzo reale di architettura irregolare, ed attualmente soggiorno ordinario della corte. *Bemfica*, grazioso villaggio considerabile per il contiguo grande acquedotto delle *Agoas livres*, che porta l'acqua a Lisbona; esso è una delle più magnifiche costruzioni di questo genere dell'Europa moderna, e rivaleggia con i più belli acquedotti costruiti dagli antichi; 35 arcate di cui la più alta ha 230 piedi di elevazione lo sostengono a traverso la valle di Alcantara fino a Lisbona. *Campo Grande*, piccolo luogo di diporto dei cavalieri e del bel sesso della capitale, specialmente nelle domeniche. — *Setubal*, sul Sadao, città assai ind. e comm., con un porto, con ricche saline e con circa 15,000 abit. — *Leiria*, piccola città vesc. e comm. di circa 2,000 abitanti.

Nell'Alem-tejo: Evora, città arciv., ind. e comm., capoluogo di questa provincia, con circa 9,000 abit.; vi si osservano diverse antichità romane. — *Elvas*, città vesc., ind. e comm., la più forte piazza del regno, con circa 10,000 abit. — *Beja* e *Portallegro*, città vesc., ind. e comm., la prima con 5,000, la seconda con 6,000 abitanti.

Nell'Alta Beira: Viseu, città vesc. e comm., capoluogo della provincia, e con 9,000 abit. La fiera che annualmente vi si tiene è la più ricca del Portogallo. — *Coimbra*, costruita in anfiteatro sopra una collina lungo il Mondego, città vesc., assai ind. e comm., già capoluogo della provincia, e sede dell'unica Università del regno fondata nel 1291, ed altri lett. istit.; osservasi la chiesa di Santa Clara che contiene la tomba del primo re di Portogallo *Alfonso Enriquez*; e il Giardino *delle lagrime* dove fu uccisa la celebre *Ines de Castro*, abit. 15,000. — *Figueira*, città commerciante, con un porto formato dal Mondego, e con circa 6,000 ab. — *Uvar*, città comm., con circa 10,000 abit. — *Aveira*, città vesc., con 4,000 abit. *Lamego*, città vesc., capoluogo di distretto, con 10,000 abit. In questa città si adunarono le Cortes nel 1144 per istabilire le basi d'una costituzione e per dare la corona ad Alfonso Enriquez.

Nella Bassa Beira: Castello Branco, città vesc., capoluogo della provincia, con 6,000 ab.

Nell'Minho: Braga, città arciv., capoluogo della provincia con 14,000 ab.—*Porto* o *Oporto*, costruita sopra due colline poco lungi dall'imboccatura del Douro, città vesc., assai ind. e la più comm. del regno dopo Lisbona, capoluogo di questa provincia, con un porto, con una scuola di nautica ed altri lett. istit., con circa 80,000 ab.;

rinomatissimi sono i suoi vini dei quali fa ricco commercio.—*Viana*, città comm., con un porto e con circa 8,000 abit.

Nel Tras-os-Montes: *Chaves* è la città più popolata di questa provincia, benchè non abbia che 5,000 ab.—*Braganza*, sulla Fervenza, antica città vesc. ed Ind., già riguardata come il capoluogo di questa provincia, non circa 4,000 abit.; essa ha dato il nome all'attuale casa regnante.—*Peso da Regoa*, piccolo borgo di circa 1,600 abit.; ma importante per la celebre e ricca fiera di vini che vi si tiene annualmente nel mese di febbraio.

Nell'Algarvia: *Faro*, città vesc., assai comm., capoluogo della provincia, con un porto e con circa 8,000 ab.—*Tavira*, già capoluogo della provincia, con un porto e con circa 9,000 ab.

Nell'Arcipelago delle Azzorre: *Angra*, nell'isola Terciera, città vesc., fortificata, ed assai comm., capoluogo del *distretto Occidentale*, con un porto, e con circa 13,000 ab.—*Ponta-Delgada*, nell'isola di S. Michele; città ind. e la più comm. di tutto l'arcipelago, capoluogo del *distretto Orientale*, con un cattivo porto e con circa 16,000 ab.—*Horta*, nell'isola Fayal, è, dopo le summentovate, l'altra città più considerabile di questo arcipelago, con 4,000 abitanti.

POSSEDIMENTI. La totalità dei possessi attuali della monarchia Portoghese si fa ascendere a 430,000 miglia quadre, popolate da 5,600,000 ab. Vedi l'Asia l'Affrica e l'Oceania Portoghesi.

MONARCHIA SPAGNUOLA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.* fra 1 *or.* e 12° *occ.* *Lat.* fra 36° e 44°.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, da Llanza, al nord di Roses in Catalogna, ad Aiamonte, alla foce della Guadiana nell'Andalusia, 580 miglia. *Maggiore larghezza*, dal capo del Priore presso Ferrol in Galizia, al capo Gate nel regno di Granata, 502 miglia.

CONFINI. Al *nord*, l'Oceano Atlantico, i Pirenei che la separano dalla Francia, e la piccola repubblica di Andorra; all'*est*, il Mediterraneo; al *sud*, il Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra e l'Oceano Atlantico; all'*ovest*, il Portogallo e l'Oceano Atlantico.

MONTAGNE. I Monti della Spagna appartengono al SISTEMA ESPERICO, ed i punti culminanti sul territorio sono il *Cerro di Mulhacen*, nell'intendenza di Granata, alto 1823 tese, compreso nella *Catena Poeni-Betica*, nella parte chiamata *Sierra Nevada;* la *Sierra di Gredos*, nell'intendenza di Salamanca, alta 1650 tese, e compresa nella *Catena Carpeto-Vettonica*, nella parte chiamata *Sierra di Gredos*, ed il *Monte Maledetto* o *Picco Nethou*, fra la Catalogna ed il dipartimento dell'Alta Garonna in Francia, alto 1787 tese, e compreso nella *Catena dei Pirenei*, nella parte chiamata *Pirenei Galliberici*. Vedi alle pag. 61 e seg.

ISOLE. Lungo la costa sud., la piccola isola di *Leon;* e le isolette situate all'imboccatura dell'Ebro. A 54 miglia del capo S. Martino nel regno di Valenza, l'isola *Iviça* con quelle più orientali di *Maiorca*, *Minorca*, *Formentera* e *Cabrera*, formano il *gruppo delle Baleari.*

LAGHI. La Spagna non ha alcun lago propriamente detto che sia considerabile. Ha bensì delle estese lagune, fra le quali sono da menzionarsi l'*Albufera*, al sud di Valenza, e quella più piccola situata al nord-est di Cartagena, conosciuta sotto il nome di *Mar Menor*.

FIUMI. I fiumi che irrigano questo Stato sboccano in due mari differenti.

L'OCEANO ATLANTICO riceve: la BIDASSOA; che nasce nei Pirenei, traversa la Navarra e separa la Francia dalla Spagna.—Il NALON, che è il fiume principale delle Austrie.—Il MINHO, che sorge dai Pirenei, traversa la Galizia e separa la Spagna dal Portogallo. — Il DOURO o DUERO, che nasce dai monti situati nell'intendenza di Soria, traversa la Vecchia Castiglia ed il regno di Leon, ed entra in Portogallo. I suoi principali influenti su questo territorio sono alla diritta: la *Pisuerga;* ingrossata dall'*Arlanzon*, dall'*Esgueva* e dal *Carrion;* il *Nalderaduai* e l'*Elsa:* alla sinistra l'*Ardaia*, ingrossata dall'*Eresma;* ed il *Tormes*.—Il TAGO, che è il più gran fiume della penisola, nasce dai monti *Albarazin*, situati fra l'Aragona e la Nuova Castiglia, traversa quest'ultima provincia e l'Estremadura ed entra in Portogallo. I suoi principali influenti su questo territorio sono alla diritta: la *Xarama*, ingrossata dall'*Henares* e dal *Manzanares;* la *Guadarrama*, l'*Alberche* e l'*Alagon:* alla sinistra la *Magasca* ed il *Salor*.—La GUADIANA, che nasce dalle lagune di Riduera nella Mancia, traversa questa intendenza e l'Estremadura, entra in Portogallo, e prima di scaricarsi in mare bagna nuovamente il suolo spagnuolo nell'intendeuza di Siviglia. La *Giquela* è il suo principale infl. —Il GUADALQUIVIR, che ha origine nei monti situati nei confini delle intendenze di Granata, di Murcia e di Jaen, traversa l'Andalusia e vi riceve alla diritta il *Guadalimar*, ingrossato dal *Guadalen* e dall'*Amudiel;* ed alla sinistra lo *Xenil*.

Il MEDITERRANEO riceve: la SEGURA, che sorge dai monti situati nel regno di Murcia, traversa questo regno, bagna l'estremità di quello di Valenza, e riceve il *Mundo* alla sinistra e la *Sagonera* alla diritta. —Lo XUCAR, che nasce dai monti situati nella intendenza di Cuença, traversa quest'intendenza e quella di Valenza e riceve il *Cabriel* alla sinistra, e l'*Albadja* alla diritta.—Il GUADALAVIAR, che prende origine dai monti *Albaracin*, sotto il nome di TUR, e sbocca in mare dopo Valenza.—L'EBRO, nasce nella valle di Reynosa nella Vecchia Castiglia, separa questa provincia dalla Biscaglia e dalla Navarra, traversa l'Aragona e la Catalogna, e riceve alla diritta: lo *Xalon*, ingrossato dalla *Xiloca;* il *S. Martino* ed il *Guadalope;* alla sinistra, l'*Aragon*, ingrossato dall'*Arga*; il *Gallego* ed il *Segre*, in-

grossato dal *Fero*, dalla *Circa*, dalla *Noguera*, *Ribagorzana*, e dalla *Noguera Palleresa*.—Il LLOBREGAT ed il TER, che sono piccoli fiumi della Catalogna.

CANALI. I più considerabili fra quelli destinati principalmente alla navigazione sono: il *canale Imperiale*, così detto perchè fu cominciato sotto Carlo V. Esso costeggia la riva diritta dell'Ebro, da Tudela in Navarra fino al disotto di Saragozza nell'Aragona, prolungasi fino a Sastago sull'Ebro, e stabilisce una comunicazione fra la Navarra ed il Mediterraneo. Il *canale della Vecchia Castiglia*, magnifico lavoro, specialmente nella parte detta *canale del Nord*; esso deve unire il porto di Santander col Douro; un ramo di questo canale all'ovest va a Paredes sotto il nome di *canale di Campos*, un altro ramo, o *canale del sud*, è aperto nella direzione di Palencia e Valladolid. Il *canale di Murcia*, di cui soltanto una parte è stata eseguita, incomincia alla sorgente bassa del Guardal e prosegue per circa 19 miglia; secondo il disegno primitivo dovrà percorrere 130 miglia di paese e servire all'irrigazione e alla navigazione. Il *canale d'Albacete*, scavato per liberare Albacete dalla mal aria. Il *canale d'Alfaques*, nella Catalogna, aperto per dare un porto a Tortosa, ma rovinato; esso va da Amposta fino a S. Carlo o Alfaques Finalmente i piccoli canali della *Guadarrama* e del *Manzanares*, nella Nuova Castiglia.

STRADE FERRATE. Per ora nella Spagna contansi due sole strade ferrate in esercizio, la linea da *Madrid* ad *Aranjuez*, e quella che unisce *Barcellona* a *Mataro*, sul Mediterrneo. Sembra però che anche in questa bellissima parte d'Europa si cerchi di attivare e diffondere un mezzo di comunicazione che tanto giova all'industria e al commercio delle nazioni. Già per concessione governativa del luglio 1852, è stabilita una linea da Madrid all'Ebro passando per *Valladolid*, *Palencia* e *Burgos*, e dall'Ebro a *Bilbao*, congiungendo così la capitale della Spagna con quella florida capitale della Biscaglia, e coll'Oceano. Tra i progetti proposti alla speculazione rammentiamo la linea da *Siviglia* a *Cadice*, da *Alcazar* a *Ciudad Real*, da *Granata* a *Malaga*, da *Barcellona* a *Saragozza*; e finalmente le dne linee ferrate che congiungeranuo Lisbona a Madrid (passando per *Alcantara*, *Almaraz*, *Talavera*, *Escalona*), e Madrid alla frontiera di Francia, presso Baiona (passando per *Calatayel* e *Pamplona*).

SUPERFICIE, 137,400 miglia quadre.

POPOLAZIONE: *Assoluta*, 13,900,000 ab.; *relativa*, 101 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. La *Cattolica* è la sola professata dagli Spagnuoli, ai quali è severamente vietato ogni altro culto.

GOVERNO. *Monarchico Costituzionale*, con una rappresentanza nazionale, che costituisce, le *Cortes* o Assemblea legislativa.

FORTEZZE e PORTI MILITARI. Le principali piazze forti di questo Stato sono: *S. Ferdinando di Figueras* e *Barcellona* nella Catalogna; *Alicante* nel regno di Valenza; *Cartagena* nel regno di Murcia; *Cadice* nell'Andalusia; *Badaioz* e *Olivenza* nell'Estremadura;

Ciudad Rodrigo nel regno di Leon; *Ferrol* e *Tuy* nella Galizia; *S. Sebastiano* nella Biscaglia; *Pamplona* nella Navarra, e *Santona* nelle Astùrie. I porti militari sono: *Cadice*, *Ferrol* e *Cartagena*; ed i gran cantieri da costruzione si trovano nelle due ultime città e alla *Caracca* presso Cadice.

PORTI E CITTA' COMMERCIALI. Le principali piazze marittime commerciali della Spagna, così porti propriamente detti, come città prossime al mare, sono i seguenti: sul mare Mediterraneo: *Malaga* e *Almeria* nel regno di Granata; *Cartagena* nel regno di Murcia; *Alicante*, *Valenza* e *Castellon della Plana* nel regno di Valenza; *Alfaques di Tortosa*, *Reus*, *Barcellona* e *Malaro* nella Catalogna. Sull' Oceano: *Cadice* e *Siviglia* nell' Andalusia; *Vigo*, *La Corogna* e *Ferrol* nella Galizia; *Gijon* nelle Asturie; *Santader*, nella Vecchia Castiglia; *Bilbao* e *S. Sebastiano* nella Biscaglia. Le principali piazze commercianti dello interno sono: *Madrid* nella Nuova Castiglia; *Burgos* e *Valladolid* nella Vecchia Castiglia; *Saragozza* nell' Aragona; *Badaioz* nell' Estremadura; *Cordova* e *Xeres della Frontiera* nell' Andalusia; *Granata* nel regno di questo nome; *Albacete* e *Murcia* nel regno di quest' ultimo nome; ed *Olot* nella Catalogna.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Per decreto reale del 30 novembre 1833, il territorio spagnuolo nella penisola ed isole adiacenti considerato nell' ordine *finanziario* ed *amministrativo*, è diviso in 49 *provincie*, comprese le isole Canarie, che prendono il nome dalle loro respettive capitali, eccettuate le provincie di Navarra e di Biscaglia (propriamente dette), di Alava e di Guipuscoa, le quali conservano le antiche loro denominazioni. Queste provincie sono amministrate da intendenti o suddelegati del ministero dell' interno (*del fomento*); 36 di queste provincie appartengono alla *Corona di Castiglia*, e vi sono comprese anche le Canarie, sebbene queste isole appartengano geograficamente all' Affrica, e 13 a quella di *Aragona*. Queste provincie sono divise in tre classi, cioè 8 di prima classe; 7 di seconda e 34 di terza. Provincie di prima classe sono: *Malaga*, *Siviglia*, *Cadice*, *Madrid*, *Barcellona*, *la Corogna*, *Valenza* e *Alava*; di seconda classe sono: *Cordova*, *Saragozza*, *Oviedo*, *Toledo*, *Valladolid*, *Murcia* e *Alicante*; di terza classe sono: *Jaen*, *Almeria*, *Huelva*, *Huesca*, *Teruel*, *Ciudad-Real*, *Cuença*, *Guadalaiara*, *Burgos*, *Palencia*, *Avila*, *Segovia*, *Soria*, *Logrono*, *Santander*, *Tarragona*, *Lerida*, *Gironna*, *Badaioz*, *Caceres*, *Lugo*, *Orense*, *Pontevedra*, *Leon*, *Salamanca*, *Zamora*, *Albacete*, *Castellon de la Plana*, *Pamplona*, *Vittoria*, *Bilbao*, *S. Sebastiano*, le *Baleari* e le *Canarie*. Nell' *ordine militare* la Spagna è divisa in 12 *Capitanerie generali*, e 5 piccoli governi o comandi generali di estensione minore. I nomi delle Capitanerie sono: *Nuova Castiglia*, *Vecchia Castiglia*, *Galizia*, *Estremadura*, *Andalusia*, *Granata*, *Valenza*, *Catalogna*, *Aragona*, *Navarra*, col titolo di vice-reame; *Guipuscoa* e *Maiorca*; i nomi dei governi sono: *Maone*, *Iviça*, *Campo di Gibilterra*, *Ceuta* sulla costa d' Affrica e *Canarie*.

Riguardo alla marina, la Spagna è inoltre divisa in 3 dipartimenti marittimi di cui i capiluoghi sono: l'*isola di Leon*, il *Ferrol* e *Cartagena*. Nell'ordine giudiciario la Spagna conta 12 *Corti reali* o *Tribunali superiori* di cui ecco i titoli: *Cancelleria reale di Valladolid; Cancelleria reale di Granata; Consiglio reale di Navarra*, e le *Udienze reali di Galizia*, delle *Asturie*, delle *Canarie*, dell'*Estremadura*, di *Aragona*, di *Valenza*, di *Catalogna* e di *Maiorca*. I circondarii di queste 12 Corti regie sono divisi in *corregidorie*, cui sono subordinati degli *Alcadi maggiori*. Combinando insieme le due divisioni la militare e la finanziera, si può repartire questo regno nel modo seguente, cioè:

CAPITANERIA DELLA NUOVA CASTIGLIA, che comprende le intendenze di *Madrid*, *Guadalaxara*, *Toledo*, *Cuença* e *Ciudad real*.

CAPITANERIA DELLA VECCHIA CASTIGLIA, che comprende l'intendenze di *Burgos*, *Logrono*, *Santander*, *Oviedo*, *Soria*, *Segovia*, *Avila*, *Leon*, *Palencia*, *Valladolid*, *Salamanca* e *Zamora*.

CAPITANERIA DELLA GALIZIA, che comprende le intendenze della *Corogna*, *Lugo*, *Orense*, *Pontevedra*.

CAPITANERIA DELL'ESTREMADURA, che comprende le intendenze di *Badaioz* e *Cacerès*.

CAPITANERIA DELL'ANDALUSIA, che comprende le intendenze di *Siviglia*, *Huelva*, *Cadice*, *Cordova* e *Jaen*.

CAPITANERIA DEL REGNO E DELLA COSTA DI GRANATA, che comprende le intendenze di *Granata*, *Almeria* e *Malaga*.

CAPITANERIA DI VALENZA, che comprende le intendenze di *Valenza*, *Alicante*, *Castellon de la Plana*, *Murcia* e *Albacete*.

CAPITANERIA DELLA CATALOGNA, che comprende le intendenze di *Barcellona*, *Tarragona*, *Lerida*, *Girona*.

CAPITANERIA D'ARAGONA, che comprende le intendenze di *Saragozza*, *Huesca* e *Teruel*.

CAPITANERIA DEL REGNO DI NAVARRA, che comprende la intendenza di *Navarra*.

CAPITANERIA DEL GUIPUSCOA, che comprende le intendenze di *Alava*, *Guipuscoa* e *Biscaglia* propriamente detta, conosciute col nome comune di provincie *Basche*.

CAOITANERIA DI MAIORCA E GOVERNI DI MAONE E D'IVICA, che comprendono l'intendenza di *Palma*, divisa nelle sotto intendenze di *Palma* propriamente detta (isola Maiorca), di *Cittadella*, (isola Minorca), e d'*Iviça*, (isola d'Ivica).

CITTA' CAPITALE: *Madrid*.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili di questo Stato sono i seguenti:

Nella Nuova Castiglia: MADRID, sulla riva sinistra del Manzanares, nel mezzo di una pianura sabbiosa, sterile e attorniata di monti, elevata di circa 2,000 piedi sopra del livello del mare, e quasi nel centro del regno: anticamente piccola ed oscura borgata spettante agli arcivescovi di Toledo, ai quali è tuttora sottoposta nello spirituale, ma divenuta grande dopo che Filippo II vi trasferì la resi-

denza reale; bella e vasta città, ind. e comm., capoluogo dell'intendenza del suo nome, sede del capitano generale della Nuova Castiglia e capitale di tutto il regno, con un magnifico collegio, specie di Università, una ricca biblioteca, un osservatorio, ed altri molti importanti lett. istit., e con circa 200,000 abit. Le sue strade generalmente diritte, e lastricate con pietra selce, hanno dei larghi marciapiedi; fra queste sono rimarchevoli per la loro bellezza quelle di Alcalà, di Atocha, di S. Bernardo e di Fuencarral. Tra i pubblici edifizii che abbelliscono questa metropoli si distinguono il nuovo palazzo del re, che è una delle più belle residenze reali dell'Europa; il palazzo di Buen Ritiro, che fu molto danneggiato nella guerra dell'indipendenza, ma tuttora considerabile per i suoi vaghi giardini, i quali mancano al primo; il palazzo del Governo, il sontuoso edifizio del museo reale delle belle arti, quello del museo delle scienze naturali, il palazzo della posta, la dogana, la Panaderia, ove risiede l'accademia della Storia di Spagna; il palazzo di Buona Vista, ove si trova il museo reale di artiglieria, l'armeria reale o arsenale, la zecca, la prigione della corte o del senato, ed il Saladero; il convento di S. Filippo, il grande spedale, il maestoso arco trionfale della porta ove termina la bella strada di Alcalà, il magnifico ponte di Toledo sul Manzanares, ed i tre teatri. Questa città non presenta alcuna chiesa, che, sotto il rapporto dell'architettura, sia paragonabile con i belli edifizii di questo genere posseduti dalle altre capitali dell'Europa; ciò non ostante sono da menzionarsi, come le più rimarchevoli, la chiesa del convento delle Salesiane, che è la più grande di Madrid; quella di S. Isidoro, che apparteneva ai Gesuiti; e quelle di S. Isabella, S. Pasquale, S. Martino, S. Francesco di Sales e dei Domenicani. Ciò che si è detto per le chiese, deve ripetersi per le abitazioni dei particolari, che sono considerabili solo per la loro vastità, e per le preziose collezioni di oggetti di scienze e di arti che alcune di esse contengono; i principali edifizii di questo genere sono: i palazzi dei duchi di Berwick, di Alba, dell'Infantado, di Medina Coeli, e di Ossuna. Madrid conta 42 piazze, fra le quali sono da considerarsi: la piazza maggiore per la sua vastità, la piazza del palazzo reale, abbellita da questo magnifico e vasto edifizio, la piazza del Sole, specie di crocevia ove sboccano le cinque più belle strade della città, e la piazza destinata per la giostra del toro. I passeggi più belli e più frequentati di questa città sono: il Prado, il Paseo de las Delicias lungo il Manzanares, ed i giardini del palazzo di Buen Ritiro. Nei contorni immediati di Madrid si trovano, la *Casa del Campo*, la *Florida*, *Zarzuela* ed il *Prado*, tutte graziose ville reali. Più lungi sono da menzionarsi: l'*Escurial*, situato in una solitudine, sul fianco meridionale della Sierra di Guadarrama, ed appartenente sotto il rapporto amministrativo all'intendenza di Segovia; villaggio di circa 2,000 abit., considerabile per il celebre monastero del suo nome, il più magnifico del mondo, costruito da Filippo II in adempimento del voto fatto prima della battaglia di S. Quintino, che egli vinse nel 1557; vi si vedono una bella collezione

di quadri, una ricca biblioteca, e le sontuose tombe, ove sono deposte le spoglie mortali dei re e delle regine di Spagna. Questo monastero, occupato oggi dai Gerolomini, contiene ancora dei ricchi appartamenti per il re, ed è, malgrado la tristezza della sua posizione, una delle residenze reali. La porta maggiore di questa chiesa non si apre che davanti a' re, e due volte per ciascheduno, pel battesimo e pei funerali. *S. Ildefonso*, situato un poco più lunghi del precedente sul fianco settentrionale della Guadarrama, ed appartenente esso pure all' intendenza di Segovia; villaggio ind. di circa 4,000 abit., ed una delle residenze reali; esso è il Versailles della Spagna, ed ha un superbo palazzo reale costruito da Filippo V, contiguo a vasti ed ameni giardini, adorni di laghi, di cadute di acque e di fontane zampillanti, in tal vaga forma disposte da dire con ragione che l' arte ha superato la natura. *Aranjuez*, altro villaggio di circa 4,000 abit., costruito sul Tago presso l' imboccatura della Xarama, ed appartenente sotto il rapporto amministrativo all' intendenza di Toledo; esso è un' altra residenza reale, considerabile per i suoi deliziosi giardini e per l' elegante architettura del suo palazzo che viene bagnato dal Tago, il quale forma al piede della sua terrazza una cascata in tutta la larghezza del suo alveo. Una strada ferrata lo congiunge con Madrid.—Dopo Madrid le città più considerabili della Nuova Castiglia sono: *Toledo*, sopra un monticello presso la riva sinistra del Tago, capoluogo dell' intendenza del suo nome e residenza di un arcivescovo che ha il titolo di Primate delle Spagne; città male costruita ed ind., ma molto decaduta del suo antico splendore, con una università, e con circa 15,000 abit.; essa fu per lungo tempo la capitale del regno di Spagna. *Alcalà*, sull' Henares, piccola città, con circa 5,000 abit., una Università, due biblioteche ed altri lett. ist. Patria di Cervantez autore del *Don Chisciotte*.— *Guadalaxara*, sull' Henares, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città assai ind., con 7,000 abit. — *Cuença*, sullo Hucar, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città vesc. con 9,000 abitanti.—*Ciudad Real*, poco lungi dalla Guadiana, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città ind. con 8,000 abit.; la sua fiera di asini o di muli è rinomata in tutta la Spagna. *Almaden*, villaggio di circa 10,000 abit., con le più ricche miniere di mercurio dell' Europa.

Nella Vecchia Castiglia: Valladolid, al confl. della Esgueva colla Pisuerga, capoluogo dell' intendenza del suo nome, e residenza del capitano generale della Vecchia Castiglia; città vesc., ind. e comm., già floridissima; ma oggi molto decaduta, con una Università, una biblioteca, ed altri lett. istit., e con circa 21,000 abit. — *Burgos*, sopra una collina presso l' Arlanson, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città arciv., ind. e comm., con 12,000 abit. Patria del celebre *Don Ruy Diaz de Vivar*, noto sotto il nome di *Cid*.—*Santander* (S. Andrea), sulla costa settentrionale della Spagna, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città vescov., ind. ed assai comm., con un porto e con 19,000 abit.—*Santillana*, parimente sulla costa settentrionale della Spagna, città marittima di circa 8,000

abitanti.— *Soria*, presso le sorgenti del Douro, nell' intendenza del suo nome piccola città ind., con 6,000 ab.; una parte di essa occupa il luogo dell' antica *Numanzia*. — *Segovia*, sopra un' altura presso l' Eresma, capoluogo della intendenza del suo nome, antica città vesc., assai ind., con 13,000 ab.—*Avila*, in una pianura presso l'Ardaia, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città vesc., con 5,000 abit. — *Leon*, sull' Elsa, capoluogo della intendenza del suo nome, città vesc., con 6,000 abit.; la sua cattedrale è riguardata come la più bella chiesa di tutta la Spagna.—*Palencia*, sul Carrien, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città vesc. ed ind., con 11,000 abit.. *Zamora*, sul Douro, capoluogo dell' intendenza del suo nome, città vesc. ed ind., con 10,000 abit.—*Salamanca*, sul declive di una collina presso il Tormes, capoluogo dell' intendenza del suo nome, antica città vesc., con un'Università una volta molto celebre, ma attualmente poco frequentata, e con 14,000 abit.—*Ciudad Rodrigo*, sull' Agueda, città vesc. e fortificata, una delle più forti piazze della Spagna, con 4,300 abit.—*Oviedo*, capoluogo dell'intendenza di questo nome, piccola città vesc., con 10,000 abit.; essa fu culla della monarchia Spagnuola, la quale da questa città si dilatò sotto diverse denominazioni per tutta la Spagna.—*Gijon*, sulla costa settentrionale, piccola città comm., con un porto e con 6,000 abit.; è rinomata per la lunga residenza fattavi dal re Pelagio, fondatore della monarchia Spagnuola.

Nella Galizia : La Corogna, capoluogo dell' intendenza del suo nome, residenza del capitano generale della Galizia di cui è la capitale, città marittima, forte, ind. e assai comm., con un buon porto, e con 23,000 abit. — *Santiago* (S. Giacomo di Compostella o di Galizia), assai vasta città arciv., ind. e comm., con un'Università, e con 28,000 abit.; è rinomata per il numeroso concorso dei pellegrini che vi si portano a visitare la tomba dell' Apostolo S. Giacomo il Maggiore. Questa città è impropriamente riguardata da alcuni come capitale della Galizia, e come capoluogo dell' intendenza a cui dà il nome, qualità che spettano alla Corogna.—*Ferrol*, città marittima assai comm., uno dei tre porti militari del regno, difeso all' ingresso da formidabili fortificazioni, con un arsenale e cantieri militari, e con 13,000 abit.—*Lugo*, città vesc., capoluogo della intendenza del suo nome, con 12,000 abitanti.—*Orense*, città vesc. ind., capoluogo della intendenza del suo nome, con 5,000 abit.—*Ponteredra*, città ind. e comm., capoluogo della intendenza del suo nome, con 5,000 abit.

Nell' estremadura: Badajoz, sopra un' eminenza alla sinistra della Guadiana; capoluogo dell' intendenza del suo nome, e sede del capitano generale dell' Estremadura di cui è la capitale, città vesc., fortificata, ind., ed assai comm., con 14,000 abit.—*Olivenza*, sulla frontiera del Portogallo, presso la riva sinistra della Guadiana, piccola città fortificata, ind. e comm., con 10,000 abit.—*Merida*, in un' eminenza sulla destra della Guadiana, piccola città di 6,000 abit., fu una delle più floride colonie romane, ed è più considerabile per-

l' antico suo lustro che per la sua attuale entità. — *Cacerès*, città vesc., capoluogo della provincia del suo nome, con 10,000 abit.

Nell' Andalusia: Siviglia, sulla sinistra del Guadalquivir nel mezzo di una bella pianura, capoluogo dell' intendenza del suo nome, vasta città vesc., una delle più antiche dell' Europa, assai ind. e delle più comm., con un'Università ed altri lett. istit., e con 120,000 abit.; è osservabile fra le sue fabbriche la cattedrale nella quale si ammira un monumento sepolcrale innalzato alla memoria di Colombo, con questa iscrizione: *A Castilla y Aragon otro mondo dio Colon*, cioè: Colombo dètte un altro mondo a Castiglia ed Aragona; e la famosa torre detta la Giralda, che è l' edifizio più elevato di tutta la penisola Ispanica. Nelle vicinanze di Siviglia trovasi Santi Ponzio, povero villaggio osservabile perchè è il luogo ov' era situata l'antica *Italica*, la vecchia Siviglia, patria degli imperatori Traiano, Adriano e Teodosio. *Ecija*, sulla diritta del Guadalquivir, antica città assai ind., con 35,000 abit. — *Guelva*, capoluogo dell' intendenza di questo nome, città ind. ed assai comm., con 9,000 abit., e con un buono porto; è molto rinomata per la pesca abbondante, con che alimenta Siviglia ed altri luoghi. — *Cadice*, sulla punta di una lingua di terra della piccola isola di Leon, capoluogo della intendenza del suo nome, bella città vesc., assai ind. e delle più comm., residenza del capitano generale dell' Andalusia, ed una delle più forti piazze dell' Europa, con un collegio ed altri lett. istit., con un arsenale, una vasta rada ed un porto dichiarato franco, che è insieme il primo dei tre porti militari del regno, e con 60,000 abit. Questa città manca affatto di acqua potabile, al che suppliscono abbondanti conserve. — *S. Ferdinando*, anticamente chiamata *Isola di Leon* o *S. Carlo*, città costruita sull'isola di Leon al sud-est di Cadice, con un bell' osservatorio e con 18,000 abit.; sono osservabili le sue fortificazioni, comprese nel sistema di quelle di Cadice, ed alle quali appartengono quelle formidabili del ponte Suazo, costruito col doppio oggetto di servire di comunicazione col continente, e di acquedotto per le acque che vengono dal Tampul a Cadice. — *La Caracca*, villaggio di circa 2,000 abit., costruito sopra un' isoletta del porto di Cadice, ove si trovano i principali cantieri della Spagna. — *Porto S. Maria*, alla foce del Guadaletto di faccia a Cadice, città ind., con 18,000 abit. — *Porto Reale*, piccola città di 5,000 abit., costruita sulla baia di Cadice, che vi forma un porto magnifico; ha un bel bacino per costruire e restaurare navi da guerra e mercantili, e vaste saline nei suoi contorni. — *S. Lucar di Barrameda*, alla foce del Guadalquivir, città ind. e comm., con 17,000 abit.; ultimamente vi è stato costruito un molo per facilitare lo sbarco delle mercanzie e dei passeggieri trasportati da tre battelli a vapore che navigano il Guadalquivir, e che vi sono stati stabiliti dalla compagnia reale della navigazione di questo fiume, residente a Siviglia. — *Rota*, piccola città rinomata per i suoi vini. — *Cordova*, sulla destra del Guadalquivir, alle falde della Sierra Morena, capoluogo dell' intendenza del suo nome, grande, ma mal costruita, città vesc., ind. ed assai comm.

con 40,000 abit.; la sua vasta cattedrale, già moschea al tempo dei Mori, è giustamente annoverata fra le principali maraviglie di Spagna. — *Jaen*, capoluogo dell'int. di questo nome città vesc., con 19,000 abit. — *Baeza*, città vesc., con 11,000 abit. — *Andujar*, città ind., con 10,000 ab. — *Casolina*, piccola città di 2,000 ab., capolnogo delle celebri colonie tedesche della Sierra Morena, che attualmente sono in gran decadenza.

Nel regno di Granada: Granada, sullo Xenil, nel mezzo di una pianura rinomata per la bontà del clima e per la sua fertilità, capoluogo dell'intendenza di Granada di cui è la capitale; città arciv., ind. ed asssi comm., con un'Università ed altri lett. istit., e con 60,000 abit.; è molto decaduta dal tempo in cui, sotto il dominio moresco, contava 400,000 abit.; fra i suoi edifizi è osservabile l'Alhambra, già palazzo e fortezza dei Mori. Nelle sue vicinanze si vedono le vestigia dell'antica *Eliberis*. — *Almeira*, capoluogo della intendenza del suo nome, antichissima città vesc., ind. ed assai comm., con un porto e con 19,000 abit. — *Malaga*, in fondo ad un golfo del Mediterraneo, e nel mezzo di una campagna deliziosa, capoluogo della intendenza del suo nome, bella città vesc., fortificata, assai ind. e delle più comm., con un buon porto, e con 52,000 ab.; è molto rinomata per la bontà dei suoi vini. — *Valez Malaga*, città ind., con 14,000 abit., considerabile per la fertilità del suo territorio. — *Antequera*, al nord di Malaga, città ind. con 20,000 abit.

Nel regno di Valenza: Valenza, a poca distanza dalla foce del Guadalaviar, capoluogo dell'intendenza del suo nome, e residenza del capitano generale di Valenza, grande e bella città arciv., delle più ind. e comm., con un'Università, che è attualmente la più frequentata della Spagna, due biblioteche ed altri lett. istit., e con 66,000 abit. Poco lungi da questa città trovasi sul mare *Grao*, borgo di 5,000 abit., la cui rada sebbene poco sicura serve di porto a Valenza. — *Murviedro*, villaggio di 6,000 abit., poco distante da Valenza, considerabile per le rovine della antica *Sagunto*, distrutta da Annibale, e riedificata dai Romani. — *S. Filippo* (Xativa), città ind. con 15,000 abit. *Castellon della Plana*, capoluogo dell'intendenza del suo nome, città assai comm., con 15,000 abit. — *Segorba* antica città vesc., considerabile per le antichità romane che vi hanno scoperte, e con 6,000 abit.—*Alicante*, città vesc. e delle più comm., capoluogo della intendenza di questo nome, con una forte cittadella, un porto, una vasta rada, e con 21,000 abit. — *Orihuela*, sulla Segura, in una pianura soprannominata il giardino della Spagna, città ind., residenza del vescovo di Alicante, con un'Università, due biblioteche ed altri lett. istit., con 26,000 abit. — *Murcia*, sulla sinistra della Segura, in seno ad una deliziosa valle, capoluogo dell'intendenza del suo nome, città ind. ed assai comm., residenza del vescovo di Cartagena, con un collegio ed altri lett. istit., e con 36,000 abit.; fu molto danneggiata dai terremoti del 1829. — *Lorca*, sulla Sagouera, città ind. e importante per la sua popolazione che si fa ascendere a 40,000 abit. — *Cartagena*, in fondo ad un angolo

del Mediterraneo, capoluogo dell'intendenza del suo nome, antichissima città vesc., fortificata, ind. ed assai comm., con un collegio nautico, un osservatorio ed altri lett. istit., con un buon porto, che è insieme uno dei tre porti militari del regno, con un arsenale e cantieri militari, e con 37,000 abit.; è osservabile il suo bel bacino per costruire e restaurare le navi. — *Albacete*, capoluogo della intendenza del suo nome città ind., con una celebre fiera di bestiami, e con 9,000 abit.

Nella Catalogna: **Barcellona**, sulla riva del Mediterraneo, fra il Llobregat ed il Besos, capoluogo dell'intendenza del suo nome, e residenza del capitano generale della Catalogna, di cui è la capitale; grande e bella città vesc., forte, delle più ind. e comm., con diversi collegi, quattro biblioteche, ed altri molti lett. istit., con un porto, e con 120,000 abit., compresivi quelli di Barcellonetta, che è uno dei suoi subborghi. È osservabile fra le molte sue fabbriche il forte Hont-Jouy che domina la città ed il porto. Poco lungi da Barcellona trovasi *Monserrato*, magnifico convento dei Benedettini, costruito quasi alla metà dell'alto monte di questo nome, con un celebre santuario della Beata Vergine, che è uno dei pellegrinaggi più frequentati della Spagna. Da questo convento uscì nel 1522 Santo Ignazio di Lojola, fondatore dei Gesuiti. Una via ferrata unisce questo grande emporio marittimo a *Mataro*, prosperevole città di 13,000 ab., importante pel suo porto e per la sua ind. — *Terragona*, sul Mediterraneo, già capitale, al tempo dei Romani, di quel tratto di paese chiamato Spagna Terragonese, ed ora capoluogo della intendenza del suo nome città arciv., ind. e comm., molto decaduta dal suo antico splendore, con diversi lett. istit., con un porto, e con 11,000 abit. — *Reus*, presso il Mediterraneo, era verso la fine del passato secolo un piccolo borgo, ed oggi è città ind. ed assai comm., con 26,000 abit. sebbene sia un poco decaduta in questi ultimi anni. Il porto di *Salou*, piccolo borgo sul mare, serve a Reus per esplorare i prodotti delle sue fabbriche. — *Tortosa*, sulla sinistra dell'Ebro presso la sua foca antica città vesc., forte ed assai comm., con un porto e con 18,000 abit. — *Lerida*, sul declive di di un colle presso il Segre, città vesc. e fortificata, capoluogo della intendenza del suo nome, con 15,000 ab. — *Urgel*, sul Segre, piccola città vesc. di 2,600 ab., resa celebre nell'ultima guerra, per essere stata il punto di riunione dalla Giunta Apostolica. — *Vich*, città vesc. ed assai ind. con miniere di rame e di carbon fossile nelle sue vicinanze e con 13,000 abit. — *Girona*, città vesc. e capoluogo dell'intendenza del suo nome, con 6,000 abit., rinomata già per le sue fortificazioni che furono distrutte nel 1808 — *Olot*, presso i Pirenei, città di 14,000 abit., considerabile per il suo esteso commercio di transito. — *S. Ferdinando di Figueras*, piccola città, ma delle più forti piazze dell'Europa, con una cittadella costruita secondo il piano di Vauban, e con 5,000 abit. senza il presidio.

Nell'Aragona: **Saragozza**, sull'Ebro, da cui è divisa in due parti,

riunite da un superbo ponte, capoluogo dell'intendenza del suo nome, e residenza del capitano generale dell'Aragona, di cui è la capitale; antica e vasta città arciv., ind. e comm., con una Università, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 46,000 abit.; è celebre per l'eroica resistenza opposta dai suoi abitanti ai Francesi nel 1808, per cui molto soffrirono i suoi edifizi.—*Tarragona*, antichissima città vesc. con 10,000 abit.— *Calatajud*, città vesc. ed ind. con 9,000 abit. — *Guesca*, antica città vesc., con una Università, capoluogo della intendenza del suo nome e con 10,000 abit. — *Jaca*, città ind. e fortificata, con 3,000 abit. — *Teruel*, capoluogo della intend. del suo nome, città vesc, con 8,000 abit. — *Alcaniz*, piccola città di 5,000 abit., di cui il territorio produce in abbondanza lana, allume e formaggi.

Nella Navarra: Pamplona, sull'Arga, capoluogo dell'intendenza e residenza del capitano generale della Navarra, di cui è la capitale, antichissima e mal costruita città vesc., fortificata ed ind., con 15,000 abit. Vi termina la strada assai comoda e frequentata, che da S. Giovanni Piè di Porto, borgo della Francia, attraversando le cime dei Pirenei, introduce in Ispagna. Lungo questa strada è la vallata detta *Ronciscalle*, celebre nei poemi e nei romanzi per la perdita che vi soffrì la retroguardia dell'esercito di Carlo Magno, mentre ritornava dalla Spagna vittorioso dei Mori. *Tudela*, sull'Ebro, città vesc., ind. e comm., con un collegio e con 8,000 abitanti.

Nella Capitaneria di Guipuscoa: Vittoria, nella provincia di Alava di cui è la capitale e capoluogo dell'intendenza medesima, città ind. e con 12,000 abit.—*S. Sebastiano*, sopra una penisola della costa settentrionale della Spagna, capoluogo della intendenza, e residenza del capitano generale di Guipuscoa di cui è la capitale, città fortificata, ind. ed assai comm., con un porto e con 10,000 abit.: è stata quasi totalmente ricostruita dopo il 1813, nella quale epoca fu incendiata dagli Inglesi e Portoghesi.—*Bilbao*, sulla riva destra del piccolo fiume Ausa, che però è navigabile, ed a poca distanza dall'Oceano, nella Biscaglia propriamente detta, di cui è la capitale e il capoluogo, città ind. ed assai comm., con un porto e con 15,000 abitanti.

Nella Capitaneria di Maiorca, e Governi di Maone ed Iviça *(Iviça)* Palma, al fondo di una baia dell'isola di Maiorca, capoluogo dell'intendenza del suo nome, e residenza del capitano generale di Maiorca, capoluogo dell'intendenza del suo nome, e residenza del capitano generale di Maiorca, di cui è la capitale, assai vasta città vesc., fortificata, ind. e comm., con una Università ed altri lett. istit., con un buon porto e con 34,000 abit. — *Porto Maone*, residenza del governatore generale militare dell'isola Minorca, di cui è il luogo più importante, città fortificata ed assai comm., con uno dei migliori porti dell'Europa, e con 19,000 abit.—*Iviça*, residenza del governatore generale militare dell'isola di questo nome di cui è il capoluogo, piccolissima città vesc., con un porto e con 3,000 abit. L'isola Iviça possiede immense saline.

POSSEDIMENTI. I possessi attuali della Monarchia Spagnuola si fanno ascendere a 255,000 miglia quadre, popolate da 18,108,000 abit. Vedi l'Affrica, l'Oceanica e l'America Spagnuole.

REPUBBLICA DI ANDORRA

POSIZIONE e FIUMI. Questo piccolo Stato repubblicano, da più secoli indipendente e neutrale, è situato in Catalogna sul fianco meridionale dei Pirenei, fra Foix in Francia ed Urgel in Ispagna. Esso occupa la Vallata di Andorra o Andorre, irrigata dalla *Balira*, che si scarica alla diritta nel *Segre*, infl. sinistro dell'EBRO.

SUPERFICIE 144 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 15,000 abit.; *relativa*, 104 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Questa piccola repubblica è sotto la protezione del governo Francese e del vescovo d'Urgel. I sei comuni che compongono questo piccolo Stato sono governati da un sindaco, che presiede il Consiglio elettivo, e da due giudici superiori, o vicarii, che amministrano la giustizia, l'uno nominato dalla Francia, l'altro dal vescovo di Urgel. Gli Andorrani pagano col legname delle loro foreste e col ferro delle loro miniere, il grano e gli altri generi di prima necessità, dei quali hanno bisogno.

TOPOGRAFIA. ANDORRA, sull'Embellire o Balira, piccola città di 2,000 abit. è la capitale della repubblica. *Canillo*, è un villaggio considerabile per le sue miniere di ferro.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELLA PENISOLA ISPANICA

(SPAGNA E PORTOGALLO)

---

§ I.

Prime memorie—Colonie di Cartagine—Invasione e conquista romana.
(dal 580 al 133 A. l'E. V.)

A chi si faccia a interrogare le prime memorie della Spagna in mezzo alle tenebre di un' età incolta quanto remota poco più risponde del gemito dell' oppressione, cui fa eco a quando a quando il grido della vendetta, gemito, grido che traversando i secoli, e tramandato di generazione in generazione giunse pur troppo fino a noi, nè pare quietato del tutto. Eppure se dalla vista di un popolo che in mezzo a mille ostacoli, ed a mille pericoli tenta proseguire con fermo piede nella via che la Provvidenza ha tracciata alle nazioni capaci di conoscere e mantenere i proprii diritti, se, dico, da questa vista ti senti amareggiato l' animo e conturbata la mente, lo spettacolo degli sforzi tentati ed a lungo durati per difendere la libertà, il decoro della patria, ti solleva lo spirito, e ti chiama sul labbro accenti di conforto, voci di benedizione. E tale è la scena che si apre nella Penisola appena si diradano le tenebre della Storia. Dolce di clima, feconda di suolo, ricca di prodotti, vasta di confini, propizia di situazione, quanti pregi per farla segno all' invidia, alla cupidigia di gente meno favorita dal cielo! Eppure se i tanti doni che ricevè dalla natura anzichè far felice la Spagna le procurarono una lunga serie di guai, si rammenti l' America e non si lagni. Perchè il sentimento medesimo che in tempi più a noi vicini, spinse primi i popoli della penisola ispanica in traccia dei tesori di un nuovo mondo, trasse egualmente i popoli più trafficanti dell' antichità ai lidi di Spagna, già famosa per le sue miniere. Aggiungete l' opportunità di quei lidi alle relazioni del traffico, la fertilità di quel suolo promettitrice di cambii giovevoli, la incolta natura di quei popoli avidi dei bisogni che crea

il perfezionamento sociale, potentissimi stimoli agli audaci navigatori d' allora per crearsi una stabile dimora là dove tutti gli assicurava di grossissimi lucri Quindi è che i Fenici, i Focesi, quei di Rodi e Marsiglia, non altrimenti che i Portoghesi, gli Spagnuoli, gli Olandesi, e più di tutti gl' Inglesi de' nostri tempi, desiderosi di estendere le loro relazioni commerciali, di fermare il piede dovunque potesse aprirsi un mercato vantaggioso ai loro interessi, non trascurarono quelle coste di Spagna, quei popoli nuovi. Ma allora come oggi, come sempre, l' avidità, l' ambizione dovevano turbare gli amichevoli accordi, allarmare gl' interessi contrarii. E la penisola, come l' America, come le Indie, ebbe a pentirsi d' avere aperto il seno alle straniere lusinghe. Dei primi abitatori delle Spagne abbiamo i nomi nella Storia, e sono molti, perchè nei primordii d' ogni società la scarsità dei bisogni, i più stretti vincoli di famiglia o di consorteria si oppongono a una larga partecipazione degl' interessi civili, e la nazione anzichè un corpo omogeneo, come comparisce fra noi, non è che un' aggregazione di tribù unite soltanto, per lo più, dalla memoria dell' origine, dai riti, dal nome primitivo comune. Tra questi popoli dovunque voglionsi principalmente accennare i Gallici da cui il nome attuale della Galizia; i Cantabri i Vasconi (Baschi o Guasconi), gli Asturi, i Cosetani, gli Edetani, quasi tutti Celti, per cui gran parte di quella regione ebbe il nome di Celtiberia; e i Lusitani (Portoghesi), oltre moltissime altre genti che popolavano quella vasta estensione di terre, che giacendo fra il Mediterraneo e l' Oceano, ed essendo divise dalla Gallia per mezzo della catena dei Pirenei, ebbe tra gli antichi il nome d' Iberia.

Mentre i soprammentovati popoli visitavano i mari e le coste della penisola, Cartagine afforzandosi sul mare mirava ad estendere la sua preponderanza dovunque prosperava il commercio; quindi è che non fu tarda a volgere gli sguardi a quei lidi sui quali vedeva allargarsi il traffico di nazioni industriose e rivali. Gelosa di quei vantaggi volle anch' essa parteciparvi, nè tardò molto a insignorirsi di vari luoghi sulle coste, dei quali non interrompendo giammai quel sistema, che oggi direbbesi di *colonizzazione*, potè finalmente mettere il piede nell' interno, secondata in ciò dal valore e dall' arte di Amilcare, Asdrubale e Annibale. Se non che gran parte della nazione resistendo agli sforzi degl' invasori potè salvare la sua indipendenza e mantenersi libera. Ma Cartagine era destinata a cedere sotto ai colpi d'un altro nemico, ed a perdere così il frutto delle conquiste. Roma, vinta l' emula formidabile nel proprio nido, volse le mire alle terre che ne seguivano le leggi; e gli Spagnuoli, dopo di essersi ostinatamente difesi contro Cartagine, ebbero a far prova di nuova costanza contro le armi dei Romani. Se non che la disciplina di questi, i tradimenti, le divisioni suscitate ad arte tra i vari popoli della penisola, resero vani il coraggio e la perseveranza di quelli; come per tutto altrove qui pure trionfò la fortuna di Roma. Cedè la Spagna, ma fremendo, ma prolungando una difesa che se fu inutile, non fu certamente priva di gloria. L' esempio di Viriato, fatto di Numanzia bastarono per pro-

vare ai Romani che per molto tempo la loro conquista non potrebbe dirsi compiuta, nè quieta.

§ II.

Dominio dei Romani—Regno dei Visigoti—Conquista degli Arabi—Fondazione del regno spagnuolo di Oviedo o delle Asturie per opera di Pelagio—Fondazione del regno di Portogallo sotto la dinastia di Borgogna—Cacciata dei Mori.

(dal 19 A. C. al 1492 dell'E. V.)

Ora intendendo a dar norma a cotesti nuovi possessi i Romani divisero la penisola in tre parti: la *Tarragonese*, bagnata dall'Ebro e dal Tago, la *Betica*, per la quale scorreva la Guadiana ed il Guadalquivir; e la *Lusitania* (oggi Portogallo) traversata dal Tago, dal Douro e dal Minho. Tal è lo stato in cui vediamo la penisola Ispanica sotto il regno di Augusto, che pacificò il paese sottomettendo gli Asturii, ed i Cantabri, ultimo segno della indipendenza spagnuola (an. 19 A.l'E.V.) Quattro secoli durò la dominazione romana in Spagna, mantenutavi dai consoli e pretori sotto la repubblica e sotto gl' imperatori fino ad Onorio. I vinti adottando la lingua e la civiltà dei loro padroni, smarrirono nei nuovi costumi l'antica fierezza; il carattere della nazione si alterò, e quando suonò l'ora infausta alla grandezza di Roma, gli Spagnuoli non seppero opporre veruna resistenza ai barbari che disertavan l'impero. Vandali, Alani, Svevi, cercando terre più fertili e cielo più mite, passarono verso i primi anni del regno di Onorio, dalla Gallia nella Spagna di cui in breve si impadronirono. Gli Alani sotto il loro re Atace occuparono la Lusitania e la Celtiberia; se non che sconfitti in più incontri dai Romani e da Vallia re dei Goti, si congiunsero parte co' Vandali e parte cogli Svevi: nè più se ne parla. Dei Vandali sappiamo che si divisero in due popoli, una parte sotto il re Gonderico occupò il paese bagnato dal fiume Beti (Guadalquivir); gli altri collegandosi cogli Svevi sotto il re Emerico si fermarono nella Galizia, finchè dopo 13 anni i Vandali abbandonando la Spagna non passarono in Affrica.

Così vediamo la penisola l'anno 414 divisa in due regni, lo Svevo e il Goto, al quale ultimo s'aggiunse non molto dopo la Celtiberia tolta ai Romani che la possedevano ancora. Di questi Goti la storia rammenta due divisioni; cioè gli *Ostrogoti* o Goti orientali, e i *Visigoti* o Goti occidentali, i quali regnarono su quasi tutta la Spagna dal 419 al 711 dell' E. V., cioè finchè non vennero gli Arabi a stabilirvisi e dominarvi. È facile il comprendere come tra due potenze emule e vicine quali erano i Visigoti e gli Svevi, non potesse durare stabile pace e amicizia. Così fino da quando Adolfo o Ataulfo entrò nella penisola all'anno 585 dell'era volgare che Leuvigildo sottomise tutto il regno degli Svevi, e tolse il trono ad Andeca ultimo loro re, i due popoli non cessarono di offendersi. Recaredo figlio di Leuvigildo compì le conquiste di suo padre ed ab-

bracciò la fede cattolica abiurando gli errori dell'Arianesimo, e traendo al suo esempio anche la nazione. Ma le discordie intestine non gli consentirono godere il frutto delle sue imprese. Violenti agitazioni travagliarono di poi sì fattamente il regno, che di diciassette re succeduti a Leuvigildo nello spazio di 127 anni, sette soltanto ottennero il trono per diritto di successione nella famiglia di quel principe; gli altri vi salirono aprendosene la via coi delitti. Anche i costumi pel popolo si alterarono, sicchè non valsero le leggi a reprimere i disordini, perchè anch'esse dettate da spirito gretto, intese a futilità, e mal consentanee ai più sani principii della sociale economia. Per queste ragioni e per l'azione di un clima più dolce i Goti s'indebolirono, e deposta l'antica energia non seppero impedire la rovina del loro impero, minacciato da formidabili nemici. Già i Franchi avevano tolto loro i possessi dalla Gallia quando gli Arabi, dopo avere occupate le terre dell'Affrica, che tuttavia obbedivano alla loro dominazione, si apparecchiarono a passare il mare per assalirli nella loro più sicura sede di Spagna.

La cagione principale di questo grande evento vogliono derivasse dalla crudeltà di Vitiza, penultimo re dei Goti nella penisola, e dalla vendetta di Rodrigo al padre del quale il re aveva fatto cavare gli occhi. La nazione irritata contro il tiranno dette mano alla sommossa che lo balzò dal trono, e vi pose Rodrigo (710). Se non che neppur questi seppe contenersi nei limiti della giustizia; la sua incontinenza lo rese odioso a molti signori tra i quali il conte Giuliano, di cui aveva sedotta la figlia. Giuliano invocò gli aiuti di Muza luogotenente del Califfo in Affrica; questi udite le proposizioni, accettò l'assunto, nè fu tardo a spedire 12 mila uomini di cui affidò il comando al prode generale Tarik. Questi si mosse, e approdato al promontorio di Calpe vi eresse un forte cui dette il nome di *Gebel Tarik* (monte di Tarik), l'attuale Gibilterra. I soldati di Tarik erano quasi tutti nativi della Mauritania, il che fece che tutti quelli della setta Musulmana che passarono in seguito in Spagna fossero chiamati Mauri, o Mori. Rodrigo, veduto adesso il caso estremo, raccolse quante forze potè e si mosse contro il nemico; ma fu invano. Vinto in battaglia a Xerés de la Frontiera (712), quel re perdè con la vita la male acquistata corona, e i Visigoti dovettero subire il giogo dei vincitori, i quali estesero le loro conquiste da un mare all'altro, e poi valicati i Pirenei, s'impadronirono di Narbona, Carcassona, e di tutto il paese fino al Rodano.

Gli Spagnuoli, fuggendo da questo turbine devastatore si ripararono come e quanti poterono tra i monti asturii chiamando a governarli un guerriero illustre, il nobile Pelagio (748), il quale raccogliendo dalle reliquie del regno una mano di prodi, tanto si adoperò che potè ristabilire e mantenere tra le balze delle Asturie un piccolo Stato, germe ignoto di quella potenza che crescendo col tempo tanto si dilatò che giunse ad occupare tutta la Spagna ed a cacciarne gli Arabi invasori. Frattanto questi, cessato il furore della guerra, ponevano mano ad ordinare la loro conquista in quel modo

che più parve loro atto ad assicurarne il possesso. Quindi è che non vollero alterare la costituzione antica del paese; ma lasciando alla nazione le sue assemblee, le sue leggi e l'usato modo di amministrare la giustizia, tollerarono che i cristiani esercitassero liberamente il proprio culto purchè non entrassero in discussioni sull'Islamismo. Ora quella dipendenza in che stavano i luogotenenti dei Califfi, o emiri, doveva necessariamente allentarsi, dacchè e per la lontananza e per le frequenti mutazioni nel Califfato cotesti governatori potessero operare a proprio arbitrio. Quindi è che ad effettuarne la completa indipendenza bastò la grande rivoluzione che abbattè gli Ommiadi, e chiamò al Califfato la dinastia degli Abassidi. Discendente dai primi Abderamo I non trascurò l'occasione, ed appoggiandosi ai fedeli della famiglia spogliata alzò l'antico vessillo della fede e fu gridato sovrano. Questi fu il fondatore del Califfato di Cordova, durato dal 755 al 1027.

Se le scissure tra gli Arabi giovarono a sciogliere il vincolo che legava gli emiri di Spagna al loro principe, non meno utili riuscirono ai cristiani che serbavano il sacro deposito della nazionalità spagnuola.

L'epoca delle guerre tra questi e gli Arabi è l'epoca veramente gloriosa della Spagna. Nel lungo periodo di lotta fra gli antichi e i nuovi dominatori della penisola sorsero e si stabilirono nuovi Stati, mediante i quali assodatasi sempre più la dominazione cristiana potè finalmente fiaccare la potenza straniera, e ripristinare la monarchia. In quel periodo vediamo estendersi e assicurarsi il regno di Oviedo, detto poi di Leon quando Ordogno II trasportò la sua sede in quella città, e quindi riunito al regno di Castiglia sotto il regno di Sancio III. Così la dominazione cristiana, ristabilita su tutta la linea dei Pirenei, le valli del Minho e del Duero, dell'Ebro e del Tago, abbracciava già mezza la penisola, sebbene in mano a più principi; cioè la Navarra, contea prima dell'813, poi regno nell'858 sotto i conti di Sciampagna; il regno unito di Leon e delle Asturie (dal 718 al 1037). La Castiglia unita a Leon sotto Ferdinando I (1035), l'Aragona eretta in regno sotto Ramiro I (1035). Mentre dunque da un lato crescevano le forze dei cristiani s'indeboliva la potenza degli Arabi vicina a soccombere. E certamente la caduta di questi sarebbe avvenuta assai prima se non fossero state le divisioni e contese che incessanti sorgevano tra i principi cristiani; se non che l'unità spagnuola anzichè danno ne conseguiva incremento, siccome avvenne nel regno di Ferdinando il Grande (1033). Questo principe, figlio di Sancio il Grande re di Navarra, aveva ereditata la Castiglia in virtù dei diritti di sua madre sorella dell'ultimo conte Garzia II, quando venuto in guerra con Veremondo o Bermudo III re delle Asturie e di Leon gli tolse gli stati e la vita (137). In questa era sorto il regno di Aragona per opera, come dicemmo, di Ramiro I; e spentasi la discendenza di Abderamo I il Califfato di Cordova andava a brani, formandosi delle sue reliquie i nove regni Arabi di Murcia, Badaioz, Granata, Saragozza, Maiorca, Valenza, Siviglia, Toledo e Cordova. Ferdinando I sentendo come fosse

debito di un re cristiano e spagnuolo il tener guerra costante con gl'infedeli, non lasciò mezzo intentato per liberare la Spagna, nel che gli giovò grandemente la spada valorosa del Sid (*Cid*). Ritolto il Portogallo fino a Mondego rese tributarii i re di Saragozza, Toledo e Cordova, ed estese la sua dominazione sulla Galizia, sulle Asturie, sulla Biscaglia e sulla Nuova Castiglia. Così si avviava la Spagna al riacquisto della sua indipendenza. Se non che in tanta lotta di due elementi contrarii nell'ordinamento sociale non si vuol dimenticare il bene che dall'Araba dominazione venne alla penisola e quindi all'Europa. Conservando, come già avvertimmo, i dritti dei popoli vinti, i Mori favorirono l'agricoltura e l'industria. Anche le arti e le scienze ebbero favore e cultori, specialmente la poesia, l'architettura, la matematica, la medicina e la filosofia, e fu tale e tanto il nome dell'Università di Cordova, che da tutte le parti dell'Europa vi concorrevano uomini vaghi di cognizioni, dediti agli studi, che non si coltivavano o non fiorivano altrove.

Anche il Portogallo adesso assumeva forma più stabile per opera di un giovane eroe, il conte Enrico di Borgogna discendente da Roberto re di Francia. Desideroso Alfonso, re di Leone, di affezionarsi questo nobile cavaliere, gli affidava il governo delle sue provincie situate presso la foce del Tago e del Duero dandogli in moglie una sua figlia naturale. Alla morte del re, Enrico acquistò, e resse in contea quelle terre cui lasciò ad Alfonso suo figlio (1112). Questi assalito dagli Arabi seppe talmente infiammare il coraggio dei suoi soldati, che venuti a battaglia coi nemici, li vinsero nelle pianure di Ulrica (1139) e gridarono re e conquistatore il prode Alfonso. Bramoso allora questi di assicurare lo Stato e confermare i suoi dritti, raccolse una assemblea a Lamego, nella quale si stabilirono le norme per la successione al trono del Portogallo cui si ammisero anche le femmine. Tacendo intanto dei molti mutamenti e delle divisioni avvenute e nelle dinastie e ne varii regni di Spagna sotto i principi cristiani, diremo come si costituisse la monarchia spagnuola in quella unità che di presente si vede. A mano a mano spogliati dei loro possessi, gli Arabi si trovarono ridotti nel XIV secolo alla sola Andalusia, mentre sussistevano tuttavia floridi e possenti oltre il regno di Portogallo, quelli di Navarra, d'Aragona, di Castiglia e di Leone. Se non che a poco a poco il principio dell'unità dominando negli animi, favorito dagli eventi, preparava la fusione delle varie provincie ispaniche in un solo corpo politico. L'onore d'averne poste le fondamenta vuolsi attribuire a Ferdinando V il Cattolico, il quale dopo avere ereditato dal fratello i regni di Aragona e di Valenza, la Contea di Catalogna, le isole Baleari e la Sicilia, si sposò ad Isabella regina di Castiglia (1474), e può chiamarsi il primo re di Spagna. Fidati nella loro potenza, Ferdinando ed Isabella deliberarono lo estremo sforzo per scacciare intieramente i Mori dalla penisola. Era Granata, ultimo nido di quegl'infedeli, agitata dalle discordie dei Zegris e degli Abencerragi. L'occasione era opportunissima, e Ferdinando non la trascurò. Cadde Granata e con essa la dominazione dei Musulmani nella Spagna durata 779 anni.

§. III.

Monarchia Spagnuola — Ramo austriaco fino alla morte di Carlo II. — Vicende del Portogallo. — Sua unione alla corona di Spagna. — Sua liberazione.

(dal 1474 al 1800)

Rammenteremo come sotto la regina Isabella s' introdusse la inquisizione in Castiglia, e tra pei rigori di questa e per la persecuzione dei Mori rimasti sotto fede di tolleranza e di protezione, la Spagna perdè i frutti che avrebbe potuti raccogliere dalla pace oggimai assicurata, dalle ricchezze e dall' industria di molti che la intollerante politica di quei due regnanti costrinse a migrare. Se non che a questo danno poterono in parte riparare le inaspettate ricchezze che fruttò la scoperta del nuovo mondo dovuta all' ingegno, al coraggio, alla perseveranza del genovese Colombo. Da quel momento tutti gli sguardi si volsero verso quei lidi sorgente inesauribile di tesori. Ma il desiderio dell' oro essendo l' unico movente del governo e dei privati, gli uomini divennero duri e crudeli. In pochi anni la popolazione delle isole e la maggior parte degl' indigeni del continente americano sparvero distrutti in guerre barbare e continue, nelle fatiche incomportabili cui sottoponevasi gl' Indiani nelle miniere. Spopolata pertanto l' America, mancarono le braccia e si ricorse all' infame commercio noto sotto il nome di *tratta dei Negri*. Intanto Ferdinando Cortez conquistava il Messico, Francesco Pizzarro e Diego Almagro il Perù, altri altre provincie delle due Americhe; immense valute d' oro e d' argento si versarono nella Spagna; ma tanta ricchezza non produsse quel bene che se ne sperava. Le migrazioni sempre più frequenti e numerose pel Nuovo Mondo scemarono di più la popolazione già troppo scarsa per l' espulsione dei Mori. La facilità di procurarsi oro in America distolse gli Spagnuoli dalle cure della agricoltura, e dall' esercizio dell' industria nella loro patria. Ma se la Spagna come nazione risentì danno anzichè profitto da quelle scoperte, i re se ne avvantaggiarono accumulando tesori coi quali poterono assicurare il loro potere.

Mentre la monarchia spagnuola si confermava nella sua unità, il Portogallo progrediva nella via dei perfezionamenti sociali segnata dai fondatori della dinastia Borgognona, Enrico e Alfonso. Tra i successori di quei principi rammenta la storia Don Dionigi (dal 1279 al 1325) con lode di monarca giusto e saggio. Ei pose cura nel far fiorire il commercio e l' agricoltura, e con la costruzione di una flotta pose le fondamenta della grandezza del Portogallo. Oltredichè protesse le scienze e fondò l' Università di Coimbra. La stirpe di Enrico di Borgogna si estinse col re Ferdinando figlio di Pietro I, detto il Crudele (1383); e gli succedè sul trono Giovanni I, figlio naturale di Pietro e d' Ines de Castro sua favorita. Questi fu il capo della nuova dinastia detta dei *Falsi Borgognoni*. Sotto quest' ultimo ramo il

Portogallo toccò l'apice della sua potenza e della sua gloria. Enrico soprannominato il *Navigatore* seppe inspirare ai Portoghesi il desiderio delle scoperte, e si rese l'anima dei lunghi viaggi intrapresi sotto il regno di suo padre. Ai suoi stimoli è dovuta la scoperta delle isole di Madera, delle Azzorre, delle isole del Capoverde e della Costa di Guinea (dal 1418 al 1452).

Il re Odoardo e Giovanni II, successori di Giovanni I, favorirono anch'essi quei tentativi, che furono singolarmente felici sotto Emanuello il Grande (dal 1495 al 1521). Già sotto Giovanni II, il celebre navigatore Bartolommeo Diaz era riuscito a risolvere il problema tentato mille volte invano dai suoi predecessori, e tenuto come insolubile, della via alle Indie Orientali per mare voltando la punta meridionale dell'Affrica detta da lui *capo delle tempeste* (cabos dos Tormentos), ma cui il re, miglior giudice della importanza di quella scoperta, volle chiamare *Capo di Buona Speranza.* Sotto Emanuello il Grande i Portoghesi visitarono le coste orientali dell'Affrica, e stabilirono colonie a Mozambico e Melinda. Finalmente Vasco de Gama approdò alle coste del Malabar nel 1498. I Portoghesi trovarono alle Indie i loro antichi nemici, gli Arabi, cioè, che vi erano andati dall'interno dell'Asia; ed anche qui i Mori dovettero cedere il campo ai Cristiani. Questi conquistarono vaste provincie nelle Indie sotto il comando di Albuquerque e di alcuni altri generali, vi fondarono un potente impero, e da quella epoca il commercio del mondo dilatandosi in Asia, Affrica ed Europa passò per le mani dei Portoghesi. A tutti questi vantaggi dobbiamo aggiungere la scoperta del Brasile fatta da Pedro Alvarez Cabral, nel 1500.

Giunta adesso al massimo grado la possanza e grandezza del Portogallo incominciava a declinare. Giovanni III, successore di Emanuello, nulla fece per secondare l'impulso dato agl'interessi portoghesi, se togli la protezione che concesse agli uomini religiosi e scenziati.

Il figlio di lui Sebastiano animato da un folle ardore contro i Mori, anzichè vegliare alla felicità del suo popolo, volle recarsi in Affrica con un esercito numeroso. Ma venuto a battaglia coi re di Fez e Marocco perì sul campo senza lasciar prole. Spettava il trono per dritto di successione al Cardinale Enrico zio del re, il quale vecchio, debole e quindi mal atto a reggere il peso di un regno, non seppe contentare la nazione. La Spagna vide l'occasione propizia e l'afferrò. Ma non precorriamo gli eventi e diciamo primamente quali vicende incontrasse la monarchia fondata da Ferdinando d'Aragona prima che si avverasse il conquisto di quell'estremo lembo della penisola ispanica.

Ferdinando il Cattolico dopo la presa di Granata impadronitosi della Sicilia (1479) aggiunse ai suoi dominii anche il regno di Napoli (1503), rimanendo questo e quella sotto la dominazione spagnuola fino al 1713. Nè contento a ciò tolse anche ai suoi principi la parte meridionale della Navarra (1512), collocandosi così fra i più potenti monarchi di Europa; ma in tanta fortuna ei si vide manca-

re la discendenza mascolina, e così bel retaggio passò, lui morto, al suo nipote Carlo V, figlio della sua primogenita e dell'Arciduca Filippo pronipote dell'imperatore Massimiliano, ed erede della Casa d'Austria. Noi non diremo le vicende di questo principe che riunì sotto il suo scettro la più vasta monarchia moderna dopo Carlomagno. Noi ne parliamo altrove (1); solo rammenteremo che sotto il suo regno la Spagna compì i suoi migliori acquisti in America. Finalmente questo principe noiato di tanta grandezza nella quale non aveva potuto trovare quella quiete che sola può render cari i beni della vita, pensò ritirarsi dalla scena del mondo sulla quale aveva fatto sì splendida comparsa, e abdicando a favore del suo figliuolo, si ritirò nel convento di S. Giusto nell'Estremadura.

Filippo II, figlio di Carlo, trovò il trono spagnuolo circondato di gloria e potenza, l'erario ricolmo dei tesori d'America; eppure il suo regno non fu lieto di prosperi eventi. Il suo carattere severo, torbido, violento nelle passioni impedì che sotto il suo governo i popoli si chiamasser contenti, e lo Stato fiorisse; eppure ebbe ingegno pronto, animo perseverante nei divisamenti, saldo nei disastri; ma fu ligio forse troppo alle esteriorità del culto senza possedere quel vero sentimento di religione che consiglia carità e mansuetudine. Padrone delle più belle contrade del mondo, Spagna e Napoli, Milanese, Sicilia, Franca Contea, Paesi Bassi, Messico e Perù, e, per le nozze contratte colla regina Maria d'Inghilterra, pretendente al trono di quel regno, Filippo credè nulla potesse opporsi alla sua volontà; fu quindi duro e inflessibile; ed ebbe il nome di *Demonio del mezzogiorno*, di *Tiberio delle Spagne*. Primi a risentirsi del suo giogo pesante furono i popoli dei Paesi Bassi, e Filippo, anzichè ascoltare umanamente i lamenti, le preghiere di quegli infelici suoi sudditi rimastigli fino al quel punto fedeli, altra via non seppe trovare per quietare quei paesi fuorchè la forza. Il duca d'Alba ebbe ordine di sopire le querele con ogni mezzo più efficace; nè il duca si mostrò restio a secondare il volere assoluto, ed eseguire gli ordini crudelissimi del suo padrone. Ma i patiboli ed il sangue sparso a torrenti non atterrirono quei popoli persuasi dei loro diritti; la difesa non fu meno ostinata dell'offesa; e malgrado i tesori spesi dalla Spagna per effettuare le sue vendette, la lotta non ebbe fine fuorchè dopo la morte di Filippo e per la pace di Vestfalia (1648). Allora la Spagna riconobbe la indipendenza delle sette Provincie unite sotto il nome di Olanda. Così per la inflessibile politica di quel monarca andò perduto uno dei più bei gioielli della corona spagnuola.

Ai danni recati a Filippo dalla guerra dei Paesi Bassi vuolsi aggiungere quelli che gli vennero dalle contese coll'Inghilterra che soccorreva gli Olandesi. La grande *Armada*, flotta di 150 navi da guerra, raccolta con enormi spese dalla Spagna per vendicarsi di Elisabetta, andò distrutta per le tempeste e per la perizia e valore

(1) *V. i Sunti storici della Germania Francia e Italia.*

degli ammiragli inglesi (1587). Cadice fu presa e saccheggiata; la sua marina distrutta. Pareva che tante sciagure dovessero indurre il re a migliori consigli; ma ostinato come accennammo, nei suoi divisamenti, nulla gli valsero le lezioni della esperienza; che anzi sempre più fiero rendendolo le opposizioni ei rivolse quella crudeltà, che tanto gli era funesta in Olanda sui miseri avanzi dei Mori rimasti in Spagna; tanto che questi non potendo ottenere ragione nè co preghi, nè tampoco colla forza, perchè venne represso un moto che fecero in armi, si dovettero sottrarre colla fuga al gravissimo, anzi incomportabile giogo; più di 100 mila famiglie migrarono nel 1570.

Ora siamo giunti a un evento che parve compensare in parte Filippo dei disastri sofferti, il conquisto, cioè, del Portogallo. La estinzione di quei regnanti e le turbazioni che ne furono la conseguenza, sembrarono a Filippo una ragione bastante per intervenire nelle cose del regno. Quindi è che ordinò a quel duca d'Alba, che noi già vedemmo ligio ai voleri del Principe nei Paesi Bassi, di invadere il Portogallo con un'armata, ed impadronirsene nel suo nome. Se non che qui pure il disamore dei popoli lo attendeva; perchè oltre alla gravezza del suo reggimento soffrirono i Portoghesi la perdita degl'immensi possedimenti ai quali erano stati debitori della loro gloria e ricchezza, e dei quali per odio alla Spagna si impadronirono gli Olandesi.

Finalmente Filippo II morì (1598); e i suoi successori nulla fecero per rilevare lo Stato che declinava, Filippo III rinnovò le persecuzioni contro i Mori, i quali di nuovo migrarono; la Spagna si spopolava. Frattanto il Portogallo insofferente del dominio spagnuolo fremeva. Colse il destro Giovanni duca di Braganza, ed affacciando i suoi diritti alla corona potè ritoglierla a Filippo IV, allora regnante nella Spagna (1640).

Il Nuovo re di Portogallo, Giovanni IV, fondatore della dinastia tuttora regnante, seppe mantenersi sul trono appoggiandosi più che agli aiuti stranieri all'amore dei sudditi cui favorì gl'interessi. Meno felice fu la sorte del figlio suo, Alfonso VI, succedutoli in giovine età (1656). Dotato questi d'indole pronta e vivace non seppe tollerare la preponderanza acquistata dai Gesuiti nei consigli del re defunto e ch'essi volevano conservare; e perciò fattosi nemico ai medesimi si vide contro molta parte della nazione nella quale s'era acquistato gran credito quell'ordine. Privo d'amici e di consiglio lo infelice monarca si trovò in balìa dei faziosi e costretto a rinunziare alla corona; mentre la plebe chiamava reggente del regno Don Pedro (1667), finchè per la morte di Alfonso egli non salì sul trono (1683). Sotto questo re di ingegno mediocre il Portogallo ebbe a soffrire gravi danni per la preponderanza che ottenne il commercio inglese, mercè di trattati gravosi all'industria nazionale; nè le sue condizioni poterono migliorare sotto Giovanni V, non dissimile al padre nella superstizione e nell'amore dei piaceri (1706). Ormai la storia di quel paese nulla offre che meriti distinta menzione fino agli sconvolgimenti di cui son pieni la fine del secolo XVIII, e il prin-

cipio del XIX. A Giuseppe I era succeduta Maria sua figlia fatta sposa di Pietro III, fratello dello stesso Giuseppe. Gli sforzi del ministro Pombal per introdurre importanti riforme avevano incontrato fierissima opposizione dal lato della nobiltà e del clero di cui offendeva i privilegi; era cresciuta la dipendenza dall'Inghilterra, la quale allora, come sempre pronta ad usare d'ogni opportunità per vantaggiare i suoi interessi, adesso si giovava della debolezza dei principi, e dello stato infelice del regno. Parevano finalmente giunte le cose a quel punto in cui la gravezza stessa del male fa desiderare un rimedio, e sovente lo fa trovare, quando scoppiò la rivoluzione francese dell'89. Era a quei tempi la Spagna non meno infelice del Portogallo. La liberazione di questo regno dalla soggezione spagnuola era stato un grave colpo alla monarchia; altra e maggiore sciagura la colse, e fu la estinzione della dinastia austriaca per la morte di Carlo II senza eredi (1700).

§. IV.

Avvenimento della dinastia Borbonica sul trono di Spagna — Conseguenze della rivoluzione francese nella Penisola — Invasione dei Francesi sotto Napoleone — Un Napoleonide sul trono di Spagna — Guerra dell'indipendenza — Ripristinamento dei Borboni e della Casa di Braganza — Vicende della Spagna e del Portogallo.
(dal 1700 a' dì nostri)

La guerra ostinata nota sotto il nome di *guerra della successione*, perchè mossa fra i pretendenti alla eredità di Carlo, portò sul trono di Spagna Filippo di Borbone duca d'Angiò e pronipote di Luigi XIV; il quale essendo finalmente riconosciuto da tutte le potenze col trattato di Utrecht (1713) assicurò alla Casa di Borbone la corona di Spagna, ma cedè all'Austria le provincie Belgiche, il regno di Napoli ed altri possedimenti in Italia, ed all'Inghilterra Gibilterra. Ma il cambiamento di dinastia non cambiò lo stato della Spagna, la quale sempre più in preda all'inerzia e governata da re deboli o cattivi cadde sempre più basso nell'avvilimento e nella impotenza. Così, dice il chiaro Müller, malgrado i vantaggi di un bel clima, di un'aria pura, di un suolo fertile; malgrado la sua estensione pari a quella della Francia, la politica trista e dispotica dei Ferdinandi e dei Filippi estenuò sì fattamente quella bella monarchia, che ridusse la sua popolazione di due terzi inferiore a quella della sua vicina. Tal era, come accennammo, lo stato della Penisola quando la rivoluzione sorse a sommovere la Europa. Congiunti di sangue alla Casa di Francia i reali di Spagna credettero debito loro unirsi nel 1792 alle altre potenze che s'armavano per opporsi a quel moto. Se non che avuta la peggio in molti incontri, gli Spagnuoli dovettero abbandonare la impresa, e fatta pace coi vincitori sciogliersi dalla lega. Sono noti gli eventi di Francia. Dopo aver ridotta in sua mano la somma del potere in quel paese, Napoleone pensò giovarsi dell'amicizia della Spagna a

favore della sua politica. Erasi il Portogallo più lontano, e confidente negli aiuti dell' Inghilterra, mantenuto nella fede ai nemici dei Francesi. Napoleone ne lo volle punire, e perciò chiese ed ottenne dal debole re di Spagna il passo per il suo regno d' un' armata diretta contro il Portogallo. Questa condiscendenza opposta ai doveri non meno che alla dignità di un governo neutrale e libero ferì profondamente il sentimento nazionale degli Spagnuoli. La indignazione pubblica si volse tutta contro Emanuello Godoi, *Principe della pace*, favorito del vecchio re Carlo IV e della regina, l' animo dei quali egli moveva a suo talento. Lo accusarono d' avere indotto il re a cotesta indegna determinazione per soddisfare alla propria ambizione, lusingata dalla speranza di ottenere un principato nel Portogallo. Il popolo face romore ad Aranjuez il 18 marzo 1807, e Carlo IV, credendo qnietare gli animi, si risolse ad abdicare a favore del suo figliuolo Ferdinando. Se non che poco dopo ei dichiarava nullo qnell' atto, perchè non spontaneo; e per invocare gli aiuti e i consigli di Napoleone, nella amicizia del quale tuttavia confidava, si volle recare a Baiona. Anche Ferdinando ricorse all' arbitrio dell' imperatore francese affinchè giudicasse la contestazione sorta tra lui ed il genitore. Ma Napoleoue guardava da molto tempo cupidamente quella corona; quindi è che cogliendo l'occasione opportuna, e ponendo in non cale la fede e la giustizia, anzichè rispondere degnamente alla dimostrazione di stima e di affetto dei principi spagnuoli, li ritenne prigioni in Francia e dêtte la mal tolta corona al suo fratello Giuseppe. Come sentissero gli Spagnuoli l' offesa recata alla loro indipendenza lo dimostrò la spontaneità con che si levarono a respingere la straniera invasione. Napoleone trionfò alla fine degli ostacoli che il disperato valore e l'odio immenso delle popolazioni gli opposero; Giuseppe fu re, ma in più parti della penisola rimase invitta la libertà spagnuola, e le *Cortes*, o assemblee nazionali, protestaron contro l' infame usurpazione, chiamando la nazione alle armi. La lotta terribile che si ingaggiò fra le parti, offerse al mondo scene di sangue e barbarie inaudite negli annali de' popoli. Finalmente la fortuna di Napoleone incominciò a declinare, ed egli dovette concentrare le sue forze per riparare ai danni sofferti in Russia e in Germania. Gli eserciti di Spagna non più sovvenuti di nuove milizie si diradavan; gl' Inglesi venuti in aiuto degli Spagnuoli insistevano, secondati efficacemeute dalle insorte popolazioni, che sotto nome di *guerillas* travagliano su tutti i punti i Francesi. Si appressava il momento in cui la sorte di Spagna sarebbe decisa: la battaglia di Vittoria vinta da Wellington (21 giugno 1813) come tolse ogni speranza ai Napoleonidi di conservare un trono fatale, così fece certa la Spagna della compiuta sua liberazione. Respirò finalmente la penisola dopo sì lungo contrasto. La Spagna rivide il suo principe. Ferdinando VII, rilasciato da Napoleone, e n' esultò come del più bel premio agli eroici sforzi fatti da lei per conservargli il trono: se non che le nuove idee suscitate dalla rivoluzione di Francia su quei diritti che potrebbero competere ai popoli, l' esercizio d' un libero reggimento cui s' era abituata la

nazione spagnuola, mentre combatteva per la sua libertà, avevano reso indispensabile una modificazione nella forma del governo. Quindi le Cortes chiesero al re una costituzione, per la quale potendo il principe esercitare in tutta la loro pienezza le più belle prerogative della corona, si assicurassero alla nazione le garanzie richieste dai nuovi bisogni sociali. Eppure questo patto non resse ai perfidi suggerimenti dei più intimi consiglieri del re; il quale, considerando come una ribellione alla sua volontà sovrana la domanda delle Cortes, negò sancire la Carta, e volle punire i principali membri di quell'assemblea. La spedizione disegnata contro il Messico, che si era dichiarato indipendente (1813), fu la scintilla che infiammò gli sdegni già mal repressi. Le truppe di quella spedizione si levarono a romore, e cedendo alle istigazioni di Quiroga e di Riego, proclamarono il ristabilimento della costituzione del 1812 (1 gennaio 1820). Costretto a cedere da un evento sì grave Ferdinando accolse i nuovi patti; la costituzione fu riconosciuta (7 marzo 1820), furono convocate le Cortes, giurato l'accordo fra la nazione ed il trono. Ora venivano gli effetti di questo grande mutamento; e primo l'abolizione della inquisizione; poi i brogli e le mene segrete di chi credeva servire il re dissuadendolo dal mantenere una libertà, che, come e'dicevano, minacciava scalzare il trono. Disgraziatamente il principe non volendo riconoscere la potenza delle nuove idee sorte nella mente di un popolo costretto dall'oppressione straniera a studiare quei dritti ch'era chiamato a difendere, porse facile orecchio a malaugurati consigli. La guerra civile divampò nella Spagna, mentre che anche il Perù, giovandosi di questi dissidii, si dichiarava indipendente. Ferdinando conoscendosi impotente a reprimere il moto dei liberali invocò le armi di Francia, e superati così tutti gli ostacoli potè riassumere la pienezza del regio potere (1823). Da quel momento a nulla altro intese quel monarca, che a confermare la sua autorità a serbare la corona. La legge delle Cortes del 1789, abolita la legge Salica, riabilitava, secondo l'antico costume gotico, anche le femmine a succedere al trono. Anche la costituzione nel 1812 aveva confermato questo principio. Ferdinando poteva dunque chiamare a succedergli la figliuola Isabella, poichè o la costituzione valeva, e la legge Salica cessava dall'aver rigore, o non valeva la costituzione, ed il re, tornato nel pieno suo arbitrio, poteva a suo talento cambiare la legge di successione. Ma Don Carlo escluso così dal trono non lasciò di reclamare, soccorenti Francia e Napoli, anche pei loro eventuali diritti. La necessità di opporsi alle mene del pretendente fece adottare dal re una politica più liberale e blandite le Cortes ottenne il riconoscimento della regina Isabella, cui fe' giurare fedeltà (1833). Ora la Spagna trovossi divisa fra tre partiti, gli Assolutisti, i Liberali e i Moderati a'quali non piacevano nè la tirannide, nè la rivoluzione. In generale quel popolo disingannato dalle costituzioni dalle quali non aveva veduto resultare alcun bene stabile e duraturo propendeva alla forma monarchica purchè sorretta da leggi intese a soddisfare i bisogni della nazione. Cristina chiamata reggente nella mi-

nore età d'Isabella aveva adottato un sistema di *assolutismo illuminato* che rassicurò il popolo, e tolse molti partigiani a Don Carlo, il quale dal suo ritiro nel Portogallo non cessava di protestare, e tanto fece che finalmente la sollevazione in suo favore scoppiò, ed immerse la Spagna negli orrori della guerra civile. In questa il governo veduta la necessità di contentare il partito del progresso per opporlo ai Carlisti dette una costituzione, e commise la suprema direzione della guerra al generale Espartero. Quanti e quali furono i mali di cotesta guerra fratricida non diremo, dacchè sia facile l'immaginarsegli. Le passioni vivaci di quel popolo non ancora infiacchito dal contatto di una civiltà corrompitrice, dovevano render lunga e terribile una lotta nella quale le parti contendenti credevano difendere i sacri diritti della nazione, la fede politica de' loro padri, e la lotta fu tale. Sei anni durò questa guerra accanita e indecisa finchè Espartero avvezzando i Cristini alla vittoria non ebbe rincacciato Cabrera, e Don Carlo sul territorio francese (1840). Quivi il pretendente rimase prigione finchè non rinunziò le sue pretese a suo figlio (1845). Vinti momentaneamente gl' insorti, Cristina si trovò a fronte quello stesso che l' aveva liberata dal grave pericolo, e non potendo o non volendo resistere al crescente influsso di Espartero rinunziò alla reggenza e si allontanò dallo Stato. Intanto nessun ordine si consolidava, perchè lo spirito pubblico non poteva maturarsi là dove non v'era centralità, ma solo idee di provincia e storici privilegi. La scissura tra i Liberali divisi in esaltati e moderati aggravava i mali, i primi appoggiandosi alle società segrete ed alla Inghilterra, i secondi inchinevoli alla parte francese, ed alle idee di libertà che da quel paese venivano. In mezzo a questi Espartero governava con la forza e con arbitrio da dittatore; se non che vinto dalla irresoluzione dinanze alle continue sommosse egli rinunziava al potere e fuggiva in Inghilterra. Allora dichiaravasi maggiore Isabella, richiamavasi Cristina, e si formava un ministero moderato, senza però ottenere la quiete desiderata (1844). Anche il matrimonio della regina, divenuto affare di Stato, aggiungeva alimento all' incendio. Eppure in tante agitazioni qualche bene si ottenne. Spento in gran parte il debito pubblico co' beni del clero, si pensò a regolare con savie leggi l' industria delle miniere. Il suolo fertilissimo, e il cielo mite e benigno invitavano gli uomini alle cure dell' agricoltura dalla quale la Spagna potrebbe esser condotta a tal grado di grandezza e prosperità, da fare invidia ai tempi della sua maggiore possanza. Ma i pacifici lavori della campagna male si adempiono fra i rumori della guerra, e la guerra erasi riaccesa per opera dei Montemolinisti, o partigiani del pretendente Conte di Montemoulin, i quali sotto gli ordini di capi audaci, specialmente dell' infaticabile Cabrera sommuovevano le provincie e tenevano il governo in continue apprensioni. Ora si aggiungeva altra cagione di turbamento. La rivoluzione di Parigi (24 febbraio 1848) sentita favorevolmente da alcuni in Madrid vi aveva spinto i più audaci a sollevarsi (marzo 26). Ma quel tentativo, represso dalla forza e non senza sangue sparso, andò fallito ed

ammonì il governo della necessità ed opportunità di energici provvedimenti, tra i quali primo la sospensione dei freni legali che la costituzione imponeva al potere esecutivo. Poi si provvide a' mezzi di combattere risolutamente ed efficacemente la insurrezione delle provincie del continuo fomentata, come già dicemmo, dalle pretese del figlio di Don Carlo. I Montemolinisti vinti e cacciati da ogni parte dovettero rimaner convinti della inutilità di sforzi, che altro non producevano fuorchè danni e terrori alla patria. Cabrera, braccio di quel partito di cui il Conte di Montemoulin era l'anima, sconfitto più volte, e in ultimo definitivamente (aprile 1849) dovette abbandonare l'impresa. La Spagna adesso finalmente respirò e sperò quiete, e la sperò tanto più fondatamente in quanto che il desiderio di un erede a quel trono così contrastato, sembra oggimai cambiato in certezza, e quindi evitati probabilmente i danni di una nuova guerra di successione.

Mantenutasi così la Spagna lontana dalle agitazioni che hanno travagliato testè tanta parte d'Europa, ha potuto godere e gode da qualche tempo quella pace che è il primo bisogno dei popoli, com'è il primo elemento d'ogni loro grandezza e prosperità. Ma se la Spagna non ebbe parte dei recenti sconvolgimenti Europei volle però cooperare, per quanto era in lei, al ripristinamento dell'ordine, almeno là dove parea più compromesso a danno della società universale. Con questo spirito il governo spagnuolo mandava (gennaio 1849) una nota alle potenze cattoliche onde invitarle a cercare insieme il mezzo di tutelare l'antorità del Pontefice; nè contento a questo spediva (23 maggio) una flotta e truppe sotto gli ordini del generale Cordova per dar mano al ripristinamento del potere temporale dei Papi. Il resto è noto.

EUROPA OCCIDENTALE

Parte Centrale

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.* fra 3° 43' e 8° 5'. *Lat.* fra 45° 50' e 47° 49'.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, dalla Vattay, nel cantone di Vaud, a Martinsbruck, nel cantone dei Grigioni, 180 miglia. *Maggiore larghezza*, da Chiasso, estremità meridionale del cantone del Ticino, fino ad Ober-Bargen, estremità settentrionale del cantone di Sciaffusa, 120 miglia.

CONFINI. Al *nord*, la Francia, il granducato di Baden, il lago di Costanza, che separa la Svizzera dai regni di Würtemberg e di Baviera, ed il Tirolo; all'*est*, il Tirolo ed il regno Lombardo-Veneto; al *sud*, i regni Lombardo-Veneto e Sardo; all'*ovest*, la Francia, cioè i dipartimenti dell'Ain, del Giura, del Doubs e dell'Alto-Reno.

MONTAGNE. I monti della Svizzera appartengono tutti al SISTEMA ALPICO, ed i punti culminanti sul suo territorio sono: il *Monte Leone* o *Sempione*, alto 1805 tese, e compreso nelle *Alpi Leponzie o Elvetiche;* il *Finster-Aar-Horn*, alto 2206 tese, e compreso nelle *Alpi Bernesi;* ed il *Recullet*, alto 880 tese, e compreso nella *catena del Giura*. Vedi alle pag. 62, 63.

LAGHI. La Svizzera ha molti laghi, alcuni dei quali le appartengono solo in parte, ed altri intieramente; fra i primi si distinguono i laghi di *Costanza,* di *Ginevra*, di *Lugano*, ed il *Maggiore;* tra i secondi sono da menzionarsi i laghi di *Neufchatel*, di *Morat*, di *Bienne*, di *Zurigo*, dei *Quattro Cantoni* o di *Lucerna*, di *Zug*, di *Wallenstadt*, di *Brienz*, di *Thun* e di *Sempach*. I laghi di Costanza, di Ginevra, di Neufchatel, di Zurigo, di Lucerna e il Maggiore, sono i maggiori.

FIUMI. Le acque che bagnano questa contrada appartengono a quattro mari differenti.

L'OCEANO ATLANTICO o MARE DEL NORD, riceve: il RENO, che si forma nei Grigioni per la riunione di tre rami, cioè *Reno anteriore*, di *mezzo* e *posteriore*, traversa questo cantone, separa quello di S. Gallo dal Tirolo, traversa il lago di Costanza ed il cantone di Sciaffusa, bagna la frontiera settentrionale dei cantoni di Zurigo, Argovia e Basilea, prosegue il suo corso tra la Francia e la Germania, traversa i Paesi-Bassi, e quindi si getta in mare. I suoi principali infl. alla diritta sul territorio Svizzero sono: il *Thur*, ingrossato dal *Sitter*, e l'*Aar*, che traversa i laghi di Brienz e di Thun, ed è ingrossato alla sinistra dalla *Sarina* e dalla *Thiele*, che scarica i laghi di Neufchatel, di Bienne e di Morat; e alla diritta: dal *Grand' Emmen*, dal *Reuss* che traversa il lago di Lucerna, e dal *Limmat*, chiamato *Linth*, nella parte superiore del suo corso, che traversa il lago di Zurigo.

Il MEDITERRANEO riceve: il RODANO, che scaturisce dal monte della Forca nel Vallese, traversa questo cantone, il lago e cantone di Ginevra, ed entra in Francia.

L'ADRIATICO riceve, per mezzo del Po, il *Ticino* suo infl. alla sinistra, che nasce dal monte S. Gottardo, traversa il cantone a cui dà il nome, ed il Lago Maggiore, ed entra nel regno Lombardo-Veneto. Il Lago Maggiore riceve alla diritta la *Maggia;* ed alla sinistra la *Tresa* che scarica il Lago di Lugano, e questi possono considerarsi come infl. del Ticino.

Il MAR NERO riceve; per mezzo del DANUBIO, l'*Inn* suo infl. alla diritta, che nasce dalle diacciaie della Maloja nei Grigioni, traversa questo cantone, ed entra nel Tirolo.

CANALI. I più considerabili sono i *canali della Linth* o *Limmat*, uno dei quali conduce questo influente da Mallis fino al Lago di Wallenstadt; l'altro conduce questo medesimo influente riunito alla Maagh del Lago di Wallenstadt a quello di Zurigo.

STRADE FERRATE. Le difficoltà che nascono dalle ineguaglianze del terreno nella maggior parte del territorio della Confederazione Elvetica hanno trattenuto finora l'attuazione in quel paese di un gran sistema di comunicazione ferroviaria; sicchè finora tutto il vantaggio che risulta da questa maravigliosa invenzione si limita alla piccola linea che unisce Baden e Zurigo, ed ai railways che pongono Basilea in comunicazione da un lato colla grande strada ferrata dell'Alsazia in Francia, e dall'altro col granducato di Baden. Quanto ai progetti in proposito, è certo che il Consiglio federale commetteva non ha guari al celebre ingegnere inglese Stephenson il carico di studiare un sistema di vie ferrate il quale dovrebbe effettuarsi in breve, ponendo intanto in comunicazione Ginevra e Basilea, e coteste due città colla frontiera svizzera al nord-est sul lago di Costanza. Le strade ferrate francesi e piemontesi, che debbono far capo a Ginevra, verrebbero così rannodate da un lato alle tedesche che giungono già al lago di Costanza, dall'altro ai railways dell'Alsazia, e

del Baden. Secondo un progetto, già messò in campo dal sig. Fraisse nel 1844 ed oggi in parte adottato da una compagnia, si tratterebbe di costruire una linea lunga 36 chilometri che unirebbe il lago di Ginevra col lago di Neufchatel. Già i cantoni di Lucerna, S. Gallo Soletta e Vaud hanno votato la concessione delle porzioni della linea che toccheranno il loro territorio. Un ramo ataccandosi da Korschah sul lago di Costanza, raggiungerebbe il lago di Ginevra. Un altro tronco, ramificandosi a Olteu si dirigerebbe di là su Basilea per lo Hauenstein. Ora combinandosi i lavori francesi per rannodare Lione a Ginevra con quelli che il Piemonte ha in progetto, i porti di Marsiglia e Genova sarebbero messi in comunicazione diretta per l'interno della Svizzera con tutta la Germania, col mare del Nord e col Baltico.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Fino dal 2 agosto 1852, è stato atabilito un gran sistema di corrispondenza elettrica tra *Ginevra*, *Losanna*, *Berna*, *Basilea*, *Zurigo*, *S. Gallo* e *Coira*, rannodandosi alle linee Badesi.

SUPERFICIE, 11,200 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,000,000 abit.; *relativa*, 174 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. Il *Calvinismo* per $^3/_5$ ed il *Cattolicismo* nel resto sono le religioni professate dai popoli della Svizzera. Sono *Calvinisti* gli abitanti dell'Appenzel Esterno; quasi tutti quelli dei cantoni di Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa, Vaud e Neufchatel; la maggior parte di quelli dei cantoni di Glaris, Grigioni, Argovia, Turgovia e Ginevra; e la minor parte di quelli dei cantoni di Friburgo, Soletta e S. Gallo. Sono *Cattolici* gli abitanti dei cantoni di Lucerna, Uri, Schwitz, Unterweld, Zug, Appenzel interno, Ticino e Vallese; la maggior parte di quelli dei cantoni di Friburgo, Soletta e S. Gallo, e la minor parte di quelli degli altri cantoni. Vi sono ancora degli *Ebrei*, ma poco numerosi, atabiliti nel cantone di Argovia.

GOVERNO. Il governo della Svizzera è *federativo*. Ciascun cantone regge sovranamente ed indipendentemente il proprio territorio con leggi e forme repubblicane, eccetto Neufchatel. Dopo il 1830 si sono introdotte delle riforme nei rispettivi governi; e la Svizzera tende sempre a modificare il Patto federale, e la costituzione generale. Gl'interessi comuni si discutono in una assemblea generale, chiamata *Dieta*, composta dei deputati di ciascun cantone. Il presidente di questa assemblea ha il titolo di *Landamano*, ed è riguardato come il capo della Confederazione, esso viene cambiato ogni due anni. La Dieta si convoca alternativamente due anni di seguito nel capoluogo dei tre cantoni direttoriali, che sono quelli di Zurigo, Berna e Lucerna. Ogni cantone ha alla Dieta un voto.

FORTEZZE. La Svizzera non ha fortezze federali, nè piazze forti quantunque abbia diverse città con alcune fortificazioni come *Aarburg*, nell'Argovia, *Ginevra* ed altro. Nella prima si trova l'arsenale federale. Il trattato di Parigi del 20 nov. 1815, dichiarò perpetua la neutralità della Svizzera. Anche le provincie dello *Sciablese*

e del *Faussigny*, benchè appartenenti al regno Sardo, sono comprese nella detta neutralità; in caso di guerra tra le Potenze finitime con la Svizzera, esse godono di tutti i vantaggi accordati a quella dal precitato trattato; dovendo però il re di Sardegna ritirare le sue truppe che vi si trovassero.

CITTÀ COMMERCIALI. Nella Svizzera è molto considerabile il commercio di transito. Le città che più delle altre ne partecipano sono: *Basilea*, *Soletta*, *Coira*, *Ginevra*, *Zurigo*, *Lucerna*, *Sciaffusa*, *S. Gallo*, *Altorf*, *Korschach*, *Bellinzona*, *Lugano* ed *Olten*. *Berna*, *Zurigo* e *Lucerna* sono i luoghi principali di deposito del commercio interno; *Basilea* e *Ginevra*, del commercio esterno. Le città che più si distinguono per la loro industria sono: *Ginevra*, *Basilea*, *Zurigo*, *S. Gallo*, *Winterhur*, *Berna*, *Gersau*, *Herisau*, *Glaris*, la *Chaux-de-Fond* ed il *Locle*.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. La Svizzera prima del 1798 formava una Confederazione composta di tre parti distinte cioè, i *tredici Cantoni*, i *paesi sudditi*, o *vassalli dei tredici Cantoni*, e gli *Alleati dei tredici cantoni*. I tredici cantoni formavano 15 repubbliche, cioè: otto democratiche, *Uri*, *Schwitz*, *Alto* e *Basso Unterwald*, *Glaris*, *Zug* e *Appenzell interno*. Quattro erano aristocratiche, cioè: *Zurigo*, *Lucerna*, *Basilea* e *Sciaffusa*. Tre erano oligarchiche, cioè: *Berna*, *Friburgo* e *Soletta*. I sudditi o vassalli dei tredici cantoni erano paesi posseduti in comune da più cantoni. Gli Alleati dei tredici cantoni erano associati alla Confederazione e sotto la sua protezione. Tra questi vi erano delle repubbliche, come *S. Gallo*, *Mulhausen*, *Ginevra*, e delle monarchie, come il vescovato di *Sion*, quello di *Basilea*, il principato di *Neufchâtel*.

Nel 1798 la Svizzera cambiò la sua costituzione, e subì alcuni scorpori; il vescovato di Basilea; le repubbliche di Ginevra e di Mulhausen furono riunite alla Francia. Nel 1803 per l'*atto di Mediazione* la Svizzera si formò in Confederazione composta di 19 Stati, cioè i tredici cantoni antichi, coll'aggiunta dei *Grigioni*, senza la *Valtellina*, l'*Argovia*, *Vaud*, *S. Gallo*, *Turgovia* e *Ticino*. Nel 1815 pel Trattato di Vienna, la Svizzera riprese non solo tutto ciò che aveva ceduto alla Francia, eccetto Mulhausen; ma ottenne ancora alcune frazioni del paese di Gex e della Savoia, con che vennero a formarsi 22 cantoni, i quali dopo le modificazioni del 1830 furono divisi in 27 diversi Stati senza contare le suddivisioni del Vallese.

I nomi degli antichi 13 cantoni sono: *Schwitz*, *Unterwald*, diviso in due piccioli Stati indipendenti l'uno dall'altro, chiamati *Alto-Unterwald* e *Basso-Unterwald*, e questi mandano a vicenda il loro deputato alla Dieta generale; *Lucerna*, *Zug*, *Zurigo*, *Basilea*, attualmente diviso in due (*Basilea-città*, *Basilea-campagna*); *Soletta* o *Solura*, *Berna*, *Friburgo*, *Uri*, *Glaris*, *Appenzel*, diviso in due piccioli Stati indipendenti l'uno dall'altro, chiamati *Rhode Interno* e *Rhode Esterno*, e *Sciaffusa*. I nomi degli altri 9 cantoni di

recente formazione sono; *Argovia, Neufchâtel*, il cui governo è monarchico costituzionale, ed appartiene alla monarchia Prussiana (1). *Vaud* (Svizzera Francese), *Ginevra, Vallese* diviso in 13 piccioli distretti o democrazie, *Ticino* (Svizzera Italiana), *Grigioni*, diviso in tre piccioli Stati chiamati *Lega Grigia, Lega della Cadea* o *Casa di Dio*, e *Lega delle dieci Giurisdizioni, S. Gallo* e *Turgovia*.

CITTA' CAPITALE. La Svizzera non ha alcuna capitale permanente. Coll' atto federale del 7 agosto 1815 la città di *Zurigo*, di *Berna* e di *Lucerna*, divengono alternativamente ogni due anni la capitale di tutta la Confederazione.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili della Svizzera sono i seguenti: — *Berna*, sopra una piccola penisola formata dall' Aar, capoluogo del cantone del suo nome, città ind. e comm., con alcune fortificazioni, con un' accademia, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 24,000 ab. — *Thun*, graziosa città di 3,000 ab. sull' Aar, notabile perchè vi si trova la scuola militare della Confederazione. — *Zurigo*, costruita sopra belle colline nel luogo ove il Limmat esce dal lago di Zurigo, capoluogo del cantone del suo nome, graziosa città assai ind. e comm., con un' accademia, varie biblioteche ed altri lett. istit., con una strada ferrata per Baden e 15,000 ab. — *Lucerna*, alla uscita del Reuss dal lago di Lucerna o dei Quattro Cantoni, capoluogo del cantone del suo nome, piccola, ma graziosa città ind. e comm., residenza ordinaria del nunzio pontificio, con un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 8,000 ab. Nella sua cattedrale o chiesa di S. Leodegar si ammira un organo colossale che non ha meno di 3,000 canne. A poca distanza dalla città vedesi un bel monumento eretto nel 1821 alla memoria degli Svizzeri morti a Parigi, il 10 agosto 1792, in difesa di Luigi XVI. È un leone colossale, lungo 23 piedi, che spira, ferito da una lancia, coprendo col suo corpo uno scudo adorno dei gigli di Francia. Il leone è tagliato nel masso sul disegno di Thorwaldsen. — *Ginevra*, costruita in amena situazione, dove il Rodano esce dal lago Lemano o di Ginevra, capoluogo del cantone del suo nome, città delle più ind. e comm., la più ricca e la più popolata della Svizzera, con alcune fortificazioni, con un' accademia, due biblioteche, un osservatorio ed altri lett. istit. e con 29,000 ab. — *Basilea*, sul Reno, che la divide in due parti ineguali riunite da un magnifico ponte; e chiamate *Grande Basilea* e *Piccola Basilea*, già capoluogo del cantone del suo nome, ed oggi della parte chiamata *Basilea-interno*, o *Basilea-città*, ben costruita città assai ind. e comm., la più grande della Svizzera, con una Università, una biblioteca ed altri letterarii istit., con un arsenale e con 23,000 abit. Strada ferrata

(1) *Nelle agitazioni politiche di questi ultimi tempi il cantone di Neufchâtel, emancipandosi dalla dominazione del re di Prussia, si dichiarò repubblica: la questione non è ancora risoluta.*

per Strasburgo e Mulhausen. Celebre concilio dal 1431 al 1449. Nelle sue vicinanze, e precisamente ad *Augst*, borgo situato all' imboccatura dell' Ergolz nel Reno, si vedono tuttora le rovine dell' antica *Augusta Rauracorum*. *Liechtall*, sull' Ergoltz, piccola città, capoluogo della parte del cantone detta *Basilea-campagna*, con 2,000 ab. — *Losanna*, fabbricata in deliziosa situazione presso il lago di Ginevra, capoluogo del cantone di Vaud, città comm. ed assai ind., con un' accademia e con 16,000 ab. — *S. Gallo*, presso il lago di Costanza, capoluogo del cantone del suo nome, ed in addietro celebre abbazia di Benedettini, città comm. ed assai ind., con un liceo e con 10,000 ab.; il suo vescovo deve risiedere alternativamente in questa città ed a Coira. Sou celebri le sorgenti termali di *Pfeffers*. — *Sciaffusa*, sul Reno di cui si ammira a poca distanza una bella cascata, capoluogo del cantone del suo nome, città ind. e comm., con alcune fortificazioni, con un liceo e con 6,000 ab. — *Friburgo*, sulla Sarine, sulla quale è stato costruito un ponte lungo 925 piedi, sospeso con catene di ferro all' altezza di 184 piedi sul fiume, capoluogo del cautone di questo nome, e residenza del vescovo di Losanna, città ind. e comm., con un liceo e con 9,000 ab.; la torre o campanile della sua cattedrale è una delle più alte dell' Europa. In questo cantone osservavasi l'ossario di Morat distrutto da Francesi nel 1798: ora vi è invece un obelisco. — *Soletta* o *Solura*, sull' Aar, capoluogo del cantone del suo nome, e residenza del vescovo di Basilea, città ind. e comm., con 4,000 ab. — *Neufchâtel*, sul lago di Neufchâtel, capoluogo del cantone del suo nome, città assai ind. con 6,500 abit. — *Frauenfeld*, graziosa, ma piccola città presso la sponda destra del Murg, capoluogo del cantone di Turgovia e con 1,800 abit., — *Appenzell*, città di 5,000 abit. capoluogo del *Rhode-interno* come *Trogen*, città piccola, ma ind. e comm., è capoluogo del *Rhode-esterno*, con 2,400 abit. — *Zug*, piccola, ma graziosa città sul lago cui dà il suo nome, capoluogo del cantone del suo nome, e con 3,000 abit. — *Aarau*, sull' Aar, capoluogo del cantone d' Argovia, piccola città assai ind., cou 3,000 abit. Il villaggio di *Wandisch* è costruito sul luogo occupato già dalla città di *Vindonissa*. — *Glaris*, presso la sinistra della Linth o Limmat, capoluogo del cantone del suo nome, piccola città comm. ed assai ind., con 4,000 abit. — *Sion*, sul Rodano, e *Coira*, sul Plessur, infl. del Reno, città vesc., di 3,000 ab.; la prima capoluogo del Vallese, la seconda dei Grigioni. A una lega di distanza da Coira osservasi il castello di *Reichenau* (detto nel paese la Pont, o la Pont-Sol) dove Luigi Filippo, testè re dei Francesi, insegnò matematiche mentre era esule. — *Bellinzona*, città comm., la quale alterna ogni 6 anni con Lugano e Locarno il privilegio d' essere il capoluogo del cantone Ticino, con 1,300 ab. — *Lugano*, in una situazione deliziosa sul lago del suo nome, borgo ind. ed assai comm. del Ticino o Svizzera Italiana, con 4,000 ab. — *Altorf*, poco lungi dalla foce del Reuss nel lago di Lucerna, capoluogo del cantone di Uri, borgo di 2,000

abitanti: è celebre per essere stato la patria di Guglielmo Tell. — *Schwitz*, capoluogo del cantone di questo nome, piccola città, con 3,000 ab. — *Stanz*, presso l'Aar, capoluogo del *Basso-Unterwald*, con 2,000 abit.; e *Sarnen*, capoluogo della parte detta *Alto-Unterwald*, borgo del 2,000 abit. Questi luoghi sono considerabili per aver gettati nel 1308, in unione ad Altorf, i primi fondamenti della Confederazione Elvetica.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELLA SVIZZERA

Della Svizzera, come di molte altre contrade di Europa, è ignota la Storia avanti il dominio dei Romani. Ne abbiamo un cenno fino da quando il Console L. Cassio entrato nell'Elvezia per opporsi ai Cimbri e ai Teutoni, che minacciavano l'Italia, toccò una totale sconfitta da quei montanari, razza siccome pare, d'origine celtica. Giulio Cesare più tardi vendicò l'onta di Roma trionfando di un oste numerosa di Elvezi che si volevano stabilire nella Gallia meridionale, e da quel momento la patria loro subì il giogo romano. Caduto l'impero de' Cesari, l'Elvezia divenne segno alle invasioni de' Barbari, specialmente Tedeschi, e fino dal VI secolo vi dominarono i Franchi, ai quali rimase soggetta finchè travagliata dalle discordie nate dal reggimento feudale sotto i deboli successori di Carlomagno non cadde quasi intieramente in balia di più signori laici o ecclesiastici, specialmente dei conti di Savoia, di Zachringen e di Asburgo. Se non che alcune città come Basilea, Zurigo e le valle di Schwitz, Uri ed Unterwald, rimaste tuttavia nella dipendenza dell'impero, si collegarono fino dal X secolo per mantenere i privilegi e l'indipendenza di cui già godevano. Questa lega come si vede precedè d'assai Guglielmo Tell, e i tre eroi chiamati comunemente i fondatori della Confederazione elevetica, e componevasi principalmente dei paesi di Uri, Schwitz e Unterwald (i 3 cantoni di Campagna). Questi tre cantoni stavano sotto la protezione dell'impero quando Rodolfo di Asburgo divenuto imperatore tentò, ma invano, di estendere anche su di essi la propria dominazione. Eguale intendimento ebbe il figlio di lui Alberto I; se non che operando in via diversa cercò ridurre quei popoli colla tirannide dei ministri imperiali e cercare un rifugio sotto la protezione della Casa d'Austria, dichiarandosene

vassalli. Ma questi intrepidi montanari inacerbiti dalle angarie dei ministri imperiali, anzichè cedere alle mire del loro oppressore, cercarono invece liberarsi dal di lui giogo. Werner Stauffacher, Walter Furst d'Attinghausen, ed Aerni di Halden (noto sotto il nome di Arnoldo di Melchthal) con trenta altri congiurati preparavano tacitamente la sommossa nel campo *Grütli* o *Rütli* quando il nobile ardire di Guglielmo Tell affrettando l'evento ruppe il freno all'indignazione generale (1307). Gessler governatore imperiale di Altorf aveva fatto collocare su di un'asta un cappello adorno dello stemma austriaco, perchè ognuno che passasse, inchinandosi a quel segno temuto, riconoscesse con questo tacito omaggio la dominazione straniera. Tell negò il vergognoso tributo e fu condannato a morire, qualora non gli riuscisse cogliere con una freccia vibrata dall'arco, un pomo posato sulla testa di un suo diletto figliuolo. Guglielmo vinse la prova, ma il tiranno non volle mantener la promessa; e già traeva alle sue carceri di Kusnacht l'infelice, quando levatasi una tempesta fierissima sul lago di Lucerna; potè il prode Guglielmo giovarsene per fuggire dalle mani di Gessler e ucciderlo.

Cotesta vendetta lodata da tutto il paese esacerbato dalla fierezza di Gessler, dette le mosse al generale sollevamento. Nella notte che precedè il 1.° gennaio 1308 i rivoltosi s'impadronirono per sorpresa dei castelli, e il popolo cacciandone i governatori senza spargimento di sangue proclamò la *Confederazione*. Enrico VII di Lussemburgo, succeduto ad Alberto sul trono imperiale, lasciò in pace gli Svizzeri e ne confermò le franchigie. In seguito uno dei figli di Alberto, Leopoldo duca di Austria, si spinse fino nel cantone di Zug con una armata di 20 mila uomini; ma i confederati lo vinsero a Morgarten (1315). Questa vittoria crebbe d'assai la potenza della Confederazione, che assunse fin da quell'epoca il nome di Confederazione Elvetica o Svizzera, ricevendo nel suo seno fino dal 1353, i paesi di Lucerna, di Glarisi, di Zug e di Berna, per modo che in quel tempo già componevasi di otto cantoni, quelli che in seguito e per molto tempo si sono chiamati antichi.

Sul finire del secolo decimoquarto (1375), Enguerrando di Coucy turbò la quiete della Svizzera, entrando armato nel suo territorio per farsi pagare dai duchi d'Austria la dote di sua madre. Se non che le truppe elvetiche seppero condursi in modo che vinti in più parti gli assalitori, li costrinserò a ritirarsi. Dopo questa turbazione ne nacque un'altra per l'ambizione dei principi della Casa d'Asburgo che vedevano di mal occhio l'indipendenza della Confederazione. L'esito di quella guerra mossa dal duca Leopoldo d'Austria, fu risoluto dalla vittoria che a Sempach riportarono (nel 1384) i cantoni di Lucerna, Uri, Schwitz e Unterwald, e dalla battaglia di Nefels vinta due anni dopo dalle genti di Glaris. Questi trionfi siccome estesero la fama del valore guerriero degli Svizzeri così giovarono a confermare la libertà della nazione; l'Appenzell, il paese dei Grigioni ed il Vallese, si collegarono colla Confederazione, la quale obbedendo alle intimazioni dell'imperatore e dei padri del Concilio di Costanza

s'insignorì di tutti i possessori della Casa d'Austria nell'Argovia. Frattanto essendo morto Federigo ultimo conte di Tockenburgo (1436) la sua successione divenne un fomite di discordia fra i cantoni di Zurigo e di Schwitz. Sostenevano le ragioni di Schwitz i rimanenti cantoni, mentre Zurigo rimasto solo invocava gli ainti dell'Austria. L'imperatore Federigo III non fu sordo all'inchiesta, e incominciò le difese (1444) assicurandosi prima del concorso della Francia che vi mandò un'armata di 30 mila uomini. Ma gli Svizzeri, rinnovando sulle rive della Bris il prodigio delle Termopoli, costrinsero il Delfino di Francia a trattare la pace. Negli anni seguenti gli Austriaci furono respinti dappertutto, fu segnata l'alleanza colla Francia, che prese delle truppe svizzere al suo soldo (1453), e la Turgovia passò dalla sovranità dell'Austria sotto quella degli 8 cantoni.

Ma con tutte queste fortune non era ancora giunta l'Elvezia al termine della lotta sostenuta per la sua indipendenza. Un nemico più formidabile di tutti gli altri si levò contro di lei (1476). Carlo il Temerario duca di Borgogna nè assalì le frontiere. Lo seguivano 60 mila uomini, coi quali cinse il forte di Granson nel Vallese sul lago di Neufchâtel; ma il castello resse dieci giorni contro l'urto di tante forze, e Carlo irritato da così lunga resistenza, nè serbando la fede data, ordinò metà del presidio s'impiccasse, l'altra metà si annegasse. Ma i Confederati si mossero; 20 mila uomini giungevano presso Gransen, animati dal desiderio di vendicare i loro fratelli (3 marzo 1476). Ora si ingaggiava un conflitto decisivo e memorabile, nel quale superate le trincee e i ripari, a malgrado del tempestare di 400 cannoni, gli Svizzeri ruppero il floridissimo esercito del Borgognone, costringendo il nemico a una fuga così precipitosa, che dovette abbandonare le ricchezze del suo accampamento, che divennero preda dei vincitori. E qui non vuolsi tacere a lode dei costumi svizzeri, che tanto s'ignorava il lusso da quel popolo semplice e temperante, che non sapendo apprezzare il valore degli oggetti trovati, i soldati vendettero per vetro i diamanti più preziosi che si conoscano fino al dì d'oggi, e per stagno e latta gli argenti.

Carlo perciò non si avvilì, e raccolto un esercito più numeroso del primo comparve in campo a sfidare i confederati. Se non che questi avevano fatto dal canto loro preparamenti non meno formidabili, e risposero degnamente all'invito. Anche questa volta il genio della libertà protesse le armi d'un popolo che combatteva per la sua indipendenza, e la piccola città di Morat nel Friburgo serba il segno memorando della splendida vittoria, che 34 mila Svizzeri riportarono sul duca di Borgogna (22 giugno 1476). Nè contenti a questo i confederati lo seguirono in Lorena per sovvenire il duca Renato, al quale il *Temerario* aveva tolta quella provincia, e venuti di nuovo al cimento delle armi vinsero sotto le mura di Nancy la terza ed ultima battaglia, nella quale il Borgognone morì (3 gennaio 1477).

Da quel giorno la Confederazione ebbe a sostenere soltanto una lotta momentanea contro l'imperatore Massimiliano e la lega di Sve-

via (1499), dalla quale uscì come prima con gloria ed onore. Se non che quella quiete che adesso nessuno turbava, non resse ai brogli delle ambizioni private od alle gelosie scambievoli dei cantoni. In ogni tempo i germi della dissensione si celarono nei cantoni democratici gelosi dei grandi cantoni. Le ricchezze alterarono la semplicità dei costumi. Malgrado ciò la Confederazione cresceva tuttavia in potenza. Molti dei suoi antichi alleati le si erano aggiunti nel comun vincolo federale; così v' entrarono Friburgo e Soletta (nel 1481), Basilea e Sciaffusa (1501) e in ultimo luogo Appenzell, con che crebbe il numero dei cantoni fino a tredici (indipendentemente dalle città e provincie alleate o soggette) e così rimase fino al 1798.

Le dissensioni alle quali diede origine la Riforma nella Svizzera, facendo dimenticare quelle che tra i cantoni democratici e aristocratici già esistevano, non bastarono ad impedire le sedizioni interne che in alcuni degli ultimi si erano destate. Queste circostanze avrebbero potuto divenire funeste alla Svizzera, se non fosse stato il senno del senato di Berna e la fermezza di Giacomo Wattewil. Malgrado ciò nello spazio di tre anni le querele religiose degenerarono in guerre civili, alle quali pose al fine un termine, un concordato pel quale i sudditi comuni del corpo elvetico ottennero libertà di religione e di coscienza. Allora la Svizzera respirò e si godè lunga pace, nella quale, e fino al chiudersi del secolo decimottavo, l' agricoltura, l'industria, il commercio, le scienze e le arti prosperarono maravigliosamente; e quando scoppiò la rivoluzione di Francia, i progressi dell' incivilimento avevano già additati da lungo tempo i vizi delle sue istituzioni politiche. Una gravissima lotta s' impegnò fra gli *aristocratici* ohe si opponevano apertamente a qualunque riforma, e i *patriotti*, che tendevano alla eguaglianza dei diritti. In questa un' armata francese sotto gli ordini dei generali Schawenburg e Brune entrava sul territorio della Confederazione (1798). Tentarono alcune popolazioni di respingere gli stranieri; ma non operando uniti e concordi questi coraggiosi dovettero cedere. Allora la Svizzera divenne *Repubblica elvetica, una e indivisibile*, alleata della Francia, e governata da un direttorio di cinque membri. Se non che tutti i cantoni vollero acquietarsi a questo mutamento. Le civili discordie continuarono, e quando, verso la fine del 1798 e l' anno appresso, le armate russe, austriache e francesi combatterono nella Svizzera, i nazionali si accostarono ai diversi vessilli secondo le opinioni politiche che professavano. Poi venne Napoleone, il quale dichiarandosi mediatore della Confederazione, riconobbe la necessità di ristabilirvi le istituzioni dei cantoni modificate, ma secondo le antiche norme (Atto di mediazione, 1803). In quell' epoca, Ginevra colle sue dipendenze fu incorporata alla Francia, il principato di Neufchâtel dato al maresciallo Berthier, ed il rimanente della Svizzera divisa in 19 cantoni, coll' obbligo di somministrare alla Francia un contigente di 16 mila uomini. Coi trattati del 1814 e 1815 la Svizzera ricevè un nuovo patto federale; mentre tutte le grandi potenze proclamarono la neutralità e la inviolabilità perpetua del suo territorio, cui si ag-

giunse il Vallese, Ginevra e Neufchâtel. La sua indipendenza dall'impero germanico era stata riconosciuta fine dalla pace di Vestfalia (1648).

In questa i cantoni si diedero ciascuno particolari costituzioni, modellate sulla generale. Uri, Schwitz, Glaris, Zug, Appenzell, Unterwald, democrazie pure, nelle assemblee popolari eleggono i magistrati e deliberano sugl'interessi proprii. Nei Grigioni il potere supremo risiede nella generalità dei consigli e delle municipalità dei 25 comuni, che possono considerarsi altrettante repubbliche, aggruppate in tre leghe. Negli altri cantoni la sovranità è esercitata da un gran consiglio, del quale però S. Gallo, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Ginevra, il Vallese lasciano la nomina al popolo, mentre Friburgo, Berna, Soletta, Lucerna, Sciaffusa, Zurigo, Basilea, la restringono quasi solo ai cittadini. Nella pace i cantoni acquistarono migliore assetto. Crebbe la civiltà e la ricchezza, specialmente nei cantoni occidentali e settentrionali. Se non che l'abolizione di privilegi non poteva effettuarsi senza qualche turbazione alla quale dette anche alimento la rivoluzione di Parigi del 1830. Anche qui uscì il grido di riforma e fu segno di opposizioni e di guerra civile. A Basilea la lotta fra la città e la campagna, cui tutta la Svizzera prese parte, portò la separazione del cantone in due distretti. *Basilea Città* e *Basilea Campagna*. Questo distacco fu imitato da altri cantoni e diffuse sempre più il desiderio di rivedere il patto feudale, il che fu poi eseguito ai nostri giorni. Intanto molti miglioramenti furono introdotti, abolito ogni privilegio di nascita; vietati i fidecommissi; svincolati i beni; pubblicità di giudizi; indipendenza dei giudici; sancito il diritto di petizione, la libertà della stampa. Ma accanto a questi beni, vennero fuori altre cagioni di mali umori; la formazione dei corpi franchi tolse ogni libertà alle elezioni, alle deliberazioni. Il sangue cittadino contaminò il suolo della patria. Nel 1840 dopo i dieci anni di prova, rivedendosi la Costituzione dell'Argovia, fu negata ai Cattolici la parità di diritti dalla fazione protestante. Lucerna, invece, rivedendo il patto suo costituzionale, sollevò i Cattolici, e si staccò dalla Lega e dagli articoli di Baden. Questo cantone fin da quando amministravano i protestanti aveva abolito due conventi di Francescani; venuto al potere il partito Cattolico, Lucerna chiese al Pontefice approvasse il fatto; dacchè non convenisse ripristinarli. Il Papa assentì, purchè coi loro beni si erigesse un seminario comunale, e desiderò ne fosse affidata la direzione ai Gesuiti; se non che la fazione avversa se ne adontò, e volle imporre le sue pretese a Lucerna, la quale desiderando mantenere i suoi diritti e conservare la sua indipendenza, si preparò a difenderla con ogni suo potere e negò respingere i Gesuiti. E poichè le trattative e gli sforzi della diplomazia non bastarono a ricondurre la quiete, convenne ricorrere alla forza. La contesa da privata si fece generale. Sei cantoni si unirono a Lucerna e formarono la lega detta del *Sunderbund;* dodici le si mostrarono avversi; tre rimasero neutrali. Tutti prepararono armi e si disposero alla guerra; la quale mossa finalmente da ambe le

parti con pari accanimento finì colla peggio di Lucerna, nella quale entrarono le soldatesche nemiche (24 novembre 1847). La resa di Lucerna portò quella di Underwald; Schwitz, Uri, Friburgo, Vallese e degli altri cantoni del Sunderbund. Tornata così momentaneamente la quiete, la dieta proseguiva i suoi lavori intorno alla riforma del patto federale, quando si udì la nuova della rivoluzione di Parigi (24 febbraio 1848). È noto come fosse ricevuto quell' annunzio dal partito radicale in Svizzera. Diremo solamente che il cantone di Neufchâtel ribellandosi contro l'autorità del re di Prussia al quale era soggetto, si dichiarò indipendente e proclamò la Repubblica (marzo 1848), la quale dura tuttavia, non essendosi ancora deciso il legittimo principe a rivendicare i suoi diritti su quel paese.

—

CONFEDERAZIONE GERMANICA

POSIZIONE ASTRONOMICA *Long. or.*, fra 2° 30' e 18° circa. *Lat.* fra 45° 30' e 55°. In questo calcolo, come pure in quelli relativi alla *superficie* e alla *popolazione*, sono compresi tutti i paesi considerabili officialmente come facenti parte della Confederazione Germanica.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, dall'estremità occidentale del granducato di Lussemburgo nei Paesi-Bassi, fino all'estremità orientale dei ducati di Auschwitz nella Galizia, compresa nell'impero di Austria, 588 miglia. *Maggiore larghezza*, dalla estremità meridionale del Tirolo, nell'impero d'Austria, fino all'estremità settentrionale del ducato d'Holstein, nella monarchia Danese, 250 miglia.

CONFINI. Al *nord*, il Mare del Nord, la monarchia Danese ed il Mar Baltico; all'*est*, i paesi della monarchia Prussiana e dell'impero d'Austria non compresi nella Confederazione; il regno attuale di Polonia; al *sud*, i paesi dell'impero d'Austria, che non appartengono alla Confederazione, il Mare Adriatico e la Confederazione Svizzera; all'*ovest*, la Francia ed i regni di Olanda e del Belgio.

MONTAGNE. I monti di questa vasta contrada appartengono ai tre seguenti sistemi, cioè: Gallo Franco, Ercinio Carpate ed Alpico, ed i punti culminanti sul suo territorio sono: le *Fagnes*, alto 444 tese, è compreso nelle alture chiamate *E i f e l*, appartenenti al SISTEMA GALLO FRANCO; lo *Schneekoppe*, alto 825 tese, e compreso nei monti *S u d e t i*, nella parta chiamata *Riesengebirge* (monti dei Giganti), appartenenti al SISTEMA ERCINIO CARPAZIO; e l'*Orteler-Spitz*, alto 2,010 tese, e compreso nella *C a t e n a d e l l e A l p i*, nella parte chiamata *Alpi Retiche*, appartenenti al SISTEMA ALPICO. Vedi alle pag. 61, 62, 65.

LAGHI. I laghi che si trovano nei paesi formanti parte della Confederazione Germanica, ma appartenenti all'Austria, alla Prussia, alla Danimarca ed ai Paesi-Bassi, sono indicati nella particolare descrizione di questi Stati. I principali fra gli altri laghi spettanti a questi Confederazione sono: il *lago di Costanza,* fra la Svizzera da una parte ed il Tirolo, ed il regno di Baviera, il regno di Würtemberg, ed il granducato di Baden dall'altra; quelli di *Amer*, *Vurm* e *Chiem*, nel regno di Baviera; di *Feder*, nel regno di Würtemberg; di *Muritz*, *Kolpin*, *Flesen*, *Plau* e *Schwerin*, nel granducato di Mecklemburgo-Schwerin; di *Ratzeburgo*, fra il granducato di Mecklemburgo-Strelitz ed il ducato di Lauemburgo spettante alla Danimarca; e di *Diepholz*, nel regno di Annover.

FIUMI. I fiumi che bagnano i possessi dell'Austria, della Prussia, della Danimarca, e dei Paesi-Bassi, compresi nella Confederazione Germanica, sono indicati nella particolare descrizione di questi diversi Stati. Gli altri fiumi principali che irrigano il territorio della Confederazione sono i seguenti, classati secondo i mari ai quali portano il loro tributo:

Il MAR NERO riceve: il DANUBIO, detto dai Tedeschi DONAU, che nasce nel granducato di Baden, traversa i regni di Würtemberg e di Baviera, l'arciducato d'Austria, ed entra in Ungheria. I suoi principali infl. sul territorio della Confederazione sono, alla diritta; l'*Iller*, il *Lech* ingrossato dal *Westach*, l'*Iser* ingrossato dall'*Ammer*, e l'*Inn* ingrossato dall'*Achoa* e *Alza*, e dalla *Schaltza;* alla sinistra: il *Brez*, il *Wernitz;* l'*Altmuhl*, il *Nab*, il *Begen* e l'*Ilz*.

Il MARE DEL NORD riceve: il RENO, che viene dalla Svizzera, traversa il lago di Costanza, separa il granducato di Baden dalla Francia e dal circolo bavaro del Reno, traversa il granducato di Assia Darmstadt, separa il ducato di Nassau dalla provincia prussiana del Basso Reno, irriga dal sud al nord questa medesima provincia, ed entra nell'Olanda; i suoi principali infl. sul territorio della Confederazione sono, alla diritta: il *Viesen*, il *Dreisam*, il *Kinzig*, il *Neeker* ingrossato dall'*Enz*, dal *Kocher* e dall'*Jagst* il *Meno*, ingrossato dall'*Itz*, dal *Rednitz*, che riceve il *Pegnitz*, dal *Tauber* e dalla *Nidda*, ed il *Lahu;* alla sinistra, la *Nahe*, e la *Mosella*. — L'EMS, che nasce nella provincia prussiana di Westfalia, traversa il granducato d'Oldemburgo, ed una parte del regno di Annover ed entra in mare. L'*Hase* alla diritta è il suo principale infl. — Il WESER, formato per l'unione della WERRA colla FULDA, che ha luogo a Mauden, nel regno di Annover; il primo viene dalla Sassonia, ed il secondo dall'Assia Elettorale. Il Weser traversa quindi il regno di Annover, il ducato di Brunswick; il governo prussiano di Minden, ed il territorio della repubblica di Brema; separa il granducato d'Oldemburgo da una parte del regno di Annover, ed entra in mare. I suoi principali infl. sono, alla diritta: l'*Aller*, ingrossato dall'*Ocker* e dal *Leine*, la *Vummè* e la *Gesle;* alla sinistra: il *Diemel*, la *Del-*

ma, e l'*Hunt*.—L'Elba, che nasce in Boemia, traversa questo regno, quello di Sassonia, e parte del territorio prussiano; divide il regno di Annover dal granducato di Mecklemburgo-Schwerin, e dal ducato di Holstein dipendente dalla Danimarca; traversa il territorio della repubblica di Amburgo ed entra in mare.

I suoi principali infl. sul territorio della Confederazione sono, alla diritta: l'*Elster Nero*, l'*Havel* e l'*Elda;* alla sinistra la *Mulda*, la *Saala*, ingrossata dall'*Ilm*, dall'*Unstrut*, dall'*Elster Bianco* e dal *Bode;* l'*Ilmenau* e l'*Oste*.

Il MAR BALTICO riceve: la Trava, che traversa il territorio della repubblica di Lubecca, e riceve la *Wackenitz*.—Il Warnow o Warna, che traversa il granducato di Mecklemburgo-Schwerin, e riceve il *Nebel*.—La Recknitz che traversa i territori del granducato di Mecklemburgo-Schwerin, e della provincia prussiana di Pomerania.—L'Oder, la Rega, la Persante ed altri, che appartengono alla parte germanica della monarchia Prussiana.

CANALI. I principali canali navigabili che si trovano nelle provincie Austriache, Prussiane e Danesi, comprese nella Confederazione Germanica, sono indicati nella descrizione particolare di questi Stati. Gli altri canali, che si trovano sul territorio della Confederazione, sono poco importanti per essere menzionati. Ciò nondimeno non possiamo tacere l'esecuzione del canale progettato da Carlomagno, collo scopo di unire la Rednitz all'Altmühl, e con ciò il Danubio al Reno. Trattavasi ancora di aprire un altro canale che partendo da Cannstadt sul Necker, farebbe capo ad Ulm sul Danubio attraverso il Rabbo-Alp. Il primo di questi progetti è già in piena esecuzione. Questo grande canale, lungo centosettantatrè chilometri, porta il nome di *Ludwig Canal* (canale di Luigi) in onore del re di Baviera.

STRADE FERRATE. Nella Confederazione Germanica, e nel regno di Prussia, che noi mettiamo insieme a cagione dell'incrociamento delle loro strade, alcune delle quali sono anche fatte in comune da parecchi Stati, diremo prima che nella monarchia Prussiana Berlino è il centro da cui si diramano cinque strade, che traversano il territorio della monarchia o per raggiungere il mare, o per unirsi alle grandi strade degli Stati confinanti. Queste grandi ramificazioni sono:

1.° La linea *Berlino Stettino*. Questa via dopo aver toccato quel porto principale della monarchia Prussiana sul Baltico, piegasi verso mezzogiorno verso *Kreutz;* quindi manda una ramo verso *Bromberg*, per raggiungere al nord *Elbing ;* mentre con un altro tronco da *Dirschau* rannoda *Danzica* alla capitale. La linea primaria proseguendo il suo corso si ferma a *Posen*, floridissimo capoluogo della Polonia prussiana.

2.° La *linea della Marca e Bassa Slesia*, la quale muovendo da Berlino e dirigendosi verso levante raggiunge *Francfort sull' Oder;* quindi piegandosi a mezzodì va per *Bunzlau* e *Lignitz* a far capo a *Breslavia*. Una prolungazione di questa linea, passando da *Opplen* va sotto il nome di *Federigo Guglielmo* a rannodarsi in *Oderberg* alla linea *Slesiano-Austriaca*, detta *Via Ferdinandea Settentrionale*

Un ramo della suddetta linea della Marca staccandosi a *Hansdorf*, e piegando verso ponente passa per *Gorlitz* e *Bautzen*, e mette a *Dresda* nel regno sassone.

3.° La *linea Berlino-Anhalt*. Questa via biforcasi a *Juterbogk*, il ramo occidentale entra in quei ducati di *Anhalt*, toccando *Wittemberg*, *Dessau*, *Coethen* cui mette in comunicazione da un lato con *Maddeburgo*, e dall' altro per *Halle*, ove rannodasi alla via della Turingia, con *Lipsia* in Sassonia. Il ramo meridionale raggiunge la linea *Lipsia-Dresda*, e così rannodasi colle strade sassoni.

4.° La linea *Berlino-Maddeburgo*, passando per *Potsdam* pone la capitale in comunicazione colle sue provincie occidentali, quindi col ducato di Brunswick, e col regno di Annover. Il promulgamento di questa linea sul confine occidentale dello Stato, che prende poi il nome di *Via Renana*, comprende nella suo estensione *Minden*, *Bielefeld*, *Hamm*, *Dortmund*, *Duisburgo*, *Dusseldorf*, *Colonia*, *Aquisgrana*, e si unisce in *Hebersthal* al railway del Belgio che si stacca da *Liegi*.

5.° La linea *Berlino-Amburgo*. Questa importantissima via traversa il Brandeburgo; si prolunga sul confine del Mecklemburg-Schwerin, fino alla commerciantissima Amburgo; mentre una sua diramazione staccandosi a *Boizemburgo*, muove a *Schwerin*, e di là al porto Mecklemburghese di *Wismar* sul Baltico.

In questo vasto gruppo di *railways* prussiani, vari tronchi secondari meritano special menzione, e sono:

1.° Il piccolo ramo che unisce *Glogau* alla gran linea della Slesia.

2.° Quello che da Breslavia giunge a *Schweidnitz*.

3.° Quello che rannoda *Brieg* a *Neisse*.

4.° L'altro che pone *Halberstadt* in comunicazione colla linea Berlino-Magdeburgo.

5.° Il ramo che da *Hamm* muove a traverso della provincia di Arensberga, fa capo a *Cassel*, e tocca *Lippstadt* nel principato di Lippa-Detmold.

Nel regno di Annover. Oltre la linea prussiana sopra rammentata che muovendo da *Berlino* per *Potsdam* e *Maddeburgo*, passa da *Annover*, capitale del regno, ponendola in diritta comunicazione col Belgio, mediante la via renana, notiamo:

1.° Il ramo che partendosi da *Hildesheim* e traversando la linea suddetta prosegue per *Celle* e *Luneburgo* fino ad *Altona* sull'Elba.

2.° Quello che rannodandosi da un lato alla stessa gran linea va per *Nienburg* e *Verden* a far capo alla libera città di *Brema*.

Negli Stati centrali della Confederazione Germanica: Rammentiamo in primo luogo la grande *via della Turingia*, la quale, muovendo da *Halle* in Prussia, traversa i ducati Sassoni, toccando *Weimar*, *Erfurt*, *Gotha*, e rannodandosi al *railway* detto di *Federigo Guglielmo* mette a *Cassel*, capitale dell' Assia Elettorale. Un' altra linea è quella che sotto il nome di *Meno-Weser*, muove dalla stessa Cassel, e per *Marburg* e *Giessen* nell' Assia Darmstadt mette a *Francfort* sul

Meno, capitale della Confederazione. Di quivi muovesi verso mezzodì l'altro *railway* che sotto il nome di *Meno-Necker* passa per *Darmstadt*, ed entrando nel Baden si rannoda con quelle vie a *Heidelberg*. Notabili sono egualmente le ferrovie che rilegano Francfort, a ponente, con *Magonza*, e *Wiesbaden*, ed a levante con *Hanau* nell'Assia Elettorale.

Nel granducato di Baden: Noteremo 1.° la gran linea che muove da *Manheim* e toccando *Heidelberg*, ove si rannoda colle vie dell'Assia, scende verso mezzodì, passando per *Bruchsal*, *Carlsruhe* e *Freiburg*, e fa capo a *Basilea* in Svizzera. 2.° il tronco che verso ponente si rannoda con la via ferrata bavarese a *Kaiser-Lautern* nella Baviera renana.

Nel regno di Wurtemberg: *Ulma*, può considerarsi come un centro principale d'onde si diramano le vie ferrate più importanti di questo regno, tra le quali notiamo: 1.° quella del nord-ovest, che va a unirsi alla strada badese, e biforcandosi a *Stutgarda* giunge fino a *Heilbronn* sul Neckar; l'altro ramo dirigendosi a mezzodì va pei principati di Hohenzollern a far capo a *Friedrichshafen* sul lago di Costanza.

Nel regno di Baviera: Come centro di un gruppo importantissimo di ferrovie merita la principal menzione la floridissima Augusta: da essa si partono:

1.° La linea *settentrionale Lodovica*, la quale traversando il regno da mezzodì a settentrione, si unisce a *Hoff* nell' Alto Meno alla strada Sassone-Bavarese, toccando *Norimberga*, *Bamberga* e *Lichtenfels*. Come appendici di questa linea notiamo: il *railway* detto *Occidentale Lodovico*, che si prolunga fino a *Francfort* sul *Meno*, e tocca *Wurzburgo* e *Aschaffenburgo*. Il piccolo tronco che unisce *Furth* e *Norimberga*. Il piccolo ramo che rannoda *Anspach* alla linea principale suddetta. Quello che movendo da *Kaiser-Lautern* si porta a Metz, e così rilega questo circolo da un lato colla Lorena e col grande *railway* francese orientale, e dall' altro col Baden, mediante il tronco rammentato di Manheim a Kaiserlautern.

2.° La via ferrata che unisce *Augusta* alla reale e popolosa *Monaco*.

3.° La via *meridionale Lodovica*, che mette a *Lindau* sul lago di Costanza passando per *Kaufbeuren* e *Kempten*.

4.° La linea che unisce Augusta alla fortissima *Ulma*.

Nel regno di Sassonia: *Lipsia* vuolsi considerare come uno dei centri principali e più importanti delle vie ferrate del regno Sassone: poichè da essa muovono:

1.° La linea *Lipsia-Dresda* che biforcandosi in questa capitale si rannoda da un lato alla linea Sassone-Slesiana, che mette a *Breslavia*; mentre all' altra diramazione piegandosi verso mezzodì si spinge verso la florida *Praga* in Boemia, onde formare la grande strada *Sassone-Boema*.

2.° La linea *Lipsia-Maddeburgo*, la quale mediante le varie diramazioni di *Halle* e la *Coethen* si rannoda colle linee prussiane, la *Turingica*, e la *Berlino-Anhalt*.

3.° La linea *Sassone-Bavarese* la quale per *Altemburgo* e *Piauen* raggiunge il territorio bavarese a *Hoff* e si rannoda alla grande linea di *Lodovico*.

Nell' Impero d' Austria: Considerando *Vienna* come centro primario del gruppo di vie ferrate che già solcano il territorio germanico di questa vasta monarchia gioverà descriverne le tre principali ramificazioni, cioè:

1.° La *Ferdinandea Settentrionale*. Questa linea muove dalla capitale verso tramontana, e giunta a *Lunderburg* si biforca; il ramo destro toccando *Prerau* rannodasi alla linea prussiana *Federigo-Guglielmo*, o della Marca e Bassa Slesia, quindi prosegue per *Oswieczim*, a *Cracovia*, onde spignersi per *Bochnia* fino a *Lemberg* nella Polonia Austriaca. Il ramo sinistro piegandosi alquanto verso il nord-ovest corre per *Brunn*, lungo il confine della *Boemia*, e si rannoda a *Praga* colla linea Sassone-Bavarese. Un' altra biforcazione del ramo destro di questa linea avviene a *Prerau*, e il tronco che se ne stacca passando per *Olmutz*, *Pardubitz*, *New-Kollin* va a rannodarsi col ramo sinistro che mette a Praga. Olmutz poi si congiunge con *Weisskirchen* mediante un tronco particolare.

2.° La linea che a *Gonserndorf* staccasi dalla Ferdinandea settentrionale e mette a *Presburgo*, donde muove la *Grande Centrale* dell' Ungheria, che rannoda *Pest* colla capitale dell' impero, e si prolunga fino a *Szolnock*.

3.° La linea *Vienna-Trieste*. La prima sezione di questa gran linea, interrotta tuttavia dai lavori del tunnel nel Sommering, giunge per ora a *Glognitz*: l' altra sezione, detta *Strada meridionale dello Stato*, muovesi al di qua del Sommering, comprende nel suo corso *Bruck*, *Gratz*, *Marburg*, *Cilly* e *Lubiana* per quindi prolungarsi fino a *Trieste*.

Non vuolsi tacere che *Linz* nell' Alta Austria è da gran tempo centro della via ferrata *Boemo-Austriaca*, che da un lato la fa comunicare con *Freydstadt* e *Budweis*, e con *Wels* e *Gmunden* dall' altro. Questo *railway*, benchè servito da cavalli, è il primo d' importanza che siasi aperto sul continente europeo. Da *Linz* egualmente dovrà passare la gran linea che partendo da *Stockerau* e *Krems* dovrà rannodarsi colle ferrovie della Baviera. Notiamo pure in Boemia la linea *Praga-Lana*, servita anch' essa da cavalli.

Nell' Ungheria notammo già la grande *Via Centrale*, che congiunge Presburgo colla capitale di questo regno, e da *Szolnok* deve prolungarsi fino a *Debreczin*. Da Presburgo si stacca un tronco che mette a *Tirnau*.

Inoltre accenneremo il progetto di prolungare il tronco che lega *Oldemburgo* alla linea *Vienna-Glognitz* e farlo riuscire a *Raab*, e da questa città a *Egzeg* sulla Drava.

Nel regno Lombardo-Veneto. V. Italia a pag. 86.

LINEE TELEGRAFICHE. Tra le prime nazioni d' Europa che adottarono il prezioso trovato della telegrafia elettrica vuolsi annoverare singolarmente la Germania, la quale con un vasto e bene inteso si-

stema di linee abbraccia non solo i suoi primari empori, e le sue più cospicue città, ma si è posta in corrispondenza direttamente con tutti i suoi confini, e indirettamente con quasi tutte le più lontane regioni d'Europa. Le linee telegrafiche che seguono, dove esistono, le vie ferrate, formano come quelle tanti gruppi che hanno per centro la città più importanti, sede di particolari direzioni telegrafiche, che saranno indicate a' respettivi luoghi per norma degli studiosi, e qual corredo oggi indispensabile delle descrizioni geografiche statistiche.

SUPERFICIE. 184,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta,* 34,5000,000 ab.; *relativa,* 188 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. Il *cattolicismo*, il *luteranismo* ed il *calvinismo*, sono le religioni professate da quasi tutti gli abitanti della Germania. Esse godono del libero esercizio del loro culto in tutti gli Stati della Confederazione, nei quali a canto del cattolici vivono con tutta pace ed in buona armonia i luterani ed i calvinisti; anzi questi ultimi in alcuni luoghi si sono riuniti, e non formano più che una sola comunione sotto il titolo di *Chiesa Evangelica.* Vuolsi che questa unione progredisca giornalmente, tanto che presto non vi sarà più distinzione fra le due Chiese, luterana e calvinista, in nessuno Stato. La *religione cattolica* è professata dal maggior numero degli abitanti delle provincie Austriache, del regno di Baviera, del granducato di Baden, dei principati di Hohenzollern-Hechingen, Hohenzollern-Sigmaringen e Liechtenstein, e di tutti quegli altri Stati ecclesiastici che furono secolarizzati nel 1803. A questa religione pure sono addetti l'Imperatore d'Austria, i re di Baviera e di Sassonia, i principi di Hohenzollern e di Liechtenstein, e il duca di Anhalt-Coethen. La *religione luterana* è professata dal maggior numero degli abitanti nelle provincie prussiane, nei regni di Annover, di Würtemberg e di Sassonia; nei granducati di Mecklemburgo-Schwerin e di Strelitz, di Oldemburgo, di Assia e di Sassonia-Weimar; negli Stati dei duchi di Sassonia Coburgo-Gotha, Sassonia-Meiningen, Sassonia-Altemburgo, e Brunswick; negli Stati dei principi di Lippa-Schauenburgo, Schwarburgo-Rudolstadt, Schwarzburgo-Sondershausen, Reuss-Greiz, Reuss-Schleiz, Lobenstein-Ebersdof e Waldeck; nelle repubbliche di Lubecca, Amburgo, Brema e Francfort; e nella signoria di Kniphausen. Sono seguaci di questa religione il re di Würtemberg, i granduchi di Baden, di Assia, di Oldemburgo e di Sassonia-Weimar: i duchi di Sassonia e di Brunswick; ed i principi di Reuss, di Schwarzburgo e di Waldeck. La *religione calvinista*, è professata dal maggior numero degli abitanti dei ducati di Nassau, di Anhalt-Dessau, di Anhalt-Bernburgo e di Anhalt-Coethen; del principatodi Lippa-Detmold; dell'Assia Elettorale, e del langraviato di Assia-Homburgo. Sono seguaci di questa religione il re di Prussia, l'elettore di Assia, il landgravio di Assia-Homburgo, i duchi di Nassau, di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Bernburgo, i principi di Lippa, ed il signore di Kniphausen. Vi sono inoltre delle associazioni o

Sette religiose, come: *Fratelli Moravi*, *Mennoniti* ed altre, ma contano pochi seguaci. Gli *Ebrei* però vi sono in gran numero, particolarmente a Francfort sul Meno, ad Amburgo, a Furth ed in altri luoghi.

GOVERNO. Il Governo della Germania è federativo, ed ha per oggetto principale il mantenimento della pace interna ed esterna e l'inviolabilità ed indipendenza degli Stati confederati. Ogni Stato regge sovranamente ed indipendentemente il proprio territorio con leggi e forme monarchiche più o meno assolute o limitate, ad eccezione delle repubbliche che si reggono con leggi e forme repubblicane. Gl' interessi della Confederazione si discuotono in una assemblea generale, chiamata *Dieta*, composta dei deputati rappresentanti di ciascuno Stato Confederato. Il deputato o rappresentante dell' Austria ne è il presidente. Questi rappresentanti vi votano in due diverse maniere:

I. Con VOTI COLLETTIVI ascendenti a 17, ed allora formano la così detta *Dieta Ordinaria*, nella quale i voti sono distribuiti nel modo seguente, cioè: *Austria* 1 voto; *Prussia* 1; *Baviera* 1; *Sassonia* 1; *Annover* 1; *Würtemberg* 1; *Assia Elettorale* 1; *granducato di Assia* 1; *Danimarca*, pei ducati di Holstein e di Lauenburgo 1; *Olanda*, per il granducato di Lussenburgo 1; *Case granducale* e *ducale di Sassonia* 1; *Brunswick* e *Nassau* 1; *Mecklemburgo-Schwerin* e *Strelitz* 1; *Hohenzollen*, *Liechtenstein*, *Reuss*, *Lippa-Schauenburgo*, *Lippa-Detmold* e *Waldeck* 1; *Assia-Homburgo*, e le città libere di *Lubecca*, *Francfort*, *Brema* e *Amburgo* 1.

II. Con VOTI INDIVIDUALI ascendenti a 70, ed allora formano la così detta *Dieta Generale*, la quale si unisce solo allorquando si tratta di leggi fondamentali da stabilirsi o da cambiarsi per l' interesse comune, ed in questo caso la distribuzione dei voti ha luogo nella maniera seguente, calcolata sull' estensione respettiva degli Stati individuali. Stati che hanno ciascuno 4 voti: *Austria*, *Prussia*, *Baviera*, *Sassonia*, *Annover*, *Würtemberg*. Stati che hanno ciascuno 3 voti: *Baden*, *Assia Elettorale*, *granducato di Assia*, *Danimarca*, per i ducati di Holstein e Lauenburgo, *Olanda*, per il granducato di Lussemburgo. Stati che hanno ciascuno 2 voti: *Brunswick*, *Mecklemburgo*, *Schwerin*, *Nassau*. Stati che hanno ciascuno un voto: *Sassonia-Weimar*, *Cassonia-Coburgo-Gotha*, *Sassonia-Meiningen-Hildburghausen*, *Sassonia-Altemburgo*, *Mecklemburgo-Strelitz*, *Oldenburgo*, *Anhalt-Dessau*, *Anhalt-Bernburgo*, *Anhalt-Coethen*, *Schwarzburgo-Sondershausen*, *Schwarzburgo-Rudolstadt*, *Hohenzoltern-Hechingen*, *Hohenzollern-Sigmaringen*, *Liechtenstein*, *Waldeck*, *Reuss* ramo maggiore, *Reuss* ramo cadetto, *Lippa-Detmold*, *Assia-Homburgo*, *Lubecca*, *Francfort*, *Brema*, *Amburgo*.

FORTEZZE. La Confederazione possiede alcune città riguardate come *fortezze federali*, perchè il loro presidio deve essere formato in parte dalle truppe del sovrano cui appartiene la fortezza, ed in parte dalle truppe della Confederazione. Le tre principali sono: *Lussemburgo*, nel granducato di questo nome appartenente al re d' Olanda.

Magonza, nel granducato di Assia; e *Landau*, nel regno di Baviera. Vi sono inoltre le città di *Ulma*, nel regno di Würtemberg, di *Gemersheim* e di *Homburgo*, nel regno di Baviera che sono destinate a divenire fortezze federali, e sono già state assegnate delle somme considerabili per la costruzione delle loro respettive fortificazioni.

CITTA' COMMERCIALI. Le principali piazze marittime commercianti della Germania sono: *Amburgo*, *Lubecca* e *Brema*, nelle repubbliche di questi nomi; ed *Emden*, nel regno di Annover. Le principali piazze commercianti dell' interno sono: *Francfort*, sul Meno nella repubblica del suo nome; *Lipsia*, in Sassonia; *Augusta*, *Norimberga* e *Monaco*, in Baviera; *Brunswick*, nel ducato di questo nome; *Hannover*, nel regno di questo nome; *Cassel*, nella Assia Elettorale; *Carlsruhe*, nel granducato di Baden; *Darmstadt*, nel granducato di Assia-Darmstad; *Weimar*, nel granducato di Sassonia-Weimar. La fiera di Lipsia non ha eguali dal lato del commercio di libreria.

CITTA' CAPITALE. *Francfort* sul Meno, capoluogo della repubblica di questo nome, è riguardata come la capitale di tutta la Confederazione, essendo la sede della Dieta, e di tutti gli ambasciatori delle potenze estere presso questo corpo, che rappresenta la Confederazione Germanica.

DIVISIONE POLITICA. La Germania formava pochi anni addietro una gran Confederazione conosciuta sotto il nome d' *Impero Germanico*. Avanti la guerra della rivoluzione francese era questo diviso in nove grandi provincie dette *circoli*. Questi circoli erano quelli di *Austria*, di *Baviera* e di *Svevia* al sud; di *Franconia*, dell' *Alto Reno* e del *Basso Reno*, nella parte media, dell' *Alta Sassonia*, della *Bassa Sassonia* e di *Westfalia*, al nord. Oltre questi circoli vi erano altri paesi, che formavano parte dell' impero, senza essere in nessuno di essi compresi, ed i principali fra questi erano: il *Regno di Boemia*, la *Slesia*, la *Moravia* e la *Lusazia*. I nove circoli comprendevano una quantità di Stati così secolari che ecclesiastici di differente estensione, soggetti a principi indipendenti gli uni dagli altri, e 51 *città imperiali* che formavano altrettante repubbliche. Tutti questi diversi Stati, ascendenti al numero di circa 300, erano riuniti per gl' interessi generali sotto un capo che portava il titolo d' *Imperatore di Germania*, la qual dignità da lungo tempo era divenuta ereditaria nella Casa d'Austria. La pace di Luneville (1801), che confermò alla Francia la cessione della riva sinistra del Reno, apportò dei gran cambiamenti nell' impero Germanico. Quasi tutti gli Stati ecclesiastici alla diritta del Reno furono secolarizzati, e si soppressero tutte le città libere o imperiali ad eccezione di sei. Questi paesi furono dati come indennità ai principi secolari che avevano perduto delle provincie alla sinistra del Reno. Nel 1806, poco tempo dopo la pace di Presburgo (1805), l' impero Germanico essendosi intieramente disciolto, una gran parte degli Stati, di cui si componeva, si riunirono insieme sotto la protezione della Francia, formando la così detta *Confederazione del Reno*. I trattati di Tilsit (1807) e di Vienna (1809) aggiunsero dei nuovi Stati a questo corpo politico, che nel

1813, epoca della sua dissoluzione, ne contava 34. Dopo gli avvenimenti politici del 1814 e 1815 si formò a Vienna l'attuale Confederazione, che prese il titolo di *Confederazione Germanica*. Essa è composta di 40 Stati, i quali sebbene differenti fra loro per forza, titolo e religione, pure nella qualità dei suoi membri sono tutti eguali in diritto. Questi sono: l'*Impero Austriaco*, che vi ha parte coll'arciducato d'Austria, con i ducati di Salisburgo, di Stiria, di Carintia, di Carniola, col Friuli in addietro Austriaco, col littorale Germanico o Territorio di Trieste, colla contea del Tirolo unita al Vorarlberg, col regno di Boemia, col margraviato di Moravia, colla Slesia Austriaca, e col ducato di Auschwitz compreso nel regno di Galizia; la *monarchia Prussiana*, colle provincie di Brandeburgo, di Pomerania, di Slesia, di Sassonia, di Westfalia, del Reno, Prussia Orientale e Occidentale, e Posen; la *monarchia Olandese*, con porzione del granducato di Lussemburgo; la *monarchia Danese*, che vi ha parte con i ducati di Holstein e di Lauenburgo; il *regno di Baviera;* quelli di *Annovr*, di *Würtemberg* e di *Sassonia;* i *granducati* di *Baden*, di *Assia*, di *Sassonia-Weimar*, di *Mecklemburgo-Schwerin* di *Mecklemburgo Strelitz* e di *Oldemburgo;* l'*elettorato* di *Assia* o *Assia-Cassel;* i *ducati* di *Nassau*, di *Brunswick*, di *Sassonia-Coburgo-Gotha*, di *Sassonia-Meiningen-Hildburghausen*, di *Sassonia-Altenburgo*, di *Anhalt-Dessau*, di *Anhalt-Bernburgo* e di *Anhalt-Coethen;* il *landgraviato* di *Assia-Homburgo*, i *principati* di *Reuss-Greitz*, di *Reuss-Schleiz*, di *Reuss-Lobenstein-Ebersdorf*, di *Schwarzburgo-Rudolstadt*, di *Schwarzburgo-Sondershausen*, di *Lippa-Detmold*, di *Lippa-Schauenburgo*, di *Waldeck*, di *Hohenzollern-Sigmaringen*, di *Hohenzollern-Hechingen* (1) e di *Liechtenstein;* le *repubbliche* di *Francfort*, di *Brema*, di *Amburgo* e di *Lubecca;* e la *signoria* di *Kniphausen*.

REGNO DI BAVIERA

CONFINI. Al *nord*, l'Assia Elettorale, ed i possessi delle Case di Sassonia e di Reuss; all'*est*, una parte del regno di Sassonia, quindi il regno di Boemia, e l'arciducato d'Austria; al *sud*, il Tirolo col Vorarlberg, ed una piccola parte del Lago di Costanza; all'*ovest*, il regno di Würtemberg, ed i granducati di Baden e di Assia.—Il circolo del Reno o Paesi *Ultrarenani*, confinano colla Francia, con i granducati di Assia e di Baden, e col granducato prussiano del Basso Reno.

FIUMI. Il DANUBIO, con i suoi infl., che sono; alla diritta: l'*Iller*, il *Lech* ingrossato dal *Wertach*, l'*Iser* e l'*Inn*, ingrossato dalla *Saltza;* alla sinistra: il *Vernitz*, l'*Almulh*, il *Nab* ed il *Regen*.—Il RENO con i suoi infl., che sono, alla

(1) *I due principati di Hohenzollern furono recentemente ceduti per convenzione particolare al re di Prussia. Ma questa cessione non può aver cambiati i rapporti di quei due principati colla Confederazione.*

diritta: il *M e n o*, ingrossato dal *Rednitz*, e questo dal *Pegnitz*, alla sinistra il *L a u t e r*, il *Q u e i c h* e la *Nahe*.

STRADE FERRATE. In conferma di quanto dicemmo a pag. 240, rammentiamo qui le principali linee di strade ferrate già tracciate in Baviera, che sono: la linea da Monaco ad Augusta comprata dal governo;—la linea da Augusta a Lindau, parimente del governo;—la linea da Augusta a Hof, costruita dallo Stato;—la linea da Norimberga a Furth, aperta fino dal 1835 è la più produttiva del mondo;—la linea da Bamberga a Francfort sul Meno, costruita parimente dallo Stato. V'è inoltre la linea da Augusta a Donawerth e quella del Meno-Weser, la quale in Baviera mette in comunicazione Lichtenfeld colla frontiera di Coburgo, come, per l'altra convenzione tra l'Austria e la Baviera, la linea tra Monaco e Salisburgo che si prolunga fino a Vienna.

TELEGRAFIA ELETTRICA. *Monaco* e *Augusta* sono i due centri principali da cui si dirama questo potentissimo veicolo del pensiero umano. Diremo le linee principali accennando il loro punto di partenza, e il luogo a cui fanno capo. Linea *Bavaro-Austriaca*, *Monaco-Salisburgo-Linz-Vienna*. Linea *Monaco-Ratisbona*. Linea *Augusta-Bamberga-Bayreut-Hoff* al confine Sassone. Linea *Augusta-Ulma* nel Würtemberg. Linea *Augusta-Lindau*, che si rannoda colla linea austriaca a *Bregenz* nel Tirolo.

SUPERFICIE. 22,120 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 4,070,000 abit.; *relativa*, 184 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Dopo il 1817 questo regno è stato diviso in otto, circoli, suddivisi in diversi distretti. Questi circoli sono: *Iser*, *Basso Danubio*, *Regen*, *Alto Meno*, *Basso Meno*, *Rezat*, *Alto Danubio* e *Reno*. Questo ultimo circolo, che giace alla sinistra del Reno, comprende i così detti *Paesi ultrarenani*, i quali sono del tutto distaccati dalla gran massa dei possessi Bavari.

CITTA' CAPITALE *Monaco*.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli di questo Stato sono i seguenti:—MONACO, sull' Iser, capoluogo del circolo dello Iser e capitale di tutto il regno, grande e bella città arciv., assai ind. e comm., una delle più considerabili della Germania, con un'Università, una ricca biblioteca, un osservatorio ed un gran numero d'importanti lett. istit., una Direzione telegrafica, e 180,000 abit. Conta alcune belle piazze, diverse magnifiche chiese, e molte sontuose fabbriche e palazzi: fra questi ultimi è osservabile principalmente il palazzo reale per la sua vastità e per i suoi interni ornamenti; la *Gliptoteca*, fondata nel 1816, mirabile edifizio adorno di 22 colonne ioniche di marmo, che contiene i capi d'opera di scultura antichi e moderni. Monaco ha l'onore di avere inventata la litografia. Una strada ferrata l'unisce ad Augusta.—*Passavia (Passau)*, al confl. dell'Inn e dell'Ilz, col Danubio, capoluogo del circolo del Basso Danubio, antica città vescov., fortificata e comm., con 11,000 abit.—*Ratisbona (Regensburg)*, al confl. del Regen col

Danubio, capoluogo del circolo di Regen, antica, grande e bella città vescov., ind. ed assai comm., con una Direzione telegrafica, e 12,000 abit.; essa era città imperiale, e fu la sede della dieta dell'impero Germanico dal 1662 al 1806, epoca della dissoluzione di quello. Alla distanza di una lega da Ratisbona, sul monte Salvator, il re di Baviera posava nel 1830 la prima pietra d'un magnifico edifizio destinato alla gloria degl'illustri Tedeschi, sotto il nome di *Walhalla*.—*Baireuth*, sul Meno Rosso, capoluogo del circolo dell'Alto Meno, bella città ind. e comm., con una Direzione telegrafica e 17,000 abit.—*Bamberga*, sul Rednitz, e sulla strada ferrata Bavaro-Sassone, antica e ben fabbricata città arciv., ind. e comm., con un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 21,000 ab. *Wurzburgo*, sul Meno, capoluogo del circolo del Basso Meno, antica città vesc., ind. e comm., con un'Università, una biblioteca, un osservatorio ed altri lett. istit., con una forte cittadella, una Direzione telegrafica e con 27,000 abit.—*Anspach*, sul Rezat infl. del Pegnitz, capoluogo del circolo di Rezat, città ind. e comm, con una Direzione telegrafica, strada ferrata per Norimberga e 12,000 abit.— *Norimberga (Nuremberg)*, sul Pegnitz, città già imperiale, tuttora assai ind. e delle più comm., sebbene molto decaduta dal suo antico splendore, con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit., Direzione telegrafica e 48,000 abit. In questa città furono inventati gli orologi (nel 1500) detti *uova di Nuremberg*.—*Furth*, sulla strada ferrata *Settentrionale-Lodovica*, al confl. del Pegnitz col Rednitz, nel circolo di Rezat, città assai ind. e comm., con una scuola superiore per gli Ebrei i quali la considerano come la loro Università e con 17,000 abit.—*Augusta (Augsburg)*, al confl. del Wertach col Lech, città vesc., assai ind. e delle più comm., ed oggi capoluogo del circolo dell'Alto Danubio, con molti lett. istit., con un arsenale, che è il principale deposito delle armi di tutto il regno e con 37,000 abit. Contiene diversi magnifici edifizii e fra questi primeggiano: il palazzo pubblico, annoverato fra i più belli della Germania, dove è da osservarsi specialmente l'immenso salone; la cattedrale, ed il *Pfalz* o palazzo degli antichi vescovi, contenente la sala in cui Lutero e Melantone nel 1530 presentarono a Carlo V la famosa Confessione di Augusta Centro delle linee ferrate *Monaco* e *Settentrionale-Lodovica*.—*Spira*, sul Reno, città vesc., già imperiale, ma oggi molto decaduta, con 9,000 ab.; essa era la sede della *Camera Imperiale* o supremo tribunale dell'Impero Germanico. E vi si adunò la *Dieta* nel 1529 contro la quale fecero una protesta i principi aderenti alla riforma, onde furono detti perciò *Protestanti*.—*Lindau*, sul Queich, città fortificata con 6, abit.; essa è una delle fortezze federali, presidiata da guarnigione bavara.—*Due Ponti*, già capoluogo del principato di questo nome, città ind. con 7,000 abit. In questo circolo si trovano pure le due piccole città di *Gemersheim*, al confl. del Queich col Reno, e di *Homburg*, sopra un monte, ambedue fortezze federali.

REGNO DI WÜRTEMBERG

CONFINI. Al *nord*, il granducato di Baden e il regno di Baviera; all' *est*, il regno di Baviera; al *sud*, il regno di Baviera, il Lago di Costanza, ed il granducato di Baden; all' *ovest*, il granducato di Baden.

FIUMI. Il DANUBIO, il *Necker*, con i suoi infl. *Enz*, *Kocher* e *Jagt*; esso si getta alla diritta nel RENO; il *Touber*, infl. alla sinistra del *Meno*, il quale si scarica parimente alla diritta nel RENO.

STRADE FERRATE. Le linee che legano *Stuttgart* a *Ulma* ed a *Heilbronn*, e *Ulma* a *Friedrichshaven* sul Lago di Costanza. Vedi a pag. 240.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Le seguenti linee pongono questo Stato in corrispondenza immediata cogli altri paesi limitrofi, cioè: linea *Stutgarda-Darmstadt-Heilbron-Ulma*. Linea *Ulma-Augusta-Lindau*.

SUPERFICIE. 5,720 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,7000,000 abit.; *relativa*, 397 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico costituzionale; due Camere.

DIVISIONE. Dopo il 1822 questo regno è diviso nei quattro circoli seguenti, che sono : *Necker*, o *Neckar*, *Foresta Nera*, *Jagst*, e *Danubio*.

CITTA' CAPITALE. *Stutgarda*.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti:—STUTGARDA (*Stuttgart*) sul Nesembach, poco lungi dal suo confl. col Necker, città comm. ed assai ind., appartenente al circolo di Necker e capitale del regno, con un ginnasio, specie di Università, una ricca biblioteca, ed altri lett. istit. e con 47,000 abit. Si è molto ingrandita ed abbellita dopo il principio del corrente secolo, e conta diversi edifizii ragguardevoli; fra gli altri i due palazzi reali antico e nuovo. Strada ferrata che la rannoda da Ulma ed Heilbronn. Direzione telegrafica.—*Ludwigsburgo*, sul Necker, capoluogo del circolo del Necker, graziosa città ind. e comm. con 10,000 abit., senza il presidio.—*Reutlingen*, sullo Echalz infl. del Necker, capoluogo del circolo della Foresta Nera, città comm. ed assai ind., già imperiale, con 10,000 abit.—*Tubinga*, presso il Necker, città ind., con un' Università e con 9,000 abit.—*Elwangen*, sull' Jagst, capoluogo del circolo dell' Jagst, piccola città comm., con 5,000 abit. —*Ulma*, al confl. dello Iller col Danubio, città comm. ed assai ind., una volta imperiale, ed oggi capoluogo del circolo del Danubio, la più considerabile del regno dopo la capitale, con 20,000 abit. Ha una magnifica cattedrale, annoverata fra le più belle e più grandiose chiese della Germania. Strada ferrata, e Direzione telegrafica. Presso *Goeppingen*, città di 5,000 abit. vedonsi sopra un alto monte le rovine del castello di *Hoenstaufen*, distrutto nel 1525. Era il *Maniere* originario della dinastia Sveva di tal nome.

GRANDUCATO DI BADEN

CONFINI. Al *nord*, il granducato di Assia, ed il regno di Baviera; all' *est*, i regni di Baviera e di Würtemberg, ed i principati di Hohenzollern; al *sud*, il Lago di Costanza ed il Reno, che lo separano dalla Svizzera; all' *ovest*, il Reno, che lo separa dalla Francia.

FIUMI. Il RENO, con i suoi infl. alla diritta che sono: il *Viesen*, il *Treisam*, il *Kinzig*, il *Murg*, il *Pfinz*, il *Saal*, il *Necker* ingrossato dall'*Enz*, ed il *Meno* ingrossato dal *Tauber*.—Il DANUBIO, che nasce in questo Stato ed è formato da tre rami chiamati BREGE, BRIGACH e DANUBIO propriamente detto: quest' ultimo scaturisce nella corte del Castello dei principi di Furstemberg, nella piccola città di Donaueschingen.

STRADE FERRATE. La linea da Manheim a Basilea. Vedi pagina 240.

SUPERFICIE: 4,480 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,350,000 abit.; *relativa*, 301 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico costituzionale.

DIVISIONE. Dopo il 1832 questo granducato è stato diviso nei quattro circoli seguenti che sono: *Reno Medio*, *Del Lago*, *Dell'Alto Reno*, *Del Basso Reno*, divisi in circondarii.

CITTA' CAPITALE. *Carlsruhe.*

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti. — CARLSRUHE, sulla destra del Reno, bella città moderna, comm. ed ind., appartenente al circolo del Reno Medio, e capitale del granducato con un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 25,000 abit. È costrnita regolarmente in forma di ventaglio, ed in modo che tutte le sue strade vanno a sboccare sulla piazza del palazzo granducale; questo ultimo è osservabile per la sua architettura e per i suoi vaghi annessi giardini. Vi si è innalzato di recente un monumento in commemorazione de' soldati Prussiani morti nel 1849 per comprimere la sollevazione scoppiata nel granducato. Strada ferrata che la pone in comunicazione con Heidelberg e Manheim, e, come dicemmo sopra con Basilea passando per Radstadt. Direzione telegrafica—*Radstadt*, piccola e florida città, capoluogo del circolo del Reno Medio, con un liceo e un seminario pei cattolici; è celebre pei congressi del 1714 e 1798, con 6,600 ab.—*Durlach*, sul Pfinz, anticamente residenza dei margravi di Baden, piccola città ind., con 6,000 ab.—*Baden*, poco lungi dalla destra del Reno, piccola e graziosa città di 6,000 ab., rinomata per le sue acque minerali, frequentate annualmente da molte migliaia di forestieri. — *Costanza*, nel luogo ove il Reno esce dal Lago di Costanza, capoluogo del circolo del Lago, città vesc., ma molto decaduta dalla sua antica importanza, contando attualmente appena 6,000 abit. È celebre pel Concilio tenutovi nel 1414-1418 e pel carcere del convento dei Domenicani dove fu rinchiuso il celebre eretico Gio. Uss, prima d' essere

arso vivo,—*Friburgo* (Freyburg), sul Treisam e sulla strada ferrata che mette a Basilea, capoluogo del circolo dell' Alto Reno, città arciv., con una Università e con 15,000 abit. — *Manheim* , al confl. del Necker col Reno, ben costruita città ind. e comm., la più grande di tutto lo Stato, già sede degli elettori Paladini, ed oggi capoluogo del circolo del Basso Reno, strada ferrata a Kaiserlautern nella Baviera renana; e Direzione telegrafica , con 22,000 ab.—*Heidelberg*, nel medesimo circolo , sul Necker, città ind., con una Università e con 14,000 ab. In uno dei subborghi conservasi la famosa *botte di Heidelberg*, vaso enorme che contiene 450,000 litri. Strada ferrata che l' unisce a Carlsruhe. Direzione telegrafica.

POSSESSI DELLA CASA DI HOHENZOLLERN

POSIZIONE. Questa Casa sovrana è divisa in due rami : quello di *Hohenzollern-Hechingen*,e quello di *Hohenzollern-Sigmaringen;* essi formano due principati indipendenti, quasi intieramente racchiusi nel regno di Würtemberg, e confinanti verso il sud col granducato di Baden. (V. la nota a pag. 244.)

PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN-HECHINGEN

FIUMI. Il *N e c k e r* , col suo infl. *Starzel*, esso si scarica alla diritta del RENO; ed alcuni piccoli infl. del DANUBIO.

SUPERFICIE: 82 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 15,000 abit., *relativa*, 183 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico, poco limitato dagli Stati provinciali.

TOPOGRAFIA. HECHINGEN , sullo Starzel , piccola città di 3,000 abit., con un ginnasio, è la capitale del principato.

PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN

FIUMI. Il DANUBIO, con alcuni dei suoi piccoli infl.; ed il *N e c k e r* , ingrossato dall' *Eiach* e dal *Glatt;* esso si scarica alla diritta del RENO.

SUPERFICIE: 293 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 38,000 abit.; *relativa*, 130 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico, poco limitato dagli Stati provinciali.

TOPOGRAFIA. SIGMARINGEN , sul Danubio , piccolissima città di 1,500 ab., è la capitale del principato.—*Trochtelfingen*, nei possessi mediati del principe di Furstenberg, città di 2,000 ab., è la più importante di questo piccolo Stato.

PRINCIPATO DI LIECHTENSTEIN

POSIZIONE. Questo piccolo Stato è posto sul Reno fra la Svizzera ed il Tirolo.

SUPERFICIE: 40 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 6,000 abit.; *relativa*, 150 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico costituzionale; una Camera.

TOPOGRAFIA. LIECHTENSTEIN, poco fa chiamato *Vadutz*, piccolo borgo sul Reno, con circa 1,000 ab., è il capoluogo di questo Stato. Il principe risiede ordinariamente a Vienna nell'impero Austriaco, nel quale Stato ha diversi vasti dominii, come pure in Prussia ed in Sassonia, ma tutti mediati.

POSSESSI DELLA CASA DI ASSIA

Tutti i possessi di questa Casa sono attualmente divisi in tre Stati diversi, cioè l' *Assia Elettorale, il granducato di Assia-Darmstadt*, ed il *landgraviato di Assia-Homburgo*.

ASSIA ELETTORALE O ASSIA-CASSEL

CONFINI. Al *nord*, la monarchia Prussiana ed il regno di Hannover; all' *est*, la monarchia Prussiana, il granducato di Sassonia-Weimar, ed il regno di Baviera; al *sud*, questo medesimo regno ed il granducato di Assia-Darmstadt; all'*ovest*, questo medesimo granducato ed il principato di Waldeck.

FIUMI. La FULDA e la WERRA, che dopo essersi uniti a Münden nel regno di Hannover formano il WESER. Il *Meno* ed il *Lahn*, infl. del RENO.

STRADE FERRATE. *Cassel* è centro cui fa capo la via detta di *Federigo-Guglielmo*, e donde muove le via detta del *Meno-Weser*, che traversa l' Assia-Darmstadt e mette a Francfort sul Meno. V. pag. 238.

SUPERFICIE: 3,344 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 754,000 ab.; *relativa*, 225 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Dopo il 1821 questo Stato è stato diviso nelle quattro seguenti provincie, che sono: *Bassa Assia*, *Alta Assia*, *granducato di Fulda* e *Hanau*.

CITTA' CAPITALE. *Cassel*.

GOVERNO. Monarchico costituzionale.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti:—CASSEL, sulla Fulda, che separa la nuova Città Bassa dalla antica Città Alta, riunite da un bel ponte di pietra; ben costruita

città comm., ed assai ind., capitale dello Stato, e capoluogo della provincia della Bassa Assia, con un liceo, una biblioteca, un osservatorio ed altri lett. istit., con un arsenale e con 35,000 ab. Conta diverse belle piazze e strade, e molti magnifici edifizii; fra questi ultimi si distinguono specialmente il palazzo del principe elettorale, quello dell' Elettore e la bella fabbrica del museo Federigo. Strade ferrate che la uniscono da un lato a Eisenach, dall'altro a Marburg. Direzione telegrafica.—*Marburg*, sul Lahn, capoluogo della provincia dell' Alta Assia, città ind., con circa 8,000 ab., e con un' Università. Strada ferrata e Direzione telegrafica.—*Fulda*, sulla Fulda, capoluogo della provincia o granducato del suo nome, città vesc., ind. e comm., con un liceo e con 10,006 ab. Sotto la cupola della cattedrale di questa città osservasi la tomba di S. Bonifazio, Apostolo della Germania, ucciso dai Frisoni nel 755.—*Hanau*, sul Meno, capoluogo della provincia del suo nome città ben costruita, ind. e comm., con 15,000 abit.

GRANDUCATO DI ASSIA-DARMSTADT

CONFINI. I paesi che formano questo Stato sono divisi in due parti ineguali dalla provincia di Hanau, che dipende dall' Assia Elettorale. Non avuto riguardo a questa piccola interruzione del suolo si possono seguare i confini nel modo seguente: al *nord*, il ducato di Nassau e l' Assia Elettorale; all' *est*, quest' ultimo Stato, il regno di Baviera ed il granducato di Baden; al *sud*, quest' ultimo Stato ed il regno di Baviera; all' *ovest*, la monarchia Prussiana ed il ducato di Nassau.

FIUMI. Il RENO con i suoi infl. *Meno* e *Lahn* alla diritta, e *Nahe* alla sinistra.

STRADA FERRATA. Linea del Meno al Necker, sezione da Darmstadt a Heppenheim.

SUPERFICIE. 2,826 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 700,000 abit.; *relativa*, 248 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo granducato è diviso nei due principati di *Starkenburgo* e dell' *Alta Assia*, e nella provincia dell' *Assia Renana*.

GOVERNO. Monarchico costituzionale.

CITTA' CAPITALE. *Darmstadt*.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti: — DARMSTADT, sul ruscello Darm, capoluogo del principato di Starkenburgo e capitale di tutto il granducato, città ind. e comm., con un ginnasio ed altri lett. istit., e con 30,000 ab. È composta di due parti distinte che sono: la Città Vecchia, molto oscura e circondata da un' antica muraglia; e la Città Nuova, ben costruita con larghe e pulite strade. Quest' ultima s' ingrandisce ed abbellisce giornalmente, e conta diversi edifizi ragguardevoli fra i quali primeggia specialmente il palazzo granducale. Darmstadt è sulle linea

del *railway* che si parte da Francfort sul Meno, e sotto il nome di *Meno-Necker* va a rannodarsi alla via di Federigo Guglielmo. — *Giessen*, sul Lahn, e sulla strada ferrata del *Meno-Weser*, capoluogo del principato dell'Alta Assia, città di circa 9,000 abit., con un'Università ed altri lett. istit. — *Magonza*, sulla sinistra del Reno, di faccia alla foce del Meno, già capitale dell'Assia Renana, antica città vesc., fortificata, comm. ed assai ind., con una cittadella, con un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 40,000 ab. Essa è la prima delle fortezze federali, e comunica, mediante un ponte di barche, lungo 2,000 piedi circa, colla piccola città o sobborgo di *Cassel* o *Castel*, situato sull'opposta riva del Reno, e cempreso nel suo sistema di fortificazioni. Gli Austriaci ed i Prussiani hanno il diritto di presidiarla unitamente agli Assiani. Magonza è patria del famoso Guttemberg inventore della Tipografia, al quale erigevasi nel 1837 una magnifica statua di bronzo fusa in Parigi sui disegni del celebre Thorwaldsen. Strade ferrate che rilegano questa città con Francfort sul Meno, e con Wiesbaden.

LANDGRAVIATO DI ASSIA-HOMBURGO

POSIZIONE. Questo piccolo Stato è diviso in dne parti distinte, che sono: il *Landgraviato di Homburgo,* racchiuso nel principato dell'Alta Assia, dipendente dal granducato di Assia-Darmstadt; e la *signoria di Meissenheim*, racchiusa fra il regno di Baviera, la monarchia Prussiana, ed il granducato di Oldemburgo.

FIUMI. Le acque che irrigano questo Stato appartengono alla *Nahe* ed al *Meno*, infl. del RENO.

SUPERFICIE 125 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta,* 24,000 abit.; *relativa,* 191 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico, senza Stati provinciali.

TOPOGRAFIA. *Hombourg van der Hoche*, sull'Eschbasch, nel landgraviato di Homburgo, piccola città di 3,500 abit., è la residenza del Landgravio. — *Meissenheim*, sul Gland, nella signoria del suo nome, con circa 1,800 abit., è l'altra città più considerabile di questo Stato.

DUCATO DI NASSAU

POSIZIONE. Questo Stato è quasi intieramente circondato dalla monarchia Prussiana, e dal granducato di Assia-Darmstadt.

FIUMI. Il RENO, con i suoi infl. *Meno* e *Lahn*.

SUPERFICIE. 1,446 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 370,000 abit.; *relativa*, 156 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo ducato è diviso in 28 baliaggi.

GOVERNO Monarchico costituzionale; due banchi o Camere.

TOPOGRAFIA. WIESBADEN, nel baliaggio di questo nome, piccola e graziosa città ind., capitale del ducato, con alcuni lett. istit., e con 9,000 abit., è molto rinomata per i suoi bagni minerali, frequentati annualmente da molte migliaia di forestieri. Il palazzo ducale ed il Kursaal, magnifico edifizio destinato per i bagni, sono le sue migliori fabbriche. Strada ferrata che la mette in comunicazione con Magonza e con Francfort sul Meno. — *Biberich*, residenza ordinaria del duca, con un sontuoso palazzo e con 3,000 abit. — *Limburgo*, sul Lahn, città vesc., con 3,000 ab, rinomata per la celebre sorgente di acque minerali, delle quali si vende annualmente una gran quantità.

PRINCIPATO DI WALDECK

POSIZIONE. Questo piccolo Stato è formato di due parti ineguali fra loro separate, che sono: il *principato di Waldeck*, racchiuso fra la monarchia Prussiana e l'Assia Elettorale; e la *contea di Pyrmont*, circondata dal principato di Lippa Detmold e dal regno di Hannover.

FIUMI. Le acque che irrigano questo Stato appartengono al WESER ed al suo infl. *Fulda*.

SUPERFICIE. 347 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 54,000 abit.; *relativa*, 154 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico costituzionale.

TOPOGRAFIA. CORBACH, sull'Itter, piccola città di 2,000 abit., è la capitale dello Stato. — *Arolsen*, sull'Aar, piccola città di 1,700 abit., è la residenza del principe. — *Pyrmont*, con bagni minerali molto frequentati e con 2,500 abit., è la città più popolata di questo Stato.

POSSESSI DELLA CASA DI LIPPA

POSIZIONE. Questa Casa è divisa nei due principati di *Lippa-Detmold* e di *Lippa-Schauenburgo*, interamente racchiusi fra le provincie Prussiane ed i territori della Casa di Brunswick, e confinanti in parte coll'Assia Elettorale e col principato Waldeck.

PRINCIPATO DI LIPPA-DETMOLD

FIUMI. La *Werre* infl. del WESER, e la *Lippa* del RENO.

SUPERFICIE 330 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 76,000 abit.; *relativa*, 230 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico, un poco limitato dagli Stati provinciali.

TOPOGRAFIA. DETMOLD, sulla Werra, piccola città con un ginnasio e con 2,800 abit., è la capitale del principato. — *Lemgow*, sulla Bega, piccola e graziosa città ind. con 3,800 ab. — *Lippstadt*, sulla Lippa, città di 3,200 abit., posseduta in comune col re di Prussia. Qui passa la strada ferrata che partendo da Hamm apre la comunicazione con Münden e Cassel.

PRINCIPATO DI LIPPA-SCHAUENBURGO

FIUMI. L'*Enner* ed altri piccoli infl. del WESER.

SUPERFICIE. 157 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 26,000 abit.; *relativa*, 166 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico con Stati provinciali.

TOPOGRAFIA. BUCKEBURGO, sull'Aue, con un ginnasio e con 2,200 ab., è la capitale del principato. — *Stadthagen*, con 1,500 ab., è l'altra città più considerabile.

REPUBBLICA DI FRANCFORT

POSIZIONE. Il territorio di questa repubblica è racchiuso fra il granducato di Assia-Darmstadt e l'Assia Elettorale, ed una piccola frazione confina col ducato di Nassau.

FIUMI. Il *Meno*, infl. del RENO, e la *Nidda*, infl. del MENO.

STRADE FERRATE. Le linee che la uniscono a *Wiesbaden* e *Magonza*, a *Manheim*, a *Cassel*, a *Bamberga* ed a *Langen* nell'Assia-Darmstadt. V. pag. 239, 240.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Corrispondenza colla Prussia, colla Baviera col regno e ducati Sassoni.

SUPERFICIE. 69 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 54,000 abit.; *relativa*, 783 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Repubblicano, con un senato, ed una Assemblea legislativa.

TOPOGRAFIA. FRANCFORT, sul Meno, antica città, assai ind., e delle più comm., capitale della repubblica e di tutta la Confederazione, e residenza della Dieta Germanica, con un ginnasio, una biblioteca, ed altri lett. istit., una Diramazione telegrafica e 48,000 ab. È ben costruita ed ha edifizi osservabili, tra i quali la cattedrale; il palazzo della città, ove si conserva l'originale della famosa *bolla d'oro;* il palazzo del principe di *Tour* e *Taxis* ove siede la Dieta Germanica, che ha la sua residenza in questa città libera; il palazzo ove risiedevano gl'imperatori Carolingi; ed il bel ponte di pietra sul Meno, che unisce Francfort a *Sachsenhausen* riguardato come uno dei suoi subborghi. Vi si tengono annualmente due fiere frequentatissime, una a Pasqua e l'altra a S. Michele.

POSSESSI EELLA CASA DI BRUNSWICK

Questa casa è divisa in due rami: il primogenito detto *Brunswick-Wolfenbuttel*, il quale è ducale; il cadetto ossia di *Zell* detto comunemente di *Luneburgo* o *Hannover*, il quale è reale.

DUCATO DI BRUNSWICK

POSIZIONE. Questo Stato è composto di tre parti fra loro separate, e quasi intieramente racchiuse fra la monarchia Prussiana ed il regno di Hannover.

FIUMI. Il WESER, col suo infl. *Aller*, ingrossato dall' *Ocker* e dal *Leine*; ed alcuni piccoli infl. dell' ELBA.

STRADE FERRATE. Le linee da *Brunswick* ad *Oschersleben*, e da *Brunswick* ad *Hannover*.

SUPERFICIE. 1,126 miglia quadre.

POPOLAZIONE *Assoluta*, 212,000 abit.; *relativa*, 315 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo ducato è diviso nei sei distretti seguenti, che sono: *Brunswick*, *Wolfenbuttel*, *Helmstedt*, *Gandersheim*, *Holzminden* e *Blankemburgo*, così chiamati dai loro capoluoghi respettivi.

GOVERNO. Monarchico costituzionale.

TOPOGRAFIA. BRUNSWICK, sull'Ocker, grande e ben costruita città, delle più ind. e comm., capitale del ducato, con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 46,000 ab. Conta diversi edifizii considerabili, tra i quali il palazzo ducale, i due palazzi della città antico e nuovo, e la cattedrale. — *Wolfenbuttel*, sull'Ocker, città ind., con una magnifica e ricca biblioteca e con 9,000 ab. — Il principato di *Oels*, in Slesia, con circa 97,000 ab., appartiene a questo ducato, il cui sovrano riconosce per questo possesso la sovranità del re di Prussia.

REGNO DI HANNOVER

CONFINI. Non avuto riguardo alle piccole frazioni di territorio, staccate dalle tre parti principali che compongono questo regno, e separate le une dalle altre dal granducato di Oldenburgo, dalla repubblica di Brema e dal ducato di Brunswick, si possono segnare i confini nel modo seguente: al *nord*, la monarchia Danese, la repubblica di Amburgo, ed il granducato di Mecklemburgo Schwerin; all'*est*, la monarchia Prussiana ed il ducato di Brunswick; al *sud*, la monarchia Prussiana, l'Assia Elettorale, ed i possessi della Casa di Lippa; all'*ovest*, le provincie Olandesi di Over Yssel, Drenthe e Groninga.

FIUMI. L'ELBA, con i suoi infl. *Il-menau* ed *Oster;* il WESER, col suo infl. *Aller*, ingrosso dall'*Ocker* e dal *Leine*, e l'EMS, col suo infl. *Hase*.

STRADE FERRATE. Rammentiamo le seguenti. La linea da *Hannover* a *Brunswick* ed a *Minden;* quella da *Hildsheim, Celle, Velzen, Luneburgo, Harburg;* quella da *Hannover* a *Brema*, e da *Vienenburg* a *Gostar*. V. a pag. 239.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Corrispondenza interna e coi limitrofi, mediante le linee *Hannover-Gluksladt, Hannover-Altona, Hannover-Maddeburgo*, ec.

SUPERFICIE. 11,125 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,700,000 abit.; *relativa*, 150 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Dopo il 1823 questo regno è diviso nel capitanato montuoso di *Clausthal*, e nelle sei prefetture e governi seguenti, che sono: *Hannover, Hildesheim, Luneburgo, Stade, Osnabruck* ed *Aurick*, così chiamati dai loro capoluoghi respettivi.

GOVERNO. Monarchico costituzionale; due Camere.

CITTA' CAPITALE. *Hannover*.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo regno sono le seguenti:—HANNOVER, in pianura sabbiosa al confl. del Leine dell'Ihne, città assai ind. e comm., capitale del regno, con un liceo una biblioteca ed altri lett. istit., Direzione telegrafica e 38,000 ab. Sono osservabili fra i suoi edifizi il palazzo già del vicerè, il palazzo Cambridge, ed il palazzo degli Stati. — *Hildescheim*, sull'Innerst infl. del Leine, città vesc., ind. e comm., con 16,000 abit. — *Gottinga (Goettingen)*, sulla diritta del Leine ed al piede del monte Geimberg, graziosa città delle principali della Germania relativamente alla letteratura, con una celebre Università, una ricca biblioteca, un osservatorio, ed altri molti importanti lett. istit. e con 12,000 abit. — *Luneburgo*, sull'Ilmenau, città ind. ed assai comm., con una ricca salina e con 12,000 abit. — *Osnabruck*, sull'Hase città vesc., ind. e comm., con 11,000 abit. — *Papenburg*, sopra un canale navigabile che la pone in comunicazione coll'Ems, città di 4,000 ab., ma ciò non pertanto delle più comm. della Germania.—*Emden*, alla foce dell'Ems, nella prefettura di Aurick, città ind. e delle più comm., con un porto e con 11,000 abit.—*Clausthal*, nel capitanato del suo nome, con ricche miniere di argento e di piombo e con 8,000 abit.

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

CONFINI. Non avuto riguardo al principato di *Eutin* o di *Lubecca*, compreso nel circolo della Bassa Sassonia, ed il principato di *Birkenfeld*, già facente parte del ducato di Due Ponti, compreso nel circolo dell'Alto Reno, si può dire il granducato di Oldemburgo è circondato intieramente dal regno di Hannover, meno un piccolo spazio al *nord*, ove è bagnato dal Mare del Nord.

FIUMI. Il WESER, col suo infl. *Hunt;* la *Leda* o *Satarems* ed altri infl. dell'EMS; e la *Nahe*, infl. del RENO.

SUPERFICIE. 1,800 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 241,000 abit.; *relativa*, 128 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo Stato è diviso in tre parti ineguali che sono il *ducato di Oldemburgo* con le sue dipendenze: il *principato di Eutin* o di *Lubecca;* ed il *principato di Birkenfeld.*

GOVERNO. Monarchico assoluto.

TOPOGRAFIA. OLDEMBURGO, sull'Hunt, piccola e ben costruita città ind. ed assai comm., capitale dello Stato, con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 6,000 abit. — *Eutin*, sul lago del suo nome, già capitale del vescovato sovrano di Eutin, con 3,000 ab. — *Birkenfeld*, sulla Nahe, capoluogo del principato del suo nome, con 1,200 abit.

SIGNORIA DI KNIPHAUSEN

POSIZIONE. Questo Stato, il più piccolo fra quelli dell'Europa, è racchiuso nel granducato di Oldemburgo. Esso appartiene alla Casa di Bentink, e conta la sua esistenza politica dal 9 marzo 1826, nella qual'epoca, mediante un atto della Dieta Germanica, fu riconosciuto come potenza indipendente, formante parte della Confederazione.

SUPERFICIE. 13 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,850 abit.; *relativa*, 220 ab. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. KNIPHAUSEN, grazioso castello fortificato, con 50 ab., è il capoluogo di questo Stato. Il principe risiede ordinariamente a Varel nel granducato di Oldemburgo, nel quale Stato ha alcuni possessi, come pure nella monarchia Olandese, ma tutti mediati.

REPUBBLICA DI BREMA

POSIZIONE e FIUMI. Il territorio di questa repubblica è racchiuso nel regno di Hannover ed è bagnato dal WESER, e dal suo infl. *Vumme.*

STRADE FERRATE. La linea che congiunge *Brema*, con *Hannover*, diramandosi fino a *Minden.*

TELEGRAFIA ELETTRICA. Linea che corrisponde con *Hannover* da un lato, e con *Glucstadt* dall'altro.

SUPERFICIE. 51 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 50,000 abit.; *relativa*, 980 ab. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. BREMA, al confl. del Vumme col Weser, capitale della repubblica, città assai ind., e delle più comm., con un ginnasio, una biblioteca, un osservatorio particolare del celebre medico

Olbers, che vi scuoprì i pianeti Pallade e Vesta, ed altri lett. istit., con un arsenale e con 40,000 abit. Sono osservabili fra i suoi edifizi la cattedrale luterana, il palazzo della città e la borsa. — *Wegesock*, sul Weser, piccolo borgo di 100 case, è il porto ove si formano le navi che non possono rimontare il fiume fino a Brema.

REPUBBLICA DI AMBURGO

POSIZIONE. Il territorio di questa repubblica è circondato dalla monarchia Danese ad eccezione della parte meridionale che confina col regno di Hannover, e del baliaggio di Ritzebuttel, posto alla foce dell'Elba e racchiuso in questo medesimo regno. Essa possiede inoltre in comune con Lubecca il baliaggio di Bergedorf.

FIUMI. L'ELBA, ed i suoi piccoli infl. *Bille* ed *Alster*.

STRADE FERRATE. La linea da *Amburgo* a *Bergedorf*, e quella che unisce quella città a *Berlino*. V. a pag. 238.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Corrispondenza con Hannover e la Prussia.

SUPERFICIE. 114 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 148,000 abit.; *relativa*, 300 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. AMBURGO, sulla diritta dell'Elba, un ramo del quale le serve di ottimo porto, antica e vasta città, assai ind. e delle più comm., capitale della repubblica; con un ginnasio, due biblioteche, un osservatorio ed altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 122,000 abit. È composta di due parti distinte; la città vecchia d'irregolare costruzione e con strade strette; e la città nuova ben fabbricata, e con belli edifizi, fra i quali si distinguono le chiese di S. Michele, di S. Pietro e di S. Niccola, e specialmente la magnifica e vasta fabbrica della Borsa.—*Bergedorf*, del baliaggio di questo nome, sulla Bille, piccola città di 2,000 ab. — *Cuxhaven*, o *Cuxhafen*, alla foce dell'Elba, nel distretto di Ritzebuttel, piccolo luogo di 500 abit. con bagni marittimi, e con un porto frequentatissimo.

REPUBBLICA DI LUBECCA

POSIZIONE. Il territorio di questa repubblica, composto di più frazioni, è situato fra il Mar Baltico, il principato di Eutin o di Lubecca appartenente al granducato di Holstein, spettante alla monarchia Danese, ed il granducato di Mecklemburgo. Essa possiede inoltre in comune con Amburgo il baliaggio di Bergedorf.

FIUMI. La TRAVA, con i suoi infl. *Wackenitz* e *Stecknitz*; e la *Bille* infl. dell'ELBA.

STRADA FERRATA. Linea che congiunge *Lubecca* con *Molln*.

SUPERFICIE. 88 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 46,000 abit.; *relativa*, 523 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. LUBECCA, sopra una collina al confl. della Wackenitz

colla Trava, ben costruita città, assai ind. e delle più comm., capitale della repubblica, ma molto decaduta dal suo antico splendore, con un ginnasio, una biblioteca, ed altri lett. istit., con un arsenale e con 22,000 abit. Sono osservabili fra i suoi edifizi la cattedrale, la chiesa di S. Maria, il palazzo pubblico e la fabbrica della Borsa. — *Travemonda*, alla foce della Trava, piccola città di 1,000 abit., con bagni marittimi, è il vero porto di Lubecca.

POSSESSI DELLA CASA DI MECKLEMBURGO

POSIZIONE. Questa Casa è divisa in due rami, i quali formano i due granducati di *Mecklemburgo-Schwerin* e di *Mecklemburgo-Strelitz*. Questi due granducati confinano, al *nord*, col Mar Baltico e colla monarchia Prussiana; all'*est*, colla monarchia Prussiana; al *sud*, colla monarchia Prussiana e col regno di Hannover; all'*ovest*, colla monarchia Danese, colla repubblica di Lubecca, e col principato di Eutin spettante al granducato di Oldemburgo.

POSSESSI DELLA CASA DI MECKLEMBURGO-SCHWERIN

FIUMI. L'ELBA, che lambisce solamente il suo territorio, e vi riceve l'*Elda*, e la *Boitze*; WARNOW o WARNA, col *Nebel*, e la RECKNITZ.

STRADE FERRATE Le linee *Schwerin-Wismar*, *Schwerin-Rostock*, e *Gustrew-Butzow*.

SUPERFICIE. 3,582 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 432,000 abit.; *relativa*, 120 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo Stato è diviso in sei parti disuguali che sono: il *circolo di Mecklemburgo*, il *circolo Wendico*, il *principato di Schwerin* e la *signoria* o *territorio di Rostock*.

GOVERNO. Monarchico, limitato dagli Stati provinciali.

CITTA' CAPITALE. *Schwerin*.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili di questo granducato, sono i seguenti: — SCHWERIN, sul lago di questo nome, graziosa, città ben costruita ed ind., capoluogo del circolo di Mecklemburgo, e capitale di tutto il granducato, con alcuni lett. istit., e con 14,000 abit., compresivi quelli che abitano la sua parte chiamata *Neustadt*, appartenente sotto il rapporto amministrativo al principato di Schwerin. — *Ludwisburgo* o *Ludwigslust*, fra il Recknitz e l'Elda, grazioso borgo, residenza ordinaria del granduca, con un magnifico palazzo, e con 4,000 abit. — *Rostock*, sul Warnow o Warna, città ind. e comm., la più popolata dello Stato, capoluogo della signoria o territorio di Rostock, con un' Università, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 19,000 ab. È patria del generale Blucher, al quale fu eretta una statua sulla piazza che ne porta il nome. —

*

Warnemunda, nel circolo Wendico, piccolo luogo alla foce del Warnow o Warna, serve di porto a Rostock. — *Wismar*, al fondo di un golfo nel Baltico, capoluogo della signoria del suo nome, città con un porto e con 10,000 abit.

GRANDUCATO DI MECKLEMBURGO-STRELITZ

FIUMI. L'*Havel*, infl. dell'ELBA, il *Tollenbachsee*, emissario del lago Tollen ed infl. del TREBEL; e la *Wackenitz*, emissario del lago di Ratzeburgo ed infl. della TRAVA.

SUPERFICIE. 578 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 77,000 ab.; *relativa*, 133 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Simile a quello di Mecklemburgo-Schwerin.

TOPOGRAFIA. NUOVA STRELITZ, sui laghi Zirk e Glannbeck, graziosamente costruita in forma di stella a otto raggi, città ind., capitale del granducato, con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 6,000 ab. — *Nuova Brandeburgo*, sul lago Tollen, città comm. ed assai ind., con 5,000 abit. — *Ratzeburgo*, sopra un'isola del lago di questo nome, piccola città di 2,000 abit., spettante nella maggior parte al re di Danimarca, e nella minor parte a questo granducato, dal quale dipende solamente la cattedrale e la piccola contigua piazza del Palmberg.

POSSESSI DELLA CASA DI SASSONIA

Questa casa è attualmente divisa in due rami: il cadetto chiamato *Albertino* dal suo fondatore Alberto, anticamente *Elettorale*, ed oggi *Reale*, perchè possiede il regno di Sassonia; il primogenito detto *Ernestino* da Ernesto suo stipite, il quale è *Ducale*.

REGNO DI SASSONIA

CONFINI. Al *nord*, la monarchia Prussiana; all'*est*, la monarchia Prussiana, e per un piccolo tratto la Boemia dipendente dall'impero Austriaco; al *sud*, il regno di Boemia, ed il regno di Baviera; all'*ovest*, per un piccolo tratto, il regno di Baviera, quindi i possessi della Casa di Reuss, il granducato di Sassonia-Weimar, il ducato di Sassonia-Altemburgo, e la monarchia Prussiana.

FIUMI. L'ELBA, con i suoi infl. *Elster Nero*, *Mulda*, e *Saala* ingrossata dal *Pleisse*.

STRADE FERRATE. Da *Lipsia* a *Dresda* in Prussia — a *Hoff*. V. pag. 240.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Corrispondenza diretta coi paesi limitrofi per le linee *Lipsia-Dresda-Freyberg*.

SUPERFICIE. 4,341 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,800,000 ab.; *relativa*, 406 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo regno è attualmente diviso in quattro distretti che prendono nome dai capoluoghi respettivi.

GOVERNO. Monarchico costituzionale: due Camere.

CITTA' CAPITALE. *Dresda.*

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo regno sono le seguenti:—DRESDA, sull'Elba, in una posizione deliziosa nel mezzo a ricche campagne, capoluogo del suo distretto e capitale di tutto il regno, una delle più belle della Germania, assai comm. e delle più ind., con un collegio, due biblioteche, ed altri molti importanti lett. istit., Direzione telegrafica e 90,000 abit. Ha belle, larghe e diritte strade, case ben costruite, magnifiche chiese ed edifizii ragguardevoli. Fra questi ultimi sono osservabili il palazzo reale, per la sua vastità e ricchezza interna, e per l'annessa altissima torre; l'Augusteum, o Palazzo Giapponese, abitato dal re regnante al tempo del suo predecessore; il palazzo del principe Massimiliano; quello detto dei Principi; quello di Brohl; il palazzo degli Stati provinciali; il palazzo pubblico, l'arsenale ed il magnifico ponte sull'Elba. Tra le chiese si distinguono: la nuova chiesa dei Cattolici, la chiesa della Corte, quella della Madonna e quella di S. Croce. Nei contorni di Dresda, che sono deliziosissimi, trovasi la fortezza di *Koenigstein,* considerabile per la sua amena posizione sull'Elba, non meno che per il suo sistema di fortificazione.—*Lipsia* (*Leipzig*), sul Pleiss, capoluogo del distretto del suo nome, ben costruita città, e delle più ind. e comm., residenza della Compagnia Americana dell'Elba, con un'Università, due biblioteche, un osservtorio, ed altri lett. istit., Direzione telegrafica e 60,000 abit. Vi si tengono annualmente tre fiere, cioè per Capo d'anno, per San Michele e per Pasqua, giustamente annoverate fra le più ricche che si conoscano, specialmente l'ultima; la quale non ha l'eguale pel commercio di libreria, Strada ferrata per Dresda, Maddeburgo e Berlino, avvicinandola a Cassel, Bramberga e Norimberga.—*Zwickau* sulla Mulda, capoluogo di distretto, città fabbric. con 13,000 ab.—*Freyberg,* sulla Mulda, capoluogo dell'Erzebirge, con ricche miniere d'argento, con una celebre scuola di mineralogia e con 12,000 ab.—*Plauen,* sull'Elster, capoluogo del circolo di Woigtland, città assai ind., con 8,000 ab.—*Bautzen,* sulla Spree, capoluogo della Lusazia, città ind. e comm., con 12,000 abit.

POSSESSI DEL RAMO DUCALE

Questo ramo è attualmente diviso in quattro Case, alle quali appartengono il *Granducato di Sassonia-Weimar*, ed i tre ducati di *Sassonia-Coburgo-Gotha,* di *Sassonia-Meiningen-Hildburghausen,* e di *Sassonia-Altemburgo.* Il territorio dell'antico ducato di Sassonia-Gotha per l'estinzione del ramo di questo nome, avvenuta nel 1825, è stato diviso fra i tre ducati summentovati; quello di Coburgo inoltre ne ha ereditato anche il nome.

CONFINI. Ad eccezione del principato di Lichtemberg, già appar-

tenente al ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha nel circolo dell'Alto-Reno e di alcune piccole frazioni di paese staccate dalla massa principale, si può dire che il territorio posseduto da questi quattro Sovrani confina: al *nord*, colla monarchia Prussiana; all'*est*, col regno di Sassonia e con i possessi della Casa Reuss; al *sud*, con questi medesimi possessi e col regno di Baviera; all'*ovest*, coll'Assia Elettorale.

FIUMI. L'*Ilm* e l'*Elster Bianco*, ingrossato dal *Pleisse* infl. della *Saala*, che si scarica nell'ELBA; la WERRA, uno dei rami del Weser: essa riceve la *Nesse*; l'*Itz*, infl. del *Meno*, il quale entra nel RENO.

GRANDUCATO DI SASSONIA-WEIMAR

SUPERFICIE. 1,071 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 222,000 ab.; *relativa*, 204 ab. per miglio quadro.

STRADE FERRATE. La via turingica, staccandosi da *Halle* in Prussia, apre la comunicazione fra *Weimar*, *Eisenach* e *Cassel* nell'Assia elettorale e così la corrispondenza elettrica coi paesi circonvicini.

DIVISIONE. Questo Stato è diviso in tre parti principali, fra loro separate dal territorio di altri principi, e sono: il *principato di Weimar*, il *principato di Eisenach* ed il *circolo di Neustadt*.

GOVERNO. Monarchico costituzionale con una Camera.

TOPOGRAFIA. WEIMAR, sull'Ilm, capoluogo del principato del suo nome e capitale di tutto il granducato, piccola e ben fabbricata città ind. e comm., con un ginnasio, una biblioteca, ed altri importanti lett. istit., Direzione telegrafica, e 10,000 abit.—*Iena*, sulla Saala, piccola città ind. con un'Università ed altri lett. istit. e con 5,000 abit.—*Eisenach*, sulla Nesse, capoluogo del principato del suo nome, città ind. e comm., con 7,000 abit. e Direzione telegrafica—*Neustadt*, sull'Orla infl. della Saala, capoluogo del circolo del suo nome, piccola città di 2,000 abit.

DUCATO DI SASSONIA-COBURGO-GOTHA

SUPERFICIE. 731 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 145,000 abit., *relativa*, 199 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo Stato è diviso in due parti principali, fra loro separate dal territorio di altri principati, e sono: il *principato di Gotha* e il *principato di Coburgo*. Il *principato di Lichtenberg*, che ne formava parte, è stato venduto alla Prussia per una rendita perpetua di 80,000 scudi prussiani.

GOVERNO. Nel principato di Coburgo vi è monarchia costituzionale con una sola Camera; nel Principato di Gotha vi sono degli Stati provinciali.

TOPOGRAFIA. GOTHA, presso il Leine, capoluogo del principato del suo nome e capitale di tutto il ducato, graziosa città ind. ed assai comm., con un gennasio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 11,000 abit. Strada ferrata e linea telegrafica fra *Weimar* e *Eisenach*. V. a pag. 238 e 239. Nelle vicinanze trovasi il celebre osservatorio di *Seeberg*, così detto dal monte su cui è situato. — *Coburgo*, sull' Istchz, capoluogo del principato del suo nome, e seconda residenza ducale, graziosa città comm. ed assai ind., con un ginnasio, un osservatorio, una biblioteca ed altri lett. istit., con una cittadella, con 8,000 abit. e strada ferrata che la mette in comunicazione con Cassel nell' Assia elettorale passando per Hildburgausen e Meiningen.

DUCATO DI SASSONIA-ALTEMBURGO

SUPERFICIE. 397 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 107,000 abit.; *relativa*, 270 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico limitato da Stati provinciali organizzati nel 1831.

TOPOGRAFIA. ALTEMBURGO, presso il Pleisse e sulla strada ferrata sassone *Lipsia-Plauen*. (V. a pag. 240) capitale del ducato, graziosa città ind. e comm., con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit. Direzione telegrafica e 12,000 abit.

DUC. DI SASSONIA-MEININGEN-HILDBURGHAUSEN

SUPERFICIE. 694 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 130,000 abit., *relativa*, 188 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico costituzionale; una sola Camera.

TOPOGRAFIA. MEININGEN, sulla Werra, piccola, ma graziosa città ind., residenza ordinaria del duca, con liceo, due biblioteche ed altri lett. istit., con 3,000 abit. e strada ferrata a Hildburghausen — *Hildburghausen*, sulla Werra, piccola città, residenza delle autorità superiori del ducato, con un ginnasio e con 4,000 abit.

POSSESSI DELLA CASA DI SCHWARZBURGO

POSIZIONE. Questa Casa è divisa in due rami, i quali possiedono i due principati di *Schwarzburgo-Rudolstadt* e di *Schwarzburgo-Sondershausen*. Il primo è situato fra i possessi delle Case granducale e ducali di Sassonia, e la monarchia Prussiana; il secondo è racchiuso nella monarchia Prussiana.

FIUMI. La *Saala*, con i suoi infl. *Ilm* ed *Unstrut*, ingrossato dalla *Gera* e dal *Wipper*, tutti appartenenti al bacino dell' ELBA.

PRINCIPATO DI SCHWARZBURGO-RUDOLSTADT

SUPERFICIE. 306 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 57,000 abit.; *relativa*, 187 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico costituzionale.

TOPOGRAFIA. RUDOLSTADT, sulla Saala, piccola città ind., capitale del principato, con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 4,000 abit.

PRINCIPATO DI SCHWARZBURGO-SONDERSHAUSEN

SUPERFICIE. 170 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 48,000 abit., *relativa*, 178 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Monarchico limitato da Stati provinciali.

TOPOGRAFIA. SONDERSHAUSEN, sul Wipper, piccola e graziosa città, capitale del principato, con un ginnasio e con 3,000 abit. —*Arnstadt*, sulla Gera, città ind., la più ragguardevole di questi due principati, con un liceo e con 5,000 abit.

POSSESSI DELLA CASA DI REUSS

POSIZIONE. Questa Casa è divisa in due rami principali; il primogenito ossia di *Greitz*, ed il cadetto ossia di *Schleitz;* quest' ultimo, per l' estinzione della linea mascolina di Lobenstein, avvenuta nel 1825, è attualmente suddiviso nelle sole due linee di *Reuss-Schleitz* e di *Reuss-Lobenstein-Ebersdorf*. I paesi soggetti a questi tre principi sono circondati dal regno di Baviera, e dai possessi della Casa di Sassonia, ad eccezione del principato di Gera, separato dalla massa principale e racchiuso fra il granducato di Sassonia-Weimar, il ducato di Sassonia-Altemburgo, e la monarchia Prussiana. Per evitare le ripetizioni è da osservarsi che questo principato appartiene in comune alle due linee di Schleiz e di Lobenstein-Eberdorf. In esso trovasi: *Gera*, sull' Elster Bianco, graziosa città ind. e comm., la più considerabile dei tre principati, con 8,000 abit.

GOVERNO. Nei tre principati è monarchico limitato dagli Stati provinciali.

FIUMI. La *Saala*, col suo infl. *Elster Bianco;* essa si scarica nell' ELBA.

PRINCIPATO DI REUSS-GREITZ

SUPERFICIE. 109 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 24,100 abit.; *relativa*, 211 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. GREITZ, sull'Elster Bianco, piccola città ind. e comm., capitale del principato, con 7,000 abit.

PRINCIPATO DI REUSS-SCHLEITZ

SUPERFICIE. 156 miglia quadre.
POPOLAZIONE. *Assoluta,* 30,000 abit.; *relativa,* 191 abit. per miglio quadro.
TOPOGRAFIA. SCHLEITZ, sul Wiesenthall, piccola e graziosa città ind.; capitale del principato, con un liceo e con 5,000 abit.—Il Sovrano di questo Stato possiede inoltre la signoria di Quarnbek nel ducato di Schleswig, compreso nella monarchia Danese; due altre signorie in Slesia, ed alcuni villaggi nella provincia prussiana di Brandeburgo e nel regno di Sassonia.

PRINCIPATO DI REUSS-LOBENSTEIN-EBERSDORF

SUPERFICIE. 182 miglia quadre.
POPOLAZIONE. *Assoluta,* 28,500 abit.; *relativa,* 151 abit. per miglio quadro.
TOPOGRAFIA. LOBENSTEIN, sul Lemnitz, piccola città ind., con 3,000 abit., è riguardata come la capitale dello Stato. Il principe risiede pure qualche volta in un bel palazzo a *Ebersdorf,* grosso borgo ind. di circa 1,000 abit.

POSSESSI DELLA CASA DI ANHALT

POSIZIONE. Questa Casa è divisa in tre linee, le quali possiedono i tre ducati di *Anhalt-Dessau,* di *Anhalt-Bernburgo* e di *Anhalt-Coethen,* il territorio soggetto a questi tre Principi è circondato dalla provincia prussiana di Sassonia.
FIUMI. L'ELBA, con i suoi infl. *Mulda* e *Saala.*
STRADE FERRATE e TELEGRAFIA ELETTRICA. I luoghi principali di queste tre ducati sono posti in comunicazione fra loro mediante la linea *Berlino-Anhalt*, che fa capo a *Maddeburgo*, per la quale ha pure luogo la corrispendenza elettrica V. pag. 231.

DUCATO DI ANHALT-DESSAU

SUPERFICIE. 261 miglia quadre.
POPOLAZIONE. *Assoluta,* 56,000 abit.; *relativa,* 215 abit. per miglio quadro.
TOPOGRAFIA. DESSAU, sulla Mulda, poco lungi dal suo confl. coll'Elba, graziosa città ind., capitale del ducato, con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit. Direzione telegrafica e 10,000 abit.—*Zerbst,* presso l'Elba, città ind., con 7,000 abit., ma molto decaduta dal tempo in cui era la capitale del cessato ducato di Anhalt-Zerbst, posseduto dalla linea di questo nome, estinta fino dal 1793. —Il duca di Anhalt-Dessau possiede inoltre diversi paesi mediati negli Stati dei re di Prussia e di Sassonia.

DUCATO DI ANHALT-BERNBURGO

SUPERFICIE. 263 miglia quadre.

POPOLAZIONE *Assoluta*, 38,000 abit.; *relativa*, 150 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. BERNBURGO, sulla Saala, che la divide in due parti, riunite da un bel ponte di pietra, città ben costruita ed ind., capitale del ducato, con un ginnasio e con 5,000 abit.—*Ballenstadt*, sul Getel, residenza ordinaria del duca, piccola città, con un bel palazzo ducale, con bagni minerali e con 3,000 abit.

DUCATO DI ANHALT-COETHEN

SUPERFICIE. 24 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 34,000 abit.; *relativa*, 142 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. COETHEN o *Köten*, sulla Ziethe, graziosa città ind., capitale del ducato, con una biblioteca ed altri lett. istit. Direzione telegrafica e 6,000 abit.—Il principato di Pless nell'Alta Slesia è posseduto dal ramo secondogenito.

PAESI AUSTRIACI

Appartenenti alla Confederazione Germanica

L'*Arciducato d'Austria*; i ducati di *Salisburgo*, di *Stiria*, di *Carintia*, di *Carniola*; il *Friuli*, già Austriaco, il *Littorale Germanico* (territorio di Trieste); la *contea del Tirolo* col *Vorarlberg*, il *regno di Boemia*; il *margraviato di Moravia*; la *Slesia Austriaca*. Popolazione: 11,000,000 di abitanti. V. IMPERO D'AUSTRIA.

PAESI PRUSSIANI

Appartenenti alla Confederazione Germanica

Le Provincie di *Brandeburgo*, di *Pomerania*, di *Slesia*, di *Sassonia*, di *Vestfalia* e del *Reno*. A questi antichi paesi prussiani che forman parte della Confederazione Germanica furono per breve tempo aggiunte nel recente periodo rivoluzionario le provincie *Orientale* e *Occidentale*, e quella di *Posen*. Ma nell'ottobre dell'anno 1851 la Dieta approvò l'uscita delle provincie Orientali dalla detta Confederazione. Popolazione, 9,000,000 di abitanti. V. MONARCHIA PRUSSIANA.

PAESI OLANDESI

Appartenenti alla Confederazione Germanica

Porzione del *Granducato di Lussemburgo*, e il *ducato di Limburgo*. V. MONARCHIA OLANDESE.

PAESI DANESI

Appartenenti alla Confederazione Germanica

I *ducati di Holstein* e di *Lauemburgo*. Popolazione: 44,800 abitanti. V. MONARCHIA DANESE.

—

IMPERO D'AUSTRIA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 6° e 24.° *Lat.* fra 42° e 51.°

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, da Sesto Calende sul Ticino, nel regno Lombardo-Veneto, fino al confl. della Podhorza col Dniester nella Galizia, 750 miglia. *Maggiore larghezza*, da Trau sul mare Adriatico nella Dalmazia fino ai monti Erzgebirge nel circolo di Saatz nella Boemia, 422 miglia.

CONFINI. Al *nord*, la Confederazione Svizzera, il Lago di Costanza, i regni di Baviera e di Sassonia, la monarchia Prussiana (provincia di Slesia) e l'impero Russo; all'*est*, l'impero Russo, ed il principato di Moldavia; al *sud*, i principati di Vallacchia e di Servia, l'impero Ottomano, il mare Adriatico, lo Stato del Papa, ed i ducati di Modena e di Parma; all'*ovest*, il regno Sardo, la Confederazione Svizzera ed il regno di Baviera.

MONTAGNE. I monti di quest'impero appartengono ai tre seguenti sistemi, cioè Alpico, Slavo-Ellenico ed Ercinio-Carpazio, ed i punti culminanti sul suo territorio sono: l'*Ortler-Spitz* nel Tirolo, alto 2,010 tese ed il *Gross-Glockner* nel Salisburgo, alto 1,998 tese, ambedue compresi nelle *catene delle Alpi*, il primo nella parte chiamata *Alpi Retiche*, l'altro nelle *Alpi Noriche*; il *Monte Dinara*, alto 1,166 tese, e compreso nella *catena Settentrionale*, nella parte chiamata *Alpi Dinariche*, appartenenti al SISTEMA SLAVO-ELLENICO; ed il *Ruska Boyana*, alto 1,550 tese, e compreso nei monti *Carpazii*, appartenenti al SISTEMA ERCINIO-CARPAZIO. V. alle pag. 62, 64, 65.

ISOLE. Le principali sono: *Veglia*, *Cherso*, *Ossaro*, *Arbe*, *Pago*, *Coronata*, *Brazza*, *Lissa*, *Lesina*, *Curzola* e *Meleda*, tutte situate nell'Adriatico ed appartenenti alla Dalmazia.

LAGHI. Il *Balaton* o *Platten*, che è il più grande di tutti, ed il

Neusiedel, ambedue nell'Ungheria; il *Cirknitz* (1) ed il *Worth-Ossiach*, nell'Illiria; quelli di *Mond*, di *Atter* e di *Traun*, nell'Austria; quelli di *Garda*, *Iseo*, di *Como*, e parte del *Maggiore* e di quello di *Lugano* nel regno Lombardo-Veneto; finalmente parte di quello di *Costanza*, nel Tirolo.

FIUMI. Tutti i fiumi che bagnano il territorio di questo impero sboccano in quattro mari differenti.

Il MARE DEL NORD o ATLANTICO, riceve: l'ELBA, che nasce nei monti Sudeti, traversa la Boemia, ed entra nel regno di Sassonia. I suoi principali infl. sul territorio Austriaco sono, alla diritta: l'*Iser*, alla sinistra l'*Adler*, la *Moldava* ingrossata dal *Beraun*, e l'*Eger*.—Il RENO, che bagna solamente l'estremità occidentale del Tirolo, separandolo dalla Svizzera.

Il MAR BALTICO, riceve: l'ODER, che nasce nei monti della Moravia, traversa la Slesia Austriaca, ed entra nella Slesia Prussiana. I suoi principali infl. sul territorio austriaco sono, alla diritta: l'*Olsa*, o *Elsa*; alla sinistra, l'*Oppa*.—La VISTOLA, che sorge dai Carpazii nella Slesia Austriaca, e separa la Galizia dalla Polonia, ove prosegue il suo corso. I suoi principali infl. sul territorio austriaco sono; la *Biala*, il *Dunajec* ingrossato dal *Proprad*, la *Visloka*, il *San* ed il *Bug*, tutti alla diritta.

Il MAR NERO, riceve: il DANUBIO, che vien dalla Baviera; traversa l'arciducato d'Austria e l'Ungheria, separa la Schiavonia dalla Ungheria, ed i confini Militari Ungheresi dalla Servia, ed entra a Orsava nell'impero Ottomano. Questo fiume forma nel lungo suo corso molte isole, alcune delle quali vastissime, in ispecial modo quella di *Schutz* al di sotto di Presburgo, e quella di *S. Margherita*, al di sotto di Buda. I suoi principali infl. sul territorio austriaco sono, alla diritta: l'*Inn*, ingrossato dalla *Saltza*; il *Traun*; l'*Ens*, ingrossato dalla *Steyr*; il *Trasen*, il *Leitha*, il *Raab*, il *Sarwitz*, la *Drava*, ingrossata dal *Mur*, e la *Sava*, ingrossata dal *Kulp* e dall'*Unna*; alla sinistra: la *Morava*, ingrossata dalla *Taya* e questa dall'*Iglava*; il *Waag*, il *Gran*, l'*Ipoly* o *Eipel*, il *Theiss* o *Tibisco*, ingrossato dal *Szamos*, dal *Bodrog*, dall'*Ernath*, dall'*Erlau*, dal *Sajo*, dal *Kaerae*, dal *Marosch*, dalla *Bega* e dal *Temes*; l'*Aluta*, il *Sereth* ed il *Pruth*.—Il DNIESTER, che nasce dai Carpazii nella Galizia, traversa questo regno, ed entra nell'Impero Russo. I suoi principali infl. sul territorio austriaco sono, alla diritta: lo *Stry* ed il *Bistriz*; ed alla sinistra: il *Sered* e la *Podhorza*.

Il MARE ADRIATICO, riceve: il Po, che viene dal regno Sardo, bagna l'estremità meridionale del regno Lombardo-Veneto, e si scarica nel mare per diversi rami, fra i quali quello chiamato CANAL

(1) *Le acque del lago Cirknitz si ritirano in certo tempo per condotti sotterranei e ricompariscono dopo alcuni mesi, per modo che a diversi intervalli vi si esercita la pesca, la caccia, ed anche la coltivazione.*

BIANCO o PO di LEVANTE è il più considerabile: i suoi principali infl. sul territorio austriaco sono: il *Ticino*, che esce dal Lago Maggiore; l'*Olona*, l'*Adda*, che traversa il lago di Iseo, ed è ingrossato dalla *Mella* e dal *Chiese*, ed il *Mincio*, che esce dal Lago di Garda e traversa il Lago di Mantova.—L'ADIGE, detto dai Tedeschi ETSCH, che nasce dalle Alpi Retiche nel Tirolo, traversa il governo di questo nome e quello di Venezia, e sbocca in mare per diversi rami, fra i quali i principali sono: l'ADIGETTO, ed il CANAL BIANCO o CASTAGNARO; il suo principale infl. è l'*Eysach* alla sinistra.—Il BACCHIGLIONE, la BRENTA, il SILA, la PIAVE, la LIVENZA ed il TAGLIAMENTO, fiumi di corso limitato, i quali traversano il governo di Venezia.—L'ISONZO o LISONZO, che percorre il regno Illirico.—La KERKA, la CETTINA e la NARENTA, che travervano il regno di Dalmazia.

CANALI. I principali canali dell'impero d'Austria sono i seguenti: l'Ungheria ha il *canale di Francesco*, che unisce il Danubio al Theiss o Tibisco; ed il *canale della Bega*, che unisce la Bega al Temes, ambedue infl. del Danubio. L'Austria ha il *canale di Vienna*, che pone in comunicazione la città di Vienna con quella di Neustadt. Il regno Lombardo-Veneto ne ha un gran numero; di questi abbiamo già fatta menzione alla pag. 84.

STRADE FERRATE. Nomineremo in primo luogo la *Strada Settentrionale dell'imperatore Ferdinando*, che va da *Vienna* a *Bochnia* in Galizia, passando per *Lundenburg*, *Prerau*, *Freystaldt* ed *Oswieczin;* tre rami la riuniscono già a *Stockerau*, a *Brunn* e ad *Olmutz*. Questa strada rannodasi con quella prussiana della Slesia, e con quella del regno di Polonia ad *Oswieczin*. La sezione da *Vienna* a *Neustadt* spettante alla strada *Austro-Ungherese* da *Vienna* a *Raab*, ne è per così dire il prolungamento. Rammenteremo ancora la *Strada* da *Gmünden*, nell'Austria superiore, a *Budweis* in Boemia, servita da cavalli, e quelle aperte per congiungere *Vienna*: 1.° con *Dresda* per *Brunn*, *Olmutz* e *Praga;* 2.° con *Trieste*, per *Neustadt*, *Bruck*, *Gratz* e *Cilly;* 3.° colla frontiera Bavarese per *Lintz*. V. a pag. 240. Per le strade ferrate del regno Lombardo-Veneto. V. a pag. 86.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Questo nuovo mezzo di corrispondenza acquista giornalmente nell'impero Austriaco una maggiore estensione, mercè le linee che stabilisconsi fra la città primarie dell'interno e dell'estero.

SUPERFICIE. 193,968 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 35,500,000 abit., *relativa*, 180 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. Tutte le religioni hanno in Austria il libero esercizio del loro culto. La *Cattolica* è la dominante, e quella che è professata dal maggior numero degli abitanti. Dopo di essa la *Greca* è quella che conta un maggior numero di seguaci, e questi vivono specialmente nella Transilvania, nell'Ungheria meridionale, nella Schiavonia, nella Croazia e nella Galizia. La *Calvinista*, e quindi la *Luterana* contano esse pure un gran numero di proseliti, la prima

specialmente nell'Ungheria e nella Transilvania, la seconda nelle provincie Tedesche e nella Galizia. Anche gli *Ebrei* vi sono molto numerosi, e la maggior parte vivono nalla Boemia, nella Moravia e nell'Ungheria. Vi sono inoltre dei *Socciniani* o *Unitarii* in Transilvania, dei *Mennoniti* in Galizia, ec.; ed altri settari nella Ungheria, Galizia, ec.; il loro numero però è piccolissimo al paragone di quello degl'individui addetti alle summenzionate religioni.

GOVERNO. Esso è *monarchico*. I *confini militari* ebbero finora un governo intieramente differente da quello delle altre parti dell'impero; essi formano una colonia militare che dipende totalmente ed esclusivamente dal ministero della guerra. Il *Comune di Trieste* ha ricevuto una organizzazione particolare, e gode larghissimi privilegi così nell'ordine civile come nel politico.

FORTEZZE E PORTI MILITARI. Le principali piazze forti dell'impero d'Austria sono: *Leopoldstadt, Komorn, Temeswar, Nuovo Arad* e *Gran Wardein* nell'Ungheria; *Eszeck* e *Peterwardein* nella Schiavonia; *Mantova*, *Venezia*, *Chioggia*, *Peschiera*, *Legnano*, *Palma Nuova* nel regno Lombardo-Veneto; *Zara* nella Dalmazia; *Cattaro* nell'Albania; *Olmutz* in Moravia; *Praga, Theresienstadt, Konigingrutz* e *Josephstadt* in Boemia. L'imperatore d'Austria ha inoltre il diritto di tenere guarnigione nelle piazze forti di *Comacchio* e di *Ferrara* nello Stato del Papa; di *Piacenza* nel ducato di Parma; e, come membro della Confederazione Germanica, nella fortezza federale di *Magonza*, appartenente al granducato di Assia-Darmstadt. I principali porti militari dell'impero sono: *Venezia* nel regno Lombardo-Veneto: in essa risiede il comando generale di tutta la marina militare e vi si trova il grande arsenale da costruzione; *Trieste*, e *Porto Queeto*, nel regno Illirico; *Zara* nella Dalmazia e *Cattaro* nell'Albania.

PORTI E CITTA' COMMERCIANTI. I principali porti di commercio dell'impero d'Austria sono: *Trieste* nel regno Illirico, *Venezia* nel regno Lombardo-Veneto, *Fiume*, nel Littorale Ungherese, *Ragusa* e *Spalatro* nella Dalmazia, *Cattaro* nell'Albania, e *Rovigno* nell'Istria, che forma parte del regno Illirico. Le principali piazze commercianti dell'interno sono: *Vienna* in Austria; essa è il centro del commercio di tutto l'impero; *Praga*, luogo di deposito di quello della Boemia; *Pesth* e *Debretzin*, di quello dell'Ungheria; *Semlino*, di quello della Schiavonia; *Brody* e *Lemberg*, di quello della Galizia. Vengono quindi, *Linz*, *Steger* e *Salisburgo* nell'Austria; *Gratz* nella Stiria; *Bolzano*, e *Roveredo*, nel Tirolo; *Milano*, *Bergamo*, *Brescia*, *Schio*, *Bassano*, *Vicenza*, *Padova* e *Verona* nel regno Lombardo-Veneto; *Odemburgo*, *Szegedino*, *Theresienstadt*, *Kaschau* o *Cassovia* e *Temeswar* nell'Ungheria; *Carlstadt* ed *Agram* nella Croazia; *Hermannstadt* e *Kronstadt* nella Transilvania; *Brunn* e *Olmutz* nella Moravia; *Troppau* e *Bielitz* nella Slesia; *Podgorze*, *Iaroslaw* e *Suczawa* nella Galizia; *Reicheberg*, *Rudweis*, *Rumburgo* e *Pilsen* nella Boemia.

ETNOGRAFIA. Le popolazioni dell'impero Austriaco sono di origine

molto diversa, e parlano lingue differentissime: 1. La *razza Slava*, che è la più sparsa, conta 15,600,000 abitanti; 2.° I *Tedeschi* sono in numero di 6,500,000; 3.° I *Magiari* (in Ungheria) rappresentano una popolazione di circa 5 milioni; 4.° Gl' *Italiani* ascendono al numero di 4,800,000; 5.° I *Vallacchi* in numero di 1,800,000; 6.° Gli *Ebrei*, nel numero di 480,000; 7.° Gli *Zingari* o *Egiziani*, nel numero di 110,000. Gli altri abitanti sono principalmente d'origine greca o armena. La lingua *tedesca* è la lingua officiale nelle provincie tedesche e slave; l'*italiano* nel regno Lombardo-Veneto; la *latina* nelle provincie ungheresi. Lo *slavo* si parla in cinque diversi dialetti, che sono: il wendo, il boemo, il polacco, il russo ed il serbo. Il vallacco deriva dalle lingue latina e dacia.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Dopo il marzo del 1849 l'impero Austriaco fu diviso nei seguenti Paesi della Corona che noi accenniamo per norma generale, mentre pei particolari ci atteniamo per ora all'ordinamento antico, come quello che ci offre dati più sicuri. Ecco pertanto la nuova Divisione:

ARCIDUCATO D'AUSTRIA sotto l'Ens, capitale *Vienna*.
ARCIDUCATO D'AUSTRIA sopra l'Ens, cap. *Linz*.
DUCATO DI SALISBURGO, cap. *Salisburgo*.
DUCATO DI STIRIA, cap. *Gratz*.

REGNO D'ILLIRIA:
- Ducato di Carintia, cap. *Clagenfurt*.
- Ducato di Carniola, cap. *Laibach*.
- Contea principesca di Gorizia e Gradisca.
- Margraviato d'Istria, *Capo d'Istria*.
- Città e territorio di Trieste, cap. *Trieste*.

CONTEA PRINCIPESCA DEL TIROLO col VORARLBERG, cap. *Innsbruck*.
REGNO DI BOEMIA, cap. *Praga*.
MARGRAVIATO DI MORAVIA, cap. *Brünn*.
DUCATO DELL' ALTA e BASSA SLESIA, cap. *Troppau*.
REGNI DI GALIZIA e LODOMIRIA, col ducati di *Auschwitz* e *Zator*, e col granducato di *Cracovia*, cap. *Lemberg*.
DUCATO DI BUKOVINA, cap. *Czernowitz*.
REGNI DI DALMAZIA, CROAZIA e SCHIAVONIA, col *littorale Croato*, la *Città di Fiume* e *territorio*.
REGNO D'UNGHERIA, cap. *Buda-Pesth*.
VOIVODIA SERBICA e BANATO DI TEMES, cap. *Temeswar*.
PRINCIPATO DI TRANSILVANIA, col paese dei *Sassoni*, i comitati riuniti di *Krasna-Mittel-Szolnok* e *Zaran*, il distretto di *Kovar* e la città di *Zilah*.
CONFINI MILITARI.
REGNO LOMBARDO-VENETO, luogotenenza lombarda, cap. *Milano*. Luogotenenza veneta, cap. *Venezia*.

I Geografi tedeschi prima del 1849 si accordavano nel repartire in quattro grandi parti, sebbene inesatte, perchè non sono nè geografiche, nè etnografiche, tutti i paesi che nel loro insieme formano l'impero di Austria: 1.° *Paesi Tedeschi*, fra i quali comprendevano i paesi addetti alla Confederazione Germanica (V. pag. 244).

2.° *Paesi Polacchi*, cioè quei paesi che formavano parte dell'antico regno di Polonia, e che oggi appartengono all'Austria; 3.° *Paesi Ungheresi*, fra i quali comprendevano non solo il regno di Ungheria, la Transilvania ed i Confini Militari, ma anche il regno di Dalmazia; 4.° *Paesi Italiani*, o regno Lombardo-Veneto. Tutti questi paesi erano divisi nell'ordine amministrativo in 15 *governi*, fra loro differenti per estensione e per titoli, ed ogni governo era suddiviso in *circoli, comitati* o *contee, distretti* e *generalati*, secondo le diverse contrade alle quali il governo apparteneva.

I PAESI TEDESCHI, comprendevano:

Il Governo della Bassa Austria, diviso nel *Capitanato di Vienna*, e nei circoli *Superiore* ed *Inferiore della Foresta di Vienna* o *Wienerwala Superiore* ed *Inferiore*, *e del Monte Manhart* o *Manhartsberg*.

Il Governo dell'Alta Austria, diviso nei circoli di *Muhl*, *Inn*, *Hausruck*, *Traun* e *Salisburgo*. La popolazione di questi due governi è quasi tutta tedesca ed ascende al numero di 2,250,000 abitanti.

Il Governo del Tirolo, diviso nei circoli della *Bassa* ed *Alta Valle* dell'*Inn*, della *Valle Puster*, dell'*Adige*, di *Trento*, di *Roveredo* e del *Vorarlberg*. Questo governo ha una popolaz. di 900,000 ab., di cui tre quarti sono tedeschi ed il resto italiani.

Il Governo di Stiria, diviso nei circoli di *Gratz*, *Marburgo*, *Cilly*, *Judemburgo* e *Bruck*. Questo governo comprende 900,000 ab., di cui 600,000 tedeschi e gli altri slavi.

Il Governo di Lubiana, diviso nei circoli di *Lubiana*, o *Laibach*, *Neustadt*, *Adelsberg*, *Villacco* e *Klagenfurth*.

Il Governo di Trieste, diviso nel *territorio* di *Trieste*, e nei circoli di *Gorizia* e d'*Istria*, da cui dipendono le isole Cherso e Veglia. Questi due governi di Lubiana e di Trieste formano il *Regno Illirico*, con una popolazione di 1,240,000 abit., di cui 300,000 tedeschi 65,000 italiani e gli altri slavi.

Il Governo del regno di Boemia, diviso nel *Capitanato di Praga*, e nei circoli di *Rakonitz*, *Beraun*, *Kaurzim*, *Bunzlau*, *Bidschow*, *Konigingratz*, *Chrudim*, *Czaslau*, *Tabor*, *Budweis*, *Prachin*, *Klattau*, *Pilsen*, *Ellenbogen*, *Saatz* e *Leitmeritz*. La popolazione del regno somma a 4 milioni di ab., cioè 1,500,000 tedeschi e gli altri slavi.

Il Governo di Moravia e Slesia, diviso nei circoli di *Brunn*, *Iglau*, *Znaym*, *Hradisch*, *Olmutz*, *Prerau*, *Troppau* e *Teschen*. Gli ultimi due circoli appartengono alla Slesia, gli altri alla Moravia. La popolazione di queste due provincie si fa ascendere a 2,150,000 ab., di cui un quarto è tedesco, il resto slavo.

I PAESI POLACCHI comprendevano:

Il Governo del regno di Galizia, diviso nei circoli di *Lemberg*, *Wadowice*, *Bochnia*, *Sandec*, *Jaslo*, *Tarnow*, *Rzeszow*, *Sanok*, *Sambor*, *Przmysl*, *Zolkiew*, *Zloczow*, *Tarnopol*, *Brzezany*, *Stry*, *Stanislawow*, *Czorkow*, *Kolomea* e *Czernowitz* o *Bukowi-*

na. Questo governo comprendeva 4,500,000 abit., dei quali i tre quarti sono slavi.

I PAESI ITALIANI o REGNO LOMBARDO-VENETO comprendeva:

Il Governo di Milano o delle provincie Lombarde, diviso nelle Delegazioni di *Milano, Como, Valtellina* o *Sondrio, Pavia, Lodi, Bergamo, Brescia, Cremona* e *Mantova*.

Il Governo di Venezia o delle provincie Veneziane, diviso nelle Delegazioni di *Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Treviso, Belluno*, e *Friuli* o *Udine*. I due governi hanno una popolazione di circa 5 milioni.

I PAESI UNGHERESI comprendevano:

Il Governo del regno di Ungheria, repartito in quattro circoli che formavano le quattro divisioni giudiciarie del regno di Ungheria propriamente detto; nelle due parti civili ossia banati dei regni di Schiavonia e di Croazia; ed in cinque distretti particolari che avevano una particolare costituzione. La popolazione di questi paesi si fa ascendere a 10 milioni di abitanti, dei quali più di 4 milioni sono magiari, e quasi 5 milioni sono slavi.

Il *Circolo Ungherese di qua dal Danubio* è diviso nei comitati di *Pesth, Bacs, Neograd, Sohl, Honth, Gran, Bars, Neutra, Presburgo, Trentsin, Thiiurotz, Arva* e *Liptau*.

Il *Circolo Ungherese di là dal Danubio* è diviso nei comitati di *Wieselburgo, Oedenburgo, Raab, Komorn, Stuhlweissenburgo, Vesprim, Eisenburgo, Salad, Schumeg, Tolna* e *Baranya*.

Il *Circolo Ungherese di qua dal Theiss* o *Tibisco* è diviso nei comitati di *Zips, Goemoer, Hevesch, Borschod, Torna, Abajuvar, Sanosch, Zemplin, Unghvar* e *Beregh*.

Il *Circolo Ungherese di là dal Theiss* o *Tibisco* è diviso nei comitati di *Marmarosch, Ugotsch, Szathmar, Szaboltsch, Bihar, Bekesch, Csongrad, Csanad, Arad, Krasso, Temesch* e *Toronthal*.

La *Parte Civile del regno di Schiavonia* è divisa nei cómitati di *Veroecze, Possega* e *Syrmien*.

La *Parte Civile* ossia *Bannale del regno di Croazia* è divisa nei comitati di *Agram, Waradino* e *Kreuz*.

I *Distretti Particolari* sono: il *Littorale Ungherese*, il *Paese degli Jazygi* o *Filistei*, la *Piccola Cumania*, la *Grande Cumania*, ed il *Territorio degli Hayducki*.

Il Governo della Transilvania Civile, diviso in 35 comitati o sedi ed in 4 distretti, ripartiti nelle tre seguenti divisioni, cioè *Paese degli Ungheresi*, diviso in 11 comitati e 2 distretti; *Paese degli Szeklers*, diviso in 5 sedi o *szeke*; e *Paese dei Sassoni*, diviso in 9 sedi o *szeke*, ed in 2 distretti.

Il Governo dei Confini Militari, diviso nei quattro seguenti generalati, cioè: *Generalato riunito di Carlstadt, Waradino* e *del Bano di Croazia*, suddiviso in 8 reggimenti; *Generalato di Schiavonia*, suddiviso in 3 reggimenti ed in 1 battaglione di Tsciaikisti; *Gene-*

ralato del *Banato* suddiviso in 2 reggimenti; e *Generalato di Transilvania*, suddiviso in 5 reggimenti.

Il Governo del regno di Dalmazia coll' Albania, diviso nei circoli di *Zara*, da cui dipendono le isole Arbe, Pago, Grossa, Coronata, Mortero e Zuri; di *Spalatro*, da cui dipendono le isole Bua, Brazza, Lesina, Lissa, Solta e Torcola; di *Ragusa*, da cui dipendono le isole Curzola, Meleda, Lagosta, Giupana e Mezzo; e di *Cattaro*. Quest' ultimo circolo appartiene all' Albania, gli altri alla Dalmazia.

Citta' capitale. *Vienna* nell' arciducato d' Austria.

Topografia. Questo impero si compone: dell'*arciducato di Austria* coll' antico *ducato di Salisburgo*; della *contea del Tirolo*; della *signoria del Vorarlberg*; del *ducato di Stiria*; del *regno Illirico*, formato dall' Istria, da una parte del Friuli, e dagli antichi ducati di Carniola e di Carintia; del *regno di Boemia*; del *margraviato di Moravia*, colla *Slesia Austriaca*; del *regno di Galizia* (compreso il territorio di Cracovia), con parte di quello di *Lodomiria*, e colla parte nord-ovest della Moldavia detta *Bukowina*; del *regno Lombardo-Veneto*; del *regno di Ungheria*, con i regni annessi di *Schiavonia* e di *Croazia*; e del *regno di Dalmazia* coll' *Albania* già veneta, e colla già *repubblica di Ragusa*. Fra le molte città e luoghi contenuti in questi diversi paesi, ci limiteremo ad indicare i più ragdevoli. L' arciducato d'Austria ha le città e luoghi seguenti:

Nel Governo della Bassa Austria: Vienna, sulla destra del Danubio, nel mezzo di un' amena e fertile pianura, vasta e bella città arciv., delle più ind. e comm. dell'Europa, sede del governo della Bassa Austria e capitale di tutto l' impero, con un' Università, un osservatorio, varie biblioteche, un gran numero di altri importanti lett. istit., una Direzione telegrafica e 400,000 abit. La città propriamente detta è molto piccola, ma i 34 subborghi dai quali è circondata, occupano una grande estensione di terreno. Nella città le case sono generalmente altissime, e le strade strette; nei subborghi, al contrario, le case sono meno alte, e le strade larghe e ben dirette. Tra i diversi edifizii che abbelliscono questa metropoli sono osservabili il palazzo imperiale, immensa fabbrica, ma di costruzione irregolare, sebbene alcune parti sieno considerabili per la loro magnificenza e per la bellezza della loro architettnra: la fabbrica della zecca, quelle delle cancellerie di Corte e Stato, dell'Università, e dell' osservatorio; il palazzo pubblico; il palazzo arcivescovile; l' arsenale imperiale e l' arsenale della città; le fabbriche della banca e della dogana; e diversi palazzi magnatizi, fra i quali primeggiano quello del defunto arcid. Carlo, quelli della fu arciduchessa Beatrice, dei principi Lobkowitz, Schwartzemberg, Esterhazy, e specialmente quello del principe di Liechtenstein. Fra le chiese si distinguono: S. Stefano, vasto e bello edifizio gotico, con un altissimo campanile; S. Pietro, costruito sul modello della basilica romana di questo nome; e S. Agostino considerablle per la sua vastità e per il superbo mausoleo dell' arciduchessa Cristina, opèra fra le più insigni dell' immortale Canova; una cappella di questo tempio è destinata a conser-

vare i cuori dei membri della famiglia imperiale. Si contano in Vienna diciotto piazze, e fra queste meritano di essere distinte: la piazza Ambof sulla quale si trovano: la statua colossale della Beata Vergine, e due belle fontane adorne di figure allegoriche; la piazza del palazzo imperiale; la Hohe Markt, decorata di due fontane e di altri ornamenti; la piazza di Giuseppe, adorna della statua colossale equestre in bronzo di Giuseppe II; la piazza Nuova, abbellita da una magnifica fontana, rappresentante per mezzo di quattro figure in piombo i quattro fiumi principali dell'Austria; e la piazza Garben, decorata di due fontane ornate di statue in piombo, e di un monumento dedicato alla SS. Trinità in commemorazione della peste. Molti edifizi e non meno ragguardevoli si trovano pure nei sobborghi, e fra gli altri, la caserma per la cavalleria; il magnifico palazzo di Belvedere, già spettante al principe Eugenio, ed oggi alla corte; l'ospizio degli invalidi; la chiesa di S. Carlo, che è la più bella e la più regolare di Vienna; la magnifica fabbrica dell'istituto politecnico; quella del collegio Teresiano; il teatro sul piccolo fiume Vienna infl. del Danubio, uno dei più grandi della città; il grande spedale; e diversi magnifici palazzi magnatizi. I più belli e frequentati passeggi di questa capitale sono: quello del Prater, in un'isola del Danubio; quello del parco d'Augarten, nella medesima isola; quello del Brigitten Au, frequentato nel giorno di S. Brigida; quello del riparo o dei bastioni, e quello del delizioso giardino di Wolksgarten. Questa bella capitale è centro di varie importanti linee di strade ferrate che rannodano le varie provincie dell'impero e la pongono in comunicazione con tutti gli Stati vicini. Fra i luoghi intermedii, noteremo: 1.° Sulla linea *Vienna-Trieste*, *Neuwstadt*, *Bruck*, *Cratz*, *Cilly*, *Marburg*. 2.° Sulla linea *Buda-Vienna*, *Presbirgo* con ramo a *Raab*. 3.° Sulla linea *Vienna-Praga-Troppau*, *Brunn*, *Olmutz*, ec. Nei contorni di Vienna si trovano diversi luoghi considerabili, fra i quali sono particolarmente da menzionarsi *Schoenbrunn*, delizioso castello di 400 abit., con un magnifico palazzo imperiale, ove la corte passa ordinariamente l'estiva stagione; e *Luxemburgo*, piccolo borgo di 1,000 abit., con un altro palazzo imperiale, ove è da osservarsi il parco, che per la sua bellezza e vastità è riguardato come uno dei più belli dell'Europa. Questi due luoghi appartengono nell'ordine amministrativo al circolo inferiore della Foresta di Vienna.—Dopo Vienna le altre città e luoghi più ragguardevoli della Bassa Austria sono: *Baden*, nel circolo inferiore della Foresta di Vienna, piccola e graziosa città di 3,000 abit. stabili, ma frequentata annualmente da molte migliaia di forestieri, che vengono a prendervi i bagni nell'estiva stagione; con strada di ferro per la capitale. Nei contorni di questa città trovasi il magnifico palazzo di *Weilburgo*, ultimamente costruito dall'arciduca Carlo. *Neustadt*, sopra il canale che la pone in comunicazione con Vienna, graziosa città ind. e comm., con una celebre scuola militare, una strada di ferro per la capitale e 8,000 abit.—*S. Polten*, sul Trasene, col capoluogo del circolo superiore della Foresta di Vienna, città vesc. ed ind., con 4,000 abitanti.

Nel Governo dell' Alta Austria: **Linz**, sulla destra del Danubio, capoluogo del circolo di Muhl, e sede del governo dell' Alta Austria, ben costruita città vesc., comm., ed assai ind., con un liceo, una Direzione telegrafica e 26,000 ab., due strade di ferro pongono in comunicazione questa città con Freystadt e Budweis in Boemia, e con Gmunden, appartenente al circolo di Traun.—*Steyer*, al confl. dello Steyer coll' Ens, capoluogo del circolo di Traun, città comm., con numerose ed eccellenti fabbriche di chincaglierie e 10,000 abit. —*Salisburgo*, sulla Saltza, già capitale dello arcivescovato poi elettorato sovrano di Salisburgo, ed oggi capoluogo del circolo del suo nome, ben costruita città arciv., ind. ed assai comm., con un liceo, due biblioteche, altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 14,000 abit.

Il Tirolo ha le città e luoghi seguenti:—**Innsbruck**, sull' Inn, capoluogo della Bassa Valle dell' Inn e sede del governo del Tirolo di cui è la capitale; piccola città ind. e comm., con un'Università, altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 12,000 abit.—*Bolzano*, sull' Eysach, capoluogo del circolo dell' Adige, città ind. e comm., con 8,000 abit. e una Direzione telegrafica; vi si tengono delle fiere molto frequentate.—*Trento*, sull' Adige, capoluogo del circolo del suo nome, antica città vesc. ed ind., con un liceo, Direzione telegrafica e con 9,000 abit.; è divenuta celebre per essere stata la sede dell'ultimo Concilio generale, che vi fu tenuto in diverse epoche dal 1545 al 1563.—*Roveredo*, sull' Adige capoluogo del circolo del suo nome, città ind. e comm. con una Direzione telegrafica e 9,000 abit.

La Stiria ha: **Gratz**, sul Mur, capoluogo del circolo del suo nome, sede del vesc. di Seckau e del governo della Stiria di cui è la capitale, città ben costruita, assai ind. e delle più comm., con un' Università, un osservatorio, una ricca biblioteca, altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 48,000 abit. Strada ferrata che la pone in comunicazione con Vienna. Le altre città della Stiria sono troppo poco considerabili per esser menzionate.

Il Regno Illirico ha le città e luoghi seguenti:

Nel Governo di Lubiana: **Lubiana** (in tedesco *Laibach*) sul Laibach, già capitale della Carniola, ed oggi capoluogo del circolo del suo nome, sede del Governo di Lubiana, e capitale di tutto il nuovo regno Illirico; piccola città vesc. ind. ed assai comm., con un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit., Direzione telegrafica e 16,000 abit. Fin qui giunge la strada ferrata da Vienna a Trieste.—*Idria*, presso l' Isonzo, nella Carniola, piccola città di 4,000 abitanti, con le più ricche miniere di mercurio dell' Europa dopo quelle di Almaden in Ispagna.—*Klogenfurth*, sul Glan, già capitale della Carintia, ed oggi capoluogo del circolo del suo nome, città ind. ed assai comm., sede del vescovo di Gurk, con un liceo, una biblioteca, ed altri lett. istit., Direzione telegrafica e 12,000 abit. Alla distanza di una lega si vede ancora il sedile di marmo, detto *Herzog-Sthul* sul quale fino al 1564 i duchi di Carintia ricevevano il giuramento di fedeltà dopo aver cambiato

le loro vesti con quelle di un contadino, ed aver giurato, così vestiti, di rispettare i diritti dei loro futuri sudditi.

Nel Governo di Trieste: TRIESTE, nell'Istria, all'estremità settentrionale dell'Adriatico, e precisamente in fondo al golfo del suo nome, ben costruita città, assai ind. e delle più comm. dell'Europa, sede del Governo di Trieste, e di due vesc.; uno cattolico e l'altro greco unito, con una biblioteca, altri lett. istit., con un porto franco, e cantieri da costruzione, Direzione telegrafica e 70,000 abit.—*Gorizia*, sulla sinistra dell'Isonzo, nel Friuli, capoluogo del circolo del suo nome, città vesc., ind. e comm., con una Direzione telegrafica e 8,000 abit.—*Gradisca*, sull'Isonzo, nel Friuli, piccola città fortificata, con 800 abit.—*Capo d' Istria*, nel circolo d'Istria, sopra un'isola che comunica col continente mediante un'argine artificiale, piccola città già capitale dell'Istria Veneta, sede del vesc. di Aquileia, con un liceo e con 5,000 abit.—*Aquileia*, nel Friuli, oggi piccola città di 1,400 abit., ed anticamente una delle più cospicue e celebri dell'impero Romano; prima che fosse distrutta da Attila, nel 452, contava 100,000 abit.—*Rovigno*, nell'Istria, città marittima, ind. ed assai comm., con due porti, con cantieri da costruzione e con 10,000 abit.

La Boemia ha le città e luoghi seguenti: PRAGA, sulla Moldava, da cui è divisa in due parti ineguali, riunite da un bel ponte di pietra, grande e ben costruita città arciv., forte e delle più ind. e comm., sede del governo di Boemia di cui è la capitale, con un'Università, un osservatorio, una ricca biblioteca, un gran numero di altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 112,000 abit.; una strada di ferro mette in comunicazione questa città con Dresda da un lato e Vienna dall'altro, mentre un tronco la rannoda a quella di Pilsen.—*Reichenberg*, sulla Niesse infl. dell'Oder, nel circolo di Bunzlau, piccola città assai comm. e delle più ind., con 12,000 abit.—*Koniggingratz*, sull'Elba, capoluogo del circolo del suo nome, città vesc. e fortificata, con 8,000 ab., senza il presidio.—*Budweis*, sulla Moldava, infl. dell'Elba, capoluogo del circolo del suo nome, città vesc., assai ind. e comm., con 10,000 abit.: una strada di ferro pone in comunicazione questa città con quella di Freystadt, nel circolo di Muhl, nell'Alta Austria, ed un'altra con Linz, sul Danubio, parimente nel circolo di Muhl nell'Alta Austria; quest'ultima ha per oggetto di stabilire una facile comunicazione fra il Danubio e l'Alba per mezzo della Moldava—*Pilsen*, sul Beraun, capoluogo del circolo del suo nome, città assai ind. e comm., con miniere di ferro e di allume nelle sue vicinanze e con 8,000 abit.; una strada di ferro pone in comunicazione questa città con Praga.—*Eger*, sull'Eger, nel circolo di Ellenbogen, città ind., con acque minerali e con 10,000 abit.

La Moravia ha le città e luoghi seguenti: BRUNN, al confl. della Schwarza colla Zwittawa, ambedue infl. della Taya, capoluogo del circolo del suo nome, sede del governo di Moravia e Slesia, e capitale della Moravia, ben costruita città vescovile, delle più ind. e

comm., con un collegio, una biblioteca, altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 40,000, ab. Nei suoi contorni trovasi *Austerlitz*, piccola città di 2,000 abit., rinomata nei fasti militari dei nostri giorni per la celebre battaglia dei tre imperatori. Una strada di ferro pone Brunn in comunicazione con Vienna ed Olmutz. — *Olmutz*, sulla Morava, già capitale della Moravia, ed oggi capoluogo del circolo del suo nome, città arciv., fortificata, ind. e comm., con un liceo, una biblioteca e una Direzione telegrafica; è congiunta a Vienna per un ramo della strada ferrata che passa da Brunn, ed ha 15,000 abit.—*Iglau*, sull' Iglava, capoluogo del circolo del suo nome, città comm. ed assai ind. e con 17,000 abit.

La Slesia ha: Troppau, sull' Oppa, capoluogo del circolo del suo nome, e capitale della Slesia Austriaca, città comm. ed assai ind., con 12,000 abit. e una Direzione telegrafica; essa è posseduta a titolo di feudo dalla Casa di Liechtenstein. Strada ferrata per Oppeln, Olmutz ec. Le altre città della Slesia sono di poca importanza.

Il regno di Galizia ha le città e luoghi seguenti: Lemberg, ossia *Leopoli*, sul Peltew infl. del Bug, capoluogo del circolo del suo nome, e capitale di tutta la Polonia Austriaca, sede del Governo di Galizia, e di tre arciv., uno cattolico, uno armeno ed uno greco, come pure di un rabino superiore per gli Ebrei, che vi sono in gran num. (20,000); grande e ben costruita città ind. e delle più comm., con un' Università, una biblioteca, ed altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 66,000 abit. — *Brody*, nel circolo di Zloczof, città ind. e delle più comm. con due scuole superiori per gli Ebrei, che vi sono in gran num. (10,000), e con 18,000 ab. — *Przmysl*, sul San, capoluogo del circolo del suo nome, sede di due vesc., uno cattolico e l'altro greco unito: città ind., con 8,000 abit. Direzione telegrafica. — *Jaroslaw*, sul San, città comm. ed assai ind., con 8,000 abit.; vi si tiene annualmente una fiera molto frequentata. *Wieliczka* e *Bochnia* nel circolo di Bochuia, piccole città di 6,000 abit., con ricchissime miniere di sale, Direzione telegrafica, Strada di ferro tra Bochnia e Vienna.— *Czernovitz*, sul Pruth, capoluogo del circolo del suo nome, ossia Bukovina, città ind. e comm., un liceo e con 12,000 abit. A questo regno o governo vuolsi aggiungere il territorio della cessata Repubblica di Cracovia, occupato recentemente dall' Austria, e nel quale sono notabili i seguenti luoghi: *Cracovia*, situata sulla sinistra sponda della Vistola, antichissima e grande città vesc., ind. ed assai comm.: già capitale della repubblica del suo nome, con una Università, una ricca biblioteca, altri lett. istit. Direzione telegrafica, Strada ferrata che si rannoda a Kosel alla linea austro-sassone e con 40,000 ab., di cui 8,000 Ebrei. Ha molte chiese e palazzi. La cattedrale è magnifica, e contiene le tombe di S. Stanislao, di Kosciusko, di Poniatowski e di un gran numero di re di Polonia, specialmente quella di Giovanni Sobiesky. — *Claratomla* o *Mogila*, con un ginnasio e 2,000 abit., e *Krzerzowice*, sulla Radawa con bagni minerali, miniere di ferro e 3,000 abit.

Il regno d' Ungheria ha le città e luoghi seguenti:

Nel circolo di qua dal Danubio: **Buda**, ed in tedesco *Ofen*, sulla destra del Danubio, capoluogo del comitato di Pesth, e capitale del regno d'Ungheria, città ind. ed assai comm., residenza di un vescovo greco, un arciginnasio, un osservatorio costruito sopra il vicino monte di Blockesberg, ed altri lett. istit. e con 34,000 ab. È generalmente ben fabbricata, ed ha non poche belle chiese e diversi magnifici edifizi; fra questi ultimi si distinguono; il palazzo del vicerè, l'arsenale, l'osservatorio, e molti palazzi appartenenti alla primaria nobiltà Ungherese. — *Pesth*, sulla sinistra del Danubio, di faccia a Buda, con la quale comunica mediante un bellissimo ponte (1); città ben costruita, assai ind. e delle più comm., con un'Università ed altri lett. istit. e con 70,000 abit. Essa è la più bella, la più grande, e la più popolata città dell'Ungheria, e deve il suo florido stato ed il suo ingrandimento allo esteso commercio di cui è centro; vi si tengono annualmente quattro ricchissime fiere, molto frequentate. Una strada ferrata unisce Pesth alla capitale dell'impero. — *Keschemet*, grossissimo borgo assai ind. e comm., posto nel mezzo di una vasta landa cui dà il nome, con 34,000 abit. — *Presburgo*, sulla sinistra del Danubio, capoluogo del comitato del suo nome, capitale dell'Ungheria fino al 1784, grande e bella città ind. ed assai comm., con un'accademia, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 38,000 ab. vi risiede l'arciv. di Gran, che è primate del regno, e vi si adunò qualche volta la Dieta Ungherese. Strade ferrate fra questa città e Vienna, Tyrnau e Raab. — *Kremnitz*, capoluogo del comitato di Bars, con ricche miniere di oro e di argento e con 5,000 ab. — *Schemnitz*, del comitato di Hont, colle più ricche miniere di oro e di argento del regno, con una celebre scuola di mineralogia e con 17,000 abit. — *Gran*, ossia *Strigonia*, al confl. del Gran, piccola città arciv. con bagni caldi e con 12,000 abit., il suo arciv., che è il primate del regno, risiede a Presburgo. — *Theresienstadt*, nel comitato di Bacs, poco lungi dal piccolo lago Palis, vasta città, che propriamente parlando è una riunione di diversi villaggi, assai ind. a comm., con 40,000 abit. — *Zombor*, sul canale di Francesco, città ind. e con 19,000 abit. — *Neusatz*, sulla sinistra del Danubio, città comm., con un ginnasio greco e con 20,000 abit.: un ponte di barche la pone in comunicazione con Peterwardein, città della Schiavonia situata sull'opposta riva del Danubio. — *Neushol*, sul Gran, capoluogo del comitato di Sohl, città vesc. ed ind. colle più ricche miniere di rame del regno, e con 10,000 abit.

Nel circolo di là dal Danubio: **Oedenburgo**, sull'Ikva infl. del Raab, capoluogo del comitato del suo nome, città assai ind. e comm., con miniere di carbon fossile nelle sue vicinanze e con 11,000 ab.; i vini del suo territorio sono molto rinomati. Strada ferrata a Neustadt. — *Raab*, ed in italiano *Giavarrino*, al confl. del Raab col

(1) È lungo da milleseicento piedi, con due pile di granito e di ferro, e costò presso a sei milioni di fiorini.

ramo del Danubio che chiude l'isola di Schutz, capoluogo del comitato del suo nome, città vesc., con una accademia e con 18,000 abitanti. Progetto di Strada ferrata tra questa città e Oedemburgo. — *Komorn*, all'estremità dell'isola Schutz, nel punto ove si riuniscono insieme i due rami del Danubio, capoluogo del circolo del suo nome, città delle più forti del regno e dello impero, con 18,000 abit. — *Sthulweissemburgo*, in italiano *Alba Reale*, sul Sarwitz, capoluogo del comitato del suo nome, città vesc., di 20,000 abit., stata altre volte capitale del regno in occasione della residenza che vi fecero alcuni re, i quali vi furono incoronati e vi ebbero sepoltura.

Nel circolo di qua dal Theiss o Tibisco: ERLAU, in ungherese *Eger*, sull'Erlau, capoluogo del comitato di Hevesch, città arciv., comm., ed assai ind., con un liceo, una biblioteca, un osservatorio e con 20,000 abit.; sono molto celebrati i vini del suo territorio. — *Kuschau*, in italiano *Cassovia*, sull'Ernard, capoluogo del comitato di Abaujvar, città vesc., ind., ed assai comm., con un'accademia e con 14,000 abit. — *Miskolz*, sulla Szyuwa infl. del Tibes, capoluogo del comitato di Borschod, grossissimo borgo assai ind. e comm., con due ginnasi, uno per i cattolici e l'altro per i calvinisti, e con 27,000 ab. — *Tokay*, al confl., del Bodrog col Theiss, nel comitato di Zemplin, borgo di 1,000 ab., rinomato per la squisitezza dei vini del suo territorio.

Nel circolo di là dal Theiss o Tibisco: DEBRETZIN, nel comitato di Bihar, vasta città, che per la sua costruzione rassomiglia piuttosto ad un insieme di più villaggi, delle più ind. e comm., con un collegio per i calvinisti, con una biblioteca ed altri lett. istit., e con 54,000 ab.; vi si tengono annualmente quattro fiere molto frequentate. La grande via ferrata centrale Ungherese dee prolungarsi fino a questa città, e rannodarla con Buda-Pesth, e di là con Vienna. — *Gran-Wardein*, sul Koros, capoluogo dal comitato di Bihar, città fortificata, sede di due vesc., uno cattolico e l'altro greco unito, con un'accademia e con 7,000 abit. — *Czegedino*, al confl. del Maros col Theiss, capoluogo del comitato di Csongrad, città assai ind., e delle più comm., con 33,000 abit. — *Temeswar*, sulla Bega, in aria insalubre, capoluogo del comitato di Temesch. e sede del generale comando dei Confini Militari Ungheresi, città comm., ed una delle più forti dell'impero, con 16,000 ab.

Nelle Parte Civile del regno di Schiavonia: ESZECK, sulla Drava, capoluogo del comitato di Vorocze, piccola città comm., e fortificata, con 11,000 ab. Progetto di strada ferrata per Raab.

Nella Parte Civile del regno di Croazia: AGRAM, poco lungi dalla Sava, capoluogo del comitato del suo nome, e sede del comando generale dei Confini Militari Croati, città vesc., ed assai comm., con un'accademia e con 15,000 ab. — *Carlstadt*, sul Kulp, città fortificata ed assai comm., con un vesc. greco e con 2,000 ab., senza il presidio. — *Varasdino*, capoluogo del comitato del suo nome, città fortificata, con un ginnasio e con 5,000 ab.

Nei Distretti Particolari: Fiume, sull'Adriatico, capoluogo del distretto del Littorale Ungherese, piccola città ind., ed assai comm., con un porto franco e con 11,000 abit.

La Transilvania Civile ha le città e luoghi seguenti: Clausenburgo, sul piccolo Samos, capoluogo del paese degli Ungheresi, sede del governo di Transilvania di cui è la capitale, città di mediocre estensione con un liceo e con 25,000 abit.; vi si tiene annualmente una fiera di cavalli, molto frequentata. — *Carlsburgo*, in latino *Alba Iulia*, poco lungi dal Maros, piccola città vescov., fortificata, con ricche miniere di oro nelle sue vicinanze e con 6,000 ab. — *Maros Vasarhely*, sul Maros, capoluogo del paese degli Szekler, con un ginnasio e con 8,000 abit. — *Hermannstadt*, sul Zibin, capoluogo del paese dei Sassoni, e di tutta la Transilvania nell'ordine finanziere; sede del comando generale dei Confini Militari Transilvani, e di un vesc. greco, città ind. ed assai comm., con due ginnasi ed una biblioteca, e con 20,000 abit. — *Cronstadt*, città assai ind., e delle più comm., con un ginnasio per i luterani e con 25,000 abit.

Il paese dei Confini Militari forma un cordone di oltre 900 miglia, il quale costeggia il confine dell'Impero Ottomano, ed è composto da parte della Croazia, della Schiavonia, dell'Ungheria e della Transilvania. Le principali città che vi si trovano appartengono alla parte della Schiavonia e sono: *Peterwardein*, sulla sinistra del Danubio, di faccia a Neustaz in Ungheria, con la quale comunica mediante un ponte di barche; piccola città, fortificata, sede del comando generale dei Confini Militari Schiavoni, con 4,000 abit. — *Carlowitz*, sul Danubio, città, comm., con un arciv. greco, dal quale dipendono tutti i vescovati dell'impero Austriaco di questa comunione, con molti lett. istit., per i Greci e con 6,000 ab. — *Semlino*, presso il confl. della Sava col Danubio, città assai comm., con 9,000 abit.

La Dalmazia ha le città e luoghi seguenti: Zara, in una penisola dell'Adriatico, capoluogo del circolo del suo nome, sede del governo del regno di Dalmazia ed Albania, e capitale della Dalmazia propriamente detta; città arciv., fortificata, ind. e comm., con un porto e con 6,000 abit. — *Spalatro*, sull'Adriatico, capoluogo del circolo del suo nome, città arciv., ind. ed assai comm., con un porto e con 9,000 abit.; il recinto della città propriamente detta, corrisponde alle mura del magnifico palazzo di Diocleziano, che quivi si ritirò e visse dopo aver abdicato l'impero. Poco lungi da Spalatro si vedono tuttora le rovine dell'antica *Salone (Martia Iulia)* ultimo ritiro del suddetto imperatore, che vi morì nel 313; essa fu distrutta dai Barbari nel settimo secolo. — *Ragusa*, sull'Adriatico, poco fa capitale della repubblica aristocratica di Ragusa, la quale conservò la sua indipendenza fino al 1805, ed oggi capoluogo del circolo del suo nome, piccola città arciv., ind. ed assai comm., con un liceo, e con 6,000 abit. Nelle sue vicinanze trovasi *Gravosa*, piccolo luogo con un buon porto, il quale serve a Ragusa per esportare i prodotti della sua industria.

L'Albania ha: Cattaro, all'estremità di un piccolo golfo dell'Adriatico, in cui si penetra per tre aperture, conosciute col nome di *Bocche di Cattaro*, capoluogo del circolo del suo nome, piccola città vesc., fortificata e comm., con un buono porto e con 2,000 abit.

Regno Lombardo-Veneto. V. Italia a pag. seg. 138 e seg.

Possedimenti. L'impero d'Austria non ha nè colonie nè possessi fuori dei suoi confini; ma due Principi della Casa d'Austria posseggono degli Stati in Italia. Questi Principi sono: il *gran-duca di Toscana* ed il *duca di Modena*. L'Imperatore gode inoltre del diritto di tenere guarnigione ed alcune piazze situate fuori dei suoi confini, e già indicate all'articolo *fortezze*.

MONARCHIA PRUSSIANA

I paesi che compongono questo Stato non sono fra loro contigui, ma formano due grandi masse distinte e d'ineguale grandezze, le quali possono intitolarsi rispetto alla loro posizione, *Parte Orientale* o *Paesi all'est del Weser*, e *Parte Occidentale* o *Paesi all'ovest del Weser*. I possessi delle Case di Brunvwick, di Assia, di Waldeck, di Lippa e di Nassau, formano questa separazione.

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.* (delle due masse insieme) fra 3° 30' e 20° 30'. *Lat.* fra 49° e 56°.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza* delle due masse insieme dalla estremità orientale della Prussia nel governo di Gumbinnen presso Schirwind, fino a Saarlouis nella provincia Renana, 690 miglia. *Maggiore lunghezza* della Parte Orientale, dalla riva sinistra del Szerzuppe, influente sinistro del Niemen del governo di Gumbinnen, fino alla riva diritta del Werra infl. del Wesser nel governo d'Erfurt presso Heiligenstadt, 509 miglia. *Maggiore larghezza* della Parte Orientale della riva sinistra dell'Oder, sulla frontiera della Slesia Austriaca, fino al Baltico presso Coslino, 272 miglia.

CONFINI *Della Parte Orientale:* al *nord*, i granducati di Mecklemburgo-Schwerin e di Mecklemburgo-Strelitz, ed il Baltico; all'*est*, l'impero Russo, il regno di Polonia e il territorio austriaco della cessata repubblica di Cracovia; al *sud*, il regno di Polonia, l'impero Austriaco, cioè Slesia e Boemia, ed i possessi della Casa di Sassonia; all'*ovest*, il regno di Hannover, ed il ducato di Brunwsick. *Della Parte Occidentale;* al *nord*, la monarchia Olandese ed il regno di Hannover; all'*est*, il regno di Hannover, i possessi delle Case di Lippa, di Waldeck, di Assia e di Nassau; al *sud*, la Francia, alcuni piccoli distretti appartenenti a Oldemburgo ed a Sassonia Coburgo-

Gotha, ed il regno di Baviera; all'*ovest*, le monarchie Olandese e del Belgio.

MONTAGNE. Le provincie di questa monarchia sono quasi tutte piane o pochissimo montuose. I pochi monti che in esse si trovano appartengono ai due sistemi, Ercinio-Carpazio, e Gallo-Franco, ed i punti culminanti sul loro territorio sono: lo *Schneekoppe*, alto 825 tese, e compreso nei monti *Sudeti* nella parte chiamata *Riesengebirge* (monti dei Giganti): il *Broken*, alto 572 tese, e compreso nei monti *Germanici* nella parte chiamata *Harz*, ambedue appartenenti al SISTEMA ERCINIO-CARPAZIO; e le *Fagnes*, alto 444 tese, e compreso nelle alture chiamate *Eifel*, appartenenti al SISTEMA GALLO-FRANCO. V. pag. 62, 66.

ISOLE. Le principali sono quella di *Rugen* di faccia a Stralsunda e quelle di *Usedom* e di *Wollin*, alla foce dell'Oder, tutte situate nel Baltico.

LAGHI. Molti sono i laghi sparsi per le pianure di questo Stato, ma tutti di poco conto e spesso paludosi, ad eccezione di quelli di *Spirding* e di *Mauer*, nel governo di Gumbinnen, e di quello di *Leba* nel governo di Coslino. Conta però tre considerabili *lagune* chiamate col nome generico di *haff*, ossia *ancoraggio*, ed i loro nomi particolari sono: *Kurische Haff*, alla foce del Niemen, *Frische Haff*, alle foci del Pregel e della Vistola, e *Stettiner Haff*, alla foce dell'Oder.

FIUMI. I Fiumi che bagnano questo Stato sboccano in due mari differenti.

Il MAR BALTICO riceve: il MEMEL o NIEMEN, che viene dall'impero Russo, traversa la Prussia orientale, si divide quindi sotto Tilsit in due rami, chiamati *Russe* e *Gilge*, ed entra nel Kurische Haff. — Il PREGEL che si forma nel governo di Gumbinnen per l'unione dell'INSTER coll'ANGERAPP, traversa il governo di Konisberga, riceve l'*Alle* alla sinistra, e si getta nel Frische Haff.— La VISTOLA, che viene dalla Polonia, traversa la Prussia, ed a Montan si divide in due rami; l'orientale prende il nome di NOGAT, l'occidentale continua a chiamarsi VISTOLA e si suddivide in altri due rami, di cui l'occidentale si getta nel Baltico; l'orientale col precedente detto Nogat sboccano nel Frische Haff. — La STOLPE, la PERSANTE e la REGA, sono piccoli fiumi i quali traversano la Pomerania.—L'ODER, che viene dalla Slesia Austriaca traversa le provincie di Slesia, Brandeburgo e Pomerania, e si scarica nello Stettiner Haff. I suoi principali infl. sul territorio prussiano sono alle diritta: la *Wartha* e l'*Ihna*; alla sinistra la *Neisse di Glatz* o *Neisse superiore*, il *Westritz*, il *Katzbach*, il *Bober*, la *Neisse di Gorlitz*, o *Neisse inferiore* ed il *Peene*.

Il MARE DEL NORD riceve: l'ELBA, che viene dal regno di Sassonia, traversa la provincia della Sassonia, lambisce quella di Brandeburgo ed entra nel regno di Hannover. I suoi principali infl. sul territorio prussiano sono alla diritta: l'*Elster Nero*, e lo

Havel, ingrossato dslla *Sprea;* alla sinistra: la *Mulda* e la *Saala*, ingrossata dall'*Elster Bianco* e dell' *Unstrut* ingrossato esso pure dsllo *Helme*, e dal *Bode*. — Il Weser, che viene dall'Assia Elettorale, bagna la provincia di Westfalia ove riceve alla sinistra il *Diemel* e la *Werra*, ed entra nel regno di Hannover. — L'Ems, che nasce nella provincia di Westfalia, e dopo averla traversata entra nel regno di Hannover. — Il Reno, che viene dal granducato di Assia-Darmstadt, e dsl ducato di Nassau, traversa la provincia Renana, ed entra nei Paesi-Bassi. I suoi principali infl. sul territorio prussiano sono, alla diritta: il *Wied*, il *Sieg*, il *Wipper*, il *Roero* o *Ruhr* e la *Lippa;* alla sinistra: la *Nahe* e la *Mosella* ingrossata dalla *Sarre*.

Canali. I principali csnali nsvigabili di questo Stato sono: il *canale di Bromberg*, che unisce la Brahe infl. della Vistola alla Netze infl. della Wartha, e questa dell'Oder, e per conseguenza la Vistola all'Oder; il *canale di Finow*, che unisce l'Oder all'Havel infl. dell'Elba; il *canale di Plauen*, che forma un'altra unione fra l'Oder e l'Havel infl. dell'Elba; ed il *canale di Federigo Guglielmo*, che unisce l'Oder colla Sprea infl. dell'Havel e questo dell'Elba. Questi ultimi tre canali pongono per conseguenza in comunicazione l'Oder coll'Elba.

Strade ferrate. La Prussia possiede già molte linee di questo genere come già accennammo, pag. 237 e seg., le quali o sono in attività o in costruzione. Ai vari luoghi rammenteremo le sezioni attuate.

Telegrafia elettrica. La vasta rete di linee telegrafiche, che già rannodano le principali città del regno, pongono questo Stato in diretta corrispondenza con quasi tutta l'Europa.

Superficie. 80,450 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 14,500,000 abit.; *relativa*, 176 ab. per miglio quadro.

Religione. Tutte le religioni godono in questo Stato il libero esercizio del culto. La *chiesa evangelica*, unione delle due chiese *luterana* e *calvinista*, è quella che conta un maggior numero di seguaci, e può riguardarsi come la religione dello Stato; essa è professata dal maggior numero degli abitanti delle provincie della Prussia Orientale, di Brandeburgo, di Pomerania e di Sassonia, e dalla metà di quelli della Slesia e della Prussia Occidentale, in tutto 8 milioni; in questo numero però sono compresi molti *Luterani* propriamenti detti, non ancora uniti. La *religione cattolica*, è, dopo l'evangelica, la più numerosa; essa è professata dal maggior numero degli abitsnti delle provincie di Vestfalia, del Reno, e del granducato di Posen e della metà di quelli della Slesia e della Prussia Occidentale, 5 milioni circa. Vi sono inoltre degli *Ebrei*, numerosi specialmente nel granducato di Posen; ed alcune associazioni o Sette religiose, come *Mennoniti*, *Fratelli Moravi* ed altre, ma contano pochi seguaci.

Governo. Monarchico Costituzionale.

Fortezze. Le principali piazze forti di questo Stato sono: *Cu-*

strino e *Spandau*, nel Brandeburgo; *Glatz*, *Glogau*, *Schweidnitz*, *Neisse*, *Silberberg* e *Kosel*, in Slesia; *Graudenz*, *Pillau*, *Thorn*, *Danzica* con *Weickselmunde*, in Prussia; *Posen*, nel granducato di questo nome; *Colberg* e *Stettino*, in Pomerania; *Magdeburgo*, *Wittemberg*, *Torgau* ed *Erfurt*, in Sassonia; *Minden*, in Vestfalia; *Wesel*, *Colonia*, *Iuliche*, o *Iuliers*, *Saarlouis*, *Coblenza*, con *Ehrebreitstein*, nella provincia Renana. Il re di Prussia, come membro della Confederazione Germanica, ha inoltre il diritto di tenere guarnigione nelle fortezze federali di *Lussemburgo*, appartenente al regno d'Olanda, e di *Magonza*, appartenente al granducato di Assia-Darmstadt.

CITTA' E PORTI COMMERCIALI. Le principali piazze commercianti dell'interno di questo Stato sono: *Berlino* e *Francfort*, sull'Oder, nel Brandeburgo; *Colonia*, *Elberfeld*, *Aquisgrana*, *Coblenza*, *Wesel*, *Duisburgo* e *Neuwied*, nella provincia Renana; *Breslavia* e *Hirschberg*, in Slesia; *Magdeburgo*, *Erfurt*, *Naumburgo*, *Nordhausen* e *Mulhausen*, in Sassonia; *Bielefeld*, *Iserlohn* e *Soest*; in Vestfalia; *Posen*, *Lissa* e *Fraustadt*, nel granducato di Posen; e *Thorn*, in Prussia. I principali porti commercianti sono: *Danzica*, *Konisberga* con *Pillau*, *Elbinga* e *Memel*, in Prussia; *Stettino* e *Stralsunda*, in Pomerania.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Dopo i cambiamenti accaduti in questi ultimi tempi, tutta la monarchia Prussiana è attualmente repartita in dieci provincie, divise in 26 reggenze, e queste suddivise in circoli. Il cantone di Neufchâtel non è compreso in queste divisioni.

Le provincie sono:

BRANDEBURGO, disisa nei governi di *Postdam* e di *Francfort*.

POMERANIA, divisa nei governi di *Stettino*, da cui dipendono le isole *Usedom* e *Wollin;* di *Stralsunda*, da cui dipende l'isola *Rugen* e di *Coslino*.

SLESIA, divisa nei governi di *Breslavia*, di *Lignitz* e di *Oppln*.

POSEN, divisa nei governi di *Posen* e di *Bromberg*.

GNESEN, formata con una frazione della precedente.

PRUSSIA ORIENTALE, e OCCIDENTALE, divise nei governi di *Konisberga*, di *Gumbinnen*, di *Danzica* e di *Marienwerder*.

SASSONIA, divisa nei governi di *Magdeburgo*, di *Merseburgo* e di *Erfurt*.

VESTFALIA, divisa nei governi di *Münster*, di *Minden* e di *Arensberg*.

PROVINCIA RENANA, divisa nei governi di *Colonia* di *Dusseldorf*, di *Coblenza*, di *Aquisgrana* e di *Treveri*.

CITTA' CAPITALE. *Berlino* nel Brandeburgo.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili di questo Stato sono i seguenti:

Nel Brandeburgo: BERLINO, nel governo di Potsdam, fabbricata nel mezzo di una pianura sabbiosa alle rive della Sprea, che per mezzo del canale Federigo Guglielmo, la fa comunicare coll'Oder; grande e ben costruita città, delle più ind. e comm. dell'Europa, residenza ordinaria del re e di un vesc. evangelico, e capitale di tutta la monarchia, con un'Università, un ricco osservatorio, varie

biblioteche, un gran numero di altri importanti lett. istit. ed una Direzione Telegrafica. Popolazione 450,000 abit., compresavi però anche la numerosa guarnigione. Le sue strade sono generalmente larghe e diritte, e fra queste si distinguono quelle di Federigo, di Guglielmo e di Unter den Linden (sotto i tigli). Quest'ultima formata di viali alberati serve di passeggio alla popolazione. Una colonna sul modello di quella di Traiano rammenta a' posteri le glorie di Federigo II, e sostiene la statua colossale in ferro di quell'eroe. Tra i numerosi edifizi che abbelliscono questa capitale, sono specialmente osservabili il palazzo reale, vasta fabbrica, ricca di ogni genere di ornamenti, sebbene di architettura non uniforme, perchè costruita in più tempi; il palazzo dell'Università, dell'accademia reale delle scienze e quello del principe Carlo, già appartenente ai cavalieri dell'ordine di S. Giovanni; la sontuosa fabbrica del nuovo museo; le scuderie reali; il teatro dell'opera, uno dei più vasti dell'Europa; il nuovo teatro reale; l'arsenale, uno dei più grandi stabilimenti che esistono in questo genere; la dogana; la nuova zecca; il ponte lungo, ornato della magnifica statua del grande elettore Federigo Guglielmo; la porta di Brandeburgo, somigliante per la sua forma ed architettura al propileo di Atene; il magnifico *Kriegsdenkmhal*, ossia monumento di guerra, costruito nel 1820 sul Kreuzberg fuori della porta di Halle; e diversi palazzi appartenenti a particolari, fra i quali i più rimarchevoli sono quelli dei principi Saken, Hardenberg e Radzivil, e quello del conte di Schulemburgo. Tra le chiese primeggiano quella della guarnigione, che è la più grande di tutte; S. Edwige, costruito sul modello del Panteon di Roma; S. Maria, con un altissimo campanile; S. Niccola, considerabile per la sua antichità e per i suoi ornamenti gotici, e la cattedrale, le cui tombe hanno servito di sepoltura a diversi Principi della casa reale. Berlino conta ventidue piazze, fra le quali le più belle sono: la piazza Guglielmo, ornata delle statue in marmo dei cinque celebri capitani della guerra di sette anni, cioè: Schwerin, Seidlitz, Keith, Winterfeld e Ziethen; la piazza della Parata; la piazza Bella Alleanza, anticamente chiamata Rondel; la piazza di Alessandro; la piazza dei Gendarmi; la piazza dell'Opera, circondata da più begli edifizi di Berlino, e adorna delle statue dei generali Scharnhorst, Bullow e Blücher; quella di Blücher, di bronzo, è un capo d'opera d'arte; la piazza di Lustgarten, adorna della statua del principe Leopoldo di Dessau; e fuori della porta di Brandeburgo la piazza degli esercizi militari. I più belli e frequentati passeggi di questa città sono i giardini d'inverno, e fuori della porta di Brandeburgo il Thier Garten. Nei contorni immediati di Berlino si trovano le magnifiche ville reali di *Schonhausen* e di *Carlottemburgo*, annesse a vaghi giardini. Varie strade ferrate congiungono la capitale della Prussia con Potsdam (29 chilometri), con Francfort sull'Oder (77 chil.); oltre alle linee da Berlino a Stettino (145 chil.) e ad Amburgo (281 chil.) — *Potsdam*, sull'Havel, seconda residenza reale, capoluogo della provincia di Brandeburgo e del governo del suo nome, bella città comm. ed

assai ind., con diversi lett. istit., una Direzione telegrafica e 31,000 abitanti. Essa è il *Versailles* della Prussia, e conta un gran numero di fabbriche considerabili, fra le quali si distingue il magnifico palazzo reale. Nelle sue adiacenze si trovano quattro deliziose ed insieme magnifiche ville reali, cioè *Sans-Souci*, soggiorno favorito di Federigo il Grande; il *Palazzo Nuovo*; il *Palazzo di Marmo*; e l'*Isola dei Pavoni*, fabbrica sulla piccola isola di questo nome, posta in ameno lago. Strada ferrata per Berlino e Maddeburgo. — *Brandeburgo*, sull'Havel, antica città ind. e comm., con una scuola militare e con 14,000 abit. — *Francfort*, sull'Oder, capoluogo del governo del suo nome, ben costruita città ind. e delle più comm., con 29,000 abit. Direzione telegrafica e strada ferrata per Berlino. Vi si tengono annualmente tre fiere molto frequentate.

Nella Pomerania: STETTINO, sull'Oder che vi forma un porto, capoluogo della provincia Pomerania e del governo del suo nome, città forte, assai ind. e delle più comm., con un ginnasio e con 45,000 abit. Strada ferrata che la mette in comunicazione con Berlino, e Direzione telegrafica. — *Stralsunda*, sullo stretto che divide l'isola Rugen dal continente, già capitale della Pomerania Svedese, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, città ind. e delle più comm., con un porto e con 18,000 abit. — *Colberg*, alla foce della Persante, nel governo di Coslin, città forte ed assai comm., con un porto, una salina e con 7,000 abit.

Nella Slesia: BRESLAVIA, al confl. dell'Ohlau coll'Oder, capoluogo della provincia di Slesia e del governo del suo nome, grande e bella città vesc., delle più ind. e comm., con un'Università, un osservatorio, una ricca biblioteca, un gran numero di altri importanti lett. istit., una Direzione telegrafica e 112,000 abit.; essa gode del titolo officiale di terza capitale della monarchia, accordatole da Federigo II, ed è realmente la seconda sotto tutti gli aspetti. Strade ferrate per Oppeln e per Francfort sull'Oder.

Nelle Provincie di Posen e di Gnesen: POSEN o *Posnania*, sulla Wartha, già capitale della Gran Polonia, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, città arciv. ed assai comm., fortificata, con un ginnasio e con 35,000 ab.; vi si tengono annualmente tre fiere molto frequentate. Strada ferrata che la pone in comunicazione con Stettino, Cracovia ec.

Nella Prussia (Provincie Orientale ed Occidentale): KONIGSBERGA, presso la foce del Pregel che vi forma un porto, capoluogo della provincia di Prussia e del governo del suo nome, vasta città assai ind. e delle più comm., con un'Università, un celebre osservatorio, una biblioteca e molti altri importanti lett. istit., con un magnifico arsenale e con 75,000 abit. — *Pillau*, sul Baltico, piccola città di 5,000 abit., forte ed assai comm., con un porto, ove si formano o si alleggeriscono le navi, che per la poca profondità del Frische Haff e del Pregel non possono andare fino a Konisberga. — *Memel*, sul Baltico, città ind. ed assai comm., con un porto e con 8,000 abit. — *Danzica*, costruita irregolarmente presso la foce della Vistola, che

vi forma un porto, capoluogo del governo del suo nome, città fortificata, assai ind. e della più comm., con un ginnasio, un bell' osservatorio, una bella biblioteca ed altri lett. istit., e con 67,000 abit.; essa è la prima piazza marittima di commercio della monarchia Prussiana, ed una delle sue principali piazze forti. — *Elbinga*, presso la foce del fiume di questo nome, che vi forma un porto, città ind. e delle più comm., con 20,000 abit. — *Thorn*, sulla Vistola, nel governo di Marienwerder, città fortificata, ind. e comm., con una scuola militare e con 18,000 abit.; essa è patria di Niccolò Copernico.

Nella Sassonia: MAGDEBURGO, sull' Elba, capoluogo della provincia di Sassonia e del governo del suo nome, ben costruita città, forte, assai ind. e delle più comm., con un arsenale, con alcuni lett. istit., Direzione telegrafica e 56,000 abit. Nel *Mercato Vecchio* si vede la statua di Ottone I; il *Duomo*, fondato da quell' imperatore, è uno dei più bei monumenti dell' architettura germanica. Strada di ferro che la mette in comunicazione con Dresda, Berlino, Hannover, Amburgo ec. — *Halberstadt*, sull' Holzemme infl. dell' Elba, città comm. ed assai ind., con 17,000 abit. Strada di ferro per Maddeburgo. — *Holle* o *Halla*, sulla Saala, nel governo di Merseburgo, città comm. ed assai ind., con una celebre Università ed altri importanti lett. istit., con ricche saline, una Direzione telegrafica e 30,000 abit. Strada di ferro a Dresda per Lipsia, ed a Berlino e Maddeburgo per Coethen. — *Wittemberg*, sulla sponda dell' Elba, sulla via ferrata Berlino-Anhalt, piazza forte fino dal 1813. — *Erfurt*, sulla Gera, infl. dell' Elba, capoluogo del governo del suo nome, città assai grande, ind. e delle più comm., con una forte cittadella eretta sul monte *Petersberg*; strada ferrata turingica, Direzione telegrafica e 29,000 abit.

Nella Vestfalia: MÜNSTER, sull' Aa, poco lungi dall' Ems, già capitale del vescovato sovrano di Münster, ed oggi capoluogo della provincia di Vestfalia e del governo del suo nome, ben costruita città vesc., ind. e comm., con un ginnasio, una biblioteca, ed altri importanti lett. istit., una Direzione telegrafica e 26,000 abit.

Nella Provincia Renana: COLONIA, sulla sinistra del Reno, già capitale dell' elettorato di questo nome, ed oggi capoluogo della provincia Renana e del governo del suo nome, antica, grande e celebre città arciv., assai ind. e delle più comm., con un ginnasio, una biblioteca, ed altri lett. istit., con un arsenale, una Direzione telegrafica e 95,000 abit.; essa è riguardata come la capitale della Parte Occidentale, o Paesi all' ovest del Weser della monarchia Prussiana. Una strada di ferro pone Colonia in comunicazione con Brusselles per Aquisgrana e Liegi: un' altra con Berlino per Dusseldorf e Minden. — *Bonna* o *Bonn*, sul Reno, città ind. con una florida Università ed altri importanti lett. istit. e con 12,000 abit. Strada di ferro a Colonia. — *Dusseldorf*, sul Reno e sul Dussel, già capitale dell' antico ducato di Berg, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, bella città, assai ind. e comm., con un ginnasio, una biblioteca, un osservatorio, altri importanti lett. istit., una Direzione telegrafica e 27,000 abit. Strada ferrata ad Elberfeld e Colonia per la via Renana.

— *Elberfeld*, sul Wipper, graziosa città, delle più ind. e comm., residenza della Compagnia Renana delle Indie Occidentali, con 38,000 abit., e strada ferrata alla via Renana. — *Barmen*, riunione di grandiosi villaggi lungo il Wipper, oggi decorati dal re del titolo di città, che gareggia sotto il rapporto dell'industria con Elberfeld, di cui può riguardarsi, per la sua vicinanza, come una parte; essa conta 20,000 abit. — *Crefeld*, presso il Reno, città comm. ed assai ind., con 29,000 abit.— *Wesel*, al confl. della Lippa col Reno, città fortificata, comm., ed assai ind., con 13,000 abit. — *Cleves*, sopra un canale che comunica col Reno, già capitale del ducato del suo nome, piccola città ind., con 7,000 abit. — *Coblenza*, al confl. della Mosella col Reno, di faccia alla fortezza di *Ehrenbreistein*, compresa nel suo sistema di fortificazione, capoluogo del governo del suo nome, antica e bella città, ind. ed assai comm., una delle principali piazze forti dell'Europa; con un ginnasio ed altri lett. tstit., e con 23,000 ab.— *Wetzlar*, sul Lhan infl. del Reno, città una volta imperiale, ove dopo l'incendio di Spira fu trasferita la *Camera Imperiale* o supremo tribunale dell'Impero Germanico, attualmente conta 5,000 abit. — *Aquisgrana*, in francese *Aix-la-Châpelle*, in Tedesco *Aachen*, antica e ben costruita città vesc., assai ind. e delle più comm., già imperiale, e oggi capoluogo del governo del suo nome, con un ginnasio ed altri lett. istit., con bagni minerali molto frequentati, una Direzione telegrafica, strada ferrata per Colonia, Maestricht e Liegi nel Belgio e con 49,000 abit.; Carlo Magno, a cui deve la sua celebrità, vi stabilì la sede del suo impero e vi morì nell' 814; dopo quell' epoca fu considerata come la capitale dell' impero Germanico, e vi si incoronarono i successivi imperatori.—*Treveri*, sulla Mosella, già capitale dell'elettorato di Treveri, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, antichissima e celebre città vesc.; ind. e comm., con un ginnasio, una ricca biblioteca ed altri importanti lett. istit. e con 20,000 abit.; vi si osservano tuttora molte antichità romane, avanzi della sua magnificenza.

Possedimenti. Il *Cantone di Neufchâtel* che forma parte della Confederazione Svizzera, con la quale è stato descritto. Vedi quella Confederazione.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELLA GERMANIA

---

§ I.

Prime memorie.—Costumi.—Conquista dei Romani.—
Invasione del territorio dell'impero.

Quando la piena delle popolazioni orientali, rotti gli antichi confini, si volse a cercare altrove più larga sede al crescente suo numero, d'Europa vide una gente nuova popolare dapprima le solitudini del settentrionale; poi, invitata dal più lieto cielo del mezzogiorno, allargarsi continuamente finchè non venne a rompersi contro le barriere dell'impero romano. Fra queste genti voglionsi cercare i primi abitatori della Germania, i quali, sebbene divisi in orde e tribù; pare ritenessero la denominazione generale di Daci e Teutoni *(Deutsch)* indicante come derivassero dal Dio Thuist padre di *Mann* (del popolo). L'altro nome comune di *Germani*, sotto il quale i Romani conobbero questi popoli, pare che fosse in principio quello di un'orda particolare, che poi si estese a tutta la nazione germanica, e valeva e significare vero uomo o libero *(wehrmann)*.

Quali fossero i confini veri della Germania antica è tuttavia materia oscura; secondo Strabone comprendevansi sotto questo nome le contrade mal note che dalle sorgenti del Danubio estendendosi alle ultime terre settentrionali, e dal Reno alle foreste della Sarmazia, ed ai monti Crapac confinavano col Don. La storia di Roma rammenta le scorrerie dei Teutoni e dei Cimbri popoli germanici vinti da Mario. Cesare, che ne diede la prima descrizione di quei Barbari, ebbe a combatterli spesso per reprimere le loro invasioni, sebbene i suoi sforzi si limitassero al Reno. In seguito i Romani ten-

tando ogni via per superare gli ostacoli che la natura, il valore, e la disperazione potevano opporre alle loro mire di conquista, si inoltrarono nel paese e vi stabilirono la loro dominazione, cui rimase frontiera, al settentrione, il Danubio. Il desiderio di opporsi alla straniera invasione costrinse le varie popolazioni germaniche a collegarsi insieme, e da questo pensiero nacquero alcune federazioni nelle quali entrarono Cheruschi, Franchi, Frisii, Cauci, Svevi, Marcomanni, noti soltanto per le loro contese coi Romani. Nel secondo secolo troviamo già distinte otto nazioni principali, Vandali, Burgundi, Longobardi, Goti, Svevi, Alemanni, Sassoni e Franchi di cui la storia narra le successive vicende, e di alcuni giunge anche fino ai tempi nostri. I Sassoni occuparono le coste settentrionali della Germania fino alla penisola di Jutland, e come arditi navigatori si diedero al mestier del pirata, finchè passando l'Elba ed entrando nelle terre abbandonate dai Franchi tra il Weser ed il Reno non sottomisero quel paese dandogli il loro nome. Gli Svevi abitarono sull'alto Danubio e sul Reno fino alle rive della Vistola e del Baltico, e si distinsero per vita semplice e vagante; ma si confusero spesso cogli Alemanni. I Franchi, estendendosi dalle rive del Dymmel fino alle pianure dei Batavi, occuparono la Vestfalia e l'Assia inferiore e si resero celebri per la lega fatta fra loro per conservarsi liberi, e poi per la conquista che parte di essi potè fare delle Gallie, stabilendo i fondamenti della monarchia francese. I Longobardi giovandosi dell'indebolimento dei Cheruschi invasero il paese superiore dell'Alto Weser, si spinsero fino al Reno, donde poi li vedremo calare a stabilire un regno in Italia. Dei Boi o Boioari, sappiamo che abitarono il paese di Boienkeim o Boemia, finchè costretti dagli Slavi sloggiarono ed invasero il Norico e la Rezia. Anche i Vandali si accostarono all'impero abitando parte nella Boemia, parte nella Lusazia, donde le loro migrazioni nel principio del quinto secolo pigliarono le mosse per fondare regni ed imperi che si spengono in Affrica. Dei Burgundi o Borgognoni sappiamo che ricacciati dall'estremo settentrione scesero traverso la Germania fino a confini della Gallia, e si legarono coi Romani, contrastando agli Alemanni le terre occupate.

Dei costumi dei diversi popoli della Germania abbiamo alcun cenno negli storici romani; e pare ch'e' fossero diversi secondo la varietà dei territorii che occupavano. Certo è però che le provincie poste lungo il Reno siccome furono le meglio coltivate così dettero maggiori indizii di civiltà.

Intorno alle qualità fisiche e morali dei Germani è noto come fossero alti di statura, con occhi azzurri, barba e capelli rossi; instancabili alla guerra, erano inetti ad ogni applicazione di mente congiunta a vita sedentaria. Così là dove fu tenuta in pregio l'agricoltura ne affidarono le cure alle donne e agli schiavi. Lontani dal possedere tutti i raffinamenti di urbanità delle nazioni affatto ingentilite, i Germani le superarono non meno in robustezza e vigore che in virtù e forza d'animo. Moderati nei loro desiderii, avvezzi alle privazioni,

vivevano di quel che il terreno somministrava, di carne e latte senza apparecchio; d'una bevanda fermentata i più; perchè alcuni, abitatori delle rive del Reno, si confortavano anche col vino; le vesti loro eran pelli di animali uccisi alla caccia, e rozzi tessuti di lana e lino pei ricchi, mentre i poveri coprivano appena la loro nudità con un mantello gettato sulle spalle; le donne portavano una tunica bianca ornata di pelliccia o di penne. Grande loro ricreamento erano i banchetti, nei quali consumavano molte ore della notte, si stabilivano le nozze dei figli, avevano fine amichevole le contese, si meditavano le cose da proporsi alle deliberazioni delle assemblee. L'ospitalità fu tra le prime virtù di questi popoli, che non conobbero il divorzio e punirono severamente l'adulterio, sebbene fosse in uso, almeno fra i principi, la poligamia. Tuttavia le donne furono sempre tenute in gran conto dai Germani, e lo meritarono per l'affetto loro e la saviezza con cui intendevano alle cure domestiche. Così quelle che venivano insignite della dignità sacerdotale erano consultate con estrema venerazione, perchè le credevano dotate dell'antiveggenza del futuro. Della industria dei Germani non abbiamo che scarsi ricordi; pare che i più si contentassero di raccogliere i frutti della terra, e il prodotto del bestiame del quale specialmente occupavansi. Quali abitavano in casolari separati, quali in caverne; pochi avevano città, e queste aperte; presso alcune popolazioni le terre erano in comune, distribuendone solamente una porzione ogni anno secondo i bisogni d'ogni famiglia. Come tutti i popoli antichi così questi dividevansi in liberi e non liberi; padroni e ligi, o coloni; inoltre possedevano servi e schiavi. Quanto all'ordine politico ciascuna tribù aveva il suo principe aiutato nel governo da un certo numero di compagni *(comites)* e dai vecchi o anziani *(Grauen, Grafen)*. In tempo di guerra nominavano un capo temperaneo, investito di ampia autorità sulle truppe composte di uomini liberi. Poche leggi avevano i Germani, regolandosi quasi esclusivamente sulle consuetudini. Intorno alle loro idee religiose gli autori concordano nel dire che adorassero Iddio nelle principali forze della natura o nei suoi più benefici effetti, cioè nel sole, nella luna, nel fuoco e nella terra. Anche le ombre degli eroi ebbero culto fra loro, e credettero placare il cielo coi sacrifizii di vittime umane. È ignoto se lo Irminsul (colonna di Heermann) fosse dai Sassoni consacrato al dio della guerra, o al loro generale Erminio (Heermann), quegli che di venticinque anni appena fece tremare Augusto, e seppe resistere a Germanico. Questi erano i popoli che dopo avere contrastato, se non sempre con fortuna, almeno con irremovibile costanza, il possesso delle loro foreste ai Romani, che contro essi esaurirono in lunga lotta tutti i mezzi che dava loro l'immensa forza del grande impero, finirono poi col trionfare d'ogni resistenza, ed urtando il colosso crollante sulla sua base ne precipitarono la caduta, ne occuparono e divisero le rovine. Fra i principali nemici di Roma usciti dalla Germania meritano menzione quegli Alemanni già da noi rammentati. Pare fossero una grande federazione di vari popoli, come vorrebbero inferirlo dal

nome (*All-mann*). N'è fatta parola ai tempi di Caracalla che li vinse, e ne scelse una guardia. Scesero anche in Italia, ma furono respinti da Aureliano; se non che salirono a tanta potenza che ne venne esteso il nome a tutti i Germani, che non entrarono nella lega dei Franchi. Se poi volessimo tenere dietro a tutte le vicende di questi popoli usciremmo dai confini che ci siamo imposti in questo Sunto. Diremo soltanto che quella dominazione di Roma sopra una parte della Germania stabilita con grandi sforzi non fu mai quieta, e che per quattro secoli, da Basilea sino alle foci del Reno e del Danubio, la guerra non ebbe mai fine, nè furono rispettate dovunque le barriere che l'impero intese opporre contro Barbari resi irrequieti o dall'indole proclive alle avventure e ai pericoli, o dall' amore di preda, o dalla vendetta. Finalmente giunsero i tempi fatali a Roma, e Odoacre radunati sotto le sue bandiere gli Eruli, i Rugi, gli Skirri e i Turselingi, guerrieri selvaggi originarii della Pomerania e adesso abitanti i dintorni di Vienna in Austria, abbandonava le rive del Danubio, passava il Norico, e calando in Italia rovesciava il trono di Romolo Momilio, e sulle sue rovine stabiliva il nuovo regno degli Eruli (476 dell' E. V.).

§ II.

Caduta dell'impero romano per opera di Odoacre re degli Eruli. — Carolingi. — Luigi il Bavaro re di Germania. — Vicende della Germania sotto i successori di Carlomagno. — Casa di Franconia. — Ottone il grande imperatore. — Contesa delle investiture. (dal 476 al 1122)

Colla distruzione dell'impero d'Occidente, Odoacre vendicò la sua patria, di cui Roma aveva per tanti anni insidiata o conculcata la libertà. Quasi al tempo stesso Clodoveo, duca dei Franchi, conquistava la Gallia e la maggior parte dell' Alemagna attuale. Fattosi cristiano 485, potè assodare così le basi di un trono che durò nella sua discendenza, detta dei *Merovingi*, dal principe *Meroveo* suo successore, fino al 752, nel quale anno l'ultimo rampollo di quella casa fu rinchiuso in un convento e lasciò il regno ai Carolingi. Mentre si stabiliva la dominazione dei re Franchi sulle terre germaniche, i Longobardi già da noi rammentati, obbedendo allo impulso che aveva mai sempre spinto i popoli del nord verso contrade più feconde e più miti, porgevano orecchio agli inviti di Narsete, e guidati dal loro re Alboino si muovevano nell' aquile dell' anno 568 dalla Pannonia, e seco traendo donne, fanciulli e 20 mila Sassoni calavano in Italia e vi fermavano il piede. Così nelle successive e continue invasioni si sperdevano per opera degli stessi popoli tutti i segni dell' antica potenza romana. Mentre le nazioni del settentrione, mitigando sotto un cielo più clemente la nativa durezza, aprivano l'animo al benefico anelito d'una nuova civiltà; da un altro lato i Burgundi o Borgognoni, d'origine germanica, conquistavano le provin-

cie che oggi chiamansi Alta e Bassa Borgogna, il paese degli Allobrogi (Savoia, Delfinato, Lionese) e la Svizzera Occidentale. Intorno agli Alemanni basti il dire che sul fine del V secolo (496 dell'E. V.) venuti in lite con Clodoveo re dei Franchi per ragione di confini con esso attaccarono battaglia; se non che vinti a Tolbiac dovettero i più sottoporsi alle leggi del vincitore; il quale, come dicemmo sopra, estese la sua dominazione sopra una gran parte dell'Alemagna. Saliti al trono di Clodoveo i *Carolingi* crebbe la potenza dei Franchi in Germania, perchè Carlomagno, dopo una lotta fierissima, potè soggiogare i Sassoni che abitavano le due rive del Weser, e costringerli ad abbracciare la fede cristiana già predicata in quelle contrade da S. Bonifazio (Winfried). Questa fu l'epoca della maggior grandezza del regno Franco, il quale, sotto quel principe ristauratore dell'impero di Occidente, si estese dalle rive dell'Ebro e dal mezzodì dell'Italia fino all'Oder e all'Eider. Nella divisione avvenuta alla morte di Carlo tra i suoi figli, Luigi il bavarese o il germanico ebbe l'Alemagna; dominio mal quieto a cagione della potenza dei grandi vassalli e del clero giunta al segno da contrastare all'autorità regia. La morte di Luigi il Fanciullo, ultimo dei Carolingi, lasciò l'Alemagna in una trista situazione. I duchi di Sassonia, di Franconia, di Baviera e di Svevia turbavano colla loro potenza l'esercizio dell'autorità regia, mentre orde di Barbari travagliano del continuo il paese; nel settentrione i Normanni, calati dalla Danimarca, dalla Svezia e dalla Norvegia; a Levante una orda di Slavi *(Wendi)*; mentre gli Ungheresi s'inoltravano fino al Reno. In queste circostanze saliva al trono Corrado *il Salico* duca di Franconia, il quale per quanto operasse non potè rendere la quiete allo Stato. E poichè vide quanto dipendesse la sorte della propria patria dalla prudenza e dal coraggio del suo successore, nè fidando bastantemente nella capacità del proprio fratello, persuase i principi alemanni a scegliersi per sovrano Enrico duca di Sassonia, detto l'*Uccellatore*. Questo re rintuzzò i tentativi degli Ungheresi, e per savie ordinanze raffermando la costituzione, richiamò a nuova vita l'Alemagna, mentre faceva costruire un gran numero di castelli e della città fortificate, commetteva dei margravii a difesa della Slesia e di Misnia, instituiva degli esercizii guerreschi, dai quali ebbero origine i tornei, e riuniva il regno di Lorena all'Alemagna. Questi suoi disegni furono proseguiti dal suo figliuolo Ottone I il Grande (dal 936 al 973), il quale trionfò definitivamente degli Ungheresi, gli obbligò a cessare dalle rapine da cui traevano la sussistenza, e fermarsi a più stabil dimora e più onesta industria, ed assicurò la sua dominazione fino alle rive dell'Oder. Egli stabilì contro i Wendi i vescovadi di Brandeburgo e di Havelsberg, conquistò l'Italia, e assunse il titolo d'imperatore romano l'anno 962. Sotto i suoi successori la potenza imperiale non cessò di crescere. Ottone II, Ottone III, ed Enrico II l'ampliarono, e giunse al colmo sotto la dinastia di Franconia fino al regno di Enrico IV Corrado II e Enrico III, i due primi imperatori di quella Casa, governarono con molta ener-

gia l'Alemagna e l'Italia, ma la supremazia che rendeva l'Alemagna florida e temuta fu perduta per sempre per colpa di Enrico IV (1056 a 1106). Il pontefice Gregorio VII (Ildebrando) contese a quel principe il diritto di investitura riguardo ai vescovadi, che erano al tempo stesso principati feudali. Enrico IV resistè, il pontefice lo scomunicò, lo dichiarò proscritto, ed ei dovette soccombere nella lotta ingaggiata fra il sacerdozio e l'impero. Questa lite delle investiture continuò dopo la morte di quello imperatore fino al 1122, quando Enrico V rinunziò al diritto di conferire l'anello e il pastorale ai principi ecclesiastici dell'impero.

§ III.

Guelfi e Ghibellini. — Federico Barbarossa. — Ducato di Baviera. — Ducato d'Austria. — Ducato di Sassonia. — Brandeburgo. — Casa di Svevia; Federigo II. — Interregno. — Lega delle città germaniche. — Regno di Boemia. — Estinzione della Casa di Svevia.
(dal 1122 al 1272).

L'Alemagna era divisa in partiti implacabilmente nemici. Le gare dei Guelfi e Ghibellini insanguinarono le terre germaniche e l'Italia nei cento anni seguenti. Queste ebbero origine dalla rivalità dei Weiblinger, o Hohenstaufen, famiglia possente di Svevia, e dei Guelfi (Welfs) duchi di Sassonia, per conseguire la corona imperiale dopo la estinzione della Casa di Franconia. Capo dei Guelfi in Italia era il pontefice, dei Ghibellini l'imperatore. Morto Lotario II, succeduto ad Enrico V nel 1125, salì al trono imperiale Corrado III (dal 1138 al 1152) della Casa di Hohenstaufen; e dopo lui Federigo I (1152 a 1190) suo nipote, soprannominato *Barbarossa*. Questi vinse Enrico il Leone capo della Casa dei Guelfi, sottomise le città italiane che avevano scosso il giogo, e perì in una crociata mentre voleva passare a cavallo il fiume Calycadmus. Esso fu il principe più possente tra i cristiani nel secolo XII. Allato a questa crescevano frattanto altre signorie destinate a grande importanza. Enrico il Leone veniva spogliato della maggior parte dei suoi possessi, la Casa di Wittelsbach, che si vuole discendente dagli antichi principi dei Boiari, sollevavasi nella Baviera di cui Ottone di Wittelsbach assumeva il titolo di Duca; poi otteneva anche il Palatinato il suo erede Lodovico, la quale provincia spettante all'impero venne così attribuita a quella Casa mentre per largizioni degl'imperatori vi sorgevano molte signorie ecclesiastiche. L'Austria pure saliva a potenza, dacchè Enrico Jasomergot ottenne per sè e suoi la corona ducale. Molto più s'ingrandì quello Stato quando ottenne la sovranità Ottocaro re di Boemia, e vi furono aggiunte la Stiria e la Carintia (1269). Un'altra Casa cresceva egualmente sulle rovine della famiglia dei Guelfi; vogliam dire quella degli Anhalt, ch'ebbero origine da Alberto l'Orso cui l'imperatore Corrado III donava in prima il ducato di Sassonia (1139); poi privandonelo in compenso sollevava

il suo Brandeburgo al grado di margraviato indipendente. La Sassonia però tornò in breve alla Casa di Anhalt, quando, cioè, messo al bando dello impero Enrico il Leone gli fu tolto quel ducato, e assegnato a Bernardo secondogenito di Alberto l'Orso. Ridotti così i discendenti di Enrico il Leone ai soli possedimenti di Brunswick e Luneburgo si trovarono però vassalli dei duchi di Sassonia della Casa di Anhalt. Rincrescendo questa soggezione a Ottone il Fanciullo pronipote di Enrico il Leone pensò rassegnare il dominio di quelle provincie nelle mani di Federigo II, da cui le riebbe a titolo di feudo primitivo e ducato immediato, e così rilevò lo splendore di sua famiglia i cui discendenti imperano oggi sopra vaste provincie in ogni parte del globo. La Turingia obbediva a landgravii che possedevano in oltre altri Stati considerabili, finchè estintasi quella Casa in Enrico *Raspon* o il *Raschiatore*, i suoi possessi furono divisi tra i suoi nipoti, e così la Bassa Assia toccò ad Enrico di Brabante; Enrico, margravio di Misnia, ebbe la Turingia col titolo di landgravio.

La potenza ereditata da Enrico VI figlio di Barbarossa non fu da lui adoperata con quella moderazione che si conveniva ai tempi e alle circostanze in cui visse. Venuto in possesso del ducato di Napoli e della Sicilia pel suo matrimonio con Costanza erede della Casa di Altavilla, non seppe guadagnarsi l'amicizia dei pontefici, e preparò lunghi travagli al suo figliuolo e successore Federigo II (dal 1197 al 1250), il quale passò la vita e il regno nei contrasti colla S. Sede, e coi competitori all'impero, e morì scomunicato. Il tempo che trascorse fra la morte di questo Federigo e l'elezione di Rodolfo di Absburgo è distinto dai più degli storici col nome di interregno. Perchè, nè Corrado IV, figlio di Federigo, morto presto, e dicono avvelenato, nel difendere gli Stati suoi ereditarii; nè Guglielmo d'Olanda che perì combattendo i Frisii; nè Riccardo di Cornovaglia, fratello del re d'Inghilterra, che si valse della conferitagli dignità per vender privilegi agli Stati dell'impero; nè Alfonso di Castiglia al quale alcuni elettori offrirono la corona imperiale, ebbero possanza bastevole a tornare in vigore i diritti che gl'imperatori avevano goduti per tre secoli, non solo in Alemagna, ma ed anche nel resto di Europa. A quest'epoca si assegna la confederazione delle città dell'Alta Alemagna, e di quelle situate sul Reno dal piede delle Alpi fino alle foci del Meno (1255). Già non molto prima (1241) tutte le città commercianti della Bassa Alemagna e del nord, seguendo l'esempio di Lubecca e di Amburgo, avevano istituito, collegandosi, la gran lega Anseatica. Ora la Boemia anche essa dopo un'esistenza travagliata dai Principi limitrofi e specialmente Alemanni, potè costituirsi in una certa indipendenza sotto duchi di propria elezione, finchè nelle turbolenze che seguirono la morte di Enrico VI, l'imperatore Filippo di Svezia nel breve suo regno concedette il titolo di re a Przemysl Ottocar. Quando poi mancò la Casa d'Austria il re boemo ottenne, come già sopra dicemmo, quella successione, e riunì sotto il suo scettro Boemia, Moravia, Austria, Stiria, Carniola e in seguito anche la Carinzia. La morte di Corradino condannato nel capo da Carlo di

Angiò, perchè voleva cacciarlo dall'avito retaggio, spense la stirpe degli Hohenstaufen, e l'impero, come avvertimmo, andò in balia di molti pretendenti, finchè non venne eletto Rodolfo I di Absburgo. Volgendo gli occhi ai tempi trascorsi fino all'epoca cui siamo giunti vediamo come dall'estinzione delle stirpe dei Carolingi si fosse spesso usato il diritto d'elezione, e sebbene per la loro preponderanza alcune famiglie prendessero in certo modo quasi possesso del trono, molte furono le occasioni nelle quali gl'imperatori, anche i più possenti, dovettero cercare il favore dei Principi per sostenersi o per tramandare la loro dignità ad un loro erede. La lotta degli Enrici coi Papi, e quella ancora più importante degli Hohenstaufen contro i Guelfi, giovarono assai ai grandi vassalli per assicurare l'eredità dei loro feudi nella loro famiglia, e quindi ottennere a grado a grado la sovranità indipendente dei loro dominii. Questi Principi crebbero sempre in possanza mentre vennero meno i diritti dei re di Germania. L'elezione di questi un tempo esercitata da tutti i signori dell'impero si restrinse a poco a poco fra pochi dei maggiori, tra i quali gli arcivescovi di Magonza, Treveri, Colonia erano dei principali; poi essa divenne il privilegio esclusivo di sette principi, che furono detti *elettori*. Frattanto le guerre intestine che avevano travagliato l'Alemagna distruggendo la pubblica sicurezza furono cagione che gli abitanti si riparassero nei castelli, dei quali si empirono le alture, e nelle città, provvedendo con ogni mezzo alla loro quiete e sicurezza. Quindi è che in queste il commercio prosperò malgrado le turbazioni politiche, e il comune interesse consigliò la formazione di quelle leghe di cui sopra accennammo, la *lega del Reno* e la *lega Anseatica*.

§ IV.

Rodolfo di Absburgo stipite della imperiale Casa d'Austria.—Enrico di Lussemburgo.—Carlo IV; Bolla d'oro; Elettori;—Sigismondo.—Ussiti.—Massimiliano I.

(dal 1272 al 1519)

Rodolfo conte di Absburgo andò debitore del grado cui fu innalzato ai suoi meriti personali, ma forse anche più alla ristrettezza del suo patrimonio che nol rendeva temibile ai grandi Principi. Egli regnò dal 1272 al 1291, e dopo aver restituita la pace all'impero volse le sue cure allo ingrandimento della sua famiglia. Nè fu quindi tardo a cogliere l'occasione portagli da Ottocaro re di Boemia: perchè questo principe non avendo voluto riconoscere l'elezione di Rodolfo, questo ve lo costrinse colle armi; e alla morte di lui dètte ai suoi due figli, a titolo di feudo, i ducati d'Austria, Stiria e Carniola. Tali furono i primi acquisti territoriali che ottenne nell'Alemagna la Casa di Absburgo di cui solo retaggio erano il landgraviato dell'Alta Alsazia, e le contee di Kiburgo, di Baden e Lentzburgo nella Svizzera, e molte signorie nella Svevia e in Svizzera. Malgrado la nuova sua possanza, o forse a cagione di questa, gli Elettori negarono la

corona imperiale al suo figliuolo Alberto e la dettero invece ad Adolfo di Nasssu Wieburgo. Se non che questi non soddisfece alle speranze dei popoli; e gli Elettori si volsero verso il figlio di Rodolfo e lo surrogarono ad Adolfo, il quale perì in una battaglia presso Vormazia. Alberto I, duca d'Austria e adesso imperatore (1298 a 1308), si rese odioso per insaziabile ingordigia e smodata ambizione. Morì nel 1308 ucciso dal suo nipote Giovanni di Svezia. Allora gli Elettori chiamarono a succedergli sul trono imperiale un altro signore povero, ma valentissimo, Enrico di Lussemburgo, che fu VII del nome, e che aggiunse ai suoi possessi la Boemia ponendo su quel trono suo figlio Giovanni. Enrico regnò cinque anni e morì in Italia. Morto lui due partiti si contesero la elezione; quello della Casa d'Austria elesse Federigo duca d'Austria; quello di Lussemburgo chiamò Lodovico di Baviera; da questa duplice elezione nacque una guerra che durò otto anni e terminò colla battaglia di Mullhdorf (1322) favorevole a Lodovico di Baviera. Questi fu acclamato imperatore sotto il nome di Lodovico V, si riconciliò col suo rivale Federigo, ed investì suo figlio Luigi del margraviato di Brandeburgo divenuto vacante per la morte del margravio Enrico. L'ingrandimento considerevole della Casa di Baviera suscitò la gelosia dei principi tedeschi. Il loro malcontento e i suoi dispareri coi papi, avvelenarono gli ultimi anni della vita di Lodovico. Alcuni Principi si alienarono talmente dall'imperatore che, lui vivente, elessero in re di Germania il re di Boemia Carlo IV, della Casa di Lussemburgo; se non che morto Luigi, altri principi chiamarono al trono Gontiero di Schwartburgo, il quale quattro mesi dopo questa sua elezione moriva. La sua morte lasciò Carlo IV possessore pacifico della corona di Germania (1347-1378). A lui andò debitrice l'Alemagna, e specialmente la Boemia, di moltissimi beni, imperocchè ne assicurò la pace, vi promosse gli studii e fondò nel 1347 la Università di Praga, la prima in Germania. Sua è la famosa *Bolla d'oro*, pubblicata la prima volta in Norimberga nel 1355. Uno degli articoli di quella legge diceva che oggimai l'elezione degl'imperatori risiederebbe in sette Principi detti *elettori*, cioè i tre arcivescovi di Magonza, Treveri e Colonia, e di quattro Principi laici di Boemia, Palatinato, Sassonia e Brandeburgo. Padrone della Slesia, che suo padre aveva disgiunta dalla Polonia, Carlo aggiunse ai proprî Stati l'elettorato di Brandeburgo, tolto al debole Ottone figlio di Lodovico di Baviera. Egli poi deliberò perpetuare l'imperiale dignità nella sua famiglia, e seppe cattivarsi tanto gli Elettori che innanzi di morire vide chiamato a succedergli il proprio figlio Venceslao. Questi non seguì le tracce del padre; ma datosi alla intemperanza e ad altri vizii, disgustò talmente i Principi laici ed ecclesiastici, che questi, stanchi delle sue violenze, lo deposero, surrogandogli Federigo duca di Brunswick; ma morto questo a tradimento mentre usciva dal luogo dell'elezione (1400), gli succedè per poco Roberto conte palatino del Reno, e così Josse di Lussemburgo, il quale dopo tre mesi lasciò il trono a Sigismondo (1411-1437).

Al possedimento della Moravia, della Lusazia, della Slesia, e del

Brandeburgo univa Sigismondo l' Ungheria, la Dalmazia e la Bosnia avute in dote della sua prima moglie Maria d'Angiò, e la Boemia ereditata dal fratello Venceslao. Malgrado sì gran possanza Sigismondo non fu felice. Gli Ussiti seguaci di Giovanni Huss, bramosi di vendicare il loro maestro, arso vivo in Costanza siccome eretico, mossero guerra all' imperatore e per otto anni resero vani i suoi sforzi per domarli. Il bisogno di denaro lo costrinse a vendere per 400 mila marchi l'elettorato di Brandeburgo al valoroso Burgravio di Norimberga, Federico di Hohenzollern, e per altri 100,000 a condiscendere che esclusi dal succedere alla eredità di Alberto III (ultimo elettore di Sassonia della Casa di Anhalt) i duchi di Sassonia, residenti in Lavemborgo, venisse conferita l' elettorale dignità in quegli Stati a Federigo il Bellicoso, margravio di Misnia. Vendè finalmente agli Svizzeri le terre della Casa d' Absburgo da essi acquistate al-l' impero. Vuolsi lodare Sigismondo delle cure che prese a troncar le contese colla Chiesa; e a render felici i sudditi; ebbe anche volontà di operar grandi cose; ma la tenuità delle rendite che gli venivano dalla Boemia e dall' impero, le continue ribellioni dei suoi sudditi opposero tali e tanti ostacoli ai suoi divisamenti, che vuolsi in gran parte scusare se i suoi sforzi andarono privi d' effetto.

Sotto i successori di Sigismondo la possanza imperiale depressa or dalle sventure, or dalla debole e falsa politica di chi l' ebbe in mano, andò sempre declinando. Gli Stati di Boemia e di Ungheria avevano eletto a loro re Alberto d' Austria, genero ed erede dell'imperator Sigismondo con patto che non accettasse la corona imperiale; se non che sollecitati dagli Elettori mutarono pensiero e Alberto fu acclamato (1437-1439). Il breve regno di questo principe non bastò a compire l'opera di pacificazione da lui intrapresa sì nelle cose ecclesiastiche, per mezzo del concilio di Basilea, sì nelle civili. E quel poco di bene che potè fare andò perduto sotto il successore Federigo III d' Austria (dal 1439 al 1493). Debole e inoperoso Federigo non seppe farsi rispettare nè dai suoi vicini nè dai suoi sudditi. Le guerre intestine desolarono più che mai l'Alemagna sotto il suo regno. La Boemia e l' Ungheria si ribellarono impunemente, mentre le sue contese colla Francia e colla Svizzera dimostrarono sempre più la sua impotenza. Ma ben diverso da lui fu il suo figliuolo Massimiliano I, che i suoi meriti personali avevano fatto eleggere re di Roma, cioè successore di suo padre, nel 1486. Massimiliano regnò dal 1493 al 1518. Col suo matrimonio con Maria, erede di Borgogna, e col diritto che egli acquistò alla prossima successione dell'Ungheria e della Boemia, egli sollevò la Casa d' Austria quasi all' apice di sua grandezza. L' Alemagna gli deve inoltre molte delle sue istituzioni più utili, specialmente il servizio delle poste. Egli represse con vigore la propensione dei nobili alle guerre private, e seppe mantenere la pace pubblica. Egli poi effettuò il divisamento di Alberto II, di dividere l' Alemagna in 6 e poi in 10 circoli, e stabilì il *tribunale del-l' impero* destinato a giudicare le contese tra i Principi ed a procurare ai sudditi una guarentia contro i loro arbitrii.

§ V.

Riforma — Carlo V. — Guerra di religione. — Guerra di trent' anni. — Ungheria, Boemia e corona imperiale ereditaria nella Casa d'Austria. — Ferdinando II. — Guerra con Gustavo Adolfo. — Pace di Vestfalia.

(dal 1515 al 1648)

Sotto Massimiliano ebbe principio la così detta riforma di cui avevano sparso i semi gli Albigesi e i Valdesi nel mezzodì della Francia, nei secoli XII e XII, Wiclef in Inghilterra nel XIV, poi Giovanni Huss e Girolamo da Praga. Lutero seguendo le norme di quelli ed alzando la voce contro gli abusi, che per troppo si erano introdotti nella Chiesa, e contro i disordini degli ecclesiastici, spinse l'audacia fino ad impugnare la santità dei dommi. Dapprima le circostanze apparvero favorevoli al novatore. Negli ultimi suoi anni Massimiliano troppo occupato d'altronde non badò alla novità che mano mano si introduceva. Morto lui l'elezione del suo successore occupò talmente i principi tedeschi che dimenticarono la disputa teologica, mentre Federigo il Savio elettore di Sassonia, capo temporaneo dell'impero, approvava aegretamente il riformatore. Ma quando fu eletto Carlo V, nipote di Massimiliano, il nuovo imperatore intimò una dieta generale a Vormazia (Worns) nel 1521, e vi chiamò Lutero, il quale sebbene difendesse con ingegno e calore le sue dottriue, fu posto al bando dell'impero, e dovette provvedere alla sua sicurezza. Le guerre, che Carlo V dovè sostenere contro Francesco I di Francia, impedirono a quel principe di fare eseguire con tutto il suo rigore la sentenza di proscrizione profferita contro Lutero, i suoi seguaci e le sue dottriue; sicchè queste si aparsero sempre più in Germania adottandole molti principi e città. I progressi della riforma irritarono i principi che seguivano le opinioni contrarie; questi fecero comandamenti e decreti a danno dei riformati, i quali fecero perciò una solenne protesta alla dieta di Spira (1529), e furono per questo chiamati *Protestanti*. Alla dieta di Augusta (Augsburgo) presentarono la loro confessione di fede, detta *Confessione di Augsburgo*, che fu condannata e rifiutata dall'imperatore e dagli Stati cattolici (1530). Questi dissidii non potevano non suscitare la guerra fra le parti avversarie; tanto più che i principi riformatori avevano conclusa una lega per la comune difesa che fu detta la *lega di Smalcalda*. Ma venuti al cimento dell'armi, i protestanti furono vinti da Carlo V a Muhlberg sull'Elba (1547) e la lega si sciolse. Intanto il Concilio di Trento radunato fino dal 1545 preparava le sue decisioni intorno ai vari punti di controversia; e Carlo V estendeva il suo potere in Germania. Pareva la causa degli eterodossi perduta quando ne ravvivò le speranze un evento non preveduto. Il giovane duca di Sassonia, Maurizio, del ramo cadetto, principe più abile che zelante della religione, aveva fino a quel punto combattuto con tanto valore per

l'imperatore che per ricompensarnelo questi gli aveva dato la maggior parte degli Stati di Giovanni Federigo, caduto prigione alla battaglia di Muhlberg, conferendogli insieme la dignità elettorale, mentre non restava allo spogliato che i paesi che formano oggi i piccoli ducati di Sassonia. Se non che quel Maurizio stesso, protestante come gli altri suoi congiunti, adesso si legò segretamente con alcuni capi di quel partito, e si volse con tanta rapidità contro l'imperatore che per poco non l'ebbe prigione a Innsbruck. Carlo, non potendo resistere a questo assalto improvviso, dovette sottoscrivere, nel 1551, il *Trattato di Passavia* (Passau), pel quale i protestanti ottennero la libertà intiera d'esercitare il loro culto, accordo che fu confermato nel 1555 nella dieta di Augsburgo dal trattato detto *Pace di religione*.

Così parve assicurata la quiete pubblica; se non che la diffidenza, le querele delle parti presto doverono tornare in campo minacciando la pace dei popoli, finchè gli odii a lungo covati prorompendo in aperte violenze dettere origine alla feroce *guerra di trenta anni* (1618 a 1648) di cui l'Alemagna sente ancora i funesti effetti. Ma prima di questi eventi e poco dopo la *pace di religione*, Carlo V abdicò abbandonando i vasti dominii a Filippo II e la corona imperiale al suo fratello Ferdinando I (1556), al quale aveva già rinunziate tutte le provincie che la Casa d'Austria possedeva nell'Alemagna. Ora essendo morto nella battaglia di Molchs Luigi re di Ungheria e di Boemia, Ferdinando ottenne quelle due corone, che più non uscirono dalla Casa d'Austria, mentre la corona imperiale vi rimase ereditaria. Ferdinando I e Massimiliano II, costantemente intesi a render felici i loro sudditi, professarono la tolleranza. Rodolfo II figlio di Massimiliano II volse lo animo soltanto alla letteratura; e i vari principi tedeschi infiacchiti da lunghe guerre non poterono per lungo tempo turbare la tranquillità dell'impero; ma poi la scintilla scoppiò, e i primi torbidi suscitati in Boemia dalla dura condotta dei governatori cattolici mano mano si estesero, finchè sotto Ferdinando II successore dell'imperatore Mattia, la guerra non divenne generale. I Boemi irritati contro il principe, che impediva l'esercizio del nuovo culto, annullarono la sua elezione come re di Boemia, ed offrirono la loro corona all'elettore Federigo V del Palatinato, il quale, eccitato dall'ambizione della sua moglie, figlia di Giacomo I re d'Inghilterra, gradì oltremodo l'offerta. Se non che poco senno mostrò poi nel mantenere e volgere ad unità di scopo così l'entusiasmo dei sudditi nuovi come gli sforzi di tutti gli altri protestanti dell'Alemagna; laonde abbandonato a mano a mano da tutti i confederati perdè il nuovo suo regno e il Palatinato retaggio dei suoi maggiori. Già tutta l'Alemagna meridionale cedeva alla preponderanza dell'armi imperiali, quando i protestanti pensosi dei casi loro volsero gli sguardi verso Cristiano IV re di Danimarca, che si muoveva a soccorrerli. Se non che anche questi fu sconfitto e respinto nei suoi Stati (1626). Questi prospetti successi di Ferdinando ne crebbero l'orgoglio e l'ambizione; sicchè nel 1629 ei pubblicò il famoso *Editto di restituzio-*

ne col quale imponeva ai protestanti di rendere alla Chiesa romana tutti i beni e diritti tolti ad essa dal 1517 in poi. Il dispotismo cui pareva tendere l'imperatore con questi suoi provvedimenti spaventò anche i principi cattolici, che ne mossero lagnanze appena ascoltate. In questa venne in campo Gustavo Adolfo re di Svezia, pieno di zelo pei suoi fratelli di fede e concitato a sdegno per la condotta sleale dell'Austria verso di lui. Lo illustre guerriero approdava nel 1630 all'isola di Rugen con una picola armata di 14 mila uomini, e si impadroniva della Pomerania. Ma i principi protestanti nol secondarono come e' doverano; il timore dell'Austria e la gelosia che inspirava l'eroe svedese trattennero dall'agire i duchi di Sassonia e del Brandeburgo. Per queste dubitazioni i generali dell'impero ebbero tempo di provvedere al riparo; e Tilly simulando una ritirata potè sorprendere la città di Maddeburgo e impadronirsene (10 maggio 1631) distruggendola fin dalle fondamenta, col totale eccidio degli abitanti. Allora la Sassonia si unì a Gustavo Adolfo il quale accoppiando l'arte al valore, respinse gl'imperiali fino oltre Franconia e Baviera. Ma Lutzen vide gli ultimi sforzi dell'eroe; i confederati vinsero la battaglia; ma il gran Gustavo vi lasciò la vita (1632). Allora le cose mutarono faccia. Il figlio di Ferdinando, che fu poi imperatore col nome di Ferdinando III, assunse il comando supremo delle armate imperiali, e vinse la battaglia di Noerdlingen. L'elettore di Sassonia invidiando le glorie degli Svedesi colse l'opportunità per concluder la pace coll'imperatore a Praga, nel 1635. Malgrado ciò la guerra continuò del pari accanita; le armate inseguendosi di provincia in provincia devastarono le contrade che si estendono dal Meklemburgo all'Alsazia, dalla Slesia e dalla Boemia al Reno. Nè quando morì Ferdinando (1637) si rallentò l'animosità delle parti; sebbene Ferdinando III accennasse pensieri più moderati. La guerra, durò con varia fortuna, finchè le vittorie di Torstenton e di Wrangel nel 1632, e la presa di una parte della città di Praga fatta dallo Svedese Koenismark nel 1648 non posero fine alla lotta. La pace, della quale già da sette anni duravano le trattative, fu sottoscritta il 24 ottobre dell'anno suddetto, ed ebbe nome di *pace di Vestfalia*.

§. VI.

Stato dell'Alemagna dopo la pace di Vestfalia fino al trattato di Riswich.—Guerra di successione.—Trattato di Rastadt.—Prammatica di Carlo VI.—Monarchia Prussiana.—Maria Teresa.—Guerra di sette anni.

(dal 1648 al 1762)

Come era stata la guerra, così fu fatale la pace all'impero, perchè fu il tristo frutto della necessità e del totale spossamento. Per essa perdè l'Alemagna la bella e fertile provincia dell'Alsazia, i vescovadi di Toul, Metz e Verdun che furono ceduti alla Francia prezzo dell'aiuto dato alla Svezia. Così fu rotto per sempre il debol vincolo

che legava la Svizzera all'impero. Compenso ai suoi sforzi ebbe la Svezia la miglior parte della Pomerania, la città di Wismar, gli antichi vescovadi di Brema e di Varden, e molta somma di denaro per giunta. Il Brandeburgo, al quale doveva scadere tutta la Pomerania come fosse estinta la casa ducale di quel paese, ebbe in quella vece Maddeburgo e Halberstadt. Quanto all'Alemagna fu sancito il principio della piena libertà di culto dei Luterani e dei Calvinisti, la la negazione del quale aveva partorito quella lunghissima guerra; e si determinarono i dritti respettivi quanto alla elezione. E l'impero, da un altro lato, scalzato nella base, sempre più vacillava; la dignità imperiale ridotta a un titolo senza volere, e tutta l'Alemagna divisa e impotente obbediva all'impulso di una politica straniera. E i mali nell'interno sofferti eran gravi; provincie intere ridotte a deserto; la popolazione straordinariamente scemata, e secondo alcuni calcoli ridotta alla metà. Le arti e i mestieri, floridi un tempo, adesso spariti; il commercio distrutto; le città ed i principi poveri, oppressi da debiti; anche l'ingegno parve alterato, dacchè venne meno l'amore delle scienze e delle lettere; e fin la lingua, corrotta da mescolarvisi locuzioni spagnuole, italiane e francesi, parve retrocedere ai tempi della ignoranza e della barbarie.

Oltre alle cose religiose la pace di Vestfalia dètte norma anche alle respettive relazioni tra gli Stati dell'Alemagna. Così fu statuito che questi avrebbero nelle assemblee della nazione voto libero ed assoluto per tutto quello che spettasse all'impero. Si decretò che la camera imperiale andrebbe d'allora innanzi composta di ventiquattro membri protestanti e ventisei cattolici. Tutti i principi e gli Stati dell'impero, che durante le turbolenze della Boemia e la guerra di trent'anni soffersero perdite di territorii, vennero di nuovo reintegrati nei loro possessi e diritti. Si creò pel figlio dell'elettore palatino un'ottava dignità elettorale della quale era stato spogliato suo padre Federigo V re di Boemia, con patto che alla estinzione della Casa di Baviera, l'elettore palatino tornerebbe nell'alto Palatinato, e ne' suoi antichi dritti elettorali. Si secolarizzarono molti possedimenti ecclesiastici, dei quali i principi presero sede fra quelli dell'impero; altri furono divisi fra cattolici e protestanti. Morto Ferdinando III (1657) gli succedè Leopoldo I suo figlio, principe buono, ma debole (dal 1657 al 1705); fu sotto questo imperatore che Luigi XIV di Francia, mosso dall'ambizione di estendere i suoi dominii, pensò stabilire le famose *camere di riunione*, le quali sotto pretesti, per lo più mal fondati, aggiudicarono a quel re molte terre situate presso il Reno e in Lorena. Così senz'apparenza di diritto Luigi XIV s'impadronì della città libera di Strasburgo, senza che l'imperatore potesse opporsi a quelle pretese, essendo in quel tempo molestato dai Turchi. Nè contento a ciò il re di Francia rivendicò, nel 1685, in nome della Duchessa d'Orleans, gli Stati dell'ultimo elettore del Palatinato di cui quella principessa era sorella. Da ciò nacque guerra, che ebbe fine nel 1697 col trattato di Riswick, e che nessun vantaggio recò all'impero. Adesso una guerra ben più importante richiamava

di nuovo l'attenzione delle potenze europee; la guerra cioè della successione di Spagna (1704 a 1714). Teatro di questa fu tutta l'Europa; ma principalmente la Spagna, l'Italia, i Paesi Bassi e la Germania. Sulle prime i Francesi ebbero la fortuna seconda; ma poi si cambiarono le sorti, specialmente per opera del principe Eugenio e di Marlborough. Pure l'impero raccolse ben poco frutto dalle vittorie dei suoi alleati. Leopoldo I morì nel 1705; e gli tenne presto dietro nella tomba come sul trono Giuseppe I (1705 al 1711). Allora cinsè la corona imperiale l'arciduca Carlo, quello stesso che pretendeva alla corona di Spagna. Questa circostanza rese più cauti gl'Inglesi e gli Olandesi, pel sospetto che nelle mani di questo imperatore si concentrasse il potere che già aveva reso tanto formidabile Carlo V. Dopo la battaglia di Denin vinta dai Francesi nel 1713, le potenze belligeranti scesero agli accordi, conseguenza di che fu il trattato di pace di Rastadt e di Baden (1714) pel quale Luigi XIV conservò il possesso di tutti i paesi ceduti anteriormente dalla Alemagna, mentre la Casa di Austria tornava nei suoi dominii del Belgio. Carlo VI in questa prese possesso della Transilvania in forza del trattato di Carlowitz e per la morte del principe Michele Abassi; acquisto rilevantissimo per la Casa di Austria. Nel tempo di questo imperatore la Germania rimase in pace, ed egli si occupò della *prammatica* colla quale intese lasciare l'impero alla sua figliuola Maria Teresa. Se non che appena fu morto (1740) sorsero da ogni parte i competitori, tra i quali il più formidabile era Federigo II re di Prussia. La denominazione prussiana era cresciuta assai sotto il regno di Federigo III, elettore di Brandeburgo, il quale fattosi incoronare re di Prussia (1701) assunse il nome di Federigo I; egli, al congresso di Utrecht, aveva ottenuto la città e il ducato di Guelldria quale erede legittimo dei duchi di Cleves; poi qual pronipote di Federigo Enrico principe di Orange, e Statolder delle Provincie Unite, ebbe le contee di Lingen e Meurs, e molte altre terre nella Vestfalia e in Olanda; Guglielmo figlio e successore di Federigo (1715 al 1740) aveva lasciato al suo successore Federigo detto il Grande un tesoro ricchissimo, frutto dei suoi risparmi, un regno bene amministrato, ed un'armata di 80 mila uomini superiori per disciplina e istruzione a tutte le altre soldatesche di Europa. Con tali forze, e d'altronde dotato di grande ingegno e coraggio, Federigo si prevalse della morte di Carlo VI per produrre e fare valere antichi dritti della sua Casa sopra alcuni principati della Slesia. Quindi è che nel dicembre 1740 egli invase quel paese, vinse la battaglia di Molwitz nel 1741 e l'anno dopo quella di Czalsau. Il trattato di pace di Breslavia, concluso nel 1742, gli assicurò il possesso della Slesia della quale si impossessò intieramente nella seconda guerra che intraprese nel 1744 e 1745. Frattanto la Francia desiderando abbassare la potenza austriaca aveva operato in modo che fosse eletto al trono dei Cesari Carlo Alberto elettore di Baviera, il quale, perchè discendente dalla primogenita dell'imperatore Ferdinando I, pretendeva l'eredità di Carlo VI. Ma questi poco dopo moriva (1745) e

gli succedeva sul trono imperiale Francesco di Lorena granduca di Toscana, marito di Maria Teresa. Ora l'Austria dolevasi amaramente della perdita della Slesia. Per annientare la potenza preponderante della Prussia si concluse un'alleanza tra l'Austria, la Russia e la Francia, alla quale in seguito si accostarono la Svezia e l'impero. Se non che Federigo, avuto sentore del fatto, con inaudita celerità piomba sui nemici in Sassonia e ne fa prigione tutta l'armata (1746). Questo fu il principio della *guerra di sette anni* (1756 al 1763) nella quale Federigo combattè, in generale, con fortuna, e mostrò quanto fosse il suo ingegno e la sua fortezza di animo. Se non che a malgrado delle sue vittorie egli non avrebbe potuto durare in una lotta troppo sproporzionata, col solo aiuto dell'Inghilterra; ma essendo morta Elisabetta di Russia (1762) sua più fiera nemica, le potenze alleate incominciarono a rallentare i loro sforzi, ed il trattato di pace di Hoberstburgo, chiuse il lungo contrasto, senza che Federigo perdesse alcuna delle sue provincie.

§ VII.

Giuseppe II. — Leopoldo II. — Trattato di Pilnitz contro la Francia. — Pace di Basilea tra Prussia e Francia—Trattato di Campo—Formio. — Nuova guerra d' Italia. — Pace di Luneville. — Guerra di Germania. — Pace di Presburgo. — Scioglimento dell'impero Germanico. — Confederazione Renana. — Guerra di Prussia. — Pace di Tilsit. — Regni di Vestfalia e Sassonia. — Nuova guerra dell'Austria colla Francia — Nuovi acquisti di Napoleone in Germania. — Lega delle Potenze Germaniche contro l'imperatore di Francia. — Caduta di Napoleone. — Confederazione Germanica. — Fatti contemporanei.

(dal 1765 a' giorni nostri)

Giuseppe II succedè a suo padre sul trono imperiale (1765-1799) sebbene Maria Teresa sua madre tenesse tuttavia in sua mano le redini dello Stato, che non lasciò fino alla sua morte (1780). La pace dell'Alemagna non fu turbata nè dalla prima divisione della Polonia nel 1772, la quale attribuì a Federigo la provincia detta Prussia occidentale, meno Danzica e Thorn, e in seguito il distretto della Netz; mentre l'Austria ingrandivasi di una porzione della Galizia, e la Russia di altre terre considerevoli: nè tampoco dalle prime apparenze di guerra per la successione della Baviera. Era morto senza prole (1777) Massimiliano Giuseppe elettore di Baviera, in cui si estingueva il ramo secondogenito dalla casa di Wittelsbach, che aveva retto quasi per cinque secoli i Bavaresi. Carlo Teodoro di Sulzbach, elettor palatino e capo del ramo primogenito della Casa stessa, venne acclamato successore di Massimiliano. Ma la corte di Vienna affacciò antichi dritti sulla Bassa Baviera, e l'imperatore volle impadronirsi, come direttamente dipendenti dall'impero, d'alcuni feudi della Casa estinta. Federigo II disapprovando queste pretese dell'Au-

stria si armò per sostenere le ragioni dei principi spogliati; e l'Austria si preparò a resistere: se non che la Russia e la Francia, entrando mediatrici, fecero sì che l'imperatrice regina si contentasse di un solo distretto di 40 leghe, e così si quietaron le cose. Essendo morta Maria Teresa, Giuseppe II pensò introdurre molte riforme nei suoi Stati; ma desideroso di giunger presto al suo intento destò il malcontento di molti, offesi dalle sue mutazioni. Aggiungi il discredito in che venne la guerra condotta malamente contro i Turchi; sicchè quando ei morì subitamente (1790), il suo fratello Leopoldo I granduca di Toscana, il quale gli succedè, trovò la monarchia in istato assai critico. Le turbazioni di Francia avevano sparsi mali semi anche in Germania, sicchè tutti i principi d'Europa erano pensosi degli eventi, che si volgevano minacciosi in quel regno. Ora pel desiderio di ristabilire l'ordine antico distrutto dalla rivoluzione francese, la Prussia e l'Austria si collegarono segnando il *trattato di Pilnitz* (1791). Se non che Leopoldo moriva prima che s'impugnassero le armi, e gli succedeva Francesco II. Le prime mosse tentate dal duca di Brunswick in Sciampagna non furono felici. La guerra combattuta più che altrove accanita nei Paesi Bassi e sulle rive del Reno si volse a favore dei Francesi. I danni patiti dalle armate e più la sommossa generale della Polonia, che trasse la Prussia a muover le armi anche da quel lato, le consigliarono il *trattato di pace di Basilea* (1795) pel quale essa abbandonò ai Francesi la riva sinistra del Reno. L'Austria rimase sola in campo; finchè costretta dalle vittorie di Bonaparte in Italia non scese agli accordi, e segnò il primo trattato di pace che fu detto di Campo-Formio (1797). Il Congresso che si aprì poco dopo a Rastadt confermò alla Francia il possesso della riva sinistra del Reno. Questi accordi non erano altro che tregue nelle quali si preparavan le parti a nuovi conflitti. Così l'Austria inanimita dall'aiuto della Russia sotto Paolo I, impugnò nuovamente le armi (1799), e quei primi sforzi furono tanto felici che i Russi riconquistarono tutta l'Italia, eccetto Genova. Se non che l'accordo di Paolo I coll'Austria fu rotto per male intelligenze dopo la sconfitta toccata dai Russi a Zurigo e la loro cacciata dalla Svizzera pel valore di Massena. Allora l'Austria continuò sola la lotta che fu decisa a Marengo e a Hohenlinden, due battaglie fierissime vinte da Bonaparte la prima, da Moreau la seconda. La *pace di Luneville* fu la conseguenza di questi eventi: l'Austria ricevè la repubblica di Venezia a patto di riconoscere quelle create dalla Francia, cioè la batava, l'elvetica, la cisalpina e la ligure. Molti possessi ecclesiastici furono secolarizzati in Germania per indennizzare i principi danneggiati. L'Austria indebolita dagli sforzi fatti non potè impedire che Bonaparte occupasse l'Hannover a danno dell'Inghilterra (1803). Anche la Prussia si tacque a quel fatto che rompeva l'unità alemanna. Se non che l'Austria e la Russia, sospettose dell'ambizione di Napoleone, e guardando di mal occhio l'ingrandimento della Francia, si collegaron di nuovo e si mossero (1805). Ma nuove sconfitte e nuove perdite indussero i collegati a chieder pace, che fu

sottoscritta a Presburgo. L'Austria cedè gli Stati di Venezia, il Tirolo e tutti i suoi possessi nella Svevia e presso il Reno. La Prussia, che già si preparava a muoversi, cessò da ogni idea di ostilità, e cedè anzi Anspach, Bayreuth, Neufchâtel e Cleves alla Francia, ricevendo in vece il possesso incerto ed ingiusto dello Hannover. Sebbene esisteva tuttavia una diffidenza reciproca che faceva presagire nuova guerra tra Francia e Russia. In questa i piccoli principi tedeschi costretti dalla necessità, o spinti dall'ambizione, si erano collegati colla Francia. La Baviera ed il Würtemberg fatti regni; Baden e Darmstadt granducati con aggiunte di territorii; ed altri principi adesso dichiarati sovrani si legarono sotto la protezione della Francia e costituirono la *Confederazione Renana*. Sciolto per tanto l'impero Germanico, l'imperatore Francesco depose la corona dei Cesari (1806). Invano tentò la Prussia, insieme colla Sassonia, di contrastare alla soverchiante potenza di Napoleone. Sconfitta a Jena e ad Averstaedt (14 ottobre 1806), testimone della disfatta dei Russi a Friedland ed Eylau, dovette la Prussia subire la legge del vincitore, che nella *pace di Tilsit* (1807) le tolse tutte le provincie che possedeva fra l'Elba ed il Reno, le quali coll'Assia e l'Hannover formarono il nuovo regno di Vestfalia; tutta l'antica Prussia meridionale fu data all'elettore di Sassonia, col nome di ducato di Varsavia; ed egli fu dichiarato re e membro della Confederazione del Reno.

L'Austria frattanto non poteva dimenticare la perduta preponderanza; forte ancora malgrado i danni patiti, aspettava impaziente l'occasione di vendicarsi. Le parve dunque giunto il momento di muoversi quando vide la maggior parte delle soldatesche francesi impegnate nella guerra di Spagna, e si mosse. Ma, come in passato, così adesso prevalse la fortuna di Napoleone; vinta ad Abensberg, a Than, a Eckmuhl, a Ratisbona (20-23 aprile 1809), sperò un momento, dopo il trionfo dell'Arciduca Carlo ad Aspern, ma fu lusinga distrutta poi dalla battaglia di Wagram (5-6 luglio) vinta da Napoleone. Il trattato di Vienna tolse all'Austria ogni comunicazione col mare, obbligò l'imperatore ad abbandonare i Tirolesi, che avevano tentato scuotere il giogo di Francia, e ad unirsi col suo vincitore dandogli in matrimonio sua figlia l'Arciduchessa Maria Luisa (1810). Questo fu l'ultimo crollo dato alla potenza austriaca. Napoleone resse in sua mano i destini dell'Alemagna, mentre incorporava alla Francia le provincie situate verso le foci del Weser e dell'Elba fino oltre Lubecca. Ma s'appressavano i tempi fatali al conquistatore. Il mal umore che covava tra l'Imperatore delle Russie e Napoleone reso più intenso dalle conseguenze del blocco continentale, non tardò molto a richiamare i due emuli in campo. Un esercito formidabile nel quale si noveravano non meno di 100,000 uomini della Confederazione Renana, pressochè 60,000 Prussiani e Austriaci, obbedendo al cenno di Napoleone si mosse per punire, come ei diceva, la mancanza di fede dell'Autocrate di tutte le Russie. Se non che dove non poterono le armi a respingere la invasione, giovò il rigore del clima. Il freddo improvviso e inaudito dell'inverno (1812-1813) annientò la potenza

del monarca francese: e il generale prussiano York dette il primo l'esempio dell'abbandono d'un vessillo che troppo era fatto odioso all'Europa. Pochi mesi indugiò la Prussia a dichiararsi stando in una terribile perplessità; se non che fidando nell'amore del suo popolo già preparato da gran tempo si levò tutta in armi. Due volte la vittoria deluse le speranze della Germania nelle memorande giornate di Lutzen e di Bautzen (1813). Ma la tregua del 4 giugno ai 10 agosto dette alla Prussia e alla Russia il tempo di compire il loro armamento. Ad essi s'unì anche l'Austria, e i loro sforzi non andaron perduti. Molti combattimenti infelici tra i quali la battaglia di Lipsia, che fu decisiva, obbligarono Napoleone, molestato nella sua ritirata dai Bavaresi a ripararsi dietro il Reno. Tutti i principi della Confederazione Renana abbandonarono la Francia e si unirono ai suoi nemici. Napoleone dovette cedere e rinunziare al trono; la Germania respirò; i principi tedeschi, conoscendo la necessità di un aggiustamento generale delle cose patrie, si unirono in congresso a Vienna (1.° agosto 1814), nel quale dopo molte e vivissime discussioni fu deciso, che l'Alemagna dovesse formare una Confederazione di Stati sovrani; conseguentemente si stabilirono i primi fondamenti della costituzione coll'*atto federale* dell'8 giugno 1815. In questo mentre Napoleone fuggiva dall'isola dell'Elba, e giunto in Francia riassumeva l'ambito potere. I principi tornarono in campo. La battaglia di Waterloo (18 giugno 1815) vinta dagli Alleati, costrinse Napoleone ad abdicare una seconda volta.

Ora tornando all'ordinamento interno della Confederazione, creata dal suddetto atto federale, accenneremo, che fu composta allora dei seguenti Stati indipendenti, cioè: Austria e Prussia pei paesi già appartenenti all'impero germanico; Baviera, Sassonia, Hannover, Wittemberg, Baden, Assia Elettorale, Assia Granducale e Assia Omburgo, Danimarca per l'Holstein; i Paesi Bassi pel Lussemburgo; Brunswick, Mecklemburgo-Schwering, Mecklemburgo-Strelitz, Nassau, Sassonia-Weimar, Sassonia-Gotha, Sassonia-Coburgo, Sassonia-Meiningen, Sassonia-Hildburgausen, Olstein-Oldemburgo, Anhalt-Dessau, Anhalt-Bernburgo, Anhalt-Coethen, Schwartzburgo-Sonderahausen, Schwartzburg-Rudolstadt, Hohenzollern-Hechingen, Leichtenstein, Hohenzollern-Sigmaringen, Waldeck, Reuss, le due linee, Schaumberg-Lippa, Lippa-Detmold, le città libere di Lubecca, Francfort, Brema e Amburgo. In seguito la Confederazione subì alcune modificazioni per estinzione e riunione di Case sovrane, o per aggiunta di altre. Pel detto atto e per quello finale del 1820 venne stabilito chi i singoli Stati si univano per la loro sicurezza interna ed esterna, e per la reciproca indipendenza ed inviolabilità; che sarebbero eguali in diritto; che l'ammissione di un nuovo Stato non potrebbe aver luogo se non fosse unanimamente reputata compatibile coi vincoli esistenti, e con l'interesse generale della Confederazione; che qualunque cambiamento avvenuto nello stato attuale di possesso dei membri confederati non potesse alterare i dritti ed impegni loro relativamente alla Confederazione, senza il consenso dei contraenti la me-

desima; che in quanto alle sue relazioni cogli esteri, la Confederazione dovesse costruire una potenza collettiva stabilita sopra un principio politico, rimanendo però in ogni confederato la libera facoltà di far trattati e convenzioni nel proprio interesse, purchè coi riguardi e riserve dovute alla Confederazione, la quale dichiaravasi indissolubile. La rappresentanza di questa potenza collettiva era attribuita alla *Dieta collettiva*, formata dai ministri plenipotenziari di tutti gli Stati confederati, e le decisioni della medesima si dovevano reputare legali ed obbligatorie sempre che si mantenessero nei limiti della competenza della detta Dieta. La direzione degli affari ordinarii veniva affidata a una *Dieta federativa ordinaria* e permanente. Nella Dieta generale o *plenum* i voti dovevano essere 69 distribuiti fra i diversi Stati secondo la loro estensione. Nella Dieta ordinaria i voti erano ridotti a 17, repartiti, fra i 38 membri che allora concorsero al patto. All'Austria intanto venne attribuita la presidenza onorifica della Dieta, la quale tenne sua sede in Francfort sul Meno. Per la difesa comune fu stanziata un' armata federale che si dovesse comporre del contingente di ciascuno Stato, nella proporzione di un uomo per ogni cento abitanti. In questa ricomposizione dell' antica Germania a molti principi sì secolari che ecclesiastici non furono restituiti i diritti di sovranità, nè i dominii che possedevano prima della invasione francese, e fra questi molti sotto il titolo di mediatizzati rimasero aggregati ad altri Stati, solo ricevendo in compenso la conferma di alcuni diritti feudali. Ad altri principi furono invece conservati i titoli e i possessi acquistati nella formazione della Confederazione del Reno.

Ma se il nuovo ordinamento giovò ai governi, che seppero approfittare della vittoria per istabilire sopra basi più larghe e sicure l'autorità loro, e avvantaggiarsi meglio che poterono in quella grande rovina napoleonica, non così contente apparvero molte popolazioni, le quali dopo avere combattuto per la propria libertà, cooperando ad abbattere il comune oppressore, non ottennero quelle soddisfazioni che avevano sperato, ed alcune perderono invece molte delle franchigie alle quali la dominazione francese le aveva avvezzate. L'antico spirito di nazionalità fattosi più vivo, dacchè era stato invocato come sprone alla liberazione della patria, non poteva non destare desiderii e speranze, laddove i mutamenti di possessi e di padrone avevano indotto istituzioni e forme che non parevano proporzionate al bisogno. E poichè era impossibile che i principi potessero soddisfare tutte le esigenze, il malumore si propagò, e i governi dovettero stare vigilanti, ed anche non di rado usare severità. Furono allora adottati dei provvedimenti opportuni a reprimere lo spirito patriottico e consolidare il principio monarchico (congresso di Carlsbad — Decreto di Francfort 1819), come era stata istituita una commessione d'indagini a Magonza che poi si sciolse nel 1828. Per questo amore di quiete gli Stati piccoli della Confederazione avevano subito l'azione dei grandi; era stato riconosciuto il principio che a titolo di sicurezza interna la Dieta potesse intromettersi in ogni dissenso fra governi e sudditi. Ma questo intervento non poteva effettuarsi dap-

pertutto egualmente. In molti Stati, specialmente i meridionali erano state fatte alcune concessioni nel senso liberale. Wittemberga, Baviera, Brunswick, Assia, Sassonia, Hannover si reggevano coi nuovi statuti pei quali la opinione aveva campo a manifestarsi più legalmente che altrove; e qui la repressione doveva farsi coi mezzi legali egualmente. Ciò nonpertanto dichiaravasi che le forme popolari erano incompatibili colla essenza dei governi monarchici, unici elementi della Confederazione. Erano le cose in questo stato in Germania quando avvenne la rivoluzione di Parigi del 1830. Sulle prime i principi stettero un momento nel dubbio non si propagasse quel moto anche nei loro Stati, ed anche si posero in una certa difesa pel caso che la Francia volesse cogliere l'occasione per rivendicare gli antichi confini; ma il timore fu breve. Ripreso animo i governi si affrettarono provvedere al riparo contro lo spirito rivoluzionario che tuttavia dava segno di vita. E in primo luogo fu dichiarato illegale ogni atto che fosse in opposizione coi principii sanciti dal patto federale, che aveva riposto nel principe tutti i poteri dello Stato. Poi la Dieta istituì una commissione incaricata di esaminare le proposizioni delle varie camere, e tutti i governi si obbligarono a sostenerne le decisioni nell'interesse comune. E quando scoppiò la sommossa di Francfort, specialmente per opera delle due società Arminia e Germanica tendenti alla unità nazionale, la repressione non fu nè lenta nè inefficace. Se non che con questi accordi era naturale che dovesse crescere la prevalenza degli Stati maggiori, Austria e Prussia, sopra i minori, come suole accadere fra forte e debole. La prima delle due suddette principali potenze, sempre fedele all'antico suo sistema non aveva voluto porger l'orecchio a novità che stimava pericolose per la quiete dello Stato; e poichè ne temè il contagio vicino si dichiarò implacabile nemica di tutte le pretese dei liberali anche fuori dei suoi confini. La varietà dei suoi possessi così diversi per natura ed origine, sembra render quasi impossibile quella unità, che è la necessaria conseguenza della uniformità di istituzioni. Aggiungi che vi si oppongono ancora gli interessi, l'indole e le costumanze di molte popolazioni comprese in quella vasta monarchia. E tra queste ci basti citare l'Ungheria così gelosa della sua nazionalità e delle sue leggi, che fu veduta la Dieta nel 1825 e nel 1840 supplicare al suo principe perchè si serbasse nella sua integrità il patrio statuto.

Anche il re di Prussia aveva pensato sulle prime che il solo mezzo di tenere insieme le varie parti dello Stato, che gli avevano fatto i recenti avvenimenti, fosse l'autorità assoluta del governo monarchico, poichè nel nuovo suo regno, mancante esso pure di quella omogeneità che deriva da comunanza di origine, di lingua e di credenze, l'uniformità dell'ordinamento politico, cui ostavano tanti elementi contrarii, sarebbe stata cagione di debolezza, anzichè di forza, com'era altrove. Ma coll'accostarsi alle massime dei suoi alleati quel principe scontentò i patriotti, sicchè al fine egli s'indusse a concedere qualche cosa allo spirito del tempo, e ordinò gli Stati provinciali (1823). Questo bastò perchè a lui si volgessero i desiderii, e le spe-

ranze degli amatori di novità, e con tanto maggiore fiducia in quanto che nessun altro principe accogliesse sotto la sua dominazione tanto numero di Tedeschi (12 milioni). Mentre da questo lato il re di Prussia cercava toglier pretesto agli agitatori di commuover lo Stato, dall'altro non trascurava i provvedimenti opportuni a far prosperare il suo popolo, specialmente quelli intesi a francheggiare il commercio dagl'impacci dannosi al suo svolgimento. La quale libertà ristretta dapprincipio nell'interno del regno si estese e accomunò coi paesi limitrofi mediante la lega doganale, o *Zollverein*, che nel 1844 comprendeva la Germania Centrale o Meridionale eccetto l'Austria. Ciò nondimeno tutti gli animi non erano soddisfatti. I fautori di radicali riforme, in opposizione al partito, o scuola chiamata storica, perchè inspiravasi dei fatti e della esperienza del passato, non volevano star contenti finchè non avessero ottenuto una completa emancipazione politica, e cercavano tenere vivo nelle popolazioni il desiderio di unità germanica, e di ricostituzione della patria comune, ch'era in cima dei loro pensieri. Se a questa cagione di fermento aggiungiamo le rivalità e le speranze delle razze predominanti, le quistioni religiose, e più che altro le corruttrici dottrine di uomini fatali, che col pretesto di volere riformare la società, ad altro non miravano che a distruggere la religione e la morale, facilmente comprenderemo qual sensazione dovette fare in Germania la rivoluzione francese del 1848.

Infatti, appena vi giunse la nuova di quel grande evento, tutti i partiti si commossero, specialmente il partito nazionale, fautore dell'unità. I desiderii dei novatori, che noi vedemmo più o meno frenati dalla vigilanza dei governi, adesso si tradussero in tumulti e violenze tali, che la forza più non bastò a comprimerli: i principi dovettero subirne la legge. Allora lo spirito rivoluzionario diffondendosi come un turbine devastatore per le terre germaniche, vi distrusse tutti gli ordini antichi, e sulle loro rovine eresse un nuovo edifizio politico, foggiato secondo le idee dei nuovi riformatori. Nè solo gli Stati piccoli e deboli, ma i grandi e forti si trovarono sconvolti da cima a fondo, e l'umanità ebbe a dolersi del sangue cittadino sparso a nome di una libertà che abborre dalle violenze, e dalle oppressioni qualunque esse sieno. Vienna e Berlino, scosso il freno antico, ottennero per forza d'armi quelle concessioni che nell'animo dei rivoltosi erano il primo passo per giungere alla totale emancipazione politica, ed alla recognizione della nazionalità germanica. A questo effetto una Assemblea eletta col così detto voto universale erasi raccolta in Francfort nel marzo del 1848. Trattavasi di proclamare i diritti fondamentali della nazione, e dar forma e vita ad un nuovo impero germanico. È noto come questa assemblea eleggesse un vicario imperiale che fu un principe austriaco e come poi volesse conferire al re di Prussia la dignità d'imperatore, ch'egli però ricusava per non offendere i diritti degli altri principi suoi alleati. In Austria, l'intemperanza del partito rivoluzionario, ingagliardito dall'esempio della Lombardia e della Ungheria, era giunta a tal grado di violenza, che l'imperatore Ferdinando credè prudente consiglio allontanarsi

per ben due volte da Vienna (maggio e ottobre), e finalmente abdicare la corona a favore del suo nipote Francesco Giuseppe I (decembre 1848).

Adesso le cose germaniche assunsero nuova direzione. L'Austria negò riconoscere le decisioni della nuova Assemblea di Francfort, e d'accordo colla Prussia pose ogni studio per ricostruire sulle basi antiche la scomposta Confederazione; sebbene il disegno trovasse ostacoli dapprincipio presso alcuni Stati che dovevano ricomporla per dissenso sul modo di effettuarla. Da ciò nacquero particolari accordi, e trattati che trattennero molto tempo l'assetto definitivo della Germania. Quanto al proprio ordinamento l'Austria non mostrò minore sapienza e vigore, specialmente nel comprimere la rivoluzione nelle sue provincie Italiane e Ungheresi, nel che l'aiutò efficacemente la Russia, mandando contro i ribellati Magiari un esercito poderoso. Tornato finalmente in quiete lo Stato, l'imperatore pensò togliere ogni cagione anche remota di inquietudine e di agitazioni, e considerando come lo Statuto del 4 marzo 1849, perchè dato in tempo di universale sconvolgimento e senza che la esperienza e lo interesse di tante popolazioni diverse ne avesse dettate le norme, non poteva bastare alle necessità del momento; abrogò implicitamente quel patto colle sue ordinanze del 20 agosto 1851, richiamò a sè la suprema direzione delle cose, e si riservò la facoltà di sciogliere definitivamente la quistione della Costituzione col determinare le norme colle quali si dovranno reggere i varii paesi dell'impero, prendendo di mira il principio monarchico e l'unità politica dello Stato. Così dappertutto in Germania manifestossi la tendenza ad uno stabile e tranquillo rassettamento ; l'elemento popolare, che tanto aveva contribuito all'universale disordine , condannato dai suoi proprii eccessi, s'indebolisce a grado a grado, mentre i governi riacquistano la forza che deriva dall'unità del volere e dal rinvigorito principio di autorità, che fu in questi ultimi tempi sì fatalmente compromesso e svisato.

MONARCHIA OLANDESE

—

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 1° e 4° 48'. *Lat.*, fra 51° e 53°, senza comprendervi il granducato di Lussemburgo.

CONFINI. Al *nord*, il mare del Nord; all'*est*, la Confederazione Germanica (Regno d'Hannover, Provincie Prussiane di Vestfalia e del Reno); al *sud*, il regno del Belgio; all'*ovest*, il mare del Nord.

PAESI. Il regno attuale dei Paesi Bassi o di Olanda, che formava le *Provincie settentrionali della Monarchia Neerlandese*, disciolta dalla rivoluzione di Brusselles nel 1832, si compone: 1.° De' PAESI BASSI che formano le SETTE REPUBBLICHE O PROVINCIE UNITE; cioè *Olanda, Gueldria, Zelanda, Utrecht, Frisia, Over-Yssel* e *Groninga;* colla piccola provincia di *Drenth*. 2.° I PAESI DELLA GENERALITA' o degli STATI GENERALI, cioè *Brabante settentrionale* con alcuni *Distretti;* il distretto di *Maestricht,* una parte del *ducato di Limburgo,* e una parte della *Gueldria superiore*. 3.° La metà del *ducato di Lussemburgo*. 4.° Una frazione dell'antico vescovato di Liegi.

MONTAGNE. Si potrebbe quasi dire che questo regno non ha montagne dacchè non meritano questo nome le colline della Gueldria e della Provincia di Utrecht; solamente nel Lussemburgo se ne vedono alcune; ma non molto alte. Perciò vedi il Belgio. Questi monti appartengono al sistema Gallo-Franco.

ISOLE. Anche non badando all'isole formate per opera degli uomini questa contrada ne presenta un gran numero, che possiamo classare in due gruppi, cioè: *Gruppo Meridionale,* che comprende le isole formate dai diversi bracci della Mosa (Meuse) e della Schelda (Escaut); il *Gruppo settentrionale* che comprende le isole situate all'ingresso del Zuyderzee, e lungo le coste della Frisia. *Kadzand,*

Nord e *Sud Beveland*, *Walcheren*, *Tholen*, *Sckouwen*, *Over-Frake*, *Voorn* e *Beyerland*, sono le più considerabili del gruppo meridionale; *Wieringen*, *Texel*, *Vlieland*, *Ter-Scelling* ed *Amelland*, nel gruppo settentrionale.

LAGHI. I Paesi Bassi hanno un gran numero di laghi, ma tutti di piccola estensione, dacchè fu intrapreso lo asciugamento del così detto *Mare di Karlem*, che era considerato il maggiore. Vi si trovano inoltre molte paludi, le più considerabili delle quali sono la *Bourtang*, fre le provincie di Groninga e di Drenthe, e la *Peel*, fra quelle del Brabante Settentrionale e del Limburgo; alcune di queste paludi sono state seccate, ed i loro antichi fondi si chiamano in lingua del paese *polders;* il fondo seccato dell'antico *mare di Norden*, nell'Olanda settentrionale, come pure le due rive della Schelda verso la sua imboccatura, presentano i maggiori *polders* di questa contrada.

FIUMI. I fiumi che bagnano questi paesi si versano tutti nel MARE DEL NORD, e sono: la SCHELDA, che viene dal Belgio, bagna il forte di Bath, presso il quale si divide in due rami; l'*occidentale*, o *Hont*, o l'*orientale;* essi formano la maggior parte delle isole di cui si compone in Zelanda. — La MOSA, ch'esce dal regno del Belgio, e dopo di essersi divisa in molti rami, si scarica nel mare per due foci principali. Il suo principale infl. nei limiti del regno è il *Roer* alla diritta. La Mosa riceve ancora alla diritta il WAHAL, ed il LECK, che sono i due rami principali del Reno, e dopo la loro unione colla Mosa, questa prende il nome di MERWE, per poco spazio, riassumendo il suo primo nome verso la sua foce settentrionale; il suo ramo meridionale prende, anch'esso, per poco spazio, il nome di MOERDYK. — Il RENO che viene dalla Germania, e propriamente dalla monarchia prussiana; appena entrato nel regno d'Olanda, questo fiume si divide in due rami; quello della sinistra prende il nome di WAHAL, corse all'ovest, e si congiunge colla Mosa; il braccio destro si divide in altri due rami, il destro o YSSEL va al Nord, riceve il fiumicello *Yssel*, che viene di Vestfalia, e si scarica nel Zuyderzee; il sinistro conserva il nome di RENO, ma da Wyk-by-Duerstede un altro ramo, chiamato LECK, alla Mosa, mentra il Reno dirigendosi al nord verso Utrecht estende un altro ramo che sotto nome di VECCHIO RENO, entra a Muiden nel Zuyderzee. Finalmente il vero Reno corre verso l'ovest a Leida, e giunge al villaggio di Katwyk dove gli hanno aperto una foce fra le sabbie che ne ingombravano la imboccatura. La *Mosella*, uno degli affluenti del Reno, tocca specialmente per alcune miglia la frontiera orientale della parte olandese del granducato di Lussemburgo.—L'HUNSE, piccolo fiume che traversa le provincie di Drenthe e di Groninga, bagna Groninga ed entra nel golfo di Lauwerzee.—L'EMS di cui la sola foce tocca il territorio del regno.

CANALI E STRADE FERRATE. Senza entrare nella minuta descrizione dei molti canali di questo Stato, rammenteremo i seguenti perchè più notabili: Il *canale del Nord*, incominciato nel 1819 e finito

nel 1824; esso unisce il porto d'Amsterdam a quello di Niew-Diep mediante una linea navigabile per le più grosse navi non escluse quelle da guerra. Il *canale* detto di *Zederik* da Vianen a Gork. Il *canale Zuid-Williems-Wast*, che fa comunicare Bois-le-Duc con Maestricht. Finalmente quello che passando per Groninga e Leeuwarden si estende dall'Ems fino ad Harlingen sul Zuyderzee. Si chiamano *Dighe* in Olanda quegli argini fortissimi innalzati per proteggere contro le inondazioni del mare del Nord o del Zuyderzee, le provincie di Zelanda, Frisia, Groninga e parte dell'Olanda, per essere il loro suolo più basso del livello del mare; la più maravigliosa fra queste è la diga di *West-Cuppel* nella parte occidentale dell'isole Walcheren.

Tra le vie di comunicazione sono principalmente degne di menzione le vie ferrate, che già solcano gran parte di questo regno. Consideriamo Amsterdam come il nodo principale da cui diramansi: 1.° la via che mette all'*Aia* passando da *Harlem;* e 2.° quella che porta a *Leida* e *Utrecht*. Dall'Aia staccasi il tronco che l'unisce a *Rotterdam*. Da Utrecht spiccasi il prolungamento di quella linea per far capo ad *Arnheim*. Molte altre linee sono progettate per unire questo regno agli Stati vicini.

TELEGRAFIA ELETTRICA. Linee che si diramano da *Amsterdam*, e comprendono *Heldern*, *Harlem*, l'*Aia*, *Rotterdam*, *Leida*, *Utrecht* e *Arnheim*, donde muoverà presto una linea per Berlino.

SUPERFICIE. 9,780 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,558,000 abit.; *relativa*, 262 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. Tutte le religioni godono nel regno il libero esercizio del loro culto. Il maggior numero degli abitanti professa, col re e colla famiglia regnante, il *Calvinismo*. Quindi vengono i *Luterani* e i *Cattolici*. Vi sono ancora dei *Mennonisti*, degli *Ebrei* e dei *Rimostranti*.

GOVERNO. Il regno è costituzionale. Il re divide il potere legislativo con gli *Stati generali*, divisi in due camere; la prima eletta dal re, la seconda dalle provincie, che vi mandano i loro delegati. Il governo delle colonie spetta esclusivamente al re.

FORTEZZE e PORTI MILITARI. Le principali fortezze del regno sono: *Maestricht*, *Breda*, *Berg-op-zoom*, *Bois-le-Duc*, *Flessinga*, *Le Helder*, *Coevordem*, *Lussemburgo*, quanto al militare, appartiene alla Confederazione Germanica.

I principali porti e cantieri militari sono: *Amsterdam*, con *Meblick*, il *Texel* e *Niew-Diep; Rotterdam*, con *Helvoetsluis* e *Flessinga*.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Tutto il regno è diviso in undici provincie suddivise in distretti, e questi in cantoni. La provincia di Olanda, relativamente alla sua amministrazione interna, è suddivisa in *Olanda Meridionale* ed in *Olanda Settentrionale*. La provincia di Limburgo ha titolo di *ducato*, ed è compresa nella Confederazione Germanica in luogo della parte occidentale del Lussemburgo ceduta

al Belgio; la provincia di Lussemburgo ha il titolo di *Granducato*, ed appartiene al re, che in questa sua qualità di granduca del Lussemburgo è membro della Confederazione Germanica. I nomi delle provincie sono i seguenti: *Olanda settentrionale*, *Olanda meridionale*, *Zelanda*, *Brabante settentrionale*, *Utrecht*, *Gueldria*, *Over-Yssel*, *Drenthe*, *Groninga*, *Frisia*, *Limburgo* e *Lussemburgo*.

CITTA' CAPITALE. *Amsterdam* è la città principale del regno; l'*Haya*, o *Aia*, è la capitale reale, poichè vi risiedono attualmente il re, la corte, le camere e i dicasteri supremi.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili di questa contrada sono i seguenti:

Nelle provincie Settentrionali o Olandesi: **AMSTERDAM**, nell'Olanda settentrionale, sull'Amstel, piccolo fiume da cui è divisa in due parti, attraversata da numerosi canali, che formano 90 isole, fra loro riunite per mezzo di 280 ponti, grande e bella città, delle più ind. e comm., dell'Europa, la maggiore e la più considerabile fra quelle del regno, con un gran numero d'importanti lett. istit., con un porto, il primo per la marina militare del regno, formato dall'Ye o Y, diramazioni del Zuyderzee, con vasti magazzini e cantieri da costruzione, Direzione telegrafica e 220,000 ab. Le sue strade quasi tutte diritte e situate lungo i canali, sono ben selciate ed hanno dei marciapiedi; le più belle sono quelle lungo l' Ye; e quelle chiamate Heeren-Gracht e Keiser-Gracht. Tra i suoi edifizi si distinguono il magnifico palazzo reale, anticamente palazzo pubblico, ove risiedeva il re Luigi Bonaparte; il palazzo pubblico, anticamente Ammiragliato; i palazzi delle compagnie delle Indie Orientali ed Occidentali; la borsa, le fabbriche appartenenti alla società *Felix Meritis*; il *Lombard*; la sinagoga degli Ebrei, riguardata come la più bella fra quelle che si contano in Europa; la porta di Harlem, ed il superbo ponte sull'Amstel. Tra le chiese sono specialmente orservabili S. Niccola e S. Caterina, che è una delle più belle del regno. — *Harlem*, capoluogo dell'Olanda settentrionale, città ind. e comm., con alcuni lett. istit., una Direzione telegrafica e 22,000 ab. Presso questa città esisteva il lago detto *Mare di Harlem*, al prosciugamento del quale furono destinati 8 milioni di fiorini. Questa città contrasta a Magonza l'invenzione della stampa, attribuendola a Lorenzo Janszoon, in onore del quale ha innalzato una statua sulla piazza del mercate. — *L'Haya*, o *Aia*, poco lungi dal mare, capoluogo dell'Olanda meridionale, e vera capitale dello Stato, giacchè è la residenza del re e di tutti i dicasteri supremi del nuovo regno d'Olanda; ben costruita città, ind. e comm., con molti lett. istit., Direzione telegrafica e 67,000 ab. È attraversata da numerosi canali; ha belle e large strade, specialmente quella chiamata Prinzen-Gracht; e conta molti edifizi considerabili, fra i quali il palazzo reale, per le sue dimensioni; quello degli Stati Generali, il palazzo pubblico, la custodia dei grani ed il tempio nuovo. Nei suoi contorni si trovano *Bosch* e *Piccolo Loo*, superbe ville reali, annesse a deliziosi passeggi, e *Scheveningen*, villaggio sulla riva del mare con un magnifico stabilimento di bagni

marittimi, molto frequentati nella bella stagione. — *Rotterdam,* alla destra e poco lungi dalla foce della Mosa, nella parte di questo fiume chiamata Merwe, che vi forma un porto, vasta e bella città, delle più ind. e comm., la più considerabile e la più popolata dell'Olanda dopo Amsterdam, con alcuni lett. istit., Direzione telegrafica e 86,000 ab. È traversata da numerosi canali, per la loro profondità permettono anche alle più grosse navi di giungere fino nel centro della città. — *Leida* o *Leyden,* sul Reno, antica e grande città, ind. e comm., attraversata da numerosi canali, che formano 50 isolette, riunite tra loro per 145 ponti, con una celebre Università ed altri lett. istit., Direzione telegrafica e 40,000 ab. — *Dordrecht,* in un'isola della Mosa, nella parte di questo fiume chiamata Merwe, che vi forma un buon porto, città ind. ed assai comm., con cantieri da costruzione e con 21,000 ab. — *Middeburgo,* nell'isola Walcheren, sopra un vasto canale ultimamente costruito per rimpiazzare il suo porto, città ind. ed assai comm., capoluogo della Zelanda, con 16,000 ab.—*Flessinga,* nell'isola Walcheren, città fortificata, con un buon porto, con magnifici bacini, spaziosi cantieri, e vasti magazzini appartenenti alla marina militare e con 9,000 ab. senza il presidio.— *Bois-le-Duc,* al confl. del Dommel coll'Aa infl. della Mosa, capoluogo del Brabante settentrionale, città forte, ind. e comm., con 21,000 ab.—*Breda*, sulla Merk, con una celebre scuola militare e con 12,000 ab. — *Utrecht*, sul Reno, capoluogo della provincia del suo nome, grande e bella città, assai ind. e comm., con una Università ed altri lett. istit. e con 46,000 ab.—*Nimega*, nella Gheldria, sopra il ramo del Reno chiamato Wahal, ben costruita città comm., con 19,000 ab., resa celebre per il famoso trattato di pace che porta il suo nome, statovi concluso tra il re di Francia e l'imperatore di Germania nel 1678 e 1679. — *Groninga*, presso il mare, e sopra alcuni canali navigabili che le servono di porto, capoluogo della provincia del suo nome, città ind. ed assai comm., con un'Università, ed altri lett. istit. e con 34,000 ab. — *Leuwarden*, sopra diversi canali navigabili, capoluogo della Frisia, città ind. e comm., con 20,000 ab. — *Maestricht,* sulla sinistra della Mosa, capoluogo di Limburgo, città fortificata, ind. e comm., con un liceo ed altri lett. istit. e con 25,000 ab. — *Lussemburgo,* sull'Elze, piccola città rinomata per le sue fortificazioni, che la pongono fra le più importanti piazze forti dell'Europa, e capoluogo del granducato del suo nome, e fortezza federale, con 14,000 ab.

POSSEDIMENTI. Le Colonie dell'Olanda formano ciò che chiamiamo *Oceania, Affrica* e *America Olandesi.* Il totale della monarchia olandese dà una superficie di 244,000 miglia quadre ed una popolazione di circa 14,000,000 d'anime.

REGNO DEL BELGIO

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 0° 15' e 3° 46'. *Lat.*, fra 49° 32' e 51° 28'.

CONFINI. Al *nord*, il regno d'Olanda; all'*est*, lo stesso regno e provincia Renana della monarchia Prussiana; al *sud*, la Francia; all'*ovest*, la Francia e il mare del Nord.

MONTAGNE. I monti di questo Stato spettano al SISTEMA GALLO-FRANCO e sono una dipendenza della *catena delle Ardenne*. Le più alte sommità si trovano nel granducato di Lussemburgo e giungono appena all'altezza di 300 tese; le altre sono situate nelle provincie dello Hainaut, di Namur, di Liegi. V. a pag. 62.

FIUMI. Tutti i fiumi di questo Stato, uno dei più irrigati della Europa, appartengono al mare del Nord, eccetto due rami del Reno, che si scaricano nel Zuyderzee, ed appertengono propriamente al regno di Olanda.

La SCHELDA (Escaut) esce dal territorio francese, traversa lo Hainaut, la Fiandra orientale, separa questa dalla provincia di Anversa ed entra nel territorio Olandese per gittarsi nel mare del Nord. I suoi influenti sono alla diritta: il *Dender*, il *Ruppel*, formato dalla riunione della *Dyle* e delle *Due Nethes*. Il principale affluente alla sinistra è il *Lys*. — La MOSA esce egualmente dalla Francia, traversa le provincie di Namur, di Liegi, di Limburgo ed entra nel territorio Olandese per gittarsi nel mare del Nord. Essa riceve alla destra la *Ourthe*, e alla sinistra la *Sambra*.—Il RENO; nominiamo questo fiume per indicare la piccola parte del suo corso che appartiene a questo Stato mercè d'un affluente della *Mosella*.

CANALI e STRADE FERRATE. I principali canali di questo Stato

sono: Il *Canal Belgio del Nord*, che unisce la Schelda alla Mosa, o Anversa a Vanloo, per andare fino a Neuss sul Reno: il *Canale di Liegi*, per l'unione della Mosa, presso Liegi, alla Mosella presso Treveri, e propriamente a Wasserbillig; esso deve avere 257,660 metri di lunghezza; il *Canale da Charleroy a Brusselles;* il *Canale da Mons a Condé;* il *Canale di Brusselles*, stabilisce la comunicazione fra questa città ed Anversa: il *Canale di Terneuse*, che da Gand va a Terneuse nella Fiandra Olandese; finalmente il *Canale di Ostenda*, che unisce questo porto di mare con Gand, passando per Bruges.

Quando alle strade ferrate si può dire che il Belgio è, dopo l'Inghilterra, lo Stato che presenta il sistema più completo di questo genere di comunicazione. Così *Malines* è il centro della rete di strade ferrate che lo fanno comunicare al *nord* con *Anversa;* all'*ovest* con *Ostenda* per *Termonde, Gand* e *Bruges;* al *sud est* con *Verviers*, per *Lovanio* e *Liegi*, ed al *sud* con *Brusselles;* la strada di Brusselles prolungata per *Halla* e *Mons* fino a *Quiévrain* mette in comunicazione con *Valenciennes* in Francia; un ramo va da *Gand* per *Courtrai* da un lato a *Tournai*, dall'altro a *Lilla* in Francia; ramo del sud-est o di *Verviers* si rannoda alla grande strada ferrata *Renana-Vestfalica*, che mette capo a Berlino. Oltre queste linee principali ve ne sono altre minori, ma non meno importanti, che insieme con altre progettate debbono formare la gran rete di *railways* destinata a comprendere in tutte le sue complicazioni i luoghi più ragguardevoli del regno, e aprire utili comunicazioni cogli Stati vicini.

TELEGRAFIA ELETTRICA. La corrispondenza elettrica in questo Stato è già altrettanto estesa quanto le linee delle strade ferrate, e si lega con linee telegrafiche degli Stati limitrofi.

SUPERFICIE. 8,580 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 4,000,000 ab.; *relativa*, 466 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. Tutti i culti hanno libero esercizio; ma la *religion Cattolica* è seguita dal maggior numero degli abitanti; pochi sono gli *Ebrei* ed anche meno i *Luterani;* tra questi si annovera il Re.

GOVERNO. Costituzionale, con due *Camere*, quella dei *Senatori* e quella dei *Deputati*.

FORTEZZE. Il regno del Belgio ne ha parecchie, le principali sono: *Anversa, Namur, Charleroi, Tournai*, le cittadelle di *Gand* e di *Liegi* e le piazze marittime di *Ostenda* e *Nieuport*. Aggiungiamo che le città di *Lier* e di *Hasselt* cinte da poco tempo da fortificazioni, vanno aggiunte al numero delle piazze forti del regno, coi forti di *Lillo* e di *Liefkenshoek*.

CITTA' COMMERCIANTI. Le principali sono: *Brusselles, Gand, Liegi, Namur, Tournai, Ypres, Mons, Lovanio, Verviers, Malines*. Fra le città marittime più importanti *Anversa, Ostenda, Bruges* e parte del *Nieuport*.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Questo Stato è diviso in nove provin-

cie suddivise in distretti e cantoni, che sono: *Brabante meridionale*, *Anversa*, *Fiandra orientale*, *Fiandra occidentale*, *Hainaut*, *Namur*, *Liegi*, *Limburgo* e parte del *Lussemburgo*.

CITTA' CAPITALE. *Brusselles*.

TOPOGRAFIA. Il regno del Belgio è formato dei seguenti paesi: 1.° Quasi tutti i *Paesi Bassi Austriaci*; 2.° I *Paesi* che formavano parte dell'*Impero germanico*; 3.° I *Paesi* che appartenevano alla Francia; tra i primi si noverano le contee di *Fiandra*, di *Hainaut* e di *Namur*; il *ducato* di *Brabante* con la *signoria* di *Malines*, ed il *marchesato* di *Anversa*, una parte dei ducati di *Limburgo* e di *Lussemburgo*. Fra i secondi si comprendeva quasi tutto il *vescovato* sovrano di *Liegi* e la maggior parte dell'*abbazia* sovrana di *Stablò*. Nei terzi si noveravano delle frazioni del territorio francese cedute nel 1815, cioè: *Mariemburgo*, *Philippeville* e *Chimay* separate dall'antico Hainaut francese, ed il piccolo *ducato di Bouillon*.

Le città ed i luoghi più considerabili di questo Stato sono: BRUSSELLES, sul fiume Senne infl. della Dyle, parte in collina e parte in pianura, capoluogo del Brabante Meridionale, e residenza del re e di tutti i dicasteri supremi del nuovo regno del Belgio di cui è la capitale; città delle più ind. e comm., con un collegio, un celebre osservatorio, una ricca biblioteca, diversi altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 123,000 ab. La sua parte bassa è fabbricata irregolarmente; la parte più elevata al contrario ha strade larghe e diritte e case ben costruite. Tra i suoi edifizi sono osservabili il palazzo reale; il palazzo degli Stati Generali; il nuovo palazzo di giustizia; il nuovo teatro reale; il palazzo pubblico, con un'altissima torre gotica, sopra cui posa la statua colossale di S. Michele, che gira sopra un perno al più piccolo vento; l'osservatorio; l'ospizio dei vecchi; il magazzino del deposito commerciale; il mercato dei grani; il monte di pietà, e la magnifica fabbrica destinata a contenere le collezioni scientifiche di industria e delle belle arti. Tra le chiese si distinguono quelle di S. Gudule, della Rena (Sablon), della Cappella della Madonna, e di S. Giovanni Battista delle Pinzochere. Brusselles conta diverse belle piazze, e fra queste le più considerabili sono: la piazza reale e quella di S. Michele. Questa città è inoltre abbellita da un gran numero di magnifiche fontane e possiede dei passeggi deliziosi, fra i quali i più belli e frequenti sono: quello del Parco, adorno di belle statue, quello del Viale verde, quello dei nuovi Baluardi e quello del giardino di Tivoli. Nei suoi contorni si trovano *Lacken*, grazioso villaggio di 1,000 abit., con una magnifica villa reale; *Waterloo*, altro villaggio di 2,000 ab., celebre nei fasti militari dei nostri giorni, e molti altri luoghi considerabili. — *Lovanio* (Louvain) sulla Dyle, bella città ind. ed assai comm., con un'Università ed altri lett. ist. e con 30,000 ab. — *Anversa*, sulla Schelda, che vi forma un vasto porto, capoluogo della provincia del suo nome, grande e bella città, forte, ind. e delle più comm., con un bell'arsenale, con magnifici cantieri da costruzione, con un liceo, altri lett. istit., Direzione te-

legrafica ed 88,000 ab. — *Malina* o *Malines*, sulla Dyle, graziosa città arciv., ind. e comm., con 30,000 ab. e una Direzione telegrafica; il suo arcivescovo è primate del regno. — ***Gand***, al confl. della Lys colla Schelda, i quali unitamente alla Lieve ed alla More la dividono in diverse isole, riunite tra loro da un gran numero di ponti, capoluogo della Fiandra orientale, bella città assai comm., delle più ind. e la più grande in estenzione fra quelle del Paesi-Bassi, con un' Università ed altri importanti lett. istit., con una vasta cittadella, Direzione telegrafica e 103,000 ab. — ***Bruges***, sopra il canale navigabile che da Gand va ad Ostenda, grande e bella città, assai comm. e delle più ind., capoluogo della Fiandra occidentale, con un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit., con cantieri da costruzione, Direzione telegrafica e 49,000 ab. — ***Ostenda,*** sul mare, e sopra un canale navigabile che la pone in comunicazione con Bruges e con Gand, piccola città delle più comm., con un porto, con bagni marittimi molto frequentati, Direzione telegrafica e 14,000 ab. — *Ypres*, sul piccolo fiume Yper, graziosa città comm. ed assai ind., con 15,000 ab. — ***Mons***, sulla Touille infl. della Schelda, capoluogo dello Hainaut, città grande, fortificata, assai ind. e comm. con numerose e ricche miniere di carbon fossile nel suo circondario, Direzione telegrafica e 24,000 ab. Nei suoi contorni trovasi *Gemmappe,* villaggio di 3,000 ab., rinomato per la celebre battaglia accaduta nelle sue vicinanze nel 1792. — ***Tournay***, sulla Schelda, vasta città vesc., forte, comm. e delle più ind., con un liceo ed altri lett. istit. e con 30,000 ab.: popolazione sproporzionata alla sua estenzione. — ***Namur***, al confl. della Sambra colla Mosa, capoluogo della Provincia del suo nome, città vesc., fortificata, assai ind. e comm., con un liceo e con 22,000 ab. — ***Liegi***, al confl. dell' Ourthe colla Mosa, capoluogo della provincia del suo nome, vasta città vesc., comm. e delle più ind. dell' Europa, con un' Università, una biblioteca ed un gran numero di altri importanti lett. istit., con una vasta cittadella, con ricchissime miniere di carbon fossile nelle sue vicinanze e con 86,000 ab. e Direzione telegrafica. — ***Spa,*** piccola e graziosa città di 3,000 ab., rinomata per la sua ind., e per le sue acque minerali frequentate annualmente da un gran numero di forestieri. — ***Hasselt,*** capoluogo della parte del Limburgo spettante al Belgio, città opulenta e molto comm., con 60,000 ab. — *Tongres*, città comm., con 4,000 ab. — ***Arlon,*** capoluogo della parte del Lussemburgo compresa nel Belgio, piccola città di 3,500 ab. — ***Bouillon,*** piccola città fortificata di 2,000 ab.

---

*

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELL'OLANDA E DEL BELGIO

---

§. I.

Dalla dominazione romana nei Paesi-Bassi fino alla fondazione della repubblica Olandese.
(dall'anno 50 A. C. alla fine del XVI secolo)

Ai tempi di Giulio Cesare la parte meridionale dei Paesi-Bassi formava parte della Gallia sotto il nome di *Gallia Belgica*, e il conquistatore dichiarò i Belgi i più bellicosi fra tutti i popoli della Gallia. La parte settentrionale era allora abitata da due rami della razza germanica, i Batavi e i Frisoni o *Frisii*, essa formava parte della Germania sotto i nomi di Isola dei Batavi e di Frisonia. Abitavano questi popoli un paese paludoso, pieno di stagni e di laghi, di cui il più vasto, il lago Flevo, è divenuto, in segnito dell'irruzione del mare (1225), il golfo detto Zuyderzee. I Batavi e i Frisoni avevano già a quell'epoca fama di audaci navigatori, sì come commercianti, sì come pirati. Essi resisterono ostinatamente ai Romani, specialmente sotto il loro capo Civile, e subirono il giogo straniero assai più tardi che i Belgi.

Caduto l'impero romano, i Belgi, egualmente che i Batavi, e poi i Frisoni, cederono all'impero dei Franchi; e quando avvenne lo smembramento definitivo di quell'impero nell'888, il Belgio si aggiunse alla Francia, e il resto dei Paesi Bassi formò parte del regno di Germania. La debolezza e i dissidi dei re Franchi e Germanici favorirono i disegni dei vassalli mandati da loro a reggere le varie provincie dei Paesi Bassi. Nel corso dei secoli X e XI li vediamo dichiararsi successivamente indipendenti, rendendo i loro possessi ereditari sotto il nome di duchi di Brabante, di Gneldria, di Limburgo, di Lussemburgo, di Conti di Fiandra, di Olanda, di Zelanda, di Zut-

phen, di Hainaut, di Artesia e di Namur: e con questi il vescovo di Utrecht, il quale estendeva la sua dominazione sulle provincie di Groninga e di Over-Yssel. La Frisia, non mai totalmente soggetta, formò una specie di repubblica oligarchica (*Heerlykeid*, Signoria). Il regno di tutti i principetti non fu infausto all'Olanda: perchè il commercio e l'industria, largamente protetti, crebbero a tal segno che il paese ne vantaggiò ricchezze considerevoli: le città giovate da molta libertà e da estesi privilegi, poterono elevarsi a un grado di prosperità straordinaria: già nel secolo XIV vediamo Bruges, Gand e Anversa, andare di pari passo con Genova e Venezia.

La estenzione delle varie dinastie riunì successivamente la più gran parte dei Paesi Bassi ai dominii de' Conti di Fiandra; la qual Casa estinguendosi anch'essa verso la fine del XVI secolo, lasciò il bel retaggio ai Duchi di Borgogna, divenuti così i più ricchi Sovrani d'Europa. Questi rispettando i privilegi e le franchigie dei Paesi Bassi, ne ottennero facilmente considerevoli sussidi. Carlo il Temerario, ultimo duca di Borgogna, ucciso in battaglia contro gli Svizzeri (1477), lasciava un'unica figlia, Maria, che fu sposa di Massimiliano, arciduca d'Austria, poi imperatore d'Alemagna. Per questo matrimonio le diciassette provincie dei Paesi Bassi ed i rimanenti Stati di Carlo, eccettuate le due Borgogne e l'Artesia, di cui s'impadronì il re di Francia, Luigi XI, passarono nell'impero sotto il nome di *circolo di Borgogna*. Filippo, figlio di Massimiliano e di Maria si sposò a Giovanna, unica erede della monarchia spagnuola; e morendo ambedue in giovane età, lasciarono un figlio, Carlo V, il quale riunì nella sua persona i possessi delle dinastie della Spagna, dell'Austria e della Borgogna.

Il regno di Carlo V fu un'epoca infausta ai Paesi Bassi. Già l'avo suo Massimiliano aveva limitato d'assai le famiglie ed i privilegi di quelle provincie; gli abitanti aveano reclamato energicamente, e poi ritenuto prigione l'imperatore Massimiliano a Bruges, finchè non si fosse indotto a confermare gli antichi loro privilegi. Carlo V nell'orgoglio della sua potenza cercò ogni via di umiliarli, ora imponendo loro enormi contribuzioni d'uomini e di danaro, ora stabilendo nel loro paese un tribunale speciale denominato *corte ecclesiastica*, col fine di opporsi ai progressi della riforma religiosa di Lutero e di Calvino; quasi settantamila persone perirono di fuoco o in altri supplizi, in pena della loro eresia.

La pubblica indignazione, suscitata dalla severità di Carlo, proruppe sotto il regno di Filippo II figlio di quel monarca, principe assoluto e severo, che odiava i popoli dei Paesi Bassi, perchè fautori dell'eresia e sudditi turbolenti. Stava veramente al governo di quelle provincie, la duchessa Margherita di Parma, figlia naturale di Carlo V chiamata a quell'ufficio (1559), dal desiderio espresso dell'imperatore, e amata dai sudditi per le sue buone intenzioni; ma il vero potere stava nelle mani del cardinale Granvelle, confidente di Filippo II e associato da lui alla duchessa. L'amministrazione rigorosa

di quel prelato facea presentire una ribellione generale, e Filippo lo richiamò. Dal canto suo la duchessa pose in opera ogni mezzo per acquistare gli animi, promise un migliore avvenire e scelse i governatori delle provincie nella nobiltà del paese; i distinti e più influenti erano questi tre: Guglielmo principe d'Orange, della Casa dei conti di Nassau, uno dei più ricchi signori dei Paesi Bassi, ed oltre a ciò Sovrano del principato d'Orange in Francia; Lamoral, conte di Egmont e principe di Gavre, discendente dagli antichi duchi di Gueldria; ed il conte di Horn, di una delle Case più ricche e più illustri del paese.

Nuovi rigori di Filippo II distrussero presto i buoni effetti, da poco sentiti, dei savii provvedimenti della duchessa. Promulgò il re contro gli eretici editti sempre più severi, e ordinò lo stabilimento della inquisizione spagnuola. Una indignazione, un terrore generale occupò l'animo di quel popolo, il quale raccoltosi in un sentimento comune, secondato dalla nobiltà concorde, presentò i suoi reclami alla duchessa e ai suoi consiglieri (1565). Il numero delle adunanze e le loro tendenze avverse al governo le resero sempre più formidabili alla Spagna; e quelli che vi partecipavano adottarono come nome di parte la denominazione di *Gueux* (Pezzenti), applicata loro per disprezzo dal consigliere reale. La plebe eccitata dai predicatori sfogò il suo furore contro le chiese, delle quali più furono saccheggiate e devastate. Questi eccessi dispiacquero anche ai membri di coteste riunioni, e gl'indussero a trattare col governo. Ma Filippo II voleva vendicarsi, e vendicarsi terribilmente; quindi è che spedì contro i Paesi Bassi il duca d'Alba, il più crudele ed inflessibile dei suoi generali, con un corpo di truppe scelte. L'avvicinarsi di queste forze sparse il terrore nella contrada. Allora incominciarono quelle migrazioni che privarono i Paesi Bassi di molti e dei più abili loro fabbricanti, danneggiando così il commercio e l'industria che per gran tempo se ne risentirono. La duchessa di Parma non resse a quel conflitto, e dopo avere adoprato tutto il suo potere, sebbene invano, per isviare i mali che minacciavano il paese, rinunziò l'ufficio e si allontanò. Il duca d'Alba giustificò in ogni modo la terribile fama che lo avea preceduto, perchè stabilì un tribunal criminale sotto il nome di *consiglio delle turbolenze*, dal quale non si sentenziava che morte e confisca dei beni. I conti d'Egmont e di Horn, insieme con molti altri nobili dei primi del paese, ebbero la testa mozza a Brusselles (1568); nè potè il principe d'Orange evitare il fatto medesimo fuorchè riparandosi in Germania. Quivi egli raccolse un corpo di sollevati tra i molti fuorusciti che lo avevano raggiunto in esilio coi quali penetrò nel Belgio: ma ei non potè far fronte alle truppe più numerose e agguerrite del duca di Alba. I tentativi fatti dagli abitanti delle provincie settentrionali ebbero un esito migliore, e cagionarono gravi danni alle flotte spagnuole. I *Pezzenti* (Gueux) *del mare*, dapprima tenuti a vile, si resero sempre più formidabili; e quando nel 1572 poterono impadronirsi delle fortezze marittime di Briel e di Flessinga, tutte le città delle provin-

cie d' Olanda e di Zelanda si palesarono per Orange e per la indipendenza. In questa la corte di Madrid richiamava il duca d'Alba, il quale vantavasi d'aver fatto perire per mano del carnefice 18,000 persone (1573), e gli sostituiva un uomo più mite e più tollerante, *Don Requesens*. Ma il rimedio perchè tardo non giovò ; nè questo governatore, nè il suo successore Don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V, ottennero l'intento loro di troncare il corso alla sommossa. Ora tutte le provincie si legavano formalmente col trattato concluso a Gand (1576), e chiamato perciò *pacificazione di Gand*, obbligandosi a ristabilire la pace e la quiete pubblica cacciando le truppe spagnuole. Se non che non intendevano con ciò negare la sovranità del Re; ma quando il duca di Parma, successore di Don Giovanni d'Austria al governo dei Paesi Bassi e nel comando delle truppe, ebbe persuaso tra per arte e violenza, le provincie Belgiche a ritirarsi dalla pacificazione di Gand, e così potè concentrare le sue forze per fare l'estremo sforzo sulle provincie settentrionali, queste, accortesi del pericolo che le minacciava e certe dell'aspra vendetta che ne avrebbe fatto il nemico vincitore, pensarono rinnuovare la lega e la confermarono più strettamente a Utrecht nel 1579. Dapprincipio l'*unione di Utrecht*, come la chiamarono, non fu formata che tra le cinque provincie di Gueldria, di Zutphen, d'Olanda, d'Utrecht e di Groninga; ma poco tempo dopo vi si accostarono anche quelle di Over Yssel e di Frisia. Questa unione non accennò in origine fuorchè il disegno di opporsi con ogni mezzo all'oppressione del duca di Parma; ma nel 1581 le Provincie Unite si dichiararono affatto indipendenti e si costituirono in istato federativo sotto il nome di *repubblica dei Paesi Bassi*, denominazione non intieramente giusta, dacchè le provincie meridionali dei Paesi Bassi non vi aderissero. Quindi è che in seguito la chiamarono comunemente *repubblica Olandese* dal nome della sua principale provincia.

§ II.

Dalla fondazione della repubblica di Olanda fino allo stabilimento della medesima in regno (dal 1581 al 1806).

La giovane repubblica non potè mantenere la sua indipendenza contro la Spagna senza fare sacrifizii immensi, senza superare durissimi ostacoli. Il duca di Parma era uomo di gran conto e come politico e come generale; ma la fortuna provvide ai bisogni degli Olandesi suscitando ad assumere le redini del nascente Stato un ingegno non meno vasto, se non superiore, cioè il principe d'Orange. Guglielmo, eletto generalissimo delle armate di terra e di mare della repubblica, era stato inoltre investito dell'ufficio di *Statolder*, cioè presidente di Stato; in lui stava la suprema direzione degli affari nel consiglio e sul campo di battaglia; ed egli adempie al doppio dovere con energia e con tale zelo, che gli meritarono giustamente l'ammirazione dei posteri ed il titolo glorioso di *fondatore dell' indipen-*

za dell'Olanda. Questo Grande moriva assassinato nel 1543 da un Borgognone, di nome Gerard, spinto all'atto indegno dal fanatismo o forse ancora dal prezzo (un milione di franchi) promesso dal re di Spagna a chi spegnesse Guglielmo.

Cotesta perdita avrebbe potuto trar seco quella della indipendenza della repubblica, se questa non avesse trovato un difensore degno del suo genitore nel principe Maurizio figlio di Guglielmo. Giovane appena di 18 anni, Maurizio fu chiamato Statolder da parecchie provincie, e la sua perizia nella guerra, non meno che la sua sagacità e destrezza nelle cose di Stato, gli procurarono prestissimo una influenza quasi sovrana. Dal 1585 al 1609 egli trionfò costantemente degli Spagnuoli in terra ed in mare. Scese Filippo alle trattative di pace con un nemico ch'ei disperava di vincere; ma dacchè gli Olandesi ricusavano ogni proposta, il re s'indusse a cedere i Paesi Bassi alla sua figliuola l'infanta Isabella, moglie dell'Arciduca Alberto d'Austria. Se non che gli Olandesi non si appagarono a quella transazione, e continuarono ad assalire le flotte e le armate spagnuole; finchè Filippo III figlio e successore di Filippo II in Ispagna si vide costretto a conchiudere nel 1609 una tregua di 12 anni.

Pare s'inducesse la Spagna a cotesta sospensione d'armi per raccogliere forze e preparare mezzi più efficaci alla dura impresa di sottoporre i rivoltosi, dacchè spirata appena la tregua (1621), mosse di nuovo le armi contro l'Olanda. Ma cotesta repubblica era cresciuta in forze e ricchezze durante la pace, e quindi non solo potè respingere vittoriosamente cotesto assalto, ma tolse pure al Portogallo unito allora alla Spagna (1) una gran parte delle sue colonie. Finalmente la Spagna spossata da una lotta così lunga e infelice offrì la pace. Il trattato di Vestfalia (1648) assicurò all'Olanda la sua indipendenza e il possesso di tutte le conquiste fatte da essa durante la guerra. Per quel trattato salì la repubblica al grado di prima potenza marittima e commerciante di quell'epoca. L'immenso commercio delle Indie, della Cina e del Giappone si concentrò quasi esclusivamente in mano degli Olandesi, mentre aggiunsero nuove conquiste ai vasti possessi tolti ai Portoghesi nei due mari e sui continenti dell'Asia, dell'Affrica e dell'America.

Tanta prosperità eccitò l'invidia di tutte le altre potenze dell'Europa, segnatamente dell'Inghilterra e della Francia, quantunque queste avessero protetta ed incoraggiata l'emancipazione degli Olandesi. L'Inghilterra fattasi repubblica fino dal 1650 e divenuta per più rispetti rivale dell'Olanda, si volse la prima contro l'antica sua protetta, e le mosse guerra per frivole ragioni. Gli eventi di questa lotta furono diversi; ciò nondimeno le flotte olandesi, guidate dai celebri ammiragli Tromp e Ruyter, trionfarono le più volte; quindi è che quando si concluse definitivamente la pace nel 1673, le condizioni della medesima furono più vantaggiose all'Olanda che all'Inghilterra. Se non che cessato appena questo primo contrasto surse

(1) *V. il Sunto Storico della Penisola Ispanica.*

un nemico più terribile ad assalirla, vogliam dire Luigi XIV di Francia. Sulle prime la fortuna secondò gli sforzi dei Francesi e ridusse a mal partito la repubblica; ma la rottura delle dighe che inondò il paese, le vittorie della marina olandese e la simpatia dell'Europa salvarono le Provincie Unite. La pace fu conclusa a Nimega (1678), poi a Ryswick (1697), e finalmente ad Utrecht (1715). Rimase intero il territorio dell'Olanda, ma le sue finanze e il suo commercio erano scaduti d'assai.

Nè bastando a travagliare l'Olanda le guerre di fuori, si aggiunse il flagello delle civili discordie. Quasi fino dal nascere della repubblica, due partiti, gli *Orangiani* e gli *Antiorangiani*, combattevano per due opinioni contrarie. Volevano i primi che la intera sovranità, o per lo meno la dignità di Statolder di tutte le provincie olandesi, si fermasse ereditariamente nella famiglia di Orange; gli avversarii dichiaravano che la continuazione a vita dello Statolderato in un solo individuo era contrario allo spirito delle istituzioni repubblicane, e consideravano il potere crescente della Casa di Orange come pericoloso per la libertà. Questo ultimo partito trionfò finalmente nel 1650. Guglielmo II pronipote del gran principe Guglielmo, essendo morto, nè lasciando che un figlio postumo, gli Antiorangiani si valsero di questa circostanza per fare abolire la dignità di Statolder. Il governo supremo fu affidato ad un corpo di rappresentanti elettivi, chiamati *Stati generali*, con un presidente egualmente eleggibile col titolo di *gran pensionario*. Sotto il primo di questi, Giovanni di Witt, l'Olanda potè terminare utilmente le guerre coll'Inghilterra già da noi rammentate. Ma quando nel 1672 la patria pericolò assalita dalle armate francesi; quel presidente perdè l'affetto della plebe, che non voleva scendere agli aggiustamenti, come egli avrebbe voluto; quindi è che sollevatosi il popolo contro di lui lo uccise col suo fratello Cornelio de Witt, e si dètte in braccio al figlio di Guglielmo II, Guglielmo III, capo del partito estremo. Gli abitanti delle provincie di Olanda e di Zelanda dichiaratisi i primi per lui, lo elessero a Capitano Generale dell'Unione. Nè questo principe tralignò dagli esempii de' suoi antenati; perchè ei difese l'indipendenza dell'Olanda contro Luigi XIV non meno abilmente dei suoi maggiori, quando questi ebbero a combattere contro i re di Spagna, e costrinse in breve i Francesi a ritirarsi. Cinque delle sette provincie olandesi gli conferirono la dignità di Statolder generale, e oltre a ciò dichiararono l'ufficio ereditario nella Casa di Orange. Chiamato al trono d'Inghilterra (1688), Guglielmo non cessò dall'esercitare l'ufficio di Statolder dell'Olanda; mentre questa riunione delle due nazioni sotto uno stesso capo vantaggiò l'Olanda, preservandola dalle offese di una potente rivale. Se non che da un altro lato quel regno di Guglielmo III fu gravissimo per l'Olanda, a cagione della partecipazione cui l'obbligò nelle guerre quasi incessanti che quel Sovrano ebbe a sostenere contro Luigi XIV. Quindi è che morto Guglielmo nel 1702, la dignità di Statolder non durò nella Casa di Orange. Heinsius, statista di gran merito, assunse le redini del governo

col titolo di Gran pensionario, e le tenne per 20 anni. Sotto la sua direzione ebbe luogo la lunga e terribile guerra per la successione di Spagna, terminata nel 1713 del trattato di Utrecht, fra la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra.

Dopo la morte di Heinsius, la parte Orangiana prevalse ad investire di nuovo un principe della Casa d'Orange della dignità ereditaria di Statolder generale delle sette Provincie Unite (1747). Morendo, dopo 4 anni di regno sotto il nome di Guglielmo IV quel principe trasferì i suoi titoli e le sue dignità ad un figlio di 3 anni, Guglielmo V, che egli affidò alla tutela del duca di Brunswick. Questi chiaro per lunghi servigi in pro dell'Olanda nell'ufficio di maresciallo dell'Unione, era ciò nondimeno inetto al nuovo carico, perchè d'età già grave, e perchè inesperto nelle faccende civili. Quindi è che la parte contraria agli Orange colse l'opportuna occasione e promosse l'abolizione dello Statolderato, e lo esilio dei principi d'Orange. Se non che il re di Prussia, zio e suocero di Guglielmo V, veduto il caso estremo non fu tardo ad inviare un'armata per reprimere il moto dei sollevati (1787). I *Patriotti*, come si chiamavano da sè gli Antiorangiani, non abbandonarono perciò il loro disegno; ma sovvenuti dalla Francia costituitasi in repubblica poterono mandarlo ad effetto. Il generale Pichegru, entrato in Olanda col favore dei Patriotti, e del freddo che aveva gelato i canali e le paludi, s'impadronì facilmente di tutto il paese (1795). Lo Statolder si riparò in Inghilterra, e l'Unione Olandese si costituì in *Repubblica Batava* alleata della Francia.

Cambiando nome l'Unione olandese assunse una nuova costituzione. Cessate le antiche norme federative le sette provincie si riunirono in repubblica, *una e indivisibile,* nella quale il potere legislativo era esercitato da un corpo di rappresentanti, ed il potere esecutivo da un *direttorio* di cinque membri. Ma l'intervento e la protezione della Francia dovevan costar caro alla repubblica batava, la quale, costretta a ceder parecchie fortezze e molta parte del suo territorio, dovette inoltre pagare un balzello di 200 milioni di franchi, e ricevere presidii francesi nelle sue piazze forti. Nè questo bastò; costretta la repubblica batava a concorrere in tutte le guerre della Francia, venne naturalmente in odio all'Inghilterra, della quale aveva già da gran tempo eccitato la gelosia. Cotesta rivale dunque si vendicò toglieudole le sue colonie, turbando il suo commercio. A tante offese non potè resistere il credito pubblico, e non languire l'industria. Tutti i provvedimenti che si fecero per quietare il malcontento generale, specialmente per cura del *gran pensionario* Schimmelpenninck, non fruttarono il bene che se ne sperava. L'Olanda, perdendo le sue colonie, le sue flotte e il suo commercio, aveva perduto le condizioni e gli elementi di una esistenza indipendente. Napoleone arbitro dell'Europa volse il suo pensiero all'Olanda, e ne dispose a favore del suo fratello Luigi col titolo di regno (1806), sebbene non la sciogliesse affatto dalla dipendenza della Francia.

Nei due secoli di gloria pel nome olandese, dalla fondazione dell'Unione fino alla erezione del regno d'Olanda, le provincie meri-

dionali dei Paesi Bassi comprese oggi sotto il nome di Belgio, non avevano potuto partecipare dalla indipendenza olandese, nè crearsene una propria. Dopo la morte dell' infanta Isabella e del suo marito l' arciduca Alberto, al quale, siccome fu già veduto, Filippo II padre d' Isabella, aveva ceduto i Paesi Bassi, coteste provincie tornarono sotto il dominio spagnuolo e ritennero il nome di *Paesi Bassi Spagnuoli* o *Cattolici*. La guerra di tredici anni, mossa al principio del XVIII secolo della estinzione della dinastia di Spagna, le tolse per sempre a quello Stato; prima anche di questo evento una porzione, comprendente l' Artesia e certi distretti della Fiandra, dell' Heinaut, di Namur e del Lussemburgo, era stata incorporata alla Francia, sotto il nome di *Paesi Bassi Francesi*, in forza del trattato di Utrecht; il resto fu ceduto all' Austria, che ne conservò il possesso quasi un secolo, fino al 1792, nel quale anno vennero per conquista in potere della repubblica francese. Ai tempi di questa e dell' impero, il Belgio incorporato alla Francia formò gli otto dipartimenti della *Lys*, della *Schelda*, di *Gemmapes*, di *Sambra* e *Mosa*, della *Mosa inferiore*, dell' *Ourthe*, della *Dyle* e delle *Due Nethes*. Questi furono tempi prosperi pel Belgio del quale crebbe l' industria e si vantaggiò l' agricoltura.

§ III.

Dalla fondazione del regno d'Olanda fino allo stabilimento del regno dei Paesi Bassi (dal 1806 al 1815).

La forza delle circostanze rese vani gli sforzi del re Luigi per migliorare lo Stato dell'Olanda. Il commercio, principale sorgente della ricchezza nazionale, privo delle antiche sue relazioni, era ridotto al contrabbando delle merci inglesi escluse dal *blocco continentale* di Napoleone. L'imperatore fortemente crucciato per queste audaci operazioni, ne chiedeva al fratello la pronta repressione, ma il re Luigi, convinto del danno che sarebbe venuto all' Olanda dai rigori voluti dall' imperatore, preferì rinunziare a un trono sul quale conosceva non potersi mantenere senza offendere la sua coscienza di principe. Questa sua abdicazione produsse la riunione dell' Olanda all' impero francese (1810), di cui formò gli otto dipartimenti delle *Bocche della Schelda*, delle *Bocche della Mosa*, del *Zuiderzee*, della *Frisia*, dell' *Ems occidentale*, dell' *Yssel*, dell' *Yssel superiore* e delle *Bocche del Reno*. Così si univano le 17 provincie settentrionali e meridionali dei Paesi Bassi sotto una medesima dominazione, dopo una separazione di quasi due secoli. Anche l' Olanda prosperò, come il Belgio, in questo nuovo Stato; sebbene Amsterdam patisse assai pel sistema di contribuzioni e di amministrazione dell' impero.

Cessato l' impero di Napoleone i Paesi Bassi assunsero nuova forma e un' esistenza indipendente. Invitato dai partigiani della Casa di Orange, il principe Guglielmo, figlio dell' espulso Guglielmo V, si recò in Olanda, dove tutto era stato disposto in suo favore, e venne pro-

clamato Principe sovrano di quel paese, già occupato dalle truppe alleate dopo la battaglia di Lipsia. Quasi nel tempo stesso i monarchi confederati, riuniti nel Congresso di Vienna, volendo nell' interesse della loro politica formare ai confini della Francia e della Germania uno Stato intermedio indipendente d'una certa importanza, si risolsero a lasciare riunite le 17 provincie degli antichi Paesi Bassi a farne un regno, aggiungendovi le città e il territorio dell'antico vescovato di Liegi e del ducato di Lussemburgo tolto alla Francia. Di questo nuovo Stato fu chiamato re Guglielmo, il quale prese il titolo di *Guglielmo I, re dei Paesi Bassi, principe di Liegi e Granduca di Lussemburgo*.

§ IV.

Dall' erezione del regno dei Paesi Bassi fino alla sua separazione in regno di Olanda e del Belgio (1815 a' dì nostri).

I Paesi Bassi risentirono quasi immediatamente i vantaggi materiali di cotesta combinazione. L' Olanda, alla quale l' Inghilterra aveva restituite alcune delle sue colonie, vide risorgere il suo commercio, ed il Belgio trovò nella sua riunione all' Olanda un sicuro mercato pei suoi prodotti naturali e per quelli della sua industria. Da un altro lato il re Guglielmo aveva dato al suo regno una costituzione bastantemente liberale, mentre procurava con ogni studio promuovere le arti, le scienze, assodare il credito pubblico e congiungere in un solo pensiero con un solo vincolo, le varie popolazioni dei suoi dominii. Ma l' antipatia tra i Belgi e gli Olandesi si oppose agli umani disegni del Principe. Gli Olandesi superiori per civiltà, ricchezza e per l' importanza storica e politica del loro paese, insisterono perchè cotesta superiorità si riconosoesse dai Belgi. Il Re vinto dall' affetto che per l' Olanda gli suscitavano le memorie gloriose della sua Casa, cedè facilmente. Per conseguire la fusione dei varii elementi della popolazione, parve mezzo efficace l' unità del linguaggio secondata dalla unità delle istituzioni. Quindi è che si dichiarava la lingua olandese sola lingua officiale, e se ne ordinava l' uso nel pubblico insegnamento, negli atti del governo, nei tribunali. Questa ordinanza, sebbene non ricevesse mai una compiuta esecuzione nel Belgio, contribuì oltremodo a inasprire gli animi, specialmente fra le classi superiori, di cui la lingua, l' educazione, le abitudini erano francesi. Anche il clero belgio si oppose con ogni studio alla adozione della lingua e del sistema d' istruzione olandese, perchè ne temè danno per la fede degli abitanti. In questo sentimento di antipatia si formarono adunanze di malcontenti; si scrissero lamenti nei fogli pubblici, la scissura turbò anche gli Stati generali nel trattare degl' interessi commerciali dell' Olanda, degl' interessi dell' agricoltura e dell' Industria del Belgio. Le discussioni politiche produssero inquisizioni e querele giudiciarie. Le parti erano oggimai esacerbate.

Questo ero lo stato delle cose quando s' udì la nuova della rivo-

luzione di Parigi (1830) e il trionfo dei liberali. Cotesto moto dette lo impulso a' malumori che covavano nel prossimo Belgio; e il 25 agosto il popolo incominciò a insorgere a Brusselles, quindi nelle rimanenti città e provincie, come a Liegi, Mons, Lovanio, Bruges, Gand, Anversa, ec. Intanto i sollevati spedivano al Re, rappresentandogli le ragioni del loro operato e le loro lagnanze; e il Re prometteva conferirne cogli Stati generali; mentre mandava nelle provincie Belgiche qualche sforzo di truppe e dei suoi figliuoli, il principe di Orange e il principe Federigo. Fatte intanto le pratiche a Brusselles, si riconosceva la necessità della separazione del Belgio dall'Olanda, quanto al governo ed alla legislazione; e gli Stati generali confermavano questo disegno col patto della sovranità comune nella Casa di Nassau Orange. Ma sebbene il Re avesse sancito questa deliberazione, il popolo non s'acquietò, e ricorse alle armi. Tentarono gli Olandesi reprimere questo sforzo inviando le truppe; ma trovarono un forte intoppo nella popolazione di Brusselles; e dopo tre giorni di lotta in città dovettero abbandonarla, vinti dalle armi dei cittadini (20 settembre). In questo mentre la sollevazione estendevasi in tutto il Belgio; quasi tutte le città e le fortezze del paese vennero in potere degl'insorti; e in Brusselles si costituì un governo provvisorio, che dichiarò l'indipendenza del Belgio (4 ottobre), e convocò un congresso nazionale per deliberare sulla forma del governo definitivo e per iscegliere un capo futuro dello Stato. Le pratiche fatte dal principe d'Orange per conservare quel dominio nella Casa di Nassau, non sortirono l'effetto ch'ei desiderava. Il congresso nazionale statuì l'esclusione della dinastia d'Orange, ed avendo chiesto invano il duca di Nemours, negato da Luigi Filippo, offrì la corona al principe Leopoldo di Sassonia Coburgo, vedovo della principessa Carlotta di Galles. Leopoldo accettò, e il 21 luglio 1831 fece il suo ingresso in Brusselles siccome *Re dei Belgi*.

Sono noti i trattati e le deliberazioni della Conferenza di Londra; la sua recognizione del re Leopoldo colle condizioni descritte nel progetto d'aggiustamento definitivo in 24 articoli; come il Re d'Olanda negasse ratificare l'accordo e si disponesse a far valere colle armi i suoi diritti, entrando con un'armata nel Belgio, e come poi respinto dalle truppe francesi cessasse da quel disegno, limitandosi a contendere il possesso di Anversa, reclamata dai Belgi e conquistata poi colla forza dai Francesi dopo 22 giorni di assedio (dal 30 novembre al 23 decembre 1832). Da quell'epoca la pace tra i due Stati non è più stata interrotta, nè, se togli il tentativo subito represso di Mouscrou, nel Belgio, questi sono stati agitati dai moti rivoluzionarii che hanno recentemente (1848-49) turbato la quiete interna di tanta parte di Europa.

IMPERO FRANCESE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.*, fra 7° 9' *occ.* e 5° 56' *or.* *Lat.* fra 42° 20' e 51° 5.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza,* dalla punta più occidentale della costa al nord-ovest di Brest, nel Finisterre, ad Antibo nel Varo, 575 miglia. *Maggiore larghezza*, da Givet nelle Ardenne, fino al monte Huromba al sud-sud-ovest di S. Giovanni Piè di Porto, 499 miglia.

CONFINI. Al *nord,* la Manica ed il passo Calais che lo separano dall' Inghilterra; quindi il Belgio, la parte olandese del granducato di Lussemburgo, la provincia Renana nella monarchia Prussiana, ed il circolo del Palatinato spettante al regno di Baviera; all'*est*, il granducato di Baden, la Confederazione Svizzera (cantoni di Basilea, Berna, Neufchâtel, Vaud e Ginevra) ed il regno Sardo; al *sud,* il Mediterraneo, la monarchia Spagnuola e la repubblica di Andorra; all' *ovest,* l' Oceano Atlantico ed in parte la Manica.

MONTAGNE. I monti della Francia appartengono ai quattro sistemi seguenti, cioè: ESPERICO, ALPICO, GALLO-FRANCO e SARDO-CORSO; ed i punti culminanti sul territorio sono: la *Maladetta* o *Picco Nethou*, nel dipartimento dell' Alta Garonna, alto 1787 tese e compreso nella *catena dei Pirenei*, appartenente al SISTEMA ESPERICO; il *Monte Olan,* nel dipartimento delle Alte Alpi, alto 2163 tese e compreso nelle *Alpi Cozie*, appartenenti al SISTEMA ALPICO; il *Picco di Sancy*, nei monti d' oro, nell' Alvernia, alto 973 tese, appartenente al SISTEMA GALLO-FRANCO; ed il *Monte Rotondo*, nell' isola di Corsica, alto 1410 tese, ed appartenente al SISTEMA SARDO-CORSO. Vedi alle pag. 62, 68, ec.

ISOLE. Le principali sono le seguenti : Nell' Oceano Atlantico :

Ouessant e *Sein*, nel dipartimento del Finisterre: *Croaix* e *Bell'Isola*, nel Morbihan; *Noirmoutier* e *Dio*, nella Vandea; *Re* e *Oleron*, nella Charente Inferiore. Nel Mediterraneo : la *Corsica*, che forma un dipartimento; ed i gruppi di *Hyeres* e *Lerins*, nel dipartimento del Varo.

LAGHI. La Francia ha pochi laghi propriamente detti, e di piccola estensione ; quello chiamato *Grand-Lieu*, nella Loira Inferiore, è il più considerabile. Ha però molti stagni, fra i quali si distinguono quelli di *Carcans* e di *Certes*, nella Gironda; di *Sanguinet* o *Biscarrosse*, nelle Lande ; di *Leucate*, nei Pirenei orientali ; di *Sigean*, nell' Aude; di *Thau*, nell' Herault; della *Camargue* e di *Berre*, nelle Bocche del Rodano; e finalmente lo *stagno di Bigaglia*, sulla costa orientale della Corsica.

FIUMI. I fiumi che bagnano la Francia sboccano in quattro mari differenti.

Il MARE DEL NORD riceve: il RENO, che viene dalla Svizzera, bagna la front. orient. della Francia, riceve alla sinistra l'*Ill* e la *Mosella* ingrossata dalla *Meurthe*, ed entra nella Germania.— La MOSA, che nasce dal rialto di Langres nella Sciampagna, passa per la Lorena, riceve alla diritta il *Chier*, ed alla sinistra la *Sambre*, ed entra nei Paesi-Bassi.—La SCHELDA (Escaut), che scorre per la Fiandra, riceve alla sinistra la *Scarpa* e la *Lys* ingrossata dalla *Deule*, ed entra nei Paesi-Bassi.

La MANICA riceve: La SOMMA, che scorre per la Piccardia.—La SENNA, che nasce nella Costa d'Oro in Borgogna, traversa la Sciampagna, l'Isola di Francia e la Normandia, e riceve alla diritta : l'*Aube*, la *Marna* e l'*Oise* ingrossata dall'*Aisne;* alla sinistra l'*Yonno* e l'*Eure* — L'ORNE e la VIRE, che scorrono per la Normandia.—La RANCE, che bagna la Brettagna.

L' OCEANO ATLANTICO riceve; l'AULNE, il BLAVET e la VILAINE, ingrossata dall' *Ille ;* tutti e tre scorrono per la Brettagna. — La LOIRA, che nasce dalle Cevenne nel dipartimento dell'Ardeche in Linguadoca, e bagna il Lionese, il Borbonese, il Nivernese, il Berry, l'Orleanese, la Turena, l'Angiò e la Brettagna. I suoi principali infl. sono alla diritta: l'*Arroux*, la *Nievre* e la *Mayenne* ingrossata dalla *Sarthe*, e questa dal *Loir;* alla sinistra l'*Allier*, il *Loiret*, il *Cher* ingrossato dall' *Auron ;* l'*Indre*, la *Vienna* ingrossata dalla *Creuse* e dal *Clain*, e la *Sevre Nantese*.—La SEVRE NIORTESE, che bagna il Poitù, e riceve alla diritta la *Vandea*.—La CHARENTE, che bagna l'Angumese e la Santongia.—La GIRONDA, formata nella Guienna per l'unione della Garonna colla Dordogna. — La GARONNA, che può riguardarsi come il suo ramo principale, nasce in Spagna dai Pirenei, traversa la Linguadoca, la Guascogna e la Guienna e riceve alla diritta: l'*Arriege*, il *Tarn* ingrossato dall'*Aveyron* ed il *Lot;* alla sinistra il *Gers*.—La DORDOGNA, nasce dal Monte d'Oro nell'Alvernia; traversa il Limosino e la Guienna, e riceve alla diritta la *Vezere* ingrossata dalla *Correze*, e l'*Isle* ingrossata dalla *Dronne;* alla

sinistra il *C e r e.*—L'Adour, che nasce dai Pirenei nella Guascogna, irriga questa provincia e riceve alla diritta la *M i d o u z e ;* alla sinistra il *G a v e d i P a u* ingrossato dal *Gave d' Oleron.*

Il MEDITERRANEO riceve: l'Aude e l'Herault, che scorrono per la Linguadoca.—Il Rodano, che viene dalla Svizzera, segna il confiue fra la Borgogna e la Savoia, e separa quindi il Lionese e la Linguadoca dal Delfinato e dalla Provenza. I suoi principali infl. sono alla diritta: l'*A i n* ingrossato dalla *Bienne;* la *S a o n a* ingrossata dal *Doubs;* l'*A r d e c h e* ed il *G a r d o n* o *Gard;* alla sinistra: l'*I s e r a,* la *D r o m e* e la *D u r a n c e.*—L'Argens, che scorre per la Provenza e riceve l'*A r l u b y.*—Il Varo, che nella parte inferiore del suo corso segna il confine fra la Francia ed il regno Sardo.

canali. I più considerabili sono: il *canale del Mezzogiorno,* detto anche *canale Reale* o di *Linguadoca*, che mediante la Garonna unisce l'Oceano al Mediterraneo, esso comincia al di sotto di Tolosa, ed entra nello stagno o laguna di Thau, che mediante il porto di Cette comunica col Mediterraneo. Il *canale del Centro* o *del Charollais,* che va da Chalons, sulla Saona, a Digione sulla Loira. Il *canale di Monsieur,* o *del Rodano al Reno,* che mediante il Donbs unisce la Saona al Reno, traversando la Borgogna, la Franca Contea e l'Alsazia. Il *canale di Borgogna,* che unisce l'Yonne alla Saona, e forma in tal guisa una nuova unione fra l'Oceano ed il Mediterraneo; esso comunica alla Roche sull'Yonne e termina a S. Giovanni di Losne sulla Saona. Il *canale della Garonna* attivato fra Tolosa e Agen, e dopo di questa città, verrà posto in comunicazione colla Baisse incanalata. Il *canale di S. Quintino,* che va da Cambrai, sulla Schelda, a Chauny sull'Oise, e forma l'unione fra questi due fiumi. Il *canale della Somma,* che ha origine a S. Simone nella parte meridionale del canale di S. Quintino, e va fino al mare a S. Valery sulla Somma. Il *canale di Briare,* che va da Montargis sul Loing, a Briare sulla Loira, ed unisce questi fiumi. Il *canale del Loing,* che è la continuazione del precedente; esso va da Montargis, sul Loing, a S. Mamers sulla Senna. Il *canale di Orleans,* che va da Combleux sulla Loira a Buges sul canale del Loing, e forma una seconda comunicazione fra la Loira ed il Loing. Il *canale dell' Ille-e-Rance* nella Brettagna; esso va dalla Roche-Bernard, sulla Vilaine, a S. Malò, per unire, mediante l'Ille, la Rance alla Vilaine. Il *canale di Brettagna,* che va da Nantes, sulla Loira, a Brest. Il *canale dell' Ourcq,* che provvede Parigi di acqua in abbondauza. Il *canale del Nivernese,* che uuisce la Loira all'Yonne influente della Senna. Il *canale di Berry,* che traversa l'Alto Berry, il Borbonese e l'Orleanese; il canale della Marna al Reno nella sezione tra Latzeburgo e Strasburgo, mentre ne sono in progetto molti altri che avranno una lunghezza totale di 11,439,388 metri.

strade. Dal 1830 in poi la Francia ha migliorato ed esteso molto le sue vie di comunicazione, specialmente nei dipartimenti occidentali dove essa ha aperto delle vie strategiche; vanno egualmente di-

stinti per la moltiplicità e bontà delle strade, i dipartimenti della *Senna*, di *Senna* ed *Oise*, del *Nord*, dell'*Ardeche*, dell'*Eure*, del *Hard*, del *Tarn*, della *Saona* e *Loira*, dell'*Aisne*, ec.

STRADE FERRATE. Le strade a rotaie di ferro di questo Stato raggiungeranno in breve tutta quella estensione, che è reclamata dai bisogni dell'industria e del commercio nazionale. Intanto si può dire che la sua florida capitale è divenuta il centro delle grandi linee già per la massima parte compite, che debbono rannodarla nell'interno al suoi grandi emporii commerciali e manifatturieri, ed all'esterno coi paesi limitrofi e coi due mari, che ne segnano il confine a ostro e mezzogiorno. Per mezzo di queste linee principali verrà compiuta quella vasta rete di railways, che dee render comuni a tutto il territorio francese i vantaggi derivanti da più facili e rapide comunicazioni. Quanto alle grandi linee giova particolarmente accennare:

1.° La via ferrata *del nord*, la quale muovendo da Parigi passa per *Clermon*, *Amiens Arras* e *Douai*, e qui aprendosi in due rami, raggiunge la frontiera belgica verso Gand passando per *Lilla*, e verso Bruxelles passando per *Valenciennes*. Nel tempo stesso due tronchi di questa gran linea pongono la capitale in comunicazione collo stretto di Calais, e sono: quello che staccandosi ad *Amiens* e passando per *Abbeville* mette a *Boulogne sur mer*; l'altro che dopo Lilla suddividendosi in altri due bracci ad *Hazebrouck* mette da una parte a *Calais*, e dall'altro a *Dunkerque*.

2.° La linea che pone in comunicazione Parigi con *Le Havre* e *Dieppe* sulla Manica, mediante una biforcazione a *Roano*.

3. Il *railway* destinato a rannodare più a ostro Parigi coll'Atlantico in due luoghi. Questa linea muovendo da Parigi si divide a *Orleans* in due rami. Uno di questi passando per *Blois*, *Tours* e *Angers* dee prolungarsi sino a Nantes, e così unirsi alla Loira; mentre che una biforcazione, a *Tours*, va a rilegare *Bordeaux* e *La Teste*, ambedue sul golfo di Guascogna. L'altro ramo, che è il prolungamento della linea detta *del Centro*, si separa ad Orleans, prosegue fino a *Vierzon*, e qui divisa in due bracci va per ora da un lato a *Nevers* per spingersi fino a *Clermont*, e dall'altro a *Chateauroux*, per far poi capo a *Limoges*.

4.° La linea del *Sud-Est*, o del Mediterraneo, formata da tre grandi sezioni cioè: quella da *Parigi* a *Lione* per *Digione*, ma aperta soltanto fino a *Chalons-sur-Saone*. In questa sezione trovasi il tronco, che staccandosi presso Fontainebleau dalla linea principale prolungasi fino a *Troyes* passando per *Nogent-sur-Seine*; e la diramazione che da Lione mette a *S. Etienne*, e di là voltandosi verso il railway *del centro* cui devesi congiungere, tocca per ora ad un lato *Monbrisson* e dall'altro *Roanne*. — La sezione da *Lione ad Avignone*, non ancora attivata; — e quella da *Avignone a Marsiglia* per *Arles* già in esercizio proseguendo a *Tolone*. Da Avignone poi muove un ramo che porta a *Nimes*, *Montpellier* e *Cette* sul golfo di Lione, con un braccio che da Nimes internandosi ranno-

da Lione con *Beaucaire* e *Alais*, e *Alais* colle miniere della *Grand' Combe*.

5.° La linea *orientale* che fa comunicare Parigi direttamente alle strade ferrate della Germania, e muovendo da quella capitale fa capo a *Strasburgo* passando per *Chalons-sur-Marne*, *Bar-le-Duc*, *Nancy*. Da questa città staccasi il tronco che la rannoda a *Metz*, donde già si prolunga fino a *Saarbruck* passando per *Farbach*, e così si lega alla linea di *Manheim*. Da Strasburgo staccasi il tronco detto *dell' Alsazia* che conduce a *Mulhouse*, e pone questa industriosissima città in comunicazione con la Svizzera a *Basilea*, mentre una breve diramazione unisce la stessa Mulhouse all' operosa *Thann*.

Tra le linee secondarie noteremo: 1.° il *railway* di cinta intorno a Parigi per rannodare insieme le varie strade che fanno capo a quella capitale; 2.° quella doppia da *Parigi* a *Versailles*, cioè sponda destra e sponda sinistra, col suo attuale prolungamento fino a *Chartres*; e quello già approvato dal governo fino a *Rennes* passando per *Le Mans*. 3.° Quelle da *Parigi* a *S. Germano* ed a *Sceaux*; 4.° il tronco che si stacca dalla linea del nord, e volgendo a destra passa per *Compiegne*, e giunge a *S. Quentin* (1).

LINEE TELEGRAFICHE. La corrispondenza elettrica e già così estesa in Francia che abbraccia grandissima parte del territorio, e si rannoda direttamente a quella de' molti Stati limitrofi, specialmente Inghilterra, Belgio, Germania, e indirettamente a quella di quasi tutta l'Europa. Anche la Telegrafia elettrica ha il suo centro primario in Parigi, come le strade ferrate, sulle quali essa si dirama, seguendone l' andamento e spesso anche oltrepassandole. Come una singolarità particolare a questo nuovo e portentoso mezzo di corrispondenza, pel quale si può dire che non esistono distanze, rammenteremo il telegrafo sottomarino che traversa lo Stretto di Ca-

(1) Tra le linee di maggiore importanza adottate dalle Camere, ed alle quali si porrà mano in breve, rammenteremo quella che porrà Parigi in comunicazione con *Cherbourg*, sull' Oceano, e sarà un prolungamento o una diramazione della linea *Parigi-Roano*; e la linea che si aprirà fra *Bordeaux* e *Cette* per rannodare l' Oceano col Mediterraneo traversando le floride provincie della Gujenna, Guascogna e Linguadoca. La sezione fra *Bordeaux* e *Agen* dovrà essere ultimata in 2 anni e tutta la linea in 3. Nè taceremo che il governo francese ha ordinati gli studi della linea progettata da Lione a Ginevra ed al lago Bourget presso Chambéry, e perchè dal canto suo anche il Piemonte ha messo mano all' opera col medesimo intento d' aprire una comunicazione ferroviaria fra l' Italia e la Francia, si può sperare che fra non molti anni questi due Paesi saranno posti in comunicazione diretta non solo fra loro, ma ancora colla Germania e colla Svizzera.

Rammentiamo pure le due linee già approvate fra Narbona e Perpigano e tra Lamothe e Baiona.

lais, e così ravvicina le coste francesi alle spiagge della marina Albione.

SUPERFICIE. 154,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 34,000,000 abit.; *relativa*, 220 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. Tutte le religioni hanno in Francia il libero esercizio del loro culto. La maggior parte però dei suoi abitanti professa la *religione Cattolica*. Dopo i Cattolici, i più numerosi fra quelli che seguono altre religioni sono: i *Calvinisti*, i *Luterani*, ed in minor numero gli *Ebrei*.

GOVERNO. Monarchico temperato da una Costituzione, con un Senato, ed una Assemblea Legislativa.

FORTEZZE E PORTI MILITARI. Le principali piazze forti della Francia sono le seguenti: Sulla frontiera del nord, lungo il confine dei Paesi Bassi e dei possessi Prussiani e Bavari: *Dunkerque*, *Bergues*, *Lilla*, *Douai*, *Cambrai*, *Valanciennes*, *Condé*, *Maubeuge* e *Avesne*, nella Fiandra; *Rocroy*, *Givel* e *Charlemont*, *Mezieres* e *Sedan*, nella Sciampagna; *Thionville*, *Metz* e *Bitche*, nella Lorena; e *Wissemburgo*, nell'Alsazia. Sulla frontiera orientale della parte della Germania: *Haguenau*, *Strasburgo*, *Schelestad* e *Nuovo Brissac*, nell'Alsazia. Sulla frontiera orientale dalla parte della Svizzera: *Belfort*, nell'Alsazia; *Besanzone*, nella Franca Contea; ed il nuovo *forte dell'Ecluse*, nella Borgogna. Sui confini del regno Sardo: *Grenoble* e *Brianzone*, nel Delfinato. Sulla frontiera della Spagna: *Perpignano*, *Bellegarde* e *Mont-Louis*, nel Rossiglione; *S. Giovanni Piè di Porto*, nella Navarra e *Bajona*, nella Guascogna. I porti militari ed i cantieri da costruzione sono: *Brest* e *Lorient*, sull'Oceano nella Brettagna; *Tolone*, sul Mediterraneo nella Provenza; *Rochefort*, sull'Oceano nell'Aunis; e *Cherbourg*, sulla Manica nella Normandia. Vi sono pure dei piccoli cantieri militari a *Bajona*, nella Guascogna; a *Nantes* ed a *S. Servan*, nella Brettagna.

PORTI E CITTA' COMMERCIANTI. I principali porti di commercio della Francia sono i seguenti. Sulla Manica: *Dunkerque*, nella Fiandra; *Boulogne*, nell'Artesia; *Dieppe* e *Le Havre*, nella Normandia; e *S. Malò*, nella Brettagna. Sull'Oceano Atlantico: *Lorient;* nella Brettagna: *La Rochelle*, nell'Aunis; *Bordeaux*, nella Gujenna; e *Bajona*, nella Guascogna sul Mediterraneo; *Cette*, nella Linguadoca; e *Marsiglia*, nella Provenza. Le principali città commercianti dell'interno sono: *Parigi*, nell'Isola di Francia; *Lione* e *S. Stefano*, nel Lionese; *Roano*, nella Normandia; *Beaucaire*, *Tolosa*, *Carcassona*, *Nîmes*, *Montpellier* e *Beziers*, nella Linguadoca; *Aix*, nella Provenza; *Lilla*, nella Fiandra; *Strasburgo* e *Mulhausen*, nell'Alsazia; *Nancy*, nella Lorena; *Perpigniano*, nel Rossiglione.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. La Francia, avanti la rivoluzione del 1780, era divisa in 32 governi, o provincie d'ineguale estensione, delle quali, siccome spesso rammentate nelle opere statistiche, anteriori alla riduzione attuale in dipartimenti, gioverà accennare i no-

*

mi, e le principali vicende politiche. Di queste 32 provincie sei erano situate al nord, cioè: la *Fiandra*, l'*Artesia*, la *Piccardia*, la *Normandia*, l'*Isola di Francia* e la *Sciampagna*; sei all'est, cioè: la *Lorena*, l'*Alsazia*, la *Franca Contea*, la *Borgogna*, il *Lionese* e il *Delfinato*; le sei al sud erano: la *Provenza*, la *Linguadoca*, il *Rossiglione*, la *Contea di Foix*, la *Gujenna* e la *Guascogna*, e il *Bearn*; le sei all'ovest, erano: la *Santongia* e l'*Angumese*, l'*Aunis*, il *Poitù*, la *Brettagna*, l'*Angiò* ed il *Maine*; le otto del centro erano: l'*Orleanese*, la *Turena*, il *Berry*, il *Nivernese*, il *Borbonese*, la *Marca*, il *Limosino* e l'*Alvernia*. L'*isola di Corsica* formava il governo di questo nome. Intorno alle vicende politiche di queste provincie bastino i seguenti:

CENNI STORICI. 1.° La *Fiandra*, che fu detta ancora *Paesi Bassi Francesi*, o *Hainault*. Dapprima formò parte dei Paesi Bassi. Nel 1180 venne riunita alla Francia in virtù di convenzioni matrimoniali; ma in seguito i Duchi di Borgogna l'aggiunsero ai loro dominii nei quali rimase finchè per la morte di Carlo il Temerario, ultimo di quei duchi, non passò di nuovo alla Francia sotto Luigi XI. Se non che questi non molto dopo la cedè all'Austria; dopo questa vi dominarono gli Spagnuoli, a' quali Luigi XIV la tolse e riunì definitivamente alla Francia.

2.° L'*Artesia*. I nomi tedeschi o meglio fiamminghi di molti luoghi di quell'antica contea indicano ch'essa apparteneva una volta ai Paesi Bassi. Sotto Luigi XIII (1640-1642) fu riunita alla Francia per diritto di conquista.

3.° *Piccardia*. Questa provincia componeva, coll'Isola di Francia e l'Orleanese, tutto il dominio reale sotto Ugo Capeto.

4.° *Normandia*, anticamente *Neustria*. Nei secoli IX e X, sotto i deboli successori di Carlomagno, dei pirati provenienti dal nord (*Normanni*) infestavano senza posa le coste di questa provincia; e spesso ancora risalendo nelle loro fragili barche il corso della Senna giunsero a molestare la stessa capitale del regno. Tanto che nel 912 Carlo il Semplice, desiderando porre un freno alla cupidigia di quegli avventurieri, cedeva loro la Neustria da essi poi chiamata Normandia. Questo paese si resse allora da sè con duchi propri, vassalli dei re di Francia. Nel XIII secolo Filippo Augusto lo confiscò contro Giovanni Senza Terra, re di Inghilterra, discendente e successore dei duchi Normani. I re di Francia lo perderono un'altra volta nelle guerre contro gl'Inglesi, che se ne impadronirono e lo tennero fino al regno di Carlo VIII, epoca nella quale essi abbandonarono tutti i loro possedimenti in Francia. Da quel tempo la Normandia è rimasta provincia francese.

5.° L'*Isola di Francia*. Questa provincia, come sopra avvertimmo, costituiva una porzione dei dominii patrimoniali di Ugo Capeto.

6.° La *Sciampagna* fino al XIII secolo ebbe duchi e conti propri., vassalli dei re di Francia. Nel 1286 Filippo il Bello l'aggiunse ai suoi dominii in virtù del suo matrimonio con Giovanna di Navarra.

7.° La *Lorena* fu così detta da Lotario II nipote di Carlomagno. Quando si smembrò l'impero francese sotto i successori di quel grande imperatore, la Lorena ebbe duchi propri considerati come vassalli dell'impero di Alemagna. Nel XVI secolo i Francesi occuparono le città libere di Metz, Tul e Verdun, che furono cedute alla Francia pel trattato di Vestfalia. L'ultimo duca di Lorena, Francesco, marito dell'imperatrice Maria Teresa, stipite della dinastia austro-lorenese oggi regnante, scambiò il suo ducato colla Toscana. La Lorena fu ceduta al re Stanislao Leczinsky, suocero di Luigi XV, e dopo la morte di lui essa venne definitivamente riunita alla Francia.

8.° L'*Alsazia*. Fino al tempo della pace di Vestfalia, conclusa nel 1648, questa provincia era tedesca e posta in parte sotto il dominio dell'impero. Finita la guerra di 30 anni, la Francia ottenne questo paese in compenso delle spese fatte per mandare delle truppe ausiliarie. La città di Strasburgo, ed alcune altre meno importanti dovevano rimaner libere; ma i Francesi l'occuparono, e finalmente furono definitivamente cedute alla Francia dall'imperatore d'Alemagna.

9.° La *Franca Contea*. Questo paese anticamente era governato da conti propri vassalli dell'impero germanico. Nel XIV secolo i duchi di Borgogna di stirpe francese l'acquistarono per successione, e da quel tempo lo chiamarono *Contea di Borgogna* od *alta Borgogna*, per distinguerlo dal ducato di Borgogna, ed anche *Borgogna cisiurana* in opposizione alla *Borgogna transiurana*, la quale era compresa allora nella Svizzera. Dopo la morte di Carlo il Temerario, la Franca Contea riassunse il nome antico; e passò per un matrimonio sotto il dominio della Casa d'Austria. L'imperatore Carlo V la riunì ai Paesi Bassi e formò così il circolo borgognone dell'Alemagna. Morto Carlo V, la Spagna se ne impossessò, e vi si mantenne fino al conquisto che ne fece Luigi XVI (1688 e 1174). La città di Montbeliard formava, avanti la rivoluzione del 1789, un principato indipendente appartenente alla Casa reale di Würtemberg.

10.° La *Borgogna* formò parte un tempo del regno di Borgogna che ne tolse il nome; venne quindi riunita alla monarchia francese. Nel X secolo ebbe duchi della dinastia dei Capeti. Quando si spense quel ramo, il re Giovanni dètte il paese al suo figliuolo Filippo, il quale divenne così il capo della seconda razza dei duchi di Borgogna. Nel XV secolo questi andavan del pari coi più potenti sovrani; dacchè oltre la Borgogna possedevano ancora la Franca Contea, i Paesi Bassi, e porzione della Lorena. Questa seconda famiglia ducale si estinse anch'essa nel 1477 nella persona di Carlo il Temerario, morto il quale la provincia di Borgogna passò sotto il dominio di Luigi XI, mentre le altre parti del Ducato si aggiunsero ai possessi dell'Austria.

11.° Il *Lionese*. Questa provincia fu riunita alla Francia quando nel 1312 Filippo il Bello ne fece l'acquisto. Essa comprendeva il *Lionese* proprio, il *Forez* ed il *Beaujolais*.

12.° Il *Delfinato* era compreso anticamente nel regno di Borgogna; lo possederono in seguito i conti di Vienna potentissimi signori. Nell'XI secolo quei conti presero il nome di *Delfino,* soprannome di Guido VII, il più prode fra loro, il quale portava sull'elmo la figura di un Delfino: allora la provincia si chiamò Delfinato. L'ultimo di questi Principi, Umberto II, vestì l'abito monastico in un convento, e cedè i suoi Stati ad uno dei figliuoli di Filippo di Valois colla condizione che i primogeniti della Casa Reale di Francia assumessero fin da quel punto lo stemma e il nome degli antichi Delfini. Questa riunione ebbe luogo nel 1349.

13.° La *Provenza* ebbe questo nome dai Romani, i quali, dopo averla conquistata, 114 anni avanti Cristo, la chiamarono *Provincia,* vale a dire paese vinto. Quando nel V secolo i popoli germanici ebbero invaso l'impero romano in ogni sua parte, i Visigoti s'impadronirono della Provenza. I Borgognoni tolsero ai Visigoti una porzione dei loro possessi in Francia, e più tardi i Franchi riunirono la Provenza intera alla loro monarchia. Dopo la morte di Carlomagno la Provenza si divise un'altra volta dalla Francia, e formò parte per lungo tempo del secondo regno borgognone, di cui Arles era la capitale, che perciò si chiamò regno Arelatense. Questo regno riconobbe come feudo la sovranità degli imperatori di Alemagna, finchè l'alto dominio non ne fu trasferito alla Francia pel matrimonio che Carlo d'Angiò, fratello di Luigi IX, contrasse nel 1234 con Beatrice, seconda figlia di Raimondo Berengario II, ultimo conte di Provenza. La casa di Angiò si spense nel 1481 sotto il regno di Luigi XI, che ne divenne erede, e così la Provenza tornò sotto il dominio francese.

14.° La *Linguadoca.* Questa provincia conteneva, oltre alla Linguadoca propriamente detta, alcune suddivisioni, cioè le *Cevenne,* il *Gevaudan,* il *Vivarese,* il *Velay,* e apparteneva ai conti di Provenza; nel 1271 Filippo l'Ardito l'ebbe per successione.

15.° Il *Rossiglione* apparteneva alla Spagna come una dipendenza della Catalogna; Luigi XIII, re di Francia, lo conquistò; la pace dei Pirenei confermò nel 1649 la sua riunione alla monarchia francese.

16.° La *Contea di Foix* formava col Bearn tutto il patrimonio di Enrico IV, quando questo principe salì al trono di Francia, nel 1589: da quell'epoca essa forma parte della monarchia.

17.° Il *Bearn*, spettante a Enrico IV, fu riunito alla Francia quando quel principe passò su quel trono nel 1589.

18.° *Gujenna* e *Guascogna.* Questa provincia formatasi per la riunione di molti distretti un tempo divisi, comprendeva i paesi del *Perigord*, del *Quercy*, del *Rouergue*, d'*Agenois*, del *Bordelese*, delle *Lande*, d'*Armagnac*, di *Bigorre.* Ai tempi di Carlomagno tutti questi distretti eran compresi con altri vicini sotto la generale denominazione d'*Aquitania.* La Gujenna e la Guascogna erano sottoposte allo stesso governo Fino al XII secolo ebbero principi particolari. Nel 1150 Eleonora, ultimo rampollo della dinastia di Guienna, recò in dote quel paese a Enrico III re d'Inghilterra. Nel 1461 gli

Inglesi lo perderono con tutti gli altri possedimenti loro sulle terre di Francia; quindi è che da Carlo VII in poi esso ha sempre formato parte della monarchia.

19.° L'*Angumese*. Questa provincia fu riunita alla Francia da Carlo VII nel XV secolo come la Gujenna e la Guascogna.

20.° L'*Aunis* e la *Santongia* non avevano diverso governo. Carlo V. li conquistò nel XIV secolo.

21.° Il *Poitù* fu anch' esso conquistato alla Francia da Carlo V. Questo paese ha avuto, sotto il nome di *Vandea (Vandée)*, un' infausta celebrità, dalla rivoluzione del 1789 in poi, per le guerre civili che lo hanno travagliato.

22.° La *Brettagna* appartenente un tempo ai Normanni, dai quali passò agl' Inglesi; in seguito ebbe dei duchi proprii; congiunti alle famiglie regnanti di Francia e d' Inghilterra. Anna di Brettagna, ultima duchessa, sposandosi ai re Carlo VIII, e Luigi XII, reco loro quella provincia in dote, e da quell' epoca (1491) la Brettagna forma parte della Francia.

23.° L'*Angiò* fu riunito alla Francia sotto Luigi XI, nel XV secolo.

24.° Il *Maine* fu riunito anch' esso nel XV secolo da Luigi XI.

25.° L'*Orleanese*. Questa provincia era compresa nel patrimonio regio di Ugo Capeto. Avanti Clodoveo essa era il centro di un regno, detto regno d' Orleans, il quale conservò per qualche tempo, sotto i figli di Clodoveo, una esistenza separata. Sotto la denominazione d' Orleanese, abbracciavansi, in senso larghissimo, più distretti un tempo indipendenti o soggetti come feudi alla corona di Francia, come, per modo di esempio: l' Orleanese propriamente detto, il Maine, l' Angiò, il Poitù, il Berry, la Turena, ec. Ma in senso più ristretto vi si comprendeva soltanto l' Orleanese, la Beauce, il Dunois, il Vandomese, il Blaisais, ed una parte del Gatinais.

26.° La *Turena* fu confiscata colla Normandia da Filippo Augusto contro Giovanni Senza Terra, re d' Inghilterra, nel 1202.

27.° Il *Berry*. Questa provincia comprata da Filippo I nel 1100, soleva essere l' appannaggio d' un figlio del re.

28.° Il *Nivernese*. Questa provincia venne aggiunta ai dominii della corona quando si estinse il feudalismo sotto Luigi XIV.

29.° Il *Borbanese* appartenne lungo tempo alla Casa principesca di Borbone, e fu confiscato da Francesco I a danno del Contestabile di Borbone nel 1531, insieme coll' Alvernia e la Marca.

30.° La *Marca*, V. n. 29.

31.° Il *Limosino* fu conquistato da Carlo V nel XIV secolo.

32.° L'*Alvernia*, V il n. 29.

A queste bisogna aggiungere: il *Venosino* o Contado d' Avignone, situato nella Provenza, già posseduto dal Papa, e nel 1791 ceduto alla Francia. Il piccolo *principato d' Orange* rinchiuso nel Venosino apparteneva alla Casa di Nassau; Luigi XIV se ne impadronì.

La *Corsica*, anticamente *Cirnos*, posta fra l' Italia e la Francia è una delle tre isole le più considerabili del Mediterraneo. Alcuni autori lasciarono scritto che i primi suoi abitatori furono Fenici o Tir-

reni. Si dà per certo però, che, in diversi tempi colonie di Fenici, Tirreni, Liguri, Affricani, Greci, Cartaginesi e Spagnuoli abbiano approdato in Corsica.

I Romani s'impadronirono di quest'isola nell'anno 522 di Roma, e la ridussero in provincia in un colla vicina Sardegna, entrambe governate da un solo pretore fino alla caduta della Repubblica. Fra gli anni 653 al 662 di Roma fondarono due colonie in Corsica, una sotto il governo di C. Mario, da cui appellossi Mariana, l'altra sotto quello di Silla, che ritenne il nome di Alevia. — Dopo la traslazione del Romano impero a Bisanzio, i Goti scacciati poi dall'eunuco Narzete, i primi fra i barbari, indi a diverse epoche gli Unni, i Vandali, gli Eruli e per ultimo i Longobardi vi si precipitarono come in isola abbandonata. Vi approdarono di poi più volte con le loro ciurmaglie i Saraceni, i quali con immune ferocia incrudelivano spietatamente contro quei miseri isolani.

La Corsica venne in signoria anche della Chiesa per la donazione concessa da Pepino II al Pontefice Gregorio III, poi ad Adriano I da Carlo Magno. Poscia per la conquista fattane dal popolano Alessio fu aggregata quest'isola alla dominazione dei Pisani, i quali dopo la sconfitta della Meloria ne furono spogliati da' Genovesi.

Nel 1736 un avventuriere tedesco, il barone Teodoro di Neuhoff, fattosi capo dei malcontenti, si fece proclamare re di Corsica; ma i Francesi lo costrinsero a rifugiarsi in Inghilterra, dove morì nel 1750. L'odio implacabile dei Corsi contro i Genovesi destò nuove sommosse, le quali non cessarono definitivamente, fuorchè quando l'isola venne ceduta alla Francia (1768), perchè sebbene si sottoponessero mal volentieri al giogo di quei nuovi padroni, pure dovettero cedere alla forza preponderante delle armi francesi, e il loro illustre capo Pasquale Paoli fu costretto ad abbandonare l'isola.

Presentemente la Francia è divisa in 86 dipartimenti che prendono i loro nomi dai fiumi da cui sono bagnati, dai monti che vi si trovano, dalla loro situazione o da qualche altra circostanza notabile. Ogni dipartimento amministrato da un *prefetto* è suddiviso in *sottoprefetture* o *circondarii* amministrati da *sottoprefetti*; i circondarii poi sono divisi in *cantoni*, che comprendono un certo numero di comunità rette da *maires* e da consigli comunali. Uno o più di questi dipartimenti corrispondono alle antiche provincie nel modo che segue, cioè:

La FIANDRA col CAMBRESIS, e parte dell'HAINAULT, forma il dipartimento del *Nord* (capoluogo *Lilla*).

L'ARTESIA col BOULONNAIS, e con la parte settentrionale della Piccardia, forma il dipartimento del *Passo di Calais* (c. l. *Arras*).

La PICCARDIA, forma il dipartimento della *Somma* (c. l. *Amiens*).

La NORMANDIA, forma i dipartimenti della *Senna Inferiore* (c. l. *Rouen*); *Eure* (c. l. *Evreux*); *Orne* (c. l. *Alençon*); *Calvados* (c. l. *Caën*); *Manica* (c. l. *S. Lô*).

L'ISOLA DI FRANCIA, forma i dipartimenti della *Senna* (c. l. *Parigi*); *Senna e Oise* (c. l. *Versaglia*); *Senna e Marna* (c. l. *Melun*); *Oise* (c. l. *Beauvais*).

La SCIAMPAGNA, forma i dipartimenti dell' *Aisne* (c. l. *Laon*); *Aube* (c. l. *Troyes*); *Alta Marna* (c. l. *Chaumont*); *Marna* (c. l. *Châlons*); *Ardenne* (c. l. *Mezières*)

La LORENA, forma i dipartimenti della *Meurthe* (c. l. *Nancy*); *Mosella* (c. l. *Metz*); *Mosa* (c. l. *Bas-le-Duc*); *Vosgi* (c. l. *Épinal*).

L' ALSAZIA, coll' antica repubblica di MULHOUSE, forma i dipartimenti dell' *Alto-Reno* (c. l. *Colmar*); e del *Basso-Reno* (c. l. *Strasburgo*).

La FRANCA CONTEA, coll' antico principato di MONTBELIARD, forma i dipartimenti del *Doubs* (c. l. *Besanzone*); della *Alta Saona* (c. l. *Vesoul*); e del *Giura* (c. l. *Lons-le-Saulnier*).

La BORGOGNA, forma i dipartimenti della *Costa d' Oro* (c. l. *Digione*); *Yonne* (c. l. *Auxerre*); della *Saona e Loira* (c. l. *Mâcon*); e dell' *Ain* (c. l. *Bourg*).

Il LIONESE, forma i dipartimenti del *Rodano* (c. l. *Lione*); della *Loira* (c. l. *Montbrisson*).

Il DELFINATO, forma i dipartimenti dell' *Isera* (c. l. *Grenoble*); *Drome* (c. l. *Valence*).

La PROVENZA, forma i seguenti dipartimenti: *Alte-Alpi* (c. l. *Gap*); *Basse-Alpi* (c. l. *Digne*); *Bocche del Rodano* (c. l. *Marsiglia*), *Varo* (c. l. *Draguignan*).

La LINGUADOCA, forma i dipartimenti seguenti: *Alta-Garonna* (c. l. *Tolosa*); *Tarn* (c. l. *Alby*); *Aude* (c. l. *Carcassone*); *Herault* (c. l. *Montpellier*); *Gard* (c. l. *Nismes*); *Lozère* (c. l. *Mende*); *Ardeche* (c. l. *Privas*); *Alta Loira* (c. l. *Le-Puy*).

Il ROSSIGLIONE, forma il dipartimento dei *Pirenei-Orientali* (c. l. *Perpignano*).

La CONTEA DI FOIX, forma il dipartimento dell' *Arriège* (c l. *Foix*).

Il BEARN, forma dipartimento dei *Bassi-Pirenei* (c. l. *Pau*). Esso comprende parte della Bassa Navarra.

La GUJENNA e la GUASCOGNA, formano i seguenti dipartimenti: *Gironda* (c. l. *Bordeaux*); *Dordogna* (c. l. *Perigueux*); *Lot-e-Garonna* (c. l. *Agen*); *Lot* (c. l. *Cahors*); *Aveyron* (c. l. *Rhodez*); *Tarn-e-Garonna* (c. l. *Montaubon*); *Lande* (c. l. *Mont-de-Marsa*); *Gers* (c. l. *Auch*); *Alti-Pirenei* (c. l. *Tarbes*).

L' ANGUMESE, forma il dipartimento della *Charente* (c. l. *Angoulême*).

L' AUNIS e la SANTONGIA, formano il dipartimento della *Charente Inferiore* (c. l. *La Rochelle*).

Il POITOU, comprende i seguenti dipartimenti, *Vienna* (c. l. *Poitiers*); *Deux-Sevres* (c. l. *Niort*); *Vandea* (c. l. *Napoleon-Vendèe*).

La BRETTAGNA, forma i seguenti dipartimenti: *Ille-e-Vilaine* (c. l. *Rennes*); *Coste-del-Nord* (c. l. *S. Brieuc*); *Finisterre* (c. l. *Quimper*); *Morbihan* (c. l. *Vannes*); *Loira inferiore* (c. l. *Nantes*).

L' ANGIO', forma il dipartimento di *Maina-e-Loira* (c. l. *Angers*).

Il MAINE, forma i seguenti dipartimenti: *Sarthe* (c. l. *Le Mans*); *Mayenna* (c. l. *Laval*).

L' **ORLEANESE**, forma i seguenti dipartimenti: *Loiret* (c. l. *Orleans*); *Eure-e-Loir* (c. l. *Chartres*); *Loir-e-Cher* (c. l. *Blois*).

La **TURENA**, forma il dipartimento di *Indre-e-Loire* (c. l. *Tours*).

Il **BERRY**, forma i dipartimenti di *Cher* (c. l. *Bourges*); e *Indre* (c. l. *Châteauroux*).

Il **NIVERNESE**, forma il dipartimento della *Nievre* (c. *Nevres*).

Il **BORBONESE**, forma il dipartimento dell' *Allier* (c. l. *Moulins*).

La **MARCA**, forma il dipartimento della *Creuse* (c. l. *Gueret*).

Il **LIMOSINO**, forma i dipartimenti dell' *Alta-Vienna* (c. l. *Limoges*) e dalla *Corrèze* (c. l. *Tulle*).

L' **ALVERNIA**, forma i dipartimenti del *Puy-de-Dome* (c. l. *Clermont-Ferrand*); e del *Cantal* (c. l. *Aurillac*).

Il **CONTADO D' AVIGNONE O VENOSINO**, forma il dipartimento di *Valchiusa* (c. l. *Avignone*).

L' **ISOLA DI CORSICA**, forma il dipartimento della *Corsica* (c. l. *Aiaccio*).

Quanto all' *ordine giudiciario* osserveremo che in Francia ogni cantone ha un *Giudice di pace* che decide inappellabilmente in tutte le cause di cui il merito non eccede 50 fr. Dopo questi viene il *Tribunale civile*, il quale riceve gli appelli delle decisioni dei giudici di pace, e di cui i giudizi sono definitivi per le contestazioni che hanno oltrepassano 1,000 franchi. Negli altri casi le parti non soddisfatte hanno il rimedio della *Corte Imperiale*. Nel criminale il primo grado di giurisdizione spetta ai tribunali di *Polizia municipale;* i tribunali di *Polizia correzionale* formano il secondo grado; le parti possono appellarsene davanti la *Corte Imperiale ;* pei delitti si adunano le *Assise*, composte di 12 giurati, e presiedute da un membro della *Corte Imperiale*. Le cause commerciali si giudicano dai *Tribunali di commercio* instituiti nelle principali città commercianti del regno; le loro sentenze non sono definitive, e se ne può appellare dinanzi la *Corte Imperiale* per tutte le cause di cui l' importanza eccede 1,000 franchi. Nelle città manifatturiere e marittime esiste un *Consiglio di Savii* (prudhommes), che giudicano tutti i dispareri sommarii tra operai e padroni, e sui porti tra i capitani, negozianti ec. Finalmente in ciascuna divisione militare , ed in ogni capoluogo di circondario marittimo, trovansi dei *Consigli di guerra* e dei *Consigli marittimi*, che conoscono soltanto i delitti e le mancanze commesse da chi è ascritto all' armata di terra e di mare, e di cui le decisioni sono sottoposte ad un' autorità superiore chiamata *Consiglio di revisione*. Ma sopra tutti questi tribunali, tutte queste corti, tutti questi consigli sorge una corte suprema dinanzi alla quale tutte le parti possono richiamarsi per conoscere se la legge è stata bene applicata; questa è la *Corte di Cassazione* che risiede a Parigi, decide soltanto sul merito , e veglia all' esatta interpetrazione della legge. Da quanto abbiamo esposto apparisce che le corti Imperiali sono il perno principale di tutto il sistema giudiciario in Francia. Queste sono 27, le quali, eccetto Bastia, comprendono più dipartimenti nella loro giurisdizione respettiva, cioè:

CORTI IMPERIALI	DIPARTIMENTI
Agen.	Ger, Lot e Garonna.
Aix	Basse-Alpi, Bocche del Rodano, Varo.
Amiens	Aisne, Oise, Somma.
Angers	Maina e Loira, Maienna, Sarta.
Bastia	Corsica.
Besanzone	Doubs, Saona, Giura.
Bordeaux	Charente, Dordogna, Gironda.
Bourges	Cher, Indre, Nievre.
Caën	Calvados, Manche, Orne.
Colmar	Basso-Reno, Alto-Reno.
Digione	Costa d' Oro, Alta Marna, Saona e Loira.
Douai	Nord, Passo di Calais.
Grenoble	Drôme, Alte-Alpi, Isera.
Limoges	Correze, Creuse, Alta-Vienna.
Lione	Ain, Loira, Rodano.
Metz	Ardenne, Mosella.
Montpellier	Aude, Aveyron, Herault, Pirenei Orientali.
Nancy	Meurthe, Meese, Vogesi.
Nimes	Ardeche, Gard, Lozere, Valchiusa.
Orleans	Indre e Loira, Loiret, Loir e Cher.
Parigi	Aube, Eure e Loir, Marna, Senna, Senna e Marna, Senna e Oise, Yonna.
Pau	Bassi-Pirenei, Alti-Pirenei, Lande.
Poitiers	Charente Inferiore, Due Sevre, Vandea, Vienna.
Rennes	Coste del Nord, Finisterre, Ille e Vilaine, Loira Inferiore, Morbihan.
Riom	Allier, Cantal, Alta-Loira, Puy-de-Dome.
Rouen	Eure, Senna Inferiore,
Tolosa	Arriege, Alta-Garonna, Tarn, Tarn e Garonna.

Nell' *Ordine militare* tutta la Francia è divisa in 21 provincie, chiamate *Divisioni militari*. A ciascuna di esse presiede un *Luogotenente generale*, che ha sotto di sè tanti *Marescialli di campo* quanti sono i dipartimenti compresi nella divisione. L' amministrazione militare è affidata ad un *Intendente militare*, che ha sotto di sè tanti *sotto intendenti* quanti sono i dipartimenti o le suddivisioni. I capiluoghi delle divisioni sono i seguenti:

1.° *Parigi* (coi dipartimenti di Senna, Senna e Oise, Senna e Marna, Aisne, Oise, Loiret, Eure e Loir).—2.° *Metz* (Ardennes, Meuse, Marna).—3.° *Chalons* (Mosella, Meurthe, Vosges).—4.° *Tours* (Indre e Loire, Loir e Cher, Maienna, Sarta, Vienna). —5.° *Strasburgo* (Alto-Reno, Basso-Reno).—6.° *Besanzone* (Doubs, Giura, Alta-Senna).—7.° *Lione* (Ain, Isera, Drome, Alte-Alpi, Loira, Roda-

no). — 8.° *Marsiglia* (Basse-Alpi, Valchiusa, Bocche del Rodano, Varo).—9.° *Montpellier* (Ardeche, Gard, Lozera, Herault, Aveyron). —10.° *Tolosa* (Alta-Garonna, Alti-Pirenei, Gers, Tarn, Tarn e Garonna, Lot). 11.° *Bordeaux* (Gironda, Charente, Charente Inferiore, Dordogna, Lot e Garonna). 12.° *Nantes* (Loira Inferiore, Due Sevre, Vandea, Maina e Loira).—13° *Rennes* (Coste del Nord, Finisterre, Ille e Vilaine, Morbihan). — 14.° *Rouen* (Calvados, Eure, Manica, Orne, Senna Inferiore).—15.° *Bourges* (Cher, Indre, Creuse, Nievre, Alta-Vienna). — 16.° *Lille* (Nord, Passo di Calais, Somma). — 17.° *Bastia* (Isola di Corsica).— 18.° *Digione* (Aube, Alta-Marna, Yonne, Coste d'Oro, Saona e Loira).—19.° *Clermont* (Allier, Cantal, Puy de Dôme, Alta-Loira, Correze).—20.° *Bajonna* (Lande, Bassi-Pirenei, Gers, Alti-Pirenei).—21.° *Perpignano* (Pirenei, Orientali, Aude, Arriege).

Quanto alla *Circoscrizione marittima* tutto lo Stato è diviso in cinque *circondarii* suddivisi in *quartieri;* in ciascuno dei loro capiluoghi presiede un prefetto marittimo dal quale dipendono più porti. Ecco il nome dei capiluoghi col numero dei loro quartieri. — 1.° *Cherbourg* (12 quartieri). — 2.° *Brest* (8 quartieri). — 3.° *Lorient* (7 quartieri).—4.° *Rochefort* (16 quartieri).—5.° *Tolone* (15 quartieri).

Quanto alla *istruzione pubblica* havvi una *Università*, la quale componesi (1848) di ventisei *Accademie*, stabilite a *Aix, Amiens, Angers, Besanzone, Bordeaux, Bourges, Caën, Cahors, Clermont, Digione, Douai, Grenoble, Limoges, Lione, Metz, Montpellier, Nancy, Nîmes, Orleans, Parigi, Pau, Poitiers, Rennes, Rouen, Strasburgo e Tolosa.* Ogni Accademia comprende varie *facoltà* (facultés); la loro giurisdizione si estende sopra uno o più dipartimenti, e spetta ad esse la sorveglianza de' collegi comunali, delle *scuole* o *istituti privati,* delle *scuole cristiane* e delle *scuole primarie.* La riunione dei rettori ed ispettori generali delle accademie, dei decani delle facoltà, e dei collegi rappresenta ciò che si chiama l'*Università di Francia*, sottoposte al ministro della istruzione pubblica, il quale esercita le funzioni di *gran maestro.* L'Università divide l'istruzione pubblica in tre gradi: *istruzione primaria, istruzione secondaria* e *istruzione superiore.* Alla istruzione primaria provvedono 45,000 scuole sparse su tutta la superficie dello Stato. L'istruzione secondaria si riceve nei collegi dello Stato, in quelli comunali, e negl'istituti privati autorizzati dal governo. I collegi dello Stato si dividono in tre classi. Quelli di 1.ª classe sono stabiliti in *Parigi; Bordeaux; Lione; Marsiglia; Rouen; Strasburgo; Versailles.*—Di 2.ª classe sono: *Amiens; Angers; Avignone; Besanzone; Caën; Digione; Douai; Grenoble; Metz; Montpellier; Nancy; Nantes; Nimes; Orleans; Reims; Rennes; Rhodez; Tolosa.*—Di 3.ª classe sono: *Auch; Bourges; Cahors; Clermont; Limoges; Moulines; Pau; Poitiers; Pontivy; Tournon; Tours.* I collegi comunali mantenuti a spese delle comunità sono circa 330. L'istruzione superiore spetta alle facoltà. Le facoltà di diritto o legge, sono nove, cioè: *Aix;*

Caën; Digione; Grenoble; Parigi; Poitiers; Rennes; Strasburgo e *Tolosa*. Le facoltà di medicina sono tre, cioè: *Montpellier, Parigi* e *Strasburgo*. Le facoltà di scienze sono otto, cioè quelle di *Caën; Digione; Grenoble; Lione; Montpellier; Parigi; Strasburgo* e *Tolosa*. Le facoltà di lettere sono sei, ed hanno sede a *Besanzone; Caën; Digione; Parigi; Strasburgo* e *Tolosa*.

CITTA' CAPITALE *Parigi*, nel dipartimento della Senna.

TOPOGRAFIA. Le città e luoghi più ragguardevoli della Fraocia sono i seguenti:

1.° Nel dipartimento della Senna: PARIGI, situata sulla Senna, che la divide in due parti quasi eguali, e vi forma tre isole, cioè: l'*isola della Città;* l'*isola S. Luigi* e l'*isola Louviers*, vastissima città arcivescovile, delle più industr. e commer. del mondo, capitale già dell'isola di Francia, ed oggi dello Stato, e capoluogo del suo dipartimento, residenza del governo, dei tribunali supremi, con un'accademia, un magnifico osservatorio, varie ricchissime biblioteche, ed un gran numero di altri importanti lett. istit. e 1,250,000 abit. compreso la guarnigione, collegi, spedali, ec. La costruzione di Parigi è generalmente irregolare: le case sono alte, e le strade, specialmente quelle degli antichi quartieri, strette, storte e sucide. Alcune però ve ne sono che si possono dire magnifiche, specialmente quelle della *Pace*, di *Castiglione*, di *Rivoli*, che dev'esser prolungata in quest'anno, la *Reale*, ec. Non si deve tacere, che giornalmente se ne aprono delle nuove, e si allargano le antiche, sicchè in breve anche da questo lato Parigi non avrà nulla da invidiare alle più belle capitali del mondo. Tra i suoi edifizii sono specialmente osservabili le *Tuileries* ed il *Louvre*, due magnifici palazzi già reali, che sorgono l'uno rimpetto all'altro, e che debbono essere definitivamente riuniti insieme mediante un seguito di gallerie laterali delle quali sono riassunti i lavori (25 luglio 1832). Quando quest'opera sarà compita l'immenso cortile che giacerà tra tutti questi edifizii formerà una delle più belle piazze dell'Europa. Questa piazza, detta del *Carruosel*, è decorata da un arco trionfale fatto erigere da Napoleone sul modello dell'arco di Costantino a Roma. Alle Tuileries va annesso un grazioso giardino pubblico. Il Louvre di cui giustamente si ammira il sorprendente *colonnato*, dovuto al genio del celebre Claudio Perrault, serve di asilo alle dovizie del museo nazionale. Dopo quei due palazzi i più notabili sono il *Palazzo Reale*, detto anche *Nazionale*, vasto edifizio nelle vicinanze del Louvre, con un giardino pubblico attorniato da quattro gallerie nelle quali sono aperte senza interruzione ricche botteghe, ove trovasi tutto ciò che può soddisfare i bisogni della vita, dai generi più comuni ai più sontuosi e squisiti. Questo palazzo fu fondato da Richelieu dal quale prese il nome di *Palazzo-Cardinale*. Divenuto proprietà del Re ebbe invece il nome di *reale;* quindi passò nella famiglia d'Orleans, e divenne la residenza abituale di quei principi: il *Palazzo di Lussemburgo*, fatto costruire da Maria dei Medici nel 1612, è specialmente considerato pel suo scalone. Il suo vasto giardino serve

di passeggio pubblico. Il *Palazzo Borbone*, ove risiedeva la camera dei Pari, poi l'Assemblea legislativa; l'*Ospizio degl' Invalidi*, ove riposano le ceneri di Napoleone; l'*Hôtel de Ville*, o palazzo di Città; il *Palazzo di Giustizia;* il *Palazzo dell' Eliso* (Elisée Bourbon), già residenza del Presidente della repubblica; il *Palazzo del piccolo Lussemburgo*, che era destinato al vicepresidente della repubblica; la *Borsa*, magnifico edifizio, recentemente costruito sul modello del famoso palazzo quadrato di Nîmes; la *Scuola Militare*, vasta fabbrica situata sullo immenso campo di Marte, dove si fanno le riviste e gli esercizi militari; le fabbriche della *Zecca*, della *Scuola di Medicina* e delle *Belle Arti;* il *Bazar Montesquieu;* il grande Orto botanico, detto *Jardin des plantes*, osservabile pel suo serraglio di animali, e per le preziose collezioni del suo museo di storia naturale; l'*Osservatorio* o Specola, già rammentato e rinnuovato recentemente, e provveduto di bellissimi strumenti; il *Palazzo dell' Istituto*, anticamente detto *Collegio delle quattro Nazioni*. Fra i 15 teatri che si vedono in Parigi i più osservabili pei loro pregi architettonici sono quelli dell'Opera Comica, della Grand'Opera, dell'Odeone e lo Storico. Fra le chiese si distinguono la Metropolitana *(Nôtre-Dame)*, il più antico tempio di Parigi ed uno dei più insigni monumenti dell'architettura gotica del XII secolo. Esso era adorno di statue ed altri fregi che furono distrutti nella prima rivoluzione insieme con gli ornamenti delle 45 cappelle e altari che contiene. S. Genovieffa, che è il Panteon della Francia, sul cui fastigio sta scritto: *Ai sommi la patria riconoscente*. S. Sulpizio, S. Eustachio, S. Rocco, S. Stefano, la Maddalena, magnifico edifizio moderno di stile greco, di cui Napoleone volea fare un *tempio della Gloria*, e Nostra Donna di Loreto. Diciotto ponti riuniscono le due parti della città divise dalla Senna; i più notabili, andando a seconda del fiume da levante a ponente, sono: il *ponte* d'*Austerlitz*, che fu detto ancora *ponte del Giardino del re;* è in ferro fuso e fu costruito sotto Napoleone; il *ponte d' Arcolo*, sospeso con catene di ferro; il *ponte Nuovo* (Pont-Neuf), il più lungo e largo, che traversa i due bracci della Senna dove si congiungono; esso è adorno della statua di Enrico IV in bronzo: il *ponte delle Arti*, di ferro fuso, tra il Louvre e l'Istituto per uso dei soli pedoni: il *ponte dei Santi Padri*, dirimpetto alla biblioteca del Louvre: il *pont-royal*, di faccia alle Tuileries; il *ponte della Concordia*, detto già *di Luigi XV;* il *ponte degli Invalidi*, dinanzi a quell'ospizio, e finalmente il *ponte di Iena*, o *ponte della Scuola Militare*. Parigi vanta pure molte belle piazze. Citeremo: la *piazza Vendôme*, che è la più regolare, e dove si innalza la colonna trionfale di Austerlitz colla statua di Napoleone, il tutto di bronzo; quella delle *Vittorie*, colla statua equestre di Luigi XIV; quella della *Concordia*, coll'obelisco di *Luxor*, o guglia di Cleopatra, bellissimo monolito dell'antico Egitto; quelle della *Bastiglia*, del *Panteon*, della *Borsa*, ec. Parigi ha dodici spedali civili, tra i quali il più vasto è l'*Hôtel-Dieu;* cinque spedali militari, e tredici ospizii, tra i quali primeggiano quello dei ciechi, e

quello dei sordi muti. L'acqua è distribuita in Parigi mediante 500 fontane, tra le quali alcune veramente ammirabili per le loro bellezze architettoniche, specialmente quella degli *Innocenti*, della *Piazza delle Scuole*, della via *Grillon*, e il Pozzo artesiano della *Piazza di Grenelle*. Non vuolsi tacere neppure il monumento in forma di fontana eretto a Moliere presso la casa ove egli morì, ed ove si legge una iscrizione in oro sul marmo, che ne deve perpetuare la memoria. Sul detto monumento si ammira la statua in bronzo di quel gran Comico, che lo rappresenta seduto. Tra le 39 biblioteche che racchiude Parigi, notiamo specialmente quella detta *Reale*, cui va unito un ricchissimo medagliere; quella di *S. Genovieffa;* la *Mazzarrina;* quelle dell'*Istituto*, del *Luovre* e della *Città*. Tra le collezioni scientifiche e di arti belle meritano speciale menzione quelle del Louvre, del Lussemburgo, del Museo di Artiglieria, del Deposito della guerra, dell'Ospizio degl'Invalidi coi piani in rilievo delle piazze forti, del Conservatorio delle arti e mestieri, con modelli e strumenti di tutto ciò che la industria ha potuto, o può produrre di grande, utile o singolare in ogni genere d'arti, ec. Tra i passaggi pubblici meritano d'esser rammentati, oltre i giardini delle Tuileries, del Louvre e del Palazzo Reale, quello dei Campi Elisi terminato dal sontuoso arco trionfale della Stella, incominciato da Napoleone e ultimato sono pochi anni, ed i baluardi interni del nord, che traversano i migliori quartieri della città, e sono terminati dalle due porte o archi trionfali di S. Dionigi e di S. Martino (1). Un'altra delle meraviglie che ci offre quella superba metropoli, è il muro di cinta fortificato, e rafforzato da 16 forti staccati, che rinchiudono e proteggono la città coll'immenso loro circuito. Questa costruzione colossale non ha l'eguale nel mondo, se togli la muraglia della China. Fuori di Parigi si ammira il cimiterio detto del Padre-La-Chaise, situato sopra una amena collina e sparso di boschetti, di fiori e di magnifici monumenti sepolcrali. Strade ferrate per Versailles, Rouen, S. Germano, Sceaux, Lione, le Havre, Strasburgo, Nantes, ec. Nei contorni di questa capitale si trovano molti luoghi considerabili, e principalmente i seguenti:—*Charenton,* al confluente della Marna colla Senna, villaggio rinomato pel suo ospizio dei pazzi e per la sua grande fonderia di macchine a vapore, con 2,500 ab. —*Alfort,* borgo importante per la sua celebre scuola veterinaria con 2,000 abit.—*Vincennes,* piccola città di 6,000 abit., considerabile pel suo antico palazzo abitato dai re di Francia, da Luigi VII, fino a Luigi XVI; esso è annesso ad un bel parco cinto di mura, ed ha servito in varie epoche come prigione di Stato. Dànno inoltre importanza a questa città la sua scuola di artiglieria; la sua magnifica sala d'armi, ed il mausoleo del duca d'Enghien, che fu fucilato nei

(1) *I 22 baluardi che separano la città vecchia dai subborghi, devono la loro esistenza alla demolizione degli antichi bastioni che circondavano Parigi, e di cui serbano il nome: adorni di viali alberati da ciascun lato: questi baluardi servono di pubblici passeggi.*

fossi del castello nel 1804.—*Saint-Denis*, sulla destra della Senna, sottoprefettura, con 14,000 abit. città celebre per l'antica abbazia di questo nome, e per la sua chiesa nella quale si seppellivano i re di Francia. Le tombe distrutte nell'epoca rivoluzionaria, furono restaurate da Napoleone. La sua bella casa abbaziale è oggi divenuta casa nazionale d'istruzione per le figlie dei cavalieri della legione d'onore.—*Neuilly*, sulla sponda destra della Senna, che si varca sopra un ponte lungo 750 piedi; città importante pel palazzo spettante già al re Luigi Filippo d'Orleans, popolazione 10,000 ab.—*Arcueil*, villaggio rinomato pel suo acquedotto che porta l'acqua a Parigi, e fu fatto per ordine di Maria dei Medici nel 1624.—*Bicêtre*, antico castello e casa di forza. Esso è diviso in due parti, l'una serve di ospizio ai vecchi indigenti ed ai mentecatti, l'altra è casa di forza pei delinquenti con 4,000 abit.—*Sceaux*, sottoprefettura, città piccola, ma notabile per gli avanzi del palazzo e parco magnifici, che il duca di Penthievre vi possedeva, con 2,000 ab.—*Boulogne*, villaggio di 7,000 ab., situato fra il bosco di questo nome e la Senna. Il detto bosco serve ordinariamente per luogo di diporto ai cittadini agiati della capitale, che vi si recano a cavallo o in carrozza.

2.° Nel dipartimento di Senna e Oise: Versailles, capoluogo del dipartimento, città vesc. e comm., con un collegio, una biblioteca, ed altri lett. istit., e Direzione telegrafica, con 36,000 abit.; vi si ammira il sontuoso palazzo reale fatto costruire da Luigi XIV, una delle più magnifiche residenze reali del mondo. Il re Luigi Filippo, dopo averlo restaurato vi formò un *Museo storico nazionale*, consacrato a tutte le glorie della Francia. Annessi a questo edifizio si trovano: la Cappella reale di bella architettura, e ricca di ornamenti interni; un vasto e grazioso parco, ed ameni giardini abbelliti da cascate di acqua, specialmente il bacino di Latona, e da un numero grandissimo di statue di marmo e di bronzo dei più celebri artisti. Non vuolsi neppure dimenticare l'*Aranciera*, o stanzone degli agrumi, ove si fanno vedere due melaranci piantati l'uno da da Francesco I e l'altro da Enrico IV.—*Saint-Cyr*, a ponente di Versailles, notabile per una scuola speciale militare, stabilita nell'antica abbazia fondata da madama di Maintenon, con 2,000 ab.—*La Malmaison*, luogo celebre per essere stato la residenza dell'imperatrice Giuseppina, e perchè nel 1815 Napoleone vi sottoscrisse la sua seconda abdicazione.—*Saint-Germain en Laye*, presso la sponda sinistra della Senna, città di 15,000 ab. Vi si vede ancora il palazzo costruito da Francesco I, la sua terrazza è lunga 1,200 tese e larga 15. La foresta attigua, una delle più belle di Francia, ha pressochè 9,000 iugeri di terreno cinti da muro. Giacomo II re d'Inghilterra morì esule in questa città, che fu patria di Enrico II, di Carlo IX e di Luigi XIV.—*Sevres*, a levante di Versailles, piccolo borgo sulla sponda sinistra della Senna, rinomato in tutta l'Europa per la sua fabbrica di porcellane, con 5,000 abit.—*Saint-Cloud*, sopra una collina, e sulla sponda destra della Senna, villaggio di 4,000 ab., con un bel palazzo reale. Enrico III vi fu assassinato

da Giacomo Clément nel 1589, e qui pure ebbe luogo la memorabil giornata del 18 brumale. — *Rombouillet*, sottoprefettura, circa di 4,000 ab. Nel suo palazzo reale di Francesco I nel 1547, e vi firmarono l'atto di loro abdicazione nel 7 agosto 1830 Carlo X ed il suo figliuolo il Delfino. Le altre sottoprefetture sono *Corbel*, *Etampes*, *Nantes* e *Pontoise*.

3.° Nel dipartimento di Senna e Marna: Melun, capoluogo del dipartimento, sulla Senna, che la divide in due parti, e sulla strada ferrata *Parigi-Lione*, città ind. e comm., con 9,000 ab. — *Fontainebleau*, sottoprefettura piccola città di 8,500 abit. situata nel mezzo di un vasto bosco, con un palazzo reale destinato particolarmente per le cacce, e nel quale la regina Cristina di Svezia fece uccidere il suo favorito Monaldeschi, e Napoleone firmò la sua prima abdicazione nel 1814. — *Meaux*, situata sulla Marna e sul canale dell'Ourq, e sulla strada ferrata *Parigi-Strasburgo*, sottoprefettura, città ind. e comm., sede di un vescovato reso celebre da Bossuet. Vi si ammira la cattedrale, edifizio gotico incominciato nel 1282 ed ultimato nel XVI, secolo con 10,000 abit.—*Montereau*, sul confluente della Senna coll' Yonne, città di 5,000 abit. celebre per la morte di Giovanni *senza Paura*, duca di Borgogna, assassinato sul ponte della medesima nel 1419, e per la vittoria dei Francesi sui Russi nel 1814. Le altre sotto prefetture sono: *Coulommiers* e *Provins*.

4.° Nel dipartimento dell'Oise: Beauvais, capoluogo del dipartimento, sul Therain, città vesc., ind. e comm., con 14,000 ab. Tra i suoi edifizi è principalmente degna di osservazione la cattedrale di stile gotico, singolare per l'elevazione della sua cupola e per la bellezza della sua porta maggiore. Beauvais è celebre nella storia per la difesa che ne fecero le donne condotte da Giovanna Hachette contro Carlo il Temerario duca di Borgogna, nel 1472. È stato decretato recentemente un monumento a quell'eroina. — *Senlis*, sul pendio di una collina, sottoprefettura, città ind. e comm., con 6,000 ab. Tra i suoi edifizi primeggia la cattedrale. — *Creil*, sulla sponda sinistra dell'Oise, villaggio che dà il nome a uno dei distretti più industriosi dello Stato, dacchè in una lunghezza di quattro leghe sopra due di larghezza, esso contenga 179 fabbriche che impiegano 8 mila operai d'ogni età e d'ogni sesso. — *Chantilly*, magnifico appannaggio dei Condé. Dell'antico palazzo non restano che le stalle, di bella architettura, ed il parco che ha pochi eguali, con 3,000 abit. — *Ermenonville*, grazioso villaggio con una sontuosa villa, di cui parliamo perchè vi morì G. G. Rousseau nel 1778, e perchè vi si vede sempre la sua tomba nell'isola dei pioppi. — *Compiegne*, sottoprefettura, sulla sinistra dell'Oise, al confl. dell'Aisne, città di 9,500 ab. importante pel suo palazzo reale, e perchè la celebre Giovanna d'Arco vi fu presa dagl'Inglesi nel 1430 mentre difendeva la città. — *Noyon*, sull'Oise, piccola città di 6,500 ab., cui dà importanza la nascita di Calvino.

5.° Nel dipartimento della Senna inferiore: Rouen (Roano), già capitale della Normandia, ed oggi capoluogo del dipartimento, città

arciv. situata sulla Senna che vi forma un porto, ed una delle più ind. e comm. del mondo, con una accademia, una scuola di medicina secondaria, di teologia cattolica, una biblioteca, un orto botanico, un museo, Direzione telegrafica, 100,000 abit. e strada ferrata per Parigi. Tra gli edifizi più notabili citiamo la cattedrale; la chiesa di S. Ouen dipendente già dall'antico monastero di quel nome; il mercato delle tele; lo spedale o *Hôtel-Dieu;* il palazzo di città; il teatro delle Arti, e il nuovo ponte. In questa città fu arsa dagl' Inglesi come fattucchiera la celebre Giovanna d'Arco di 19 anni appena, nel 1430. — *Elbeuf*, sulla sponda sinistra della Senna, città di 16,000 abit. importante per le sue fabbriche di panni. — *Dieppe*, con un porto sull'Oceano capoluogo di sottoprefettura, città industriosa e comm. Tra i suoi edifizi è osservabile il teatro; sono pure degni di menzione i Nuovi Passeggi, ed i bagni di mare frequentatissimi. Vi è pure un acquedotto lungo tre miglia che porta l'acqua a un gran numero di fontane. Direzione telegrafica e strada ferrata per Beauvais, e 18,000 abit. — *Eu*, piccola città importante pel palazzo e bosco che fu già dominio dei principi di Orleans e con 6,000 ab.—*Le Havre,* sulla sponda destra della Senna alla sua foce, capoluogo di sottoprefettura, città fort., delle più ind. e comm., Direzione telegrafica, strada ferrata per Beauvais e 30,000 abit. compresi quelli d'*Ingouville*. Le altre città di questo dipartimento sono *Neufchâtel* e *Yvetot,* ambedue sottoprefetture e importanti per industria, la prima con 4,000 e la seconda con 10,000 ab.

6.° Nel dipartimento della Somma: **Amiens**, sulla Somma, anticamente capitale della Piccardia, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc. ind. e comm., con una accademia universitaria, una ricca biblioteca e con un orto botanico. Tra i suoi edifizi è osservabile la cattedrale dedicata alla Vergine, bellissimo monumento gotico. Ad Amiens fu concluso il trattato del 1802 fra la Francia e l'Inghilterra. Direzione telegrafica e 50,000 abitanti. — *Abbeville*, sottoprefettura, città antica, fort. e ind. posta alla foce della Somma, con una Direzione telegrafica e strade ferrate per Parigi, Arras e Dunkerque, e 18,000 abit. — *Peronne*, sulla Somma e sul canale, città fort. e ind., con 5,000 ab. Qui morì Carlo il Semplice in prigione nel 929; vi stette pure prigione Luigi XI, e vi fu firmato il famoso atto di associazione della Lega fra Enrico III e il duca di Guisa.

7.° Nel dipartimento del Passo di Calais: **Arras**, sulla Scarpa, antica capitale dell'Artesia ed oggi capoluogo del dipartimento, città forte, vesc. ind. e comm.; Direzione telegrafica e strade ferrate per Lilla, Mons e Amiens. — Tra i suoi edifizi sono osservabili la cattedrale, il palazzo di città e gli avanzi della celebre Abbazia di S. Waast. Essa possiede una scuola del genio, una società delle scienze, un orto botanico, una preziosa biblioteca e 27,000 ab. — *Boulogne*, detta anche *Boulogne sur mer*, sulla Manica, capoluogo di sottoprefettura, città marittima, ind. e comm., divisa in alta e bassa.

I suoi principali stabilimenti pubblici sono una scuola di nautica, una società di agricoltura e di commercio, un museo di antichità e di storia naturale, e specialmente quello dei Bagni di mare, che è magnifico; Direzione telegrafica e strada ferrata per Amiens, con 32,000 ab. Presso la città, e dove fu il così detto *Campo di Boulogne*, stabilito da Napoleone per la progettata spedizione contro l'Inghilterra, s'innalza una colonna di pietra che rammenta quell'episodio dei fasti napoleonici.—*Calais*, sulla Manica, che ivi prende il nome di *Passo di Calais*, città marittima, molto forte, comm. e frequentata da' viaggiatori che di qui transitano in Inghilterra e viceversa, perchè è il passo più breve e sicuro fra i due paesi. Calais, è l'uno dei capi della linea telegrafica sottomarina che traversa lo stretto e si rannoda colle linee inglesi a Douvres. Presso la città sorge una colonna che indica il luogo dove il Blanchard discese dal suo passaggio aereo dello Stretto, e il suo globo aereostatico conservasi nel palazzo del Comune. Meritano osservazione la cattedrale, fabbricata dagl' Inglesi nel tempo che possederono Calais, e l'ultima porta d'ingresso della città, eretta nel 1635 sotto Richelieu. A non molta distanza della città ammirasi un bellissimo ponte detto *Pont-sans-pareil*. Calais ha una popolazione di 14,000 anime. — *Azincourt*, villaggio celebre per la battaglia che vi perderono i generali di Carlo VI contro Enrico V d'Inghilterra nell'ottobre del 1415. Le altre città più nobili di questo dipartimento sono *Montreuil, Belluno, S. Omer*, città fort. e comm., *S. Pol* con acque minerali molto stimate. Tutte e quattro sono sottoprefetture.

8.° Nel dipartimento del Nord: Lilla, sulla Duele media e sul canale della Sensee, capoluogo del dipartimento, città fort. e una delle più formidabili dell'Europa, delle più ind. e comm., con un collegio, un'Accademia di musica, scuole di disegno e d'architettura, un corso pratico di medicina e di farmacia, oltre molti altri istit. letterari e scientifici, un giardino botanico, una biblioteca, un museo di quadri, uno di storia naturale, Direzione telegrafica e strade ferrate per Dunkerque, Calais e Valenciennes, con 76,000 ab. Tra gli edifizi più importanti si citano, il palazzo di città, il mercato dei grani, lo spedale generale, il circo, lo spedale militare, la *Porta di Parigi*, i mercati del pesce e del pollame, l'arsenale, e finalmente le fortificazioni colla bella cittadella, capolavoro di Vauban. — *Cambrai*, sulla Schelda, città vescov. fort. ind. e comm., capoluogo di sottoprefettura, con un collegio, un seminario, una scuola d'anatomia, una biblioteca ed altri lett. istit. con 23,000 ab. I suoi più notabili edifizi sono la cattedrale, l'orologio e il palazzo di città; ma la sua maggior gloria è l'avere avuto il virtuoso Fénélon per arcivescovo quando quella sede era arcivescovile. — *Douai*, sulla Scarpa capoluogo di sottoprefettura, città forte, sede di tribunal superiore, con un'accademia universitaria, un collegio, una scuola di artiglieria, e molti altri lett. istit., biblioteche, musei ec. Questa città ind. e comm., possiede belli edifizi, tra i quali il palazzo di città, la chiesa di S. Pietro, l'arsenale e una fonderia di cannoni.

Popolazione 25,000 abit. — *Valenciennes*, al confl. della Ronella colla Schelda, già capitale dell'Hainault Francese, ed oggi capoluogo di sottoprefettura, città ind. e fortissima, con una cittadella costruita da Vauban, un collegio, un'accademia di pittura e di scoltura, biblioteca, musei, società scientifiche ec. Strade ferrate per Lilla, Mons e Arras, con 23,000 ab. — *Dunkerque*, sul canal di Dunkerque, sottoprefettura, città fort., delle più comm., con un porto, un collegio, una pubblica scuola di nautica e di disegno, una biblioteca, Direzione telegrafica e strada ferrata per Lilla, con 30,000 ab. Le *écluses de chasse*, (cateratte), il molo, la torre, il porto mercantile, il bacino militare ed i cantieri sono le sue più nobili costruzioni. Gli altri luoghi più importanti sono *Avesnes*, città fort. di 4,500 ab. e sottoprefettura. — *Anzin*, importantissima per le sue cave di carbon fossile, le più considerevoli di Francia: vi si contano quaranta pozzi d'estrazione, alcuni dei quali hanno fino a 300 metri di profondità; vi lavorano più di 15,000 operai.

9.° Nel dipartimento delle Ardenne: Mezières, sulla Mosa, piccola città fort., capoluogo del dipartimento, con una scuola di geometria e di meccanica applicata alle arti, una società d'agricoltura scienze ed arti e 6,000 ab. — *Sedan*, sulla Mosa, sottoprefettura e capitale del principato di Buglione, città fort. ind. e somm., con un collegio e una società di agricoltura. Sono inoltre degne di menzione le sue caserme, lo spedale militare, l'arsenale e le sue celebri fabbriche di panni fini. Popol. 16,000 ab. Le altre città importanti sono *Rethel*, con 8,000 ab. e sottoprefettura. — *Rocroi*, città fort., celebre per una vittoria del gran Condè nel 1643; è sottoprefettura, ed ha 4,300 ab. — *Vouziers*, anch'essa sottoprefettura piccola città sull'Aisne, con 3,000 ab.

10.° Nel dipartimento dell'Aisne: Laon, sopra una montagna isolata, capoluogo del dipartimento, città notabile per essere stata la patria del celebre Abelardo e del suo antagonista Guglielmo di Champeaux. Possiede un collegio, scuole di disegno, di geometria e di meccanica applicata alle arti, una ricca biblioteca e una collezione di Carte e Autografi pregevoli, con 10,000 ab. — *Vervins*, piccola città ind. con un collegio e 3,000 ab. È capoluogo di sottoprefettura. — *La Fère*, città forte sull'Oise, importante per la sua scuola di artiglieria ed il suo arsenale. Popolaz. 4,500 ab. — *S. Gobain*, borgo considerevole per la sua fabbrica di specchi rivale di quella di *S. Quirin*. Nel 1834 la prima gettò una lastra alta 153 pollici e larga 93; la seconda una alta 150 pollici e larga 98, le maggiori che si fossero fatte fino a quell'epoca. Popol. 3,000 ab. — *Soissons*, sottoprefettura, sull'Aisne, città di mediocre estensione, con 10,000 ab.; importante per le sue memorie storiche, per la sua sede vescovile, il cui vescovo aveva il dritto di consacrare i re di Francia in assenza dell'arcivescovo di Reims, per la sua cattedrale nella quale Pepino si fece incoronare re di Francia nel 752, per la sua industria e per le sue fortificazioni. Soissons fu lungo tempo la capitale del regno del suo nome, e vi ebbe sede Clodoveo dopo lo stabilimento

del suo impero nel 486. — *Saint-Quentin*, sulla Somma, sottoprefettura, città molto ind. e comm., con un collegio, scuole di commercio, di disegno, di geometria, di meccanica applicata alle arti, società di scienze, lettere e agricoltura. Tra i suoi edifizi si citano: il palazzo di città di stile gotico; la chiesa principale, che è vastissima; e nelle vicinanze le magnifiche vôlte del canale che prende nome dalla città. Nel 1828 vi si contavano già 6 pozzi artesiani. Strada ferrata per Parigi passando da Compiegne, con 22,500 ab.— *Chateau-Thierry*, con 6,000 ab. è l'altra sottoprefettura.

11.° Nel dipartimento della Marna: Chalons sur-Marne, sulla Marna e sulla linea ferrata dell'est, capoluogo del dipartimento, città vesc. molto comm., con una celebre scuola delle arti e mestieri che è la prima di Francia, con un collegio, un seminario, una società d'agricoltura, commercio, scienze ed arti, una biblioteca, un gabinetto di storia naturale ed un orto botanico. Tra gli edifizi sono osservabili: la vasta cattedrale, il palazzo di città, quello della prefettura e quello della scuola delle arti; è pur degno di menzione il celebre passeggio chiamato *Le Jars*. Direzione telegrafiche con 16,000 abit. — *Reims*, sulla Vesle, antica città arciv. ind. e comm., capoluogo di sottoprefettura, con un collegio, una scuola secondaria di medicina, un giardino botanico, un museo, una ricchissima biblioteca e 42,000 ab. Tra i suoi edifizi, distinguesi la cattedrale, capo d'opera di architettura gotica. Quasi tutti i re di Francia da Clodoveo fino a Carlo X, sono stati consacrati in quella chiesa, ove si conservava la sacra ampolla portata da un angiolo a S. Remigio per la consacrazione di Clodoveo. Sono pur degni di ammirazione la statua pedestre di Luigi XV, sulla piazza reale, il palazzo di città e le cantine a tre ordini scavate nel gesso, nelle quali si conservano tutti i vini bianchi di buona qualità. Le città e luoghi più notabili di questo dipartimento, oltre i suddetti, sono: *Epernai*, *Sainte-Menechould*, *Vitry-le-Français*, tutte e tre sottoprefetture, e piccole città di 5, 6 e 7 mila ab. *Champ-Aubert*, *Montmirail*, *Fère-Champenoise*, luoghi celebri per vittorie dei Francesi contro gli Alleati nel 1814.

12.° Nel dipartimento della Mosa: Bar-le-Duc, sull'Ornain, e sulla linea ferrata dell'est, antica capitale del ducato di Bar, ed oggi capoluogo del dipartimento; graziosa città, piccola, ma ind. e comm., con un collegio, una scuola militare primaria, una biblioteca, una direzione telegrafica e 14,000 ab. — *Commercy*, sulla Mosa, sottoprefettura, con un collegio, una magnifica caserma per la cavalleria e 6,000 ab. — *Montmedy*, sul Chiers, città fortificata, e sottoprefettura, con 4,000 ab. — *Verdun*, sulla Mosa, che la divide in due parti, città fortissima, vesc. ind. e comm., con un seminario, un collegio, una biblioteca molto ricca, ed altri lett. istit. con 17,000 ab. — *Varennes*, piccola città di 1,600 ab. sull'Aire, celebre perchè vi fu arrestato il re Luigi XVI, mentre fuggiva dalla Francia il 21 giugno 1791.

13.° Nel dipartimento della Mosella: Metz, sulla Mosella capoluo-

go del dipartimento, città fortificata, vesc., ind. e comm., sede di corte superiore, con una accademia universitaria, un collegio, un seminario, varie scuole di veterinaria, d'artiglieria, di commercio ec.; un orto botanico, un conservatorio d'arti e mestieri, biblioteca, Direzione telegrafica e *railways*, che la rannodano alla linea dell'est, ed alle strade badesi. Tra i suoi più importanti edifizi e piazze pubbliche si distinguono, le caserme, l'arsenale, il palazzo del governatore, la piazza Coislin, la spianata, il teatro, il palazzo della prefettura, la chiesa di S. Vincenzo e la cattedrale bel monumento d'architettura gotica. Nelle vicinanze si vedono le rovine di un acquedotto romano che serviva a condurre in Metz le acque destinate alla naumachia, ed ai bagni. Popol. 42,000 ab. — *Briey*, *Sarreguemines* e *Thionville* sottoprefetture, e piccole città, ma industriose, e le due ultime specialmente ben fortificate.

14.° Nel dipartimento della Meurthe: Nancy, presso la Meurthe, e sulla linea ferrata dell'est, antica capitale della Lorena, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc., sede di un tribunale, o corte superiore, con un'accademia universitaria, un collegio, una scuola secondaria di medicina e di ostetricia, una biblioteca, un orto botanico ed altri scientifici istit., con una Direzione telegrafica e 43,000 ab. Nancy ha belle piazze e begli edifizi, specialmente la piazza reale, il palazzo della prefettura, quello del comune, il teatro, le caserme e lo spedale. Presso Nancy trovasi il podere modello di Roville, ove insegnasi la teorica e la pratica dell'agricoltura. — *Chateau-Salins*, piccola città di 3,000 ab., capoluogo di sottoprefettura, importante per le sue saline. — *Luneville*, graziosa città di 17,000 ab., celebre pel trattato che vi fu concluso nel 1801, fra la Francia e l'Austria. È capoluogo di sottoprefettura. — *Sarreburg*, piccolissima città sulla Sarre e sulla linea ferrata dell'est, capoluogo di sottoprefettura con una Direzione telegrafica e 3,000 ab. Nelle vicinanze trovasi il borgo di *S. Quirin*, importantissimo per le sue fabbriche di cristalli e specchi. — *Toul*, sulla Mosella, città vesc., fort., sottoprefettura: la sua cattedrale è uno dei più bei monumenti del medio evo. Popol. 10,000 abitanti.

15.° Nel dipartimento del Basso Reno: Strasburgo, capoluogo del dipartimento sull'Ill, e a piccola distanza dal Reno, città vesc. molto forte, ind. e comm., con un collegio, un'accademia universitaria, un seminario, una biblioteca, un orto botanico, un osservatorio o specola, Direzione telegrafica e 72,000 ab. I suoi principali edifizi souo: l'episcopio, il palazzo di giustizia, il teatro, il mercato dei grani, gli arsenali, la chiesa di S. Tommaso, che contiene il mausoleo del maresciallo di Sassonia: ma più di tutti la cattedrale, celebre in tutta l'Europa, e che è, con quella di Colonia, quanto l'architettura gotica ha prodotto di più grande e magnifico; se ne ammira specialmente l'aguglia alta secondo i calcoli più recenti 437 piedi e mezzo francesi. Fuori della città vi sono due passeggi adorni dai monumenti eretti in onore di Desaix e di Kleber. Due strade ferrate pongono Strasburgo in comunicazione con Parigi da

un lato e con Basilea dall'altro. — *Saverna*, presso la famosa salita di questo nome, città ind. con un collegio e 6,500 ab., e capoluogo di sottoprefettura. — *Schelestadt*, sull'Ill, già città libera, oggi capoluogo di sottoprefettura; città importante per la sua fabbrica di tele metalliche. Popol. 9,700 ab. — *Wissemburgo*, sul Lauter, città fortificata, capoluogo di sottoprefettura, ind. e comm., con 7,000 abitanti.

16.° Nel dipartimento dell'Alto Reno: Colmar, presso il fiume Ill, anticamente città libera germanica, oggi capoluogo del dipartimento, centro attivissimo della fabbricazione delle tele di cotone, con un collegio e una ricca biblioteca. I suoi principali edifizi sono la chiesa dei Domenicani, le carceri ed il teatro. Popol. 24,000 ab. La strada ferrata che da Strasburgo mette a Mulhausen, pone Colmar in comunicazione con queste due città eminentemente ind. e commercianti. — *Alteckirch*, sopra una collina sotto la quale scorre l'Ill, è piccola città di 4,000 ab., capoluogo di sottoprefettura — *Belfort*, sottoprefettura, città ind. e comm., con un collegio e 8,000 ab. — *Mulhouse* o *Mulhausen*, sull'Ill e sul canale che va dal Rodano al Reno, detto di *Monsieur*, già capitale della piccola repubblica del suo nome, alleata degli Svizzeri, è uno dei principali centri manifatturieri dell'Europa, specialmente per le tele stampate, o *indiane;* ha un collegio, una scuola primaria superiore, ed altri lett. istit., non ha edifizi notabili; ma il nuovo quartiere è fabbricato con molto lusso. Una strada ferrata rannoda questa città da un lato con Strasburgo, e dall'altro con Basilea. Popol. 22,000 ab. — *Uninga*, sul Reno, con 2,000 ab. città importante prima che le sue fortificazioni fossero demolite nel 1815.

17.° Nel dipartimento dei Vosgi: Épinal, sulla Mosella, città ind. e comm., capoluogo del dipartimento, con un collegio, una biblioteca, ed altri lett. istit., e 12,000 ab. — *Mirecourt*, città ind. capoluogo di sottoprefettura, e importante per le sue fabbriche di merletti e di stromenti a corde. Popol. 6,500 ab. — *Neufchâteau, Remiremont*, e *S. Diè*, piccole città ind., capiluoghi di sottoprefetture. — *Domremy*, villaggio reso per sempre celebre dalla nascita di Giovanna d'Arco, detta la *Pulcella d'Orleans*. Vi si vede tuttora la povera casa ove essa nacque, e sulla porta v'ha una iscrizione colla data del 1461, che rammenta la missione della liberatrice della Francia. Nel 1820, il governo fece innalzare nel mezzo di una piazzetta vicina un monumento sul quale leggesi: *Alla memoria di Giovanna d'Arco, monumento dedicato dal dipartimento dei Vosgi*.

18.° Nel dipartimento dell'Alta Saona: Vesoul, sul Durgeon, capoluogo del dipartimento, città ind. e comm., con un collegio, una ricca biblioteca, ed altri lett. istit., e 8,000 abit. — *Gray*, sulla Saona, che vi forma un porto, città ind., con un collegio, una piccola biblioteca e 8,000 ab. È capoluogo di sottoprefettura. — *Lure*, piccola città, molto industriosa, capoluogo di sottoprefettura, con un collegio, un'antica abbazia di canonici nobili e 4,000 abitanti.

19.° Nel dipartimento del Doubs: BESANZONE, sul Doubs, capoluogo del dipartimento e anticamente capitale della Franca Contea, città arciv., antichissima, forte, molto ind. e comm., e benissmo fabbricata, con un collegio, un' accademia universitaria, un liceo, un' accademia delle scienze, e molti altri lett. istit. Tra i suoi principali edifizi rammentiamo il palazzo della prefettura, la cattedrale, le chiese di S. Giovanni e della Maddalena, la *porte taillée*, opera dei Romani, la porta nera o arco trionfale, eretto in onore di Aureliano, e le rovine di un acquedotto; 32,000 ab.—*Baume les-Dames*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città ind. e comm., con un collegio, e 3,500 ab. — *Montbéliard*, capoluogo di sottoprefettura, città assai comm. e ind., con un collegio, una biblioteca e 5,500 abit.

20.° Nel dipartimento del Giura: LONS-LE-SAULNIER, capoluogo del dipartimento, piccola città ind. e comm., con un collegio, un museo d'antichità, ed altri lett. istit., e 10,000 ab. — *Dole*, sul Doubs, capoluogo di sottoprefettura, piccola città ind. e comm., con un collegio, una ricca biblioteca, vari altri lett. istit., e 11,000 abit. — *Poligny* e *S. Claude*, piccole città e capiluoghi di sottoprefettura, con 7,000 ab. la prima, e 6,000 la seconda.

21.° Nel dipartimento dell'Ain: BOURG, sulla Reyssouse, capoluogo del dipartimento, piccola città assai ind., con un collegio, una ricca biblioteca, altri lett. istit. e 11,000 ab. Presso la città ammirasi ancora la chiesa della Madonna di Brou, prodigio di pazienza e d'arte. Questa chiesa fu incominciata nel 1511, e costò 2,200,000 fr. e 25 anni di lavoro.—*Belley*, sulla sponda destra del Rodano, piccolissima città vesc., capoluogo di sottoprefettura, con 4,000 abit. *Nantua*, *Gex* e *Trevaux*, sono piccole città, importanti, perchè sono capoluogo di sottoprefetture. Sulla via da Gex a Ginevra vedesi *Ferney*, piccolo villaggio quasi sulle sponde del lago di Ginevra, reso celebre dal soggiorno che vi fece Voltaire, e dalla sua tomba rinchiusa in una cappella.

22.° Nel dipartimento dell'Isere: GRENOBLE, sull'Isere, antica capitale del Delfinato, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc., forte, e ind., con un'accademia universitaria, un collegio, una ricca biblioteca, un orto botanico ed altri lett. istit. Fra i suoi più notabili edifizi e luoghi pubblici citiamo: il palazzo del prefetto, quello del tribunale, la cattedrale, i bastioni a guisa di terrazza, ed il bel passeggio del *Corso di Grailly*, e 33,000 ab. Nelle vicinanze di Grenoble, in un luogo estremamente selvaggio, sorge la magnifica *Certosa* fondata da S. Brunone nel 1084, a cui fu dato quel nome perchè è prossima al villaggio così chiamato. La *Tour-du-Pin*, e *S. Marcellino*, piccole città che rammentiamo perchè capiluoghi di sottoprefetture. — *Vienna*, sul Rodano, piccola, ma antica città, capoluogo di sottoprefettura con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., e 19,000 ab. Meritano menzione in questa città l'obelisco, detto *piano della guglia*, un bell'arco trionfale, e le rovine di un tempio dedicato ad Augusto, e d'un anfiteatro. A Vienna si adunò il Concilio che abolì l'ordine dei Templari nel 1311.

23.° Nel dipartimento delle Alte Alpi: GAP, città vesc., capoluogo del dipartimento, mal fabbricata e molto decaduta dal suo antico stato, con un collegio, una bella cattedrale e 10,000 ab. — *Brianzone*, presso le sorgenti della Duranza, piccola, ma fortissima città, capoluogo di sottoprefettura. Un ponte d'una sola arcata, che ha 120 piedi di corda, ed è gittato sopra di un abisso, forma la comunicazione della città coi cinque forti che sono situati sulla sponda sinistra della Duranza. Il forte dell'*Infernet*, compreso nel sistema delle sue fortificazioni, è situato a 1,229 tese al disopra del livello del mare, è considerato come la più alta fortezza dell'Europa, e come la più elevata abitazione dell'uomo in questa parte del mondo dopo l'ospizio del Gran S. Bernardo. Popol. 5,000 ab. — *Embrum*, presso la sponda destra della Duranza, piccolissima città, forte, capoluogo di sottoprefettura, con un collegio, un bel palazzo già occupato dall'arcivescovo, una bella cattedrale e 5,000 ab.

24.° Nel dipartimento delle Basse Alpi: DIGNE, sulla sponda sinistra della Bleona, piccolissima città vesc., capoluogo del dipartimento, con bagni minerali molto frequentati e 6,500 abit.—*Barcellonetta*, *Castellane*, *Forcalquier* e *Sisteron*, piccolissime città, capiluoghi di sottoprefetture. Nella cittadella di Sisteron fu detenuto Casimiro V nel 1668, il quale dopo essere stato cardinale, re di Polonia e abate, morì semplice cittadino a Nevers.

25.° Nel dipartimento del Varo: DRAGUIGNAN, piccola, ma graziosa città, assai ind. capoluogo del dipartimento, con un collegio, una piccola biblioteca, altri lett. istit. e 10,000 abit. — *Brignoles*, sul Carami, piccola città, capoluogo di sottoprefettura, e rinomata per le sue frutta secche, e specialmente le prune. Vi si ammira la magnifica fontana della piazza Carami. Popolazione 6,000 ab.— *Grasse*, piccola città, ind. e comm., capoluogo di sottoprefettura, e rinomata per le sue profumerie, con 13,000 abit. Nelle sue vicinanze trovasi *Cannes*, piccolo porto sul Mediterraneo, ove approdò Napoleone il 1.° marzo 1815, nel suo ritorno dall'Elba. Popol. 4,000 abit.—*Tolone*, città forte, capoluogo di sottoprefettura, la più importante del dipartimento per grandezza e pei magnifici stabilimenti che vi possiede la marina militare, per la sua rada, una delle più spaziose e sicure del mondo, pei suoi vasti cantieri e bacini da costruzione. Tolone fa un commercio estesissimo. Tra i suoi istituti letterarii e scientifici notiamo la scuola di medicina, della marina, il collegio, la scuola di navigazione, l'osservatorio ec. Tolone conta 47,000 abit.

26.° Nel dipartimento delle bocche del Rodano: MARSIGLIA, sul Mediterraneo, capoluogo del dipartimento, città vesc., ind. e delle più comm. dell'Europa, con moltissimi lett. istit., tra i quali notiamo il collegio, la scuola di navigazione, l'ateneo, l'accademia delle scienze, quella delle lettere e arti ec., la biblioteca, l'orto botanico, l'osservatorio ec. Tra i pubblici edifizi meritano speciale menzione la cattedrale, il palazzo di città, il gran teatro, il mer-

cato nuovo; tra le piazze citiamo la Cannebiere e la piazza Castellane; tra i passeggi, i viali di Meillan, il corso; bellissime sono le strade d'Aix e di Roma. Direzione telegrafica, strada ferrata ad Avignone e 160,000 abit.—*Aix*, anticamente capitale della Provenza, oggi capoluogo di sottoprefettura, città arciv., con un'accademia universitaria, di teologia e di legge, ed altri lett. istituti. Gli edifizi più considerabili sono: la cattedrale, con bellissimo battistero, costruito cogli avanzi di un tempio romano; la torre dell'orologio; la fontana della piazza del palazzo comunale, e quella della piazza dei predicatori; rammentiamo pure il magnifico passeggio del Corso. Aix conta 27,000 abit.—*Arles*, nel punto di separazione dei due rami del Rodano, città poco popolata non contando che 22,000 ab., e soprattutto mal fabbricata, un tempo una delle floridissime metropoli della Gallia ed oggi capoluogo di sottoprefettura. Vi si ammira tuttora il grande anfiteatro che poteva contenere 30 mila aspettatori, l'obelisco monolito di granito alto 47 piedi, l'acquedotto, la torre Rolando, i Campi Elisi. Tra gli edifizi moderni noteremo il palazzo di città, costruito da Mansard. Arles possiede un museo d'antichità, una biblioteca, ed altri lett. istit. Un canale aperto da Arles alla torre de Bouc, dà il mezzo di evitare la navigazione del Rodano che quivi diviene difficile e pericolosa a cagione dell'arena che si accumula nel suo alveo.—*Tarascone*, sul Rodano, dirimpetto a Beaucaire, colla quale comunica mediante un ponte sospeso con catene di ferro, città ind. e comm., con 13,000 abit.

27.° Nel dipartimento di Valchiusa: **Avignone**, sulla sponda sinistra del Rodano, antica capitale del contado d'Avignone, ed oggi capoluogo del dipartimento, città ind. e comm., con un collegio, un museo d'antichità e di storia naturale, una biblioteca ed altri lett. istit. Fra gli edifizi pubblici noteremo, principalmente, il ponte Saint-Benezet, sul Rodano, il Castello S. Angelo, antico palazzo dei papi nel tempo del loro soggiorno in Avignone, e che ha piuttosto l'apparenza di una fortezza gotica, che d'un palazzo; la cattedrale, il teatro, di recente costruzione, la soccursale degli Invalidi, destinata pei soldati infermi, le cui ferite vogliono un clima più dolce che quello di Parigi; la chiesa dei Francescani, nella quale trovasi la tomba di Laura di Sade, resa celebre dall'amore del Petrarca. Da Avignone, che è sulla linea che dee congiunger Parigi col Mediterraneo, si parte per ora una via ferrata che la congiunge a Marsiglia, e con un ramo abbraccia *Nîmes*, *Montpellier* e *Cette*. Popolazione, 36,000 ab. e linea telegrafica fra Lione e Marsiglia. — *Valchiusa*, nella romantica valle della Sorga, grazioso villaggio con 700 ab., rinomato per la bella fontana del suo nome, cantata dal Petrarca. —*Apt*, sulla sponda sinistra del Cavalon, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 6,500 abit., considerabile per molte vestigia d'antichità romane.—*Carpentras*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città, ma centro d'una grande fabbricazione d'acquavite e spirito di vino, con un collegio, una biblioteca, un museo, ed altri lett. istit. Fra gli oggetti più considerabili di questa città, meritano di-

stinta menzione la cattedrale, lo spedale, l' arco trionfale romano, ed un magnifico acquedotto moderno. Popol. 11,000 ab.—*Orange*, capoluogo di sottoprefettura, città ind. e comm., già capitale del principato del suo nome, spettante alla Casa di Nassau. Questa città conta 9,500 abit. e conserva vari monumenti dell' arte antica, specialmente il teatro romano, considerato da alcuni come il più bello tra quanti ne lasciò l' antichità, l' arco trionfale, detto *Arco di Mario*, che vedesi poco lungi dalla città, ed è tuttavia quasi intiero. Fu eretto in memoria della vittoria ottenuta da Mario contro i Cimbri e Teutoni, ed ha 60 piedi di altezza e 66 di larghezza. Orange possiede un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit.

28.° Nel dipartimento del Gard: NIMES, capoluogo del dipartimento, città vesc., delle più ind. e comm., con un' accademia universitaria, un collegio, un seminario, scuole di farmacia, architettura, disegno ec., un osservatorio, una biblioteca, ed altri lett. istit., con 47,000 abit. Questa città conserva tuttavia molte vestigia della sua passata grandezza; citiamo la Torre Magna, piramide che ha sette facce inferiormente e otto nella parte superiore e di cui non si conosce nè la data nè la destinazione; la casa quadrata *(Maison-Carrée)* antico tempio costruito di grosse pietre bianche durissime, e circondato da 30 colonne d' ordine dorico d' una eleganza mirabile; i resti di un tempio di Diana, fuori di città; l' arena o anfiteatro, circo maestoso che ha più di 1,000 piedi di circonferenza, composto di due ordini di arcate in numero di 120 sollevate le une sulle altre, e l' arco trionfale, o porta di Cesare; finalmente, a breve distanza dalla città, il famoso ponte del Gard; questo acquedotto serviva a condurre le acque della fontana d' Aure alla naumachia dell' antica *Nemausus*, o Nîmes. Fra gli edifizi moderni distinguonsi il palazzo di giustizia, lo spedale, la fontana ed il teatro. Nîmes è centro di linee ferrate che l' uniscono a Montpellier, a Alais, a Marsiglia e ad Avignone.—*Beaucaire*, sul Rodano, ove si unisce il canale, che ne prende il nome, con quel fiume, città rinomata per la fiera che vi ha luogo ogni anno dal 22 al 28 luglio. Beaucaire è unita alla vicina Tarascon mediante un ponte sospeso da catene di ferro, ed ha 11,000 abit.—*Alais*, sul Gardon, capoluogo di sottoprefettura, piccola, ma graziosa città, ind., con un collegio. Le sue ricche miniere di ferro e di carbon fossile hanno dato a questa città una importanza singolare, ond' è che da appena 80 fuochi che contava nel XIV secolo, oggi la sua popolazione giunge a circa 17,000 abit. Strada ferrata a Nîmes, a Beaucaire e alle miniere della Grand Combe.—*Uzes*, *Le Vigan*, capiluoghi di sottoprefetture, piccole città assai ind., la prima con 8,000, la seconda con 5,500 abit. — *Pont-Saint-Esprit*, sul Rodano, città di 6,000 abit. considerabile pel suo bel ponte di 23 arcate, una delle opere più ardite dell' architettura antica.

29.° Nel dipartimento dell' Herault: MONTPELLIER, capoluogo del dipartimento, città vesc., ind. e comm., con un' accademia universitaria, un collegio, una scuola di medicina celebre in tutta l' Europa, due biblioteche, un osservatorio, altri lett. istit. e 43,000 ab. Strade

ferrate per Cette e Nîmes. Sono osservabili in questa città l'*esplanade*, o spianata, il bel passeggio del *Peyrou*, cui fa capo un acquedotto di doppie arcate; la chiesa di S. Pietro, il palazzo della prefettura, e l'elegante edifizio della Borsa.—*Beziers*, sull'Orbe e sul canale del Mezzodì, capoluogo di sottoprefettura, città di poca estensione, comm., con un collegio e 20,000 abit.—*Lodève*, sull'Ergue, capoluogo di sottoprefettura, piccola città ind. e comm., con 11,500 abit.—*Saint-Pons*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 7,500 ab., e belle cave di marmo bianco ne' suoi contorni.—*Lunel* e *Frontignano*, piccole città, la prima di 7,000 ab., la seconda di 2,500 rinomate tutte e due per la squisitezza dei vini che si fanno nelle loro campagne. — *Cette*, sur un istmo fra il mare e lo stagno di Thau, città piccola ma molto comm., con un porto frequentatissimo, bagni di mare e di arena molto encomiati, una strada ferrata per Montpellier e 15,000 abit

30.° Nel dipartimento dell'Aude: Carcassona, sull'Aude e sul canale del Mezzodì, capoluogo del dipartimento, città vesc., ind. e comm., con un collegio, un seminario, una biblioteca e 22,000 abit.—*Castelnaudary*, sul canale del Mezzodì, capoluogo di sottoprefettura, piccola città comm., con 12,000 ab. — *Limoux*, altra piccola città, capoluogo di sottoprefettura con 8,000 ab.—*Narbona*, sul canale della Robine, il quale per lo stagno di Sijean comunica col Mediterraneo, e pel canale del Mezzodì coll'Oceano, capoluogo di sottoprefettura, città antica, un tempo floridissima, oggi ridotta a 13,000 abit. Si loda la cattedrale gotica, ed il miele che raccogliesi nei suoi contorni è molto stimato e forma gran parte del suo commercio.

31.° Nel dipartimento dei Pirenei Orientali: Perpignano, sulla sponda destra del Thet, capoluogo del dipartimento, città vesc, forte, ind., con un collegio, una biblioteca, un orto botanico e 22,000 ab. Vi si ammirano la cattedrale, la cittadella e il *Castellet*, o prigione militare.—*Ceret*, *Prades*, piccole città capiluoghi di sottoprefetture, ambedue di 4,000 abit. *Villafranca* e *Mont-Luis*, piazze forti.

32.° Nel dipartimento dell'Arriège: Foix, sull'Arriège, capoluogo del dipartimento, piccola città, con un collegio e 6,000 ab. — *Pamiers*, sull'Arriège, capoluogo di sottoprefettura, graziosa ma piccola città, ind, con un collegio e 8,000 abit.—*Saint-Girons*, capoluogo di sottoprefettura, sul Salat, con 4,500 abit. — *Mirapoix*, graziosa città, con chiesa notabile e un bel ponte sul Lers. Nei suoi contorni trovansi le *Barènes*, vaste cavità dalle quali spira in ogni tempo talvolta placido e talvolta impetuoso un vento che nel paese chiamasi *vento de Pas*. Mirepoix ha 5,000 ab.

33.° Nel dipartimento degli Alti Pirenei: Tarbes, sulla sponda destra dell'Adour, capoluogo del dipartimento, piccola città comm., con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., e 14,000 ab.—*Argelès*, capoluogo di sottoprefettura, con 2,000 ab.—*Bagnères-de-Bigorre*, capoluogo di sottoprefettura. Questa città, che non ha più

di 8,000 ab., è celebre per i suoi bagni minerali.—*Berèges* e *Cauterelen*, piccole città rinomate per le loro acque minerali e la prima pel tessuto di lana che vi si fabbrica, e che ne porta il nome.

34.° Nel dipartimento dei Bassi Pirenei: PAU, sulla sponda destra del Gave detto di Pau (torrente di Pau) antica capitale del Bearn, ed oggi capoluogo del dipartimento, piccola città ind. e comm., con una accademia universitaria, un collegio, una biblioteca, varii altri lett. istit. e 15,000 abit. La casa reale, o castello ove nacque il re Enrico IV, è l'edifizio più notabile della città. Pau è patria di Bernadotte, che fu re di Svezia, e capo della attuale dinastia svedese.—*Bajona*, città forte di prima classe, sulla Nive e l'Adour, che la dividono in tre parti, la Grande Bajona, la Piccola Bajona, ed il subborgo Santo Spirito; è capoluogo di sottoprefettura, con un collegio ed altri lett. istit., e con 18,000 abit. Sono notabili la cattedrale, l'ufizio del zecca, e il passeggio chiamato *Viali marittimi.* Questa città ha dato il suo nome alla baionetta, che vi fu inventata. — *Mauleon*, *Oleron*, *Orthez*, sottoprefetture, e *Saint-Jean-de-Luz*, presso il mare, sulla Nivella città forte, l'ultima dalla parte della Spagna. Da questo luogo e da altri piccoli porti vicini uscirono nel medio evo i primi marinari che si occuparono della pesca del merluzzo, innanzi che questa industria passasse agl' Inglesi ed agli Olandesi, il loro numero ascese talora fino a 9 e 10 mila. Oggi S. Jean-de-Luz conta appena 3,500 abit.—*S. Giovanni Piè di Porto,* all' ingresso di uno dei varchi dei Pirenei, chiamati porti nel linguaggio del paese, con 3,000 abit.

35.° Nel dipartimento delle Lande: MONT-DE-MARSAN, al confluente della Douze col Midou, piccola ma graziosa città, capoluogo del dipartimento, con un collegio, una biblioteca e 5,000 abit. Le sue acque minerali erano anticamente rinomate.—*Dax* e *S. Sever*, ambedue sullo Adour, capiluoghi di sottoprefetture, con 6,000 abit. per ciascheduna.—*Aire*, anch' essa sull' Adour, con 5,000 abit. Alarico re dei Goti vi tenne un tempo la sua sede.

36.° Nel dipartimento del Gers: AUCH, sulla sponda destra del Gers, capoluogo del dipartimento, piccola città assai ind., sede d'un arciv., con un collegio ed altri lett. istit. Merita particolar menzione la cattedrale per la sua antichità, per la bellezza delle sue invetriate, per l' altezza delle sue vôlte, e per l'eleganza della sua porta maggiore di moderna architettura. La città è divisa in alta e bassa, che sono riunite da uno scalone chiamato Pousterlo, che non ha meno di 200 gradini, 12,000 abit. *Condom*, *Lombez*, *Lectoure* e *Mirande*, piccole città, tutte capiluoghi di sottoprefetture.

37.° Nel dipartimento di Lot e Garonna: AGEN, sulla sponda destra della Garonna, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc. e comm., con un collegio, un seminario, una biblioteca, altri lett. istit. e 16,000 abit. Vi si osservano la chiesa di Saint-Caprais; il Las, oggi casa dei poveri e di lavoro; il palazzo del prefetto; il ponte d'Agen; i bagni orientali e occidentali sulla Garonna; il passeggio del Gravier, uno dei più belli di Francia. Il canale della Ga-

ronna, in esercizio fra Tolosa e Agen, e spinto fino al Mas, dovrà aprire una comunicazione con la Baise incanalata.—*Marmande*, sulla Garonna; *Nerac*, sulla Baise e *Villeneuve-d'Agen*, sul Lot, città comm., capoluoghi di sottoprefetture; la prima ha 8,000, la seconda 7,000, la terza 13,000 abit.

38.° Nel dipartimento dell'Alta Garonna: Tolosa, antica capitale della Linguadoca, ed oggi capoluogo del dipartimento, situata sulla Garonna tra questo fiume ed il canale della Linguadoca; città delle più comm., con una facoltà di legge, di scienze e lettere, di teologia cattolica e di teologia protestante, e l'accademia dei giuochi florali. Gli edifizi più considerabili di questa città sono: il palazzo di città detto *Campidoglio;* il nuovo palazzo del tribunale, la cattedrale, o chiesa di S. Stefano, quelle di S. Germano e dell'Albade, ed il magnifico ponte sulla Garonna. Popolazione 93,000 ab.—*Muret, Saint-Gaudens, Villafranca*, piccole città, che si rammentano perchè sono capiluoghi di sottoprefetture.

39.° Nel dipartimento di Tarn e Garonna: Montauban, sul Tarn, capoluogo del dipartimento, città vesc. delle più ind., con una facoltà di teologia protestante, una società delle scienze, una biblioteca e 24,000 abit. La maggior parte degli edifizi sono degni di menzione, specialmente il palazzo di città, e la cattedrale che si crede costruita fino dall'anno 739.—*Castel-Sarrasin*, e *Moissac*, sottoprefetture, ambedue comm., con un collegio e 7,000 abit. la prima, 12,000 la seconda.

40.° Nel dipartimento del Tarn: Alby, sul Tarn, capoluogo del dipartimento, città arciv., ind. e comm., con un collegio, un seminario, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 13,000 ab. Alby è celebre nella storia ecclesiastica perchè vi ebbe origine la setta degli Albigesi, e perchè vi si adunò un Concilio nel 1176. Vi si osservano il palazzo della prefettura, e la cattedrale dedicata a S. Cecilia.—*Castres*, sull'Agout, capoluogo di sottoprefettura, città delle più industriose, con 20,000 ab.—*Gaillac* e *Lavaur*, sottoprefetture, piccole città ind. di 8,000 ab. ciascuna.

41.° Nel dipartimento dell'Aveyron: Rhodez, sull'Aveyron, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc. molto comm., con un collegio, un seminario, una biblioteca, ed altri lett. istit. e con 10,000 ab. La sua cattedrale è uno dei migliori edifizi gotici della Francia. *Espalion, Milhau, Saint-Affrique, Villefranche*, sottoprefetture, tutte città piccole, ma commercianti, con collegi e popolazione da 8 a 10,000 abit.

42.° Nel dipartimento del Lot: Chaors, sul Lot, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., con un collegio, un seminario; una biblioteca ed altri lett. istit. Commercio di tabacco in foglia, e di vini, con 14,000 ab.—*Figeac*, sul Celle, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 7,000 ab., con un collegio. Vi si vede un obelisco eretto in onore del celebre archeologo Champollion il giovine nato a Figeac. — *Gourdon*, capoluogo di sottoprefettura, con 6,000 abit.

43.° Nel dipartimento della Lozere : **Mende**, sul Lot, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., ind. e comm., con un collegio, altri lett. istit. e 7,000 ab.—*Florac* e *Marvejols*, capiluogi di sottoprefetture, piccole citta ind., con 2,500 abit. la prima, e 4,500 la seconda.

44.° Nel dipartimento del Cantal: **Aurillac**, sulla Jordane, capoluogo del dipartimento, piccola città ind. e comm., con un collegio, e 12,000 abit. Vi si vede un ippodromo per le corse di cavalli che hanno luogo tutti gli anni.—*Mauriac*, piccolissima città ind., capoluogo di sottoprefettura, con 4,000 abit.—*Murat*, piccolissima città di 3,500 abit. capoluogo di sottoprefettura.—*Saint-Flour*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città vescov., fabbricata di lave sopra un monte basaltico, con un collegio e 7,000 abitanti.

45.° Nel dipartimento della Dordogna: **Perigueux**, sull'Isle, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., e comm., con un collegio, altri lett. istit., e 13,000 abit. Perigueux fu già capitale del Perigord, e vi si vedono avanzi di monumenti romani, specialmente un anfiteatro, la torre di Vesoul, ec.—*Bergerac*, sulla Dordogna, capoluogo di sottoprefettura, piccola città comm., con un collegio e 11,000 abit.—*Nontron*, sul Bandiat, con 4,000 abit. *Riberac*, sulla Dronne, con 4,000 e *Sarlat*, con 7,000, tutte piccole città capiluoghi di sottoprefetture. Presso Sarlat vedesi il castello di La-Mothe ove nacque Fénélon, nel 1651.

46.° Nel dipartimento della Gironda: **Bordeaux**, sulla sponda sinistra della Garonna, che vi forma un bellissimo porto, antica capitale della Guyenna, oggi capoluogo del dipartimento, città arciv. delle più comm., con un' accademia universitaria, un collegio, scuole di architettura, di navigazione, di disegno ec., una ricchissima biblioteca, un gran numero d'altri lett. istit., e 110,000 abit. La gran linea che dee rannodare Bordeaux a Cette, e pertanto l' Oceano col Mediterraneo, è già tracciata ; fra due anni dovrà esser compita la sezione di Bordeaux a Agen, e fra tre anni tutta la linea. I più considerabili edifizi e luoghi pubblici di questa bella città, sono: la cattedrale di stile gotico, il gran teatro, la Borsa, di cui si ammira la vasta cupola, il palazzo arcivescovile, la piazza detta Reale, e la piazza Delfina, la piazza d' arme, i viali di Tourny, ed il ponte sulla Garonna, che è uno dei più magnifici dell'Europa. La *Tête-de-Buch*, presso il bacino d' Arcachon, piccolo porto di 4,000 ab. quasi tutti pescatori. Sulle sponde di quel bacino vedesi un'antica foresta coperta quasi esclusivamente dalle sabbie mobili che invadevano ogni anno uno spazio di 72 piedi sopra una estensione di circa 120 miglia, prima che vi fossero posti gli opportuni ripari. Una strada ferrata congiunge questo porto con Bordeaux; ed il bacino suddetto è il punto di partenza d' un canale che deve attraversare le Lande, passando per lo stagno di Cazau, e far capo allo stagno di Mirmezan.—*Bazas*, sul Beuve, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 5,000 abit.—*Blaye*, sulla Gironda, con un porto frequentatissimo, capoluogo di sottoprefettura. In faccia a questa piccola città di 4,500

ab., vedesi la *Cittadella di Blaye*, ove fu rinchiusa la duchessa di Berry nel 1832.—*La Reole*, sulla Garonna, piccola città di 4,000 ab., capoluogo di sottoprefettura.—*Lesparre*, altro piccolo luogo di 2,000 ab., ma capoluogo di sottoprefettura. La *Torre di Cordouan*, presso la *punta di Grave*, è il più bel faro dell' Europa.—*Libourne*, sulla Dordogna, città molto comm., con un porto, un collegio e 10,000 abit. È capoluogo di sottoprefettura.

47.° Nel dipartimento della Charente: ANGOULÊME, antica capitale dell' Angumese, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vescov., ind. e comm., rinomata specialmente per le sue cartiere, con un collegio, un seminario, una preziosa biblioteca, ed altri lett. istit., e 20,000 ab.—*Barbezieux*, *Confolans*, *Ruffec*, piccolissime città, ma capiluoghi di sottoprefettura. — *Cognac*, sulla Charente, capoluogo di sottoprefettura, piccola città comm., rinomata per le sue fabbriche di acquavite, detta di *Cognac*. Questa città, che ha circa 5,000 ab., è dominata da un antico castello ove nacque nel 1495 il re Francesco I.

48.° Nel dipartimento dell' Alta Vienna: LIMOGES, antica capitale del Limosino, oggi capoluogo del dipartimento, città vesc., ind. e comm., con un collegio, un' accademia universitaria, una biblioteca, vari altri lett. istit., e 32,000 ab. La cattedrale di stile gotico, il palazzo vescovile, ed il campanile della chiesa di S. Marziale, sono i suoi notabili edifizi. — *Bellac* e *Rochechouart*, piccole città di circa 4,000 abit. capiluoghi di sottoprefettura. — *Saint-Yrieix*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 8,000 ab., che somministra un'enorme quantità di terra da porcellana.

49.° Nel dipartimento della Correze: *Tulle*, sulla Correze, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., ind. e comm., con un collegio e 11,500 ab. Tulle è centro di una grande fabbricazione di armi da fuoco, e ha dato il suo nome ad una specie di trina che prima vi si fabbricava.—*Brive*, con 10,000 ab., e *Ussel*, con 4,000, capiluoghi di sottoprefettura.

50.° Nel dipartimento dell' Alta Loira: LE PUY, presso la sponda sinistra della Loira, capoluogo del dipartimento, città vesc., ind. e comm. con un collegio, un seminario, altri lett. istit. e 15,000 ab. Nella sua cattedrale, vasto monumento gotico, si venera una immagine, detta di *Nôtre-Dame-du-Puy*, statuetta di legno cedro che fu portata dall' Oriente nell' VIII secolo.—*Brioude* e *Issengeaux*, piccole città, capiluoghi di circondari.

51.° Nel dipartimento dell' Ardèche: PRIVAS, sull' Ouvère, capoluogo del dipartimento, piccolissima città ind. e comm., con un collegio e 6,000 ab. — *Tournon*, sul Rodano dirimpetto a Tain, col quale comunica mediante un bel ponte in fil di ferro, piccola città ind. e comm., con 4,500 ab.; capoluogo di sottoprefettura. Nei suoi dintorni vi è la collina dell'Ermitage rinomata per l'eccellenza dei suoi vini.—*Largentière*, sul fiumicello di Lagne, capoluogo di sottoprefettura, con 4,000 ab.—*Annonay*, città rinomata per le sue cartiere, e patria di Montgolfier inventore dei globi aereostatici, e dell' ariete idrauli o, 11,000 ab.

52.° Nel dipartimento della Drome: Valenza, sul Rodano, antica capitale del Valentinois, ed oggi capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., ind. e comm. con un collegio e 15,000 abit. Nella cattedrale ammirasi la tomba del pontefice Pio VI, morto in questa città nel 1799; è lavoro dell'immortale Canova. — *Diè, Montelimart, Noyons*, piccole città, capiluoghi di sottoprefetture.

53.° Nel dipartimento del Rodano: Lione, sul Rodano e la Saona, capoluogo del dipartimento, grande, bella e antica città, arciv., delle più industr. e comm., la seconda dello Stato per la sua importanza, con un'accademia universitaria, un collegio, una bellissima biblioteca, un gran numero di altri lett. istit., una Direzione telegrafica e 160,000 ab. Fra le piazze più notabili di questa città, che ne ha cinquantasei, rammenteremo quella di Bellecour, una della più magnifiche dell'Europa, con una statua equestre di Luigi XIV, in bronzo, e quella dei Terreaux. Fra gli edifizi pubblici citiamo il palazzo del Comune, che è il più bel monumento di questo genere che possegga la Francia; la cattedrale dedicata a S. Giovanni; la chiesa di S. Nizier, edificata nel XIV secolo sul posto di una basilica romana; il palazzo di S. Pietro, o delle Arti; l'arcivescovato; il collegio reale; il gran teatro; l'ospizio dell'Anticaglie; il cimitero di Loyasse; due grandi spedali, tra i quali l'Hôtel-Dieu che non ha il simile in Francia. La città è dominata da parecchi forti, di cui il più considerabile, quello di *Pierre-Encise*, serve qual prigione di Stato. Lione è sulla linea ferrata che dovrà congiungere Parigi col Mediterraneo a Marsiglia, e che per ora non giunge che a Chalons. *La Croix Rousse*, subborgo importante di Leone tra il Rodano e la Saona, con 20,000 abit. La *Guillotière*, altro subborgo di Lione, sul Rodano, con 28,000 ab.—*Villefranche*, presso la Saona, capitale dell'antica provincia del Beaujolais, ed oggi capoluogo di sottoprefettura, piccola città, che è formata da una sola strada lunga e ben fabbricata, ind. e comm., con 9,000 ab.—*Tarare*, città florida per le numerose sue fabbriche di mossoline di tutte le qualità, con 10,000 ab.

54.° Nel dipartimento della Loira: Montbrisson, sul Vizezi, capoluogo del dipartimento, già capitale del Forez, piccolissima città, con un collegio e 8,000 ab. Una strada ferrata la fa comunicare con Lione da un lato passando per S. Etienne, e con Roanne dall'altro.—*Roanne*, sulla Loira piccola e graziosa città, ind. e comm., capoluogo di sottoprefettura, con 12,000 ab. Strada ferrata, che l'unisce a S. Etienne e Lione, e con un tronco a Montbrisson.—*S. Etienne*, sul Furens, capoluogo di sottoprefettura, città considerabile, e tra le più industr. dello Stato, e rinomata per le sue fabbriche d'armi, di nastri di seta e filature di cotone, chincaglierie, ec. S. Etienne gode il vanto d'avere la prima effettuato in Francia una strada ferrata che fa capo da un lato a Andrezieux, e dall'altro a Lione: 51,000 ab. *Le-Chambon, Firminy, S. Chamond*, luoghi ind. e comm., tutti rinomati per le loro varie fabbriche.

55.° Nel dipartimento del Puy-De-Dome: Clermont, o *Clermont-*

Ferrand, già capitale dell'Alvernia, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc. ind. e comm. con un'accademia universitaria, un collegio, un seminario, altri lett. istit. e 33,000 ab. Tra gli edifizi più considerabili di questa città rammentiamo la cattedrale, il teatro, lo spedale generale, la fontana del castello d'acqua, la fontana petrificante di S. Allyre, la quale ha formato insensibilmente un muro lungo 240 piedi, a capo del quale havvi un ponte di stallattiti singolarissimo; meritano ancora menzione la piazza della *Poterne*, e quella del Toro.—*Ambert* sulla Dore, piccola città, ind. e comm., capoluogo di sottoprefettura con un collegio, molte rinomate cartiere e 8,500 ab.—*Riom*, altro capoluogo di sottoprefettura, piccola città, ind. e comm., con un collegio e 13,000 abit.—*Issoire*, sulla Coure, o Croure, capoluogo di sottoprefettura, con un collegio e 6,000 ab. — *Aigueperse*, piccola citta di 3,500 ab. considerabile per una fontana di cui l'acqua, quantunque fredda, bolle col rumore stesso come se passasse sopra calce viva. — *Thiers*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città ind. e comm., con un collegio e 10,500 abit.

56.° Nel dipartimento della Creuse: GUERET, sulla Gartempe, antica capitale della Marca, ed oggi capoluogo del dipartimento, piccolissima città, con un collegio, una scuola normale e 5,000 abit. — *Aubusson*, sulla Creuse, capoluogo di sottoprefettura, è la più importante città del dipartimento, rinomata per le sue fabbriche di tappeti, con 5,500 ab.—*Bourganeuf* e *Boussac*, piccolissime città, ma capiluoghi di sottoprefetture, con 4,000 ab. la prima, e 1,500 la seconda.

57.° Nel dipartimento dell'Allier: MOULINS, sulla sponda destra dell'Allier, già capitale del Borbonese, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc., con un collegio, un seminario, altri lett. istit. e 18,000 abit. Vi si osserva il nuovo palazzo di città, il ponte sull'Allier, la caserma della cavalleria, ed il mausoleo di Enrico di Montmorency fatto decapitare dal cardinale di Richelieu a Tolosa. —*Bourbon-l' Archambaut*, piccola città di 4,000 ab.; rinomata per le sue acque termali, ferruginose e gazose, e per aver dato il suo nome alla Casa Borbone, i cui antenati risiedevano a Souvigny, tra Moulins e Bourbon l'Archambaud. Vi si osserva una chiesa d'architettura gotica, e gli avanzi dell'antico castello di Borbone, culla della stirpe Borbonica. Una delle sue torri porta ancora il nome strano di *Quiqu'engrogne*.— *Vichy*, piccola città, egualmente rinomata per le sue acque minerali con 2,000 abit.—*Gannat*, *Lapalisse* e *Montluçon*, piccole città, capiluoghi di sottoprefetture.

58.° Nel dipartimento della Charente inferiore: LA ROCHELLE, già capitale dell'Aunis, oggi capoluogo del dipartimento, città forte, ves., situata in fondo a un golfo, con un porto sicuro e comodo sull'Oceano, con un collegio, un seminario, un'accademia di belle lettere, e molti altri lett. istit. e 19,000 ab. Vi si osservano, il vasto bacino del porto, le fortificazioni, i bagni di mare, il palazzo di città, la Borsa, la piazza del Castello, ed il passeggio del Maglio. Vi si fa un commer-

cio attivo, specialmente di acquavite. Nel mare, presso la costa, a ponente di La Rocchelle, vi è l' *isola di Re*, detta dai Romani *insulae reorum*, perchè vi confinavano i malfattori; è fertile in vini.—*Jonzac*, sulla Seugne, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 3,000 ab. che ha molte fabbriche di flanelle, e pannilani stimati. — *Marennes*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città sul mare; ha molte saline ne' suoi contorni e 5,000 ab.; è nota per le ostriche che vi si pescano. — *Rochefort*, alla foce della Charente, sulla porzione di mare compresa fra le isole di Re e Oleron, è chiamata *pertugio d' Antiochia*, capoluogo di sottoprefettura, città considerabile e forte, uno dei tre grandi porti militari della Francia e capoluogo di un circondario marittimo; con molti lett. istit. e 22,000 ab. Fonderia di cannoni, fabbrica di cordami per la marina, bei magazzini d' armamento per le navi da guerra, un magnifico spedale, dei più vasti dell' Europa, un bacino da carenare e vasti cantieri da costruzione, un arsenale e un bagno, che può contenere anche 3 mila forzati. — *Saintes*, sulla Charente, antica capitale della Santongia, oggi capoluogo di sottoprefettura, piccola città ind. e comm., con un collegio, una bella biblioteca, altri lett. istit. e 10,500 ab. Vi si osservano molte rovine di costruzioni romane; un arco trionfale eretto sotto Tiberio per onorare Germanico, un acquedotto ec. — *Saint-Jean d' Angely*, sulla Boutonne, capoluogo di sottoprefettura, piccola città assai comm., con due polveriere di cui son molto stimati i prodotti; con 7,000 abitanti.

59.° Nel dipartimento delle due Sevres: NIORT, sulla Sevre Niortese, capoluogo del dipartimento, città grande, ma mal fabbricata, assai ind. e comm., con un collegio, un ateneo di scienze ed arti, vari altri lett. istit. e 20,000 ab. — *Bressuire*, sull' Argenton, città quasi intieramente rovinata nelle guerre della Vandea, ma capoluogo di sottoprefettura, con 4,000 ab.—*Melle* e *Parthenay*, piccole città, ma capiluoghi di sottoprefetture.

60.° Nel dipartimento della Vienne: POITIERS, al confluente del Boivre e del Clain, già capitale del Poitou, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc. una delle più antiche delle Gallie, con un'accademia universitaria, un collegio, un seminario, una ricca biblioteca, molti altri lett. istit., una Direzione telegrafica, strada ferrata a Tours, che la rannoda con Parigi, e 32,000 ab. Poitiers conserva molti avanzi di monumenti romani. Vi si osserva la cattedrale, la chiesa di Nostra-Donna, il quartiere della cavalleria ed il bel passeggio di Blossac. — *Chatellerault*, sulla Vienna, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 11,000 ab. Fabbriche riputate di armi bianche ed altri arnesi taglienti. — *Civray*, *Montmorillon*, capiluoghi di sottoprefetture, piccole città, la prima con 3,000 ab. la seconda con 5,500 ab. — *Loudun*, nota pei sinodi tenutivi dai Protestanti nel 1611-12, piccola città con 5,500 ab. — *Montcontour*, sulla Dives, celebre per la battaglia che vi perdè l' ammiraglio Coligny contro il duca d' Angiò, poi re Enrico III, nel 1599.

61.° Nel dipartimento dell' Indre: CHATEAUROUX, sull' Indre, ca-

poluogo del dipartimento, piccola città ind., con vari lett. istit., Direzione telegrafica, strada ferrata per Orleans e 15,000 ab. — *Valençay*, sul Nahon, con un palazzotto spettante alla casa di Talleyrand, ove Napoleone tenne, dal 1808 al 1814, Ferdinando VII di Spagna, come un prigioniero, con 4,000 ab.—*Issoudun*, sul Theols, piccola ma graziosa città, capoluogo di sottoprefettura, piccola città ind. e comm., con 13,000 ab. *La Châtre, Le Blanc*, capiluoghi di sottoprefetture.

62.° Nel dipartimento della Vandea: Napoléon-Vendée, già *Bourbon-Vandée*, e anticamente *La Roche-sur-Yon*, sull'Yon, capoluogo del dipartimento, piccola ma graziosa città, sebbene gran tempo quasi deserta, dacchè per la caduta di Napoleone le mancassero i fondi necessari al suo incremento; conta 8,000 ab. — *Fontenay-le-Comte*. sulla Vandea, capoluogo di sottoprefettura, piccola ma graziosa città, di circa 9,000 abit. — *Luçon*, piccola città vescov., la cui sede fu occupata dal famoso cardinale di Richelieu, con 4,700 ab.—*Les Sables d' Olonne*, porto sull'Oceano, ove costruisconsi navi mercantili e si fa un gran commercio di sale, capoluogo di sottoprefettura, con circa 6,000 ab.

63.° Nel dipartimento d'Indre e Loira: Tours, sulla sponda destra della Loira, antica capitale della Turena, ed oggi capoluogo del dipartimento, città arciv. assai ind. e comm., con un collegio, un seminario, vari altri lett. istit., una Direzione telegrafica, e 30,000 ab. Vi si osservano molte fabbriche, specialmente la cattedrale, il palazzo vescovile, il magnifico ponte sulla Loira. Tours ha gareggiato un tempo colle fabbriche di Lione pei drappi di seta, e ha dato il suo nome al tessuto detto comunemente *Gros de Tours*. posta sulla gran linea ferrata che rannoda Parigi con Nantes, Tours gode tutti i vantaggi di questa doppia comunicazione. — *Amboise*, piccola città di 5,000 ab., rinomata per la sua fabbrica di acciaio e di lime che non temono il confronto colle migliori d' Inghilterra e di Germania.—*Chenon*, sulla Vienna, capoluogo di sottoprefettura, piccola città di 7,000 abit.—*Loches*, sull'Indre, patria della celebre Agnese Sorel, amica di Carlo VII, piccola città di 5,000 ab., capoluogo di sottoprefettura. Rammentiamo nelle vicinanze di Loches il borgo di *La Haye*, perchè vi vide la luce il celebre filosofo Cartesio (Renato Descartes) nel 1596.

64.° Nel dipartimento del Cher: Bourges, al confluente dell'Auron, e dell'Yèvre, antica capitale del Berry, ed oggi capoluogo del dipartimento, città arciv., con vari lett. istit., una Direzione telegrafica, strade ferrate per Orleans e Nevers, e 25,000 abit. Vi si osserva la cattedrale, uno dei più bei monumenti gotici di quel genere: in quella chiesa fu riconosciuta dal clero di Francia, nel 1438, la costituzione ecclesiastica detta Prammatica sanzione; v'è pure il palazzo di città, antica abitazione del famoso Giacomo Coeur, ricchissimo mercante ed argentiere del re Carlo VII.—*Sant' Amand*, presso il Cher, capoluogo di sottoprefettura, città comm. con 8,000 ab.—*Sancerre*, altro capoluogo di sottoprefettura, fu uno degli an-

temurali del calvinismo, ma ridotta agli estremi dalle truppe del re Carlo IX, dovette arrendersi, e vedere atterrate le sue fortificazioni. Commercio di vini e canapa e 4,000 ab.

65.° Nel dipartimento della Nievre: Nevers, antica capitale del Nivernese, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vescov., costruita in anfiteatro al confluente della Nievre colla Loira, ind. e comm., con vari lett. istituti, una Direzione telegrafica, strada ferrata che la rannoda a Bourges e 17,000 abit.— *Château-Chinon*, *Clamecy* e *Cosne*, capiluoghi di sottoprefetture, piccole città comm.

66.° Nel dipartimento di Saona e Loira: Macon, sulla sponda destra della Saona, capoluogo del dipartimento, piccola città comm., con vari lett. istit., una Direzione telegrafica e 14,000 abitanti.— *Autun*, sull'Arreux, piccola città vesc., capoluogo di sottoprefettura, ind. e comm., con vari lett. istit. e 13,000 abit.—*Chalons-sur-Saone*, situata dove incomincia il canale del Centro, capoluogo di sottoprefettura, piccola città assai comm., con vari lett. istit. e 15,000 ab. e una Direzione telegrafica. La grande linea ferrata che dee rannodare Parigi e Lione, e prolungarsi fino al Mediterraneo, è già in attività fino a Chalons.—*Charolles*, capoluogo di sottoprefettura, dà il suo nome al canal del Centro o del Charollais, ed ha 2,200 ab.—*Louhans*, sulla Seille, capoluogo di sottoprefettura, con ferriere importanti e 5,000 abit. *Le Creusot* e *Montcenis*, noti il primo per le sue fonderie, l'altro per le sue fabbriche di cristalli. — *Cluny*, luogo celebre un tempo per la sua abbazia che più non esiste.

67.° Nel dipartimento della Costa d'Oro: Digione, sull'Ouche, e sul canal di Borgogna, antica capitale della Borgogna e capoluogo del dipartimento, città vesc. graziosa, una delle meglio fabbricate della Francia, con molti lett. istit., tra i quali un'accademia universitaria ed un collegio, una Direzione telegrafica e 30,000 abit. Digione è sulla strada ferrata che dee rannodare Parigi col Mediterraneo, ed è in esercizio fino a Chalons sulla Saona. I suoi edifizi più notabili sono il palazzo della prefettura, l'antico palazzo degli Stati, detto anche casa del Re, gli avanzi dell'antico palazzo dei duchi di Borgogna, la chiesa di S. Benigno, la chiesa di Nostra Donna, capo d'opera di architettura gotica, la chiesa di S. Michele, che riunisce i cinque ordini di architettura. — *Beaune*, *Chatillon-sur-Seine* e *Semur*, piccole città la prima con 11,500 abit., le seconde con 5,000, e capiluoghi di sottoprefetture. — *Auxonne*, sulla Saona, città di 8,000 ab., rinomata per la sua scuola di artiglieria.

68.° Nel dipartimento dell'Yonne: Auxerre, sull'Yonne, capoluogo del dipartimento, città antichissima e assai ben fabbricata, con vari lett. istit., una bellissima cattedrale e 13,000 abit. — *Avallon*, sulla sponda destra del Cousin, capoluogo di sottoprefettura, città assai comm., con un collegio e 7,000 ab.—*Joigny*, capoluogo di sottoprefettura, piccola città comm., con 7,000 abit.—*Sens*, capoluogo di sottoprefettura, città antichissima al confluente dell'Yonne e della Vanne. Qui si tenne il Concilio che condannò Abelardo

nel 1140. Nella sua bella cattedrale si vede il mausoleo di marmo bianco eretto al Delfino figlio di Luigi XV, con 10,500 ab.—*Tonnerre*, presso l'Armançon e il canal di Borgogna, piccola città di 4,500 ab. capoluogo di sottoprefettura. Vi si vede una fontana, la Falsa Yonne, che esce con tanta abbondanza da una rupe, che a poca distanza serve a mandare dei mulini.

69.° Nel dipartimento del Loiret: Orleans, sulla sponda destra della Loira, già capitale dell'Orleanese, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc., ind. e comm., con un'accademia universitaria, un collegio ed altri lett. istit., una Direzione telegrafica, e 44,000 abit. Orleans è centro delle linee ferrate Parigi-Orleans-Tours-Bordeaux-Nantes-Bourges. Tra gli edifizi più considerabili notiamo la cattedrale, il mercato dei grani, gli ammazzatoi, il monunumento sulla piazza pubblica, che rappresenta Giovanna d'Arco in ginocchio. — *Gien, Montargis, Pithiviers,* piccole città. capiluoghi di sottoprefetture.—*Briare*, città di 4,000 ab., che dà il nome al canale di Briare.

70.° Nel dipartimento di Loir e Cher: Blois, sulla Loira, capoluogo del dipartimento, città vesc. ind. e comm., con vari letter. istit., una Direzione telegrafica, e comunicazione con Parigi mediante la strada ferrata Parigi-Nantes. Presso questa città incominciano i magnifici argini della Loira. Si osservano la cattedrale, l'episcoplo, ed il castello ove nacque Luigi XII, e fu assassinato il duca di Guisa, capo della Lega. Vi fanno vedere ancora la camera nera, o oscura, ove avvenne quella catastrofe. Blois ha 17,000 ab.—*Romorantin, Vendome,* città ind. e comm., capiluoghi di sottoprefetture, la prima con 8,000 abit., la seconda con 10,000.—*Chambord*, magnifico castello fatto costruire da Francesco I, coi disegni del Primaticcio, dato a'tempi nostri in appannaggio al duca di Bordeaux, Enrico, che ne prende il nome, con 500 abit.

71.° Nel dipartimento della Sarthe: Le Mans, sulla Sarthe, già capitale del Maine, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vescov., assai comm. con vari lett. istit. e 27,000 ab.—*La Flèche,* sul Loir, piccola città considerabile un tempo pel suo collegio, ed oggi per la sua scuola militare preparatoria, capoluogo di sottoprefettura, con 8,000 ab. —*Mamers* e *Saint-Calais*, piccole città capiluoghi di sottoprefetture.

72.° Nel dipartimento di Maine e Loire: Angers, sulla Mayenne, già capitale dell'Angiò, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc., ind. e comm, con un'accademia universitaria, un collegio, una ricca biblioteca, altri lett. istit., una Direzione telegrafica, e 42,000 abit. Vi si osservano la cattedrale, l'antico palazzo dei duchi di Angiò, il campo di Marte, ed il giuoco del maglio. Angers è sulla linea ferrata Parigi-Nantes.—*Baugé, Beaupréau, Saumur, Segré,* piccole, ma ind. città, capiluoghi di sottoprefetture.

73.° Nel dipartimento della Loira inferiore: Nantes, sulla sponda destra della Loira, capoluogo del dipartimento, grande e bella città vesc., ind. e comm., con molti lett. istit., begli edifizi, tra i

quali la cattedrale, la Borsa, il palazzo della prefettura, il teatro, il palazzo comunale, con una bella collezione di quadri, una Direzione telegrafica e 86,000 ab. Nantes è rannodata a Parigi mediante la strada ferrata, che passa per Orleans e Tours, e mediante la Loira essa può considerarsi come uno degli emporii marittimi più importanti dello Stato. Le grosse navi che non possono giungere fino ad essa si fermano a Paimbeuf, donde poi con legni minori si trasportano le merci alla città. — *Ancenis*, capoluogo di sottoprefettura, sulla sponda destra della Loira, piccola città con 5,000 abit. Le due sponde del fiume si congiungono mediante un ponte di ferro in un punto ove fanno capo nove strade.—*Châteaubriand, Savernay*, capiluoghi di sottoprefetture.—*Paimbeuf*, altra sottoprefettura, alla foce della Loira, con un porto ove si fermano le grosse navi, che non possono risalire il fiume. È una piccola città di 5,000 abit., cui dà importanza il commercio marittimo di Nantes.

74.° Nel dipartimento del Morbihan: Vannes, sul golfo del suo nome, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., con un porto che comunica col mare mediante il canale di Morbihan, con cantieri da costruzione e 12,500 ab.—*Loirent*, in fondo alla baia di S. Luigi, capoluogo di sottoprefettura, graziosa città di moderna costruzione, assai commerciante, con istituti di marina e 23,000 ab. Vi si osservano la piazza di armi, la macchina per alberare le navi, i bacini da costruzione ed il teatro.—*Pontivy, Ploermel*, capiluoghi di sottoprefettura, piccole città, ma commercianti.

75.° Nel dipartimento d'Ille e Vilaine: Rennes, già capitale della Brettagna, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vescov. con molti lett. istit. e 40,000 abit., fabbriche rinomate di filo, palazzo del tribunale, palazzo di città, la chiesa di S. Pietro, e il canale aperto per la comunicazione con S. Malò. Rennes comunica pure col canale di Redon mediante la Vilaine. Le sottoprefetture sono *Fougères, Montfort, Redon, S. Malò* e *Vitré*. Fra queste notiamo S. Malò, sulla Manica, città forte, situata in un'isola unita al continente mediante una diga detta il *Sillon*, lunga 200 metri. Il commercio di S. Malò è considerevole, e può dirsi che esso è una delle primarie piazze della marina mercantile in Francia; il suo porto grande e sicuro, ma di difficile accesso, è singolare per le sue maree le più alte che si conoscano sul continente.

76.° Nel dipartimento del Finisterre: Quimper, detto anche *Quimper-Corentin*, sull'Odet, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., ind. e comm., con alcuni lett. istit. e 11,000 abit.—*Brest*, sulla rada che porta il suo nome, città forte, con un porto, il più sicuro dell'Europa, e la più vasta rada del continente; capoluogo di sottoprefettura, con arsenali, cantieri, magazzini e officine per la marina, cinque bacini da costruzione, di cui quattro scavati nel masso e 52,000 ab.—*Chateaulin, Morlaix, Quimperlè*, sottoprefetture.

77.° Nel dipartimento delle Coste del Nord; Saint-Brieuc, capoluogo del dipartimento, graziosa città vesc., con un porto sul Gouet, che arma per la pesca di Terranuova e pel mare del Sud,

e 13,000 ab.—*Dinan, Guingamp, Lannion, Loudeac*, sottoprefetture, e luoghi ind. e comm. Sulle coste nelle vicinanze del porto *Tréguier*, vi sono molte isolette, tra le quali vuolsi distinguere le *Sette-Isole*, al nord.

78.° Nel dipartimento della Manica: Saint-Lô, sulla Vire, capoluogo del dipartimento, piccola città, ind. e comm., con vari lett. istit. e 9,000 ab. Vi si osserva la cattedrale, edifizio gotico, e la chiesa Santa-Croce, uno dei tipi meglio conservati dell'architettura sassone.—*Avranches*, sottoprefettura, con 10,000 abit.—*Cherbourg*, sulla Manica, sottoprefettura, città forte, la più importante del dipartimento, con un vasto porto militare capace di 50 navi di fila, e difesa da formidabili lavori; vari letter. istit. e 24,000 abit. È decretata una strada che dee rannodare questo porto colla linea *Parigi-Rouen*.—*Coutances*, *Mortain* e *Valognes*, sottoprefetture e piccole città commercianti.

79.° Nel dipartimento del Calvados: Caen, capoluogo del dipartimento, al confluente dell'Orne e dell'Odon, città vesc. molto comm., con un porto molto frequentato, un'accademia universitaria, un collegio, scuole di medicina, di navigazione, ed un gran numero d'altri lett. istit., tra i quali la biblioteca ricca d'oltre 40,000 vol. e 45,000 abit.—*Puyeux*, *Falaise*, *Lisieux*, *Pont-l'Eveque* e *Vire*, sottoprefetture. *Falaise* è patria di Guglielmo il Conquistatore.

80.° Nel dipartimento della Mayenne: Laval, sulla Mayenne, capoluogo del dipartimento, città ind. e comm., cui dànno molta importanza le fabbriche di tela cui dà il nome. Popol. 18,000 ab.—*Château-Gontier* e *Mayenne*, sottoprefetture, piccole città di 7, e 10 mila abit.

81.° Nel dipartimento dell'Orne: Alençon, sulla Sarthe, capoluogo del dipartimento, città di mediocre estensione, rinomata per le sue telerie, e trine dette *point d'Alençon*. Nei suoi contorni si trovano delle pietruzze capaci di tal pulimento che ne fanno i così detti *diamanti d'Alençon*, 15,000 abit.—*Argentan*, *Domfront*, *Mortagne*, sottoprefetture.

82.° Nel dipartimento d'Eure e Loir: Chartres, già capitale della Beauce, ed oggi capoluogo del dipartimento, città vesc. assai comm. La sua cattedrale è la chiesa la più grande di Françia, e tra le più magnifiche dell'Europa per lo stile gotico; la fiancheggiano due campanili uno dei quali può considerarsi siccome uno dei più alti dell'Europa. Chartres conta 17,000 abit.—*Châteaudun*, *Dreux*, *Nogent-le-Rotrou*, sottoprefetture.

83.° Nel dipartimento dell'Eure: Evreux, sull'Iton, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc., ind. e comm., con 12,500 ab. —*Bernay*, con 8,000 abit. *Les Andelys*, con 5,000; *Louviers*, importante per le sue fabbriche di panni sopraffini ed 11,000 abit. *Pont-Audemer*, con 6,000 ab.; tutte sottoprefetture.

84.° Nel dipartimento dell'Aube: Troyes, sulla Senna, già capitale della Sciampagna, oggi capoluogo del dipartimento, città vesc. grande, ma mal fabbricata; è importante per la sua bella cattedrale

di stile gotico, per la sua industria e pel suo commercio; strada ferrata per Parigi, e 27,000 abit.—*Arcis sur-Aube, Bar-sur-Aube, Bar-sur-Seine,* e *Nogent-sur-Seine,* sottoprefetture, e piccole città. —*Brienne-le-Château,* piccola città di 3,000 abit., ov'era la scuola militare nella quale Napoleone incominciò i suoi studi. Presso Nogent-sur Seine vedonsi le rovine del *Paraclito,* celebre abbazia ove si ritirò l'infelice Abelardo.

85.° Nel dipartimento dell' Alta Marna: CHAUMONT, capoluogo del dipartimento, città forte, assai ind., con vari letter. istit. e 7,000 abit.—*Langres, Vassy,* sottoprefetture.—*Bourbonne-les Bains,* piccola ma graziosa città rinomata per le sue acque termali, con 4,000 abitanti.

87.° Nel dipartimento della Corsica: AIACCIO, nel golfo del suo nome, capoluogo del dipartimento, piccola città vesc. con un bel porto, vari lett. istit. e 12,000 abit. Aiaccio è patria di Napoleone, che vi nacque il 15 agosto 1769.—*Bastia*, antica capitale della Corsica, capoluogo di sottoprefettura, con un buon porto, una cittadella e 15,000 abit.—*Calvi, Corte* e *Sartena*, sottoprefetture.

La *Corsica* è una delle più ragguardevoli e ricche isole del Mediterraneo. Il terreno benchè arenoso e sparso di montagne e foreste, produce grano, vino ed olio. Abbonda di cera, mêle, castagne, bestiame, lane e legname di costruzione. Nè mancano miniere di ferro, rame, piombo, argento ec. Presso il capo di Bonifazio si fa con profitto la pesca del corallo.

SUPERFICIE. 150 miglia di lunghezza, e 50 di larghezza.

POPOLAZIONE. *Assoluta,* 250,000 abit.

POSSEDIMENTI. I possessi attuali della Francia si fanno ascendere, compresa la reggenza d'Algeri, a 258,000 miglia quadre, popolate da 35 milioni di anime. V. l'Asia, l'Affrica, l'America e l'Oceania francesi.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELLA FRANCIA

---

§. I.

Prime memorie. — Franchi. — Dinastia dei Merovingi.
(Dal 128 A. C. al 750 dell'E. V.)

Il nome di Francia deriva dai Franchi, e fu dato alle Gallie conquistate da questi popoli, i quali usciti dal settentrione si diffusero nelle provincie dell'impero romano ai tempi del suo decadimento. Della storia e dell'istruzioni della antica Gallia di più non sappiamo di quello che ce ne hanno tramandato i Romani. I Galli erano un ramo della grande famiglia Celtica dalla quale derivano quasi tutti i popoli dell'antico mondo Europeo, ed abitavano quelle contrade che giacciono fra i Pirenei e le Alpi, fra l'Oceano ed il Reno. Cesare, che li sottomise al dominio di Roma, li descrive come bellicosi, volubili, ma confidenti e sinceri, creduli e sottomessi in tutto ai loro sacerdoti o *Druidi*, superstiziosi e crudeli nei loro riti, sebbene avessero fede in un Dio supremo, e finalmente governati da *Richs*, o Re, eletti da'guerrieri o nobili.

I Romani entrarono nelle Gallie (128 A. l'E. V.), ed invasero le contrade meridionali di cui fecero una *provincia romana* (oggi *Provenza*) ; 70 anni dopo, Cesare ne compì la conquista (50 A. l'E.V.).

Augusto e i suoi successori vi inviarono numerose colonie e conferirono agli abitanti il titolo e i diritti di cittadini romani. Allora i Galli adottarono le istituzioni e seguirono i costumi dei loro padroni; i riti della religione di Roma sottentrarono ai boschi di querce ed al vischio sacrato dei Druidi. Vincolati così all'impero romano poli-

ticamente e moralmente i Galli dovevano parteciparne i destini e cadere con esso; il che avvenne.

La Gallia di cui parliamo chiamavasi *transalpina*, per distinguerla dalla *Gallia Cisalpina* e *italica*, e suddividevasi in Gallia *chiomata* pei lunghi capelli dei suoi abitanti, e in Gallia *bracata*, così detta dalle lunghe brache del popolo che occupava le terre meridionali. Questa vasta contrada da Augusto in poi ci comparisce divisa in quattro governi: 1.° L'*Aquitania*, fra i Pirenei e la Garonna; 2.° Il *Belgio*, o *Gallia belgica*, estendentesi verso tramontana fra la Senna, il Rodano ed il Reno fino alla foce di quest'ultimo fiume; 3.° La *Gallia Celtica*, nella direzione di mezzogiorno, fra la Senna e la Loira fino al Rodano ed alle Cevenne; 4.° Finalmente la *Gallia narbonese*, o antica *Provincia Romana*, fra i Pirenei e le Alpi Italiche.

Prima anche della grande migrazione dei popoli del settentrione all'occidente, i Franchi, riunione di tribù germaniche, si erano impadroniti del Belgio, e da quel nido molestavano le altre provincie con irruzioni, che furono per le Gallie il preludio di una lunga e terribile desolazione. Poi vi entrarono gli Alani o Vandali, e gli Svevi; i Visigoti si stabilirono nell'Aquitania, i Borgognoni nella Gallia celtica: così a poco a poco i possessi romani si ridussero all'antica loro Provincia, finchè Clodoveo, capo o re dei Franchi, trionfando di tutti gli ostacoli, non riunì sotto il suo scettro tutte le Gallie.

Dicemmo che i Franchi erano una riunione di tribù germaniche, queste erano Sicambri, Brutteri, Cherusci, Catti ed altri uomini liberi, come accenna il nome, dalla soggezione di Roma. Questi Franchi poi si dividevano in *Ripuari* ed in *Salii;* quelli così nominati perchè abitavano sulle rive del Basso Reno e del Weser; i secondi perchè occupavano le due rive della Schelda e del fiume Sale. Il primo re nominato è Faramondo figlio di Marcomiro o Leodomiro (dal 420 al 428 dell'Era volgare). Meroveo suo successore dètte il proprio nome alla prima schiatta dei re franchi. Le guerre fra i re franchi e le legioni si prolungarono sulle terre galliche durante i regni degl'imperatori Massimiliano, Costanzo e Giuliano, fino al momento in cui, come già avvertimmo, il merovingio Clodoveo, capo dei Salii, dette l'ultimo crollo alla dominazione romana nelle Gallie, riportando contro di loro una compiuta vittoria presso Soissons (486), ed estese le sue conquiste in tutto il paese. Assodata coll'armi la sua potenza il conquistatore, in adempimento d'un voto fatto nella campale giornata di Tolbiac, volle rendersi cristiano, ed abbracciando la fede della sua moglie Clotilde, si fece battezzare da S. Remigio vescovo di Reims (496). Questi è il fondatore della monarchia francese.

L'uso imprudente di dividere, alla morte del re, le terre della corona fra tutti i maschi della famiglia regnante, divenne una sorgente di mali alla schiatta dei Merovingi nei due secoli e mezzo che occupò il trono. Già sotto i figli di Clodoveo si vede l'impero diviso

in due parti, l'Austrasia all'oriente, e la Neustria all'occidente. Così la Neustria si suddivise in tre regni, Orleans, Soissons e Parigi. Nè queste divisioni duravano, dacchè la morte di ciascun principe dava luogo a nuovi reparti. A questa gravissima cagione di indebolimento del potere reale si aggiunse l'ambizione dei maestri di palazzo o maggiordomi, i quali investiti di grande autorità sotto i re Merovingi, di cui comandavano le armate, pensarono adoprarla per proprio interesse. A questo scopo giovarono non poco i servigi resi da loro allo Stato; imperocchè non solo seppero mantenere l'integrità del regno minacciata continuamente dalle accennate divisioni, ma ne crebbero eziandio la potenza compiendo il conquisto delle Gallie colla sottomissione intiera dei Borgognoni, dei Visigoti e della Turingia. Quando poi la dignità di maestro di palazzo divenne ereditaria nella famiglia di Pepino di Eristallo, e così indipendente dalla scelta e volontà nel monarca, furono nel regno due famiglie regnanti, l'una di nome, l'altra di fatto. Era fin da quel punto facile il prevedere che la seconda avrebbe soverchiato la prima; e così veramente avvenne. Pepino il *Piccolo* figlio di Carlo *Martello* e suo erede nell'ufficio di maggiordomo della Neustria, non volendo dare ombra ai grandi o feudi s'accordò col fratello Carlomano, ed essi posero sul trono un simulacro di re nella persona di Childerico III, ultimo dei Merovingi. Ma quando Carlomano noiato del potere si rese monaco, Pepino, fatto deporre l'imbelle Childerico dall'assemblea dei Vescovi raccolta a Soisson (752), si cinse la fronte d'una corona troppo mal sostenuta dai degeneri figli di Meroveo. Questa mutazione approvata dalla nazione fu sancita dal papa Zaccaria.

§. II.

Dinastia dei Carolingi fino a quella dei Capeti.
(Dal 750 al 987)

Sebbene Pepino il *Piccolo* sia stato il primo re ed il vero capo della dinastia che succedè alla Casa di Meroveo, questa ebbe nome di Carolingia da Carlo figlio di Pepino e detto il *Magno*, di cui il regno glorioso fece dimenticare tutto quanto aveva fatto di grande suo padre. Questo principe non solo confermò ed assicurò il suo potere nel regno con sapienti ordinamenti, ma lo estese anche più allargando i confini della sua dominazione dall'Ebro in Ispagna fino oltre il Danubio in Ungheria, e dall'Eider, fiume che segna il confine della Danimarca, fino al Garigliano nel regno di Napoli, sottomettendo i Longobardi in Italia. Tanta grandezza e tanta potenza lo rendevano degno di ristabilire l'impero d'Occidente distrutto dai Barbari nel 450. Papa Leone III, partecipando del sentimento generale di ammirazione, e per gratitudine verso Carlomagno re di Francia e d'Italia, e padrone dell'Alemagna, pensava offrirgli il titolo e la dignità d'imperatore d'Occidente. Quindi è che recatosi il Grande a Roma nelle feste del Natale, l'anno 800 di Cristo, ebbe luogo la solenne incoronazione.

I successori di Carlo non ebbero nè la sua mente nè la sua fortezza d'animo; quindi è che il suo impero non potè sostenersi a quell'altezza alla quale egli l'aveva sollevato, e finalmente uscendo dalla sua schiatta passò nei Principi tedeschi. Eccettuato dunque Carlomagno si può dire che la dinastia Carolingia fosse più dannosa alla Francia di quella dei Merovingi, perchè nei due secoli che questa tenne il trono, il territorio francese, a malgrado le lotte continue dei Principi di quella Casa, venne francato da ogni dominazione straniera e riunito in un solo corpo politico; laddove sotto i Carolingi, che regnarono 131 anno, una porzione del paese cadde nuovamente in potere dello straniero, e in quella parte che rimase alla monarchia francese sorse un gran numero di Stati indipendenti che infransero l'unità politica. I duchi, conti ed altri grandi vassalli, contrastarono il potere del re ed assodarono il proprio coll'ottenere forzatamente l'eredità de' loro titoli ed uffici. Quindi vediamo sotto Luigi il Balbo (877) l'autorità reale ridotta a un simulacro, e l'alto dominio reale una pura formalità.

Tra questi potenti signori nessuno dette maggiori travagli ai deboli ed ultimi monarchi Carolingi quanto i Conti di Parigi, nei quali finalmente passò la corona reale di Francia, quando, morto Luigi detto Faniente e quinto del suo nome, Ugo detto Capeto (1) si fece eleggere suo successore.

§. III.

Dinastia dei Capeti fino al ramo dei Valois. (Dal 987 al 1328)

La nuova dinastia dei Capeti nulla ti presenta nella sua origine che la distingua onorevolmente da quella dei Carolingi. Ugo Capeto, che era stato un vassallo forte e terribile, fu un re debole; nè migliore fu Roberto II suo figlio e suo successore. Soltanto sotto Filippo I, pronipote di Ugo (1061), la potestà reale incomincia a risorgere la mercè di due avvenimenti importanti, le crociate cioè, e le guerre contro gli Inglesi. È noto come quell'entusiasmo che spinse cinque volte in due secoli l'Europa armata ai lidi di Terra Santa pel *glorioso acquisto*, fosse particolarmente sentito dai signori. Questi, molto sperando da quelle lontane spedizioni, molti sacrifizi incontrarono per potervi concorrere; quindi alcuni impegnarono i loro beni alla corona per ricevere dal pubblico erario l'anticipazione delle spese necessarie a quel viaggio; molte famiglie nobili si estinsero per la morte dei loro capi nella guerra santa, e i loro beni caddero per diritto di devoluzione nel patrimonio del re. Da un altro lato il terzo stato o i borghesi delle città, divenuti ricchi e considerati, a cagione del-

(1) *Ebbe il soprannome di* Capeto (cappatus) *pel dritto di portare la cappa di S. Martino di Tours, che gli si competeva come detentore della badia di quel nome.*

l'incremento che quelle spedizioni militari procuravano al commercio ed alla industria, e trovando nei re dei protettori amorosi, si mostrarono sempre pronti a sovvenirli di denaro; il che tornava loro utilissimo in un'epoca in cui il denaro era raro e per conseguenza prezioso.

Di queste circostanze favorevolissime al loro ingrandimento seppero principalmente giovarsi Filippo I e Luigi VI, detto il *Grosso*, il quale pel primo concedè ai Comuni, diritti estesissimi. Poi vennero le guerre contro l'Inghilterra, nate dalla gelosia dei re di Francia e dai duchi di Normandia, i quali, benchè divenuti re di Inghilterra, eran tuttavia vassalli della Corona di Francia, per quella provincia. Da Luigi VII, il *Giovine*, queste guerre si prolungarono sotto otto re successori di quello nel primo ramo dei Capeti. In tanto si miglioravano le condizioni e del principe e dei sudditi. Imperocchè Filippo Augusto mantenendo truppe stabili al suo soldo potè rendersi indipendente dai vassalli; il santo re Luigi IX, tolse gli abusi ne' suoi dominii, sostituendovi delle leggi giuste chiamate in quei tempi *Stabilimenti;* finalmente Filippo il Bello, creò la forza politica del terzo stato, dandogli il dritto di mandare deputati alle assemblee nazionali, nelle quali prima di lui intervenivano soltanto il clero e la nobiltà.

§. IV.

Rami di Valois. — Orleans. — Guerre cogli Inglesi. — Guerre in Italia. — Guerre civili.

(Dal 1328 al 1589)

Carlo IV, terzo figlio di Filippo il Bello, era morto senza prole mascolina. Odoardo III, re d'Inghilterra, affacciò i suoi diritti alla successione, come nipote dal lato di sua madre dell'ultimo re. Se non che gli Stati generali del regno, attenendosi al prescritto della legge salica, che escludeva le donne e i loro discendenti, dettero la corona a Filippo di Valois (1328), discendente da S. Luigi in ramo cadetto. Le pretese di Odoardo aprirono l'adito a una lunga serie di infortuni; la guerra, la peste, la fama spopolarono il regno. Filippo IV, morto di dolore, Giovanni di Valois fatto prigione a Maupertuis; ogni cosa sossopra; e per giunta tentarono creare una specie di repubblica a Parigi, mentre i campagnuoli oppressi dai nobili si levavano a tumulto sotto il nome di *jacquerie*. Il re prigioniero non potè redimersi sebbene cedesse molte provincie francesi agl'Inglesi. A tanti disastri potè un momento recar riparo il re Carlo V; ma, morto lui, la Francia cadde di nuovo nell'anarchia; agitato dalle ambizioni dei principi, dalle nuove pretese dell'Inghilterra, il regno precipitava verso l'estrema rovina; se non che Carlo VII non disperò; soccorso quasi miracolosamente da una pastorella, chiamata Giovanna d'Arco, che seppe trasfondere nei soldati l'entusiasmo che l'animava; il re a grado a grado riacquistò i possessi perduti, sic-

chè nel 1451 gl'Inglesi più non ritenevano in Francia che la città di Calais.

Coteste guerre sebbene lunghe e disastrose giovarono, come dicemmo, a rafforzare la regia potestà, perchè impoverirono la nobiltà e la cittadinanza, e le resero sempre più indipendenti dai re, i quali cogliendo il destro imposero balzelli e crearono corpi di milizie permanenti e pagate senza il concorso degli Stati generali. Luigi XI, seguitando il disegno di assodare la monarchia assoluta, deprimendo la nobiltà, e distogliendo l'attenzione del pubblico colle guerre e colle mire politiche, non retrocedè dinanzi a veruno dei mezzi che potessero giovargli. Trionfando della Lega detta del *ben pubblico*, aggiunse alla corona la Normandia, la Provenza e l'Angiò. Alla morte di *Carlo il Temerario*, Luigi riunì alla Francia la Borgogna propria e la Franca Contea; ma i rimanenti Stati del duca passati essendo nella Casa d'Austria per le nozze di Maria figlia di Carlo con Massimiliano divenuto imperatore, furono cagione degli odii e delle guerre che per tanto tempo tennero divise l'Austria e la Francia. Sotto Carlo VIII, figlio e successore di Luigi XI, la Brettagna venne incorporata alla Francia pel matrimonio di Anna erede di quel ducato col re. Il regno di questo principe null'altro offre di singolare fuorchè la sua discesa in Italia per rivendicare la corona di Napoli alla quale credeva aver dritto, e di cui veramente s'impossessò; ma costretto poco dopo ad abbandonare la sua conquista, ritornò in patria e morì (1489) lasciando il trono al ramo cadetto dei Valois detto *Valois-Orleans*.

Luigi XII, soprannominato *Padre del popolo*, guerreggiò anche egli in Italia, acquistò il ducato di Milano e il regno di Napoli; ma oppresso dal numero dei nemici che lo stringevano da ogni parte, dovette abbandonare ogni sua ragione e ritirarsi. Morto questo re senza prole, gli successe Francesco I; il quale e per le sue pretese sul ducato di Milano e per l'ambizione di conseguire l'impero, vacante per la morte di Massimiliano, condusse la Francia sull'orlo di sua rovina; se non che fatto prigione a Pavia dal suo rivale Carlo V, fu costretto a rinunziare anch'egli a tutti i pretesi suoi dritti. Malgrado ciò Francesco non depose i pensieri ambiziosi e tornò due volte in Italia, sebbene senza alcun frutto. Il regno di questo principe, sebbene splendido per incremento delle scienze e delle arti, non fu felice per la Francia, ch'egli oppresse colle imposte, e corruppe coll'esempio dei suoi perversi costumi. Enrico II suo figlio continuò le guerre da lui intraprese contro Carlo V e contro Filippo II di Spagna, le quali gli fruttarono la conquista di Metz, di Toul e di Verdun; egli ritolse pure Calais agl'Inglesi. Enrico II moriva in un torneo (1559) giostrando contro il conte di Montmorency.

I regni successivi nei suoi tre figli Francesco II, Carlo IX e Enrico III, comprendono una delle epoche più triste della storia di Francia. Gli Ugonotti erano cresciuti a dismisura, malgrado le leggi severe e i gastighi imposti da Francesco I e da Enrico II. I rancori suscitati tra i cattolici e gli eretici dai partiti in che era divisa la

Francia per la successione al trono, furono la cagione di gravissimi disordini; la guerra civile minacciava sconvolgere lo Stato. I tre fratelli Francesco II, Carlo IX, ed Enrico III, principi deboli e fiacchi, non avevano figli; quindi si prevedeva la prossima estinzione del ramo del Valois. In questo caso il loro legittimo erede era Enrico di Borbone erede del regno di Navarra; ma la Casa di Borbone era protestante; il che pareva escluderla dal trono, mentre dava la speranza ai duchi di Guisa, come cattolici, di conseguire quella corona. Sulle prime il partito avverso al Borbone nascondendo le sue mire, finse scendere agli accordi. Enrico di Navarra aveva sposato la sorella di Carlo IX; la pace fra le parti pareva confermata; se non che nella notte del 23 al 24 agosto 1572, dato il segnale con le campane, insorgeva il partito dei Guisa, e piombando sul protestanti gli scannava, senza rispetto nè al grado, nè all'età, nè al sesso. Questo esempio dato da Parigi fu seguito nelle provincie nella notte e nell'ora medesima. Tale fu la strage ch'ebbe il nome di S. Bartolommeo, e nella quale perirono 30 mila persone. Anzichè spegnere gli odii questa vendetta rese più fiera la guerra civile, la quale non cessò per la morte di Carlo IX. Enrico III, succeduto al fratello, mal comportando gli oltraggi che riceveva del continuo da Enrico di Guisa detto lo *fregiato*, e capo della *lega santa*, lo fece assassinare a Blois (1588), nè questo bastando a frenare l'ambizione del duca di Mayenna fratello dell'ucciso, nel quale la Lega aveva riposto ogni sua speranza, il re pensò riconciliarsi col suo congiunto Enrico di Navarra. Ed era tempo, dacchè l'anarchia sconvolgeva talmente il regno, che la capitale stessa era insorta contro il suo re. Unitisi adunque i due Principi si mossero contro Parigi per assediarla; ma in questa Enrico III moriva trafitto da Giacomo Clement domenicano della parte dei Guisa (1589).

§. V.

Ramo dei Borboni. — Richelieu. — Torbidi della Fronda. — Conquiste di Luigi XIV. — Successori di quel re fino a Luigi XVI. — Sconvolgimenti politici in Francia. — Repubblica. — Consolato ed Impero di Napoleone. — Ramo maggiore de' Borboni. — Ramo d'Orleans. — Repubblica sociale democratica. — Napoleone III.

(Dal 1589 a' dì nostri)

Con quello Enrico la schiatta dei Valois si era estinta, ed Enrico di Borbone Navarra suo successore legittimo, giusta la legge salica, assunse il titolo di re di Francia. Non per questo cessò la guerra civile promossa sempre dal Guisa. Enrico assediò Parigi che non voleva cedere ad un principe eretico; ma non bastandogli il cuore a sostenere la vista dei mali cui erano esposti gli assediati, volendo d'altronde porre un fine alla guerra civile che desolava il regno, si decise ad abiurare le dottrine dei Riformati per rientrare

nel seno della vera Chiesa. Questo atto quietò le discordie; Mayenna si sottomise, ed Enrico IV fu re. Grandi furono le premure di quest' ultimo principe per ristorare il regno dai danni patiti; nè le sue cure andarono vuote d'effetto, sicchè la Francia rammenta tuttavia benedicendolo il buon Enrico. Trafitto dal pugnale di un assassino (1610), il re moriva lasciando due figli maschi e tre femmine avuti da Maria dei Medici sua seconda moglie. Il regno di Luigi XIII, detto il *Giusto*, sulle prime non rispose alle speranze che si nutrivano, nè ei camminò nelle vie tracciate dal suo predecessore. Maria dei Medici reggente nella minore età di suo figlio seguì un sistema affatto opposto a quello del defunto monarca. La sua amicizia per Eleonora Galigai moglie del fiorentino Concini, noto nella Storia sotto il nome di maresciallo d'Ancre, e per la sua tragica fine, la debolezza del re, schiavo d'altre influenze non meno dannose, furono cagione di grandissime turbazioni; se non che salito al potere il grande Richelieu cardinale ministro, le cose assunsero un altro aspetto. La Francia quietata nell'interno mercè d'una severità di giudizi che non la perdonava ai più potenti, temuta al di fuori in grazia d'una politica prudente ma forte, parve respirare. Contuttociò il regno era spossato dalle spese gravissime incontrate per sostenere la guerra contro l'impero e la Spagna, ed al successore del re, morto il 4 maggio 1643, restava un carico non troppo agevole a sostenersi.

Luigi XIV, figlio unico di Luigi XIII, aveva cinque anni quando ereditò la corona. Educato tra i disordini, abituato alle scene di violenza che accompagnarono la sua infanzia, Luigi assunse quell'indole dispotica e intemperante che deturpò il suo carattere e fu cagione di gravi sventure al suo popolo. Nella sua minorità lo Stato fu agitato dalle turbolenze della *Fronda*, di cui era capo il famoso cardinale di Retz, e scusa la tirannide con che dirigeva il governo Mazarino successore di Richelieu nel ministero. Ma questi trionfò dei malcontenti e si resse al potere, segnando i primi passi della sua carriera colla conclusione del trattato di Vestfalia, che chiuse in Germania la guerra di 30 *anni*, e riunì l'Alsazia alla Francia. Morto il ministro, Luigi assunse le redini dello Stato anticipando l'età maggiore dei dieci anni, e dichiarando il principio regolatore del suo governo in queste parole: « *Sono io lo Stato* ». Dominato da una smisurata ambizione Luigi predilesse la guerra come mezzo d'ingrandimento. Così ottenne alcune piazze di Fiandra occupate dalle sue truppe nella guerra dei Paesi Bassi; così la Franca Contea ed altre piazze del Belgio gli furono cedute dalla Spagna, e gran parte dell'Alsazia dall'Alemagna (trattato di Nimega 1679). Altre guerre combattute con onore dai Francesi, ma di nessun profitto, occuparono l'attività di questo principe insaziabile, finchè col trattato di Riswick (1697) non fu data la pace all'Europa. Consentendo a sottoscrivere patti non troppo a lui vantaggiosi, Luigi pensava rivolgere le sue mire sulla Spagna, nella quale già meditava stabilire una dinastia della sua schiatta Il re Carlo II di Spagna, di sangue au-

striaco, non aveva prole; il dritto legittimo chiamava a succedergli l'arciduca Carlo d'Austria; ma Luigi XIV, tanto fece che lo potè indurre a lasciare quella corona al suo nipote Filippo d'Angiò. Questo aggiustamento non poteva non suscitare gli sdegni del principe di cui ledeva i dritti. Ne nacque guerra che fu detta *di successione*, e che durò dal 1702 al 1713. Sebbene la Francia ottenesse il suo intento, cotesta lotta le fu cagione di patimenti indicibili. Finalmente i trattati d'Utrecht, di Rastadt e di Baden, conchiusi nel 1713 e 1714, posero fino alla guerra, e salvando la integrità del territorio francese assicurarono il trono di Spagna a Filippo d'Angiò, che fu riconosciuto sotto il nome di Filippo V. Ma l'erario era vuoto, la miseria pubblica estrema, e Luigi stesso dolevasi dei tristi risultamenti di una impresa che neppur gli fruttava la gloria di cui era tanto avido. A queste cagioni di dolore se ne aggiunse un'altra non meno sensibile; la perdita cioè di quasi tutti i principi di sua famiglia, dacchè quando ei morì nessun altro successore rimanesse a Luigi che un pronipote, che fu il re Luigi XV.

La storia imparziale non consente a Luigi XIV il titolo di *Grande*, che gli adulatori gli dettero. Certo egli seppe meglio di ogni altro sostenere la dignità reale; ma il suo fasto, le sue prodigalità dissanguarono il popolo; le guerre ch'egli intraprese, di rado giustificate da importanti motivi, se resero un momento grande e temuto il suo nome, costrinsero però la nazione a continui sacrifizi, e la indebolirono sì fattamente che le sciagure dalle quali furono travagliati i regni successivi possono attribuirsi a quel monarca orgoglioso, che, arbitro dei destini di sì vasto Stato, nessun altro pensiero ebbe mai che di appagare le proprie inclinazioni.

Luigi XV aveva cinque anni quando gli morì il bisavolo, e resse per lui lo Stato il duca d'Orleans in qualità di reggente. Questi, di rotti costumi, d'indole altera e superba, non seppe soddisfare i doveri del suo ufficio, scontentò i sudditi e guastò siffattamente le inclinazioni del giovine re, coll'esempio dei suoi vizi e della sua intemperanza, che appena Luigi prese le redini del governo, la Francia previde la continuazione dei disordini che l'aveano scandalizzata nella reggenza. Intanto l'erario era esausto, le pubbliche rendite scarse ed incerte, spento il credito pubblico, cessato il commercio, la nazione avvilita, e scossa la fede dalle contese in materia di religione per opera dei Giansenisti. A questi mali tentò trovare dei rimedi il vecchio cardinale di Fleury, un tempo aio, quindi ministro del re. Scopo d'ogni sforzo di questo venerando prelato fu il mantenimento della pace in Europa, mentre cercava ogni mezzo di sanare le piaghe che affliggevan la Francia. La guerra accesa nel 1733 contro l'imperatore per ristabilire Stanislao Leczinsky sul trono della Polonia, venne dal Fleury chiusa con decoro e vantaggio della Francia, alla quale fu assicurato il possesso del ducato di Lorena, ceduto al re Stanislao sua vita durante, in compenso della corona polacca. L'altra guerra incontrata per privare Maria Teresa della sua successione non prometteva nel principio un risultamento così felice; se non che morto

il Fleury, e succeduto il maresciallo di Sassonia nel comando supremo delle armate francesi, la vittoria voltò di nuovo il viso favorevole al vessillo di Francia. La pace di Aquisgrana (1748) fu la conseguenza delle vittorie di quel gran capitano; ma se l'onore fu salvo, non perciò ebbe quiete lo Stato. Le finanze del regno non più regolate da una mente saggia ed economa ricaddero in basso stato, e crebbero la miseria pubblica le prodigalità di Luigi che ormai non avevano più freno; il tesoro fu dato in balìa delle favorite e dei cortigiani del principe; il favore dispose degl' impieghi militari e civili. Un capriccio della Pompadour, amica del re, spinse la Francia a legarsi coll' Austria contro il gran Federigo; e son noti i disastri che per sette anni punirono il popolo delle colpe del suo monarca. Finalmente il trattato di Parigi chiuse la lunga serie di infortunii subiti dai Francesi sulla terra e sul mare (1763). La Francia ebbe pace, ma ne fu prezzo la cessione agl' Inglesi del Canadà fino al fiume Mississipi, il Capo Brettone, le isole di Granata, Tabago, S. Vincenzo e Minorca. Cessata la guerra, il duca di Choiseul, primo ministro, desiderando porre un fine alla lotta incessante del parlamento e del clero, ottenne dal Re (1754) un editto che bandiva dal regno i Gesuiti; e in seguito riunì la Corsica alla Francia; voleva ancora ristabilire l'ordine nelle finanze, ma la corte se ne sdegnò, perchè i cortigiani s' impinguavano negli abusi. Il duca d' Aiguillon surrogato al Choiseul secondò il mal costume e fu disprezzato. Il parlamento volle opporsi ai desiderii sfrenati del Re, e il Re lo sciolse (1771). Ma questo atto di violenza arbitraria commosse ad ira tutte le classi della nazione contro Luigi XV; le punizioni con le quali si sperò reprimere la espressione del pubblico malcontento altro non fecero che alienare maggiormente gli animi; cosicchè quando il Re morì le sue esequie furono accompagnate dalle maledizioni del popolo, e fu insultato il suo cadavere.

Mentre la monarchia apriva colle proprie mani l'abisso che la doveva ingoiare, il presentimento di una prossima catastrofe agitava tutte le menti. Se i deboli si scoraggiavano, i robusti intelletti si sollevavano invece alla considerazione delle questioni più vitali della politica economia. Francesco Quesnay, Montesquieu, Rousseau, gli Economisti adoprarono le forze del proprio ingegno nel sottoporre ad esame i principii sui quali si reggono le società; mentre altri nobili spiriti, come Buffon, Condillac, aprivano nuove vie alle scienze. Quindi è che l'epoca di Luigi XV, sebbene meno splendida di quella di Luigi XIV, e meno terribile di quella di Luigi XVI, non fu contuttociò meno importante; ed a considerarla attentamente si vede che alla morte di quel Re la rivoluzione, che doveva in breve cambiare totalmente l'organizzazione sociale in Francia, come in molte altri parti d'Europa, non solo era preparata, ma cominciava eziandio nel mondo intellettuale.

Luigi XVI, nipote di Luigi XV, saliva al trono il 10 maggio 1774. Dotato di tutte le virtù necessarie ad un cittadino, gli mancavano le qualità che si richiedono nei re, perchè debole di carattere, privo

di esperienza negli affari doveva trovarsi inferiore al carico che adesso assumeva. Ciò nondimeno i primi suoi passi annunziarono un indole volta al bene, e il desiderio di rendere felici i sudditi colla riforma degli abusi. Ma egli non potè effettuare i suoi disegni senza incontrare degli ostacoli; i parlamenti, la nobiltà, molta parte del clero gli si chiarirono avversi. Luigi non ebbe tanto vigore d'animo da costringere questi a subire la sua volontà. Così la nobiltà fu la prima ad accusare la corona di dispotismo; essa fu quella che rese il Re odioso al popolo; quella che nel 1788 dètte il primo segno di ribellione. Ma quando essa si accôrse che il moto popolare a ben altro tendeva, che a mantenere i suoi privilegi, la nobiltà fu la prima a fuggire i pericoli ch'essa aveva provocati, riparandosi all'estero. Ora tutti gli altri rimedii sembrando insufficienti si credè buon consiglio ricorrere agli Stati generali, e questi si adunarono il 5 maggio 1789. Questo fu il primo passo fatto dalla monarchia verso la sua rovina. La scissura nata fiu dal principio fra i tre ordini, clero, nobiltà e popolo, intorno al modo di esporre i voti, fu cagione che i deputati del terzo stato si costituissero in *Assemblea nazionale costituente*, e proclamassero i diritti dell'uomo e del cittadino, abolendo il reggimento feudale e tutti i privilegi nel regno. Dopo avere giurata la costituzione, il Re offeso dalle limitazioni che si ponevano alla sua autorità, e dalla vigilanza cui lo sottoponevano, si decise ad abbandonare la Francia. Se non che arrestato a Varennes e ricondotto a Parigi, udiva decretare la sua esclusione da ogni partecipazione al governo (21 giugno 1790). Poi essendo terminato l'atto costituzionale noto sotto il nome di *Costituzione del* 1791, gli facevano promettere di mantenerla con ogni suo potere. Alla assemblea costituente andò debitrice la Francia di moltissimi beni, poichè da lei venne l'abolizione della tortura, quella delle lettere di Stato (lettres de cachet), quella della decima al clero e dei diritti feudali, la riforma della giurisprudenza criminale, la soppressione delle dogane nell'interno, la divisione del territorio in dipartimenti, l'istituzione della guardia nazionale, e molti altri provvedimenti utilissimi. A questo consesso adunatosi l'ultima volta il 30 settembre 1791 succedè la *Assemblea legislativa* (1.° ottobre) dalla quale uscirono molti decreti che in parte non riceverono la sanzione reale. Frattanto s'inasprivano ogni dì più gli animi, i quali, essendo già quasi rotti tutti i vincoli che uniscono sudditi e monarca, nel desiderio di novità incominciarono a trascorrere agli atti di violenza che aprirono la lunga serie di eccessi dai quali fu spaventata l'Europa. Il popolaccio insorse e assalì il palazzo reale delle Tuilerie; e il Re riparatosi in seno dell'Assemblea nazionale sperava da essa assisteuza; se non che questa cedendo alle istanze delle deputazioni popolari mandò il partito di sospenderne le funzioni, finchè non fossero statuiti i provvedimenti *atti ad assicurare la sovranità del popolo, il regno della libertà e della uguaglianza*. Questo avvenne il 10 agosto 1792; il 13 carcerarono il re e la sua famiglia nel Tempio. Intanto la lega conchiusa fra l'Austria, la Prussia e la Rus-

sia a danno della Francia ricorrendo alle armi dava incominciamento alla guerra. Gli alleati entravano nel territorio francese; si combatteva a Valmy, e a Jemmapes colla peggio dei Prussiani nella prima, e degli Austriaci nella seconda giornata. La *Convenzione nazionale*, succeduta all'Assemblea legislativa, fino dalla sua prima sessione abolendo il reggimento monarchico proclamava la repubblica; poi fatto processo al Re lo condannava a morte come reo di attentato contro la libertà della nazione e contro la sicurezza dello Stato; il 21 gennaio 1793, Luigi XVI spirava sul patibolo. Mentre queste cose avvenivano, alcune provincie aliene dalle novità introdottesi a danno della podestà regia erano insorte; la guerra civile desolava specialmente la Vandea; nè cessò fuorchè per gli sforzi reiterati dei repubblicani, e con infinito spargimento di sangue. Le opere della Convenzione nazionale consigliate da uomini feroci e intemperanti, come Marat, Danton, Robespierre, fecero inorridire il mondo e spopolarono la Francia. Questo fu il *regno del terrore*, come lo chiamarono, e durò dal 3 maggio 1793 al 27 luglio 1794. La morte di Robespierre cambiò faccia alle cose; la Convenzione nazionale si piegò a più moderati principii. Moriva frattanto il figlio di Luigi nelle prigioni del Tempio, e nell'età di poco più che dieci anni, ultima vittima dei furori dell'anarchia, dacchè lo avevano preceduto nella tomba sua madre Maria Antonietta e sua zia Elisabetta, morte ambedue sul patibolo di Luigi XVI. Sebbene, come dicemmo, si fossero mitigati i principii della Convenzione i nemici di quel reggimento tramavano la sua rovina; se non che lo ingegno di Barras, uno dei membri più chiari di quel governo, e il coraggio di Napoleone Bonaparte valsero a reprimere lo sforzo dei sollevati nella giornata del 13 vendemmiale (5 ottobre 1795). Questo fu il primo passo del futuro imperatore dei Francesi in quella fortunosa carriera che lo condusse al sommo della gloria e dell'infortunio. Chiamato al comando delle soldatesche della Convenzione il giovine Bonaparte, già chiaro per la presa di Tolone dovuta alla sua perizia nell'arte di dirigere l'artiglierie, la pronta ed energica sua difesa delle Tuilerie in quella giornata salvò il governo, e gli fruttò il grado di secondo generale dell'esercito. Frattanto si formava il Direttorio, governo di cinque membri cui era affidato il potere esecutivo, mentre quello di far leggi risiedeva nel consiglio degli *Anziani*, ed in quello del *Cinquecento* (1.° novembre 1795). Questa forma di reggimento durò fino al 12 brumale (9 novembre 1799), e gli succedè la costituzione detta dell'*anno VIII* della repubblica, che affidava le redini dello Stato a tre consoli, dei quali il primo fu Bonaparte. La caduta del Direttorio chiuse il periodo della rivoluzione, ed appagò i desiderii della Francia, cui si era reso odioso quel reggimento per la sua imperizia. Contuttociò sotto di esso si compirono fatti di grandissima importanza. Le vittorie di Napoleone, fatto generalissimo dell'esercito italico, condussero ai preliminari di pace di Leoben, poi al trattato di Campo-Formio (17 ottobre 1797) pel quale la Francia ottenne i Paesi Bassi,

e le isole Jonie, mentre Milano, Mantova, Modena, s'aggiungevano alla repubblica Cisalpina; si effettuò la spedizione d'Egitto sotto il comando di Bonaparte (1798); la quale spedizione se fu gloriosa per le armi francesi, nessun vantaggio fruttò dal lato della politica, e forse fu dannosa, perchè la lontananza del gran capitano e dell'esercito conquistatore rese più audace la seconda lega formatasi contro la Francia tra l'Inghilterra, la Russia, molti Stati della Germania, Napoli, Portogallo, Turchia e Stati Barbereschi (8 aprile 1799). Questo era lo stato delle cose quando Bonaparte tornando improvvisamente dall'impresa d'Egitto ridusse in sua mano, come già dicemmo, tutta la somma del potere rovesciando il Direttorio. Ed era ben tempo, dacchè le vittorie degli Austriaci e dei Russi minacciavano rapire alla Francia non solo il frutto dei suoi sforzi, ma ed anche la sua esistenza come nazione. Bonaparte continuando la guerra nella sua qualità di primo Console passò le Alpi, vinse a Marengo gli Austriaci, i quali sconfitti altra volta ad Hohenlinden dal generale Moreau dovettero sottoscrivere il trattato di Luneville (9 febbraio 1801) pel quale si confermarono le cessioni fatte alla repubblica Francese dal trattato di Campo-Formio. Tornate le cose in pace da questo lato, Napoleone volse il pensiero al ristabilimento della religione in Francia, bandita dal governo rivoluzionario per sostituirvi il culto della Ragione; e il concordato seguato tra il primo Console e il pontefice Pio VII restaurò la fede cattolica in Francia come religione dello Stato (15 agosto 1801). In seguito (nel 1802) si conchiudeva la pace col Portogallo, colla Russia e colla Turchia; il trattato di Amiens aggiustava un momento le cose coll'Inghilterra e la Spagna. In questo anno medesimo un senatusconsulto organico rieleggeva Bonaparte primo Console della repubblica per dieci anni oltre a quelli dichiarati dall'atto costituzionale del 1799 (8 maggio) e tre mesi dopo lo chiamava Console a vita (2 agosto). Così procedeva quest'uomo straordinario nella via apertagli dalla fortuna e dalla poderosa sua mente. Adesso egli esercitava un'autorità assoluta, dacchè nessun altro volere contrastasse al suo: eppure non se ne appagava la sua ambizione. Quell'uffizio di supremo moderatore della repubblica gli parve, e forse era realmente, una cosa precaria; egli, come profondo conoscitore della umana natura, non ignorava la forza di certi nomi. Quindi è che intese a procurarsi oltre il potere reale, anche il titolo, che lo conferma e lo rende più stabile e duraturo. Se non che volendo tuttavia blandire i sentimenti degli amici della libertà si contentava del titolo nuovo d'imperatore dei Francesi, serbando a simulacro dei dritti del popolo un senato, un corpo legislativo, un tribunato (2 dicembre 1804). Alla corona imperiale di Francia Napoleone unì l'anno dopo quella del regno Italico, già repubblica Italiana. L'Austria, la Russia e la Svezia si mossero per impedire la preponderanza che la Francia acquistava per l'unione di quelle due corone. Le ostilità cominciarono l'8 del mese di ottobre, e i Francesi vincitori occuparono Vienna, trionfarono ad Osterlizza, e costrinsero i collegati ad accettare la

pace di Presburgo (27 dicembre 1805). L'Austria cedette a Napoleone la Dalmazia e Venezia. Il Tirolo si dichiarò confederato della Francia; la Baviera ed il Würtemberg si proclamarono regni. Po nell'anno 1806, Napoleone fece Re di Napoli suo fratello Giuseppe, Re di Olanda Luigi, e distruggendo l'antico impero germanico fondò la Confederazione del Reno alla quale aderirono molti Stati Tedeschi, mentre egli se ne dichiarava protettore. Frattanto una nuova lega erasi formata tra la Prussia, la Svezia e la Russia: ma i Prussiani furono vinti a Jena; i Russi a Friedland, e i confederati chiesero ed ebbero pace a Tilsit. La Prussia cedè alla Francia tutto quanto possedeva fra il Reno e l'Elba, mentre la Russia abbandonava a Napoleone la Repubblica settinsulare, e il ducato di Jever all'Olanda. Allora fu creato il nuovo regno di Vestfalia di cui Napoleone investì il suo minor fratello Girolamo. Nel 1807, i Francesi occuparono il Portogallo; ma nel 1809 lo dovettero abbandonare agl' Inglesi. Così la Spagna ebbe a subire anche essa il giogo del conquistatore, quando per la rinunzia forzata che gliene fecero quei Borboni egli s'insignorì di quel trono, e vi pose Giuseppe, che cedè per ciò la corona di Napoli al granduca di Berg, Giovacchino Murat, cognato di Napoleone. Se non che gli Spagnuoli abborrenti da cotesta straniera dominazione si levarono in armi, e aiutati dagl'Inglesi dopo una lotta di sette anni poterono costringere gl'invasori a sgombrare definitivamente dal regno.

Frattanto una nuova guerra erasi accesa tra la Francia e l'Austria, la quale combattuta colla peggio di questa finì col trattato di Vienna, pel quale la Francia s'ingrandì di nuove provincie tolte alla sua nemica. Così col pretesto che il Pontefice non aveva voluto dichiararsi contro l'Inghilterra, le truppe francesi invasero lo Stato della Chiesa che divenne provincia del grande impero. Il matrimonio di Napoleone con una arciduchessa d'Austria parve confermare l'amicizia dei due popoli, e assicurare i destini dell'impero, tanto più che dopo un anno nacque da quelle nozze un figlio, che ebbe il titolo di Re di Roma. La potenza di Napoleone giunta in quest'epoca al suo colmo incominciava a declinare. I mali gravissimi derivati dalle guerre continue, le offese fatte al sentimento nazionale dei popoli sottoposti al giogo di Francia, le sconfitte toccate in Ispagna, che scemavano l'opinione della sua forza, tutte queste cagioni riunite concorsero a suscitare contro Napoleone l'odio delle nazioni oppresse dalla sua ambizione, le quali null'altro aspettavano che una occasione propizia per insorgere. Questa occasione fu la guerra di Russia (1812), nella quale l'arte del gran capitano e il valore delle sue truppe, inefficaci contro la fierezza degli elementi, non poterono salvare da una quasi totale distruzione il più grande esercito de'tempi moderni. Ora s'appressavano tempi difficili pel Grande cui tutto finora era andato a seconda. I suoi alleati lo abbandonarono, o gli si volsero avversi; tanto fu l'accordo di questi che non potendo resistere all'Europa intiera collegata a suo danno egli dovette cedere ed abdicare (1814). A colui che « respirava a stento in Europa » altro non la-

sciarono che lo angusto asilo dell' isola d' Elba, mentre tornavano in Francia i Borboni, e risaliva sul trono dei suoi maggiori il re Luigi XVIII fratello dell' infelice Luigi XVI.

In questo grande mutamento la Francia perdè tutte le conquiste di Napoleone, ma ritenne i confini del 1792, ed ebbe dalla saviezza del nuovo Re una costituzione consentanea ai nuovi bisogni del popolo. Pareva la quiete duratura quando Napoleone abbandonando il suo ritiro dell' Elba sbarcava al golfo Juan, e ravvivando nei suoi partigiani la memoria delle sue glorie passate s' apriva di nuovo la strada a Parigi, ed al trono (dal 1 al 20 marzo 1815). Ma questo nuovo regno non poteva stabilirsi senza incontrare potentissimi ostacoli. Le potenze europee, che avevano segnato la pace di Parigi (30 maggio 1814) prevedendo le conseguenze di questo evento si mossero per mantenere l' opera loro. Napoleone vinto a Waterloo dovette abdicare di nuovo ; poi in mano agl' Inglesi finiva la fortunosa sua vita a S. Elena tra le angosce dello esilio (5 maggio 1821). Così ebbe fine il regno detto dei *cento giorni* (dal 20 marzo all' 8 luglio 1815). Luigi XVIII, ritornando a Parigi la mercè degli alleati, dovette sottoscrivere il secondo trattato di Parigi (20 novembre), pel quale la Francia fu ridotta ai suoi antichi confini del 1790, obbligata a un'imposta verso le potenze confederate di 700 milioni di franchi, ed a mantenere un corpo di truppe straniere ferme a presidio delle sue provincie , le quali vi rimasero fino al congresso di Aquisgrana (9 ottobre 1818). Il 13 febbraio 1820 moriva il duca di Berry ucciso da Louvel, e il 29 settembre dell' anno medesimo nasceva il duca di Bordeaux sola speranza del ramo maggiore borbonico per la successione del trono. Dopo quell' epoca i fatti principali della storia di Francia fino alla rivoluzione di luglio, sono: la guerra di Spagna fatta per sostenere le ragioni di Ferdinando VII contro i costituzionali (1823); la morte di Luigi XVIII, e l' innalzamento al trono del suo fratello Carlo X (1824), l' assedio e la presa d' Algeri e la conquista di quella reggenza (1830). Adesso accenneremo brevemente i fatti principali della storia di Francia dalla caduta del ramo primogenito dei Borboni , fino alla dichiarazione della forma repubblicana , per parte del Governo Provvisorio confermata dalla prima Assemblea, e al bando del secondo ramo borbonico o di Orleans. È noto come nel lungo periodo della Ristaurazione (dal 1815 al 1830) il governo fosse travagliato senza tregua dalle mene dei partiti che dividevano la popolazione ed opponevano ostacoli incessanti agli sforzi dell' autorità per calmare le passioni e riparare ai mali della guerra e della conseguente invasione straniera. Carlo X succeduto, come abbiam detto, al suo fratello Luigi XVIII (1824) conobbe come senza energici provvedimenti non sarebbe mai stata sperabile la quiete dalla quale dipendeva la prosperità dello Stato, scopo dei suoi pensieri. Perchè la borghesia, come chiamavano la classe dei benestanti, favorita più specialmente nello sviluppo della industria e del commercio aveva acquistato tale prepo nderanza nella amministrazione e direzione delle bisogne dello Stato, che sovente la poneva in aperta contraddizione

colle mire del governo; e così fomentava i mali umori che necessariamente dovevano covare in una società travagliata da tanti e sì diversi pensieri. Le cose essendo giunte a questi estremi richiedevasi un rimedio efficace, e poichè la *Carta* porgeva al Re nell'articolo 14 il mezzo di temperare gli abusi della libertà, Carlo X se ne valse e pubblicò le sue ordinanze già conosciute (25 luglio 1830) che sospendevano la Costituzione del paese. È noto quali furono le conseguenze di quest'atto legale di Regia autorità. Di qui quella parte della popolazione di Parigi già agitata dall'opposizione, la quale colla domanda di una riforma elettorale, colle sue proteste, colla dimostrazione progettata nel *banchetto riformista,* si era già costituita in aperta lotta col governo, insorse volendo far credere di difendere la *Carta*. Se non che le passioni e gl'interessi privati venuti in campo impressero a quel moto una direzione più favorevole alle mire di un partito. Carlo X abdicò; fu chiamato Re Luigi Filippo capo del ramo di Orleans (8 agosto 1830). Se non che quelle passioni che avevano travagliato il regno del primo ramo Borbonico, e ne avevano procurato la caduta, adesso si volsero contro il successore di quello. Diciotto anni di pace e di prosperità non bastarono a soddisfare gli animi impazienti di novità. Una sommossa insorta in Parigi (24 febbraio 1848) volle decaduto dal trono lo sventurato Monarca, fu costretto ad andare esule dal regno. In quel frangente al regime monarchico fu sostituita la repubblica democratica, e dall' Assemblea Costituente proclamato a Presidente di essa Luigi Napoleone Bonaparte (10 dicembre), il quale dalle mene e dagl'intrighi de' suoi avversari fu indotto al colpo di Stato del 2 dicembre 1851, pel quale gli fu conferita una specie di dittatura, di cui giovossi per disciogliere l'Assemblea Nazionale ed il Consiglio di Stato, per ristabilire il suffragio universale, ed abrogare la legge del 31 maggio , per attribuirsi la presidenza per dieci anni e nominare come moderatore del suo potere un Senato ed un corpo Legislativo. Passarono in tale stato le cose pel corso appena d'un anno, imperciocchè il Senato, cui la revisione incombeva della costituzione , fu di parere che pel bene universale poste da banda certe forme di governo instabili sempre e malferme, si devenisse ad un regime governativo che avesse in se gli elementi d'una maggiore stabilità, e proposto alla approvazione della nazione il progetto di ristabilire ereditaria a favore del presidente Luigi Napoleone la imperiale dignità (7 novembre 1852). Il popolo francese convocato ne' suoi comizi (21, 22), sanzionò con circa otto milioni di voti favorevoli il plebiscito. Il nuovo Imperatore riconosciuta valida la proclamazione di Napoleone II fatta dal Senato, allorquando Napoleone I la corona depose e lo scettro, assunse il titolo di Napoleone III (2 dicembre), e ricominciata la dinastia Napoleonica.

EUROPA OCCIDENTALE

Parte Settentrionale

MONARCHIA DANESE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 5° 14' e 9° 57' *Lat.*, fra 53° 22' e 57° 45'.

DIMENSIONI della parte continentale. *Maggiore lunghezza*, dal capo Skagen nel baliaggio d'Aalborg, fino alla riva diritta dell'Elba nel Ditmarschen, 233 miglia. *Maggiore larghezza*, dalle vicinanze di Agger nel baliaggio di Thistedt sul mare del Nord, fino alle vicinanze di Aalsoe nel baliaggio di Aarhuus sul Cattegat, 95 miglia.

CONFINI. Al *nord*, lo Skager-Rack o mare di Danimarca, ed il Cattegat; all'*est*, il Cattegat, lo stretto del Sund, il Baltico ed i possessi della Casa di Mecklemburgo; al *sud*, il regno di Hannover; all'*ovest*, il mare del Nord.

MONTAGNE. La parte europea di questa monarchia non ha che colline, ad eccezione dei monti che si trovano nell'Arcipelago di Feroer riguardati come dipendenze geografiche del SISTEMA BRITANNICO; il punto culminante di questi è il monte *Slatterind*, alto 459 tese nell'isola Stroemoe. V. alle pag. 68, 70.

ISOLE. Questo Stato ne ha molte, anzi esse formano la sua parte principale e la più florida. Le più considerabili sono le seguenti classate secondo i mari ai quali appartengono:

Nel mare Balico e nel Cattegat si trovano: l'*Arcipelago Danese*, situato fra la Gozia e l'Jutland; le isole principali di cui si compone, sono: *Seeland* o *Zeland*, *Fyen* o *Fionia*, *Falster*, *Laaland*, *Femern*, *Moen*, *Langeland*, *Arroe*, *Als* e *Samsoe;* quindi *Bornholm*, in mezzo al Baltico, ed *Anholt* e *Lesoe*, in mezzo al Cattegat, le quali possono considerarsi come le *sporadi* di questo arcipelago.

Nel mare del Nord si trova: l'*Arcipelago Jutlande*-

se, situato lungo la costa occidentale dell'Jutland, le isole principali di cui si compone, sono: *Fanoe, Romoe, Eohr, Amron*, *Pelworn* e *Nordstrand*.

Nell' Oceano Atlantico Settentrionale si trova: l' *Arcipelago di Feroer*, di cui le isole principali sono: *Stromoe, Osteroe* e *Syderoe*.

LAGHI. Questo Stato conta più di 400 laghi, ma tutti di piccola estensione. I più considerabili sono quelli di *Arre* e di *Esrom*, nella parte settentrionale dell' isola Seeland; di *Marieboe*, nell' isola Laaland; di *Ploen* e di *Saleut*, nel ducato di Holstein; di *Ratzeburgo*, e di *Schaal*, nel ducato di Lauenburgo. Conta inoltre due vaste *lagune*, chiamate *Liim-Fjord* e *Rinhkiobing-Fjord*, che si trovano nell' Jutland Settentrionale.

FIUMI. Questo Stato, componendosi nella maggior parte d' isole, non ha fiumi di lungo corso. I più considerabili fra quelli che bagnano il suo territorio, sboccano in tre mari differenti.

Il MARE DEL NORD riceve: l' EYDER; che nasce da uno stagno nell' Holstein, traversa il lago Wersten, separa il ducato di Schleswig da quello di Holstein, ed entra in mare.—L' ELBA, che vien di Germania, separa nell' estremo suo corso i ducati di Lauenburgo e di Holstein dal regno di Hannover e riceve sul territorio danese, alla diritta il *Delvenau*, la *Bille* e lo *Stoer*.

Il MAR BALTICO riceve: la TRAVE, con i suoi infl. *Steckenitz* e *Wackenitz*; essa nasce nell' Holstein ed entra nel territorio della repubblica di Lubecca.

Il CATTEGAT riceve: il GUIDEN, che bagna l' Jutland Settentrionale.

CANALI. Malgrado la sua picciolezza e la sua posizione, nella maggior parte insulare, questo Stato ne ha molti, fra i quali i più importanti sono: il *canale di Schleswig-Holstein*, che è il più grande: esso unisce l' Eyder al Golfo di Kiel, e per conseguenza il mare del Nord col Baltico: il *canale della Steckenitz*, che unisce il Delvenau infl. dell' Elba alla Steckenitz infl. della Trave, e per conseguenza l' Elba ed il mare del Nord al Baltico: il *canale di Netsved*, nell' isola di Seeland, che unisce il lago Bavelse al Baltico; ed il *canale di Odensee*, nell' isola Fionia, che pone in comunicazione questa città col mare.

STRADE FERRATE. L' effettuazione di questo nuovo mezzo di comunicazione non ha preceduto nella monarchia Danese colla stessa alacrità che altrove. Ciò non pertanto alcune parti del regno, specialmente l' Holstein e il Lauenburgo, sono già solcate da linee importanti, e sono quelle che da *Neumunster* si partono come dal centro l' una per *Altona*, passando per *Elmshorn*, con una diramazione a *Glukstadt*, l' altra per *Kiel* sul Baltico, mandando un tronco fino a *Rendsburgo*. Tra i progetti in parte attuali v' è quello che deve unire *Copenaghen*, capitale del regno, a *Korsoer* sul gran Belt passando per *Roeskild*.

SUPERFICIE. 16,500 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,000,000 abit.; *relativa*, 123 ab. per miglio quadro.

RELIGIONE. La *Luterana* è la religione dello Stato, o della quasi totalità degli abitanti; ciò non ostante tutte le altre credenze religiose godono del libero esercizio del loro culto. Vi si trovano, ma in poco numero degli *Ebrei*, in pochissimo numero dei *Cattolici*, ed in numero anche minore, degli *Herrnhutteri*, dei *Calvinisti* e dei *Mennoniti*.

GOVERNO. La Danimarca era fino dal 1661, in virtù della *legge di sovranità*, chiesta dal popolo istesso, una monarchia assoluta. Nel 1788 fu abolita la servitù, e nel 1831 il re stabilì degli Stati provinciali e la libertà della stampa. Nei due ducati di Holstein e di Lauenburgo, che formano parte della Confederazione Germanica, la nobiltà gode di grandi privilegi. Il re di Danimarca, come duca di Holstein e di Lauenburgo, è membro della Confederazione Germanica.

FORTEZZE e PORTI MILITARI. Le tre principali piazze forti di questo Stato sono: *Copenaghen* colla cittadella di *Frederikshaven* ed il forte delle *Tre Corone* (Trekroner); *Rendsburgo* e *Kronborg*, presso Elseneur. Le prime due si trovano nell'isola Seeland, l'ultima nel ducato di Holstein. Vengono quindi *Nyborg*, nell'isola di Fionia; *Frederist* o *Fredericia* e *Fladstrand*, presso Frederikshaven, nell'Jutland Settentrionale; *Frederiksort*, nell'Jutland Meridionale; *Korsoer*, nell'isola Seeland e *Cristiamsoe* presso l'isola Bornholm. Il principale porto militare di tutta la monarchia è *Copenaghen*, nell'isola Seeland.

PORTI e CITTA' COMMERCIANTI. Le principali piazze commercianti di questo Stato così porti propriamente detti, come città prossime al mare, sono: *Copenaghen* ed *Elseneur*, nell'isola Seeland; *Altona*, nel ducato di Holstein; *Flensburgo*, nell'Jutland Meridionale e *Aarhuus*, nell'Jutland Settentrionale. Vengono quindi *Kiel*, *Rendsburgo* e *Gluckstadt*, nel ducato di Holstein; *Tonning* o *Tonningen*, *Tondern*, *Schleswig*, *Haderslev* e *Apenrade*, nell'Jutland Meridionale; *Aalborg*, *Randers*, *Horsens* e *Frederits* o *Fredericia*, nell'Jutland Settentrionale, e *Hallundborg*, nell'isola Seeland.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. La monarchia Danese, quanto ai suoi possessi europei, è attualmente divisa in cinque provincie, suddivise in *Aut* o prefetture, in *Stader* o divisioni di città; in *distretti nobiliari*, ec. Le provincie sono: 1.° La DANIMARCA propriamente detta, o *Arcipelago Danese*. 2.° L'JUTLAND (Jutland settentrionale). 3.° Il DUCATO DI SCHLESWIG (Jutland meridionale); 4.° e 5.° I DUCATI di HOLSTEIN e di LAUENBURGO, che forman parte della Confederazione Germanica. Per la descrizione particolare delle varie parti dello Stato ci atterremo anche per questa volta all'antico spartimento, mancandoci dati certi sulle attuali suddivisioni.

Il REGNO DI DANIMARCA si compone dei seguenti paesi che sono:

L'ISOLA SEELAND o ZELANDA, divisa nei baliaggi di *Copenaghen*,

da cui dipendono le isole Amak e Saltholm; di *Frederiksborg*; di *Holbek;* di *Saroe* e di *Praestoe*, da cui dipende l'isola Moen.

L'Isola Bornholm, che forma il baliaggio di *Bornholm*.

L'Isola Falster e Laaland che insieme formano il baliaggio di *Maribo*.

L'Isola Fionia, divisa nei baliaggi di *Odensee* e di *Svendborg*, da cui dipendono le isole Langeland e Thorseng.

L'Jutland Settentrionale, diviso nei baliaggi di *Hjoring*, da cui dipende l'isola Lesoe; di *Aalborg;* di *Thisted*, da cui dipende l'isola Morsoe; di *Viborg;* di *Randers*, da cui dipende l'isola Anholt; di *Aarhuus;* di *Skanderborg;* di *Veile;* di *Ringkjobing*, e di *Ribe*, da cui dipendono le isole Fanoe, Amrom e parte di quelle di Romoe, Sylt e Foer.

L'Arcipelago di Feroer, che forma il baliaggio di *Feroer*.

I DUCATI si compongono dei seguenti paesi, che sono:

L'Jutland Meridionale o Ducato di Schleswig, diviso nelle sezioni amministrative di *Gottorp;* di *Flensburgo;* di *Tondern*, da cui dipende parte delle isole di Foer e Sylt; di *Apenrade* e *Lygumkloster;* di *Haderslew* o *Hadersleben*, da cui dipende parte della isola Romoe; di *Hytten* e *Stapelholm;* di *Husum*, *Bredsted* ed *Eidersted*, da cui dipendono le isole di Pelworn e Nordstrand; e nei distretti separati di Ekernforde, di Cappeln, ec.

L'Isola Arroe, che forma la sezione amministrativa di *Arroe*.

L'Isola Als, divisa nelle sezioni amministrative di *Nordborg* e di *Sonderborg*.

L'Isola Femern, che forma la sezione amministrativa di *Femern*.

Il Ducato di Holstein, diviso nelle sezioni amministrative di *Steinborg;* del *Paese del Ditmarsches;* di *Kendsburgo;* della *Contea di Ranzau;* della *Signoria di Pinneberg;* di *Altona;* di *Reinbek*, *Trittau* e *Tremsbuttel;* di *Rethvisch*, *Reinfeld* e *Travendal;* di *Segeberg;* di *Neumunster;* di *Pleon* e *Arensboek;* di *Bordesholm*, *Kiel* e *Kronhagen;* di *Cismar;* e nei distretti separati di *Preetz* di *Lutjenburgo* di *Neustadt*, ec.

Il Ducato di Lauenburgo, diviso nelle sezioni amministrative di *Ratzeburgo;* di *Lauenburgo;* di *Steinkorst;* di *Schwarzenberg:* e nel distretto separato di *Moreln*. Questi due ducati appartengono alla Confederazione Germanica.

Città capitale. *Copenaghen*, nell'isola Seeland.

Topografia. Le città ed i luoghi più considerabili di questo Stato sono i seguenti:

Nell'isola Seeland o Zelanda: Copenaghen, *Copenhagen*, o *Copenhaguen*, già nel baliaggio del suo nome, oggi capoluogo di prefettura, costruita parte nell'isola Seeland, e parte in quella d'Amak, separate da un piccolo braccio di mare che vi forma un buon porto, il primo per la marina militare, difeso all'ingresso dal forte delle Tre Corone (Trekroner), costruito in mezzo all'onde sopra un banco di sabbia; grande e bella città fortificata, la più ind. e comm.

della monarchia, sede d'un vescovo luterano e capitale di tutto il regno, con una Università, un osservatorio, diverse ricche biblioteche ed un gran numero di altri importanti lett. istit., con vasti cantieri e magazzini da costruzione, con una vasta cittadella chiamata Frederikshavn, e con 127,000 abit. La parte più piccola della città situata sull'isola Amak, chiamasi Christianshavn; il restante porta il nome di Kiobenhavn, e si suddistingue in *Città Vecchia* e *Città nuova*; quest'ultima chiamata nelle carte officiali Friderikstad, è veramente magnifica, e può paragonarsi con i migliori quartieri delle grandi capitali dell'Europa. Molte strade sono situate lungo i canali; altre lungo il mare e tutto hanno dei marciapiedi; le più belle sono: Gothersgade e Nyhavn, Store, Kongensgade, Amaliegade, Frederisgade, Kronpriudsessegade, Ostergade, Dronningenstvergade, ed Holmens Canal. Tra il gran numero di edifizi che adornano questa capitale, sono da osservarsi i cinque magnifici palazzi reali, cioè: Christiansborg, incendiato 1795, ed oggi ricostruito; Amalienborg composto di quattro palazzi distinti, ove risiede la famiglia reale dopo l'incendio del precedente; Rosenborg, ove si conserva una delle più ricche collezioni di medaglie dell'Europa; esso è annesso ad un grazioso giardino che serve di pubblico passeggio; Charlottenborg, ove sono state stabilite l'accademia delle belle arti e le scuole di disegno; e quello chiamato del Principe, ove risiede il tribunale supremo. Vengono quindi le vaste fabbriche dell'Università, il palazzo pubblico, il palazzo del principe Federigo Ferdinando, anticamente palazzo di Bernstorff, il palazzo dell'uffizio delle poste, la zecca, il teatro, la Borsa, lo spedale detto di Federigo, lo spedale generale, il grande spedale militare, la vasta caserma dell'infanteria, le caserme della marina, e non ultimo tra gli edifizi degni di menzione, il palazzo di cristallo per l'esposizione nazionale, decretato dal Re, ad imitazione di quello di Londra, ed eretto sul locale aperto della cavallerizza del palazzo di Christiansborg; e fra i palazzi appartenenti ai particolari quelli del conte di Schimmelmann, del duca di Gluckstadt (Decazes), delle famiglie Thott, Makvay ed Eriksen. È pure da osservarsi la magnifica colonna, adorna di belle sculture e di quattro statue, innalzata alla fine del passato secolo di faccia alla porta d'Ovest sulla strada di Frederiksberg, per rammentare la libertà accordata ai contadini. Tra le chiese si distinguono quella della Beata Vergine, ricostruita dopo l'incendio del 1807, nella quale si trovano tredici statue colossali, opera di Thorvaldsen, rappresentanti Gesù Cristo che è in marmo ed i dodici Apostoli che sono tuttora di creta; quella del Salvatore, la più bella della città, con un magnifico campanile; quella della Trinità, considerabile per la sua bella cupola, in cui si conserva la biblioteca dell'Università ed il gran globo di Tyco-Brahe, e per il suo gran campanile, conosciuto col nome di Torre Tonda, che serve per osservatorio e vi si può montare in carrozza; quella della guarnigione, e la magnifica cappella nel palazzo reale di Christiansborg. Questa città conta diverse piazze; le più belle sono: la nuova piazza reale, ove si trova la statua eque-

stre di Cristiano V, quella del palazzo reale, d'Amalienborg, decorata della statua equestre di Federigo V, quella di Gammeltov, adorna di una della fontana; e quella d'Amagertorv. Nei contorni immediati di Copenaghen è situata la magnifica villa reale di *Frederiksberg*, annessa ad un delizioso giardino, che nell'estate serve di pubblico passeggio. — *Roeskilde*, città di 4,000 abit., notabile per la sua cattedrale, che è il più bel monumento gotico di Danimarca, e per essere stata la capitale della monarchia dal X fino alla metà del XV secolo. — *Elseneur* o *Helsingor*, nel baliaggio di Frederiksborg, sullo stretto del Sund, che in questo punto non ha più di un miglio e mezzo di larghezza, piccola città ind. ed assai comm., con un liceo, un porto e 9,000 ab.; tutte le navi che vanno dal Baltico nel mare nel Nord, e viceversa, tragittano ordinariamente per il Sund, e sono obbligate, a motivo della estrema bassezza delle acque dalla parte di Svezia, di passare per questa città, ciò che la rende padrona di questo stretto; essa è inoltre il più corto e frequentato passaggio per andare dalla Danimarca nella Svezia e viceversa. Gli altri due stretti, chiamati *Grand* e *Piccolo Belt*, che pongono parimente in comunicazione il Cattegat, diramazione del mare del Nord col Baltico, sono molto pericolosi, e perciò pochissimo frequentati. Nelle adiacenze di Elseneur trovasi la magnifica e formidabile fortezza di *Kronborg*, la cui popolazione è tutta militare.

Nell'isola Fyen o Fionia: **Odensee**; sopra un canale navigabile che la pone in comunicazione col mare, capoluogo della prefettura del suo nome, graziosa città vesc. ed ind., con un liceo, due biblioteche e con 10,000 ab.

Nell'Jutland Settentrionale: **Aarhuus**, sul Cattegat, capoluogo del baliaggio del suo nome, città vesc., ind. ed assai comm., con un liceo, una biblioteca, un porto e 8,000 ab. — *Aalborg*, sul Liim Fjord, capoluogo del baliaggio del suo nome, città vesc., ind. ed assai comm., con un collegio, una biblioteca e con 8,000 ab. Queste città oggi sono capoluoghi di prefettura.

Nell'Jutland Meridionale o ducato di Schleswig: **Flensburgo**, alla estremità di un piccolo golfo del Baltico, già capoluogo della divisione amministrativa del suo nome, oggi prefettura, graziosa città, assai ind. e comm. con un porto, e con 16,000 ab. — *Schleswig*, sull'estremità di un braccio di mare del Baltico chiamato Sli, già capoluogo della divisione amministrativa di Gottorp, oggi prefettura, bella città vesc., ind. e comm., con alcuni lett. istit., e con 12,000 abit. Nelle sue adiacenze trovasi il magnifico castello di *Gottorp*, ove risiede il governatore generale dei due ducati di Schleswig e di Holstein.

Nel ducato di Holstein: **Gluckstadt**, sulla destra dell'Elba, che vi forma un porto dichiarato franco, già capoluogo della divisione amministrativa di Steinborg, oggi prefettura, città ind. e comm., con 7,000 ab. e strada ferrata, che la rannoda alla linea *Neumunster-Altona*. — *Rendsburgo*, sull'Eyder, e sopra il canale che pone in comunicazione il Baltico col mare del Nord, città fortificata, con un

bell'arsenale, con 11,000 ab. Strada ferrata a Neumunster. — *Kiel*, in fondo ad un golfo del Baltico, in cui viene a sboccare il canale di Schleswig-Holstein, oggi capoluogo della divisione amministrativa di Bordesholm, Kiel e Kronhagen, oggi prefettura, città ind. ed assai comm., con un' Università, un porto, strada ferrata a Neumunster e 14,000 ab. — *Altona*, sulla destra dell' Elba, ed in somma vicinanza ad Amburgo, da cui è separata per mezzo di una collina chiamata Hamburgerberg, bene costruita città, assai ind. e delle più comm., la seconda della monarchia Danese sotto tutti i rapporti, con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit., con un porto formatovi dall' Elba, e dichiarato franco e con 33,000 ab.

Nel Ducato di Lauenburgo: Ratzeburgo, sopra un' isola del lago di Ratzeburgo, piccola città di 3,000 ab.; una piccola parte di essa appartiene al granducato di Mecklemburgo-Strelitz. — *Lauenburgo*, sulla destra dell' Elba, già capoluogo della divisione amministrativa del suo nome, oggi prefettura, città comm., con 3,000 ab.

Possedimenti. I possessi attuali della monarchia Danese si fanno ascendere a 341,050 miglia quadre, popolate da 2,360,000 abit. V. l' Asia, l' Affrica e l' America Danesi.

MONARCHIA NORVEGIO-SVEDESE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 4° e 29°, *Lat.*, fra 55° e 71°.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, da Falsterbo nel governo di Malmohus, fino al capo Nord-Kyn nel baliaggio del Finmark, 1025 miglia. *Maggiore lunghezza*, da Stadtland nel baliaggio di Bergen settentrionale, fino all'estremità orientale di Stockholm nel governo di questo nome, 436 miglia.

CONFINI. Al *nord*, l'Oceano Artico; all'*est*, l'impero Russo, il golfo di Botnia, ed il mar Baltico propriamente detto; al *sud*, quest'ultimo mare e lo Skager-Rack; all'*ovest*, lo stretto del Sund, il Cattegat, lo Skager-Rack, il mare del Nord ed il mare di Scandinavia.

MONTAGNE. I monti di questa monarchia appartengono al SISTEMA SCANDINAVO, ed i punti culminanti nel suo territorio sono: lo *Shagstols Tind*, alto 1313 tese; e lo *Sneehattan*, alto 1270, ambedue compresi nei *monti Drofni;* ed il *Sognefield*, alto 1124 tese, e compreso nei *monti Thuli*. V. alla p. 67.

ISOLE. Molte sono le isole dipendenti da questa monarchia; le più considerabili sono le seguenti, classate secondo i mari ai quali appartengono.

Nel Baltico si trovano: *Gottland*, quasi nel mezzo di questo mare: essa è la più grande fra le isole Svedesi; *Oeland*, poco lungi dalla costa orientale della Svezia; e *Hwen*, all'ingresso dello stetto del Sund, resa celebre dal famoso astronomo danese Tyco-Brahe, che vi aveva eretto il suo osservatorio.

Nel Cattegat si trova *Orust*, di faccia a Gotemburgo.

Nell'Oceano Atlantico e nell'Oceano Artico si trova l'ARCIPELA-

GO NORVEGIO, formato dalle isole situate lungo la costa occidentale e settentrionale della Norvegia; in esso bisogna distinguere: il *gruppo di Bergen* al sud, ove si trovano le isole *Karmoe*, *Fidje* e *Bremanger*, il *gruppo di Drontheim* al centro, ove si trovano le isole *Vigeren*, *Averoen*, *Smolen* ed *Hitteren*; il *gruppo di Lofoden-Mageroe* al nord, ove si trovano le isole *Weroen* e *Mosken*, fra le quali esiste il pericoloso vortice chiamato Malstrom; *Flagstadt*, *West-Waagen*, *Ost-Waagen*, *Hindoen*, *Langoen*, *Andoen*, *Senjen*, *Hvaloen*, *Ringvadsoe*, *Seiland*, *Soroe* e *Mageroe*, ove trovasi il celebre capo Nord. Queste isole sono importanti per la ricca pesca dei merluzzi che si fa lungo la costa su cui sono situate.

LAGHI. Tra i molti laghi di questa regione, rammentiamo i principali che sono, nel regno di Svezia: il *Wenern*, il maggiore d'Europa dopo il Ladoga e l'Onega; il *Wettern*, il *Hielmarn* ed il *Melarn*, tutti nella parte meridionale e centrale del regno. Vengono quindi: il *Sillian*, nella Dalecarlia, lo *Storjon*, nel Jemtland; lo *Stor Amen* e lo *Stor Afvan*, nel Westerbotten; il *Lubea* ed il *Tornea-Tresk* nel Norrbotten. Nel regno di Norvegia sono quelli di *Miosen*, *Famund* e *Tyris* nella diocesi di Aggerhuus, ed il *Rys* nel Nordland.

FIUMI. I fiumi che bagnano questa monarchia sboccano in tre mari differenti.

Il MAR BALTICO riceve: la TORNEA, che traversa il lago del suo nome, confonde le sue acque con quelle del *Calix*, riceve alla sinistra il *Muonio*, e segna il confine fra la Svezia e la Russia; il CALIX, che comunica col precedente mediante un canale naturale; la LULEA, che traversa il lago del suo nome, e riceve alla diritta la *Piccola Lulea*; la PITEA; il SILDUT o SKELLEFTEA, che traversa il lago Stor Afvan; l'UMEA, che traversa il lago Stor Uman, e riceve alla sinistra il suo infl. *Windel*; l'ANGERMAN, che riceve alla diritta i suoi infl: *Vangel* e *Faxe*. Tutti questi fiumi nascono dai monti del Norrland Svedese, irrigano nel loro corso questo territorio, ed hanno le loro foci nel golfo di Botnia, diramazione del Baltico.—L'INDALS, chiamato RAGUNDA nella parte superiore del suo corso, nasce nel Nordenfields Norvegio, traversa il lago Storjon ed il Norrland Svedese, e si getta nel golfo di Botnia. —Il LIUSNE, che nasce nel Nordenfields Norvegio, traversa il Norrland Svedese e la Svezia propriamente detta, e si scarica nel golfo di Botnia. — Il DAL, che nasce nel Sondenfields Norvegio; esso è formato da due rami, ed il principale, chiamato DAL ORIENTALE, traversa il lago Sillian e la Svezia propriamente detta, e si getta nel golfo di Botnia.—La MOTALA, che nasce dal lago Wettern, traversa altri piccoli laghi e la Gozia e sbocca nel Baltico.

L'OCEANO ATLANTICO riceve: la GOTELBA o GOTHA, che esce dal lago Wenern, bagna la Gozia ed entra nel Cattegat. Si può considerare come parte superiore del corso di questo fiume il CLARA ELF, che è il più grande infl. del lago Wenern; esso nasce nel Son-

denfield Norvegio, traversa questo territorio e la Svezia propriamente detta, e si getta nel lago Wenern. — Il GLOMMEN, che nasce nel Nordenfields Norvegio, traversa diversi laghi ed il Sondenfields Norvegio, riceve alla diritta il suo infl. *Vermen-elf*, e sbocca nello Skager Rack.—Il DRAMMEN, che esce dal lago Tyris, bagna il Sondenfields Norvegio, e sbocca nel golfo di Cristiania.—Il REINA, infl. del lago Tyris, può considerarsi come la parte superiore del corso del Drammen.—Il LOVEN e l'ODDERN, detto anche TORRIS, considerabile per le perle che vi si trovano; questi bagnano il Sondenfields Norvegio ed entrano nello Skager Rack.—L'ORKEL, il NID ed il NAMENS, che bagnano il Nordenfields Norvegio il VEFSEN ed il SALTEN, che irrigano il Norrland Norvegio; questi sboccano nell'Oceano Atlantico.

L'OCEANO ARTICO riceve: il MALS, l'ALTEN e la TANA, che bagnano il baliaggio del Finmark Norvegio: l'ultimo nella maggior parte del suo corso, segna il confine fra la Svezia e la Russia, e riceve alla sinistra il *Hurajoski*.

CANALI. I principali canali navigabili di questo Stato sono: il *canale di Gotha* o di *Gozia*, uno dei principali in Europa, che pone in comunicazione il Cattegat col Baltico indipendentemente dal Sund; esso si compone di diversi canali, e la sua linea navigabile comprende il corso del fiume Gotha, ed il lago Wenern, unisce questo a quello di Wettern, segue il corso del fiume Motala, traversa i laghi Boren e Boxe, e si prolunga fino alla piccola città di Soderkoping, ove sbocca in un golfo del Baltico. Vengono quindi il *canale di Trollhatta,* aperto per evitare le cadute del fiume Gotha, ed oggi compreso nella linea navigabile del gran canale di Gotha; il *canale di Arboga,* che conduce il fiume Arboga dal lago Hielmarn in quello di Melarn, e per conseguenza pone in comunicazione questi due laghi; il *canale di Stromsholm*, che mediante un fiume ed alcuni laghi, fa comunicare il lago Hielmarn col lago Barken: il *canale di Sodertelge*, che unisce il lago Melarn al Baltico; il *canale di Waddo,* che abbrevia la navigazione dal golfo di Botnia al Baltico, e permette alle navi di evitare il passo pericoloso dell'Arcipelago d'Aland; ed il *canale d' Almare-Stak*, che facilita la navigazione fra Stockholm e Upsala.

STRADE FERRATE. Linee ferrate da *Stockholm* a *Gottemburgo,* da *Stockholm* a *Ystard* e da *Stockholm* a *Upsala* e *Gefle;* e da *Cristiania* a *Ojern* e *Moisen*.

SUPERFICIE. 222,950 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 4,644,000 abit.; *relativa*, 21 abit. per miglio quadro.

RELIGIONE La *Luterana* è la religione dello Stato o quella professata dal principe e dalla quasi totalità degli abitanti, tanto in Svezia quanto in Norvegia. Tutte le altre religioni godono però il libero esercizio del loro culto, ma contano pochi seguaci, ed i più numerosi sono i *Cattolici* ed i *Calvinisti*. Vi si trovano ancora, ma in piccolissimo numero, degli *Hernhuteri,* degli *Swedenborgiani* ed

altri settarii, e nel Finmark Norvegio dei Lapponi tuttora *Idolatri*. Gli *Ebrei* sono esclusi dalla Norvegia e tollerati soltanto in Svezia, ove se ne trovano poche centinaia.

GOVERNO. I due regni di Svezia e Norvegia formano, sotto un medesimo re, uno Stato che può chiamarsi *Monarchia-Norvegio-Svedese*. Il governo è *monarchico costituzionale* o *limitato* in ambedue; ma ciascuno di essi ha la propria costituzione.

FORTEZZE e **PORTI MILITARI.** Le principali piazze forti della Svezia sono: *Christianstadt*, *Carlscrona*, *Ny Elfsborg* e la gran fortezza di *Vanas*, sul lago Wettern alla foce del canale di Gotha, nella Gozia; quindi le cittadelle di *Vaxholm* e di *Friderikstorg* che difendono il porto di Stockholm, nella Svezia propriamente detta. La Norvegia ha le fortezze di *Aggerhuus*, *Friderikstadt*, *Friderikstéen* e *Frideriksholm*, nel Sondenfields; di *Bergenhuus*, *Christiansteen* e *Munkholm*, nel Nordenfields. I porti militari della Svezia sono: *Carlscrona*, per la flotta, nella Gozia; *Gothemburgo* parimente nella Gozia, e *Stockholm*, nella Svezia propriamente detta ambedue per la flottiglia; quelli della Norvegia sono: *Friderikswoern* e *Christiansand*, nel Sondenfields.

PORTI e **CITTA' COMMERCIANTI.** Le principali piazze di commercio della Svezia così porti propriamente detti come città prossime al mare, sono: *Stockholm*, nella Svezia propriamente detta; *Gothemburgo*, nella Gozia; quindi *Gefle* e *Nykoping*, nella Svezia propriamente detta; *Norrkoping*, *Malmo*, *Corlscrona*, *Calmar*, *Carlshamm*, *Mastrand* e *Uddevalla*, nella Gozia; *Visby*, nell'isola Gottland; ed *Hernosand*, nel Norrland Svedese. Le principali piazze commercianti dell'interno della Svezia sono: *Orebro*, *Carlstadt* e *Falun*, nella Svezia propriamente detta; *Jonkoping* e *Christianstadt*, nella Gozia. In Norvegia le principali piazze commercianti, così porti propriamenti detti come città prossime al mare, sono: *Bergen*, nel Nordenfields; *Drammen* e *Cristiania*, nel Sondenfields; quindi *Drontheim*, nel Nordenfields; *Langesund*, *Christiansand*, *Friderikstad*, *Arendal*, *Oster*, *Riisoee*, *Lauvrig* e *Tonsberg*, nel Sondenfields. È da osservarsi che non tutte le città di questa monarchia possono commerciare con gli stranieri; si chiamano *Stapelstader* quelle che godono questo diritto, ed *Upstader* quelle che ne sono prive.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. La monarchia Norvegio-Svedese si compone dei due regni di Svezia e di Norvegia.

Il REGNO DI SVEZIA è diviso in ventiquattro *lan*, cioè governi o prefetture, senza Stockholm, che forma un distretto separato, repartiti in tre grandi regioni geografiche, chiamate:

SVELAND, o SVEZIA propriamente detta, che comprende i governi di *Stockholm*, *Upsala*, *Westeras*, *Nykoping*, *Orebro*, *Carlstadt*, *Stora-Kopparberg* e *Gefleborg*.

GOTHALAND, o GOZIA, che comprende i governi di *Linkoping*, *Calmar*, da cui dipende l'isola Oeland. *Jonkoping*, *Kronoberg*, *Blekinge*, *Skardborg*, *Elsborg*, *Gotheborg* e *Bohus*, da cui dipende l'isola Orust; *Halmstadt*, *Christianstadt*, *Malmo* o *Malmohus* e *Gottland*, formato dall'isola di questo nome.

NORRLAND, o PAESI DEL NORD, che comprendono i governi di *Norrbotten*, o *Botnia Settentrionale*, *Westerbotten*, o *Botnia Occidentale*, *Westernorrland*, o *Norrland Occidentale* e *Jamtland*. Nei due governi della Botnia è compresa la *Lapponia Svedese*, vasta provincia, i cui abitanti sono quasi tutti nomadi, ed ove non trovasi nessuna città, ma solo qualche piccolo villagio.

Il REGNO DI NORVEGIA è diviso in diciassette *amt*, ossia baliaggi, repartiti in tre regioni geografiche, chiamate:

SONDENFIELDS, che comprende i baliaggi di *Aggershuuse Smaalehnene*, *Hedemarken*, *Christian*, *Buskerud*, *Bratsberg*, *Nedenoesds* e *Raabygdelaget*, *Lister* e *Mandal*, *Stavanger*, *Jarlsberg* e *Laurvig*.

NORDENFIELDS, che comprende i baliaggi di *Bergenhuus Meridionale*, *Bergenhuus Settentrionale*, da cui dipendono le isole del gruppo di Bergen, *Romsdal*, *Drontheim Meridionale* e *Drontheim Settentrionale*, da cui dipendono le isole del gruppo di Drontheim.

NORDLANDENS, che comprende i baliaggi del *Norrland* e del *Finmark*, nei quali è compresa la *Lapponia Norvegia*. Da questi baliaggi dipendono le isole del gruppo Lofoden Mageroe.

CITTA' CAPITALE. *Stockholm*, è la capitale del regno di Svezia e di tutta la monarchia. *Cristiania* è la capitale del regno di Norvegia.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili della Svezia sono i seguenti:

Nella Svealand o Svezia propriamente detta: STOCKHOLM, costruita sopra le due rive settentrionale e meridionale del lago Melarn, nel luogo ove si riunisce ad un golfo del Baltico, sopra due penisole e sopra diverse isole grandi e piccole, riunite fra loro per mezzo di ponti, fra i quali il più bello ed il più grande è quello chiamato *ponte nuovo*, che unisce il quartiere di Staden a quello di Norrmalm; vasta città vesc., la più ind. e comm. dello Stato, capoluogo del governo del suo nome e capitale del regno di Svezia e di tutta la monarchia Norvegio-Svedese, con un porto comodo e sicuro, ma di difficile accesso, difeso dai forti di Frideriksborg e di Waxholm, con un arsenale e cantieri da costruzione, con un'accademia, un osservatorio, una ricca biblioteca ed un gran numero di altri importanti lett. istit., e con 92,000 abit. La sua costruzione la fa assomigliare in parte a Venezia; il suo fabbricato però è irregolare e le strade strette e tortuose, sebbene ve ne siano anche delle diritte e ben lastricate, che si trovano nei subborghi; il maggior numero delle sue case sono di pietra e di mattoni; tutte le altre sono di legno tinto di rosso e di giallo, come è d'uso quasi universale nella Svezia. Il terreno su cui è fabbricata, come pure il mare, sono sparsi di maestose rupi di granito rosso, alcune deserte, altre coperte di case e di boschi, il che contribuisce a rendere assai pittoresco il prospetto di questa città. Fra i suoi edifizi sono osservabili il palazzo reale, superba fabbrica di forma quadrata e di bella architettura; la banca, il casino dei nobili, il palazzo pubblico, la zecca, il palazzo chiamato della principessa Sofia, il teatro, le scuderie reali, lo spedale della guarnigione, le caserme, il palazzo del governatore, il tribunale, il palazzo della guerra e quello dell'ac-

cademia delle scienze. Tra le chiese si distinguono S. Niccola che è la cattedrale; quella di Riddarholm, che è il Panteon della Svezia e quelle di Caterina, di Chiara, di Maria, di Ednvige Eleonora e di Adolfo Federigo, tutte considerabili per la loro architettura, ed annesse ad altissime torri. Stockholm conta diverse piazze, fra le quali le più belle sono: quella di Norrmalm, adorna della statua in bronzo di Gustavo Adolfo; quella dei Nobili decorata della statua pedestre di Gustavo Wasa; quella di Gustavo XIII, sulla quale trovasi la statua pedestre del re di questo nome; quella di Skeppsborn; abbellita dalla statua di Gustavo III, e quella di Slottsbacken, su cui s'innalza un obelisco di granito, ad onore della fedeltà degli abitanti di Stockholm. I più belli e frequentati passeggi di questa città sono il parco reale, l'Hummelgarden, il giardino del conte Piper, e la magnifica strada lungo il porto. Nei contorni immediati di Stockholm si trovano le deliziose ville reali di *Drottningholm*, *Rosendal*, chiamata anche *Villa Botanica*, *Carlberg*, *Haga* e *Ulriksdal*, di cui si è fatto un ospizio per i militari invalidi.—*Upsala*, sul Dal, capoluogo del governo del suo nome, piccola e graziosa città arciv., con una celebre Università, un magnifico osservatorio, una ricca biblioteca ed altri lett. istit. e con 5,000 abit.; il suo arcivescovo è il primate del regno.—*Falun*, sulla destra del Dal, capoluogo del Governo di Stora-Kopparberg, piccola città ind. e comm., con ricche miniere di rame nelle sue adiacenze, con una celebre scuola di mineralogia, e con 4,500 ab.—*Gefle* o *Gefleborg*, alla foce del piccolo fiume Geflea nel Baltico, capoluogo del governo di Gefleborg, città vesc., ind. ed assai comm., con un ginnasio, un porto e 9,000 ab.

Nel Gothaland o Gozia, GOTHEMBURGO o *Gotheborg*, alla foce della Gotha, capoluogo del governo di Gotheborg e Bohus, città vesc., la più ind. e comm. della Svezia dopo Stockholm, con un ginnasio ed altri lett. istit., con un porto e 20,000 ab.—*Norkoping*, nel governo di Linkoping, alla foce del Motala, città delle più ind. e comm., con un porto e con 14,000 ab.—*Carlscrona*, sul Baltico, costruita sopra diverse isolette, capoluogo del governo di Bleckinge; città fortificata, con un porto che è principale per la marina militare del regno, con un arsenale, con magnifici bacini e cantieri da costruzione, e con 12,000 ab.—*Malmo*, sul Sund, di faccia a Copenaghen, capoluogo del governo di Malmohus, graziosa città delle più ind. e comm., con 10,000 abit.—*Calmar*, sullo stretto formato dall'isola Oeland, capoluogo del governo del suo nome, piccola città vesc. e comm., con 6,000 ab. — *Wisby*, capoluogo del governo e capitale dell'isola Gottland, piccola città vesc. e comm., con un porto e con 4,000 abit.

Nel Norrland o Paesi del Nord: HERNOSAND, sopra un'isoletta alla foce dell'Angerman, capoluogo del Norrland occidentale, piccola città vesc. e comm., la più considerabile di questa vasta parte del regno, con un collegio, un porto e 3,000 abit.

Le città e i luoghi più considerabili della Norvegia sono i seguenti: Nel Sondenfields: CRISTIANIA, alle falde del monte Ageberg, ed

alla estremità del golfo del suo nome, che vi forma un vasto porto, ben costruita città vesc., ind. e comm., capoluogo del baliaggio di Aggerhuus, e capitale del regno di Norvegia, residenza di un vicerè, con un'Università ed altri lett. istit. e con 25,000 ab. Le sue strade sono larghe e diritte e la maggior parte delle sue case sono di pietra. Tra i suoi edifizi si distinguono la cattedrale, il palazzo del governatore, la scuola militare, il nuovo palazzo pubblico, la nuova borsa, la casa di correzione, quella dei trovatelli, il grande spedale ed il teatro principale. Nei suoi contorni si trovano le graziose ville reali di *Bogstadt, Frogner* e *Ulevold*, ed in maggior vicinanza l'antica città di *Oosto*, attualmente considerata come un subborgo di questa capitale; in essa risiede il vescovo di Cristiania.—*Friderikstadt*, nel baliaggio di Smaalehnene, alla foce del Glommen nello Skager-Rack, città fortificata e comm.; con un porto e con 2,000 ab.; è l'unica città della Norvegia, che sia tutta fabbricata in pietra. — *Kongsberg*, sul Loven, nel baliaggio di Buskerud, città di 4,000 ab., con miniere d'argento nelle sue vicinanze, una volta assai ricche, ma divenute in oggi di difficile e passiva escavazione. — *Christiansand*, alla foce dell'Oddern o Torris, capoluogo del baliaggio di Mandal, città vesc. e comm., con un porto, ove trovano asilo quelle navi che hanno dovuto soffrire nel pericoloso tragitto del Cattegat, con un lazzeretto per le quarantine e con 8,000 abit.

Nel Nordenfields: Bergen, nel mezzo di una lunga baia, chiamata Waag, cinta da rupi che rendono pericolosi i tre accessi pei quali si penetra nel suo porto, capoluogo del baliaggio di Bergenhuus meridionale ben costruita città vesc., forte, ind., delle più antiche della Norvegia, di cui era in addietro la capitale, con 24,000 abit. — *Drontheim*, alla foce del Nid, nel golfo di Drontheim, che vi forma un vasto porto, città vesc., ind. ed assai comm., capoluogo del baliaggio di Drontheim meridionale con alcuni lett. istit. destinati semplicemente per l'istruzione dei Lapponi e con 13,000 abit.; il rame che si ricava dalle ricche miniere di *Roeraas* o *Roraas*, situate in questo baliaggio, si deposita ed è venduto in questa città.

Nel Nordland: Astahong, alla latitudine 67° 38°, luogo miserabile con 250 abit., sede vescovile e capoluogo del baliaggio del Nordland. —*Hammerfest*, nel baliaggio di Finmark, sull'isola Hvaloe, ed alla latitudine di 70° 36°, luogo comm., con un porto e con 100 ab. — *Wardoehuus*, alla latitudine 70° 22', piccola fortezza, con un porto, e con 200 ab.; ogni soldato che vi ha servito volontariamente per quattro anni è esente per tutto il resto della vita da qualunque servizio.

POSSEDIMENTI. La monarchia Norvegio-Svedese non possiede fuori d'Europa che la piccola isola di *S. Bartolommeo* nell'arcipelago delle Antille in America. Aggiungendo questo possesso a quelli di sua pertinenza in Europa, il totale degli attuali dominii di questa monarchia si fa ascendere a 223,000 miglia quadre, popolate da 4,860,000 abit. V. l'America Svedese.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELLA

DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA

Quella vasta contrada frastagliata d'isole, di mari e di laghi, che, limitata a ponente dall'Atlantico, a mezzodì dal Baltico, a levante dal mar Bianco e dalle diramazioni del Baltico, bagna l'estremo suo lembo nel mar Glaciale, ebbe antichissimi abitatori, dei quali, come in quasi tutte le altre regioni d'Europa, vanno confuse le memorie con quelle delle genti che ne invasero ed occuparono le terre. Di queste troviamo cenno negli antichi autori Greci e Romani, che ci rammentano i Guti o Goti, dai quali il nome di Gozia, i Cimri o Cimbri che dettero la propria denominazione alla penisola danese o Chersoneso Cimbrica, gli Sveoni o Svedesi, i Dani o Danesi, e Sassoni ed Angli conquistatori della Gran Brettagna, e prima di tutti i Finni, forse popoli primitivi, i quali respinti dagl' invasori dovettero ritirarsi nella Finlandia e nella Lapponia. I quali popoli, come quelli che nella grande migrazione degli Orientali si volsero al Settentrione, ebbero l'appellazione comune di Normanni, od uomini del Nord, che noi vediamo fino da antichissimo infestare le coste della Gallia Belgica e della Brettagna; poi in tempi meno remoti spaventare colle loro scorrerie i lidi di Francia e di Spagna, e spingersi fino nelle regioni centrali d'Europa, stabilendo ferma dimora dove più grati rinvengono terra e cielo, e dominando dovunque colla forza e l'ingegno, e colla energia di una volontà che non conosce ostacoli. Della patria loro scarse ed oscure notizie rinvengonsi egualmente negli antichi, dei quali nulla più sappiamo che i nomi, incerti anch' essi, come incerti i confini, dacchè le coste sole pare si visitassero da quei navigatori più audaci che esperti, e così quelle terre settentrionali, credute dai Greci un' isola di immensa estensione, ebbe il nome di Baltia o Basilea, di Scandinavia da Scandia, o Scania; come

fu detta Tule o Tile quella parte della penisola che abbraccia la Svezia, la Norvegia e l'estrema Lapponia.

La storia dei tempi anteriori all'XI secolo, epoca della diffusione del Cristianesimo in quei paesi, è troppo ingombra di favole per farne fondamento ad una opinione incontrastabile. Per essa sappiamo che il capo di una tribù germanica, vedendo e invidiando la possanza dei Romani nell'Asia, e desiderando emularli si recò nella penisola Scandinava, e si fermò in una valle, che si crede essere la provincia di Uplandia, scacciandone gli antichi abitatori. Questi fu il famoso Odino o Wodau, duce e stipite di quella stirpe donde son discesi i Norvegi, Svedesi e Danesi. Odino, come tutti i fondatori di popoli primitivi, venne adorato qual nume, ed è il principio e il fondamento di tutta la mitologia scandinava, raccolta in gran parte nell'Edda.

Quanto ai costumi ed alle istituzioni degli Scandinavi poco è da dirsi. Solamente è certo ch'eglino erano più cacciatori e pescatori, che dediti alla coltivazione della terra; obbedivano a molti re dai quali dipendevano altri re tributarii, e conti, e capi, pressochè a modo del reggimento feudale; superstiziosi e feroci nel culto delle loro divinità, delle quali sovente insanguinavano gli altari con sacrifizii umani, amavano, sebbene incolti, gli allettamenti del lusso; terribili in guerra, pazienti e indomiti alle fatiche, l'indole loro avventurosa spingevali più che ad altro alle spedizioni lontane, alle imprese arrischievoli, delle quali solenne prova ne porgono i conquisti dell'Inghilterra, della Neustria, la fondazione dell'impero russo, e più tardi le gesta loro in Italia e i principati normanni di Puglia e Sicilia. Navigatori audacissimi tentarono le più ardue scoperte, affrontando animosi i pericoli d'un mare ignoto ed immenso, e scopersero le Ebridi, le Feroer, le Orcadi, l'Irlanda e la remota Groenland, nella quale si rinvennero segni certi del loro stabilimento.

Frammezzo a tante vicende è malagevole distinguere quello che spetta alla storia genuina dei fatti, e quello che la vanagloria nazionale e l'amore del maraviglioso vi aggiunsero. Se quelle vaste contrade ci si presentano sottoposte a tre dominazioni fino dai tempi antichissimi, non è del pari sicura la storia di quei tre regni, a capo dei quali stava un principe quasi privo d'autorità reale, ed esposto alle esigenze continue dei grandi vassalli. Quindi è che dovettero essere molto frequenti le turbazioni e le guerre interne, le quali travagliarono quei popoli, finchè l'alito fecondatore del Cristianesimo non fece svolgere fra loro i germi della civiltà e ne mitigò la fierezza.

I primi tentativi fatti per surrogare la Croce al culto misto delle due religioni, Scandinava e Slava, non furono molto felici, sebbene alcun frutto se ne scorga fino dal secolo IX. Ebbone, arcivescovo di Reims, predicò nel Jutland meridionale, poi S. Anscario monaco di Corbia chiamato in Svezia da quel re vi esercitò l'apostolato con titolo di legato della S. Sede. Era lento il progresso ma certo; e sebbene gli animi troppo preoccupati dell'amore del culto patrio si

piegassero forzatamente alla nuova credenza, ciò nondimeno la religione di pace si diffondeva all'ombra dei benefizi incontrastabili della nuova civiltà, di cui era la base più salda e l'elemento più efficace.

Il primo vantaggio che risentirono quelle contrade dalla introduzione del nuovo culto, fu una migliore costituzione nei tre regni in cui eran divise. Così senza tener conto dei re anteriori al X secolo vediamo nel 930 un Aroldo I in Danimarca celebrato per saviezza, sebbene usasse modi violenti ad ottener il bene; per lo che scontentati molti fra i sudditi, questi gli si ribellarono insieme col figlio Sveno o Svenone, e lo uccisero. Il nuove re tornato al paganesimo sottomise la Norvegia (1000) e conquistò l'Inghilterra (1031). Canuto il Grande re d'Inghilterra della stirpe danese ridonò il Cristianesimo alla Danimarca, e promulgò un codice criminale che fu detto *Withelong*. Frattanto la Norvegia non acquietatasi alla dominazione danese tumultuava; ma Olaf II che aveva tentato reintegrare il regno, fu vinto da Canuto il Grande e perì in battaglia, riverito e onorato qual Santo dai Norvegi e Svedesi. Ma con lui non si spensero le speranze della Norvegia in una prossima liberazione; e Magno, figlio di Olaf il santo, seguendo l'esempio paterno con esito più felice ritolse il regno a Sveone figlio di Canuto e fu re (1036). I successori di Magno volsero le cure a ingentilire i costumi dei sudditi, a favorire il commercio e fondare città in luogi opportuni al traffico.

Come della Danimarca e della Norvegia, così della Svezia comincia tardi la certezza storica; nè la cronologia dei suoi re merita fede prima del secolo X. Sappiamo però che l'anno 812 Carlo Magno ad istanza del re Biorn vi mandò sacerdoti per istruire quei popoli nella dottrina evangelica; ed Ebbone, che noi già rammentammo, stabilì un vescovato a Lincopen. Un successore di quel Biorn, Enrico VI (964) il Vittorioso soggiogò la Danimarca, la Finlandia ed altre provincie; poi il suo figliuolo Olaf III, dal quale comincia la serie accertata dei re svedesi (994), adottò il titolo di re di Svezia lasciando quello di re di Upsala, e convertitosi al Cristianesimo, dètte mano alla propagazione della fede nel regno; sebbene il Cristianesimo non potè dirsi dominante fino al regno di Ingo I, detto il Buono (dal 1080 al 1112), il quale distrusse il santuario degli Svedesi in Upsala. Il santo re Enrico IX dopo avere vinto i Finni si adoprò a convertirli, mentre riformava gli Statuti del regno. Così progrediva la Svezia nella via della civiltà, sebbene turbata spesso dalle discordie dei principi e dal cambiarsi delle dinastie. Pure si nominano con lode le riforme introdotte nel governo, provvedimenti fatti da Birger padre di Valdemaro (1250) per fortificare i confini, costruire strade, riformare la giustizia; come pure il savio e paterno reggimento di Magno I (1275 a 1290) sotto il quale Stockolm, fondata nel regno precedente di Valdemaro, s'abbellì di edifizi, mentre egli cominciò la conquista della Lapponia.

In Danimarca frattanto regnava la discendenza di Aroldo, e tra questi re merita menzione Canuto IV, canonizzato come protomartire della Danimarca, perchè ucciso dal popolo per il suo rigore, e be-

nemerito della chiesa per la sua divozione. A quel Canuto succedè Enrico III suo fratello, principe dotto, al quale il regno andò debitore di buone istituzioni (1095 a 1103). Ormai quei principi persuasi dell'efficacia del Cristianesimo per incivilire il loro popolo, non trascuravano mezzo per assicurarne od estenderne lo stabilimento. Così vediamo Valdemaro il Grande (1157) combattere i Venedi perchè idolatri; conquistare l'isola di Rugen, sede primaria del loro culto, e surrogare a questo il Vangelo. A Canuto VI, figlio di Valdemaro, dovettero i Danesi l'emulare nella civiltà gli altri Europei di quel tempi; egli poi continuando la guerra coi Venedi sottomise la Slavonia, ed ebbe omaggio dalle città di Amburgo e Lubecca (1182). Per questi successi Valdemaro II potè assumere il titolo di re dei Danesi e degli Slavi, duca di Jutland e signore della Nord Albingia. Nè contento a ciò portò la guerra nell'Estonia e la sottomise. Se non che ribellatosegli il fratello Enrico per ragione della contea di Schwerin ch'ei pretendeva, e fattolo prigione, Valdemaro per redimersi dovette sottoporsi a gravi sacrifizi; e cedè all'imperatore, sostenitore di Enrico, molta parte delle sue conquiste, segnatamente il paese dei Venedi, meno Rugen, e la signoria sugli Slavi. Sotto i re successori di questo Valdemaro la Danimarca andò esposta a gravi disordini. Le pretese di un Giacomo Erlandson arcivescovo di Lund intorno ai diritti della Chiesa suscitarono una guerra che travagliò molti anni il regno, e scemò l'autorità dei re; vi si aggiunsero le ambizioni dei nobili e le gare del principato tra i membri della Casa reale. Se non che in mezzo a queste turbazioni la nazione vantaggiavasi nei privilegi, e ad ogni incontro sottoponeva i principi a nuove concessioni. Così vediamo Cristoforo II (1319) rinunziare al diritto di imporre nuovi tributi senza il parere della nazione, ed esentarne i cherici; obbligarsi a non dar benefizi a veruno straniero, a non far guerra di proprio arbitrio, a non pubblicar leggi senza il parere delle diete. Sebbene per nazione non vuolsi intendere il popolo e i cittadini, ma l'aristocrazia secolare ed ecclesiastica, nella quale in quei tempi, e più nel settentrione che altrove, stavano tutti i diritti che oggi si resero comuni. Eppure tutte queste concessioni anzichè giovare alla monarchia col procurarle il sostegno dei maggiorenti, la pregiudicava indebolendola. E ciò fu veduto sotto il regno di quel Cristoforo, che abbiamo già rammentato, il quale cacciato dal trono, e spogliato d'ogni potere, ebbe a soffrire la divisione del regno in sei ducati. Ma nata discordia fra questi se ne giovò Valdemaro IV (1340) per ricuperare i suoi Stati; principe guerriero e politico resse con ferma mano le redini del governo, e trionfò dei suoi nemici, impedendo non cadesse il regno in rovina. Morto questo re ultimo della sua stirpe nei maschi, potè la sua figliuola Margherita, sposata ad Achino o Aquino re di Svezia, fare eleggere re Olaf od Olao suo figlio al trono di Norvegia, vacante per la estinzione della stirpe ivi regnante (1376). In questo principe si congiunsero le due dominazioni, divise però come Stati, dacchè il trono fosse elettivo in Danimarca, ereditario in Norvegia. Da quel tempo la Norvegia rimase

aggiunta alla Danimarca, finchè nel 1814 non venne ceduta alla Svezia che tuttavia la possiede.

Dicemmo come in Norvegia i successori di Magno s'occupassero a ingentilire i costumi del loro popolo. E veramente vediamo introdotta con ogni studio la civiltà da Olao III (1060), poi Magno III (1093) cresce la potenza della Norvegia conquistando le Ebridi, le Orcadi ed altre isole, ed investendone il figlio Sigurd col nome di re delle isole, e tenendo anche l'Irlanda. Anche qui come nella rimanente Scandinavia le guerre intestine e le discordie travagliarono il regno per molta successione di principi fino a Magno VII (1263), che fece dichiarare la corona ereditaria. Magno pacificatore e legislatore del suo paese continuò felicemente l'opera di suo padre Achino V conquistatore della Islanda e del Groenland, e si fece rispettare dai sudditi e dai nemici. Così si resse indipendente la Norvegia sotto altri quattro re della stirpe medesima onde era uscito Magno, finchè non venne unita alla Danimarca sotto Olao od Olaf, come sopra accennammo.

La regina Margherita eletta principessa e tutrice di Danimarca alla morte di Olao (1387) riunì le due corone, e poco dopo vi aggiunse anche la terza, dacchè fu eletta al trono della Svezia dopo aver vinto Alberto (1389). Questa riunione dei tre regni scandinavi è nota sotto il nome di Unione di Colmar. Dopo la morte di Margherita (1412) le discordie si rinnovarono. Durarono dopo di lei i *re dell' unione*, eletti fra i principi di varie Case straniere, come della Pomerania, della Baviera, di Oldenburgo; ma di rado poterono esercitare un potere di fatto nelle tre contrade. Nella Svezia specialmente i reggenti scelti nelle primarie famiglie dello Stato, e investiti di un' autorità molto più estesa che la reale, ridussero i principi a mal partito. In questa il re Cristiano o Cristierno II della Casa di Oldenburgo, soffrendo a malincuore cotesto indebolimento del potere reale nella Svezia, mise in opera i mezzi più crudeli e più perfidi per tornarlo in fiore. Ei s' impadronì di Stockolm (1520), e fatto mozzare il capo, sotto deboli pretesti, a 94 magnati svedesi, ritenne in Copenaghen sua capitale, a titolo di ostaggi, molti giovani d' illustri casati. Tra questi trovavasi Gustavo Erichson, della famiglia Wasa, congiunta all' antica dinastia dei regnanti di Svezia; il quale fuggendo da Copenaghen si riparò a Lubecca e vi trovò favore ed aiuti. Questo sostegno lo animò a tentare l' impresa di sollevare la Svezia; esposto del continuo alle offese dei partigiani di Cristierno, sottoposto a mille pericoli andò vagando per la contrada travestito in cento modi, finchè non potè recarsi nella Dalecarlia. La sua eloquenza, il suo entusiasmo in pro della patria, gli procurarono l' amore e il concorso degli uomini coraggiosi, coi quali composta un' armata potè vincere nei primi incontri i Danesi. Due anni appena erano trascorsi dalla sua fuga da Copenaghen, e già lo eleggevano reggente; poi nel 1523 gli offrivano la corona. Frattanto anche i Danesi mal sopportando la crudeltà di Cristierno erano insorti, e lo avevano costretto a rifugiarsi nei Paesi-Bassi abbandonando un trono che fu dato a Federigo di

Holstein-Oldenburgo. Fece il caduto alcuni tentativi per risorgere; ma vinto e fatto prigione, quel principe già padrone di tre regni ebbe a finire la vita, che gli durò 36 anni ancora, in una tetra carcere. Nel 1524 l'*Unione*, venne abolita per sempre; e Gustavo Wasa regnò fino al 1560, cioè fino alla sua morte avvenuta l'anno 80 della sua età, e dopo avere permessa la introduzione della Riforma religiosa, ed assicurato la successione del potere nella sua famiglia. A questo gran principe andò debitrice la Svezia di molti beni; dacchè tra gli altri provvedimenti benefici egli soppresse i monopolii ed i privilegi di cui le città della Lega Anseatica godevano con grave danno del commercio svedese.

Sotto i successori di Gustavo, la quiete del regno andò esposta a qualche turbazione, specialmente durante il regno di Sigismondo, il quale era anche re di Polonia. Questo principe desiderava ripristinare la religione cattolica, ma gliene ruppero il disegno; e cacciandolo dal trono gli Stati elessero in sua vece il di lui zio Carlo IX. Figlio di questo fu il grande Gustavo II. Adolfo, uno dei principali e più illustri autori della famosa *guerra di trent' anni* (1), che influì efficacemente sui destini dell'Europa di quei tempi. Quando morì in battaglia a Lutzen (1632) non aveva che una figlia, la celebre Cristina, che gli succedè, ma che presto scese dal trono per secondare liberamente il suo amore per gli studii, e per una vita indipendente. Abdicando Cristina chiamò suo successore il principe Carlo Gustavo di Due Ponti suo cugino; il quale fu uno dei re più operosi che si abbia avuti la Svezia (dal 1654 al 1661). Non solamente ei seppe conservare la Pomerania e la Livonia, ma ritolse alla Danimarca le provincie di Sconia, Bleckingen, Alland e Bohus di cui il possesso era stato il motivo di lunga guerra. Anche il suo figlio Carlo XI (1660-1697) volse le cure ad assicurare l'ordine interno, e creare l'ottima organizzazione militare che tuttavia vige nella Svezia; ma trascese ad atti duri ed arbitrarii verso la nobiltà, regnando assoluto. Venuto a morte gli successe sul trono Carlo XII suo figlio, eroe prediletto dalla nazione. Le conquiste e le sconfitte, il sublime coraggio e l'umore bizzarro di quel principe cavalleresco, son troppo noti perchè ci facciamo qui a narrarli. Per lui giunse la Svezia all'apice della gloria militare e della potenza; ma ei la lasciò spossata, povera, indebolita. Carlo XII perì all'assedio del forte di Friederickstall, sui confini della Norvegia nel 1718. La pace generale tenne dietro alla morte di lui (1721); ma costò alla Svezia quasi tutti i paesi ch'essa aveva acquistati sul continente europeo, non gliene restò che una piccola parte nella Pomerania e la Finlandia. Mancata la discendenza diretta del re Carlo XII, gli Stati del regno offrivano la corona vacante ad Ulrica Eleonora, sorella minore del re defunto, ed il marito di lei Federigo, principe ereditario di Assia Cassel; ma si prevalsero di questa occasione per ridurre l'autorità regia a certi limiti, che si restrinsero anche di più sotto i successori della regina Eleonora, Adolfo Federigo

(1) *V. Sunto storico della Germania.*

della Casa ducale di Holstein-Gottorp e Gustavo III suo figlio. Se non che questi amato dal popolo e dall' armata, ebbe tanto potere da frenare le ambiziose mire degli ottimati; e pubblicò una costituzione più favorevole al regio potere. La nobiltà si vendicò; il re fu ucciso da un gentiluomo chiamato Ankarstroem, in una festa da ballo in teatro (16 marzo 1792). Gustavo IV Adolfo, figlio dell' ucciso rimase fino al 1796 sotto la tutela del suo zio, duca di Sundermanland; e infausti eventi segnalarono il suo regno. Essendo entrato nella lega dei principi contro la Francia, Gustavo perdè il rimanente della Pomerania e la Finlandia, provincie importanti a cagione della loro fertilità; ed essendosegli ribellati i nobili, dovette abdicare per sè e suoi discendenti la corona di Svezia, e rinunziare alla patria. Gli Svedesi chiamarono allora a succedergli il di lui zio Carlo XIII, il quale non avendo prole adottò il giovine Cristiano di Holstein-Augustenburgo; ma questi morì nel 1810, e in sua vece venne eletto principe reale il maresciallo francese Bernadotte, principe di Ponte Corvo, il quale salì al trono nel 1818 sotto il nome di Carlo XIV Giovanni, e vi stabilì la sua dinastia tuttora regnante. Nel 1814, siccome già accennammo, la Svezia acquistava la Norvegia togliendola alla Danimarca, e da quell' epoca la possiede.

Vedemmo già come la Danimarca salisse in potenza quando n'ebbe il governo quella Margherita che sottopose al suo scettro i tre regni della Scandinavia. Morta poi questa donna senza figli, e bandito il suo successore e cugino Enrico duca di Pomerania, la Danimarca scelse in proprio re Cristoforo di Baviera, il quale estese la sua dominazione sulla Svezia e sulla Norvegia (1440). A Cristoforo succedè un conte di Oldenburgo, Cristiano o Cristierno I (1448), cui fu contrastato il dominio della Svezia da Carlo Knutson e Stenone Sture, amministratori di quello Stato. Questo Cristiano aggiunse alla Danimarca l' Holstein avuto in eredità dall' ultimo conte fratello di sua madre. I regni dei successori di lui, Giovanni e Cristiano II della Casa di Oldenburgo, furono travagliati dalle guerre, che con varia fortuna ebbero a sostenere contro gli Sture, difensori della indipendenza svedese. Del secondo di questi re già narrammo sopra le vicende, e come per la sua crudeltà perdesse ogni autorità sulla Svezia, principalmente per opera del celebre Gustavo Wasa. Dopo lui occuparono il trono danese Federigo I (1523) e Cristiano III (1534) zio l' uno, cugino l' altro dell' espulso, i quali, più atti al regno che lui, resero felici i loro sudditi. Come si era introdotta la nuova riforma religiosa nella Svezia, così potè abbarbicarsi in questo Stato, sicchè l' intera Scandinavia separandosi dalla Chiesa universale abbracciò la fede di Lutero.

La perdita che avevano fatta i Danesi della Svezia ormai divisa e indipendente sotto i Wasa, fu compensata dall' incorporamento al regno di Danimarca della Norvegia, dalla quale Cristierno III abolì il consiglio di Stato; nè i Norvegi pensarono ad opporsi a quell' atto che toglieva loro ogni esistenza politica; perchè la strage, che sul principato del secolo XVI, aveva fatto il re Giovanni dei loro

magnati, aveva tolto a quella nazione ogni forza per difendere i suoi privilegi.

Nessun avvenimento importante ci narra la storia della Danimarca fino alla guerra accesasi per il possesso dell'Holstein. Quel dominio insieme col ducato di Schleswick era goduto dalla corona danese fino dal XV secolo; il primo formava parte dell'impero germanico; il secondo stava in condizione di feudo; ambedue strettamente uniti, sebbene nella dipendenza della monarchia. In questi però il governo erane misto, parte spettante al ramo primogenito degli Oldenburgo, regnanti in Danimarca, parte al ramo secondogenito o degli Holstein-Gottorp; e sebbene nella pace di Roschil (1658) i duchi di Gottorp fossero dichiarati sovrani, i re di Danimarca non perderono mai la speranza di riacquistarne il dominio, e tanto fecero, che nel 1720 poterono occupare lo Schleswick, e nel 1773 l'Holstein pel cambio fatto coi paesi di Oldenburgo e di Delmenhorst. Malgrado questi vantaggi la monarchia danese era andata declinando pel governo di principi deboli, e per la dipendenza in cui furono tenuti dai nobili, alcchè i cittadini sperando riparare a questo male insorsero nel 1660 a favore del re contro la costituzione esistente, e stabilirono la pienezza del potere reale; ma il rimedio non bastò a mutare in meglio lo stato della monarchia. Aggiungi che le sue condizioni peggiorarono quando sul principiare del secolo XIX essa prese parte al conflitto tra l'Inghilterra e la Francia. Il 2 aprile 1801 la sua flotta ricevè grave danno per opera di Nelson e di Parker, e cadde poi intieramente in potere degl'Inglesi, che la rapirono dal porto di Copenaghen mentre bombardavano la città. Dopo la battaglia di Lipsia gli Svedesi varcarono l'Eyder, la Norvegia passò sotto la dominazione della Svezia, e la Danimarca ricevè in compenso la Pomerania Svedese, ceduta poi anch'essa pel piccolo ducato di Lauenburgo, ed il pedaggio del Sund, il quale costituisce la principal rendita dello Stato (1). Così la Danimarca durò senz'altre mutazioni fino al 1848. Allora quel mal seme covato per tanti anni nei ducati, e dipendenti dalla diversa nazionalità, essendovi in gran numero la razza tedesca, tolta occasione dalle agitazioni della Germania, proruppe in aperta ribellione, che rese necessaria la repressione armata dal lato del governo danese. Un momento sembrò che la Prussia volesse favorire l'emancipazione di quei ducati, che forman parte della Confederazione Germanica; ma l'intervento delle alte potenze, e gli avvenimenti successivi del 1849 affrettarono la conclusione di quel conflitto a favore del legittimo principe. E poichè potevansi temere nuovi contrasti per l'applicazione della legge di successione diversa nella Danimarca, dove succedono anche le donne, dai ducati dove i maschi hanno privilegio, sebbene non ben definito, fu stabilito nella convenzione del 24 maggio 1851 di riconoscere i diritti della discendenza mascolina

(1) *Nel 1844 fruttò quasi 6 milioni. Vi passarono 4,465 bastimenti inglesi; 3,788 svedesi; 2,879 prussiani; 2,005 annoveresi e mecklemburghesi; 1,267 olandesi; 763 russi; 302 francesi ed altri.*

del principe Cristiano di Schleswick-Holstein-Sonderburg-Glucksburg e di sua moglie la principessa Luisa di Assia, nel caso di estinzione della linea mascolina attuale della famiglia regnante, e ciò in virtù della renunzia della Landgravia Carlotta di Assia, e dei suoi figli Federigo di Assia e Maria d'Anhalt-Dessau, e di quella dell'imperatore di Russia, come capo del ramo maggiore degli Holstein-Gottorp in conferma della renunzia fatta dall'imperatore Paolo a favore di Cristiano VII, colla condizione espressa però che si verifichi il caso di successione dei suddetti principi di Schleswick-Holstein-Sonderburgo.

MONARCHIA INGLESE

POSIZIONE ASTRONOMICA del solo arcipelago Britannico *Long. occ.* fra 0° 35', e 13°. *Lat.* fra 50° e 61°.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza* (della Gran Bretagna), dal capo Warth, nella contea di Sutherland in Scozia, fino al capo Beahcy nella contea di Sussex in Inghilterra, 503 miglia. *Maggiore larghezza,* dai contorni di Walsham nella contea di Norfolk in Inghilterra, fino a Mildfordhaven nella contea di Pembroke nel principato di Galles, 254 miglia. La *maggiore larghezza assoluta* si trova tra Yarmouth nel Norfolkshire, e il capo Lands's End nella contea di Cornovaglia in Inghilterra, che è di 320 miglia.

CONFINI. L'Arcipelago Britannico è circondato dall'Oceano Atlantico, il quale prende i nomi di mare del Nord o di Germania all'*est* della Gran Bretagna, di Manica al *sud,* e di Oceano Atlantico all'*ovest* della Scozia e dell'Irlanda.

MONTAGNE. I monti di questo Stato appartengono tutti al SISTEMA BRITANNICO; il suo punto culminante è il *Ben Nevis,* nella Scozia, alto 682 tese, e compreso ne' *monti Granpiani.* Vedi alla pag. 68.

ISOLE. Questo Stato è composto d'isole, e fra queste le principali sono: la *Gran Bretagna,* che comprende il regno d'Inghilterra propriamente detto, il principato di Galles e il regno di Scozia; e l' *Irlanda,* che comprende il regno di questo

nome. Tra le molte altre isole secondarie, sparse attorno a queste due isole principali, e situate anche a notabile distanza da loro, ma appartenenti a questo Stato, le seguenti sono le più notabili: L'*arcipelago di Scilly* o *isole Sorlinghe*, al sud-est della Gran Bretagna di faccia al capo Land's End, composto di 145 isolette, delle quali sei solamente abitate, cioè; *S. Maria*, *S. Agnese*, *S. Martino*, *Tresco*, *Brehar* e *Samson*. — L'isola *Wight*, al sud della Gran Bretagna. — Gli *arcipelaghi delle Orcadi* e *delle Shetland*, all'estremità settentrionale della Gran Bretagna; essi formano insieme la contea Scozzese di Orkney; il primo si compone di 30 isole, il secondo di 86, ma nella maggior parte deserte; la più considerabile fra le isole Orcadi è *Mainland*, chiamata anche *Pomona*, e fra le Shetland quella che porta parimente il nome di *Mainland*.—L'*arcipelago delle Ebridi*, chiamato dagl'Inglesi *Western-Island* o *isole Occidentali*, lungo la costa occidentale della Gran Bretagna, composto di 300 isole, delle quali 86 abitate, e fra queste le più considerabili sono: *Shye*, *South-Uist*, *Nord-Uist*, *Lewis* o *Long-Island; Mull*, *Staffa*, celebre per la famosa grotta di Fingal e per le belle colonne di basalto che vi si trovano: *Iona* o *Icolmhill*, *Ila*, *Jura* e *Rum*.—Le isole di *Arran* e di *Bute*, di faccia alla foce della Clyde, che con altre isolette formano la contea Scozzese di Bute.—L'isola di *Man*, in mezzo al mare d'Irlanda.—L'isola *Anglesey*, anticamente *Mona*, nel mare d'Irlanda, sulla costa occidentale del principato di Galles, di cui forma la contea di questo nome. Fu centro della religione dei Druidi, e vi si vedono tuttora le pietre o are sulle quali si crede che fossero immolate vittime umane.—Il *gruppo delle isole Anglo-Normanne*, sulle coste della Normandia, fra le quali le più considerabili sono: *Guernsey* e *Jersey*. — L'isola *Helgoland*, di faccia alle foci dell'Elba e del Weser. —Finalmente il *gruppo di Malta*, nel Mediterraneo, appartenente geograficamente all'Italia, è composto delle isole *Malta*, *Gozzo*, *Comino* e *Cominotto*.

LAGHI. L'Inghilterra ne ha pochi e di piccola estensione; i principali sono quelli di *Winnandermeere*, di *Conniston* e di *Dervent*. La Scozia ne ha molti e di considerabile estensione. I più ragguardevoli sono quelli di *Lomond*, di *Ness* e di *Tay*. L'Irlanda ne ha in maggior numero; i più vasti e i più considerabili sono quelli di *Erne*, di *Neagh*, di *Corrib*, di *Ree*, di *Derg*, di *Allen*, di *Conn* e di *Killarney*, rinomato per l'amenità della sua situazione. Nell'Irlanda si trova inoltre un gran numero di paludi chiamate dagl'indigeni *bogs*.

FIUMI. Molti sono i fiumi che irrigano questa regione, ma tutti di un corso limitato; essi appartengono all'OCEANO ATLANTICO o alle sue diramazioni chiamate mare del Nord o di Germania, Manica, mare d'Irlanda o canale di S. Giorgio, e mare di Caledonia. I principali sono i seguenti:

Nell'Inghilterra: il Tamigi, che si forma nella contea d'Oxford, per l'unione del Charvel col Thames, chiamato generalmente Isis; scorre per l'Inghilterra meridionale e sbocca nel mare del Nord.— Lo Humber, formato dall'unione dell'Ouse, che viene dalla contea d'York, colla Trent che viene da quella di Stafford: esso sbocca con vasta foce nel mare del Nord. L'Ouse riceve alla diritta il *Warf* e l'*Air;* ed alla sinistra il *Derwent*. La Trent riceve la *Dove* alla diritta.—La Mersey, che riceve alla diritta l'*Irwell*, ed alla sinistra il *Weaver*, bagna le contee di Chester e di Lancaster, e sbocca con larga foce nel mare d'Irlanda.—La Severn, che è il massimo fiume dell'Inghilterra, riceve alla diritta la *Wie*, ed alla sinistra i due *Avon*, traversa il principato di Galles e l'Inghilterra occidentale, ed entra con vasta foce nel canal di Bristol.

Nella Scozia: il Tweed, che nella parte inferiore del suo corso separa l'Inghilterra dalla Scozia, ed entra nel mare del Nord.—Il Forth, che riceve alla sinistra la *Theit*, e si getta nel golfo del suo nome nel mare del Nord.—Il Tay, che traversa il lago di questo nome, e sbocca nel golfo a cui dà il nome nel mare del Nord.—La Clyde, che dopo aver traversato la contea di Lanerk, sbocca nel golfo del suo nome nel mare d'Irlanda.—Lo Spey, considerabile per la sua rapidità; esso bagna le contee di Inverness, di Murray e di Banff, ed entra nel mare del Nord.—La Ness, che traversa la contea ed il lago di questo nome e sbocca nel golfo di Murray nel mare del Nord.

Nell'Irlanda: il Shannon, che traversa diversi laghi, e quasi tutta l'isola dal nord al sud, e sbocca nell'Oceano Atlantico.—Il Barrow, che riceve alla diritta il *More*, ed alla sinistra il *Suire;* traversa il sud-est dell'Irlanda, ed entra nel canale di S. Giorgio.—La Liffey, considerabile perchè bagna Dublino capitale del regno; essa ha la foce nel mare d'Irlanda.—Il Bann, che esce dal lago Neagh, traversa il nord-est d'Irlanda, ed entra nell'Oceano Atlantico.

Canali. Non vi è alcun paese che abbia un maggior numero di canali o dei più magnifici di quelli posseduti da questo Stato.

L'Inghilterra è la parte ove sono più numerosi, e per mezzo di essi i quattro principali porti di commercio Londra, Hull, Liverpool e Bristol, mantengono una facile ed economica corrispondenza, non tanto fra loro, quanto colle città interne più mercantili. Questi canali si aggirano verso quattro città principali, intorno alle quali si ramificano, e vengono a formare altrettanti *sistemi idraulici* fra loro separati, che dai nomi di queste città possono chiamarsi di *Manchester*, di *Liverpool*, di *Londra* e di *Birmingham*.

Nel Sistema Idraulico di Manchester sono compresi i canali di *Rochdale*, che va da Manchester a Halifax, passando per Rochdale; di *Bridgewater* il cui primo ramo va dalle miniere di carbon fossile di Worsley a Manchester, il secondo va da Manchester a Runcorn sulla Mersey; di *Ashton* e *Oldham*, che va da Manchester ad Ashton, e per mezzo di due diramazioni secondarie conduce da una parte

a Oldham, dall'altra a Stockport; di *Huddersfields*, che va da Ashton a Huddersfields; questo canale ed il precedente uniscono i due fiumi navigabili Calder e Mersey, i quali sboccano, il primo nel mare del Nord, il secondo nel mare d'Irlanda; di *Peack Forest*, che va dall'estremità del canale di Ashton a Soads-Knowl; e di *Ramsden*, che conduce dal fiume Calder al canale di Huddersfield.

Nel Sistema Idraulico di Liverpool sono compresi i canali di *Ellesmere*, divisi in quattro rami chiamati *Nantwich*, *Llanymynech*, *Shrewsbury* e *Llandsilio*, i quali vanno dalle città di questi nomi a quella di Ellesmere; quello di *Montgomery* è la continuazione del ramo di Llanymynech fino a Montgomery; di *Shrewsbury*, che va da questa città a Newport; di *Stropshire*, diviso in due rami, che vanno fino al fiume Severn; di *Ketley*, che comunica con le fonderie di questo nome; di *Trent* e *Mersey*, che unisce questi due fiumi; esso è conosciuto generalmente sotto il nome di *Gran Tronco*, perchè da esso si diramano quasi tutti i canali della navigazione interna di *Derby* composto di tre rami, che si uniscono in questa città, e vanno, il primo, al sud, fino al Gran Tronco, da esso traversato, per sboccare nella Trent a Swarkstone; il secondo verso il nord; il terzo verso l'ovest fino al canale di Erewash; di *Erewash*, che serve per condurre alla Trent il carbon fossile ricavato dalle miniere situate nella contea di Derby; esso ha diverse ramificazioni, cioè all'ovest il canale di *Nulbrock;* al nord il canale di *Cromford* continuato, per mezzo di una strada di ferro, fino a Mansfield; all'est il canale di *Nottingham*, che termina a questa sulla Trent, ed è prolungato al di là di questo fiume dal canale di *Grantham;* di *Dyke*, chiamato comunemente il *fosso D ke*, scavato dai Romani, ed il più antico fra i canali dell'Inghilterra; esso forma un'altra comunicazione colla Trent al di là di Nottingham; di *Chesterfield*, che va da questa città a Stockwith sulla Trent; di *Leeds* e *Liverpool*, che unisce queste due città e fa comunicare per mezzo della Mersey, dell'Air e dell'Ouse, il mare d'Irlanda con Hull e col mare del Nord; e di *Lancaster*, che va da West-Houghton, passando per Lancaster, a Kendal.

Nel Sistema Idraulico di Londra sono compresi i canali del *Reggente*, che va da Londra a Hull; di *Paddington*, che provvede Londra di acqua potabile; della *Grande Congiunzione*, che va da Londra fino al canale di Oxford; della *Grande Unione*, che va dal canale della Grande Congiunzione presso Daventry, fino alla linea di comunicazione che unisce Hull con Liverpool; dell'*Unione*, che va da Leicester a Northampton; di *Oxford*, di *Conventry*, di *Fazeley*, i quali formano una catena continuata dal Tamigi fino al canale del Gran Tronco; della *Stroude*, che va fino al canale della Severn; di *Berkley* e *Gloucester;* di *Hereford*, che va da questa città a Gloucester; di *Kennet* ed *Avon;* di *Berks* e *Wilts*, che va da Abingdon fino al canale di Kennet ed Avon; di *Wey* ed *Arun;* del *Tamigi* e *Medway* e del *Gran Surrey*, che sbocca nel Tamigi al di sopra e al di sotto di Londra.

Nel Sistema Idraulico di Birmingham sono compresi i canali di *Birmingham* e *Fazeley*, che unisce a Fazeley i canali d'Oxford e del Gran Tronco; del *Vecchio Birmingham*, che sbocca nel canale di Stafford e Worcester, e con un ramo va all'ovest fino a Walsall; questo ramo si suddivide in altri rami secondarii che conducono alle magone ove si adoprano il ferro ed il carbon fossile ricavato dalle miniere del territorio di Birmingham; di *Wirley* ed *Essington*, che unisce il canale del Vecchio Birmingham con quello di Fazeley; di *Stafford* e *Worcester;* che va dal canale del Gran Tronco fino alla Severn; di *Leominster* e *Kingston*, che va dalla Severn fino a Kingstown; di *Worcester* e *Birmingham*, che unisce queste due città; di *Droitwich*, che va dalla Severn alle saline di Droitwich; di *Dudley* e di *Stourbridge*, i quali fanno comunicare fra loro i canali del Vecchio Briminghain, di Stafford e Worcester, e di Birmingham e Worcester; di *Stratford*, che va da questa città al canale di Birmingham e Worcester; e di *Warwick*, che va dal canale di Birmingham e Fazeley fino a Nepton, passando per Warwick.

La Scozia ha i seguenti canali: *Caledonio*, che va dalla baia di Inverness sul mare del Nord, fino alla baia d'Eil sul mare d'Irlanda; del *Forth* e *Clyde*, che unisce questi due fiumi, e forma un altra comunicazione fra i due mari del Nord e della Irlanda; di *Crinan*, che taglia l'istmo di Cantyre; dell' *Unione*, che va da Falkirk sul canale di Forth e Clyde, fino a Edimburgo; d' *Inverary*, che pone in comunicazione questa città con Aberdeen; di *Monkland*, che va dal porto Dundas presso Glasgow fino alla Calder; e di *Glasgow* a *Paisly* prolungato ultimamente fino ad Androssan.

L'Irlanda ha il *canale Reale*, che va da Dublino a Tarmonbarry sul Shannon e con un piccolo ramo va a Trim sulla Boyne, ed apre per conseguenza una comunicazione interna fra Dublino e Drogheda; il *Gran Canale*, che va da Dublino a Bonagher sullo Shannon, e con uno dei suoi rami va dai contorni di Prosperos ad Athy sul Borrow, ed apre per conseguenza una comunicazione fra Dublino, Limmerick e Waterford; il canale di *Newry*, che va da questa città al lago di Neagh; di *Lagan*, che apre una comunicazione fra Belfast ed il lago Neagh, passando per Lisburn; e di *Ballinrobe*, aperto per unire questa piccola città a quella di Lough-Bea.

Un altro mezzo di facile comunicazione fra le diverse parti di questo Stato, oltre i canali, sono le strade di ferro sparse sulla sua superficie.

STRADE FERRATE. Il Regno Unito e particolarmente l'Inghilterra possiede la più vasta rete di strade ferrate che finora siasi costruita in Europa. Queste strade si riuniscono e distinguono in più nodi o gruppi di cui procureremo descrivere i principali, serbando al luoghi respettivi l'indicazione dei tronchi particolari o isolati. Incominciando pertanto da Londra diremo come questa capitale debba considerarsi come il centro di sei linee ferrate principali, che sono:

1.° Il *general-eastern countries railway*, o via ferrata delle pro-

vincie orientali, che fa capo a *Yarmouth*, passando per *Colchester* ed *Ipswich*. A questa linea spettano i tronchi di *Maldon*, *Sudbury*, e *Lowestoft*, sull'Oceano.

2.° Il *nord-edstern railway*, o via ferrata del nord-est, che va da *Londra* a *Cambridge* colla sezione di *Norwich*, e le varie ramificazioni che comprendono *Hertford*, *Newmarket*, *Huntingdon*, *Lynn-Regis*, *Wells*, *Fakenham*, *Dowahammarket*.

3.° Il *north-western railway*, o via ferrata del nord-ovest, che da Londra va a *Birmingham*, per *Rugby*, ed è considerabile per il tunnel di *Kilsby*, uno dei più lunghi che si siano forati. In questa linea rammentiamo le ramificazioni di *Aylesbury*, *Dunstable*, *Bedford*, *Oxford*, *Bambury*, *Northampton*, *Warwick* e *Buckingham*.

4.° Il *great-western railway*, o grande Occidentale, che da Londra mette a *Bristol*, per *Ridding* e *Bath*, notabile anch'essa pei bei lavori d'arte, specialmente il tunnel di *Box-hill*. Tra le sue principali ramificazioni meritano particolare menzione, il tronco che la rannoda ad *Osford*, ed il prolungamento da *Bristol* a *Plymouth* sulla Manica, toccando *Exeter*.

5.° Il *south-eastern railway*, o del sud-est, che da Londra va a *Southampton* per *Wincester*, e si prolunga fino a *Portsmouth* nella Manica. Se ne diramano il tronco di *Windsor*; quello ohe rannoda *Riding* colla linea *Londra-Brighton*; quello di *Salisbury* e quello di *Dorchester*.

6.° Il railway da Londra a *Folkstone* e *Dover*, con una biforcazione per *Brighton* sull' Oceano. Le appendici di queste linee sono: il tronco di *Crawley* sulla sezione di *Brighton*; quello di *Maidstone*; quello che per *Canterbury* mette a *Ramsgate*, e *Willstable*, sul mare del Nord, e finalmente la linea che unisce *Chichester* da un lato al railway del sud-est, e dall'altro alla linea fra Londra e Dover, toccando *Brighton*, *Lewes*, *Hastings* e *Rye* sulla Manica.

Un altro centro di importanti railways è *Birmingham*, città delle più industriose del mondo, posta nel mezzo del territorio dell'Inghilterra quasi a bella posta perchè comunichi alle più lontane provincie quella sovrabbondanza di vita e di attività che in essa continuamente si svolge e mantiene. Da essa partonsi le seguenti linee:

1.° Il *north-midland railway*, o interna settentrionale, che per *Derby* fa capo a *Leeds*, ed abbraccia con tutte le sue ramificazioni moltissimi luoghi di quelle contee del nord. Da Derby, poi muove la via che fa capo a *Lincoln*, per *Nottingham*, con vari tronchi a *Boston*, *Gainsborough* e *Grinsby* sul mare del Nord.

2.° La linea di *Liverpool* che a *Crewe* biforcasi per volgersi verso *Chester* e di là passare a *Holyhead* nell'isola Anglesey. In quest'ultima sezione dobbiamo rammentare due dei più sorprendenti lavori che l'arte umana abbia mai tentati, cioè i due tunnel sospesi o *ponti-tubi* della Conway, e dello stretto di Menai, che separa Anglesey dalla costa d'Inghilterra. Sotto ambedue passano le navi: e l'ultimo

non ha meno di 1,833 piedi di lunghezza, e 240 di altezza sul livello delle acque basse del mare.

3.° La linea, che per *Worcester* e *Cheltenham* mette a *Gloucester*, con un ramo a *Bristol*, ed un altro a *Cardiff*, sul golfo di Bristol. Da questa linea staccansi vari rami per rannodare i luoghi principali fra i quali essa passa, e sono: quello di *Pontypool*; i due che da Cardiff staccandosi vanno a far capo l'uno, a *Merthyr-Tydvil*, celebre per le sue ricche ferriere, e l'altro a *Swansea*, porto notabile perchè vi si riuniscono i railways ed i canali effettuati per facilitare l'esercizio delle importanti miniere di ferro, e di carbon fossile del Galles meridionale, e specialmente della contea di Glamorgan, le cui officine sono le più ricche di tutto l'arcipelago britannico.

4.° La linea *Birmingham-Londra* per *Rugby*; di qui muove il *midland counties railway*, o railway delle contee del centro, che fa capo a *Leicester*, e rilegasi a *Oakham*, *Boston* e *Burgh*, sul mare del Nord.

Anche a *Manchester* può assegnarsi il pregio di riunire in sè molte linee ferrate di eguale se non maggiore importanza, le principali sono:

1.° Quella che l'unisce a *Liverpool*, porto considerabile sul mare d'Irlanda: da questa linea diramansi varie sezioni che comprendono *Birkenhead* sul mare stesso, *Boston* ec.

2.° Quella che fa capo a *Lancaster*, toccando *Preston*, con diramazioni a *Fleetwood* e *Lytham*, e per *Kendal* e *Penrith* a *Carlisle*.

3.° La linea di *Leeds*, toccando *Rochedale* e *Wackefield*, e diramandosi ad *Halifax* da un lato, a *Poole* dall'altro.

4.° La linea per *Sheffield*, che prolungandosi verso il nord raggiunge *Lincoln*, e si pone in comunicazione col mare del Nord, mediante i tronchi che rannodano a Lincoln i porti di *Boston*, di *Burgh* e *Grimsby*; mentre da un altro lato si rannoda a *Derby*, e per essa a *Birmingham*.

5.° Finalmente la linea che per *Stockport* va a *Maclesfield*, e biforcandosi si rannoda con un ramo a *Derby*, e coll'altro a *Stafford*, e con tutti e due alla industriosa *Birmingham*. Dal ramo di Stafford spiccasi un railway che fa capo a *Shrewsbury* e prolungandosi raggiunge a *Chester* la via ferrata, che rannoda questa città a *Manchester* e *Birmingham*.

Fra i nodi minori de' gruppi di railways che solcano l'Inghilterra non vuolsi dimenticare *York* e *Carlisle*. Dalla prima si diramano le seguenti linee:

1.° Quella che fa capo a *Leeds*, e così si rannoda con quella di Manchester; coi tronchi a *Ripley*, *Bansley*, *Skipton*, *Ingleton* ec.

2.° Quella che fa capo a *Market-Widgton* che si rannoda mediante un altro tronco alla linea che da *Leeds* mette a *Hull* e rilega *Dieffield*, *Briddlington* e *Whitby*, tutti porti della contea di York sul mare del Nord.

3.° La linea che per *New-Malton*, va a far capo al suddetto porto di *Whitby*.

4.° Quella che per *Thirsk*, *Dalton* e *Durham*, rannoda York alla prosperosa *Newcastle*.

Da Carlisle poi diramansi varie linee che concorrono a formare la rete di railways, che abbraccia i più importanti luoghi della Scozia, sono:

1.° Quella che da un lato fa capo a *Newcastle*, sul mare del Nord, e dall'altro mette a *Maryport*, sul mare d' Irlanda, aprendo così la comunicazione fra quei due mari.

2.° Quella che per *Dumfries* raggiunge *Glasgow*, mentre un suo ramo rannoda *Ayr*.

3.° Da Carlisle pure si parte l'altra linea che per *Lanark*, o *Lanerk* va a far capo a *Edimburgo*.

Anche da *Edimburgo* partonsi varie linee, la principale delle quali è quella che la congiunge con *Glasgow*; queste con le varie loro diramazioni comprendono *Haddington*, *Berwich*, *Greenlaw*, *Perth*, *Cupar*, *Forfar*, *Berwick* e *Aberdeen*.

Nell'Irlanda rammenteremo Dublino come centro di tre linee che abbracciano quasi tutto il regno colle loro diramazioni e sono:

1.° La linea *Dublino-Kildare*, la quale biforcandosi lo quest' ultimo luogo manda un tronco fino a *Carlow*, e qui suddividendosi nuovamente va da un lato al porto di *Wexford*, e dall'altro a *Waterford*, porto anch' esso situato sul mare d' Irlanda; l'altra linea che staccasi a *Kildare* prolungasi fino a *Cork* e rilega *Bandon*.

2.° La linea che muove da Dublino, e per *Mullingar*, fa capo a *Langford*.

3.° Quella che staccandosi dalla stessa capitale, tocca i porti di *Droghèda* e *Dundalk*, sul mar d' Irlanda, corre fino a *Monagham* e biforcandosi spinge un ramo fino a *Colerain* nel Londonderry, toccando *Enniskiller*, *Omagh*, *Londonderry*, mentre l'altro piegando al Nord scorre per *Armagh*, va fino a *Belfast*, sul golfo del suo nome, e con un tronco rilega *Antrim* e *Ballymena*.

Oltre le suddette linee, merita distinta menzione quella che traversando il railway di Kildare, congiunge *Limmerick* a *Clommel*.

Ricorderemo che le strade da *Londra* a *Birmingham*, da *Londra* a *Bristol* (il *Great-Western*) e da *Manchester* a *Leeds* sono immensi lavori per le opere d' arte e per le enormi somme che costò la loro costruzione (1). L' Inghilterra possiede inoltre nelle vicinanze di Newcastle più di 100 miglia di strade a ruotaie, ed altrettante vie sotterranee nelle diverse miniere. Per completare le notizie già date su questa importante materia, aggiungiamo la lista delle più importanti strade ferrate inglesi attuate fino al 1850 colle loro distanze in miglia.

Manchester e Leed	miglia	49. 76
Chester e Birkenhead	»	14. 71

(1) *Dal 1814 al 1848 l' Inghilterra ha speso in strade ferrate l' enorme somma di 320 milioni di Sterlini.*

Durham e Sunderland	miglia	13.	20
Stockton e Darlington	»	25.	50
Newcastle e Thieds	»	6.	79
Newcastel e Carlisle	»	61.	67
Maryport e Carlisle	»	28.	3
Sheffield e Manchester	»	40.	66
Manchester, Bolton e Bury	»	10.	7
Sheffield e Rotherham (da Londra a Scheffield)	»	5.	26
Bolton, Kenyon e Leigh	»	9.	10
Bolton e Preston	»	14.	46
Preston e Wyre	»	19.	60
Lancaster e Preston	»	20.	18
Chester e Crewe	»	35.	44
Yarmouth e Norwich	»	20.	½
Traff Vale	»	24.	½
Occidentale di Londra	»	5.	¼
Leicester e Swannigton	»	16.	5
Ayglesbury	»	7.	
Glasgow, Paisley e Greenock	»	22.	22
Dundee e Arbroath	»	16.	50
Arbroath e Forfar	»	15.	15
Dublino e Kingston	»	6.	4
Londra e Birmingham	»	112.	10
Gran Linea Occidentale	»	118.	20
Linea Sud-Ovest	»	76.	55
Linea Sud-Est	»	66.	20
Londra e Brighton	»	42.	33
Contee Orientali	»	51.	10
Linea Nord-Est	»	53.	11
Londra e Crydon (ammosferica)	»	10.	26
Londra e Greenwich	»	3.	60
Londra e Blackwall	»	3.	38
Croydon ed Epson (ammosferica)	»	8.	
Gran Congiunzione	»	82.	50
Glasgow, Paisley, Kelmarnock	»	40.	
Edimburgo e Glasgow	»	46.	
Manchester e Birmingham	»	31.	
Contee interne	»	47.	36
Interna Settentrionale	»	72.	29
Birmingham e Derby	»	38.	68
Liverpool e Manchester	»	30.	53
Unione Settentrionale	»	22.	1
Birmingham e Gloucester	»	51.	30
Bristol ed Exeter	»	76.	10
Cheltenham e Gran linea Occidentale	»	42.	
Gran linea Settentrionale	»	45.	19
York ed interna settentrionale (da Londra a York)	»	23.	11
Newcastle e Darlington	»	23.	

Leeds e Selby	miglia	20.
Hull e Selby	»	30. 51
Bristol e Gloucester	»	22. 10
Ulster	»	36.
Dublino e Drogheda	»	32.
Travesend e Rochester	»	6. 35
Maryport e Carlisle (porzione)	»	19. 56
Congiunzione di Guisford alla Sud-Ovest	»	5. 6
Cheltenham e Sud-Ovest	»	15. 40
Ramo di Northampton a Peterboroug	»	44. 47
Wilsontown, Morningside e Cottness	»	8. 58
Sheffield a Manchester (ramo di Glossop)	»	1. 6
Prolungamento di Garukirk e Coalbridge	»	1. 6
Norwich e Brandon	»	37. 50
York e Scarborough	»	48. 60
Bishopos, Stortfort e Brandon	»	55. 28
Prolungamento di Gosport da Londra e Sud-Ovest	»	0. 27½
Prolungamento di Worthing da Brighton a Chichester	»	4. 60
Ramo di Macclesfied da Manchester a Birmingham	»	10. 56
Prolungamento del Summit Tunnel	»	3. 1
Idem ramo d'Ashton	»	2. 32
Congiuzione di Whitehaven	»	5. 17

TELEGRAFIA ELETTRICA. L'Inghilterra unisce al vanto di avere eseguito il più vasto sistema di strade ferrate che si conosca in Europa, quello di avere esteso più che altrove, sebbene nella sola Gran Bretagna, la corrispondenza elettrica. In breve però non vi sarà parte rimota, o luogo il meno importante di tutto il Regno Unito, che non goda dei vantaggi che offre questa sorprendente invenzione della scienza moderna; e così non venga posto in rapida relazione con tutto il resto d'Europa, mediante il telegrafo sottomarino che già congiunge Douvres e Calais, e quello che si deve stabilire da *Scheveningen* in Olanda a *Lowestoft*, nel Suffolk in Inghilterra. La ristrettezza dei limiti che ci sono imposti in questo compendio non permettendoci una più larga descrizione delle linee elettriche, ci contenteremo accennare a' luoghi rispettivi le direzioni telegrafiche.

SUPERFICIE. 91,704 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 28,500,000 ab.; *relativa*, 313 abit. per miglio quadro.

RELIGIONE. La *Calvinista Anglicana* è la religione dominante in tutto il Regno Unito, ad eccezione della Scozia in cui la *Calvinista Presbiteriana* è professata da quasi tutta la totalità degli abit. La maggior parte però degli abitanti dell'Irlanda professano la *religione Cattolica* alla quale sono pure addetti non pochi abit. dell'Inghilterra, specialmente a Londra e nelle contee di Lancaster, di York,

di Stafford e di Northumberland, ove sono in maggior numero. Vi si trovano inoltre poche migliaia di *Ebrei*, stabiliti nelle città più commercianti come pure dei *Metodisti*, dei *Mennonisti*, dei *Quacqueri*, degli *Herrnhuteri*, o *Fratelli Moravi*, ed altri settari, ma poco numerosi.

GOVERNO. Esso è *monarchico costituzionale*. Il Re ha il potere esecutivo: il potere legislativo e quello di stabilire nuove imposizioni si esercita dal Parlamento, formato dal Re, dalla Camera Alta, o dei Pari, e dalla Camera dei Comuni. I paesi riguardati come dipendenze amministrative dell' Inghilterra non sono compresi in questa forma di governo; essi si reggono con le loro leggi particolari, e godono tutti maggiori o minori privilegi, sotto il riguardo commerciale.

FORTEZZE e PORTI MILITARI. Le principali piazze forti del Regno Unito sono le seguenti: Nell' Inghilterra: *Portsmouth*, che è la più importante, *Douvres*, *Falmouth*, *Sheerness*, *Chatam* e *Yarmouth*; nella Scozia: il *Forte Giorgio* presso Inverness; nell' Irlanda; i forti che difendono il porto di *Cork*, ed *Enniskiller*: e nelle dipendenze amministrative dell' Inghilterra. *Gibilterra* in Ispagna, *Malta* ed *Helgoland* nelle isole di questi nomi. I principali porti militari e cantieri da costruzione sono i seguenti: Nell' Inghilterra: *Portsmouth*, *Plymouth*, *Yarmouth*, *Deptford*, *Wolwick*, *Chatam* e *Sheerness*; nel principato di Galles: *Milfordhaven*: nella Scozia: *Leith*, *Inverness*; e nell' Irlanda: *Cork*, *Waterford*, *Galway*, *Bantry* e *Limmerik*.

PORTI e CITTÀ COMMERCIANTI. Le principali piazze marittime commercianti del Regno Unito, così porti propriamente detti, come città prossime al mare, sono i seguenti: Nell' Inghilterra: *Londra*, *Liverpool*, *Bristol*, *Hull*, *Newcastle*, *Plymouth*, *Southampton*, *Sunderland*, *Whitehaven*, *Portsmouth*, *Yarmouth*, *Whitby*, *Scarborough*, *Darmouth*, *Poole*, *Exeter*, *Lyn-Regis*, *Gloucester*, *Rochester* e *Grimsby*; nel principato di Galles: *Beaumaris*, *Cardigan* e *Swansea*; nella Scozia: *Edimburgo*, *Leith*, *Greenock*, *Glasgow*, *Dundee*, *Aberdeen*, *Montrose*, *Grangemouth*, *Kirkaldy*, *Irwine*, *Dumfries*, *Bowness* e *Inverness*; nell' Irlanda: *Dublino*, *Belfast*, *Cork*, *Newry*, *Limmerick*, *Waterford*, *Wexford* e *Londonderry*: e nelle dipendenze amministrative dell' Inghilterra: *S. Ilario* nell' isola Jersey, *Malta* nell' isola di questo nome, e *Gibilterra* in Ispagna.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Prima della conquista dei Normanni (1066) l' Inghilterra si componeva di 7 regni cioè: *Northumberland*; *Mercia*; *Estanglia*; *Essex*; *Kent*; *Sussex*; *Westsex*; oltre il principato di Galles che rimase indipendente fino al 1282. Oggi il Regno Unito è formato dai tre regni d' *Inghilterra*, col principato di Galles, di *Scozia* e d' *Irlanda*, divisi ciascuno in *shires*, o contee; di queste, 40 appartengono all' Inghilterra propriamente detta; 12 al principato di Galles; 23 alla Scozia e 32 all' Irlanda.

Il REGNO D' INGHILTERRA è repartito in:

INGHILTERRA propriamente detta, la quale, andando dal nord al sud, comprende: 1.° Antico regno di *Northumberland*, 6 contee: *Northumberland*, *Cumberland*, *Westmoreland*, *Durham*, *Lancaster*, *York*.

2.° Nel regno di *Mercia*, 19 contee: *Lincoln*, *Nottingham*, *Derby*, *Chester*, *Stropshire*, *Hereford*, *Monnouth*, *Stafford*, *Leicester*, *Northampton*, *Rutland*, *Warwick*, *Worchester*, *Gloucester*, *Oxford*, *Buckingham*, *Herford*, *Bedford*, *Huntingdon*.

3.° Nel regno di *Estanglia*, le contee: *Cambridge*, *Norfolk*, *Suffolk*.

4.° Nel regno d'*Essex*, 2 contee: *Essex*, *Middlesex*.

5.° Nel regno di *Kent*, 1 contea: *Kent*.

6.° Nel regno di *Sussex*, 2 contee: *Sussex*, *Surrey*.

7.° Nel regno di *Westsex*, 7 contee: *Hampshire*, o *Southamptonshire* dalla quale dipende l'isola *Wight*, *Berkshire*, *Wiltshire*, *Dorset*, *Sommerset*, *Devon*, *Cornwall* (Cornovaglia).

PRINCIPATO DI GALLES, che comprende le contee di *Flint*, *Denbing*, *Caernarvon*, *Anglesey*, formata dall'isola di questo nome; *Merioneth*, *Montgomery*, *Radnor*, *Cardigan*, *Pembroke*, *Caermarthen*, *Brecknock* e *Glamorgan*.

DIPENDENZE AMMINISTRATIVE DELL' INGHILTERRA, che comprendono l'*arcipelago di Scilly* o *delle isole Sorlinghe*, l'*isola di Man*, il *gruppo delle isole Anglo-Normanne*, diviso nel due governi di Guernesey formato dall'isola di questo nome, e di Jersey formato dall'isola di questo nome, e dalle isolette di Sark e di Alderney, l'*isola Helgoland*, *Gibilterra* in Ispagna, ed il *gruppo di Malta*.

Il REGNO DI SCOZIA, è ripartito in tre divisioni geografiche, cioè:

CONTEE AL SUD, nelle quali si comprendono quelle di *Edimburgo* o *Lothian Medio*, *Linlithgow* o *Lothian Occidentale*, *Haddington* o *Lothian Orientale*, *Berwick*, *Renfrew*, *Ayr*, *Wigton*, *Lanark*, *Peebles*, *Selkirk*, *Roxburgh*, *Dumfries* e *Kirkudbrigh*.

CONTEE AL NORD, nelle quali si comprendono quelle d' *Orkey*, formate dagli arcipelaghi delle Orcadi e delle Shetland; *Caitness*, *Sutherland*, *Ross*, da cui dipende parte dell'isola Lewis, nello arcipelago delle Ebridi; *Cromarty* e *Inverness*, da cui dipende parte dell' isola Lewis, e le isole North-Uist, South-Uist e Skye, nell'arcipelago delle Ebridi.

CONTEE AL CENTRO, nelle quali si comprendono quelle d' *Argyle*, da cui dipendono le isole Mull, Iona o Icombill, Staffa, Isla, Jura, Tirey ed altre; nell' arcipelago delle Ebridi: *Bute*, formata dalle isole Bute, Arran, Cambray, ed altre: *Nairn*, *Musray*, *Banff*, *Aberdeen*, *Mearn* o *Kincardine*, *Angus* o *Forfar*, *Perth*, *Fife*, *Kinross*, *Clackmannan*, *Stirling* e *Dumbarton* o *Lenox*.

Il REGNO DI IRLANDA è ripartito in quattro provincie ecclesiastiche chiamate:

LEINSTER, che comprende le contee di *Dublino*, *Louth*, *Meath Orientale*, *Wicklow*, *Wexford*, *Kilkenny*, *Carlow*, *Kildare*, del *Re*, della *Regina*, *Meath Occidentale* e *Longford*.

Ulster, che comprende le contee di *Antrim, Down, Armagh, Tyrone, Londonderry, Donegal, Fermanagh, Cavan* e *Monaghan*.

Connaught, che comprende le contee di *Leitrim, Sligo, Roscommonn, Mayo* e *Galway*.

Munster, che comprende le contee di *Clare, Limmerik, Kerry, Cork, Waterford, Tipperay*.

Città capitale. *Londra*, nell'Inghilterra.

Topografia. Le città ed i luoghi più considerabili di questo Stato sono i seguenti:

Nell'Inghilterra propriamente detta: Londra, situata a 9 miglia dentro terra sulle due rive del Tamigi, che le arreca tutti i vantaggi della navigazione, senza esporla ai pericoli di un porto di mare, magnifica e vastissima città vesc., la più ind. e comm. del mondo, capoluogo della contea di Middlesex, e capitale di tutto il Regno Unito, con due Università, varie ricche biblioteche, ed un gran numero di altri importanti letterarii istituti, con magnifici cantieri e bacini da costruzione, Direzione telegrafica, e 2,200,000 abitanti. Londra è centro di varie strade ferrate, mercè le quali comunica con tutte le parti della Gran Bretagna. La maggior parte della città è situata sulla sinistra del Tamigi nella contea di Middlesex, il restante sulla destra in quella di Surrey. L'uso distingue in Londra sei parti principali, cioè i due quartieri dell'ovest, chiamati *Westminster* e *West-End;* questi comprendono la parte più bella di Londra e sono abitati dalla nobiltà e dai grandi proprietari ; la *Città* propriamente detta, che è la parte centrale e la più antica: in essa soggiornano i negozianti e vi sono riuniti quasi tutti gli stabilimenti ed edifizi commerciali ; il quartiere dell'*Est ;* abitato quasi esclusivamente dalle persone di mare, e dedicate al commercio marittimo: in questo si trovano i famosi *docks* o bacini da costruzione, ed immensi magazzini di deposito; il quartiere di *Southwark,* che appartiene sotto il riguardo amministrativo alla contea di Surrey: esso è dedicato alle fabbriche ed alle manifatture; ed il quartiere del *Nord*, che è una città nuova, formata in questi ultimi anni per il prodigioso ingrandimento di Londra , e per cui diversi villaggi sono stati compresi nel suo circuito immediato. Le case di Londra sono costruite in mattoni , generalmente poco alte, e quasi tutte della medesima forma esterna. Le strade sono lastricate con molta regolarità ed hanno dei marciapiedi; fra queste le più belle sono quelle del Reggente, d'Oxford , Piccadilly e di Pall-Mall, di Portland-Place , di Tottenham-Court Road, di Figh Holborn , di S. James e di Haymarket. Tra il gran numero di edifizi che abbelliscono questa metropoli sono osservabili il palazzo S. James residenza dei Re, considerabile per la sua vastità: esso è situato al nord del parco che porta il suo nome; il nuovo e magnifico palazzo reale, o *King's Palace,* costruito nel parco S. James, il palazzo di Whitehall, antica residenza reale; la Torre di Londra, antica e vasta fortezza stata già residenza reale, ed oggi convertita in armeria ed in prigione di Stato; il vasto edifizio della banca d'Inghilterra ; il palazzo di Westminster , ove si

aduna il Parlamento; il palazzo della compagnia delle Indie Orientali; la borsa, bella fabbrica quadrata, adorna di portici; la nuova zecca; il palazzo della Trinità; il nuovo uffizio della posta; la magnifica fabbrica della dogana; l'uffizio dell'Assisa; la superba fabbrica del tesoro; il palazzo del Lord Maire (mansion-house); il palazzo Sommerset, ove si trovano gli uffizi del bollo e della marina; gli spedali di Bedlam, di S. Bartolommeo, di Rew Foundling e di Guy; le prigioni di Goldbathfield, di Millbank e di Newgate; la magnifica colonna di 202 piedi inglesi di altezza, detta il monumento di Londra, destinata a rammentare il terribile incendio che nel 1665 consumò la maggior parte di questa città; i teatri del Re o dell'Opera Italiana, di Drury Lane, di Covent Garden, d'Hawmarket, dell'Opera Inglese e del Circo Reale, che sono i più belli fra i tredici che si contano in Londra; e fra i molti palazzi appartenenti ai particolari, quelli veramente magnifici dei duchi di Wellington, di Northumberland, di Marlborough, di Bedford, del marchese di Stafford, del conte Grosvenor, dei Lordi Spencer e Grosvenor, e dei ricchi proprietari Burlington e Portman. Tra le molte chiese si distinguono la cattedrale di S. Paolo, uno dei più vasti e sontuosi tempi dell'Europa, costruito sul modello del S. Pietro di Roma: l'Abbazia di Westminster, superbo edifizio gotico: esso è il Panteon dell'Inghilterra; S. Stefano, capo d'opera del celebre Cristoforo Wren architetto della cattedrale di S. Paolo; S. Martino, S. Giovanni Evangelista, S. Giorgio e S. Paolo (Covent-Garden). Sei ponti magnifici traversano il Tamigi e riuniscono fra loro le due parti di questa città; quello di Waterloo in granito, è il più grande ed il più bello; dopo di questo vengono quelli di Westminster, di Blak Friars, di Southwark che è in ferro, ed il nuovo ponte di Londra che sopravvanza tutti quelli già esistenti per la sua bellezza e per la spaziosità dei suoi archi. Parlando dei ponti di Londra non può a meno farsi menzione del magnifico Tunnel o passaggio sotterraneo sotto il Tamigi, costruzione ardita ed unica nel suo genere, incominciata nel 1823. Esso si compone di due gallerie parallele, lunghe ciascuna 1300 piedi, larghe 14, ed alte 20. Si contano in Londra un gran numero di piazze chiamate *squares*, il cui centro è generalmente occupato da un giardino, cinto da ferriate nel quale hanno accesso i soli abitanti delle case che formano il circuito della piazza. Le più considerabili sono quelle di Grosvenor, nel cui mezzo si trova la statua equestre di Giorgio II, di Cavendish, adorna della statua di Guglielmo duca di Cumberland; di Bloomsbury, decorata dalla statua colossale di Carlo Iacopo Fox; di Leicester e della Regina, adorne ambedue di una statua; di Belgrave, di Eaton, di Portman, di Manchester, di Lincoln's Inn-Field, di Russel, decorata della statua del duca di Bedford e di Soho. I più belli e frequentati passeggi di questa capitale sono quelli dei parchi di Green, di S. James, di Hyde, dove fu eretto il magnifico palazzo di cristallo per l'esposizione mondiale che vi ebbe luogo nel 1851, e del Reggente; oltre un gran numero di deliziosi giardini pubblici. Termineremo la descrizione di

Londra con far menzione del mirabile intreccio dei condotti sotterranei che portano a tutte le strade il gas infiammabile per l'illuminazione della città, e quasi ad ogni casa l'acqua potabile: costruzioni che per questa parte pongono la metropoli dell'Inghilterra al di sopra di quasi tutte le capitali del mondo (1). I contorni di Londra sono delizìosissimi, vi si trova un gran numero di piccole città e villaggi considerabili, fra i quali meritano di essere menzionati i seguenti. Nella contea di Middlesex: *Chelsea*, sul Tamigi, villaggio di 9,000 abit., oggi riunito alle case di Londra e considerabile per il suo grande ospizio degl'invalidi della armata di terra, nel quale sono educati più 1,200 figliuoli di soldati. *Kensington*, che può parimente riguardarsi come parte di Londra; vi è da osservare un palazzo reale, ragguardevole per la magnificenza dei suoi appartamenti e per l'amenità dei giardini ai quali è annesso: *Hampton*, villaggio di 4,000 abit., con un altro palazzo reale annesso a deliziosi giardini. Nella contea di Berk: *Windsor*, sulla desta del Tamigi, piccola e graziosa città di 6,000 abit., con una strada ferrata, un magnifico palazzo e due vasti parchi ed ameni giardini, che ne rendono il soggiorno deliziosissimo. Nella contea di Kent: *Deptford*, sul Tamigi, grosso borgo di 20,000 ab., considerabile per i suoi antichi cantieri per la marina militare, sui quali si costruisce anche un gran numero di navi mercantili; una strada ferrata lo congiunge con *Greenwich* sul Tamigi, bella città con 21,000 abit., con un magnifico spedale per i marinari invalidi, e con un rinomatissimo osservatorio, per cui i geografi Inglesi fan passare il loro primo meridiano, e Direzione telegrafica.— *Wolwich*, sul Tamigi, borgo di 17,000 abit., con cantieri da costruzione per la marina militare, e con un vastissimo e magnifico arsenale.— *Gravesend*, sulla destra del Tamigi, di faccia all'importante fortezza di Tilbury che protegge Londra dalla parte del mare, piccola città di 4,000 abit., ove si esaminano i passaporti di tutte le navi che vanno a Londra, ciò che la rende assai comm.— *Chatam*, sul fiume Medway, villaggio di 15,000 abit., importante per il suo immenso arsenale, per i suoi cantieri della marina militare, e per le sue formidabili fortificazioni: e *Sheerness*, sull'isola Scheppey, formata dal fiume Medway, villaggio di 20,000 abit., considerabile per i suoi cantieri della marina reale, e per le sue fortificazioni, che difendono le foci del Tamigi e della Medway.

Le altre città più considerabili dell'Inghilterra propriamente detta, situate al nord del Tamigi, sono, dopo la capitale, le seguenti: Norwich, sulla Yare, capoluogo della contea di Norfolk, grande e bella città vesc., comm., ed assai ind., con strada ferrata a Londra, Direzione telegrafica e 63,000 abit.— *Yarmouth*, alla foce della Yare nel mare del Nord, graziosa città fortificata ed assai comm., con un porto, strada ferrata a Norwich, Direzione telegrafica, e 25,000

(1) Secondo l'ultimo censimento il numero delle case abitate in Londra nel 1851 era di 307,722, quello delle non abitate 16,889, e di quelle in costruzione 4,817.

abit., essa prende una parte attivissima nella pesca delle aringhe, articolo di lucro considerabile per l'Inghilterra. — *Cambridge* sulla Cam, capoluogo della contea del suo nome, antica città vesc., con una celebre Università, una ricca biblioteca, un magnifico osservatorio, ed altri lett. istit., strada ferrata a Londra, Direzione telegrafica e 15,000 abit. — *Oxford*, sopra una eminenza circondata da prati, ed al confl. del Charwel col Thames o Isis, capoluogo della contea del suo nome, bella città vesc., rinomata per la sua celebre Università, una delle più antiche della Europa, con due ricche biblioteche, un superbo osservatorio, ed altri lett. istit., strada ferrata che la rannoda al north-eastern railway e quindi a Londra, Direzione telegrafica e 20,000 ab. — *Birmingham*, nella contea di Warwick, sopra diversi canali navigabili che la pongono in comunicazione con le principali piazze e porti mercantili dell'Inghilterra: città assai comm., e delle più ind. dell'Europa, con un ateneo, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 150,000 abit., compresivi quelli di *Soho* riguardato come uno dei suoi subborghi: essa è il principale lavoratorio del regno per la fabbricazione delle armi da fuoco, e della bigiotteria, e specialmente di macchine a vapore e di articoli di chincaglieria di ogni specie. Da questa città partonsi quattro linee ferrate che la pongono in comunicazione con Leeds, per Derby; con Liverpool; con Manchester e Chester; con Glouchester per Cheltenham e con Londra per Rugby. Inoltre mediante le ramificazioni di queste linee Birmingham comunica con tre mari, col mar del Nord e Hull, col mar d'Irlanda a Liverpool, e colla Manica a Plymouth. — *Sherewsbury*, sulla Severn, da cui è divisa in due parti riunite da due superbi ponti, e sulla strada ferrata che mette a Chester e Birmingham, capoluogo della contea di Shrop o Salop, grande ed antica città, ma generalmente mal costruita, comm., ed assai ind., con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 22,000 ab. — *Leicester*, sul Soar infl. del Trent, capoluogo della contea del suo nome, antichissima città comm. ed assai ind., con Direzione telegrafica, strade ferrate per Derby, Oakham e Rugby, e 30,000 ab. — *Nottingham*, sopra una collina in vicinanza della Trent, e sul canale del Gran Tronco, che la pone in comunicazione con Liverpool, Hull e Londra; capoluogo della contea del suo nome, bella città comm., ed assai ind., con 50,000 abit. — *York*, sopra l'Ouse, capoluogo della contea del suo nome, antichissima città vesc. e comm., con un osservatorio ed altri lett. istit., Direzione telegrafica; strada ferrata per Leeds, Manchester, Hull, Withby e Newcastle e 38,000 abit. — *Hull*, sulla sinistra dell'Humber, che vi forma un vasto porto, città assai ind. e delle più comm., con magnifici bacini da costruzione e con 41,000 abit.: essa comunica per mezzo di diversi canali navigabili e strade ferrate con Manchester, Liverpool, Bristol, Londra e con altre principali piazze del regno. — *Leeds*, sull'Air, e sopra il gran canale che la pone in comunicazione con Hull e con Liverpool, vasta città comm. e delle più ind., dedita specialmente alle manifatture di lana, con una biblioteca ed altri lett. istit., Di-

rezione telegrafica, strada ferrata per Birmingham, York, Hull ec. e 126,000 abit.—*Sheffield*, al confl. del Sheaf col Don, vasta città commerciante e delle più ind., dedita specialmente alla fabbricazione di oggetti in ferro e in acciaio, e di articoli di chincaglieria, con ricche miniere di ferro e di carbon fossile nelle sue vicinanze; Direzione telegrafica, strade ferrate per Manchester, Derby, ec. e con 80,000 abit.—*Manchester*, sull'Irwell nella contea di Lancaster, vastissima città, delle più comm. ed ind. dell'Europa, e la più popolata dell'Inghilterra dopo Londra, dedita specialmente alle manifatture di cotone (1), con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit.; Direzione telegrafica e 240,000 abit.; diversi canali navigabili la pongono in comunicazione colle principali piazze mercantili del regno, ed una magnifica strada di ferro la unisce al porto di Liverpool per cui esporta gli articoli della sua industria, mentre altri railways la fanno comunicare colla industriosa Birmingham, con Lancaster, con Leeds e con Sheffield, mediante un tunnel di sorprendente lunghezza.—*Liverpool*, alla foce della Mersey che vi forma un vasto porto, grande e bella città, assai ind. e la più comm. del mondo dopo Londra, con un liceo, una ricca biblioteca ed altri lett. istit.; con magnifici bacini da costruzione, con un bello stabilimento di bagni ultimamente costruito sulle rive della Mersey, e con 200,000 abit.; un canale navigabile la pone in comunicazione con Leeds e con altre piazze mercantili del regno, ed un magnifico *tunnel* o passaggio sotterraneo di un miglio di lunghezza, aperto sotto una parte della città, unisce la superba strada di ferro da Manchester a Liverpool al porto di quest'ultima.—*Sunderland*, nella contea di Durham, alla foce del Wear, da cui è divisa in due parti, riunite da un bellissimo ponte di ferro, graziosa città delle più comm., con ricchissime miniere di carbon fossile nelle sue vicinanze, con cantieri da costruzione e con 41,000 abit.—*Newcastle*, sulla sinistra della Tyne che vi forma un porto, capoluogo della contea di Northumberland, grande ed antica città assai ind. e delle più comm., con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit., con ricche miniere di carbon fossile nel suo territorio e con 55,000 abit., compresivi quelli di *Gateshead*, situato sulla diritta della Tyne, ma appartenente nell'ordine amministrativo alla contea di Durham; un magnifico ponte in pietra lo unisce a Newcastle di cui è riguardato come un sobborgo. In questo sobborgo è stata demolita non è molto (1851) la casa che fu abitata dal celebre navigatore Cook, nel 1742; ma la camera nella quale egli dimorava è stata religiosamente conservata e trasportata in un padiglione del giardino della nuova abitazione, costruito appositamente. I muri di quella camera sono coperti di figure geometriche ed astronomiche disegnate da Cook mentre era fanciullo. Direzione telegrafica e strade ferrate per Carlisle, Durham, ec.

(1) *In Manchester* 30 *mila telai lavorano all'anno* 60 *milioni di chilogrammi di cotone, cioè più di un terzo della totale lavorazione dell'Inghilterra.*

Carlisle, sull'Eden, capoluogo della contea di Cumberland, graziosa ed antica città vesc., comm. ed assai ind., con 15,000 abit. Carlisle è centro di strade ferrate che la congiungono con Newcastle, e quindi col mare del Nord, col Kendal, Dumfries, Edimburgo, ec.—*Whuchaven*, graziosa città assai comm., con ricche miniere di carbon fossile nel suo territorio, con un porto sul mare d'Irlanda, e con 12,000 ab.

Le altre città più considerabili dell'Inghilterra propriamente detta, situate al sud del Tamigi, sono le seguenti: Canterbury o *Cantorbery*, sopra la Stour, capoluogo della contea di Kent, antichissima città arciv., con 15,000 abit.; il suo arcivescovo ha i titoli di primate d'Inghilterra e di primo pari del regno, e risiede ordinariamente a Londra nella parte chiamata Southwark. Una strada ferrata l'unisce al south-western railway.—*Douvres* o *Dover*, sul canale della Manica, che quivi non è largo oltre 22 miglia, antichissima città fortificata, con una cittadella, con un piccolo porto, che è l'ordinario passaggio dall'Inghilterra in Francia e viceversa, con Direz. telegraf. e capo del filo elettrico sottomarino che traversa lo stretto per rannodarsi ai telegrafi elettrici francesi a Calais, e con 12,000 abit.—*Portsmouth*, nella contea di Hamp o Southampton, costruita parte sopra la costa meridionale della Gran Bretagna, e parte sopra la piccola isola di Portsea, città comm., ed una delle più forti piazze dell'Europa, con un porto, che è il primo per la marina militare del regno, con una spaziosa rada, con un vastissimo arsenale ove si trovano i cantieri da costruzione, con un collegio nautico e con 63,000 abit. Portsmouth è posta in comunicazione con Londra mediante il south-eastern railway, e mediatamente con Southampton, Chichester, Dorchester, ec.—*Newport*, nell'isola Wight, di cui è capoluogo, ma appartenente sotto il rapporto amministrativo alla contea di Hamp o Southampton, piccola città fortificata, con 4,000 abit.—*Bath*, sull'Avon, capoluogo della contea di Sommerset, bella città vesc. ed ind., rinomatissima fino dai tempi dei Romani per le sue acque termali, con un ginnasio ed altri lett. istit. e con 37,000 abit. Strade ferrate a Londra, per Chippenhan, ed a Bristol.—*Bristol*, al confl. dell'Avon colla Severn, vasta ed antica città vesc., ma irregolarmente costruita, assai ind. e delle più comm., con una Università, una biblioteca ed altri lett. istit., con un porto e con 104,000 abit. Questa città, che molti credono appartenere alla contea di Gloucester, forma realmente da per sè stessa col suo circondario una piccola contea separata. Bristol comunica mediante il railway great-western e per Glouchester e Worchester con Birmingham.—*Exeter*, sopra l'Ex, capoluogo della contea di Devon, città vesc., assai ind. e comm., con alcuni lett. istit., e con 30,000 abit. Un canale la pone in comunicazione colla piccola città di *Topsham*, il cui porto le serve per esportare gli articoli della sua industria. Strada ferrata per Bristol e Plymouth. — *Plymouth*, vasta città assai comm., con un liceo, un osservatorio ed altri lett. istit., con un buon porto sulla Manica, con un vastis-

simo arsenale ove si trovano i bacini e cantieri da costruzione e con 80,000 abit. Plymouth è formata per l'unione di tre città, chiamate *Plymouth* propriamente detta, *Devon Port* e *Stonehouse*, ed ha propriamente parlando tre porti differenti, chiamati *Catwater*, *Suttompool* ed *Hamoaze*, che insieme formano uno dei più bei porti dell'Europa; l'ultimo è destinato specialmente per le navi della marina militare. Sono questi difesi da formidabili fortificazioni, e riparati dal furore del mare mediante la magnifica diga o argine di Breakwater, unita al famoso faro d'Eddystone, fabbricato in mezzo alla Manica; una delle più ardite costruzioni idrauliche fra quelle state fin qui eseguite. Strada ferrata che per Exeter e Bristol la rannoda da un lato al great-western, e quindi a Londra, e dall'altro a Birmingham.—*Falmouth*, nella contea di Cornwall o Cornovaglia piccola città comm. di 5,000 ab., considerabile per la sua vasta e magnifica baia formatavi dalla Manica, in cui stanziano ordinariamente diverse navi di marina militare.

Nel principato di Galles: Caermarthen, capoluogo della contea del suo nome, piccola città comm., con 9,000 abit.—*Milford*, nella contea di Pembrok, piccolissima città con un porto, con cantieri per la marina militare e con 3,000 abit. — *Swansea*, nella contea di Glamorgan, piccola città assai comm., con un porto e 14,000 abit. Le diverse strade di ferro e canali, che servono per trasportare il ferro ed il carbon fossile ricavato dalle ricche miniere situate nella parte meridionale del principato di Galles, terminano tutte al porto di questa città, ciò che rende facile l'esportazione di quei minerali. *Cardogin*, capoluogo della contea del suo nome, piccola città assai comm., con un porto e con 3,000 abit.—*Beaumaris*, capoluogo dell'isola e della contea d'Anglesey, piccola città comm., con un porto e con 2,000 abit.

Nelle dipendenze amministrative dell'Inghilterra: Newton, o *Ughtown*, nell'isola S. Maria, capoluogo dell'arcipelago di Scilly o delle isole Sorlinghe, piccola città con 800 abit.—*Douglas*, nell'isola di Man, graziosa città vesc. e comm., la più considerabile dell'isola, con un porto e con 7,000 abit. — *S. Ilario*, nell'isola Jersey, di cui è capoluogo, piccola città comm., con un porto franco e con 16,000 abit.—*S. Pietro*, nell'isola Guernesey, piccola città fortificata e comm., con un porto e con 13,000 abit.—*Oberland* o *Helgoland*, nell'isola di questo nome, piazza importante per la sua posizione e per le sue fortificazioni, con 2,000 abit.—*Gibilterra*, nell'Andalusia in Ispagna, situata sulla costa occidentale ed al piede del celebre promontorio chiamato *Calpe* dagli antichi, e *Gibilterra* dai moderni, città delle più comm., ed una delle più forti piazze del mondo per la sua posizione e per le sue formidabili fortificazioni, con un porto franco che, propriamente parlando, può dirsi una rada poco sicura, e con 15,000 ab.—*Malta*, propriamente chiamata *La Valletta* o *Città Nuova*, sulla costa orientale dell'isola di Malta, capoluogo del gruppo di questo nome, ed anticamente capitale del piccolo Stato dell'ordine dei cavalieri di Malta, grande e

bella città ind., delle più comm. del Mediterraneo, ed una delle più forti piazze del mondo per le sue fortificazioni quasi tutte tagliate nel vivo sasso; residenza del vescovo di *Medina* o *Città Vecchia*, l'antica capitale dell'isola; con un porto franco, diviso in due porti principali, chiamati *Porto Grande* o *Porto di Marza Muscetto*, suddivisi in diversi altri, tutti sicuri e comodi da poter contenere delle intere squadre; con vasti bacini e cantieri da costruzione; con una Università o liceo, una biblioteca, un osservatorio ed altri lett. ist. e con 92,000 abit. È composta di cinque parti considerate come altrettante città e fortezze separate, che si chiamano *La Valletta* o *Città Nuova*, *Città Vittoriosa*, *Senglea*, *Burmola* e sobborgo della *Floriana*. Ha strade spaziose e regolari, belle case ed edifizi considerabili, fra i quali si distinguono la chiesa di S. Giovanni, il palazzo del governatore, anticamente residenza del Gran Maestro, i palazzi anticamente Alberghi, lo acquedotto ed il lazzeretto. Nel porto di questa città stanzia ordinariamente la flotta inglese del Mediterraneo

Nella Scozia: **Edimburgo**, situata sopra tre colline a poca distanza dalla foce del Forth, e cinta all'intorno da rupi aride e selvagge; capoluogo della contea di Edimburgo o Lothiam Medio, e capitale del regno di Scozia; città delle più ind. e comm., con una florida Università, ricche biblioteche, un magnifico osservatorio ed un gran numero di altri importanti lett. istit.; con una cittadella, considerabile solo per la sua vastità ed amena posizione, e con 170,000 abit. Edimburgo è centro di varie strade ferrate, e per esse comunica con Glasgow, Huddington, Berwick, Carlisle, ec., per mezzo del canale dell' Unione col Falkirk e per conseguenza col canale del Forth e Clyde che la pone in comunicazione con Glasgow. Una profonda vallata divide Edimburgo in due parti chiamate *Città Vecchia* e *Città Nuova*. La prima è costruita irregolarmente con strade strette e con case eccessivamente alte, avendo fino a dieci piani; la seconda, al contrario, è costruita regolarmente, e vi si trovano vaste piazze, strade larghe e diritte e belle case fabbricate quasi tutte in pietra. La strada principale della Città Vecchia, e quella del Principe, di Giorgio e della Regina nella Città Nuova, sono commendevoli per la loro lunghezza a simetria. Tre superbi ponti riuniscono fra loro le diverse parti di questa città separate da profonde valli, e sono quelli del Sud, del Nord e di Waterloo. Tra i suoi edifizi si distinguono il palazzo d'Holyrood, antica residenza dei re di Scozia, vasto edifizio che colle sue dipendenze forma una specie di palatinato isolato, il palazzo del Parlamento, la nuova borsa, la fabbrica dell' Università, quella del ginnasio o collegio, la casa di correzione, la nuova prigione, la fabbrica degli archivi, la magnifica chiesa costruita sul modello del Partenone d'Atene, la cattedrale o chiesa di S. Gilles, ed il monumento di Nelson, costruito sul Calsunhill, bella torre fabbricata alla foggia cinese, ed il tunnel gigantesco della strada ferrata di Edimburgo a Leith e Granton. *Leith*, che attualmente può riguardarsi come un sobborgo di Edimburgo,

dopo che l'ingrandimento di questa città da una parte, e quello di Leith dall'altra, hanno riempiuto di case lo spazio da cui erano separate; graziosa città, ind. e delle più comm., con un porto sul golfo del Forth, ove stanziano le navi della marina militare, con bacini, e cantieri da costruzione, con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 26,000 ab. — *Glasgow*, nella contea di Lanerk, situata parte in pianura sulla destra e presso la foce della Clyde, parte sopra delle alture lungo la riva sinistra di questo fiume, riunite da diversi ponti; grande e bella città, delle più ind. e comm., con un'Università, una biblioteca, un osservatorio ed altri lett. istit. e con 200,000 abit.; tre canali navigabili pongono in comunicazione questa città con Falkirk, Grangemouth, Edimburgo, Paisley, ed altre piazze commercianti del regno, e strade ferrate per Edimburgo, Lanerk, Ayr, ec. — *Porto Glasgow*, sulla sinistra della Clyde, nella contea di Renfrew, graziosa e piccola città assai comm., con un porto, ove si fermano tutte le grosse navi che non possono rimontare il fiume fino a Glasgow e con 5,000 ab. — *Dumfries*, alla foce della Nith, capoluogo della contea del suo nome, città ind., con un porto e 10,000 ab. Strade ferrate per Carlisle e Ayr. — *Gretnagreen*, villaggio rinomato pel gran numero di matrimoni clandestini che il fabbro Enrico Collins, morto nel 1849, vi celebrava in virtù delle leggi scozzesi. — *Greenok*, sulla sinistra ed alla foce della Clyde, grande e bella città, delle più ind. e comm., con numerosi cantieri da costruzione e con 28,000 abit. — *Paisley*, sulla Cert, vasta e graziosa città, assai comm. e delle più ind., con 50,000 ab. — *Dundee*, sulla sinistra ed alla foce del Tay, nella contea di Forfar o Angus, graziosa città, delle più ind. e comm., con un porto e con 45,000 ab. — *Perth*, sul Tay, capoluogo della contea del suo nome, graziosa città comm. ed assai ind., con un ginnasio ed altri lett. istit., e con 20,000 ab. Strade ferrate per Glasgow e Forfar. — *Aberdeen*, alla foce della Dee del mare del Nord, capoluogo della contea del suo nome, città assai ind. e delle più comm., ma generalmente mal costruita, con una Università, due biblioteche, un osservatorio, ed altri lett. istit. e con 60,000 ab.; un canale navigabile pone in comunicazione Aberdeen con Inverary, e una strada ferrata la rannoda a Forfar per Bervie. — *Invernees*, sulla diritta e presso la foce della Ness, capoluogo della contea del suo nome, città ben costruita, ind. ed assai comm., con un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 14,000 ab. Il magnifico canale Caledonio che pone in comunicazione il mare del Nord col mare d'Irlanda termina in questa città; nel suo circondario trovasi *Forte Giorgio*, piazza fortificata la più regolare della Scozia.

L'Irlanda ha fra le sue città le seguenti, che sono le più rimarchevoli:

Nel Leinster: Dublino, situata in fondo alla baia del suo nome, ed alla foce della Liffey da cui è divisa in due parti, capoluogo della contea di Dublino e capitale del regno d'Irlanda, sede del Vicerè, che ha il titolo di Lord Luogotenente, e di due Arcivescovi, uno cat-

tolico e l'altro anglicano; grande e bella città, delle più ind. e comm. dell'Europa, con una florida Università, una ricca biblioteca, un magnifico osservatorio stabilito a Dunsink nei contorni della città, ed un gran numero di altri importanti lett. istit., con un porto difeso da due forti dighe o argini di granito, con vasti bacini e cantieri da costruzione, e con 250,000 ab. Due canali navigabili, cioè il Gran Canale ed il Canale Reale pongono Dublino in comunicazione colle principali piazze mercantili del regno, e molto agevolano il suo commercio. Diversi ponti riuniscono fra loro le due parti di questa città separate dalla Liffey; i più considerabili sono quelli d'Irland e di Carlisle. Fra le strade, quelle di Sackeville e di Westmoreland, si distinguono sopra le altre per la loro lunghezza, larghezza e per la bellezza delle fabbriche che le fiancheggiano. Molti e belli edifizi adornano questa capitale, e specialmente si distinguono la dogana, vasto e magnifico edifizio quadro circondato da portici, con una cupola su cui posa la statua colossale di Mercurio; il palazzo di giustizia; la fabbrica della banca nazionale, che è l'antico palazzo ove si adunava il Parlamento; il reale magazzino del tabacco; la fabbrica degli archivi, quella della Università o collegio della Trinità, il palazzo del vicerè o lord luogotenente, la borsa, il teatro reale, la fabbrica dell'uffizio della posta, quella dell'uffizio del bollo, il palazzo del lord Maire (Mansionhouse), il monumento di Nelson, che è una colonna di 130 piedi inglesi di altezza su cui posa la statua di questo grande ammiraglio; il circo o anfiteatro reale, il faro o lanterna; e fra le chiese quella di S. Patrizio che è la cattedrale; di Cristo, che è la più antica, di S. Werburg e di S. Giorgio, che sono le più belle. Dublino conta diverse piazze: la più bella ed insieme una delle più grandi dell'Europa, è il prato di S. Stefano, vastissimo quadro nel cui mezzo è situata la statua equestre di Giorgio II. I passeggi più frequentati di questa città sono: quello del parco della Fenice, ove si trova la deliziosa villa del vicerè, ed ove è da osservarsi sopra una piccola altura la magnifica colonna di 210 piedi inglesi di altezza, innalzata ad onore del duca di Wellington; e quello del giardino dello spedale delle puerpere, che nelle belle serate di estate è tutto illuminato. Dublino è centro di strade ferrate per le quali comunica con Kildare, Longford e Drogheda. — *Drogheda,* nella contea di Louth, alla foce della Boyne, che vi forma un porto, città ind. e comm., con 20,000 ab. Strada ferrata per Dublino e Dundalk. — *Kilkenney,* sul Nore, capoluogo della contea del suo nome, graziosa città ind. e comm., sede di due vescovi uno cattolico e l'altro anglicano, con un collegio, con ricche miniere di carbon fossile nelle sue vicinanze e con 28,000 ab. Strada ferrata a Kildare e Dublino.

Nell'Ulster: **Belfast**, in fondo al golfo del suo nome, capoluogo della contea d'Antrim, graziosa città assai ind. e delle più commercianti, residenza del vescovo cattolico di Down-e-Connor, con un collegio ed altri letter. istituiti, con un porto e 53,000 abit.; un canale navigabile pone in comunicazione questa città col lago Neagh,

e due strade ferrate la rannodano con Autrim e Armagh. — *Newry*, nella contea di Down, sopra un canale che la pone in comunicazione col lago Neagh, città assai ind. e comm., con un porto e con 13,000 abit. — *Armagh*, sul fiume Kalin, capoluogo della contea del suo nome, piccola e graziosa città, residenza dell' arcivescovo anglicano e primate dell' Irlanda, con un ginnasio, una biblioteca, un osservatorio, ed altri lett. istit., strada ferrata a Belfast e 8,000 ab. — *Londonderry*, sul lago Foyle, capoluogo della contea del suo nome, città ind. ed assai comm., sede di due vescovi uno cattolico e l'altro anglicano, con un porto, strade ferrate a Omagh e Coleraine e 12,000 ab.

Nel Connaught: Galway, sulla baia di questo nome, capoluogo della contea di Galway, città grande ind. e comm., residenza del vescovo cattolico di Kilmacduagh-Kilfenora-e-Warden, con un collegio, un porto vasto, ma poco profondo, e 28,000 ab.

Nel Munster: Limerick, sul Shannon che vi passa sopra cinque ponti, e che vi forma un sicuro e vasto porto, capoluogo della contea del suo nome, grande e bella città, ind. ed assai comm., sede di due vescovi uno cattolico e l'altro anglicano, con una ricca biblioteca ed altri lett. istit., strada ferrata a Clonmel e 66,000 ab. — *Cork*, sulle due rive e presso la foce della Lee, in fondo ad un piccolo golfo, che vi forma uno dei più belli e dei più vasti porti dell'Europa, il cui ingresso stretto e profondo è difeso da formidabili batterie; capoluogo della contea del suo nome, città grande, ma irregolarmente costruita, assai ind. e delle più comm., sede di due vescovi uno cattolico e l'altro anglicano, con una biblioteca ed altri lett. istit. e 102,000 ab. Una strada ferrata unisce Cork con Dublino per Kildare da un lato e con Bandon dall'altro. — *Waterford*, sul Suire, poco lungi dal suo confluente col Barrow, fiumi che alla loro foce vi formano un porto vasto, sicuro e profondo; capoluogo della contea del suo nome, città grande, assai ind. e delle più comm., con strada ferrata a Kildare e 35,000 ab.

Possedimenti. I possessi attuali della monarchia inglese, uniti alle sue dipendenze politiche, si fanno ascendere a 4,470,000 miglia quadre, popolate da 142,180,000 ab. V. l'Asia, l'Affrica, l'America e l'Oceania inglesi. Fra le *dipendenze politiche* si è compresa la *repubblica delle isole Jonie*, che quantunque abbia un governo indipendente, è, ciò nondimeno, sotto la protezione militare della Gran Bretagna.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELLA GRAN BRETAGNA

---

§. I.

Prime memorie. — Invasione di Cesare. — Conquista Romana. — Anglo-Sassoni.

(dal 53 A. C. al 450 dell'E. V.)

L'Inghilterra, creduta dagli antichi l'ultima terra del mondo, eppure destinata a diventare famosa nei fasti della moderna civiltà, si chiamò un tempo il *Paese delle verdi colline*, l'*isola del miele;* infine *Bryt* o *Prydain*, da cui Bretagna. Una parte di essa ebbe anche il nome di *Alb-in*, donde Albione; altre si distinsero pel nome dei popoli che l'abitarono, come i Cambri e Logrieni. I primi ab. furono, per quel che pare, d'origine celtica, e respinti da quei Cimbri o Cimri, di cui parlan tutti gli antichi ricordi, si ripararono in gran parte nell'isola di *Eirin* o *Erin* (Irlanda), o nella Bretagna settentrionale, dov'ebbero il nome comune di Scoti, ch'essi applicarono alle contrade montuose che abitavano (Scozia). Così rammentansi altre invasioni di gente uscita dalle prossime coste del continente, specialmente Belgi. Sebbene e per l'opinione di alcuni geologi, e per la natura delle terre sulle quali fremono i flutti della Manica, possa ritenersi come un fatto probabilissimo la violenta separazione della Gran Bretagna dalle terre continentali, è però certo che fino da antichissimo trovasi descritta siccome un'isola, della quale non sappiamo ciò nondimeno chi fosse il primo scopritore.

Quando Cesare proseguendo le sue conquiste nelle Gallie ebbe varcato il braccio di mare, che gl' impediva il passo all' estrema *Britannia* trovò che quivi si erano mantenute più che altrove le antiche consuetudini, e specialmente la religione dei Druidi, di cui era sede speciale. I Romani, dunque, qui, come altrove, fermarono (55 A. G. C.) le aquile vincitrici, sebbene scarsissimo frutto ritraessero dai molti sforzi di Cesare. Sotto gl' imperatori la dominazione romana potè estendersi a poco a poco su tutta la contrada, che ha propriamente nome d' Inghilterra, eccettuato il principato di Galles, e vi si mantenne per quattro secoli. La Scozia frattanto rimase indipendente del valore dei Pitti e degli Scoti, sicchè i Romani del continuo molestati dalle scorrerie di quei popoli fabbricarono in loro difesa una lunga muraglia ai confini della Scozia e dell' Inghilterra che fu detta *Muraglia dei Pitti*. Quando poi sul principiare del V secolo i Romani, travagliati dalle invasioni dei Barbari, dovettero ritirarsi dai lontani loro possedimenti per provvedere alla difesa delle provincie migliori dell' impero, i Brettoni e i Belgi inviliti dalla lunga servitù, e dalle abitudini della pace, non poterono difendersi da sè soli dalle continue offese dei feroci montanari della Scozia, e chiamarono in aiuto gli Angli ed i Sassoni, tribù germaniche stabilite oltre l' Elba, temuti già per le loro scorrerie e spedizioni marittime. Da quest' epoca (450 dell'E. V.) incomincia lo stabilimento nell' isola degli Anglo-Sassoni, e quindi la loro dominazione; perchè avendo respinti i Pitti e gli Scoti pensarono approfittare per sè delle loro vittorie, e i Brettoni sconfitti e domati da questi nuovi invasori, dovettero o subirne il giogo o ritirarsi nei monti inaccessi del paese di Galles; e molti fra loro preferendo passare il mare fermaronsi nell'Armorica cui dettero il proprio nome (Bretagna frsncese).

§. II.

Regni Anglo-Ssssoni.—Loro vicende.—Introduzione del Cristianesimo nell' isola.—Normanni. — Alfredo il Grande e suoi successori. — Conquista dei Danesi.—Canuto il Grande. — Guglielmo il Conquistatore capo della dinastia Normanna e suoi successori.

(Dal 450 al 1154)

Gli Anglo-Sassoni rozzi e semplici non meno che gli altri Germani, impediti adesso nella nuova loro patria dal mescolsrsi cogli altri popoli del continente per la situazione geografica del paese, poterono conservare per lungo tempo i costumi patrii e l' amore di libertà che rese celebri i loro maggiori. Del resto v' ebbero nell' Inghilterra sette regni, Kent, Northumberland, Est-Anglia, Mercia, Essex, Sussex e Westsex, i quali formavano ciò che chiamossi Eptarchia; e furono fondati quattro dai Sassoni, tre dagli Angli. Ora questi Stati non stavano quieti fra loro ; travagliati da guerre continue ora l' uno trionfava, ora l' altro, finchè Egberto, re di Westsex e Sussex, vinti ed oppressi i rivali, potè farsi signore assoluto di tutto il paese (827).

Questo nuovo regno comprendente tutta la parte meridionale dell' isola Britanna, eccetto Galles, ricevè il nome distintivo di Anglia. Cotesta riunione e la introduzione del Cristianesimo, che si assegna a quei tempi, giovarono assai all'incivilimento dei Sassoni; e certo maggiori sarebbero stati i progressi dove non fosse sopraggiunto un nuovo flagello, vogliam dire gli assalimenti dei Normanni, i quali siccome avevan fatto e facevano sulle coste di Francia, adesso disertavano i lidi inglesi. Alfredo il Grande chiamato dai popoli in quel frangente sul trono, rintuzzò l'audacia di quegli avventurieri (872), ed assicurò l' ordine interno facendo fiorire le arti e l'industria, ed assodando il suo potere su tutta l' isola.

Seguendo coteste norme Eduardo I e Altestano, figlio l' uno, pronipote l'altro del predetto re, crebbero colla loro possanza anche la felicità della nazione. Se non che lo splendore di questa Casa Anglo-Sassone andò declinando nei successori del grande Alfredo, finchè non venne balzata dal trono, sotto Eduardo II, da Svenone Re di Danimarca e da Canuto il Grande suo figlio che compirono la conquista dell' Inghilterra (1018). Quest' ultimo re ebbe il nome di Grande perchè provvide con savio accorgimento alla quiete ed alla grandezza dell' Inghilterra, della quale volle rispettare le costumanze. Ma morto lui la forzata unione dei vari Stati in un solo popolo si rallentò. I suoi figliuoli non regnarono tranquilli nei dominii che e' si spartirono, finchè i Sassoni fatto uno sforzo dopo la morte di Ardecanuto, cacciarono i Danesi dall'isola, e chiamarono re Eduardo il Confessore, uno degli ultimi discendenti dei re Anglo-Sassoni (1041). A questo Eduardo, morto senza prole, la nazione chiamò successore il cognato Aroldo; ma questi non potè difendere la propria corona contro la invasione di Guglielmo duca di Normandia, il quale, sconfitto il Re nella battaglia di Hastings (1066), stabilì la nuova dominazione nell' Inghilterra e fu capo della stirpe dei Re Normanni. Questo nuovo regno riuscì grave agl'Inglesi, perchè in esso perderono tutte le guarentie della loro libertà. Guglielmo, solo inteso ad assodare ed estendere il suo potere, divisò introdurre il diritto feudale, e perciò divise il paese in 60 mila feudi, dei quali investì i suoi cavalieri Normanni. Se non che trovò fiera e lunga opposizione, specialmente per opera di Edgar eletto dal popolo e sovvenuto dal Re di Scozia. Guglielmo trionfò di tutti i contrasti, e fermò sempre più stabilmente il suo regno, meritando così il titolo di Conquistatore, ma non l' amore dei sudditi. Dopo la morte di lui e di Guglielmo il Rosso che ne aveva seguite le tracce, Enrico I, terzo tra i figli del Conquistatore, seppe talmente lusingare i baroni, che questi lo misero sul trono, escludendone il suo maggiore fratello Roberto. Il regno di questo Enrico non corrispose alle speranze di quelli che lo avevano eletto, perchè non mantenne le promesse fatte per ottenere la corona. Ebbe anche a difendersi contro le giuste pretese del fratello Roberto, sebbene superasse ogni opposizione; sicchè finalmente potè chiamarsi signore solo e dei dominii inglesi e dei possedimenti di Normandia già ceduti al fratello. Questo Enrico, mo-

rendo, lasciava soltanto una figlia, Matilde, già vedova dell'imperatore Enrico V, e poi data da lui a Goffredo figlio di Folco V re di Gerusalemme e conte di Angiò soprannominato *Plantagenet*, perchè portava il berretto adorno di un ramo di ginestra. Quindi è che per diritto di successione la corona inglese doveva passare al figlio di quella Matilde, Enrico Plantageneto; ma sorse un competitore a quel trono, e fu Stefano di Blois nipote del Re, il quale si faceva acclamare dai baroni; se non che non potendo regnare tranquillo senza accordarsi col suo emulo Plantageneto lo adottava qual figlio, e lo dichiarava suo successore.

§. III.

Casa dei Plantageneti.
(Dal 1154 al 1400)

Enrico fu il fondatore della nuova dinastia dei Plantageneti e riunì alla corona d'Inghilterra le provincie francesi della Normandia, Bretagna, Angiò, Maine, Turena, Gujenna e Poitù, ai quali vasti dominii egli aggiunse per conquista l'Irlanda (1172), lacerata da interne discordie e sempre mal sofferente la dominazione inglese. Frattanto giovandosi delle gare tra i pretendenti al trono d'Inghilterra, i baroni s'erano fatti potenti, e così il clero cresciuto in ricchezza e autorità tendeva sempre più a rendersi indipendente. A questo abuso si volle opporre Enrico II, e finchè visse procurò concentrare in sua mano tutta la somma del potere, mentre provvedeva al bene dei sudditi con dare migliori norme e più stabili alla amministrazione della giustizia. Così appariscon sotto il suo regno le prime tracce dei Comuni, intesi però soltanto a vantaggiare i traffici.

Già dicemmo gli acquisti dell'Inghilterra sul continente, ora aggiungiamo che invece di recare vantaggio alla nazione cotesti possedimenti le riuscirono gravissimi, perchè furono motivo di lunghe e disastrose guerre, che turbarono la dominazione della Casa Plantageneto. Le glorie del re Riccardo Cuor di Leone, figlio del secondo Enrico, e di Filippo Augusto re di Francia aggravarono questi mali. Il Re inglese reduce dalla Palestina, dovette rivendicare la corona usurpatagli dal suo fratello Giovanni Senza Terra; il quale poi gli succedeva sul trono dopo aver rese vane le pretensioni di Arturo figlio del suo fratello Goffredo Ma il suo regno non fu felice, nè egli seppe farsi amare, dacchè offese baroni, clero e popolo colla tirannide del suo governo, e coi disordini della sua vita. Fattosi egualmente avverso il Re di Francia, questi gli tolse tutti i possedimenti della terra ferma, mentre Innocenzo III lo scomunicava, nè gli consentiva poi il regno fuorchè a patto di riconoscersi vassallo di Roma, e pagare alla Chiesa mille marchi sterlini d'oro. A tali umiliazioni i baroni già frementi pel dispotismo reale, si levarono contro Giovanni, e fatta lega col clero e colla città, costrinsero il Re a sottoscrivere l'atto famoso detto la Gran Carta *(Magna*

Charta) base della libertà inglese (1215), ed una delle leggi fondamentali della costituzione. Per essa venne attribuito agli Stati, cioè al clero ed alla nobiltà, il voto dei sussidii, mentre la nazione ottenne molte franchigie. Apparisce pure nelle disposizioni della Gran Carta il germe del sistema rappresentativo. Dopo di essa infatti vediamo gli Stati partecipare alle pubbliche deliberazioni, e sotto il regno del debole Enrico III figlio di Giovanni, incominciano a comparire in scena i Comuni nel Parlamento pronti sempre ad estendere la loro politica importanza e a difendere la libertà del popolo.

Frattanto i Kimri, o Cambri, abitatori del paese di Galles, continuavano a difendere la loro indipendenza contro gl'Inglesi. E così facevano i popoli della Scozia; se non che indebolendosi nelle discordie intestine, così gli uni che gli altri dovettero cedere alle armi di Eduardo I (1292). A questo Re si attribuisce generalmente il più saldo fondamento della libertà dell'Inghilterra, la conferma, cioè, ch'ei dovette fare della Gran Carta (1300), e dei privilegi della nazione, mentre da un altro lato egli assodava sempre più l'autorità regia sui dominii ereditati, e sulle nuove conquiste di Galles e di Scozia. Il figlio suo Eduardo II (1307) ligio ai voleri dei suoi favoriti perì vittima della propria debolezza e della crudeltà di sua moglie, lasciando il trono a Eduardo III. Questo principe va famoso nelle storie per le sue imprese di Francia, contro la quale combattendo a Crecy (1346) ed a Poitiers (1356) riportò il valoroso suo figlio, detto il principe Nero pel colore delle sue armi, segnalate vittorie, e prese Calais, e fece prigione lo stesso Re francese Giovanni. Riccardo II figlio del Principe Nero succedè all'avolo (1377); ma troppo debole per tenere a freno i grandi vassalli, di indole troppo strana por cattivarsi l'amore dei sudditi, egli ebbe a cedere il trono ad un rivale più di lui accorto o fortunato; questi fu Enrico Bolimbroke, duca di Heresford, della Casa di Lancaster (1399).

§ IV.

Casa di Lancaster.
(Dal 1399 al 1460)

Le mutazioni di principi anzichè riuscire dannose alla libertà inglese le giovarono assai, perchè i nuovi competitori largheggiavano nei privilegi per acquistarsi favore dal popolo; così le guerre intraprese dal primo Eduardo e dal terzo sul continente impoverendo l'erario regio avevano costretto quei principi a ricorrere per sussidii frequenti al popolo, il quale nell'accordarli esigeva sempre maggiori concessioni. In tal modo si stabiliva sempre più quella costituzione che tuttavia dura quasi nella prima integrità, e forma il cardine sul quale posano la grandezza e la prosperità della nazione inglese.

Dicemmo sopra come Eduardo I riuscisse a sottomettere gli Scozzesi; perchè essendo morta la regina Margherita (1291), e conten-

dendosi la corona di quel regno Roberto Bruce e Giovanni Baliol, questi invocò l'aiuto di Eduardo, e così si alienò l'animo del suoi concittadini. Capo degli indipendenti si levò allora Wallace, il quale favorendo le ragioni di Roberto Bruce potè, morto Eduardo, assicurargli la corona. Da quel momento incomincia a comparire una serie di eroi scozzesi per gli sforzi dei quali la patria loro uscì dall'oscurità in cui prima giaceva, e conservando la propria indipendenza, malgrado gli sforzi dei Re inglesi, si resse sotto principi proprii fino alla riunione delle due corone sotto Giacomo VI Stuardo (1603). Poco prima dei tempi cui siamo giunti colla nostra narrazione, le isole Ebridi erano state tolte alla Norvegia. I Mac-Dugal imperavano sulla provincia di Argilla, sulle isole di Mull, Coll e Tircy; mentre le altre poste a mezzogiorno di Argilla obbedivano al Mac-Donald. Le Ebridi formavano un principato sotto il *Lord delle isole*, conte di Ross.

Il nuovo Re, capo della Casa di Lancaster, assunse il nome di Enrico IV, figlio di Giovanni di Genth terzogenito di Odoardo III, non aveva per linea paterna diritto alla corona; ma s'appoggiava alle ragioni della propria madre, figlia di Edmondo di Lancaster, fratello, secondo lui, primogenito di Eduardo I. Da ciò ebbe origine l'inimicizia tra le famiglie di Lancaster e di York, inimicizia che fece perire un milione di uomini o sul campo o sui patiboli, e ottanta principi del sangue, ed è nota sotto il nome di guerra delle due rose, rossa nei Lancaster, bianca nei York, e stemma delle due famiglie. Enrico V, figlio e successsore del quarto Enrico, guerreggiò felicemente contro i Francesi; fu pure nominato successore di Carlo VI, di cui aveva sposata la figlia. Ma ei morì prima d'aver potuto raccogliere così vasto retaggio (1421). Gli succedè il figlio suo di nove mesi, Enrico VI gridato Re d'Inghilterra e di Francia. Ma nel suo regno, che durò 39 anni, gl'Inglesi perderono tutti i loro possedimenti in Francia, eccettuato Calais, ed egli morì finalmente assassinato in carcere, dove lo aveva fatto rinchiudere Eduardo duca di York, il quale affacciando le sue pretensioni al trono siccome discendente di Eduardo III, e valendosi del discredito in cui era caduto Enrico, si fece acclamare Re.

§ V.

Lotta tra le due Case di York e di Lancaster (Dal 1460 al 1485)

Eduardo IV dopo avere comprato il trono coi delitti lo trasmise al proprio figlio destinato a scontare le colpe del padre. Riccardo duca di Glocester, zio del Re Eduardo V, uomo ambizioso e crudele, fattosi violentemente nominare protettore del giovine Principe si destreggiò con tanta arte, che fatto dichiarare il Re illegittimo, e conseguentemente incapace di succedere, lo privò del trono e poi della vita. Così un delitto puniva un delitto, una usurpazione vendicava

una usurpazione. Riccardo III non appena Re (1483)dovette scendere in campo per difendere la male acquistata corona contro un nuovo competitore. Enrico Tudor, conte di Richemond, discendente da Enrico III per bastardo, viveva custodito nella Bretagna francese; adesso deludendo la vigilanza dei suoi custodi, e chiamando seguaci scende armato nell'isola, e proclamandosi Re muove contro Riccardo, e lo vince a Bosworth. Perduta sul campo la vita l'assassino dei figli di Eduardo, lasciò aperta e sicura la via del trono all'emulo suo fortunato, ultimo maschio della Casa di Lancaster, il quale incoronato sul luogo stesso del suo trionfo, prese il nome di Enrico VII, e fece cessare le gare fra le due rose, sposando Elisabetta figlia di Eduardo IV.

§ VI.

Casa di Lancaster-Tudor.
(Dal 1485 al 1603)

Il regno di Enrico VII fu turbato due volte dai tentativi dei pretendenti che si fingevano eredi della Casa di York; ma provata la loro impostura il Re punì severamente quei nobili che avevano dato sostegno e favore a quei moti. Enrico VIII, dispotico ed astuto, ampliò straordinariamente le prerogative della reale dignità (1509 al 1546), sebbene sotto di lui si spargessero e fecondassero i semi di quella civiltà, la quale poi cresciuta al più alto segno, ha reso quella nazione oggetto di emulazione e d'invidia ai popoli più colti di Europa. Non avendo il pontefice Clemente VII voluto appagare le inchieste di Enrico VIII, bramoso di sciogliere il suo matrimonio con Caterina di Aragona, quel Re abbracciò in parte le dottrine dei Riformati, e si eresse in capo visibile della Chiesa anglicana (1534). Allora arrogandosi la facoltà d'imporre i suoi capricci in materia di fede, fu veduto incrudelire or contro i Cattolici, or contro i Luterani, e cambiare religione come cambiava le mogli. Sotto questo Re ebbe l'Inghilterra unita il nome d'impero e di regno d'Irlanda, attribuendosi al parlamento di quest'isola il diritto di confermare e dar forza di legge alle ordinanze reali, che prima non avevano bisogno di cotesta sanzione.

Eduardo VI figlio di Enrico adoprò la forza per istabilire le dottrine di Calvino nel regno, e giunse a tal segno la sua intolleranza da fargli distruggere le biblioteche dei conventi, disperdere i manoscritti più rari e preziosi. Se non che morto presto quel Re, e succedutagli sul trono Maria di lui sorella, parve devessero ripristinarsi le cose antiche. La Regina fedele alle dottrine cattoliche non lasciò mezzo intentato per ristabilirle nel regno; e con questo intendimento scelse a sposo Filippo figlio di Carlo V. Ma la nazione, che sulle prime l'aveva acclamata con amore, sdegnata adesso verso di lei per la severità con la quale perseguitava i seguaci del nuovo culto, pel matrimonio contratto col Re spagnuolo, e per la perdita di Calais tornata in potere dei Francesi, le si volse contro, sicchè quando

essa morì (1558) l'indignazione pubblica era giunta al colmo. Elisabetta sorella di Maria e sua erede al trono della Gran-Bretagna (1558); quindi è che deviando dalle norme di suo padre seppe rispettare la pubblica opinione, e così ne ottenne quel favore che desiderava. Dignità, accorgimento, fermezza anche in mezzo ai disastri, resero il regno di Elisabetta il più glorioso, come il più importante della storia inglese. Conobbe la regina la necessità di favorire i Protestanti, e secondò la Riforma, dando alla Chiesa anglicana quel regolamento che dura ancora; ma non si frammise mai nelle dispute dei suoi teologi. Mentre così nell'interno Elisabetta sopiva gli odii suscitati dal fanatismo religioso, ella secondava il progresso dell'incivilimento e l'amore delle scienze, di cui fu maraviglioso promotore il grande Bacone; così estendeva la potenza inglese all'esterno, trionfando degli Spagnuoli sul mare, impadronendosi di Cadice, e distruggendo le immense provvigioni raccolte in quel porto. Questi successi davano animo a tentare imprese maggiori sul mare; dalle quali nacque e fu fecondato il vasto sistema di colonie che fruttò all'Inghilterra tante ricchezze. Allora si videro le coste dell'America settentrionale, da Terranuova e dal Labrador fino alla Virginia, occupate da numerosi coloni che ricevevano dal governo ogni possibile incoraggiamento. Due altri fatti ebbero grandissima efficacia nel promuovere l'industria ed il commercio degl'Inglesi, vogliam dire la fondazione della Compagnia delle Indie nel 1600, e lo stabilimento in Inghilterra d'un gran numero di fabbricanti cacciati dai Paesi-Bassi spagnuoli per le loro credenze religiose, sotto il governo del duca di Alba (1). Certo la gloria di Elisabetta sarebbe stata più pura, se ella non fosse trascorsa all'atto barbaro di far morire la sua congiunta Maria Stuarda regina di Scozia, crudeltà gratuita, sebbene l'abbiano voluta giustificare adducendo delle ragioni politiche. Sotto il regno di Elisabetta si matenne l'antica costumanza di eleggere i rappresentanti dei Comuni per voto dei distretti, delle città e dei borghi, ma s'introdusse quella corruzione nelle elezioni, che ai tempi nostri giunta all'estremo, indusse il popolo inglese a porvi un termine. Avvicinandosi al suo fine Elisabetta, che non aveva voluto marito, e per conseguenza non aveva eredi, fece testamento a favore di Giacomo VI re di Scozia e figlio della bella ed infelice Maria Stuarda. Morì di 70 anni, malinconica e disperata secondo alcuni, lieta e sorridente secondo altri.

(1) *V. Sunto Storico dei Paesi-Bassi.*

§ VII.

Casa Stuarda.
(Dal 1603 al 1714)

Il successore da Elisabetta indicato assunse la corona d'Inghilterra sotto il nome di Giacomo I, e fu il primo principe della Casa Stuarda che resse lo scettro britannico. La famiglia degli Stuardi regnava in Scozia dal 1370 e discendeva da Gualtiero Stuardo gran siniscalco di Scozia, padre di Roberto II, primo Re di quella stirpe. La dominazione di questi principi sebbene non mai interrotta fu spesso turbata dai tentativi dei re d'Inghilterra, nei quali non mai venne meno il desiderio di rivendicare la conquista che della Scozia aveva fatta Eduardo I. Ora per la estinzione della linea dei Tudor si riunivano le due corone sullo stesso capo, e questo evento pareva di lieto augurio ai tre regni oggimai congiunti in un solo interesse. Se non che la debolezza di Giacomo rese vane le speranze che i buoni avevano concepite per quella riunione, che fu, al contrario, una sorgente perenne di guai e pei tre regni e per la casa regnante.

Durante il regno di questo principe tornarono in campo gli antichi odii e le dissenzioni religiose, perchè il Re propendeva a favorire i Cattolici, ma non ardiva opprimere i Protestanti; di questa indecisione scontenti i due contrarii partiti s'inimicarono al monarca, e dalla quistione religiosa trascorrendo alla politica posero in iscompiglio lo Stato. Sorsero allora le due sette dei *Tory* e dei *Wighs*, i primi avversarii, i secondi partigiani delle riforme religiose e politiche, della divisione dei quali rimase vittima Carlo I, figlio e successore di Giacomo. Questo principe adottando le false idee di suo padre intorno ai diritti del monarca credè poter seguire unicamente la sua volontà nella direzione dello Stato; ma le circostanze non gli correvano favorevoli. I contrasti delle varie sette religiose, il cattivo stato delle finanze, conseguenza delle alienazioni di dominii della corona fatte da Elisabetta, e della prodigalità inconsiderata di Giacomo I, rendevano necessaria nel principe una prudente saviezza ed un grandissimo accorgimento; e Carlo era affatto privo di queste doti. Quindi è che senza rispettare le credenze degli altri suoi sudditi, pretese stabilire dovunque la preponderanza della Chiesa anglicana, con che scontentò i Puritani di Scozia che pei primi si ribellarono; poi volendo riparare alla penuria dell'erario impose tasse non consentite dal Parlamento, e punì le opposizioni con leggi arbitrarie e odiosi giudizi. Non potendo sopportare tanta tirannide la nazione si levò contro il Re; ma non essendo eguali per tutti i motivi della sommossa i partiti si divisero e nacque la guerra civile. Abolito il culto dominante, ed ogni specie d'ordine nel governo, una turba di fanatici empii, immorali ed inverecondi prese a regolare la cosa pubblica, e la nazione avvilita cadde nell'anarchia: allora la costituzione crollò, e con essa il trono insanguinato dal supplizio di Carlo I, decollato

dal carnefice (1649). Oliviero Cromvello, principale autore di quel gran dramma, fattosi nominare Protettore d'Inghilterra dal Parlamento (1655) governò la nuova repubblica più dispoticamente che un Re. Se non che provvide con maravigliosa energia alle condizioni dell'Inghilterra cui migliorò grandemente estendendo il suo potere al di fuori e facendo rispettare la sua bandiera. Così gl'Inglesi andarono debitori a quest'uomo straordinario d'una pace gloriosa, di ottime leggi, e di quella considerazione fra i popoli che deriva da forza e ricchezza. Morto Cromvello (1658) gli succedè nell'ufficio di Protettore Riccardo suo figlio; ma questi d'indole mansueta e amante di pace non si credè atto al governo di sì vasto impero, e abdicò (1659). Sorsero allora due pretendenti, Lambert e Mouk, dei quali temendo l'ambizione Tommaso Fairfaix sincero amico del suo paese, e già compagno di Oliviero, Cromvello nella guerra mossa a Carlo I, tanto s'adoprò che il Parlamento riconobbe la necessità di restituire una regolare costituzione alla patria ripristinando la monarchia. Quindi è che riconosciuti i diritti legittimi ed ereditari di Carlo II al trono inglese, il Parlamento lo invitava a tornarsene in Inghilterra, mentre riduceva a miglior forma e più equa la costituzione britanna, principio fondamentale della quale fu l'equilibrio fra l'autorità del Re, della Camera alta o dei Lordi, e dei Comuni. A compiere i vantaggi che da questi ordinamenti ne vennero al popolo inglese statuivasi negli ultimi anni di Carlo II, il famoso atto dell'*habeas corpus*, col quale stabilivasi che nessun cittadino potesse venire arrestato per ordine di qualsiasi autorità dove non fosse condannato legalmente dai suoi pari. Un altro provvedimento di grandissima efficacia per la prosperità dell'Inghilterra fu la conferma dell'*atto di Navigazione* decretato da Cromvello, pel quale era inibito alle navi straniere di trafficare nelle colonie inglesi, o portare le loro merci nella Gran Bretagna qualora non avessero a bordo un terzo di marinari inglesi.

Carlo II non aveva saputo trarre profitto dalle lezioni della sventura; quindi è che appena salito al trono dei suoi maggiori non d'altro ei fu sollecito che di seguirne le norme, alienandosi così l'affetto dei sudditi. Dissoluto, crudele e senza fede scandalizzò la nazione coi suoi costumi, mentre atterriva colle vendette. Con ciò ebbe ingegno colto e affabili maniere. Carlo morì nel 1685, e gli succedè Giacomo II suo fratello, principe al quale non mancarono fermezza e sapere. Ma ei non seppe conoscere gli uomini, nè farsi un'idea giusta della situazione in cui si trovava. Amico zelante dei Cattolici volle prestare obbedienza al Pontefice, mentre privava la Chiesa anglicana dei suoi privilegi, e violava le leggi fondamentali dello Stato con arbitrii e violenze. I partigiani esaltati della libertà, i nemici della religione cattolica si unirono nella animosità contro il Re; nè i grandi del regno erano meglio disposti a favore di un principe che non aveva saputo coltivarne l'affetto. Quindi è che venuti a segreto trattato col genero di Giacomo, Guglielmo di Orange, Statolder, lo sollecitarono affinchè accorresse in aiuto della costituzione. E i preparamenti furono tanto coperti che il Re, al quale era nato in quel

frattempo un figlio, seppe al tempo stesso i pensieri ostili del principe di Orange, il suo armamento e il suo imbarco. Allora ei s'avvide come si fosse privato d'ogni appoggio maltrattando una nazione troppo amante dei suoi diritti.

Giacomo II, rimasto quasi solo all'approssimarsi del gran pericolo fuggiva in Francia; allora i Wighs fedeli alle loro massime col dichiararsi contro il Re posero fine alla dominazione degli Stuardi; nè vi si opposero i Tory sconfortati dalla fuga di Giacomo.

§. VIII.

Guglielmo d'Orange.—Casa di Brunswick-Hannover.
(Dal 1683 a' dì nostri.)

Fuggito Giacomo, i rappresentanti della nazione adunatisi sotto il nome di Convenzione dichiararono vacante il trono, e conferirono la corona a Guglielmo III principe d'Orange ed a Maria II sua moglie (1688) con facoltà di trasmetterla ai loro discendenti; ma escludendo al tempo stesso dal trono della Gran Bretagna e dell'Irlanda qualunque principe del sangue reale che si facesse cattolico. In pari tempo il Parlamento presentò al Re il *bill dei diritti* nel quale erano scritti i patti ai quali gli veniva concessa la corona. Così ebbe fine la dinastia degli Stuardi dopo 318 anni di regno in Scozia, e tre generazioni nella Gran Bretagna.

Il regno di Guglielmo III fu agitato da continue guerre contro la Francia che si era dichiarata protettrice dei principi dimessi, e secondava i tentativi di Giacomo II per ricuperare la corona. Guglielmo e Maria morirono senza figli, e la corona passò alla principessa Anna secondata figlia di Giacomo (1702). Durante il regno di questa principessa l'Inghilterra e la Scozia, unite sotto il nome di Gran-Bretagna, ebbero un parlamento comune, ed eguali norme per il commercio, per le dogane, le tasse, i pesi, le monete e le misure. Il trattato di Utrecht (1713) ponendo fine alla guerra accesasi fra l'Inghilterra da un lato, e la Francia, la Spagna e l'Olanda dall'altro, assicurò alla prima il possesso della fortezza di Gibilterra, delle isole di Minorca, di S. Cristoforo, della Nuovo Scozia o Acadia, dell'isola di Terranuova e della Baia di Hudson, mentre le potenze straniere riconobbero l'atto del Parlamento del 1701, che escludeva dalla successione al trono d'Inghilterra tutti i principi cattolici della Casa Stuarda. Un anno dopo la regina Anna morì senza figli. Ora, fino da quando vivea Guglielmo III il Parlamento aveva decretato che morendo senza eredi le principesse Maria ed Anna, figlie di Giacomo II la corona inglese si trasferirebbe alla duchessa Sofia di Hannover pronipote di Giacomo I in linea materna. E perciò essendo morta prima della regina Anna la duchessa Sofia, Giorgio I figlio di questa ascese il trono della Gran Bretagna (1714), nel quale atto giurò rispettare e mantenere le leggi e costituzioni dell'Inghilterra, e non farla mai partecipe delle guerre alle quali dessero ori-

gine i possessi della Casa di Brunswick nell' impero. Da questo Giorgio I incomincia la dinastia di Brunswick-Hannover sotto la quale l' Inghilterra è salita a quel grado di prosperità e di forza in cui la vediamo.

Serbando fede alle istituzioni e rispettando i diritti della nazione poterono i Re successori di Giorgio I consolidare l' opera di quel monarca, assicurare l' ordine e la quiete del regno, e meritarsi l'amore dei sudditi. Giorgio II trovò nelle buone disposizioni del popolo mezzi facili per respingere i tentativi del *pretendente* principe Eduardo Stuard; il quale sovvenuto dalla Francia sbarcò due volte sulle coste della Scozia. Vinto in più incontri dagl' Inglesi Eduardo dovette rinunziare ai suoi disegni, tanto più che i Francesi toccarono in quel tempo medesimo gravi sconfitte in mare. Conseguenza di questi eventi fu la pace di Aquisgrana (Aix-la-Chapelle) nel 1748 , nella quale la Francia riconobbe formalmente la dinastia di Brunswick. Ma verso la fine del regno di Giorgio II una nuova guerra si suscitò fra la Francia e l' Inghilterra, e prolungandosi sotto il regno di Giorgio III nipote e successore del secondo Giorgio, finalmente si conchiuse nel 1766 pel trattato di Parigi, che fruttò nuovi acquisti agli Inglesi, specialmente nelle Indie.

Queste fortune non poterono impedire un evento funesto alla possanza della Gran Bretagna, vogliam dire l' emancipazione delle sue colonie dell' America settentrionale , ch' ebbe luogo nel 1783. La guerra che seguì quel moto dell' America chiamò sul campo anche la Francia , la Spagna e l' Olanda a favore degl' insorti. Costretta a riconoscere l' indipendenza degli Stati Uniti nel trattato di Versailles, l' Inghilterra potè rifarsi di tal perdita con nuovi acquisti nelle Indie orientali. La rivoluzione francese chiamò di nuovo alle armi le due emule antiche, Francia e Inghilterra. Sono noti i casi di quella lotta gigantesca alla quale dovette partecipare l' Europa intiera , e che si chiuse soltanto al ritorno dei Borboni in Francia (1815). L'Inghilterra trionfava ; sebbene le spese di quella guerra avessero aumentato enormemente il debito pubblico, le condizioni della nazione s' erano migliorate d' assai. La potenza inglese estesa su tutti i mari favorì le relazioni commerciali all' estero, mentre lo svolgimento dell' industria nazionale giungeva a un grado veramente meraviglioso. Se non che in mezzo alla prosperità materiale di cui pareva godere l' Inghilterra covavano cagioni di prossime turbazioni e rovine. Quistioni gravi incominciavano ad agitarsi nel popolo tra il quale i pensieri di riforma si erano nella quiete recata dalla pace meglio diffusi e maturati. Già fino dal 1817 si era udito proclamare la necessità di ricostituire il Parlamento in modo che ogni lavorante e produttore avesse il diritto di eleggerne i membri. Qui pure società e club diffondevano le nuove massime , e sebbene repressi colle armi quei moti lasciavano l' addentellato a nuove agitazioni, tanto più che molti eletti ingegni riconoscevano la sconvenienza dell' attuale modo di elezione del Parlamento, pel quale erano diverse nelle contee le condizioni di eleggibilità e il numero dei votanti. Già nel 1801 era stato

fissato il numero dei deputati a 658, cioè 84 nelle contee d'Inghilterra, 25 delle grandi città, 17 dei borghi, 8 dei porti di mare, 4 delle Università di Cambridge e di Oxford, 24 delle contee e città di Galles, 30 delle contee, 65 delle città e borghi di Scozia e 100 dell'Irlanda. All'inconveniente di queste partizioni inegualissime si aggiungeva quest'altro male, che molti luoghi, grossi in antico, trovavansi ora ridotti a nulla, eppure avevan voce, mentre piccoli villaggi erano divenuti città popolatissime, ma erano senza voce. Edimburgo con 100 mila anime mandava un deputato, scelto da 33 elettori, mentre molti voti dipendevano da alcuni signori perchè possedeano dei borghi rovinati (*rottenboroug*). Con questo sistema l'aristocrazia si era resa l'arbitra della Camera bassa facendone l'appannaggio dei suoi cadetti; perchè questi borghi disfatti davansi in dote, in eredità, in vendita, sicchè un posto nelle Camere si comprava come se fosse un fondo. La rivoluzione di Parigi (1830) preceduta di poco dalla morte di Giorgio IV dètte il crollo alla bilancia a favore del partito che voleva la riforma del Parlamento, la quale venne finalmente sancita, sebbene non senza fierissimi contrasti (1831). Nel nuovo sistema la rappresentanza rimaneva pur sempre inegualmente divisa, perchè l'Inghilterra dava un deputato ad ogni 28 mila persone; la Scozia uno ad ogni 38 mila, l'Irlanda uno ad ogni 76 mila; oltredichè la influenza delle elezioni rimaneva per sempre in gran parte nella aristocrazia, perchè aveva ottenuto si conservasse il voto ai membri delle corporazioni, e si comunicasse ai livellarii, cioè a chiunque pagasse un fitto di 1,250 franchi nelle contee, e 250 nelle città. Così un gran possessore può crearsi un numero considerevole di voti, sminuzzando gli affitti tra persone di sua dipendenza. Ora dunque chiunque è domiciliato in Inghilterra e paga il suddetto affitto è elettore. Gli elettori, uniti ai rappresentanti delle città e delle contee, scelgono i membri della Camera che sono 650, di cui 105 per l'Irlanda e 45 per la Scozia.

Mentre l'Inghilterra agitavasi fra questi contrasti sorgeva l'altra quistione della riforma commerciale promossa dagli avversari delle leggi restrittive colle quali si pretendeva proteggere l'industria nazionale. Conseguenza di queste nuove idee di libertà commerciale fu la nuova politica inaugurata nel 1822 col *bill* che ammise i navigli stranieri a patto di reciprocità, e colla libera introduzione delle Sette. Anche dall'Irlanda vennero inquietudini gravi pel governo, perchè quel popolo oppresso dalla miseria, condannato a morire di fame qualunque volta mancasse il raccolto delle patate, unico suo sostentamento, agitavasi anch'esso, e chiedeva la sua emancipazione come cattolico, i suoi diritti politici come nazione. Per comprendere i motivi delle agitazioni irlandesi diremo brevemente quali fossero le condizioni di quel paese. Quando gl'Inglesi conquistarono l'Irlanda, essi ne occuparono tutte le proprietà, sicchè dal 1640 al 1788 nessun indigeno potè possedere. I nuovi padroni non potendo e non volendo rimanere nei possessi gli affittarono ad altri; e questi gli subaffittarono con diritto di suddividerli ancora, talchè ne venne uno sminuz-

zamento che rese precario quanto il raccolto, il sostentamento di una intiera popolazione. Alle 32 diocesi ed ai 1385 benefizii che vi erano al tempo della Riforma, il governo nominò vescovi e canonici anglicani, e poichè i Cattolici ricusarono sottoporvisi, restò in ogni sede e parrocchia un doppio investito, il Protestante pingue, con ricca famiglia e nessun popolano; il Cattolico povero, con molta plebe egualmente povera, che lo sovviene delle sue elemosine. Secondo le indagini fatte nel 1822 dei 7 milioni di abitanti, 5 milioni 750 mila erano Cattolici, 250 mila Protestanti dissidenti, 500 mila Presbiteriani, altrettanti Anglicani; e dei 18 mila acri di terreno, due undecimi erano posseduti dal clero cattolico, cioè per due milioni e mezzo di sterlini sopra 14, oltre 700 mila lire di decime. Dacchè Pitt aveva osato ridurre all' unità l' isola col togliere il Parlamento all' Irlanda, quel popolo non aveva cessato di fremere e di agitarsi. La irritazione facendosi sempre maggiore più non si pensò ad ottenere soltanto l'emancipazione, ma si giunse fino a desiderare la separazione dall' Inghilterra. Se non che, tranne le violenze dei *Whiteboys* (i contumaci così chiamati perchè distinguevansi per un nastro bianco) l' Irlanda si mantenne nelle vie legali ne' suoi reclami, specialmente per cura del celebre O'Connell. Diretta da lui l'associazione cattolica costituitasi nel 1810, ebbe magistrati, tesoro, giornali, e pigliando animo nei contrasti, tanto insistè, tanto operò che fu forza al governo cedere alle giuste querele, almeno in parte, e la emancipazione fu decretata (1829).

In tal modo si attribuiva capacità di elettore e di eleggibile a qualunque Cattolico purchè giurasse, non più l' antica supremazia regia, ma fedeltà al Re ed alla linea protestante, e di non cercare d' abbattere la Chiesa alta, nè credere che i Re scomunicati possano essere deposti o uccisi, o che al Papa appartenga giurisdizione temporale o civile nel regno; ogni Cattolico potesse essere abile ad impieghi civili e militari, salvo alcuni più elevati, esclusi però da ogni dignità o funzioni nelle chiese d' Inghilterra e di Scozia, nelle corti di giudicatura ecclesiastica e nelle Università. Per controbilanciare l' effetto di questa legge l' opposizione ottenne che si elevasse in Irlanda il censo elettorale da quaranta scellini a dieci lire sterline, togliendo così il voto alla moltitudine dei contadini, che avrebbero votato sotto la influenza del clero.

L' emancipazione era un gran passo, ma non era il solo rimedio che vi voleva a sanare tutte le piaghe, poichè il popolo rimaneva escluso dalla proprietà, ed esposto sempre alle stesse cagioni di miseria (1). E però l' Irlanda insistè mai sempre per la sua emancipazione politica (*repeal*) e tuttavia insiste, sebbene la morte gelasse

(1) *Secondo Northon l' Irlanda per* 400 *milioni di franchi*, 100 *milioni sono l'entrata dei proprietari assenti;* 37 *e mezzo del clero, di cui più della metà non risiede;* 122 *e mezzo vanno in tasse e decime;* 32 *per l' esercito, protettore del paese. Restano a sei milioni di abitanti* 35 *centesimi per testa al giorno.*

il labbro eloquente del suo grande agitatore. Morto, come dicemmo, Giorgio IV, quasi alla vigilia della rivoluzione di Parigi, salì al trono Guglielmo IV di 73 anni, sotto il quale fu sancita la riforma parlamentaria. Poi succedutagli Alessandrina Vittoria (1839) l' Inghilterra progredì nella via delle riforme, allargando sempre più la libertà commerciale e togliendo via via tutte le tariffe proibitive; e il dazio su gran parte delle materie prime. Così giungeva l' Inghilterra fra procelle e contrasti, fra sistemi opposti, ma tutti intesi a vantaggiare la nazione, a quel grado di potenza che tutti conoscono. E per quanto non affatto libera neppur essa da intime agitazioni, sebbene travagliata dai cartisti e radicali, dalle esigenze irlandesi, dalla quasi insanabil piaga del pauperismo, l' ordine interno non fu sostanzialmente turbato, come nella maggior parte d' Europa; ed essa potè estendere la potente sua influenza secondo le ispirava la sua politica; e gl' interessi della pace europea.

PAZIO; il *Tciatyr-dag* alto 790 tese, nei monti della Crimea appartenenti al SISTEMA CAUCASICO; ed il *Kivar-kuch*, alto 825 tese, nei monti della Russia orientale, appartenenti al SISTEMA URALICO. I monti compresi negli altri SISTEMI SCANDINAVO e SLAVO, non hanno altezze considerabili, e possono riguardarsi come colline. Vedi alle pag. 65 a 67, ed all' art. *Montagne* della geografia fisica dell' Asia per ciò che riguarda i due sistemi Caucasico ed Uralico, i quali appartengono in comune all' Europa ed all' Asia.

ISOLE. Le più considerabili fra quelle che appartengono alla Russia Europea, sono le seguenti, classate secondo i mari ai quali appartengono.

Nell' Oceano Artico si trovano: il *gruppo della Nuova Zembla*, l' *arcipelago di Spitzberg*, e le isole *Kalguief* e *Vaigats*.

Nel mar Bianco si trovano le isole *Solovetzkoi*.

Nel mar Baltico si trovano: le isole *Osel* o *Oesel*, *Mon*, *Dago*, *Wormo* e *Codlin;* e gli arcipelaghi di *Abo* e di *Aland*.

LAGHI. La Russia europea ne ha un gran numero e di grande estensione. I principali sono, il *Ladoga*, compreso fra i governi di Pietroburgo e di Olonetz ed il granducato di Finlandia: esso è il più gran lago dell' Europa: l' *Onega*, nel governo di Olonetz; il *Saima*, il *Payana* ed il *Kolkis*, nella Finlandia; il *Peipus*, che i Russi chiamano *Tchudskoie*, fra i governi di Revel, di Riga, di Pskof e di Pietroburgo; lo *Ilmen*, ed il *Bielo Ozero* o *Lago Bianco*, nel goeerno di Novogorod; il *Kubinskoe* o *Kubensk*, nel governo di Vologda, e lo *Enara*, nella Lapponia dipendente dalla Finlandia. Vi sono anvhe molti laghi salati, fra i quali il principale è l' *Elton*, nel governo di Saratof; e diverse lagune che si trovano nella parte settentrionale della Crimea o governo della Tauride presso Perecop; lungo i confini del governo di Cherson presso Oczakof, e nella provincia di Bessarabia alle foci del Danubio.

FIUMI. I fiumi principali che bagnano la vasta regione della Russia europea sboccano in cinque mari differenti.

Il MAR BALTICO riceve: la TORNEA, che viene dalla Lapponia svedese, e che unitamente al suo infl. *Muonio* alla sinistra segna il confine fra la Russia e la Svezia. — Il KEMI, l' ULEA ed il PYHAJOKI che nascono dai laghi di questi nomi, traversano la parte settentrionale del granducato di Finlandia, ed entrano nel golfo di Botnia.— Il KUMO, che scarica il lago Pyksjervi, ed entra nel golfo di Botnia.— Il KYMEN o KUNMENE, che scarica il lago Pajana e sbocca nel golfo di Finlandia.—La NEWA, che esce dal lago Ladoga, passa per Pietroburgo ed entra nel golfo di Finlandia. I principali infl. del lago Ladoga sono: lo *Swir*, che scarica il lago Onega; il *Wolkhov*, che scarica il lago Ilmen., ed il *Woxa* o *Wuoxa*, che scarica il lago Saima. — La NARVA o NAROVA, che esce dal lago Peipus, e sbocca nel golfo di Finlandia. — La DUNA o DVINA MERIDIONALE, che esce dal governo di Tever, si dirige verso la Curlandia e la Livonia, riceve alla diritta la *Drissa* e la *Pedetz*, ed alla sinistra la *Meie*, l' *Ula* e la *Disna*, ed entra nel

golfo di Livonia. — Il NIEMEN, che nasce nel governo di Minsk, traversa la Lituania, riceve alla diritta la *Wilia*, ed entra nella Prussia ove riceve il nome di Memel. — La VISTOLA, che viene dall'impero d'Austria, traversa la Polonia, riceve alla diritta il *Wieprez*, ed il *Bug*, ingrossato dalla *Narew*, ed alla sinistra la *Pilica* e la *Bzura* ingrossata dalla *Rawa*, ed entra nella Prussia.

Il MAR NERO riceve il DANUBIO, che nell'estremo suo corso bagna la provincia di Bessarabia, segna il confine fra la Russia e l'impero Ottomano, ed entra in mare. Il *Pruth*, che separa la provincia di Bessarabia dal principato di Moldavia, è il suo principale infl. alla sinistra sul territorio russo.—Il DNIESTER, che viene dall'impero d'Austria, separa la Bessarabia dai governi di Podolia e di Cherson, e sbocca in mare. — Il DNIEPER o BORISTENE, che nasce nel governo di Smolensko, traversa quello di Mohilef, separa quelli di Minsk, Kiew e Cherson da quelli di Scernigof e di Pultava, traversa quello d'Ecaterinoslaf, e dopo aver separato quello di Cherson da quello della Tauride, entra in mare. I suoi principali infl. sono alla diritta: la *Beresina*, il *Pripet* o *Pripek*, ingrossato dallo *Styr*, dal *Gorin*, a destra, dalla *Pina* e dall'*Isiolda* alla sinistra; il *Teterof* ed il *Bog*, ingrossato dall'*Ingul*, alla sinistra; la *Desna*, ingrossata dal *Seim;* la *Sula*, il *Psol*, la *Worskta* e l'*Uriet*. — Il DON, anticamente chiamato TANAI, che nasce nel governo di Tula, passa per quelli di Riazan, Tambof ed Orel; traversa quello di Voronege ed il paese dei Cosacchi del Don, e nel governo d'Ecaterinoslaf sbocca nel mare d'Azof. I suoi principali influenti sono, alla diritta: la *Sosna* ed il *Donez*; alla sinistra: il *Voronege*, il *Khoper*, la *Medviediitza* ed il *Manitch*.—Il KUBAN, che nasce dal fianco settentrionale del Caucaso, traversa la regione di questo nome ed il territorio dei Cosacchi del Mar Nero, e si divide in due rami, uno dei quali sbocca nel mare d'Azof, l'altro nel Mar Nero. I suoi principali infl. sono lo *Zelentchuk* ed il *Laba*, ambedue alla sinistra.

L'OCEANO ARTICO riceve: il PASWIG, che esce dal lago Enara e segna il confine fra la Russia e la Svezia. La KOLA, che traversa la Lapponia Russa. — La PETCIORA o PETZORA, che nasce nel governo di Perm, traversa quelli di Vologda e di Arcangelo, e dopo aver ricevuto alla diritta l'*Ula* sbocca in mare.

Il MAR BIANCO riceve: il VIG, il KIATM o KEM ed il KOVDA, che traversano il governo di Arcangelo. — L'ONEGA, che nasce poco lungi dal lago di questo nome, e traversa i governi di Olonetz e Arcangelo. La DVINA, che è chiamata anche DVINA SETTENTRIONALE per distinguerla dalla Duna o Dvina meridionale; essa è formata dalla unione della SUKHONA coll'IUG, e traversa i governi di Vologda, ed Arcangelo. La Sukhona scarica il lago Kubinskoe e riceve la *Vologda*. La Dvina riceve alla diritta la *Vitchegda* ingrossata dalla *Keltma* e la *Pinega*; l'infl. alla sinistra è la *Vaga*.

— Il Mezen, che nasce nel governo di Vologda e traversa quello di Arcangelo.

Il MAR CASPIO riceve: l'Ural, anticamente chiamato Iaik, che nasce dal fianco orientale dei monti Urali, riceve la *Sakmara* alla diritta, e l'*Ilek* alla sinistra, e segue fino alla sua foce parte del limite orientale dell'Europa. — Il Volga, chiamato anche Idel o Atel, il più gran fiume dell'Europa, che nasce nel governo di Tver, traversa quelli di Mosca, Iaroslaff, Kostroma, Nigni Novogorod, Kasan, Simbirsk, Saratof e Astrakan, e per 65 o 70 foci entra in mare. I suoi principali infl. sono alla diritta l'*Oka*, ingrossata dall'*Upa*, dallo *Szna*, dalla *Moskwa* e dalla *Kliasma:* e la *Sura*, ingrossata dall'*Alatyr;* alla sinistra: la *Tvertza*, la *Mologa*, la *Scheksna* o *Cheksna* che esce dal lago Bianco; la *Katma* ingrossata dalla *Viatka* a destra; dalla *Silva*, dalla *Bielaja* e dall'*Ufal* alla sinistra; e la *Samara*.—La Kuma, che riceve alla diritta la *Podkuma*; il Tereck, che riceve alla diritta la *Sundia* e l'*Aksai*, ed alla sinistra l'*Aredon*, l'*Uruak*, il *Tcerek* e la *Malka;* il Sulak, che riceve il *Koisu*, e la Samura, fiumi, che nascono dal fianco settentrionale del Caucaso e traversano la regione di questo nome.

canali. Molti ed importanti sono i canali che agevolano in questo Stato la comunicazione fra le sue parti interne, ed è in tal modo congiunta coi suoi principali fiumi che per mezzo di essi il Baltico, il Mar Bianco, il Mar Nero ed il Mar Caspio comunicano internamente fra loro. I principali di questi canali sono i seguenti, classati a seconda dei mari che pongono in comunicazione.

Fra il Mar Baltico ed il Mar Caspio: Il *Canale di Vychni-Volotchok*, che va dalla Tverza infl. del Volga al fiume Msta tributario del lago Ilmen, il quale essendo scaricato dal Volkhof infl. del lago Ladoga da cui esce la Newa, viene ad unire il Volga alla Newa, e per conseguenza il Mar Caspio al Mar Baltico. Il *canale di Tikhvine*, che dalla Tikhhivika, infl. del Siass, tributario del lago Ladoga, da cui esce la Newa, va ad alcuni piccoli infl. della Mologa tributario del Volga, ed unisce per conseguenza la Newa al Volga ed il Mar Baltico al Mar Caspio. Il *canale di Maria*, che dalla Kovia tributaria dal lago Bianco, da cui esce la Cheksna infl. del Volga, va alla Vitegra tributario del lago Onega, da cui esce lo Swir infl. del lago Lodoga scaricato dalla Newa, e forma una terza comunicazione fra il Volga e la Newa, e per conseguenza fra il Mar Caspio ed il Mar Baltico. In questi tre sistemi di comunicazione si comprendono diversi altri canali che servono ad unire un sistema coll'altro ed a facilitare maggiormente il tragitto, e sono: il *canale* che dalla Kovia va direttamente alla Cheksna, per evitare la navigazione del lago Bianco; il *canale di Swir* che va direttamente dalla Vitegra allo Swir per evitare la traversata del lago Onega; il *canale di Ladoga*, che va direttamente dal Volkhof alla Newa per evitare la traversata del lago Ladoga; il *canale di Novogorod* o di *Sievers*, che va direttamente dal fiume Msta al Volkhof, per evitare

la navigazione pericolosa del lago Ilmen, ed il *canale di Siass*, che va dal fiume di questo nome al Volkhof dopo la sua uscita dal lago Ilmen.

Fra il Mar Bianco ed il Mar Caspiro: il *canale di Kubensk*, detto del *duca Alessandro Würtemberg*, che dalla Cheksna infl. del Volga, va al lago di Kubensk da cui esce la Sukhona uno dei rami della Dvina settentrionale, ed unisce per conseguenza il Volga alla Dvina ed il Mar Caspio al Mar Bianco. La Cheksna per mezzo del canale di Maria pone il detto Mar Bianco in comunicazione anche col Mar Baltico. Il *canale del Nord* detto anche *Severo-Iekaterinski*, che va dalla Keltma infl. della Vitchegda, tributario della Dvina settentrionale, al Dguritch infl. della Kama tributario del Volga, e forma una seconda comunicazione fra la Dvina ed il Volga e fra il Mar Bianco ed il Mar Caspio.

Fra il Mar Baltico ed il Mar Nero: Il *canale di Lepel* o della *Beresina*, che dal piccolo lago Berechta da cui esce l'Ulla infl. della Duna, va al lago Plavla appartenente al bacino della Beresina infl. del Dnieper, ed unisce per conseguenza la Duna al Dnieper, ed il Mar Baltico al Mar Nero. Il *canale d' Oginski*, che dall' Isiolda infl. del Pripeck tributario del Dnieper, va alla Szezara infl. del Niemen, ed unisce per conseguenza il Dnieper col Niemen ed il Mar Nero col Mar Baltico. Il *canale di Muchaviec*, detto anche *Reale*, ed anticamente della *Repubblica*, che dal Muchaviec infl. del Bug tributario della Vistola, va alla Pina infl. del Pripeck tributario del Dnieper, ed unisce per conseguenza la Vistola al Dnieper ed il Mar Baltico al Mar Nero.

Fra il Mar Nero ed il Mar Caspio: Il *canale di Pietro I*, dalla Ilavia infl. del Don alla Kamychenka infl. del Volga, per unire per conseguenza il Don al Volga ed il Mar Nero al Mar Caspio. Parte di questo canale porta il nome di *burrone* o *borro di Pietro il Grande*. Il *canale d' Ivanof*, che dalla Chata infl. dell' Upa appar- partenente per mezzo dell' Oka al bacino del Volga, va al Don, ed unisce per conseguenza il Volga al Don ed il Mar Caspio al Mar Nero.

Fra i differenti golfi del Baltico: Il *canale di Fellin*, che dal l' Embach infl. del lago Peipus da cui esce la Narva, va al fiume Pernau, che sbocca nel golfo di Livonia, ed unisce per conseguenza la Narva al Pernau ed il golfo di Finlandia a quello di Livonia. Il *canale di Verro*, che dal lago di Pakof, diramazione di quello di Peipus, da cui esce la Narva, va al fiume Aa che entra nel golfo di Livonia, ed unisce per conseguenza la Narva all' Aa formando una seconda comunicazione tra il golfo di Finlandia e quello di Livonia. Il *canale di Velikia-Luki*, che per mezzo del Lovat, del lago Ilmen, del Volkhof e del lago Ladoga, unisce la Newa alla Duna formando una terza comunicazione tra il golfo di Finlandia e quello di Livonia. Sonovi inoltre diversi altri canali, aperti per far comunicare fra loro la Vistola, il Niemen e la Duna, onde evitare il pagamento dei diritti delle dogane prussiane, a cui sono soggetti i

battelli russi e polacchi che per i primi due fiumi si rendono nel Baltico. I principali fra questi canali sono. Il *canale di Curlandia*, che mediante la Wilia infl. del Niemen, deve unire questo fiume alla Duna; il *canale del duca Giacomo*, che deve unire il Niemen alla Windau che entra nel Baltico, ed il canale che per mezzo della Narew infl. del Bug tributario della Vistola, deve unire questo fiume al Niemen.

Oltre queste vie di comunicazione la Russia possiede molte belle strade, fatte da 30 anni a questa parte con quella cura, che si esigeva in tanta immensità di territorio, e tra queste si contano alcune linee di strade ferrate cioè:

STRADE FERRATE. Da *Pietroburgo* muove la grande strada ferrata che deve rannodarla a *Mosca*, e intanto è in esercizio in varie sezioni, come *Czarskoiezelo*, *Paulosk*, *Mosca* ec. Anche da *Varsavia* muove un railway che già l'unisce a *Cracovia*, e s'innesta colla Ferdinandea Settentrionale toccando nel suo corso *Petrikaw* e *Crenstochau*, e mandando un tronco a *Lewiez*. Tra i progetti vuolsi rammentare la via che rannoderà *Mosca* a *Nijni-Novogorod*, e quella decretata fra Odessa e Charkow.

SUPERFICIE 1,535,700 miglia quadre, compresovi il cessato regno di Polonia; il quale separatamente preso ha una superficie di 36,700 miglia quadre.

POPOLAZIONE. Compresovi il regno di Polonia; *Assoluta*, 60,000,000 abit.; *relativa*, 40 abit. per miglio quadro. Il regno di Polonia separatamente preso ha una popolazione *assoluta* di 3,900,000 abit.; *relativa* di 106 abit. per miglio quadro.

RELIGIONE. La *Greca scismatica* è la religione dominante nello impero, fino dalla separazione della Chiesa orientale dalla latina nel IX secolo, e quella che è professata dal maggior numero degli abitanti; tutte le altre religioni però sono non solo tollerate ma professate liberamente. La *Cattolica* e quindi la *Luterana* e la *Maomettana* o *Islamismo*, sono, dopo la Greca scismatica, quelle che contano un maggior numero di seguaci. Vi si trovano inoltre molti *Ebrei*, dei *Calvinisti*, dei *Lamaici* o seguaci del Gran Lama, sommo sacerdote della religione di Budda, ed anche degli *Idolatri*.— Nel regno attuale di Polonia la *Cattolica* è la religione dominante, e quella professata dal maggior numero degli abitanti. Dopo i Cattolici, i più numerosi fra i seguaci delle altre religioni sono gli *Ebrei* e quindi i *Luterani*, e dopo questi i *Greci scismatici*, i *Calvinisti* ed i *Maomettani* o *Islamisti*, ma in piccolo numero.

GOVERNO. Esso è *monarchico assoluto* in tutto l'impero, ad eccezione dei *paesi dei Cosacchi del Don* e del *Mar Nero*, che formano delle repubbliche quasi militari; del *granducato di Finlandia*, che ha una costituzione differente da quella delle altre parti dello Stato; e dei governi di *Livonia*, di *Estonia* e di *Curlandia*, che godono dei privilegi. Il regno attuale di Polonia non aveva di comune coll'impero russo altro che il Sovrano da cui era governato, e godeva di un governo costituzionale; ma dopo gli ultimi avveni-

menti politici è stato riunito all'impero di cui oggi forma parte integrale, e non gode più di alcun privilegio. Le ordinanze dell'imperatore si chiamano *Ukasi*. Un *consiglio dell'impero* o *consiglio di Stato*, di cui forman parte i ministri, conduce gli affari generali; un *Senato dirigente*, che veglia alla esecuzione delle leggi, serve di corte suprema d'appello, e i suoi decreti hanno forza di legge se l'Imperatore non vi si oppone; il *Santo Sinodo* regola le cose ecclesiastiche.

FORTEZZE E PORTI MILITARI. Le principali piazze forti della Russia Europea sono: *Sweaborg*, *Helsingfors* e *Fredericksham*, in Finlandia; *Cronstadt*, nel governo di Pietroburgo; *Riga*, in Livonia, *Dunaburgo*, nel governo di Witebesk; *Robruisk*, nel governo di Minsk; *Taganrog* o *Tangarok*, nel governo d'Ecaterinoslaf; *Ismail*, *Bender*, *Chotim* e *Akerman*, nella Bessarabia; *Zamosco* e *Modlino*, nel regno di Polonia. I principali porti militari sono i seguenti. Sul Mar Baltico: *Cronstadt*, nel governo di Pietroburgo; *Revel*, nell'Estonia; *Sweaborg* e *Rotchensalm*, in Finlandia. Sul Mar Bianco: *Arcangelo*, nel governo di questo nome. Sul Mar Nero: *Sevastopol*, sulla rada d'Akhtiar, nella Crimea o governo della Tauride; e *Nicolajew*, sul Bog, nel governo di Cherson. Sul Mar Caspio: *Astrakhan*, sul Volga, nel governo del suo nome. I cantieri da costruzione sono stabiliti a *Pietroburgo* ed a *Ochta* villaggio prossimo alla capitale, a *Cronstadt*, ad *Arcangelo* ed a *Nicolajew*.

PORTI E CITTA' COMMERCIANTI. I principali porti mercantili della Russia Europea sono i seguenti. Sul Mar Baltico: *Pietroburgo* con *Cronstadt*, nel governo di Pietroburgo; *Riga* e *Pernau*, in Livonia; *Abo*, *Helsingfors*, *Uleaborg* e *Wasa*, in Finlandia; *Revel*, nell'Estonia, e *Libau* in Curlandia. Sul mar Bianco: *Arcangelo*, nel governo di questo nome. Sul Mar Caspio: *Astrakhan*, nel governo di questo nome; *Baku* e *Kisliar*, nella regione del Caucaso. Sul Mar Nero: *Odessa*, nel governo di Cherson; *Teodosia* o *Caffa*, *Kertch*, nella Crimea o governo della Tauride; *Tangarok* e *Marianopoli*, nel governo d'Ecaterinoslaf, sul Mare d'Azof, diramazione del Mar Nero. Le principali piazze commercianti dell'interno e sulle frontiere terrestri sono: *Mosca* e *Nigni-Novogorod*, quindi *Caluga*, *Oremburgo*, *Kursk*, *Cherson*, *Tula*, *Orel*, *Mitef* e *Kiew*, nei governi di questo nome; *Usting-Veliki*, nel governo di Vologda; *Iaroslaf* e *Rostof*, nel governo di Iaroslaf; *Brzesc-Litoski*, nel governo di Grodno; *Wilna*, *Jurburgo*, nel governo di Pskof; *Nejin*, nel governo di Tcernigof; *Dubno*, *Berditchef* e *Radzivilof*, nel governo di Volinia; *Varsavia* e *Lublino*, nel regno di Polonia.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. I Russi non ammettono la divisione in Russia d'*Europa*, d'*Asia* e di *America*. Parte dei due governi di *Perm* e di *Oremburgo* e della provincia della *Caucasia*, è situata in Europa, mentre l'altra spetta all'Asia. L'antica divisione, basata sopra l'importanza storica, in *gran Russia*, *piccola Russia*, *Russia Bianca* ec., egualmente che gli antichi nomi di provincia, come la *Lituania*, l'*Ucrania* ec., è stata soppressa. L'impero attualmente è

diviso in *governi* propriamente detti, o *luogotenenze*, che sono 65 (compreso il regno di Polonia dal 1837 in poi), e in diverse altre provincie, che hanno una costituzione particolare, (come la *Finlandia*, il paese dei *Cosacchi del Don*, ec.), o non sono ancora regolarmente organizzate, quali sono le provincie recentemente conquistate, la parte americana ec. Noi indicheremo frattanto l'antica divisione insieme colla nuova.

I governi e provincie compresi nella Russia Europea sono i seguenti repartiti in otto grandi regioni geografiche, storiche ed etnografiche.

I. Russia Baltica, situata sul Baltico e posseduta soltanto dopo il principio del 18.° secolo. Essa comprende i governi di: *Pietroburgo*, l'antica Ingermannlandia; di *Estonia*, da cui dipende l'isola *Dago;* di *Livonia*, da cui dipende l'isola *Oesel;* di *Curlandia*, il granducato di *Finlandia*, da cui dipendono parte della Lapponia, e gli arcipelaghi di *Abo* e di *Aland*. Popolazione 4,320,000 ab.

I tre governi di Estonia, Livonia e Curlandia formano le provincie dette *tedesche*, perchè gli abitanti sono in gran numero di quella razza. L'Estonia dominata dalla Danimarca fino dal 1220 fu venduta all'Ordine Teutonico nel 1316; gli Svedesi la conquistarono nel 1583 e Pietro il Grande nel 1710.

Nella Livonia sei secoli fa vediamo stabilirvisi dei coloni tedeschi e soggiogare gli Estonii e Lettoni, da cui discendono oggi i contadini; quegli invasori furono il ceppo degli attuali possidenti e borghesi, che hanno conservato la lingua e i costumi germanici. I Danesi conquistarono la provincia nel 1220, ma loro fu tolta pochi anni dopo dai cavalieri teutonici. Nel 1561 il gran maestro Gottardo Kessler si sottomise, come duca di Livonia, al re di Polonia. La Svezia conquistò questo paese nel 1660, e Pietro il Grande nel 1710.

Anche la Curlandia fu occupata da genti tedesche a danno dei Curi o Kuri, Lettoni; ec. primi abitatori; e fu conquistata dall'Ordine Teutonico nel 13.° secolo; nel 1561 riconobbe l'alto dominio della Polonia sotto il titolo di ducato; e nel 1795 l'ultimo duca Pietro, conte di Biron, fu costretto dalla nobiltà a cederlo alla Russia.

Gli abitanti del granducato di Finlandia sono Finnesi e Luterani; ma nelle contrade polari cedute dalla Svezia nel 1809 vi si trovano circa 4,000 Lapponi, i quali anticamente occupavano tutta la Finlandia, della quale s'impadronì la Svezia nel 13.° secolo. Nel 1721 e 1743 questa potenza cedè alla Russia le parti orientali del paese (Carelia), ed il resto con la parte della Lapponia di qua della Tornea nel 1809. Tutto il granducato forma otto capitanati, o *laenes*, amministrati da un governator generale, ed ha costituzione, leggi e truppe particolari.

II. Gran Russia, detta ancora Moscovia, che è la vera Russia. Essa comprende i governi di *Mosca;* di *Smolensko;* di *Pleskow* o *Pskow;* di *Twer;* di *Novogorod;* di *Olonetz;* di *Arcangelo*, da cui

dipende parte della Lapponia, il gruppo della *Nuova Zembla* e lo *Spitzberg;* di *Wologda;* di *Yaroslaf;* di *Kostroma;* di *Wladimir;* di *Nischnei-Novogorod;* di *Tambow;* di *Riazan;* di *Tula;* di *Kaluga;* di *Orel;* di *Kursk* e di *Woronesch.* Popolazione 23,500,000 abitanti.

III. Piccola Russia, o Ukrania; questa provincia fu tolta alla Polonia per conquista nel 17.° secolo 6,000,000 di ab. Essa comprende i governi di *Kief* o *Kiew;* di *Tschernigow;* di *Pultava;* di *Charkow* o dell' *Ukrania Sloboda.*

IV. Regno di Kasan (1). Parte di questo regno è situata al di là dell'Ural, e pertanto compresa nell'Asia. Era questo regno sottoposto a principi tartari, e chiamavasi anche *regno di Bulgaria.* Fu conquistato da Ivan IV nel 1552. Popolazione mista di Tartari, Baschiri, Permiachi, Calmucchi ec. 6,000,000 di abit. Comprende i governi di *Pensa, Simbirsk Kasan Wiaetka* e *Perm.*

V. Regno di Astrakhan, sottoposto anch'esso ai Tartari; questo regno fu conquistato dallo stesso Ivan IV nel 1557. Popol. 3,200,000 abit. Comprende i governi di *Astrakhan, Saratow, Oremburgo,* provincia della *Caucasia* propriamente detta.

VI. Russia Meridionale, coi governi di *Ecaterinoslaf, Tauride* o *Crimea, Cherson, Territorio dei Cosacchi del Don, Paese dei Cosacchi del Mar Nero, Provincia di Bessarabia.*

Questa parte comprende oltre il territorio dei Cosacchi del Don, tutte le provincie che furono successivamente cedute dalla Turchia nei trattati dal 1773 al 1812. La popolazione, che ascende a 3 milioni di abitanti, si compone di Cosacchi, Tartari, Greci, Moldavi, Armeni, Bulgari ec.

VII. Russia Occidentale o Lituania, comprendente i governi di *Witebsk, Mohilef, Minsk, Volinia, Podolia, Grodno, Wilna,* e la provincia di *Bialystock,* 9,000,000 abit.

Queste provincie erano anticamente polacche, e vennero in potere della Russia in virtù dei trattati di divisione del 1772, 1793, 1795 e 1807, cioè nella prima epoca i governi di *Witebsk* e di *Mohilef;* nella seconda quelli di *Minsk, Volinia* e *Podolia;* nella terza epoca, quelli di *Grodno* e di *Wilna;* nel 1807 pel trattato di Tilsit la provincia di *Bialystock.*

VIII. Regno di Polonia, diviso anch'esso in governi, ha una popolazione di 4,000,000 di abitanti.

Questo paese formava parte dell'antico regno di Polonia: alla pace di Tilsit ne fu fatto il granducato di *Varsavia.* Nel 1815 divenne regno di Polonia sotto la sovranità dell'imperatore di Russia, ma con un governo separato. Dopo la rivoluzione del 1830 il paese fu riconquistato dalle armate dello Czar, ed incorporato all'impero. L'autorità superiore risiede in un consiglio d'amministrazione preseieduto da un luogotenente imperiale. Dopo il 1837 le otto vaivodie nelle quali era stato diviso il regno furon chiamate governi.

(1) Alcuni geografi pongono nell'Asia i due regni di Kasan e di Astrakhan.

CITTA' CAPITALE. *Pietroburgo.*

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili di questo impero sono i seguenti:

Nella Russia Baltica: PIETROBURGO o *S. Pietroburgo,* fondata nel 1603 da Pietro il Grande, in una bassa pianura piena di foreste, di paludi e di laghi, e presso la foce della Newa, che con i suoi rami e canali la divide in diverse isole e vi forma un vasto porto, ma poco profondo: grande e magnifica città, delle più ind. e comm. dell'Europa, e capoluogo del governo del suo nome e dell'Ingria e Carelia, capitale di tutto l'impero, sede di due arcivescovi, uno greco non unito, e l'altro cattolico, con un'Università, varie ricche biblioteche, un magnifico osservatorio ed un gran numero di altri importanti lett. istit., con magnifici cantieri da costruzione, stabiliti anche ad *Ochta,* villaggio sulla Newa, che per la sua prossimità può riguardarsi come un sobborgo di questa capitale, con una cittadella, che però è assolutamente inutile sotto il rapporto militare, e con 500,000 ab. La larghezza, la simmetria e la nettezza delle strade, la regolarità e l'eleganza degli edifizi, rendono Pietroburgo una delle più belle capitali dell'Europa. Fra le prime si distinguono la prospettiva di Nevsky, la Litmaria, la Sadovaia, quella dell'Ammiragliato, la Morskaia e gli argini, i lidi ed i marciapiedi di granito lungo la Newa, e gli altri canali che traversano questa città. Fra gli edifizi sono specialmente osservabili il palazzo d'Inverno dimora ordinaria dell'Imperatore, fabbrica immensa, ma di goffa e difettosa architettura; esso comunica per mezzo di una galleria con un altro bel palazzo chiamato l'Eremitaggio, soggiorno favorito di Caterina II, da cui fu costruito; il palazzo di marmo, fabbrica magnifica, ma irregolare, già appartenente al granduca Costantino, il palazzo d'Antichof, o casa particolare dell'imperatore Niccolò, ove dimorava quando era granduca; il palazzo della Tauride, considerabile per l'eleganza della sua architettura; il palazzo del granduca Michele, mirabile per la sua bella architettura e per l'eleganza e ricchezza dei suoi interni ornamenti; l'antico palazzo di San Michele, occupato attualmente dal corpo del genio; il palazzo dell'Accademia delle Belle Arti, che è la più bella fabbrica di Pietroburgo per la regolarità e grandiosità della sua architettura; il magnifico edifizio della borsa; l'ammiragliato, che contiene nel suo immenso recinto un vasto cantiere, ove si costruiscono delle grosse navi da guerra; il palazzo dell'Accademia delle Scienze, nel quale è situato l'osservatorio per cui i geografi russi fanno passare il loro primo meridiano; i palazzi del senato, della banca, della carta monetata e quello dello stato maggiore di faccia al quale s'innalza il monumento d'Alessandro, consistente in un'immensa colonna di ordine dorico, il cui fusto di un solo masso di granito ha 84 piedi inglesi di altezza; il nuovo arsenale; le caserme, e fra i palazzi appartenenti ai particolari quelli di Strogonof, di Bezborodko, di Scheremetef, di Gagarin, di Belosselsky e di Lobanof. Tra le chiese, le più belle sono: la cattedrale, detta la Madonna di Kasan, costruita sul modello del San Pietro di Roma;

S. Isacco, di dimensioni colossali, che può stare a confronto con i più considerabili monumenti di architettura moderna; S. Pietro e S. Paolo, che è situata nella cittadella, e che contiene le tombe ove si seppelliscono i membri della famiglia imperiale, S. Niccola, S Simone, e fuori della città quella del convento di S. Alessandro Nevsky, nel cui circondario si trova il cimitero pubblico considerabile per la magnificenza dei monumenti funebri che contiene. Pietroburgo ha molte piazze, e fra queste le più considerabili sono: la piazza del Palazzo d'Inverno, che è la più bella; la piazza di S. Isacco; la piazza del Senato, su cui si trova la statua colossale equestre di Pietro I, posata sopra una immensa rupe di granito; la piazza del teatro; il campo di Marte o prato della Czarina, destinato agli esercizi militari e decorato della statua di Suwarof, la piazza del primo corpo dei cadetti, adorna di un obelisco eretto in onore del maresciallo Rumiantof; la piazza della borsa, e la piazza ove si tiene il mercato gelato (zimnoi-rinok), formante una vera particolarità caratteristica di questa metropoli; nel tempo di questo mercato vi si vedono delle enormi piramidi formate da corpi di animali ammucchiati gli uni su gli altri, e da ogni specie di provvisioni indurite dal freddo come pietre; ciascuno vi fa la sua provvista che può conservare lungamente, avendo la precauzione di porre la roba acquistata in cantine ricoperte di neve, quali si trovano generalmente in tutte le case. Nei contorni di Pietroburgo sono situate in gran numero deliziose ville imperiali, e fra queste si distinguono specialmente quelle di *Tsarskoi-Selo* e di *Oranienbaum;* la prima per la ricchezza dei suoi giardini, la seconda per l'amenità della sua situazione sulla costa del golfo di Finlandia. Una strada ferrata unisce Tsarskoi-Selo alla capitale.— *Cronstadt* (*Kronstadt*), sulla piccola isola Codlin che domina il golfo di Finlandia, ed a poche miglia di distanza da Pietroburgo, di cui è il vero porto mercantile ed insieme il primo per la marina militare; graziosa città fortificata, con cantieri, bacini ed arsenali da costruzione e con 10,000 ab.; senza il presidio; vi si armano le navi da guerra costruite sui cantieri di Pietroburgo; e vi si fermano tutte le navi mercantili, che sono obbligate di lasciarvi almeno due terzi del loro carico per poter rimontare fino alla capitale, ciò che la rende assai comm. Nel suo porto, che è diviso in tre parti, stanzia ordinariamente il maggior numero delle navi componenti la flotta del Baltico. — *Revel* o *Reval,* sul golfo di Finlandia, capoluogo del governo dell'Estonia, città fortificata, ind. ed assai comm., con un porto ove stanzia una parte della flotta russa, con un ginnasio, una biblioteca, ed altri lett. istit. e con 12,000 abit. — *Riga*, sulla sinistra e poco lungi dalla foce della Duna, che vi forma un porto vasto ma poco profondo, capoluogo del governo della Livonia, graziosa città, forte, assai ind. e delle più comm., con un liceo, un osservatorio, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 42,000 abit.; un lungo ponte di barche la pone in comunicazione colla riva destra del fiume da cui è bagnata. — *Derpt* o *Dorpat*, città piccola, ma considerabile per la sua florida Università, con un ricco osservatorio, una bi-

blioteca ed altri importanti lett. istit., e con 9,000 ab. — *Mittau*, sulla sinistra dell'Aa, capoluogo del governo di Curlandia, città comm., con un ginnasio, un osservatorio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 14,000 abit. — *Helsingfors*, sul golfo di Finlandia, capoluogo del granducato di questo nome, piccola ma ben costruita città fortificata e comm., con una Università che vi fu trasferita da Abo, con una biblioteca ed altri lett. istit., con un porto e con 8,000 abit. senza il presidio. Poco lungi da questa città è situata la celebre fortezza di *Sweaborg*, consistente in sette isolette fortificate, che difendono un magnifico porto ove stanzia una parte della flotta russa; essa è giustamente chiamata la *Gibilterra del Baltico*. — *Abo*, (profferite *Obo*), sull'angolo formato da due golfi di Botnia e di Finlandia, capoluogo della Finlandia Svedese, città ind. ed assai comm., che lentamente risorge dal terribile incendio del 1835 da cui fu quasi intieramente distrutta, sede di un arciv. luterano, con un porto, un ginnasio e 11,000 abit.; la sua Università fu trasferita ad Helsingfors. — *Viburgo* o *Wiborg*, sul golfo di Finlandia, già capoluogo del governo russo del suo nome, o della Carelia, oggi riunito al granducato di Finlandia di cui forma parte; piccola città comm. con un porto, un ginnasio e 3,000 ab.

Nella Gran Russia: MOSCA (*Moskwa*), sulla Moskwa, già capitale dell'impero prima della fondazione di Pietroburgo, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, grande e bella città arciv., delle più ind. e comm., quasi intieramente rifabbricata dopo il memorabile incendio del 1812, con una Università, un osservatorio, una biblioteca ed altri importanti lett. istit. Strada ferrata che dee riunire questa antica città alla capitale attuale dell'impero, e di cui è già attuata una sezione, e con una popolazione di circa 400,000 abit. — *Smolensko*, sul Dnieper; capoluogo del governo del suo nome, città vesc., fortificata, ind. ed assai comm., con un ginnasio e con 15,000 abit.—*Pskof* o *Plescof*, presso il piccolo lago di questo nome, capoluogo del governo di Pskof, città arciv. ed ind., con un ginnasio e con 9,000 abit. — *Twer*, al confl. della Tyertza col Volga, capoluogo del governo del suo nome, bella città arciv. ed assai comm., con un ginnasio e con 17,000 ab.—*Novogorod* o *Novogorod Veliki* (Vecchia Novogorod), all'uscita del Volkhof dal lago Ilmen, città arciv., ind. ed assai comm., una delle più antiche della Russia, ma molto decaduta dal suo antico splendore, con un ginnasio e con 8,000 abit. — *Petrozavodsk*, sul lago Onega, capoluogo del governo di Olonetz, piccola città ind., con un ginnasio e con 5,000 abit.—*Arcangelo*, presso la foce della Dvina, nel Mar Bianco, che vi forma un porto, il quale però a motivo della sua alta latitudine e del rigore del clima, non è libero dal ghiaccio che da luglio fino a settembre; città arciv., ind. e delle più comm., capoluogo del governo del suo nome, con un ginnasio, con cantieri da costruzione per la marina militare e con 19,000 abit. — *Vologda* (*Wologda*) al confluente della Vologda colla Suckona, capoluogo del governo del suo nome, città vesc., assai comm., e delle più ind., con un gin-

nasio e con 16,000 ab.—*Iaroslaf (Yaroslaw)* sul Volga, capoluogo del governo del suo nome, ben costruita città arciv., assai comm., e della più ind., con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 33,000 abit.—*Rostof*, sul lago di questo nome, piccola città, assai ind. e comm., con 6,000 abit.—*Kostroma*, al punto di unione del fiume di tal nome e del Volga, capoluogo del governo del suo nome, città vesc., comm. ed assai ind., con un ginnasio e con 12,000 abit.—*Vladimir*, sulla Kliasma, capoluogo del governo del suo nome, graziosa città vesc. ed assai ind., con un ginnasio e con 12,000 abit.—*Nischnei-Novogorod* (Basso Novogorod) o *Nischegord* al confl. dell'Oka col Volga, capoluogo del governo del suo nome città vesc., ind. e delle più comm., con un ginnasio e con 26,000 abit; vi si tiene annualmente nel luglio la celebre fiera che dava tanta importanza alla piccola città di *Macarief* compresa nel govarno di Kostroma, e qui trasferita dopo il 1817; essa è riguardata come la più importante fra tutte quelle dell'Europa, tanto per il traffico quanto per il concorso di persone; si fa ascendere a 150,000 il numero dei forestieri da cui è frequentata. — *Tambof*, sulla Zna, capoluogo del governo del suo nome, città vesc. e comm., con un ginnasio e con 16,000 abit.—*Riazan*, poco lungi dall'Oka, capoluogo del governo del suo nome, città arciv., ind. e comm., con un ginnasio e con 19,000 abit.—*Tula*, al confl. della Tulitza coll'Upa, capoluogo del governo del suo nome, città vesc., assai comm. e delle più ind., dedita specialmente alla fabbricazione delle armi bianche e da fuoco, con un vasto arsenale, con un ginnasio ed altri lett. istit. e con 39,000 abit. — *Kaluga*, sull'Oka, capoluogo del governo del suo nome, grande, ma mal costruita città vesc. assai ind. e comm., con un ginnasio e con 26,000 abit.—*Orel*, al confl. dell'Oryk coll'Oka, capoluogo del governo del suo nome, città vesc., ind. ed assai comm., con un ginnasio e con 30,000 abit.—*Kursk*, sulla Kura, capoluogo del governo del suo nome, città comm., con un ginnasio e con 23,000 abit. Nel suo distretto si trova il convento di *Koreania-Poustyn*, rinomato per un' immagine miracolosa della Beata Vergine che vi richiama una gran quantità di pellegrini; in un vasto locale diviso in 350 botteghe, appartenente al governo, vi si tiene annualmente una delle principali fiere della Russia. — *Voronege (Woronesch)* sul Voronege, capoluogo del governo del suo nome, grande ed antica città vesc., ind. ed assai comm., con un giuuasio e con 44,000 ab.

Nella piccola Russia o Ukrania: Kiew o *Kiovia*, sulla destra del Dnieper, capoluogo del goveruo del suo nome, antica, grande e ben costruita città, ind. ed assai comm., sede di un governatore militare, di un arciv. greco, e di un vesc. greco unito, con un ginnasio, una ricca biblioteca ed altri lett. istit., con una cittadella chiamata *Petscher* e con 56,000 abit.; è luogo di celebre pellegrinaggio per i molti corpi di Santi Martiri che si conservano nelle catacombe del monastero di Petscherskoi; e vi si tiene annualmente la famosa *fiera di contratti*, frequentata da 20,000 persone, che anticamente

era tenuta a Dubno in Volinia.—*Tcernigof*, sulla Desna, capoluogo del governo del suo nome, città arciv., ind. e comm., con un ginnasio ed altri lett. istit. e con 10,000 abit.—*Neschin*, sull'Olster infl. della Desna, graziosa città ind. ed assai comm., con un ginnasio e con 16,000 abit.—*Pultava*, sulla Worskl, capoluogo del governo del suo nome, città vesc. e comm. e con 8,000 ab; e famosa per la sconfitta che Pietro il Grande nel 1709 vi diede a Carlo XII Re di Svezia, che vi perdè tutta la sua armata, e fu costretto a ritirarsi a Bender nella Bessarabia, allora appartenente alla Turchia. Un maestoso monumento in granito, eretto per eternare la memoria di tale avvenimento, abbellisce la piazza di questa piccola città. —*Karkof*, sul Karkof infl. del Donez, capoluogo del governo del suo nome o dell'Ukrania Sloboda, città comm., con una Università ed altri lett. stit. e con 33,000 abit.

Nella Russia Meridionale: KERSON, sulla destra ed alla foce del Dnieper, capoluogo del governo del suo nome, città comm., con una cittadella e con 29,000 abit.; è molto decaduta per la prosperità di Odessa, e per la traslazione del suo arsenale e dei suoi cantieri militari a Nicolajew, motivata dall'aria malsana che vi regna. —*Odessa*, sul piccolo golfo del suo nome nel Mar Nero, che vi forma un porto dichiarato franco e difeso da una cittadella e da batterie; bella città, assai ind. e delle più comm., con un ginnasio ed altri lett. istit. e con 55,000 abit.; nel 1789 era un miserabile villaggio tartaro chiamato *Hadgibey*; cominciò ad ingrandirsi nel 1794 sotto Caterina II, e deve la sua esistenza ed il suo stato florido all'abilità del duca di Richelieu, a cui fu affidata l'amministrazione di questa allora nascente colonia.—*Elisabetgrad*, sull'Ingul, città fortificata, con un vasto arsenale e con 10,000 abit.—*Nicolajew*, al confl. del Bug coll'Ingul, che vi formano un porto, ove stanzia la flottiglia russa del Mar Nero, sede dell'ammiragliato che dirige le operazioni della flotta su questo mare; piccola e ben costruita città, con un arsenale e cantieri militari da costruzione e con 6,000 abit.—*Ecaterinoslaf (Yekatherinoslaw)*, sul Dnieper, capoluogo del governo del suo nome, fondata nel 1786 da Caterina II, piccola città arciv., che s'ingrandisce giornalmente, con un ginnasio e con 10,000 ab.—*Tangarog*, sul mare di Azof, piccola e ben costruita città, forte e delle più comm., con un buon porto, una cittadella, un ginnasio e 17,000 abit. Alessandro I vi morì il 1.° di dicembre 1825.—*Marianopoli*, sul mare di Azof, piccolissima città assai comm., con un porto e con 4,000 abit. —*Nachitcheran*, sul Don, città assai ind., sede di un vesc. armeno, con 9,000 abit.—*Azof*, piccolissima città di 900 abit., alla foce del Don nel golfo poco profondo a cui dà il nome, e che impropriamente viene chiamato mare d'Azof.—*Simferopol* o *Ackmeiched*, sul Salgir, che sbocca in una diramazione del mare d'Azof chiamato Mare Putrido, capoluogo del governo della Tauride o Crimea, piccolissima città, con un ginnasio e con 2,000 abit. — *Sevastopol*, piccolissima città fortificata, modernamente costruita sul luogo del villaggio tartaro di *Achtiar*, con un buon porto,

stazione nell' inverno della flotta russa del Mar Nero, con un vasto arsenale e caserme per la marina militare e con 4,000 abit., senza il presidio. Nei suoi contorni si trovano le vestigia dell' antico *Chersoneso*, e del famoso *Tempio di Diana* —*Eupatoria* o *Koslof*, città assai comm., con un porto franco sul Mar Nero e con 7,000 ab.; nelle sue vicinanze vi sono due laghi salati dai quali si ricava una gran quantità di sale.—*Teodosia* o *Caffa*, città assai comm., con un porto franco e con 6,000 abit.; è molto decaduta dal tempo in cui i Genovesi dominarono in queste contrade.—*Kertch*, sullo stretto di Enikale, piccolissima città assai comm., che giornalmente s' ingrandisce con una cittadella, con saline nel suo circondario e con 2,000 abit.—*Ecaterinodar*, piccola città modernamente costruita, capoluogo dei Cosacchi del Mar Nero, con 3,000 abit.—*Kischenef*, presso la destra del Dniester, capoluogo del governo della Bessarabia, città arciv., con un ginnasio e con 20,000 abit. — *Akierman*, alla foce del Dnieser, che vi forma un porto, città fortificata e comm., con vaste saline e con 14,000 abit.—*Bender*, con 6,000 abit., e *Chozim*, con 7,000, ambedue città fortificate sulla destra del Dniester; nella prima di queste si ritirò Carlo XII Re di Svezia dopo la battaglia di Pultava.—*Ismail*, con 13,000 abit., e *Kilia*, con 900, ambedue città fortificate sul ramo settentrionale del Danubio.—*Nuova Tcerkask*, sul Don, capoluogo del territorio dei Cosacchi del Don, piccola città regolarmente costruita da pochi anni in una posizione più elevata e poco lungi dalla *Vecchia Tcerkask*, altra città di 10,000 abit., onde evitare le terribili inondazioni a cui quest' ultima è soggetta. La Nuova Tcerkask ha un ginnasio, un arsenale e circa 12,000 abit.

Nella Russia occidentale o Lituania: Wilna, al confl. della Wilenka colla Wilia, già capitale del granducato di Lituania ed oggi capoluogo del governo del suo nome, grande e graziosa città, ind. ed assai comm., sede di due vescovi uno cattolico e l' altro greco, con una Università, un osservatorio, una biblioteca ed altri importanti lett. istit. e con 56,000 abit.—*Grodno*, sul Niemen, capoluogo del governo del suo nome, città ind. e comm., con un ginnasio e con 16,000 abit. — *Brzesc-Litewski*, sul Bug, piccola città assai comm., a motivo del canale di Muchaviec, sede di un vescovo greco unito, con 11,000 abit. — *Witbesk*, sulla Duna, capoluogo del governo del suo nome, città comm., con un ginnasio e con 18,000 abit.—*Mohilef*, sul Dnieper, capoluogo del governo del suo nome, città ind. ed assai comm., sede di due arciv. uno cattolico e l'altro greco, con un ginnasio e con 16,000 abit. — *Minsk*, sul Swislocz infl. della Beresina, capoluogo del governo del suo nome, città assai grande, sede di un arciv. greco e di un vesc. cattolico; con un ginnasio, e con 13,000 abit.—*Gitomir* o *Schitomir*, sul Teterof, capoluogo del governo della Volinia, città ind. e comm., sede di due vescovi uno cattolico e l' altro greco, con un ginnasio e con 11,000 abit.—*Berdichef*, città assai comm., che si ingrandisce giornalmente, quantunque non menzionata dai geografi, con 20,000 abit., vi si ten-

gono delle fiere frequentatissime. — *Kaminiek* o *Kamenetz*, sulla Smotrica infl. del Dniester, capoluogo del governo della Podolia, già città forte, sede di un arciv. greco e un vesc. cattolico, con un ginnasio e con 16,000 abit., le sue fortificazioni furono demolite nel 1812 dai Russi. — *Mohilef*, sul Dniester, che non bisogna confondere coll' altra città dello stesso nome, situata sul Dnieper, città assai comm., sede di un vesc. armeno, con 8,000 abit. — *Bialystok*, sulla Biala infl. del Bug, capoluogo della provincia del suo nome, piccola e ben costruita città, con un ginnasio, e con 9,000 abit.

Nel regno di Kasan: Pensa, sulla Sara, capoluogo del governo del suo nome, città vesc. ind. e comm. con un ginnasio e 15,000 ab.—*Simbirsk*, sul Volga, capoluogo del suo governo, città comm., con un ginnasio e 14,000 abit.—*Kasan* o *Kazan*; presso al Volga, già capitale del regno tartaro di Kasan, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, grande e ben costruita città, arciv. assai forte, ind. o comm., con una Università, un osservatorio, una biblioteca, ed altri lett. istit., con una cittadella, 10 moschee per i Tartari, e 60,000 abit.—*Wiaetka*, sulla Wiaetka, capoluogo del governo del suo nome, piccola città vesc., ind. e comm., con un ginnasio e con 9,000 ab. — *Isch*, sul fiume di questo nome, città di 18,000 abit. notabile per la sua fabbrica d' armi spettante al governo. — *Perm*, sulla Kama, capoluogo del governo del suo nome, di cui un terzo è compreso nei limiti dell' Asia, piccola città vesc., ind. e comm., con ricche miniere di rame e di ferro situate nel suo distretto e con 20,000 abit.

Nel regno di Astrakhan: Astrakhan, già capitale del regno tartaro, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, sopra una delle isole formate dal Volga, alla sua foce nel Mare Caspio, città comm., con un buon porto; sede di due arcivescovi uno russo e l' altro armeno, ginnasio, seminario ecclesiastico, scuola di marina, orto botanico e 50,000 abit. La città ha 23 chiese greche, 4 armene, 1 luterana, 16 moschee, e diverse pagode indiane. Missione dei fratelli Moravi—*Ouralskoi*, sull' Ural, capoluogo dei Cosacchi stabiliti su quel fiume, città assai grande, con 11,000 ab. — *Saratof*, sul Volga, capoluogo del governo del suo nome, città regolarmente fabbricata, con un ginnasio e 35,000 ab.—*Oremburgo*, sull' Ural, capoluogo del governo del suo nome, città vesc., forte ed assai comm., con un ginnasio, un seminario ecclesiastico e 21,000 ab. — *Ufa*, sulla Belaya, sede del governatore della provincia di Oremburgo, e della autorità religiosa superiore dei Maomettani di tutto l' impero, città comm., con 8,500 ab. — *Stawropol*, sull' Atschiha capoluogo della Caucasia propriamente detta; città forte, con 5,000 ab.—*Kisliaer*, sul Tereck, città forte ind. e comm., con 12,000 ab.—*Giorgefsk* e *Konstantinogorsk*, piccole città forti, fondate recentemente sulla linea del Caucaso.

Nel regno di Polonia: Varsavia, sulla Vistola, già capitale del regno, ed oggi capoluogo del suo governo, bella città ind. e comm.,

sede di un arcivescovo cattolico, che ha il titolo di primate del regno e 166,000 abit. I suoi principali edifizi sono la cattedrale, le chiese di S.Croce, S. Alessandro, quella dei Domenicani e dei Piarii, l'antico palazzo reale, il palazzo Brunl o Costantino, Krazinski, Radzwill, l'Università, l' Accademia, adorna di una statua in bronzo di Copernico, modello di Thorwaldsen, il vasto spedale militare, i tre teatri ec. Nel sobborgo di Cracovia vedesi la suatua equestre del principe Poniatowski morto a Lipsia nel 1813; è uno dei migliori lavori del Thorwaldsen. Fra gl' istituti scientifici e letterarii nominiamo i tre collegi, il seminario di teologia, l' istituto dei sordi muti e l'osservatorio. Vasta cittadella costruita sulla Vistola del 1823. Strada ferrata che unisce Varsavia a Cracovia, e un ramo a Loviez. Sulla sponda sinistra del fiume il sobborgo di Praga (4,000 ab.) testa di ponte fortificata.—*Kalisch*, sulla Prosna, capoluogo di governo, città ind., una delle più graziose della Polonia, con 11,000 ab. —*Kieke*, capoluogo di governo, città ind., con un collegio, un seminario ecclesiastico, un'Accademia per le miniere e 5,000 ab.—*Radom*, capoluogo di governo, con 7,000 ab.—*Lublino*, capoluogo di governo, città vesc., ind. e comm., con 15,000 ab.—*Plock*, capoluogo di governo, città ind. e comm., con 10,000 ab.—*Suwalky*, capoluogo del governo di Augustowo, con 3,000 ab.—*Zamosc*, città forte, ind. e comm., con 5,000 ab.

POSSEDIMENTI. I possessi attuali dell' Impero Russo si fanno ascendere nel totale a 5,915,700 miglia quadre, popolate da 64,000,000 di abitanti. V. l' Asia, e l' America russe.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELLO

IMPERO RUSSO E DEL REGNO DI POLONIA

La Storia non ci presenta esempio d' impero vasto al pari di quello della Russia, che riunisce nelle mani d' un solo i destini di metà dell' Europa, di gran parte dell' Asia, e comprende fra i quasi interminati confini il settimo della terraferma, o la 26.ma parte della superficie del globo. Quattro diversi popoli abitavano anticamente il territorio della Sarmazia, o sia quella contrada che giace all' est della Vistola e del Dnieper; questi erano i Venedi di origine Slava, dalla Vistola fino all' isola di Oesel e di là al Waldai: i Bastarni ed Alani in Podolia, Volinia, nel governo di Smolensko, Mosca, Caluga, Tula; questa nazione veniva chiamata Rossolan o Roxolan; cioè Rox Alani o Alani della tribù Ros, siccome chiamavansi Rhaxalan gli Alani del Rha o Volga; gli Amassobiti di origine tartara, sulla sponda dritta del Volga; finalmente i Giazigi, veri Sarmati sulla destra del Don. Ceppo probabile a tutti questi ci comparisce l' immensa popolazione Slava diffusa nelle foreste della Sarmazia, un tempo sottoposta al giogo dei Goti e degli Unni; poi resasi indipendente e divisa in più rami. Il ramo più orientale, quello cioè degli Auti, o dei Russi si estese continuamente verso l' oriente, dove, fortificandosi cogli avanzi degli antichi Rossolani o Roxolani, fondò Kiovia, Novogorod, Susdal, Wladimir, popolando e coltivando tutte le fertili pianure fino al Don ed al Volga. Dicemmo altrove (1) come i popoli

(1) *V. Sunto storico della Danimarca, Svezia e Norvegia.*

della Scandinavia spinti dall'indole loro guerresca e intrapendente si spargessero in lontane conquiste, e fino nella Russia a fermarvi una dominazione. Questi avventurieri non trovando ostacoli alle loro scorrerie nelle tribù Slave, prive di organizzazione, di potere centrale, e sparse su di un vastissimo territorio, poterono fondarvi principati che furono il nocciolo della potenza Russa. Questi principati sotto il titolo di Granducati occupavano la Russia centrale, insieme con le repubbliche di Novogorod e Pleskof. Poi vennero i Tartari dell'Asia, che cancellando le tracce della democrazia scandinava fondarono dinastie dispotiche; finchè la Russia sottraendosi a quel vassallaggio non si riunì in una massa ragguardevolissima, e presentò nelle sue costumanze, nella lingua e nel carattere i regni comuni e uniformi della vera nazione Russa quale si conserva al dì d'oggi.

Quanto ai capi, o duci di quelle popolazioni primitive avanti la dominazione normanna, abbiamo poco più che congetture. Il primo capo o principe di cui si rammenta il nome, è un Lesco (505), cui dànno per successori Craco, Premislao, Lesco II, Lesco III, Papiello I, Papiello II. Quando poi, mancando la stirpe dei principi proprii, o non si potendo accordare sulla scelta, perchè interne fazioni laceravano lo Stato, fu scelto dagli abitanti di Novogorod il Varego o Normanno Rurick, si stabilì la prima dinastia di cui siavi certezza storica (861). Cotesto esempio fu presto seguito dalle altre tribù, e il valoroso Normanno assumendo il titolo di gran principe ne rendè ereditaria la dignità nella propria famiglia. Qui come altrove intervenne la religione cristiana ad affrettare l'incivilimento della nazione, dovuto in gran parte alle cure di Olga granduchessa delle Russie (955) e di Valdimiro il Grande suo pronipote, specialmente dopo che questo eroe, chiamato da alcuni il Pietro il Grande del X secolo, ebbe ricevuto il battesimo e contratto matrimonio colla principessa Anna di Costantinopoli, sorella di Teofania regina degli Alemanni (980): Sotto il regno di Valdimiro la Russia fece mostra delle immense sue facoltà, ed entrò in relazione con tutti i primarii Stati dell'Europa. Jaroslaf I (1018) sottomise le coste della Livonia, fabbricò la città di Dorpat, e pubblicò leggi consentanee ai costumi di quella nazione. Per affrettare il progresso del suo popolo nelle vie della civiltà non trascurò ogni mezzo atto ad aprire o mantenere corrispondenze colle genti più côlte di Europa. Quindi è che dètte la propria figlia Anna in moglie al Re francese Enrico I, strinse alleanza cogli imperatori germanici, ed entrò in relazione col Pontefice, che divisava diffondere nella Russia la cattolica fede.

Maggiori progressi avrebber fatto il commercio e le lettere in Russia, e più presto sarebbe salita a quel grado di forza che poi spiegò quello Stato, se Valdimiro il Grande col dividere il regno fra i suoi dodici figli non vi avesse così posto ostacolo. Perchè le guerre e i torbidi cui dettero origine tali divisioni respinsero i Russi nelle tenebre di quella barbarie della quale stavano per uscire. Con tuttociò molti luoghi fiorivano e prosperavan pei traffici: tra questi primeggiava Novogorod, non ancora caduta dal grado eccelso che dovè ce-

dere alla sontuosa metropoli che siede orgogliosa sulle sponde della Moskwa, opera dello Czar Giorgio Dolgoruki (1151). Andrea I capo della seconda dinastia, o Gran Principe di Valdimiria (1157), estese la sua dominazione verso il Volga, e sottomise le tribù tartare dei Tschanaschi e del Mordwini;portò l'armi anche nella Bulgaria, provincia resa doviziosa dal traffico che facevano con grande studio i suoi abitanti. Così cresceva la potenza Russa per opera dei suoi Principi, quando nel XIII secolo ebbe a soffrire una passeggiera scossa dall' invasione dei Mogolli sotto i successori del celebre Gengiskan. Costretto dall' urto di questi barbari il successore di Alessandro Newski dovette ricoverarsi in Polonia, mentre il trono di Burick, già tanto rispettato nel settentrione, era sottoposto a tributo dai Kan dell' *orda d' oro*. Questa soggezione e lo iudebolimento che ne derivava sparvero finalmente ai tempi di Ivano. Wasileiwich III gran principe di Mosca (1462); il quale bramoso di introdurre l' industria nei suoi vasti dominii vi chiamò coloni europei. Poi fattosi sposo a Sofia, principessa della Casa dei Paleologhi, e pronipote di Emanuello Imperatore di Costantinopoli, ebbe relazioni coll' Imperatore Massimiliano, concedè molti privilegi al commercio delle città anseatiche, e conchiuse con Cristiano di Danimarca un trattato per divider la Svezia. Sotto questo Ivan, gli Stati sottoposti al suo impero potevan valutarsi a 37,137 miglia di superficie, popolata da circa 10 milioni di abitanti, somma lontana assai dal numero della popolazione attuale, sebbene già grande per un principe quasi barbaro.

Ivan IV primo Czar (1533) sentì la necessità di riformare le istituzioni politiche del suo impero; ma feroce al pari del secolo in cui visse, abituò i Russi alla più cieca sommissione, e li governò col terrore. Il suo regno è glorioso per gli acquisti delle provincie di Kasan e Astrakhan già possedute dai Tartari, mentre estendevasi la russa dominazione anche sulle popolazioni erranti della Baschiria, e sui Watiack ai quali Ivan fece predicare il vangelo con tale spirito di moderazione e di tolleranza, che fa meraviglia nel capo di un popolo appena incivilito. Alla morte di questo Ivan l' Impero Russo già contava una popolazione di 12 milioni, estendendosi fino in Siberia, della quale fu vinto il Principe dal russo generale Jermak Timofeow. Da quel tempo incomciarono i Russi a dilatare i loro confini a levante, che sotto Pietro il Grande giunsero alla costa orientale dell' Asia, ed a tentare quelle navigazioni che fruttarono più tardi alla loro patria il possesso delle Aleuti, delle isole delle Volpi, delle Curili, del promontorio di Alaska e delle coste dell' America occidentale.

Morto senza figli maschi Fedor, figlio di Ivan Wasilievitz, ultimo Czar della Casa di Rurick (1598), e ricusando la corona offertale Irene Gundenow, vedova del medesimo, i voti della nobiltà si unirono per collocare sul trono Boris Gundenow fratello d' Irene. Imitando questi il suo predecessore protesse il commercio, favorì l' industria, e fece editti di tolleranza a favore dei Protestanti che dimoravano in Russia. Eppure questa sua savviezza non bastò ad amicargli tutti i

sudditi. Accusato di aver ucciso Fedor gli si levò contro un impostore, il quale fingendosi Demetrio fratello dello Czar defunto, si fece riconoscere dai Boiardi, e non regnò senza gloria. Se non che mostrandosi troppo dedito alle costumanze polacche si alienò gli animi dei magnati e perì in una sommossa (1606). Egual sorte incontrò il successore di Demetrio, Wasilei Suskoi, venuto anch' egli in odio ai Russi per la sua predilezione verso i Polacchi, ed esposto ai tentativi d' un secondo falso Demetrio. Caduto Wasilei la nazione chiamava al trono Wladislao Wasa figliuolo di Sigismondo III Re di Polonia, del quale fu turbato il regno dalla nimicizia dei due popoli, suscitata dall' altezza del Polacchi venuti col Wasa, e dallo zelo eccessivo del Principe per la religione cattolica. Si aggiunsero a sconvolger lo Stato i tentativi di altri usurpatori che sotto il nome di Demetrio, riuscirono ad ingannare la nazione.

Desiderando porre un fine a questi mali, i nobili pensarono stabilire in modo invariabile la successione al trono, e riuniti a consesso tutti i voti si volsero a favore di Michele Romanow giovinetto di 15 anni figliuolo dell' arcivescovo Filarete, e pronipote in linea materna dello Czar Ivan Wasileivich (1613). Nel tempo stesso fu stabilita la successione alla corona della Moscovia nella famiglia Romanow. Michele giunto al potere in un' epoca d' incivilimento per la Russia, nulla trascurò per ricondurre nei suoi Stati l' ordine e la prosperità. A Michele succedè Alessio suo figlio (dal 1611 al 1676), il quale pose le fondamenta di quella grandezza cui giunse la Russia rapidamente sotto il regno di Pietro il Grande Alessiovich. Conoscendo Alessio quanta ricchezza e prosperità deriva alle nazioni dal commercio, non cessò dall' incoraggiare le relazioni cogli esteri, e l' industria patria; giovandosi per ciò dei lumi che ritraeva dall' altrui esperienza; e dagli usi dei popoli più inciviliti. Egli fu anche fortunato in guerra e ricuperò Smolensko, ritolse molte città agli Svedesi, e vinse un Cosacco che gli aveva occupata Astrakhan. Quando questo Principe morì lasciò alcuni figli della sua prima moglie Maria, tra i quali Fedor che gli succedè sul trono; e da Natalia Nariskin, sua seconda moglie, Pietro, che fu il Grande.

Fedor II (1676) cercò seguire le tracce del padre e pose soprattutto cura a migliorare la disciplina delle milizie, malgrado le opposizioni dei nobili, ch' ei vinse ardendo e distruggendo i documenti sui quali la nobiltà fondava i suoi privilegi. Questa sola azione, sebbene apparisca arbitraria, basterebbe ad immortalare quel Principe, poichè la Russia ne trasse infiniti vantaggi. Trovandosi senza figli all'epoca della sua morte (1682). Fedor chiamò successore al trono il suo minor fratello Pietro, il quale aveva appena dieci anni, escludendo così il suo maggiore fratello Ivan, povero d'ingegno e cieco degli occhi. Quest' ultima volontà del Principe incontrò una grave opposizione nella principessa Sofia, donna ambiziosa e sagace che intendeva dominare sotto il nome del fratello Ivan. Fatto dunque uno sforzo per afferrare il potere tramava già contro la vita di Pietro, quando questi avvertito in tempo si riparò nel convento di S. Trinità (1689).

Fu in quest' epoca che Pietro conobbe il Ginevrino Lefort, e ne ricevè quei lumi sulle consuetudini e sui governi d' Europa, che destarono nel Grande l'amore della civiltà. Dal suo ritiro Pietro seppe guadagnarsi tanti e sì operosi partigiani che potè con quelli ritogliere l'usurpato dominio alla sorella e collocarsi in sua vece. Eppure non depose il fratello; ma gli lasciò finchè visse il titolo di Czar e l'onore di segnare col proprio nome tutti gli atti che pubblicava.

Morto Ivan (1696) Pietro fece cosa non mai tentata da un Principe sovrano; abbandonando la corte se ne andò peregrinando in tutti i paesi ingentiliti, cercando cognizioni utili per regolare la sua condotta come monarca. E troppo nota la storia dei suoi viaggi, delle riforme che egli introdusse nell'impero, delle lunghe lotte che ebbe a sostenere con Carlo XII di Svezia, perchè ci facciamo qui a ripeterla. Solo diremo che per valutare al vero l'ingegno di Pietro il Grande basta porre mente allo stato in cui si trovava in quei tempi, riguardo alle altre nazioni d'Europa, la Russia. Creatore di nuove sorgenti, della ricchezza pubblica vide Pietro quando morì quadruplicate le rendite dello Stato. Egli promosse l'istruzione nei vari ordini dei cittadini; ed abolendo la milizia dei Strelizzi ordinò il suo esercito in quel modo che egli aveva osservato in Germania, e complicò un codice militare.

La pace di Nystadt rendendo Pietro padrone di porti sul Baltico gli agevolò il disegno di aumentare la sua marineria, principalissimo mezzo secondo lui di avvivare ed estendere il commercio e l'industria nel suo impero. Intanto sorgevano in più luoghi fondachi e fabbriche d'ogni maniera. In mezzo a queste cure ed a questi successi angustiava Pietro il pensiero di non lasciare nel proprio figlio Alessio un successore degno di lui e pari al carico di continuare l'opera sua; perchè questi educato con massime affatto opposte ai nuovi pensieri d'incivilimento che animavano lo Czar, accennava il divisamento di ripristinare le consuetudini antiche. Questa diversità di sentimenti tra il padre e il figlio, non poteva non generare funesti effetti. È nota la tragica fine del figlio di Pietro, reo agli occhi di questo del pensiero d'immergere nuovamente la Russia nella barbarie dalla quale egli faticosamente l'andava ritraendo. Morto Alessio lo Czar dichiarò gl'imperatori di Russia liberi di scegliersi a piacimento un successore, e fece di questa sua dichiarazione una legge fondamentale dello Stato. Ma non gli valse il fare uso di questa facoltà, perchè improvvisamente morendo (1725) la nomina ch'egli fece per suo successore di Pietro II figlio del disgraziato Alessio, venne occultata a favore di Caterina I moglie del Czar e già da lui incoronata imperatrice.

Caterina come aveva saputo dal basso stato in cui era nata sollevarsi alla grandezza attuale, così fece mostra di non minore ingegno nel mantenersi sul trono; sebbene troppa autorità lasciasse al principe Menzikoff suo principale ministro e confidente. Caterina sentendo avvicinarsi il suo fine, dichiarò suo successore quel Pietro già

nominato dallo Czar defunto,il quale venne infatti acclamato alla morte della imperatrice (1727). Come il regno di Caterina così fu breve quello del nuovo Czar, non durato più che un anno e due mesi. Anna vedova del duca di Curlandia e nipote di Pietro I fu chiamata al trono dai grandi e dal senato; e così la corona passò nel ramo femminile di Romanow, perchè la linea dei maschi erasi spenta nello Czar Pietro II. Nell'offrire la corona a questa Principessa il senato e i grandi le proposero una costituzione diretta a temperare il potere assoluto del Sovrano; la quale l'Imperatrice accettò; ma non fu appena salita al trono, che un partito, malcontento di non potersi giovare dell'autorità regia per soddisfare la propria ambizione, le suggerì annullar quell'atto che poneva impaccio al pieno esercizio del suo potere. Distolta dal prender marito dal suo favorito Ernesto Biren, che macchinava far passare la corona della Russia nella propria famiglia, Anna adottò una sua nipote di nome Anna anche essa cui dètte a marito il duca Antonio Ulrico di Brunswick Bevern, ed elesse in suo successore il principe Ivan nato da quelle nozze. Ma il Biren non deponendo i pensieri di regno aveva indotto la Imperatrice a nominarlo reggente, qualora il giovine Ivan salisse al trono in età minore. E così avvenne; perchè morta Anna dopo dieci anni di regno (1740), Ivan fu proclamato imperatore e Biren prese le redini del governo amministrando lo Stato da tiranno anzichè da Re, e a tal segno che la principessa Anna era ridotta a tremare quando egli comparivale innanzi. Questa condotta rese Biren odioso alla nazione e più ai grandi, che si vedevano esposti ai capricci di quel superbo. Così il maresciallo Munnich prediletto già di Pietro il Grande ed illustre per vasta sapienza militare e pei servigi resi allo Stato nelle guerre della Russia col Turco e colla Polonia, deliberò liberare la nazione da quel tiranno. Quindi è che fattolo arrestare e processare lo mandò in Siberia. Allora la principessa Anna fu dichiarata Granduchessa e reggente, e ricevè il giuramento di fedeltà. Intanto la guerra accesasi tra la Svezia e la Russia, durante la quale fu sempre vittoriosa, si terminò colla pace e crebbe la potenza dell'impero Russo, governato con dolcezza e sapienza dalla reggente. Ma questo stato di quiete non durò; la Granduchessa datasi all'indolenza abbandonò le redini del governo. Una rivoluzione improvvisa cacciando dal trono Ivan fece cessare la reggezza e chiamò sul trono Elisabetta figliuola di Pietro I (1741). Il regno di questa Principessa incominciò dalle processure e dagli esilii delle persone affezionate alla reggente, tra le quali principalmente l'Osterman e il Munnich; poi premiati i suoi benemeriti, e richiamate dall'esilio più di ventimila persone. Elisabetta abolì il Consiglio di Gabinetto e restituì al senato le sue facoltà, come ai tempi di Pietro il Grande. Indi passò a dichiarare suo successore il duca di Holstein Gottorp figlio di sua sorella maggiore, che fu poi Pietro III e continuando la guerra contro gli Svedesi ottenne molti vantaggi sui nemici. Così il commercio dei Russi profittò non poco dall'accordo fatto con Thamas Kulkan che minacciava guerra ad Elisabetta. Non così felice fu la

guerra che incontrò l'imperatrice contro Federigo II e che costò tanti tesori e tanto sangue alla Russia. Frattanto più favoriti s'insignorivano a vicenda dell'animo di quella sovrana e regolavano i suoi consigli, dacchè il titolo di favorito fosse divenuto una specie di ufficio dello Stato. Sebbene a lode del vero e per onore di Elisabetta vuolsi confessare che sotto il suo regno questi suoi prediletti fecero più bene che male. Va celebrata questa Imperatrice per la protezione che accordò agli scienziati e per le cure assidue che essa volse a favorire le arti e le lettere.

Indebolita da lunghi dolori di una gravissima malattia, Elisabetta finì il viver suo al 5 di gennaio 1762, e le succedè sul trono delle Russie Pietro III. Ammiratore delle qualità militari di Federigo II il nuovo Czar appena acclamato si affrettò di concluder pace colla Prussia; e mosse invece guerra contro la Danimarca. Nell'interno fece alcuni decreti che riuscirono grati; ma i buoni effetti di questi atti sull'opinione erano distrutti dal dispiacere che recava nei sudditi la predilezione dell'Imperatore pei forestieri, e il disprezzo in che teneva la propria moglie; si aggiunse a crescere il mal umore l'ordine che egli dètte di togliere dalle chiese tutte le immagini, eccetto solo quelle di Cristo e della Vergine; e quello d'introdurre nell'esercito russo la disciplina prussiana. Mentre gli animi per queste ragioni si allontanavano dallo Czar, si volgevano a Caterina moglie di lui, amata per molte sue belle qualità. Queste disposizioni indussero il principe Orloff ed altri signori a proclamarla Imperatrice, e con questo sostegno e con un corpo di circa 15 mila uomini Caterina si mosse verso Oranienbaum dove stava Pietro in grande agitazione per quell'evento. E n'aveva ben ragione, dacchè condotto non molto dopo al palazzo di Robscha fu annunziato al pubblico che egli era morto per una violenta colica.

Caterina II ormai padrona del trono (1762) volse il pensiero e le cure a compier l'opera di Pietro il Grande. Il suo regno durato fino al 1796 fu segnalato per molte e splendide vittorie, per conquiste importanti e per utili istituzioni. Appena salita al trono, la morte di Augusto III Re di Polonia le dètte occasione di dare la corona vacante di quel paese a Stanislao Poniatowski suo favorito. I politici ravvolgimenti che tennero dietro a questo fatto generarono guerre lunghe e gravissime con la Turchia.

Le armate russe non fortunate da prima, ma poi vincitrici penetrarono finalmente nella Moldavia e nella Vallacchia, fino al di là del Danubio; nel tempo stesso, una flotta russa comandata da Orloff entrava nell'arcipelago per assalire le forze navali della Porta, e fare insorgere i Greci. Il quale tentativo essendo riuscito a buon fine, ne andò distrutta la flotta nella baia di Schesmè sulle coste dell'Asia minore (1770) e i Greci sollevati s'insignorirono del Peloponneso. Se non che mancata l'energia e l'intelligenza necessaria per approfittare di questi successi, i Greci dovettero piegarsi di nuovo al giogo ottomano. La fiacchezza dei Russi derivava da due cagioni principali: la peste comunicata nelle loro armate dai Tur-

chi, e diffusa con una spaventevole rapidità fino a Mosca; ed una vasta sommossa diretta dal cosacco Pugatscheff e propagatasi dal Jaik e dal Volga fino alle centrali regioni dell'impero (1773). In questi frangenti Caterina si recò a fortuna il trattato di Kutschuk Knidradschi che ella potè concludere col Turco (1774), e pel quale ottenne Azof ed altri luoghi sul Mare Nero, dominò la Crimea, ed ebbe libera la navigazione su tutti i mari della Turchia.

In quel tempo medesimo la Polonia andava sossopra per le fazioni e la guerra civile. Le potenze vicine, Russia, Austria e Prussia approfittando dell'infelice stato di quel paese vi posero le mani e se ne spartirono dei brani; poi rinnuovate le turbazioni a cagione di una costituzione gradita dal popolo, ma non consentita dai nobili venduti alla Russia, la misera Polonia andò una seconda volta spartita tra i suoi ingordi vicini (1793). Da quell'epoca i Russi non si allontanarono più dalle terre polacche. E quando la generale sommossa di Varsavia ebbe accesa la guerra estrema nella quale l'indipendenza della Polonia perì per non più risorgere, la terza divisione ch'ebbe luogo cancellò quel popolo dal numero degli Stati (1795).

Prima di morire Caterina vide incorporata alla Russia la Crimea (1792) ed il ducato di Curlandia (1795). Paolo Primo, figlio e successore di lei (1796 al 1801) era stato tenuto lontano da ogni partecipazione al governo dalla ambiziosa sua madre; la sua gioventù era trascorsa in una specie di schiavitù, sorvegliata da spie. Cotesta educazione aveva alterato i suoi sentimenti, naturalmente onesti e onorevoli, e lo aveva reso sospettoso e violento. Sebbene desiderasse sinceramente il bene dei suoi sudditi, trascorse ad atti imprudenti e dispotici dei quali vuolsi dar colpa alla sua ignoranza ed alla sua diffidenza. Volubile di mente, capriccioso e violento, mutò sovente politica, e così nel 1798 mandava Suvarow con 100 mila uomini in Italia contro i Francesi, e nel 1799, quando quel generale vincitore in Italia, fu sconfitto nella Svizzera, Paolo credendosi tradito dai suoi alleati richiamava le sue truppe, e quasi calava agli accordi col primo console Bonaparte, che lo blandiva. Eppure temendo la propagazione nei suoi Stati dei principii proclamati dalla rivoluzione francese ordinava i più rigorosi regolamenti di polizia contro ogni segno o dimostrazione delle aborrite novità. Tanto che la Russia mal comportando cotesta tirannia s'alienava dal Principe; e questi pareva a momento trascorrere ad atti non del tutto convenienti a una mente dotata di sana ragione. Fosse vera cotesta alienazione di spirito o trovato di coloro che volevano avere un pretesto per insorgere contro il monarca, il fatto si è che nella notte del 23 marzo 1801 i congiurati si provarono a costringerlo ad abdicare a favore di suo figlio; e poichè si opponeva ne fu risoluta la morte.

La Storia del regno di Alessandro figlio di Paolo (1801-1825) è una delle più belle pagine degli annali della Russia. Le inspirazioni di una mente vôlta al bene, gl'impulsi di sentimenti generosi, una

attività infatigabile, tutto giovò ad Alessandro, tutto fu da lui vôlto al gran disegno di affrettare i passi del suo popolo nel cammino della civiltà. Le sue cure specialmente tendevano a migliorare lo stato infelice dei contadini, a simplificare l'amministrazione dell'impero, a regolare le finanze, ad organizzare l'armata; e così volle incoraggiare il commercio e l'industria; provvedere di strade e canali le provincie, e diffondere l'istruzione, stabilendo un gran numero di scuole superiori e secondarie. Quanto alla politica fu veduto irremovibile dinanzi al pericolo, e moderato dopo il trionfo. Eppure ebbe molti nemici tra i suoi, e già macchinavasi tra i congiurati la sua rovina, quando ei morì a Tangarog (1 decembre 1825). Alessandro aveva, in vita e col consenso del suo fratello Costantino, indicato per suo successore il giovane Niccolò suo minor fratello. Contuttociò i congiurati proclamarono Costantino sperando trovar questo più favorevole ai loro disegni. Questo tentativo fallì per l'energia di Niccolò, e per la fedeltà del maggior numero delle truppe. Il nuovo Imperatore dopo avere spento col sangue dei colpevoli l'incendio che essi avevano suscitato, volse il pensiero e le cure ad appagare i voti della sua nazione a favore dei Greci insorti contro i Turchi. La presa di Erivan chiuse la guerra colla Persia (1826 e 1827); ma la lotta colla Turchia obbligò la Russia a maggiori sforzi. Le offese incominciarono nel 1828 ed ebbero fine nel 1829 con un trattato nel quale la Porta cedendo alcuni distretti presso il Caucaso, dovette riconoscere l'indipendenza della Grecia ed il protettorato della Russia sulla Moldavia e sulla Vallacchia.

Mentre da quel lato l'Imperatore adoprava le armi per sollevare dall'antica oppressione un popolo capace di difendere i suoi diritti, in Polonia egli ingaggiava un doloroso conflitto per ritenere sotto il suo giogo un altro popolo stanco di soffrire il mal governo del vicerè Costantino. Sono noti i casi della guerra dal 1830-1831 sostenuta dai Polacchi per restituire l'indipendenza alla loro patria; l'eroico valore di pochi non bastò a fronte dei grossi eserciti del Czar fuorchè a ritardare per poco l'ora della vendetta; ed essi cadendo poteron ripetere le dolorose parole del grande Kociusko « *Finis Poloniae*.

Sotto quel continuo motivo d'inquietudine la Russia volse le cure all'attuazione della sua costante politica d'ingrandimento, e favorita dal trattato di Adrianopoli si estese lungo il lido orientale del Mar Nero, minacciando per l'istmo Caucasiano fin nel cuore la Turchia asiatica. Qui però incontrò fiero ostacolo nel mal volere dei Circassi diretti da Chamill capo del muridismo o metodismo mussulmano; nè, malgrado le continue vittorie delle sue armate, le riuscì ancora di assoggettarli. Intanto questo lento avanzarsi della Russia verso la Persia, è motivo di grave apprensione per l'Inghilterra, pensosa dei suoi possessi asiatici. Verso Europa come gli Czar suoi predecessori non avevano trascurata occasione di estendere la loro dominazione, così Niccolò vantaggiossi dei suoi trattati colla Porta (Adrianopoli 1829, Unskiar Schelessi 1833) per allargare i suoi confini e

la sua influenza, restringendo sempre più l'impero Turco. Per questi la Russia occupa il triangolo del Danubio con lazzeretti che sono caserme e fortezze; e dall'isola di Solima può dominare quel fiume. Al settentrione nell'Estonia, Livonia e Curlandia, prevale l'elemento russo a scapito del tedesco. Un altro intento proseguito con meravigliosa insistenza dal governo dello Czar si è la grande opera di affigere al suolo ed alla civiltà le genti dell'Asia centrale, promuovendovi le abitudini e le costumanze della vita stabile. Così al nord del Caucaso e fra i Cosacchi. Intanto cogli aumenti fatti anche nel cuor della pace, oggi l'impero abbraccia 261 mila leghe in Europa, 684 mila in Asia, e 72,400 in America, nè intende fermarsi. Congiungere tanta estensione di popoli così vari sotto una legge ed una identica costituzione è pensiero gigantesco, ma impossibile; in quella vece tenta il governo surrogarvi l'unità amministrativa, al qual fine distrugge le franchigie nazionali, come fra i Cosacchi, e le municipali come fra le colonie della parte meridionale. Anche le persecuzioni contro i cattolici parvero intese a favorire quel pensiero di unità che manifestasi in tutti gli atti di quel governo, poichè Niccolò volle richiamare nel 1835 l'ordinanza di Caterina (1795) nella quale s'ingiunge di punire chiunque si opponga al progresso del culto dominante, o impedisca la riunione alla Chiesa russa. Dallo stesso pensiero furono inspirate le persecuzioni contro gli Ebrei obbligati ad entrare nella legge religiosa dell'impero. Tali erano le condizioni nelle quali trovavasi la Russia quando si levò il grido di riforma in tanta parte d'Europa: previde Niccolò le conseguenze di quei moti rivoluzionari e si preparò a combatterli. Nè l'occasione si fece aspettare. Chiamato a dar mano all'Austria per reprimere la insurrezione dell'Ungheria (1849), Niccolò non fu tardo a mandare le sue truppe, le quali dopo avere secondato gli sforzi delle truppe austriache, occuparono ancora i Principati Danubiani per soffocarvi ogni pensiero di ribellione alla legittima autorità.

POLONIA

Quel paese che giace fra la Vistola a levante, la Netze a tramontana, i Crapacs a mezzodì ed il Rober a ponente, e che fu detto Polonia nel secolo XI, già s'era riunito fino dal IX secolo sotto un solo principe col nome di duca. Lo abitava un popolo di origine slava, contando per primo capo o Re Lech I nel 501, sebbene non si abbia certezza di quei principi fino ai Piasti (600). Questi duchi intenti sempre a sottrarsi al vassallaggio dell'impero estesero le loro conquiste all'intorno e s'insignorirono della Pomerania orientale e della Masovia. Sul fine del secolo XIII Premislao II prese il titolo di Re (1295); e cresciuti in civiltà i Polacchi incominciarono ad acquistare potenza fra gli Stati, al che contribuì non poco l'acquisto della Lituania nel XV secolo. Ma già la Polonia fioriva e per opera singolarmente dell'ultimo dei Piasti, Casimiro il Grande, fondatore

dell'Università di Cracovia, guerriero e legislatore (1333-1370). Edvige figlia di Luigi d'Angiò successore del Gran Casimiro, sposandosi a Jagellone granduca di Lituania riunì,come dicemmo sopra, i due Stati, e pose sul trono la seconda dinastia, ch' ebbe nome da quel granduca suo marito. Da quell' epoca la Polonia andò sempre prosperando, sebbene a quando a quando esposta alle offese dei principi vicini, o turbata dalle interne discordie derivanti dalla elezione dei principi: e saliva a tal segno di grandezza, che, nel 1620, occupava il regno una estensione di 50 mila leghe quadre; nel 1772 la monarchia sebbene ridotta comprendeva ancora un territorio di 35 mila leghe, e dodici milioni di abitanti; ma le divisioni del 1772, 1793 e 1795 tra la Russia, l' Austria e la Prussia, la disfecero totalmente. La pace di Tilsit (1807) creò il *Granducato di Varsavia,* di cui la maggior parte fu eretta in *regno di Polonia* dai trattati del 1815 , e fu sottoposta all' Imperatore di Russia. Nel 1816 gli fu data una costituzione; ma nel riconquisto che ne fecero i Russi dopo la rivoluzione del 1830, cotesta costituzione venne abolita (1832), ed il governo fu affidato ad un Consiglio di amministrazione presieduto da un Luogotenente imperiale.

—

PENISOLA ORIENTALE

Sotto questa denominazione puramente geografica si sono riunite tutte le contrade che i geografi per abitudine continuano a designare sotto il nome improprio di *Turchia d' Europa*. In alcuni articoli generali, come si fece per l'Italia, si è indicato tutto ciò che la geografia fisica e politica di questa regione offre di più importante.

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.* fra 13° e 27°; *Lat.* fra 35° e 48°. In questi calcoli vi sono comprese le isole riguardate come dipendenze del Continente.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, da Costantinopoli fino alla estremità nord-ovest della Croazia ottomana, 622 miglia. *Maggiore larghezza*, dal Pruth all'est di Jassi fino a Dragomestre, di faccia all'isola Teaki o Itaca, 600 miglia.

CONFINI. Al *nord*, i Confini Militari di Croazia, Schiavonia, Ungheria e Transilvania e la Bukovina, contrade comprese nell'impero d'Austria, quindi la Bessarabia appartenente all'impero russo; all'*est*, la Bessarabia, il Mar Nero, lo stretto di Costantinopoli, quello dei Dardanelli e l'Arcipelago; al *sud*, il Mare di Marmara, l'Arcipelago, il Mediterraneo; all'*ovest*, il Mare Jonio, il canale d'Otranto ed il Mare Adriatico, quindi la Dalmazia ed i Confini Militari Croati, contrade appartenenti all'impero d'Austria.

MONTAGNE. Tutti i monti di questa parte d'Europa appartengono ai due SISTEMI ERCINIO-CARPAZIO e SLAVO-ELLENICO o delle ALPI ORIENTALI; il loro punto culminante è il monte *Tscar-dagh* o *Scarda;* alto 1,600 tese, compreso nella *catena settentrionale*, appartenente al sistema Slavo-Ellenico. Vedi alla pag. 64.

ISOLE. Oltre le *Isole Jonie*, che nel loro insieme formano la repubblica di questo nome, appartengono a questa regione le numerose isole che compongono l'*Arcipelago* propriamente detto, sebbene fra queste ve ne sono alcune che appartengono geograficamente all'Asia. Le più considerabili fra quelle che devono riguardarsi come dipendenze geografiche dell'Europa sono: *Candia*, che è la più grande di tutte, *Tasso*, *Samotracia*, *Imbro* e *Lemno* o *Stalimene*, appartenenti all'impero Ottomano, il quale però non riconosce la distinzione fra le isole Europee ed Asiatiche, e forma di tutte un solo governo; *Negroponte*, *Sira*, *Andro*, *Naxia*, *Idra*, *Spezia* ed *Egina*, appartenenti al nuovo Stato della Grecia.

LAGHI. Il più grande di tutti, ma che propriamente parlando, deve considerarsi come una vasta laguna, è il *Raselm* o *Rassein*, nel paese dei Turchi Dubrudgi al sud delle foci del Danubio. Vengono quindi i laghi di *Scutari* o *Zentet*, d'*Ochrida* e di *Giannina*, nell'Albania; di *Cadaca* (Kadaka), di *Yenidge* e di *Belchik* nella Macedonia; e di *Topolias*, di *Vrachori* e *Angelo Castron* nella Grecia orientale. Vi sono inoltre diverse lagune e fra queste le più considerabili sono quelle di *Missolungi*, nella Grecia occidentale.

FIUMI. Tutti i fiumi che bagnano questa regione sboccano in cinque mari differenti.

Il MAR NERO riceve: il DANUBIO, massimo, dopo il Volga, fra i fiumi europei; esso viene dall'impero d'Austria, separa la Servia dai Confini Militari Ungheresi, e la Bulgaria dalla Vallacchia, dalla Moldavia e dalla Bessarabia appartenente all'impero Russo, e dopo aver formato un vasto Delta, chiamato *Bogaso*, entra in mare per diversi rami. I suoi principali infl. sono, alla diritta: la *Sava*, ingrossata dall'*Unna*, dal *Verbas* o *Verbizza*, dalla *Bosna* che riceve la *Migliazza* o *Melaska* e dalla *Drina*; la *Morava*, ingrossata dalla *Nissava*; l'*Jsker*, alla sinistra: il *Syll* o *Schyll*; l'*Olto* o *Aluta*; l'*Ardis* ingrossato dalla *Dumbrovizza*; il *Gialonizza*; il *Seret* ed il *Pruth*, ingrossato dal *Baglui*.

L'ARCIPELAGO riceve: la MARIZZA, che scende dal monte Egrisau, traversa la Romelia, e riceve alla diritta l'*Arda*; alla sinistra: la *Tundgia* e l'*Erkenè* o *Ergenè*.—Il KARASU o STRUMA detto anche MARMARA, che scende dal monte Argentaro, traversa la Macedonia orientale ed il lago Kadaka, ed entra nel golfo di Orfano o di Contessa.—Il VARDAR e l'INDIGE KARASU, che bagnano la Macedonia ed entrano nel golfo di Salonicco.—La SALAMBRIA, anticamente PENEO, che scende dal Pindo, irriga la Tessaglia e sbocca nel golfo di Salonicco.—L'HELLADA, che traversa la parte meridionale della Tessaglia e sbocca nel golfo di Zeituu.

Il MEDITERRANEO riceve: l'IRIS o HELOS, chiamato anche VASILI-POTAMOS, ed anticamente EUROPA, che traversa l'antica Arcadia e la Laconia.

Il MARE JONIO riceve: il ROFIA; anticamente ALFEO, che traversa l'Arcadia e l'Elide.—L'ASPRO POTAMOS, anticamente ACHE-

LOO, che traversa la Tessaglia occidentale e bagna l'Etolia e l'Acarnania.—L'ARTA ed il CALAMAS, che traversano l'Epiro.

Il MARE ADRIATICO riceve : il VOIUSSA o VEDIS, che traversa Bassa Albania, e vi riceve alla sinistra l'*Argyrocastron*—L'ERGENT, detto anche BERATINO e KRKVASTA; e lo SCOMBI o TOBI, che traversano l'Albania Media.—Il MATI; il DRINO, formato dall'unione del DRINO NERO, che esce dal lago d'Ochrida, col DRINO BIANCO; e la BOIANA, chiamato Moracca prima di entrare nel lago di Scutari, da cui esce col proprio nome: questi fiumi traversano l'Alta Albania.—La NARENTA, che bagna l'Herzegovina o Dalmazia ottomana ed entra nella Dalmazia austriaca.

RELIGIONE. L'*Islamismo* o *religione Maomettana* è la dominante nell'impero Ottomano, ove tutte le altre, quantunque professate pubblicamente, non sono che tollerate. Il *Cristianesimo* però è professato dal maggior numero degli abit. di questa regione, ma divisi in varie Chiese. La *Chiesa Greca Scismatica* è la più numerosa, ed è la dominante specialmente nel regno della Grecia: dopo di questa viene la *Chiesa Cattolica* e quindi la *Chiesa Armena*. Vi si trovano inoltre degli *Ebrei* in gran numero.

FORTEZZE E PORTI MILITARI. Le principali piazze forti di questa regione sono: *Vidino*, *Silistria*, *Rutsciuk*, *Scinmla*, *Varna*, *Scutari*, *Zwornik*, *Bihacz*, *Banialuka* e *Candia*, nell'impero ottomano; a queste si possono aggiungere le fortificazioni che difendono il passo dell'*Ellesponto* o *stretto dei Dardanelli*, e quelle del *Bosforo* o *stretto di Costantinopoli*; come pure la *catena del Balkan*, che è il principale baluardo dell'impero dalla parte del nord. I Turchi hanno inoltre il diritto di tener guarnigione nella importante piazza di *Belgrado* in Servia. *Nauplia*, *Negroponte*, *Missolungi*, le *cittadelle* di *Corinto* e di *Atene*, il *Castello* di *Morea* e quello di *Lepanto*, *Modone* e *Corone*, nel regno della Grecia. *Corfù*, nella repubblica delle isole Jonie. I principali porti militari sono: *Costantinopoli*, *Varna* e *Gallipoli*, nell'impero ottomano; *Navarrino*, *Poros* e *Lepanto*, nella Grecia; *Corfù*, nella repubblica delle isole Jonie.

PORTI O CITTA' COMMERCIANTI. Le principali Piazze marittime commercianti di questa regione sono: *Costantinopoli*, *Salonicco*, *Gallipoli*, *Enos* e *Varna*, nell'impero ottomano; *Sira*, *Idra*, *Nauplia* e *Patrasso*, nel nuovo Stato della Grecia; *Zante*, *Corfù* od *Argostoli* nella repubblica delle isole Jonie. Le principali piazze commercianti dell'interno sono: *Adrianopoli*, *Bosna-Serai* e *Giannina* nell'impero ottomano; *Belgrado*, nel principato di Servia; *Bukarest*, in quello di Vallacchia e *Galacz*, in quello di Moldavia.

DIVISIONE POLITICA. Questa regione comprende i seguenti Stati, cioè l'*impero ottomano*, di cui descriveremo la sola parte appartenente all'Europa; i *principati* di *Servia*, di *Vallacchia* e di *Moldavia*, tributari dell'impero ottomano; il *regno di Grecia* e la *repubblica delle isole Jonie*.

IMPERO OTTOMANO

CONFINI. Al *nord*, i Confini Militari Austriaci, i principati di Servia, di Vallacchia e di Moldavia e la provincia russa di Bessarabia; all'*est*, il Mar Nero, il Bosforo o stretto di Costantinopoli, l'Ellesponto o stretto dei Dardanelli e l'Arcipelago; al *sud*, il Mare di Marmara, l'Arcipelago, il mare Mediterraneo ed il regno della Grecia; all'*ovest*, il Mare Jonio, il Mare Adriatico, la Dalmazia austriaca ed i Confini Militari Austriaci.

FIUMI. Il *Danubio*, la *Maritza*, il *Karasu*, il *Vardar*, l'*Indge-Karasu*, la *Salambria*, l'*Hellada*, l'*Aspro-Potamos*, l'*Arta*, il *Voiussa*, il *Drino*, la *Boiana* e la *Narenta*.

SUPERFICIE. 112,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 7,100,000 abit.; *relativa*, 63 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Esso è *dispotico*, ciò non pertanto, in pratica, non si osa di contrariare apertamente la volontà della nazione. Il *Corano* è il libro sacro dei Mussulmani, e serve insieme di codice religioso, civile e politico. L'Imperatore ha il titolo di *Gran Signore* o *Gran Sultano* e riunisce nella sua persona il potere temporale e spirituale; esso è rappresentato da due luogotenenti; uno col nome di *Mufti*, che è il capo dei ministri della religione e della legge; l'altro chiamato *Gran Visir*, che è il primo ministro e dirige il governo civile e militare. Il comandante il capo delle forze navali dell'impero ha il titolo di *Capitan Pascià*. La riunione in consiglio del Gran Visir, del Mufti, del Capitan Pascià e di tutti i capi d'amministrazione, chiamasi *Divano*, parola d'origine araba che significa assemblea. La Corte imperiale chiamasi *Porta Augusta* o *Sublime*, dal nome della porta principale del Serraglio o palazzo imperiale, d'onde è venuto il nome di *Porta ottomana*, che suol darsi generalmente a questo impero.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. I Turchi dividono i loro possessi europei in 4 *Eyalets*, che sono: 1.° ROMELIA; 2.° BOSNA; 3.° SILISTRIA; 4.° delle ISOLE, ed in tre Stati Vassalli, o *principati*, cioè: 5.° SERVIA, 6.° VALLACCHIA, 7.° MOLDAVIA. Secondo le nuove riforme introdotte nell'amministrazione interna dell'impero tutta la parte europea è divisa in 24 *pasciatick* o governi di ineguale estensione e di limiti variatissimi, e di cui *pascià* hanno grado diverso; i *visiri* o *pascià a tre code*, che hanno adesso il grado di generale di divisione, godono per certi rispetti superiorità ai pascià a *una coda* e a *due code*, che hanno il grado di semplice generale e generale di brigata. Sotto i pascià trovansi gli *ayans* e i *musselims*, che si potrebbero paragonare ai sottoprefetti; anche essi comandano su territorii di varie grandezze ed a popolazioni più o meno numerose. I grossi villaggi e anche talune grandi città sono governate da *Agà* o da *Spahi*, specie di signori, ed i piccoli luoghi obbediscono a *Subachis* o *Malbachi*, specie di gonfalonieri. Oltre i pascià vi sono dei

vaivodi o *musselims*, che hanno uffici ereditari in una famiglia, e distretti che hanno una amministrazione particolare. Tra questi si annovera *Costantinopoli*, la quale col suo territorio forma un governo particolare, la grande città di *Filippopoli*, ed il grosso borgo di *Scharkoe* o *Pirot*. Aggiungete inoltre che alcuni cantoni, talvolta molto estesi, sono assolutamente indipendenti di fatto, sebbene nol sieno di diritto; tra questi nomineremo principalmente: il *Montenegro* ed i suoi *Alleati*, che si può considerare come uno Stato affatto indipendente (1); il *Paese dei Myrditi* nell'Albania e propriamente nel pascialik di Dukagine il cui capo risiede ad *Oros*; l'Armatolo dell'*Olimpo*, che risiede a *Karia*, nel pascialik di Salonicco, e l'Armatolo di *Lelovo* in quello di Janina.

CITTA' CAPITALE. *Costantinopoli*.

TOPOGRAFIA. L'incertezza dei limiti delle divisioni amministrative e per conseguenza dei luoghi che ciascuna di esse comprende, ci ha determinato di descrivere le principali città dell'impero ottomano a seconda delle cinque regioni che l'uso chiama *Romelia*, *Macedonia*, cui si è aggiunta la Livadia settentrionale corrispondente all'antica Tessaglia; *Albania*, che comprende anche l'Epiro e parte dell'antica Acarnania e l'Etolia. *Bosnia*, cui si sono unite la Dalmazia e la Croazia ottomane e *Bulgaria*.

Nella Romelia: COSTANTINOPOLI, detta dai Turchi *Islambul*, o città dell'Islamismo, situata fra il Mar Nero e quello di Marmara, sul canale del suo nome, anticamente chiamato Bosforo, che separa l'Europa dall'Asia, lungo 22 miglia circa, non sì poca larghezza che in alcuni punti appena giunge a mezzo miglio, è difeso da formidabili fortificazioni erette sulle due coste di Europa e di Asia; vastissima città cinta da ripari consistenti in un doppio muro munito di fossi e fortificato con torri, assai ind. e delle più comm., sede del Sultano, dei ministri e di tutti i gran dignitari dell'impero di cui è la capitale, del Muftì o capo della religione maomettana, di un patriarca greco scismatico, di due arcivescovi armeni, uno cattolico e l'altro scismatico, e del *Cacham Baschi* specie di patriarca ebreo; con un vasto e sicuro porto, formatovi da un braccio del canale che si interna nella città, ove stanzia ordinariamente una parte della flotta ottomana; con un vasto arsenale; con cantieri da costruzione per la marina militare; con diversi collegi, che sono specie di Università maomettane, greche, armene ed ebraiche; varie biblioteche; un gran numero di scuole elementari, ed altri lett. istit., e con 700,000 ab. Fu fondata dall'imperatore Costantino l'anno 320 dell'Era Volgare, sul sito dell'antica *Bisanzio*, e da esso chiamata Nuova Roma, nome che tuttora ritiene presso la Chiesa orientale. Maometto II la

(1) Ultimamente (decembre 1852) il Montenegro dichiaravasi affatto indipendente, come Stato temporale, e riconosceva la sovranità nel principe Daniele Petrowisch Nilosch e nella sua famiglia. Sembra pure che questo stato di cose sia stato riconosciuto dalla Russia e da altre potenze.

conquistò contro Costantino Paleologo, ultimo degli imperatori greci, l'anno 1453. La città propriamente detta forma una specie di triangolo la cui punta sporge in mare; amena oltre ogni credere è la sua situazione, e vago ne è l'aspetto esteriore, ma l'interno non corrisponde a tanta bellezza. Le strade sono strette e sporche; le case nella maggior parte basse, e costruite di terra e di legno, per cui gl'incendii vi sono frequenti ed alcune volte terribili. I migliori edifizi sono: il *Serraglio*, o palazzo occupato dal Sultano regnante, così chiamato dalla corruzione della parola turca *serai*, che significa *dimora;* esso è una vastissima fabbrica piena di palazzi e di ameni giardini, cinta di mura fortificate e munite di artiglieria; occupa il sito dell'antica Bisanzio e forma quasi una città a parte, essendo eguale in estensione alla città di Vienna propriamente detta; fra i palazzi che contiene vi si distinguono l'appartamento del Sultano, quello delle sue donne chiamato *harem*, la sala del trono, la zecca, ed il tesoro ove si conservano tutte le ricchezze acquistate dopo l'origine della monarchia, e vari oggetti interessanti i Musulmani, perchè hanno parte alla gloria dell'islamismo; il più importante fra questi ultimi è il *sangiak* o *bandiera nobile*, che dicesi essere appartenuta al profeta Maometto, e che spiegata nelle critiche circostanze ha più volte salvato l'impero dalla sua rovina; la porta principale del serraglio ha il nome di *Porta Augusta* o *Sublime*, e siccome anticamente in Oriente la porta di una casa era la parte principale dell'edifizio, perchè vi si trattavano tutti gli affari importanti, così la parola *Porta* ha designato in seguito il palazzo stesso e la corte imperiale. Vengono quindi l'*Eskiserai* o vecchio serraglio, palazzo situato nell'interno della città ed abitato dalle donne e degli schiavi dell'ultimo Sultano morto o deposto; il famoso castello delle Sette Torri situato alla estremità meridionale della città sulle rive del mare, ove si custodiscono i prigionieri di Stato, le caserme dello interno della città, e quelle situate nei suoi contorni, chiamate Daud Pascià e Ramis Teifflik, che sono specie di campi trincerati da poter contenere un'intiera armata; le numerose fabbriche dei bagni; i cimiteri che servono ai Musulmani di passeggio pubblico; i bazar o mercati; ed i caravanserai o ospizi per le carovane. Tra i più belli edifizi di Costantinopoli sono da menzionarsi le moschee, che ascendono al num. di 344: formano ordinariamente un corpo di fabbrica isolata, ed alla maggior parte di esse sono annesse delle *turbes* o cappelle sepolcrali, ove si seppelliscono i Sultani ed i gran personaggi dell'impero; delle *mekteb* o scuole elementari, dei *medresse* o collegi, specie di Università; delle biblioteche, degli spedali, e dei luoghi per la distribuzione degli alimenti ai poveri; la scuola militare e quella di medicina, le nuove tipografie. La principale moschea è S. Sofia, già chiesa patriarcale cristiana fondata dall'imperatore Giustiniano nel 532, e convertita in moschea da Maometto II, allorquando s'impadronì della città; vi si ammirano la cupola, la magnifica galleria che la circonda con 67 colonne di rari marmi, alcune delle quali tolte dal tempio di Diana d'Efeso, ed il pavimento in mosaico tutto di

porfido e di verde antico; dopo S. Sofia le altre moschee più considerabili sono quelle del sultano Ahmed, del sultano Solimano, del sultano Osimano e della sultana Validè, cioè della Sultana madre dal nome della madre di Maometto IV; quest'ultima è osservabile perchè la maggiore parte delle colonne che la sostengono sono state tolte dalle rovine di Alessandria Troas. Dopo le moschee sono pure da menzionarsi i numerosi conventi dei religiosi maomettani, fra i quali il più bello è il convento dei Mevlevis nel subborgo di Galata; la chiesa partiarcale dei Greci scismatici, e la chiesa principale degli Armeni chiamata S. Giorgio. Costantinopoli ha un gran numero di piazze, chiamate *meidan*, da una parola persiana che significa *pianura*; la più celebre è quella che porta il nome di At-Meidani o piazza dei cavalli, perchè i giovani Turchi vi si esercitano a montare a cavallo: essa è l'antico *Ippodromo*, ed è tuttora adorna di un obelisco egiziano di sessanta piedi di altezza, come pure degli avanzi della colonna di tre serpenti, su cui credesi che posasse il famoso tripode del tempio di Delfo; viene quindi la piazza di Top Kana, che è decorata di una bella fontana. Oltre S. Sofia ed i monumenti che abbelliscono l'Ippodromo già menzionati, si trovano ancora in Costantinopoli molti avanzi di antichità che rammentano il dominio dei Cesari, e fra questi i più considerabili sono: gli acquedotti, specialmente quelli di Valente e di Giustiniano; le cisterne, particolarmente quella di mille e una colonna, chiamata storica, perchè rappresenta le gesta dell' imperatore Arcadio; la colonna bruciata, i cui avanzi hanno tuttora 90 piedi di altezza; la colonna corintia che si trova nei giardini del serraglio, eretta in memoria di una vittoria riportata sopra i Goti; ed i bassi rilievi che adornano l'antica porta del castello delle Sette Torri, ma in gran parte mutilati. Diversi subborghi considerabili sono adiacenti a questa città: quello di *Ajab*, così chiamato dal nome di un compagno del profeta Maometto che vi fu ucciso nell'anno 668 dell'Era Volgare, epoca in cui i Musulmani assediarono per la prima volta Costantinopoli, è situato all'ovest della città verso il fondo del porto; gli altri situati all'est del porto sono: quello dell'arsenale propriamente detto, ove si trovano questo edifizio e gli arsenali e cantieri da costruzione; quello di *Galata*, che è il quartiere dei negozianti; quello di *Pera*, che è il quartiere abitato dagli Europei sotto il nome di *Franchi*, e dagli ambasciatori delle potenze cristiane; e quello di *S. Demetrio*, situato dietro i sobborghi di Pera e Galata, ed abitato dai Greci: bisogna però guardarsi dal confondere quest'ultimo sobborgo col *Fanal* o *Fanar*, quartiere abitato dalle antiche famiglie greche, e situato sul porto nell'interno della città. Può riguardarsi come un sobborgo di Costantinopoli anche la città di *Scutari*, situata in Asia sulla costa opposta del Bosforo, città che non bisogna confondere con l'altra di questo nome situata in Europa nell'Albania. — Dopo la capitale le altre città più considerabili della Romelia sono le seguenti. — *Adrianopoli* o *Andrinopoli*, situata parte in collina e parte sulle rive della Tundgia presso il suo confl. colla Marizza, seconda città dell'impe-

ro, di cui fu la capitale dal 1366 fino alla presa di Costantinopoli nel 1453, e capoluogo di pascialick del suo nome, assai comm. e delle più ind., sede di un gran Mollah e di un arciv. greco, con diversi collegi, specie di Università maomettane e con 100,000 ab.; essa spaccia gli articoli della sua industria ed i prodotti del suo territorio per mezzo del porto di *Enos* situato alla foce della Marizza. — *Filippopoli*, sulla Marizza, città grande, assai ind. e comm., sede di un arciv. greco, con 30,000 ab.; il terremoto del 1818 distrusse gran parte dei suoi edifizi. — *Enos*, sulla costa dell'Arcipelago alla foce della Marizza, piccola città assai comm., con 7,000 ab., e con un porto comodo e sicuro che serve ad Adrianopoli per esportare gli articoli della sua industria ed i prodotti del suo territorio. — *Selimnia*, presso l'importante gola del Balkan, chiamata *Dentir Kapu* o *Porta di Ferro*, città ind. e comm., con 20,000 ab.; vi si tiene una fiera assai frequentata. — *Gallipoli*, all'imboccatura settentrionale dello stretto dei Dardanelli, nella penisola del suo nome, già capoluogo dell'Ejalet o governo delle Isole e Coste che dipendeva dal Capitan Pascià, città grande, ind. ed assai comm., con un porto ove stanzia parte della flotta ottomana, con vasti magazzini per la marina militare e con 80,000 abit. Lo stretto dei Dardanelli, altrimenti detto di Gallipoli dal nome di questa città, chiamavasi anticamente Ellesponto; si estende in lunghezza per circa 40 miglia, mentre la sua maggior lunghezza non eccede quattro miglia, ed in alcuni punti appena giunge alla larghezza di un miglio; è difeso da formidabili forti eretti sulle due coste di Europa e di Asia, e due di questi occupano i luoghi degli antichi *Sesto* ed *Abido*, sì noti per l'avventura di Ero e Leandro. — *Rodosto*, sul Mare di Marmara, città assai comm., sede di un arciv. greco, con un porto e con 18,000 abitanti.

Nella Macedonia: SALONICCO, anticamente *Tessalonica*, sull'Arcipelago in fondo al golfo del suo nome, capoluogo del pascialik di Salonicco, città grande, cinta di mura fiancheggiate da torri, delle più ind. e comm., sede di gran mollah e di un arcivesc. greco e del *Gran Cacham*, specie di patriarca ebreo, con un porto e con 70,000 abit. Vi si osservano molti belli avanzi di antichità. In distanza da questa città presso il golfo di Contessa si trovano le rovine di *Filippi*, luogo rinomato per la battaglia che Augusto ed Antonio vinsero contro Bruto e Cassio. — *Seres*, sul Karasu o Struma, ed alle falde meridionali del monte Argentaro o Orbelo, chiamato dai Turchi Egrisudag, capoluogo di pascialik, città grande, assai comm. e delle più ind., sede di un arciv. greco; con 30,000 abit.; l'aria cattiva che vi regna in estate obbliga i suoi abitanti a ritirarsi sul monte vicino, ove si è formata una nuova città. — *Monastir* o *Bitolia*, all'est dei monti Candavi, capoluogo di un pascialik il cui pascià è rivestito del titolo o ufficio di *Rumelivalessi*, città grande, con 15,000 abit. — *Kastoria*, sul lago di questo nome città ind. e comm., sede di un arciv. greco, con 18,000 ab. — *Uscup* o *Scopia*, sul Vardar, capoluogo del pascialik del suo nome, città ind. e comm.,

sede di un arciv. greco, con 10,000 abit.—*Gustendil* o *Kustendil*, sul Karsau o Struma, capoluogo del pascialik di questo nome, città ind. e comm., sede di un arciv. greco, con bagni caldi sulfurei, e con 8,000 ab.

Nella Tessaglia: LARISSA, sulla Salambria, capoluogo di un pascialik, città grande, assai industr. e comm., sede di un arciv. greco, con 30,000 abit. — *Tricala*, poco lungi dalla Salambria capoluogo del pascialik del suo nome, città comm., sede di un arciv. greco, con 12,000 abit.—*Farsaglia*, presso cui Cesare sconfisse completamente Pompeo, è tuttora città ind. e comm., sede di un vescovo greco, con 7,000 ab.

Nella Bulgaria: SOFIA, fra l' Isker e fa Nissava, capoluogo del pascialik del suo nome, è città grande, ma mal costruita, assai ind. e comm., sede di un metropolitano greco e di un arciv. cattolico, con 50,000 ab. — *Vidino*, sul Danubio, capoluogo del pascialik del suo nome, città forte e comm., sede di un vesc. greco, con 25,000 ab. —*Nicopoli*, sul Danubio, città fortificata ed assai comm., sede di un arciv. greco e di un vesc. cattolico, con 10,000 abit.—*Rutsciuk*, sul Danubio, capoluogo del pascialik del suo nome, città grande, fortificata, comm., ed assai ind., sede di un arciv. greco, con 39,000 ab. —*Silistria*, sul Danubio, capoluogo del sangiaccato e capitale dell'Ejelet del suo nome, città grande, fortificata e comm., sede di un metropolitano greco, con 20,000 abit. — *Shumla* o *Sciumla*, sopra una collina, lungo la strada che da Rutsciuk conduce a Costantinopoli, città grande, fortificata, comm., ed assai ind., una delle più forti piazze dell' Europa per la sua posizione, con 30,000 abit. — *Varna*, sul Mar Nero, città fortificata ed assai comm., sede di un metropolitano greco, con un porto ove stanzia una parte della flotta ottomana e con 15,000 abitanti.

Nella Albania: JANINA o *Giannina*, sulla riva occidentale del lago di Giannina capoluogo del pascialik del suo nome, città grande e ben costruita, industr. e comm., con due forti cittadelle; e con 10,000 abit.; al tempo del pascià Alì, che ne aveva fatta la capitale dei suoi possessi, era divenuta una delle più floride città della Turchia e contava 40,000 abit. Nelle vicinanze di Giannina esisteva l' antica città di *Dodone*, rinomata nella antichità per l' oracolo e per il tempio di Giove ; quest' ultimo era situato nel mezzo di una folta foresta. — *Delvino* o *Delonia*, città grande, con un forte castello e con 8,000 abit.—*Arta*, sull' Arta, non molto lungi dalla sua foce nel golfo cui dà il nome, poco fa città assai comm., sede di un arci. greco, con 9,000 abit., ma in oggi molto decaduta.—*Prevesa*, all' ingresso del golfo di Arta, e presso le rovine dell' antica *Nicopoli*, poco fa città assai comm., con un porto e con 8,000 abit., ma in oggi molto decaduta. Presso l' imboccatura meridionale del golfo di Arta è situato il promontorio d' *Azio*, in vicinanza del quale l' anno 754 di Roma seguì la famosa battaglia navale fra Augusto e Marcantonio, conosciuta col nome di battaglia d'Azio.—*Valona* o *Avlona*, sull' Adriatico, città comm., sede di un vesc. greco, con 6,000 abit. — *Ipek*

(Pech), capoluogo del pascialik di Dukagin, città comm., con 12,000 abit. — *Oros*, piccola città di 15,000 abit., capoluogo dei *Myrditi* popolazione cattolica che si può considerare come indipendente. — *Perserendi* o *Prisrendi*, capoluogo di un pascialik, città ind. e comm., con 20,000 abit.—*Elbassan* o *Ilbassan*, capoluogo di pascialik, sede di un vesc. greco, con 4,000 abit.—*Durazzo*, sull' Adriatico, piccola città, sede di due arcivescovi, uno cattolico e l' altro greco, con un porto e con 5,000 abit. — *Scutari*, all' uscita della Boiana dal lago di Scutari, capoluogo del pascialik del suo nome, città grande, fortificata, ind. ed assai comm., sede di due vescovi uno cattolico e l' altro greco, con due forti castelli e con 20,000 abit. — *Cetigna*, miserabile città di 80 case, ma degna di menzione perchè è il capoluogo del *Montenegro*, paese pressochè indipendente e specie di repubblica teocratica di cui il vescovo greco unisce in sè la potestà spirituale e temporale.

Nella Bosnia: Bosna Serai o *Serraglio*, sulla Migliazza, già capitale della Bosnia, residenza dei principali capitani che testè governavano questa provincia, città grande, cinta di mura e di piccoli forti, assai ind. e comm., con bagni minerali e miniere di ferro nelle sue vicinanze e con 70,000 abit.—*Trannik*, sopra un piccolo infl. della Bosnia, città di mediocre grandezza, capoluogo del suo pascialik, con una cittadella e con 8,000 abit. — *Zvornik*, sulla Drina, capoluogo del pascialik del suo nome, città forte, con miniere di piombo nel suo territorio e con 14,000 ab. — *Banialuka*, sul Verbas, città forte, ind. e comm., con acque termali nel suo circondario e con 15,000 ab. — *Bihacz*, sull' Una, nella Croazia ottomana, piccola città fortificata, con 3,000 abit —*Trebigno*, città fortificata, sede di un vescovo cattolico con 10,000 abit. — *Mostar*, sulla Narenta, nella Dalmazia ottomana, capoluogo di un pascialik, citta ind. e comm., con 9,000 abit.; vi si osserva un bel ponte in pietra di un solo arco che ha 300 piedi di corda.—*Novibazar*, capoluogo di un pascialik, città importante, perchè è la chiave della Bosnia, con 10,000 abit.

Le principali isole dell' Arcipelago, che gli ultimi trattati hanno lasciato sotto il dominio ottomano, e che possono riguardarsi come dipendenze geografiche della Turchia d' Europa, sono le seguenti: —*Tasso*, anticamente *Thasos*, con ricche miniere d' oro oggi affatto perdute.—*Samotracia*, rinomata nell' antichità per i misteri che vi si celebrano in onore degli Dei Cabiri.—*Imbro*, consacrata anch'essa anticamente agli Dei Cabiri.—*Lemno*, oggi detta *Stalimene*, la più importante fra le nominate: in essa trovasi *Lemno*, capoluogo dell'isola, piccola città, con un porto, una cittadella e 1,000 abit. Celebre fino dai tempi di Galeno è la *terra sigillata* alla quale si attribuiscono potenti virtù medicinali, specialmente contro i veleni; si estrae annualmente con grandi cerimonie dalle colline situate al nordovest di quest' isola e si vende per conto del governo, ma ha molto perduto della sua celebrità dopo che la medicina moderna ha ridotte al loro valore le proprietà che la ignoranza e le superstizioni le ave-

vano attribuito.—*Candia*, che è l' antica *Creta*, una delle isole più considerabili del Mediterraneo. Vi si trovano: *Candia*, capitale dell' isola, capoluogo del pascialik dell' isola di Candia, città fortificata, ind. e comm., ma molto decaduta dal tempo in cui i Veneziani ne erano padroni, sede dell' arciv. greco di *Gortina*, che era una delle più considerabili città dell' isola al tempo dei Romani, e di cui si vedono tuttora i magnifici avanzi, con un porto quasi intieramente colmato di sabbia, e con 20,000 abit.—*Retimo*, piccola città, sede di un vescovo greco, con un porto e con 6,000 abit.—*La Canea*, città di mediocre grandezza, la più comm. dell' isola, sede di un vescovo greco, con un porto e con 12,000 abit.

POSSEDIMENTI. I possessi attuali dell' impero ottomano escludendone i paesi vassalli tributarii, si fanno ascendere a 1,035,000 miglia quadre, popolate da 23,600,000 abit. Vedi l' Asia e l' Affrica ottomane.

PRINCIPATO DI SERVIA

CONFINI. Al *nord*, i Confini Militari Austriaci; all' *est*, il principato di Vallacchia e la Bulgaria; al *sud*, la Romelia, la Macedonia e l' Albania; all' *ovest*, la Bosnia.

FIUMI. Il DANUBIO con i suoi infl. *Sava* ingrossato dalla *Drina*; *Morava* e *Trimok*. Vedi alla pag. 485.

SUPERFICIE. 9,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 380,000 abit.; *relativa*, 42 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Dopo il trattato stipulato fra la Porta ed i Serviani, garantito dalla Russia e confermato da quello di Adrianopoli, questo Stato deve riguardarsi come tributario e non suddito dell' impero ottomano. Il suo governo è *monarchico ereditario costituzionale*.

DIVISIONE E TOPOGRAFIA. Tutto il principato è attualmente diviso in 17 *ckroutschia* (circoli), i grandi governati da *colonnelli*, e i piccoli *luogotenenti superiori*.—KRAGOJEWTZ, capoluogo di ckroutschia e capitale del principato, con 5,000 abit. — *Semendria*, al confl. della Morova col Danubio, città fortificata, capoluogo di ckroutschia, residenza di un arciv. greco, che ha il titolo di primate della Servia e con 12,000 abit.—*Belgrado*, al confl. della Sava col Danubio, capoluogo di ckroutschia, città grande, ind e delle più comm., una delle più forti piazze dell' Europa, sede di un vesc. greco, con una cittadella, un arsenale e 30,000 abit. Il Gran Signore ha il diritto di presidiare questa piazza. — *Gladova* o *Kladova*, piccolo luogo sulla diritta del Danubio, che si rammenta per indicare il sito del famoso ponte di Traiano, distrutto poscia per gelosia da Adriano, sebbene alcuni credano che non fosse mai ultimato; se ne vedono tuttora i pilastri.

PRINCIPATO DI VALLACCHIA

CONFINI. Al *nord*, la Transilvania o i Confini Militari Austriaci, ed il principato di Moldavia; all'*est* e al *sud*, la Bulgaria; all'*ovest*, la Bulgaria, il principato di Servia ed i Confini Militari Austriaci.

FIUMI Il DANUBIO, che separa il principato dall'impero ottomano, con i suoi infl. *Schyll*, *Aluta*, *Ardis*, ingrossato dalla *Dumbovizza*. *Gialonizza*, e *Seret*; quest'ultimo segna una parte del confine dalla parte della Moldavia. Vedi alla pag. 485 ec.

SUPERFICIE 21,600 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 970,000 abit.; *relativa*, 45 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Questo principato è retto come quello di Moldavia. Lo ospodaro si nomina a vita, nè può togliersi dall'ufficio fuorchè per cagione dei delitti preveduti dal trattato di Adrianopoli; egli ha il diritto di regolare liberamente tutti gli affari interni delle provincie sottoposte alla sua amministrazione; egli e la sua nazione godono i privilegi medesimi accordati ai Serviani; questo principato e quello di Moldavia hanno inoltre il vantaggio di non ricevere presidio turco sul loro territorio; sono stati parimente esentati dalle somministrazioni di cui erano obbligati provvedere Costantinopoli, le fortezze turche sul Danubio e l'arsenale, ma devono pagare una somma per compenso della perdita annuale sofferta dall'erario imperiale nell'abbandonare i suoi diritti.

DIVISIONE. Tutto il principato è diviso in 18 *distretti*, suddivisi in *plaza* o circondari.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti: BUKAREST, sulla Dumbovizza, capoluogo del distretto di *Ilfow* e capitale del principato, sede di un arciv. greco, città grande, molto sporca, o meglio vasto villaggio in cui diverse chiese e molte case si trovano frammiste a fioriti giardini, a passeggi deliziosi ed a boschetti odoriferi; è poco ind. ed assai comm., ha un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit., e contava prima della guerra 80,000 abit. — *Tirgovist*, capoluogo di distretto di *Dumbovitza*, città di 5,000 abit., molto decaduta dal tempo in cui era residenza degli ospodari. — *Rimnik*, sull'Aluta, capoluogo del distretto di *Wilcza*, città vesc. piccolissima, ma importante per le miniera di sal gemma di *Okna-Mare*. — *Giurgevo*, sulla sinistra del Danubio, di faccia a Rutsciuk, di cui era riguardata come un sobborgo, capoluogo del distretto di *Vlaska*, piazza comm., con 8,000 abit. — *Brailow*, *Ibraila* o *Braila*, al confl. del Seret col Danubio, capoluogo di distretto, piazza comm., un tempo fort., con 18,000 ab. — *Crajova*, sullo Shyll, capoluogo del distretto *Doldji*, città ind. comm., con 8,000 abit.

PRINCIPATO DI MOLDAVIA

CONFINI. Al *nord*, la Bukowina, nell'impero d'Austria, e la Bessarabia nell'impero Russo; all'*est*, la Bessarabia; al *sud*, il Danubio che per un lungo spazio la separa dall'impero Ottomano, ed il principato di Vallacchia; all'*ovest*, la Transilvania e la Bukowina.

FIUMI. Il DANUBIO, con i suoi infl. *Seret* e *Pruth*, ingrossato dal *Baglui*. Vedi alla pag. 485.

SUPERFICIE. 116,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 450,000 ab., *relativa*, 39 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Quanto è stato detto parlando del governo della Vallacchia deve applicarsi anche a quello della Moldavia. Vedi alla pagina 495.

DIVISIONE. Tutto il principato è attualmente diviso in 13 *distretti*, suddivisi in *circondari*.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti; JASSY, sopra un'altura irrigata dal Baglui, capoluogo di distretto e capitale del principato, sede di un arciv. greco, città grande, irregolarmente costruita, ind. ed assai comm., con un liceo e con 27,000 abit.; è quasi tutta fabbricata in legno, per cui gli incendii vi sono frequenti e terribili: quelli del 1827 distrussero la maggior parte dei suoi edifizi. — *Botochany*, capoluogo di distretto, città comm., con più di 10,000 abit. — *Galacz*, al confl. del Pruth col Danubio, capoluogo del distretto di Cavurlui, città assai comm., cinta da ripari, con un porto sul Danubio frequentatissimo e con 11,000 abit. — *Okna*, sul Seret, nel distretto di *Bakeu*, piccola città di 1,300 abit., ma importante per le miniere di sal gemma situate nel suo distretto, e classate fra le più ricche dell'Europa.

SUNTO

DELLA STORIA POLITICA

DELL'IMPERO OTTOMANO

Già fino dal chiudersi del secolo XI i Turchi od Osmanlis, popolo conquistatore, uscito dai paesi prossimi al Caspio e convertito alla fede dell'Islam da Maometto, combatteva nell'Asia minore contro i crociati, e contro gl'Imperatori bisantini fino dal XIII secolo. Il primo a passare in Europa fu Solimano, uno dei loro duci (1355), il quale pose sua sede a Adrianopoli (1363). I suoi successori si

impadronirono l'una dopo l'altra delle provincie greche, e nel 1453 Maometto II tolse ai Cristiani Costantinopoli. Cresciuti così in potenza i Turchi, nei due secoli che seguirono quell'epoca del loro maggiore trionfo, non cessarono di minacciare la civiltà europea. Il loro impero si estese, senza parlare dell'Asia e dell'Affrica, sulla Russia meridionale, e su di una gran parte delle provincie ungheresi, e spinsero le loro scorrerie fino alle porte di Vienna, salvata nel 1683 dal valore di Giovanni Sobieski, Re di Polonia. Giovandosi delle sconfitte toccate da esso in guerra, i Veneziani ed i Russi assalirono alla lor volta l'impero Ottomano; ed i primi poterono togliergli la Morea e alcune delle isole. Il trattato di Carlowitz, pel quale la Porta cedè la Transilvania di Azow, terminò la guerra (1699). Da quell'epoca la mollezza dei Sultani, l'anarchia interna promossa dalla loro condotta, e principalmente la superiorità della tattica europea resero infelici tutte le imprese dei Turchi. Pareva avessero perduto il sentimento della loro potenza. E molto penò Carlo XII di Svezia, dopo la rotta di Pultava, per indurre la Porta a muover guerra alla Russia, nè seppero valersi, com'essi dovevano, dell'imprudenza di Pietro il Grande nel lasciarsi cingere da essi sulle rive del fiume Pruth con un'armata travagliata da ogni bisogno; la pace del 1711 rese loro soltanto Azow. Dal 1702 al 1730 Achmet III ritolse la Morea ai Veneziani, sebbene le armate turche fossero sconfitte più volte, specialmente a Petervaradino (1716), dagli Austriaci capitanati dal principe Eugenio. Nel 1718 fu conclusa la pace di Passarovitz, i frutti della quale furono perduti dall'Austria in altre campagne, ch'ebbero poi fine col trattato di Belgrado (1739).

Venuta a conflitto colla Russia (dal 1768 al 1774) la Turchia sofferse gravi perdite e per terra e per mare, ed ebbe a reprimere i primi moti dei Greci sollevati in Morea. Nel 1774 costretti a cedere di nuovo Azow i Turchi riconobbero di nuovo l'indipendenza della Crimea, nella quale la Russia mandò presidii, finchè 9 anni dopo cotesta penisola non venne incorporata nel suo impero. Rotta la pace coll'Austria, la Porta combattè da quel lato felicemente; ma intanto Suwarow generale russo s'impadronì delle fortezze di Oczakow e d'Ismail; i quali eventi recando ad effetto le trattative di pace produssero il trattato di Jassy, in virtù del quale i Turchi perderono molti territori. Oppresso da tanti mali l'impero Ottomano cadde da quell'altezza alla quale s'era levato nei secoli di Maometto II e di Achmet III; così si può dire che dalla fine dell'ultimo secolo, cotesto impero cammina a gran passi verso la sua distruzione. Quando i Francesi sotto Bonaparte (1798) s'impadronirono dell'Egitto, i Turchi dovettero invocare l'aiuto degl'Inglesi per riconquistarlo. Nel 1801 i Serviani più non reggendo alla oppressione ottomana insorsero; i Turchi smarrirono il senno al punto di conchiudere pace colla Russia (1812) nel momento che questa potenza minacciata dalle forze di Napoleone non poteva provvedere da quel lato come avrebbe richiesto il suo interesse. È nota la sollevazione della Grecia e l'esito della lotta incontrata da quel popolo valoroso

per ricuperare la sua indipendenza (1) (dal 1821 al 1829). Le prove fatte da parecchi Sultani per introdurre la disciplina europea nei loro eserciti non avevano prodotto verun frutto, perchè l'opinione del popolo vi si opponeva, quando Mahmud II. superando colla forza la resistenza dei Giannizzeri potè effettuare alcune riforme. Ciò nondimeno la guerra tra la Porta e la Russia (1828-1829) non fu felice per la prima. I progressi dei generali Diebitsh e Paskewisch costrinsero il Gran Sultano ad accettare il trattato di Adrianopoli (14 settembre 1829) con patti gravi all'impero. Due anni dopo Mehemet Alì vicerè d'Egitto si volse contro il suo signore, e si spinse fino a Konieh, costringendo Mahmud a consentire l'accordo che abbandonava la Siria all'Egitto (1833) e Adana al figlio del vicerè, Ibhrahim. Se non che intervenendo le potenze Europee, tornava la Siria alla soggezione dell'impero, con patto di riconoscere il vicereame dell'Egitto nel Pascià Mehemet Alì e nella sua discendenza a titolo di vassallaggio (1840). Dopo quest'epoca altre turbazioni hanno travagliato l'impero Ottomano, il quale ridotto alla dura necessità di seguire la politica degli Stati preponderanti in Europa, pare non dovere la sua esistenza fuorchè alla scambievole gelosia delle corti straniere.

REGNO DI GRECIA

CONFINI. Al *nord*, l'impero ottomano e l'Arcipelago; all'*est*, l'Arcipelago; al *sud*, l'Arcipelago e il Mediterraneo; all'*ovest*, il Mare Jonio.

FIUMI. L'*Iris* o *Eurota*, il *Rufia* o *Alfeo* e lo *Aspro Potamos* che nell'estremo suo corso serve di frontiera fra questo Stato e l'impero ottomano.

SUPERFICIE. 14,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 800,000 abit.; *relativa*, 52 ab. per miglio quadro.

GOVERNO. Esso è *monarchico costituzionale ereditario.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Dal 1838 in qua tutto il regno è diviso in 24 governi, di cui sette comprendono nei loro limiti altrettanti sottogoverni; i governi sono suddivisi in provincie.

CITTA' CAPITALE. *Atene.*

TOPOGRAFIA. Questo Stato si compone di tre parti, che sono: la *Grecia*, propriamente detta, la *Morea*, anticamente *Peloponneso* e le *isole*. La Grecia propriamente detta corrisponde alle antiche provincie di *Locride*, *Focide*, *Beozia*, *Megaride* ed *Attica.* La Morea alla *Corintia*, *Argolide*, *Laconia*, *Messenia*, *Elide*, *Arcadia*, *Acaia* e *Sicionia.* Le città e i luoghi che meritano più particolare menzione sono i seguenti:

ATENE, situata a 5 miglia circa dal golfo d'Egina, città arciv., una delle più celebri del mondo pel suo passato splendore, ed anti-

(1) *V. Cenno storico della Grecia, pag. 502.*

chissima madre del sapere e del vero valore. La città attuale non occupa che una parte dello spazio dell'antica; essa è il capoluogo del governo dell'Attica, possiede una Università, varie collezioni scientifiche, una popolazione che si fa ascendere a 26,000 anime, ed è la capitale del regno. Atene può dirsi una creazione moderna a cagione delle numerose fabbriche che sorgono sulle sue rovine, tra le quali primeggiano ristaurati l'*Areopoli* o cittadella, l'*Erechteion*, il *Partenone* o tempio di Minerva e i *Propilei;* vi si ammirano inoltre gli avanzi del tempio di Teseo; la torre ottagona di Andronico, chiamata comunemente il tempio dei Venti; il monumento coragico di Lisicrate, conosciuto sotto il nome di Lanterna di Demostene; la porta di Adriano. Atene nel suo florido stato aveva 22 miglia di circuito, tredici porte e tre porti, cioè il *Falerico*, il *Munichio* ed il *Pireo;* solo quest'ultimo esiste tuttora a piccola distanza dalla città, cui si congiunge per mezzo d'un bell'argine percorso già dalle carrozze; questo porto conosciuto prima sotto il nome di *Porto Leone* ha ripreso il suo nome classico di *Pireo* formandovisi intorno una piccola città di circa 5,000 abit., la quale è divenuta una delle principali stazioni della navigazione a vapore, e la terza piazza commerciante del regno. Nelle vicinanze di Atene si trovano molti luoghi considerabili per antica rinomanza e fra questi *Lepsina,* villaggio rovinato che occupa parte dell'antica *Eleusi* ove si vedono tuttora gli avanzi del vasto tempio di Cerere, il cui accesso era vietato a tutti coloro che non erano iniziati ai *misteri*, che dal nome della città chiamavansi *eleusini ; Gisto Gastro*, denominazione data al luogo dell'antica *Eleustere ; Maratona*, villaggio miserabile che occupa il luogo dell'antica città di questo nome ove Milziade cogli Ateniesi sconfisse i Persiani di Dario; il *monte Pentelico* famoso pei marmi; il *monte Imetto* celebre pel suo miele squisito. — *Tebe* (Thiva) già così possente ai tempi di Pelopida e di Epaminonda, è il capoluogo di un governo e non conta che 3,000 abit. — *Livadia,* capoluogo del governo della Beozia, città di 5,000 abit., e sede dell'arciv. di Tebe. Questa città, anticamente Lebedea, giace a poche miglia a ponente del lago del suo nome in antico chiamato *Copais* o *Copaide.* Si crede che essa occupi il luogo del *bosco sacro di Trofonio*, il quale era bagnato da due ruscelli di *Lete* e di *Mnemosine*, che con la loro unione formavano l'*Ercino* infl. del lago *Copaide*. — *Egina*, sull'isola del suo nome, compresa nel sottogoverno della Megaride, città di 3,000 abit., considerevole per le sue antichità, e per essere stata qualche tempo la capitale della Grecia durante l'ultima guerra. — *Megara*, corrispondente all'antica città di questo nome, ma rovinata. — *Coluri*, anticamente Salamina, al nord d'Egina, piccola isola, ma celebre per la gran vittoria riportata presso le sue coste dalla flotta greca di Temistocle sulla numerosa armata navale di Serse. — *Amfissa* (Salona), capoluogo del governo della Focide, città vesc. con 4,000 abit., situata presso il Liacura, antico *Parnaso;* nelle sue vicinanze vedesi *Castri* sul lago dell'antica Delfo celebre per il tempio e per l'oracolo di Apollo. — *Bodonizza,*

picoola città importante per le sue fortificazioni moderne, e per la sua vicinanza alla famosa gola delle *Termopili* dove 300 Spartani con Leonida resisterono agl' innumerevoli armati di Serse. — *Missolunghi* o *Missolungi* sulle lagune del suo nome, capoluogo del governo dell' Etolia, città forte di cui la popolazione somma a 6,000 anime malgrado il micidiale e glorioso assedio ch' essa sostenne nel 1826. — *Lepanto*, l' antica Naupacta, piccola città fortificata, sede di arcivescovo greco, con un porto sul golfo di Lepanto e 3,000 abitanti.

Corinto, sull' istmo del suo nome, capoluogo del governo e sede di un arciv., le formidabili sue fortificazioni, la cittadella chiamata anticamente *Acrocorinto*, che è stata ed è ancora baluardo della Morea, i porti *Cencrea* sul golfo di Atene e *Lesco* o *Lechaeum* sul golfo di Lepanto, poche e sparse case e soli 4,000 ab. è quanto resta di questa città che si va attualmente ricostruendo. A poche miglia di distanza da Corinto si trovano *Colonna* piccolo casale, che occupa il sito dell' antica Nemea presso il bel tempio di Giove, ove annualmente si celebravano i famosi giuochi funebri, e *Vasilica* o *Basilica* villaggio miserabile, che occupa il luogo dell' antica *Sicione*; *Karvathy*, villaggio miserabile presso il quale si vedono le rovine dell' antica *Micene*; *Pitkavra* l' antica *Epidauro*.— *Patrasso* (Baliabadra dei Turchi), città costruita in anfiteatro sopra il golfo del suo nome, sede di un metropolitano greco e capoluogo del governo dell' Acaia, con 12,000 abit. A poche miglia di distanza da Patrasso trovasi il *Castello di Morea* situato all' ingresso del golfo di Lepanto, è considerabile per le sue formidabili fortificazioni destinate a difendere, con quelle del *Castello di Romelia*, posto di faccia sulla costa della Grecia orientale, il passo chiamato da questi due forti i *Piccoli Dardanelli*, per cui si entra nel golfo di Lepanto.—*Tripolizza*, sul rialto centrale della Morea, capoluogo del governo di Mantinea, sede di un metropolitano greco, con 8,000 abit. Nelle sue vicinanze si vedono le rovine dell' antica *Tegea*, rinomata pel suo magnifico tempio di Minerva; *Paleopoli* presso le rovine dell' antica *Mantinea* resa celebre dalla vittoria di Epaminonda; *Caritene*, piccola città ove incominciò la rivoluzione di Morea, è tuttora rovinata.

Kiparissa (Arcadia), capoluogo del governo di Trifilia, città comm., sede di un metropolitano greco, con 3,000 abit. Nelle sue vicinanze vedesi *Miraca*, villaggio miserabile presso il luogo occupato dall' antica *Olimpia* rinomata in tutta la Grecia per i giuochi che ogni cinque anni vi si celebravano in onore di Giove Olimpico, e pel magnifico tempio dedicato a questa divinità.—*Calamata*, capoluogo del governo di Messenia, città comm. di 6,000 anime.— *Sparta*, città nuova costruita sul luogo stesso dell' antica, sede di un metropolitano e capoluogo del governo di Lacedemone, con 1,000 abit. Vicino ad essa è *Mistra* o *Misitra*, città con 3,700 abit. al piede del monte Pentadattilon, anticamente Taigete. — *Nauplia* o *Napoli di Romania*, situata sopra una lingua di terra che sporge nel golfo del suo nome, capoluogo del governo della Argolide, città

arciv. e comm., con un porto, una forte cittadella e 6,000 abit., la sua posizione e le sue importanti fortificazioni l'hanno fatta denominare la *Gibilterra dell' Arcipelago*. A poche miglia di distanza da questa città si trovano le rovine dell'antica *Tirinto* patria d' Ercole.—*Argo*, situata poco lungi dal mare, piccola città assai florida prima della guerra dell'indipendenza, una delle più antiche del mondo, oggi ridotta a 6,000 ab ; fra le molte reliquie della sua magnificenza sono osservabili quelle della sua cittadella chiamata *Larissa*. Nelle sue vicinanze verso mezzodì trovasi la *palude di Lerna*, celebre nella storia di Ercole.—*Spezia*, nella isoletta di questo nome, capoluogo di un sottogoverno, città importante per la numerosa sua marina mercantile e per l'attività dei suoi cantieri.—*Idra* nell'isola di questo nome anticamente *Aristera*, città di mediocre grandezza, costruita in anfiteatro sopra una rupe con un porto e con 20,000 abit.—*Poro*, nell'isoletta di questo nome, città importante pel suo bel porto con doppio ingresso, dichiarato *porto militare* del regno, e pei cantieri della marina reale, con 4,000 abit.

CALCIDE (Negroponte; *Egriboz* dei Turchi) sul celebre stretto di Euripo, capoluogo del governo dell' Eubea, sull'isola di questo nome o Negroponte, la più grande del regno, è la seconda dell'Arcipelago; Calcide è città forte, arciv. e comm., con 8,000 abit.; un ponte costruito sull' Euripo pone questa città in comunicazione col continente.—*Skiatos*, nell'isola di questo nome, piccola città di circa 6,000 abit.; e capoluogo di un sottogoverno, con bei cantieri.—*Ermopoli* (Sira), nell'isola di Sira, capoluogo del governo di Sira; questa città deve al commercio il suo grado di prosperità, poichè in pochi anni essa è divenuta non solo la prima piazza commerciale del regno, ma ed anche dei principali emporii del commercio del Mediterraneo, di cui essa è nel tempo istesso una delle stazioni principali della navigazione a vapore, sede di un vescovo cattolico, con 16,000 abit.—*Delo* piccolissima isola, ma celebre nell'antichità per il culto di Diana ed Apollo che vi si rendeva in un templo magnifico.—*Timos* (Tine), situata nell'isola del suo nome, una delle più floride e popolate della Grecia, capoluogo di un governo, sede di un arciv. greco, e di un vesc. latino, con 2,000 abit.—*Nasso*, nell'isola del suo nome, la maggiore delle Cicladi, capoluogo di un governo, sede di un arciv. cattolico, e di un vesc. greco, con 3,000 abit.Nelle vicinanze di quest'isol i trovasi *Paro*, celebre per le sue cave di finissimi marmi statuarii.—*Tera* (Santorino), città di 4,500 abit., sede di un vesc. greco, e di un vesc. latino; situata nell' isola del suo nome, una delle più popolate e floride dell'Arcipelago, ed osservabile pei suoi *vulcani sottomarini*, e per l'attività de' suoi cantieri.—*Milo*, capoluogo di un sottogoverno, città di 2,000 abit., nell'isola del suo nome, osservabili per le acque termali, i suoi fenomeni vulcanici, le sue antichità ed il suo porto uno dei più belli del Mediterraneo. Tra le sole dell' Arcipelago degne di menzione per la loro storica celebrità vuolsi rammentare *Skiro*, anticamente *Scio*, dimora dei Dolopi, ove Achille fu educato e sposò Deidamia figlia

di Licomede che ne era il Re. *Andros*, la più piacevole e ferace dell'Arcipelago, con *Andros* città di 6,000 ab. *Mykoni*, famosa per gli ottimi suoi marinari.

CENNI SULLA STORIA DELLA GRECIA

(Dal XV secolo ad oggi)

Le provincie che compongono il regno attuale della Grecia gemevano fino al XV secolo sotto la dominazione ottomana; tra gl'infelici suoi abitanti alcuna libertà godevano soltanto i popoli delle isole e i montanari. La Morea conquistata dai Veneziani nel 1687 rimase ad essi soggetta fino al 1718; e la sommossa eccitata nella penisola dalla Russia (1771) non ebbe altro effetto fuorchè la devastazione del paese. Fremevano dunque i Greci nella loro soppressione aspettando nell'ira l'albeggiare di quel giorno che doveva aprire una nuova Era di libertà per la loro patria. Questo giorno finalmente splendè (1821). Le prime mosse suscitate nella Vallacchia per le atrocità commessevi dai Turchi, si propagarono nella Morea esacerbata vieppiù dal supplizio del patriarca Gregorio appiccato in Costantinopoli. Gl'insorti, fatte armi, s'impadronivano di Trepolizza, capitale della Morea, e i Turchi cacciati si riparavano nelle fortezze sulle coste della penisola. Acceso l'incendio si diffuse rapidamente, nè più si estinse finchè non fu riconosciuta dalla Porta l'indipendenza della Grecia. La memoria degli sforzi durati dai Greci per redimersi dall'infame giogo vive tuttavia, e vivrà finchè gli uomini sapranno preferire i benefizi della civiltà alla feroce inerzia della barbarie. Senza soldatesche regolari, senza unità di operazioni la Grecia sostenne in Morea, nella Livadia e nell'isole quella lotta terribile contro un fiero e possente nemico, e resse al conflitto, perchè animata da quell'amor della patria che consiglia le opere grandi e spinge i sentimenti generosi fino all'eroismo. Cotesta fu una pagina da aggiungere alla storia dei più bei giorni della Grecia antica. Le squadre delle isole d'Idra, Spezia e Ipsara distrussero alla spicciolata le flotte molto più numerose, ma troppo gravi e mal dirette degli avversarii. Un'armata turca, che sommava a 20,000 uomini, perì quasi intiera nella Morea (1822), mentre Missolungi seduta a tramontana del golfo di Lepanto sosteneva animosa tre successivi assedii. Uomini sommi e non minori a bisogni sorgevano frattanto dalla folla dei generosi e dei prodi; Miaulis, Canaris in mare, Marco Bozzaris, Noto Bozzaris ed altri in terra spendevano per la patria l'ingegno, le forze, la vita, emulando le gesta dei più celebri eroi dell'antica Ellade. Nè il nemico si stava. Fatto un nuovo assembramento d'uomini Ibrahim Pascià, figlio di Mehemet Alì vicerè d'Egitto, sbarcava in Morea (1825); lo seguivano 22,000 uomini esercitati all'Europea, dai quali andò devastata la contrada con inaudita barbarie. Anche Missolungi, assediata da 39,000 uomini, esausta dalla

lunga difesa cadde (1826), ma sorse dalle sue rovine quel grido di vendetta che udito dalle potenze europee le armò finalmente in difesa dei Greci.

Cedendo al sentimento di simpatia diffuso nell' Europa per la causa di quel popolo oppresso, l'Inghilterra, la Francia e finanche la Russia armarono e inviarono sulle coste della Morea delle flotte, le quali, o per disegno premeditato, o come si disse allora per un inganno si scagliarono sul naviglio di Ibrahim Pascià nel porto di Navarrino e lo distrussero (1827). In questa la Grecia cercava darsi una forma di governo capace di riordinare lo Stato; ed eleggeva suo presidente il conte Capo d'Istria, greco d'origine, nel tempo che i Francesi sotto il comando del generale Maison costringevano Ibrahim Pascià a sgombrare dalle terre della Morea che tuttavia occupava. Nè cessava la lotta per ciò; Missolungi tornava in potere dei Greci; Atene e Negroponte rimanevano in mano al nemico. E chi sa quanto sarebbe durato il conflitto se la guerra combattuta sul Danubio tra Turchi e Russi non si fosse dichiarata a favore di questi (1828, 1829). Costretto il Turco dalle perdite sofferte ad accettare la pace, dovette rinunziare ai suoi diritti sulla Grecia (1830) della quale furono segnati i confini a tramontana all' *Aspropotamos*, al laghi d'*Angelò Castro*, di *Wrahori*, di *Saverbwizza;* ai Monti *Aolina, Axos, Osta* ed al golfo di *Zeitun*.

Conseguita in tal modo la libertà da molto tempo invano desiderata, la Grecia non si quietò per questo; lo spirito di anarchia introdottosi tra i capitani, e lo spossamento del paese rendevano malagevole ai governanti l'opera di riordinare lo Stato. E aggiungi che il Conte Capo d'Istria, presidente della repubblica, inclinava per indole e costume ai modi dispotici; il che gli alienava l'opinione dei più. Quindi è che dopo l'arresto e la condanna come traditore di Pietro Mauromicali, antico bey dei Mainotti, ordinata da lui, il fratello ed il figlio del condannato si levarono per vendicarlo ed uccisero il Conte (1831). Questo fatto e le cagioni di disordine summentovate avrebbero suscitata la guerra civile se non fosse stato il freno delle milizie francesi. È noto come per l'intervento delle potenze protettrici della Grecia ne fosse eletto Re l'anno appresso il principe Ottone secondogenito del Re di Baviera. Il giovine principe accompagnato da un consiglio di reggenza sbarcò a Napoli di Romania nel 1833, con un corpo di truppe di 3,500 uomini bavaresi, e nel 1835 trasferì la sua residenza ad Atene. La costituzione data a quei giorni alla Grecia è stata non ha guari riformata sopra basi più liberali in conseguenza di un moto popolare. Anche la quistione della successione sembra ormai decisa, essendo stabilito il principio che l'erede di quel trono debba appartenere alla Chiesa greca dominante nel regno. Ora la nazione spera nel concorso di un Re, bramoso di render felici i suoi sudditi, per riacquistare in breve tra gli Stati più colti di Europa quella sede onorevole alla quale le dànno diritto e l'antico splendore ed il recente eroismo.

REPUBBLICA DELLE ISOLE JONIE

POSIZIONE. Questo Stato comprende l'antico *Levante Veneto*, meno la parte orientale, che dopo la caduta della repubblica di Venezia, fu incorporata all'impero ottomano. Esso si compone di sette isole principali e di altre più piccole, situate tutte ad eccezione di Cerigo, nel Mare Jonio. Queste isole formano tre gruppi distinti cioè: il *Gruppo Settentrionale* o di *Corfù*, che comprende le isole di *Corfù*, *Paxo* e l'isoletta *Antipaxo* e *Fano*; il *Gruppo Medio* o di *Cefalonia*, che comprende le isole di *S. Maura*, *Teaki*, *Cefalonia* e *Zante*, oltre diverse isolette e scogli poco importanti, ed il *Gruppo Meridionale* o di *Cerigo*, che comprende *Cerigo* e *Cerigotto* ed altri piccole isole. Il gruppo Settentrionale giace di faccia all'antico Epiro; il Medio, all'imboccatura del golfo di Patrasso, ed il Meridionale, all'ingresso dell'Arcipelago fra la Morea e l'isola di Candia.

SUPERFICIE. 754 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 200,000 abit.; *relativa*, 258 abit. per miglio quadro.

GOVERNO. Le isole Jonie formano, sotto il titolo improprio di *Stati Uniti delle Isole Jonie*, una *repubblica aristocratica rappresentativa* sotto la perpetua protezione del Re d'Inghilterra, il quale ha il diritto di presidiarne le piazze e di comandarne le truppe. Il *Lord alto commissario* del Re d'Inghilterra dirige gli affari col Presidente del Senato. Il Senato è composto dei deputati mandati da ognuna delle sette isole principali, in numero proporzionato alla loro respettiva popolazione. Fino dall'XI secolo alcune di queste isole si sottomisero alla dominazione di Venezia, la quale, contrastandoglielo la Turchia, s'impadronì di tutto l'Arcipelago nel XIV, e lo tenne fino al 1797. Dominio francese (1797-1809). Repubblica Settinsulare fino al 1807. Dominio francese. Conquista degli Inglesi, eccetto Corfù (1810). Stato attuale fino dal 1815.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Le sette isole principali formano altrettante piccole provincie che hanno le loro amministrazioni locali ed i loro tribunali particolari, e sono: *Corfù*, da cui dipende l'isoletta *Fano*; *Paxo*, da cui dipende l'isoletta deserta di *Antipaxo*; *S. Maura*; *Teaki* o *Itaca*, da cui dipendono le isolette *Kalamu*, *Atokos*, e *Maganisi*; *Cefalonia*; *Zante*, da cui dipendono le isolette *Strivali* o *Strofadi*; o *Cerigo*, da cui dipende l'isoletta *Cerigotto*.

CITTÀ CAPITALE. *Corfù*, nell'isola di questo nome.

TOPOGRAFIA. Le città principali di questo Stato sono le seguenti: CORFU', costruita sopra un promontorio della costa orientale dell'isola del suo nome, anticamente *Corcira*, di cui è il capoluogo e capitale della repubblica; piccola città fortificata ed assai comm., sede di un metropolitano greco, di un arciv. cattolico, con un'Università, una biblioteca ed altri lett. istit., con una cittadella, un arsenale,

un porto e con 22,000 abitanti — *Zante*, in fondo ad una piccola baia della costa orientale dell'isola del suo nome anticamente *Zacinto*, di cui è il capoluogo, la più grande, la meglio costruita e la più comm. città della repubblica, sede di due vescovi, uno cattolico e l'altro greco, con un liceo, un porto e 26,000 abit.—*Amaxichi*, capoluogo dell'isola di S. Maria, in antico *Leucade*; piccola città, sede di un vescovo greco, con un porto e con 7,000 abit., compresivi quelli di *S. Maura*, fortezza costruita sopra un banco di sabbia di faccia ad Amaxichi. Sulla costa opposta dell'isola trovasi il *capo Ducato*, celebre nell'antichità sotto il nome di *promontorio di Leucade*.—*Vathi*, capoluogo dell'isola Teaki, in antico *Itaca*, picciolissima città con un porto e con 2,500 abit.—*Argostoli*, capoluogo dell'isola Cefalonia, piccola città assai comm., sede di un vesc. greco, con un liceo, un vasto porto e 6,000 abit.—*Capsali*, capoluogo dell'isola Cerigo, anticamente *Citera*, sacra a Venere, piccola città, sede di un vesc. greco, con un porto e con 6,000 ab.—*Porto Gai*, o *S. Niccolò* capoluogo dell'isola Paxo, piccola città con un porto e 2,500 abit.

ASIA

GEOGRAFIA FISICA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.* fra 24° *or.* e 172° *occ.* *Lat. bor.* fra 1° e 78°.

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, dal Capo Orientale sullo stretto di Bering, fino al Capo Bad o Ras Bad sul Mar Rosso, 5,820 miglia; trascurando la piccola larghezza sul golfo Persico si avrebbe dal Capo Orientale fino alle vicinanze di Moka nell'Arabia 6,110 miglia. *Maggiore larghezza*, dall'Ural alla lat. di 64°, fino alla foce del Maikung o Camboge, 3,780 miglia. La *maggiore larghezza assoluta* si trova fra il Capo Sererovostotchnoi o Sacro, nell'Asia Russa, ed il Capo Tamdgiong-Buru nella penisola di Malacca, che è di 4,590 miglia.

CONFINI. Al *nord*, il Mare di Marmara, il Mar Nero, la Russia Europea, il Mar Caspio e l'Oceano Glaciale Artico; all'*est*, lo stretto ed il Mare di Bering, il Grande Oceano ed il Mare della Cina che ne è una diramazione; al *sud*, il Mare della Cina e l'Oceano Indiano; all'*ovest*, lo stretto di Bab-el-Mandeb ed il Mar Rosso, che separano l'Asia dall'Affrica; quindi l'istmo di Suez che la unisce a quest'ultima; dipoi il Mar Mediterraneo, l'Arcipelago, gli stretti dei Dardanelli e di Costantinopoli, che col Mare di Marmara, il Mar Nero e lo stretto di Knikale, la separano dall'Europa; più lungi il Mar Caspio, il fiume Ural e la catena dei monti Urali; finalmente il fiume Kara, ed il golfo di questo nome.

MARI E GOLFI. L'OCEANO GLACIALE ARTICO, che bagna tutta la costa settentrionale dell'Asia, internandosi fra terra, forma i seguenti seni chiamati: *mare Asiatico boreale*, fra la costa orientale della nuova Zembla e la costa opposta del continente: da questo si diramano i golfi di *Kara* e dell'*Ob* o *Obi*; *baia di Taimurskaja*, così detta dal fiume Taimura che vi mette

foce; e diversi altri golfi più o meno considerabili che prendono i nomi dai fiumi che vi sboccano.

Il Grande Oceano, che bagna le coste orientali dell'Asia, forma due gran mari mediterranei, il primo, chiamato *Mare di Bering* o *bacino del Nord*, è compreso fra la penisola del Kamtsciatka, l'estremità nord-ovest dell'America e l'Arcipelago delle Aleuti; il secondo, chiamato *Mediterraneo Asiatico Orientale*, è formato dalla costa del continente e dalle coste opposte di quella lunga serie d'isole comprese fra il capo Lopatka nella penisola Kamtsciatka, ed il capo Tamdgiong-Buru in quella di Malacca. Le diverse sinuosità del continente asiatico e la varia disposizione delle isole e degli arcipelaghi di faccia ad esso disposti, dividono quest'ultimo mare interno in quattro mari secondaril, chiamati: *Mare d' Okhotsk* o di *Tarrakai*, fra i distretti russi di Kamtsciatka e di Okhotsk, e le isole Tarrakai, Jeso e Kurili; *Mare del Giappone*, fra il paese dei Manciuri, la Corea, l'Arcipelago del Giappone e le isole Jeso e Tarrakai; *mare orientale*, fra la Corea, il paese dei Manciuri la Cina, l'isola Formosa, l'Arcipelago di Lieu-Kieu e l'estremità sud-ovest di quello del Giappone; una parte di questo mare prende il nome di *Mar Giallo*, e forma al nord il *golfo di Liaotung*; e *Mare della Cina*, fra la Cina, l'India Transgangetica e la parte del nord-ovest della Malesia o Arcipelago Indiano: da questo Mare sono formati i *golfi di Tonchino* e di *Siam*.

L'Oceano Indiano, detto anche Mare dell'Indie, bagna le coste dell'Asia meridionale, internandosi fra terra, forma il *golfo del Bengala*, fra l'India e l'India Transgangetica; ed il *golfo d'Oman* o di *Arabia*, fra l'Arabia, la Persia e l'India. Questo ultimo penetrando nell'interno dell'India forma al nord e all'est della penisola di Guzzerrate i piccoli *golfi di Cambaja* e di *Cutch*; fra la Persia e l'Arabia, il *golfo Persico*; e fra l'Arabia e l'Affrica, il *Mar Rosso*.

Sono diramazioni dell'Oceano Atlantico: il *Mediterraneo* propriamente detto, il quale nella parte che bagna le coste dell'Asia, forma fra la Siria e l'Asia minore il *golfo di Alessandretta* e di *Scanderun*, ed al sud dell'Asia minore il *golfo di Satalia*; l'*Arcipelago* propriamente detto, che forma sulle coste orientali dell'Asia minore i *golfi di Macri*, *di Stanchio*, *di Scalanuova* e di *Adramiti*; il *mare di Marmara* ed il *Mar Nero*.

Stretti. I principali sono i seguenti: lo stretto di *Bab-el-Mandeb*, fra il Mar Rosso ed il golfo Oman; lo *stretto d'Ormus*, fra il golfo Persico ed il golfo Oman; lo *stretto di Malacca*, fra la penisola di questo nome e l'isola di Sumatra; lo *stretto di Singapur*, fra l'isoletta di questo nome e la penisola di Malacca; il *canale di Formosa*, fra l'isola di questo nome e la Cina; lo *stretto di Corea*, fra la penisola di questo nome e l'Arcipelago del Giappone; lo *stretto di Tsugar* o *Sangar*, impropriamente detto di *Matsmai*, fra l'isola Nifon e quella d'Ieso; la *manica di Tartaria*, fra l'isola Tarrakai

ed il paese dei Manciuri; e lo *stretto di Bering*, che separa l'Asia dall'America.

CAPI. Nell'Oceano Artico: i *capi Olenii* e *Santo*, nella provincia russa d'Iakutsk; i *capi Taimurski* e *Severovostotchnoi* o *Sacro*, estremità settentrionale dell'Asia, nel governo russo di Ienisseisk; ed il *capo Chelachskii*, nel paese dei Tciutci.

Nel Grande Oceano e sue diramazioni: il *capo Orientale*, estremità orientale dell'Asia sullo stretto di Bering; il *capo Lopatka*, nella penisola di Kamtsciatka; il *capo Tamdgiong Buro*, estremità meridionale dell'Asia, ed il *capo Romania*, ambedue nella penisola di Malacca.

Nell'Oceano Indiano e sue diramazioni: il *capo Negrais*, sul golfo del Bengala, nell'impero Birmano; il *capo Comorin*, al sud, ed il *capo Mons* all'ovest, ambedue nell'India; il *capo Mocadon*, nell'Arabia all'ingresso del golfo Persico; il *capo Raselgat* all'est, ed il *capo Fartok* al sud, nell'Arabia; ed il *capo Bail* o *Ras Bail*, sul Mar Rosso, al sud di Dgidda o Gedda, parimente nell'Arabia.

Nel Mare Mediterraneo: il *capo Chelidonia*, sulla costa meridionale dell'Asia minore; nell'Arcipelago, il *capo Baba*, estremità occidentale dell'Asia, nel Mar Nero; i *capi Kerempeh* e *Indge* sulle coste settentrionali dell'Asia minore.

PENISOLE. La più gran penisola del continente asiatico è la *Arabia;* vengono quindi la *penisola di Decan*, nell'India; quella di *Malacca*, nell'India Transgangetica; quella di *Corea*, nell'impero Cinese; quella di *Kamtsciatka*, formata dal distretto russo di questo nome; quella dei *Tciutci*, formata dall'estremità nord-est del paese abitato da questi popoli, nell'Asia Russa; quella dei *Samoiedi*, formata dall'estremità settentrionale del governo russo di Ienisseisk; quella di *Kara Obi*, formata dalla parte del governo russo di Tobolsk, compreso fra le foci del Kara e dell'Obi; e quella dell'*Asia Minore*, nella Turchia Asiatica.

FIUMI. I fiumi dell'Asia che hanno un più lungo corso sono i seguenti, classati secondo i differenti mari ai quali portano il loro tributo.

All'OCEANO ARTICO appartengono: l'OBI o OB, che nasce dai monti Altai, traversa i governi russi di Tomsk e di Tobolsk, e riceve alla diritta: il *Tom*, il *Tciulim*, il *Ket*, il *Tim* ed il *Vakh;* alla sinistra: l'*Irtich*, che viene dalla provincia Cinese della Songaria, traversa il lago Saisang ed entra nell'Asia Russa ove è ingrossato dall'*Ichim* e dal *Tobol*, e la *Sosva*. — L'IENISSEI, che nasce nel paese degli Uriangkai nella Mongolia, appartenente all'impero Cinese, entra nell'Asia Russa ove bagna il governo d'Ienisseisk ed il paese dei Samoiedi, e riceve alla diritta: la *Selinga*, che viene dal paese dei Mongoli Neri nell'impero Cinese, entra nel lago Baikal, e ne esce col nome di *Angara* o *Tunguska Superiore;* la *Tunguska Centrale*, e la *Tunguska Inferiore;* alla sinistra: il *Sim* ed il *Turukhan*. — Il TAIMURA che esce dal lago Tamur, ed

il CHATANGA, i quali traversano il paese dei Samoiedi nel governo russo d' Ienisseisk. — L' ANABARA, che separa il governo russo d'Ienisseisk dalla provincia russa d' Iakutsk. — L' OLENEK, che traversa la provincia russa d'Iakutsk. — Il LENA, che nasce dai monti Altai, traversa il governo russo d'Irkutsk e la provincia russa di Iakutsk, e riceve alla diritta il *Vitim* e l'*Aldan;* alla sinistra il *Vilui.* — La IANA, l' INDIGHIRKA e la KOLYMA, che traversano la provincia russa d' Irkutsk.

Al MARE DI BERING appartengono: l'ANADIR, che traversa il paese dei Tciutci nell' Asia Russa, ed il KAMTSCIATKA, che bagna il distretto russo di questo nome.

Al MARE D' OKHOTSK appartiene: l' AMUR, detto anche SAGALIENO o FIUME NERO, formato dall' unione del KERULUN coll' ONON. Il KERULUN, che è il ramo principale di questo fiume, viene dal paese dei Mongoli Neri nell' impero Cinese, traversa il lago Kulun e separa quindi sotto il nome di ARGUN la Dauria cinese dalla Dauria russa; l' ONON, detto anche CHILKA, viene dal governo russo di Irkutsk. L' Amur traversa il paese dei Manciuri nell' impero Cinese, e riceve su questo territorio alla diritta; il *Sungari* ingrossato dal *Non* e dall' *Jorku*, e l' *Usuri* alla sinistra e il *Zingheri.*

Al MARE DEL GIAPPONE appartengono: il TUMEN, che bagna la parte settentrionale del regno di Corea, vassallo dell' impero Cinese. — L'YODO-DAWA, il TENRIO-GAWA, l'ARA-GAWA, il TONE-GAWA e l' IKO-GAWA, che sono i fiumi principali dell' isola Nifon, la più grande fra quelle componenti l' impero nel Giappone.

Al MARE ORIENTALE appartengono: l' YA-LU, che traversa la parte settentrionale del regno di Corea, vassallo dell' impero Cinese, ed entra nel Mar Giallo. — Il LIAO-HO, che traversa una parte della Mongolia e del paese dei Manciuri nell' impero Cinese, ed entra nel golfo di Liao-tong. — Il PE-HO, che traversa una parte della Mongolia e della provincia di Tchi-li nell' impero Cinese, ed entra nel golfo di Liao-tong; i suoi principali infl. sono: il *Tchao-ho*, il *Sangkanho* ed il *Hutho-ho.* — Il HUNGO o FIUME GIALLO, che nasce nel paese dei Mongoli di Kokonor, tributario dell' impero Cinese, bagna le provincie cinesi di Kan-su, Kan-si, Honan, Chan-tong e Kiang-su, ed entra nel Mar Giallo; i suoi principali infl. sono alla diritta: l' *Uei-ho*, e l' *Hoei-ho;* alla sinistra: il *Fuenho.* — Il GRAN KIANG, detto anche YAN-TSE o FIUME AZZURRO, formato dall' unione di tre rami chiamati KINCHA-KIANG che è il principale, YA-LUNG-KIANG e MIN-KIANG, i quali vengono dal Tibet vassallo dell' impero Cinese e si riuniscono nella provincia Cinese di Sutchuan. Il Kiang traversa quindi questa provincia; bagna quelle di Hupe, Kang-si, An-hoei, e Kiang-su, e riceve alla diritta: l' *Heng*, che traversa il lago Tong-ting ed è ingrossato dal *Lo;* ed il *Kan*, che traversa il lago Pu-yang; alla sinistra: il *Kialing* e l' *Han.* — Il MIN-KIANG o U-LUNG-KIANG, che traversa la provincia cinese di Fukian.

Al MARE DELLA CINA appartengono: il SI-KIANG, chiamato TIGRE alla sua foce; esso traversa le provincie cinesi di Kang-si e di Kang-tong, ed entra nel golfo di Kang-tcheu o Can-ton; i suoi principali infl. sono: l'*Hong-kiang*, ed il *Pe-kiang*. — Il TCNELAI HO, che viene dalla provincia cinese di Yun-nan, traversa la parte orientale del regno di Tonchino, il quale dipende dall'impero di An-nam, ed entra nel golfo di Tonchino. L'HO-LIKIANG, che traversa la provincia cinese di Yun-nan, e sotto il nome di SANG-KOI il regno di Tonchino dipendente dall'impero di An-nam, ove riceve alla diritta il *Lising-kiang*, ed entra nel golfo di Tonchino. — Il SAUNG o DONNAI, che bagna la capitale del regno di Camboge, il quale dipende dall'impero di An-nam. — Il MAIKONG o MENAM-KONG, detto anche FIUME DI CAMBOGE, che nasce nel Tibet vassallo dell'impero Cinese, e traversa la provincia cinese di Yunnan, il Laos indipendente e quello soggetto al regno di Siam ed all'impero di An-nam, come pure il regno di Camboge dipendente da quest'ultimo. — Il MENAM o FIUME DI SIAM, che viene dalla provincia cinese di Yun-nan, traversa il regno di Siam, e sbocca nel golfo di questo nome. Un piccolo fiume, navigabile solo nel tempo delle gran piogge, chiamato *Anan-myi* che traversa il Laos, fa comunicare il fiume di Siam col fiume di Camboge.

Al GOLFO DEL BENGALA appartengono: TAVAY ed il TENASSERIM, nell'India Transgangetica inglese, il primo dei quali traversa la provincia di Ye, ed il secondo quella di Tenasserim. — Il THSANLUEN o SALUEN che nasce nel Tibet vassallo dell'impero Cinese, traversa la provincia cinese di Yun-nan, e separa il Laos Birmano dal Laos Siamese, come pure la parte dell'antico regno di Martaban, oggi appartenente all'impero Birmano, da quella compresa nell'India Transgangetica inglese. — Lo ZITTANG, che traversa il Birma ed il Pegù nell'impero Birmano. — L'IRAUADDI o AVA, che nasce nel Tibet, vassallo dell'impero Cinese, sotto il nome di SANG-BOTCHU, traversa la provincia cinese di Yun-nan, il Birma ed il Pegù nell'impero Birmano, ed entra in mare per quattordici foci; i suoi principali influenti sono: il *Pajaenduen* ed il *Kjenduen*, ambedue alla diritta. — L'ARAKAN, che traversa il Birma nell'impero Birmano, e l'antico regno di Arakan, oggi compreso nell'India Transgangetica inglese; il suo principale influente è il *Kotadyng* alla diritta. — Il BRAMAPUTRA, che nasce nel regno di Assam, compreso nell'India Transgangetica inglese, traversa questo regno e la parte orientale della provincia del Bengala nell'India; riceve un ramo del Gange; dopo di che prende il nome di MEGNA; e sbocca quindi in mare unitamente ad un altro ramo del Gange col quale confonde le sue acque; i suoi principali influenti sono: il *Goddado* alla diritta; il *Brak* ed il *Gumty* alla sinistra. — Il GANGE, che è il fiume principale dell'India, formato nella provincia del Gherwal da due rami chiamati BRAGIRATY e ALAKMANDA, i quali vengono dai monti Himalaya; il Gange traversa quindi le provincie di Delhi, Agra, Auda, Allahabad, Behar e Bengala; in que-

st'ultima esso forma un immenso *delta*, composto di un gran numero di rami pei quali si scarica, e fra questi i principali sono: l'Hugly, l'Uringotta ed il Gange propriamente detto, il quale confonde le sue acque con quelle del Megna o Bramaputra: i primi due rami sono sempre navigabili. I principali infl. del Gange sono alla diritta: la *Kalli Naddy*; l'*Iumna*, ingrossata dal *Tchambel*, dal *Betwah* e dalla *Kiane*; e la *Sone*; alla sinistra: la *Ramganga*; il *Gumty*; la *Gagra*, ingrossata dal *Kali*, dal *Tchauka*, dal *Rapty* e dal *Piccolo Gandak*; il *Gandak*; il *Bagmatty*; il *Kossy* o *Cosah*, ingrossato dall'*Arun*, dal *Tombao* e dal *Gogary*; la *Mahamada*, ingrossata dal *Parnababah*; ed il *Tistah*.—Il Mahanaddy o Cuttac, che traversa le provincie di Gandwana e Orissa nell'India.—Il Godavery, che nasce dai Gati Occidentali, traversa le provincie indiane di Aurangabad, Bider, Berar e Circari del Nord, e riceve alla diritta: la *Mandgera*; alla sinistra: la *Purna*, la *Warda*, ingrossata dal *Paing-Ganga* e *Bain-Ganga*, ed il *Silair*.—Il Kistnah o Krichna, ricco in diamanti, esso viene dai Gati Occidentali, traversa le provincie indiane di Bedgiapur, Haiderabad e Circari del Nord, e riceve alla diritta: la *Malparba* e la *Tumbadrah*, ingrossata dalla *Sina*, e la *Mussy*.—Il Pannar, che traversa le provincie indiane di Maissur o Misore, Bulaghat e Karnate.—Il Kavery, che nasce dai Gati Occidentali e traversa le provincie indiane di Maissur, Koimbatur e Karnate.

Al GOLFO D'OMAN o di ARABIA appartengono: il Tapty, che traversa le provincie indiane di Gandwana, Berar, Malwa, Kandeich e sbocca nel golfo di Cambaia.—La Marmada o Nerbudda, che nasce da un piccolo lago nel Gandwana, traversa questa provincia, quelle di Malwa, Kandeich e Guzerate nell'India e sbocca nel golfo di Cambaia.—L'Indo o Sind, che nasce dai monti Himalaya nel piccolo Tibet, vassallo dell'impero Cinese, traversa il territorio della confederazione dei Seik, ed il principato del Sundy o Sind, e riceve alla diritta: il *Cabul*; alla sinistra: il *Pendginab*, formato dall'unione di cinque fiumi, che sono: il *Dielam*, ingrossato dal *Tcenab* e dal *Ravei*, ed il *Setlage*, ingrossato dal *Begiah*. —Il Nugor, il Dust ed il Purally, che bagna il territorio della confederazione dei Belusci.—Il Meidam ed il Chabb, che traversano l'Yemen nell'Arabia.

Al GOLFO PERSICO appartengono: il Div Rud ed il Sitarogan, che traversano il regno di Persia.—Il Kerun, che traversa il regno di Persia ove riceve l'*Absal* ed il *Dgerhai*, ed entra quindi nello estremo suo corso nell'Asia Ottomana.—Il Chat-el-Arab, formato dall'unione, che ha luogo al di sotto di Corna nella Mesopotamia, dell'Eufrate col Tigri, i quali nascono dai monti della Armenia, e traversano tutta l'Asia Ottomana o Turchia Asiatica.—L'Eufrate riceve il *Kuramus* o *Karasu* alla diritta, ed il *Khabur* alla sinistra; il Tigri riceve alla sinistra il *Kerah*, che viene dal regno di Persia. Un canale pone in comu-

nicazione il Chat-el-Arab, col Kerun.—L'Aftan o Fiume di Lahsa, che traversa questa parte dell'Arabia, esso deve riguardarsi, secondo le ultime recognizioni, come una continuazione del fiume Bycheb, che scende da' monti dello Asyr, non però navigabile perchè si secca nell'estate.

Al MARE MEDITERRANEO appartengono: l'Asi, anticamente Axius, detto anche Oronte, che traversa la Siria; il Dgihan ingrossato dal *M a r a c*, ed il Sihun, detto alla sua sorgente Tchakensui, che traversano l'Asia Minore, regioni appartenenti all'Asia Ottomana.

All'ARCIPELAGO appartengono: il Mendres, anticamente Meandro, ed il Kodos o Sarabat, che traversano l'Anatolia nell'Asia Ottomana.

Al MARE DI MARMARA appartiene: la Nikabizza, che traversa la Anatolia nell'Asia Ottomana, ed è ingrossato alla diritta dal *N i l u f e r*.

Al MAR NERO appartengono: la Sacaria o Sangarias, ingrossata alla sinistra dal *P u r s a k;* il Kysyl Irmak, anticamente Halys e l'Iechil Irmak; questi traversano l'Anatolia nell'Asia Ottomana.—Il Tchorokh, che traversa parte dell'Armenia Ottomana. —Il Rioni anticamente Fasi, che traversa l'Imereti nell'Asia Russa, e riceve la *T s k e n i s s k a l i* alla diritta, e la *Q u i r i l a* o *K w i r i l i* alla sinistra.

Al MAR CASPIO appartengono: il Kur, che nasce dai monti della Armenia, traversa la Georgia ed il Chirvan nell'Asia Russa, e riceve alla diritta: lo *A r a s s e*, che segna in parte il confine fra la Persia e la Russia, ed è ingrossato dall'*Otrar* e dallo *Ahar*, che vengono dalla Persia; alla sinistra: lo *A r a g a v i* e l'*A l a z a n*. —Il Sefid-Rud, detto anche Kizin-Ozen, che traversa parte del regno di Persia. — Il Tedgen, che traversa il regno di Kerat o del Korassan Orientale, il Korassan Occidentale nel regno di Persia, ed il Kannato di Chiva nel Turkestan.—L'Iemba e Dgem, che traversa il paese dei Kirgi vassalli dell'impero Russo.—L'Ural, che segna una parte del confine fra l'Asia e l'Europa.

Al MARE o LAGO D'ARAL appartengono: lo Amu Daria o Dgihun, anticamente Oxus, ed il Syr Daria o Sihun, che traversano il Turkestan.

Ai BACINI INTERNI o Laghi secondarii appartengono: l'Arden, anticamente Giordano, che traversa la Palestina ed il lago Genesareth, in antico Tiberiade nell'Asia Ottomana, e sbocca nel lago Babar-el-Luth o Mar Morto.—Il Kueik o Koix ed il Barradi, che bagnano la Siria nell'Asia Ottomana, e sboccano il primo nel lago Kincoin, il secondo nel lago Bohairet-el-Mardg.—Il Bend Emir ed il Kuren, che traversano una parte del regno di Persia, e sboccano nel lago Bachteean.—L'Helmend o Hirmend, che nasce nel regno di Herat, traversa il regno di Cabul, riceve alla diritta: il *K a c h r u d ;* alla sinistra: l'*U r g h e n d a d* ingrossato dal *Tarnak*, ed il *L o r a*, e sbocca nel lago Zerrah.—Il Farrahrud, che tra-

versa una parte del regno di Cabul, ed entra nel lago Zerrah.—Il SARA-SU, che bagna una parte del Turkestan, ed entra nel lago Teles-kul.—Il TCTUI, che esce dal lago Issi-kul nella Songaria dipendente dall'impero Cinese, traversa una parte del Turkestan, e sbocca nel lago Kaban Kulak o Dei-le-Kul.—Il KOHIK, detto anche KUVAN o HER AFCAN, e forse anticamente SOGD, che traversa una parte del Turkestan ed entra nel lago Karakul.—L'ILI, che traversa la Songaria dipendente dall'impero Cinese, e sbocca nel lago Balkachi.—L'YARKAND DARIA, detto anche TARIM ed ERGHEU-GOL, che traversa la Piccola Bucaria dipendente dall'impero Cinese, riceve alla diritta: il *fiume di Khotan;* alla sinistra: il *fiume di Khaskar*, il *fiume di Ahsu*, il *Mussur* ed il *Kaidu*, e sbocca nel lago Lob.

Si perdono nelle SABBIE: il ZENDEH RUD ed il CHURE RUD, che traversano una parte del regno di Persia.—Il MURGAB, che bagna una parte del regno di Persia e del Turkestan.—Il NARI, ingrossato dal *Kuki*, che bagna una parte del territorio della confederazione del Beluscil.—Il KARCHI o GHERSEBZ, che bagna una parte del Turkestan.

CANALI. Pochi ma considerabili sono i canali navigabili che si trovano in questa parte di mondo. L'*Yu-ho* o *Canale imperiale*, nella Cina, è il più ragguardevole ed insieme il più lungo fra i canali esistenti sul globo, avendo più di 600 miglia di estensione; questo canale fa comunicare le principali città della Cina Orientale, Occidentale e Meridionale con Pekino, e per mezzo di esso si può passare per acqua da quest'ultima città fino a Canton. Vengono quindi il *canale di Hue*, e quello di *Saigon*, ambedue nell'impero d'An-nam; il primo pone in diretta comunicazione col mare la città da cui prende il nome; il secondo pone in comunicazione la città di Saigon col fiume Maikong o Camboge. I canali che servono all'irrigazione sono molto più numerosi, e si trovano specialmente nella Cina, nel Giappone, nell'India, nella Persia, ed in alcune parti della Siria e della Mesopotamia nell'Asia Ottomana.

LAGHI. Dopo il *Mar Caspio* che è il più gran lago conosciuto del globo, e che appartiene in comune all'Europa ed all'Asia, i principali laghi di quest'ultima parte di mondo sono: l'*Aral*, impropriamente detto, *Mare d'Aral*, il maggiore fra i laghi asiatici propriamente detti, il *Tele-kul* ed il *Kaban Kulak*, tutti nel Turkestan; il *Baikal*, nel governo russo d'Irkutsk; il *Taimur*, nel governo russo d'Ienisseisk; il *Balkachi*, sui confini della Songaria e del Turkestan; il *Saisang*, nella Songaria; il *Lop* ed il *Bosteng*, uniti insieme dal fiume Kaidu, nella Piccola Bucaria; il *Kokonor*, nel paese dei Mongoli del Kokonor; il *Tung-ting*, fra le provincie di Hupe e di Hunan, ed il *Pu-yang*, nella provincia di Kiangesi, ambedue nella Cina propriamente detta; il *Namtso* o *Lago Celeste*, e l'*Yarbrog-yumtso* o *Lago di Baldhi*, nel Tibet; il *Monassarovar*, nell'India; lo *Zerrah*, nel regno di Cabul; il *Baktegan* ed il *Maraga* o *Ormia*, nel regno di Persia; il *Goktca* o *Lago d'Erivan*, nella Armenia dipen-

dente dalla Russia Asiatica; il *Vacpuragan* o *Lago di Van*, nella Armenia appartenente alla Turchia Asiatica; e l'*Asfaltite* o *Bahar-el-Luth*, detto anche *Mar Morto*, nella Palestina appartenente all'Asia Ottomana o Turchia Asiatica. Il *Tciang*, fra i governi russi di Tobolsk e di Tomsk, ed il *Rin* o *Ranun* all'ovest della foce dell'Indo, non sono, propriamente parlando, dei laghi, ma il primo deve riguardarsi come una vasta palude, ed il secondo come la più estesa laguna paludosa dell'Asia meridionale.

ISOLE. Le principali fra le isole che possono riguardarsi come dipendenze geografiche dell'Asia, sono le seguenti, classate secondo i differenti mari nei quali si trovano.

Nell'Oceano Artico: l'isola *Bieloi*, all'estremità settentrionale della penisola Kara Obi; l'isola *Nhangalaunoi*, nell'arcipelago del Lena, alla foce di questo fiume; le isole *Kotelnoi* e *Nuova Siberia*, nell'arcipelago a cui quest'ultima dà il nome; l'isola *Liakhowsky*, al sud dello arcipelago della Nuova Siberia, e l'*arcipelago degli Orsi*, di faccia alla foce della Kolima.

Nel Grande Oceano e sue diramazioni: l'isola *S. Lorenzo*, nel Mare di Bering; l'*arcipelago delle Kurili*, presso le coste della penisola di Kamtsciatka; le isole d'*Ieso* e di *Tarrakai* o *Sagalien*, nel Mare di Okhotsk; l'isola *Nifon* la più grande fra le isole asiatiche, e quelle di *Saikokf* o *Kiusiu* e di *Sikokf*, nell'arcipelago del Giappone; l'*arcipelago di Lieu-Kieu*, e le isole *Formosa* e *Hai-nan*, di faccia alle coste della Cina.

Nell'Oceano Indiano e sue diramazioni: l'*arcipelago Dgiankselon-Pinang* e quello di *Merghi*, ambedue sulle coste della penisola di Malacca; gli *arcipelaghi di Andaman* e di *Nicobar*, all'ovest dei precedenti; ancora più al nord, l'*arcipelago di Arracan*. Il *gruppo di Ceilan*, l'*arcipelago delle Maldive* e quello delle *Lachedive*, all'estremità meridionale dell'India; il *gruppo di Kichm*, l'isoletta d'*Ormus* ed il *gruppo di Bahrain*, nel golfo Persico. Nel Mar Rosso, le isole *Perim*, *Djebel*, *Camaran*; l'*arcipelago Corallino*, di cui le isole principali sono *Fuscht*, *Baklan*, *Gusr-Farsan* e *Firan*.

Nel Mare Mediterraneo e sue diramazioni: l'isola di *Cipro*, al sud dell'Asia Minore; le isole *Rodi*, *Samo*, *Scio* o *Chio* e *Metelino*, sulle coste occidentali dell'Asia Minore, le quali isole formano con molte altre meno considerabili la parte asiatica dell'*Arcipelago* propriamente detto.

MONTAGNE. Tutti i monti dell'Asia possono classarsi nei cinque seguenti sistemi:

1. SISTEMA ORIENTALE o ALTAI HIMALAYA, nel quale si distinguono i cinque gruppi seguenti:

1 *Gruppo dell'Altai*, che comprende i monti della Siberia o Asia Russa, e quelli situati sui confini settentrionali del Turkestan, della Songaria, della Mongolia e del Paese de' Manciuri. I monti e le catene principali che formano questo gruppo sono: la *catena* chiamata dai geografi europei *Piccolo Altai*, la quale segna in parte il confine fra gl'impero Russo e Cinese; i monti *Iablonnoi*-

Khrebet e *Slanovi*, fra la Siberia e la Manciuria; gli *Uluktag* e *Alghidin-tsano*, fra il territorio dei Kirgi dipendenti dall'Asia Russa, e quello dei Kirgi del Turkestan; i *Kolivan*, nel governo russo di Tomsk; i *Nertchinsk*, nella Dauria Russa compresa nel governo di Irkutsk; la *catena del Kamatsciatka*, nella penisola di questo nome, e le *catene Grande Altai* e *Alack-tau*, nella Songaria.

Gruppo del Thian-chan o *Monte Celeste* che comprende i monti della Cina settentrionale, e quelli situati sui confini meridionali del paese dei Manciuri, della Mongolia, della Piccola Bucaria, sugli occidentali della Songaria e sugli orientali del Turkestan. I monti e le catene principali che formano questo gruppo sono: i monti *Bogdo*, fra la provincia cinese del Kan-su e la Mongolia; i *Mustag* e la catena trasversale del *Belur* o *Bolor*, fra la Songaria, la Piccola Bucaria ed il Turkestan; i *monti della Corea*, nella penisola di questo nome e la *catena marittima* lungo la costa del Paese dei Manciuri.

Gruppo del Kuen-lun, detto anche *Kulkun*, *Tartach-davan* o *Tibetano-Cinese*, dal nome delle due principali regioni che traversa; esso comprende i monti del paese dei Mongoli del Kokonor, del Tibet settentrionale ed orientale, della Cina occidentale e quelli dell'India Transgangetica orientale riguardati come sue diramazioni. I monti e le catene principali che formano questo gruppo sono: i monti *Tsunglinh* o *Monti Azzurri*, nel Tibet settentrionale; i *Kuen-lun*, fra il paese dei Mongoli del Kokonor, il Tibet orientale e le provincie occidentali della Cina; la *catena dell' Yun-ling*, che separa la Cina dal Tibet; la *catena Birmano-Siamese*, che segna i confini fra questi due Stati; la *catena Laos-Siamese*, che traversa il Laos, e segna il limite orientale dal regno di Siam, e la *catena Annamitica*, che traversa la provincia cinese di Yun-nan, ed i regni di Tonchino e di Cocincina compresi nell'impero di An-nam.

Gruppo dell'Himalaya, che comprende i monti del Tibet meridionale, dell'India settentrionale, del regno di Nepal, del paese del Deb Radgià o Butan, o dei regni di Cabul e di Herat, del Belucistan e dell'India Transgangetica occidentale. I monti e le catene principali che formano questo gruppo sono i monti *Himalaya*, i più elevati di tutto il globo, fra il Tibet, la provincia indiana del Gherwal, il regno di Nepal ed il Paese del Deb Radgià o Butan; gli *Hindu-koh*, che traversano i regni di Cabul e di Herato o Korassan orientale. Le catene secondarie sono: la *catena meridionale*, che corre parallelamente alla catena principale, e forma con essa le valli del Nepal, del Butan e del Gherwal; la *catena orientale*, che sotto i nomi di monti *Yomadung* e *Anapek-tomiu*, si estende dal Brama-putra fino al Capo Negrais, nel Birmano; la *catena occidentale*, che traversa lo Afganistan nel regno di Cabul ed il Belucistan; e la *catena occidentale*, che traversa il Birma ed il Pegù nell'impero Birmano.

Gruppo Giapponese o *marittimo*, che com-

prende i monti di quella lunga serie d' isole, situate fra il Capo Lopatka, estremità meridionale della penisola di Kamtsciatka, ed il canale di Formosa. Le catene principali di questo gruppo sono: la *catena dell' isola Formosa*, e la *catena Giapponese* formata dai monti situati nelle isole che compongono l'arcipelago del Giappone.

I punti culminanti di questo sistema sono : il *vulcano di Klintcefskah*, alto 3,000 tese, nel Kamtsciatka, e l' *Iyiktu* o *monte di Dio*, alto 1,800 tese, nel Piccolo Altai, ambedue compresi nel gruppo dell' Altai; il punto culminante del *Bokhda-oola*, e quello dei *Belor*, alti ambedue 3,000 tese, e compresi nel gruppo del Thian-chan; il punto culminante del *Kuen-lun*; e quello dell' *Yunling*, alti ambedue 2,500 tese, e compresi nel gruppo del Kuenlun; il *Tchamulari*, alto 4,400 tese, ed il *Deawalagiri*, alto 4,390 ambedue nei monti Himalay, compresi nel gruppo di questo nome ; essi sono i monti più elevati non solo di questo sistema, ma di tutto il globo; il punto culminante dell' isola *Formosa*, alto 1,900 tese, ed il *Fusi-no-yama*, alto 1,500 tese nell'isola Nifon, ambedue compresi nel Gruppo Giapponese o Marittimo.

SISTEMA OCCIDENTALE o TAURO-CAUCASEO, nel quale si distinguono i seguenti gruppi e catene, che tutti si diramano dal rialto *Armeno-Persico*, centro di questo sistema.

Gruppo del Tauro, che comprende i monti situati sulla costa meridionale dell' Asia Minore. Possono riguardarsi come dipendenze geografiche di questo gruppo i monti dell' *isola di Cipro* e quelli di *Rodi*.

Gruppo medio o dell' *Anti-Tauro*, che comprende i monti situati nell' interno della parte orientale dell' Asia Minore.

Gruppo Settentrionale che comprende i monti situati sulla costa dell' Asia Minore lungo il Mar Nero.

Catena Amanica, *Amanus* degli antichi, e *Alma-dag* dei moderni, che può riguardarsi come una diramazione del Tauro, e che separa la Siria, dall' Asia Minore, non lasciando che due stretti passaggi l'uno verso l' Eufrate, l'altro sul mare; il primo corrisponde alle *Porte Amaniche* degli antichi, il secondo alle *Porte della Siria*.

Gruppo del Libano, che comprende i monti situati nella Siria, e quelli della parte del nord-ovest dell' Arabia; esso comincia al sud di Antiochia col gran picco chiamato dagli antichi *monte Casius*, e si divide quindi in due catene principali; la *catena del Libano* propriamente detto, presso il Mediterraneo, e la catena dell' *Anti-Libano*, dalla parte delle pianure di Damasco.

Catena Mesopotamica, che comprende i monti situati nella Mesopotamia.

Gruppo Kurdistanico, che comprende i monti del Kurdistan Ottomano e del Kusistan nel regno di Persia.

Gruppo d'Ararat Damavend, che comprende i monti situati sui confini orientali dell' Armenia Ottomana, e nelle provincie persiane di Tabaristan, Adgerbigian, Ghilan, Mazanderan e Korassan Occidentale.

Gruppo d'Erzerum, che comprende i monti dell'Armenia Settentrionale, e quelli della Georgia Ottomana attualmente appartenenti alla Russia.

Gruppo Caucaseo, che comprende i monti della regione del Caucaso situati al nord dei fiumi Kur e Rionl, e compresi fra il Mar Nero. La catena principale che separa l'Europa dall'Asia va dalla penisola d'Abceron nel Daghestan, sul Mar Caspio, fino alle vicinanze della fortezza di Anapa nella Grande Abassia sul Mar Nero. I monti della Crimea, quantunque appartenenti all'Europa, devono riguardarsi come dipendenze geografiche di questo gruppo.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Sogut-tag*, alto 2,400 tese, nel gruppo del Tauro, e l'*Oros Staveros* o *Olimpo*, alto 1,200 tese, nell'isola di Cipro, riguardato come dipendenza geografica di questo gruppo; l'*Ardgis*, alto 2,500, tese nel gruppo dell'Anti Tauro; il punto culminante del *Libano*, propriamente detto, alto 1,700 tese, quello dell'*Anti-Libano*, alto 2,500, ed il *Monte Sinai*, alto 1,241, compresi nel gruppo del Libano; il *Grande Ararat*, alto 2,700 tese nell'Armenia, su cui si vuole che si posasse l'arca di Noè dopo il diluvio, ed il *vulcano Damavend*, alto 2,000 tese, nella Persia, ambedue compresi nel gruppo d'Ararat Damavend; il *Kop-tag*, alto 2,400 tese nel gruppo di Erzerum; l'*Elbruz*, alto 2,800 tese, nell'Imereti, il più elevato di tutto il sistema, ed il *Myuinwari*, impropriamente detto *Kasbeck*, alto 2,400 tese nel paese delle Montagne, ambedue compresi nel gruppo Caucaseo.

SISTEMA ARABICO, che comprende tutti i monti dell'Arabia, ad eccezione di quelli della parte nord-ovest, i quali formano parte del gruppo del Libano. Le catene più conosciute che appartengono a questo sistema sono:

La *Catena Marittima*, che costeggia a distanze più o meno considerabili il Mar Rosso ed il golfo d'Oman fino al capo Mocadon.

La *Catena Centrale*, che si estende dal capo Recan sul golfo Persico fino alla Catena Marittima nelle vicinanze della Mecca.

La *Catena Settentrionale*, che è quella traversata dai pellegrini che da Bassora vanno alla Mecca.

Non si sa nulla di positivo circa l'elevazione dei monti di questo sistema, ma si crede che le più alte sommità s'innalzino dalle 1,000 alle 1,700 tese.

SISTEMA INDIANO o dei GATI. I monti principali che comprende, sono:

I *Gati Occidentali*, che si estendono lungo la costa del Malabar, dal fiume Tapty fino al Capo Comorin.

I *Monti Nilgherry*, che si estendono al nord della provincia di Koimbatur.

I *Gati Orientali*, che traversano le provincie di Koimbatur, Karnate e Balaghat.

I *Monti del Berar*, che traversano le provincie di Kandeich e di Berar.

I *Monti Vindya*, che si estendono nello spazio compreso fra i fiumi Godavery, Tapty, Jumna e Gange.

Possono riguardarsi come dipendenze geografiche del sistema Indiano i *monti dell' isola Ceylan*.

I punti culminanti di questo sistema sono: quello dei *Gati Occidentali*, alto 1,500 tese, che è il più elevato di tutto il sistema; il *Murcurti Bet*, alto 1,376 tese, nei monti Nilgherry; il punto culminante dei *Gati Orientali*, alto 500 tese; il *picco di Chaisgur*, alto 411 tese, nei monti Vindyas ed il *picco d' Adamo*, alto 1,000 tese nell' isola di Ceylan.

SISTEMA URALICO. I monti principali che comprende sono:

Gli *Urali*, che si estendono dal golfo di Kara fino alle steppe dei Kirgi, e segnano, dal golfo di Kara fino alla sorgente dell'Ural, una parte del confine fra l' Europa e l' Asia.

I *Monti Oblcei-Sirt*, che traversano il governo di Oremburgo, e che per la loro poca elevazione devono riguardarsi come colline.

La *Catena di Mugodgiar*, che si estende nel paese dei Kirgi della Piccola Orda, e termina fra il Mar Caspio ed il Mare o lago di Aral.

Possono riguardarsi come dipendenze geografiche del sistema Uralico i monti situati nel *gruppo della Nuova Zembla*.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Kvar*, *Kuc*, alto 825 tese, nei monti Urali, il più elevato di tutto il sistema; ed il *Monte Glazdowsky*, alto 400 tese, nell' isola settentrionale del gruppo della Nuova Zembla.

RIALTI. L' Asia possiede i più vasti ed elevati rialti del globo. I principali sono: il rialto della *Mongolia*, elevato dalle 400 alle 666 tese; quello della *Piccola Bucaria*, dalle 1,000 alle 1,400 tese; quello *Cinese-Tibetano*; o del *Tibet Orientale* col *Kokonor*, dalle 1,400 alle 2,000 tese; quello dell' *Yemen* dalle 1,000 alle 1,200; del *Tibet Occidentale*, dalle 1,400 alle 2,000 tese; quello di *Bichbalik* o della *Songaria*, detto anche dell' *Asia Interna*, perchè è situato quasi nel centro dell' Asia, dalle 300 alle 400 tese; quello dell' *Asia Occidentale* o *Armeno-Persico*, dalle 500 alle 1,300 tese; quello chiamato *Paropamisiano*, che comprende tutte le alte pianure del Turkestan; dei regni di Gherat o Korassan e di Cabul e del Belucistan, dalle 650 alle 1,100 tese; quello della *Siria*, dalle 250 alle 400 tese; quello dello *Indostan*, dalle 160 alle 300 tese; quello del *Decan*, dalle 170 alle 470 tese, ed il piccolo ma elevato rialto di *Pamir*, nel Turkestan Orientale dalle 2,000, alle 2,400 tese.

VULCANI. I più considerabili vulcani del continente Asiatico fra i conosciuti sono: il *Kliutcefskoi*, l' *Avatcia*, il *Kamtsctiaskaja*, ed altri meno considerabili, nella penisola di Kamtsciatka: il *Pechan*, nella Songaria; il *Hotcheu*, nella Piccola Bucaria; il *Damavend*, in

Persia; ed il *Sciban*, nell' Armenia. Nelle isole asiatiche ve ne sono moltissimi, e tutti più o meno terribili; i principali sono: il *Fusi-no-yama*, il *Sira-yama* e l'*Asama-yama*, nell' isola Nifon; l'*Unzenga-dake*, il *Miyi-yama* e l'*Aso-no-yama*, nell' isola Kiusin; i tre *vulcani*, nell' isola Ieso; l'*Urbitch*, nell' isola Iturup, una delle Kurili; e quello dell' isoletta *Koo-sima*, che è il più piccolo vulcano del globo avendo sole 25 tese di altezza. Tutti questi vulcani appartengono all' impero Giapponese. Vengono quindi quelli delle isole *Alaid, Ikarma* e *Tcirikotan*, nell' Arcipelago delle Kurili appartenente all' Asia Russa; e quello dell' isoletta *Barrenisland* nel Mare dell' Indie.

VALLI e PIANURE. Le valli più considerabili dell' Asia per la grande elevazione del suolo sono: quelle del *Gherwal*, nell' India; quelle del regno di *Nepal*; quelle del *Botan* o *Butan* o *Paese del Deb Radgià*; quelle del Tibet; quelle del *Szutchhuan* e dell' *Yunnan*, nella Cina; quelle dell' *Armenia*; quelle della regione del *Caucaso* e quelle dell' *Adgerbigian*, in Persia. Le principali pianure dell' Asia per la loro grande estensione sono: quelle irrigate dal *Gange*, nell' India; dall' *Irauaddi* e dal *Mai-kong*, nell' India Transgangetica; dal *Kiang* e dal *Hoangho*, nella Cina; dal *Lena* dall' *Ienissei* e dall' *Obi*, nell' Asia Russa; dal *Dgihun* e dal *Sihun*, nel Turkestan, e dall' *Eufrate*, nell' Asia Ottomana.

DIVALLAMENTI. L'Asia presenta il più considerabile ed esteso *abbassamento di superficie* che si conosca. I terreni da' quali è formato questo gran divallamento sono circoscritti dai fiumi Kuma, Don, Volga ed Ural; dai monti Obtcei-Sirt; dal lago Ak-sakal, dal fiume Sihun e dal Kannato di Khiva lungo le rive del fiume Dgihun. Tutti questi paesi che abbracciano uno spazio di circa 10,000 miglia quadre, sono situati al di sotto del livello dell' Oceano; il Mar Caspio e l' Aral presentano la parte più bassa di questo bacino interno; l' altezza media delle acque del Mar Caspio è al di sotto del livello dell' Oceano di 50 tese, quella del Mare di Aral, da 31 tese: Saratof sul Volga, e Orembargo sull' Ural, malgrado la loro distanza dal Mar Caspio, non sono che al livello dell' Oceano.

DESERTI e STEPPE. Quasi tutta la *parte settentrionale dell' Asia Russa* può considerarsi come un' immensa steppa, sparsa di grandi paludi; anche nella sua parte meridionale si trovano molte steppe, e le principali sono: quella dei *Kirgi*, di cui una parte considerabile appartiene al Turkestan; quella d' *Ichim*, fra i fiumi Tobol ed Irtich; e quella di *Baraba*, fra i fiumi Irtich ed Obi. I deserti più considerabili dell' Asia sono; quello di *Gobi* o *Chamo*, nella Mongolia; quello chiamato per la sua posizione *deserto Centrale*, che occupa una parte della Piccola Bucaria; quelli di *Kharism*, di *Kara-kum* e *Kizyl-kum*, nel Turkestan; quello d' *Agimer*, nell' India; quelli d' *Adgemi*, di *Kirman* e di *Mekran*, nella Persia; quello di *Siria* o *Barrai-el-Cham*, nell' Asia Ottomana; e quello di *Akhaf*, che è il più esteso fra i vasti deserti dell' Arabia.

CLIMA. I numerosi rialti che occupano la maggior parte della su-

perficie dell'Asia, e la direzione delle grandi catene che vi s'innalzano dánno alle diverse regioni di questa parte di mondo dei climi fisici non corrispondenti a' climi astronomici. Sotto questo rapporto può dividersi l'Asia nelle cinque regioni seguenti:

Regione Centrale, che occupa il centro del continente ed abbraccia tutti i paesi compresi nell'impero Cinese; essa prova generalmente dei freddi eccessivi: l'inverno vi è lunghissimo e la estate assai breve; ciò non ostante quest'ultima è di un calore insopportabile nei deserti a motivo delle sabbie. Vi sono però dei paesi, compresi in questa regione, che godono di un clima differente a motivo della poca elevazione del loro suolo e di altre circostanze locali.

Regione Meridionale, che comprende l'India e l'India Transgangetica; in questa regione l'inverno è sconosciuto e l'estate caldissima; non vi si conosce generalmente che due stagioni: l'estate o la *stagione asciutta*, e la primavera o la *stagione delle pioggie.*

Regione Settentrionale, che comprende tutta l'Asia Russa; essa prova un gran freddo e l'estate vi è sconosciuta; i ghiacci si accumulano continuamente in massi enormi alle imboccature dei suoi fiumi, e lungo le sue coste solitarie, che dal lato opposto sono sparse d'immense paludi gelate. Sono però da eccettuarsi da questo gran rigore di clima alcuni luoghi nelle sue parti meridionale ed occidentale, favoriti da alcune circostanze locali.

Regione Orientale; essa presenta tre parti distinte: la *Settentrionale*, che comprende l'estremità orientale della Mongolia ed il paese dei Manciuri, offre i paesi più freddi della zona temperata che si conoscano sul globo; la *Meridionale*, che comprende la Corea e la Cina, ha un clima meno caldo degli altri paesi dell'Asia sotto le medesime latitudini, a motivo della varia temperatura del grande Oceano che ne bagna le coste; la *Marittima*, che abbraccia quella lunga serie d'isole comprese fra il Capo Lopatka nella penisola di Kamtsciatka ed il Capo Tomdgiong-Buru in quella di Malacca, offre delle innumerevoli variazioni di temperatura, e prova nell'inverno dei freddi non adattati alle basse latitudini sotto le quali sono situate le isole più boreali, a motivo dei mari burrascosi che la cicondano.

Regione Occidentale, che comprende i paesi situati fra il Mar Caspio, il Mar Nero, il Mediterraneo ed i golfi Persico ed Arabico; esso prova generalmente un calore eccessivo, maggiore di quello degli stessi paesi più meridionali del continente Asiatico, a motivo del suo suolo arido e sabbioso, e della sua vicinanza all'Affrica.

GEOGRAFIA POLITICA

Superficie. 12,118,000 miglia quadre.

Popolazione: *Assoluta*, 390,000,000 di abit.; *relativa* 32 abit. per miglio quadro.

Etnografia. I popoli che abitano attualmente l'Asia, considerati sotto il rapporto delle varie lingue da essi parlate, appartengono agli stipiti o famiglie seguenti:

Famiglia Semitica, che comprende: gli *Ebrei*, sparsi nella maggior parte dell'Asia, e specialmente nell'Asia Ottomana, nella Arabia, e quindi nell'India, nella Persia, nel Turkestan e nella Cina. — Gli *Arabi*, dimoranti nell'Arabia, e sparsi inoltre nella maggior parte della Siria e della Mesopotamia, nell'Asia Ottomana; in parte del Kusistan e del Fars, nel regno di Persia; ed alcuni luoghi dell'India, nel Turkestan e nella Regione del Caucaso.

Famiglia Georgiana, che comprende: i *Georgiani*, nella Georgia e nell'Imeret, i *Mingrelii* nella Mingrelia, e i *Suani* nel Suaneti, paesi appartenenti all'Asia Russa. — I *Lazi*, stabiliti nell'Asia Ottomana lungo il Mar Nero da Trebisonda fino alla foce del fiume Tchorog.

Famiglia Armena, che comprende gli *Haikani*, detti comunemente *Armeni*, dimoranti nell'Armenia dipendente dall'Asia Ottomana, nell'Antica Armenia Persiana, oggi provincia russa d'Erivan; in parte della Georgia e del Chirvan nell'Asia Russa, e nell'Adgerbigian nel regno di Persia; ed in quasi tutte le città commercianti dell'Asia.

Gli Abasi, dimoranti nella Grande Abasia.

Famiglia Persiana, che comprende: i *Persi* o *Guebri*, dimoranti nel Multan e nelle città di Surate e Bombay, nell'India; nel Kerman e nelle città d'Yezd, nel regno di Persia, e nelle città di Baku, nel Chirvan appartenente all'Asia Russa. — I *Persiani*, nazione dominante di tutta la Persia. — I *Bucari*, nazione dominante nella Gran Bucaria, nel Turkestan, e stabiliti inoltre nelle principali città della Piccola Bucaria, della Siberia, dell'Asia Centrale e della Cina. — I *Kurdi*, dimoranti nel Kurdistan Persiano ed Ottomano. — I *Luri*, dimoranti nel Luristan che forma parte della provincia di Fars nel regno di Persia. — Gli *Afgani*, o *Puctaneh*, nazione dominante dei regni di Herat e di Cabul, e stabilita in parte nelle provincie componenti la confederazione dei Seik. — I *Belusei*, popolo dominante nel Belucistan e nel principato di Sind, e stabiliti in parte nelle provincie componenti la confederazione dei Seik.

Famiglia Indiana, che comprende: i pretesi *Mongoli* dell'India, originariamente composti di Turchi, di Bucari e di Persiani; essi parlano l'indostano, e sono sparsi nella maggior parte dell'India, specialmente nell'Indostan propriamente detto. — I *Seik*, popolo dominante nella confederazione che ne porta il nome. — I

Bengalesi, nazione dominante nella provincia indiana del Bengala, e stabiliti inoltre in parte delle provincie a questa limitrofe.— I *Maratti*, popolo bellicoso che occupa parte delle provincie indiane d'Avrangabad, Bedgiapur, Berar, Gandwana, Malwa, Kandrich, Guzerate, ec. — I *Cingalesi*, stabiliti nella maggior parte dell'isola di Ceylan. —I *Maldivi*, nazione dominante dell' Arcipelago delle Maldive. — Gli *Zingari*, popolo vagabondo, oriundo, per quando sembra, dei contorni del basso Indo, e sparso in quasi tutta l' Europa, in tutta l'Asia Occidentale e nell' Affrica Settentrionale.

Famiglia Malabara, che comprende: i *Malabari*, nazione dominante nella provincia indiana del Malabar.—I *Tamuli*, abitanti nella provincia indiana del Karnate.—I *Tetinga*, sparsi dal fiume di Paliacate nella provincia indiana di Karnate fino alla costa della provincia indiana d'Orissa.

I Garrowi, i Cattivari, i Gondi ed altri popoli, quantunque viventi da tempo immemorabile nell' India, non appartengono alla famiglia etnografica che forma la gran massa della sua popolazione; essi sono tutti più o meno selvaggi ed abbrutiti.

Famiglia Tibetana, che comprende: i *Tibetani*, popolo dominante nel Tibet; ed i *Tibetani Montanari*, dimoranti nelle alte valli dell' Himalaya.

Famiglia Cinese, che comprende: i *Cinesi*, nazione dominante nella Cina propriamente detta, e stabiliti inoltre nei diversi paesi appartenenti all' impero Cinese, lungo le coste dell' Isola Hainan, sulla costa occidentale dell' isola Formosa, nel regno di Siam, nella penisola di Malacca ed in altre parti dell' India Transgangetica, come pure nelle isole Singapur, Principe di Galles e Ceylan.

I Mianmai, Myamma o Birmani, nazione dominante nell' impero Birmano, ove occupano la maggior parte del regno d' Ava propriamente detto.

I Moani o Peguani, dimoranti nel regno del Pegù, parte dello impero Birmano.

I Thav, Thah-nay o Siamesi, nazione dominante del regno di Siam, ed occupante inoltre tutto il Laos, che sembra oggi essere inegualmente diviso fra gl'imperi Birmano ed An-namitico, ed il regno di Siam.

Gli Aan-namiti, suddivisi in *Tonchinesi* ed in *Cocincinesi*, nazione dominante dell' impero d' An-nam.

I Sian-pi o Coreani, popolo dominante nel regno di Corea.

Famiglia Giapponese, che comprende: i *Giapponesi*, nazione dominante dell' impero Giapponese, ed i *Lieu-Kieu* stabiliti nell' Arcipelago di questo nome.

I Miaossi, i Lolos, i Mientingi, sono nazioni numerose che vivono nella Cina propriamente detta, senza appartenere alla famiglia cinese. I selvaggi che abitano l'interno dell' isola Mai-nao, i Kemoy, nei monti che separano i Laos dalla Cocincina, i Play o Karayn nell' impero Birmano, sono altri popoli stranieri alle famiglie etnografiche dei popoli inciviliti in mezzo al quali vivono.

Famiglia Tungusa, che comprende: i *Tungusi* suddivisi in *Manciuri*, divenuti dopo il 1644 la nazione dominante dell'impero Cinese, ed occupanti quasi tutta la Manciuria e la maggior parte dell'Arcipelago del Liao-tung; ed in *Tungusi*, propriamente detti, stabiliti nell'impero Russo, ove sono sparsi in una gran parte della Siberia dal fiume Ieniasei fino al Mare di Okhotsk.

Famiglia Mongola, che comprende: i *Mongoli*, suddivisi; in *Mongoli*, propriamente detti, in *Kalkas* o *Mongoli Neri*, ed in *Charraigol* o *Mongoli del Tibet;* essi occupano la Mongolia, il paese del Kokonor ed una parte del Tibet, nell'impero Cinese, ed una parte del governo d'Irkutsk nell'Asia Russa. — I *Calmucchi* o *Olcuti* dimoranti nella maggior parte della Songaria.—I *Bureti* o *Buratti*, sparsi nel governo d'Irkutsk.

Famiglia Turca, che comprende: gli *Ottomani*, detti volgarmente *Turchi*, nazione dominante nell'Impero Ottomano. — Gli *Usbecki*, popolo dominante del Turkestan. — I *Turchi di Siberia* o *Turalieni*, sparsi nei governi russi di Tobolosk, Tomsk, Ieuisseisk. — I *Turcomani*, nazione dominante del regno di Persia, e sparsi nei regni di Cabul e di Heret, nel Turkestan, nell'Asia Ottomana e nelle provincie del Caucaso comprese nell'Asia Russa. — I *Kirgi*, suddivisi in *Buruti* o *Orientali*, ed in *Kasak* o *Occidentali;* una parte degli Orientali è tributaria dell'impero Cinese; la maggior parte degli Occidentali è vassalla dell'Asia Russa; il restante vive indipendente. — Gli *Yakuti* o *Sokha*, stabiliti nel governo d'Ienisseisk e nella provincie d'Yakutsk, appartenente all'Asia Russa. — I *Tehuvaci*, o *Tartari montanari*, erranti in parte del governo russo di Oremburgo.

Famiglia Samojeda, che comprende: i *Tawghi*, sparsi dal fiume Ieuissei fino al fiume Lena nell'Asia Russa; e gli *Uriangkai*, chiamati anche *Sojoti*, viventi fra i monti Altai, la maggior parte sul territorio dell'impero Cinese, il restante su quello dell'impero Russo. Fra i Sojoti soggetti ai Cinesi vi è una tribù, che la fame rende qualche volta antropofaga.

Famiglia Ienissei, che comprende: i *Denka*, gl'*Imbazi*, i *Pumpokolski*, i *Kotti* e gli *Assani*, popoli poco numerosi ed abbrutiti che vivono nel governo russo d'Ienisseisk.

Famiglia Korieka, che comprende: i *Korieki*, popoli abbrutiti e poco numerosi che vivono nell'estremità nord-est dell'Asia Russa, e specialmente nei distretti di Okhostk, di Kamtsciatka, nella provincia d'Iakutsk nel paese dei Tciutci.

Gli Andon-Domini o Yukagiri, che vivono nell'Asia Russa lungo l'Oceano Artico, dal fiume Leua fino al fiume Kolima.

Famiglia Kamtsciatkalese, che comprende: i *Kamtsciatkalesi*, popoli ictiofagi sparsi nella penisola di Kamtsciatka.

Famiglia Kurilese, che comprende; i *Kurili*, abitanti l'arcipelago delle Kurili diviso fra gl'imperi Russo e Giapponese. — Gli *Ainos* o *Ieso*, stabiliti nell'isola Ieso dipendente dall' impero del

Giappone. — I *Tarakai* o gli *Ainos* della grand'isola Tarakai o Sagalien, divisa fra gl'imperi Cinese e Giapponese. — I *Giliaki*, stabiliti nella parte della Manciura situata all'est del fiume Usuri.

Famiglia Uralica o Tciuda, che comprende: i *Voguli*, sparsi nel governo russo di Tobolsk: e gli *Ostiaki*, distinti in *Ostiaki dell' Obi*, di *Beresof*, dell'*Iugan*, di *Narim* ec., sparsi nei governi russi di Tomstk e di Tobolsk.

Famiglia Malese, che comprende: gl'*indigeni dell' isola Formosa*, dipendente dall'impero Cinese; ed i *Malesi*, che formano la massa principale della popolazione della penisola di Malacca, dell'India Transgangetica, ed una gran parte di quella delle isole vicine, come Salanga, Principe di Galles, Singapur ed altre.

I popoli Europei più numerosi stabiliti in Asia sono: i *Greci*, nell'Asia Ottomana, ed i *Russi*, nell'Asia Russa, vengono quindi i *Portoghesi* e gl'*Inglesi*, e dopo questi i *Francesi*, i *Danesi* e gli *Olandesi;* questi ultimi vivono nei possessi già appartenenti all'Olanda che oggi formano parte dell'Asia Inglese.

Religioni. Gli abitanti dell'Asia professano diverse religioni; le principali sono le seguenti:

Il Giudaismo, che è professato dagli Ebrei sparsi nella maggior parte dell'Asia, e dimoranti specialmente nell'Asia Ottomana, nell'Arabia e nell'India, paesi ove sono in maggior numero, e quindi nel Turkestan, nella Persia e nella Cina.

Il Cristianesimo, che è professato da molti individui, divisi nelle seguenti Chiese, cioè: *Chiesa Cattolica*, che conta molti credenti, il maggior numero dei quali vive nell'India, nell'impero d'An-nam, nella Cina, nell'Asia Ottomana e nella Persia; *Chiesa Protestante*, i cui seguaci vivono nell'India nei vasti possessi Inglesi, ed i più numerosi sono gli *Anglicani* o *Episcopali*, quindi i *Luterani*, i *Presbiteriani* ed i *Calvinisti; Chiesa Greca Scismatica*, che domina in tutta l'Asia Russia, ed è professata da molti individui nell'Asia Ottomana; *Chiesa Nestoriana*, i cui proseliti vivono nell'Asia Ottomana, nel Turkestan, nei regni di Persia e di Cabul, e, sotto il nome di *Cristiani di San Tommaso*, nell'India; *Chiesa Giacobita*, i cui seguaci vivono nell'Asia Ottomana, ed in alcuni luoghi dell'India; *Chiesa Armena*, che è composta dagli Armeni, nazione dominante dell'Armenia, sparsi inoltre in tutte le città commercianti dell'Asia.

L'Islamismo o Maomettismo, che è la più estesa religione dell'Asia, quantunque il numero dei suoi credenti non sia il maggiore: essa è professata dagli Arabi, dai Persiani, dagli Afgani, dai Belusci, dai così detti Mongoli dell'India, dai Malesi, dai Circassi, dagli Abasi e da altri popoli della Regione del Caucaso, come pure dalla maggior parte degli abitanti del Cascemire, e da tutti i popoli Turchi, ad eccezione di quelli che vivono nell'Asia Russa, i

quali sono tuttora idolatri, ovvero convertiti dai Russi alla Chiesa loro.

Il **Magismo o Religione di Zoroastro**, che è professato dai Guebri dimoranti nella Persia e dell'India.

Il **Nanekismo**, che è professato dai Seik dimoranti nell'India.

Il **Bramismo**, che domina in quasi tutta l'India.

Il **Buddismo**, che è la religione dell'Asia che conta il maggior numero di credenti: essa domina in quasi tutta l'India Transgangetica, nel Tibet, nella Mongolia, nel paese dei Manciuri, nella Cina, nel Giappone, e conta diversi seguaci nell'Asia Russa.

Il **Culto degli Spiriti o Naturalismo Mitologico**, e la **Dottrina dei Letterati o Religione di Confucio**, che sono religioni professate da molti individui della Cina; nel Giappone, nella Corea, e nei regni di Tonchino e di Concincina dipendenti dall'impero d'An-nam nell'India Trnasgangetica.

La **Religione di Sinto**, che conta molti seguaci nel Giappone, ed è la più antica fra le religioni che vi si professano.

Il **Feticismo o Idolatrismo**, che è seguito dai popoli selvaggi che abitano nell'Asia Russia, nella Regione del Caucaso, nell'arcipelago delle Kurili, nella parte orientale dell'isola Formosa, e nell'interno dell'isola Hai-nan, della Cina, dell'India, dell'India Transgangetica e dell'isola di Ceylan.

Governo. L'Asia nei suoi differenti Stati presenta tutte le possibili forme di governo dalla democrazia fino al dispotismo. La Persia ed alcuni Stati Musulmani sono governati dispoticamente; l'India e la Cina hanno un governo monarchico più o meno limitato; i Maratti, gli Afgani, i Belusci, i Mongoli, i Calmucchi, i Manciuri, diversi popoli Turchi e varie nazioni della regione del Caucaso, fra i quali i Circassi e gli Abasi, hanno un governo feudale paragonabile a quello dei nostri imperi del medio evo; l'impero del Giappone è anch'esso, propriamente parlando, una monarchia feudale; gli Arabi Beduini, alcune tribù di Kurdi, diversi popoli della regione del Caucaso e della Siria ed i Seik, sono liberi; e le piccole nazioni nomadi e diverse tribù di Arabi, sono rette da un governo patriarcale o pastorale; il Tibet, il Butan, Botan o paese dei Deb-Radgià, ed una parte dell'Arabia, sono governati teocraticamente: finalmente l'impero effimero dei Wahabiti presentava nel tempo della sua grandezza un misto di monarchia, aristocrazia e democrazia.

Porti e città commercianti. Le principali piazze marittime commercianti dell'Asia, così porti propriamente detti, come città prossime al mare, sono: *Smirne*, *Alessandretta* e *Latakia*, che sono i porti di Aleppo; *Tripoli*, *S. Giovanni d'Acri* e *Trebisonda*, nell'Asia Ottomana; *Yambo*, che è il porto di Medina; *Dgidda*, *Kamfidia*, *Moka*, *Aden*, *Mascate*, *El-Katif* e *Gran* o *Kueit*, nell'Arabia; *Abucehr* o *Bender-Bucehr*, *Gomron* o *Bender-Abbassi*, *Balfruch* ed *Enzili* nel regno di Persia; *Calcutta*, *Bombay*, *Madras*, *Surate*, *Cambaia*, *Mangalora*, *Broatch*, *Goa*, *Calicut*, *Kotschin*, *Paliacate*, *Pondichery*, *Negapatnam*, *Vizagapatam*, *Korin-*

ga, *Mazulipatam* e *Colombo*, nell'India; *Rangun*, *Bangrok*, *Ciantibon*, *Saigong*, *Nhatrang*, *Hue-han* o *Faifo*, *Turon*, *Singapur* e *Georgetown*, nell'India Transgangetica; *Canton*, che prima del 1842 era il solo porto aperto alle nazioni marittime dell'Europa, quindi *Tciang-tciu*, *Iliamen* o *Emuy*, *Fu ciù*, *Tciaoking* e *Ningfo*, nella Cina; *Nangasaki*, nell'isola Kiusiu, che è l'unico porto del Giappone aperto a quelle nazioni straniere a cui è permesso di commerciare con i Giapponesi; *Baku* e *Petropaulofskai*, nell'Asia Russa. A queste piazze devono aggiungersi tutte le grandi città dell'interno che fanno un commercio estesissimo.

DIVISIONE. L'Asia, sotto il rapporto politico, può repartirsi nelle nove grandi regioni seguenti, che sono: l'*Asia ottomana*, l'*Arabia*, suddivisa in diversi Stati di differente grandezza; la *Persia*, suddivisa in tre regni, di Persia propriamente detta, di Cabul e Herat, e nella confederazione dei Belusci: il *Turkestan*, che comprende varii Stati di differente grandezza; l'*India*, suddivisa in un gran numero di Stati, fra i quali l'impero Anglo-Indiano; i regni di Sinda, di Nepàl e di Lahore sono i principali; appartengono pure a questa regione i piccoli territorii conosciuti col nome d'Asia Francese e Asia Portoghese; l'*India Transgangetica*, che comprende vari Stati, e fra questi i principali sono: gl'imperi Birmano e An-namitico, il regno di Siam, ed i vasti ed importanti territorii appartenenti agli Inglesi; l'*impero Cinese*, che comprende la Cina, il Tibet, il paese del Deb Radgià o Butan, la Corea, la Mongolia, la Songaria, la Piccola Bucaria, ed il paese dei Manciuri; i Portoghesi possiedono in questa regione la città di Macao nella provincia di Kuangtong, l'*impero Giapponese*, e finalmente l'*Asia Russa*, che comprende la Siberia e il pendio meridionale della regione del Caucaso.

ASIA OTTOMANA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 24° e 27°. *Lat.* fra 30° e 42°.

CONFINI. Al *nord*, lo stretto dei Dardanelli, il Mare di Marmara, lo stretto di Costantinopoli, il Mar Nero e l'Asia Russa; all'*est*, l'Asia Russa ed il regno di Persia, al *sud*, l'Arabia: all'*ovest*, il Mare Mediterraneo e l'Arcipelago.

FIUMI. I principali sono: il TCIOROKH, l'IECHIL-IRMAK, il KIZIL-IRMAK anticamente HALYS, la SACARIA o SANGARIAS col suo influente *P u r s a k;* la NIKABIZZA col suo infl. *N i l u f e r;* il KODOS o SARABAT; il MENDRES, anticamente MEANDRO; il SIHUN; il DGIHAN col suo infl. *M a r a c h;* l'ASI o ORONTE, anticamente AXIUS; il CHAT-EL-ARAB formato dall'unione dell'EUFRATE col TIGRI, con i loro infl. *K u r a m a s* o *K a r a s u* e *C h a b u r;* il KARUN; il KUR col suo infl. *A r a s s e;* l'ARDEN o GIORDANO; il KUBIK o KOIK, ed il BARRADI. Vedi alla pag. 514.

SUPERFICIE. 556,000 miglia quadre, compresevi le sue dipendenze in Arabia.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 12-500,000 abit.; *relativa*. 23 abit. per miglio quadro, compresevi le sue dipendenze in Arabia.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Tutta l'Asia Ottomana è divisa in 20 governi, chiamati *jalet* o *pascialik*, suddivisi in dipartimenti, detti *livas* o *sangiaccati*, e repartiti nelle seguenti grandi divisioni geografiche, e sono:

L'ASIA MINORE, detta anche ANADOLI o ANATOLIA, corrispondente ai governi o ejalet d'*Anadoli* o *Anatolia*, *Adana*, *Caramania*, *Merach* o *Maraeh*, *Sivas* e *Trebisonda*.

L'ARMENIA OTTOMANA con una parte del KURDISTAN e della GEORGIA, corrispondenti ai governi o ejalet d'*Erzerum*, *Van* e *Kars*.

Il KURDISTAN OTTOMANO, propriamente detto, che corrisponde al governo o ejalet di *Ceh-rezur*.

La MESOPOTAMIA o AL-GESIREH coll'IRAK-ARABI, corrispondente ai governi o ejalet di *Bagdad*, *Diarbekir*, *Rakka* e *Mossul*.

La SIRIA o SORIA, corrispondente ai governi o ejalet di *Aleppo*, *Damasco*, *Acri* e *Tripoli*.

L'ARABIA OTTOMANA, che comprende il gran Sceriffato della Mecca, vassallo del Gran Signore.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili dell'Asia Ottomana sono i seguenti:

Nell'Asia Minore: KUTAJEH, in antico *Cotyaeum*, sul Pursak, capoluogo dell'ejalet d'Anadoli o Anatolia, città grande, assai ind. e comm., con bagni caldi nelle sue vicinanze, e con 60,000 ab.— *Karahissar*, città comm. ed assai ind. con 70,000 abit.; nei suoi contorni si raccoglie un'immensa quantità di oppio.—*Angora*, anticamente *Ancyra*, città comm. ed assai ind., con 47,000 abit.; vi si osservano molti avanzi di antichità, e fra gli altri una famosa iscrizione, scolpita sopra sei colonne, avanzi del tempio di Augusto, e conosciuta sotto il nome di monumento d'Ancira. Le capre d'Angora sono famose per la finezza e lucidezza delle loro lane.—*Boli*, città assai ind., e comm., con 50,000 abit.; vi passano ordinariamente le carovane che vanno a Costantinopoli. — *Sinope*, sul Mar Nero, città comm., sebbene molto decaduta, con un porto ove stanzia parte della flotta Ottomana, con cantieri da costruzione, e con 10,000 abit. — *Scutari*, nel Bosforo, di faccia a Costantinopoli di cui è riguardata come un sobborgo, città assai comm., quantunque molto decaduta, con 35,000 abit.; essa è luogo di riunione di tutte le carovane dell'Asia, e nelle sue vicinanze si osservano gli avanzi dell'antica *Calcedonia*.—*Peramo*, sul Mare di Marmara, luogo miserabile, ma importante per le rovine dell'antica *Cizico* che si trovano nei suoi contorni.—*Isnikmid*, l'antica *Nicomedia*, sul Mare di Marmara, città comm., con 5,000 abit. — *Isnik*, con 3,000 abit., miserabile ammasso di capanne, che s'innalzano sul luogo dell'antica *Nicea*, metropoli della Bitinia, e rinomata per il primo Concilio generale tenutovi dai Cristiani nel 323.—*Brusa* o *Bursa*, ed in an-

tico *Prusa*, alle falde del monte Olimpo e poco lungi dal Nilufer, città grande, ben costrulta e delle più ind. e comm., sede di un metropolitano greco e di un arciv. armeno, con un vasto ed antico castello, con acque termali e con 100,000 abit.; fu un tempo residenza dei Re di Bitinia, e prima della presa di Adrianopoli era stata la capitale dell'impero Ottomano.—*Mudania*, sul Mare di Marmara, villaggio di pochi abitanti a motivo dell'aria malsana che vi regna, ma considerabile per il suo porto per cui Brusa spedisce all'estero le sue mercanzie o riceve quelle che le vengono inviate.—*Pungar Bachi*, villaggio importante, perchè si crede che occupi il luogo di *Troia*, l'antico *Ilium*, di cui non restano vestigia.—*Chemala*, altro villaggio importante per le magnifiche rovine dell'antica *Alessandria Troade*, situate nelle sue vicinanze. — *Pergamo*, sul Caicus, grande ed antichissima città ind. e comm., sebbene molto decaduta, con 70,000 abit.; vi fu inventata l'arte di scrivere in pergamena, ed al tempo dei suoi Re vi si osservava una famosissima biblioteca.—*Sart*, villaggio miserabile che occupa il luogo dell'antica *Sardi*, famosissima città della Lidia, stata capitale del regno di Creso, monarca rinomato per le sue ricchezze; fra le sue rovine scorre tuttora il Pattolo che in antico vi portava arene d'oro.—*Manissa*, in antico *Magnesia*, città comm., con 40,000 abit.; nei suoi contorni si raccoglie una gran quantità di zafferano, e vi si trova pure in abbondanza la calamita che da questa città ha preso il nome di pietra magnetica.—*Fokia*, piccola città florida per il suo porto sull'Arcipelago, essa occupa il luogo dell'antica *Focea*, rinomata per le sue numerose colonie fondate in Ispagna ed in Francia, fra le quali si novera Marsiglia. — *Smirne*, costruita in anfiteatro alle falde di un monte, in fondo al golfo del suo nome, città grande, delle più ind. e la più comm. dell'Asia Minore, sede di due arciv. uno greco e l'altro armeno, con due forti castelli, con un collegio, con una vasta e sicura rada e con 140,000 abit. — *Vurla*, residenza temporaria dell'arciv. greco di Efeso, piccola città, costruita sul lago dell'antica *Clasomene*. — *Ayasaluk*, miserabile villaggio, che sorge presso le rovine dell'antica Efeso. — *Scalanova*, città comm., con un porto sull'Arcipelago e con 15,000 abit.—*Palatsha*, riunione di miserabili capanne che si crede occupino il luogo dell'antica *Mileto*.—*Crio*, villaggio miserabile presso il capo di questo nome, importante per le rovine che vi si osservano dell'antica *Gnido*, una delle principali città della Doride, ove Venere aveva diversi tempii, in uno dei quali si ammirava la famosa statua di questa Dea, insigne opera di Prassitele. — *Budrun*, piccola città, con una cittadella, con un porto sul Mediterraneo, con cantieri da costruzione e con 3,000 abit.; essa occupa il luogo dell'antica *Alicarnasso*, famosa per il celebre monumento sepolcrale innalzato dalla regina Artemisia in onore di Mausolo suo sposo, e che passò presso gli antichi per una delle principali maraviglie del mondo. — *Adana*, capoluogo dell'ejalet del suo nome, città assai grande, con 7,000 abit., ma quasi deserta nell'estate a motivo

dell' aria cattiva che vi regna. — *Tarso*, la dotta rivale d'Atene e d'Alessandria, situata sul Cidno, poco lungi dal Mediterraneo, è tuttora città grande ed assai comm., e conta 30,000 abit.—*Adalia* o *Satalia*, in fondo al golfo del suo nome sul Mediterraneo, città grande ed assai comm., con un porto e con 30,000 abit.—*Konieh*, anticamente *Iconium*, già capitale dell' antico impero Turco di Rum o dei Rumani, e residenza dei sultani Seldginkidi, dei quali è originaria l' attual dinastia sovrana degli Ottomani, ed oggi capoluogo dell' ejalet di Caramania, città ind. e comm, quantunque molto decaduta, sede di un metropolitano greco, con diversi collegi per gli Ottomani e con 40,000 abit. — *Kaisarieh*, anticamente *Cesarea*, città grande, ind. e comm., con 25,000 ab. — *Merach* o *Marach*, capoluogo dell' ejalet del suo nome, città comm., con 20,000 abit. —*Aintab*, l' *Antiochia ad Taurum* degli antichi, città ind. e comm. con 20,000 abit. — *Sivas*, l' antica *Sebaste*, capoluogo dell' ejalet del suo nome, città grande, ma molto decaduta dal suo splendore, con 25,000 abit. — *Tocat*, sopra un ramo dell' Iechil-Irmak, città grande, delle più ind. e comm., sede di un arciv. armeno, con 100,000 abit., vi si riuniscono molte carovane.—*Amasia*, sull' Iechil-Irmak, antica e vasta città comm., sede di un arciv. armeno, con 25,000 abit.—*Trebisonda*, anticamente *Trapezus*, sul Mar Nero, capoluogo dell' ejalet del suo nome, città fortificata, assai ind. e comm., quantunque molto decaduta, con una vasta rada e con 50,000 abit. — *Cerasum*, in antico *Cerasus*, sul Mar Nero, città forte e comm., con 20,000 abit.; di qui Lucullo trasse e trasportò in Italia le prime piante di ciliegio, che presero presso i Latini il nome di quella città.—*Rizeh* o *Irissa*, sul Mar Nero, piccola borgata di 4,000 abit., sebbene i geografi la descrivano come una città florida, popolata di 30,000 abit.

Nell' Armenia: Erzerum, alle falde di un alto monte, poco lungi da un ramo dell' Eufrate, e capoluogo dell' ejalet del suo nome, vasta città, fortificata, assai ind. e delle più comm., con 100,000 abit.; vi transitano moltissime carovane.—*Erzindgian*, sull' Eufrate, città comm., con 30,000 abit.—*Van*, sul lago di questo nome, capoluogo dell' ejalet di Van, città forte e comm., con 25,000 abit. —*Bayazid*, città forte e comm., con 15,000 abit. — *Kars*, capoluogo dell' ejalet del suo nome, città fortificata, con 20,000 ab.

Nel Kurdistan propriamente detto non vi sono che piccole città di mediocre estensione; le più importanti sono: Bitlis, città forte, sede di un pascià ottomano, con 20,000 abit.—*Dgesireh*, *Amadia*, *Dgiulamerk*, *Karadgioland* ed *Erbil*, anticamente *Arbella*, sede d' altrettanti principi Kurdi, vassalli anzichè sudditi dell' impero ottomano, sono tutte piccole città, ad eccezione di Dgesireh situata sul Tigri, che conta 20,000 abit., quantunque sia molto decaduta.

Nella Mesopotamia o Al-gesireh: Diarbekir, in antico *Amida*, sulla diritta del Tigri, capoluogo dell' ejalet del suo nome, città grande, ben costruita, assai ind. e comm., sede di un patriarca caldeo cattolico, di un vescovo di questa religione e di un patriarca

giacobita, con 70,000 abit. — *Mardin* l'antica *Marde*, sopra una ripida montagna, città grande, difesa da una cittadella, con 20,000 abit. — *Nissibin*, piccola città, presso l'antico e rinomato forte di *Nisibi*, ultimo e saldissimo baluardo dell'impero Romano contro i Parti.—*Rakka*, sulla sinistra dell'Eufrate, capoluogo dell'ejalet del suo nome, città comm., con 20,000 abit.—*Orfa*, l'antica *Edessa*, costruita sulle rovine dell'antichissima *Ur*, ove soggiornò il patriarca Abramo; è città ben costruita, ind. e comm., sede di un patriarca giacobita, con 50,000 abit.—*Mossul*, sulla diritta del Tigri, capoluogo dell'ejalet del suo nome, città grande, mal costruita, assai ind. e comm., sede di un patriarca caldeo cattolico di Elkoch, con 65,000 abit.; da essa vengono le tele da noi conosciute col nome di *mossoline*. Dalla parte opposta del fiume e situato *Nunia*, villaggio considerabile, perchè si crede che occupi il luogo dell'antica *Ninive*, di cui non restano che informi vestigia.

Nell'Irak-Arabi: Bagdad, sulle rive del Tigri, capoluogo dell'ejalet del suo nome, vasta città fortificata, ma interamente mal costruita, delle più ind. e comm., con una cittadella e con 100,000 abit. Nelle sue vicinanze erano situate le antiche città di *Seleucia* e di *Ctesifonte*, sulla riva opposta di questo medesimo fiume. — *Hilleh* o *Hillah*, sulla diritta dell'Eufrate, piccola città ind. e comm., con 7,000 abit.; essa occupa in parte il luogo dell'antica *Babilonia*, di cui non resta verun vestigio, ad eccezione degli avanzi di una torre che si suppone essere la *torre di Belo* — *Bassora*, sulla diritta del Chat el-Arab, città irregolarmente costruita, grande, fortificata e tuttora delle più comm., sebbene molto decaduta, con 60,000 abit.; l'aria di questa città è infetta a motivo delle acque per incuria stagnanti nei suoi contorni.

Nella Siria o Soria: Aleppo, l'antica *Berea*, sul Koik, capoluogo dell'ejalet del suo nome, città grande fortificata e sede di un patriarca greco, di un vesc. armeno, di un maronita e di un giacobita; prima dei due terribili terremoti del 1822, che ne distrussero quasi due terzi, era una delle più ind. e comm. città dell'Asia Ottomana, e contava 200,000 ab., compresivi quelli dei suoi contorni immediati.—*Alessandretta*, piccola città costruita in mezzo a paludi pestilenziali, con un porto sul Mediterraneo che serviva ad Aleppo per ispedire le sue mercanzie nell'Occidente.—*Antakieh*, la vasta e magnifica *Antiochia Magna*, sulla sinistra dell'Oronte, sede titolare di diversi patriarchi, è tuttora città comm., e conta 10,000 abit.; essa conserva anche attualmente molti avanzi di antichità, come pure le sue celebri sorgenti termali. — *Tripoli*, sul Mediterraneo, capoluogo dell'ejalet del suo nome, città ben costruita, ind. ed assai comm.; sede di un vesc. greco, con una cittadella, un porto e con 16,000 abit.—*Latakia*, l'antica *Laodicea ad mare*, piccola città di 8,000 abit., che può riguardarsi come il porto principale di Aleppo. —*Acri* o *S. Giovanni d'Acri*, anticamente *Aco* o *Tolemaide*, capoluogo dell'ejalet del suo nome, città fortificata e comm., con una bella baia e con 20,000 abit. Nelle sue vicinanze è situato il *monte*

Carmelo, luogo celebre per il soggiorno che vi fecero i profeti Elia ed Eliseo, per il gran numero di religiosi cristiani che vi hanno abitato e per la nascita che vi ebbe nel 1182 l' ordine Carmelitano. —*Seida*, l'antica *Sidone*, è tuttora città comm., con 12,000 abit., ma il suo porto è ridotto quasi impraticabile.—*Tsur*, anticamente *Tiro*, capitale della Fenicia, regina dei mari e cuna del commercio, è oggi una piccola città di 1,500 abit.—*Bayrut*, l' antica *Berythus*, è tuttora città comm., con vasta rada e 10,000 abit.—*Balbek*, piccolissima città di 1,500 abit., considerabile perchè occupa una parte dell' antica *Eliopoli*, di cui si vedono ancora gli avanzi.—*Nazaret*, piccola città di 3,000 abit., celebre negli annali della religione cristiana. Nelle sue vicinanze si trovano: *Cana*, piccolo villaggio di 300 ab., ed il *monte Tabor*, luoghi rinomati nella Scrittura.—*Tiberiade*, sulla riva occidentale del lago del suo nome, detto anche di Galilea e di Genesaret, piccola città di 4,000 abit. ; nei suoi contorni si trovano gli avanzi dei bagni d' *Emmaus*, tanto celebri al tempo dei Romani, e frequentati anche attualmente. — *Damasco*, sul Barradi, capoluogo dell' ejalet del suo nome, bella e vasta città delle più ind. e comm., ed una delle più antiche del mondo, poichè è menzionata nella storia d' Abramo ; sede del patriarca greco d' Antiochia, e luogo di riunione delle carovane che vanno alla Mecca, a Bagdad e ad Aleppo, con 140,000 abit.; sono celebri i suoi drappi all' arabesca che da essa prendono il nome di *damaschi*.—*Hamah*, sull' Oronte, città grande, assai ind. e comm. con 50,000 abit.—*Hems*, l' antica *Emessa*, città ind. e comm., con 20,000 ab. — *Palmira*, costruita da Salomone sotto il nome di *Tadmor*, in mezzo al deserto della Siria, e nel centro di un' oasi fertile ed abbondante di acque, una delle più opulenti città dell' Asia, specialmente al tempo della regina Zenobia, epoca in cui osò opporre resistenza alle armi romane di Aureliano, non è oggi che un miserabile villaggio, abitato da alcune centinaia di famiglie arabe.—*Gerusalemme*, celebre santuario dei Cristiani e dei Maomettani, la più famosa città del mondo, sedici volte devastata e distrutta, occupa attualmente il fondo di una valle formata dai monti Sion, Acra, Moria e Calvario, ed è cinta da un muro altissimo fiancheggiato di torri, presso cui scorre il torrente Cedron. Gerusalemme è sede di un vesc. cattolico *in partibus*, e conta appena 14,000 ab., che vivono nella massima parte sui proventi dei pellegrini. Nelle sue vicinanze immediate si trovano: la *valle di Giosafat*, fra il *monte Oliveto* ed una delle colline su cui è situata Gerusalemme ; *Getsemani*, alle falde del monte Oliveto; ed un poco più lungi il piccolo villaggio di *Betania*, ove mostrasi il sepolcro di Lazzaro.—*Bettelemme* o *Betlem*, grosso villaggio di 800 abit., ove in un ricco tempio venerasi il luogo della nascita del Redentore. — *El-Kalil*, l' antica *Hebron*, capitale del regno di David, ed oggi abitata da circa 5,000 malfattori Turchi ed Ebrei, che l' hanno scelta per loro rifugio e dimora.—*Rayh*, villaggio miserabile di 50 capanne, ma importante per la sua prossimità all' antica *Gerico*.—*Naplusa*, l' antica *Sichem*, capitale della

Samaria situata in una valle fertile fra i monti Garizim ed Ebal, è tuttora città ind. e comm., con 10,000 abit.—*Gaza*, antica e piccola città tuttora assai florida, e con 5,000 abit. — *Ramla*, anticamente *Rama* o *Arimatea*, piccola città di 2,000 abit., ove si fermano ordinariamente i pellegrini cristiani che vanno a Gerusalemme. *Jaffa* o *Joppe*, antichissima e piccola città di 5,000 abit., con un porto ove sbarcano i pellegrini che vanno a Gerusalemme; si crede che in questo luogo fosse fabbricata l'arca di Noè.

Nell' Arabia Ottomana: Dopo la sottomissione del vicerè d'Egitto Mehemet-Alì può dirsi che la dominazione Ottomana non si estende oltre i confini dell' Hedjaz e di quella parte dell' Arabia detta *Petrea*, nella quale non sono città notabili. Rammentiamo soltanto il *Convento di S. Caterina*, uno dei più celebri della Chiesa Greca, e simile ad una piccola cittadella presso il *Dieb-Musa* o *Monte Sinai*. Nello Hedjaz, trovasi: la *Mecca*, in una valle sterile cinta di alti monti, capoluogo del gran sceriffato di questo nome, il cui sovrano è vassallo del Gran Signore, città santa dei Musulmani e patria del loro profeta Maometto; la sua popolazione varia tra le 25 e le 30 mila anime, che ascendono fino ad 80,000 nell'epoca del pellegrinaggio alla sua famosa Moschea, che è la prima dell'islamismo; questo tempio chiamasi Caaba, e lo credono edificato da Abramo.—*Dgiddah* o *Gedda*, con un porto sul Mar Rosso, e circa 22,000 ab. permanenti; oggi è la prima piazza commerciante di quel Mare; ed era testè la capitale di tutta l'Arabia dipendente da Mehemet-Alì. — *Medina*, o la città del profeta, perchè quivi fuggì, e soggiornò Maometto fino alla sua morte, quando fu obbligato ad abbandonare la Mecca sua patria, e situata in un luogo concavo fra monti aridi ed irrigata da un ruscello detto *Ai-un Zarkeh* o *sorgenti azzurre*, e conta 16,000 ab.; la tomba di Maometto, le sue moschee e i suoi collegi musulmani dànno a questa città grandissima importanza.

Le isole principali che possono riguardarsi come dipendenze geografiche dell' Asia Ottomana sono le seguenti:—il *Gruppo delle isole Demonesi* o del *Principe*, situate all' ingresso del Bosforo e frequentate dagli abitanti di Costantinopoli, pei quali sono un soggiorno di delizia e di piacere.—*Marmara*, la più grande delle isole del Mare a cui dà il nome, ed importante per le sue cave di marmo. — Le isole dell' Arcipelago, fra le quali sono da menzionarsi: *Metelino*, l'antica *Lesbo*; *Scio* o *Chio*; *Samo*; *Stanchio* anticamente *Cos* o *Coo* e *Rodi*, tutte floride e popolatissime nell' antichità, ma in oggi molto decadute, specialmente dopo la guerra dell'insurrezione greca. Nell' isola di Scio si raccoglie il *mastice* che cola da un albero chiamato *lentischio*; in quella di Rodi si osservava già il famoso colosso in rame rappresentante Apollo, riguardato come una delle maraviglie del mondo per l'enorme sua grandezza e per l'esatta proporzione delle sue parti. Rodi fu conquistata nel 1308 sui Saraceni dai Cavalieri Gerosolomitani o di San Giovanni, che vi si mantennero sotto il nome di Cavalieri di Rodi fino al 1523, epoca in cui dovettero cederla alle forze superiori dei Turchi, e ritirarsi a Malta. Chio,

Samo e Rodi formano per così dire tre piccoli Stati vassalli dell'impero, a cagione delle franchigie concesse dal sultano Mahmud.—*Cipro*, una delle più grandi e delle più fertili del Mediterraneo, anticamente florida e popolata, ed attualmente quasi deserta, ma tuttora rinomata per i suoi vini eccellenti. Vi si trovano : *Nicosia*, *Lefcosia* dei Turchi, capoluogo dell' isola, città di mediocre estensione con 18,000 abit.—*Larnaca*, piccola città comm., con un porto, con saline nel suo circondario e con 5,000 abit.

ARABIA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.* fra 22° 30' e 58.° *Lat.* fra 12° 30' e 30.

CONFINI. Al *nord*, la parte dell' Arabia Petrea e Deserta compresa nell' Asia Ottomana tagliata dal 30° parallelo. All' *est*, il golfo Persico ed il golfo d' Oman. Al *sud*, quest' ultimo golfo. All' *ovest*, il Mar Rosso ed il golfo d' Acabah.

FIUMI. I principali sono: il MEIDAN, il CHABB e l' AFTAN o fiume di LAHSA. V. alla pag. 512.

SUPERFICIE. 840,000 miglia quadre, compresa l' Arabia Ottomana.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 11,000,000 abit. ; *relativa*, 12 ab. per miglio quadro, compresa l' Arabia Ottomana.

DIVISIONE. Gli Arabi moderni non conoscono le inesatte denominazioni dell'*Arabia Petrea*, *Arabia Deserta* ed *Arabia Felice*; ed i loro scrittori non concordano neppure nella divisione del loro paese. Noi possiamo con tuttociò considerare tutta la Penisola siccome divisa in un gran numero di piccoli Stati indipendenti gli uni dagli altri, e compresi nelle seguenti otto grandi divisioni geografiche proposte dal sig. Jomard, cioè *Mahrah*, *El-Oman*, *El-Hasà* (Bahreyn, El-Hadjar), *El-Ahkaf*, *El-Hadramaut*, *El-Nedjd*, *El-Yemen* ed *El-Edjaz*. Se non che queste divisioni geografiche differiscono assai dalle divisioni politiche attuali.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili di questa regione sono i seguenti.

Nel gran sceriffato della Mecca: V. Arabia Ottomana a pag. 533.

Nell' Imanato dell' Yemen: SANAA, in una fertile pianura, capitale dell' imanato, la bella città dell' Arabia, fortificata ed assai comm., con 20,000 ab.—*Damar*, città grande e ben costruita, con un celebre collegio, specie di Università maomettana, e con 5,000 ab.—*Moka*, sul Mar Rosso, città fortificata, con un porto ed una rada, assai decaduta, ma tuttora la prima piazza marittima comm. dell'Arabia, da dove esportasi il miglior caffè di questa regione, con 15,000 ab.—*Beit-el-Fakah*, piccola città di 4,000 ab., centro del commercio del caffè di tutto l' interno.

Nel paese d' Aden : ADEN (V. Asia Inglese-Bombay). — *Lahadj*, piccola città sul Medan, capoluogo dell' Imanato d' Aden, e sede del Sultano.

Nell' Hadramaut: MAKALLA, sull' Oceano Indiano, capoluogo dello

Stato, città comm., con un porto e 5,000 abit. — *Doan*, poco lungi dal mare, in una valle profonda, città che dicesi essere assai grande.

Nell' Imanato di Mascate: Mascate, sul golfo di Oman, capoluogo dell' Imanato, città fortificata ed assai comm., con un porto e con 6,000 abit.—*Rostak* città dell'interno, sopra una collina, residenza dell' Imano, con 90,000 abit.—*Oman* sul golfo del suo nome, città comm., con un porto, con cantieri da costruzione e con 7,000 abit. — L' Imano di Mascate possiede inoltre sotto la sovranità del Re di Persia una parte del Moghistan, nel Kerman, e le isole Kichm ed Ormuz; quindi l' isola Zanzibar appartenente geograficamente all' Affrica, ed alcune piazze sulla costa di questa parte di mondo.

Nel Lahsa o El-Hasà: Fuf, villaggio aperto, con un forte, capoluogo del Lahsa, con 15,000 ab. — *El-Katif*, sopra una baia del golfo Persico, città fortificata, è la più comm. di questa parte dell' Arabia, con un porto sul golfo Persico e con 6,000 ab.—*Grain* e *Kueit*, piccola città ind. e comm., con un porto sul golfo Persico e 10,000 abit.

Nello Stato di Bahrain: Menaja sull' isola Bahrain, la più grande tra quelle componenti questo Stato; piccola città fortificata e comm., capitale dello Stato, con un porto e con 5,000 abit.

Nel Nedged o El Nedjd: Derrejeh o *Deriak*, in una profonda e stretta valle, cinta da montagne aride, città grande e fortificata, già capitale dell' impero dei Wahabiti, con 15,000 ab.; fu distrutta da Ibrahim figlio del vicerè d' Egitto Mehemet Alì dopo un assedio di sette mesi, ed è attualmente deserta.

PERSIA

Questa vasta regione, che abbraccia i paesi situati fra il Tigri e l' Indo, ha formato in differenti epoche e sotto diverse dinastie l'impero di Persia. Attualmente esso conta quattro Stati indipendenti, e sono: il *regno d' Iran* o della *Persia* propriamente detta: il *regno di Cabul* o degli *Afgani*, il *regno di Herat* o del *Korassan Orientale* e la *Confederazione dei Belusci*.

REGNO DI PERSIA o D' IRAN

Posizione astronomica. *Long. or.* fra 42° e 59°. *Lat.* fra 26° e 39°.

Confini. Al *nord*, l' impero Russo, il Mar Caspio, ed il Turkestan; all' *est*, i regni di Herat e di Cabul, ed il Belucistan; al *sud*, i golfi d' Oman e Persico; all' *ovest*, l' Asia Ottomana.

Fiumi. I principali sono: il Kerun, coll' *Abzal* e *Dgerhai*; il *Kerak* infl. del Tigri; il Sitarogan, il Div-Rud, l' *Arasse*, infl. del Kur, ed ingrossato dall' *Otrur* e dall' *Ahar;* il Sefid-Rud, il Tedgen, il Bend-Emir, il Kuren, il Zendeh-Rud, il Churr-Rud, ed il Murgab. V. alla pag. 512.

SUPERFICIE 338,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 9,000,000 abit.; *relativa*, 26 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA Il regno di Persia è attualmente diviso nelle seguenti undici provincie di differente estensione che sono: l'*Irak-Adgemi*, il *Tabaristan* e *Kumis*, il *Mazanderan* e *Dahistan*, il *Ghilan*, l'*Adzerbaigian*, il *Kurdistan*, il *Khusistan*, il *Fars* o *Farsistan*, da cui dipendono le isole Karel, Kichm ed Ormuz, il *Kerman*, il *Kusistan*, ed il *Korassan Occidentale*.

CITTA' CAPITALE. *Teheran*, nell'Irak-Adgemi.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili di questo regno sono i seguenti:

Nell'Irak-Adgemi: TEHERAN in una pianura ben coltivata, capoluogo dell'Irak-Adgemi e capitale di tutto il regno, vasta e florida città assai ind. e comm., con 130,000 abit. nell'inverno, ma nell'estate è molto meno popolata, perchè la corte e la maggior parte degli abitanti son costretti a migrare a motivo del caldo eccessivo e dell'aria malsana che vi regnano. Nelle sue vicinanze presso il villaggio di *Chan Abdulazim* si trovano le vestigie di *Rages*, antica capitale della Media.—*Ispahan*, sul Zendeh-Rud, già capitale della Persia, vastissima città notabilmente decaduta dal suo antico splendore, sebbene tuttora assai ind. e comm., con diversi collegi, specie di Università maomettane, e 200,000 ab. compresi gli Ebrei e gli Armeni che vi sono in gran numero: i primi abitano il sobborgo chiamato *Iahudia*, i secondi quello di *Diulfa*, ove risiede pure un arciv. armeno.—*Kascian*, città grande, comm. ed assai ind., con un collegio e con 30,000 abit.—*Hamadan*, vasta città in gran parte rovinata, ma tuttora ind. e comm., con 35,000 ab. Nelle sue vicinanze immediate si vedono gli avanzi della magnifica *Ecbatana*, antica capitale dell'impero Persiano.—*Kasbin*, città più vasta di Teheran, comm. ed assai ind., ma meno popolata, contando 60,000 abitanti.

Nel Mazanderan: SARI, capoluogo di questa provincia, con 20,000 abit.—*Balfruch*, che dicesi esser grande quanto Ispahan, città assai ind. e comm., con una cattiva rada sul Mar Caspio, e con 100,000 abitanti.

Nel Ghilan: RESCHT, poco lungi dal Caspio, capoluogo del Ghilan, città ind. e comm., con 60,000 abit.—*Enzili*, sul Mar Caspio, città assai comm., con un porto e con 16,000 abit.

Nell'Adgerbaigian: TAURIS o *Tebriz*, capoluogo di questa provincia, città vasta in gran parte rovinata e molto decaduta, sebbene tuttora assai ind. e comm., con una cittadella, e con 80,000 ab.; è soggetta a terremoti.

Nel Kurdistan: KIRMANSCIAD, sul Kerah, capoluogo del Kurdistan Persiano, città grande e fortificata, assai ind. e comm., con una cittadella e con 40,000 abit.

Nel Kusistan: CHUSTER, sul Kerun, capoluogo del Kusistan, città di mediocre estensione, ind. e comm., con 20,000 abit. Nei suoi

contorni immediati si vedono tuttora alcune rovine della celebre *Susa*, ove gli antichi monarchi persiani risiedevano nello inverno.

Nel Fars: SCIRAS, in una valle fertile e deliziosa, capoluogo del Fars, città assai ind. e comm., con diversi collegi e 30,000 abit. Nei suoi contorni immediati si raccoglie il miglior vino della Persia; più lungi ed alla distanza di circa 20 miglia verso il nord si vedono tuttora le rovine dell'antica *Persepoli*. — *Yezd*, città assai ind. e comm., a motivo della sua posizione centrale e delle grandi strade che vi si riuniscono, con 60,000 abit.; vi si trovano tuttora alcuni Guebri seguaci del Magismo o religione di Zoroastro.—*Abucehr* o *Bender Abucehr*, città di mediocre estensione, il primo porto comm. del regno sul golfo Persico, con 5,000 abit.; la Compagnia inglese dell'Indie Orientali vi ha uno stabilimento.—Appartengono a questa provincia le isole seguenti, cioè: *Karedj* o *Karak*, rinomata per la ricca pesca delle perle che vi si fa nelle sue acque, oggi occupata dagl'Inglesi. *Kichm*, governata da un capo dipendente dall'Imano di Mascate in Arabia, ma tributario del re di Persia, ed *Ormuz*, celebre nell'antichità per il suo esteso commercio prima della scoperta del capo di Buona Speranza, ed oggi quasi deserta, e dipendente dall'Imano di Mascate in Arabia.

Nel Kerman: SIRDGIAN, o *Kerman*, capoluogo della provincia del suo nome, città grande, assai ind. e comm., con 30,000 abit.— *Gomrun* o *Bender Abbassi*, già deposito generale del commercio del golfo Persico, è tuttora città assai florida, con un porto e con 2,000 abit.

Nel Korassan Occidentale: MECHED, capoluogo di questa provincia, città molto decaduta sebbene tuttora ind. e comm., con 32,000 abit.; vi si vede la tomba dell'imano Aly, protettore della Persia; essa è annualmente visitata da un gran numero di pellegrini.

REGNO DI CABUL o AFGANISTAN

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.* fra 57° e 70° *Lat.* fra 28° e 36.°

CONFINI. Al *nord*, il regno di Herat, il Turkestan e l'impero Cinese; all'*est*, il regno di Lahore; al *sud*, il Belucistan; all'*ovest*, il regno di Persia.

FIUMI. I principali fiumi sono: il *C a b u l*, infl. dell Indo; lo HELMEND o HIRMEND con i suoi infl. *K a c h r u d*, *U r g h e n d a b* ingrossato dal *Tarnak* e *L o r a;* ed il FARRAHRUD. V. alla pag. 513.

SUPERFICIE. 110,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 5,000,000 abit.; *relativa*, 47 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Questo regno comprendeva una volta tutto l'Afganistan, ed era sottoposto ad un principe ereditario o *Schah*. Le rivoluzioni, alle quali è stato esposto in questi ultimi tempi, ne hanno rotto l'unità, e sulle sue rovine si sono sollevati

alcuni Stati indipendenti. Secondo recenti relazioni il regno di Cabul era diviso in tre parti ineguali, di cui la settentrionale, che è pure la principale, formava il *regno di Cabul* propriamente detto; la parte meridionale il *regno di Kandahar*, e la più piccola il *regno di Peisciauer*, il quale pare fosse tributario del regno di Labore. Così la potenza degli Afgani un tempo sì formidabile andò declinando, e forse è destinata a perire fra le rivoluzioni dalle quali quel paese è del continuo travagliato.

CITTA' CAPITALE. *Cabul.*

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo regno sono: CABUL, sul Cabul, capoluogo della provincia del suo nome, e capitale di tutto il regno; era avanti gli ultimi disastri una città assai ind. e comm., con 80,000 abit., ma attualmente è molto decaduta.—*Gasnah* o *Ghisni*, antica residenza dei principi Gasnavidi, che dal X al XII secolo dominarono in Persia e nell'India; città in gran parte rovinata e molto decaduta dal suo antico splendore, non conta attualmente che 7,000 abit. I Maomettani vi vanno in pellegrinaggio per il gran numero di santi personaggi che vi sono sepolti, ciò che la fa chiamare dai Musulmani la seconda Medina.—*Kandahar*, fra l'Urghendab ed il Tarnak, già capitale del regno degli Afgani, città fortificata, assai ind. o comm., con 106,000 ab., prima delle ultime turbolenze che hanno agitato questo regno.—*Pesciauer*, sul Cabul, città molto ind. e comm., con un palazzo reale, e manifatture importanti di seta e di cotone. Sede principale della scienza maomettana, con 80 o 100,000 abitanti.

REGNO DI HERAT o DEL KORASSAN ORIENTALE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 58° e 65.° *Lat.*, fra 33° e 36°.

CONFINI. Al *nord*, il Turkestan; all'*est* ed al *sud*, il regno di Cabul; all'*ovest*, il regno di Persia.

FIUMI. I principali sono: l'HIRMEND ed il TEDGEN. V. alla p. 513.

SUPERFICIE 50,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta,* 1,500,000 ab., *relativa*, 30 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Questo regno, formato ultimamente colle spoglie del regno di Cabul, credesi diviso nelle tre seguenti provincie di *Herat*, di *Sinkband* e di *Bamiam*.

TOPOGRAFIA. HERAT, in una magnifica valle, capoluogo della provincia del suo nome e capitale di tutto il regno, città fortificata, assai ind. e comm., con una cittadella, o con 100,000 abit.—Le altre città e luoghi di questo regno sono poco considerabili.

CONFEDERAZIONE DEI BELUSCI

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 58° e 67.° *Lat.*, fra 25° e 30°.

CONFINI. Al *nord*, il regno di Cabul; all'*est*, il Lahore, la confederazione dei Seik ed il principato del Sind; al *sud*, il golfo di Oman; all'*ovest*, il regno di Persia.

FIUMI. I principali sono: il NUGOR, il DUST, il PURALLY ed il MARI col *Kuki*. Vedi alla pag. 512.

SUPERFICIE. 110,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE *Assoluta*, 2,000,000 abit.; *relativa*, 18 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il Belucistan, così chiamato dai Belusci, che sono la nazione dominante, forma una confederazione composta di diversi piccoli territorii i cui capi, o *sirdas*, riconoscono la supremazia di quello che risiede a Kelat. Anche quest'ultimo era vassallo del re di Cabul, ma dopo le ultime turbolenze che hanno agitato questo regno, si rese ed è attualmente indipendente. Tutta la confederazione è divisa nelle sei provincie seguenti, suddivise in distretti dipendenti da diversi capi. Le provincie sono: *Saravan*, *Cuch-Gundava*, *Dgialavan*, *Lus*, *Mekran* e *Kuhistan*. I Belusci si resero indipendenti dalla Persia nel 1747 insieme con gli Afgani, di cui subirono il dominio fino nel 1758 nella quale epoca riacquistarono la loro piena indipendenza.

TOPOGRAFIA. KELAT, sopra un elevato rialto, città fortificata, ind. e comm., con 24,000 abit., è la capitale ed insieme la piazza più considerabile della confederazione.—*Bela*, capoluogo della provincia Lus, città ind, con 10,000 abit.

TURKESTAN

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 47° e 80° *Lat.*, fra 36° e 51°.

CONFINI. Al *nord*, il territorio dei Kirgi vassalli dell'impero Russo; all'*est*, l'impero Cinese; al *sud*, il Lahore o confederazione dei Seik, il regno di Cabul ed il regno di Persia; all'*ovest*, il Mar Caspio ed il territorio dei Kirgi, vassalli dell'impero Russo.

FIUMI. I principali sono: l'AMU DARIA, o DGIHON, anticamente OXUS; il SIR DARIA o SIHUN; il SARASU, il TCIUI; il KUVAN o ZUR AFCAN, anticamente SOGD; ed il KARCHI o CHERSERZ. Vedi alla pag. 513.

SUPERFICIE. 500,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 3,500,000 abit.; *relativa*, 7 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE POLITICA. Il Turkestan non è più soggetto ad un solo sovrano, ma è repartito in un gran numero di Stati indipendenti di differente estensione e popolazione. I principali sono i Kannati di

Bukhara, detto anche *Gran Bukhara* o *Paese degli Usbechi*, dal nome della nazione dominante, di *Kira;* di *Hissar;* di *Badakchan;* di *Chersebz;* di *Chulm;* di *Balk;* di *Ankoi*; di *Meimmeh;* di *Kundaz*; di *Talichan*; di *Dervazck*; di *Kulab*; di *Abi Gherm*; e di *Ramid*; il *Paese di Galtcha* o *Karaiegin*; il *Kaferistan*; il *Paese dei Kirgi*, divisi in tre Orde: la *Grande*, i cui abitanti sono in parte tributarii dell'impero Cinese, in parte, vassalli dell'impero Russo, ed in parte indipendenti, che sono quelli di cui si tratta in questa sezione; la *Media* e la *Piccola*, i cui abitanti sono vassalli dell'impero Russo; il *Paese del Karakalpaki* e quello di *Kornat* o degli *Usbechi Arali*, vassalli del Kan di Khiva; finalmente il *Paese dei Turcomani*, una parte dei quali è vassalla del Kan di Khiva, e gli altri indipendenti.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questa regione sono le seguenti: BUKHARA o *Bockara*, in una pianura traversata da un gran canale, derivato dal Zur Afcan, capitale del Kannato del suo nome, città grande, cinta da mura e da torri, ed assai ind. e comm., con un gran numero di collegi, specie di Università maomettane, e con 80,000 ab.; i Maomettani la riguardano come una delle principali città sotto il rapporto della letteratura, e vi mandano a studiare i loro fanciulli. — *Samarcanda*, sul Kuvan o Sogd, nel Kannato di Bukhara, già capitale del vasto impero di Tamerlano, città grande, e tuttora assai ind. e comm., quantunque molto decaduta, con diversi collegi maomettani, e con 50,000 abit. — *Khiva*, sopra un canale derivato dal Dgihon, capitale del Kannato del suo nome, città ind. e comm., con 20,000 ab. — *Nuova Urghendj*, sopra un canale derivato dal Dgihon, città la più comm. del Kannato di Khiva, con 10,000 abit. — *Khokand*, sopra un piccolo infl. del Syr-Daria, capit. del cessato Kannato del suo nome, città grande ind. e comm. con 60,000 abit. — *Tachkend*, già capitale del Kannato del suo nome, poi compreso in quello di Khokand, città comm., con 15,000 abit. — *Balk*, l'antica *Battra*, sul Dehas infl. del Dgihon o Oxus, una delle più antiche, delle più grandi e delle più popolate città dell'Asia, già capitale della Battriana, ed oggi capoluogo del Kannato del suo nome; è molto decaduta, sebbene tuttora ind. e comm., con 10,000 abit.

INDIA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 65° 90.° *Lat.*, fra 8° e 35.°

CONFINI. Al *nord*, il Tibet ed altre regioni comprese nell'impero Cinese; all'*est*, l'India Transgangetica; al *sud*, l'Oceano Indiano; all'*ovest*, la confederazione dei Belusci ed il regno di Cabul.

SUPERFICIE. 1,200,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 140,000,000 di ab.; *relativa*, 417 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE GEOGRAFICA. Onde meglio conoscere quest'importante

regione, faremo precedere alle attuali divisioni politiche, le sue divisioni geografiche coordinate alle politiche, nelle quali era anticamente divisa. Considerata sotto questo rapporto, l'India nei limiti assegnatile, può esser repartita nel modo seguente:

INDOSTAN SETTENTRIONALE, che comprende le montuose regioni al sud del Tibet e la magnifica valle del Cachemire. Le sue divisini andando dall'ovest all'est sono: il *Cachemire;* il *Gherwal*, nel quale si distingue il *Sirmor*, il *Gherwal* proprio o *Serinagur*, il *Kemaun*, ed i distretti di *Painkhandi* e *Bhutant;* ed in *Nepal* suddiviso in *Nepal* proprio e nel principato di *Sikkim*.

INDOSTAN MERIDIONALE o INDOSTAN proprio, che comprende la maggior parte e le più importanti provincie dell'antico *impero del gran Mogol*. Queste provincie, andando dall'ovest all'est, sono: il *Lahore*, il *Multan*, il *Sind*, il *Katch* o *Cuich*, il *Guzerate*, il *Malva*, l'*Agimir* o *Aginer*, il *Delhi*, l'*Agra*, l'*Audh* o *Oude*, l'*Allahabad*, il *Behar* ed il *Bengala*.

DEKAN SETTENTRIONALE o DEKAN proprio, che si estende al sud della Nerbudda ed al nord del Kistna o Krichna. Le sue divisioni sono: il *Kandeich*, l'*Avrangabad* o *Aurangabad*, il *Bedgiapur*, l'*Haiderabad*, il *Bider*, il *Berar*, il *Gandwana*, l'*Orissa* ed i *Circari del Nord*.

DEKAN MERIDIONALE, che comprende i paesi al sud del Kistna o Krichna fino al capo Comorino. Le sue divisioni sono: il *Kanara*, il *Malabar*, il *Cochin*, il *Travankore* il *Koimbatur*, il *Kanate*, il *Salem*, o *Barramahal*, il *Misore* o *Maissur* ed il *Balagat*.

ISOLE dipendenti geograficamente dall'India; le principali sono: il *gruppo di Salsette* o *di Bombay*, il *gruppo di Ceylan;* l'*arcipelago delle Lakedive* e quello delle *Maldive*.

DIVISIONE POLITICA. L'India sotto il rapporto politico è attualmente divisa nei seguenti Stati, che sono: l'*impero Anglo-Indiano* i paesi che formano il *regno di Lahore*, già *confederazione dei Seik*, il *principato del Sind*, i *regni di Nepal* e *di Sindhia*, l'*India Portoghese*, *Danese* e *Francese*, ossiano i territorii soggetti a queste nazioni, per i quali si vedano gli articoli Asia Portoghese, Danese e Francese; finalmente il *regno delle Maldive*.

IMPERO ANGLO-INDIANO

CONFINI. Al *nord*, il regno di Lahore; l'impero Cinese ed il regno di Nepal: all'*est*, i territorii dell'India Transgangetica dipendenti o tributari degl'Inglesi, ed il golfo di Bengala; al *sud*, l'Oceano Indiano; all'*ovest*, il golfo d'Oman, il principato di Sind ed il regno di Lahore.

FIUMI. I principali sono: il BRAMAPUTRA, con i suoi infl. *Goddado*, *Brake*, *Gumty;* il GANGE, con i suoi infl. *Kalli Nady*, *Jumna* ingrossata dal *Tchambal*, dal *Betwan* e dalla *Kiane;* *Sone*, *Ramganga*, *Gumty*, *Gogra* ingrossata dal *Kali*, dal *Tckauka*, dal *Rupty* e del *Piccolo Gandak;* *Gandak;*

Bagmatty, *Kossy* o *Cosa* ingrossata dall'*Arun*, dal *Tombao* e dal *Gogary*; *Mahamada* ingrossata dal *Parnababah*; e *Tistah*; il MAHANADDY o CUTTAC; il GODAVERY, con i suoi infl. *Mandgera*, *Purna*, *Warda* ingrossata dal *Pain-Ganga* e *Bain Ganga*; e *Silair*, il KISTNA o KRICHNA, con i suoi infl. *Malparba*, *Tumbadrak* ingrossata dalla *Wadavatty*, *Bima* ingrossata dalla *Sina* e *Mussy*; il PANNAR; il KAVERY; TAPTY e la NARMADA o NERBUDDA.

SUPERFICIE. 849,650 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 114,450,000 abit.; *relativa*, 135 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. La più gran parte di questa vasta contrada formava, al principio del secolo passato, -uno dei più possenti imperi del mondo, noto sotto il nome *d'impero del Gran Mogol*. Durante la lunga anarchia che tenne dietro alla invasione di Nadir-scià, i subab e i nabab, si resero indipendenti nelle loro provincie respettive; alcune nazioni guerriere uscirono dalle loro montagne ed invasero i paesi vicini; i Re di Cabul e di Maissur, i Seiki, i Maratti, il Nidzam, e gli Inglesi si contesero il bel retaggio di Akbar e di Aurengzeb; nei quali contrasti la perizia in guerra e l'accortezza in politica degli ultimi trionfarono finalmente e li resero in pochi anni padroni di quasi tutta l'India, dando lo spettacolo nuovo negli annali dei popoli del conquisto di uno dei più ricchi imperi del mondo per opera di una mano di Europei al soldo di una compagnia di commercio che governa tranquillamente più di cento milioni di Asiatici, dacchè regina Anna gliene consentiva il privilegio sovrano nel 1599 sotto il nome di *Compagnia Inglese delle Indie Orientali*. Se non che vuolsi avvertire che lo Statuto del 1823 rinnovava il detto privilegio per anni 20, lasciando alla Compagnia i diritti di sovranità, ma togliendole il monopolio commerciale. Ora l'impero Anglo-Indiano si divide in due parti distinte che sono:

I POSSESSI IMMEDIATI NELL'INGHILTERRA governati direttamente dal Re; questa è la parte meno considerevole, e non comprende che l'isola di Ceylan, e forma il governo di quel nome.

I POSSESSI DELLA COMPAGNIA DELLE INDIE ORIENTALI nei quali distinguonsi: 1.° I POSSESSI IMMEDIATI. Questi formano uno degli Stati più ricchi è più possenti del globo; abbracciano le più belle provincie dell'impero del Gran Mogol, e sono governate da impiegati scelti dalla Compagnia. Dopo la nuova Carta concessa, quei vasti territorii formano quattro governi denominati: *Presidenza di Calcutta*, *Presidenza d'Agra*, *Presidenza di Madras* e *Presidenza di Bombay*. Ciascuna di queste grandi divisioni è suddivisa in *distretti* amministrati da un giudice, da un ricevitor generale, e da altri impiegati. I distretti sono anch'essi suddivisi in *pergannahs*. Alcuni distretti non contengono paesi propriamente immediati; il loro territorio è composto intieramente di vari principati mediati, di cui i Principi o Ragià godono autorità sì limitata che si devon con-

siderare come ricchi possidenti anzichè come sovrani vassalli o tributari.

TOPOGRAFIA dei Possessi immediati.

Presidenza di Calcutta. CALCUTTA, sulla sponda sinistra dell'Hagli (Heugli) che vi forma un porto, ed è un ramo del Gange. Nel 1717 non era che un villaggio; oggi è una delle metropoli più ricche, più commercianti e più popolate dell'Asia, capitale di tutta l'India e residenza del governatore generale. Meritan menzione il Collegio del *Forte-William*, specie di Università, e la celebre *Società Asiatica*, che può considerarsi come la prima tra le Società dotte dell'Asia. Calcutta è la sede di un vescovo anglicano, e ha una popolazione stimata di 600,000 anime. La cittadella del *Forte William* è giustamente considerata come la più regolare ed importante di tutta l'India. Nelle vicinanze trovasi *Sirampure*, sull'Hagli, già residenza del governatore generale dell'India Danese prima che questi possessi fossero venduti alla Compagnia inglese dell'Indie, sede principale dei missionari Battisti, che vi hanno un collegio ed una celebre tipografia; città ind. di 13,000 ab. — *Tchandernagore* (Chandernagor) sull'Hagli, città molto decaduta nell'India francese, con 33,000 ab. — *Dana* sul Bori Gange, già capitale del Bengala, città ind. e comm., sebbene molto decaduta, con 200,000 ab. — *Murchidabad*, sul Gange, capitale del Bengala dal 1704 al 1771 e residenza dell'ultimo nabab pensionato di quella grande provincia, città grande, mal costruita ed assai ind. con 165,000 ab. — *Kattak*, nell'Orissa, città di 41,000 ab. — *Djagernat*, sopra un ramo del Mahaddy città rinomata in tutta l'India pel suo tempio, considerato come il più sacro dell'Indostan e visitato da un gran numero di pellegrini. — *Patna*, sul Gange, nel Behar, vastissima città mal costruita, assai ind. e comm., con 312,000 abit. Vuolsi che nelle vicinanze di Patma fosse un tempo *Palibotra*, la vasta e magnifica capitale dei *Prasii*. In un raggio di 60 miglia trovasi: *Gaya*, con 40,000 abitanti, e un tempio visitato annualmente da un gran numero di pellegrini. — *Monghir*, città di 30,000 abitanti, detta dagl'Inglesi la *Birmingham dell'Indie*, a cagione delle sue fabbriche d'armi.

Per l'INDIA TRANSGANGETICA dipendente da questa presidenza, vedi INDIA TRANSGANGETICA INGLESE.

Presidenza d'Agra. AGRA, sulla Djumna città molto decaduta in confronto di ciò che era quando era residenza del gran Mogol Akbar, sebbene torni a prosperare dacchè è la capitale di questa nuova presidenza, di cui il governatore è incaricato di sopravvegliare a tutti i Principi mediatizzati e indipendenti del nord e dell'ovest dell'India. Sono state restaurate le fortificazioni della sua cittadella, e vi è stata aperta una seconda scuola maomettana, o piccola Università; Agra è la sede di un vicario Apostolico ed ha più di 100,000 ab. — *Farrukabad*, presso la sponda destra del Gange, città comm. e ind., con 67,000 ab. — *Allahabad*, sul confluente della Djumna col Gange, nominata dagl'Inglesi *regina delle città sante*, e visitata an-

nualmente da un gran numero di pellegrini; è il centro della navigazione a vapore interna; la sua posizione e la sua forte e vasta cittadella le dànno tale importanza che ultimamente trattavasi di farne la capitale di tutta l'India; le assegnano 20,000 abit. — *Benarès*, sul Gange, città molto ind. e comm., con 600,000 ab., potrebbe chiamarsi la metropoli ecclesiastica o la *Roma* e l'*Atene dell'Indie*, perchè da tempo immemorabile essa è la sede principale della letteratura braminica; ed è reputata talmente santa che molti ragià indiani vi possiedono delle case, perchè i loro *vakils* o agenti possano farvi in loro vece i sacrifizi e le abluzioni imposte dalla religione di Brama. — *Dehli*, sulla sponda destra dell'Jumna o Djumna, antichissima e vasta città di 180,000 ab., già capitale e residenza del gran Mogol; una parte del palazzo imperiale, che è una delle più magnifiche residenze reali dell'Asia, è occupato dall'erede e successore de' possenti Akbar e Aurengzeb; vi è pure un'altra scuola musulmana stabilita di recente. — *Barelly*, città ind., con 66,009 ab. — *Rampur*, città di 50,000 ab., sede di un Principe mediatizzato. — *Hardwar*, piccolissima città sulla sponda destra del Gange, importante pel celebre suo pellegrinaggio e per una fiera molto frequentata.

Presidenza di Madras: Madras, nel Karnate, città molto ind. e comm., residenza di un vescovo anglicano, con 46,000 abit.; il forte San Giorgio annesso alla medesima è una delle più forti piazze dell'India. V'è un'Università e una Società Asiatica. Nelle sue vicinanze è *Meliapur* (S. Thomé), piccola città ind., sede di un vesc. cattolico. — *Arcot*, già capitale del basso Karnate. — *Vellore*, importante per le sue fortificazioni e perchè è una delle principali stazioni dell'armata inglese. — *Tandjore*, città forte, con 30,000 ab., già capitale del regno di quel nome. — *Tritchinopoli*, nel Karnate, sulla sponda destra del Kavery, città grande e fortificata, una delle stazioni principali dell'armata inglese, con 30,000 abit., senza il presidio. — *Tranquebar*, già stabilimento danese, sopra un ramo del Kavery che le serve di porto, graziosa città, assai comm., con una forte cittadella e con 12,000 ab. — *Seringapatnam*, nel Maissur o Misore, sopra un'isola del Kavery, già capitale del florido regno di questo nome, e residenza de' Sultani Hyder-Alì, e Tipposaeb; oggi molto decaduta e spopolata avendo meno di 10,000 abit. — *Masulipatam*, nei Circari del Nord, sopra un ramo di Krichna, lungo la costa del Coromandel, città grande, fortificata ed assai industr. e comm., con 75,000 abit. — *Cochin*, nel Malabar, città fortificata, sede di un vescovo cattolico di cui il prelato risiede a Ceylan, con un porto, cantieri da costruzione e 20,000 ab. — *Kalikut*, (Calicut), nel Malabar, città tuttora ind. ed assai comm., con 30,000 abit., sebbene molto decaduta dal tempo in cui era la residenza dello *zamorino*, o Imperatore dei numerosi Stati del Malabar; fu distrutta da Tipposaeb, e quindi rifabbricata dagl'Inglesi; il suo porto quasi pieno di sabbia è celebre negli annali della geografia, perchè il primo nell'India ove approdarono i

Portoghesi condotti da Vasco di Gama nel 1498. — *Mangalore*, nel Kanara, città grande, ben costruita, assai ind. e comm., con un porto e 30,000 abit.

Presidenza di Bombay: BOMBAY, sulla piccola isola di questo nome, nell'Avrangabad, capitale della presidenza a cui dà nome, città grande, delle più ind. e comm., con una vasta e forte cittadella, con un buon porto, il migliore dell'India, dichiarato franco e stazione della marina militare inglese e della marina a vapore. Bombay sede di un vescovo anglicano e di un vicario apostolico, ha un arsenale marittimo, che è il più grande dell'India e 200,000 ab. Da questa città partono regolarmente dei piroscafi per Koratchi, nel Sindy, per Aden in Arabia e per Suez; questa si rannoda alla linea che pel Cairo ed Alessandria comunica con Londra. — *Puna*, nell'Avrangabad, città grande, ed una delle meglio costruite dell'India, già residenza del Peischwa, sebbene tuttora ind. e comm., con un collegio e 100,000 ab. — *Surate*, nel Guzerate, sulla sinistra del Tapty, che vi forma un piccolo porto, città antica, tuttora ind. e comm., con 160,000 ab. — *Ahmedabad*, già capitale del Guzerate, antichissima città, ed una delle più grandi e belle dell'India, ma molto decaduta sebbene tuttora ind. e comm., con 100,000 ab. — *Bedgiapur* o *Vizapur*, nella provincia di Bedgiapur, già capitale del regno di questo nome e oggi rovinata, con appena 10,000 ab. Conviene aggiungere alla topografia di questa presidenza due luoghi importanti occupati testè dagl'Inglesi, cioè l'isola di *Kabak* nelle acque di Abucehr in Persia, punto commerciale, politico e militare, importantissimo pel suo porto, le sue sorgenti d'acqua eccellente e la sua posizione capace d'ottime fortificazioni; e *Aden*, sulla costa dello Yemen nell'Arabia; questo celebre emporio del commercio asiatico dell'antichità e del medio evo abitato poco fa appena da 1,000 anime, oggi pare contenere 12,000 ab. La sua posizione paragonabile a quella di Gibilterra la rende importantissima come piazza militare, della quale gl'Inglesi hanno già rialzate le fortificazioni ed hanno fatto del porto una stazione principale della navigazione a vapore.

POSSESSI MEDIATI DELLA COMPAGNIA DELL'INDIE, inegualmente repartiti fra le presidenze summentovate. Gli Stati compresi in questa categoria sono governati dai loro Principi respettivi, la maggior parte sono tributari, e gli altri vassalli o alleati della Compagnia, che ha diritto di presidiare le loro fortezze. I principali fra questi Stati sono: il *regno di Audh*, situato nell'antica provincia di questo nome; il *regno di Dekan*, formato dalle antiche provincie d'Haiderabad, Bider o Berar, e da parte di quelle d'Avrangabad e di Bedgiapur; il *regno di Nagpur*, nel Gandwana; il *regno di Satarah*, nel Bedgiapur; i *regni di Maissur* o *Misore*, *di Travankore* e di *Cochin*, nelle provincie di questi nomi; il *principato di Sikkim*, nel Nepal; il *principato di Katch* o *Cutch*, nella provincia di questo nome; il *regno di Baroda*, ed i *principati* di *Banswara*, di *Terad*, di *Turrah*, di *Dubhoi*, di *Noanagar*, di *Gundal* e di *Cam-*

boja, nel Guzerate; il *regno d'Indur* o *Indore*, ed i *principati di Bopal* e di *Dhara*, nel Malwa; i *principati* di *Dgejpur*, di *Kotak*, di *Bundi*, d'*Odeypur* o *Mewar*, di *Dgiudpur* o *Marvah*, di *Tonk*, di *Ggessalmir* o *Gesselmere*, di *Bikanir*, ed il *Paese dei Battiani*, nell'Agimir; il *Sirhind* o *Paese dei Seik vassalli*, nel Delhi; i *principati* di *Karoli*, di *Bartpur*, di *Macerry* e di *Dolpur*, nell'Agra; i *principati* di *Rewah*, d'*Ihansi*, di *Tehri* e di *Pannah*, nell'Allahabad; il *principato di Kolapur*, nel Bedgiapur; finalmente l'*Arcipelago delle Lakedive*.

Nei Possessi mediati della Compagnia si trovano le seguenti città:

Nel regno d'Audh o Oude: Luknow, nell'Audh, sulla diritta del Gumpty, capitale del regno, città vasta, assai ind. e comm., con 300,000 ab.; in essa risiede il principe intitolato Nabab.

Nel regno di Dekan o del Nizam: Haiderabad, nella provincia di questo nome, sulla diritta del Mussy, capitale del regno, città grande, assai ind. e comm., con 300,000 abit.; in essa risiede il principe intitolato Nizam. — *Golconda*, nell'Haiderabad, città fortificata, già capitale del regno di Tellingana, ed oggi molto decaduta, con 30,000 abit.; essa serve attualmente di prigione di Stato per le persone in disgrazia del Nizam: le sue pretese miniere di diamanti, menzionate in quasi tutte le geografie, non sono mai esistite, e questa pietra preziosa è conosciuta in commercio sotto il nome di diamanti di Golconda, per essere tagliata in questa città, che da molti viene riguardata come il suo emporio principale. — *Avrangabad*, nella provincia di questo nome, già capitale del regno di Dekan, città grande, ma in gran parte rovinata e deserta, sebbene tuttora ind. e comm., con 60,000 abit. — *Ellora*, nell'Avrangabad, piccolo villaggio, ma celebre per le sue maravigliose grotte scavate nel duro granito, ornate di cortili, obelischi, templi magnifici, opere che rivaleggiano colle sorprendenti costruzioni degli antichi Egiziani.

Nel regno di Nagpur: Nagpur, nel Gandwana, sul ruscello Nag, capitale del regno Maratto del suo nome, città grande, mal costruita, assai ind. e comm., con 100,000 ab.

Nel regno di Baroda: Baroda, nel Guzerate, capitale del regno Maratto del suo nome, città grande, ind. e comm., con 100,000 ab.; il terremoto del 1819 vi cagionò molti danni.

Nel principato di Cambaja: Cambaja, nel Guzerate, capitale del principato, città grande, ma molto decaduta, sebbene tuttora comm., con 30,000 abit.; il suo porto è quasi colmato.

Nel regno d'Indur: Indur o *Indore*, nel Malwa, capitale del regno Maratto del suo nome, detto anche di Holkar dal nome della famiglia regnante, città grande e ben costruita, assai ind. e comm., con 90,000 ab.

Nel principato d'Odeipur: Odeipur, nell'Agimir, capitale del principato radgeputo del suo nome, città grande, ind. e comm., con 40,000 ab.; il Sovrano di questo Stato porta il titolo di *Rana*.

Nel principato di Dgeipur: Dgeipur, nell'Agimir, capitale del

principato radgeputo del suo nome, città grande, ben costruita, ind. e comm., con 60,000 ab.

Nel principato di Dgiudpur: DGIUDPUR, nell'Agimir, capitale del principato del suo nome, città grande, ben costrnita, ind. e comm., con 40,000 abit.

Nel regno di Maissur o Misore: MISORE, nella provincia del suo nome, sul Cavery, capitale dell'attual regno di Misore, città grande, ind. e comm., con una cittadella e con 50,000 ab. — *Bangalore*, nel Misore, città forte, la più grande, la più ind., e la più comm. del regno, con 60,000 ab.

Nei Possessi immediati dell'Inghilterra si trovano le seguenti città:

Nell'isola di Ceylan, importante per la sua posizione, per i suoi buoni porti e per le sue produzioni, fra le quali primeggia la cannella, sono da menzionarsi: COLOMBO, capitale dell'isola, città grande e ben costruita, forte, ind. e delle più comm., con un porto e con 80,000 ab.; in essa risiede il governatore inglese. — *Trinkomali*, città commerciante, e importante per le sue fortificazioni e per la sua posizione, col miglior porto dell'Asia, con cantieri da costruzione e con 20,000 ab.; essa è la Malta dell'India. — *Candy*, già capitale del regno di questo nome che abbracciava tutto l'interno dell'isola, piccola città di 3,000 abit., malgrado il nome di *Maha Neuwa*, o Città Grande, che le dánno gli indigeni.

Nell'isola di Manaar: KONDATCHY, baia celebre per la ricca pesca delle perle che vi si fa da lungo tempo.

Gli Stati che seguono sono considerati come affatto indipendenti dalla Compagnia Inglese, ma dopo gli ultimi avvenimenti la loro indipendenza politica, eccetto il regno di Nepal, sembra doversi limitare sotto certi riguardi.

REGNO DI SINDIA

CONFINI. Questo regno è ovunque circondato dai possessi mediati ed immediati dell'impero Anglo-Indiano. Il suo territorio non è contiguo, ma separato da diversi distretti appartenenti a principi indiani.

FIUMI. I principali sono: il TAPTY, la NERBUDDA, il *Tchambal* ed il *Betwah*, gli ultimi due sono infl. dell'*Jumna* che si scarica nel GANGE. V alla pag. 512.

SUPERFICIE. 2,760 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 4,000,000 di abit.; *relativa*, 145 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Il regno di Sindia, così chiamato dal nome della famiglia regnante, si compone di una parte delle provincie di *Agra*, *Kandeich* e *Malwa*; le sue divisioni amministrative non si conoscono.

TOPOGRAFIA. Le città principali del regno di Sindia sono le seguenti: GUALIOR, nell'Agra, capitale del regno, città grande, ben

costruita, ind. e comm., con una forte cittadella e con 80,000 ab.— *Udgein*, nel Malwa, sulla Serpa infl. del Tchambal, già capitale del regno e tuttora residenza di alcuni membri della famiglia reale, città grande, ben costruita e comm., sebbene decaduta per la prosperità di Gualior, con diverse scuole e collegi, con un osservatorio per cui i geografi indiani fanno passare il loro primo meridiano, e con 80,000 ab.— *Burhanpur*, nel Kandeich, sul Tapty, città ben costruita, ind. ed assai comm., con 50,000 ab.

REGNO DI LAHORE o DEI SEIK

CONFINI. Al *nord*, il regno di Cabul ed il piccolo Tibet nello impero Cinese; all' *est*, quest' ultimo paese, ed i possessi mediati dell' impero Anglo-Indiano; al *sud*, questi ultimi, ed il principato del Sind; all' *ovest*, la confederazione dei Belusci ed il regno di Cabul.

FIUMI. I principali sono: l' INDO con i suoi infl. *Pendginab* e *Cabul*. Vedi alla pag. 512.

SUPERFICIE. 130,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 8,000,000 di abit.; *relativa*, 65 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Dopo il 1805 i Seik sono divisi in Seik Orientali alla sinistra del Sellege, ed in Seik Occidentali alla diritta di questo fiume. I primi sono vassalli dell' impero Anglo-Indiano: i secondi formavano a quell' epoca la potente *Confederazione dei Saik*. Dopo quel tempo Rundget Sing, capo del Lahore, giunse colla sua politica e valore a rendere sudditi o tributarii gli altri principi Seik che erano suoi eguali, ed a togliere al regno di Cabul, allora in preda all' anarchia, le provincie di Cachemire, Multan, Peisciauer, Tchotch, Hasareh e quelle di Dera-Ismael-Khan, di Leia e di Dera-Gazi-Khan. Si può adunque riguardare questa Confederazione come esistente solo di nome, ed il territorio che essa comprende deve piuttosto chiamarsi *Regno di Lahore*, dal nome della provincia principale che forma la parte più considerabile dei possessi della famiglia regnante (1). La Confederazione dei Seik o regno di

(1) *In prova della potenza cui era giunto quel monarca valoroso, diamo lo stato delle sue forze nel* 1838. *In quell' anno adunque il Lahore possedeva* 600 *pezzi di artiglieria*, 45,000 *uomini di cavalleria, e* 240,500 *fanti. La legione francese* (6,000) *era stata formata dai generali Allad e Ventura, e organizzata come i lancieri francesi. Anche la fanteria era ordinata al modo francese, usava il linguaggio francese negli esercizii, e vestiva all' europea con paga stabile. Testè quel paese era in preda alla guerra civile suscitata dalle truppe, alle quali non fu mantenuto il soldo promesso, e dalle gare dei suoi varii principi, nelle quali essendo intervenuti gl' Inglesi, pare che questi ne abbiano assunta la protezione, e in questo caso, questo Stato si potrebbe annoverare tra i possessi mediati.*

Lahore è diviso in provincie repartite nelle seguenti regioni, cioè:

LAHORE, che comprende le provincie di *Pendgiab* o *Basso Lahore*, e di *Kuhistan* o *Lahore delle montagne*.

CACHEMIRE, che comprende la provincia di *Cachemire*.

AFGANISTAN, che comprende le provincie di *Tchotch*, di *Hosarck* e di *Peisciauer*.

MULTAN, che comprende le provincie di *Multan*, di *Leja*, *di Dera-Ismael-Khan*, di *Dera-Gazi-Khan* e di *Bahawalpur*.

TOPOGRAFIA. Le città principali di questo Stato sono le seguenti: LAHORE, nel Pendgiab, sul Ravei, già una delle residenze del gran Mogol e capitale della provincia del suo nome, ed attualmente del vasto regno fondato da Rundget Sing, città grande, mal costruita e molto decaduta dal suo antico splendore, sebbene tuttora assai ind. e comm., con 100,000 abit.—*Amarsur, Amretsir* o *Umrister*, anticamente *Tchak*, e quindi *Ramdaspur*, nel Pendgiab, sopra un canale derivato dal Ravei, e sull'Amretsir o *Stagno dell'immortalità*, da cui prende il suo nome attuale, già capitale della Confederazione e sempre sede attuale della religione di Nanek, città grande, ind. ed assai comm., con una cittadella e con 60,000 ab.—*Chachemire* (Cascemire), o *Serinagar*, parola indiana che significa *abitazione della felicità*, sul Dgilem e presso un delizioso lago; capitale della provincia del suo nome, città grande, mal costruita e molto decaduta, sebbene tuttora comm. ed assai ind.; con 80,000 abit.; gli scialli che si fabbricano in questa citta sono molto stimati in Europa. — *Peisciauer*, nell'Afganistan, capitale della provincia del suo nome, città decaduta, sebbene tuttora ind. e comm., con una cittadella e con 70,000 abit.—*Multan*, presso il Tcenab, capitale della provincia del suo nome, grande ed antichissima città, fortificata e ben costruita, ma considerabilmente decaduta e danneggiata nell'ultimo assedio (1849), sebbene tuttora ind. e comm., con una cittadella e con 49,000 abit.

REGNO DI NEPAL

CONFINI. Al *nord*, il Tibet compreso nell'impero Cinese; all'*est*, il principato di Sikkim alleato degl'Inglesi; al *sud* e all'*ovest*, il territorio dell'impero Anglo-Indiano.

FIUMI. I principali sono: la *G o g r a* col *K a l i*, il *G a n d a k*, il *B a g m a t t y* ed il *K o s s y*, tutti infl. del GANGE. Vedi alla pag. 511.

SUPERFICIE. 40,000 miglia quadre.

della Compagnia. A conferma della opinione su espressa ci piace accennare gli ultimi fatti della guerra mossa dagl' Inglesi per comprimere un moto di ribellione nel Pendgiab. *Il* 22 *gennaio* 1849 *la cittadella di Multan si arrendeva a discrezione dopo una battaglia micidialissima combattuta il* 13 *dello stesso mese, colla peggio dei* Seik.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,500,000 abit. *relativa*, 63 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Questo regno è diviso in nove distretti d'ineguale estensione, e sono: il *Nepal* propriamente detto; il *Paese dei 24 Radgià*, il *Paese dei 22 Radgià*, il *Makwampur*, il *Paese dei Kirati*, il *Kratang*, il *Tciajenpur*, il *Saptai* o *Tanakpur* ed il *Morang*.

TOPOGRAFIA. Le città principali di questo regno sono le seguenti: KATMANDU, sul Dicenmatty, capitale del regno; città di mediocre estensione, ind. e comm., con 20,000 ab. — *Lalita Patan*, sul Bagmatty, città meglio costruita, più grande e più comm. di Katmandu, con 24,000 abit. — *Gorkha*, sede primitiva della famiglia regnante, ed oggi città decaduta, con 10,000 abit.

PRINCIPATO DEL SIND o SINDHY

CONFINI. Al *nord*, la Confederazione dei Beluaci e il regno di Lahore; all'*est*, gli Stati vassalli dell'impero Anglo-Indiano; al *sud*, questi ultimi ed il golfo d'Oman; all'*ovest*, la Confederazione dei Belusci.

FIUMI. Tutta la parte inferiore dell'INDO. Vedi alla pag. 512.

SUPERFICIE. 40,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,000,000 di ab.; *relativa*, 25 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo Stato scorporato non ha guari dal regno di Cabul, di cui era anche vassallo, spettava a tre principi d'una medesima Casa, ai rami cioè di *Haiderabad*, di *Khirpur* e di *Mirpur*. Questi tre principati formano in realtà il *triumvirato* del Sind o Sindhy. La guerra civile che travaglia da molto tempo questo paese, impedisce di darne una più sicura notizia, dacchè s'ignora se il potere siasi di nuovo diviso, o sia ridotto in una sola mano. Per la stessa ragione s'ignorano le sue vere divisioni amministrative, una volta molto numerose.

TOPOGRAFIA. Le città principali del principato del Sind sono le seguenti: HAIDERABAD, sopra un'isola formata dall'Indo, capitale del principato, città assai ind. e comm., con una cittadella e con 20,000 abit. — *Tatta*, sull'Indo, città grande, già ind. e comm., quando era la capitale del Sind, ed oggi quasi deserta, contando 15,000 abit. — *Koratchi* o *Curaci*, città assai grande, la più ricca e la più comm. dello Stato, con un porto difeso da una cittadella e con 25,000 abit. — *Kirpur*, città capitale del principato del suo nome, è situata sopra un canale derivante dall'Indo, con 15,000 abit. — *Cakkar* e *Sakkar*, che formano quasi una sola città, con 12,000 abit. Bakkar è una fortezza ben situata. — *Cikarpur*, città la più comm. e popolata del Sind, con 23,000 abit. — *Mirpur*, capitale del principato del suo nome, città di poca importanza, con 10,000 abit.

REGNO DELLE MALDIVE

Questo regno si compone dell' arcipelago delle Maldive, immensa riunione di più migliaia di scogli formanti 17 gruppi o attoli. Fra questo gran numero di scogli 40 o 50 si distinguono per la loro estensione; essi sono coltivati ed hanno una popolazione permanente di 12,000 abit. Il Sovrano di questo piccolo Stato prende il pomposo titolo di Sultano, e risiede in una graziosa città che occupa tutta l' isola di *Malé*, la più grande dell' Arcipelago, di tre miglia circa di circuito. La città, forte per la sua posizione e per le sue fortificazioni, è assai comm., ed ha un porto e 5,000 abit.

INDIA TRANSGANGETICA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 88° e 107.° *Lat.*, fra 1° e 27°.

CONFINI. Al *nord*, l' impero Cinese, cioè il Butan, il Tibet e la Cina propria; all' *est*, per un piccolo spazio la Cina, quindi il mare della Cina; al *sud*, questo mare, lo stretto di Singapur ed il golfo del Bengala, la provincia del Bengala nell' India ed il Butan nell' impero Cinese.

SUPERFICIE. 670,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 29,000,000 abit.; *relativa*, 44 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE POLITICA. Considerata sotto questo rapporto l' India Transgangetica comprende le sei parti seguenti, cioè: l'*impero Birmano*, il *regno di Siam*, gli *Stati indipendenti della penisola di Malacca*, l' *India Transgangetica Inglese*, l' *impero di An-nam* e le *isole appartenenti geograficamente all' India Transgangetica*.

IMPERO BIRMANO

CONFINI. Al *nord*, il regno d'Assam dipendente dall' India Transgangetica Inglese, e la provincia di Yun-nan nell' impero Cinese; all' *est*, l' Yun-nan ed il Saluen, che lo separa dai territorii dipendenti dal regno di Siam e dall' India Transgangetica Inglese; al *sud*, il golfo del Bengala; all' *ovest*, questo golfo, il regno d' Aracan, ed altri territorii dipendenti dall' India Transgangetica Inglese.

FIUMI. I principali sono: l' IRAUADDI O AVA, lo ZITTANG, il SALUEN e D' ARACAN. V. alla pag. 511.

SUPERFICIE. 153,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 3,700,000 abit.; *relativa*, 24 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. L' impero Birmano comprende: il *Birma*, che è la patria dei Birmani; il *Pegù*; parte dell' antico regno di *Martaban*; parte del *Laos*, e diversi *Paesi tributarii*. Le sue divisioni ammi-

nistrative non si conoscono. Sappiamo che tutto l' impero è diviso in provincie o vicereami, variabilissimi così nei confini come nel potere dei loro governatori. La più comune divisione civile è in *myos*, o circondarii.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo impero sono le seguenti:

Nel Birma: AVA, detta anche *Ratna Pura* o la *Città dei Gioielli*, sulla sinistra dell' Irauaddi, capitale dell' impero, città grande, costruita in legno, come tutte le altre città di questo Stato, assai ind. e comm., con 50,000 abit.—*Amarapura* o *Ummarapura*, sulla sinistra dello Irauaddi e sopra un delizioso lago, già capitale dell' impero, e città forte, rovinata dal terremoto del 1839.—*Prome*, sulla sinistra dell' Irauaddi, città grande ed assai comm., ma molto decaduta, sebbene cominci nuovamente a prosperare, con 10,000 abitanti.

Nel Pegù: PEGU', costruita sul luogo dell' antica capitale del regno di questo nome, distrutta nel 1757; fu ricostruita nel 1790, ma è tuttora quasi deserta.—*Rangun*, città la più comm. dell' impero, con un porto mercantile e militare, con cantieri da costruzione e con 20,000 abit.

Nel Martaban: MARTABAN, già capitale del regno indipendente di questo nome, città floridissima, ma oggi quasi deserta.

REGNO DI SIAM

CONFINI. Al *nord*, la provincia d' Yun-nan nell' impero Cinese; all' *est*, l' impero d' An-nam; al *sud*, il golfo di Siam, il mare della Cina ed i regni indipendenti della penisola di Malacca; all' *ovest*, lo stretto o canale di Malacca, i territorii dipendenti dall' India Transgangetica inglese e l' impero Birmano.

FIUMI. I principali sono: il SALUEN, il MENAM O FIUME DI SIAM, ed il MAIHONG O FIUME DI CAMBOGE. V. alle pag. 511 e seg.

SUPERFICIE. 152,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 3,600,000 abit.; *relativa*, 24 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Non si conoscono bene le divisioni amministrative di questo regno, il quale saliva a nuovo grado di prosperità sotto la dinastia Cinese fondata da Piatak, detto comunemente il Re cinese. Questo uomo valoroso dopo aver liberato, nel 1768, il regno dal giogo dei Birmani, riconquistò il *Yangoma* e le altre parti del *Laos* che una volta ne dipendevano, o sottopose alla sua obbedienza tutti i piccoli Re della penisola di Malacca; tolse pure al Re di Kambodje o Camboge la bella provincia di *Chantibon* e tutta la costa fino alle vicinanze del *Kankao* (Athien), egualmente che tutto l' arcipelago che si estende davanti a quella.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti:

Nel regno di Siam propriamente detto: BANGKOK o *Bancok*, presso

la foce del Menam, capitale dello Stato, città grande, costruita in legno, assai ind. e comm., con un porto, un arsenale e cantieri da costruzione, e con 160,000 abit. La maggior parte di questa città è fabbricata sopra grandi zattere amarrate lungo le sponde del Menam, formando così una seconda *città galleggiante*. — *Si-yo-thi-ya*, chiamata *Yuthia* o *Siam* dagli Europei, in un' isola formata dal Menam, già una delle più belle e più floride città dell'India Transgangetica, ma ridotta in un ammasso di rovine. Se non che da qualche anno si è formata intorno a' magnifici avanzi de' suoi monumenti una città nuova di cui la popolazione composta di Siamesi, Cinesi, Laocesi e Malesi vuolsi già di 30,000 anime.—*Chantibon*, sul piccolo fiume di questo nome, città di mediocre estensione, ma assai comm., con un grande arsenale ed un buon porto, e con 20,000 abit.

Nel Laos Siamese: Langione, sul Mai-kog, già capitale dell'antico regno dei Langiani, che dicesi essere assai considerabile.

MALACCA INDIPENDENTE

La parte della penisola di Malacca, che conserva tuttora la sua indipendenza, comprende i territorii dei popoli selvaggi ed in parte negri, erranti nei monti dell' interno, e l' estremità meridionale delle penisola al sud dei regni dipendenti da quello di Siam. I principali, fra i diversi Stati nei quali è divisa, sono: i *regni* di *Perak*, di *Salengore*, di *Dgiohore*, di *Pahang* e di *Rumbo*; hanno per capitali piccole città o meglio villaggi dello stesso nome, ad eccezione di quello di Salengore, la cui capitale è attualmente *Kolong* o *Kalang*, perchè la città di *Salengore*, dalla quale prende il nome, e che era anticamente la sua capitale, è oggi quasi deserta.

INDIA TRANSGANGETICA INGLESE

Confini. L' India Transgangetica Inglese non forma uno Stato separato; ma è compreso nell' impero Anglo-Indiano, e dipende amministrativamente dalla presidenza di Calcutta (vedi alla pag. 511). Il territorio che abbraccia non è contiguo, ma composto di tre parti fra loro separate. La prima parte, che è la più considerabile, comprende i paesi situati all' ovest dell' Irauaddi, e confina: al *nord*, coll' imparo Cinese; all' *est*, con quest' impero e con quello dei Birmani; al *sud*, col golfo del Bengala; all' *ovest*, con questo golfo, e colla provincia del Bengala nell' India. La seconda parte comprende i paesi situati all' est del Saluen, e confina coll' impero Birmano, col regno di Siam e col golfo di Bengala. La terza parte comprende il territorio di Malacca, racchiuso fra i regni Malesi indipendenti di Salengore, di Rumbo e Dgiohore, e lo stretto o canale di Malacca.

Fiumi. I principali sono: il Bramaputra, con i suoi influenti *Brak* e *Gumty*; l' Aragan, il Saluen, il Tavai ed il Tenasserim. Vedi alle pag. 511 e seg.

DIVISIONE. Nei paesi componenti l'India Transgangetica inglese bisogna distinguere: i *Paesi totalmente indipendenti*, fra i quali si comprendono i territorii occupati dai *Garrowi*, dai *Kuki* e da altri feroci montanari che vivono nella valli dell'antico regno di Assam; i *Paesi tributarii o vassalli*, come sono i paesi di *Katchar* o *Hairumbo* e di *Kassay* o *Mannipur*, già vassalli dell'impero Birmano; ed il paese di *Dgintiah* o *Gentiah*, con una parte del *Tiperah*, già indipendenti: finalmente i *Paesi totalmente dipendenti*, come l'antico regno di *Assam*, già indipendente; il regno d'*Arakan*, già vassallo dell'impero Birmano; la provincia di *Martaban*, formata da parte dell'antico regno di questo nome, e quello di *Ye*, di *Tavai* e di *Tenasserim*, tutte ultimamente cedute agl'Inglesi dall'impero Birmano; le isole *Pulo Pinang* o *Principe di Galles* e *Singapur*, comprate dagl'Inglesi dai Sultani Malesi di Queda e di Dgiohore; ed il territorio di *Malacca*, ceduto nel 1824 agl'Inglesi dagli Olandesi. Tutti questi paesi possono classarsi secondo la loro situazione nelle due seguenti divisioni geografiche, cioè:

PAESI ALL'OVEST DELL'IRAUADDI, fra i quali si comprendono: il *regno di Assam;* il *paese di Dgintiah* col *Tiperah*, vassallo; il *paese di Katchar* o *Hoirumbo;* il *paese di Garrowi*, di cui una piccola parte è soggetta agl'Inglesi; il *paese di Kuki*, che è la parte del Tiperah indipendente; il *paese di Moitay*, *Cussay* o *Mannipur;* ed il *regno di Arakan*, cui appartiene l'*arcipelago d'Arakan.*

PAESI ALL'EST DEL SALUEN, fra i quali si comprendono: le *provincie* di *Martaban*, d'*Ye*, di *Tavai* e di *Tenasserim*, cui appartiene l'*arcipelago di Merghi* o *Tenasserim*, l'*isole del Principe di Galles* o *Pulo Pinang;* la *provincia di Malacca* e l'*isola di Singapur.*

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili dell'India Transgangetica Inglese sono le seguenti: **ARAKAN**, già città grande, popolata e florida; quando era capitale del regno del suo nome, ma oggi molto decaduta contando 30,000 abit.; l'aria di questa città è malsana, la sua decadenza conta dal tempo in cui fu sotto l'impero Birmano. *Amherst-town*, nella provincia di Martaban, presso la foce del Saluen, piccola città costruita nel 1825, importante per la sua prossimità alla frontiera Birmana, e per il suo comm., con un porto e con 10,000 ab.—*Mulmein*, nel regno di Martaban, città nuovamente costruita sulla sponda destra del Saluen, e poco distante dalla sua foce; città già molto comm., con cantieri da costruzione, e stazione principale delle truppe inglesi di quella parte dell'India di cui potrebbe considerarsi la capitale, con 15,000 ab.—*Djorath*, nel regno di Assam, importante pel suo thè e per le miniere di carbon fossile.—*Merghi*, alla foce del Tenesserim, nella provincia di questo nome, piccola e ben costruita città importante per la sua posizione, con un porto e con 8,000 abit.—*Gorgetown*, nell'isola del Principe di Galles o Pulo Pinang, graziosa città ben costruita, fortificata ed assai comm., sede di un vescovo anglicano, con una cit-

tadella, un arsenale, un porto e con 15,000 abit. — *Malacca*, all'estremità della penisola e sullo stretto a cui dà il nome, città già assai comm., forte nei primi tempi che se ne impadronirono gli Olandesi, ma attualmente molto decaduta, con un porto e con 5,000 abit.; sembra però che cominci a prosperare dopo che è passata sotto il dominio inglese. — *Singapur*, nell'isoletta di questo nome, piccola ma graziosa città, costruita nel 1819 assai ind. e delle più comm., con un porto franco, con un collegio per gl'indigeni e con 15,000 abit. — *Mannipur* o *Mannipura*, nel paese di Cussay e *Ghergong* nel regno d'Assam di cui era l'antica capitale, già città grandi e floride, ma presentemente ridotte in un ammasso di rovine. L'attuale città più grande e più popolata del regno d'Assam è *Kangpur*; viene quindi *Dgiorath*, che è riguardata come il suo capoluogo.

REGNO AN-NAMITA, o DI AN-NAM o DI VIET-NAM

CONFINI. Al *nord*, la Cina propriamente detta; all'*est* e al *sud*, il mare della Cina; all'*ovest*, il regno di Siam.

FIUMI. I principali sono: il MAI-KUNG o FIUME DI CAMBOGE, il SAUNG o DONAI, il SANG-KOI col *L i s i n g k i a n g*, ed il TGELAINO. Vedi alla pag. 511.

SUPERFICIE. 210,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 12,000,000 di abit.; *relativa*, 57 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Il regno, o, come altri dicono; l'impero di Annam; comprende: il *regno di Cocincina* (Cochinchina) o *An-nam Meridionale;* il *regno di Tonchino* o *An-nam Settentrionale;* il *regno di Tsiampa*, una parte del quale è tuttora indipendente; il *regno di Camboge*, nel quale è compreso anche l'antico e piccolo Stato di *Kankao* o *Athien*, fondato da un negoziante cinese, già indipendente ed oggi soggetto; parte del *Laos;* il *regno di Buo* o *Boatan*, e diversi *Territorii indipendenti*. Appartengono pure a questo impero l'*Arcipelago di Paracels*, il *gruppo dei Pirati* ed il *gruppo di Pulo Condor*. Le sue divisioni amministrative non si conoscono.

CITTA' CAPITALE. *Huè*, nella Cocincina.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo impero sono le seguenti:

Nella Cocincina: HUÈ o *Huefo*, detta anche *Fuxian*, sul piccolo fiume Huè; nell'An-nam meridionale e sopra un canale navigabile che la pone in diretta comunicazione col mare, oggi capitale di tutto l'impero e residenza dell'Imperatore, città grande, fortificata, comm. ed assai ind., la prima piazza d'arme dell'Asia, con una cittadella, con arsenali terrestri e marittimi, con cantieri da costruzione e con 400,000 abit.; vi stanzia una parte della flotta militare delle galere. — *Nhatrang*, nella provincia di questo nome, importante per le sue fortificazioni, il suo bel porto, il suo commercio ed i cantieri da costruzione per la marina militare. — *Qui-*

non, città forte con un porto.—*Faifo* o *Huen*, con porto, e 40,000 abitanti.

Nel Tonchino: BAKKINK o *Ketchao*, sul Sang-koi, nell'An-nam settentrionale, già capitale del regno di Tonchino, città grande, assai ind. e comm., con 40,000 abit.

Nel Camboge: SAIGON o *Saigong*, sopra una penisola formata dai due rami del Saung o Donnai, e sopra un canale navigabile che la pone in comunicazione col Camboge, città grande e forte, la più considerabile del regno di Camboge e la prima piazza comm. dell'impero, con una cittadella, un magnifico arsenale marittimo e con 100,000 abit.; vi stanzia la maggior parte della flotta delle galere militari.—*Camboge*, sopra un'isola formata dal Maikung, già capitale del regno di Camboge, città grande, ma in oggi molto decaduta, con 20,000 abitanti.

ARCIPELAGHI D'ANDAMAN E DI NICOBAR

Questi due arcipelaghi formano una lunga catena d'isole che si estendono dal nord al sud nel golfo del Bengala fra il capo Negrais nell'impero Birmano, e l'estremità nord-ovest dell'isola Sumatra. I loro abitanti sono poco numerosi e totalmente indipendenti, ciò non ostante alcuni geografi fanno dipendere l'arcipelago di Andaman dagl'Inglesi e quello di Nicobar dai Danesi, perchè queste nazioni vi hanno fondato degli stabilimenti.

L'*arcipelago d'Andaman* si compone di quattro isole principali, di otto minori e di un gran numero di isolette o scogli. Le *tre maggiori* formano la supposta isola *Grande Andaman*, l'altra è detta *Piccola Andaman*.

L'*Arcipelago di Nicobar* si compone di dieci isole principali, fre le quali si distingue la grand'isola *Nicobar;* e di un gran numero di altre più piccole disposte in tre gruppi.

IMPERO CINESE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 69° e 141.° *Lat.*, fra 18° e 51°, ccmpresavi l'isola Hainan, e la parte settentrionale di quella di Tarrakai o Tchoka.

CONFINI. Al *nord*, il Turkestan, l'Asia Russa ed il mare di Ochotsk; all'*est*, le diramazioni del grande Oceano, chiamate Mare di Ochotsk, Mare del Giappone, Mare Orientale e Mare della Cina; al *sud*, quest'ultimo mare, l'impero d'An-nam, il regno di Siam, l'impero Birmano, l'impero Anglo-Indiano, ed il regno di Nepal; all'*ovest*, la confederazione di Seik o regno di Lahore ed il Turkestan.

FIUMI. I principali sono i seguenti; l'*Irtich*, infl. dell'OBI; lo IENISSEI, colla *Selenga;* l'AMUR, o SAGALIENO, con i suoi infl. *Songari*, ingrossato dal *Non* e dal *Korka*, *Osori* e *Singiri*; il TUMEN; l'YALU; il LIAO-HO; il PE-HO con i suoi

infl. *Tchao-ho*, *Sangkan-ho*, e *Hotho-ho*; il HOANG-HO o FIUME GIALLO, con i suoi infl *Uei-ho*, *Hoei-ho*; e *Fuen-ho*; il GRAN-KIANG, YANTSE O FIUME AZZURRO, con i suoi infl. *Heng*, ingrossato dal *Lo*, *Kan*, *Kialing* e *Han*; il MIN KIANG; il SI-KIANG; con i suoi infl. *Hong-kiang* e *Pe-kiang*; il TCHELAI-HO; l'HO-LI-KIANG; il MAI KONG; il SALUEN; l'IRAUADDI o YARU-ZANGRO; il TCIUI; l'ILI; e l'YARKAND DARIA, con i suoi infl. *Chotan*, *Chaskar*, *Aksu*, *Mussur*, e *Kaidu*. Vedi alle pag. 511 e seg.

SUPERFICIE. 4,070,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 170,000,000 di abit.; *relativa*, 42 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Tra i numerosi e vasti paesi che compongono l'impero Cinese, bisogna distinguere i *paesi sudditi*, i *paesi tributarii* ed i *paesi vassalli* e *protetti*.

I PAESI SUDDITI sono:

La CINA propriamente detta, che forma la parte principale dell'impero. Essa è divisa in 18 *provincie*; ogni provincia è suddivisa in *fu* o dipartimenti, e questi in *tcheu* o circondarii, ed in *kian* o *distretti*. Le provincie sono: *Tchy-li*, *Chansi*, *Chensi* e *Kan-su*, al nord; *Szu-tciuan* e *Yun-nan* all'ovest; dall'Yun-nan dipendono i paesi dei *Lolos* e dei *Mientingi*, popoli vassalli dell'impero, *Kuangsi* e *Kuang-tung*, al sud; dal Kuang-si dipende una parte del paese dei *Miaotse*, popoli nominalmente vassalli dell'impero; dal Kuang-tung dipendono l'*isola Gainan* di cui i Cinesi non posseggono che le sole coste; l'isoletta importantissima di *Tchusam* è occupata adesso dagl' Inglesi, e l'*arcipelago dei Ladroni* occupato già da alcuni pirati, avanzo di quelli che sotto i comandi di *Ching-yih*, il quale s'intitolava *sovrano dei mari*, e sotto quelli della sua vedova e di Pau, drudo di questa, si resero formidabili alla marina cinese ed a tutte le terre meridionali dell'impero, dal 1812 fino al 1825, epoca della loro sottomissione. Ching-yih aveva raccolto 70,000 uomini e più di 800 navi armate in corso. *Fu-kian*, *Tche-kiang*, *Kiang-su* e *Chantung* all'est e lungo il mare; dal Fukian dipendono l'*isola Formosa*, di cui la parte occidentale soltanto è soggetta all'impero, e l'*arcipelago Pengu* o dei *Pescatori*, composto d'isolette deserte, sopra una delle quali è un forte con una guarnigione cinese; dal Tche-kiang dipende l'*arcipelago delle* 400 *isolette*; dal Kiang-su dipende l'*isola Thsong-ning* ricca in saline; *Ko-nan*, *An-hoei*, *Hupe*, *Kiang-si*, *Hu-nan* e *Kuei-tcheu*, nell'interno; dall'Honan dipende una parte del paese del *Miaotse*, popoli nominalmente vassalli dell'impero.

Il PAESE DEI MANCIURI, che sono la nazione dominante dell'impero Cinese, alla quale appartiene l'attual dinastia che ha dati già parecchi imperatori alla Cina. Questo paese è diviso nei tre dipartimenti di *Ching-king*, da cui dipende l'*arcipelago di Liaotong* o *Giovanni Potocki*; di *Ghirin* e di *Sakalinula*, da

cui dipende la parte settentrionale dell'*isola Sagalien*, detta anche *Tarrakai* o *Tchoka*.

La Songaria o Thian-chan-pe-lu (provincia al nord dei monti celesti), nella quale bisogna distinguere: la *Songaria* propriamente detta, abitata nella maggior parte dai Calmucchi, e suddivisa in tre divisioni militari: il *Paese dei Kirgi*, che comprende una parte del territorio dei *Kirgi Kasak* o *Occidentali*, ed una parte di quello dei *Kirgi Burati* o *Orientali*, ambedue compresi nella *Grande Orda*, ed il *Paese dei Calmucchi Torgoti*. Queste ultime due divisioni appartengono alla classe dei *Paesi tributarii*.

La Piccola Bucaria o Thian-chan-nan-lu (provincia al sud dei monti celesti), divisa in 10 principati, che prendono il nome dai loro capoluoghi, e sono: *Chamil* o *Hami*, *Pidgian*, *Kharrachar*, *Kutce*, *Sairam*, *Ahsu*, *Uchi*, *Khaskar*, *Yarkand* e *Khotan*. Le due provincie del Thianchan pe-lu e Thian-chan-nan-lu, formano riunite ciò che i Cinesi chiamano *Sinkiang* o la *Nuova frontiera*.

I PAESI TRIBUTARII sono:

La Mongolia, nella quale bisogna distinguere: i *Paesi dei Mongoli* propriamente detti o *Mongolia Meridionale*, suddivisa fra un gran numero di Kan o capi tributarii dello impero; ed il *Paese dei Kalkas* cioè *Mongoli Neri* o *Mongolia Settentrionale*, che si compone del *paese dei Kalkas*, di una parte del *deserto di Gobi*, del *paese degli Urangkai*, e di una parte di quello degli *Eleuti* o *Calmucchi*. I Kan o capi dei Mongoli Neri anzichè essere tributarii ricevono invece dall'Imperatore un salario, perchè formano in certa guisa la guarnigione frontiera contro la Russia.

Il Paese dei Mongoli del Kokonor, repartito fra 30 capi diversi tributari dell'impero; questi popoli, così chiamati perchè vivono nei contorni del lago Kokonor, sono, propriamente parlando, dei Calmucchi.

I PAESI VASSALLI o PROTETTI sono:

Il Tibet, diviso in quattro provincie o contrade, cioè: *Oui*, *Zzang*, *Kham* e *Ngari* o *Piccolo Tibet*, la cui parte orientale è occupata da tribù di Mongoli chiamati *Charraigol*.

Il Paese del Deb-Radgià' detto dagli Europei Butan o Botan, suddiviso in *Paese del Deb-Radgià* propriamente detto, ed in *Principato di Bisni* tributario del Deb-Radgià.

Il Regno di Corea, da cui dipende l'*arcipelago di Corea*, formato di un gran numero d'isolette.

Il Regno di Lieu-Kieu, che comprende l'arcipelago di questo nome diviso in due *gruppi* di *Lieu-Kieu* e di *Madgicosima*.

Città capitale. *Pekino*, nella Cina.

Topografia. Le città ed i luoghi più considerabili del vasto impero Cinese sono le seguenti:

Nella Cina: Pekino o *Peking*, sull'Yu-ho, piccolo infl. del Pe-ho per cui comunica col gran canale imperiale, capoluogo della provincia del Tchy-li e capitale di tutto l'impero, immensa città di 18 miglia di circuito, senza comprendervi 12 sobborghi, ciascuno dei quali ha due miglia circa di lunghezza, delle più ind. e comm. dell'Asia, con un collegio, specie di Università cinese, un osservatorio, una ricca biblioteca, ed altri lett. istit., e con un 1,300,000 ab. *Si-an* o *Sidgan*; sull'Uei-ho, capoluogo del Chen-si, immensa città fortificata, ind. e assai comm., con 350,000 abit.—*Kuangtcheu* o *Canton*, fra il Si-kiang ed il suo infl. Pekiang, capoluogo del Kuang-tong, vasta città difesa da una muraglia e da cinque forti, assai ind. e delle più comm. dell'Asia, con un porto formatovi dal Sikang, il solo della Cina che fosse aperto ai bastimenti mercantili delle nazioni Europee prima delle convenzioni stipulate fra la Cina e l'Inghilterra dopo le recenti ostilità avvenute fra queste due potenze; secondo l'ultimo trattato di pace firmato a Kiang-Ning nel 1842, sono aperti al commercio straniero i cinque porti seguenti: *Canton*, *Fo-chu-fu*, *Amoy*, *Ning-Pu* e *Chang-Hai* o *Singhai*, oltre quello di *Hong-Kong* o *Vittoria*, nell'isola Hong-Kong, ceduta agl'Inglesi (1). Canton ha 500,000 abit., una gran parte dei quali vivono in certe barche disposte in lunghe file presso le rive del fiume. Nelle vicinanze di Canton si trovano *Guangfu*, luogo comm., con un porto ove si fermano le navi Europee che non possono rimontare il fiume Sikiang, e *Fu-cham*, alla foce del Si-kiang, borgo immenso dei più ind. e comm., con 200,000 abit.—*Futcheu*, presso la foce del piccolo fiume Si-ho, capoluogo del Fu-kian, vasta città assai ind. e comm., e una delle più culte della Cina, con 300,000 abit. —*Hang-tcheu*, sulle rive di un lago poco lungi dalla foce del Thisan-thang che vi forma un porto, capoluogo del Tche-kiang, vastissima città, forte, delle più ind. e comm. con 700,000 abit.; questa città è la famosa *Kinsai* o *Khin-su*, che ai tempi di Marco Polo era capitale del ricco impero della Cina Meridionale, si dice che avesse 100 miglia di circuito compresivi i subborghi, e che contasse 8,000;000 di abit.—*Kiang-ning*, anticamente *Nanking* o *Nanhino*, sulla destra del Gran-Kiang o Fiume Azzurro, già capitale dell'impero Cinese ed oggi capoluogo dal Kiang-su, città più vasta ancora di Pekino, ma molto decaduta ed in gran parte rovinata dai Manciuri allorchè se ne impadronirono, sebbene tuttora delle più ind. e comm., con un gran numero di lett. istit., e con 300,000 abit.; in questa città si tessono quelle tele conosciute in Europa col nome di *nanchine* e corrottamente *anchine*. Nankin è inoltre l'Atene della Cina, vi si parla la lingua più colta e vi risiedono i più abili

(1) Dopo la guerra del 1842 coll'Inghilterra, cagionata dalle pretese di quest'ultima potenza per indennità de' danni sofferti dai sudditi inglesi nella proibizione del commercio dell'oppio, la Cina dovette cedere la suddetta isola ed aprire i cinque porti sopra rammentati.

artisti. La famosa torre, detta di porcellana, contigua al magnifico tempio della Riconoscenza, sussiste tuttavia; essa è un edifizio ottagono a nove piani di 40 piedi di diametro alla sua base, e di 200 piedi di altezza totale; il suo esterno è incrostato da una specie di maiolica verniciata a vari colori, ciò che ha fatto credere ad alcuni che fosse di porcellana.—*Su-tcheu*, presso un delizioso lago e sul gran canale imperiale, vastissima città della provincia del Kiang-su, delle più ind. e comm., con 600,000 abit.; essa è il centro del brio e del buon gusto in genere di galanteria, ed è perciò come la Parigi della Cina.—*Wu-tchang*, sulla destra del Gran-Kiang o Fiume Azzurro, capoluogo dell'Hu-pe, città grande quanto Parigi, assai ind. e delle più comm., con 400,000 abit.; il suo territorio produce il più delicato thè della Cina.—*Nant-chang*, sul Kan, capoluogo del Kiang-si, vastissima città delle più ind. e comm., con 500,000 abit.; essa è centro del commercio della porcellana che si fabbrica in questa provincia, e specialmente in *Kingtetchin*, borgo immenso che dicesi popolato di 500,000 abit., tutti dediti a questa manifattura.—*Yo-tcheu*, sul lago Tong-ting, capoluogo dell'Hunan, città grande, ind. ed assai comm., con 200,000 abit.

Nel paese del Manciuri: **Mukden**, già capitale dei Sovrani Manciuri prima che conquistassero la Cina, è la sola città considerabile che vi si trova; è assai vasta, ma non si conosce la sua popolazione. — *Tsitsikar*, è la città principale della Dauria Cinese oggi compresa amministrativamente in questa regione.

Nella Songaria: **Guldgia**, sull'Ili, capitale della Songaria e capoluogo di tutti i paesi della *Nuova Frontiera*, città grande e assai comm., con 40,000 ab.

Nella Piccola Bucaria: **Yarkand**, sull'Yarkand-Daria, capoluogo del principato a cui dà il nome, città grande, assai ind. e comm., con 60,000 ab. — *Kaskar*, sul fiume di questo nome, e capoluogo del principato di Kaskar, città grande, assai ind. e comm., con una cittadella e con 40,000 ab.

Nella Mongolia: **Tchanh-kia-tcheu**, o *Kalgan*, nella parte della Mongolia Meridionale, riunita alla provincia cinese del Tchy-li, piccola città, forte, comm. ed assai popolata, considerabile per la sua vicinanza alla *gran muraglia*, che forma parte del suo recinto. Questo monumento che è forse la più grande opera eseguita dalla mano degli uomini, esiste da venti secoli, e fu costruito per difendere l'impero Cinese dalle scorrerie dei Tartari; si estende in lunghezza 1,000 miglia, dall'estremità occidentale del Chen-si fino all'estremità orientale del Tchy-li, passa per monti altissimi e per valli profonde, e forma il confine settentrionale della Cina; è alto 24 piedi e ne ha 13 di larghezza, e si compone di due muri paralleli ripieni nell'intervallo di terra, forzati di quando in quando da porte, difese da terrapieni, e guarniti da una gran quantità di torri e di fortini. Questo straordinario riparo non corrispose però al suo oggetto, perchè non fu bastantemente forte per arrestare i conquistatori che più volte hanno invaso la Cina.—*Tchiug-tcheu* o *Gehol*, piccola città

al di là della gran muraglia nella Mongolia Meridionale riunita alla gran provincia cinese del Tchy-li, ed alla distanza di 100 miglia al nord di Pekino, considerabile per il vasto e magnifico palazzo, ove suol risiedere l'Imperatore della Cina nell'estate.

Nel Tibet: Lassa, sopra un infl. del Sangbo-tchu, capitale del Tibet, città grande, ben costruita, assai ind. e comm., sede del Dalai Lama o Gran Lama, sommo pontefice della religione di Budda o sovrano del Tibet propriamente detto, e di un residente cinese che è in realtà un Vicerè, con 80,000 abit. Nei contorni di Lassa trovasi *Botala* o *Potala*, magnifico convento costrutto sul piccolo monte Merbori, ove risiede il Gran Lama nell'estate. — *Gigagunggar*, presso la destra del Sangbo-tchu, la più gran città del Tibet quantunque non indicata sulle carte nè menzionata nelle geografie; la sua popolazione non si conosce. — *Gikadze*, presso la destra del Sangbo-tchu, città grande, con 30,000 ab., e con una numerosa guarnigione cinese, capitale del territorio soggetto al Bogdo Lama, altro pontefice della religione di Budda, il quale risiede nei magnifico convento di *Dgiachi-lumbo*, situato presso questa città. — *Ladak*, città ragguardevole, capitale del piccolo Tibet, diviso fra diversi piccoli Stati tributari del Dalai Lama.

Nel Botan, Butan o paese del Deb Radgià: Tassisudon, piccola città o meglio castello elevatissimo, in cui risiedono il Darma Lama, altro pontefice della religione di Budda, sovrano di questo Stato, ed il Deb Radgià che è il principe secolare del paese o vicario del pontefice.

Nella Corea: Kan-yang-tching, città grande, ind. e ben popolata, è la capitale del regno formato da questa regione, e la sede del Re.

IMPERO GIAPPONESE

Posizione astronomica. *Long. or.*, fra 126° e 148° *Lat.* fra 29° e 47°.

Confini. Al *nord*, la parte indipendente dell'isola Sagalien o Tarrakai e le isole Kurili indipendenti dall'impero Russo; all'*est*, il grande Oceano; al *sud*, questo medesimo Oceano ed il Mare Orientale; all'*ovest*, il canale Occidentale della Corea, il mare del Giappone e la sua diramazione chiamata Manica di Tartaria.

Fiumi. Uno Stato composto d'isole non può avere grandi fiumi; i principali si trovano nell'isola di Nifon, che è la più grande, e sono: lo Yodo gawa, il Tenrio-gawa, l'Ara-gawa, il Tone-gawa, e l'Iko-gawa. Vedi alle pag. 510 e seg.

Superficie 180,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 26,000,000 di abit.; *relativa*, 149 abit. per miglio quadro.

Divisione amministrativa. Due parti ineguallissime per estensione, ricchezza e popolazione formano l'impero Giapponese, e so-

no : l'*impero del Giappone* propriamente detto, ed il *governo di Matsmai.*

L' IMPERO DEL GIAPPONE propriamente detto, si compone della grande isola *Nifon,* di quelle minori di *Kiusiu*, di *Sikokf*, di *Awasi*, di *Iki* e di *Tsu-sima*, e di un gran numero di altre più piccole nella maggior parte deserte. Queste isole sono divise sotto il rapporto amministrativo in 68 *kokf* o provincie, e suddivise in 622 *kori* o distretti. Le provincie sono repartite in dieci gran *do* o regioni di ineguale estensione. Le regioni sono:

Il *Gokinai*, ossia le cinque provincie interne della Corte, formate dalla parte dell'isola Nifon che appartiene in assoluto dominio al Dairi, sommo pontefice della religione di Sinto.

Il *Tokaido*, o contrada del mare orientale, formata da questa parte dell'isola Nifou, e divisa in 15 provincie.

Il *Tosando*, o contrada dei monti orientali formata da questa parte dell'isola Nifon, e divisa in 8 provincie.

I *Fokurokudo*, o contrada del territorio settentrionale formata da questa parte nell'isola Nifon, e divisa in 7 provincie.

Il *Sanindo*, o contrada del fianco settentrionale dei monti, formata da questa parte dell'isola Nifon, e divisa in 8 provincie.

Il *Saniodo*, o contrada dal fianco meridionale dei monti, formata da questa parte dell'isola Nifon, e divisa in 8 provincie.

Il *Nankaido*, formata da una parte dell'isola Nifon, dalla piccola isola Awasi e da quella di Sikokf, e divisa in 6 provincie, quattro delle quali appartengono all'isola Sikokf, una all'isola Awasi e l'altra alla parte dell'isola Nifon compresa in questa regione.

Il *Saikuido*, o contrada del mare occideutale, formata dall'isola Kiusiu, e divisa in 9 provincie.

L'*isola Iki*, che forma una sola provincia ed insieme una regione separata.

L'*isola Tsusima*, che forma parimente una sola provincia ed insieme una regione separata.

Il GOVERNO MATSMAI si compone della grand'isola *Ieso* o *Matsmai*, meno la parte tuttora indipendente; delle *Kurili Meridionali* e dell'isola *Tarrakai*, detta anche *Sagalien*, *Karafto* o *Tchoka*, di cui la parte meridionale soltanto appartiene ai Giapponesi. Questo governo, sotto il rapporto amministrativo, forma parte di una delle provincie comprese nel Tosando, o contrada dei monti orientali dell'isola Nifon; ma si è descritto separatamente a motivo dello stato abrutito dei suoi abitanti poco numerosi, e per lo smembramento delle terre che lo compongono.

CITTA' CAPITALE. *Yedo*, nell'isola Nifon.

TOPOGRAFIA. Le principali città dell'impero Giapponese sono le seguenti:

Nell'isola Nifon: YEDO, nel Tokaido, in fondo ad un golfo sopra un ramo del Tone-gawa, che vi forma un porto poco profondo, e sopra diversi rami dell'Ara-gawa da cui è irrigata, città immensa, poichè la sua circonferenza si fa ascendere a 20 miglia, delle più

ind. e comm., capitale di tutto l'impero, e sede del sovrano che porta il titolo di *Kubo,* con 1,300,000 abit.; questa città, come tutte le altre del Giappone, è frequentemente soggetta ai terremoti. — *Kio* o *Miyako*, detta dai geografi europei *Miaco*, nel Gokinai, sul Kamo-gawa, infl. dell'Yodo-gawa, già capitale dell'impero, e tuttora residenza del discendente degli antichi imperatori che porta il titolo di *Dairi*, ed è riguardato come il capo della religione di Sinto, città vasta e regolarmente costruita, centro dell'ind., del comm. e della letteratura Giapponese, con una Università e con 500,000 abit. — *Osaka*, nel Gokinai, alla foce dell'Yodo-gawa, città grande, delle più ind. e comm., con una vasta cittadella e con 150,000 ab.; è luogo di diporto dei gran personaggi e dei ricchi possidenti dell'impero.

Nell'isola Sikof: Awa, nel Nankaido, sopra una baia della costa meridionale dell'isola, città ragguardevole e ben popolata, con un porto.

Nell'isola Kiusiu: Nangasaki, nel Saikaido, sulla costa meridionale dell'isola, città fortificata dalla parte del mare, assai comm., con un porto, il solo del Giappone aperto alle navi straniere, e con 60,000 ab.; le nazioni alle quali è permesso di commerciare con i Giapponesi sono i Coreani, i Cinesi e gli Olandesi.

Nell'isola Ieso: Matsmai, sopra una vasta baia della costa meridionale dell'isola, capoluogo del governo del suo nome; città grande, comm., con un porto e con 50,000 ab.

Nell'Arcipelago di Lieu-kieu, composto di 36 isole, governate da un Re vassallo della Cina e del Giappone: Tsiu-li, capitale del regno, è situata nell'isola principale nominata *Ta-Lieu-kieu* (grande Lieu-kieu).

ASIA RUSSA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.* fra 68° *or.*, e 162° *occ. Lat.* fra 44° e 78°.

CONFINI. Al *nord*, la Russia Europea e l'Oceano Artico; all'*est*, lo stretto ed il Mare di Bering, il Grande Oceano ed il Mare d'Ochotsk; al *sud*, lo stretto o canale della Bussola che separa le Kurili Giapponesi, il Mare d'Ochotsk, l'impero Cinese, il Turkestan ed il Mar Caspio; quindi il regno di Persia, l'Asia Ottomana ed il Mar Nero; all'*ovest*, il Mar Nero, lo stretto d'Enikale, il Mare d'Azof e la Russia Europea.

FIUMI. I principali sono: l'Obi, con i suoi infl. *Tom*, *Tciulim*, *Ket*, *Tim* ed il *Vach*; l'*Irtich* ingrossato dall'*Ichim* e dal *Tobol*, *Sosva*; l'Ieniesei, con i suoi infl. *Angara* o *Tunguska Superiore*, *Tunguska Centrale*, *Tunguska Inferiore*, *Sim* e *Turuchan*; il Taimura; il Khatanga; l'Anabara; l'Olenek, il Lena, con i suoi infl. *Vitim*, *Aldan* e *Vilui*; l'Iana; l'Indighirka; la Kolima; l'Anadir; il Kamtsciatka; il Kur, con i suoi

infl. *Arasse, Aragavi* e *Alasan;* l'Iemba; l'Ural ed il Riori, con i suoi infl. *Tskenisthskali* e *Kwirili*. Vedi alle pag. 509 e seg.

superficie 4,010,000 miglia quadre.

popolazione. *Assoluta*, 3,600,000 ab.; *relativa*, 1 ab. per ogni miglio e un quarto quadro.

divisione amministrativa. Ritenendo quanto si è detto alle pag. 461 a 464 (nota), sulla divisione dell'impero Russo, ci limiteremo in quest'articolo ad indicare le divisioni amministrative riguardanti la sua parte asiatica, che repartiremo nelle due grandi regioni geografiche, chiamate:

Siberia, che comprende i governi di *Tobolsk*, di *Tomsk* d'*Ienisseish* e d'*Irkustk*, da cui dipende la *Dauria Russa;* le provincie d'*Omsk* e di *Yakutsk*, da cui dipende l'*Arcipelago della Nuova Siberia;* i distretti d'*Ochotsk* e di *Kamtsciatka* da cui dipende la parte dell'*Arcipelago delle Kurili* situata al nord dello stretto della Bussola; e come geografiche dipendenze il paese dei *Kirgi*, composto dei territorii occupati dai Kirgi dell'Orda *Media* e *Piccola*, e da una parte di quelli della *Grande;* il paese dei *Tciuktci*, che forma la estremità nord-est dell'Asia da cui dipende l'*isola di S. Lorenzo*.

In questa regione accenniamo la parte asiatica dei governi di Perm e di Oremburgo di cui abbiamo parlato a pag. 470.

Regione del Caucaso, che sotto il rapporto amministrativo forma il gran governo generale di questo nome, e comprende la *Georgia Russa;* lo *Scirvan;* l'*Armenia* già *Persiana;* la *Georgia* già *Ottomana;* l'*Imereti*, in cui sono compresi il *Guria*, la *Mingrelia* e la *Grande Abassia;* il *Paese dei Monti*, formato dalla *Circassia*, suddivisa in *Gran Cabarda* e *Piccola Cabarda*, dalla *Piccola Abassia* e dai *Paesi degli Osseti*, dei *Suani*, dei *Basiuni*, dei *Mitsdjeghi*, dei *Kumuki* e dei *Lesghi;* il *Daghestan;* la provincia del Caucaso propriamente detta da cui dipende il paese dei *Nogeasi*. È descritta a pag. 471.

topografia. Le città ed i luoghi più considerabili dell'Asia Russa sono i seguenti:

Nel Governo di Tobolsk: Tobolsk, al confl. dell'Irtich col Tobol, già capitale di tutta la Siberia, ed oggi capoluogo del governo del suo nome, sede di un arciv. russo e del governatore generale della Siberia Occidentale che estende la sua giurisdizione sui governi di Tobolsk e di Tomsk, e sulla provincia di Omsk; città ind. ed assai comm., con un ginnasio ed altri lett. istit. e con 25,000 abit.—*Tinmen*, sulla Tura infl. del Tobol, città ind. e comm., con 10,000 abit. — *Tara*, sull'Irtich, piccola città, ma ind. e comm., con 40,000 abit,—*Beresof*, con 900 abit. e *Pelim*, con 100 ab., che sono i più orribili luoghi d'esilio della Siberia.

Nel Governo di Tomsk: Tomsk, al confl. del Tom coll'Obi, ci-

poluogo del governo del suo nome, città ben costruita ed assai comm., con 8,000 abit.—*Barnaul*, al confl. del Barnal coll'Obi, città regolarmente costruita, sede della cancelleria superiore di tutte le miniere dell'Altai, con 9,000 abit.—*Kolivan*, grosso villaggio di 800 abit., che dà il nome alle ricche miniere di argento situate nel suo distretto.

Nel Governo d'Ienisseisk: KRASNOIARSK, sull'Ienissei, capoluogo del governo d'Ienisseisk, graziosa e piccola città di 4,000 ab., con un ginnasio ed altri lett. istit.—*Ienisseisk*, sull'Ienissei, città assai comm, con 6,000 abit.

Nel Governo d'Irkutsk: IRKUTSK, sulla destra dell'Angara, capoluogo del governo del suo nome, sede di un vescovo russo e del governatore generale della Siberia Orientale, che estende la sua giurisdizione sui governi d'Irkutsk e d'Ienisseisk, sulla provincia di Yakutsk, e sul distretto d'Ochotsk e di Kamtsciatka; città grande e ben costruita, quantunque i suoi edifizi siano tutti in legno, come nelle altre città della Siberia; assai ind. e delle più comm., con un ginnasio, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 25,000 abit.—*Kiakhta*, sulla frontiera Cinese, piccola e ben costruita città di 3,000 abit. stabili, e centro del commercio fra i due imperi Russo e Cinese.—*Nertcinsk*, nella Dauria Russa, piccola città di 3,000 abit., capoluogo di un distretto ricco in miniere di argento e di piombo. —*Nertcinskoi Zavod*, luogo d'esilio pei condannati di alta condizione, con miniere d'argento e di piombo nel suo circondario, scavate in gran parte dagli esiliati.

Nella Provincia d'Omsk: OMSK, sull'Irtich, capoluogo della provincia del suo nome, piccola città fortificata, residenza del generale incaricato di difendere la frontiera dai Kirgi, con 7,000 ab. — *Petropaulofsk*, fortezza principale della linea militare dell'Ichim, con 4,000 abit.

Nella Provincia d'Yakutsk: YAKUTSK, sul Lena capoluogo della provincia del suo nome, città assai comm., con 3,000 abit. stabili: essa è il luogo di riunione dei cacciatori che vi portano le pelli degli animali da loro uccisi: vi si tengono delle fiere molto frequentate. In questa provincia, lungo il *Vitim* infl. del Lena, si trovano i più belli zibellini del globo.

Nel Distretto d'Ochotsk: OCHOTSK, capoluogo di questo distretto, piccola città, ma assai comm., con un cattivo porto sul mare d'Ochotsk, con piccoli cantieri da costruzione e con 1,000 abit.; essa è il luogo di deposito della Compagnia Americana.

Nel Distretto di Kamsciatka; PETROPAULOFSKAJA o *Avatcha*, capoluogo di questo distretto, piccola e graziosa città comm., con un porto, uno dei più belli di tutta la costa orientale dell'Asia e con 1,000 abit.

Nella Georgia Russa: TIFLIS, alle falde del Caucaso e sulla destra del Kur, capoluogo del nuovo governo di *Grusinia Imereti*, già capitale del regno di Georgia, residenza di due arciv., uno giorgiano e l'altro armeno; città grande assai ind. e comm., con un

ginnasio ed altri lett. istit.; con bagni sulfurei assai frequentati e con 30,000 abit.; avanti la strage fattavi ultimamente dal cholera-morbus. —*Elisabettopoli* o *Hisavetpol*, già capitale del kannato di Gandgiah, città molto decaduta sebbene tuttora assai popolata, contando 12,000 abit.

Nello Scirvan: SCIAMACHI, già capitale del kannato di Sciamachi ed oggi della provincia Caspia, città nuovamente ricostruita, assai comm., con 20,000 abit.—*Baku*, già capitale del kannato del suo nome, piccola città comm., col miglior porto del Caspio, e con 8,000 abit.; il suo territorio produce in abbondanza zafferano e petrolio o nafta, sorta di bitume infiammabile. Nello Scirvan è compreso il *Mogan*, vasta pianura situata fra il Kur ed il Mar Caspio, coperta di erbe altissime, ed infestata da serpenti di 8 e 10 piedi di lunghezza che rendono il suo tragitto assai pericoloso.

Nell' Armenia già Persiana: ERIVAN, città di mediocre estensione con una forte cittadella e con 12,000 abit. Non lungi da essa vi è il celebre monastero di *Etchmiadsin*, ordinariamente residenza del patriarca armeno, capo spirituale della maggior parte degli Armeni. —*Nachtcivan*, uno delle più antiche città dell' Armenia, già grande e florida, ma attualmente ridotta a poche case.

Nella Georgia già Ottomana: ACHALTSICHE, sul Kur, città grande, fortificata e comm., con un collegio, una ricca biblioteca e con 20,000 abit.

Nell' Imereti: KUTAISI o *Cotatis*, sul Rioni, già capitale del regno d' Imereti, piccola città fortificata ed assai comm., con 4,000 abit. —*Zubdidi*, borgo miserabile ove risiede il principe della Mingrelia. —*Redut Kalè*, nella Mingrelia, piccola città fortificata, con un porto sul Mar Nero, il più frequentato di questa costa.—*Diditsiche*, piccola città, residenza del principe di Guria.—*Sokum-Kalè*, sul Mar Nero nella Grande Abassia, piccola città molto decaduta, con una bella baia; le sue fortificazioni cadono in rovina.—*Ishuriah*, altra piccola città sul Mar Nero nella Grande Abassia; nei suoi contorni si osservano tuttora le vestigia di *Dioscuria*, una delle città più comm. dell' antichità.—*Anapa*, piccola fortezza marittima nella Grande Abassia.

Nel Paese dei Monti. VLADISKAVKAS, sul Terek, piccola città fortificata, con 4,000 abit., e dipendente dal governatore della provincia del Caucaso propriamente detta, è riguardata come il capoluogo di questa divisione. — *Dariel*, piccola fortezza che dà il nome alla famosa gola o passo conosciuto anticamente sotto il nome di *Porta Caspia;* questo passo è situato sulla strada che conduce da Mosdok a Tiflis. — *Endery* o *Andrejeva*, grosso villaggio di 12,000 abit., assai comm., capoluogo del paese dei Kumuki.

Nel Daghestan: KUBA, già capitale del kannato ed oggi della provincia del suo nome, città quasi abbandonata dopo che i Russi per sottrarsi al suo clima insalubre hanno fondato a 60 miglia all' ovest di essa una nuova città di questo nome. — *Derbend*, città grande, antichissima e molto decaduta, ma tuttora importante per le sue

fortificazioni, con 12,000 abit.—*Tarkù*, anticamente *Semender*, sopra tre monti appuntati, alla distanza di tre miglia dal Mar Caspio, capoluogo del kannato del suo nome, città comm., con 10,000 abit.

Nella Parte Asiatica del governo di Perm: CATHARINEMBURGO, città di 16,000 abit., sede della direzione superiore delle miniere di tutta la Siberia.—*Wercioturiè*, con 3,000 abit.; qui cominciano i depositi di rena d'oro, che si estendono fino al fiume Ural. — *Nerc-Ianskoi*, città di 10,000 abit., importante per le sue miniere. La parte Asiatica del governo di Oremburgo non ha città.

Oltre i popoli, di cui abbiamo parlato, che sono tributarii, vassalli o anche indipendenti ne' confini della regione del Caucaso, vuolsi rammentare i Circassi che formano una repubblica aristocratica militare, e si rendono formidabili a' Russi colle loro frequenti invasioni, malgrado il sistema di guerra permanente seguito fino ad ora dall'Imperatore.

ASIA PORTOGHESE

SUPERFICIE. 3,700 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 500,000 abit.; *relativa*, 135 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Tutti i possessi attuali dei Portoghesi nell' Asia e nell' Oceania formano un solo governo sotto il titolo di *vice-reame dell' India*. I paesi di cui si compongono sono:

Nell' INDIA: *Villa Nuova di Goa*, *S. Pedro*, *Goa Vecchia* e le piccole provincie di *Bardes* e di *Salsette*, nell' antica provincia di Bedgiapur, *Damum* e *Diu*, nell' antica provincia di Guzerate.

Nella CINA: *Macao*, nella provincia di Kuang-tong.

Nella MALESIA O OCEANIA OCCIDENTALE: una parte dell' isola *Timor* e le isolette *Sabrao* o *Solar*, tutte comprese nell' Arcipelago Sumbava-Timor. Vedi l' *Oceania Portoghese*.

TOPOGRAFIA. VILLA NUOVA DI GOA o *Pandgim*, sulla piccola isola di Goa alla foce del Mandava, nel Bedjapur, graziosa e ben costruita città arciv. ed assai comm., sede del vicerè da cui dipendono tutti i possessi Portoghesi nell' Asia e nell' Oceania, con 18,000 abit.; il suo arciv. che prende il titolo di primate dell' Indie, risiede nella piccola città di *S. Pedro*, che comunica con Pandgim mediante un bello argine di circa tre miglia di lunghezza. — *Goa-antica*, una delle più grandi e più opulenti città dell' Asia, è oggi quasi deserta, sebbene molti geografi la descrivano tuttora secondo il suo antico stato.—*Damaun*, città forte nel Guzerate, con un porto e cantieri da costruzione e con 4,000 abit.—*Diu*, città forte, ma molto decaduta, con un porto e con 2,000 abit.—*Macao*, sopra una penisola della provincia Cinese di Kuang-tong, piccola città vesc., fortificata ed assai comm., sebbene molto decaduta, con un porto e con 30,000 abit.; gli agenti della Compagnia Inglese dell' Indie Orientali stabiliti a Canton, vi soggiornano per otto mesi dell' anno.

ASIA FRANCESE

SUPERFICIE. 140 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta,* 179,000 abit.; *relativa,* 1278 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. I Francesi non possiedono in Asia che piccoli territorii situati nell'India. Il loro insieme forma il *governo di Pondichery*, suddiviso nei cinque seguenti distretti, che prendono il nome dai loro capoluoghi, e sono: *Pondichery* e *Karikal,* nel Karnate; *Yanaon,* nei Circari del nord; *Chandernagor,* nel Bengala e *Mahè,* nel Malabar. Alcuni stabilimenti francesi o fattorie non essendo possessi territoriali non sono compresi nei luoghi accennati: li rammentiamo quindi solamente come stazioni commerciali, e sono: le fattorie o *logge di Calicut* sulla costa di Malabar, di *Surate* nel golfo di Cambaia, e quelle di *Mascate* e di *Moka* in Arabia.

TOPOGRAFIA. PONDICHERY, sulla costa del Coromandel, bella città ind. ed assai comm., sede del governatore generale da cui dipendono tutti i possessi Francesi nell'Asia, con un collegio ed altri lett. istit., con una buona rada e con 25,000 abit.—*Karikal,* città di 10,000 abit.—*Chandernagor*, sulla destra di un ramo del Gange, chiamato Hugly, nelle vicinanze di Calcutta, città grande, ma molto decaduta, con 15,000 abit. Le altre città sono troppo poco importanti per esser descritte.

ASIA INGLESE

Rammentiamo qui per comodo dei lettori i possessi degl'Inglesi in questa parte del mondo. Nell'INDIA: l'*Impero Anglo-Indiano* (a pag. 541) al quale gli ultimi avvenimenti sembrano avere aggiunto parte del *principato di Sindhy* e del *regno di Lahore*. Nell'INDIA TRANSGANGETICA i paesi descritti a pag. 553 e seg. Nella REGIONE PERSICA, l'*isola Karak* (pag. 537) nel golfo Persico; finalmente, nell'ARABIA, la città d'*Aden*, (pag. 534) e nella CINA l'isola *Hong-Kong* (pag. 559 e 560).

ASIA DANESE

I Danesi possedevano in Asia gli stabilimenti di *Tranquebar*, posto nel regno di *Tangiaore* e di *Serampur*, nella provincia di Calcutta. Dopo la cessione fattane agl'Inglesi non è rimasto loro altro che l'Arcipelago di *Nicobar* (V. pag. 556).

AFFRICA

GEOGRAFIA FISICA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.*, fra 19° *occ.* e 49° *or. Lat.* fra 38° *bor.* e 35° *aust.*

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza*, dal Capo Bugaroni nella Algeria, fino al capo delle Aguglie nell'Affrica Australe, 4,380 miglia. *Maggiore larghezza*, dal Capo Verde, nella Senegambia, fino ai contorni del Capo Calmez sul Mar Rosso, 3,170 miglia. La maggiore *larghezza assoluta* si trova fra il Capo Verde ed il Capo Orfui nel Paese dei Somauli, che è di 4,034 miglia.

CONFINI. Al *nord*, lo stretto di Gibilterra ed il Mare Mediterraneo; all' *est*, l' istmo ed il golfo di Suez, il Mar Rosso, lo stretto di Bab-el-Mandeb, il golfo d' Aden e l' Oceano Indiano: al *sud*, l' Oceano Australe; all' *ovest*, l' Oceano Atlantico.

MARI E GOLFI. L' Affrica è bagnata all' ovest dall' OCEANO ATLANTICO, al sud dall' OCEANO AUSTRALE, ed all' est dall' OCEANO INDIANO O MARE DELL' INDIE.

Dall' Oceano Atlantico si diramano: il *Mare Mediterraneo*, che limita l' Affrica al nord, ed internandosi fra le coste forma il *golfo della Sidra* nello Stato di Tripoli, ed i *golfi* di *Gabes* e di *Tunisi* nello Stato di Tunisi: ed il *golfo di Guinea*, il quale nei suoi internamenti fra terra, forma i due piccoli *golfi* di *Benin* e di *Biafra* o *Biafara*.

Dall' Oceano Indiano si diramano: il *Mar Rosso* o *golfo*

A r a b i c o, tra l'Egitto, l'Abissinia e la Nubia da un lato, e l'Arabia dall'altro; il *g o l f o d i A d e n*, che è la parte anteriore del precedente, fra l'Abissinia ed il paese dei Somauli da un lato e l'Arabia dall'altro; il *c a n a l e d i M o z a m b i c o*, fra l'isola Madagascar e la costa opposta del continente affricano.

Oltre questi mari e golfi l'Affrica conta molte vaste baie; le più rimarchevoli sono: la *baia Saldanha* sulla costa occidentale, la *Falsa Baia* all'est del Capo di Buona Speranza, e la *baia di Lagoa* sulla costa orientale, tutte nell'Affrica Australe; quindi la *baia d' Anton Gil* sulla costa orientale dell'isola Madagascar, una delle più belle del mondo.

STRETTI. L'Affrica non ne ha che due soli: quello di *Gibilterra*, che la divide dall'Europa, e quello di *Bab-el-Mandeb* che la separa dall'Asia.

CAPI. Nel Mediterraneo: il *Capo delle tre Forche*, nell'impero di Marocco; il *Capo Bugaroni* ed il *Capo di Ferro*, nell'Algeria; il *Capo Bianco*, estremità settentrionale dell'Affrica, ed il *Capo Bon*, nello Stato di Tunisi; i *Capi Mesurata* e *Rasat*, nello Stato di Tripoli; il *Capo Burlos*, nella parte più settentrionale del delta del Nilo.

Nell'Oceano Atlantico: i *Capi Spartel*, *Bjanco*, *Cantin* e *Ger*, nell'impero di Marocco; i *Capi Nun*, *Boiador* ed un altro *Bianco*, sulla costa del Sahara; il *capo Verde*, estremità occidentale dell'Affrica, ed i *Capi Rosso* e *Verga*, nella Senegambia; i *Capi Monte*, *Mesurado*, *Palmas*, delle *Tre Punte*, *Formosa*, *S. Giovanni* o *das Serras* e *Lopez*, nella Guinea; *punta Palmeirinha*, *Capo Negro* e *Capo Frio*, nel Congo.

Nell'Oceano Australe: il *Capo di Buona Speranza* ed il *Capo delle Aguglie*, estremità meridionale dell'Affrica, ambedue nell'Affrica Australe Inglese.

Nell'Oceano Indiano: il *Capo delle Correnti* o *Corrientes* ed il *Capo Delgado*, nell'Affrica Portoghese; il *Capo Orfui* ed il *Capo Gardafui*, estremità orientale dell'Affrica, nel Paese dei Somauli; i *Sapi di S. Maria* al sud, *S. Andrea* all'ovest e di *Ambra* al nord, nell'isola Madagascar.

Nel Mar Rosso: il *Capo Calmez*, nella Nubia; ed il *Capo Ras-el-Enf*, nella Trogloditide Egiziana.

PENISOLE. L'Affrica non ha penisole di estensione ragguardevole; le più considerabili sono: la *penisola del Capo Verde*, nella Senegambia; la *penisola del Capo Bon*, nello Stato di Tunisi; e le due piccole penisole, che formano uno dei lati della *Falsa Baia* e della *Baia Saldanha*, nell'Affrica Australe Inglese.

FIUMI. L'idrografia dell'Affriea è tuttora imperfetta, e non si conosce completamente il corso di alcuno dei suoi gran fiumi. I principali sono i seguenti classati secondo i differenti mari ai quali portano il loro tributo.

Al MARE MEDITERRANEO appartengono: il **Nilo**, famoso per i suoi periodici straripamenti, che sono la causa della prodigiosa fertilità dell'Egitto; questo fiume sgorga per quanto si congettura dai

monti della Luna sotto il nome di FIUME BIANCO o BAHR-EL-ABIAD, irriga il Dongo, il paese degli Sciluki, il Denka, ed entra nella Nubia ove riceve alla diritta il *Fiume Azzurro* o *Bahr-el-Azrek;* dopo la sua unione con quest' ultimo prende il nome di NILO, sotto cui percorre la Nubia e l'Egitto fino al disotto del Cairo,ove si divide in diversi rami formanti il suo magnifico delta,fra i quali i più ragguardevoli sono quello di *Rosetta* all' ovest, e quello di *Damiata* all' est. I principali infl. del Nilo, tutti situati, alla diritta, sono: il *Maleg*, che bagna l' Abissinia; il *Fiume Azzurro* o *Bahr-el-Azrek*, anticamente *Astapo*, che bagna l'Abissinia ove traversa il lago Dembea, ed il regno di Sennar nella Nubia; questo infl. è ingrossato alla diritta dal *Dender* e dal *Rahad;* ed alla sinistra dal *Roma*, dall' *Yabuos* e dal *Tumat;* ed il *Tacazzè* o *Atbarah*, anticamente *Astaboras*, che irriga l' Abissinia e l'alta Nubia, ed è ingrossato dall' *Arequa* e dal *Mareb* alla diritta, e dal *Guangue* alla sinistra. Il Nilo dopo la sua unione col Tacazzè non riceve fino alla sua foce nessun altro infl. Anticamente questo fiume si gettava in mare per sette foci coi nomi di *Canopica*, *Bolbitica*, *Sebennitica*, *Falmitica*, *Mendezia*, *Tanitica* e *Pelusiaca*, respettivamente corrispondenti a quelli di vicine città.—Il MEDCERDAH, che nasce nell' Algeria e traversa la parte principale dello Stato di Tunisi.—Lo SCELIF, che bagna la parte occidentale dell' Algeria e traversa il lago di Titteri.—Il MOLUJAH o MALUJA, che nasce dall' Atlante ed irriga la parte orientale dell' impero di Marocco.

All' OCEANO ATLANTICO appartengono: l' AULKOS o LUCCOS, il SEBUE o SEBUN, col suo infl. *Uady-Fez* alla sinistra; l' OMM-EL REBYA o MORBEYA; ed il TENSYFT, detto anche UAD MARAKESCE o FIUME DI MAROCCO. Questi bagnano l' impero di Marocco.—IL SENEGAL, con i suoi infl. *Kokoro* alla diritta, ingrossato dal *Ba-Ulima; Falemè* e *Neriko* alla sinistra; quest' ultimo unisce temporariamente la Gambia al Senegal: la GAMBIA, che si scarica per molte foci, riguardate dalla maggior parte dei geografi come altrettanti fiumi con i quali la Gambia comunichi per mezzo di canali; le più ragguardevoli sono: la CASSAMANCE, ed il FIUME DI GEBA o GESVES, il RIO GRANDE o FIUME DEI NALUI; ed il RIO DI NUNHO TRISTAO, volgarmente detto RIO NUNEZ. Questi fiumi traversano la Nigrizia Occidentale, o Senegambia.—Lo SCARCIES o SCASSAS, col suo infl. *Kabba* o *Munga;* il FIUME DI SIERRA LEONE; il CAMARANCA; il MESURADO; il SESTOS; il SUEIRO DA-COSTA; l' ANCOBRA O SEINNIE, detto anche RIO COBRE o SERPENTE; il PRA, BOSSOMBRA, CIAMA o FIUME S. GIOVANNI; il RIO VOLTA; il LAGOS; il NIGER o DGIOLIBA, o QUORRA con i suoi infl. *Cobbie*, *Cudunia* e *Ciarry* o *Tciadda* alla sinistra, e *Mussa* alla diritta: questo gran fiume, il cui corso era tuttora un problema geografico, pare, secondo recenti relazioni, avere origine dal monte Loma, compreso nel nodo Senegambico fra il Sudan e la Guinea; esso traversa il lago Dibba, e quindi diramandosi si getta nel golfo di Guinea nell' Atlantico per diverse foci, la principale delle

quali identica al FIUME DI NUN che sbocca al capo Formosa, la più occidentale immedesimata col FIUME DI BENIN, e la più orientale col VECCHIO CALABAR o BONGO; il RIO DEL REY, il RIO CAMARONES, di cui il MALEMBA pare che sia un ramo; il DANDGER, ed il GABON o UONGA-VUNGA. Tutti questi fiumi irrigano la Nigrizia Centrale Interna o Sudan; e la Nigrizia Centrale Marittima o Guinea.—Il CUANGO, CONGO o ZAIRE, con i suoi infl. *Hogi, Rambegi, Luimbi* e *Bancora*, alla diritta, e *Cassanci* alla sinistra; il LOGE o AMBRIZ; il DANDE; il ZENZA o BENCO; il CUENZA o COANZA; il CUVO o COUVO ed il CADUMBELA. Questi fiumi traversano la Nigrizia Meridionale o Congo.—L'ORANGE, formato dall'unione di due rami chiamati FIUME GIALLO e FIUME NERO, col suo infl. *Gamma* o *Gran Fiume dei Pesci;* questo fiume traversa l'Ottentotide o Paese degli Ottentoti nell'Affrica Australe.—L'ELEFANTE, con i suoi infl. *Piccolo Durn* e *Gran Durn* ambedue alla diritta; esso irriga la parte occidentale dell'Affrica Australe Inglese.

All'OCEANO AUSTRALE appartengono: il GAURITS detto anche RIO FORMOSO o RIO INFANTE, formato dall'unione del GRAN GAMKA o GRAN FIUME DEL LEONE e del PICCOLO GAMKA o PICCOLO FIUME DEL LEONE, con i suoi infl. *Puffel* e *Tan* alla diritta, ed *Elefante* alla sinistra; il CAMTOOS, col suo infl. *Kareeka;* il ZONDAGS o NUKOKAMMA, col suo infl. *Camdebo;* il GRAN PESCE, col suo infl. *Tarka;* alla sinistra; ed il KEIS KAMMA. Questi fiumi traversano o bagnano l'Affrica Australe Inglese.

All'OCEANO INDIANO appartengono: il MAFUMO o LAGOA; il LORENZO MARQUEZ; e l'ARROE, che sembra identico col MANISSA, MANICA o SPIRITO SANTO. Questi fiumi traversano la Cafreria nell'Affrica Australe e sboccano nella bella baia Lagoa. — INHAMBANE; il SABIA, ed il SOFALA; questi fiumi irrigano l'Affrica Australe Portoghese. — Lo ZAMBEZE, detto anche CUAMA e QUILIMANÈ, formato per quanto sembra dall'unione del RUPURA e MURUCURA, con i suoi infl. *Manzora,* alla diritta; *Aroanga, Reizigo* e *Mangaza* ingrossato dal *Suabo Grande*, alla sinistra; questo fiume traversa il Monomotapa e l'Affrica Orientale Portoghese, e si getta per quattro foci nel canale di Mozambico. — Il LOFFIH il MUTCHER-FINE e lo UTANDO, fiumi dei quali non si conoscono che le foci, situate sulla costa di Zanguebar di faccia all'isola Zanzibar. — Il QUILIMANCY, identico per quanto sembra allo ZEBI o ZEBEE che viene dall'Abissinia e bagna il regno di Gingiro, e quindi sotto il nome di Quilimancy il regno di Melinda sulla costa di Zanguebar, ove sbocca in mare.

Al LAGO TCHAD o SCAD, gran bacino interno del continente Affricano, appartengono; l'YEU, che traversa la parte orientale dell'impero dei Fellan o Fulhai e la parte centrale dell'impero di Bornù, nella Nigrizia Centrale Interna o Sudan.—Il CHARY (Sciari), che traversa una parte dell'impero di Bornù, parimente nella Nigrizia, Centrale interna o Sudan.

Si perdono nelle SABBIE: l'ANAZO e l'HAWASH, che traversano la parte sud-est dell'Abissinia abitata dai Gallas. — Il KRUMAN, che bagna la Cafreria interna nell'Affrica Australe.

CANALI. I pochi canali scavati in questa parte di mondo si trovano in Egitto e nell'impero di Ascianti, due paesi dei più avanzati in civiltà. Quasi tutti hanno per iscopo l'irrigazione; alcuni solamente di quei di Egitto servono anche alla navigazione. I più considerabili in questo paese sono: il *canale di Giuseppe* o *Calisc-el-Menhi*, che in parte corrisponde all'antico canale *Oxirinchus*; il *Beny Ady*, che comunica col precedente; il *Bahr-el-Wadi* o *canale dell'ovest*; il *canale di Dumanhur*; il *canale Bahireh*, che unisce il canale di Rosetta al lago Mariut; il *canale di Menuf*; il *canale Abù Meneggy*; finalmente l'antico *canale di Cleopatra*, modernamente ristabilito, col nome di *Mahmudy*, che unisce il Nilo al vecchio porto d'Alessandria.

LAGHI. Pochi laghi s'incontrano nell'Affrica. Il più grande è il *Tchad* o *Schad* nella Nigrizia Centrale o Sudan, che occupa quasi il centro del continente Affricano; vengono quindi il *Djebu*, o *Dibbia*, parimente nella Nigriala Centrale o Sudan; il *Ludeah* nello Stato di Tunisi, ed il *Melgig* nell'Algeria; ambedue senza scolo; il *Calunga Kuffua* o *lago Morto*, detto anche semplicemente *Kuffua*, creduto identico ai laghi *Maravi* e *Zambre*, nell'interno della Nigrizia Meridionale o Congo; il lago *Dembea* o *Tzana*, nell'Abissinia; il *Birket-el-kerun*, l'antico lago *Meride*, ed il *Meriut*, anticamente *Mareôtide*, divenuto salso per una irruzione del mare accaduta nel 1801, ambedue nell'Egitto. I pretesi laghi *Edku*, *Burlos* e *Menzaleh*, nel delta del Nilo, altro non sono propriamente parlando che *lagune*.

ISOLE. Le principali, fra le isole che possono e devono riguardarsi come dipendenze geografiche dell'Affrica, sono le seguenti, classate secondo i differenti mari nei quali si trovano.

Nel Mare Mediterraneo: l'isola *Zerbi* o *Gerbi* ed il *gruppo di Kerkeni* nel Golfo di Cabes, appartenente allo Stato di Tunisi; l'isola *Pantelleria* che politicamente appartiene alla Sicilia; e l'isola *Tabarca*, ceduta dal Bey di Tunisi alla Francia.

Nell'Oceano Atlantico: il *gruppo di Madera*, e l'*arcipelago del Capo Verde*, spettante ai Portoghesi; l'*arcipelago delle Canarie* appartenente agli Spagnuoli; l'*isola Gorea*, dipendente dai Francesi, l'*arcipelago dei Bissagos*, tuttora indipendente, ad eccezione dell'isola *Bisao* appartenente ai Portoghesi; l'isola *Sierbo*, indipendente; il *gruppo di Anno-Bon* e *di Fernan-do-Po*, composta dalle due isole di questi nomi e da quelle di *S. Tommaso* e *del Principe*; il possesso di queste isole è repartito fra gl'Inglesi, i Portoghesi e gl'indigeni; finalmente le isole *S. Elena* e *Ascensione*, appartenenti agl'Inglesi.

Nell'Oceano Australe: il *gruppo di Tristano d'Acunha*, appartenente agl'Inglesi; l'isola *Diego Alvarez* forse la medesima che l'isola *Gugh*; l'isola *Bouvet*, che corrisponde al *Capo della Cir-*

concisione delle antiche carte; i *gruppi* del *Principe Eduardo*, e di *Crozet* o *Marion;* l'isola *Kerguelen*, detta da Cook *della Desolazione;* e finalmente la *Terra di Enderby* scoperta dal Capitano Biscoe, e situata al sud-est della precedente. Tutte queste isole sono piccolissime, eccettuata quella di Kerguelen e deserte, ad eccezione di quella di Tristano di Acunha.

Nell'Oceano Indiano: l'*arcipelago di Madagascar*, detto dai geografi Inglesi *arcipelago Etiopico*, composto dell'isola *Madagascar*, delle isole *Mascarenhas*, cioè *Maurizio* o di *Francia* e *Borbone*, delle *Comore*, delle *Seychelles*, delle *Amirantes*, ec. ec.; tutte queste isole sono repartite fra gl'Inglesi ed i Francesi, vengono quindi le isole *Quiloa*, *Monfia*, *Zanzibar* e *Pemba*, lungo la costa di Zanguebar, e *Socotora* di faccia al capo Guardafui, tutte appartenenti all'imano di Mascate in Arabia.

Nel Mar Rosso ve ne sono moltissime che appartengono geograficamente all'Affrica, ma tutte piccole e poco importanti; la più grande è l'isola *Dahlac*, abitata da poveri pescatori.

MONTAGNE. L'orografia dell'Affrica è tuttora dubbiosa ed in molte parti anche ipotetica. Avuto riguardo alle più recenti notizie ed all'opinione de' più reputati geografi, tutti i suoi monti si possono classare in quattro grandi sistemi, *Atlantico, Abissinico*, *Nigriziaco* o *Centrale* ed *Australe*. A questi sistemi continentali debbono aggiungersi gl'*Insulari* o *Marittimi* formati dai monti che s'innalzano nelle diverse isole, riguardate come dipendenze geografiche del continente Affricano.

SISTEMA ATLANTICO, il quale comprende tutti i monti degli Stati Barbereschi e tutte le alture sparse nell'immenso Sahara e Deserto, paesi compresi nella Regione del Maghreb. I più considerabili sono: i *monti Atlantici*, formanti una lunga catena, che si estende dal capo Nun sull'Atlantico, nel Sahara, fino al golfo della Sidra o Gran Sirte, nello Stato di Tripoli. Dalla catena dello Atlante si diramano in differenti direzioni, e sotto varie denominazioni, diverse catene secondarie, nessuna delle quali rimarchevole per la sua elevazione.

Le più alte sommità degli Atlantici si trovano nella parte occidentale della catena, e precisamente sul territorio dell'impero di Marocco, ove si crede che ascendano a 2,000 tese, punto culminante di questo sistema.

SISTEMA ABISSINICO, che comprende tutti i monti della Regione del Nilo, ed è così chiamato perchè ha il suo centro dell'Abissinia, da dove partono le diverse catene che appartengono a questo sistema di monti. I *monti Geshen* nel regno di Gondar nella Abissinia; i *monti Samen* nel regno del Tigrì; i celebri *monti della Luna* di Tolomeo, detti dagli Arabi *Dgebel-el-kumur*, nel Donga ed altri paesi compresi nella Contrada Sud-Ovest, e sui confini orientali della Nigrizia, ed i *monti Langay*, nella Nubia, sono i più considerabili ed i più cogniti fra quelli appartenenti al sistema Abissinico. Le alture che

fiancheggiano il bacino del Nilo, e quelle che costeggiano il Mar Rosso, hanno poca elevazione, malgrado, le denominazioni di *monti Arabici* e *Libici* colle quali vengono distinti alcuni geografi.

I punti culminanti di questo sistema sono: l'*Amba-Geshen*, che si reputa alto 2,300 tese, nei monti Geshen; e l'*Amba-Hai* ed il *Bejada*, alti forse 1,900 tese, nei monti Samen, tutti situati nell'Abissinia.

SISTEMA NIGRIZIACO o CENTRALE, così chiamato perchè comprende tutti i punti della Regione dei Negri o Nigrizia, e per la sua posizione relativamente agli altri sistemi del continente Affricano. Questo sistema, i cui particolari sono tuttora incerti, pare che risulti dalle tre seguenti masse o nodi principali da cui diramansi differenti catene; questi nodi sono:

Il *Senegambico*, ove hanno le fonti i più gran fiumi dell'Affrica Occidentale e Centrale, situato sui confini della Senegambia o Nigrizia Occidentale, del Sudan o Nigrizia Centrale Interna, e della Guinea o Nigrizia Centrale Marittima, e così chiamato perchè la sua parte più elevata trovasi nella Senegambia. Le catene più conosciute che si diramano da questo nodo sono: la *Sierra Leone*, nella parte così chiamata della Guinea; e la *catena del Dong*, nel regno di questo nome; essa separa il Sudan dalla Guinea.

Il *Nigriziaco*, così chiamato perchè si stende nei paesi del Sudan o Nigrizia Centrale Interna, bagnati dal fiume Niger. Da questo nodo si diramano i *monti Camarones*, nel Paese dei Calbongos della Guinea.

L'*Australe*, così chiamato per la sua posizione relativamente agli altri nodi, detto anche del *Congo* o *Nigrizia Meridionale*, dal nome della contrada in cui è situato. Da questo nodo, che è più elevato dei precedenti, si diramano in differenti direzioni tutti i monti che attraversano il Congo, fra i quali la *Sierra Frio*, i *monti del Cristallo* ed i *monti del Sole*.

I punti culminanti di questo sistema sono; il *monte Loma*, da cui nasce il Niger, alto 257 tese, nel nodo Senegambico; il *picco di Mendefy*, alto 1,200 tese, nel nodo Nigriziaco, e precisamente nel Mandara, provincia dell'impero di Bornù; il *monte Zambi*, alto 2,458 tese, nel regno dei Moluas; ed il *monte Muria*, alto 2,600 tese, nel governo Portoghese del regno di Angola, la più elevata sommità del continente Affricano fra le fin qui misurate; questi ultimi due monti sono compresi nel nodo Australe o del Congo.

SISTEMA AUSTRALE, così chiamato per la sua posizione relativamente ai precedenti. Nulla o poco di positivo si conosce di questo sistema che comprende tutti i monti della Regione dell'Affrica Australe, e quelli della Regione dell'Affrica Occidentale, fra il Zambese e le vicinanze di Melinda. Le principali e più conosciute catene sono: quella dei famosi *monti Lupata*, ai quali vari autori dànno il pomposo nome di *spina del mondo*, prolungandola

lungo la costa del Capo di Buona Speranza fino al Capo Gardafui, ma che deve limitarsi tutto al più fino ai contorni di Melinda, e quella dei *monti delle Nevi o Nieuweld*, che si estende dall'est all'ovest nell'Affrica Australe Inglese. Da quest'ultima si diramano i *monti Karri*, all'est, nella Cafreria; i *monti Roggewell*, e *Khamies*, al nord, nell'Ottentotide; ed i *monti Witteberg, Bokkeweld* e *Zwartberg* al sud nell'Affrica Australe Inglese fino al Capo di Buona Speranza.

Le più elevate sommità di *Nieuweld* ascendono a 1,600 tese; quella dei *Lupata* a 1,000 tese, e questi sono i punti culminati del sistema Australe.

I SISTEMI INSULARI o MARITTIMI sono i seguenti, classati a seconda dei mari nei quali si trovano.

Nell'Oceano Atlantico: quello del *gruppo di Madera:* il suo punto culminante è il *picco Ruivo*, alto 965 tese, nell'isola Madera; quello dell'*arcipelago delle Canarie:* il suo punto culminante è il *Picco di Teneriffa* nell'isola di questo nome, alto 1,858 tese; quello dell'*Arcipelago del Capo Verde:* il suo punto culminante è il *Vulcano* nell'isola del Fuoco, alto 1,233 tese; quello del *gruppo d'Anno Bon e di Fernan-do-Po:* il suo punto culminante è il Picco nell'isola Fernan-do-Po, alto 1,563 tese; quello dell'*isola Ascensione:* il suo punto culminante è il *monte Verde*, alto 455 tese; e quello dell'*isola S. Elena:* il suo punto culminante è il *picco di Diana*, alto 422 tese.

Nell'Oceano Australe: quello del *gruppo di Tristano d'Acunha:* il suo punto culminante è il picco nell'isola Tristano d'Acunha, che si suppone alto 1,200 tese.

Nell'Oceano Indiano: quello dell'*arcipelago di Madagascar:* i suoi punti culminanti sono quelli della *catena Ambostimene*, elevati 1,800 tese nell'isola Madagascar, ed il *Piton des Neiges* nell'isola Borbone, alto 1,955 tese.

RIALTI. L'Affrica si può dire formata da due grandi rialti, l'uno *Boreale* e l'altro *Australe*, che possono così chiamarsi relativamente alla loro situazione. Il primo è rimarchevole per la sua estensione, poichè comprende tutto il Gran Sahara o Deserto; il secondo formato dai paesi interni del Congo o Nigrizia Meridionale, si distingue per la sua elevazione che è di 430 tese nelle parti centrali, di 1,100 nelle settentrionali e di 1,200 nelle meridionali. Gli altri rialti più considerabili dell'Affrica sono: quello di *Gondar* nell'Abissinia, elevato forse 1,583 tese; quello dell'*Atlante*, nell'interno degli Stati di Algeri e di Tunisi, elevato 500 tese; quello del *Fut Dgialo*, nella Senegabia o Nigrizia Occidentale elevato dalle 180 alle 200 tese; quelli del *Sangara*, del *Tchad* e dell'*Yarriba*, nel Sudan o Nigrizia Centrale Interna, elevati dalle 180 alle 220 tese; il *Karru*, tra i monti Karri e Nieuweld nella Ottentotide, elevato dalle 500 alle 800 tese; il *Gran Karru*, fra i monti Nieuweld, e Zwartberg, ed il *Bokkeweld*, ambedue nell'Affrica Australe Inglese, il primo

dei quali elevato 500 tese, il secondo 832; finalmente il *rialto del Morarango* all' ovest del Monomotapa nell' Affrica Orientale, elevato 800 tese. Nelle isole dipendenti geograficamente dal continente Affricano, è da menzionarsi il *rialto di Tananarive* nell' isola Madagascar, che si stima 800 tese.

VULCANI. Il *Molondu-Zambi* o *Monte delle Anime*, così chiamato dagl' indigeni che lo riguardano come la porta dell' altro mondo, situato fra i regni di Angola e di Benguela, nel Congo o Nigrizia Meridionale, era il solo vulcano dell' Affrica di cui si conoscesse con certezza l' esistenza. Ora si rammentano anche il *Sabu*, il *Vinzegur*, l' *Abida* ec. nell' Abissinia. Le isole Affricane ne hanno dei ragguardevoli e fra questi i principali sono il *picco di Teneriffa* nell' isola di questo nome, ed il *vulcano della Corona* nell' isola Lancerota, nell' arcipelago delle Canarie; il *picco del Fuoco* nell' isola del Fuoco compresa nell' arcipelago del Capo Verde; ed il *Vulcano* nell' isola Borbone; compresa nell' arcipelago di Madagascar.

VALLI e PIANURE. Le valli più rimarchevoli dell' Affrica sono: quella del *Nilo*, la più lunga che si conosca sul globo, ma in alcuni luoghi molto stretta; e quelle dell' *Abissinia*, dell' *impero di Marocco*, dell' *Algeria*, del *Congo* o *Nigrizia Meridionale*, e dell' *Affrica Australe*. Le più vaste pianure dell' Affrica, dopo i deserti, sono quelle formate dal famoso *delta del Nilo* e dal corso inferiore del *Senegal*, della *Gambia* e di altri fiumi; e quella della *costa degli Schiavi*, nella Guinea o Nigrizia Centrale Marittima.

DESERTI. L' Affrica ne ha molti, ed il *Sahara*, che è il più grande del globo, occupa sotto differenti denominazioni la maggior parte della regione del Maghreb, e si estende considerevolmente in quella del Nilo, ed anche in quella parte della Nigrizia Settentrionale. Gli altri deserti in minore estensione che si trovano in Affrica sono: quelli che si trovano fra il Nilo ed il Mar Rosso nella *Nubia* e nell' *Egitto;* quello d' *Angad*, nella parte occidentale dello Stato d'Algeri; quello della *costa del Cimbebas*, nell' Affrica Australe; e quello della *costa d' Ajan*, nell' Affrica Orientale. Anche i *Karru* nel paese degli Ottentoti, che nella stagione delle piogge si rivestono di una maestosa verdura, divengono nella stagione asciutta un deserto arido ed orribile.

CLIMA. La maggior parte dell' Affrica è compresa fra i tropici; il suo clima, generale adunque è quello della zona torrida; ma questo clima, sebbene limitato, estende la sua influenza anche sulle contrade situate nelle zone temperate; perlocchè se si eccettua quella parte degli Stati Barbereschi che la catena dell' Atlante ripara dai venti caldissimi del deserto, e l' Ottentotide che i monti Nieuweld e loro diramazioni mettono al coperto dagli ardori dello interno, niun altro paese d' Affrica gode completamente dei vantaggi dei paesi situati nelle zone temperate. Nulla vi modera il calore e la siccità, fuorchè le piogge annuali, i venti del mare e la elevazione del suolo. Oltre ciò tutte le coste d' Affrica, meno le settentrionali e quelle dell' estremità della regione Australe, sono in generale le più malsane del

globo; e le parti interne di questo continente sono sottoposte, nel corso delle ventiquattr' ore del giorno, ad un' alternativa costante di caldo e di freddo da essere estremamente pericolosa per l' europeo e nocevolissimo per l' indigeno.

GEOGRAFIA POLITICA

SUPERFICIE. 8,560,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 60,000,000 di abit.; *relativa*, 7 ab. per miglio quadro.

ETNOGRAFIA. I popoli che abitano attualmente l' Affrica, considerati sotto il rapporto delle varie lingue da essi parlate, appartengono agli stipiti o famiglia seguenti, classate a seconda delle regioni geografiche nelle quali può dividersi questa parte di mondo.

La REGIONE DEL NILO abbraccia le seguenti famiglie:

FAMIGLIA EGIZIANA, che comprende: i *Cofti*, discendenti degli antichi Egiziani, oggi poco numerosi e sparsi in Egitto e nell' Abissinia; questi popoli parlano attualmente l' Arabo, e per conseguenza devono riguardarsi come un ramo della famiglia Semitica.

FAMIGLIA NUBIANA, che comprende i *Nubii* ed i *Kenusi*, nella Nubia; molti di questi ultimi vivono ancora nelle principali città dell' Egitto, ove sono conosciuti sotto gl' improprii nomi di *Barbari, Berberi* o *Barabra.*

FAMIGLIA TROGLODITICA, che comprende i *Bichari*, gli *Hadendoa*, gli *Hammadeh*, gli *Amarer*, gli *Adarebi*, gli *Ababdei*, ec., tutti abitanti la parte della Nubia situata all' est del Nilo.

FAMIGLIA SCHIO-DANCALI; che comprende gli *Sciho* o *Siho* propriamenti detti, gli *Hazorta*, i *Dancali* e gli *Adajel*, tutti abitanti la parte dell' Abissinia situata lungo il Mar Rosso.

Gli SCILUKI; stabiliti lungo l' alto Bahr-el-Abiad o Fiume Bianco, e nel regno di Sennaar nella Nubia.

Gli TCERET-AGOW, nel centro dell' Abissinia.

I FURI, nazione dominante del Dar Fur, nella contrada del Sud-Ovest o paese del Bahr-el-Abiad.

La REGIONE DELL' ATLANTE ha una sola famiglia, ed è la FAMIGLIA ATLANTICA, che comprende gli *Amazig* o *Scila*, impropriamente detti *Berberi*, stabiliti nelle alte valli dell' Atlante ed in una parte delle pianure dell' impero di Marocco, dell' Algeria e dello Stato di Tunisi.—I *Tuariki*, sparsi nella parte media del Sahara.—I *Tibbo*, che occupano quasi tutta la parte orientale del Sahara.—Gli abitanti dell' oasi di *Syuah* dipendente dall' Egitto, e di *Audgelah* nello Stato di Tripoli.—I *Celluki* o *Scelluki*, stabiliti nella parte meridionale dell' impero di Marocco.

La REGIONE DEI NEGRI o la NIGRIZIA, abbraccia le seguenti famiglie:

I VULOFI o GHIOLOFI, che sono i più belli ed i più neri tra tutti i Negri dell' Affrica, stabiliti in varie parti della Senegambia o Nigrizia Occidentale.

Famiglia Mandingo, che comprende i *Mandingo*, dimoranti in una gran parte della Senegambia o Nigrizia Occidentale, ed inoltre nel Bambarra ed in altri paesi del Sudan o Nigrizia Centrale Interna. — I *Susu*, lungo la costa ed altri paesi della Senegambia o Nigrizia Occidentale.

I Fulahi o Fellatah, detti anche *Fulani*, *Fellani* e *Peuli*, sparsi in quasi tutti i paesi della Senegambia o Nigrizia Occidentale; ed in gran parte di quelli di Sudan o Nigrizia Centrale Interna.

I Dgialonki, sparsi nei paesi situati sui confini della Senegambia, del Sudan e della Guinea.

I Kissuri, dimoranti nel regno di Tombuctù, nel Sudan o Nigrizia Centrale.

I Calanna, gli Haussi, gli Yarribani, i Mandara, i Bachermehs, i Mobba ed i Bornuani, popoli dimoranti nel Sudan o Nigrizia Centrale Interna, nei paesi ai quali dánno il loro nome.

I Timmani, i Bullam, gli Ascianti, i Dagumba, gli Accra o Increani, ed i Kerrapi, popoli dimoranti nei paesi a cui dánno il nome, compresi nella Guinea o Nigrizia Centrale Marittima.

Famiglia Ardrah, che comprende i *Dahomei*, i *Giudaki*, gli *Ardrahi* ed i *Benini*, popoli dimoranti nei paesi a cui dánno il nome, compresi nella Guinea o Nigrizia Centrale Marittima.

Famiglia Kayli, comprende i *Kayli* ed i *Gungumi*, nei paesi di questo nome nella Guinea o Nigrizia Centrale Marittima.

Famiglia Congo, che comprende gli abitanti del *Congo* propriamente detto, del *Sogno*, del *Cocango*, del *Loango*, del *Mayunba* e dell' *Oando*, popoli che parlano differenti dialetti della lingua congo, gli abitanti dell' *Ilo*, del *Cancobella* e del *Sala*, identico allo *Anzico* o *Micoco* degli antichi viaggiatori, popoli la cui lingua è un misto dell' abunda e della congo; *i Moluani* e gli abitanti del *Mucangama*, del *Muchingi*, dello *Humè*, del *Cassanga*, del *Cutato*, del *Cinga*, dell' *Holo-ho*, del *Bailundo*, del *Bihè* e dell' *Angola* soggetto ai Portoghesi, popoli che parlano diversi dialetti della lingua abunda. Tutti questi popoli abitano nel Congo o Nigrizia Meridionale.

Famiglia Benguela, che comprende gli abitanti del *Benguela* soggetto ai Portoghesi, del *Quisama*, del *Libolo*, del *Quigné*, del *Nano*, dell' *Humbè*, del *Monguela*, e di altri paesi del Congo o Nigrizia Meridionale.

La REGIONE DELL' AFFRICA AUSTRALE abbraccia le seguenti famiglie:

Famiglia Cafra, che comprende i *Kussa*, i *Tambuchi* ed i *Mambucchi*, nella Cafreria Marittima; i *Betgiuni*, i *Macquini*, i *Morolongi* ed i *Goka*, nella Interna.

Famiglia Ottentota, che comprende i *Corani*, i *Gonacchesi*, i *Namacchesi*, i *Dammari* ed altri popoli, che sono gli *Ottentoti* propriamente detti, dimoranti nella colonia del Capo di Buona Speranza e nell' Ottentotide indipendente; i *Saabi* o *Bosgiemanni*, erranti sulle frontiere settentrionali della colonia del Capo.

La REGIONE DELL' AFFRICA ORIENTALE abbraccia le seguenti famiglie, alcuni delle quali appartengono ancora, per la posizione del vasto territorio che occupano, alla regione del Nilo, come i *Galla*, ed alla regione dei Nigri, come i *Nineanai* ed i *Gingiro*.

FAMGILIA MONOMOTAPA, che comprende i *Monga*, i *Baroro*, i *Moviza*, i *Maravi*, i *Macua*, i *Mongiui* ed i *Somauli*, popoli dimoranti nei paesi già formanti l' impero di Monomotapa, nell' Affrica Orientale Portoghese, e lungo la costa di Zanguebar.

FAMIGLIA GALLA, che comprende i *Galla*, popolo dominante nella maggior parte nell' Abissinia e dimorante inoltre nei paesi situati al sud di questa contrada fino alle vicinanze di Melinda.—I *Muzimbo*, o *Zimbes*, o *Maruca*, erranti nei paesi irrigati dallo Zebi nel suo corso superiore.

I SOMAULI, dimoranti nell' interno e lungo la costa di Aden.

I GINGIRO, nazione dominante nel regno di questo nome.

I NINEANAI, stabiliti nel Bomba, identico al Mono-emugi, paese situato nell' interno, che per la sua posizione geografica appartiene anche al Congo o Nigrizia Meridionale.

Oltre questi popoli, che possono riguardarsi come indigeni dell' Affrica, ve ne sono ancora molti oriundi delle altre parti del mondo che vi si sono stabiliti in differenti epoche.

L' Asia ha fornito all' Affrica i popoli appartenenti alle seguenti famiglie:

FAMIGLIA SEMITICA, che comprende gli abitanti che parlano le lingue *ghez* o *tigrè*, ed *amhara* nell' Abissinia; e gli *Arabi* stabiliti nell' Egitto, in gran parte della Nubia, nelle città degli Stati Barbereschi, nella parte occidentale del Sahara, in alcuni Stati della Senegambia e del Sudan, sulla costa orientale e nelle isole vicine, nel gruppo delle Comore, e sulla costa occidentale dell' isola Madagascar.

FAMIGLIA TURCA, che comprende gli *Ottomani*, detti volgarmente *Turchi*, stabiliti nella parte inferiore della regione del Nilo, e negli Stati di Algeri, di Tunisi e Tripoli.

L' Oceania ha somministrato all' Affrica i popoli appartenenti alle seguenti famiglie:

FAMIGLIA MALESE, che comprende i *Madecassi* o *Malgasci*, nazione dominante dell' isola Madagascar.

L' Europa ha fornito all' Affrica i popoli appartenenti alle seguenti famiglie:

FAMIGLIA GRECO-LATINA, che comprende i *Portoghesi*, gli *Spagnuoli* ed i *Francesi*, dimoranti negli stabilimenti che queste nazioni hanno in Affrica.

FAMIGLIA GERMANICA, che comprende gli *Inglesi*, gli *Olandesi*, i *Danesi* e gli *Anglo-Americani*, dimoranti nei possessi che queste nazioni hanno o hanno avuto in Affrica.

RELIGIONI. Il FETICISMO o IDOLATRIA è la più estesa religione dell' Affrica, poichè è professata da quasi tutti i Negri, da alcuni popoli della famiglia Atlantica, e da quasi tutti gl' indigeni dell' isola

Madagascar; fra i popoli Negri ve ne sono alcuni nella Nigrizia Meridionale o Congo, e nella Nigrizia Centrale Interna o Sudan, che riuniscono alle superstizioni dell'idolatria la pratica orribile dei *sacrifizi umani*, e quantunque ospitalieri e di un carattere dolce, sono ancora *antropofagi* per credenza religiosa.

L'Islamismo o Maomettismo è, dopo l'idolatria, la religione che conta in Affrica un maggior numero di seguaci; essa domina negli Stati della regione del Maghreb, nell'Egitto, nella maggior parte della Nubia e della Trogloditide, ed è anche professata dagli abitanti di diversi Stati della costa orientale, e da una gran parte delle popolazioni della Nigrizia Centrale Interna o Sudan, e della Nigrizia Occidentale o Senegambia.

Il Cristianesimo (1) conta pure molti seguaci, repartiti in differenti Chiese. Appartengono alla *Chiesa Cofta* o *Monofisita* tutti i *Cofti* o *Monofisiti* dell'Abissinia, i quali però mischiano al Cristianesimo molte pratiche e superstizioni del paganesimo, e quasi tutti i *Cofti* attualmente viventi nell'Egitto; alla *Chiesa Cattolica* gli abitanti dell'Affrica Spagnuola; un numero considerabile di quelli che vivono nell'Affrica Portoghese e Francese, ed alcuni *Cofti* in Egitto; alla *Chiesa Protestante* gli *Anglicani*, i *Luterani* ed i *Calvinisti*, che dimorano nelle colonie Inglesi, Olandesi e Anglo-Americane dell'Affrica.

Il Giudaismo è professato da un gran numero di Ebrei sparsi negli Stati Barbereschi, nell'Affrica Ottomana e nell'Abissinia.

Il Magismo o Religione di Zoroastro è professato da alcuni Guebri stabiliti a Mozambico.

Governo. L'Affrica nei suoi differenti Stati presenta tutte le forme di governo colle loro diverse gradazioni. La maggior parte degli abitanti però vivono sotto il dispotismo. Nella Senegambia, nel Sudan e nella Guinea si trovano delle monarchie elettive e limitate. Anche il governo repubblicano non vi è ignoto, come volgarmente viene creduto; anzi non poche popolazioni vivono democraticamente, e molte con un governo dispotico feudale. Le tribù erranti, finalmente, hanno un governo patriarcale.

Porti e città' commercianti. Le principali piazze marittime commercianti dell'Affrica, così porti propriamente detti, come città prossime al mare sono: *Tanger* e *Mogador*, nell'impero di Marocco; *Tunisi* e *Tripoli*, negli Stati di questi nomi; *Alessandria* e *Cosseir*, nell'Egitto; *Suakin*, nella Nubia; *Massuah*, nell'Abissinia; *Berbera*, nel paese del Somauli; *Cabinda* e *Ambriz*, nel Congo o Nigrizia Meridionale; *Bonny* e *Calabar*, nella Guinea o Nigrizia Centrale Marittima; *Algeri*, *S. Luigi* e *S. Dionigi*, nell'Affrica Francese; *Free-Town*, *Capo Corso*, il *Capo*, *Porto S. Luigi* e *Cristiansborg*, nell'Affrica Inglese; *Orotava* e *S. Cruz*, nell'Affrica Spagnuola; *Funchal*, *Praya*, *S. Paolo di Loanda*, *Benguela* e *Mozambico*, nell'Affrica Portoghese; *Elmina*, nell'Affrica Olandese; *Tamatave* e *Foulepointe*, nell'isola Madagascar. A queste piazze de-

(1) V. la nostra nota pag. 45.

vono aggiungersi tutte le grandi città dell'interno che fanno un commercio assai esteso.

DIVISIONE. L'Affrica, nello stato tuttora imperfetto della sua geografia, può dividersi nelle cinque seguenti regioni, chiamate per la loro posizione; *regione del Nilo; regione del Maghreb* o del *Sahara-Atlante; regione dei Negri* o *Nigrizia; regione dell' Affrica Australe* o *del Gariep* e *Regione dell'Affrica Orientale* o *dello Zambese*. A queste divisioni se ne può aggiungere una sesta, nella quale sono compresi tutti i *possedimenti delle potenze straniere*, sparsi su questo continente e sulle isole che ne dipendono geograficamente; questa parte offre l'insieme dei paesi appartenenti a ciascuna di queste potenze sotto i titoli di *Affrica Ottomana*, *Affrica Araba*, *Affrica Francese*, *Affrica Inglese*, *Affrica Spagnuola*, *Affrica Portoghese*, *Affrica Olandese* e *Affrica Anglo-Americana*.

REGIONE DEL NILO

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 22° e 41.° *Lat.*, *bor.*, fra 7° e 32° circa.

CONFINI. Al *nord*, il Mare Mediterraneo; all'*est*, l'Asia Ottomana, il Mar Rosso, lo stretto di Bab-el-Mandeb, ed una parte del golfo di Aden; al *sud*, la regione dell'Affrica Orientale, e la regione dei Negri; all'*ovest*, la regione dei Negri e la regione del Maghreb.

FIUMI. I principali sono: il NILO con i suoi infl. *B a h r-e l-A b i a d; M a l e g; B a h r-e l-A z r e k*, ingrossato dal *Dender*, dal *Rahad*, dal *Roma*, dall'*Yabuos* e dal *Tumat; T a c a z z è, A t b a r a h   A s t a b o r a s*, ingrossato dall'*Arequa*, dal *Mureb* e dal *Guangue*, l'ANAZO; l'HAVASH, e lo ZEBI. V. alle pag. 569 e seg.

SUPERFICIE. 675,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 5,650,000 abit.; *relativa*, 8 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Sotto il rapporto geografico, questa vasta regione può repartirsi in quattro grandi contrade, due delle quali al sud, cioè: l'*Abissinia*, e quella che può chiamarsi *Contrada Sud-Ovest* o *Paese del Bahr-el-Abiad*, per essere traversata da questo fiume; la *Nubia* nel centro, e l'*Egitto* colle sue dipendenze al nord.

ABISSINIA

SUPERFICIE. 180,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,750,000 abit.; *relativa*, 10 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa contrada ha formato sino oltre la metà del passato secolo il potente Impero d'Abissinia, attualmente smembrato. I principali Stati sorti sulle sue rovine, sono: il regno di *Gondar*, quelli di *Tigrè*, di *Choa* e di *Lasta*, e la *Confederazione dei Galla*.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili dell'Abissinia sono le seguenti:

Nel regno di Gondar: DEURA-TABUR, piccola città, le cui case sono sparse qua e là come in tutte le altre città dell'Abissinia; essa è la capitale del regno.—*Gondar,* già capitale dell'impero di Abissinia, poi residenza del *Negus,* o imperatore di nome, dacchè usurpava l'autorità Ras-Alì; la sua popolazione stimata già di 50,000 abit. dicesi ridotta a 6,000.

Nel regno di Tigrè: ENCHETCAB (Antchatcab) nel Samen, piccolissima città, residenza del Re regnante: per lo che può essere considerata come la capitale del regno.—*Axun*, nel Tigrè propriamente detto, città antica e famosa nella storia di quella regione, piena di belle rovine, di iscrizioni ed obelischi, ma con sole 600 case. — *Chelîcut*, (Celicut) nello *Enderta*, piccola città, ma più popolata di qualunque altra del regno, con 8,000 abit.

Nel regno di Choa, il quale è attualmente la contrada più popolata, meglio coltivata e più florida dell'Abissinia, nomineremo: ANKOBER, nella provincia d'Effat, capitale del regno, e residenza ordinaria del Re con 5,000 ab.—*Angolata*, già capitale del regno, e residenza temporaria del Sovrano.—*Aussa*, città comm., la più importante del *paese di Adel*, che dipende da quel regno, e con 6,000. ab.

Nella Confederazione dei Galla: GUEL, che può considerarsi come la capitale, poichè è il luogo in cui si riuniscono i principali capi Galli quando devono trattare affari importanti: questa piccola città è oltre a ciò la residenza ordinaria di uno dei più possenti di quei Principi.

Il littorale Abissiniano, che corrisponde all'antica *Troglodìtica*, e di cui la parte meridionale chiamasi *Samara*, è diviso in un gran numero di piccole tribù indipendenti, feroci e quasi tutte abrutite. Nel *Paese di Gach*, che giace in questa contrada, vivono i *Bilen*, cavalieri cristiani, terrore dei loro vicini, ed estremo baluardo della cristianità Etiopica. Nel Samara è *Matzua*, (Massuah), piccola città di 1,500 abit., sull'isoletta di questo nome, con un porto assai buono, e molto frequentato: può considerarsi come una dipendenza del vicereame d'Egitto.—*Zulla,* miserabile villaggio, residenza del capo degli Hazorta presso le rovine di Aduli.

I regni di *Narea* e di *Kaffa,* e le altre parti dell'Abissinia Meridionale sono ancora troppo poco noti perchè la loro descrizione possa riuscir profittevole agli studiosi; nomineremo contuttociò: HURRUR (Harar), città ind. e comm., capitale del *regno di Hurru*, alla quale le relazioni moderne dànno fino a 12,000 abit.

CONTRADA DEL SUD-OVEST O PAESE DEL BAHR-EL-ABIAD

SUPERFICIE. 90,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 400,000 abit.; *relativa,* 4 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa vasta e quasi incognita contrada comprende tutti i paesi della regione del Nilo, che sono riguardati siccome posti fuori dei confini dell'Abissinia e della Nubia. Tali paesi sono abitati da popoli per la massima parte negri e generalmente indipendenti; i principali sono i seguenti: il *Donga*, il *Paese degli Sciluki*, che si credono antropofagi; il *Denka;* il *Bertal;* lo *Sceibon;* il *Fertit;* il *Paese dei Tukulawi;* il *Kordofan*, riunione di diverse piccole oasi fra loro separate da vasti deserti, attualmente sotto il dominio del vicerè d'Egitto; ed il *regno di Dar-Fur*, anch'esso formato di diverse oasi situate in mezzo ad un vasto deserto.

TOPOGRAFIA. Le città considerabili di questa contrada sono le seguenti:

Nel Kordofan: OBEID, o *El-Obeid*, città tornata florida dopo l'invasione dei Turchi, accaduta nel 1820; la popolazione si fa ascendere a 30,000 abit.

Nel regno di Dar-Fur; COBBE, capitale del regno, piccola città assai comm., con 6,000 ab.; il Sovrano di questo Stato risiede abitualmente a poca distanza da Cobbe in un luogo chiamato *Tendelti* (*El-Facher*).

Nel paese del Nilo Bianco (Bahr-el-Abiad) accenneremo FASCIURA, capitale del regno dei *Behr*, nazione osservabile per la dolcezza dei suoi costumi, nutrendosi unicamente di radiche e frutta, sebbene possegga molto bestiame; il Re ha una guardia composta unicamente di donne.

NUBIA

SUPERFICIE, 260,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,500,000 ab.; *relativa*, 6 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Dopo l'invasione fatta nel 1822 da Ismael Pascià figlio del vicerè d'Egitto, tutti i paesi lungo il Nilo, come ancora le tribù dei popoli nomadi erranti nei deserti, compresi in questa contrada, possono riguardarsi come tributarii di questo Principe. I paesi principali che comprende sono: il *regno di Sennaar;* il *Paese d'Halfay;* il *Paese di Scendy*, corrispondente in parte all'antico e celebre Stato teocratico di Meroe; il *Paese di Damer;* il *Paese di Barbar;* il *Paese degli Arabi Ciaykyè;* il *Paese di Dongola;* il *Paese di Mahas;* il *Paese di Soccot;* l'*Uady-el-Hadgiar;* il *Paese dei Barabra* o *Kenusi*, detto anche comunemente *Bassa Nubia* o *Nubia Ottomana;* la *Contrada Orientale*, corrispondente alla Troglo-ditide Centrale, e la *Contrada Occidentale*, formata dai deserti situati all'ovest del Nilo, ove trovasi l'*oasi di Selimeh* ricca in sal gemma.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili della Nubia sono le seguenti:

KHARTUM nell'*Halfay*, poco distante dal confluente del Bahr-el-Azrek col Bahr-el-Abiad; è una città nuova divenuta da qualche an-

no molto importante, non solo per la sua popolazione, che già ascende 15,000 anime, ma ed anche pel suo commercio, e perchè è una delle residenze del governator generale de' paesi che giacciono al di là della seconda cateratta.—*Mohammed-Alipoli*, nel Fasoql, sul Bahr-el-Azrek, fondata nel 1838 da Mehemet-Alì, per sopraintendere alle ricche lavorature d'oro che si trovano ne' suoi dintorni. *Sennaar*, nel Sennaar propriamente detto, sulla sponda destra del Bahr-el-Azrek, città comm., già capitale di un florido regno, con 10,000 abit.—*Scendy*, sul Nilo, poco fa capitale di uno Stato tributario del Re di Sennaar; la sua popolazione nel 1833 era ridotta a 4.000 abit.—*Nuova Dongola*, città che si rende sempre più florida pel suo comm. e ind.; nel 1839 le davano 6,000 abit.—*Ebsambol*, miserabile casale del paese dei Barabras nella Bassa Nubia presso il Nilo, considerabile per le sue scavazioni, le più magnifiche di tutta la Nubia.—*Suakin*, nella Contrada Orientale sulla costa occidentale del Mar Rosso, piazza marittima più comm. su quel Mare nella regione del Nilo.

EGITTO

SUPERFICIE. 490,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 3,500,000 abit.; *relativa*, 7 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. L'Egitto, antica cuna delle scienze e delle arti, è stato per molto tempo il bersaglio della tirannia e dei flagelli che l'accompagnano, esercitatavi successivamente dai Persiani, dai Romani, dagli Arabi e dai Turchi; esso comincia ora ad acquistare nuova fama, mediante i nobili tentativi fatti dal defunto vicerè Mehemet-Alì, per introdurvi la civiltà europea. Questo paese forma il nocciolo del vasto Stato, vassallo e tributario dell'impero Ottomano ereditario nella famiglia di quel principe. Sotto il rapporto amministrativo l'Egitto propriamente detto è diviso da qualche tempo in e *mudirliks*, o intendenze, suddivise in *maimustiks* o dipartimenti, 7 questi in *nadirliks* o circondarii. L'Egitto medio non comprende che un solo mudirlik, l'alto ne comprende 2 e il basso è diviso in 4; il tutto forma 64 dipartimenti. Il *Cairo*, *Alessandria*, *Rosetta* e *Damiata* sono amministrate separatamente.

L'EGITTO propriamente detto è repartito in tre regioni, chiamate:

BAHARI O BASSO EGITTO.

UESTANIEH O MEDIO EGITTO.

SAID O ALTO EGITTO.

Le DIPENDENZE POLITICHE DELL'EGITTO comprendono:

La CONTRADA ORIENTALE O TROGLODITIDE EGIZIANA, situata sul Mar Rosso all'est del Nilo.

La CONTRADA OCCIDENTALE, che abbraccia la parte del deserto situato all'ovest del Nilo ed abitato dagli Arabi Beduini, ove si trovano le oasi di *Ciargeh* (detta anche *La Grande* o di *Tebe*): di

Dachel: di *Farafreh: La Piccola:* quella di *Syuah:* ed i famosi *laghi di Natro,* così chiamati per la gran quantità di questo alcali che da essi si ritrae.

La Nubia, già descritta alla pag. 584.

Il Kordofan, già descritto alla pag. 584.

L'Abissinia, di cui la sola città di *Massuah*, descritta alla pag. 582, appartiene all'Egitto.

Topografia. Le città più considerabili dell'Egitto sono le seguenti:

Nel Baharl o Basso Egitto: Il Cairo, in una pianura sabbiosa alla falde del monte Mocattan, e alla distanza di 400 tese dalla diritta del Nilo, città vasta, mal costruita, ma delle più ind. e comm. dell'Affrica, capitale dell'Egitto e di tutta l'Affrica Ottomana, sede del viceré, con una cittadella, un collegio, specie di Università maomettana, varie biblioteche, l'ospedale di *Cars-el-Ain* al quale testè riunivasi la famosa scuola di medicina, che era a Abu-zabel organizzata all'europea, e con 330,000 abit. La importanza di questa città verrà accresciuta ancora quando sia finita la strada ferrata che attualmente si costruisce e deve aprire una nuova via all'Indie per Alessandria, il Cairo e Suez, riunendo il Mediterraneo col Mar Rosso. Nelle sue vicinanze si trovano: *Bulaq* e *Vecchio Cairo*, due piccole città sulla diritta del Nilo, che le servono di porti; l'*isola di Rudah*, ove si osserva il famoso Nilometro destinato a misurare le acque del Nilo: ed *Abu-Zabel*, dove era la scuola di medicina trasferita al Cairo. — *Mehallet-el-kebir*, l'antica *Cynopolis*, sul canale Meling, città grande, molto decaduta ma tuttora ind. e comm., con 17,000 ab. — *Tantah*, quasi nel mezzo del delta formato dal Nilo, città delle più comm. a motivo della tomba di un Imano, che viene tre volte l'anno visitata da un prodigioso numero di pellegrini musulmani, ciò che dà luogo ad altrettante ricche fiere. — *Rosetta*, sulla sinistra del ramo del Nilo che ne prende il nome, città ind. e comm., sebbene decaduta, con 15,000 abit. — *Damiata*, sulla diritta e presso la foce del Nilo che ne prende il nome, città tuttora assai ind. e comm., sebbene decaduta, con 20,000 ab. Bisogna guardarsi dal confondere questa città con l'antica *Damiata* dei tempi delle Crociate, che era situata sulla riva del Mediterraneo, e fu distrutta dagli stessi Egiziani nel 1250. — *Mansurah*, sulla diritta del ramo di Damiata, città celebre per la prima prigionia che vi soffrì S. Luigi Re di Francia del 1249. — *Tyneh*, luogo miserabile, ma importante per il forte che difende l'ingresso del canale fangoso, già chiamato ramo Pelusiaco. — *Pelusio*, antica città e baluardo celebre dell'Egitto dalla parte della Siria, di cui si vedono tuttora gli avanzi. — *Alessandria*, detta dai Turchi *Iscanderieh*, sopra una lingua di terra fra il Mediterraneo ed il lago Mariut o Mareotide, e sul canale Mahmudy che la pone in comunicazione col Nilo, città forte e delle più comm., con due porti e con 50,000 ab., fra gli avanzi delle antichità che attestano del suo antico splendore, sono da rammentarsi la colonna di Pompeo di un sol pezzo

di granito, alla 144 piedi; ed i due obelischi detti Aguglie di Cleopatra, uno dei quali giacente, e l'altro tuttora in piedi. Alessandria è una delle stazioni principali della navigazione a vapore sul Mediterraneo, e vi è stabilito l'ufficio centrale di comunicazione accelerata fra Londra e Bombay pel Cairo e Suez che sarà facilitata anche più dalla strada ferrata che vi si costruisce. — **Abukir**, che si crede edificato sulle rovine dell'antica *Canopo*, villaggio marittimo fortificato, con una vasta rada, ove gl'Inglesi nel 1.° agosto 1798 distrussero la flotta Francese.

Nell'Uestanieh o medio Egitto: Gyzeh, sulla sinistra del Nilo, piccola città ind. e comm., con 10,000 abit.: è celebre per le famose piramidi a cui dà il nome, situate nelle sue vicinanze, le più grandi fra quante se ne trovano nell'Egitto, e più ancora per la sua prossimità alle rovine dell'antica *Menfi*, secondo residenza dei Faraoni. Le piramidi sono in numero di tre, e portano i nomi di Cheops, Cefrene e Micerino: quella di Cheops, che è la maggiore, ha 428 piedi di altezza, e la sua massa è valutata 6,000,000 di tonnellate. — *Beny-Sueyf*, sulla sinistra del Nilo, una delle città più comm., più ind. e più popolate del medio Egitto. — **Medinet-el-Fayum**, sul canale di Giuseppe, che la pone in comunicazione col Nilo, città tuttora ind. e comm., sebbene decaduta, con 12,000 ab.; è costruita sulle rovine dell'antica *Coccodrillopoli* o *Arsinoe*. Fra le molte antichità che si trovano nelle sue vicinanze è da menzionarsi il celebre *lago di Meride*, oggi *Birket-el-kerum*, che per lungo tempo si è creduto essere scavato da uno degli antichi Re di Egitto, ma attualmente è provato essere opera della natura, e solo modificato da grandiosi lavori idraulici per parte degli antichi Egiziani.

Nel Said o Alto Egitto: Syut o *Assiut*, in antico *Lycopolis*, alla sinistra del Nilo, città ben costruita ed assai comm., con 12,000 abit.; vi si riuniscono le carovane che vanno nella Nubia e nel Sudan o Nigrizia Centrale Interna. — *Girgeh*, sulla sinistra del Nilo, città assai ind. e comm., con 7,000 ab.; nelle sue vicinanze si vedono le rovine dell'antica *Tolemaide*. — **Dendera**, anticamente *Tentyris*, poco lungi dalla sinistra del Nilo, già luogo celebre, ed oggi villaggio miserabile, ma sempre importante per un sontuoso tempio tuttora ben conservato, vero capo d'opera d'architettura egiziana, nel cui soffitto era scolpito l'antichissimo e famoso planisfero, trasportato a Parigi nel 1821. — **Kenek**, in antico *Coenopolis*, presso la diritta del Nilo, città assai ind. e comm., con 5,000 abit; vi si riuniscono le carovane che per il porto di Cosseir vanno alla Mecca. — *Keft*, l'antica *Coptos*, poco lungi dalla diritta del Nilo, oggi luogo miserabile, ed anticamente una delle più comm. città dell'Egitto: essa comunica per mezzo di una magnifica strada col porto di Berenice sul Mar Rosso. — *Kus*, in antico *Apollinopolis Parva*, sulla destra del Nilo, piccola città assai comm., e celebre per la sua prossimità alle rovine dell'antica *Tebe*, la famosa città delle cento porte, celebrata da Omero, detta anche dai Greci *Diospolis Magna*,

prima capitale dell'Egitto al tempo dei Faraoni. Le sue reliquie sono le più sorprendenti fra tutte quelle di qualunque vetusta città; giaceva in grandissima parte sulla destra del Nilo ed in piccola parte ancora sulla sinistra, e precisamente sul luogo oggi occupato dai miserabili villaggi di *Luqsor*, *Karnak*, *Med-amud*, *Medinet-abu*, *Gurnak* ed altri. — *Esnè* una volta *Latopolis*, sulla sinistra del Nilo, città assai ind. e comm., con 4,000 ab.; vi si tiene un gran mercato di cammelli, e vi si riuniscono le carovane che vanno nel Dar-Fur e nel Sennaar. Fra i suoi antichi monumenti è da menzionarsi per la sua bella architettura un bel portico di un gran tempio, nella cui vôlta è scolpito uno zodiaco simile a quello di Dendera, e creduto di una grande antichità. — *Edfu*, l'antica *Apollinopolis Magna*, piccola città assai ind., con 2,000 ab. — *Assuan*, la famosa *Syene*, sulla diritta del Nilo presso la famosa cateratta, a cui però recenti relazioni non dánno che 5 o 6 piedi di altezza; oggi piccola città comm., ed anticamente una delle più floride e popolate dell'Egitto, ove era il celebre pozzo nel cui fondo, il giorno del solstizio d'estate, il sole rifletteva tutta intera la sua immagine. Di faccia a Syene trovansi nel Nilo diverse fertili isolette, fra le quali quella d'*El-Sag*, la famosa *Elefantina* degli antichi, ove si osservano ancora gli avanzi dell'antico Nilometro, oggi non più in uso.

Nella Contrada Occidentale: EL-KHARGEH, piccolo villaggio, capoluogo della grande Oasi, detta anche Oasi di Tebe o d'El-khargeh, che viene traversata dalle carovane del Dar-Fur.—*Medinet-el-Qassr* piccola città di 2,000 abit., capoluogo dell'Oasi di Dakhel.—*Qassr*, grosso villaggio di 800 ab., capoluogo della piccola Oasi.—*Siuah*, piccola città di 2,000 ab., capoluogo dell'Oasi del suo nome, che sotto il rapporto geografico appartiene alla regione del Maghreb; in questa Oasi si sono ultimamente scoperte le rovine del celebre tempio di Giove Ammone.

Nella Contrada Orientale: BERENICE, sul Mar Rosso, città rovinata ed intieramente deserta, celebre per il suo porto frequentato nell'antichità. — *Cosseir*, riunione di poche case e di magazzini occupati dai mercanti delle carovane di Kus e di Keneh, con un piccolo porto sul Mar Rosso, e circa 1,200 ab. Poco lungi da Cosseir era situato l'antico e celebre porto di *Myos-Hormos*. — *Suez*, in fondo al golfo del suo nome, piccola e miserabile città mezza rovinata, ma tuttora comm. a motivo del suo porto, con circa 1,000 abit. Essa è una delle stazioni principali del battelli a vapore destinati a mantenere una corrispondenza regolare fra l'Inghilterra e le Indie Orientali che diverrà sempre più attiva, quando siano sostituite le locomotive e la strada ferrata dal Cairo a Suez, alle carrozze e a'cavalli che ora percorrono il deserto. Questo luogo chiamavasi anticamente *Arsinoe*, e quindi *Cleopatride*, e faceavi capo il famoso canale navigabile compiuto da Tolomeo Filadelfo, che aveva 75,000 tese di lunghezza, ed univa il ramo orientale del Nilo al Mar Rosso.

REGIONE DEL MAGHREB

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.*, fra 19° occ. e 26° or. *Lat. bor.*, fra 15° e 37°.

CONFINI. Al *nord*, lo stretto di Gibilterra ed il Mar Mediterraneo; all'*est*, le regione del Nilo; al *sud*, la Nigrizia; all'*ovest*, l'Oceano Atlantico.

FIUMI. I principali sono: il MEGERDAH, la SEIBUSA; lo SCELIF; il MOLUJAN o MALUJA; l'AULKOS o LUCCOS; il SEBUR o SEBÙN, coll' *Uady-Fez;* l'OMM-EL-REBÜYA o MORBEJA ed il TENSIFT, detto anche UADY-MARAKESC, o FIUME DI MAROCCO. V. alle p. 571 e seg.

SUPERFICIE. 1,890,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 10,760,000 abit.; *relativa*, 5 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa vasta regione corrispondente all' *Ardh-el-Maghreb*, o *Contrada dell' Occidente* degli Arabi, e comprende : il *Tell* e le *Alte Terre*, lungo il Mediterraneo, che gli Europei chiamano *Barberia*, il *Belud-el-Dgeryd* o *Paese dei Datteri*, detto dagli Europei *Biledulgerid*, situato al sud dell' Atlante; e l' immenso *Sahara* o *Deserto*. Sotto il rapporto politico questa regione è divisa nelle seguenti potenze, chiamate *Stati Barbereschi*, che dominano sul Tell, sopra una gran parte del Biledulgerid ed anche sopra alcune oasi del Sahara o Deserto, e sono : quelli di *Tripoli* e di *Tunisi* all' est; l' *Algeria* nel centro, e l' *impero di Marocco* col nuovo *Stato di Sydy-Hescham* all' ovest. A questi devono aggiungersi il *Biledulgerid* e il *Sahara*, tuttora indipendenti, che abbracciano un gran numero di paesi, tutti abitati da popoli nomadi più o meno feroci.

STATO DI TRIPOLI

SUPERFICIE. 208,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 660,000 ab.; *relativa*, 3 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo Stato, che è il più incivilito della Barberia, era sottoposta a un Bey quasi indipendente dalla Porta, ma nel 1835 il Gran Signore riacquistò i suoi diritti su quel paese; ed oggi il pascià che lo governa è affatto dipendente da Costantipoli. Il detto Stato si compone del *Paese di Tripoli* propriamente detto; del *Paese di Barca*, e di una parte del *Deserto*, in cui si trovano il *Fezzan*, provincia formata da diverse oasi, e le *Oasi d' Audgelah* e di *Gadames* con altre più piccole.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti:

Nel paese di Tripoli propriamente detto : TRIPOLI, sul Mediterraneo capitale dello Stato, e residenza del pascià, città grande, for-

tificata, ed assai comm., con un porto e con 20,000 abit.; essa è uno dei principali luoghi di deposito per le mercanzie europee destinate per l'interno dell'Affrica Centrale. *Lebdah*, l'antica *Leptis Magna*, piccola città sul Mediterraneo, con un porto.

Nel paese di Barca: BENGASI, sul Mediterraneo, piccola città comm., con un porto e con 3,000 abit.; nelle sue vicinanze si trovano lungo la costa le rovine delle antiche città di *Teuchira* e di *Tolemaide*. *Derno*, sul Mediterraneo, piccola città comm., con un porto. *Grenna* (Qrenmah) nell'interno, luogo miserabile presso cui si trovano gli avanzi della magnifica *Cirene*.

Nel Fezzan: MURZUK, capitale di questa vasta oasi di cui il Sultano era, prima degli ultimi torbidi, vassallo e tributario di quello di Tripoli, città assai comm., con 20,000 abit., e luogo di riunione delle carovane che dall'Egitto e dagli Stati Barbereschi vanno nell'Affrica Centrale.

STATO DI TUNISI

SUPERFICIE. 40,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,800,000 abit.; *relativa*, 45 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo Stato che è il più piccolo, ma il più popolato e meglio coltivato della Barberia, si compone del *Paese di Tunisi* propriamente detto, e di una parte del *Biledulgerid*. Il Bey è nominalmente vassallo del Gran Signore, e nel fatto governa quasi assolutamente.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questo Stato sono le seguenti:

Nel paese di Tunisi propriamente detto: TUNISI, sopra una eminenza in fondo ad una vasta laguna chiamata Bogaz, capitale dello Stato e residenza del bey, città fortificata, delle più ind. e comm. dell'Affrica, con un porto e con 100,000 ab. Nelle sue vicinanze si trovano le rovine dell'antica *Cartagine*, in mezzo alle quali il Re Luigi Filippo fece costruire la bella cappella di S. Luigi in onore di quel santo Re.—*La Goletta*, all'ingresso di Bogaz, piccola città fortificata, con una rada e con cantieri da costruzione.—*Porto Farina*, alla foce del Megerdah, con un piccolo porto, celebre per la discesa che vi fece l'armata navale di Carlo V quando si mosse alla impresa di Tunisi, e più ancora per la sua prossimità alle rovine dell'antica *Utica*. — *Biserta*, sopra un canale che unisce il mare ad un lago o laguna. — *Susa*, città antica e comm., con un porto.—*Monastir*, città ind. e comm., con una rada e con 12,000 abit.—*Almedea* o *Affrica*, che si suppone corrispondere all'antica *Adrumeto*, città antica, molto decaduta, sebbene tuttora comm., con un porto.—*Cabes*, in fondo al golfo del suo nome, città assai ind. e comm., con un porto e con 20,000 ab. Nel golfo di Cabes si trovano: il *gruppo di Kerkeni*, abitato da pescatori, e la florida *isola di Gerbi*, considerabile per la sua popolazione e per l'industria dei

suoi abitanti. — *Kairwan* , nell' interno , la più considerabile città dello Stato, dopo la capitale, assai ind. e comm., con 40,000 abit.

Nel Bilednlgerid : Tozer , sul lago Ludeah , anticamente palude Tritonide, è la più importante e mercantile di questa contrada.

ALGERIA

SUPERFICIE. 90,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta* , 2,800,000 abit.; *relativa* , 31 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questo Stato guerriero e già celebre per le sue piraterie , fu conquistato nel 1830 dai Francesi e forma oggi un possesso coloniale della Francia dipendente dal ministero della guerra. Benchè la sovranità della Francia, succeduta all' antico governo turco, si estenda nominalmente a tutto il territorio dell' antica reggenza di Algeri, composto delle provincie d' Algeri, di Costantina e di Orano, la sua amministrazione diretta non comprende ancora che le porzioni di territorio effettivamente occupate in ciascuna di quelle provincie. Secondo il disposto dell' ordinanza del 18 giugno 1842, tutto il territorio algerino è repartito in tre *divisioni militari amministrative*, che prendono nome dai loro capiluoghi. Vi si possono aggiungere come *possessi mediati* le principali tribù, i cui capi sono nominati o semplicemente riconosciuti dal governatore generale, le quali pagano una imposta o tributo. Tra queste si vogliono rammentare principalmente i Cabili (Kabyli) popoli fieri e indipendenti che hanno fatto recentemente atto di sottomissione dovuta alle forze militari della Francia.

Distinguendo dunque i *possessi immediati* ed i *possessi mediati*, accenniamo nei primi le tre divisioni di:

ALGERI, con *Algeri*, capoluogo; *Maison Carrée*, *Punta Pescada*, *Kuba*, *Coleah*, *Scercell*, *Buffarick*, *Blidah*, *Medeah*, *Milianah*.

ORANO, con *Orano*, capoluogo; *Mers-el-kebir*, *Mostaganem*, *Mazagran*, *Arzeu*, *Mascara*, *Messerguin*, *Tlemecen*, isola di *Rachgun*.

COSTANTINA, con *Costantina*, capoluogo; *La Calle*, *Bona Guelma*, *Setif*, *Filippeville*, *Gigelly*, *Bugia*.

Nei possessi mediati dipendenti:

Dalla divisione di Algeri: le tribù degli *Hadjuti*, dei *Beni-Mussa*, *El-Khascena*, *Isseria*, *Flissa*, *Zuaua*, *Beni-Soleimon*, *Uled-el-Hascem*, *Beni-Menasser*, ed altre.

Dalla divisione di Orano: le tribù degli *Hasnem-Garaba*, dei *Garaba*, *Medjaher*, *Scerk*, *Beni-Amer*, *Ghosel*, *Trarah*, *Angad*, e nel deserto , l' oasi di *Ain-Madhy* , punto comm. e strategico importantissimo.

Dalla divisione di Costantina: i kalifa di *Sahel* (della Costa), di *Ferdgiuah*, di *Medgianah*; le tribù Cabili dei contorni di Bugia: il vasto territorio più o meno dipendente dal *Sceik-el-Arab*, che comprende il *Dgerid* e si estende nel deserto *(Sahara)* con *Biscara* e *Tuggurk*.

TOPOGRAFIA. Le città e i luoghi più considerabili di questa regione sono i seguenti:

Nella divisione di Algeri: ALGERI, piazza forte con un arsenale marittimo ed un porto al quale i nuovi lavori hanno dato maggiore estensione e sicurezza, città capitale dell'Algeria, sede di un vesc. suffraganeo d'Aix eretto nel 1838, emporio principale del commercio di quella parte dell'Affrica e stazione principale dei battelli a vapore che mantengono comunicazione frequente e diretta fra la Francia meridionale e i porti principali del littorale Algerino; con un collegio, una biblioteca ed altri importanti stabilimenti dovuti alla crescente civiltà introdotta dagli Europei e con 40,000 abit. Algeri per le sue formidabili batterie, per la sua flotta e per l'audacia dei suoi abitanti, i più temuti tra i corsari, era giustamente considerata come la *Malta Musulmana*.—*Blidah*, in una situazione deliziosa, e nel punto di unione di tre strade che dà un'importanza militare e commerciale grandissima, testè era coperta di rovine e quasi deserta; oggi vi si vedono più di mille case europee e palazzi, e tutti i governi vi crescono gli stabilimenti e la popolazione. *Medeah* (Medeya), un tempo capoluogo della provincia di Titteri, in un territorio fertile e delizioso, con 4, o 6,000 abit. Nei suoi dintorni è il *collo di Muzaia*, il quale colla celebre *gola del Biban* (Porte di ferro) situata alcune miglia distante verso il sud-est si annovera tra le posizioni strategiche più importanti dell'Algeria.

Nella divisione di Costantina: COSTANTINA (Cirta), situata in una penisola circondata dal Rummel, piazza fortissima, capoluogo della divisione, antica residenza dei possenti Re di Numidia, con 20,000 abit.—*Forte Orleans* (Setif) antico forte romano sull'altipiano interno dell'Algeria.—*Bona*, città di 6,500 abit., di cui sono state restaurate le fortificazioni, con un porto in cui convengono i bastimenti impiegati nella pesca del corallo, e centro della colonizzazione incominciata nel suo fertile territorio. Nei suoi dintorni si vedono le rovine d'Ippona, resa celebre dall'episcopato di S. Agostino.—*Filippeville*, costruita testè sulle rovine dell'antica *Russicada*, città importante pel movimento commerciale del suo porto a nessuno inferiore su quella costa, tranne quella di Algeri. — *Bugia*, composta di rovine romane, moresche, spagnuole e genovesi, situata in una posizione ammirabile, oggi è molto decaduta, con 1,000 abit.

Nella divisione di Orano: ORANO, capoluogo, con una rada e con 9,000 abit. I Francesi ne hanno rialzate le fortificazioni magnifiche erette dagli Spagnuoli che l'abbandonarono nel 1792. Nei suoi dintorni vedesi *Mers-el-Kebir*, il cui porto è considerato come il migliore dell'Algeria.—*Mostaganem*, con 2,500 abit. che aumentano giornalmente a cagione del florido suo commercio; ha una forte cittadella chiamata *Matamore*.—*Tlemecen*, città già molto florida, ma presentemente molto decaduta. — *Mascara*, alla quale prima degli ultimi avvenimenti si assegnavano 10,000 abit.

IMPERO DI MAROCCO

SUPERFICIE. 130,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 6,000,000 di ab.; *relativa*, 47 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Quest'impero quantunque decaduto deve tuttora considerarsi come il più potente Stato della Barberia. Si compone attualmente: del *regno di Fez* al nord; del *regno di Marocco* al sud; di una parte del *regno di Sus*, nel centro; della *provincia di Darah* e del *reegno di Tafilet*, paesi compresi nel Biledulgerid.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili dell'impero di Marocco sono le seguenti:

Nel regno di Marocco: MAROCCO, a cinque miglia di distanzà dalla sinistra del fiume Tensyft; capitale del regno del suo nome, ed una delle tre residenze imperiali, città grande, tuttora delle più ind. e comm. dell'Affrica, sebbene molto decaduta dal suo antico splendore, con 70,000 abit.—*Mogador*, sull'Oceano, città fortificata, la più comm. piazza marittima dell'impero, con un porto e con 2,000 abitanti.

Nel regno di Fez: FEZ, sopra un ruscello infl. del Sebue, capitale del regno del suo nome, ed una delle residenze imperiali, città grande, la più ind. e comm. dell'impero, con diverse scuole maomettane, una ricca biblioteca e con 80,000 ab.—*Mequinez*, in una valle fertile al sud-ovest di Fez, città ind. e comm. con 150,000 abit.—*Tetuan*, sul Mediterraneo, città comm., con un porto e con 20,000 ab.—*Tanger*, sullo stretto di Gibilterra, città assai comm., con un porto e con 10,000 abit.—*Rabat* o *Nuovo Salè*, sull'Oceano, città comm. sebbene decaduta, con un porto, un cantiere da costruzione e con 25,000 abit.

Nel regno di Sus: TARUDANT, nell'interno, capitale del regno, città molto decaduta, sebbene tuttora ind. ed assai popolata.

Nel regno di Tafilet, chiamato dai sudditi dell'impero Belad-el-Sciifa o Paese degli Sceriffi, si trovano: GURLAND, luogo il più importante di questa contrada e *Ressant*, residenza del governo.

Nella provincia di Darah non si conosce che la piccola città di *Mimeina*.

STATO DI SYDY-HESCHAM

SUPERFICIE. 22,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 200,000 abit.; *relativa*, 9 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE e TOPOGRAFIA. Questo stato fu fondato nel 1810 da Hescham figlio dello Sceriffo Ahmed-ebn-Musay; si compone di una parte del regno di Sus, tolto all'impero di Marocco; è abitato da uomini industri, agricoltori, guerrieri e mercanti; e può riguardarsi come luogo di deposito del commercio fra Marocco e Tombuctù. *Talent* ne è la capitale ed insieme il luogo più ragguardevole.

BILEDULGERID E SAHARA

SUPERFICIE. 1,400,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 800,000 abit.; *relativa*, 1 abit. per ogni due miglia quadre.

DIVISIONE. Il Biledulgerid, e specialmente il Sahara, nella parte non compresa negli Stati descritti, presentano nelle loro vallate, nelle loro oasi e nei loro spaventevoli deserti, un gran numero di oasi e nei loro spaventevoli deserti, un gran numero di oasi che possono e devono riguardarsi come altrettanti Stati intieramente indipendenti: essi sono quasi tutti abitati da nomadi più o meno feroci, appartenenti a tre nazioni principali che sono: i *Mauri* o *Mori*, di razza Araba, i quali occupano la parte Occidentale del Deserto; i *Tuariki*, che occupano la parte media, ed i *Tibho*, che occupano la parte Orientale.

TOPOGRAFIA. Le principali oasi che si trovano nel Deserto sono le seguenti:

Nella parte occupata dai Mori le principali sono quelle di *Tuat*, *Hoden*, *Tysckyt*, *Taudyny*, *Tagaza*, e le due *Gualata* sovente confuse, una delle quali resta sulla strada del Senegal a Marocco, l'altra sulla strada di Tombuctù.

Nella parte occupata dai Tuariki le principali sono quelle di *Ghat*, *Ahir*, *Mabruk* ed *Asben*, una delle più grandi, che ha per capitale *Aghades*, luogo principale di deposito del commercio del Sahara.

Nella parte occupata dai Tibbo le principali sono quelle di *Bilma*, *Aghaden*, *Yen*, *Abo* ed *Arna*.

NIGRIZIA O PAESE DEI NEGRI

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.* fra 20° *occ.* e 24° *or. Lat.* fra 17° *bor.* e 18° *aust.*

CONFINI. Al *nord*, la regione dei Maghreb e propriamente il Sahara, all'*est*, le regioni del Nilo e dell'Affrica Orientale; al *sud*, la regione dell'Affrica Australe e l'Oceano Atlantico; all'*ovest*, l'Oceano Atlantico.

FIUMI. I principali sono: il SENEGAL, con i suoi infl. *Kohoro* ingrossato dal *Ba-Ulima*, *Falemè* e *Nerico*; la GAMBIA; il FIUME DI GEBA O GESVES; il RIO GRANDE O FIUME DEI NALUI; il RIO DI NUNHO TRISTAO O RIO NUNEZ; lo SCARCIES O SCASSIS, col *Kabba* o *Mungo*; il FIUME DI SIERRA LEONE; il CAMARANCA; il MESURADO, il SESTOS; il SUERO DA-COSTA; l'ANGOBRA O SEINNIE, detto anche RIO COBRA O SERPENTE; il PRA; BOSSOMPRA, CHAMA O FIUME S. GIOVANNI; il RIO VOLTA; il Lagos; il NIGER O DGIOLIBA, con i suoi infl. *Cobbie*, *Cudunia*, *Charry* o *Tchadda* e *Mussa*; il RIO DEL REY; il RIO CAMARONES; il DANDGER; il GABON O UONGA-VUNGA; il CUANGO, CONGO O ZAIRE, con i suoi

infl. *Hoge, Rambegi, Luimbi, Bancora* e *Cassanci*; il Loge o Ambriz; il Dande; il Zenza o Bengo; il Guenza o Coanza; il Cuvo; il Catumbela; l'Ybu, ed il Chary. Vedi alle pag. 569 e seg.

superficie. 3,310,000 miglia quadre.

popolazione. *Assoluta*, 29,200,000 ab., *relativa*, 9 abit. per miglio quadro.

divisione. I geografi Europei da lungo tempo dividono questa regione dell'Affrica in quattro parti, ineguali, da loro chiamate *Sudan, Senegambia, Guinea* e *Congo*; secondo questa divisione il *Sudan* si estende tra il Sahara, la Guinea, la Senegambia e la regione del Nilo; la *Senegambia* è compresa fra il Sahara Occidentale e la costa di Sierra Leone; la *Guinea* propria o *Guinea Settentrionale* è situata tra la Senegambia, il Congo, l'Atlantico ed il Sudan; il *Congo* o *Guinea Meridionale*, comprende in generale tutte le vaste contrade situate lungo l'Atlantico dal Capo Lopez fino al Capo Frio, e nell'interno all'est per una indeterminata estensione. I predetti geografi suddividono inoltre il littorale della Guinea propria in diverse piccole contrade o coste, chiamate di *Sierra Leone*, del *Pepe*, dei *Grani* o di *Malaguetta*, dei *Denti* o dell'*Avorio*, dell'*Oro*, degli *Schiavi*, di *Benin*, di *Calabar* e di *Cabon*. Ma tutte queste divisioni sono incognite agl'indigeni, come lo sono del pari le loro denominazioni. La divisione meno inesatta che può darsi di questa vasta regione è quella di repartirla nelle tre grandi contrade geografiche seguenti, alle quali si sono coordinate per quanto è stato possibile le divisioni principali già enunciate, in uso presso i geografi; queste contrade possono chiamarsi dal nome della loro posizione: *Nigrizia Occidentale*, corrispondente alla *Senegambia*, *Nigrizia Centrale*, che comprende il *Sudan* e la *Guinea*; questa contrada può anche dividersi in *Nigrizia Centrale Interna* o *Sudan*, ed in *Nigrizia Centrale Marittima* o *Guinea*; finalmente *Nigrizia Marittima* che abbraccia il *Congo*.

NIGRIZIA OCCIDENTALE

superficie. 300,000 miglia quadre.

popolazione. *Assoluta*, 4,700,000 abit.; *relativa*, 15 abit., per miglio quadro.

divisione. Questa contrada che corrisponde alla *Senegambia* dei geografi Europei, è attualmente dominata da tre nazioni principali, le quali hanno assoggettato, a riserva di piccole eccezioni insignificanti, tutti gli altri popoli, antecedentemente padroni di diversi Stati indipendenti. Queste nazioni sono:

I Ghiolofi, che posseggono i regni d'*Ualo*, di *Cayor* o *Caior* di *Baol*, di *Syn* e di *Ghiolof* propriamente detto.

I Peuli, volgarmente detti Fulahi o Fellani, che posseggono

i regni di *Futa-Toro*, di *Bondù*, di *Fula-Dhialo*, di *Kassò* e di *Fuladù*.

I Mandingo, che posseggono i regni di *Kaarta*, di *Mambuk*, di *Dentillia*, di *Tenda*, di *Ulli*, d' *Yani*, di *Salun*, di *Kabù* e di *Fuini*.

Gli antichi Stati di Aborigeni che conservano tuttora la loro esistenza politica in mezzo alle tre nazioni dominanti della Senegambia sono: il *Paese di Galam* o di *Kayaga*, appartenente ai *Serakali* o *Serracoleti*, ed il *Dgialonkadu*, ai *Dgialonki*. Questi due popoli sono molto dediti al commercio; le loro logge o banchi, che possono chiamarsi *anseatiche*, per analogia alle famose città libere di Germania, si trovano sparse in tutti gli Stati della Senegambia, dalle coste dell' Atlantico fino nelle parti interne della Nigrizia Centrale o Sudan.

TOPOGRAFIA. I luoghi e città più considerabili di questa contrada sono i seguenti:

Negli Stati Ghiolofi: Daghana, capoluogo dell' Ualo; *Ghighis*, del Caior; *Lambay*, del Baol; *Ghiakhau*, del Syn, e *Uarkhogh*, del Ghiolof proprio, tutti villaggi, anzichè città poco considerabili.

Negli Stati Peuli: Kieloghn, capoluogo del Futa-Toro; *Bulebanei*, con 1,800 abit. *Fatteconda*, luoghi principali del Bondù; *Timbù*, piccola città di 9,000 abit., capoluogo di Futa-Dgialo; *Mamier*, capoluogo del Kasso, e *Bangasei*, città fortificata e capoluogo del Fuladù.

Negli Stati Mandingo: Ghioga, capoluogo del Kaarta; *Farbana*, del Mambua; *Beniserayl*, del Dentillia; *Giallacotta*, del Tenda; *Medinah*, con 5,000 abit. dell' Ulli; *Kataba*, dell' Yani; *Kanon*, del Salum; *Schimisa*, del Kabù, e *Geregia*, del Fuini.

Negli antichi Stati Aborigeni: Yalam e *Makadugu*, luoghi principali del Kayaga; *Manna* e *Suscita*, del Dgiallonkadu.

NIGRIZIA CENTRALE INTERNA

SUPERFICIE. 1,300,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 15,000,000 di ab.; *relativa*, 12 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa contrada che comprende il *Sudan* e quella parte della *Guinea* appartenente, secondo le recenti relazioni, al bacino del Niger, può dividersi nel modo seguente:

Paesi che appartengono al bacino del Niger o Dgioliba, quali sono: il *Sangara*; il *Burè*; il *Kankan*; l' *Uasselon*; il *Bambarra*, già vasto e potente impero, oggi diviso nei due regni dell' *Alto* e del *Basso Bambarra*; il *regno di Massina*; il *Banan*; il *Paese dei Dirimani*; il *regno di Tombuctù*; il *regno dei Borgù*, che propriamente parlando è una confederazione di piccoli Re dispotici, fra i quali i più potenti sono quelli d' *Uaua*, di *Kiama*, di *Niki* e di *Bussa*; il *regno d' Yauri*; il *regno di Niffè* o *Tappa*; il *regno di Yarriba*; il *regno di Funda*; il *regno di Benin* o *Adu*; il *regno di*

Qua; il *regno di Kong*; il *Mebi*; il *Mosi*; il *Fobi*; il *Calanna*, ed il *Dagumba*.

Paesi che appartengono insieme al bacino del Niger o Dgioliba, e quello del lago Tchad o Sciad, quali sono l' *impero dei Fellani* o *Fellatah*, formato dall' antico impero d' Haussa, e di altre provincie conquistate ai regni e paesi confinanti.

Paesi che appartengono al bacino del lago Tchad o Sciad, quali sono: l' *impero di Bornù*, attualmente composto del Bornù proprio, del Kanem, del Loggun, e di una parte del Mandara e del Paese del Mongowi; il *regno di Baghermeh*; ed il *regno di Mobba*.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questa vasta contrada si trovano nei paesi seguenti:

Nel Kankan: KANKAN, presso il Milo infl. alla diritta del Niger, capitale del paese del suo nome, città assai ind. e comm., con 6,000 abit.

Nel regno dell' Alto Bambarra: SEGO, sulla sinistra del Niger, capitale del regno, graziosa città assai ind. e comm., con 20,000 ab.

Nel regno del Basso Bambarra: DGENNY, all' estremità di una piccola isola formata dal Niger, capitale del regno, città decaduta, sebbene tuttora ind. ed assai comm., con 15,000 abit.

Nel regno di Tombuctù: TOMBUCTU', capitale di questo regno, città misteriosa, che da secoli occupa i radienti, e sulla popolazione della quale si sono spacciate tante idee esagerate, come sul suo incivilimento e sul suo commercio coll' interno del Sudan; essa è situata secondo le recenti notizie del signor Caillé, in una pianura sabbiosa a 8 miglia di distanza dalla sinistra del Niger; ha circa 3 miglia di circonferenza, con 15,000 abit.; è mediocremente ben costruita, e sebbene decaduta dal suo antico splendore, può riguardarsi tuttora come il principale emporio del commercio di questa parte dell' Affrica; vi giungono annualmente numerose carovane dall' Egitto, da Tunisi, da Algeri, da Tripoli, da Fez, dal Fezzan, dalla Senegambia e da altre contrade.—*Cabra*, sulla sinistra del Niger, piccola città di 1,200 ab., è il porto di Tunbuctù su questo fiume.

Nel regno o confederazione di Borgù: BUSSA, sulla sinistra del Niger, città di 12,000 abit., è la resistenza del capo della confederazione.—*Kiama*, sul fianco di une catena di colline, residenza di uno dei Re confederati, città la più comm. del Borgù, con 30,000 ab.

Nel regno d' Yauri: YAURI, sulla sinistra del Niger, città grande, fortificata, assai ind., comm. e popolata, ne è la capitale.

Nel regno di Niffé: TABRA, città di 20,000 abit., era l' antica capitale.—*Kufa*, con 15,000 abit., è la città più ind. e comm. del regno.

Nel regno d' Yarriba: EYEO o *Katunga*, alle falde di una catena di colline, vasta città fortificata ed assai comm., con 30,000 abit., ne è la capitale.

Nel regno di Funda: FUNDA, sulla sponda sinistra del Tchad, ne è la capitale; essa è una delle più grandi città della Nigrizia, con 60 o 70 mila abit.

Nel regno di Benin : Benin, sul fiume del suo nome immedesimato con uno dei rami del Niger, capitale del regno, città vasta, ma poco popolata, contando 15,000 abit.—*Owyhere* o *Oware*, capitale del regno di questo nome tributario del Benin, piccola città ind. e comm., con 4,000 abit. —*Bonny*, sopra un' isola, alla foce del Bonny o S. Domingo, riguardato come uno dei rami del Niger, capitale di una repubblica oligarchica tributaria del Benin, città delle più comm. con 20,000 abit.; nel tempo della tratta dei Nigri essa era il più gran mercato di schiavi di tutta la Guinea.

Nell' impero dei Fellani (Fellatah): Sackatu, sopra una collina presso il Cobbie, capitale dell' impero; vasta città fortificata, delle più ind. e comm., con 80,000 abit.—*Kano*, sul lago Tchad, vasta città fortificata, delle più ind. e comm. con 40,000 abit.; essa è attualmente il più gran mercato dell' Affrica Centrale.

Nell' impero di Bornù : Birnie o *Nuovo Bornù*, poco lungi dal lago Tchad, città murata, assai ind. e comm. con 10,000 abit., è la capitale dell' impero, il cui sovrano risiede ordinariamente a *Kuka*. — *Angornu*, in vicinanza del lago Tchad, città la più grande, la più ind. e la più comm. dell' impero, con 30,000 abit.

NIGRIZIA CENTRALE MARITTIMA

Superficie. 430,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 3,200,000 abit., *relativa*, 7 ab. per miglio quadro.

Divisione. Questa contrada, che corrisponde alla *Guinea* dei geografi Europei, meno quel tratto di paese appartenente, secondo le recenti esplorazioni, al bacino del Niger o Dgioliba comprende un gran numero di Stati, i più importanti ed i più conosciuti dei quali sono: il *Timmanie*; il *Kuranko*; il *regno di Sulimana*; il *regno di Capo Monte*; il *regno di Sanguin*; lo *Stato del Capo Palmas*; la piccola *repubblica oligarchica di Cavally*; l' *impero d' Ascianti*, composto del regno d' Ascianti proprio e di diversi regni e repubbliche, parte incorporati all' impero e parte solamente tributarii; il *regno di Dahomey*; il *regno d' Ardrah*; il *regno di Badagri*; il *regno di Lagos*; il *Paese dei Calbongos*; lo *Stato d' Empunga*; lo *Stato d' Ungumo* ed il *regno di Kayli*.

Topografia. Le città più considerabili di questa contrada si trovano nei seguenti paesi:

Nel regno di Capo Monte : Cuscea, presso la sorgente del Rio Capo Monte, città di 20,000 abit., ne è la capitale.

Nella repubblica di Cavally: Cavally, alla foce del fiume del suo nome, città assai comm., con 10,000 abit., ne è la capitale.

Nell' impero d' Ascianti: Cumassia, in una valle boschiva, circondata al sud ed all' est da una palude, capitale dell' impero, città grande e delle più comm., con 15,000 abit.; vi giungono annualmente numerose carovane dalle altre parti dell' impero, ed anche dal Sudan, ed in questi tempi la sua popolazione ascende fino a

100,000 abit. — *Accra* o *Ankran*, sulla costa, città comm., con 22,000 abit. — *Capo-Lauh* e *Gran Cassam*, parimente sulla costa, città assai comm., dalle quali esportasi una gran quantità di polvere d'oro. — *Yandi*, nell'interno, città grande, assai ind. e delle più commercianti, con 20,000 abit.; vi è un oracolo rinomatissimo fra i Negri.

Nel regno di Dahomey: ABOMEY, città assai comm., con 24,000 abit., è la capitale del regno, il cui Sovrano soggiorna ordinariamente in *Calmina*, città di 15,000 abit.; nella prima si tengono annualmente delle fiere considerabili.

Nel regno d'Ardrah: ALLADA, detta *Ardrah* dagli Europei, città ben costruita e comm., con 20,000 abit. ne è la capitale.

Nel regno di Lagos: LAGOS o *Awanè*, sopra un'isola formata dal Lagos, città comm.; con 20,000 ab., ne è la capitale; al tempo della tratta dei Negri, essa era uno dei più gran mercati di schiavi della Guinea.

NIGRIZIA MERIDIONALE

SUPERFICIE. 1,260,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 6,300,000 ab.; *relativa*, 5 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa contrada, che corrisponde al *Congo* dei geografi Europei, è divisa in un gran numero di Stati indipendenti, che sotto il rapporto politico possono classarsi nel modo seguente:

PAESI INDIPENDENTI, quali sono: il *regno di Loango*, composto del Loango propriamente detto, del Mayumba, del Cacongo o Malemba, del Ngojo, e di parte del Sogno; il *regno di Congo*, composto del Pamba o Bomba, del Sundi, del Pango, del Batta, del Pemba e di parte del Sogno; il *regno di Bomba*, che sembra identico a quello di *Monoemugi*; il *regno di Sala*, probabilmente identico a quello di *Anzico* o *Micoco*; il *regno di Moluas*, composto di un gran numero di paesi, fra i quali si distinguono i regni di Muchingi e di Mucangama; il *regno di Cassange*, abitato dai popoli anticamente conosciuti sotto lo improprio nome Jaggas o Giagas; ed i *regni di Humè*, *Cancobella*, *Ho*, *Holo-Ho*, *Ginga*, *Quisua*, *Cutato*, *Cunkinga*, *Tamba*, *Libolo*, *Quisama*, *Sela*, *Bailundo*, *Nano* e *Bihè*.

PAESI SOGGETTI AI PORTOGHESI, quali sono: i *regni di Angola* e *di Benguela*, che colle loro dipendenze formano la gran provincia o *Capitaneria generale di Angola e Congo*.

TOPOGRAFIA. Le città più considerabili di questa contrada si trovano nei seguenti paesi:

Nel regno di Loango: LOANGO o *Banza Loango*, in una fertile pianura, città assai comm., con un porto e con 15,000 abit.; ne è la capitale. — *Cabinda* o *Cabenda* e *Malemba*, città marittime, con porti molto frequentati al tempo della tratta dei Negri; attualmente sono assai decadute.

Nel segno di Congo, attualmente affatto indipendente dai Porto-

ghesi: S. SALVADORE, detta dagl' indigeni *Banza Congo*, cioè la capitale del Bongo, sopra un monte, in una posizione vantata per la sua salubrità, città ben costruita, con 24,000 abit., è la residenza del Re.

Nel regno di Bomba o Mono-emugi: BOMBA, città, che dicesi dagli indigeni grande e popolata da 30,000 ab., ne è la capitale.

Nel regno di Sala o Anzico: MUSSEL o *Monsol*, città assai comm., con 14,000 ab., è la residenza del Re.

Nel regno dei Moluas: YANVO città vasta e delle più comm., con due cittadelle e con 43,000 ab., è la residenza del Re. — *Tandia-vua* o *Agattu-Yanvo*, città di 16,000 ab., con una cittadella, è la residenza della Regina.

Nel regno di Cassange; CASSANCI, sul Cassanci infl. del Cuango, piccola città di 3,000 abit., ne è la capitale; essa era ultimamente il più gran mercato di schiavi di tutta la Nigrizia Meridionale interna.

Nel regno di Holo-Ho: HOLO-HO, piccola città di 2,000 abit., ne è la capitale. — *Ambriz*, città marittima con un porto che era molto frequentato nel tempo della tratta dei Negri; attualmente è assai decaduta.

Nel governo Portoghese d'Angola: LOANDA o *S. Paolo di Loanda*, nell'Angola, parte sopra un'eminenza e parte presso alla foce del Zenga o Bengo, residenza del governatore generale dei possessi Portoghesi nel Congo, bella città vesc., fortificata, ind. e comm., con un porto e con 5,000 abit. — *S. Filippo di Benguela*, sopra una baia, piccola città con un antico forte rovinato, è il capoluogo del Benguela: l'aria vi è malsana; qui ed a Loanda sono deportati i rei del Portogallo. — Gli altri luoghi più importanti di questo governo sono: i forti *S. Giuseppe d'Encoche*, *Cambambè*, *Massagano* e *Muchima*, tutti nel regno di Angola.

REGIONE DELL' AFFRICA AUSTRALE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 9° e 33.° *Lat.*, fra 18° e 35°.

CONFINI. Al *nord*, la Nigrizia Meridionale o Congo, e la regione dell' Affrica Orientale; all'*est*, l'Oceano Indiano; al *sud*, l'Oceano Australe; all'*ovest*, l'Oceano Atlantico.

FIUMI. I principali sono: l'OARNGE, col *G a m m a* o *G r a n F i u m e d e i P e s c i*; L'ELEFANTE col *P i c c o l o D u r n* e *G r a n D u r n*; il GAURITS, detto anche RIO FAMOSO o RIO INFALTE, con i suoi infl. *P u f f e l*, *T a u* ed *E l e f a n t e*; il CAMTOOS, col *K a r e e k a*, il ZONDAGS o NUKOKAMMA, col *C a m d e b o*; il GRAN PESCE, col *T a r k a*; il KEIS KAMMA; il MAFUMO o LAGOA; il LORENZO MARQUEZ; l'ARROE identico al MANISSA, MANICA o SPIRITO SANTO; l'INHAMBANE; il SABIA; ed il SOFALA. Vedi alla pag. 571 e seg.

SUPERFICIE. 970,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 4,700,000 ab.; *relativa*, 5 ab. per miglio quadro.

Divisione. Questa vasta regione dell' Affrica può repartirsi provvisoriamente nelle seguenti sezioni che sono: la *Cimbebasia* o *Costa dei Cimbebas*, una delle parti più aride e più deserte del globo; la *Ottentotide* o *Paese degli Ottentoti*, divisi in un gran numero di tribù, l' *Affrica Australe Inglese* o *colonia del Capo di Buona Speranza*, già appartenente agli Olandesi, divisa in due provincie, l'*Occidentale* e l' *Orientale*, suddivisa in 12 distretti; e il piccolo *territorio del Capo*; la *Cafreria*, propriamente detta o *Cafreria Marittima*, cognita anche sotto il nome di *Costa di Natal*, abitata dai Cafri divisi in un grande numero di tribù; gli *Stabilimenti Portoghesi* sulla *Costa di Sofala*, che saranno descritti colla regione dell' Affrica Occidentale, e la *Cafreria Interna* o *Paese dei Cafri Betgiuani*, divisi in diverse tribù.

Topografia. I luoghi più rimarchevoli di questa regione sono i seguenti:

Nell' Ottentotide si trovano: **Pella**, alla sinistra dell' Orange, e le missioni di *Gerusalemme* e di *Betania*, nel territorio degli Ottentoti Namaqui o Namacchesi: *Griqua* o *Klaarwater*, piccola città di 1,200 ab., e *Hardcastle*, con 380, nel territorio degli Ottentoti Corani.

Nell' Affrica Australe Inglese o colonia del Capo di Buona Speranza: **Il Capo**, detta dagl' Inglesi *Capetown*, al piede dei mondi della Tavola e del Leone, in fondo alla baia della Tavola sull' Oceano Atlantico, ed a piccola distanza dalla baia Falsa sull' Oceano Australe, capoluogo e residenza del governatore generale della colonia e d'un vesc. angelicano, città bene costruita, ind., delle più forti e comm. dell' Affrica, con un collegio, una biblioteca ed altri lett. ist., e con 20,000 ab.; il Capo, propriamente parlando, non ha porto, perchè le due baie fra le quali è situato sono esposte ai venti, e non offrono che un ancoraggio poco sicuro: ciò non ostante vi si fermano ordinariamente tutte le navi che vanno in Asia e ne ritornano. — Gli altri luoghi più ragguardevoli di questa colonia sono: *Costanza*, grosso villaggio, rinomato per la squisitezza dei vini del suo territorio: *Simonstown*, *Stellenbosch*, *Uitenhagen*, capoluogo di distretto e della provincia orientale. — *Graaf-Regent*, *Graham 's town*, e *Gnadenthalberg*.

Nella Cafreria Marittima: **Zula** è il luogo principale, nel paese dei Cafri Tambuchi, sul territorio dei quali trovasi la piccola colonia del *Porto Natale* o *Vittoria*, fondata nel 1824 dal luogotenente inglese Farewell. Sullo stesso territorio sonosi stabilite alcune migliaia di coloni Olandesi migrati dal Capo di Buona Speranza, i quali avevano fondato la *repubblica di Natal*, dichiarandosi indipendenti; adesso si sono sottomessi al governo inglese.

Nella Cafreria Interna si trovano: **Nuova Littaku'** con 6,000 ab., *Kurritchane*, che aveva 16,000 ab. prima che lo distruggessero i popoli selvaggi di quei ditorni, e *Maschow* o *Masow* con 12,000

abit., sembrano i luoghi più considerabili. Rammenteremo ancora *Filippopoli* poche miglia distante dalla sponda destra del Fiume Nero, e *Caledon* sul fiume di questo nome, che sono le principali stazioni dei missionari francesi.

REGIONE DELL' AFFRICA ORIENTALE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long, or.*, fra 22° e 49°. *Lat.*, fra 12° *bor.* e 20° *austr.*

CONFINI. Al *nord*, la regione del Nilo ed il golfo d'Aden; all'*est*, l'Oceano Indiano: al *sud*, per piccolo spazio l'Oceano Indiano, quindi la regione dell'Affrica Australe; all'*ovest*, la Nigrizia.

FIUMI. I principali sono: lo ZAMBEZE, detto anche CUAMA e QUILIMANÈ, con i suoi infl. *Manzora*, *Aroanga*, *Reizigo* e *Mangaza* ingrossato dal *Suabo Grande*; il LOFFIH; il MUTCHER-FINE; l'UTANDO ed il QUILIMANCY, che credesi identico allo ZEBI. Vedi alla pag. 572.

SUPERFICIE 1,655,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE *Assoluta*, 9,590,000 abit.; *relativa*, 6 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Una gran parte dei paesi che compongono questa gran regione sono totalmente incogniti. Non può darsene adunqne che una divisione provvisoria, quale si è di repartirla in due sezioni, che per la loro situazione possono chiamarsi: *Parte Continentale* e *Parte Insulare.*

PARTE CONTINENTALE

SUPERFICIE 1,470,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 7,200,000 abit; *relativa*, 5 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa sezione può dividersi nel modo seguente:

PARTE INTERNA, che abbraccia un gran numero di paesi, fra i quali sono da menzionarsi: il *Monomotapa* già vasto impero, le cui spoglie sono attualmente divise fra i Maravi che ne occupano le parte più importante, i Cazembi, i Meropua, i Bororo ed altri popoli; il regno di *Gingiro*, situato al sud dell'Abissinia e traversato dallo Zebi, del quale però non si ha notizia dopo il 1613, e forse più non esiste; ed il piccolo regno d'*Hurrur* o *Arrar*, così chiamato dal nome della sua capitale, e formante già parte del famoso regno detto *Adel* dai Portoghesi.

PARTE MARITTIMA che abbraccia.

L'*Affrica Orientale Portoghese* o *Governo di Mozambico*, formato dagli stabilimenti che i Portoghesi hanno nel *Monomotapa*, lungo la *Costa di Mozambico*, e lungo la *Costa di Sofala*, che geograficamente appartiene alla regione dell'Affrica Australe (V. alla pag. 600).

Costa di Zanguebar, dal Capo Delando fino alla Punta

Bassa dove comincia la Costa d'Ajan; possiamo dividerla nelle due seguenti parti:

Parte Araba o dipendente dal Sultano di Mascate, nella quale si comprendono le isole *Kemba*, *Zanzibar*, *Socotora*, la più grande dell'Oceano Indiano dopo Madagascar, ma sterile e deserta. Gl'Inglesi l'avevano testè occupata, e l'hanno abbandonata.

Parte Indipendente, nella quale sono molti piccoli Stati, fra i quali i principali sono i regni di *Quiloa*, di *Mugadoxo*, *Kao*, *Melinda*, *Mombaza*.

La *Costa d'Ajan*, arida e deserta.

La *Costa o Paese dei Somauli*, popolo pacifico, dedito alla pastorizia, al commercio ed alla navigazione, e diviso in diverse tribù, che abitano quel tratto di paese lungo il golfo di Aden, e per una grande estensione anche nell'inverno.

TOPOGRAFIA. I luoghi più rimarchevoli di questa contrada sono i seguenti:

Nel Monomotapa: ZIMBAOÈ, sul Mazora infl. dello Zambeze, già capitale dell'impero di Monomotapa, ed oggi del *regno di Changamera*, così chiamato dal nome del suo fondatore, capo dei Maravi, dai quali è riguardato come il successore degli antichi imperatori del Monomotapa; città che dicesi grande ed assai popolata. Sembra che sia compreso in questo regno il *paese di Matuca*, ove si trova la provincia di *Manica*, famosa per la gran quantità di oro che se ne estraeva, ed ove si vuole da alcuni fosse situata la antica *Ofir* di Salomone.

Nell'Affrica Orientale Portoghese: MOZAMBICO, sull'isoletta di questo nome, piccola e ben costruita città vesc., assai comm., con un porto ed una cittadella; essa è la capitale di tutti gli stabilimenti Portoghesi sulla costa orientale dell'Affrica, il cui governatore risiede ordinariamente a *Mesuril*, deliziosa e grossa borgata, posta sul continente di faccia a Mozambico, ed oggi più popolata di questa città a motivo dell'aria cattiva che vi regna; la popolazione permanente di ambedue questi luoghi è di 10,000 ab. — *Quilimanè*, alla foce del Zambeze, piccola città comm., con un porto.—Questi luoghi sono situati lungo la costa di Mozambico. — *Lorenzo Marquez*, miserabile stabilimento presso la superba baia di Logoa. — *Sofala*, villaggio di capanne, difeso da un forte, presso la foce del Sofala, e da alcuni geografi descritto come città ricca, ind. e commer. — Questi luoghi sono situati lungo la costa di Sofala. — *Senna*, *Tette*, *Chicova* e *Zumbo*, sullo Zambese: *Massapa* e *Manica* presso ricche miniere d'oro, sono forti appartenenti ai Portoghesi e situati nel Monomotapa.

Sulla Costa di Zanguebar, nella parte soggetta all'Imano di Mascate: QUILOA, sopra un'isoletta, alla foce del Coavo, piccola città decaduta, già capitale del regno del suo nome, con uno dei migliori porti del mondo: *Patta* e *Lammo*, a tramontana dello Ozy; Lammo è una delle piazze marittime più commercianti di queste coste; le dànno 5,000 ab. — *Zanzibar*, nell'isola di questo nome, e sua

capitale, città florida e comm., con 10,000 ab. — *Tamarinda*, capitale dell'isola Socotora, miserabile riunione di 150 case, disperse sopra un grande spazio di terreno e di cui un terzo appena è abitato da 150 individui.

Nella parte indipendente della Costa di Zanguebar: MOMBAZA, sulla isola di questo nome, piccola città, con un forte in parte rovinato, è la capitale del regno di Mombaza. Gl'Inglesi l'hanno occupato tre anni e vi hanno fatto importanti costruzioni. — *Melinda*, città attualmente quasi abbandonata, era la capitale del regno del suo nome, che sembra oggi essere diviso tra diversi capi. — *Magadoxo*, città grande, ben costruita e commerciale, è la capitale del regno del suo nome. — *Kao*, capitale del regno del suo nome.

Nel paese dei Somauli: BERBERA, piccola città con un porto, è la principale piazza marittima di questa parte dell'Affrica: vi si tiene annualmente una gran fiera che comincia nel decembre e termina nell'aprile, nel qual tempo vi giungono numerose carovane, e conta fino a 12,000 abit. — *Zeyla*, sopra un'isoletta, già capitale del famoso regno d'Adel, città comm., con un porto, ma deserta nell'estate per la gran quantità d'insetti che il clima vi produce. Nominiamo ancora: *Tudjurach*, città di un migliaio di abitanti, comprata dagl'Inglesi coll'isola deserta *Meshha*, sulla quale si sono stabiliti.

PARTE INSULARE

SUPERFICIE. 185,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,390,000 ab., *relativa*, 13 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa sezione può dividersi nelle seguenti due parti.

ARCIPELAGO DI MADAGASCAR, che comprende:

L'*Isola di Madagascar*, inegualmente divisa tra il regno di Madagascar, che occupa la maggior parte dell'isola e la Parte Indipendente da questo regno repartita fra diversi piccoli capi. Il *regno di Madagascar* è stato fondato modernamente e rapidamente dal giovine Radama capo degli Ovas, i più industri e potenti fra i popoli Madecassi; questo conquistatore, che aveva cominciata la difficile e gloriosa impresa dell'incivilimento dei suoi sudditi, fu avvelenato nel 1828 dalla moglie per porre sul trono un suo favorito. All'epoca della morte del suo fondatore questo Stato comprendeva il paese degli Ovas, parte principale del regno, che occupa il centro dell'isola: il paese dei Seclavi, lungo la costa nord-ovest dell'isola; la parte settentrionale del paese degli Antavari, lungo la costa nord-est; ed i paesi dei Betimsaras o Bestimessaras, dei Betanimen e degli Antacimi, lungo la costa orientale: il paese d'Anossy lungo la costa sud-ovest, poco cognita sotto il rapporto politico, ed abitata da genti inospitali e feroci. Adesso molte popolazioni tra quelle sottomesse da Radama hanno scosso

il giogo, e tra queste principali sono i *Seclavi* resisi già molto potenti.

Il *Gruppo delle isole Comore* situato all'ingresso settentrionale del canale di Mozambico, è composto dalle isole *Comora*, *Angiuan* o *Johanna*, *Mayotta* o *Mehilla*, una volta floride e popolate, ma oggi devastate e quasi deserte per le incursioni dei pirati madagascaresi: ciascuna di esse è governata attualmente da un principe indigeno indipendente, eccetto Mayotta, oggi francese.

Le alte *Isole* comprese nell'arcipelago di Madagascar, indicate alla pag. 572, saranno descritte con i possessi delle nazioni estere alle quali appartengono.

Isole sparse lungo la Costa Orientale dell'Affrica, menzionate alla pag. 572, che parimente saranno descritte con i possessi delle nazioni estere alle quali appartengono.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli di questa contrada sono i seguenti:

Nel regno di Madagascar: TANANARIVE o *Tanane-arrivu*, sopra un elevato rialto, nel paese degli Ovas, capitale del regno di Madagascar, città o meglio riunione di piccole borgate, assai ind. e comm., con un collegio, diverse scuole elementari stabilitevi dai missionari inglesi, una tipografia e 50,000 ab.—*Muzangaye*, città la più comm. della costa nord ovest dell'isola su cui è situata, con un porto e con 30,000 ab.—*Bombetoc*, città comm., con un porto e con 15,000 abit., ed il porto *Luquez*, ceduto ultimamente agl' Inglesi. Questi luoghi sono situati nel paese dei Seclavi, il cui capo dopo la morte di Radama, si è dichiarato e reso indipendente dal regno di Madagascar.—La baia *Woemar*, nella parte settentrionale del paese degli Antavari, luogo assai commer. — *Foulepointe*, nel paese dei Betimsaras, piccola città assai comm., con un porto, i Francesi vi avevano uno stabilimento. — *Tamatave*, nel paese dei Betanimeni, città la più comm. dell'isola, con un forte ed una rada sicura; i Francesi l'occuparono militarmente nel 1849. — *Mananzari* e *Malatane*, nel paese degli Antacimi, porti comm., ove si erano stabiliti alcuni mercanti Francesi.

Nella Parte indipendente dal regno di Madagascar si trovano: la superba baia ANTONGIL col porto *Choiseul*, ove i Francesi avevano anticamente uno stabilimento; e *Tintingue*, luogo ragguardevole, che fu occupato militarmente dai Francesi l'anno 1829. Questi luoghi sono situati nella parte meridionale del paese degli Antavari, governata da due principi madagascaresi; uno di essi risiede a Tintingue. Di faccia a questa costa vi è l'*isola di S. Maria* col *forte S. Luigi* dipendenti dalla Francia. — Il porto di *S. Lucia*, e le rovine del *forte Delfino*, ove i Francesi fondarono il loro primo stabilimento in quest'isola, luoghi situati nel paese di Anossy repartito fra diversi piccoli capi.

Nel Gruppo delle isole Comore: MAÇHADU, nell'isola Angiuan, la più popolata ed importante del gruppo, piccola città fortificata, residenza del Sultano dell'isola, con una baia e con 3,000 abit. —

Nossibè e *Mayotta*, appartengono alla Francia, che se ne è impadronita da poco tempo in qua.

POSSESSI DELLE POTENZE ESTERE

I possessi delle potenze estere in Affrica non formano una regione geografica, ma delle divisioni politiche inegualissime fra loro e smembrate. Alcuni fra gli stabilimenti che appartengono agli Europei, specialmente quelli della costa della Guinea, hanno perduto la loro importanza dopo che la tratta dei Negri è stata abolita. In Inghilterra vi è anzi il progetto di abbandonarli quasi tutti. Onde procedere con ordine nella descrizione di queste parti dell'Affrica, possono tutte riunirsi negli otto titoli seguenti: essi offrono, sotto i nomi di *Affrica Ottomana*, *Portoghese*, *Inglese*, *Francese*, *Spagnuola*, *Olandese*, *Anglo-Americana* e *Araba*, l'insieme di ciò che l'impero Ottomano, il Portogallo, l'Inghilterra, la Francia, ec., possiedono in Affrica e nelle isole da essa geograficamente dipendenti.

AFFRICA OTTOMANA

SUPERFICIE 1,636,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 5,960,000 ab.; *relativa*, 7 ab. per ogni due miglia quadre.

DIVISIONE e TOPOGRAFIA. Vedi alla pag. 585, all'articolo *Divisione*, i paesi soggetti al vicerè d'Egitto, ed alle pag. 582 la descrizione delle contrade che ne dipendono nella regione del Nilo: e pag. 589 Articolo TRIPOLI: il loro insieme costituisce l'*Affrica Ottomana*.

AFFRICA PORTOGHESE

SUPERFICIE 390,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,400,000 ab.; *relativa*, 3 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. I possessi della monarchia Portoghese in Affrica formano cinque governi; quelli di Madera e Capo Verde, formano due distretti del regno di Portogallo; i detti governi sono:

Il GOVERNO DI MADERA, formato dal *Gruppo di Madera* situato nell'Oceano Atlantico: esso comprende l'isola di *Madera* rinomata per i suoi vini, la piccola isola *Porto Santo*, ed altre isolette deserte.

Il GOVERNO DEL CAPO VERDE, formato di due parti distinte; la *Parte Continentale*, che comprende le piccole piazze di *Cacheu*, *Bissau*, *Zinghicor*, *Farim* e *Geba*, lungo i fiumi Cassamance, Geba e Rio Grande, nella Senegambia o Nigrizia Occidentale: e l'*Arcipelago del Capo Verde* situato nell'Oceano Atlantico e di cui le isole principali sono: *San-Thiago*, *S.*

Antao, del *Fuoco*, *S. Niccolao*, *Buona Vista*, *Malo*, *S. Vincenzo*, del *Sole*, *S. Lucia* e *Brava*.

Il Governo di S. Tommaso e del Principe, formato dalle due isole di questo nome, situate nel mare di Guinea e comprese nel gruppo delle isole Fernan-do-Po ed Anno-Bon.

Il Governo d'Angola, formato da una gran parte del Congo o Nigrizia Meridionale. Vedi alle pag. 599 ec.

Il Governo di Mozambico, formato da una gran parte della Regione dell'Affrica Orientale. Vedi alle pag. 599 ec.

Oltre questi luoghi i Portoghesi possiedono una piccola piazza a *Whidah*, nel regno di Dahomey nella Guinea o Nigrizia Centrale Marittima, nè crediamo abbiano ancora rinunziato ai diritti che pretendono di avere sui territorii di *Cabinda* e *Malemba*, nel Congo o Nigrizia Meridionale.

Topografia. I luoghi più ragguardevoli dell'Affrica Portoghese sono i seguenti: Funchal, sulla costa meridionale dell'isola di Madera, di cui è la capitale, città vesc., fortificata ed assai comm., con un rada poco sicura e con 20,000 abit., essa è il capoluogo del governo di Madera e la residenza del governatore generale. — *Cacheu*, sul S. Domingo, piccola città, con un forte, un porto e 500 abit., è il luogo più importante e la residenza del governatore degli Stabilimenti Portoghesi nella Senegambia o Nigrizia Occidentale, formanti la parte Continentale del governo del Capo Verde.— *Villa di Praya*, nell'isola San-Thiago, la maggiore dell'arcipelago del Capo Verde, città vesc. ed assai comm., con una rada e con 1,200 ab.: il suo vesc. risiede a *Ribera Brava*, luogo miserabile di 200 ab. Villa de Praya è il capoluogo del governo del Capo Verde, e la residenza del governatore generale.—*Panoasan* o *San Tommaso* (S. Thomè), nell'isola di questo nome, la più grande del gruppo di Fernan-do-Po ed Anno-Bon, città comm., con 3,000 ab.; essa è il capoluogo del governo di S. Tommaso e del Principe, e la residenza del governatore generale.

AFFRICA INGLESE

Superficie 91,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 300,000 abit.; *relativa*, 3 abit. per miglio quadro.

Divisione. Tutti i possessi degl'Inglesi in questa parte di mondo possono repartirsi in quattro grandi sezioni geografiche, cioè: *stabilimenti nella Nigrizia; stabilimenti nelle isole dell' Oceano Atlantico ; stabilimenti nell' Affrica Australe* e *stabilimenti nelle isole dell' Oceano Indiano*. Sotto il rapporto amministrativo tutte queste colonie formano i *Governi* seguenti, cioè :

1.° *Governo del Capo* (di Buona Speranza) descritto alla pagina 600 dell'Affrica Australe.

2.° Il *Governo di Sierra Leone*, che comprende le colonie della Guinea Orientale. Le *Colonie della Gambia*, considerate da alcuni

geografi come un governo distinto, non sono che una suddivisione di questo. Faremo inoltre menzione del nuovo stabilimento formato con schiavi emancipati sull'isolatta *Mac-Carthy* situato presso la foce della Gambia, è già molto fiorente, e frequentato da molti Negri dei contorni.

3.° Il *Governo di S. Elena*, che comprende gli stabilimenti sulle isole dell' Atlantico. L' isola di *Fernan-do-Po*, importantissima per la sue situazione, giacchè domina la navigazione del golfo di Guinea, non gode clima salubre; essa spetta di diritto alla Spagna, che non l' ha voluta vendere agl' Inglesi; ma nel fatto è occupata da questi. Nomineremo ancora il *Gruppo di Tristano d' Acunha*, considerevole pel picco altissimo dell' isola principale; alcuni Inglesi vi si sono testè stabiliti.

4.° Il *Governo dell' isola Maurizio* (isola di Francia). Questa antica colonia francese comprenda la importante isola Maurizio, ed un gran numero d' isolette comprese geograficamente nell' arcipelago di Madagascar. Il *gruppo delle isolette Seychelles*, l' *isola Rodriguez*, e quelle di *Diego Garcia* ed *Agalega* molto distanti, ma comprese in questo governo.

5.° Gli *Stabilimenti della Costa d' Oro* e della *Costa degli Schiavi*, formano un governo particolare, il quale, dopo il 1828, non dipende immediatamente dalla Corona, ma da un comitato scelto da una compagnia di negozianti, che ha assunto il carico di amministrarli. Tutti questi stabilimenti sono situati nella Nigrizia Marittima e propriamente nella parte marittima dell' impero degli Ascianti.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli dell' Affrica Inglese sono i seguenti:

Nel governo del Capo. Vedi a pag. 600.

Nel governo di Sierra Leone: FREETOWN, situata sulla sponda meridionale della Sierra Leone, città comm., con un porto, residenza del governatore, con 10,000 abit. — Nelle colonie della Gambia: *Bathurst*, città comm., situata sull' isoletta S. Maria, alla foce della Gambia, capoluogo, con 2,500 abit.

Nel governo di S. Elena: JAMES-TOWN, sur una baia dell' isola di S. Elena; questa piccola rupe abitata da 300 individui, considerevole per la sua situazione, per le formidabili sue fortificazioni, ond' è chiamata la *Gibilterra dell' Atlantico Australe*, è omai famosa per la prigionia e morte di Napoleone, le cui ceneri vi rimasero per 20 anni a Longwood.—*George-Town*, piccolissima città fondata testè sull' isola dell' Ascensione.—*Clarence*, nell' isola Fernan-do-Po, con un porto, ove stanziano le navi destinate a reprimere l' infame traffico de' Negri.

Nel governo dell' isola Maurizio: PORTO LUIGI (Port-Nord-oveat), nell' isola Maurizio, città comm. e ind., residenza del governatore dal quale dipende l' agente inglese che risiede nel regno di Madagascar; la sua rada, le sue fortificazioni, i suoi stabilimenti letterarii ed il florido suo commercio, la rendono importantissima; è sede di un vicario apostolico ed ha 27,000 abit.—*Mahè*, sull' isoletta di

questo nome, nel gruppo delle Seychelles, città industriosa e comm., con 6,000 abit.

Gli stabilimenti della Costa d' Oro e degli Schiavi, consistono in quattro fortezze situate presso la città da cui quasi tutti prendono il nome, e sono: Capo Corso, sede del governator generale; si valuta di 8,000 anime la popolazione della città che ne dipende.—Il *Forte James*, presso Accra, con 5,000 abit. fra l' una e l' altro.—*Anamaboe*, con 3,000 ab. compresi quelli de' suoi dintorni.—*Dixcove*, con 2,000 abit.—*Christiansborg*, presso Accra, già capoluogo degli Stabilimenti Danesi su questa costa, ceduti all' Inghilterra. Qui pure rammenteremo lo stabilimento di *Acropong*, fondato da' missionarii di Basilea per incivilire i Negri.

AFFRICA FRANCESE

Superficie. 124,500 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 3,000,000 di ab.; *relativa*, 22 abit. per miglio quadro.

Divisione I possessi dei Francesi in Affrica possono repartirsi nelle tre seguenti sezioni:

Stabilimenti della Senegambia; questa divisione è ripartita in due circondarii. Il *Circondario di S. Luigi*, che comprende l' isola *S. Luigi* e quelle *Babagus*, *Safal* e *Ghimhar*, formate dal Senegal; i diversi stabilimenti su questo fiume, come: *Richard-Tol*, *Pfaf*, *Guettadar*, *Bakel*, *Dagana* e *Fat;* le *scale* o luoghi di mercato lungo il Senegal, ove si fa il commercio della gomma, son quelli del *Gallo*, dei *Darmankuri* e dei *Trarza*; finalmente la parte della costa compresa tra il Capo Bianco e la baia d' Iof, ove trovasi *Portendick*. Il *Circondario di Gorea*, che comprende, oltre l' isola *Gorea*, tutta la costa dalla baia d'Iof fino alla Gambia. È però da osservarsi che il territorio lungo la costa è un possesso solamente nominale, poichè appartiene a dei popoli del tutto indipendenti.

Stabilimenti della Costa d' Oro e nella Nigrizia Meridionale. In questa divisione sono compresi i seguenti luoghi: *Assinie; Gran-Bassan* e *Ancobre* sulle coste dell' Ascianti; e lo stabilimento alla foce del *Gabone*.

Stabilimenti nell' Oceano Indiano; questa divisione comprende; l'*isola Borbone* (isola della Riunione, isola Bonaparte), vasta, popolata e ricca in produzioni vegetali; le *isole S. Maria*, *Mayotta* e *Nossibè*, presso Madagascar; i banchi o logge a *Tamatave*, a *Foulepointe*, presso le rovine dell' antico *forte Delfino*, nell' isola Madagascar, sono tutti abbandonati. Vedi a pag. 605.

Stabilimenti del caduto Stato d' Algeri. Vedi *Algeria* alla pag. 591.

Topografia. I luoghi più ragguardevoli dell' Affrica Francese sono i seguenti: S. Luigi, nell' isola di questo nome, piccola città ben

costruita ed assai comm., con un porto e con 12,000 ab; sede di un governatore militare e dell' amministrazione di quello stabilimento. — *Gorea*, nell' isola di questo nome, piccola città fortificata, con un porto e con 5,000 abit., con un governo e una amministrazione particolare. — *S. Dionigi*, nell' isola Borbone, graziosa città, assai comm.. con un collegio, una rada poco sicura e 9,000 abit.; vi risiede il governatore generale di tutti gli stabilimenti Francesi nell' Oceano Indiano.

AFFRICA SPAGNUOLA

SUPERFICIE. 2,430 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 208,000 abit.; *relativa*, 86 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. I possessi attuali della Spagna in Affrica sono:

I PRESIDIOS, col qual nome gli Spagnuoli designano alcune fortezze, che posseggono nell' impero di Marocco sulla costa del Mediterraneo, ove si deportano i rei dello Stato; le principali sono: *Penon-de-Velez*, *Alhucemas* e *Melilla*.

L' ARCIPELAGO DELLE CANARIE nell' Atlantico, composto di venti tra isole e isolotti, delle quali sette abitate, che sono: *Teneriffa*, *Canaria*, rinomata per i suoi vini, *Palma*, *Lancerota*, *Forteventura*, *Gomera* e *Ferro*. Quest' ultima è uno dei punti più importanti della terra, essendo stato dal tempo di Tolomeo fino al Riccioli il luogo del globo pel quale tutti i geografi facevano passare il primo meridiano. I primi abitanti delle Canarie, conosciute dagli antichi col nome d' *isole Fortunate*, erano i *Guanchi*, popolo incivilito, ma distrutto crudelmente dagli Spagnuoli, invasori del loro paese.

TOPOGRAFIA. I luoghi più considerabili dell' Affrica Spagnuola sono i seguenti: CEUTA, sopra una penisola all' estremità orientale dello stretto di Gibilterra, che in questo luogo ha sole dodici miglia di larghezza, piazza forte, con un cattivo porto e con 8,000 abit.; vi risiede un vesc. ed un governatore dal quale dipendono gli altri *presidios*, e fortezze. — *S. Croce* (Santa-Cruz de Tenerife), nell' isola Teneriffa, di cui è il capoluogo, città fortificata ed assai comm., con un porto e con 8,000 abit.; vi risiede il governatore generale dal quale dipendono tutte le altre isole dell' Arcipelago delle Canarie. — *Orotava*, altra città considerabile ed assai comm., nell' isola Teneriffa, con 11,000 abit. compresivi quelli del *Porto della Pace*, che è il suo porto. — *Palmas*, nell' isola Canaria, città comm., con un porto e con 9,000 ab.; essa è la sede del vesc. delle Canarie.

AFFRICA OLANDESE

SUPERFICIE. 80 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 15,000 abit.; *relativa*, 188 ab. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. I possessi attuali degli Olandesi in Affrica consistono

in alcuni piccoli ed insignificanti forti, situati sulla *Costa d' Oro* nella Guinea. I principali fra questi forti sono: *S. Antonio, Hollandia*, anticamente detto *Friedricksburg*, *Taccorary*, *Orange*, che credesi abbandonato, *S. Sebastiano*, *Vredenburgo*, *Elmina*, *Nassau*, *Leydssaamheyde* o *Apam*, *Seniah* e *Crevecoeur*. — *Elmina* o *S. Giorgio della Mina*, graziosa città assai comm., difesa da un forte e da una cittadella, con un porto franco e con 10,000 abit., è la residenza del governatore generale di tutti gli stabilimenti Olandesi in Affrica.

AFFRICA ANGLO-AMERICANA

SUPERFICIE. 3,000 miglia quadre.
POPOLAZIONE. *Assoluta*, 25,000 abit.; *relativa*, 8 abil. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. La società Americana di colonizzazione, indipendentemente dal governo federale, stabilì in Affrica, sulle rive del Mesurado nella Guinea, un piccolo stabilimento chiamato LIBERIA, perchè non vi devono abitare che uomini liberi. Questa colonia, fondata nel 1821, fu riconosciuta nel 1847 come una piccola repubblica dalla Francia, dall' Inghilterra, dalla Prussia, dal Belgio ec. È composta di Affricani liberati dalla schiavitù in America, e quivi trasportati collo scopo filantropico di diffondere per l' Affrica interna i sentimenti di umanità, la industria, le arti e le scienze d' Europa.— *Monrovia*, piccola città fortificata, con diverse scuole per i Negri, una biblioteca ed un porto e con 700 abit., è il capoluogo di questa colonia.—*Caldwell*, con 600 abit. è l' altro luogo più ragguardevole. Sull' esempio di questa colonia se ne sono formate altre sui lidi Affricani, e segnatamente a *Bassa Cowe*, non lungi dal capo Palmas ed a *Simon*.

AFFRICA ARABA

SUPERFICIE. 8,000 miglia quadre.
POPOLAZIONE. *Assoluta*, 200,000 abit.; *relativa*, 25 abit. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. L' imano di Mascate in Arabia possiede in Affrica o mediatamente o immediatamente le isole seguenti, situate lungo la sua costa orientale, cioè: QUILOA, nel regno di questo nome (Vedi alla pag. 603), *Monfia*, *Zanzibar* o *Zindgibar*, la più popolata e la più importante per il suo commercio: un terzo della fertile isola di *Pemba* e *Socotora*, la più grande di tutte, ma arida e sassosa: ciò non ostante produce il migliore aloe e datteri eccellenti.

---

*

AMERICA

GEOGRAFIA FISICA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.* 36° e 170° *Lat.* fra 74° *bor.* e 54° *aust.* Comprendendovi le isole dipendenti geograficamente dal continente si ha: *Long. occ.*, fra 10° e 170.° *Lat.* fra 79° *bor.* e 57° 30° *aust.*

DIMENSIONI. *Maggiore lunghezza dell' America Settentrionale :* dal Capo Lisburn sull'Oceano Artico nell'America Russa, fino all'estremità sud-est della Florida sul nuovo canale di Bahama negli Stati Uniti, 3,672 miglia. *Maggiore larghezza :* dalle vicinanze del Capo Carlo nel Labrador, fino alla costa degli Stati messicani di Sonora e Cinaloa all'ovest di Villa del Fuerte, 2,808 miglia. *Maggiore lunghezza dell' America Meridionale*, dalla costa al nord-ovest della foce del Rio della Hacha, sul mare dell' Antille, nel dipartimento colombiano del Maddalena, fino al Capo Froward sullo stretto di Magellano nella Patagonia, 3,965 miglia. *Maggiore larghezza*, dal Capo S. Rocco nella provincia brasiliana nel Rio Grande del Nord ; fino alla punta Malabrigo al nord-ovest di Truxillo nella repubblica del Perù, 2,625 miglia. La *maggiore larghezza assoluta dell' America Settentrionale* si trova il Capo Carlo nel Labrador e la costa della Nuova California presso S. Barbara, che è di 2,880 miglia: e quella dell' *America Meridionale*, fra Pernambucco nel Brasile e la Punta Parina al nord-ovest di Truxillo nella repubblica del Perù, che è di 2,786 miglia.

CONFINI. Al *nord*, l'Oceano Artico: all'*est*, prima l'Oceano Artico, quindi l'Oceano Atlantico; al *sud*, l'Oceano Australe: all'*ovest*, il Grande Oceano, quindi il mare e lo stretto di Bering, e finalmente l'Oceano Artico.

MARI e GOLFI. L'OCEANO ATLANTICO, che bagna le coste orientali dell'America, internandosi fra terra forma i seguenti mediterranei:

Il *Mediterraneo Artico o mare degli Esquimali* o *Eschimò*, perchè bagna le coste dei paesi ove abitano questi popoli: esso presenta i seguenti internamenti:

Il *mare d'Hudson* al sud, fra il Maine Occidentale o Nuova Galles, il Maine Orientale, la penisola Melville e le isole Southampton e Mansfield comprese nell'arcipelago Baffin-Parry: sono diramazioni di questo mare l'*ingresso di Chesterfield*, il *fiume* o *golfo Wager*, la *baia Repulsa* verso il nord-ovest, e la *baia di James* verso il sud-est.

Il *mare di Baffin* al nord, fra la costa occidentale del Groenland, il Devon Settentrionale e le isole dell'arcipelago Baffin-Parry: sono diramazioni di questo mare la *baia Giacobbe* o *golfo di Disco* verso l'est, il *golfo Boreale* e *lo stretto di Lancaster-e-Barrow* al nord.

Il *mare Cristiano* al centro, fra la penisola Melville e lo arcipelago Baffin-Parry.

Il *Golfo di S. Lorenzo*, ove sbocca il gran fiume di questo nome, esso è formato dall'estremità del Labrador e del Canadà, dalle coste del Nuovo Brunswick e della Nuova Scozia, ed è rinchiuso allo ingresso dalle isole di Terra-Nuova e di Capo Brettone, davanti alle quali è situato il *gran banco di Terra-Nuova*, rimarcabile per la ricca pesca del merluzzo che vi si fa annualmente.

Il *Mediterraneo Colombiano*, compreso fra la costa meridionale degli Stati Uniti, le coste delle repubbliche Messicana e dell'America Centrale, e quelle repubbliche della Nuova Granata e di Venezuela, e chiuso all'intorno dalle grandi isole di Cuba, Haiti, Porto Ricco e dalle Piccole Antille. Questo mediterraneo viene diviso mediante la penisola della Florida, l'Isola di Cuba e la penisola dell'Yucatan in due mari secondarii; chiamati:

Golfo del Messico, al nord; da cui sono formate: la *baia Campeggio*, fra gli Stati messicani dell'Yucatan e di Tabasco, la *baia di Vera-Cruz*, lungo la Costa dello Stato messicano di questo nome, e la *baia della Florida*, fra la foce del Mississipì ed il Capo Agi.

Mare delle Antille, al sud, da cui sono formati il *golfo di Honduras*, fra lo Stato messicano dell'Yucatan e quello di Honduras nell'America Centrale, ed i *golfi* di *Darien*, di *Maracaibo* e di *Paria* o *Triste*, lungo le coste della Colombia.

Gli altri internamenti più considerabili dell'Oceano Atlantico sono: la *baia Fundy* già *baia Francese*, fra il Maine e la Nuova Scozia; *Long-island-sound*, fra le coste degli Stati Uniti, e quelle dell'isola Lunga; le *baie Delware* e *Che-*

sapeak e la grande *laguna o Sound di Pamplico*, lungo le coste degli Stati Uniti; la *baia di Bahia* o di *S. Salvadore*, nel Brasile: la vasta *laguna di los Patos*, lungo le coste della provincia di S. Pietro nel Brasile e della repubblica dell'Uruguay; finalmente i *golfi S. Antonio* e di *S. Giorgio*, nella Patagonia.

Il GRANDE OCEANO, che bagna le coste occidentali dell'America, vi forma diversi internamenti, e fra questi i più considerabili sono i seguenti:

Il *mare di Bering*, fra l'estremità nord-est dell'Asia, la costa dell'America dal Capo del Principe di Galles fino all'estremità della penisola d'Alaska, e le isole Alenti; da questo mare sono formati i due *golfi* di *Norton* e di *Bristol*, lungo le coste dell'America Russa.

Il *mare di Cook*, fra la costa meridionale dell'America Russa e la costa occidentale dell'America Inglese del nord: un internamento di questo mare è il *golfo* chiamato *ingresso del Cook*.

Il *golfo di California* detto volgarmente *mare Vermiglio* o *mare di Cortes*, fra la penisola da cui prende il nome e la costa opposta dagli Stati messicani di Sonora e Sinaloa.

Il *mare di Panama*, fra la foce del Rio Verde nello Stato messicano di Oaxaca e la punta Galera nella repubblica dell'Equatore; da questo mare sono formati: il *golfo di Tehuantepec*, nello Stato d'Oaxaca; i *golfi* di *Fonseca*, di *Papagajo* e di *Nicoja*, nella confederazione dell'America Centrale; ed il *golfo di Panama*, nella repubblica della Nuova Granata.

Il *golfo di Guayaquil*, fra la costa meridionale della repubblica dell'Equatore e la costa settentrionale della repubblica del Perù.

Il *golfo di Chonos*, fra le coste della Patagonia e quelle degli arcipelaghi di Chonos e di Chiloe; un internamento di questo golfo è il canale che gli Spagnuoli chiamano *El-Ancud*.

Finalmente i *golfi di Penas* e della *Madre di Dio*, fra la Patagonia, la penisola dei Tre Monti e lo arcipelago della Madre di Dio.

L'OCEANO ARTICO forma, sulle coste settentrionali dell'America da esso bagnate, i seguenti internamenti, che sono, andando dall'ovest all'est:

Il *golfo Kotzebue*, fra il Capo del Principe di Galles ed il Capo Golovnin nell'America Russa:

Il *golfo del Mackenzie* alla foce del fiume di questo nome:

Ed il *golfo di Giorgio IV* alla foce del fiume della Miniera di Rame, ambedue nell'America Inglese.

STRETTI. I principali sono i seguenti: lo stretto di *Lancaster e Barrow*, fra il Devon Settentrionale e l'arcipelago di Baffin-Parry;

esso conduce dal mare di Baffin nell' Oceano Artico; lo *stretto della Furia e dell' Hecla*, fra la penisola Melville e l' isola Cockburn: esso unisce il Mediterraneo Artico all' Oceano Artico; gli *stretti di Cumberland*, di *Forbisher* e d' *Hudson*, i quali pongono in comunicazione il Mediterraneo Artico col mare d' Hudson; lo *stretto*, o meglio il *canale di David*, che conduce dal Mediterraneo Artico nel mare di Baffin; lo *stretto di Bell' Isola*, fra l' isola Terra Nuova e la costa del Labrador, e lo *stretto di Canso*, fra l' isola Capo Brettone e la costa della Nuova Scozia: ambedue conducono dall' Atlantico nel golfo di S. Lorenzo; il nuovo *canale di Bahama*, fra l'arcipelago di Bahama e la costa orientale della Florida: lo *stretto*, o meglio il *canale della Florida*, fra l' estremità meridionale della Florida e la costa nord-ovest dell' isola di Cuba; quest' ultimo, che è quasi una continuazione del precedente, conduce dall' Oceano Atlantico nel golfo del Messico; il *canale dell' Yucatan* e di *Cordova*, fra il Capo Catoche nell' Yucatan ed il Capo S. Antonio nell' isola di Cuba: esso conduce dal golfo del Messico nel mare delle Antille; lo *stretto* detto *Bocca del Dragone*, fra la penisola di Paria nella Colombaia e l' isola Trinità; esso unisce l' Oceano al golfo di Paria; lo *stretto di Magellano*, fra la Patagonia e l' arcipelago di Magellano; esso pone in comunicazione l' Atlantico col Grande Oceano; lo *stretto di Le Maire*, fra la Terra del Fuoco e la Terra degli Stati, isole dell'arcipelago di Magellano: esso è l' ordinario passaggio per andare dallo Atlantico nel grande Oceano, e viceversa lo *stretto di Mesier*, che separa l' isola Wellington (Campana) compresa nell' arcipelago Patagonico, dalla costa occidentale della Patagonia; lo *stretto della Nuova Georgia*, fra la costa nord-ovest del continente e l' isola Quadra-e-Vancouver; lo *stretto di Scelekof*, fra l' isola Kadiak e la penisola d' Alaska; lo *stretto di Isanak*, fra la penisola d' Alaska e l' isola Umanak una delle Aleuti; finalmente lo *stretto di Bering*, che separa l' America dall' Asia e forma la comunicazione fra il mare di Bering e l' Oceano Artico.

CAPI. Nell' Oceano Atlantico: il *Capo Nord*, nell' Irlanda, il *Capo Farewell*, nell' isola di questo nome, estremità australe del Groenland; il *Capo Carlo*, nel Labrador; il *Capo Cod*, nel Massachusset; i *Capi Carlo* ed *Enrico*, all'ingresso della baia Chesapeak; il *Capo Hatteras*, nella Carolina al Nord; i *capi Orange* o *Nord*, nella provincia brasiliana del Perù; il *Capo S. Rocco*, nella provincia brasiliana del Rio Grande del Nord; il *Capo Frio*, nella provincia brasiliana di Rio de Janeiro; i *Capi S. Maria* e *S. Antonio*, alla foce delle Plata; i *Capi delle Vergini* e dello *Spirito Santo*, all'ingresso orientale dello stretto di Magellano; ed il *Capo Froward*, su questo medesimo stretto, estremità meridionale del continente americano.

Nel Mediterraneo Artico: il *Copo Chidely*, sulla costa occidentale del Groenland; il *Capo Clarance*, in una delle isole formanti il Devon Settentrionale; i *Capi Oyers-Walsingham* e *Walsingham*, in una delle isole dell' arcipelago Baffin-Parry; il *Capo Penrhyn*, nella penisola Melville; ed il *Capo Chidley*, nel Labrador.

Nel Mediterraneo Colombiano: il *Capo Tancha* o *Agi*, punta australe della Florida; il *capo S. Antonio*, punta occidentale dell'isola di Cuba; il *Capo Catoche*, punta nord-est dell'Yucatan; il *Capo Grazie a Dio*, sulla costa di Honduras; il *Capo de Vela* ed il *Capo Paria*, nella repubblica di Venezuela.

Nel grande Oceano: il *Capo Flattery*, all'ingresso del preteso famoso stretto di Giovanni de Fuca; il *capo Mendocino*, poco lungi dalla frontiera settentrionale della confederazione Messicana; il *Capo S. Luca*, punta australe della California; il *Capo delle Correnti*, nella repubblica del Perù; la *Punta mala*, nel dipartimento colombiano dell'Istmo; il *Capo Bianco*, nella repubblica del Perù: ed i *Capi Vittoria* e *Pilar*, all'ingresso occidentale dello stretto di Magellano.

Nel mare di Berig: il *Capo del Principe di Galles*, sullo stretto di Bering, estremità occidentale del continente americano; quindi i *Capi Rodeny* e *Newenham*, tutti sulle coste dell'America Russa.

Nell'Oceano Artico: i *Capi Colovnin*, *Lisburn* e *dei Ghiacci*, sulla costa occidentale; il *Capo Barrow*, sulla costa settentrionale.

Nell'Oceano Australe: il *Capo Horn*, in un'isola dell'arcipelago di Magellano.

PENISOLE. Il continente americano si compone di due grandissime penisole, l'una al nord col nome di *America Settentrionale*, l'altra al sud con quello di *America Meridionale*, unite fra loro mediante il piccolo istmo di Panama. Queste due vaste penisole formano diverse altre penisole secondarie; fra queste le più considerabili sono le seguenti. Nell'America Settentrionale: la *penisola di Bering*, formata dall'Oceano Artico, dal mare e dello stretto di Bering, e suddivisa in tre altre penisole che sono quelle degli *Tciugatci*, d'*Alaska* e degli *Tciuktci*; la *penisola di Labrador*, formata dal mare d'Hudson, dallo stretto di questo nome, dal mediterraneo Artico, dallo stretto Bell'Isola, dal golfo di S. Lorenzo e dalla foce di questo fiume; la *penisola Melville*, tra le isole dell'Arcipelago di Baffin-Parry; la *Nuova Scozia*, nell'America Inglese; la *Florida* e la *California*, negli Stati Uniti, e l'*Yucatan*, nella repubblica Messicana. Nell'America Meridionale: la *penisola Magellanica*, che abbraccia quasi tutta la Patagonia: le *penisole* dei *Guahiros* e *Paraguana*, che si trovano all'ingresso del golfo Maracaibo; e le tre *penisole* della Patagonia, cioè dei *Tre Monti*, sul Grande Oceano, di *S. Giuseppe*, sull'Oceano Atlantico e di *Brunswick*, sullo stretto di Magellano.

FIUMI. I fiumi dell'America che hanno più lungo corso sono i seguenti, classati secondo i differenti mari ai quali portano il loro tributo.

All'OCEANO ARTICO appartengono: Il MACKENZIE, che nasce dai monti Missuri Colombiani col nome di FIUME DELLA PACE o UNGIGAB, entra nel lago Atapeskow o delle Montagne, ne esce sotto il nome di FIUME DEL LAGO DELLO SCHIAVO, traversa quindi il lago dello Schiavo, ed all'uscita da questo prende finalmente il nome di

MACKENZIE, che conserva fino alla foce, bagnando in tutto il suo corso la parte occidentale della regione Mackenzie-Saskatchawan nell'America Inglese. I suoi principali infl. sono alla diritta: il *Fiume dell'Alce* o *Atapeskow*, che sbocca nel lago di questo ultimo nome, ed il *Fiume dell'Orso*, che scarica il lago del Grand'Orso; alla sinistra il *Fiume delle Montagne*.—Il COPPER-MINE O FIUME DELLA MINIERA DI RAME, che nasce dalle alture riguardate come dipendenze geografiche dei monti Allegheny e situate all'est del Mackenzie-Saskatchawan, compresa nell' America Inglese, bagna la parte orientale di questa regione, ove traversa un gran numero di laghi, e sbocca nel golfo di Giorgio IV.—L'HVITAA, il THIORSAA e l'HOLMSAA al sud; il LAGARAA e il BRUAA all'est; l'OEXARAA, lo SKALFANDEAA, lo OEXNADALAA ed il HOLBEINSDALSAA al nord; l'HVITAA o BORGARAA all'ovest; questi fiumi sono considerabili dell'Islanda.

Al MARE D'HUDSON appartengono: il CHURCHILL o MISSINIPI formato nella parte superiore del suo corso dal FIUME DEL CASTORO, di origine tuttora poco cognita e che bagna la regione Mackenzie-Saskatchawan nell'America Inglese, ove traversa i laghi del Pastorale e dello Orso Nero; esce da quest'ultimo lago con nomi di MISSINIPI e di CHURCHILL, traversa la Nuova Galles nell'America Inglese e sotto l'ultima denominazione si getta in mare. Il Missinipi riceve alla sinistra le acque del lago dei Renni che si crede comunicare col lago Wollaston, e siccome quest'ultimo comunica per mezzo del fiume *Stone* col lago Atapeskow, così il Missinipi o Churchill, si troverebbe in comunicazione col Mackenzie.—Il NELSON, formato dai due rami SASKATCHAWAN SETTENTRIONALE e SASKATCHAWAN MERIDIONALE, i quali nascono dai monti Missuri Colombiani e traversano la regione Mackenzie-Saskatchawan nell'America Inglese: dopo la loro unione il Saskatchawan, in antico FIUME BORBONE, entra nel lago Winnipeg, ne esce col nome di NELSON, bagna la Nuova Galles nell'America Inglese, e sbocca in mare.—Il SEVERN; che bagna la Nuova Galles nell'America Inglese, ed è un altro emissario del lago Winnipeg da cui prende origine. I principali infl. di questo lago sono: il *Winnipeg*, che traversa e scarica i laghi Bianco, Vermiglio, della Pioggia, dei Boschi ed altri, tutti situati sulle frontiere anglo-americana ed inglese; ed il *Fiume Rosso*, formato dall'unione dei due rami: *Alto Fiume Rosso* o *Fiume degli Assiniboini*, che bagna la regione Mackenzie Saskatchawan nell'America inglese, ed è ingrossato alla diritta dal *Souris;* e *Basso Fiume Rosso*, che viene dal territorio anglo-americano ove è ingrossato dal *Fiume del lago Rosso*.

Al GOLFO DI S. LORENZO appartengono: il S. LORENZO, che è l'emissario dei gran laghi situati sulle frontiere inglese ed anglo-americana, tutti comunicanti fra loro, e comunemente chiamati *Mare del Canadà*, i quali però possono e devono considerarsi come formanti la parte superiore del corso di questo fiume; ammesso

questo principio, le sue sorgenti sono: il KAMINISTIQUA ed il S. LUIGI, che bagnano il territorio degli Stati Uniti e sboccano nel lago superiore, il quale versa le sue acque per mezzo del Salto S. MARIA nel lago Huron; dall'Huron che riceve anche quelle del lago Michigan, entrano per mezzo del FIUME S. CHIARO, nel piccolo lago S. Chiaro: da questo per mezzo del FIUME DETROIT o STRETTO nel lago Eriè; dall'Eriè per mezzo della celebre cascata di NIAGARA nel lago Ontario, dal quale escono finalmente per mezzo del fiume che prende il nome di S. LORENZO; motivo per cui molti geografi riguardano come sua sorgente quest'ultimo lago. Il S. LORENZO all'uscita del lago Ontario bagna l'Alto Canadà nell'America Inglese, ove forma successivamente i piccoli laghi delle Mille isole, di S. Francesco e di S. Pietro: separa per un piccolo spazio questo territorio dallo Stato Unito di Nuova York, traversa quindi il Basso Canadà nell'America Inglese, e per una vasta foce sbocca in mare. I principali infl. alla diritta di questo fiume sono: il *Kaministiqua* ed il *S. Luigi*, riguardati come sue sorgenti, che si rendono nel lago superiore; il *Ménomenie* ed il *Chicago*, che si scaricano nel lago Michigan; il *Maumee* ed il *Cuyaoga*, che entrano nel lago Eriè; il *Genesee* e l'*Oswego* che sboccano nel lago Ontario, tutti appartenenti al territorio degli Stati Uniti, quindi il *Sorel* o *Richelieu* che nasce dai laghi Giorgio e Champlain negli Stati Uniti, ed entra poscia nell'America Inglese; finalmente la *Chaudière* che appartiene totalmente all'America Inglese. I principali infl. alla sinistra del S. Lorenzo sono: l'*Ottawa*, che nasce presso il lago Abbitibe, traversa il lago Temiscaming, forma i piccoli laghi Chat e Chaudiere, ed è ingrossato dalla *Madawasca*, dal *Piccolo Mississipì* e dal *Rideau*; il *Fiume Maurizio*, che traversa il lago S. Tommaso; il *Montmorency* ed il *Saguenay* detto *Pikuagamis* al di sopra del lago S. Giovanni cui traversa, tutti appartenenti al territorio Inglese. Il MIRAMICHI, che traversa il Nuovo Brunswick nell'America Inglese.

All'OCEANO ATLANTICO, nella sua parte settentrionale, appartengono: il SHUBENACADY, che bagna la Nuova Scozia nell'America Inglese e si getta nella baia Fundy. — Il S. GIOVANNI, che nasce nello Stato Unito del Maine, traversa una parte del Basso Canadà e del Nuovo Brunswick nell'America Inglese, riceve il *S. Francesco*, che segna una parte del confine fra il territorio anglo-americano e l'inglese sbocca nella baia Fundy.—Lo SCHOODIC o S. CROCE detto anche PASAMAQUODDY, formato dall'unione dei due rami SCHOODIC e S. CROCE propriamente detto, che hanno le loro origini in due diverse serie di laghi e si uniscono quindi per dividere lo Stato Unito del Maine dal Nuovo Brunswick nella America Inglese, recandosi nella baia Fundy.—Il PENOBSCOT, che riceve alla diritta la *Piccola Piscataqua*.—Il KENNEBEC, formato da due rami, l'ANDROSCOGGIN, che esce dal lago Umbagog, e il KENNEBEC propriamente detto, che esce dal lago Moose-Head. Questi

due fiumi irrigano lo Stato Unito del Maine.—La PISCATAQUA, che segna il limite fra gli Stati del Maine e del Nuovo Hampshire.—Il MERRIMAC, che nasce dai Monti Bianchi, e traversa gli Stati del Nuovo Hampshire e del Massachusset.—Il CONNECTICUT, che separa fra loro gli Stati del Nuovo Hampshire e del Vermont, e traversa poscia quelli del Massachusset e del Connecticut.—L'HUDSON, che traversa lo Stato della Nuova Yorck, bagna una parte della frontiera di quello della Nuova Jersey, e riceve alla diritta il *Mokawak*.—Il DELAWARE, formato dall'unione di due rami che vengono dallo Stato della Nuova York, separa questo Stato e quello della Nuova Jersey dalla Pensilvania, bagna quello del Delaware, e sbocca nella baia a cui dà il nome. I suoi principali infl. sono: il *Lehig* e lo *Schuylkill*, ambedue alla diritta.—Il SUSQUEHANNA, formato da due rami, il SUSQUEHANNA ORIENTALE, che viene dallo Stato della Nuova York, ed è ingrossato dal *Tioga* alla diritta, e dal *Lackawanna* alla sinistra; e il SUSQUEHANNA OCCIDENTALE, che nasce dai monti Allegheny nello Stato della Pensilvania; dopo la loro unione il Susquehanna riceve la *Juniata* alla diritta e la *Swatara* alla sinistra; bagna la Pensilvania, ed entra nella baia Chesapeak.—L'ELK, ed il PATAPSCO, che traversano lo Stato del Maryland, e si gettano nella baia Chesapeak.—Il POTOMAC, che viene dai monti Allegheny, separa fra loro gli Stati del Maryland e della Virginia, traversa il distretto federale di Colombia, ove riceve il *Tevere*, e sbocca nella baia Chesapeak.—L'JAMES, che bagna lo Stato della Virginia, ove si forma per l'unione dell'JACKSON col COWPASTURE; riceve l'*Elisabetta* alla diritta, ed il *Gran Calfpasture* alla sinistra, e si scarica nella baia Chesapeak—Il ROANOKE formato dall'unione dello STAUNTON col DAN, che vengono dalla Virginia: traversa la Carolina Settentrionale, e sbocca nella laguna d'Albemarlesound.—Il PAMPLICO o FIUME DI TAR; il NEURE ed il CAPE-FEAR formato dall'EAST-CAPE-FEAR o ramo orientale, e dal CAPE-FEAR propriamente detto, o ramo occidentale, formato esso stesso per l'unione del HAW col DEEP. Questi tre fiumi bagnano lo Stato unito della Carolina Settentrionale, ed i primi due sboccano nella laguna di Pamplico.—Il PEDIE, che nasce nello Stato della Carolina Settentrionale, lo traversa sotto il nome di YADKIN, ed entra quindi in quello della Carolina Meridionale, che percorre sotto il nome di GRAN PEDIE fino alla foce.—Il SANTEE (Santie), che traversa la Carolina Meridionale ove si forma per l'unione della WATEREE detta GAVAWBA nella Carolina Settentrionale da cui parte, e della GONGAREE, formata essa stessa da due rami BROAD e SALUDA. Il Santee si divide quindi in due rami, e per due foci entra in mare.—Il COOPER e l'ASLEY, che bagnano lo Stato della Carolina Meridionale.—Il SATANNAH, che separa fra loro gli Stati della Carolina Meridionale e della Georgia, ed è formato dai due rami TUGALOO e KIOBOEE che nascono dai monti Allegheny:—La ALATAMAHA, che traversa lo Stato della Nuova Georgia, ove si forma l'unione dell'OAKMULGEE coll'OCONEE, e sbocca nella laguna

a cui dà il nome.—Il S. MARIA, che separa lo Stato della Georgia dalla Florida.—Il S. GIOVANNI, detto OCKLAWAHA nella parte superiore del suo corso, che bagna il territorio della Florida, ove traversa il S. Giorgio, massa di acqua simile ad un lago.

Al GOLFO DEL MESSICO appartengono: l'APPALACHICOLA, formato dai due rami CHATAHOOCHE e FLINT; il primo, che è il più considerabile, viene dai monti Apalschi, e separa fra loro gli Stati della Alabama e della Georgia; dopo la loro unione l'Appalachicola traversa il territorio della Florida e sbocca in mare per diverse foci.—Il MOBILE, formato per l'unione del TOMBECKBE e dell'ALABAMA, ciascuno dei quali si forma di due altri rami, cioè il primo per mezzo del TUSCALOOSA e del TOMBECKBE propriamente detto; il secondo per mezzo del TALAPOOSA o della COOSA o ETOWAH. Questo fiume bagna lo Stato dell'Alabama ed una parte di quello del Mississipì, e per rami, detti MOBILE all'occidente e TENSAW all'oriente, si getta nella baia a cui dà il nome.—Il PEARL, che traversa lo Stato del Mississipì ove nasce, separandolo nell'estremo suo corso da quello della Luigiana.—Il MISSISSIPÌ, che è il più gran fiume dell'America Settentrionale, ed uno dei più considerabili del globo; esso bagna in tutto il suo corso il territorio degli Stati Uniti ove ha origine dal lago Itasca, ricevendo anche le acque dai piccoli laghi Cassins, Piccolo Winnipeg e Leech o delle Sanguisughe: traversa il distretto dell'Huron e gli Stati degl'Illinesi, del Missurì, del Mississipì e della Luigiana; in quest'ultimo si divide in due rami principali, detti ATCHAFALAYA all'occidente e MISSISSIPÌ propriamente detto all'oriente, i quali si suddividono in altri rami meno considerabili, e formano con i primi due il *delta* di questo fiume, per cui si scarica. I principali infl. del Mississipì alla diritta sono: il *San Pietro*, il *Fiume dei Monaci*, il *Missurì*, formato per la unione dei tre rami *Jefferson*, *Madisson* e *Gallatin*, che vengono dai monti Missurì Colombiani, ed ingrossato alla diritta dalla *Pietra Gialla*, dal *Piccolo Missurì*, dal *Rapido*, dal *Platte* o *Paduca*, dal *Konezas*, ed alla sinistra dal *Giacomo*, dal *Fiume dei Siux*, dal *Gran Fiume* e dal *Fiume Chariton*. Il Missurì traversa i distretti dei Mandani e dei Siux, e lo Stato a cui dà il nome, ed è riguardato come il più grande fra gl'influenti del Mississipì nel tempo che dovrebbe considerarsi come ramo principale di questo fiume, che esso sorpassa per la lunghezza del corso e per il volume delle acque. Il Mississipì riceve quindi: il *San Francesco*, il *Fiume Bianco*, l'*Arkansas*, che viene dai monti Missurì Colombiani, separa una parte del territorio degli Stati Uniti da quello della repubblica Messicana, traversa il distretto degli Osagi ed il territorio a cui dà il nome, ed è ingrossato alla diritta dal *Canadese*, ed alla sinistra dalla *Negraka*, dal *Piccolo Illinese* e dal *Ramo Occidentale* del fiume Bianco di sopra nominato; finalmente il *Fiume Rosso*, che viene dalle frontiere della repubblica Messicana, separa una parte di questo territorio da quello degli Stati Uniti, e traversa lo Stato della

Luigiana ove è ingrossato alla diritta dalla *Wascita*. I principali infl. alla sinistra del Mississipì sono: il *Wisconsin;* l'*Illinese*, ingrossato alla sinistra dal *Sangamo;* il *Kaskaskia* e l'*Ohio*, che si forma nello Stato della Pensilvania per l'unione dell'*Allegheny* colla *Monongahela*, traversa lo Stato a cui dà il nome e quelli dell'Indiana e del Kentucky, ed è ingrossato alla diritta dal *Muskingum*, dallo *Scioto*, dal *Miami*, dall'*Uabach* o *Wabash*, ed alla sinistra dal *Gran Enhawa*, dal *Kentucky*, dal *Fiume Verde*, dal *Cumberland* e dal *Tennessee*. — La Sabina, che lambe il confine dello Stato di Texas e della Luigiana negli Stati Uniti.—Il Rio dei Bracci di Dio ed il Colorado di Texas, fiumi che nascono sulle frontiere orientali del Nuovo Messico, traversano le solitudini percorse dagl'indigeni indipendenti, e quindi lo Stato del Texas.—Il Rio del Nord, anticamente detto Rio Bravo, che nasce dalla Sierra Verde, traversa il territorio del Nuovo Messico, separa le solitudini percorse dagl'indigeni indipendenti dallo Stato Messicano di Chihuahua, bagna quelli di Cohahuila e di Tamaulipas, e riceve alla diritta il *Conchos* e la *Sabina*, ed alla sinistra il *Puerco*.—Il Tigre, che traversa gli Stati Messicani di Nuovo Leon e di Tamaulipas.—Il Santander o S. Andrea, che nasce nello Stato Messicano di Zacatecas, e traversa quelli di S. Luigi Potosì e di Tamaulipas. Il Tampico o Panuco, che viene dallo Stato Messicano di S. Luigi Potosi, e bagna quello di Tamaulipas; esso riceve le acque del lago di Tampico ed il *Montezuma* o *Tula*, nel quale si scarica il famoso *Desague* o canale di scolo, destinato a ricevere le acque dei laghi Tescuco, Xochimilco, Chalco, S. Christobal e Supiango, situati nella Valle di Messico.—Il Guazacualco o Huasacualco che bagna lo Stato Messicano di Vera Crux, e riceve alla diritta il *Passo*.—Il Tabasco o Grigialva, che viene dai monti situati nella regione dell'America Centrale, traversa gli Stati Messicani di Ghiapa e di Tabasco, e sbocca nella baia Campeggio.—Il Sumasinta, che bagna una parte della repubblica di Guatimala nella cessata confederazione dell'America Centrale ove nasce; entra sul territorio della repubblica Messicana, vi traversa lo Stato di Chiapa, e separa quindi fra loro quello di Tabasco e di Yucatan, dopo di che sbocca nella laguna di Terminos.

Al MARE DELLE ANTILLE appartengono: il Balise o Main, che viene dalla antica confederazione dell'America Centrale, separa lo stabilimento inglese di Yucatan dal dipartimento Messicano di questo nome, ed entra nella baia d'Yucatan.—Il Rio Grande, traversa una parte della repubblica di Guatimala nella antica confederazione dell'America Centrale, entra nel lago Isaval, ne esce col nome di Golfo o Rio Dolce, e sbocca nel golfo d'Honduras; il suo principale influente è la *Polochia*, che si getta alla sinistra nel lago Isaval.—Il Motagua, che traversa la repubblica di Guatimala e si getta nel golfo di Honduras. — La Ulea, l'Yare, detto anche Fiume Gran Capo o Herbias, ed il Nuovo Segovia, detto anche Blewfield; questi fiumi bagnano la repubblica di Honduras nella

cessata confederazione dell' America Centrale.—Il S. Giovanni, che esce dal lago Nicaragua, e bagna lo Stato di questo nome nell'antica confederazione dell' America Centrale, il lago Nicaragua, riceve per mezzo del *Lipitapa* le acque del piccolo lago Managua, detto anche Lindiri o di Leon, che dovrebbe riguardarsi come la sorgente del S. Giovanni.—Il Chagres, che traversa l' istmo di Panama nello Stato colombiano di questo nome.—Lo Atrato, che bagna la provincia del Choco nell'antico dipartimento colombiano del Cauca, e sbocca nel golfo di Darien. — Il Maddalena, che nasce nella Cordigliera Centrale o di Quindiu, passa per Neyva, Honda, Monpox, Teneriffa, nella repubblica della Nuova Granata, e riceve alla diritta il *Bogota*, il *Sogamozzo* ed il *Cesare*, e alla sinistra il *Cauca*, ingrossato dal *Nechi* e dal *San Giorgio*. —Il Rio della Hacha.—La Zulia.—Il Tocujo, che traversano la repubblica della Nuova Granata, servendo l'ultimo di confine fra quella e la repubblica di Venezuela.

All'OCEANO ATLANTICO, nella sua parte meridionale, appartengono; il Rio Cauto, all'est, il Rio di Guines e l'Avo, o Rio dei Negri all'ovest, che sono i fiumi principali dell'isola di Cuba. —Lo Yayn, Yaque o S. Yago al nord; l' Yuna all'est; la Neira e l'Ozama al sud, e l' Artibonitr all' ovest, che sono i fiumi principali dell' isola di Haiti. — L' Orenoco, fiume dei più considerabili della America meridionale, che viene dalla Sierra di Parima, bagna in tutto il suo corso i territorii della Nuova Granata e di Venezuela, e sbocca in mare per un gran *delta* formato di numerosi rami, fra i quali i più considerabili sono: la Bocca di Navios, che è il principale ed il più meridionale, il Macarro, al centro ed il Gran Manamo, che è il più occidentale. I principali infl. dell'Orenoco sono, alla diritta: il *Ventuari*, ingrossato dal *Manipiare;* la *Caura*, ingrossata dall' *Everato*, ed il *Caroni*, diviso in due rami, *Caroni-Orientale* e *Caroni-Occidentale*, e ingrossato dalla *Paragua;* alla sinistra il *Cassiquiare*, il quale propriamente parlando è un ramo che l' Orenoco manda al Rio Negro infl. sinistro dell' Amazzone, e stabilisce così una naturale comunicazione fra questi due fiumi; l'*Atabapo;* il *Guaviare;* la *Vichada;* il *Meta;* l'*Arauca;* l'*Apura*, ingrossato dalla *Portuguesa* ed il *Guarico*.—Il Pumarun, che bagna la Guiana Inglese, separandola in parte dalla repubblica di Venezuela. — Lo Essequebo, che nasce dalla Sierra Tumucumacq nella provincia brasiliana del Parà, ne bagna una parte, quindi separa la repubblica di Venezuela dalla Guiana Inglese, traversa quest' ultima e sbocca in mare. I suoi principali influenti alla sinistra sono: il *Rupuniri* o *Rupunuwini;* ed il *Cujuni*, che viene dalla provincia dell'Orenoco, nella repubblica di Venezuela, ove è ingrossato dal *Mazarony*. — Il Demerari ed il Berbice, che bagnano la Guiana Inglese.—Il Corentyn o Corentine, che separa la Guiana Inglese dalla Guiana Olandese.—Il Nikeri, il Cupanama ed il Sarameca, che bagnano la Guiana Olandese. — Il

SURINAM, che viene dalla Sierra Tumeucumaca, bagna sotto il nome d'ARBANETEN una parte della Guiana Francese, e traversa quindi la Guiana Olandese ove ricove il *Commewyne* ingrossato dalla *Cottica*. — Il MARONI, che separa la Guiana Olandese dalla Guiana Francese. — La MANA, il SINNAMARY, il KURU, l'YOAC e lo APPRUAGHE, che bagnano la Guiana Francese. — L'OYAPOC, che separa la Guiana Francese dalla Gniana appartenente all'impero del Brasile. — L'AMAZZONE o MARANON, che è il più gran fiume del mondo, formato per l'uniene del NUOVO MARANON o TUNGURAGUA col VECCHIO MARANON o UCAYALI, che ha luogo nella provincia di Maynas. Il TUNGURAGUA, nasce dal lago Lauri nolla repubblica del Perù, traversa in questo Stato i dipartimenti di Junin e di Libertà, vi riceve alla diritta il *Gualiagua* o *Guanuco*, entra quindi nella Colombia sul cui territorio riceve alla sinistra il *Santiago* formato dal *Paute* e dal *Zamora*, ed il *Morona* o *Upano*, e dopo aver bagnato la provincia di S. Gio. di Bracamoros e parte di quella compresa nel dipartimento d'Assuay, nella repubblica dell'Equatore, incontra l'UCAYALI. Questo si forma per l'nnione di due rami detti BENI o PARO, il quale deve riguardarsi come il ramo principale dell'AMAZZONE e APURIMAC: il primo prende origine dal torrente Choqueapo che scende dalle Ande situate presso la città della Paz nella repubblica di Bolivia; l'altro nasce parimente su questo territorio, ma dalle Ande situate alla sinistra del lago Titicaca. Questi rami bagnano prima il dipartimento boliviano della Paz, nel quale il Beni o Paro riceve il *Mapiri*, il *Coroico* e il *Tipuani*; entrano quindi nella repubblica del Perù, e vi traversano i dipartimenti di Cusco e d'Ayacuco; in quest'ultimo si uniscono e formano l'UCAYALI, il quale dopo aver bagnate immense solitudini percorse da indigeni indipendenti, entra nella provincia di Maynas per unirsi al Tunguragua. L'Amazzone così formato prosegue il suo corso nella suddetta provincia di Maynas, entra poscia nell'impero del Brasile, vi traversa la gran Provincia del Parà, e per una foce amplissima si scarica finalmente in mare. L'Amazzone presso la sua imboccatura comunica per mezzo di un canale naturale detto *Tajipura* col Tocantin o Parà, e viene così a formare una vasta isola, chiamata Marajo o Giovanni, racchiusa tra le foci di questi due fiumi. I principali infl. dell'Amazzone alla diritta sono: lo *Javary*, che viene dal Perù, e separa questa repubblica dall'impero del Brasile: lo *Jutai* o *Hyatahy*, lo *Jurua*, il *Tefe* o *Jepe* ed il *Purus* che vengono dalla repubblica del Perù, ed entrano nell'impero del Brasile; la *Mapeira*, formata dal *Marmore* e dal *Guaporè*: essa viene dalla repubblica di Bolivia, ove è ingrossata dal *Rio Grande* o *Guapaix* e dal *Parapiti* o *Sara*, ed entra quindi nell'impero del Brasile; il *Topayos*, detto *Juruena* o *Jurena*, ingrossato dall'*Arinos*, ed il *Xingu*, il corso dei quali appartiene intierameute all'impero del Brasile. I principali infl. alla sinistra dell'Amazzone sono: la *Pastanaca*, il *Tigre* e il *Napo*, il corso dei quali

appartiene totalmente alla Colombia; l'*Iça* o *Putumayo*, lo *Yupura* o *Caqueta*, ed il *Rio Negro* ingrossato alla sinistra dal *Cassiquiare*, ramo dell'Orenoco e dal *Rio Bianco;* questi tre infl. vengono dalla Colombia, ed entrano nell'impero del Brasile; finalmente il *Rio Trombetas* e lo *Anaurapara*, il corso del quali appartiene intieramente all'impero del Brasile.—Il Tocantin o Parà', uno dei più gran fiumi del Brasile formato dai due rami: Tocantin propriamente detto, e Rio Grande o Araguaya. Il Tocantin propriamente detto, formato egli stesso dal Rio das Almas e dal Maranhao, traversa la parte orientale della provincia di Goyaz, ove nascono e si uniscono i rami sopraindicati, e riceve alla diritta il *Paranan*. Il Rio Grande o Araguaya, prende origine egli pure nella provincia di Goyaz, la separa da quelle di Matto Grosso e del Parà, riceve alla diritta il *Rio das Mortes*, e dopo essersi unito al Tocantin e traversata una parte della provincia del Parà, per larga foce si getta in mare. Questo fiume comunica per mezzo di un canale naturale, detto *Tajipura*, coll'Amazzone.—Il Maranhao, detto Miarim o Meari, con i suoi infl. alla sinistra che sono il *Grajahu* o *Santona*, ed il *Pinarè*, o *Pindarè;* e lo Itapicuru; questi due fiumi bagnano la provincia brasiliana di Maranham;—Il Paranahiba o Parnahiba, che separa la provincia brasiliana di Maranham da quella di Piauhy ove prende origine; i suoi principali infl. sono alla diritta: il *Goronqueja*, ed il *Caninde* ingrossato dal *Piahuy;* alla sinistra: il *Rio di Balças*.—Il Seara o Ciara, e l' Iguaribe o Jaguaribe, che riceve il *Salgado* alla diritta; questi due fiumi bagnano la provincia brasiliana di Seara. — Il Rio Grande del Nord, una volta Potenci, ed il Rio Parahiba del Nord, questi fiumi traversano le provincie brasiliane dei loro nomi.—Il Rio S. Francesco, che traversa la provincia brasiliana di Minas Geraes, ove nasce, e quelle di Pernambucco e di Sergipo. I suoi principali infl. sono: il *Rio das Velhas* ed il *Rio Verde* alla diritta; il *Paracatu* ed il *Rio Grande* alla sinistra. — Il Rio Itapicuro, detto anche Iabobina o Rio del Peixe; il Paraguaço o Peruaçu, ed il Ruio das Contas; questi tre fiumi traversano la provincia brasiliana di Bahia.—Il Rio Pardo, che bagna una parte della provincia brasiliana di Minas Geraes, ove prende origine, ed una parte di quella di Bahia; due canali naturali lo pongono in comunicazione col Rio Belmonte. — Il Rio Grande di Belmonte, formato da due rami Araçuahy e Jiquitinhonha, che hanno le loro sorgenti nella provincia brasiliana di Minas Geraes, e ne traversano una parte; dopo la loro unione il Rio di Belmonte percorre una parte della provincia di Bahia, e sbocca in mare. — Un canale naturale, detto *Rio di Salsa*, lo fa comunicare col Rio Pardo. — Il Rio Doce o Piranga; che traversa la provincia brasiliana di Minas Geraes, ove nasce, e quello di Spirito Santo. — Il Parahiba del Sud, che nasce nella provincia brasiliana di S. Paolo, e traversa quella di Rio Janeiro.—Il Rio Grande di S. Pietro o del Sud, che

propriamente parlando è il canale per cui le lagune di los Patos e di Mirim comunicano coll'Oceano. Può riguardarsi come ramo principale di questo fiume l'JACUY, che dopo aver traversato la provincia brasiliana di S. Pietro, ove ha origine, entra nella laguna di Patos; un altro ramo è il CEBOLLATI, che traversa la repubblica dell'Uruguay e si getta nella laguna di Mirim.—Il RIO DELLA PLATA, fiume dei più considerabili dell'America Meridionale, formato per l'unione del PARANA coll'URUGUAY. Il Parana, che è il ramo principale, nasce della Sierra di Montequiers nella provincia brasiliana di Minas Geraes, ne traversa una parte, separa quindi la provincia di San Paolo da quelle di Goyaz e di Matto Grosso, come pure il territorio dell'Impero del Brasile da quello appartenente alla repubblica del Paraguay, ed entra finalmente nella confederazione del Rio della Plata, ove, dopo aver bagnate le provincie di Corrientes, S. Fè, ed Entre Rios, incontra l'Uruguay col quale si unisce. I principali infl. del Parana alla diritta sono: il *Rio das Mortes*, il *Parana-Iba* ed il *Rio Pardo*, il corso dei quali appartiene totalmente all'impero del Brasile; il *Paraguay*, che nasce nell'impero del Brasile, traversa il lago temporario di Xarayes, separa la confederazione del Rio della Plata dalla repubblica del Paraguay, ed è ingrossato dal *Pilcomayo* e dal *Rio Grande* o *Vermejo*, che vengono dalla repubblica di Bolivia, e traversano la confederazione del Rio della Plata, e dal *S. Lorenzo*, dal *Taguary*, e dal *Mondego* o *Emboteltinu*, che appartengono all'impero del Brasile; quindi il *Salado* che appartiene intieramente alla confederazione del Rio della Plata. I principali infl. alla sinistra del Parana sono: il *Rio Verde*, il *Tietè* e l'*Iguazu* o *Corityba* il corso dei quali appartiene all'impero del Brasile. Lo Uruguay nasce nella repubblica a cui dà il nome, traversa in tutto il suo corso lo stato, separandolo dalla confederazione del Rio della Plata, riceve alla sinistra il *Rio Negro* e si unisce quindi al Parana. Il Rio della Plata così formato separa nell'estremo suo corso la repubblica dell'Uruguay dagli Stati del Rio della Plata, riceve alla diritta in quest'ultimo Stato il *Saladillo* o *Rio Quinto*, e per larga foce, simile più ad un golfo che ad un fiume, sbocca il mare. — Il RIO COLORADO O MENDOZA, che si forma per l'unione di due rami principali, i quali scendono dalle Ande del Chili, traversa le provincie di Mendoza e di Buenos Ayres, nella confederazione del Rio della Plata, come pure le solitudini comprese in questo Stato, e percorse da selvaggi indipendenti; riceve alla diritta il *Rio Diamante*, e sbocca in mare. — Il RIO NEGRO o CUSU LUWU, che viene dalle Ande del Chili, e segna in tutto il suo corso il confine fra il territorio degli Stati del Rio della Plata e le solitudini appartenenti alla Patagonia. Questo fiume, come il Nilo, percorre una vasta estensione di paese senza ricevere alcun influente: traversa grandi e aridi deserti, ed è soggetto a periodici straripamenti che rendono abitabile la sola striscia di terreno bagnata dalle sue acque. — Il RIO CAMARONES O FIUME DEI GAMBERI, ed

il Rio Callero: questi due fiumi traversano la parte meridionale della Patagonia.

Al GRANDE OCEANO, nella sua parte meridionale, appartengono: il Calla-calla ed il Valdivia, che comunicano fra loro, quindi il Tolten ed il Caulen: questi fiumi traversano l'Araucana. — Il Biobio, che separa il Chili propriamente detto dall'Araucana tuttavia indipendente. — Il Chillan ed il Maule: questi fiumi bagnano la parte meridionale del Chilì. — Il Maypo col suo infl. *Mapocho*, il Quillota o Aconcagua ed il Limari: questi fiumi irrigano la parte centrale del Chilì. — Il Coquimbo, il Huasco o Guasco, ed il Copiapo: questi fiumi traversano la parte settentrionale del Chilì. — Il Salado, che segna il confine fra il Chilì e la repubblica di Bolivia.—Il Quilca e lo Ocona, che bagnano la parte meridionale della repubblica del Perù. — Il Rimac ed il Santa o Tombo, che traversano la parte centrale della repubblica del Perù. —Il Lambajego, il Piura, ed il Chira, questi fiumi irrigano la parte settentrionale della repubblica del Perù. — Il Guayaquil, nel dipartimento del suo nome: l'Esmeraldas, nel dipartimento dell'Equatore: il Patia ed il San Giovanni del Choco, nel dipartimento del Cauca. Questi fiumi appartengono alla repubblica di Colombia. — Il Tosta, nella repubblica di Nicaragua, ed il Guacalat, in quella di Guatimala, ambedue appartenenti già alla confederazione dell'America Centrale. — Il Chimalapa ed il Rio Verde, che traversano il dipartimento messicano d'Oazaca. — Il Tlascala' o Naspa, che bagna il territorio di Tlascalà, ove ha origine, ed il dipartimento messicano di Puebla. — Il Zacatula, che traversa una parte del dipartimento di Messico.—Il Rio Tolototlan o Rio Grande, detto anche S. Yago, che nasce sotto il nome di Lerma dalla Cordigliera del Messico, traversa il dipartimento di quest'ultimo nome e gli altri dipartimenti messicani di Mechoacan, di Guanaxuato e di Xalisco, e per tre foci si getta in mare. Questo fiume riceve le acque dal lago di Chapala, nel quale trovasi la isoletta di Mascalà, celebre negli annali della indipendenza Messicana.

Al GOLFO DI CALIFORNIA appartengono: il Muliacan, il Sinaloa, il Rio del Fuerte, l'Hiaqui o Sonora ed il Rio dell'Ascensione; tutti questi fiumi traversano i dipartimenti messicani di Sonora e Sinaloa. — Il Colorado di Occidente o Fiume Rosso Occidentale che nasce dalla Sierra Verde sotto il nome di S. Raffaello, e traversa prima sotto la denominazione di Zuguanaras, e quindi sotto quella di Colorado una vasta estensione di paese poco cognito, e riguardato come dipendente dalla repubblica Messicana, ma abitato da indigeni indipendenti. I suoi principali infl. sono: il *Rio di S. Saverio*, il *Nabajoa*, l'*Yaquesila* e la *Gila* ingrossata dal *Rio S. Pedro*, tutti alla sinistra.

Al GRANDE OCEANO, nella sua parte settentrionale, appartengono: il S. Filippo di sorgente incognita, ed il Sacramento che credesi uscire dal lago Timpanagos; questi due fiumi bagnano il territorio della Nuova California.—La Columbia o Oregon formato per

*

l'unione dei due rami FLAT-HEAD o CLARK, e FLAT-BOW o SETTENTRIONALE che vengono dai monti Missurì Colombiani; questo fiume traversa in tutto il suo corso l'immenso distretto dell'Oregon, compreso nella confederazione Anglo-Americana o Stati Uniti. I suoi principali infl. sono, alla sinistra: il *Lewis*, formato per l'unione dei due rami *Saptina o Lewis Meridionale*, e *Lewis Settentrionale* ed il *Multnomah* che esce dal lago Timpanagos nella repubblica Messicana, traversa sotto nome di *Timpanagos* una parte di questo territorio, ed entra poscia in quello degli Stati Uniti, ove prende l'altra denominazione di Multnomah: alla diritta: l'*Othenunkane*, che scarica il lago a cui dà il nome. — LA CALEDONIA ed il TACUTCHE-TESSE o FRASER, che traversano il distretto dell'Oregon compreso nella confederazione Anglo-Americana o Stati Uniti. Sembra però che la parte superiore del corso del Fraser, e tutta la riva destra nella sua parte inferiore sieno comprese nel territorio dell'America Inglese, non essendo ancora ben determinati i confini.

Ai BACINI INTERNI, o Laghi senza scolo, appartengono: il SALADO ed il S. BONAVENTURA, che scendono ambedue dalla Sierra Verde, traversano il territorio della Nuova California e sboccano nel lago salso, detto Teguayo. — Il GUANABAL, che nasce nel dipartimento messicano di Zacatecas, lo traversa e si getta nel lago di Parras. — L'ANDALGALA, che traversa la provincia del Tucuman nella confederazione del Rio della Plata, e sbocca nella laguna o lago di Andalgala. — Il RIO DOLCE, che traversa le provincie del Tucuman, ove nasce, di Santiago dell'Estero e di Cordova nei dipartimenti del Rio della Plata, ed entra nei laghi salsi, detti lagune salse di los Porongos. — Il DESAQUADERO, che scarica il lago Titicoca, e si perde per evaporazione nel terreno che forma la parte bassa della provincia di Carangas, compresa nel dipartimento boliviano d'Oruro.

CANALI. I canali navigabili, che si trovano in America, sono stati costruiti quasi tutti di recente ed in pochissimo spazio di tempo. La confederazione Anglo-Americana o gli Stati Uniti è la potenza che oltre a possederne il maggior numero, ne ha tali non solo paragonabili a quelli che si trovano in Europa, ma altri ancora che superano in lunghezza, eccetto il canale imperiale della Cina, tutte le costruzioni di simil genere. Oltre i canali navigabili, l'America ne conta pure diversi altri che servono alla irrigazione ed allo scolo. I più meritevoli di menzione, fra quelli già in attività, o prossimi alla loro ultimazione, sono i seguenti, ordinati a seconda degli Stati a cui appartengono.

Nella confederazione Anglo-Americana o Stati Uniti, i principali canali navigabili sono: quelli di *Middlesex*, che unisce il porto di Boston al fiume Merimac; di *Blackstone*, che fa comunicare le due città di Worcester e Provvidenza; di *Nuova-Aven*, che forma la parte principale della comunicazione idraulica destinata ad unire il Long-Island-Sound al lago Memphremagog fra lo Stato di Vermont ed

il basso Canadà: di *Farmington*, che va da Northamgton a Nuova-Haven; e forma parte della precedente comunicazione; di *Morris*, che forma una delle comunicazioni fra i fiumi Hudson e Delaware: di *Erié* (il gran canale), che va da Albany sul fiume Hudson a Buffalo sul lago Erié: *Champlain* (il canale), che va dal canale precedente a Whitchal sopra un influente del lago Champlain; dell'*Hudson* e *Delaware*, che forma un' altra comunicazione fra questi due fiumi, di *Lackawasea* che è il prolungamento del precedente, e va da Carpenter's point sul Delaware fino ad Honesdale: d' *Oswego*, che va da Salina ad Oswego, ed apre una comunicazione fra il gran canale d' Erié ed il lago Ontario; di *Seneca*, che unisce i laghi Seneca e Cayuga col gran canale di Erié; di *Pensilvania* sotto la qual denominazione si comprende collettivamente un' immensa linea di lavori idraulici che comincia a Middletown sul fiume Susquehanna, e va ad incontrare i rami che formano il fiume Ohio; le sue parti principali sono: *Traverse-Division* (Sezione Traversale) che va da Columbia sul Susquehanna a Pittsburgo sull' Ohio; *Susquehanna* o *Middle-Division* (Sezione Media), che va da Duncan's-Island fino a Tioga; *West-Branch-Division* (Sezione del Ramo occidentale), che va da Northumberland sul Susquehanna Occidentale fino a Dustown; *Delaware* o *Eastern-Division* (Sezione Orientale), che va da Bristol sul Delaware, fino ai lavori idraulici di Easton sul Lehig; *Pittsburgo* ed *Erié*, o *Western-Division* (Sezione Occidentale), che va da Pittsburgo sull' Ohio ad Erié sul lago di questo nome. Vengono quindi i canali dello *Schuylkill*, che va da Filadelfia a Porto Carbon; dell' *Unione*; che va dall' influente Schuylkill a Middletown sul Susquehanna; del *Lehig*, che va da Easton alle miniere di Mauch-Chunk; della *Chesapeak* e dell' *Ohio*; che va da Georgetown sul fiume Potomack fino a Pittsburgo sullo Ohio; del *Delaware* e *Chesapeak* che va dal fiume Delaware al Susquehanna, e forma la comunicazione fra le due Baie Delaware e Chesapeak; della *Chesapeak Albemarle*, detto anche *Dismal-Swamp-Canal*, che unisce il fiume James alle lagune d' Albemarle; di *Baltimora*, che va da questa città a Columbia sul Susquehanna: dal *fiume James*, diviso in due sezioni, l' inferiore delle quali va da Richmond a Venture-Falls: del *Roanoke*, che va da Welden a Salem per evitare le cadute del fiume Roanoke; *Junction Canal*, che unisce il fiume Staunton o Roanoke coll' Appomattox; di *Eniaw*, detto anche *Santee Canal*, che va da Entaw sul Santee al fiume Cooper che si scarica nel porto Charlestown; dell' *Ohio* (il gran canale) che va da Cleveland all' imboccatura del Cuyahoga nel lago Erié fino a Portsmouth confluente dello Scioto coll' Ohio, e finalmente quello del *Miami*, fatto per aprire una nuova comunicazione fra l' Ohio ed il lago Erié, per mezzo del Miami influente del primo, e del Mauma influente del secondo.

Nel Canadà appartenente all' America Inglese, i principali canali navigabili sono quelli di *Welland*, che va da Porto Maitland sul lago Erié, a Porto Dalhusie sul lago Ontario, onde evitare la caduta del

Niagara, e porre in comunicazione questi due laghi; del *Rideau*, che deve unire il lago Ontario all'Ottawa influente del San Lorenzo, e comincia da Kingstown sul lago Ontario, si unisce all'influente Rideau e abocca a Bytown, poco lungi dal confluente dell'Ottawa col S. Lorenzo; della *Cina*, che comunica al di sopra di Montreal, tagliando l'isola di questo nome: e di *Granville*, che va da Vandriéul fino al Long Saut, onde evitare le rapide del corso inferiore dell'Ottawa.

Nella Nuova Scozia appartenente all'America Inglese è da menzionarsi il *canale di Halifax*, per unire la città del suo nome al fiume Shubenacady, e per conseguenza l'Oceano Atlantico alla baia Fundy.

Nella Guiana appartenente all'America Inglese, il più ragguardevole fra i canali navigabili che vi si trovano è quello del *Mahaica:* esso ha diversi rami, e pone in comunicazione da una parte il villaggio ed il fiume Mahaica, col Demerary, e dall'altra si unisce ad un altro canale che parte del golfo del Mahaincony.

Nella Guiana appartenente all'America Olandese meritano menzione i due canali navigabili seguenti, cioè quello del *Surinam Sarameca,* che unisce questi due fiumi: e quello della *Baia Warappa*, che da una parte va dal confluente della Cottica col Commewyne al mare, e dall'altra comunica con un altro influente dello stesso Commewyne.

Nella repubblica Messicana finalmente è da noverarsi il famoso *Desague* o *canale di scolo di Huehuetoca*, destinato a portare le acque dei laghi Tescuco, Yochimilco, Chalco, S. Christobal e Zupango, nel Montezuma o Tula, influente del fiume Tampico o Panuco; le rivoluzioni politiche hanno non solo sospeso questo magnifico lavoro, ma anche ridotto, per mancanza di mantenimento, in deplorabile stato la parte che era ultimata, per cui la città di Messico, situata presso il lago Tescuco, trovasi esposta a delle terribili inondazioni per gli straripamenti di questo lago, cagionati dalle acque sovrabbondanti che in esso versano, per il differente livello del terreno, gli altri laghi nominati.

Oltre i canali indicati, ve ne sono moltissimi in progetto, fra questi ultimi meritano una special menzione, per la loro importanza, i cinque seguenti, essendo destinati ad aprire una comunicazione fra l'Oceano Atlantico ed il Grande Oceano, cioè: quello sull'*istmo di Tehuantepec*, nel dipartimento messicano d'Oaxaca, fra le sorgenti del Rio Chimalapa, che sbocca nel Grande Oceano, e quello del Rio del Passo influente del Rio Huasacualco, che si getta nel golfo del Messico, diramazione dell'Oceano Atlantico; quello sull'*istmo di Nicaragua*, nello Stato di questo nome, compreso nella confederazione dell'America Centrale fra il fiume Tosta che si scarica nel golfo di Papagayo, diramazione del grande Oceano, ed il piccolo lago di Managua, detto anche Lindiri o di Leon, il quale per mezzo del Litipapa versa le sue acque nel lago Nicaragua, da cui esce il fiume S. Giovanni, che sbocca nel mare delle Antille; diramazione dell'O-

ceano Atlantico; quello sull'*istmo di Panama*, fra Portobello sul mare delle Antille, diramazione dell' Oceano Atlantico, e Panama sul golfo del suo nome, diramazione del Grande Oceano; la esecuzione di questo canale fin dal 1833 si tenne per sicura. La compagnia autorizzata dal governo della repubblica della Nuova Granata fece gli studi opportuni e costruì una strada provvisoria dalla *baia di Chorera* sul Grande Oceano fino alla città di *Chagres* sull'Atlantico. Il canale fu destinato di 42 miglia e mezzo in lunghezza; 22 tese, 2 piedi di larghezza alla superficie dell' acqua e 9 nel fondo; la sua profondità di 3 tese e 2 piedi, rendendolo così navigabile pei bastimenti di 1,000 a 1,4000 tonnellate. Secondo le ultime notizie una strada di ferro debbe invece traversare l'Istmo di Panama. Il canale dell' *istmo di Darien* o di *Copica*, nel dipartimento colombiano dell'Istmo, fra il Rio Atrato che si getta nel golfo di Darien, diramazione dell'Oceano Atlantico, ed il Rio Napipi che sbocca nel Grande Oceano: finalmente il *canale di Raspadura*, nel dipartimento del Cuaca, indicato da molti geografi come già esistente fra il Rio Atrato che sbocca nel golfo di Darien, diramazione dell' Oceano Atlantico ed il Rio Giovanni del Choco che si scarica nel Grande Oceano.

STRADE FERRATE. Quanto a questo nuovo mezzo di rapida comunicazione l'America come in molte altre cose porta già il vanto sulla vecchia Europa, sebbene sia quasi limitato agli Stati Uniti, che posseggono la più vasta rete di strade ferrate che finora sia stabilita nel mondo. I vari sistemi che vengon formati dai railways attualmente in esercizio, e di cui si loro luoghi diamo la descrizione particolare a tutto il 1848, abbracciano colle infinite loro diramazioni le principali città commercianti di tutto il territorio dell' Unione, e ne congiungono le più lontane parti, i mari e i fiumi, che lambiscono i suoi confini, o intersecano la sua superficie. Tra queste vuolsi avvertire che molte strade ferrate sono state eseguite per servire ad imprese industriali, all' esercizio di miniere, di cave, ec. Dopo gli Stati Uniti meritano menzione, sebbene lontanissimi da ogni confronto, il Canadà e Cuba. Quest' isola specialmente distinguesi per una bella rete che inviluppa i luoghi principali dell' isola, segnatamente l' *Avana*, *Matanzas*, *Muriel*, *Artemisa*, *Puerto Principe*; *Santiago de Cuba*, ec. Nel Canadà rammentiamo la strada ferrata da *Saint-John* sul Champlain alla *Prairie* sul S. Lorenzo. Nel Perù il railway tra *Lima* e *Callao*, e vari progetti già iniziati in vari altri Stati di quella nuova parte di mondo.

LAGHI. L'America Settentrionale è fornita in singolar modo di laghi, fra i quali meritano particolare menzione per la loro grandezza i seguenti; il *Lago Superiore*, il *Michigan*, l' *Huron*, il *S. Chiaro*, lo *Eriè* e l' *Ontario* comunicanti fra loro, e formanti una vasta massa di acqua dolce detta da taluni *Mare del Canadà*, da cui trae origine il gran fiume S. Lorenzo. Il solo Michigan appartiene intieramente agli Stati Uniti; il possesso degli altri è diviso fra gli Stati Uniti e l'America Inglese, perchè posti sulle loro frontiere; nella quale categoria sono pure da comprendersi i laghi meno considera-

bili dei *Boschi*, della *Pioggia*, *Vermiglio*, *Bianco* ed altri, situati verso le sorgenti del Mississipi. Sono quindi da menzionarsi i laghi *Atapkesow* o delle *Montagne*, dello *Schiavo*, del *Grand' Orso*, del *Pastorale*, dell' *Orso Nero*, del *Bufalo*, dei *Renni*, *Wollaston*, *Winnipeg*, *Manitow*, *Piccolo Winnipeg*, *Nipissing*, *S. Giovanni* ed altri, tutti compresi nella Nuova Bretagna, appartenente all' America Inglese; il lago *Vinnipiseogee*, nello Stato Unito del Nuovo Hampshire; i laghi *Champlain*, *Giorgio*, *Seneca*, *Cayuga* e *Oneida*, nello Stato Unito di Nuova York; il lago *Pontchartrain*, nello Stato Unito di Luigiana e precisamente nel delta di Mississipi; i laghi *Otchenankane*, *Cutsamin* o *Earabebs* e *Flat-Bow*, nel distretto dell'Oregon appartenente agli Stati Uniti; il lago *Timpanogos*, in un territorio riguardato come dipendenza della Nuova California, e spettante già al territorio Messicano; il lago salso di *Teguaya*, nella Nuova California già appartenente al territorio Messicano; il lago di *Capalu*, nel dipartimento di Xalisco; i laghi *Tescuco*, *Xochilmilco*, *Chalco*, *S. Christobal* e *Zupango*, nel Messico; finalmente i laghi *Nicaragua*, *Managua* detto anche *Lindiri* o di *Leon*, ed *Isaval*, impropriamente chiamato da alcuni *laguna d' Isaval*, appartenenti all' America Centrale. I maggiori laghi dell' America Meridionale sono: il *Titicaca*, nei territorii delle repubbliche di Bolivia e del Perù; il lago di *Tacarigua* o di *Valencia*, nella repubblica di Venezuela; il lago di *Cuatavita*, nel dipartimento di Bogota, celebre per i preziosi oggetti gettati a titolo di offerta, dagli antichi indigeni nelle sue acque, e raccolti nella maggior parte dai primi Spagnuoli conquistatori di questi paesi; il lago *Lauri*, e non *Lauricocha* (perchè *cocha* in peruviano significa *lago*) nella repubblica del Perù; la laguna o lago temporario di *Rogagnado*, nella repubblica di Bolivia; il lago temporario di *Xarayes*, nei territorii dell' impero del Brasile e della repubblica di Bolivia; il lago *Guanacache*, nella confederazione del Rio della Plata: finalmente le vaste paludi temporarie conosciute sotto i nomi di *layune del Desaguadero*, *laguna Grande* e *lago di Tehuel*, nella Patagonia. Il famoso lago chiamato *Dorado di Parima* o *Mar Bianco*, non esiste, come non hanno mai esistito nè la città di Manoa nè i suoi palazzi di oro massiccio che dicevansi costruiti sulle rive del lago; questo collocavasi fino dalla scoperta dell' America, per tradizione degl' indigeni circonvicini, nel centro della Guiana, e precisamente nella parte spettante alla Colombia, territorio che per la creduta esistenza di questo lago aveva acquistato il nome di *Paese di El-Dorado*. Sembra che le balze del monte Ucucuano risplendenti di talco, le inondazioni dei picciòli fiumi Urariapara, Parima e Xurumo, e specialmente l' esistenza del lago Amucu, abbiano dato luogo alla favolosa esistenza del *Dorado*, oggetto di tante infelici spedizioni in traccia di tesori immaginarii.

ISOLE. Le principali fra le isole che possono riguardarsi come dipendenze geografiche del continente Americano, sono le seguenti, classate secondo i differenti mari nei quali si trovano.

Nell' Oceano Atlantico e sue diramazioni: l' *Arcipelago di Terra-Nuova* o *del S. Lorenzo*, composto delle isole *Terra-Nuova, Capo Brettone, Principe Eduardo* o *S. Giovanni, Anticosti*, e di altre più piccole, tutte spettanti agl' Inglesi, ad eccezione delle due isolette *S. Pietro* e *Miquelon*, che appartengono ai Francesi. Le isole *Rhode* (Rhode-Island) e *Lunga* (Long-Island) appartenenti agli Stati Uniti. L' *Arcipelago delle Bermude*, dipendente dagl'Inglesi, ove sono da menzionarsi *Bermuda*, che è l'isola più grande, e *S. Giorgio* che è la più importante. L' *Arcipelago Colombiano* o *delle Antille*, nel quale si distinguono: le *Grandi Antille*, cioè l'isola *Cuba*, *S. Domingo*, oggi *Haiti*, *Giammaica* e *Porto Ricco*; le *Piccole Antille*, sotto il qual nome si comprendono le isole *Trinità*, *Martinicca*, *Guadalupa*, *Domenica*, *Barbada*, *Antigoa*, *S. Croce*, ed altre; l' *Arcipelago di Bahama* o *Isole Lucaie* formate dalle isole *Inagua*, *Grande*, *S. Salvadore*, *Gran Bahama*, *Provvidenza*, che è la più importante, *Hetera* ed altre più piccole. Il possesso di tutte queste isole è repartito fra gl' Inglesi, gli Spagnuoli, i Francesi, i Danesi, gli Svedesi e gli Stati di Haiti. Le isole *Maraio* o *Giovanni Maranham*, *Itoparica*, *Grande*, *S. Caterina* e l' isoletta sterile di *Ferdinando di Noronha*, tutte appartenenti all' impero del Brasile. L' *isole Maluine* o *arcipelago di Falkland*, composto delle due grandi isole *Falkand* (o Occidentale) e *Soledad* (o Orientale) e di 90 altre isolette minori; esso era riguardato da alcuni geografi come dipendenza della repubblica di Buenos Ayres, motivo del progetto emesso da questo Stato di fondarvi uno stabilimento, ma è stato recentemente occupato dagl' Inglesi. Finalmente le due isolette *Trinità* e *S. Paolo*, quasi in mezzo all' Atlantico, la prima delle quali detta anche *Piccola Ascensione*, ed occupata da pochi brasiliani, è situata sotto il 21° di lat. aust. e la seconda, senza abitanti permanenti, trovasi sotto il primo grado di lat. bor.

Nell' Oceano Australe: l' *Arcipelago di Magellano* o *della Terra del Fuoco*, abitato da indigeni indipendenti, e composto delle isole *Terra del Fuoco*, o *King-Charles-Southland*, la più grande di tutte; l' *isola Occidentale*, o *South-Desolation*, *Clarence*, *Hoste*, *Navarino*, *Hannover*, e *degli Stati* ove gl' Inglesi hanno fondato uno stabilimento; quindi dell' *arcipelago della Regina Adelaide*, tra le quali l' *isola della Regina Adelaide*, *Piazzi* e *Renelli*, sono le principali; l' *isola degli Stati*, collo stabilimento inglese Hopparo; del *gruppo dell' Eremita*, che comprende le isole *Eremita*, *Wollaston*, *Horn* ed altre; e finalmente del *gruppo delle isole Diego-Ramirez*. L' *Arcipelago Antartico* o le *Terre Antartiche*, sotto il qual nome si comprendono tutte le isole deserte e coperte di ghiacci, situate al di là del 54° parallelo di lat. austr.; i gruppi ed isole principali di quest' arcipelago sono: l' isola *S. Pietro* detta *Georgia Australe* da Cook; il piccolo *arcipelago di Sandwich*, nel quale le

isole *Bristol*, *Thulè Australe*, e quelle del *piccolo gruppo del marchese di Traversay*, sono le principali; le quattro isole ultimamente scoperte dal capitano James Brown, due delle quali chiamate del *Principe* e di *Willeg* hanno ciascuna un vulcano; esse possono riguardarsi come facienti parte del precedente arcipelago; le *Orcadi Australi*, gruppo formato dall'isola *Pomona* e di molte altre isolette; il *Shetland Australe*, gruppo di diverse isole: fra le quali quelle chiamate *Barrow*, *Re Giorgio* e *Levingston*, sono le più grandi; l'isoletta *Brigdman* presenta, nel suo piccolo vulcano, il monte ignivomo più australe e più basso che si conosca; questo piccolo cono è situato a circa 62 gradi di latitudine, e non s'innalza per quanto dicesi che agli 80 piedi al di sopra del livello dell'Oceano. Se il fatto è certo la qualificazione data da noi al vulcano Koo-sima (pag. 520), sarebbe dovuta invece al vulcano Bridgman; la *Terra della Trinità*, ultimamente e non ancora perfettamente conosciuta. Pare possa collocarsi fra queste isole la *Terra del Graham*, scoperta nel 1832 dal capitano Biscoe; questa è situata fra la Terra della Trinità e l'isola d'Alessandro I; finalmente le due isolette di *Alessandro I* e di *Pietro I*, situate quasi sotto il 70° di latit. aust., alle quali, e specialmente all'ultima, converrebbe l'epiteto di *Thule Australe*, essendo la terra più meridionale conosciuta.

Nel Grande Oceano e sue diramazioni; l'*arcipelago Patagonico*, abitato da indigeni indipendenti, e composto del *gruppo di Guayaneco*, e delle isole *Wellington* o *Campana*, *Madre di Dio*, *S. Martino*, *Rocca Partida*, *Lobes*, ed altre meno considerabili; questo arcipelago, situato sulle coste occidentali della Patagonia, altro non è, propriamente parlando, che la continuazione di quello di Magellano, classato fra le isole dell'Oceano Australe, L'*arcipelago di Chonos*, al nord del precedente, abitato da indigeni indipendenti, e composto dell'isola *Chonos*, e di un gran numero d'isolette, che nella maggior parte sono puri scogli. L'*arcipelago di Chiloe*, spettante alla repubblica del Chilì, e formato dell'isola *Chiloe* e di molte altre più piccole. Il *gruppo di Giovanni Fernandez*, composto delle due isole deserte *Mas-a-Tierra* e *Mas-a-Fuera;* si volle che la prima di queste isole fosse scomparsa totalmente nel 1837; un marinaro inglese che fu lasciato nell'isola Mas-a-Tierra, ove visse solo per diversi anni, somministrò l'argomento al famoso romanzo di Robinson Crusoè. Il piccolo *gruppo di S. Ambrogio*, formato dall'isola di questo nome, da quella di *S. Felice*, e da altre isolette tutte deserte. L'isola *Puna*, dipendente dalla provincia di Guayaquil nella repubblica dell'Equatore. L'*arcipelago di Gallapagos*, senza abitanti permanenti, composto di un gran numero d'isole fra le quali *Albemarle*, *James*, *Chatam* e *Carlo*, sono le più grandi. Le *isole delle Perle*, dipendenti dallo Stato dell'Istmo. Il *gruppo di Revilla Gigedo*, composto di tre isole deserte, la più grande delle quali chiamasi *Socorro*. Le

isole *Tiburon*, *Gerralbo*, *S. Giuseppe*, *Carmine*, *S. Francesco*, *S. Ines* e *S. Ignazio*, nel golfo di California, e quelle di *S. Margherita*, *Cedros*, *S. Catalina* e *S. Cruz*, lungo la costa occidentale della California, tutte spettanti alla repubblica Messicana. L'*arcipelago di Quadra e Vancouver*, composto delle grandi isole *Quadra* e *Vancouver*, *Regina Carlotta*, *Principe di Galles* e *Sitka*, oltre un gran numero di altre più piccole; le prime due colle loro dipendenze appartengono agl'Inglesi; le altre ai Russi. Il *gruppo di Kodiak*, così detto dal nome dell'isola principale, spettante ai Russi. L'*arcipelago delle Aleuti* o *Aleuzie*, appartenente parimente ai Russi, è composto di un gran numero d'isole, fra le quali *Umanak*, *Unalaska*, *Atcheb*, *Tanaga* ed *Atta*, sono lo più grandi. Finalmente il *gruppo di Pribylof*, composto delle isole *S. Paolo* e *S. Giorgio*, oltre molte isolette, e la grand'isola *Nunivok*, che si trovano nel mare di Bering, tutte appartenenti al Russi.

Nell'Oceano Artico: l'*arcipelago Artico* o le *Terre Artiche Orientali* o *Danesi*, che comprendono il *gruppo del Groenland*, l'*Islanda* e l'*isola di Giovanni Mayen* senza abitanti permanenti; e le *Terre Artiche Occidentali* o *Inglesi*, che comprendono il *gruppo del Devon Settentrionale*, quello della *Georgia Settentrionale*, composto delle isole *Cornwallis*, *Bathurst* ed altre minori, e l'*arcipelago Baffin-Parrh*, ove si trovano le isole *Cochburn*, *Southampton*, *Mansfield*, *Nuovo Galloway* ed altre.

MONTAGNE. Tutti i monti del Nuovo Mondo possono classarsi in otto sistemi, tre dei quali appartengono all'America Meridionale, due all'America Settentrionale, e gli altri tre ai tre grandi arcipelaghi situati all'est della parte centrale del Nuovo Continente, ed alle due estremità boreale ed australe. I sistemi compresi nell'America Meridionale sono i seguenti:

SISTEMA DELLE ANDE o PERUVIANO, così chiamato dalla celebre cordigliera delle Ande e dal nome dell'impero che anticamente abbracciava le ricche contrade percorse dalle sue principali catene.

La catena principale che porta il nome di *Ande*, descrive senza interruzione sensibile due curve immense dal Capo Paria nel dipartimento di Maturin nella repubblica di Venezuela fino al Capo Froward sullo stretto di Magellano; essa si distingue in quattro parti, chiamate dal nome di territorii che percorre. *Ande della Patagonia*, *Ande del Chilì e del Potosi*, *Ande del Perù*, e *Cordigliere della Nuova Granata* o *Ande della Colombia*. In quest'ultima parte la catena delle Ande si divide in tre rami; il ramo che si dirige al Capo Paria, e che è riguardato come la continuazione della catena principale prende il nome speciale di *Sierra della Suma Paz*; ed è conosciuto anche nella sua estensione con quelli più particolari di *Sierra Nevada*, di *Merida* e di *Cordigliera del littorale di Venezuela*.

Le più ragguardevoli catene secondarie che si diramano dalla catena principale sono le seguenti. La *Cordigliera Orientale del Titicaca*, ove si trovano i più alti monti del Nuovo Mondo; essa si stacca dalle Ande del Perù nel dipartimento boliviano di Potosi, e forma il fianco orientale dell'alta valle del Titicaca, riguardata come centro del sistema delle Ande: da questa medesima catena secondaria si parte verso l'est un ramo che, sotto i nomi di *Sierras Altissimas*, *Sierra di Cochabamba* e *Sierra di S. Cruz*, percorre il dipartimento boliviano di Cochabamba, i paesi dei Moxos e dei Chiquitos, e si va a perdere nella provincia brasiliana di Matto Grosso.—Le *Cordigliere di Muna e di Chachapoyas*, che traversano il territorio della repubblica del Perù, e si partono ambedue dalle Ande Peruviane nel dipartimento di Junin.—Le *Catene* dette di *Quindiù* e del *Choco*, che si staccano ambedue dalle Ande della Colombia nelle vicinanze di Popayan, e formano col ramo della catena principale le tre diramazioni delle Ande, conosciute coi nomi generali di Cordigliere della Nuova Granata. Queste due catene si dirigono al nord e traversano il territorio della repubblica della Nuova Granata, ove la prima separa fra loro le valli della Maddalena e del Cauca, la seconda divide la valle del Cauca dai terreni situati sulla costa occidentale.—Finalmente la *Sierra del Tucuman* che si parte all'est dalle Ande del Chili, e s'inoltra nella provincia di cui prende il nome, compresa nella confederazione del Rio della Plata, ove insensibilmente si perde.

Possono riguardarsi come dipendenze geografiche di questo sistema, la *Sierra Nevada di S. Marta*, nella provincia della Maddalena nella repubblica della Nuova Granata; i monti dell'isola Margherita e delle altre isole situate sulle coste della Colombia fra il Capo Paria ed il golfo di Maracaibo; i monti degli arcipelaghi Patagonico, di Chiloe, di Chonos e di Magellano; finalmente quelli delle isole Maluine.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Corcovado*, alto 1,950 tese, nelle Ande della Patagonia, il *Descabezado*, alto 3,300 tese, nelle Ande del Chili; il *Chimborazo*, alto 3,350 tese; il *Cuyambè*, 3,070; il *vulcano d'Antisana*, 2,992, ed il *vulcano di Cotopaxi*, 2,950, tutti nelle Ande del Perù; i *picchi* più elevati della *Sierra di Merida*, che ascendono a 3,000 tese nelle Ande della Colombia; il *Nevado di Sorata*, alto 3,948 tese, ed il *Nevado d'Illimani*, 3,753, che sono i monti più elevati non solo di questo sistema, ma anche del Nuovo Mondo, nella catena secondaria delle Ande del Perù chiamata Cordigliera Orientale del Titicaca. I punti culminanti fra i monti considerati come dipendenze geografiche di questo sistema sono: *El-Picacha* e la *Horqueta*, alti 3,000 tese nella Sierra Nevada di S. Marta; il punto culminante della isola Margherita, alto 600 tese, quello dell'isola Chiloe, alto 1,000 tese, nell'arcipelago del Chili; il *picco di Cuptana*, alto 1,500 tese, nell'isola Chonos, compresa nell'arcipelago di questo nome; il *monte*

Sarmiento, alto 1,000 tese, nell'isola della Terra del Fuoco, compresa nell'arcipelago di Magellano; ed il *monte Chatteleux*, alto 350 tese, nell'isola Soledad, una delle Maluine.

SISTEMA DELLA PARIMA o DELLA GUIANA, tuttora poco cognito, il quale comprende tutti i monti situati in quel grande spazio di territorio conosciuto sotto il nome di Guiana; esso non presenta catene continue di monti, ma gruppi irregolari, separati gli uni dagli altri da pianure e da foreste immense.

La *Sierra di Parima*, nella Guiana dipendente dalla repubblica di Venezuela, può riguardarsi come la massa principale ed il centro di questo sistema; essa si prolunga verso l'est sotto i nomi di *Sierra di Pacaraina*, sui confini delle Guiane Colombiana e Brasiliana, e di *Sierra Tumucumaca*, sui confini della provincia brasiliana del Parà, ove insensibilmente si perde.

Possono riguardarsi come dipendenze geografiche di questo sistema le due piccole catene che s' innalzano sotto i nomi di *Sierra Velha* e *Sierra di Parà*, presso la riva sinistra dell'Amazzone nella provincia del Parà.

Il punto culminante conosciuto del sistema della Parima è il *picco di Duida*, alto 1,300 tese, situato al nord d'Esmeralda nell'Orenoco.

SISTEMA BRASILIANO, il quale comprende i monti dell'impero del Brasile, situati all'est dell'Aragnaya e del Parana. Questo sistema presenta le tre seguenti catene principali.

La *Catena Centrale* o *Sierra dell'Epinhaço*, che va dalla riva diritta del S. Francesco fino all'Uruguay dal 10° fino al 28° parallelo, traversando le provincie di Bahia, di Minas Geraes, di S. Paolo, e l'estremità settentrionale di quella di S. Pietro; essa è conosciuta anche sotto i nomi speciali di *Sierra das Almas* e *Sierra Mantequeira*.

La *Catena Orientale*, detta anche *Sierra del Mare* o *Catena Marittima*, che va probabilmente alla costa del 16° fino al 30° di latitudine, al di là del quale si unisce ad alcune piccole elevazioni, che sembrano prolungarla al nord fino al Capo S. Rocco. In questo lungo spazio essa percorre le provincie del Rio Grande di Parahyba, di Pernambucco, d'Alagoa, di Sergipo, di Bahia, di Spirito Santo, di Rio Janeiro, di S. Paolo e di S. Pietro. Questa catena non la cede in altezza che a quella di Espinhaço, cui la congiungono delle alture che si diramano da questo sistema, specialmente nelle provincie di Minas Geraes, e di Bahia; questi gioghi secondarii son noti sotto il nome di *Sierra d'Esmeraldas*, o *Negra*, e di *Sierra Semora*.

La *Catena Occidentale* o *Sierra dei Vertentes*, che va dalle frontiera meridionale della provincia di Ciara fino all'estremità occidentale di quella di Matto Grosso, passando per le provincie di Piauhy, Pernambucco, Minas Geraes, Goyaz e Matto Grosso; in questo tragitto essa prende successivamente i nomi speciali di *Sierra Alegre*, *Sierra d'Ibiapaba*, di *Piauhy*, di *Tauga*-

tinga, di *Tabatinga*, di *Araras*, dei *Pirenei* o dei *Vertentes* propriamente detti, *Campos-Paresis* e *Sierra Urucumanacu.*

Le più ragguardevoli catene secondarie che si diramano dalle catene principali già nominate sono: la *Sierra Borborema*, che si stacca dalla Catena Occidentale o dei Vertentes, traversa la provincia di Parahiba, e si dirige verso il Capo S. Rocco. A ponente della Sierra dei Vertentes, e dal nodo denominato Taugatinga, diramasi un'altra catena che forma la separazione tra le acque che bagnano la provincia di Maraubao, e gli affluenti orientali del Tocantin: e la catena che sotto i nomi di *Sierra Negra*, *Sierra Canastra*, *Sierra Marcella* e *Sierra dei Cristaes*, traversa la provincia di Minas Geraes, ed unisce la Catena Centrale o dell' Espinhaço, da cui si dirama, all' Occidentale o dei Vertentes.

I punti culminanti di questo sistema sono: quello della *Catena di Mantequiera* e di tutto il sistema, 1,317 tese; il *Monte Itacolumi* presso Villa Ricca, alto 950 tese, nella Catena dell' Espinhaço, *la Sierra di Arasojaba* presso S. Paolo, alta 640 tese, nella Catena Orientale o Marittima; ed i *picchi* più elevati dei *Pirenei* che ascendono a 400 tese, nella Catena Occidentale o dei Vertentes.

I sistemi compresi dell' America Settentrionale sono i seguenti:

SISTEMA MISSURI-MESSICANO, il quale comprende tutti i monti situati all' ovest del Mississipì, dal lago Winnipeg e del Mackenzie.

La catena principale che potrebbe riguardarsi come un prolungamento del gran sistema delle Ande, chiamasi con nome generale *Catene Mussurì-Messicana*; essa va, con qualche interruzione, dall' istmo di Panama fino al di là del 58° di latitudine, sebbene alcuni geografi la prolunghino fino alle rive dell' Oceano Artico. In questo lungo spazio prende i nomi speciali di *Cordiglieria di Varagua*, nella provincia dell' istmo, e nella repubblica di Costa Ricca, già compresa nella cessata Confederazione dell' America Centrale; *Cordiglieria di Guatimala*, nella repubblica di questo nome lungo il Grande Oceano; *Cordigliera d'Oaxaca*, nello Stato Messicano di questo nome; *Cordigliera del Messico*, negli Stati di Puebla, Messico e Queretaro; *Sierra Madre*, negli Stati di Guanaxuato, Zacatecas, Chihuahua e Durango; *Sierra di Acha*, *Sierra de los Mimbres*, *Sierra delle Gru* e *Sierra Verde*, nel territorio del Nuovo Messico; finalmente *Monti Pietrosi* o meglio *Cordigliera Missurì-Messicana*, nel distretto dell' Oregon, compreso nella confederazione Anglo-Americana o Stati-Uniti, e nella Nuova Bretagna, spettante all' America Inglese.

Le più ragguardevoli catene secondarie che si diramano dalla catena principale sono le seguenti: La *Catena Orientale* o *Sierra di Catosce*, che si stacca all' est dalla Sierra Madre nei contorni di Guanaxuato, e traversa lo Stato di S. Luigi Potosi, e quello di Chohahuila ove finisce; a questa catena può unirsi il

piccolo Gruppo dei *monti Ozark*, che s'innalzano al di là dell'Arkansas fra il Mississipì ed il Missurì. — La *Catena Occidentale*, che si parte dalla Sierra Madre nello stesso punto della precedente, ma all'ovest, e va dalla parte centrale dello Stato di Xalisco, fino al 32° di latitudine, ove termina insensibilmente. — Finalmente la *Cordigliera Marittima*, unita alla catena principale per mezzo di alcune alture che si partono all'ovest della Sierra Verde; questa lunga catena va quasi parallelamente alla costa del Capo S. Luca nella Vecchia California, fino all'estremità occidentale della penisola d'Alaska sul Mare di Bering, ed è conosciuta nella Nuova California sotto i nomi di *Sierra Lucia* e *Sierra di S. Marco*.

Possono riguardarsi come dipendenze geografiche del sistema Missurì-Messicano i monti degli arcipelaghi di Quadra e Vancouver e delle Aleuti o Aleuzie; quelli delle isole Nunivok, Pribilof, Kodiak, Banks; ed anche quelli del gruppo di Revilla Gigedo.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *vulcano di Popocatepell*, o di *Puebla*, alto 2,771 tese, ed il *vulcano* o *picco di Orizaba* 2,717, ambedue nella parte della catena principale chiamata Cordigliera del Messico; il *monte S. Elia*, vulcano dell'America Russa, il più elevato di questo sistema, alto 2,793 tese, ed il *monte Bel tempo* 2,304, ambedue nella catena secondaria, chiamata Cordiglieria Marittima; finalmente il *vulcano Ajagedan*, alto 1,175 tese nell'isola Unimak, una delle Alueti: esso è il più elevato fra i monti riguardati come dipendenze geografiche di questo sistema.

SISTEMA ALLEGHENICO, così chiamato dal nome generale di *Allegheny* che gl'Indigeni del Nord danno ai monti in esso compresi, e che si estendono dal nord-est al sud-ovest fra la foce del S. Lorenzo e le sorgenti dell'Alabama e dell'Yazu; questi monti sono anche conosciuti sotto il nome di *Apalack* o *Pamontik*, perchè così vengono chiamati dagl'indigeni del Sud. Questo sistema presenta un numero considerabile di catene fra loro parallele; le più ragguardevoli sono due le seguenti:

La *Catena Orientale*, conosciuta col nome di *Monti Azzurri*, che va dallo Stato Unito di Georgia fino alla punta sud-est di quello di Nuova-York; essa è seguita in questo medesimo Stato dal piccolo gruppo di *Catts-Hill*, che s'innalza alla diritta dell'Hudson, e al di là di questo fiume dai *Monti Verdi*, che vanno a terminare al golfo di S. Lorenzo nel Nuovo Brunswick, compreso nell'America Inglese. A questa catena può unirsi il gruppo dei *Monti Bianchi*, che s'innalzano nello Stato Unito del Nuovo Hampshire.

La *Catena Occidentale*, che traversa gli Stati Uniti di Tennessee, di Virginia e parte di quello di Pensilvania, ed è conosciuta al sud col nome di *Monti del Cumberland*, e più al nord con quello di *Allegheny*.

Possono riguardarsi come dipendenze fisiche di questo sistema

le alture che s'innalzano nel Labrador, nell'Alto e Basso Canadà, e nella parte della regione Mackenzie Saskatchawan, situata all'est del Mackenzie e del lago Winnipeg, tutti paesi che formano parte dell'America Inglese; come pure le *colline Uisconsin*, situate nel distretto dell'Huron, appartenente agli Stati Uniti, e le piccole sommità che si trovano nelle isole dell'arcipelago di Terra Nuova o S. Lorenzo.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Monte Otter*, in Virginia, alto 664 tese, nei Monti Azzurri; il *monte Washington*, alto 1,040 tese, ed il più elevato di tutto il sistema, nei Monti Bianchi; il *monte Greembrier* in Virginia, alto 590 tese, nei monti Allegheny, ed il *monte Ocutch*, alto 312 tese, che è il più elevato fra quelli riguardati come dipendenze geografiche del sistema, nelle colline Uisconsin.

I sistemi degli arcipelaghi dipendenti geograficamente dal continente americano sono i seguenti:

SISTEMA ARTICO, il quale comprende tutti i monti situati nelle isole e gruppi formanti il grande Arcipelago Artico o le Terre Artiche.

I punti culminanti di questo sistema poco conosciuto sono: i picchi chiamati *Corna del Cervo*, alti 1,300 tese, che sono i più elevati di tutto il sistema, nella catena del Groenland; l'*Oerafe Joekull*, alto 1,040 tese nella catena dell'isola Islanda; ed il *Beerenberg*, alto 4,070 tese nell'isola di Giovanni Meyen.

SISTEMA ANTILLIANO, il quale comprende tutti i monti situati nelle isole dell'arcipelago delle Antille, ad eccezione dell'isola Margherita e di altre più all'ovest classate colle dipendenze geografiche del sistema delle Ande.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *monte Potrillo*, e la *Sierra de Cobre* nell'isola di Cuba, e l'*Anton Sepo* o *Picco della Gran Serrania* nell'isola Haiti o S. Domingo, alti 1,400 tese, e questi sono i più elevati di tutto il sistema; il *picco* più elevato dei *Monti Azzurri* nell'isola Giammaica, alto 1,138 tese; ed il punto più elevato dell'isola Dominica alto 950 tese.

SISTEMA ANTARTICO, il quale comprende tutt'i monti situati nelle isole e gruppi formanti il grande Arcipelago Antartico o le Terre Antartiche.

Il punto culminante di questo sistema poco conosciuto è il *picco dell'isola James* o *Smith* nel gruppo del Shetland Australe, che dicesi elevato 900 tese.

RIALTI. L'America conta un gran numero di rialti; fra i quali alcuni ragguardevoli per la loro elevazione, altri per l'immensa loro estensione. I principali sono: il *rialto Peruviano*, che abbraccia tutte le alte terre delle repubbliche del Perù e di Bolivia, e della Confederazione del Rio della Plata, dal 6° fino al 26° di lat. austr., la cui altezza media va dalle 600 alle 1,400 tese; il suo centro è occupato dal *bacino del lago Titicaca*, che forma per sè stesso un altro elevato rialto, la cui altezza media va dalle 1,987 alle 2,100

tese. Vengono quindi: il *rialto Colombiano*, elevato dalle 800 alle 1,500 tese; quello del *Brasile*, la cui altezza media va dalle 160 alle 260 tese; quello del *Centro dell' America Meridionale*, la cui altezza media va dalle 100 alle 200 tese, quello della *Gujana*, elevato dalle 200 alle 400 tese; quello di Anahuac o del Messico, elevato dalle 600 alle 1,200 tese; quello del *Centro dell' America Settentrionale* o *Missurì-Colombiano*, elevato dalle 350 alle 550 tese; finalmente il *rialto Alleghenico*, elevato dalle 180 alle 500 tese.

VULCANI. L' America, e le isole che dipendono da questo continente, ne hanno moltissimi, e fra questi alcuni che sono i più elevati ed i più terribili del globo. I principali sono: l' *Antisana*, il *Cotopaxi*, il *Sanguay* ed il *Pichincha*, nel dipartimento e repubblica dell' Equatore; i vulcani di *Pasto*, di *Sotora* e di *Purace*, in quello del Cauca: il *Guagua-Plitina* o *vulcano d' Arequipa* ed il *Shama*, nella repubblica del Perù; i vulcani di *Coquimbo*, di *Santiago*, di *Maipu*, di *Rancagua*, di *Chilan*, d' *Antoco* e di *Peteroa*, nella repubblica del Chili; quelli di *Soconusco*, di *Guatimala* o del *Fuoco*, d' *Agua*, di *Pocaya*, di *Tajumulco*, d' *Antitan*, di *S. Salvadore*, di *Granada*, di *Telica* presso S. Leone di Nicaragua, nella cessata confederazione dell' America Centrale; quelli di *Puebla* o *Popocatdetl*, di *Orizaba* o *Citlaltepetl*, di *Colima* e di *Xorullo*, nella repubblica Messicana; il vulcano *S. Elia*, quello del *Bel Tempo*, i due vulcani della penisola d' *Alaska*, e quelli delle isole Aleuti: cioè *Unimak*, *Tanaga*, *Umnak* e *Unalaska*, nell' America Russa; il *Krabla*, il *Leirhunkr*, l' *Oerafe Jakull*, il *Kullagiaa*, lo *Skaptafelles Joekull* e l' *Hecla*, nell' Islanda; l' *Esk*, nell' isola di Giovanni Mayen: quello dell' isola *S. Vincenzo*, nell' arcipelago delle Antille, e quello di *Bridgman*, nel gruppo del Shetland Australe. A questi devono aggiungersi il *Picco di Tolima*, ed il *Paramo di Ruiz* nella catena secondaria delle Ande Colombiane, detta di Quindiu.

VALLI e PIANURE. Le valli più considerabili dell' America, per la profondità ed elevazione del loro suolo al di sopra del livello dell' Oceano, sono quelle della *Cauca*, del *Maddalena* e di *Quito*, nella repubblica dell' Equatore: del *Tunguragua* o dell' *Alto Nuovo-Maranon* e dell' *Jauja*, nella repubblica del Perù; quella occupata dal bacino del *lago Titicaca*, nelle repubbliche di Bolivia e del Perù; quella del *S. Francesco*, nel Brasile, e quella del *Rio del Nord* o del *Nuovo Messico*, nella detta provincia. Fra le pianure, questa parte di mondo presenta le più vaste del globo; quella del *Mississipì-Mackenzie*, compresa fra le foci di questi due fiumi da un lato, e fra i monti Missurì-Colombiani o Pietrosi ed i monti Allegheny dall' altro; ha 2,430,000 miglia quadre di superficie; quella dell' *Amazzone*, che occupa tutta la parte centrale dell' America del Sud, ne ha 2,340,000; quella del *Rio della Plata*, conosciuta in gran parte sotto il nome di *Pampas* di *Buenos Ayres*, che occupa lo spazio compreso fra le Ande, i monti del Brasile, l' Oceano Atlantico e lo stretto di Magellano, ne ha 1,215,000; finalmente quella del *Guaviare Orenoco*, che comprende i *Llanos* della *Nuova*

Granata e di *Venezuela*, nella Colombia, ha di superficie 261,000 miglia quadre.

DIVALLAMENTI. Il Nuovo Mondo presenta, nel vasto spazio di terreno occupato al centro dal così detto Mare del Canadà, un considerabile *abbassamento di superficie*. Infatti il fondo del lago Ontario è più basso di 34 tese del livello dell'Oceano, sebbene la sua superficie sia al di sopra di questo livello di 36 tese; parimente il Lago Superiore, elevato di 93 tese nella sua superficie, ha una profondità di 140 tese, ciò che dà alla sua parte inferiore 47 tese al disotto del livello dell'Oceano.

DESERTI. L'America ha alcuni deserti, sebbene molto piccoli in confronto di quelli dell'Asia e dell'Affrica. I più ragguardevoli sono: quello di *Atacama*, situato lungo il Grande Oceano fra il Perù ed il Chilì, e compreso nella repubblica di Bolivia: quello di *Sechura*, che occupa una parte del dipartimento peruviano di Truxillo; e quello di *Pernambucco*, che abbraccia una gran parte del rialto nord-est del Brasile. Quello di *Nuttal*, situato alle falde dei monti Missuri-Colombiani fra l'Arkansas ed il Platte, non è, propriamente parlando, un deserto, poichè oltre l'essere traversato da molti fiumi, contiene ancora delle ricche miniere di sal gemma; esso deve invece classarsi fra le *solitudini*, nel qual genere l'America presenta le più vaste del globo, comprendendovisi la maggior parte delle estese pianure già menzionate all'articolo corrispondente.

CLIMA. Il continente americano è soggetto ovunque ad un minor grado di calore di quello che provano i paesi degli altri continenti situati sotto le medesime latitudini. Questo fatto si attribuisce alla elevazione del suolo nelle parti montuose, e nelle parti basse alla poca larghezza del continente, al suo prolungamento verso i poli, ai venti regolari dell'Oceano, alle numerose catene di monti altissimi, ai deserti non sabbiosi, e per conseguenza meno atti ad impregnarsi di calore, ed alle foreste impenetrabili che cuoprono le regioni equatoriali; il che tutto riunito produce in queste parti dell'America un clima che contrasta singolarmente per la sua freschezza ed umidità con quello tanto cocente dell'Affrica.

Le regioni equatoriali, ancorchè fra loro vicine, presentano dei gran cotrasti di clima; nel tempo che le parti elevate godono di una temperatura di primavera, e vedono coprirsi i loro monti di nevi che restano anche perpetue sopra alcune cime, le parti basse e le coste situate a poche miglia di distanza da questa temperatura sono soggette ad un calore soffocante e carico sovente di micidiali miasmi. Questi due climi dánno origine a due diversi sistemi di vegetazione, e la vicinanza di queste due differenti masse di aria caglona frequentemente in questi paesi degli improvvisi cangiamenti di temperatura, inconveniente generale in America.

Le regioni comprese fra i tropici ed il 50° parallelo di lat. bor. ed austr., provano nelle diverse loro parti tutte le differenze di temperatura proprie delle zone temperate e fredde; l'inverno vi è rigido e più intenso nella parte settentrionale che nella meridionale,

per mancanza in quella di una catena di monti, che interrompa il corso dei venti gelati del polo, e l'estate in alcune parti caldissima, sebbene non di lunga durata. Deve eccettuarsi da questo clima la costa occidentale della parte settentrionale, che gode di una temperatura propria alla sua latitudine, perchè riparata dai venti del nord dalla catena marittima e della cordiglieria Missurì-Colombiana, o Monti Pietrosi. È da osservarsi inoltre nella parte settentrionale che la temperatura delle pianure del Mississipì, invece di essere più dolce di quella dei paesi situati sull'Atlantico sotto latitudini corrispondenti, presenta maggiori eccessi di caldo e di freddo.

Finalmente le regioni situate al di là del 50° di latt. bor. ed austr. sono fredde, ed il loro suolo è improprio alla coltura dei cereali europei. Le contrade elevate della zona torrida, e le pianure delle due zone temperate, sono favorevoli fino ad un certo punto alla coltivazione dei cereali ed anche dei frutti dell' Europa, nel tempo che le contrade calde della zona torrida fanno mostra delle più preziose produzioni vegetali con sorprendente profusione. È da aggiungersi in ultimo che le coste delle contrade equatoriali, ed anche quelle dei paesi situati a più alte latitudini, sono malsane; come pure che le coste situate sul mare delle Antille e quelle degli Stati Uniti sull'Atlantico fino al di là del 40° di lat. bor. vanno soggette alla febbre gialla, che sovente vi fa delle orribili stragi.

GEOGRAFIA POLITICA

SUPERFICIE. 11,146,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 45,000,000 di abit.; *relativa*, 4 ab. per miglio quadro.

ETNOGRAFIA. L'America, sebbene poco popolata in confronto alla sua superficie, presenta sotto il rapporto della linguistica un maggior numero di popoli differenti delle altre parti del mondo. Questi possono distinguersi in *Nazioni Indigene* ed in *Nazioni Straniere*.

Le NAZIONI INDIGENE dell'America formano, fenomeno sorprendente ed unico, appena il quarto della sua popolazione totale; le più ragguardevoli sono le seguenti :

I * (1) PECERAIS o YACANACUS, che abitano nelle isole dell'arcipelago di Magellano o della Terra del Fuoco, ed anche in alcuni luoghi lungo la costa occidentale del continente opposto a questo arcipelago; essi sono poco numerosi, vivono miserabilmente in istato di stupidezza, e si cibano di conchiglie.

I * TEHEULTER o PATAGONI, che errano nelle solitudini della Patagonia, comprese fra lo stretto di Magellano ed il Rio Camarones; questa nazione assai numerosa è divisa in varie tribù conosciute sot-

(1) Il segno * posto avanti il nome di alcuni popoli indica che questi, sebbene dimoranti in territorii riguardati dalle potenze americane come loro appartenenti, ciò non ostante non vivono ad esse soggette, ma conservano tuttora la propria indipendenza.

*

to differenti nomi, fra le quali alcune celebri per la gigantesca statura dei loro individui.

Famiglia Chilese, che comprende: gli * *Aucas* o *Mulucì* detti *Araucani* dagli Spagnuoli, abitanti le alte valli del Chilì Settentrionale e quelle del Chilì Orientale al di là delle Ande; questa bellicosa nazione è una delle più numerose a delle più incivilite dell'America; essa seppe non solo respingere gli attacchi degli Spagnuoli, ma bene spesso inseguirli anche al di là dei loro confini, e distruggerne le città ed i forti. Quelli che abitano all'ovest delle Ande formano la potente *Confederazione degli Araucani:* il territorio di questa confederazione, che i geografi chiamano *Araucania*, è compreso fra il Blobo, il Valdivia ed il Grande Oceano; esso si divide in quattro governi o tetrarchie, rette da quattro *toquis* o tetrarchi, indipendenti l'uno dall'altro nella amministrazione civile dei loro territorii, ma confederati per il bene generale. Gli Araucani non hanno nè città, nè villaggi, che stimano istituzioni incompatibili col libero vivere, ma dimorano separati gli uni dagli altri all'aperta campagna in povere case di legno. La loro religione è una specie di Sabeismo. — Vengono quindi i * *Vuta Huillici*, che abitano al sud dei precedenti nel Chilì Meridionale e lungo la costa occidentale della Patagonia fino allo stretto di Magellano; sono divisi in varie tribù, fra le quali si distinguono quelle conosciute sotto i nomi di *Cunci*, *Cionos*, *Poy yus* e *Key-yus*.

I * Puelcis, dimoranti nella parte meridionale dello Stato di Buenos-Ayres fra il Rio Colorado ed il Rio Negro; questa bellicosa nazione si divide in diverse tribù, alcune delle quali conosciute dagli Spagnuoli col nome di *Pampas;* essa è molto da temersi dagli abitanti dal Rio della Plata con i quali ha molte volte combattuto.

Famiglia Mocoby-Abypona, che comprende: i * *Mocoby*, nazione guerriera e di altissima statura stabilita nel Gran Chaco, vasto territorio compreso nella confederazione del Rio della Plata; e gli *Abyponi*, egualmente di forme atletiche, ma ridotti in poco numero per le loro guerre contro i primi ai quali oggi sono soggetti.

Famiglia Peruviana o Quichua; che comprende: i *Peruviani*, formanti la massa principale della popolazione nella repubblica del Perù, in quella di Bolivia e nei dipartimenti meridionali di quella di Colombia; questa nazione, fino all'arrivo degli Spagnuoli era una delle più incivilite del Nuovo Mondo, come l'attestano le loro sagge istituzioni. — Gli *Aymaras* o *Aymares*, dimoranti in parte dei dipartimenti boliviani della Paz e della Plata o Ciquisaca; essi sono assai numerosi e divisi in diverse colonie.

I * Ciquitos, erranti nella vasta regione a cui dànno il nome, compresa nella repubblica di Bolivia; una gran parte di questa numerosa nazione ha abbracciato il Cristianesimo, e dipende dal governo della repubblica.

I * CIARAPUCOS, che vivono nella repubblica del Perù lungo il Pachitea infl. sinistro dell'Ucayali; essi sono antropofagi.

FAMIGLIA GUARANA, che comprende: i *Guarani* propriamente detti, stabiliti nelle Sette Missioni dello Uruguay, comprese nella provincia brasiliana di S. Pietro, e nel distretto delle Missioni lungo il Parana nella repubblica del Paraguay; questa nazione convertita dai Gesuiti verso la metà del XVIII secolo, fu da essi retta, fino all'epoca della loro espulsione dai dominii Spagnuoli, con governo teocratico, e formò l'impero del Paraguay, la cui capitale era Candelaria, oggi non più esistente, sebbene tuttora menzionata, e descritta da alcuni geografi.—I *Brasiliani*, sparsi già sotto vari nomi in tutto il Brasile, ed attualmente ridotti in un piccolo numero di tribù.—Gli *Omaguas*, che vivono nella provincia brasiliana del Parà lungo l'Amazzone e la Yapura suo infl.; questo popolo, oggi poco numeroso, è celebre per la sua abilità a navigare sull'Amazzone e sui principali suoi influenti.

I * BOTECUDOS, o ENGERECMUNC, conosciuti già sotto i nomi di *Aymores* o *Amburès*, che occupano, nelle provincie brasiliane di Spirito-Santo e di Bahia, lo spazio parallelo alla costa, compreso fra il Rio Pardo ed il Rio Doce; essi sono antropofagi.

I * MUNDRUCUS, dimoranti nella provincia brasiliana del Parà, fra il Xingu ed il Tapayos; questa nazione bellicosa e feroce è divisa in diverse tribù, quasi tutte amiche ed alleate dei Portoghesi.

FAMIGLIA PAYAGUA-GUAYCURUS, che comprende: i *Payagua*, dimoranti nei contorni dell'Assunzione nella repubblica del Paraguay: essi sono di alta statura, ed erano una volta assai numerosi. — I * *Guaycurus*, stabiliti nella parte meridionale della provincia brasiliana di Matto Grosso, e nella repubblica del Paraguay lungo le due rive del fiume di questo ultimo nome; gli individui di questo popolo, governati da diversi capi, che formano fra loro una specie di confederazione aristocratica, e divisa in tre caste, cioè nobili, soldati e schiavi, sono, come i precedenti, di alta statura, e vivono in amicizia con i Portoghesi e con gli Spagnuoli.

I * GUANAS, sparsi nel territorio del Gran Chaco spettante alla confederazione del Rio della Plata, nella parte meridionale della provincia brasiliana di Matto Grosso e nella repubblica del Paraguay; la maggior parte degl'individui di questa numerosa nazione si è dedicata all'agricoltura.

I * BOROROS, nazione numerosa sparsa nella provincia brasiliana di Matto Grosso.

FAMIGLIA CARIBA-TAMANAQUA, che comprende: i *Caribi* o *Caraibi*, sparsi nei dipartimenti di Maturin e dell'Orenoco, e nelle Gujane Inglese, Olandese e Francese; questi selvaggi sono, dopo i Patagoni, gli uomini più robusti e più grandi del globo; all'arrivo di Colombo in America erano numerosissimi, ed occupavano le Piccole Antille ed una immensa estensione del continente. Gli antichi Caraibi si distinguevano per il loro feroce carattere, spirito guerriero ed attività commerciale; quelli che abitavano le Antille

erano antropofagi, e presso loro quest'uso orribile era divenuto talmente comune, che rese sinonimi i nomi di caraibo, cannibale ed antropofago; fra gli attuali Caraibi questa feroce abitudine non si trova che fra alcune tribù viventi lungo l'Orenoco.—*Tamanaqui*, nazione ridotta a pochi individui che vivono lungo l'alta riva destra dell'Orenoco nel dipartimento di questo nome nella repubblica di Venezuela. I * *Guaraunos*, erranti nello spazio del dipartimento dell'Orenoco, occupato dal delta di questo fiume; essi vivono sugli alberi o in piccole barche, e favoriscono il commercio clandestino, o di contrabbando, il cui centro e l'isola della Trinità.—I *Ciaymas* ed i *Cumanagotti*, nazioni numerose stabilite nel dipartimento di Maturin nella repubblica di Venezuela.—Gli *Arawaqui*, sparsi nello stesso dipartimento di Maturin, e lungo i fiumi Berbice e Surinam nelle Gujane Inglese ed Olandese.

Gli * *Oyampi*, nazione bellicosa e quasi nomade che vive lungo l'alto Oyapock nella Gujana Francese.

I * Cuahiva o Guagivos, erranti lungo il basso Meta nel dipartimento dell'Orenoco nella repubblica di Venezuela; questa nazione numerosa e nomade, sordida e feroce, è il terrore, per le sue ruberie, degli stabilimenti situati in quei contorni.

Gli Ottomachi, stabiliti lungo la riva sinistra del basso Orenoco nelle missioni del dipartimento di questo nome; sono miserabili, feroci, sordidi ed abbrutiti.

I * Manitivitanos, nazione bellicosa, feroce, alleata dei Portoghesi e stabilita lungo il Rio Negro nella provincia brasiliana del Parà; i loro antenati erano antropofagi e facevano la caccia agli uomini per fornire schiavi agli Olandesi ed ai Portoghesi, usi conservati testè da alcune delle loro tribù.

I * Marepizanos, che sono i vicini dei Manitivitanos.

I * Manaos, che vivono lungo il Rio Negro nella provincia brasiliana del Parà, una gran parte di questa tuttora valorosa e guerriera nazione ha abbracciato il Cristianesimo, e vive in comune con gli altri popoli vicini.

Famiglia Saliva, che comprende: i *Salivi* o *Salivas*, stabiliti nelle missioni dei dipartimenti di Boyaca nella Nuova Granata, e in quello dell'Orenoco nella repubblica di Venezuela; questa nazione tuttora numerosa, agricola ed una volta potente, ma oggi decaduta, si distingue per la sua abilità nella musica istrumentale.—I * *Macos*, detti *Piaoras* dagli Spagnuoli, nazione numerosa, agricola e di dolci costumi, che vive lungo l'alto Orenoco e suoi infl. superiori nel dipartimento di questo nome.

Famiglia Cavera-Maypura, che comprende: i *Caveri* o *Cabri*, nazione ridotta a pochi individui, che vivono nelle missioni del dipartimento dell'Orenoco.—I * *Guayapunabis*, stabiliti lungo l'alto Orenoco nel dipartimento di questo nome; questo popolo guerriero, sebbene assai incivilito, è antropofago.—I *Mayapuri*, nazione ridotta a pochi individui, dimoranti lungo l'alto

Orenocò nel dipartimento di Venezuela di questo nome.—I * *Mo-xos*, che occupano la vasta provincia a cui dánno il nome, compresa nella repubblica di Bolivia; una gran parte di questa numerosa nazione vive soggetta nel territorio delle missioni.

I * Gioahiros, che occupano la parte nord-est della penisola formata dal golfo di Maracaibo e dal mare delle Antille e compresa nel dipartimento della Zulia nella repubblica di Venezuela, questi selvaggi mantengono delle relazioni commerciali con gl'Inglesi della Giammaica, sono sovente in guerra con gli Spagnuoli, intercettano le comunicazioni sulle strade delle montagne, fanno delle orribili incursioni nelle pianure, e tengono sotto la loro dipendenza i Cocinas, altro popolo barbaro che occupa la costa orientale della medesima penisola.

I * Cunacunas, che occupano la parte orientale dello Stato dell'istmo; questa bellicosa nazione mantiene delle relazioni commerciali con gl'Inglesi, vive in pace con i vicini Spagnuoli, ma saccheggia sovente i * Caymani o Orabas, che abitano la costa orientale dell'istmo di Darien.

I * Maynas, stabiliti nella provincia di questo nome; una gran parte di questa numerosa e guerriera nazione vive soggetta nelle missioni.

I * Cianguenes, stabiliti nell'estremità orientale della repubblica di Costa Ricca; questa nazione numerosa, guerriera e crudele, è il terrore dei popoli vicini.

I * Taukas, al sud; i Moscos o Mosquitos, al centro; ed i Poyais, al nord-ovest, che sono le tre nazioni principali stabilite nella repubblica di Honduras.

I * Chol o Choles (ciols), nazione numerosa che abita sui confini dello Stato d' Yucatan e della repubblica di Guatimala, già compresa nella confederazione dell'America Centrale.

I * Lacandoni, nazione numerosa, che vive lungo il Rio della Passione nello Stato d' Yucatan.

Famiglia Maya Quiche, che comprende: i *Mayas* o *Yucatani*, formanti la gran massa della popolazione dello Stato di Yucatan ed in parte di quello di Tabasco.—I *Mames*, i *Quici*, i *Kaciqueli* ed i *Kaci*, nazioni numerose stabilite nella repubblica di Guatimala.

I Capanechi, stabiliti nello Stato Messicano di Chiapa.

I Mistechi e gli Zapotechi, nazioni numerose, dimoranti nello Stato messicano d'Oaxaca.

I Totonachi, nazione sparsa in gran parte negli Stati messicani di Vera Cruz e di Puebla.

Famiglia Messicana, che comprende: i *Messicani* o *Aztequi*, nazione sparsa in tutto il territorio della repubblica Messicana; i loro antenati erano i più inciviliti fra i popoli che gli Europei trovarono nel Nuovo Mondo.—I *Toltequi*, riguardati come il ceppo principale di questa famiglia, sebbene siano da lungo tempo spariti.—I *Mecos*, erranti nelle solitudini dello Stato Mes-

sicano di Durango, ove inquietano i pacifici viaggiatori.—I *Pipil* o *Pipiles*, che vivono nella repubblica di S. Salvadore già compresa nella confederazione dell'America Centrale.

Gli Othomi o Othomiti sparsi in parte dagli Stati messicani di Puebla, Messico, Mechoacan e Guadalaxara.

I Taraschi, stabiliti nello Stato messicano di Mechoacan; questa numerosa nazione si distingue per la dolcezza dei suoi costumi e per la sua industria nelle arti meccaniche.

Famiglia Tarahumara, che comprende: i *Tarahumara*, nazione numerosa, vivente nelle missioni dello Stato messicano di Durango.

Gli Yachi, stabiliti negli Stati messicani di Sonora e Sinaloa; questa numerosa e pacifica nazione, malcontenta del governo messicano, si è più volte ribellata.

I * Moqui, nazione pacifica di agricoltori assai incivilita e dimorante lungo l'Yaquesita nel territorio del Nuovo Messico.

Gli * Apaci, sparsi nel territorio del Nuovo Messico fra il Colorado di Texas ed il Colorado Occidentale; questa numerosa e feroce nazione è divisa in diverse tribù nomadi, ad eccezione di alcune riunite in villaggi ed agricoltori. Gli Apaci sono in perpetua guerra con gli Spagnuoli, ai quali fanno sovente provare i tristi effetti dei loro frequenti e terribili assalti.

Famiglia Panis-Arrapahoes, che comprende: i *Panis*, nazione numerosa e guerriera, vivente in grossi villaggi sulle rive del Loup infl. sinistro del Platte, territorio compreso nella confederazione Anglo-Americana o Stati-Uniti.—Gli *Arrapahoes* o *Arraphy*, erranti sul territorio degli Stati-Uniti lungo il Platte; questa nazione numerosa e guerriera, unita ad altri popoli meno considerabili, appartenenti a questa famiglia, forma una confederazione formidabile non solo agli indigeni, ma anche agli Spagnuoli stabiliti sulle frontiere orientale e settentrionale della repubblica Messicana. — Gli * *Ietani*, detti anche *Camanchi* e *Paduchas*, erranti nel vasto territorio spettante alla repubblica Messicana, compreso fra le sorgenti del Missurì, l'alto Arkansas, i fiumi Trinità, Bracci di Dio, Colorado di Texas, Rio del Nord, ed i monti chiamati Sierra Madre e Sierra de los Mimbres; questa nazione nomade, potente, guerriera ed assai numerosa; è formidabile per le sue frequenti e terribili incursioni; agli stabilimenti spagnuoli di quei contorni.

Famiglia Colombiana, che comprende: i *Tuccepawi*, dimoranti presso le sorgenti del Missurì e della Colombia; i *Multnomah*, la cui tribù principale vive nell'isola Wappatoo, situata al confluente del Multnomah nella Colombia; gli * *Sciahala*, la cui tribù, principale risiede alla diritta della Colombia al di sotto del confluente del Canoe; i * *Serpenti* o *Alliatani*, erranti lungo il Lewis ed il Multnomach; gli * *Sciosciosni*, i * *Ciopunish*, i * *Sokulki*, gli * *Esceluti*, gli * *Eniscinri*, ed i * *Cilluskittequawi*, nazioni spar-

se nel vasto bacino della Colombia. Il territorio occupato da tutti questi popoli, conosciuti col nome generale di *Flat-Head* o *Teste Schiacciate*, dall'uso comune di spianare straordinariamente la testa ai loro fanciulli, è compreso nella confederazione Anglo-Americana o Stati Uniti; essi sono nella maggior parte di affabili costumi, abitano in vaste capanne, e vivono esclusivamente di pesci e di radici.

FAMIGLIA SIUX OSAGA, che comprende: i *Siux* o *Dacota*, detti anche *Nadowessi*, nazione numerosissima e potente, divisa in un gran numero di popoli indipendenti gli uni dagli altri; ma confederati per il bene generale. Il rapimento di una donna e la uccisione del marito e di due suoi fratelli pose in discordia le più potenti famiglie di questi popoli; i partiti si dilatarono talmente che tutta la nazione si trovò impegnata in una guerra civile e crudele, e quindi divisa in due popoli rivali sotto i nomi di Dacotas e di Assiniboini, che si sono fatti fino ai giorni nostri una guerra mortale, se non che sembrava non è molto che volessero finalmente riunirsi. I *Dacotas* propriamente detti, o la parte degli offesi, sono divisi in diverse tribù, fra loro confederate, ed occupano il vasto spazio compreso nel territorio della confederazione Anglo-Americana o Stati Uniti situato lungo il Missurì medio, fiume S. Pietro, alto Mississipì, alto fiume Rosso, lago Winnipeg; come pure lungo i loro influenti dal 42° fino al 49° di lat. bor. Gli *Assiniboini* o la parte degli offensori; vivono al nord dei primi nel territorio della Nuova Bretagna compresa nell'America Inglese lungo i fiumi Assiniboini, Saskachavan e Nouse.—Gli * *Omawhaw* o *Maha*, dimoranti nel territorio degli Stati Uniti e principalmente in un grosso villaggio sull'Elk-Horn influente del Platte.—I *Mandani*, nazione poco numerosa, pacifica ed amica dei Bianchi, che abita sul territorio degli Stati Uniti nel distretto a cui dà il nome in due grossi villaggi situati sulle rive dell'alto Missurì. — I *Uauasach* o *Osagi*, dimoranti sul territorio degli Stati Uniti nel distretto che porta il loro nome e nello Stato del Missurì; questa coraggiosa e guerriera nazione vive riunita in grossi villaggi, la maggior parte è dedita all'agricoltura, e molti hanno abbracciato il Cristianesimo e progredito assai nella civiltà.

FAMIGLIA MOBILE NATCEZ O FLORIDIANA, che comprende: i *Natcez*, nazione quasi estinta ed attualmente dispersa fra gli altri popoli di questa famiglia.—I *Muskohnei* o *Criki*, divisi in due rami: i *Criki superiori* dimoranti nella parte elevata dello Stato Unito di Alabama: essi sono i più numerosi ed i più inciviliti, vivono in grossi villaggi, e formano una potente confederazione presieduta da un capo detto *Myoco*, il quale risiede nella piccola città di *Utche*, che è il loro capoluogo; i *Criki inferiori* o *Seminoli*, meno numerosi e meno inciviliti dei superiori: essi occupano le pianure dello Stato Unito di Georgia traversate dal Flint. — I *Tcikkasah*, nazione assai numerosa che, unita agli *Yazux*, dimora nella parte settentrionale dello Stato Unito del Mississipì; questi popoli agricoltori vivono in grossi villaggi e fanno dei progressi

nella civiltà. — I *C a k t a h*, nazione numerosa di agricoltori che vive in una parte dello Stato Unito di Alabama, in quelli del Missisipi e di Luigiana, e nel territorio di Arkansas. — I *C e r o k i* o *T c e r o k i*, che occupano l'angolo nord-ovest dello Stato Unito di Georgia, il nord-est di quello d'Alabama ed il sud-est di quello di Tennessee; questa numerosa nazione, agricola ed industre, che può riguardarsi attualmente come la più incivilita del Nuovo Mondo, ha abbracciato il Cristianesimo, si governa con forme repubblicane, e possiede più di 70 villaggi nei quali si trovano comode abitazioni; il suo capoluogo è la piccola città di *Nuova Echota* ove esiste già una biblioteca, un museo, una stamperia e varie scuole per i fanciulli, ed ove si pubblica settimanalmente un giornale. Una parte dei Tceroki volendo seguire la vita selvaggia menata dal loro antenati si è stabilita sulle rive dell'Arkansas.

Famiglia Mohawak Urona o Irocchese, che comprende: i *M o h a w a k i*, attualmente ridotti in piccol numero, e dimoranti nell'alto Canadà compreso nell'America Inglese; essi formano con altri popoli una confederazione, detta comunemente delle *cinque Nazioni*, oggi però non più potente come lo era all'epoca dell'invasione Europea per essere molto diminuito il numero dei suoi individui. Il capoluogo di questa confederazione è *Anondago*, nel Canadà, ed i popoli che attualmente la compongono sono; i *Mohawaki*, i *Senecas*, gli *Onondagos*, gli *Oneidas*, i *Cayugas*, i *Tuscaroras*, i *Canyos*, i *Mohegani* ed i *Nauticoki*. I primi cinque popoli sono conosciuti col nome generale di *Maquas* o *Irocchesi;* e da essi derivò il nome di confederazione delle cinque Nazioni, perchè furono i primi ad allearsi; appartengono tutti, unitamente ai Tuscaroras, che si allearono molto tempo dopo, alla famiglia Mohawak Hurona; e sono, ad eccezione dei Senecas, poco numerosi. Gli ultimi tre popoli sono conosciuti col nome generale di *Stock-bridge-Indians*, ed appartengono alla famiglia Chippaway-Delaware. La maggior parte degli individui di queste nazioni hanno qualche lume di civiltà, sono pastori ed agricoltori, ed alcuni anche manifattori. — I *S e n e c a s*, dimoranti negli Stati Uniti di Nuova-York e dell'Ohio; essi sono i più numerosi della confederazione, sebbene non contino più di 1,600 individui. Gli *Huroni*, popolo già numeroso, potente, agricoltore ed assai incivilito, oggi ridotto a pochi individui che dimorano sulla riva occidentale del lago S. Chiaro nel territorio degli Stati Uniti. I discendenti del piccolo numero di Huroni, che si rifugiarono al Canadà tra i Francesi, vi vivono tuttora nel villaggio di Loreto, poche miglia distante da Quebec: essi sono cattolici ed agricoltori.

Famiglia Lennappa, detta da Vater Chippeway-Delaware o Algonkino-Mohegana, che comprende: i *S a v a n n u*, nazione già numerosa, i cui avanzi si trovano sull'alto Vabash nello Stato Unito d'Indiana, e presso le sorgenti del Miami negli Stati Uniti dell'Ohio e degl'Illesi. — I *S a k i*, e gli *O t t o g a m i*, che sono due frazioni principali di una medesima nazione; sedentari ed agricoltori, vivono sul territorio degli Stati Uniti lungo l'alto Missisipi

ed il suo influente Avooa. — I *Miami*, gl'*Illinesi* ed i *Pottowatameh*, che sono i tre popoli principali e più conosciuti di una medesima nazione; essi vivono per la maggior parte negli Stati Uniti d'Indiana, degl'Illinesi e nel territorio del Michigan.—I *Lenni-Lennappa* o *Lennopea*, detti anche *Delawari*, nazione già numerosa, i cui avanzi si trovano attualmente negli Stati Uniti d'Indiana e dell'Ohio.—I *Mohegani* e gli *Abenachi*, che sono i due rami principali di una medesima nazione, sparsi in diversi punti della Nuova Inghilterra o Stati Uniti Settentrionali, ed anche in quello di Nuova-York. La maggiore parte degli individui di questa nazione, conosciuti sotto il nome di *Stock-bridge-Indians*, si sono riuniti alla confederazione Mohawaka o delle cinque Nazioni, ed un piccolo numero vive tuttora sull'estremità orientale della isola Lunga.—I *Micmahi*, o *Surichesi*, detti anche *Gaspesiani*, una volta numerosi ed oggi ridotti a pochi individui, che dimorano sul territorio dell'America Inglese lungo la costa sud-ovest della Nuova Scozia e nell'interno dell'isola di Terranuova; questi ultimi sono tuttavia selvaggi ed idolatri: gli altri, quasi tutti Cristiani, hanno molto progredito nella civiltà. Presso questi popoli i missionarii francesi trovano in culto la croce, con più la tradizione di un uomo venerabile che avendovi da lungi portato questo sacro vessillo, liberò il paese da un'epidemia: si pensa ragionevolmente che quest'uomo potesse essere il Vescovo del Groenland che nel 1121 andò a visitare la colonia islandese detta *Vinland*, luogo di cui ignorasi tuttora la vera posizione. — Gli *Algonkini* ed i *Cippevay*, che sono i due rami principali di una medesima nazione sparsa sul territorio dell'America Inglese nel Canadà, su quello degli Stati Uniti nel territorio del Michigan e nei distretti dell'Huron e dei Mandani; questi popoli guerrieri, oltre l'arco e le frecce, usano anche le armi da fuoco, che vengono loro somministrate dagli Europei.—I *Knistenesi*, nazione numerosa di affabili e lodevoli costumi sparsa in una parte del Labrador, nella Nuova Galles e nella regione Mackenzie-Saskatchawan, paesi compresi nell'America Inglese.—Gli *Sceppewiani*, popolo numeroso sparso sul territorio dell'America Inglese nella regione Mackenzie-Saskatchawan, ed in parte di quella dell'ovest, lungo i fiumi Mackenzie, Miniera di rame e Taulce-Tesse.—I *Carrieri* o *Taculliesi*, nazione poco numerosa, sparsa nella regione dell'ovest o Nuova Caledonia, comprese nell'America Inglese.

Gl' * Indiani, che abitano nei contorni di S. Barbara sul territorio della California, nel Messico e Stati Uniti; ora questa nazione, poco numerosa, vive riunita in grossi villaggi, ed è considerabile per il suo incivilimento malgrado che sia circondata da popoli abbrutiti.

I Uakas, detti anche Nutka, dimoranti nell'isola Quadra e Vancouver o Nutka spettante all'America Inglese; questa bellicosa nazione vive riunita in grossi villaggi, ed è governata da diversi capi.

FAMIGLIA KOKUSCIA, che comprende i popoli coraggiosi ed industri dimoranti nel Nuovo Norfolk e nella parte settentrionale della Nuova-Cornovaglia, lungo la costa e nelle isole ad essa opposte, paesi compresi nell' America Russa. Fra questi popoli si distinguono i *Kolusci* propriamente detti, nazione bellicosa, feroce e sparsa negli arcipelaghi del re Giorgio, del Duca d' York, del Principe di Galles e nell' isola dell' Ammiragliato, spettanti all' America Russa.

FAMIGLIA DEGLI ESQUIMALI, che comprende: gli *Esquimali* o *Eschimò*, nazione poco numerosa; ma sparsa in tutta l' estremità boreale del Nuovo Mondo; essa è divisa in tre rami principali, cioè: i *Kalaliti* o *Groenlandesi*, che occupano le solitudini del Groenland, spettanti all' America Danese; gli *Esquimali* propriamente detti, che sono i meno incolti, e vivono sulla costa nord est del Labrador, compresa nell' America Inglese, e gli *Esquimali Occidentali*, erranti nella regione Mackenzie-Saskatchawan presso le foci del Mackenzie e della Miniera di Rame, nei contorni della baia Repulsa e sulla penisola Melville, come pure lungo le coste delle isole dell' arcipelago Baffin-Parry, paesi compresi nell' America Inglese.—Gli *Aleuti* o *Aleuziani*, nazione poco numerosa vivente nell' arcipelago delle Aleuzie, nell' estremità occidentale della penisola d' Alaska, e nelle isole S. Paolo e S. Giorgio, poste nel mare di Bering, da essa ultimamente occupate per farvi la pesca dei leoni marini; tutti questi paesi sono compresi nell' America Russa. —I *Tciutci Americani* o *Aglemuti*, poco numerosi, e divisi in varie tribù, che sotto diversi nomi occupano la costa nord-ovest del continente americano, e le isole Nunivok, Stuart e Tciuakak o S. Lorenzo, paesi spettanti all' America Russa.—Tutti i popoli compresi nella famiglia degli Esquimali sono generalmente brutti e schifosi; vivono di caccia e di pesca, e si distinguono per l' ingegnosa e singolare costruzione delle loro fragili barche, sulle quali non temono di azzuffarsi con enormi ceti, nè di intraprendere anche dei lunghi viaggi.

Le NAZIONI STRANIERE dell' America, quantunque divise in un piccolo numero di popoli, presentano la più gran massa della sua popolazione totale, e ad eccezione dei Negri, che sono in moltissimi luoghi schiavi, questi popoli stranieri hanno il vantaggio di essere divenuti le nazioni dominanti del Nuovo Mondo. I più numerosi sono: gli SPAGNUOLI, gl' INGLESI e loro discendenti, i POPOLI DI ORIGINE AFFRICANA, i PORTOGHESI, gl' IRLANDESI, gli SCOZZESI, i TEDESCHI ed i FRANCESI; quindi in minor numero gli OLANDESI, i DANESI, gli SVEDESI ed i RUSSI. Questi popoli vivono nei paesi che spettano o che una volta spettavano alle loro nazioni. I TEDESCHI, che nulla hanno mai posseduto in America, si trovano sparsi negli Stati Uniti, ed anche nel Nuovo Brunswik compreso nell' America Inglese.

RELIGIONI. Il CRISTIANESIMO nelle sue diverse forme è la più estesa religione dell' America, dopo lo stabilimento degli Europei in

questa parte di mondo; poichè oltre essere da essi professata è divenuta per loro cura la religione delle popolazioni indigene a loro soggette, e quella ancora di alcune tuttavia indipendenti. È ben vero però che in alcuni villaggi molto lontani dalle grandi città gli indigeni conservano ancora al lato dei Santi i loro antichi idoli. Il Cristianesimo presenta in America le tre seguenti principali divisioni, cioè: *Chiesa Cattolica*, che è la religione dominante nell'impero del Brasile, nella repubblica Messicana, nelle repubbliche dell' America Centrale, nella confederazione del Rio della Plata, nelle repubbliche di Colombia, del Perù, Chilì, nell' Uruguay, del Paraguay, di Bolivia e nelle colonie attualmente Francesi e Spagnuole. Essa è inoltre professata dagli abitanti del recente impero di Haiti, e della repubblica Domenicana, nell'isola di S. Domingo o Haiti, e da quelli del Basso Canadà, delle isole Trinità, S. Lucia, Tabago ed altre parti dell' America Inglese, come pure da una parte considerabile di quelli degli Stati Uniti, specialmente nel Maryland e nella Luigiana. *Chiesa Protestante*, suddivisa in *Anglicana* o *Episcopale*, *Presbiteriana*, *Calvinista* e *Luterana*, che sono le religioni dominanti negli Stati Uniti e nelle Americhe Inglese, Danese, Svedese e Olandese. *Chiesa Greca Scismatica*, che domina nell'America Russa. Oltre queste tre grandi divisioni del Cristianesimo si trovano in America molti settari della Chiesa Protestante, come *Metodisti*, *Quacqueri*, *Battisti* ed *Herrnhuteri* o *Fratelli Moravi*, che sono molti numerosi negli Stati Uniti e nella America Inglese, e contano molti proseliti fra i Negri, specialmente nell' arcipelago delle Antille.

Il Feticismo o Idolatria, ed il Sabeismo, accompagnati da strane superstizioni, contano molti seguaci fra le nazioni indigene indipendenti.

Il Giudaismo è professato da un piccolo numero di Ebrei sparsi negli Stati Uniti, nelle Antille Inglesi, Olandesi e Francesi, e nelle Gujane Olandese ed Inglese, paesi ove si trovano in maggior numero.

Governo. L'America nei suoi diversi Stati presenta tutte le possibili forme di governo dall' indipendenza al dispotismo. Le nazioni indigene indipendenti, ad eccezione delle più abbrutite ove ciascun individuo non dipende che da sè stesso, vivono generalmente sotto un *governo patriarcale elettivo* o *ereditario*, e formano diverse piccole *repubbliche*, fra le quali alcune riunite in *confederazioni*. Le Americhe Inglese, Francese, Spagnuola, Olandese, Danese, Russa e Svedese presentano, con qualche modificazione, le forme di governo corrispondenti a quelle della loro metropoli. Gli Stati Uniti formano una potente *confederazione* di 31 *repubbliche*, indipendenti l'una dall'altra nella amministrazione civile e municipale dei loro territorii, ma strettamente unite per la comune sicurezza e prosperità. Il potere legislativo si esercita dal *Congresso*, sedente in Washington, e diviso in due Camere, una dei *Senatori* e l'altra dei *Rappresentanti*, che ciascuno Stato vi manda a seconda della sua

popolazione. Il potere esecutivo è affidato ad un *Presidente* e ad un *Vice-Presidente*, nominati ogni quattro anni da speciali elettori. Il vice-presidente presiede alla Camera dei Senatori, ma non vi ha voto se non che nel caso di accedere a due partiti discordi. I territorii non sono ammessi nella confederazione se non hanno 60,000 abitanti, e fino a tanto che non sono costituiti in Stati soggiacciono ad una forma particolare di governo, e sono amministrati da governatori eletti dal primo presidente. Tutte le repubbliche hanno un *governo* popolare con forme amministrative molto simili a quelle degli Stati Uniti; tutte hanno un *congresso* diviso in due Camere, una dei *Rappresentanti* e l'altra dei *Senatori*, presieduta dal capo della repubblica, che prende il titolo di *Presidente*. L'impero del Brasile ha un *governo monarchico costituzionale*, in cui il potere legislativo è affidato collettivamente all'Imperatore, al senato ed alla camera dei deputati o rappresentanti delle provincie. Finalmente il Paraguay era testè una vera *monarchia dispotica* ed il dottor Francia, che lo governò lungo tempo, prendeva il titolo di *dittatore*; ora è repubblica.

PORTI E CITTA' COMMERCIANTI. Le principali piazze marittime commercianti dell'America, così porti propriamente detti, come città prossime al mare, sono: *Nuova York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Nuova Orleans* e *Charlestown*, negli Stati Uniti; *Vera-Cruz*, *Tampico di Tamaulipas* e *Acapulco*, nel Messico; la *Guayra*, *Porto Cabellò*, *Guayaquil* e *Cartagena*, nella Colombia; *Callao*, che è il porto di Lima, nel Perù; *Valparaiso*, nel Chilì; *Buenos-Ayres*, nella confederazione del Rio della Plata; *Montevideo*, nel nuovo Stato dell'Uruguay; *Rio de Janeiro*, *Bahia*, *Pernambucco*, *Maranham* o *Maragnon* o *Parà*, nel Brasile; *Porto Principe* o *Porto Repubblicano*, *Capo Haitiano* già *Capo Francese*, le *Cayes* e *Jacmel*, nell'isola di Haiti; *Avana* e *Matanzas*, nell'isola di Cuba, e *S. Giovanni*, nell'isola di Porto Ricco, comprese nell'America Spagnuola; *Kingstown*, nella Giammaica; *Bridgetown*, nella Barbada; *Halifax*, nella Nuova Scozia; *Quebec*, nel Canadà; *Georgetown*, già *Stabroek*, nella Gujana, paesi compresi nell'America Inglese; *S. Pietro*, nella Martinicca; *Pointe à-Pitre*, nella Guadalupa, isole dipendenti dall'America Francese, sebbene quest'ultima rovinata dal terremoto del 1843; *Paramaribo*, nella Gujana Olandese; *S. Eustachio* e *Willemstadt*, nelle Antille, comprese nell'America Olandese; *Christianstad*, nell'isola S. Croce, e *S. Tommaso* nell'isola di questo nome, nell'America Danese. A queste piazze devono aggiungersi tutte le grandi città dell'interno che fanno un commercio estesissimo.

DIVISIONE. Il Nuovo Mondo, riguardato sotto il rapporto geografico, ha due grandi divisioni, cioè:

Il CONTINENTE detto *America Continentale* o *Nuovo Continente*, è suddiviso in *America Settentrionale*, che alcuni geografi chiamano anche *Colombia*, ed in *America Meridionale*.

Le ISOLE, che circondano il continente, e che unite insieme for-

mano ciò che chiamasi *America Insulare*, suddivisa in tre parti, dai tre gruppi o arcipelaghi principali che abbraccia, quali sono: le *Terre Artiche*, le *Antille*, impropriamente dette *Indie Orientali* e le *Terre Antartiche*.

Sotto il rapporto politico presenta parimente due principali divisioni, cioè:

L'America Indipendente, che comprende: la *Confederazione Anglo-Americana*, detta anche l'*Unione* o gli *Stati Uniti*; le repubbliche del *Messico*; dell'*America centrale*, cioè di *Guatemala*, di *San Salvador*, di *Honduras*, di *Nicaragua* e di *Costa Ricca*; quella della *Nuova Granata*; di *Venezuela*; dell'*Equatore*; del *Perù*; di *Bolivia*; del *Chilì*; la *Confederazione del Rio della Plata*, le repubbliche dell'*Uruguai*, del *Paraguai*; l'impero del *Brasile*; la *repubblica Domenicana*, l'impero d'*Haiti* nell'isola di questo nome, il regno dei *Mosquitos* e l'*America indigena indipendente*.

L'America Coloniale suddivisa in *America Inglese*, *America Spagnuola*, *America Francese*, *America Olandese*, *America Danese*, *America Russa* e *America Svedese*.

CONFEDERAZIONE ANGLO-AMERICANA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 70° e 127.° *Lat. bor.*, fra 25° e 52.°

CONFINI. Al *nord*, l'America Inglese; all'*est*, il Nuovo Brunswick nell'America Inglese, l'Oceano Atlantico ed il canale di Bahama o delle Lucaie; al *sud*, lo stretto o canale della Florida, il golfo del Messico e la repubblica Messicana; all'*ovest*, la repubblica Messicana ed il Grande Oceano.

FIUMI. I principali sono: il S. Lorenzo, con i suoi influenti *Kaministiquia*, *S. Luigi*, *Menomenie*, *Chicago*, *Cuyahoga*, *Genessee*, *Oswego* e *Sorel*; il S. Giovanni; lo Scoodic o S. Croce; il Penobscot, colla *Piccola Piscataqua*, il Kennebec, la Piscataqua; il Merrimac; il Connecticut; l'Hudson, col *Mohawah*; il Delaware, con i suoi infl. *Lehig* e *Schuylkill*; il Susquehanna, con i suoi infl. *Tioga*, *Lackawanna*, *Juniata* e *Swatara*; l'Elk; il Patapsco; il Potomac; l'James; con i suoi infl. *Elisabetta* e *Gran Calfpasture*; il Roanoke; il Pamplico o fiume di Tar; il Neuse; il Cape-Fear; il Pedie; il Santee; il Cooper; l'Ashley; il Savannah; l'Alatamaha; il S. Maria, il S. Giovanni o Ocrlawaha; l'Appalachicola; il Mobile; il Pearl; il Mississipì con i suoi infl. *S. Pietro*, *Fiume dei Monaci*, *Missurì*, ingrossato dalla *Pietra Gialla*, dal *Piccolo Missurì*, dal *Rapido*, dal *Platte* o *Paduca*, dal *Konzas*, dal *Giacomo*, dal *Fiume dei Siux*, dal *Gran Fiume* e dal *Charaton*, *S. Francesco*, *Fiume Bianco*, *Arkansas*; ingrossato dal *Canadese*, dalla *Negraka*, dal *Piccolo Illinese* e dal *Ramo Occiden-*

tale del Fiume Bianco, ***Fiume Rosso***, ingrossato dalla *Washita*, ***Wisconsin*** o ***Uisconsin***, ***Illinese***, ingrossato dal *Sangamo*, ***Kaskaskia*** o ***Ohio***, ingrossato dal *Mushingum*, dallo *Scioto*, dal *Miami*, dal *Uabash*, dal *Grand-enhawa*, dal *Kentucky*, dal *Fiume Verde*, dal *Cumberland*, e dal *Tennessee;* la SABINA; la COLUMBIA o OREGON, con i suoi infl. ***Lewis; Multnomah*** o ***Timpanagos*** e ***Othenankane;*** la CALEDONIA; ed il TACUTCE-TESSE o FRASER. V. alle pag. 618 e seg.

CANALI. Vedi alle pag. 627 e 628 e segg.

SUPERFICIE. 2,458,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 18,000,000 di ab.; *relativa*, 8 ab. per ogni miglio quadro.

DIVISIONE. La Confederazione Anglo-Americana si compone attualmente di 31 *Stati*, un *Distretto Federale*, in cui trovasi la capitale della Confederazione, e 5 *Territorii*, che dipendono dal governo federale. Ogni Stato ed ogni Territorio si suddivide in *contee*, eccettuato lo Stato di Luigiana, le cui divisioni hanno il nome generale di parrocchie. I nomi speciali di queste divisioni sono i seguenti, classati secondo la loro geografica posizione.

Le antiche tredici provincie che fecero la guerra dell'indipendenza, e che furono riconosciute col trattato di Versailles del 1788, sono distinte col segno * posto avanti della loro denominazione.

STATI sull'OCEANO ATLANTICO (Nord, Interno e Sud:) *Distretto federale* o *Colombia*, * *Virginia*, * *Maryland*, * *Delaware*, * *Pensilvania*, *New-Jersey*, *New-York*; * *Maine*, * *New-Hampshire*, * *Vermont*, * *Massachussett*, * *Rhode-Island*, * *Connecticut*, * *Carolina del Nord*, * *Carolina del Sud*, * *Georgia* e *Florida*.

STATI sul GOLFO DEL MESSICO: *Alabama*, *Mississipì*, *Luisiana*, *Texas*.

STATI e TERRITORII nell'INTERNO: *Indiana*, *Illinesi*, *Jowa*, *Arkansas*, *Missurì*, *Tennessee*, *Kentucky*, *Indiani*, territorio, *Nuovo Messico*, territorio, *Utah*, territorio, *Ohio*, *Michigan*, *Uisconsin*, *Minesotah*, territorio, *Missurì*, territorio o *distretto dei Mandani*, *Oregon*, territorio, parte settentrionale.

STATI e TERRITORII sul GRANDE OCEANO: *California* (alta), *Oregon*, territorio, parte occidentale.

STRADE FERRATE. Come avvertimmo a pag. 631 la Confederazione Anglo-Americana contiene un gran numero di queste strade, che agevolano le comunicazioni non solo fra i diversi Stati che compongono l'Unione, ma ed anche fra le città e i luoghi principali, qualunque ne sia la distanza. La seguente nota indica tutte quelle tracciate od attuate a tutto il 1848 in ogni Stato colla destinata loro lunghezza in miglia germaniche (1).

Nella Nuova-York: *Mohawk-Hudson* (m. 18 d. r. (2)) — *Sa-*

(1) *Il miglio germanico corrisponde a metri* 7,586.472.

(2) *Abbreviature: m. miglio — d. r. doppia rotaia — s. r. semplice rotaia.*

ratoga Schenectady (m. 21 $^1/_2$ s. r.) — *Troy-Ballston* (m. 25 s. r.) — *Saratoga Washington* (m. 40 s. r.) — *Utica-Schenectady* (m. 77 $^1/_2$ s. r.)—*Syracusa-Utica* (m. 52 $^3/_4$ s. r.)—*Auburn-Syracusa* (m. 26 s. r.) — *Shancateles* (m. 5 $^1/_2$ s. r.)—*Syracusa-Onondaga* (m. 4 $^1/_2$ s. r.) — *Auburn-Rochester* (m. 78 s. r.) — *Tonawanda* (m. 32 s. r.) — *Rochester* (m. 3 s. r.) — *Scottsville-Caledonia* (m. 8 s. r.)—*Medina-Darien* (m. 20 s. r. — *Buffalo Niagara-Falls* (m. 22 $^1/_2$ s. r.) — *Buffalo-Blackrok* (m. 3 $^1/_{16}$ s. r.) — *Lockport-Niagara-Fallas* (m. 24 $^1/_2$ s. r.)— *Zweigband-nach-Lewiston* (ramo di strada verso Lewiston, m. 3 $^1/_2$ s. r.)—*Ithaca Owego* (m. 28 $^1/_4$ s. r.)—*Nuova-York-Harlem* (m. 7 $^3/_4$ d. r.)—*Nuova-York-Albany* (m. 140 $^3/_4$ d r.)—*Nuova-York-Eriè* (m. 454 d. r.)—*Brooklin-Jamaica* (m. 11 s. r.)— *Long-Island* (m. 38 s. r.) — *Zweigbah-nack Hempstead* (ramo di strada verso Hempstead, m. 2 $^1/_4$ s. r.) — *Hudson-Berkshire* (m. 34 $^3/_4$ s. r.) — *Catshire-Canajoharie* (m. 72 s. r.).

Nel Massachussets: *Quincy* (m. 4 s. r.) — *Boston-Lowet* (m. 25 $^3/_4$ d. r.)—*Zweigbahn-nach-Charlestown* (ramo di strada verso Charlestown, (m. 1 $^1/_8$ s. r.)—*Nashna-Lowel* (m. 14 $^1/_4$ s. r.)— *Boston-Portlan* (m. 19 $^3/_4$ s. r.) — *Boston-Maine* (m. 15 s. r.) — *Boston-Providence* (m. 42 s. r.) — *Zweigbahn-nach-Dedham* (ramo di strada verso Dedham, m. 2 s. r.) — *Zweigaahn-nach-Taunton* (ramo di strada verso Taunton, m. 11 s. r.) — *New-Bedford-Taunton* (m. 20 s. r.) — *Boston-Vorchester* (m. 44 s. r.) — *Zweigbahn-nach Millbury* (ramo di strada verso Millbury, m. 3 $^1/_4$ s. r.) — *Westliche-Eisembach* (strada Occidentale, m. 117 s. r.)—*Oestliche* (in Massach) (strada Orientale, m. 38 s. r.)— *Zweigbahn-nach-Marblehead* (ramo di strada verso Marblehead, m. 3 s. r.).

Nel Nuovo Hampshire: *Oestliche-Eisenbahn* (strada Orientale, m. 15 $^3/_4$ s. r.).

Nel Maine: *Bangor-Orono* (m. 10 s. r).

Nel Rhode-Island: *New-York-Provid-Boston* (m. 47 $^1/_2$ s. r.).

Nel Connecticut : *Norwich-Worcester* (m. 59 s. r.) — *New-Hartford* (m. 37 s. r.) — *Honesatanie* (m. 73 s. r.).

Nell'Obio: *Mad-Rive-Lake-Eriè* (m. 130 s. r.).—*Little-Miami* (m. 85 s. r.) — *Monroe-Ville-Sandusky* (m. 15 s. r.) — *Cleveland-Newburg* (m. 6 s. r.) — *Fairport-Painsville* (m. 3 s. r.) — *Ohio-Eisenbahn* (strada dell'Ohio, m. 177 s. r.).

Nell'Indiana: *Madison-Indianopolis* (m. 90 s. r.).

Nel Michigan : *Sudliche-Eisenbahn* (strada Meridionale, m. 189 s r.) — *Central-Eisenbahn* (strada del centro, m. 196 s. r.)— *Nordliche-Eisenbahn* (strada Settentrionale, m. 201 $^1/_2$ s. r.) — *Eriè-Kalmazoo* (m. 33 s. r.) — *Palmira-Jacksonburg* (m. 46 s. r.) — *Ipsilanti-Tecumseh* (m. 24 s. r.) — *Raisin-Fluss-Eriè-see* (m. 4 s. r.) — *Detroit-Pontiac* (m. 25 s. r.) — *Shelby-Detroit* (m. 17 s. r.).

Nell'Illinese : *Central-Eisenbahn* (strada del centro, m. 450

s. r.) — *Peoria-Warsaw* (m. 166 s. r.) — *Blomington-Mackinow* (m. 36 $^1/_2$ s. r.) — *Nordliche-Eisenbahn* (strada Settentrionale, m. 230 s. r.)—*Alton-Shelbyville* (m. 108 s. r.) — *Zweigder-Central-Bahn* (tronco della strada centrale, m. 71 $^1/_2$ s. r.)— *Alton-Mount-Carmel* (m. 147 s. r.) — *Alton-Shawnetown* (m. 145 s. r.) — *Rushville-Erié* (m. 10 s. r.) — *Galena-Chicago* (m. 100 s. r.) — *Nuovo-Pittisburg-Mississipi* (m. 7 s. r.).

Nel Nuovo Jersey: *Camden-Amboy* (m. 61 $^1/_2$ s. r.) — *Camden-Amboy-Branch* (m. 31 $^3/_8$ s. r.) — *Nuovo Jersey* (m. 34 s. r.) — *Paterson-Hudson* (m. 14 s. r.) — *Morsis-Essex* (m. 23 s. r.) — *Elizabethtown-Somero* (m. 24 s. r.) — *Camden-Woodburg* (m. 7 s. r.).

Nella Pensilvania: *Philadelphia-Columbia* (m. 82 d. r.) — *Allegany-Portage* (m. 36 $^2/_3$ d. r.) — *Gottysburg-Extension* (m. 41 $^3/_4$ d. r.)—*West-Chester* (Chester Occidentale, m. 9 s. r.)— *West-Philadelphia* (Filadelfia Occidentale, m. 7 $^1/_2$ s. r.)— *Valley* (m. 20 s. r.)—*Harrisburg-Lancaster* (m. 36 s. r.)—*Cumberland-Valley* (m. 50 s. r.) — *Franklin* (m. 30 s. r.) — *Jork-Wrightsville* (m. 12 s. r.)—*Lyhens-Valley* (m. 16 s. r.)—*Stadtbahnen-Philadelphia* (strade della città di Filadelfia m. 6 s. r.) — *Philadelphia-Trenton* (m. 30 s. r.) — *Philadelphia-Germantown-Harrist* — (m. 20 $^1/_4$ s. r.) — *Philadelphia-Wilmington-Baltim* (m. 98 s. r.) — *Philadelphia-Reading* (m. 96 s. r.) — *Manck-Chunk* (m. 9 s. r.)—*Room-Run* (m. 5 s. r.)—*Susquehanna-Lehigh* (m. 20 s. r.)—*Beaver-Meadow* (m. 26 s. r.)— *Sugarsoaf-Sunmit-staff* (m. 5 s. r.)—*Buck-Mountain* (m. 4 $^1/_3$ s. r.) — *Little-Schnylkill* (m. 22 s. r.) — *Little-Schnylk, Susqueah.* e *Beaver-Meadow-Extens* (m. 51 s. r.) — *West-Branch* (Ramo Occidentale, m. 18 d. r.) — *Mount-Carbon* (m. 7 d. r.) — *Schnylkill-Valley* (m. 10 d. r.)—*Mill-Creek* (m. 5 d. r.)— *Zwiegbahnz* 111 *und* 112 (tronchi per al n. 111 e 112 m. 12 s. r.) — *Pottisville-Daswille* (m. 42 $^1/_2$ s. r.) — *Bear-Creck-Bucksidge* (m. 5 $^1/_2$ s. r.) — *Pine-Grove* (m. 3 s. r.)— *Carbondale* (m. 16 $^1/_2$ s. r.)—*Corning-Blossburg* (m. 40 s. r.)—*Williamsport-Elmira* (m. 75 d. r.).

Nel Delaware: *Newcastle-Frenchtown* (m. 16 $^1/_4$ d. r.).

Nel Maryland: *Baltimore-Ohio* (m. 82 — 350 d. r.) — *Frederick-Branch* (m. 3 $^1/_3$ s. r.) — *Washington-Branch* (m. 30 $^1/_2$ s. r.) — *Anapolis-Elkridge* (m. 20 s. r.) — *Ballymore-Susquehanna* (m. 58 s. r.) — *Westminster-Branch* (m. 10 s. r.) — *Eastern-Shore* (m. 118 s. r.).

Nella Virginia: *Winchester-Potomac* (m. 32 s. r.) — *Richmond-Frederischburg-Potomac* (m. 61 $^1/_2$ — 13 $^3/_4$ s. r.)— *Kohlenbahn-nach-Deep-run* (via del Carbone verso Deep-run, m. 3 $^3/_4$ s. r.)—*Luisa* (m. 49 s. r.)—*Chesterfield* (m. 13 $^2/_3$ s. r.)— *Richmond-Petersburg* (m. 22 $^1/_2$ s. r.) — *City-Point* (m. 9 s. r.) — *Petersberg* (m. 60 s. r.) — *Greensville-Roanoke* (m. 17 $^2/_3$ s. r.) — *Portsmouth-Roancke* (m. 78 $^1/_3$ s. r.).

Nel Nord Carolina: *Experimental* (m. 1 ¹/₄ s. r.) — *Raleigh-Gaston* (m. 34 ¹/₂ s. r.)—*Wilmington-Raleigh* (m. 160 ¹/₂ s. r.).

Nella Sud-Carolina: *Charlestown-Hamburg* (m. 136 s. r.)—*Luis Cincinn. Charl.* (m. 66 s. r.).

Nella Georgia: *Georgia* (m. 169 s. r.) — *Athens-Branch*, (m. 39 s. r.) — *Warrenton-Branch* (m. 3 ¹/₂ s. r.) — *Vesterne Atlantic* (m. 138 s. r.) — *Central-Eiseabahn* (strada centrale, m. 190 ³/₄ s. r.)—*Monroe* (m. 96 s. r.).

Nell' Alabama: *Tuscumbia-Decatur* (m. 45 ¹/₄ s. r.) — *Montgomery-West-Point* (m. 85 s. r.)—*Wetumpha-Coosa* (m. 56 s. r.) — *Selma-Tennessee* (m. 170 s. r.) — *Calraha-Marion* (m. 27 s. r.) — *Linden-Demopolis* (m. 12 s. r.) — *Mobile-Cedar-Point* (m. 26 ¹/₂ s. r.).

Nella Florida: *Tallahassee* (m. 24 s. r.) — *S. Joseph Lake-Wimico* (m. 8 s. r.) — *S. Joseph Jola* (m. 28 ¹/₂ s. r.) — *Alamaba-Florida-Georgia* (m. 156 ¹/₂ d. r.).

Nella Luisiana: *Potchartrain* (m. 5 s. r.) — *Nuova-Orleans-Nashville* (m. 88 ¹/₂ s. r.) — *Bath* (m. 1 ¹/₄ s. r.) — *Nuova-Orleans-Lake-Borgne* (m. 25 d. r.) — *Nuova-Orleans-Carrolton* (m. 10 ¹/₄ d. r.) — *Orleans-Street* (m. 1 ¹/₄ d. r.) — *Baton-Rouge-Clinton* (m. 30 s. r.) — *Clinton-Port-Hudson* (m. 28 s. r.) — *West-Feliciana* (Feliciana Occidentale, m. 28 s. r.)—*Alexandria-Cheneyville* (m. 30 s. r.).

Nel Mississipì: *Mississipì* (m. 140 s. r.) — *Viksburgo-Jakson* (m. 45 s. r.) — *Raymond* (m. 6 s. r.) — *Jackson-Brandon* (m. 12 s. r.) — *Grand-Gulf-Port-Gibson* (m. 7 ¹/₂ s. r.).

Nel Tennessee: *Lagrange-Memphis* (m. 63 s. r.) — *Miwassee* (m. 94 ¹/₄ d. r.).

Nel Kentucky: *Lexington-Ohio* (m. 94 ¹/₄ s. r.) — *Portage* (m. 1 ¹/₂ d. r.).

La riunione di alcune di queste strade particolari forma in varie parti del territorio dell' unione delle linee lunghissime, che congiungono, come già dicemmo, le parti più lontane ed opposte di questa immensa regione. Una di queste, percorrendo tutto il littorale dell' Atlantico, comprende nei suoi nodi le principali città di commercio, dal Maine fino alla Florida. Un' altra riunisce le rive dell' Atlantico con le contrade che giacciono al di là degli Allegheny. V' è poi quella che da *Boston* va a *Buffalo* sul lago Eriè; quella che congiunge *Savannah* sull' Atlantico e *Pensacola* sul golfo del Messico, ec.

CITTÀ CAPITALE. *Washington*, nel Distretto Federale.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili degli Stati Uniti sono i seguenti:

Nel Maine (13 contee): AUGUSTA, sul Kennebec, piccola città di 5,000 ab., è la capitale dello Stato.—*Portland*, sopra una penisola della baia Casco che vi forma un buon porto, città assai comm. con 15,000 ab. Dipende da questo Stato l' isola *Mount-Desart*.

Nel Nuovo-Hampshire (10 contee): CONCORDIA, sul Merrimac pic-

cola città con 4,700 ab., è la capitale dello Stato. — *Portsmouth*, sulla Piscataqua, città assai comm., con un porto ben fortificato, un arsenale marittimo appartenente alla confederazione e 8,000 ab.

Nel Vermont (14 contee); MONTPELLIER, sull'Onion, piccola città di 3,700 abit., è la capitale dello Stato.—*Burlington*, sul lago Champlain, città comm., con un collegio e con 4,500 abit.

Nel Massachusset (14 contee): BOSTON, sopra una lingua di terra in fondo alla baia di Massachusset, capitale dello Stato di questo nome, grande e bella città, delle più ind. e comm. dell'America, sede di un vesc. cattolico, con un porto difeso da buone fortificazioni, un ateneo ed altri lett. istit. e con 15,000 ab. Sei strade di ferro uniscono questa città con Portsmouth, col fiume Hudson, col Connecticut, con Provvidenza, Taunton e Lowell. — *Charlestown*, piccola città comm., unita a Boston mediante un lunghissimo ponte di legno, con un magnifico arsenale marittimo, con cantieri da costruzione e con 8,000 abit.—*Cambridge*, piccola città unita a Boston, come la precedente, per un ponte di legno, con una Università, che è la più antica degli Stati Uniti, una ricca biblioteca, ed altri lett istit., e con 6,000 abit. — *Salem*, città marittima assai ind. e comm., con un ateneo, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 15,000 abit. — *Lowell*, vera creazione dell'industria, luogo di 100 abit. nel 1820, ed oggi città di 21,000 anime, la quale potrebbe chiamarsi la *Manchester Americana*.—*New-Bedford* e *Nantucket*, due porti considerevoli in cui si riuniscono i navigli impiegati nella pesca della balena. La prima città ha 13,000 abit., la seconda 8,000. Dipendono da questo Stato le isole *Marta's-Vineyard*, e *Nantucket*.

Nel Rhode-Island (5 contee): PROVVIDENZA, in fondo alla baia di Narraganset, capitale dello Stato unitamente a Newport, città assai ind. e comm., con un'Università e con 23,000 abit. — *Newport*, sull'isola Rhode, capitale dello Stato unitamente a Provvidenza, piccola città assai comm., con un porto, formidabili fortificazioni e 8,000 abit.

Nel Connecticut (8 contee): HARTFORD, sulla diritta del Connecticut, capitale dello Stato, alternativamente con Nuova-Haven, piccola città comm. ed assai ind., con un arsenale, un collegio e con 23,000 abit. — *Nuova-Haven*, capitale dello Stato alternativamente con Hartford, città ind. ed assai comm., con un porto, un collegio o Università, una biblioteca, ed altri lett. istit., e con 25,000 abit.

Nella Nuova York (58 contee): ALBANY, sulla diritta dell'Hudson, capitale dello Stato, città ben costruita, assai ind. e comm., con un arsenale, una biblioteca ed altri lett. istit., con una strada ferrata per Buffalo e 34,000 abit.—*Troy*, sul canale Erié, città assai ind. e comm., con 19,000 abit. — *Nuova-York*, sull'isoletta Manhattan alla foce dell'Hudson, città grande e ben costruita, la più ind. e comm. del mondo dopo Londra, sede di un vesc. cattolico; con un porto difeso da considerabili fortificazioni, con cantieri

da costruzione, con un collegio o Università, una biblioteca, ed altri molti importanti lett. istit., un magnifico acquedotto e 380,000 abit. — *Rochester*, sul Gennessee, città ind. ed assai comm., con 20,000 abit.—*Buffalo*, nel punto d'unione del canale Erié col lago di questo nome, città florida pel suo commercio, con 18,000 abit. Strada ferrata a *Albany*.—*Vestpoint*, sull'Hudson, considerevole per la scuola militare, la sola posseduta finora dalla Unione.—*Sacket's harbourg*, sul lago Ontario, importante pel suo commercio, e pei suoi cantieri militari e mercantili. —*Salina*, con 11,000 ab. e le più abbondanti sorgenti saline della Confederazione. — Dipende da questo Stato l'isola *Lunga*, sulla quale è situata *Brooklyn*, città assai ind. e comm., con 36,000 abit. e formidabili fortificazioni; in questa si trovano l'arsenale ed i cantieri marittimi di Nuova-York.

Nella Nuova-Jersey (18 contee): **Trenton**, al confl. del Sapping col Delaware, capitale dello Stato, piccola città comm., ed assai ind., con 4,000 abit.—*Newark*, sul Passaic, città comm. ed assai ind., con 17,000 abit.—*Patterson*, nelle vicinanze di Newark, considerevole per le sue manifatture di cotone, con 8,000 abit.

Nella Pensilvania (55 contee): **Harrisburgo**, sulla sinistra del Susquehanna, piccola città di 5,000 abit., è la capitale dello Stato. — *Filadelfia*, sulla penisola formata da fiumi Delaware e Schuylkill, città grande e bella, delle più ind. e comm. dell'America, sede di due vescovi, uno cattolico e l'altro protestante, con un porto, un arsenale, un'Università, un collegio, tre biblioteche, ed altri molti importanti lett. istit., e con 250,000 abit. Prima della fondazione di Washington essa era la sede del Congresso, il quale nel 1776 vi proclamò l'indipendenza degli Stati Uniti.—*Pittisburgo*, al confl. dei due rami dell'Ohio, detti Alleghany e Monongahela, città assai comm. e delle più ind., con una Università e con 20,000 abit. Essa possiede un gran numero di fabbriche, per cui è conosciuta col soprannome di *Birmingham Americana;* vi si costruiscono molti battelli a vapore per la navigazione dei fiumi, e nelle sue vicinanze si trovano ricche miniere di carbon fossile e di ferro.—*Alleghany*, città importante per la sua industria, e per la sua popolazione che già si calcola di 10,000 anime.—*Pottsville*, considerevole per le miniere di ferro e di carbon fossile delle sue vicinanze, con 3,000 abit.

Nel Delaware (3 contee): **Dover**, o *Douvres*, sull'Jones infl. del Delaware, piccola città di 2,000 abit., è la capitale dello Stato.— *Wilmington*, fra la Christiana che vi forma un porto, ed il Brandwine infl. del Delaware, città ind. e con 8,000.

Nel Maryland (20 contee): **Annapoli**, alla foce della Severn nella baia Chesapeak, piccola città di 2,800 abit., è la capitale dello Stato —*Baltimora*, sulla sinistra del Patapsco, che vi forma un porto, difeso dal forte di Mac-Henry, città grande ed elegantemente fabbricata, delle più ind. e comm., sede di un arciv. cattolico, dal quale dipendono tutti i vescovi cattolici dell'Unione, il che fa sì che i Protestanti chiamino questa città la *Roma degli Stati Uniti;* con un'Università, una biblioteca, ed altri lett. istit. e con 100,000 ab.

Nel Distretto Federale o Colombia (1 contea): Washington, sul Potomac al confl. del suo ramo orientale o Tevere, che vi forma un porto; vasta città moderna, florida e comm., capitale del distretto e di tutta la Confederazione, sede del Congresso, del presidente e del tribunale supremo di giustizia; con un forte che domina il Potomac, un arsenale marittimo, un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 30,000 abit.—*Georgetwon*; sul Potomac, che per la sua vicinanza a Washington può riguardarsi come uno dei suoi sobborghi, città di 8,400 abit., considerabile per il suo *collegio cattolico*, eretto in *Università* fino dal 1815.—*Alessandria*, presso la foce del Potomac, città assai comm., con un porto e con 8,500 ab.

Nella Virginia (110 contee): Richmond, sulla sinistra del James, che vi forma un porto, città capitale dello Stato, assai ind. e comm., con un vesc. cattolico, un arsenale e 20,000 ab.—*Norfolk*, presso la foce dell' Elisabeth nel James, città assai comm, e con un porto difeso da fortificazioni, con un ateneo ed altri lett. istit., e con 10,000 abit. Nei suoi contorni è *Gosport*, sull' Elisabeth, con un magnifico arsenale. Al disotto di Norfolk l' James, sboccando nella baia Chesapeak, vi forma la magnifica *rada*, detta di *Hampton*, destinata, secondo il nuovo sistema di difesa, ad essere il punto principale di riunione delle forze navali degli Stati Uniti.—*Petersburg*, città ind. e comm., con 41,000 ab. Due strade di ferro la uniscono da un lato a Richemond, dall' altro a Roanoke nella Carolina Settentrionale. — *Wheeling*, con 8,000 abit.; la sua situazione sull' Ohio, le strade così semplici che ferrate che vi metton capo, e le abbondanti miniere di carbon fossile eccellente de' suoi dintorni, rendono questa città importantissima per il commercio, ec. — *Harpers-Ferry*, sul Potomac, con una delle maggiori fabbriche di armi dell' Unione. — In questo Stato trovasi sopra un' eminenza presso il Potomac, nove miglia al disotto di Alessandria, la graziosa villa di *Mount-Vernon*, che era l' ordinaria residenza di Washington, capo ed autore dell' indipendenza americana. Dipende dalla Virginia l' isola *Smiths*.

Nella Carolina Settentrionale (68 contee): Raleigh, sul Newse, piccola città di 2,700 abit. è la capitale dello Stato.—*Newbern*, al confl. del Trent col Newse, città comm., con un porto, un' accademia, una biblioteca e con 3,700 ab. — *Charlotte*, piccola città, ma prosperante per le prossime e ricche sue miniere di oro.

Nella Carolina Meridionale (29 distretti): Columbia, sulla sinistra del Congaree, uno dei rami del Santee, piccola città, con un collegio e con 5,000 abit., è la capitale dello Stato.—*Charlestown*, fra il Cooper e l' Ashley, che sotto di essa si riuniscono, e vi formano un porto, difeso all' ingresso da tre forti; città assai ind. e delle più comm., sede di due vescovi, uno cattolico e l' altro protestante, con una strada di ferro che la congiunge con Hamburg, un collegio, una biblioteca ed altri lett. istit., con cantieri da costruzione e con 30,000 abit. Dipendono da questo Stato le isole *Porto Reale*, *Hilton-Head* e *S. Elena*.

Nella Georgia (93 contee): Milledgeville, sulla diritta dell' O-

conee, uno dei rami dell'Alstamahs, piccola città di 2,000 abit., è la capitale dello Stato. — *Savannah*, presso la foce del Savannah che vi forma un porto, città ind. ed assai comm., con un' accademia, un osservatorio, una biblioteca ed altri lett. istit., e oltre 11,000 abit. Strada ferrata che la congiunge a Pensacola. — *Augusta*, sul Savannah, di faccia a Hamburg nella Carolina Meridionale, con 640 abit. È il deposito dell' immensa quantità di cotone che si raccoglie nell' alta Georgia. In questo Stato si trovano le più ricche miniere di oro degli Stati Uniti. Dipendono pure da questo Stato le isole *Ossabaho*, *Supelo* e *Cumberland*.

Nella Florida (20 contee): Tallahassee, fra l' Ausilee e lo Ockiockone, piccola città di 2,000 ab., è la capitale dello Stato. — *S. Agostino*, già capitale della Florida Orientale, città marittima assai decaduta, e difesa da un forte, con 2,000 abit. — *Pensacola*, piccola città di 1,000 abit. è luogo militare assai rilevante della Confederazione per il suo buon porto sul golfo del Messico, e per l' arsenale marittimo e le considerabili fortificazioni che il Congresso vi ha fatto costruire. — *Apalachicola*, sulla laguna di questo nome, città recente, e già considerata come la prima piazza commerciante della Florida per la gran quantità di cotone che se ne esporta. Dipende anche da questo territorio l' isola *Amelia*.

Nell' Alabama (49 contee): Tuscaloosa, sul fiume del suo nome, uno dei rami del Mobile, piccola città capitale dello Stato, con una Università e con 2,000 abit. — *Mobile*, presso la foce del ramo occidentale del Mobile, che vi forma una bella baia, difesa all' ingresso da diversi forti; città ind. e comm., con 18,000 abit.; nelle sue vicinanze trovasi il piccolo sobborgo di *Sprin-Hill*, ove si ritira la popolazione di Mobile nel tempo della febbre gialla a cui questa città va soggetta, specialmente nei mesi di estate e di autunno.

Nel Mississipì (56 contee): Jackson, sul Peral, piccola città di 2,000 abit., è la capitale dello Stato. — *Natcez*, sulla sinistra del Mississipì, piccola città ind. e comm., costruita nella maggior parte di legno, con un collegio, una biblioteca, e con 6,700 abit.

Nella Luigiana (38 parrocchie): Nuova-Orleans, sulla sinistra del Mississipì, costruita parte in legno e parte in mattoni, città grande e forte per la sua situazione e per le sue fortificazioni, capitale dello Stato, assai ind. e delle più comm., sede di un vesc. cattolico, con un collegio, una biblioteca, un arsenale, ed un porto artificialmente costruito sul lago Pontchartrain, col quale comunica per mezzo di una strada di ferro lunga quattro miglia e mezzo, e con 102,000 abit.; l'aria di questa città è malsana, e la febbre gialla vi fa sovente delle orribili stragi.

Nell' Indiana (87 contee): Indianopoli, sul fiume Bianco, piccola città di 2,700 abit., è la capitale dello Stato. — *Vincennes*, sulla sinistra del Uabash, piccola città, con un' accademia e con 1,800 abit. — *Nuova Albany*, sull' Ohio, città ind., con 4,500 abit.

Nell' Illinesi (87 contee): Springfield, città di 2,600 abit., è la capitale dal 1839 in qua. — *Vandalia*, sul Kaskaskia, piccola ma re-

golare città di 1,500 abit., era la capitale dello Stato prima del 1839.—*Galena*, città di 1,800 abit., importante per le miniere di piombo dei suoi dintorni.—*Chicago*, sul confine sud-ovest del lago Michigan, con 4,500 abit., è la città più popolata dello Stato; la strada ferrata, e il canale aperto per unire il lago Michigan all' Illinese, le promettono molta prosperità.

Nel Missurì (62 contee): Jefferson, sulla diritta del Missurì, piccolissima città di 1,200 abit., è la capitale dello Stato.—*S. Luigi*, sulla diritta del Mississipì, città assai ind. e comm., sede di un vesc. cattolico, con un collegio, una biblioteca e con 16,000 abit.; essa è divenuta in pochi anni di una notabile importanza commerciale, come centro della gran navigazione interna dell' America Settentrionale mantenuta da numerosi battelli a vapore sul Mississipì e sui principali influenti.—*Potosí*, piccola città importante per le miniere di piombo scavate ne' suoi dintorni. — *Jefferson's Barraks*, sulla sponda destra del Missurì, è una specie di stazione militare che serve di scuola pratica per l'infanteria della Unione.

Nel Tennessee (72 contee): Nashville, sulla sinistra del Cumberland, città ind. e comm., capitale dello Stato, con un' Università e con 6,000 abit.— *Knoxwille*, con 2,000 abit. la più importante del Tennessee Orientale.

Nel Kentucky (90 contee): Frankfort, sulla sinistra del Kentucky, piccola città di 2,000 abit., è la capitale dello Stato.—*Lexington*, sul Townfork, infl. del Kentucky, città comm. ed assai ind., con una Università, una biblioteca, ed altri lett. istit., e con 6,000 abit.—*Luisville*, sulla sinistra dell' Ohio, città assai ind. e comm., con 21,000 abit.—*Bardstown*, con 1,800 abit., ma importante pel celebre collegio cattolico di S. Giuseppe; è pure la sede del vesc. cattolico del Kentucky.

Nell' Ohio (73 contee): Columbus, sulla sinistra dello Scioto, piccola città di 6,500 abit., è la capitale dello Stato. — *Cincinnati*, sulla diritta dell' Ohio, città assai comm. e delle più ind., sede di un vesc. cattolico, con 46,000 abit., essa è fra le città dell'interno quella ove si costruisce il maggior numero di battelli a vapore per la navigazione dei fiumi.—*Cleveland*, sul lago Eriè, con 6,000 ab., e *Portsmouth*, sull' Obio, considerevole per gli avanzi delle antiche fortificazioni degli indigeni, che vedonsi nei suoi contorni, sono due città destinate a molta prosperità per la loro situazione all' estremità del canale che unisce il lago Eriè all' Ohio.

Nel Michigan (39 contee): Detroit, sulla diritta del fiume Detroit, città comm., capitale dello Stato, e sede di un vesc. cattolico; le strade di ferro per congiungerla con Pantiac, Newburyport e Maumeer essa è difesa dal forte Schelby, ha un' accademia e 9,200 abit.—*Ipsilanti*, con 2,500 abit., seconda città dello Stato per la popolazione.

Nell' Arkansas: Little-Rock o *Arkopoli*, sulla diritta dell' Arkansas, piccolissima città di 1,000 abit., è la capitale dello Stato. — *Washington* sembra essere la città più importante dopo la capitale.

Nel Texas: AUSTIN, sul Brasos, città modernissima, capitale dello Stato. — *Ouston-City*, sul Buffal-Baju, testè capitale, e sempre la più importante dello Stato, con 3,000 abit. — *Galveston-City*, nell'estremità orientale dell'isola Galveston, ha circa 5,000 abit. — *Bexar* (S. Antonio del Bexar), con una cittadella e 2,500 abitanti.

Nel Uiaconsin: MADISSON, capitale dello Stato. — *Milwaukie*, col miglior porto sulla costa del lago Michigan, è la città principale, sebbene non conti ancora che 1,700 abit. — *Mineral-Point*, luogo importante per miniere abbondantissime di rame e di piombo.

Nel Jowa (18 contee): JOWA, capitale. — *Burlington* e *Dubuque*, luoghi più importanti dopo la capitale.

Nella California: JOSE, sede del governo. — *S. Francisco*, alla foce del Rio Sacramento, già piccola città, con un bellissimo porto, sembra dover diventare la capitale della provincia, e ogni giorno cresce di popolazione, e si abbellisce per opera degli avventurieri di ogni nazione che vi concorrono, dacchè vi si sono scoperte le miniere d'oro. Attualmente la sua popolazione si fa ascendere a 50,000 anime.

I Territorii, vale a dire que' paesi che non sono ancora in quelle condizioni volute per costituirsi in Stati indipendenti sono: MINESOTAH, all'est del Missuri; *Missurì*, o Distretto dei Mandani, fra la parte superiore di questo fiume e le Rocky-Mountains, *Indian*, al sud del precedente; *Nuovo-Messico*, al nord-ovest dello Stato del Texas; *Utah*, all'oriente dello Stato di California, ed al sud del territorio dell'Oregon (1); finalmente *Oregon*, all'ovest delle Rocky-Mountains, ed al nord della California.

POSSEDIMENTI. Gli Stati Uniti non hanno possessi in altre parti. Ma una Società ha fondato una piccola colonia in Affrica nei contorni del capo Mesurado. V. l'Affrica Anglo-Americana, pag. 611.

REPUBBLICA MESSICANA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 89° e 119.° *Lat. bor.*, fra 16° e 32.°

CONFINI. Al *nord*, la Confederazione Anglo-Americana; all'*est*, la

(1) In proposito del territorio dell' Utah, crediamo giovi accennare che è popolato dalla setta dei così detti Mormons che hanno preteso istituire un governo da essi chiamato teocratico, e sebbene si protestino fedeli al culto di Cristo, hanno però adottato pratiche affatto estranee a quello, e principalmente la poligamia. I sedicenti loro sacerdoti governano dispoticamente, ed ogni loro prescrizione è seguita come legge divina. Il paese di Utah fece testè delle pratiche per unirsi agli Stati Uniti; ma il sentimento di avversione che nutrono per ogni altra popolazione sembra essere un ostacolo alla pacifica annessione del loro territorio, che perciò si può dire dipendente solo di nome. La loro città ha nome *du Lac Salé*.

stessa Confederazione, il golfo del Messico e l'America Centrale; al *sud*, l'America Centrale, il Grande Oceano; all'*ovest*, il Grande Oceano.

FIUMI. I principali sono: il MISSISSIPI, coi suoi infl. l'*Arkansas* ed il *Rio Rosso;* il COLORADO DI TEXAS, il RIO DEL NORTE, con i suoi infl. *Conchos, Sabinas* e *Puerco;* il TIGRE, il SANTANDER; il BALISE o MAIN; il CHIMALAPA; il RIO VERDE; il TLASCALA o NASPA; il ZACATULA; il RIO TOLOLOTLAN o RIO GRANDE, detto anche S. YAGO e LERMA; il MULIACAN; il SINALOA; il RIO DEL FUERTE; il HIAQUI o SONORA; il RIO DELL'ASCENSIONE; il COLORADO DI OCCIDENTE o FIUME ROSSO OCCIDENTALE, con i suoi infl. *S. Saverio, Nabajoa, Yaquesila* e *Gila* ingrossato dal *S. Pedro;* il S. FILIPPO; il SACRAMENTO; il *Timpanagos* o *Multnomah* infl. della Columbia o Oregon; il SALADO; il S. BONAVENTURA ed il GUANABAL. Vedi alle pag. 621 e seg.

SUPERFICIE. 830,500 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 7,500,000 ab.; *relativa*, 9 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il territorio di questa repubblica apparteneva già alla monarchia Spagnuola, sotto il titolo di vicereguo del Messico o della Nuova Spagna, e fu da essa pacificamente posseduto fino al 1810, epoca della insurrezione, che si ultimò con staccare del tutto questa magnifica colonia dalla sua madre patria. Dopo questo tempo formò momentaneamente parte sotto Iturbido dell'effimero impero del Messico, ed in seguito ebbe varie altre costituzioni, motivate da intestine e sanguinose rivolte, fino al 1824, in cui si dichiarò con più unanime consenso in repubblica federativa sotto il titolo di *Stati Uniti del Messico* o *Confederazione Messicana*, organizzata sul piede della Unione degli Anglo-Americani. Così rimase lo Stato fino al 1835, nella quale epoca il primo presidente Santa Anna, sostenuto dal clero, dalla armata e dai maggiorenti, cambiò la confederazione in repubblica, di cui egli divenne il *Xefè*, o *capo supremo*. Dopo l'ultima guerra tra il Messico e gli Stati Uniti, questi hanno aggiunto alla loro confederazione il *Texas*, già provincia dell'Unione Messicana, costituitosi poi in repubblica indipendente, la *Alta California* e il *Nuovo Messico*. Dopo questa separazione tutto il territorio della repubblica Messicana è diviso in 19 Stati e 2 territorii. Gli Stati o compartimenti sono i seguenti; *Messico; Mechoacan; Queretaro; Aquas-Calientes; Zacatecas; Jalisco* o *Xalisco; Sinaloa; Sonora; Chihuahua; Durango; Cohahuila; Nuovo Leon; S. Luis Potosi; Tamaulipas; Vera-Cruz; La Puebla; Oajaca; Chiapa; Yucatan.*

CITTÀ CAPITALE. *Messico.*

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili della repubblica Messicana sono i seguenti:

MESSICO, in una vasta pianura presso la riva occidentale del lago Tezcuco, nel luogo occupato dall'antica *Tenochtitlan*, capitale de-

gli Aztequi e residenza di Montezuma, grande e bella città arciv., delle più ind. e comm., capoluogo del dipartimento del Messico e capitale della repubblica, sede del congresso, del presidente e del tribunale supremo di giustizia, con una Università, due biblioteche, un osservatorio, molti altri importanti lett. istit. e 200,000 abit. —*Tlalpan*, già *S. Agostino de las Cuevas*, miserabile villaggio avanti l'insurrezione, ed oggi piccola città florida, e con 6,000 ab. —*Tezcuco* (già Acolhuacan), città di 8,000 ab., con delle rovine antiche degli Atzequi.—*Acapulco*, piccola città assai comm., con un buon porto sul Grande Oceano e con 4,000 abit.—*Morelia* (o *Valladolid*, bella città vesc., ind. e comm., capoluogo del dipartimento di Mechoachan, con 15,000 abit.—*Queretaro*, capoluogo del dipartimento, una delle più belle città del Messico, con 30,000 ab. —*Guanaxuato*, costruita sul luogo ove fanno capo tutte le gole che conducono alle più ricche miniere d'argento del mondo; se ne stima adesso la popolazione a 50,000 ab.—*Aquas-Calientes*, città florida per la sua industria, e pei prodotti della sua agricoltura, capoluogo del suo dipartimento, con acque termali rinomatissime, e 30,000 abit.—*Zacatecas*, capoluogo di dipartimento, florida per le miniere di argento dei suoi dintorni, con 40,000 abit.—*Sombrerete*, città di 15,000 abit., importante anch'essa per le sue miniere d'argento.—*Guadalaxara* o *Guadalajara*, città vesc., con un'Università ed altri lett. istit.: capoluogo del dipartimento di Jalisco o Xalisco.—*San Blas*, piccolissima città, importante pel suo porto sul Grande Oceano e pel suo arsenale marittimo, ma di clima malsano l'estate, per cui i suoi abitanti l'abbandonano quasi affatto in quella stagione e si ritirano a *Tepic*, città florida in una situazione elevata, con 10,000 abitanti fra tutte e due.—*Culiacan*, città vesc. di 12,000 abit., capoluogo del dipartimento di Sinaloa.—*Mazatlan*, con un porto e 2,000 abit., considerevole pel commercio del Grande Oceano di cui essa è divenuta il maggior emporio al nord dell'istmo di Panama. Sulle sue coste si fa la pesca delle perle.—*Arispe*, città di 9,000 anime, capoluogo del vasto dipartimento di Sonora.—*Chihuahua*, capoluogo di dipartimento, sopra un piccolo infl. del Chonos che si getta nel Rio del Norte; grande e bella città comm. ed assai ind., con ricche miniere d'argento, un'accademia militare e 30,000 abit.—*Durango*, presso ricchissime miniere d'argento, ben costruita città vesc., ind. e comm., capoluogo di dipartimento, con una zecca e 25,000 ab.—*Leona Vicario*, città di 15,000 anime, capoluogo del dipartimento di Cohahuila.—*Monterey*, città vesc. assai ind. e comm., capoluogo del dipartimento del Nuovo Leon, con 15,000 abit.—*San Luigi Potosi*, città bella, ind. e comm., capoluogo di dipartimento, già celebre per le sue miniere d'argento, oggi esaurite, ma considerevole pei prodotti della sua industria e dell'agricoltura, che compensano di quella perdita i suoi abitanti cresciuti fino al numero di 50,000—*Catorce* e *Charcas*, rinomate per le ricchissime loro miniere d'argento.—*Tampico de Tamaulipas*, piccola città sulle sponde del lago, che comunica

col Panuco; benchè fondato nel 1824, è divenuta la seconda piazza marittima della repubblica e la più importante del dipartimento di Tamaulipas di cui è capoluogo, con 10,000 abit., e un porto sul golfo del Messico formato dalla foce del Panuco.— *Vera-Cruz*, sulla riva del mare, in una pianura arida cinta di colline di sabbia mobile, e presso paludi che ne rendono il clima molto malsano; contuttociò, malgrado la mancanza d'acqua, i difetti del suo porto, e la febbre gialla che vi è endemica, Vera-Cruz è stata per molto tempo la prima piazza comm., non solo del Messico, ma di tutto il Nuovo Mondo: essa è capoluogo di dipartimento, ed ha una popolazione variabile dalle 12 a 15 mila anime. La sua magnifica cittadella di San Giovanni di Ulloa, eretta sopra un isolotto, è la prima fortezza della repubblica.—*Orizaha*, una delle città più floride del Messico e considerevole specialmente per le sue immense piantagioni di tabacco e per la vicinanza del suo vulcano colossale.— *La Puebla* (Puebla de los Angelos), sopra una delle più elevate pianure del rialto di Anahuac, in clima fertile e salubre, grande e bella città vesc., delle più ind. e comm., capoluogo di dipartimento con un collegio, una ricca biblioteca e 75,000 abitanti:—*Chohila*, graziosa e ben costruita città, florida e celebre negli annali messicani quando essa era, per così dire, la *Roma*, la *Gerusalemme*, la *Mecca* dell'Anahuac, il luogo insomma ove concorrevano i devoti per visitare i suoi Luoghi Santi. Oggi la sua popolazione è ridotta a 16,000 anime. Più lungi verso ponente, si innalza il vulcano *Popocatepetl*, che è la più alta sommità delle Cordigliere Messicane.—*Oaxaca*, o *Oajaca*, sulle sponde del Rio Verde, in mezzo a giardini e piantagioni di nopali (*cactus cochenillifera*), una delle più belle città del Messico, sede di un vescovo, e capoluogo di dipartimento, con 25,000 ab. Nella deliziosa valle in cui è situata si raccoglie la migliore cocciniglia dell'America.—*San Domingo-de-Palenque*, presso le rovine di *Culhuacan*, la Tebe Americana, grosso villaggio del dipartimento di Chiapa.—*Merida*, città vesc. e comm., capoluogo del dipartimento di Yucatan, con 40,000 ab —*Campeggio*, città fortissima e comm., con un porto e 19,000 abit.—*Valladolid*, città comm. di 25,000 abit.—*Balize*, colonia fondatavi dagl'Inglesi. Il dipartimento di Yucatan abbraccia la penisola del suo nome. Nelle foreste situate al mezzodì di Campeggio trovasi in abbondanza il famoso legno che ne porta il nome.

Nel maggio 1846 questo dipartimento, giovandosi della guerra accesa tra il Messico e gli Stati Uniti, si dichiarava indipendente, ma non essendo stato riconosciuto come tale, per quanto sappiamo, dalle Potenze, lo abbiamo descritto come provincia della repubblica messicana.

REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 85° e 97.° *Lat. bor.* fra 8° e 17.°

CONFINI. Al *nord*, la repubblica messicana, e il mare delle Antille; all'*est*, il mare delle Antille e la repubblica della Nuova Granata; al *sud*, il Grande Oceano; all'*ovest*, questo mare e la repubblica messicana.

FIUMI. L'USUMAZINTA (Sumasinta) che nasce nel distretto del Peten nella repubblica di Guatimala, sotto il nome di S. ISABEL, e corre quindi sotto quello di RIO DELLA PASSIONE, traversando il territorio dei Majas indipendenti e selvaggi, per entrare in quello della repubblica messicana —Il RIO GRANDE, che traversa una parte della repubblica di Guatimala, si getta nel lago Izaval o Laguna Dolce, e ne esce sotto il nome di GOLFO o RIO DOLCE, per versarsi nel golfo di Honduras; il lago Izaval riceve dal lato occidentale la *Polochica* che passa per Coban e per Santa Cruz.—Il MOTAQUA (Montagua), che nasce nei monti a ponente della vecchia Guatimala, traversa la repubblica di questo nome e si scarica nel golfo di Honduras. — L'ULUA formato dall'unione di due rami, di cui l'*Occidentale* passa per Comayagua nella repubblica di Honduras, traversa questo Stato, ed entra nel golfo di Honduras —Il NUOVO SEGOVIA, detto BLEWFIELD, nella porzione inferiore del suo corso. Nasce nella repubblica di Honduras, passa per Nuova Segovia, traversa molti territorii indipendenti, lo stabilimento Inglese abbandonato da Blewfield, e si versa nel mare delle Antille.—Il S. GIOVANNI esce dal lago di Nicaragua nella repubblica di questo nome e si scarica nel mare delle Antille. Vedi alle pag. 623 e seg.

SUPERFICIE. 139,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,900,000 abit.; *relativa*, 13 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il territorio dell'America Centrale e il dipartimento messicano di Chiapa formarono, fino al 1821, una grande divisione amministrativa dell'America spagnuola sotto il titolo di Capitaneria generale di Guatimala. Incorporata in quell'epoca al Messico, essa se ne staccò quando cadde Iturbido e l'effimero suo impero, e nel 1821 si costituì in repubblica federativa indipendente, prima sotto il titolo di *Provincie Unite del Centro America*, e pochi mesi dopo sotto quello di *Repubblica Federale del Centro America*. Il 17 aprile 1839 questa confederazione si scioglieva di comun consenso fra i cinque Stati che la componevano, i quali formano fin da quel tempo altrettante repubbliche indipendenti, ma molto diverse per estensione e popolazione. Quella di Guatimala è la più importante, e il suo territorio sembra maggiore in estensione di quello di tutte le altre riunite insieme. Questi territorii si dividono in *partidos* o distretti.

REPUBBLICA DI GUATIMALA

TOPOGRAFIA. GUATIMALA (Guatimala-la-Nueva), o la *Nuova Guatimala*, capitale della repubblica, in un clima delizioso, sopra un altipiano, in mezzo a campagne ben coltivate, città considerevole

per la sua industria e il suo commercio; sede arciv., con una Università, vari altri lett. istit. e 50,000 abit. — *Gualimala l' antica*, testè capitale dello Stato di Guatimala, e un tempo di tutta la Capitaneria generale di Guatimala, con una vasta e magnifica cattedrale e 18,000 abit.—*Soconusco*, notabile pel suo vulcano, e più pel caccao che si raccoglie nel suo territorio, ed è stimato il migliore del mondo.—*Chiquimula*, con 9,000 abit.—*Ysabal* (Isobal o Izaval), piccolissimo borgo di 3 o 400 abit. permanenti; sul lago di questo nome; è l'emporio principale del commercio della repubblica dalla parte dell'Atlantico. — *Omba*, piccola città fortificata, importante pel suo porto considerato come il più commerciante di tutta l'America Centrale. — *San Tommaso*, porto magnifico, sul quale la Compagnia Belgica di colonizzazione ha fondato la *Comunità dell' Unione* sotto il patrocinio del Re, ma nella dipendenza politica del governo di Guatimala, che le ha venduto 1,181 miglia quadre di terre eccellenti nel dipartimento di Vera Paz; vi si deve esercitare la coltivazione de' prodotti coloniali per provvederne il Belgio, e nel tempo stesso dare uno sfogo alle sue numerose fabbriche.

REPUBBLICA DI S. SALVADOR

S. Salvador, capitale della repubblica, città ind. e comm., alla quale anni sono assegnavano 30,000 abit.; dopo aver sofferto molto dall'eruzione del terribile suo vulcano, nel 1835, è stata quasi interamente rovinata da quella del 1839.—*Sansonate*, con un porto sul Grande Oceano, divenuto il principale emporio del commercio dell'America Centrale su quel mare.

REPUBBLICA DI HONDURAS

Comayagua, città vesc. alla quale si assegnano 20,000 abit., è la capitale della repubblica.—*Copan*, misera borgata, considerevole per le maestose rovine di un'antica capitale.

REPUBBLICA DI NICARAGUA

Leon, città vesc. con una Università e con 38,000 abit. — *Nicaragua*, presso il vasto lago di questo nome, città florida, sede del governo, con una popolazione di 15,000 abit. — *Realejo*, città piccolissima, ma importante pei suoi cantieri, e specialmente pel suo porto magnifico.

REPUBBLICA DI COSTA-RICCA

S. Giuseppe di Costa-Ricca (S. José de Costa-Rica), città alla quale si assegnano 20,000 abitanti, capitale dello Stato.—*Cartago*,

città già florida e antica capitale dello Stato, ma oggi molto decaduta, sebbene alcuni le assegnino tuttavia 20,000 abitanti; è degna di menzione per le sue acque termali. — *Isabel*, porto sul golfo Dolce.

REPUBBLICHE COLOMBIANE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 61° e 85.° *Lat.* fra 12° *bor.* e 6° *austr.*

CONFINI. Al *nord*, il mare delle Antille e l'Oceano Atlantico; all'*est*, l'Oceano Atlantico, la Gujana Inglese e l'impero del Brasile; al *sud*, l'impero del Brasile e la repubblica del Perù; all'*ovest*, una frazione del territorio di questa repubblica stessa il Grande Oceano e la repubblica di Costa-Ricca nell'America Centrale.

FIUMI. I principali sono: il GHAGRES; l'ATRATO; il MADDALENA, con i suoi influenti *Bogota*, *Sogomazo*, *Cesare*, *Cauca*, ingrossato dal *Nechi* e dal *S. Giorgio;* il RIO DELLA HACHA; la ZULIA; il TOCUJO; l'ORENOCO, con i suoi infl. *Ventuari*, ingrossato dal *Manipiare*, *Caura* dall'*Everato*, *Caroni* dalla *Paragua*, *Cassiquiare*, *Atabapo*, *Guaviara*, *Vichada*, *Meta*, *Arauca*, *Apure*, ingrossato dalla *Portuguesa* e *Guarico;* l'AMAZZONE con i suoi infl. *Santiago Morona*, *Pastanaca*, *Tigre*, *Nape*, *Iça* o *Putumayo*, *Yapura* o *Caquela* e *Rio Negro;* il GUAYAQUIL; l'ESMERALDAS; il PATIA ed il S. GIOVANNI DEL CHOCO. V. alle pag. 627 e seg.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il territorio di queste repubbliche apparteneva già alla monarchia Spagnuola, parte sotto il titolo di vice-regno della Nuova-Granata, e parte con quello di Capitaneria generale di Caracas di Venezuelas. Insorte nel 1810 queste due colonie contro la madre patria, non tardarono molto a dichiararsi da essa indipendenti, e dopo molte e varie discordie intestine, si unirono finalmente insieme nel 1819 col titolo di *Repubblica di Colombia*. L'anarchia ciò non ostante e la guerra civile continuarono a desolare questo Stato, il quale si divise nel 1831 in tre repubbliche indipendenti. La repubblica di Colombia era repartita in *dodici dipartimenti*, suddivisi in *provincie*, e queste in *cantoni* od in *parrocchie*, la quale divisione sembra tuttavia sussistente nelle tre attuali repubbliche della *Nuova Granata*, dell'*Equatore* e di *Venezuela*.

REPUBBLICA DELLA NUOVA GRANATA

Questa repubblica è attualmente divisa in 18 provincie suddivise in cantoni.

Le provincie sono: *Bogota*, *Antioquia*, *Neyba*, *Mariquil*, *Papayan*, *Pasto*, *Buonaventura*, *Choco*, *Panama*, *Veragua*, *Carta-*

gena, *Mompox*, *Santa Marta*, *Rio Hacha*, *Tunja*, *Pamplona*, *Socorro*, *Casanare*.

SUPERFICIE. 245,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,600,000 ab; *relativa*, 7 ab. per miglio quadro.

CITTA' CAPITALE. *Cogota* o *S. Fè di Bogota*.

TOPOGRAFIA. Le città e luoghi più considerabili di questa repubblica sono i seguenti:

BOGOTA, capitale della repubblica e della provincia, al piede di due monti elevati sul Bogota; in un clima umido e piovoso senza essere malsano, ma soggetta a frequenti terremoti; grande e non bella città arciv., ind. e comm., con un'Università, una biblioteca, un osservatorio ed altri lett. istit. e con 44,000 abit. — *Soacha*, grosso villaggio rinomato per la sua prossimità alla celebre *cascata di Tequendama*, dove il Bogota si precipita da una altezza di 538 piedi. — *Muzo* o *Muso*, alto villaggio celebrato per una miniera di smeraldi, che è la più ricca tra le conosciute. — *Honda*, piccola città importante pel suo commercio, e con 6,000 abit.—*Medellin*, capoluogo della provincia d'Antioquia, città comm. e assai popolata. Le altre città degne di menzione sono: *Ibaqua*, *Antioquia*. — *Popayan*, situata sul fiume di questo nome, presso i vulcani Sotara e Puracé, in una bellissima situazione, capoluogo di provincia, città vesc. e comm., con un'Università e 10,000 ab. — *Pasto*, capoluogo di provincia, città quasi rovinata da' terremoti del 1834, sopra un'eminenza circondata di vulcani e solfatare. — *Cali*, piccola città importante per la sua popolazione, pel suo collegio e pel suo commercio. — *Cartaho*, *Barbaceas*, con miniere d'oro; *Iscuanda*, con miniere di platino — *Quibdo*, capoluogo della provincia del Choca, la più ricca in oro e platino. — *Panama*, in fondo ad una baia e sopra una penisola dell'Istmo del suo nome, città vesc., forte, ind. e comm., con un collegio ed una cattiva rada sul Grande Oceano, e 12,000 abit. Testè Panama era capoluogo di provincia, e un tempo del dipartimento dell'Istmo, il quale da poco in qua si è separato dalla repubblica per costituirsi in istato indipendente. — *Chagres*, importante pel fiume che la bagna, con 900 abit. — *Portobello*, in un clima pestilenziale; ma con un ottimo porto sul mare delle Antille e 1,200 ab. — *Yago* o *Santiago*, piccola città di circa 5,000 abit. Dipende dalla repubblica dell'Istmo. — L'*Arcipelago delle isole delle Perle*, situato di faccia al porto di Panama.—*Cartagena*, in un'isola sabbiosa, poco lungi dalla foce della Maddalena, città vesc., assai ind. e delle più comm., capoluogo di provincia, e la prima piazza forte della repubblica, con un buon porto sul mare delle Antille, ove stanzia la marina militare, con un'Università e 18,000 abit. — *El-Carmen*, piccola città considerata come la più salubre della provincia di Cartagena.—*Tolu*, rinomata pel suo balsamo. — *Mompox*, sulla Maddalena, capoluogo di provincia, città comm., con un collegio e con 10,000 abit. — *S. Marta*, città vesc., fortificata e comm., capoluogo di provincia, con un porto sul

mare delle Antille, e 6,000 abit.—*Rio Hacha*, alla foce del fiume del suo nome piccola città, con un porto e con 1,000 abit.; nei suoi contorni si pescano le perle. — *Tungia (Tunja)*, capoluogo della provincia, una volta città florida, ricca e popolata quando era residenza dei *zaque* o Re dei Muyscas, prima dell'arrivo dei Spagnuoli, ma attualmente in gran parte rovinata e quasi deserta, sebbene siavi un'Università. — *Boyaca*, villaggio celebre per la battaglia che gli Spagnuoli vi perdettero nel 1839. — *Chinquiquira*, piccola città rinomata per una immagine della B. Vergine che vi si venera. — *Pamplona*, piccola città assai decaduta, ma importante per le sue miniere di oro e di rame e pel suo collegio. — *Socorro*, città comm. ed assai ind., capoluogo di provincia, con 12,000 ab. — *Rosario di Cucuta*, rimarchevole per le adunanze del Congresso che pubblicò la prima costituzione della Colombia. — *Moniquira*, con abbondanti miniere di rame.

REPUBBLICA DELL' EQUATORE

Questa repubblica è divisa secondo la nuova organizzazione in 8 provincie: *Quito*, *Chimborazo*, *Imbabura*, *Guayaquil*, *Manabi*, *Cuença*, *Loxa* o *Loja* e *Arcipelago dei Gallapagos*.

CONFINI. Al *nord*, la repubblica della Nuova Granata ed una piccola frazione della provincia brasiliana del Parà; all'*est*, questa stessa provincia; al *sud*, la repubblica del Perù; all'*ovest*, il Grande Oceano.

SUPERFICIE. 280,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 600,000 ab.; *relativa*, circa 2 abit. per miglio quadro.

CITTA' CAPITALE. *Quito*.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli di questo Stato sono i seguenti: QUITO, in una valle elevata 1,480 tese sopra il livello del mare, fra il vulcano Pichincha, ed una fila di colline, in un clima temperato e salubre; grande, ma non bella città vesc., comm. ed assai ind., capitale della repubblica, e capoluogo della provincia del suo nome, con una Università, una ricca biblioteca ed altri lett. istit. e con 70,000 abit.—L'*Antisana*, uno dei più elevati vulcani del globo, sul quale trovasi, all'altezza di 2,104 tese, la *tenuta di Antisana*, riguardata come il più alto fra i luoghi abitati del Nuovo Mondo, prima che fosse conosciuta l'altezza del rialto di Titimaca. — *Latacunga*, presso il terribile vulcano Cotopassi, città grande e comm., con 17,000 abit.—*Ottavalo*, presso il Cayambè, uno dei monti più alti dell'America, città ind. con 16,000 ab. — *Ambato*, piccola città assai popolata, considerabile per la sua vicinanza al Chimborazo. — *Riobamba*, capoluogo della provincia di Chimborazo, città ind. e comm., con 20,000 ab.

GUAYAQUIL, presso la foce del Guayaquil, città assai ind. e comm. capoluogo di provincia, con un porto, che era la stazione ordinaria della marina militare della repubblica di Colombia sul Grande O-

ceano, con un arsenale marittimo, che era il principale della Colombia, con un cantiere e 22,000 ab.

Cuença, sul Paute, infl. del Santiago, in una pianura elevata 1,279 tese sopra il livello del mare, città vesc., comm. ed assai ind., capoluogo di provincia, con un collegio, un seminario e 20,000 abit. —*Loxa*, piccola città considerabile, perchè nelle sue vicinanze trovasi in abbondanza l'albero che somministra il famoso specifico febbrifugo noto sotto il nome di Cascarilla di *Loxa* o Chinachina; è capoluogo di provincia.—*Xaruma*, piccola città di 5 a 6,000 ab., importante per le ricche sue miniere d'oro.

REPUBBLICA DI VENEZUELA

Confini. Al *nord*, il mare delle Antille; all'*est*, questo stesso mare e la Gujana Inglese; al *sud*, la provincia brasiliana del Parà; all'*ovest*, la repubblica della Nuova Granata.

Superficie. 303,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 800,000 ab.; *relativa*, 2 abit. per ogni miglio quadro.

Divisione. Questa repubblica comprende quattro dei dipartimenti della cessata repubblica di Colombia, i quali corrispondono all'antica Capitaneria generale di Caracas, e sono i seguenti:

Dipartimento di Venezuela, diviso nelle provincie di *Caracas* e di *Carabobo*.

Dipartimento di Zulia, suddiviso nelle provincie di *Maracaibo*, di *Coro*, di *Trussillo* e di *Merida*.

Dipartimento dell' Orenoco, diviso nelle provincie di *Varinas*, di *Apure* e di *Guayana*.

Dipartimento di Maturin, diviso nelle provincie di *Cumana*, di *Barcellona* e isola *Margherita*.

Oggi tutto il territorio della repubblica è diviso in 13 provincie suddivise in cantoni.

Citta' capitale. *Caracas*.

Topografia. Le città ed i luoghi più ragguardevoli di questa repubblica sono i seguenti:

Caracas, in una valle deliziosa, elevata 454 tese sopra il livello del mare: ed al piede del monte Silla, già capoluogo della Capitaneria generale del suo nome, ed oggi capoluogo della repubblica e di provincia, città arciv., una volta ben fabbricata, prima del terremoto del 1812 che la rovinò quasi intieramente, tuttora assai ind. e delle più comm. con un'Università e con 35,000 ab.—*La Guayra*, in un clima malsano, piccola città assai comm. di 4,000 ab., con un cattivo porto sul mare delle Antille, ma importante perchè serve a Caracas per le sue spedizioni marittime. — *La Vittoria*, grosso borgo fiorente pel commercio e per l'agricoltura; una nuova strada lo congiunge a *Tovar;* è la colonia agricola modello fondata dal governo sotto la direzione del Colonnello Codazzi che vi condusse 600 Tedeschi tutti esercenti mestieri, o dediti alla agricoltura.—

Valencia, poco lungi dal lago Tecaringur o Valencia, in clima salubre, città ind. ed assai comm., capoluogo della provincia di Carabolo, con 15,000 ab.—*Porto Cabello*, sul golfo Triste, città forte e delle più comm., con un porto e con 3,000 ab., ma in un clima malsano. — *Barquisimeto*, città importante pel suo commercio, capoluogo di provincia, con 12,000 ab.

MARACAIBO, sulla riva occidentale dello stretto che separa la laguna di Maracaibo dal golfo di questo nome, graziosa città difesa da tre forti, ind. ed assai comm., capoluogo di provincia, con un collegio, cantieri da costruzione e 14,000 abit. — *Merida*, piccola città ind., con una Università, e con 5,000 ab.

Nel dipartimento dell'Orenoco: VARINAS, sopra un infl. dell' Apure, piccola città, capoluogo di provincia, una volta florida, ma oggi decaduta con 3,000 abit. — *Angostura* o *Nuova Guayana*, sull'Orenoco, piccola città vesc. e comm., sebbene decaduta, capoluogo della provincia dalla Guayana, vastissimo territorio che supera in estensione quelli riuniti delle altri dodici provincie; con un collegio e con 3,000 abit. — *Guayana Vecchia*, all'Orenoco, città fortificata, ma quasi deserta per il suo clima eccessivamente malsano.

CUMANA, città fortificata ed assai comm., sebbene molto decaduta, capoluogo di provincia, con una magnifica baia sul mare delle Antille e con 10,000 abit. — *Cartaco*, piccola città ind. e comm., con un porto e con 6,000 ab. — *Barcellona*, città marittima, una volta florida, ma oggi decaduta, con 5,000 abit.; essa è però tuttavia il gran deposito per il commercio di contrabbando, fatto colla prossima isola della Trinità, spettante agl'Inglesi. — *Assunzione*, capoluogo dell'isola Margherita, piccola città di 5,000 ab. — *Pampatur*, piccolissima città, la più importante dell'isola Margherita per il suo porto stato dichiarato franco, e che l'ha resa assai florida.

REPUBBLICA DEL PERU

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 69° e 84°. *Lat. austr.*, fra 3° e 22°.

CONFINI. Al *nord*, il golfo di Guayaquil, la repubblica dell'Equatore e l'impero del Brasile; all'*est*, l'impero del Brasile e la repubblica di Bolivia; al *sud*, la repubblica di Bolivia ed il Grande Oceano; all'*ovest*, il Grande Oceano.

FIUMI. I principali sono: l'AMAZZONE, col suo infl. *Guallagua* o *Guanuco*; il QUILCA; l'OCONA; il RIMAC; il SANTA o TOMBO; il LAMBAJEGO; il PIURA ed il CHIRA. Vedi alle pag. 627 e seguenti.

SUPERFICIE. 373,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,700,000 abit.; *relativa*, 4 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. La *Repubblica del Perù*, detta anche del *Basso Perù*, per distinguerla da quella di Bolivia, comunemente

chiamata dell'Alto Perù, si dichiarò indipendente, fino dal 1821, dalla monarchia Spagnuola, da cui dipendeva il suo territorio sotto il titolo di vice-regno del Perù, una volta molto più esteso, ma ristretto in questi limiti fino dal 1778, quando fu da esso separato tutto il Charcas. Questa repubblica, dal 1824, e dopo la battaglia di Ayacucho, aveva preso una certa consistenza, se non che le guerre e i partiti che l'agitarono in seguito furono cagione che si dividesse in due repubbliche dette del *Perù settentrionale* e del *Perù meridionale*, e si riunirono poi alla repubblica di *Bolivia* per formare, sotto il generale Santa Cruz, la *Confederazione Perù Boliviana*, la quale si sciolse quando quel preside si ritirò. Da qualche tempo le due repubbliche del Perù settentrionale e meridionale, si sono nuovamente riunite, separandosi dalla Bolivia. Tutto il territorio della repubblica sembra ancora diviso in dipartimenti, suddivisi in provincie, e queste in cantoni. I nomi dei dipartimenti sono: *Lima*, *Arequipa*, *Cusco*, *Ayacucho*, *Junin* e *Libertà*.

CITTA' CAPITALE. *Lima*, nel dipartimento del suo nome.

TOPOGRAFA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli della repubblica del Perù, sono i seguenti:

Nel dipartimento di Lima: LIMA, sul Rimac, cinque miglia al disopra della sua foce, in un clima temperato, ma soggetta a frequenti terremoti, grande e ben fabbricata città arciv., delle più ind. e com. già capitale del vice-regno del Perù, ed oggi capoluogo del dipartimento del suo nome e capitale di tutta la repubblica, con un'Università, una ricca biblioteca ed altri importanti lett. ist., con una cittadella ed un arsenale e con 80,000 ab. — *Callao*, che è il porto di Lima e la prima piazza marittima della repubblica, piccola città difesa da tre forti, con 4,000 ab.

Nel dipartimento d'Arequipa: AREQUIPA, sul Quilica, in una campagna elevata 1,220 tese sopra il livello del mare, e presso al terribile vulcano di Guagua Putina, che le ha cagionato in più tempi gravi danni; città grande e vesc., assai ind. e comm., capoluogo del dipartimento, con diversi collegi e con 36,000 ab. — *Guantajaya*, villaggio importante per le ricche miniere d'argento del suoi contorni.

Nel dipartimento di Puno: PUNO, presso il lago Titicaca, città ind. e comm.; capoluogo del dipartimento, con un collegio e con 18,000 ab. — *Chucuito*, città una volta floridissima, ed oggi affatto decaduta.

Nel dipartimento di Cusco: CUSCO, poco lungi dalla riva destra dell'Apurimac, uno dei rami dell'Amazzone, grande e ben costruita città vesc., assai ind. e comm., già famosa capitale dell'Impero degl'Incas, ed oggi capoluogo del dipartimento del suo nome, con un'Università, ed altri lett. istit. e con 46,000 abit.

Nel dipartimento d'Ayacucho: HUAMANGA, in una pianura, non molto lungi dalla sinistra dell'Apurimac, uno dei rami dell'Amazzone, città grande e vesc., assai ind. e comm., capoluogo del di-

partimento, con un'Università e con 38,000 abit.—*Guancabelica*, piccola città di 12,000 abit., elevata 1,925 tese sopra il livello del mare, ed importante per la sua miniera di mercurio, una delle più ricche dell' America. — *Ayacucho*, luogo celebre per la vittoria riportata nel 1823 dal Generale colombiano Sucre, sopra i realisti, che decise dalla guerra, e mise termine al dominio spagnuolo nell' America Meridionale.

Nel dipartimento di Junin: Guanuco, sul Guanuco, piccola città una volta molto florida, ed oggi solo considerabile perchè è il capoluogo del dipartimento. — *Lauricocha* o *Pasco*, piccola città di 6,000 abit., importante per la sua miniera d'argento, una delle più ricche del mondo. — *Junin*, villaggio miserabile di 300 abit., ma ragguardevole per una vittoria riportatavi dai repubblicani sopra i realisti.

Nel dipartimento di Libertà: Truxillo, capoluogo del dipartimento, graziosa città vesc. ed assai comm., con un cattivo porto e con 16,000 abit.—*Caxamarca*, in una valle elevata 1,464 tese sopra il livello del mare, e traversata dal piccol fiume Caxamarca; piccola e graziosa città, assai ind. e comm., con un collegio, con bagni caldi nei suoi contorni e con 7,000 abit.—*Micuipampa*, piccola città elevata 1,867 tese sopra il livello del mare, importante per le ricche miniere d'argento dei suoi contorni.

REPUBBLICA DI BOLIVIA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 60° e 73.° *Lat. austr.*, fra 11° e 24.°

CONFINI. Al *nord*, la repubblica del Perù e l'Impero del Brasile; all' *est*, l'impero del Brasile, la repubblica del Paraguay e la Confederazione del Rio della Plata; al *sud*, la repubblica del Paraguay, la Confederazione del Rio della Plata, e la repubblica del Chili; all' *ovest*, il Grande Oceano e la repubblica del Perù.

FIUMI. I principali sono: l'Amazzone con i suoi infl. *Mapiri*, *Coroico*, *Tipuani* e *Madeira*, ingrossati dal *Rio Grande* o *Guapaix*, e dal *Parapiti* o *Sara*, il *Pilcomayo* ed il *Rio Grande* o *Vermejo*, che ingrossano il Paraguay, uno degl' infl. del Parana, ramo principale del Rio della Plata; ed il Desaguadero. Vedi alle pag. 624 e seg.

SUPERFICIE. 310,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,300,000 abit.; *relativa*, 4 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il territorio di questa repubblica, conosciuto col nome di Charcas, dipendeva già dalla monarchia Spagnuola, sotto cui formò parte del viceregno del Perù e quindi del nuovo viceregno del Rio della Plata, quando nel 1778 fu smembrato dal primo per far parte del secondo. Dopo la decisiva vittoria riportata nel 1824 ad Ayacucho dal Generale colombiano Sucre sopra i realisti, questo territorio si dichiarò nel 1825 repubblica indipen-

dente sotto il titolo di *Bolivia*, in onore di Bolivar, che molto aveva cooperato per la sua indipendenza: essa era anche comunemente chiamata *repubblica dell' alto Perù*, e si divideva in *sei dipartimenti*, suddivisi in provincie e in distretti, e nelle due provincie separate di *Tarija* e del *Littorale* o *Lamar*. I nomi dei dipartimenti sono *Chuquisaca*, *La Paz*, *Oruro*, *Potosi*, *Cochabamba* e *S. Cruz della Sierra*.

CITTA' CAPITALE. *Chuquisaca*, nel dipartimento del suo nome.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli della repubblica di Bolivia sono i seguenti:

Nel dipartimento di Chuquisaca: CHUQUISACA o *Churcas*, detta anche *La Plata* a motivo della prossima ricca miniera d' argento; ben costruita città arciv., in una pianura elevata 1,460 tese sopra il livello del mare, e presso le sorgenti di un ramo del Cachimayo, influente del Pilcomayo, ind. e comm., capoluogo del dipartimento e capitale di tutta la repubblica, con un'Università, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 25,000 abit.

Nel dipartimento della Paz: LA PAZ D' AYACUCHO, presso il torrente Choqueapo che entra nel Beni o Paro, ramo principale dell' Amazzone, in una valle profonda, ma elevata 1,907 tese sopra il livello del mare, città grande e vesc., assai ind. e comm., capoluogo del dipartimento, con un collegio e con 40,000 abit. In questo dipartimento si trovano i gran picchi *Sorata* e d' *Illimani*, che sono i punti più elevati del Nuovo Mondo.

Nel dipartimento d'Oruro: ORURO, poco lungi dal Desaguadero, piccola città, capoluogo del dipartimento, con miniere d' argento nel suo distretto e con 8,000 abit.

Nel dipartimento di Potosi: POTOSI, al piede del Cerro di Potosi, celebre per la prodigiosa ricchezza delle sue miniere d' argento, grande e mal costruita città, capoluogo del dipartimento, una volta floridissima, ma attualmente molto decaduta, con un collegio e con 12,000 abit., che nel tempo del suo splendore ascendevano a 160,000. Potosi è una delle più elevate città del mondo, poichè la sua gran piazza ha 2,082 tese di altezza sopra il livello del mare, e la sua parte più alta ne ha 2,138, elevazione simile a quella delle più alte cime delle nostre Alpi, e superiore alla tenuta di Antisana che riguardavasi come il più elevato fra i luoghi abitati del globo. Le prossime miniere ascendono in qualche punto a 2,448 tese, per conseguenza i minatori lavorano ad un'altezza superiore a quella del nostro monte Bianco. — *Porco*, piccola città importante per le ricche miniere del suo distretto. — *Cobija*, nel deserto di Atacama, villaggio marittimo, divenuto importante dopo che è stato dichiarato porto franco, sotto il nome di *Porto Lamar*, e capoluogo del *Littorale*. Questo luogo, che può riguardarsi come primo ed insieme unico porto della Bolivia, manca affatto di acqua dolce, ciò che sarà di ostacolo al suo ingrandimento.

Nel dipartimento di Cochabamba: OROPESA, in un fertile e ben coltivato territorio, città grande e comm., capoluogo del dipartimento, con 30,000 abit.

Nel dipartimento di S. Cruz: S. **Cruz della Sierra**, in una pianura immensa, piccola e mal costruita città vesc. e comm., capoluogo del dipartimento, con 10,000 abit. — Appartengono a questo dipartimento i vasti paesi dei *Moxos* e dei *Chiquitos*, che formano le due provincie di questo nome; esse sono formate di missioni fondate già dai Gesuiti nel 1750 prima della loro espulsione; alcune orde di questi popoli sono ancora selvagge e conservano la loro indipendenza; ma un gran numero di essi sono convertiti al Cristianesimo, e vivono soggetti in ventitre missioni.

REPUBBLICA DEL CHILÌ

Posizione astronomica. *Long. occ.*, fra 72° e 77°, compresovi l' arcipelago di Chiloe. *Lat. austr.*, fra 25° e 44.°

Confini. Al *nord*, la repubblica di Bolivia; all' *est*, la Confederazione della Plata e la Patagonia; al *sud*, la Patagonia e l' arcipelago di Chonos, che ne forma parte; all' *ovest*, il Grande Oceano. In questi limiti vi è compresa anche l' *Araucania*, o territorio abitato dagli Araucani. V. pag. 635.

Fiumi. I principali sono: il **Calla Calla**; il **Valdivia**; il **Tolten**; il **Gaule**; il **Biobio**; il **Chillen**; il **Maule**; il **Maypo**, col *Mapoco*; il **Quillota o Aconcagua**; il **Limari**; il **Coquimbo**; il **Guasco**; il **Copiapo**; ed il **Salado**. Vedi alla pag. 644.

Superficie. 129,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 1,300,000 abit.; *relativa*, 10 abit. per miglio quadro.

Divisione amministrativa. Il territorio di questa repubblica apparteneva già alla monarchia Spagnuola, sotto il titolo di Capitaneria generale del Chilì. Dopo vari cambiamenti di forme amministrative, prodotti dalle sorti della guerra dell' indipendenza, si dichiarò finalmente nel 1826 in repubblica indipendente, conservando l' antico nome dato al suo territorio. Essa è attualmente divisa in *provincie*, suddivise in *distretti*, comprendendovi l' arcipelago di Chiloe È inoltre da avvertirsi che il governo reclamava il diritto di sovranità sulle due isole deserte del *gruppo di Giovanni Fernandez*.

Città' capitale. *S. Jago*, nella provincia del suo nome.

Topografia. Le città ed i luoghi più ragguardevoli della repubblica del Chilì sono i seguenti:

Nella Provincia di S. Jago: S. **Jago** o *S. Jacopo*, sulla sinistra del Mapocho, in una vasta pianura elevata e di un clima delizioso, ma soggetta a frequenti e terribili terremoti; grande e bella città arciv., ind. ed assai comm., già capitale della Capitaneria generale del Chilì, ed oggi capoluogo della provincia del suo nome e capitale di tutta la repubblica, sede del presidente e del tribunale supremo di giustizia, con un' Università, una biblioteca ed altri lett. istit. e con 65,000 abit.— *Valparaiso* o *Valla del Paradiso*, graziosa città, assai ind. e delle più comm., capoluogo di dipartimento, con un

buon porto, difeso da tre forti, con cantieri da costruzione con vasta cittadella e con 30,000 abit.

Nella Provincia d'Aconcagua: S. FILIPPO, piccola città di 8,000 abit., ne è il capoluogo.—*Lingua* e *Petorca*, luoghi importanti per le loro miniere di oro; e *Quillota*, per le ricche miniere di rame del suo distretto.

Nella Provincia di Coquimbo: SERENA o *Coquimbo*, alla foce del Coquimbo piccola città comm., capoluogo della provincia, con un porto e con 12,000 abit.; è soggetta a frequenti terremoti.—*Guasco*, alla foce del Guasco, piccolissima città, con un porto e con una miniera d'argento nei suoi contorni.—*S. Francesco della Selva* e *Copiapo*, importanti per le ricche miniere situate nei loro distretti.

Nella Provincia di Cochagua: CURICO, piccolissima città, capoluogo della provincia, con una ricca miniera d'oro nei contorni.

Nella Provincia di Maule: CAUQUENES, luogo poco ragguardevole, ne è il capoluogo.—*Chillon*, sul fiume del suo nome, è la città più considerabile della provincia.

Nella Provincia della Concezione: LA CONCEZIONE, presso la foce del Biobio, città vesc., capoluogo della provincia, assai fiorente prima del terremoto del 1835 che la distrusse. Ora è già ristorata, con un collegio ed altri lett. istit., e con 10,000 ab. Nelle sue vicinanze sono situati *Talcahuana*, luogo marittimo, importante per la sua bella baia; e *Penco*, ove si à trovata una cava di carbon fossile.

Nella Provincia di Valdivia: VALDIVIA, piccola città fortificata e comm., capoluogo della provincia, con un buon porto e con 5,000 abitanti.

Nella Provincia di Chiloe: S. CARLO, nell'isola Chiloe, villaggio o piccola città di 1,500 ab., con un porto, è il capoluogo della provincia.

REPUBBLICA DEL PARAGUAY

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 55° e 61.° *Lat. austr.*; fra 20° e 28.°

CONFINI. Al *nord*, la repubblica di Bolivia e l'impero del Brasile; all'*est*, l'impero del Brasile e la Confederazione del Rio della Plata; al *sud*, la Confederazione del Rio della Plata; all'*ovest*, il Gran Chaco, paese occupato da popoli indigeni indipendenti, ma considerato come spettante alla Confederazione del Rio della Plata.

FIUMI. I principali sono. il PARANA, ramo principale del Rio della Plata col suo infl. *P a r a g u a y*.

SUPERFICIE. 67,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 300,000 abit.; *relativa*, 4 abit. per ogni miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Questo Stato formò fino al 1808, sotto il nome di *Paraguay*, una delle provincie del vasto viceregno del

Rio della Plata. Dopo quell' epoca il Dottor Francia, profittando delle turbolenze che agitavano questo territorio, e delle favorevoli circostanze presentategliisi nei vari avvenimenti politici, giunse ad impadronirsi della potestà suprema, ed esercitare l'autorità più assoluta fino al 1839, epoca della sua morte, sotto il titolo di *Dittatore*. Allora la repubblica fu governata da Consoli. Ora sembra esservi un Presidente. Tutto il paese è diviso in *venti circoli*, nel *territorio delle missioni*, alla diritta del Parana, che sono amministrate in un modo particolare, e formano dei distretti. L'ingresso in questo Stato era vietato dal Francia a tutti gli stranieri, sotto pena di restarvi prigionieri.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli della repubblica del Paraguay sono: L'ASSUNZIONE, sulla sinistra del Paraguay, mal costruita città vesc., ind. e comm., capitale dello Stato e residenza ordinaria del governo, con 12,000 abit. — *Tevego*, piccola città fondata dal Francia, nelle solitudini boreali dello Stato irrigate dal Paraguay, per esiliarvi le persone ad esso sospette. — *Villa-Ricca*, città di 4,000 abit.; nei suoi contorni si fa la maggior raccolta della tanto celebrata *erba*, ossia *thè del Paraguay*.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 50° e 72° *Lat. austr.*, fra 22° e 41°.

CONFINI. Al *nord*, la repubblica di Bolivia; all' *est*, la repubblica del Paraguay, la repubblica Orientale dell' Uruguay e l' Oceano Atlantico; al *sud*, l' Oceano Atlantico e la Patagonia; all' *ovest*, la Patagonia e le repubbliche del Chilì e della Bolivia.

FIUMI. I principali sono: il RIO DELLA PLATA, con i suoi rami PARANA ed URUGUAY, e con gl' infl. *Paraguay*, ingrossato dal *Pilcomayo* e dal *Rio Grande* o *Vermejo*, *Salado* e *Saladillo* o *Rio Quito*; il RIO COLORADO o MENDOZA, col *Rio Diamante*; il RIO NEGRO o CUSU-LEUWU; l' ANDALGALA; ed il RIO DOLCE. Vedi alle pag. 626 e segg.

SUPERFICIE. 690,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 800,000 abit.; *relativa*, 1 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il territorio di questa confederazione formava, avanti l' insurrezione del 1808, la parte principale del vice-regno del Rio della Plata, dipendente dalla monarchia Spagnuola. Dopo quell' epoca la provincia di Buenos-Ayres si dichiarò nel 1810 indipendente, e fu seguita nell' anno successivo da tutte le provincie insorte di questa parte dell' America, che fecero causa comune e presero il titolo di *Stati Uniti del Rio della Plata*. In seguito sotto Ribadavia si costituirono in repubblica col titolo di *Repubblica Argentina*. Ma la discordia e la gelosia di alcuni governatori delle provincie, arrestarono il progresso di prosperità che questo Stato aveva

cominciato a prendere, e l'anarchia e la guerra civile desolarono e desolano tuttavia queste belle contrade. La parola *Confederazione*, impiegata per designare questi paesi, deve esser presa non in senso assoluto, ma relativa allo stato nel quale si trovano, stato che non lascia al geografo alcun mezzo di determinare nè il suo titolo nè le sue divisioni. Dopo il 13 aprile 1835, epoca in cui Rosas divenne Dittatore, la costituzione ha subito molti cambiamenti nella amministrazione interna. Sebbene la camera dei rappresentanti fosse stata conservata, pare che il governo propendesse al dispotismo. La Confederazione desolata da lungo tempo dalla guerra civile, e dalla guerra straniera colla repubblica dell' Uruguay, che in questi giorni (1852) vedemmo ultimata colla peggio di Rosas, che ha dovuto abbandonare il potere, sembra essere ancora composta di 14 Stati, non badando alla separazione temporaria dello Stato di *Jujuy*. Ecco i nomi di questi Stati: *Buenos-Ayres*, da cui facevasi dipendere l' arcipelago di Falkland o isole Maluine, oggi in mano degl'Inglesi che se ne sono impadroniti; *Entre-Rios*, *Corrientes*, *S. Fè*, *Cordova*, *S. Jago dell' Estero*, *Tucuman*, *Salta*, *Catamarca*, *Riqja*, *S. Giovanni della Frontiera*, *S. Luigi*, *Mendoza* e *Jujuy*, tutti con capiluoghi dello stesso nome, ad eccezione di quello di Entre-Rios, il cui capoluogo porta il nome di *Baxada*.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli di questi paesi, sono i seguenti: BUENOS-AYRES, sulla destra e presso la foce del Rio della Plata, che vi forma un porto, non capace che di piccole navi, grande e ben costruita città vesc., delle più ind. e comm., già capitale del vice-regno della Plata, e quindi degli Stati Uniti di questo nome e della repubblica Argentina, ed oggi della provincia del suo nome, con un forte, un'Università, una biblioteca, un osservatorio, ed altri molti importanti lett. istit. e con 90,000 abit. Nelle sue vicinanze trovasi *Barrogan*, piccolissima città, alla foce della Plata, che vi forma una magnifica baia ove si fermano le grosse navi che non possono rimontare il fiume fino a Buenos-Ayres.—*Corrientes*, presso il confl. del Parana col Paraguay, capoluogo della provincia del suo nome, piccola città di 10,000 abit., ma che per la sua posizione potrebbe divenire una delle più comm. piazze dell' interno. — *S. Fè*, sulla diritta del Parana, piccola città comm., capoluogo della provincia del suo nome, con 6,000 abit.—*Cordova*, capoluogo della provincia del suo nome, città vesc., comm. ed assai ind., con un'Università ed una biblioteca, e con 10,000 abit.—*Tucuman* o *S. Michele di Tucuman*, sul Rio Dolce, piccola città vesc., capoluogo della provincia del suo nome, ed una delle più celebri nella guerra dell' indipendenza, con 12,000 abit.; il vescovo risiede a Salta.—*Salta* o *S. Filippo di Tucuman*, presso il Salado, capoluogo della provincia del suo nome, piccola città comm. e sede del vescovo di Tucuman, con 9,000 abit.—*S Giovanni della Frontiera*, presso il Rio Colorado, città ind. ed assai comm., capoluogo della provincia del suo nome, con 6,000 abit.—*Mendoza*, al piede delle Ande, e presso il Rio Colorado o Mendoza, graziosa città ind.

ed assai comm., capoluogo della provincia del suo nome, con 7,000 abit., sono molto rinomati i vini del suo territorio, perchè hanno molta somiglianza con quelli di Malaga.—*Jujuy*, piccola città di 9,000 abit. presso un vulcano, è la capitale dello Stato.

REPUBBLICA ORIENTALE DELL' URUGUAY

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, tra 55° e 61.° *Lat. austr.*, tra 30° e 35.°

CONFINI. Al *nord*, l' impero del Brasile; all'*est*, l'impero del Brasile ed il territorio già neutrale, compreso tra la laguna di Merino e l'Oceano Atlantico, e questo Oceano; al *sud*, l' Oceano Atlantico ed il Rio della Plata; all' *ovest*, l' Uruguay, che la divide dalla Confederazione del Rio della Plata.

FIUMI. I principali sono: il RIO DELLA PLATA, col suo ramo URUGUAY, ingrossato dal *R i o N e g r o;* ed il CEBOLLATI. V. alle pag. 626 e segg.

SUPERFICIE. 53,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 100,000 abit.; *relativa*, 2 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Le vaste solitudini che compongono il territorio di questo Stato, formavano già parte, sotto il nome di Banda Orientale, del vice-regno del Rio della Plata dipendente dalla monarchia Spagnuola. Dopo l' insurrezione del 1819, questa contrada si formò in Stato a parte, che fu retto per nove anni dal crudele e feroce Artigas, capo degli insorti. Occupata quindi militarmente dai Portoghesi fu riunita al Brasile sotto il tittolo di *provincia Cisplatina.* Finalmente per un articolo del trattato di pace concluso fra Buenos-Ayres ed il Brasile fu di nuovo separata da quest' impero e dichiarata indipendente col titolo di *Repubblica Orientale dell' Uruguay*, detta anche *Nuovo Stato Orientale dell' Uruguay*. Questa repubblica è attualmente divisa in *nove dipartimenti*, che prendono il nome dai loro capoluoghi respettivi, e sono: *Montevideo*, *Maldonado*, *Canelones*, *S. Giuseppe*, *Colonia*, *Soriano*, *Paisandu*, *Duragno* e *Cerro-Largo.*

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili della repubblica Orientale dell' Uruguay sono: MONTEVIDEO, sulla sinistra e presso la foce della Plata, città regolare, ind. e molto comm., con un porto e con 8,000 abit.—*Colonia del Sacramento*, con un porto sul Rio della Plata e con 1,500 ab — *Maldonado*, alla foce del Rio della Plata, con un porto e con 2,000 abit.—*Paisandu*, sull'Uruguay, capoluogo del dipartimento, il più grande della repubblica, testè era un miserabile borgo con una dozzina di capanne, ed ora mercè del commercio e della industria è trasformato in una florida città di 7,000 abit.

IMPERO DEL BRASILE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 37° e 75.° *Lat.*, fra 4° *bor.* e 33° *austr.*

CONFINI. Al *nord.* le repubbliche della Colombia, le Gujane Inglese, Olandese e Francese, e l'Oceano Atlantico; all'*est*, l'Oceano Atlantico; al *sud*, l'Oceano Atlantico, la repubblica Orientale dell'Uruguay, le repubbliche del Paraguay, di Bolivia e del Perù; all'*ovest*, la Confederazione del Rio della Plata, e le repubbliche del Paraguay, di Bolivia, del Perù, di Granata, dell'Equatore e di Venezuela.

FIUMI. I principali sono: l'ESSEQUEBO; l'OYAPOC; l'AMAZZONE, con i suoi infl. *Javary*, *Jutay*, *Jurua*, *Tefè*, *Purus*, *Madeira*, *Topayos* o *Jurena*, ingrossato dall'*Arinos*, *Hingu*, *Iça* o *Putumayo*, *Yapura* o *Caqueta*, *Rio Negro*, ingrossato dal *Cassiquiare* e dal *Rio Bianco*; *Rio Trombetas*; e *Anaurapara*; il TOCANTIN o PARA, con i suoi infl. *Paranan* e *Rio das Mortes*; il MARANHAO o MIARIN, con i suoi infl. *Grajahu* e *Piarè*; l'ITAPICURU; il PARANAHIBA, con i suoi infl. *Gorongueja*, *Caninde*, ingrossato dal *Piauhy*, e *Rio di Balças*; il SEARA; l'IGUARIBE, col *Salgado*; il RIO GRANDE DEL NORD; il RIO PARAHIBA DEL NORD; il RIO S. FRANCESCO, con i suoi infl. *Rio das Velhas*, *Rio Verde*, *Paracatu* e *Rio Grande*; il RIO ITAPICURU o RIO DEL PEIXE; il PARAGUASU; il RIO DAS CONTAS; il RIO PARDO; il RIO GRANDE DI BELMONTE, col *Rio di Salsa*; il RIO DOLCE o PIRANGA; il PARANAHIBA DEL SUD; il RIO GRANDE DI S. PIETRO o del SUD, col suo rama JACUY; ed il PARANA, ramo principale del Rio della Plata, con i suoi infl. *Rio das Mortes*, *Parana-Iba*, *Rio-Pardo*, *Paraguay*, ingrossato dal *S. Lorenzo*, dal *Taguary* e dal *Mondego*, *Rio Verde*, *Tietè* e *Iguazu* o *Corityba* V. alle pag. 625 e seg.

SUPERFICIE. 2,353,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 5,000,000 di abit.; *relativa*, 2 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. Il Brasile ha formato fino al 1808 la più vasta ed importante colonia della monarchia Portoghese, allora governata da un Vicerè. Dopo i politici avvenimenti europei, che costrinsero il Re di Portogallo ad abbandonare i suoi Stati d'Europa per andare a risiedere al Brasile, questa contrada dichiarata *regno*, e quindi nel 1823 *impero*, titolo che tuttora conserva. La creazione delle legislature provinciali, nel 1835, ha reso l'impero del Brasile piuttosto simile ad uno Stato federativo che ad una monarchia costituzionale. Esso si divide in *diciotto provincie*, alcune delle quali per la loro vastità suddivise in *comarche*, composte di parecchi *municipii* o *termos*; ogni *termo* è diviso in *distretti*, ed ogni distretto in *quarteiros*. I nomi delle provincie sono: *Rio de Ja-*

neiro, da cui dipendono le isole Grande e Marambaya; *S. Paolo*, divisa nelle tre comarche di *S. Paolo*, di *Ytu* e di *Paranagua* e *Corityba; S. Caterina*, da cui dipende l'isola del suo nome; *S. Pietro*, *Matto Grosso*, *Goyaz*, divisa nelle due comarche di *Guyaz* e di *S. Giovanni delle due Barre; Minas-Geraes*, divisa nelle sei comarche di *Ouro Preto*, del *Rio das Mortes*, del *Rio Velhas*, di *Paracatu*, del *Rio S. Francesco* e del *Cerro Frio; Spirito Santo; Bahia*, divisa nelle quattro comarche di *Bahia*, da cui dipende l'isola Itaparica, di *Jacobina*, *dos Ilheos* e di *Porto Seguro; Sergipo* o *Seregipo; Alagoas; Pernambucco*, divisa nelle tre comarche di *Recife*, di *Olinda*, da cui dipende l'isola *Itamarca* e del *Deserto; Parahyba; Rio Grande*, da cui dipende l'isola Fernando di Norunh; *Seara* o *Ciara*, divisa nelle due comarche di *Seara* e di *Crato; Piauhy*; *Maranham*, da cui dipende l'isola di questo nome; e *Parà*, divisa nelle tre comarche del *Parà*, di *Marajo*, formato dell'isola Marajo o Giovanni, e del *Rio Negro*, che comprende la Gujana Portoghese.

CITTA' CAPITALE. *Rio de Janeiro*, nella provincia del suo nome.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli dell'impero del Brasile, sono i seguenti:

Nella Provincia di Rio de Janeiro: RIO DE JANEIRO, o semplicemente *Rio*, sopra una vasta baia, che vi forma un bellissimo porto difeso all'ingresso da diversi forti, grande e ben costruita città vesc., assai ind. e delle più comm., capitale di tutto l'impero, sede dell'Imperatore, del senato, della camera dei deputati o rappresentanti, e di tutti i supremi dicasteri, con una Università, una biblioteca, ed altri monti importanti lett. istit., con 147,000 ab.—*Niteroy* (Praya Grande), città florida, capoluogo di comarca, e capitale della provincia di Rio Janeiro.

Nella Provincia di S. Paolo: S. PAOLO, in un'eminenza presso il Tietè, graziosa città vesc., ind. ed assai comm., capoluogo della provincia, con un'Università, una biblioteca e con 18,000 abit. — *Santos*, presso la foce del Parahiba del Sud, città assai commer., capoluogo della provincia, con un porto e con 7,000 ab.

Nella Provincia di S. Caterina: DESTERRO *(nossa Senhora do Desterro)* nell'isola S. Caterina, città piccola ed assai comm., capoluogo della provincia, con un porto e con 7,000 ab.—*S. Francesco* sul continente, con un porto e con cantieri ove si costruiscono molte navi.

Nella Provincia di S. Pietro: PORTALLEGRO, piccola città assai comm., capoluogo della provincia, con un porto e con 12,000 ab. —*S. Pietro* o *Rio Grande*, alla foce del Rio Grande del Sud, città assai comm., con un porto e con 10,000 ab.

Nella Provincia di Matto Grosso: MATTO GROSSO, già *Villa Bella*, sul Cuyaba infl. del Paraguay, piccola città, capoluogo della provincia, con 6,000 ab.; essa è importante per l'oro che si raccoglie in abbondanza sul suo territorio. — *Cuyaba*, sul fiume del suo no-

me, infl. del Paraguay, ma delle città più centrali dell'America meridionale, sede di un vesc. *in partibus*, con 10,000 ab.

Nella Provincia di Goyaz: GOYAZ, già *Villa Boa*, piccola città, capoluogo della provincia, e sede di un vescovo *in partibus*, con 8,000 ab.

Nella Provincia di Mina-Geraes: CITTA' DELL'OURO-PRETO, già *Villaricca*, sul pendio di una montagna, capoluogo della provincia, città decaduta a motivo della diminuzione del prodotto delle famose miniere d'oro del suo circondario alle quali deve la sua origine, ma tuttora assai ind. e comm., con 9,000 abit. — *Marianna*, piccola città vesc., con 5,000 abit. — *Villa del Principe*, sui confini del Cerro do Frio, ossia Distretto dei Diamanti, piccola città, con miniere d'oro nei suoi contorni e con 5,000 ab. — *Villa Diamantina* o *Tijuco*, piccola città di 6,000 ab., capoluogo del famoso Distretto delle miniere dei diamanti, di cui le più ricche si trovano nel letto del fiume Jiquitinhonha, uno dei rami del Rio Grande di Belmonte. Questo distretto ha regolamenti particolari.

Nella Provincia di Spirito Santo: VITTORIA, piccola città commerciante, capoluogo della provincia, con una bella baia e con 5,000 ab.

Nella Provincia di Bahie: S. SALVADORE o *Bahia*, parte sopra una eminenza, e parte sulla magnifica baia di Tutti-i-Santi, che vi forma un bellissimo porto, grande e ben costruita città arcivesc., fortificata, assai ind. e delle più comm., già capitale di tutto il Brasile ed oggi capoluogo della provincia del suo nome, con un arsenale marittimo, una ricca biblioteca ed altri lett. istit. e con 80,000 ab.— *Caxoeira*, sul Paraguacu, città assai ind. e comm., con 16,000 ab. — *San Giorgio*, già *Ilheos*, piccola città comm., con un porto e con 5,000 ab. — *Porto Seguro*, piccola città comm., con un porto e con 5,000 ab.

Nella Provincia di Sergipo: SAN CRISTOFORO, piccola città commerciante, capoluogo della provincia, con un porto e con 9,000 abitanti.

Nella Provincia d'Alagoas: ALAGOAS, piccola città, ind. e comm., capoluogo della provincia, con 14,000 ab.

Nella Provincia di Fernambucco: CITTA' DEL RECIFE, detta comunemente *Pernambucco* o *Fernambucco*, città fortificata composta di tre parti distinte, due delle quali sul continente, ed una in un'isoletta, assai ind. e delle più comm., capoluogo della provincia, con un porto, e con 60,000 ab. — *Olinda*, da molti geografi confusa con Fernambucco, sebbene da questa distinta ed affatto separata, città vesc., assai decaduta, con 7,000 ab.

Nella Provincia di Parahyba: PARAHYBA, alla foce del Parahyba del Nord, piccola città comm., capoluogo della provincia, con un porto e con 6,000 ab.

Nella Provincia del Rio Grande do Sul: NATAL, piccola città comm.; capoluogo della provincia, con un porto e con 3,000 ab. — Dipende da questa provincia l'isola di *Fernando di Noronha*,

scoglio sterile con un piccolo forte, ove si deportano i rei dell'Impero.

Nella Provincia del Seara o Ciara: CITTA' DELLA FORTALEZA o *Seara*, poco lungi dalla foce del Seara, piccolissima città, importante per essere il capoluogo della provincia. — *Aracaty*, sull'Iguaribe, città di mediocre grandezza e comm., con 9,000 ab.

Nella Provincia di Piauhy: OEYRAS, piccolissima città, importante per essere il capoluogo della provincia.

Nella Provincia di Maranhao: S. LUIGI DI MARANAHO, detta comunemente *Maragnon*, sull'isola Maranhao, ben costruita città vesc., assai ind. e delle più comm., capoluogo della provincia, con un porto di difficile accesso e con 28,000 ab.

Nella Provincia del Parà: BELEM o *Parà*, sulla diritta e presso la foce del Parà città vesc. ind. ed assai comm., capoluogo della provincia, con un porto, un arsenale e con 20,000 ab. — *Cameta*, o *Villa Viçosa*, sul Parà, piccola città ind. e comm., con 12,000 ab. — *Villa di Monforte* o *Giovanni*, borgata miserabile, ma importante per essere il capoluogo della grand'isola Marajo o Giovanni, situata fra le foci dell'Amazzone e del Parà o Tocantin.—*Barcelos*, con 3,000 ab., capoluogo della comarca del *Rio Negro*.

ISOLA DI SAN DOMINGO

IMPERO D' HAITI, REPUBBLICA DOMENICANA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 71° e 77.° *Lat. bor.*, fra 18° e 20°.

CONFINI. Quest'isola bagnata dall'Oceano Atlantico al *nord*, e dal mare delle Antille al *sud*, si trova circondata da diverse isole di cui le principali sono: al *nord*, le Lucaje spettanti all'Inghilterra, all'*est*, Porto Ricco spettante alla Spagna; all'*ovest*, la Giammaica spettante all'Inghilterra e Cuba alla Spagna.

FIUMI. I principali sono: l'YAQUE o S. YAGO; l'YUNA; la NEIBA; l'OZOMA e l'ARNIBONITE. Vedi alle pag. 623.

SUPERFICIE. 22,100 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 800,000 abit.; *relativa*, 36 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. L'isola di S. Domingo che, con altre piccole isole vicine, formava l'antico territorio della repubblica di S. Domingo, era già inegualmente divisa fra la Francia, che possedeva la parte occidentale, e la Spagna che dominava sulla parte orientale di più vasta estensione della prima. I Negri della parte francese essendo insorti nel 1791 contro il governo, e scosso avendone il giogo coll'espellere tutti i Bianchi che vi si trovavano, proclamarono la loro indipendenza. Vari di titolo e di forme furono gli Stati che da quell'epoca fino al 1820 s'innalzarono successivamente in questa parte dell'isola. Finalmente nel 1822 tutti questi Stati si riunirono insieme, non esclusa la parte spettante alla Spagna, che

era restata ad essa soggetta fino a tutto il 1821, e formarono la potente *repubblica di Haiti*, dal nome con cui era conosciuta l'isola prima dell'arrivo degli Spagnuoli in America. Questa repubblica, riconosciuta indipendente dalla Francia e dalle altre grandi potenze, fu divisa in *sei dipartimenti*, con nomi relativi alla loro posizione, cioè: *Ovest*, comprendente l'isola Gonave; *Sud*, *Artibonite*, *Nord*, coll'isola Tartaruga; *Nord-Est* e *Sud-Est*, comprendente le isole Saona, Beata e Alta Vela. Adesso l'isola è divisa in due Stati con governo ed estensione molto diversa. La parte anticamente Spagnuola si regge con forma democratica sotto il nome di *Repubblica Domenicana*. La parte francese, già repubblica di Haiti, mantenutasi in questo stato fino all'anno 1849, forma adesso lo *impero di Haiti* sotto Faustino I eletto Imperatore il 26 agosto 1849. Questo nuovo Principe è un negro di oltre 60 anni, chiamato Soulouque. Fu schiavo di un certo Viallet, poi emancipato entrò soldato e servì sotto Dessaline e Pethion; alla caduta del presidente Boyer era Colonnello, poi Generale sotto Richer, e finalmente Presidente della repubblica quando si cinse la corona.

La repubblica Domenicana non ha più di 150,000 ab.

L'impero d'Haiti ha una popolazione di 600,000 anime, ed una rendita di 6 milioni di franchi.

Nello stato precario di questi due Stati stimiamo conveniente attenerci all'antica divisione, finchè non si abbiano notizie più certe.

CITTA' CAPITALE. *Porto Principe* (già *Porto Repubblicano)*, capoluogo del dipartimento dell'Ovest, ed ora nell'impero.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più ragguardevoli dell'isola di S. Domingo o Haiti sono i seguenti.

Nel Dipartimento dell'Ovest: PORTO PRINCIPE, in fondo al golfo della Gonava ed in clima malsano, città regolare, assai ind. e delle più comm., capoluogo del dipartimento e capitale dell'impero, con un buon porto ed una rada, un liceo, una biblioteca ed altri lett. istit., e con 15,000 ab. — *Jacmel*, piccola città assai comm., con un porto e con 5,000 ab.

Nel Dipartimento del Sud: LE CAYES, città ind. ed assai comm., e capoluogo del dipartimento.

Nel Dipartimento dell'Artibonite: LE GONAIVES, piccolissima città, capoluogo del dipartimento, con un porto, e con bagni nei suoi contorni.

Nel Dipartimento del Nord: CAPO HAITIANO, già *Capo-Francese* e *Capo-Enrico*, al piede di un monte ed in riva al mare, già ben costruita città fortificata, ind. ed assai comm., capoluogo del dipartimento con un porto ed un arsenale, e con 10,000 ab., il terremoto del 1842 la ridusse in un monte di rovine. Nelle vicinanze di questa città trovasi la *Ferriera*, già *cittadella d'Enrico*, fortezza formidabile, costruita sulla sommità di un'alta montagna.

Nel Dipartimento del Nord-Est: S. YAGO, presso il fiume del suo nome, in clima salubre, capoluogo del dipartimento, città una volta florida, ed oggi decaduta, con 3,000 ab.

Nel Dipartimento del Sud-Est: S. Domingo, poco lungi dalla foce dell'Ozama, che vi forma un porto difeso da fortificazioni, ben costruita città arciv., già floridissima e capitale della parte dell'isola spettante alla Spagna, ma attualmente molto decaduta e danneggiata dal terremoto del 1842, capoluogo del dipartimento, ed oggi capitale della repubblica Domenicana, con un arsenale e con 10,000 ab. — Questa città è comunemente riguardata per la più antica di quante gli Europei ne hanno erette in America, qualificazione che realmente appartiene alla *Nuova Isabella*, costruita nel 1494 sulla costa settentrionale dell'isola.

REGNO DEI MOSQUITOS

La Costa, che si estende fra le repubbliche di Honduras e di Nicaragua, ed il mediterraneo Colombiano, è abitata da Indiani indipendenti detti Mosquitos. Il capo di questa gente si pose sotto la protezione dell'Inghilterra ed assunse il titolo di Re. — *Blewfields* è il luogo di sua residenza.

AMERICA INDIGENA INDIPENDENTE

Questa denominazione comprende tutti i piccoli Stati formati dalle nazioni indigene americane, che sebbene vivano sparse nelle vaste solitudini riguardate dalle potenze europee e dai nuovi Stati dell'America come parti integrali dei loro territorii respettivi, conservano ancora la propria indipendenza. La geografia fisica dei paesi occupati da queste nazioni è stata già indicata nella descrizione degli Stati di cui forma parte, e la loro popolazione e superficie figurano con quelle corrispondenti di questi medesimi Stati. Nello articolo *etnografia*, in cui sono già stati indicati e classati, sotto il rapporto della linguistica, tutti i popoli abitanti attualmente l'America, vi sono distinti col segno *, premesso ai loro nomi quelli che, essendo tuttavia indipendenti, appartengono a questa sezione. Vedi alle pag. 643 e seg. La *superficie* di tutti i territorii uniti insieme, ove sono sparse queste nazioni indigene indipendenti, ascende a circa 6,000,000 di miglia quadre, e la loro *popolazione* collettiva a 1,300,000 abit.

Resta solo a parlare in questa parte dell'estremità dell'America Meridionale, non ancora occupata da alcuna potenza straniera, e designata dai geografi col nome di *Patagonia*, a cui possono unirsi come geografiche dipendenze le isole prossime alle sue coste e l'*Araucania*, benchè da molti sia considerata come annessa al Chili.

Posizione astronomica. *Long. occ.*, fra 65° e 78.° *Lat. austr.*, fra 37° e 56°, compresovi l'arcipelago di Magellano.

Confini. Al *nord*, la Confederazione del Rio della Plata e la repubblica del Chili; all'*est*, la Confederazione del Rio della Plata, e

l' Oceano Atlantico: al *sud*, l' Oceaco Australe o Antartico; all' *ovest*, il Grande Oceano.

FIUMI. I principali fiumi sono: il RIO NEGRO o CUSU-LEUWU; il RIO CAMARONES ed il RIO GALLEHO. V. alle pag. 626 e seg.

TOPOGRAFIA. Queste vaste solitudini, di suolo generalmente arido, privo di legname e di acqua dolce, sono abitate dai *Patagoni* o *Teheulter*, dai *Cunci*, dai *Puelcis* e da altri popoli indigeni descritti alla pag. 643. — I luoghi più importanti di questa contrada sono: i porti *Desiderato* e *S. Giuliano*, sulla costa orientale al sud del Capo Bianco.—Il porto *Famine*, sullo stretto di Magellane ove esisteva la *Città Reale di Filippo* o *Filippopoli*, fondata dall'Ammiraglio spagnuolo Sarmiento per ordine di Filippo II, nel 1582, colla veduta di assicurare alla Spagna il possesso del passo di questo famoso stretto; essa era una specie di cittadella, munita di artiglieria, e conteneva circa 409 abit., che l' anarchia ed altre impreviste circostanze fecero ben presto perire, unitamente allo stabilimento, ove Cavendish nel 1586 non trovò che un solo abitante. Adesso dicesi che il governo del Chilì vi abbia fondata una colonia.—Il *Golfo della Trinità*, sulla costa occidentale, ove da Sarmiento erano stati fondati altri piccoli stabilimenti, che ebbero la stessa fine di Filippopoli.—Le *isole* geograficamente dipendenti dalla Patagonia sono quelle comprese nei grandi *arcipelaghi* di *Magellano* o della *Terra del Fuoco* e *Patagonico*, ed in quello di *Chonos*, già indicati alle pag. 632 e seg.

AMERICA DANESE

POSIZIONE ASTRONOMICA della parte principale. *Long. occ.*, fra 1° e 78.° *Lat. bor.*, fra 59° e 76°.

CONFINI della parte principale. Al *nord*, la parte non ancora visitata del Groenland e l' Oceano Artico; all' *est*, l' Oceano Artico; al *sud*, questo medesimo Oceano e l' Oceano Atlantico; all' *ovest*, il Mediterraneo Artico ed il mare di Baffin. — Le Antille Danesi nel mare delle Antille, sono circondate dagli stabilimenti Inglesi e Spagnuoli, situati in questo mare.

FIUMI. I principali sono: l' HUITAA; il THIORSAA; l' HOLMSAA; il LAGARAA; il BRUAA; l' OEXARAA; lo SKALFANDAA; l' OEANADALAA; il KOLBBEINSDALSAA ed il BORGARAA. Vedi alle pag. 618 e seg.

SUPERFICIE. 324,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta,* 110,000 abit.; *relativa*, 1 abit. per ogni tre miglia quadre.

DIVISIONE. La monarchia Danese non possiede in America che delle isole, riguardate come dipendenze geografiche di questo continente; esse formano tre gruppi distinti, corrispondenti alle loro divisioni amministrative, ma differenti l' uno dall' altro circa il modo di amministrazione.

Questi tre gruppi ed insieme divisioni amministrative sono:

L' ISLANDA, amministrata come la Danimarca, e divisa in tre pre-

fetture, che prendono i loro nomi dalle respettive situazioni, cioè: *Sonderamtel o prefettura del Sud*, *Vesteramtel o prefettura dell'Ovest*, e *Norderog Osteramtel o prefettura del Nord e dell'Est*.

Il Gruppo del Groenland, che dopo le ultime scoperte si ritiene come una riunione di due o tre grandi isole circondate da molte altre più piccole. Esso si divide in *Groenland indipendente*, il quale abbraccia tutto l'alto Paese Artico; ed in due *ispettorati*, cioè quello del *Nord*, da cui dipende l'arcipelago di Disco, e quello del *Sud*, che sono per così dire governati da missionarii.

Le Antille Danese, cioè le isole *S. Croce*, *S. Tommaso* e *S. Giovanni*, le quali sono amministrate come colonie.

topografia. I luoghi più ragguardevoli dell'America Danese sono i seguenti:

Nell'Islanda: Reykevig o *Reikeavik*, sulla costa meridionale; città o meglio riunione di villaggi, capitale dell'isola, e residenza del governo, del supremo tribunale di giustizia e del vescovo della Islanda, con un liceo, una biblioteca, un osservatorio situato nel prossimo borgo di *Lambhuus*, ed altri lett. istit., e con 6,000 abit.—*Skalholt*, villaggio nell'interno, ed anticamente sede vesc., presso il quale si osservano le maravigliose colonne di acqua bollente, dette *Geyser* e *Strok*, che da un suolo coperto di nevi e di brine, veggonsi sospinte in aria fino all'altezza di 120 piedi.—L'Islanda, nel medio evo, allorquando ogni sapere era quasi estinto in Europa, presentava uno dei punti del globo ove le lettere erano più che altrove coltivate con successo. Fino dal 1530 vi era stata eretta una tipografia, ove furono stampate opere numerose e di pregio. Sebbene attualmente non offra più lo stato florido di quel tempo, regna tuttavia fra i suoi abitanti uno spirito d'istruzione che non manca di essere coltivato.

Nel Groenland: Julianahaab, che è lo stabilimento più importante di queste regioni artiche; *Godthaad*, che è il più antico; *Nuovo Herrnhut*, per la sua missione di Fratelli Moravi, a cui deve l'origine; ed *Upernavick*, che è lo stabilimento più settentrionale. —Se si presta fede alla storia, l'aspetto di questo paese doveva essere ben differente da quello attuale, quando sul cadere del secolo X vi approdarono pei primi gl'Islandesi. Essi lo trovarono tutto coperto di musco verdeggiante, per lo che appunto fu chiamato *Groenland*, che nella loro lingua significa *Terra-Verde*. Nel 1006 vi fondarono una colonia detta *Vinland*, e vi spedirono missionarii per diffondervi il Cristianesimo. Le relazioni con questa colonia si mantennero fino al 1406, epoca in cui si contava già una serie di diciassette vescovi, che ne avevano retta la Chiesa. Dimenticata successivamente per le intestine discordie che lacerarono il settentrione dell'Europa, ed avanzatisi quindi i ghiacci dell'Oceano Artico fino a queste parti, la colonia rimase isolata, ed ogni comunicazione con essa perduta. Verso la metà del XVI secolo, dopo essere stata aperta dal Colombo la strada alla scoperta delle terre americane, furono ritrovate le coste del Groenland, e nel secoli successivi si ri-

cercò, ma invano, lo stabilimento di Vinland. I geografi e gli eruditi sono pertanto discordi sulla posizione del luogo da esso occupato, non essendosi ancora rinvenuta alcuna traccia da dimostrare evidentemente la sua vera situazione.

Nelle Antille: **Christianstedt**, capoluogo dell'isola S. Croce e residenza del governatore generale delle Antille Danesi, piccola e ben costruita città, assai comm., con un porto fortificato e con 5,000 abit.—*S. Tommaso*, capoluogo dell'isola di questo nome, piccola e ben costruita città, assai comm., con un porto franco e con 3,000 ab.—Nell'isola S. Giovanni non vi sono che piccoli villaggi.

AMERICA INGLESE

Posizione astronomica della Nuova Bretagna e sue dipendenze. *Long. occ.*, fra 59° e 142° *Lat. bor.*, fra 42° e 78°.

Confini della Nuova Bretagna e sue dipendenze. Al *nord*, l'Oceano Artico; all'*est*, il mare di Raffin e lo stretto di Davis che la separano dall'America Danese, quindi l'Oceano Atlantico; al *sud*, l'Oceano Atlantico e la Confederazione Anglo-Americana o Stati Uniti; all'*ovest*, il Grande Oceano e l'America Russa.

Fiumi. I principali sono: il Mackenzie, detto anche Fiume delle Pace o Ungigah e Fiume del lago dello Schiavo, con i suoi infl. *Fiume dell'Alce* o *Atapeskow*, *Fiume dell'Orso*, e *Fiume delle Montagne;* il Coppermine o Fiume della Miniera di Rame; il Churchill o Missisipi, detto anche Fiume del Castoro; il Nelson, detto anche Saskatchewan o Fiume Borbone; il Severn, con i suoi infl. *Winnipeg Fiume Rosso*, ingrossato dal *Fiume del lago Rosso;* il S. Lorenzo, con i suoi infl. *Richelieu* o *Sorel*, *Chandiere*, *Ottawa* ingrossata dal *Madawasca*, dal *Piccolo Missisipì* e dal *Rideau*, *Fiume Maurizio*, *Montmorency* e *Saguenay* o *Pikuagamis;* il Miramichi, il Balise; il Shubenacady: il S. Giovanni, col *S. Francesco*: lo Schodic o Santa Croce; il Pumarun; lo Essequebo, con i suoi infl. *Rupuniri* e *Cuyuni*, ingrossato dal *Mazarony;* il Demerari; il Berbice; il Corentyn; ed il Tacoutche-Tesse o Fraser. Vedi alle alle pag. 617 e seg.

Canali. Vedi alla pag. 628 e seg.

Superficie. 1,930,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 1,900,000 ab.; *relativa*, 1 ab. per miglio quadro.

Divisione. I possessi della monarchia Inglese in America non formano una massa di paesi limitrofi, ma un insieme di diverse contrade separate le une dalle altre da spazii immensi. Ogni paese è diviso sotto il rapporto amministrativo in *governi* di maggiore o minore estensione, suddivisi ciascuno in *contee* o in *distretti*. I geografi inglesi dividono tutta l'America dipendente dal loro impero in due parti principali, cioè: 1. Le Colonie inglesi dell'America

DEL NORD, che comprendono: il *Basso* e l'*Alto Canadà*, riuniti in un solo governo nel 1840, il *Nuovo Brunswick*, la *Nuova Scozia*, l'*isola del Capo Brettone*, quella del *Principe Eduardo* e di *Terra-Nuova*, e le vaste regioni percorse da' cacciatori stipendiati dalla nuova Compagnia della Baia di Hudson. 2. Le COLONIE INGLESI DELLE INDIE OCCIDENTALI, che comprendono le *Antille*, le *Lucaie*, le *Bermude*, la *Gujana* e lo *stabilimento di Yucatan*. Nel tempo stesso si comprendono sotto la denominazione generale di *Leeward Islands* (isole sotto il Vento) le isole *Antigoa*, *Monserrato*, *Nevis*, *S. Cristoforo*, *Barbuda*, *Anguilla*, le *Vergini-Inglesi* o *Dominica*; e sotto il nome di *Windward-Island*, le isole *Barbada*, *San-Vincenzo*, *Granata* e *Tabago*.

Le vaste contrade denominate *Regione Mackenzie-Saskatchawan* e *Regione dell' Ovest*, come pure la *Nuova Galles*, il *Maine-Orientale*, il *Labrador* e tutte le solitudini gelate delle *Terre Artiche*, non sono possessi inglesi che di nome, ed entrano nella divisione da noi chiamata *America Indigena indipendente;* e per le nazioni che l'abitano nell'articolo *Etnografia*. Considerate per la loro amministrazione tutte le vaste solitudini della *Nuova Bretagna*, ne' limiti che le sono assegnati; sono per così dire proprietà della nuova *Compagnia delle pelliccerie della baia di Hudson*, composta dal 1821 in poi dall'antica Compagnia della Baia di Hudson, e di quella del *Nord-Ovest* o di *Montréal*. Da questa possente corporazione dipendono immediatamente i piccoli forti e stabilimenti fondati per facilitare il commercio delle pelliccerie. Una piaggia del Labrador presenta il governo teocratico delle Missioni, che si osserva in altre parti del Nuovo Mondo.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli nell'America Inglese secondo le grandi divisioni che abbiamo indicate sono i seguenti:

Nella NUOVA BRETAGNA: KINGSTON, nell'Alto Canadà, città che consideravasi come la capitale dei due Canadà, quando vi si adunava il parlamento; la sua posizione là dove il San Lorenzo esce dal lago Ontario e nelle vicinanze della foce del canale Rideau, i suoi importanti stabilimenti della marina militare, le sue fortificazioni, e l'esteso suo commercio l'hanno resa una delle piazze più importanti dell'interno del nuovo continente; le assegnano 12,000 abit. — *Toronto* (York), con un bel porto sul lago Ontario, è una delle città più floride dell'America Settentrionale, con un collegio, specie di piccola Università, e forse 18,000 abit. Toronto potrebbesi chiamare una delle capitali dei due Canadà, poichè l'autorità centrale risiede alternatamente qui ed a Quebec. — *Niagara*, presso la magnifica cascata del suo nome, e non molto distante dal bellissimo canale di Welland. — *Quebec*, sulla sponda destra del S. Lorenzo, residenza di un arcivescovo cattolico e di un vescovo anglicano, e già capitale del Basso Canadà, ora divide con Toronto il pregio d'essere la residenza del parlamento e del governatore generale dal quale dipendono quelli della Nuova Scozia, del Nuovo Brunswick e dell'isola del Principe Eduardo. Quebec è diventato

una delle piazze più forti dell'America, ed uno dei suoi più vasti emporii commerciali, con molti lett. istit., una numerosa marina mercantile e 40,000 abit.—*Montreal*, sopra un'isola del S. Lorenzo sede di un vescovo cattolico, con un collegio francese o Università pei cattolici, molti lett. istit., una Università inglese e 40,000 ab. —*San Giovanni (Saint-John)*, piccola città comm.; nelle sue immediate vicinanze è situato il *Forte Chambly*, e più lontano l'*Isola delle Noci*; le loro fortificazioni, i loro stabilimenti militari e le loro posizioni rimpetto alla Confederazione Anglo-Americana, li fanno considerare come punti strategici importantissimi.

Forte Williams, sulla costa settentrionale del Lago Superiore, nella regione Mackenzie-Saskatchawan, sembra essere il maggiore stabilimento fatto dagl' Inglesi nell' interno di quelle terre solitarie; ed è l'emporio principale di tutto il commercio delle pelliccerie dell'interno dell'America Settentrionale.

West-Caledon, stabilimento fondato, nel 1818, dalla Compagnia di Montreal nella regione dell' *Ovest* che abbraccia, lungo la costa del Grande Oceano, le parti del continente denominate *Nuova Georgia*, *Nuovo Hannover*, *Nuovo Cornovaglia*, di cui l'interno è chiamato dai cacciatori inglesi *Caledonia Occidentale;* a questa parte dell'America Inglese spettano le più grandi isole di *Quadra* e *Vancouver* e della *Regina Carlotta*.

Forte York, presso la foce del *Nelson*, è un piccolo stabilimento, ma è il più importante tra quelli fondati dalla Compagnia della Baia di Hudson, nella *Nuova Galles*, detta anche *Maine Occidentale*.

Per le solitudini chiamate Terre Artiche Inglesi, che formano una parte del grande *Arcipelago Artico*, vedi a pag. 635.

Saint-John, alla foce del Saint-John, che vi forma un bel porto, è la città più importante del governo del *Nuovo Brunswick*, sede di un vescovo anglicano, e considerevole pel suo commercio e per la sua popolazione, che si fa ascendere a 15,000 anime.

Halifax, graziosa città forte, capitale del governo della *Nuova Scozia*, sede di un vescovo cattolico ed un anglicano, con un porto sull'Atlantico aperto in ogni stagione, con un vasto cantiere per la marina di guerra; un collegio o specie di Università, e 20,000 abit. —*Windsor*, importante pel suo collegio de Re (King's College), specie di Università considerata come il migliore stabilimento di questo genere dell'America Inglese.—*Pictù*, piccola città comm., con un bel porto, un florido collegio e ricche miniere di carbon fossile. —*Sidney*, altra piccolissima città sull'isola del Capo Brettone di cui è il capoluogo, con abbondanti cave di carbon fossile.

Charlotte-Town, con un bel porto, capitale dell'isola del *Principe Eduardo*, che forma un governo; sede di un vescovo cattolico, la cui diocesi abbraccia il Nuovo Brunswick, l'isola del Capo Brettone, ed il gruppo delle Maddalene.

Saint-John, sulla grande isola di Terra-Nuova, di cui è il capoluogo, è la capitale di un vasto governo, che comprende inoltre il *Labrador*, il *Maine Orientale* e l'isola *Anticosti*; città importantissima per la sua marina occupata nella pesca del merluzzo; con

un buon porto, un vescovo cattolico, e 12, o 15,000 abit.— *Nain* nelle vaste solitudini del Labrador, stabilimento principale dei missionari Moravi.

Nelle ANTILLE: Spanish-Town, città di mediocre estensione, residenza del governatore generale della *Giammaica*, di cui è la capitale e da cui dipendono l' *arcipelago di Bahama*, e la colonia di *Balize* nell' Yucatan, pag. 668, sede di un vescovo anglicano e di un vicario apostolico pei cattolici di quell' isola, con 5,000 ab. — *Kingstown*, città molto comm., situata in fondo ad una baia magnifica, con 13,000 abit.—*Porto-Royal*, città importante per le sue fortificazioni, con un porto magnifico e 6,300 abit.—Nell' arcipelago di *Bahama* (Lucaye) si trova: *Nassau*, sull' isola Provvidenza, residenza del governatore di tutto l' arcipelago; città molto comm., con un porto e con 5,000 abitanti. Rammentiamo qui l' isola Gran S. Salvatore ormai riconosciuta identica colla *Guanahani* di Colombo, la prima terra del nuovo mondo scoperta dal gran navigatore. — *Balize*, sulla costa orientale dell' Yucatan, città di 3,000 abit., capoluogo della colonia che gl' Inglesi chiamano d' Honduras. — *Rattan*, isoletta del golfo d' Honduras, occupata per la quarta volta dagl' Inglesi.

Bridgetown, città molto comm., e fort., capoluogo dell' isola *Barbara*, sede di un vescovo anglicano, e di un governatore generale dal quale dipendono le Windward-Islands; essa è il quartier generale delle forze inglesi di terra e di mare nell' America.—*George-Town*, nell' isola di *Granata*, residenza del governatore con un bel porto, ben difeso e 10,000 abit.—*Kingston*, capitale dell' isola *San Vincenzo*.

Johns-Town, capoluogo dell' isola *Antigoa*, città comm. con un porto, residenza del governatore generale delle Leewards-Islands, e di un vescovo anglicano. Nelle sue vicinanze merita menzione *English-harbour*, luogo importante per la bellezza del suo porto, per molti stabilimenti della marina inglese, e per le sue belle fortificazioni.—*San Giorgio* (Bassa Terra) nell' isola *San Cristoforo*, città florida pel suo commercio e per le sue saline, con 7,000 abit. — *Tortola*, nell' isola *Tortola*, la più importante delle Vergini-Inglesi; e *Roseau*, nell' isola *Dominica*, con un arsenale ed un porto. — *Spanish-Town* (Puerto-Espana), capitale dell' isola *Trinità*, che forma un governo, sede di un vescovo cattolico, con un porto e 13,000 abit. La bontà del suo clima l' ha fatto chiamare il *paradiso delle Antille*, malgrado i suoi vulcani sottomarini, e molti suoi vulcani fangosi.

Porto Castries, capoluogo dell' isola S. Lucia e del governo di questo nome, con un porto e 4,000 abit.

Nella Gujana George-Town (Stabroeck), sul Demerari, città comm., capoluogo della Gujana Inglese, sede di due vescovi, uno cattolico, l' altro anglicano, con 15,000 abit.

Nel gruppo delle Bermude (Somer-Isles), composto di molti isolotti sparsi nell' immensità dell' Oceano Atlantico: Ireland Island,

piccola città, che occupa tutto l'isolotto, capoluogo del governo, con vasti cantieri da costruzione, e un bellissimo porto protetto da un argine magnifico e da formidabili fortificazioni; sicchè potrebbe chiamarsi una nuova Gibilterra in quel mare Mediterraneo Colombiano.

L'Arcipelago FALKLAND o delle *Maluine*, è stato già rammentato a pagine 633.

Nella *Patagonia*: OPPARO, nell'*isola degli Stati* compreso nell'arcipelago di Magellano, stabilimento fondato nel 1818 per favorire la pesca delle balene.

AMERICA RUSSA

POSIZIONE ASTRONOMICA della Parte Continentale. *Long. occ.*, fra 133° e 170.° *Lat. bor.*, fra 55° e 71.°

CONFINI della Parte Continentale. Al *nord*, l'Oceano Artico; all'*est*, l'America Inglese; al *sud*, il Grande Oceano; all'*ovest*, il Grande Oceano, il mare e lo stretto di Bering, e l'Oceano Artico.

FIUMI. I fiumi di questa vasta contrada tuttora troppo poco cogniti per farne esatta menzione, sono quasi sempre gelati, e non si recano al mare che nella calda stagione.

Ecco quanto possiamo indicare.

Il mare di Bering riceve:

Il KVIKHPACK, che viene dal nord-est, e per cinque foci entra nel mare, dopo aver traversato alcuni villaggi degli Inkaliti, ed altre tribù di Esquimali.

Il KUSCKOKVIM, anche esso proveniente dal nord-est; il maggior fiume dell'America Russa, e bagna molti villaggi dei Kuskokvimes, nazione più numerosa di quella parte dell'America.

Il Grande Oceano riceve:

La MEDNAJA (Fiume di Rame), che traversa il paese dei Kabtcianis, degli Atna ed altri popoli, e per cinque foci entra in mare.

SUPERFICIE. 370,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 50,000 abit.; *relativa*, 1. abit. per ogni sette miglia quadre.

DIVISIONE. L'America Russa, o i possessi dell'Impero Russo sul continente Americano e nelle isole da esso geograficamente dipendenti, appartengono, sotto il rapporto amministrativo, alla Siberia Orientale, e dipendono immediatamente dalla Compagnia American Russa che ha il privilegio esclusivo di fare il commercio delle pelliccerie in queste parti. Questi possessi possono classarsi in due part geografiche, cioè:

La PARTE INSULARE, che comprende, andando dal sud al nord i seguenti gruppi ed arcipelaghi, occupati realmente da popoli indigeni indipendenti, ma di dominio nominale dei Russi, perch questa nazione vi possiede lungo le coste alcuni piccoli stabilimen Essi sono:

L'ARCIPELAGO KOLUSCIO, così detto, perchè abitato dai Kolusc

è composto dell'*arcipelago o gruppo del Principe di Galles*, il quale comprende la grand'isola di questo nome, ed altre più piccole; dell'*arcipelago del duca di York*, di cui l'isola principale porta lo stesso nome; dell'*isola dell'Ammiragliato*, e dell'*arcipelago o gruppo del Re Giorgio III*, formato dalla grand'isola del *Re Giorgio III*, detta anche *Sitka* e *Beranoff*, e da altre più piccole.

Il Gruppo di Tchalka, formato dall'isola di questo nome e da altre meno considerabili.

Il Gruppo di Kodiak o Kadiak, formato dalla grand'Isola di questo nome e da altre più piccole.

L'Arcipelago delle Aleuti o Aleuzie, distinto in quattro gruppi, cioè: le *Aleuzie* propriamente dette, fra le quali si distinguono: le isole *Bering*, del *Rame*, *Attù* e *Kiska*, la più grande del piccolo *gruppo delle isole dei Topi*, suddivisione delle Aleuti propriamente dette; le *isole Andreanof*, fra le quali *Tanaga*, *Kanaga*, *Aikha* ed *Almia*, sono le più grandi; le *isole delle Volpi*, di cui le principali sono: *Umnak*, *Unalaska*, *Akutan*, *Akun*, *Unimak*, *Cugalga* e *Sannakh*, il piccolo gruppo delle isole *Pribylof*, importanti per la pesca de' leoni marini, cui si possono aggiungere le isole *Nunivok*, *S. Lorenzo*, *Diomede*. Queste due ultime incerte fra l'Asia e l'America.

La PARTE CONTINENTALE, che comprende, andando dal nord al sud, i seguenti paesi, abitati da nazioni indigene indipendenti, dalle quali prendono i loro nomi, ma di dominio nominale dei Russi, perchè vi possiedono lungo le coste alcuni stabilimenti. Questi paesi sono quelli degli Esquimali, dei Kitegni, dei Tciuktci, dei Konaigui, dei Kenairi, dei Tciugatci, degli Ugatachmiuti e dei Kolusci. Dopo la cessione temporaria alla compagnia della Baia di Hudson dello stabilimento di *Bodega* nella Nuova California, fatta nel 1839, tutta l'America Russa è divisa in 6 distretti detti di *Sitka*, di *Kadiak*, di *Unalaska*, di *Atkha*, del *Nord* e di *Urup*; questo ultimo appartiene geograficamente all'Asia e comprende la parte dell'Arcipelago delle Kurili sottomesse all'impero Russo.

topografia. I luoghi più importanti dell'America Russa sono i segnenti: Nuova Arcangelo, nell'isola di Sitka, piccolissima città fortificata, con cantiere e con 2,000 abit., essa è costruita in legno, ed è la sede del governatore dal quale dipendono tutti gli altri stabilimenti dell'America Russa. — *Porto Etches*, nell'isola Tchalka, piccola borgata. — *S. Paolo*, sull'isola di Kodiak, piccola borgata che prima della fondazione della Nuova Arcangelo era il capoluogo di tutta l'America Russa. — Lo stabilimento dell'isola *Unimak*, una delle Aleuzie, che è sede vescovile e possiede un cantiere. — Lo stabilimento del *Capo Douglas*, nel paese dei Konaigui, — *Roda*, piccolo stabilimento nel paese dei Kenairi. — *San Michele*, capoluogo del distretto del Nord, sulla Costa occidentale. — *Forte Alessandro*, stabilimento considerabile nel paese dei Tciugatci.

AMERICA FRANCESE

POSIZIONE ASTRONOMICA della Parte Continentale. *Long. occ.*, fra 54° e 58° *Lat. bor.*, fra 2° e 6.°

CONFINI della Parte Continentale. Al *nord*, la Gujana Olandese e l'Oceano Atlantico; all'*est*, l'Oceano Atlantico e la Gujana già Portoghese oggi Brasiliana; al *sud*, questa medesima contrada; all'*ovest*, la Gujana Olandese. La Parte Insulare è circondata dalle colonie Inglesi, ad eccezione di quel tratto dell'isola di S. Martino, i cui vicini sono gli Olandesi.

FIUMI. I principali sono: l'ARRANETEN o SURINAM; il MARONI; il MANA; il SINNAMARY; il KURU; lo OYAC; l'APPRUAGUE e l'OYAPOC. Vedi alle pag. 624.

SUPERFICIE. 30,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 240,000 abit.; *relativa*, 8 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. I possessi dell'impero Francese in America, formano, sotto il rapporto amministrativo, quattro colonie o governi, che si possono repartire in due divisioni geografiche principali, cioè:

La PARTE CONTINENTALE, che comprende:

La GUJANA FRANCESE, essa forma la *colonia* o *governo della Gujana.*

La PARTE INSULARE, che comprende:

Le ANTILLE FRANCESI, divise in due colonie o governi, cioè: la *colonia* o *governo di Martinicca*, formato dall'isola di questo nome, e la *colonia* o *governo della Guadalupa*, formato dall'isola di questo nome, dal piccolo gruppo delle Sante, dalle isole Maria Galante, Bassa-Terra, Desiderata e dalla parte settentrionale dell'isola S. Martino.

Il GRUPPO DI S. PIETRO-E-MIQUELON, compreso nel grande arcipelago di Terra-Nuova o del S. Lorenzo, è composto delle isole S. Pietro, Grande Miquelon e Piccolo Miquelon, che formano la *colonia* o *governo di S. Pietro-e-Miquelon.*

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili dell'America Francese sono i seguenti: CAJENNA, sull'isola di questo nome, formata da un ramo dell'Oyac e dal piccolo fiume Cajenna, piccolissima città, ind. e comm., capoluogo e sede del governatore della Gujana Francese, con una rada e con 5,000 abit. — *Roure*, con 2,000 abit., e la maggiore coltivazione dell'albero del garofano, e del *rocou*, pianta tintoria.—*Macurie*, con 1,600 ab., e le maggiori piantagioni del cotone.—*Appruague*, con 1,900 abit., e le maggiori coltivazioni dei cannamele. — *Forte Reale*, nell'isola Martinicca, di cui è il capoluogo e la sede del governatore, piccola città costruita nella maggior parte in legno, ind. e comm., con un porto difeso da fortificazioni e con 10,000 abit. —*S. Pietro*, graziosa città, ind. e delle più comm., la più importante dell'isola Martinicca e la più

grande e popolata di tutta l'America Francese, con una bella rada e con 21,000 abit.—*Lamentin*, grosso borgo di 9,000 abit.— *Riviere-Pilote*, con 3,800 abit.—*Le-Pecheur*, con 3,000 abit. e belle piantagioni di caccao e di caffè.—*La Trinità*, capoluogo di cantone, con un porto e 6,000 abit.—*Bassa-Terra* o *Guadalupa*, sulla costa occidentale dell'isola Guadalupa, di cui è il capoluogo e la residenza del governatore e di un prefetto apostolico, piccola città comm. con una rada e con 11,000 abit.—*Point-à-Pitre*, sulla cocosta orientale dell'isola Guadalupa testè graziosa e ben costruita città; prima che fosse rovinata dall'ultimo terremoto del 1843, era ind. e delle più comm., con un porto e con 15,000 abit.—*Marygot*, borghicello di 2,500 abit., capoluogo del cantone che comprende la parte francese dell'isola di S. Martino. Il *Gean-Borgo*, piccola città di 900 ab., capoluogo dell'isola Maria Galante.—*S. Pietro*, sull'isoletta di questo nome, piccola borgata, capoluogo del gruppo di S. Pietro-e-Miquelon, e residenza del governatore, con una rada è con 8,000 ab., essa è la principale stazione dei pescatori Francesi, nella stagione della pesca del merluzzo.

AMERICA OLANDESE

POSIZIONE ASTRONOMICA della Parte Continentale. *Long. occ.*, fra 54.° e 60.° *Lat. bor.* fra 1° e 6.°

CONFINI della Parte Continentale. Al *nord*, l'Oceano Atlantico; all'*est*, la Gujana Francese; al *sud*, la Gujana già Portoghese, oggi Brasiliana all'*ovest*, la Gujana Inglese. La parte Insulare è formata da due gruppi principali: il gruppo settentrionale o di S. Eustachio è circondato dalle Antille Inglesi, Francesi, Svedesi e Danesi; il gruppo meridionale o di Curaçao è situato di faccia alle coste degli Stati di Zulia e di Venezuela.

FIUMI. I principali sono: il CORENTYN o CORENTYNE; il NIKERI; il CUPANAMA; il SARAMECA; il SURINAM, col suo influente *Commewine* ingrossato dalla *Cottica*, ed il MARONI. Vedi alla pagina 624.

SUPERFICIE. 30,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta.* 114,000 abit.; *relativa*, 4 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. I possessi della monarchia Olandese in America formanò tre governi, repartiti, a seconda della loro situazione, in due principali divisioni geografiche, cioè:

La PARTE CONTINENTALE, che comprende:

La GUJANA OLANDESE, divisa nel *governo di Paramaribo* o di *Surinam*, e nelle tre piccole *repubbliche* indipendenti da questo governo, cioè quella degli *Auka* lungo l'Alto Maroni, quella dei *Sarameca* lungo l'Alto Sarameca, e quella dei *Cottica* lungo l'Alto Cottica, formate già da lungo tempo da' Negri fuggiti nei boschi per sottrarsi alla schiavitù; la loro indipendenza è stata confermata da un trattato con i coloni Olandesi.

La PARTE INSULARE, che comprende:

Le ANTILLE OLANDESI, divise in due governi, cioè: il *governo di Curaçao*, formato dall'isola di questo nome, e da quelle più piccole di Aruba, Aves e Bonaria; ed il *governo di S. Eustachio*, formato dall'isola di questo nome, dall'isoletta Saba, e dalla parte meridionale di quelle di S. Martino.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili dell'America Olandese sono i seguenti: PARAMARIBO, sulla sinistra e presso la foce del Surinam, che vi forma una spaziosa rada, una delle più belle città dell'America equinoziale e difesa da un forte, ind. e delle più comm., capoluogo e sede del governatore della Gujana Olandese e di un prefetto apostolico, con 20,000 abit.—*Villemstadt*, nell'isola Curaçao, di cui è il capoluogo, la sede del governatore, e di un prefetto apostolico, graziosa città fortificata, tuttora ind. ed assai comm., con un buon porto e con 8,000 abit. —*S. Eustachio*, nell'isola di questo nome, di cui è il capoluogo e la sede del governatore, piccola città fortificata e comm., con un porto franco e con 6,000 abit.

AMERICA SPAGNUOLA

POSIZIONE ASTRONOMICA dell'isola di Cuba. *Long. occ.*, 76° e 87.° *Lat. bor.*, fra 20° e 23.°

CONFINI dell'Isola di Cuba. Al *nord*, il golfo Messico, lo stretto della Florida ed il canale di Bahama; all'*est*, questo medesimo canale, quindi quello chiamato Passo del Vento che la separa dall'isola S. Domingo o Haiti; al *sud*, il mare delle Antille che la separa dalla Giammaica e dalle repubbliche dell'America Centrale; all'*ovest*, il canale d'Yucatan, che la separa dalla repubblica Messicana. —L'isola di Porto Ricco, situata fra l'Oceano Atlantico ed il mare delle Antille, ha all'*est* le Antille Danesi ed Inglesi, e all'*ovest*, Haiti.

FIUMI. I principali sono: il RIO CAUTO; il RIO DI GUINES; e l'AY o RIO DEI NEGRI. Vedi alla pag. 623 e seg.

SUPERFICIE. 35,400 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,200,000 abit.; *relativa*, 32 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. I Possessi attuali della monarchia Spagnuola in America si riducono alle isole di Cuba e di Porto Ricco e loro dipendenze, comprese nell'arcipelago delle Antille. Sotto il rapporto amministrativo quest'isole formano due capitanerie generali, cioè:

La CAPITANERIA DI CUBA, divisa in *tre dipartimenti*, chiamati dalla loro situazione, *Occidentale*, da cui dipende l'isola Pinos; *Centrale* e *Orientale*.

La CAPITANERIA DI PORTO RICCO, formata dall'isola di questo nome, e dalle isole Grande e Piccolo Passaggio, Columbra e Bieque, comprese nel gruppo delle Vergini.

TOPOGRAFIA. Le città ed i luoghi più considerabili dell' America Spagnuola, sono i seguenti:

Nell' isola di Cuba: La Avana, sulla costa Settentrionale dell' isola, di cui è la capitale e capoluogo del dipartimento Occidentale, grande, ma in generale mal costruita città vesc. assai ind. e delle più comm., ed una delle più forti piazze del mondo per le sue fortificazioni, sede del Capitano generale o dell' Intendente o Governatore del dipartimento Occidentale, con un'Università, una biblioteca, ed altri importanti lett. istit., con un buon porto, un magnifico arsenale, cantieri militari e con 135,000 abit.—*Matanzas*, in un sito pittoresco, sebbene paludoso, all' *est* della Avana, riguardata come la seconda piazza comm. dell' isola, con un porto e con 19,000 abit.—*Porto Principe*, nell' interno dell' isola, città d' aspetto miserabile, ma assai comm., capoluogo e sede del Governatore o Intendente del dipartimento centrale, con 24,000 abit. — *S. Yago-di Cuba*, in fondo ad una baia, ma in un clima soffocante e malsano, antica città arciv., ind. ed assai comm., già capitale di tutta l' isola, ed oggi capoluogo e sede dell' Intendente del dipartimento Orientale, con un buon porto difeso da un forte e con 27,000 abit. Questa città ha sofferto non ha guari gravissimi danni da un terremoto che l' ha in gran parte rovinata.

Nell' isola di Porto-Ricco: S. Giovanni di Porto-Ricco, o semplicemente *Porto-Ricco*, sopra una baia formata dalla costa settentrionale dell' isola di cui è la capitale, città vesc., forte, ind. e delle più comm., sede del capitano generale, con un magnifico porto e con 10,000 abit.—*German*, capoluogo di distretto, con 32,000 ab. —*Mayaguer*, grossissimo borgo di 18,000 ab., e *Ponce* altro borgo di 15,000 abit., ambedue molto floridi.

AMERICA SVEDESE

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, fra 65° 10° *Lat. bor.*, fra 17° 55.°

SUPERFICIE. 45 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 16,000 abit.; *relativa*, 356 ab. per miglio quadro.

TOPOGRAFIA. La monarchia Svedese non possiede in America che la piccola isola di *S. Bartolommeo*, circondata dalle Antille Olandesi, Francesi, Inglesi.—*Gustavia*, piccola e ben costruita città, tuttora comm., sebbene decaduta dopo la cessazione dell' ultima guerra marittima, con un porto franco e con 10,000 abit., è la capitale e la sede del Governatore dell' isola.

OCEANIA

—

GEOGRAFIA FISICA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. occ.*, 91° e 105°. *Lat.* fra 35° *bor.* e 56° *austr.*

DIMENSIONI. Le dimensioni esatte dell'Oceania, Oceanica, o Mondo Marittimo, non possono darsi, perchè composto di una riunione d'isole fra loro separate da vasti spazii di mare; la più gran linea retta che può tirarsi nei suoi confini è di 9,450 miglia; essa misura la distanza fra l'estremità nord-ovest dell'isola di Sumatra e la piccola Isola Sala, la più orientale delle Sporadi Meridionali.— La più grande fra le isole dell'Oceania è l'Australia o Australasia, detta già Nuova Olanda, ed oggi conosciuta anche col nome di Continente Australe, perchè troppo vasta per essere classata fra le isole. La sua *maggiore lunghezza*, dal Capo Cuvier nella Terra di Endracht, sulla costa occidentale, fino al Capo Byron nella Nuova Galles del Sud, sulla costa orientale, è di 2,150 miglia. La sua *maggiore larghezza*, dal Capo York, sullo stretto di Torres nella Nuova Galles del Sud, fino al Capo Jervis nella Terra di Flinders, è di 1,600 miglia; ma la sua *maggiore larghezza assoluta* si trova fra il Capo York sullo stretto di Torres ed il Capo Wilson sullo stretto di Bass, che è di 1,860 miglia.

CONFINI. Al *nord*, l'Oceano Indiano, lo stretto di Malacca, il mare della Cina, l'isola Formosa ed il Grande Oceano preso sotto il 35° parallelo di lat. bor.; all'*est*, il Grande Oceano, che separa

l'Oceania dall'America, preso sotto 105° di long. occ., al *sud*, questo medesimo Oceano preso sotto i 56° di lat. austr., all'*ovest*, l'Oceano Indiano fino al 91° di long. orientale.

Mari e golfi Il Grande Oceano e l'Oceano Indiano, che circondano l'Oceania o Mondo Marittimo, internandosi fra le isole di cui si compone; formano diversi mari mediterranei a più uscite. I principali sono quelli chiamati: ***Mare della Cina***, fra le isole Formosa, Bashi o Baschi, Luçon, Palawan, Borneo, Billiton, Bauca, Sumatra, e le coste dell'India Transgangetica e della Cina; ***Mare di Giava***, fra le isole Giava, Sumatra, Banca, Billiton e Borneo; ***Mare della Sonda***, tra la parte orientale di Giava, le isole Bali, Lombock, Sumbava, Mangaray, Flores, il gruppo Caluyer o Calaur, Celebes o Borneo; ***Mare di Celebes***, fra la costa settentrionale di Celebes, la costa orientale di Borneo, l'arcipelago di Sulù e l'isola Mindanao; ***Mare di Sulù***, detto anche di ***Mindoro*** o delle ***Filippine***, fra l'arcipelago di Sulù, l'estremità nord-est, di Borneo, le Filippine e particolarmente le isole Mindanao e Palawan; ***Mare delle Molucche***, fra Celebes, Gilolo, Waigiù, Salvatty, la Papuasia, il gruppo d'Arru e le isole Larat, Timorlaut, Baber, Sermatta, Lackar, Moa, Letti, Timor e Ombay; ***Mare di Lanchidor***, fra le isole Timor, Timorlaut, la costa settentrionale dell'Australia e la Papuasia, e ***Mare del Corallo***, fra la Nuova Caledonia, le isole di Salomone, la Papuasia e l'Australia.

Inoltre l'Oceania presenta un numero infinito di golfi e di baie, formati da questi mari secondarii, ed anche direttamente dal Grande Oceano e dall'Oceano Indiano. I più considerabili fra questi internamenti di mare sono: i golfi di *Carpentaria*, nella Terra di questo nome, di *Van Diemen* e di *King*, nella terra di Van Diemen, di *Spencer* e di *S. Vincenzo*, nella Terra di Flinders, e la baia dei *Cani Marini*, nella Terra d'Eudracht, tutti nell'Australia o Continente Australe; i golfi o baie di *Boni*, *Tolo* e *Tomini*, nell'isola Celebes; i golfi di *Chiau*, *Ossa* e *Wida*, nell'isola Gilolo; le baie *Geelvinck*, *Provvidenza* e *Mac-Cleur*, nella Papuasia, e la baia *Illana* nell'isola Mindanao.

Stretti. I principali ed i più frequentati sono: lo *stretto di Malacca*, fra la penisola di questo nome e l'isola Sumatra; lo *stretto di Sincapuro*, fra le isole Sincapura e Bintang; lo *stretto di Banca*, fra Sumatra e Banca; lo *stretto di Gaspar*, fra Banca ed una piccola isoletta presso Billiton; il *passo di Carimata*, fra Billiton e l'isoletta Carimata presso Borneo; lo *stretto della Sonda*, fra Sumatra e Giava; lo *stretto di Bali*, fra Giava e Bali; lo *stretto di Lombock*, fra Giava e Lombock; lo *stretto d'Allas*, fra Lombock e Sombava; lo *stretto di Sapi* e *Kombo*, fra Sombava e Kombo o Mangaray; lo *stretto di Mangaray*, fra Kombo e Flores; lo *stretto di Timor*, fra Ombay e Timor; lo *stretto di S. Bernardino*, fra Luçon e Samar; lo *stretto di Gilolo*, fra Gilolo e Waigiù; lo *stretto di Macassar*, fra Celebes e Borneo; lo *stretto delle Mulucche*, fra

Celebes e Ternate; lo *stretto di Dampier*, fra la Nuova Bretagna e la Papuasia, lo *stretto di S. Giorgio*, fra la Nuova Bretagna e la Nuova Irlanda; lo *stretto di Torres*, fra la Papuasia e l'Australia; lo *stretto di Bass*, fra l'Australia e la Diemenia; gli *stretti di Cook* e di *Foveaux*, fra le tre isole più grandi che formano il gruppo della Tasmania.

CAPI. I più considerabili sono: la *Punta del Diamante*, nella parte settentrionale di Sumatra; i *Capi Giava* e *S. Niccola*, nell'isola Giava; il *Capo Dato*, sulla costa occidentale ed il *Capo Kenneungau*, sulla costa orientale di Borneo; il *Capo Engano* o *Inganno*, nell'estremità nord-est di Lucon: il *Capo Talabo*, nella isola Celebes; i *Capi Buona Speranza*, *King-Williams* e *Rodney*, nella Papuasia; il *Capo Walsh*, nell'isola di Federico-Henry, i *Capi York*, *Wilson*, *Leeuwin*, *Arnheim* ed altri, nell'Australia; i *Capi Portland* e *Sud*, nella Diemenia; i *Capi Nord* e *Sud*, nel gruppo della Tasmania.

PENISOLE. Le più ragguardevoli sono: la *penisola di York*, nella Terra di Flinders, e quella di *Peron*, nella Terra d'Endracht, ambi nell'Australia o Continente Australe; la *penisola dei Papuas* o di *Dory*, nella Papuasia; le *quattro penisole*, dalle quali è formata l'isola Celebes; le *quattro penisole*, che formano l'isola Gilolo, e le *due penisole*, che compongono l'isola Tahiti.

FIUMI. I fiumi dell'Oceania che hanno un più lungo corso fra i conosciuti, sono i seguenti, classati secondo le isole nelle quali si trovano.—Nell'Australia o Continente Australe, il CLARENCE; il RICHMOND; il BRISBANE; l'HAWKESBURY, formato dall'unione del *Grose* col *Nepean*; il PATERSON e lo HASTINGS; questi fiumi nascono dal fianco orientale dei monti Azzurri, ad eccezione del Brisbane che viene dal fianco occidentale, bagnano la Nuova Galles del sud, e si scaricano nel Grande Oceano; il MAQUARIE ed il LACHLAN, che nascono dal fianco occidentale dei Monti Azzurri, e si perdono nell'interno del continente; ed il FIUME DEI CIGNI, che nasce dalla catena occidentale, bagna la Terra di Leeuwein, e sbocca nell'Oceano Indiano.—Nella Diemenia, il DERWENT ed il TAMUR.—Nella Tasmania del Nord: il SHOOUKIANGA ed il WAIPA O FIUME LUNGO.—Nell'isola Borneo: il BENGER-MASSING, che nasce per quanto credesi dal lago Keney-Ballu, bagna la parte orientale dell'isola e si getta nel mare di Giava, ed il PONTIANAK O PONZIANA, che nasce dai monti Panami, bagna la parte occidentale dell'isola, e si scarica nel mare della Cina. — Nell'isola Sumatra: il SIAK e l'INDRAGIRI, che traversano la parte centrale dell'isola e sboccano nel mare della Cina; il PALEMBAG O MUSI, che traversa la parte meridionale dell'isola e si getta nel mare della Cina, ed il SINGKEL, che bagna la parte settentrionale dell'isola e si scarica nel l'Oceano Indiano. — Nell'isola Giava: il SOLO O BENG AWAN, che traversa la parte centrale dell'isola e sbocca nel mare di Giava, ed il KEDIRI, che traversa la parte orientale dell'isola, e si getta nel mare di Giava.—Nell'isola Mindanao: il PELANDGI O PENCHALI, che

esce dal lago Mandango, e sbocca nel mare della Cina.—Nell'isola Luçon: il TAJO, che traversa la parte orientale dell'isola, e si scarica nel mare della Cina.—Nell'isola Celebes: il CHIURANA, che esce dal lago Tapara-Karaja, e si getta nella baia di Boni.

LAGHI. I laghi più considerabili dell'Oceania, fra i conosciuti, sono: il *Keney-Ballu*, nel nord-ovest dell'isola Borneo: il *Laut-Dunau*, nell'interno dell'isola Sumatra; il *Pangil*, al nord, ed il *Mandango* o *Mindanao*, al sud, nell'isola Mindanao; il *Bay*, nell'isola Luçon; il *Tapara-Kajara*, nell'isola Celebes; l'*Artur*, nella Diemenia, ed il *Roto Dua*, nella Tasmania del Nord o Nuova Zelanda.

ISOLE. Dopo l'*Australia*, che per la sua vastità è considerata come un continente, le più grandi Isole dell'Oceania sono: *Borneo*, la *Papuasia*, *Sumatra*, *Giava*, *Luçon*, *Mindanao*, *Celebes*, la *Tasmania del Sud* e la *Tasmania del Nord*.

MONTAGNE. L'orografia dell'Oceania è tuttora poco cognita e dubbiosa. Non avuto riguardo ai piccoli intervalli di mare che separano fra loro un'isola dall'altra, e considerati come altrettanti gruppi e catene i monti che s'innalzano nei lunghi arcipelaghi dai quali è formata questa parte di mondo, tutti i suoi monti possono provvisoriamente classarsi nei seguenti sistemi:

SISTEMA MALESE, il quale abbraccia tutti i monti situati nelle isole ed arcipelaghi componenti la parte occidentale dell'Oceania o Malesia. Vi si possono distinguere i tre seguenti gruppi:

Gruppo Sumatrese, che comprende gli alti monti dell'isola *Sumatra*, e sue dipendenze, quelli dell'isola *Giava* e dipendenze, e quelli situati nelle isole dell' *Arcipelago Sumbava-Timor*.

Gruppo Luçon-Borneo, che comprende i *monti di Cristallo*, i *monti Panami*, ed altre catene che s'innalzano nell'isola di Borneo, e le catene, monti ed alture situate nelle isole componenti l'*arcipelago delle Filippine*, e specialmente nelle due più grandi, cioè Luçon e Mindanao.

Gruppo Molucco-Celebese, che comprende tutti i monti situati nelle isole componenti il *Gruppo di Celebes*, e quelli nelle isole dell' *arcipelago delle Molucche*.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Gunong-Kosumbra*, che è il più elevato del sistema, alto 2,347 tese, ed il *Gunong-Pasaman* o *monte Ophir*, alto 2,166 tese, ambedue nell'isola Sumatra; il *monte Simiru*, alto 2,000 tese nell'isola Giava; il punto culminante dell'isola *Lombock*, alto 1,300 tese, e quello dell'isola *Timor*, alto 1,000 tese; ambedue nell'arcipelago Sumbava-Timor; i punti culminanti dei *monti di Cristallo*, alti 1,300 tese, nell'isola Borneo; il *monte Mahaye*, alto 2,000 tese, nell'isola Luçon, ed il punto culminante dell'isola *Mindanao*, alto 1,500 tese, ambedue nell'arcipelago delle Filippine; il *monte Lampo-Batan*, alto 1,200 tese nell'isola Celebes; ed il *Picco* dell'isola *Ceram*, alto 1,333 tese, nell'arcipelago delle Molucche.

SISTEMA AUSTRALICO, il quale abbraccia tutti i monti situati

nelle isole ed arcipelaghi, componenti la parte centrale dell'Oceania o Australia. Vi si possono distinguere i tre gruppi seguenti:

Gruppo Australico, che comprende la *catena Orientale* o *Monti Azzurri*, nella Nuova Galles del Sud, la *catena Occidentale* della Terra di Leeuwin, ed altri monti isolati lungo la costa meridionale, tutti nell'Australia propriamente detta o Continente Australe; inoltre le piccole catene dei monti che s'innalzano nel gruppo della *Diemenia*.

Gruppo Papuasico, che comprende i monti situati nei gruppi ed arcipelaghi della *Papuasia*, della *Nuova Bretagna*, di *Salomone*, di *La Perouse*, di *Quiros* e della *Nuova Caledonia*.

Gruppo Tasmanico, che comprende i monti situati nel gruppo della *Tasmania*.

I punti culminanti di questo sistema sono: il *Sea-View-Hill*, alto 1,017 tese nei Monti Azzurri, ed il *Picco* della catena Occidentale, alto 616 tese, ambedue nell'Australe o Continente Australe; il *monte Barren*, alto 782 tese, nella Diemenia; il punto culminante della *Papuasia*, che è insieme il più elevato di tutto il sistema, alto 2,500 tese; il punto culminante della *Nuova Caledonia*, alto 1,200 tese; i *Picchi* delle isole S. Isabella e Guadalcanar, alti 1,700 tese nell'arcipelago di Salomone, ed il *Picco Edgmont*, alto 1,275 tese, nella Tasmania del Nord.

SISTEMI DELLA POLINESIA, formati dai monti che s'innalzano nei diversi gruppi ed arcipelaghi, componenti la parte orientale dell'Oceania o Polinesia. I vasti spazii di mare, che dividono fra loro questi arcipelaghi, fanno considerare come altrettanti sistemi particolari e separati i monti sparsi sopra ciascuno di essi. I principali fra questi sistemi sono: quello dell'*arcipelago delle Caroline*: il suo punto culminante è il *Picco* o *Montesanto* nell'isola Puinipet o Siniavine, alto 458 tese; quello dell'*arcipelago delle Marianne*: il suo punto culminante è il *Vulcano* oggi spento dell'isola Assunzione alto 228 tese; quello dell'*arcipelago di Hawaii*: il suo punto culminante è il *Manua Roa* alto 2,483 tese, nell'isola Hawaii; quello dell'*arcipelago di Mendana*: il suo punto culminante è il *Picco* dell'isola Nukahiva, alto 750 tese; quello dell'*arcipelago di Tahiti*: il suo punto culminante è l'*Oroena*, nell'isola Tahiti, alto 1,705 tese, e quello dell'*arcipelago di Tonga*: il suo punto culminante è il *Vulcano* dell'isola Tofoa, alto 500 tese.

RIALTI. I più considerabili fra i conosciuti sono: il *rialto di Bathurst*, all'ovest dei Monti Azzurri nell'interno dell'Australia o Continente Australe, elevato dalle 300 alle 380 tese; quello dell'*interno dell'isola Sumatra*, dalle 300 alle 700 tese; e quello dell'*interno dell'isola Giava*, dalle 150 alle 600 tese.

VULCANI. L'Oceania conta un maggior numero di vulcani delle altre parti del mondo, poche essendo le isole, dalle quali è formata, che non ne abbiano uno, due ed anche più per ciascuna. I principali per la loro altezza o per funesta attività sono: il *Berapi* ed il *Gu-*

nong-Dembo, nell' isola di Sumatra; il *Tgede* o *Tagal*, nell' isola Giava; il *Mayan* o *Albay* e l'*Arayet*, nell' isola Luçon; il *vulcano di Ternate*, nell' arcipelago delle Molucche; il *Gunong-Api*, nel gruppo di Banda; il *Tomboro*, nell' isola Sombava; il *vulcano di Tofoa*, nell' arcipelago di Tonga; il *vulcano di Tauna*, in quello di Quiros; il *Rocher Mathews*, il *Muna Vororai*, ed il *Kerania*, nell' isola Hawaii; il *Motu Hara*, nella Tasmania del Nord; quello che dagli indigeni si dice esistere nella Tasmania del Sud, finalmente i *vulcano* ultimamente scoperto della Nuova Gallea del Sud, nell'Australia o Continente Australe.

VALLI E PIANURE. Le più grandi e più profonde valli della Oceania si trovano nell' interno dell' Australia o Continente Australe, e delle grandi isole di Sumatra, Giava, Bornee Celebes, Luçon ed altre. Le più vaste pianure sono quelle situate all' ovest dei Monti Azzurri nell' Australia o Continente Australe, e quelle lungo la costa orientale dell' isola di Sumatra.

DESERTI. L' Oceania ha molte solitudini, ossia luoghi disabitati, ma non ha alcun deserto propriamente detto. La sola Australia o Continente Australe forma un' eccezione, presentando lungo le coste meridionale ed occidentale, e probabilmente anche nello interno, dei vasti spazii di terreno cui può convenire questa qualificazione.

CLIMA. Tutte le grandi terre dell'Oceania, ad eccezione della parte meridionale dell' Australia o Continente Australe, della Diemenia e della Tasmania, godono dei vantaggi della zona torrida, senza essere soggette, meno alcune eccezioni, ai calori eccessivi che provano le altre parti del mondo sotto latitudini corrispondenti. Ma nelle isole di poca estensione questi vantaggi generali sono modificati dagli effetti dei vulcani, dai venti e dalla differente elevazione del loro suolo.

La Malesia o la parte occidentale dell' Oceania è soggetta a due venti, così detti *monsoni*, di effetto totalmente opposto; e sono quello Sud-Ovest e Nord-Est, che regna nell' emisfero boreale, e quello Sud-Est e Nord-Ovest che domina nell' emisfero australe. Il *monsone* che viene dall' est apporta la bella stagione e regna al sud dell' equatore da maggio a ottobre, e al nord da ottobre a maggio; quello che viene dall' ovest apporta il cattivo tempo e la stagione piovosa, e succede al primo con regolare alternativa. La loro direzione è però molte volte alterata per l' incontro delle terre, per la situazione degli stretti, e specialmente per l' altezza dei monti che arrestando le nuvole cagionano delle anomalie anche nelle stazioni. La forza ed influenza dei *monsoni* è particolarmente sensibile a mezzo della loro durata, ed il passaggio dall' uno all' altro è stabilito da calme o da venti leggieri e variabili, accompagnati sovente in alcuni luoghi da terribili uragani. In generale questa parte del Mondo Marittimo gode di un clima sano, ad eccezione delle coste paludose di alcune isole che esposte all' azione di un gran calore esalano un' aria pestilenziale.

L' Australia, o la parte centrale dell' Oceania, offre nel suo clima,

sebbene generalmente salubre e favorevole alla colonizzazione ed alla moltiplicazione della specie umana, degli eccessi sconosciuti nelle altre parti del Mondo Marittimo. L'Australia propriamente detta o Continente Australe, è il luogo ove più si rimarcano; la sua costa orientale compresa fra i tropici, sebbene soggetta al *monsone* che regna al sud dell'equatore, e che vi soffia dal sud-est da ottobre ad aprile col buon tempo, e da maggio a settembre dal nord-ovest, col cattivo tempo, prova ciò nonostante nel mese di decembre un caldo da far montare il termometro centigrado, specialmente nella contea di Cumberland ed in quelle a questa prossime, fino a 50°. Parimente le sue coste meridionale, occidentale e parte ancora della settentrionale sono generalmente aride e prive di acqua dolce, nel tempo che la parte conosciuta del suo interno offre, al contrario, un clima proprio e conveniente all'esistenza dell'uomo.

Finalmente le isole che formano la Polinesia o la parte orientale dell'Oceania, godono generalmente di un clima temperato, che esse devono alla loro piccola estensione. Inoltre l'elevazione del suolo di alcune di queste isole, e i venti alisei o regolari di levante che nella maggior parte dell'anno vi spirano con forza in una medesima direzione, cioè nell'emisfero boreale fra il nord e l'est, e nell'emisfero australe fra il sud e l'est, e che quando si indeboliscono vengono succeduti da calme e da venticelli alternativi di mare e di terra, non mancano di contribuire alla perpetua primavera che prova questa parte del Mondo Marittimo, primavera solamente e raramente disturbata da qualche uragano e da qualche terremoto in quelle isole che hanno dei vulcani o ne sono vicine.

GEOGRAFIA POLITICA

SUPERFICIE. 3,100,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 20,300,000 abit; *relativa*, 13 ab. per ogni due miglia quadre.

ETNOGRAFIA. I popoli che abitano attualmente l'Oceania, considerabili sotto il rapporto della linguistica, possono distinguersi in tre classi differanti, cioè: *Popoli indigeni di razza Malese; Popoli indigeni di razza Negro-Oceanica* e *Popoli Stranieri*, che vi si sono stabiliti.

I POPOLI MALESI parlano tutti delle lingue sorelle, sebbene di caratteri fra loro differentissimi, e sono i più civili fra gl'Indigeni dell'Oceano. I principali fra questi popoli sono i seguenti:

I *Giavanesi*, che formano più dei due terzi della popolazione dell'Isola di Giava: essi sono i più inciviliti ed i più numerosi fra i popoli indigeni del Mondo Marittimo.

I *Montanari*, che occupano quel vasto spazio dell'Isola di Giava chiamato *Sunda* dagl'indigeni.

I *Malesi*, propriamente detti, sparsi nella maggior parte dell'isola di Sumatra, nelle isole Lingan e Bintang, sulle coste dell'isola

di Borneo, e su quelle delle isole principali degli arcipelaghi di Sumbava-Timor e delle Molucche; essi sono uno dei popoli più dediti al commercio fra gl'indigeni dell'Oceania.

I *Battaki* o *Battas*, che occupano il paese di questo nome nell'isola di Sumatra; questo popolo, sebbene assai incivilito e di dolci costumi è antropofago per rispetto alle leggi ed alle istituzioni dei suoi antenati, che condannano i prigionieri di guerra importanti, ed alcuni rei ad essere mangiati vivi.

Gli *Achinesi*, che occupano il regno d'Achin o Achem nell'isola di Sumatra; quantunque decaduti dalla loro antica potenza, sono tuttavia assai dediti al commercio ed alla navigazione.

I *Bima*, assai civili, che occupano la maggior parte dell'isola Sumbava.

I *Bellos* ed i *Vaikenos*, che sono i popoli principali dell'isola Timor.

I *Bugui*, che sono la più potente nazione dell'isola Celebes, in cui occupano il regno di Wadgio, e la più dedita al commercio ed alla navigazione fra i popoli indigeni dell'Oceania.

I *Macassari* o *Mangkassara*, che occupano il regno di Macassar nell'isola Celebes.

I *Turagias* che sono gli *Alfurusi* di alcun autori, riguardati come ceppo della varietà di Oceanici chiamati *Polinesiani*; essi occupano l'interno dell'isola Celebes, e sembrano esserne i più antichi abitatori.

I *Biudgiu*, nazione numerosa, guerriera ed assai industre, ma antropofaga e feroce; essa occupa una parte dell'interno dell'isola Borneo.

I *Dajaki*, di Borneo, che sembrano identici agli *Haraforas* ed agl'*Idani* dell'interno di questa grand' isola, popoli riguardati da alcuni come ceppo ed origine delle differenti razze australiche e polinesiane.

I *Tagalesi*, che occupano la maggior parte dell'isola Luçon e quella di Marinduca.

Gl'*Illocos*, che abitano la provincia di questo nome nell'isola Luçon.

I *Bissajos*, che abitano le isole da loro dette *Bissaje* nell'arcipelago delle Filippine.

I *Sului*, terribili corsari, che abitano l'arcipelago di Sulu, suddivisione di quello delle Filippine.

I *Mindanao* e gl'*Illanos*, corsari terribili, che occupano l'isola Mindanao nell'arcipelago delle Filippine.

Gl'*Isolani d' Eap*, di *Ngoly* e di altre isole che sono i più civili fra gli abitanti dell'arcipelago delle Caroline.

Gl'*Indigeni dei gruppi* di *Guliai*, di *Hogoleu*, di *Mugmuy* e di altre isole, che sono i più abili navigatori dell'arcipelago delle Caroline.

Gl'*Indigeni dell' isola Ualan*, che sono tra i più inciviliti dell'arcipelago delle Caroline.

Gl' *Indigeni della Tasmania*, feroci, guerrieri ed antropofagi, ma molto dediti ad istruirsi nelle arti e mestieri europei.

Gl' *Isolani dell' arcipelago di Viti*, guerrieri ed abili navigatori, ma feroci ed antropofagi, non ostante che abbiano molto progredito in civiltà. Quantunque la lingua di questo popolo appartenga alla gran famiglia Malese, le sue fisiche qualità lo fanno riguardare come appartenente alla razza dei Negri Oceanici.

Gl' *Isolani degli arcipelaghi di Tonga*, di *Mendana* e di *Hamoa*, abili navigatori ed assai inciviliti; gli ultimi si distinguono per le loro forme atletiche, e per la loro ferocia.

Gl' *Isolani degli arcipelaghi* di *Tahiti*, di *Cook* e di *Hawai* o *Sandwich*, che hanno abbracciato il Cristianesimo e molto progredito in civiltà.

Gl' *Isolani dei gruppi* delle *Marchesi* e di *Washington*, nell'arcipelago di Mendana; essi sono antropofagi, sebbene assai inciviliti, e poco abili alla navigazione; ma si distinguono per la bellezza delle loro forme e per la bianchezza della loro carnagione.

I Popoli Negri Oceanici, sono tutti più o meno abbrutiti, feroci, superstiziosi, barbari ed alcuni anche antropofagi. I principali fra questi popoli sono i seguenti, classati a seconda della loro importanza e non sotto il rapporto delle loro lingue, perchè tuttora nella massima parte sconosciute.

Gl' *Indigeni* dei contorni di *Sidney*, nell' Australia o Continente Australe, selvaggi abbrutiti e poco disposti ad istruirsi.

Gl' *Indigeni* dei contorni di *Porto Western*, nell' Australia o Continente Australe, numerosi, feroci ed inospitalieri, ma meno abbrutiti dei precedenti.

Gli *Arfaki* o *Endamenesi* della *parte orientale* e di tutto l' *interno della Papuasia* detti anche *Alfurusi*.

I *Papuas* propriamente detti, che occupano una parte della Papuasia.

I *Papuas* o *Negro-Malesi*, stabiliti sul littorale delle isole Waigiu, Salwatty, Gamen e Batenta, e lungo la costa della Papuasia dalla punta Sabelo fino al Capo Dory.

Gl' *Isolani* degli arcipelaghi della *Nuova Bretagna*, della *Nuova Irlanda*, di *La Perouse* e di *Salomone*; essi sono fra i popoli di razza Negro-Oceanica quelli che più hanno progredito in civiltà.

Gl' *Isolani* di *Puinipet* o *Siniavine*, nelle Caroline, feroci ed abili navigatori.

Gl' *Isolani* della *Diemenia*, che sono i più selvaggi ed i più abbrutiti fra i popoli Negri dell' Australia.

I Popoli Stranieri stabiliti nell' Oceania sono tutti di origine Asiatica o Europea. L' Asia ha somministrato all' Oceania: i *Cinesi*, i più numerosi fra i popoli stranieri, sparsi in tutta la Malesia e nella estremità nord-ovest dell' Australia; i *Telinga*, ed altri popoli dell' India Meridionale; gli *Arabi* ed i *Giapponesi*; questi ultimi non si trovano attualmente che nel solo gruppo di Munin-Sima, sud-

divisione dell' arcipelago Vulcanico. L' Europa ha fornito: gli *Olandesi* ed i *Portoghesi*, stabiliti nella Malesia; gli *Spagnuoli*, che si trovano nel nord di questa divisione come dominanti nell' arcipelago delle Filippine; gl' *Inglesi*, sparsi nelle tre grandi divisioni del Mondo Marittimo, e che nei loro stabilimenti contengono famiglie di quasi tutte le nazioni dell' Europa, e i *Francesi*, nelle Marchesi e nelle isole della Società.

RELIGIONI. L' ISLAMISMO O MAOMETTISMO, è la religione che conta il maggior numero di seguaci nell' Oceania, poichè è professata da quasi tutti gl' isolani di Giava, di Mindanao e dell' arcipelago di Sulu, suddivisione delle Filippine; dalla maggior parte di quelli di Sumatra, di Borneo, di Celebes, di Samar, una delle Filippine e dell' arcipelago delle Molucche; da una gran parte di quelli di Leyte, una delle Filippine, e finalmente da alcuni abitanti della parte orientale della Papuasia.

Il CRISTIANESIMO conta pure un gran numero di credenti divisi nelle seguenti Chiese, cioè: la *Chiesa Cattolica* è quella che conta il maggior numero di credenti; ad essa appartengono quasi tutti gli indigeni delle Filippine sottomessi agli Spagnuoli, non che i Timoriani dipendenti dai Portoghesi, parecchie migliaia d' individui nelle Isole Sabrao, Flores, ed altre dell' arcipelago di Sumbava-Timor, e negli Stabilimenti inglesi, dell' Australia o Nuova-Olanda, e della Diemenia o Terra di Diemen, come pure gli abitanti delle Marianne, di Gambier, di Wallis ec. nella Polinesia. La sede arcivescovile di Manilla nelle Filippine può considerarsi come il centro della Chiesa Cattolica nel Mondo Marittimo. Quanto all' ecclesiastico la Polinesia è divisa in due vicariati apostolici, separati dal meridiano che passa all' ovest dell' arcipelago Sandwich o Hawai; l' occidentale comprende questo arcipelago e tutte le isole che sorgono verso la costa americana; l' orientale comprende tutte le terre che rimangono dal lato dell' Asia.

La *Chiesa Calvinista* ha un buon numero di seguaci nell' arcipelago delle Molucche, e qualche migliaio d' individui ne' vari stabilimenti Olandesi.

La *Chiesa Anglicana* con altri rami del Cristianesimo, comprende quasi tutti gli abitanti delle colonie Inglesi nell' Oceania Centrale. I *Wesleyani* hanno fatto alcuni progressi tra gli abitanti dell' arcipelago di Hawai e di altri gruppi.

Il BUDDISMO, professato dai Cinesi sparsi in tutte le isole della Malesia, e da un piccol numero d' indigeni dell' isola Bali.

Il BRAMISMO, professato dalla maggior parte degl' isolani di Bali e di Madura, e da piccola parte di quelli di Giava.

Il FETICISMO o IDOLATRIA ed una specie di SABEISMO, misti ad assurde superstizioni, sono le religioni di tutti gli altri popoli Oceanici meno inciviliti, fra i quali non mancano alcuni che più degli altri abbrutiti sembrano vivere affatto senza veruna idea religiosa.

GOVERNO. L' Oceania è retta da una parte all' altra con governo

più o meno feudale, ma sotto tutte le possibili forme dalla indipendenza dei popoli negri più abbrutiti dell'Australia e dello interno di alcune isole della Malesia, fra i quali ogni famiglia isolata forma una piccola società, il cui capo non riconosce alcun superiore, fino alle confederazioni aristocratiche, alle monarchie elettive ed agl'imperi dispotici di tutte le altre tribù incivilite o barbare di questa parte di mondo. Le isole soggette alle nazioni europee presentano tutte le forme regolari e moderate di governo, che reggono queste nazioni nelle loro metropoli, e con queste medesime forme più o meno modificate sono rette per cura degli Europei anche alcune isole tuttora indipendenti, ove si sono stabiliti, ed hanno potuto introdurvi i loro costumi e le loro religioni.

PORTI e **CITTÀ COMMERCIANTI**. Le principali piazze marittime e commercianti dell'Oceania, così porti propriamente detti come città prossime al mare, sono: *Batavia*, *Samarang*, *Surabaya*, *Riuw* o *Rhio*, *Amboina*, *Cupang* e *Macassar* e *Vlaardingen*, nell'Oceania Olandese; *Manilla*, nella Spagnuola; *Sydney*, *Hobart-Town* e *Swan-Riwer* o *Fiume dei Cigni*, nell'Inglese; *Borneo*, *Achem* o *Bewan*, nella Malesia indipendente. Inoltre sono da menzionarsi nella Polinesia, la *Baia delle Isole* e *Shukianga*; nella Tasmania del Nord; *Matava* e *Papeiti*, nell'isola Tahiti; *Hanaruru*, nell'isola Woahu una dell'arcipelago di Hawai; quindi le *isole Viti* e le *isole Mendana* note per il legno di sandalo; e le *isole Paumutu*, per le perle.

DIVISIONE. L'Oceania o Mondo Marittimo dividevasi finora in tre grandi sezioni geografiche, chiamate per la loro respettiva posizione:

OCEANIA OCCIDENTALE O MALESIA, perchè abitata quasi esclusivamente da popoli di razza malese; essa comprende le isole ed arcipelaghi conosciuti da lungo tempo coi nomi di *Arcipelago Indiano*, *Arcipelago d'Oriente* e *Grande Arcipelago Asiatico*.

OCEANIA CENTRALE, detta anche AUSTRALIA O AUSTRALASIA, e da alcuni geografi *Notasia*, che comprende: l'*Australia* o *Australasia* propriamente detta, già conosciuta col nome di *Nuova Olanda*, ed oggi con quello di *Continente Australe*, ed altre isole riguardate come sue dipendenze geografiche.

OCEANIA ORIENTALE O POLINESIA, cioè riunione d'isole, perchè comprende tutti gli arcipelaghi e le sporadi, sparse sull'immensa superficie del Grande Oceano.

Ora le recenti scoperte nell'Emisfero australe paiono autorizzare i geografi a staccare dalle parti suddette dell'Oceania quelle terre distanti troppo dai confini di quella parte di Mondo, dell'Affrica e dell'America per comprenderle in esse, e così la Gran Terra che i navigatori Wilkes, d'Urville e Ross hanno quasi simultaneamente scoperta, e sulla quale non abbiamo ancora dati certi e sicuri. A questa si possono lasciare la denominazioni di *Terra di Wilke*, *Terra di Adelia* e *Terra di Vittoria* imposte dai suddetti scopritori, e comprenderla colle isole lontane e sparse nella regione australe

compresa tra il polo e il 60° parallelo, eccettuandone però alcune delle sporadi antartiche. A tutta questa parte del globo l'illustre Balbi propone di dare il nome di *Terre Antartiche* o *Oceania Circumpolare*, denominazione che noi pure abbiamo adottata.

A queste quattro grandi divisioni geografiche ne consegue una politica sotto il titolo di **Possedimenti delle Potenze Estere** in questa parte di mondo, nella quale sono riuniti, coi nomi di *Oceania Olandese*, *Oceania Spagnuola*, *Oceania Inglese*, *Oceania Portoghese* ed *Oceania Francese*, tutti i paesi che devono riguardarsi come occupati dagli Europei, e come formanti parte delle monarchie o potenze Olandese, Spagnuola, Inglese, Portoghese e Francese.

OCEANO OCCIDENTALE o MALESIA

Posizione astronomica. *Long. or.*, fra 93° e 132° (precisamente 131° 30'), *Lat.*, fra 12° (precisamente 12° 30') *austr.* e 21° *bor.*

Superficie. 615,000 miglia quadre.

Popolazione. *Assoluta*, 17,300,000 abit.; *relativa*, 22 ab. per miglio quadro.

Divisione. Questa gran parte del Mondo Marittimo può dividersi nei seguenti gruppi ed arcipelaghi:

GRUPPO DI SUMATRA

Divisione. Questo gruppo comprende:

L'ISOLA SUMATRA, nella quale si distingue:

La **Parte Indipendente**, forma dai *regni di Achem* e di *Siak*, dal *paese dei Battas* o *Battaki*, e da altri Stati meno considerabili. Sebbene anche in queste parti gli Olandesi abbiano occupato vari luoghi lungo le coste.

La **Parte Olandese** divisa in quattro residenze forma il *Governo di Padang*, di cui sono dipendenze l'antico *impero di Menangkbu*, il *regno di Palembang*, il *distretto di Passumak*, il *paese dei Redingi* ed il *paese dei Lampongi*, il capo però riconosce la sovranità del residente olandese di Bantam nell'isola Giava.

Le ISOLE dipendenti geograficamente da SUMATRA, quasi tutte governate da uno o più capi indipendenti, fra i quali molti si riconoscono vassalli o tributari degli Olandesi. Le principali sono: *Engano*; il *gruppo di Poggi*; *Porah*; *Si-Biru*; *Batu*; *Nias*; il *gruppo di Baniak*; *Rupat*; *Pandgiur*; *Lingan*; *Bintang*; *Tangiong-Pinang*, ceduta dal suo Sovrano agli Olandesi, mediante un'annua retribuzione; *Banca*, con ricche miniere di stagno, e *Billiton*, con miniere di ferro: esse formano insieme la residenza olandese di Banca ed il *gruppo di Keeling*.

TOPOGRAFIA. I luoghi più considerabili dell'isola Sumatra e sue dipendenze sono i seguenti: ACHEM o *Achim*, sulla punta nord-ovest dell'isola, ad una lega di distanza dal mare, e sopra un piccolo fiume che alla sua foce forma una specie di rada, città grande e delle più comm., sebbene decaduta, con 40,000 ab., essa è la sede del Sultano e la capitale del regno del suo nome, da molti anni in preda all'anarchia; si trovano in questo regno ricche miniere di rame. — *Siak*, sul fiume del suo nome, piccola città già comm. ed oggi decaduta, è la sede del Sultano e la capitale del regno di Siak in preda da lungo tempo all'anarchia. — *Padang*, sulla costa occidentale dell'isola, città di mediocre estensione ed assai comm., con una rada e con 10,000 ab.; essa è il capoluogo del governo del suo nome, e la sede del governatore olandese, da cui dipendono tutti gli stabilimenti posseduti da questa nazione nell'isola Sumatra, e fra i quali si distinguono quelli di *Natale*, di *Poulchang Culchil* o *Tappanuli*, già spettanti agl'Inglesi. — *Bencuolen*, altra città del governo di Padang, in clima malsano, già spettante agli Inglesi e comm., ma oggi decaduta; essa è fortificata, ha una rada e con 10,000 ab. Presso questa città trovasi il *Forte Marlborough*, già capoluogo di tutti gli stabilimenti Inglesi nell'isola Sumatra, da loro ceduti agli Olandesi in cambio di Malacca e di altri luoghi importanti posseduti da questi ultimi nell'India. — *Pandgiarraschung* o *Menangkabu*, sono le città principali, sebbene decadute, dell'antico impero di Menangkabu, oggi vassallo degli Olandesi. — *Palembang*, presso la foce del Musi città costruita sopra palafitte ed assai comm., con 25,000 abit.; essa fu la capitale del regno del suo nome fino al 1821, epoca in cui gli Olandesi avendone vinto e deposto il Sultano, formarono dei suoi possessi la residenza olandese di Palembang, di cui è oggi capoluogo questa città. — *Riuw* o *Rio*, sull'isoletta Tangiong-Pinang, capoluogo della residenza olandese di questo nome, piccola città, ma delle più comm., con un porto franco, e con 6,000 ab. — *Muntok*, nell'isola Banca, capoluogo della residenza olandese di questo nome, piccola città con un forte e con 2,500 ab.

GRUPPO DI GIAVA

DIVISIONE. Questo gruppo comprende:

L'ISOLE DI GIAVA, che può riguardarsi come intieramente soggetta agli Olandesi. Essa sembra divisa in ventitrè *residenze* suddivise in *reggenze* e *distretti*. Alcune provincie o residenze sono governate immediatamente da principali indigeni, vassalli degli Olandesi.

Le ISOLE indipendenti geograficamente da GIAVA, di cui le principali sono: *Madura*, che forma una delle reggenze della residenza di Surabaya, ed è governata da tre Principi indigeni vassalli degli Olandesi; *Bali* o *Piccola Giava*, retta da Principi indigeni indipendenti dagli Olandesi; *Lombok*, che dipende da uno

dei Principi dell'isola Bali; e l'*Isola del Principe*, che dipende dalla residenza giavanese di Bantam.

TOPOGRAFIA. I luoghi più considerabili dell'isola Giava sono i seguenti: BATAVIA, sul fiume Tjiliwong, nel luogo già occupato dell'antica *Jaccatra*, capitale di un regno di questo nome: città forte per la sua posizione e la più ind. e comm. dell'Oceania, sebbene decaduta, capoluogo della residenza del suo nome, capitale di tutti i possessi olandesi in questa parte di mondo, con un arsenale, una rada e 60,000 ab., non compresavi la guarnigione. Il clima di questa città, sebbene non più tanto malsano quanto una volta, è ciò non ostante tuttora poco salubre. Il Governatore generale risiede a Weltevreden. — *Sumarang*, presso la foce del fiume del suo nome che vi forma un porto, ma ripieno in parte di fango, città grande e delle più comm., capoluogo di residenza, con 30,000 abit. — *Surabaya*, alla foce di Kediri, città grande, ind. e delle più comm., capoluogo della residenza del suo nome, con una bella rada, un arsenale marittimo e cantieri da costruzione, e 50,000 ab. — *Suracarta*, città grande o meglio riunione di molti villaggi, ind. e comm., con un forte e 105,000 ab., essa è il capoluogo della residenza del suo nome, governata immediatamente da un Principe indigeno vassallo degli Olandesi, che conserva il titolo di Susunan o Imperatore di Mataram, come discendente dalla dinastia dei Regnanti di questo già vasto impero, che verso la fine del XV secolo estendeva il suo dominio su quasi tutta l'isola di Giava. — *Djocjocarta*, altra grande, ind. e comm., con 100,000 ab.; essa è il capoluogo della residenza del suo nome, governata da un Principe indigeno, che è vassallo degli Olandesi, e porta il titolo di Sultano di Djocjocarta.

ARCIPELAGO DI SUMBAVA-TIMOR

DIVISIONE. Le isole principali da cui è formato quest' arcipelago sono: *Sumbava*, divisa fra diversi Principi indigeni, il più potente dei quali, cioè quello di Bima, così detto dal nome della capitale del suo Stato, esercita una specie di sovranità sugli altri capi, ed è vassallo degli Olandesi; *Mangaray* o *Magary*, dipendente dal Sultano di Bima; *Flores*, di cui la parte occidentale dipende dal Sultano di Bima, e il restante è diviso fra vari piccoli Sovrani indipendenti; *Solor* e *Sabrao* o *Adinara*, governate da Principi che sembrano indipendenti; *Lomblem*, retta da principi indipendenti; *Panter* e *Ombay*, abitante da popoli guerrieri, barbari ed antropofagi; *Timor*, la più grande dell'arcipelago, divisa in diversi piccoli regni, parte dei quali occupati dai Bellos che sono vassalli dei Portoghesi, e parte dai Waikenos che riconoscono la sovranità degli Olandesi; *Simao*, dipendente da uno dei Principi dei Waikenos nell'isola Timor; *Rotti* e *Savu*, governate da Principi vassalli degli Olandesi; e *Sumba*, retta da Principi indipendenti.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli dell'arcipelago Sumbava-Timor sono i seguenti: BIMA, nell'isola Sumbava, piccola città commerciante con un porto; essa è la capitale dello Stato del suo nome, più importante dell'isola, e la sede del Sultano, che è vassallo degli Olandesi. — *Dillè* o *Diely*, sulla costa settentrionale dell'isola Timor; piccola città comm.; con un porto e con 2,000 ab.; essa è la sede del governatore ed il capoluogo degli stabilimenti portoghesi nell'Oceania.—*Cupang*, sulla baia di questo nome nell'isola Timor; città assai comm., con un forte ed un porto franco e con 5,000 ab.; essa è la sede del residente olandese, da cui dipendono tutti i piccoli stabilimenti che questa nazione possiede nell'arcipelago Sumbava-Timor.

ARCIPELAGO DELLE MOLUCCHE

Le numerose isole che compongono quest'arcipelago dipendono quasi tutte o mediatamente o immediatamente dagli Olandesi.

DIVISIONE. Queste isole formano i tre seguenti gruppi principali:

GRUPPO D'AMBOINA, composto di undici isole, di cui le principali sono: *Amboina*, centro della preziosa coltura dell'albero del garofano; *Haruco*, *Manipu*, *Saparua* e *Nussa Laut*, tutte immediatamente soggette agli Olandesi; *Ceram*, di cui una parte considerabile dipende immediatamente dal Sultano di Ceram vassallo degli Olandesi, e nel restante è divisa in diversi piccoli Stati governati da Principi indigeni, fra i quali quelli dello interno sono indipendenti, quelli della parte occidentale dipendono dal residente olandese d'Amboine, e quelli della parte occidentale dal residente olandese di Banda; *Buru*, di cui una parte dipende immediatamente dagli Olandesi, e nel restante è repartita fra diversi Principi indipendenti; e *Goram*, osservabile come il punto più orientale del globo in cui si professi l'islamismo.

GRUPPO DI BANDA, nel quale possono distinguersi le tre seguenti divisioni.

GRUPPO DI BANDA propriamente detto, composto di dieci isolette tutte più o meno malsane e soggette a frequenti e terribili terremoti. Queste isolette dipendono immediatamente dagli Olandesi, e le più importanti sono: *Banda*, *Lonthoir* e *Pulu-Aij*, perchè esclusivamente riservate alla coltura dell'albero della noce moscada; e *Gunong-Api*, osservabile per le terribile attività del suo piccolo vulcano.

CATENA DEL SUD-OVEST, composta d'isole governate da Capi vassalli degli Olandesi; e le principali sono: *Letti*, *Moa*, *Lackar*, *Sermatta*, *Kissir* e *Wetter*.

CATENA DEL SUD-EST, composta d'isole egualmente governate da Capi vassalli degli Olandesi; le principali sono: la *Gran Key Laarat* e *Timorlaut*.

GRUPPO DELLE MOLUCCHE propriamente dette, composte di tredici isole principali e di molte altre più piccole; le più impor-

tanti sono: *Gilolo*, di cui la parte centrale è governata da Capi indipendenti; la settentrionale dipende dal Sultano di Ternate e la australe da quello di Tidor, ambedue vassalli degli Olandesi; *Ternate*, *Tidor*, *Batchian*, *Motir* e *Matchan*, tutte governate da Sultani vassalli degli Olandesi; *Grande Oby*, retta da diversi Capi dipendenti dal Sultano di Batchian; *Mysol*, governata da diversi capi vassalli del Sultano di Tidor; *Mortay*, dipendente dal Sultano di Ternate; i *gruppi* di *Popo* e di *Bo*, soggetti ad un medesimo Sultano indipendente; il *gruppo di Salibabo*, governato da diversi capi indipendenti; ed il *gruppo di Mengis*, dipendente dal Sultano di Mindanao nell'arcipelago delle Filippine.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli dell'arcipelago delle Molucche sono i seguenti: AMBOINA, in fondo ad una baia dell'isola del suo nome, città piccola, ma regolare ed assai comm., sede del governatore generale olandese delle Molucche, con un forte e con 7,000 abit. — *Nassau*, nell'isola di Banda, sopra una baia formata da quest'isola e da quelle di Lonthoir e Pulu-Aij, e difesa da tre forti, piccola città di 1,000 abit., ove dimora il residente olandese del gruppo di Banda. — *Ternate*, piccola città graziosamente costruita in anfiteatro sulla riva del mare, con un forte e con 5,000 ab.; essa è la capitale dell'isola e del regno del suo nome, e sede del Sultano oggi vassallo degli Olandesi; nel forte Orange, che domina questa città, dimora il residente olandese del gruppo delle Molucche propriamente detto. — *Tidor* e *Batchian*, piccola città, la prima di 5,000 e la seconda di 4,000 ab., capitali delle isole di questi nomi, e sedi dei loro Sultani vassalli degli Olandesi.

GRUPPO DI CELEBES

DIVISIONE. Questo gruppo comprende:

L'ISOLA DI CELEBES, soggetta o immediatamente o mediatamente agli Olandesi per cui possono in essa distinguersi:

I POSSESSI IMMEDIATI DEGLI OLANDESI, che riuniti insieme formano il *governo di Macassar*, composto del *distretto di Macassar*, dei così detti *Distretti Meridionali* e delle *residenze* di *Bonthuin*, di *Maros* e di *Manado* e *Gorontalo*; quest'ultima dipende, sotto il rapporto amministrativo, dal governatore olandese delle Molucche.

I POSSESSI MEDIATI DEGLI OLANDESI, che comprendono i piccoli Stati in cui è diviso il restante dell'isola, governati da Re o Principi indigeni e nella maggior parte alleati degli Olandesi. Quasi tutti questi Stati formano da lungo tempo una specie di Confederazione, e riguardano come primo alleato di questa il Governatore generale olandese dell'isola; i più importanti sono: i *regni* di *Boni*, di *Wadgiu*, di *Luhu*, di *Macassar* e di *Tanette*; gli *Stati* di *Soping* e di *Siderpeng*, ed i *paesi* di *Mandhar*, di *Turatte*, di *Uncuila*, di *Campadan* e di

Bulan; gli ultimi sono tributari del Sultano di Ternate nell'arcipelago delle Molucche.

Le ISOLE dipendenti geograficamente da CELEBES, di cui le principali sono: *Sangir*, *Siao*, *Banca* ed il *gruppo* di *Xulla*, tutte governate da Principi indipendenti; il *gruppo* di *Buton* e quello di *Salayero* o *Calaur*, retti da Capi vassalli degli Olandesi.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli dell'isola Celebes, sono i seguenti: VLAARDINGEN, nel distretto di Macassar, piccola città, difesa dal forte Rotterdam, in cui dimora il Governatore generale olandese dell'isola Celebes, con una bella rada e con 800 ab., non compresavi la guarnigione; essa occupa il luogo dell'antica e vasta città di Macassar, oggi non più esistente. — *Bayoa*, piccola città comm., capitale del regno di Boni e sede del suo Re, con 8,000 abit. — *Goa*, piccola città, capitale del regno di Macassar e sede del suo Re, con 5.000 abit.

GRUPPO DI BORNEO

DIVISIONE. Questo gruppo comprende:

L'ISOLA BORNEO, nella quale si deve distinguere:

La PARTE INDIPENDENTE, divisa in un gran numero di piccoli Stati, fra i quali i più potenti sono: i *regni* di *Borneo*, di *Passir* o di *Cotti*; il *territorio* soggetto al *Sultano* di *Sulu* nell'arcipelago delle Filippine ed il *territorio* occupato da *Biadgiut*.

La PARTE SOGGETTA AGLI OLANDESI, divisa in due residenze o provincie, cioè:

La *Residenza della costa Occidentale di Borneo*, composta di paesi o soggetti o vassalli degli Olandesi, di cui i principali sono: gli *Stati del Sultano di Sambas;* il *regno di Pontianak;* i *paesi di Mumpawa*, ove si trovavano le più ricche miniere di oro di tutta l'Oceania; di *Landak*, rinomato per le sue ricche miniere di diamanti, e di *Sangu;* gli *Stati del Sultano di Matan* o l'antico *impero di Succadana*, il *paese di Simpang* ed il *territorio del Principe di Kandawagan*, ambedue vassalli del Sultano di Matan.

La *Residenza delle coste meridionale ed orientale* di *Borneo* o di *Banjermassing*, composta dagli Stati del Sultano di Banjermassing, che uno degli antenati del Sultano attuale, cedè in piena sovranità agli Olandesi per ricompensa di segnalati servigi ricevuti da questa nazione. Questi Stati, che dopo la cessione fattane da quel Sultano divennero e sono tuttora un feudo ereditario dei suoi discendenti, meno alcuni distretti sui quali gli Olandesi si riservarono il pieno dominio, consistono: nei *paesi* di *Komany*, di *Pambuan*, di *Mandowa*, del *Grande* e del *Piccolo Doyac*, di *Banjer* e di *Tanah Lant*, e nei

distretti di *Tatas*, di *Marta Pura*, di *Karang-Intang* di *Duku-Kanang*, di *Duku-Kirie* e di *Duson*.

Le ISOLE dipendenti geograficamente da BORNEO, di cui le principali sono: la *Gran Natuna*, la *Anambas*, *Carimata*, *Gran Solombo*, *Pulu-Laut*, *Maratuba*, *Cagayan* e *Balambangan*, tutte governate da Capi indipendenti, ad eccezione di quella di Cagayan, che dipende dal Sultano di Sulu nell'arcipelago delle Filippine.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli dell'isola Borneo sono i seguenti: BORNEO, costruita sopra palafitte sul fiume Borneo, città grande ed assai comm., sede del Sultano e capitale del regno del suo nome, con 10,000 abit.—*Pontianak*, presso la foce della Pouziana o Pontianak, piccola città, con un forte e con 3,000 ab.; essa è la capitale del regno e della residenza olandese del suo nome, è la sede del Sultano e del governatore olandese, da cui dipendono tutti gli stabilimenti di questa residenza.—*Montrado*, capoluogo del paese di Mumpaya, con 5,000 abit.—*Banjermassing*, sul Banjermassing, piccola città comm.; con 7,000 abit.; essa era già la capitale del regno ed oggi della residenza del suo nome, e la sede del Governatore da cui dipendono tutti gli stabilimenti di questa residenza.

ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE

DIVISIONE. Le numerose isole che compongono quest'arcipelago possono dividersi nelle seguenti quattro sezioni, cioè:

L'ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE propriamente detto, conosciuto da Magellano e da altri antichi geografi anche col nome di *arcipelago di S. Lazzaro*, è composto di nove isole principali e di un gran numero di altre più piccole. Tutte queste isole dipendono più o meno dagli Spagnuoli, e formano, coll'arcipelago delle Marianne, appartenente alla Polinesia, la *capitaneria generale delle Filippine*. Le più ragguardevoli sono:

L'*Isola Ibalon*, detta *Luçon* o *Manilla*, la più grande di tutto l'arcipelago, nella quale bisogna distinguere:

La *Parte Indipendente*, che comprende la costa orientale e quasi tutto l'interno dell'isola, ed è occupata da differenti popoli, retti da diversi Capi.

La *Parte soggetta agli Spagnuoli*, che comprende il restante dell'isola ed è divisa in 16 corregimientos, i cui nomi sono: *Tondo*, *Cavita*, *Bulacan*, *Laguna de Bay*, *Bataan*, *Tabayas*, *Pampanga*, *Zambales*, *Pangasinam*, *Ilocos del Norte*, *Ilocos del Sur*, *Batangas*, *Cagayan*, *Nueva Ecija*, *Camarines* e *Albay*.

Le *Isole Bissaje*, così dette dai Bissayos, o Bisagesi loro principali abitanti; le più grandi sono: *Sumar*, *Leyte*, *Zebu*, *Bohol*, *Negrot*, le *Calamiane*, *Mindoro*, *Masbate*, *Merinduca* e *Burias*.

Il *Gruppo delle Babujane*, di cui le principali sono: *Babujan* e *Calajan*.

Il *Gruppo di Bachi* o *Backi*, di cui *Grafton*, *Bajat*, *Batan* e *Bachi* o *Baschi*, sono le isole principali.

L'ISOLA MINDANAU, nella quale bisogna distinguere:

La Parte Spagnuola, composta di tre piccoli territorii lungo le coste dell'isola, separati l'uno dall'altro, che formano *tre* diverse *alcadie o provincie*.

La Parte Indipendente, che comprende il restante dell'isola, ed in cui bisogna distinguere: il *regno di Mindanao*, la *Confederazione degl' Illanos* e la *Parte Indipendente della costa occidentale*, occupata da tribù di popoli selvaggi.

L'ARCIPELAGO DI SULU, composto di un gran numero d'isole, che nel loro insieme formano il *regno di Sulu*, di cui il Sultano è affatto indipendente. Quest'Arcipelago è diviso in tre gruppi principali, i quali sono; il *Gruppo di Sulu;* il *Gruppo di Tawitawi;* ed il *Gruppo di Bassilan*.

L'ISOLA PARAGOA o PALAWAN, di cui l'interno è occupato da popoli indipendenti; la maggior parte delle coste è soggetta al Sultano di Sulo; ed un piccolo distretto sulla costa nord-ovest appartiene agli Spagnuoli e dipende dall'alcade o governatore delle Calamiane, comprese fra le isole Bissaie nell'arcipelago delle Filippine propriamente dette.

Topografia. I luoghi più considerabili dell'arcipelago delle Filippine sono i seguenti: Manilla, presso la foce del Passig, nel fondo della vasta e bella baia a cui essa dà il nome, grande e bella città arcivescovile, fortificata, assai ind. e delle più comm., capoluogo dell'alcadia o provincia di Tondo e capitale dell'isola Luçon e di tutti gli stabilimenti Spagnuoli nell'Oceania, sede del governatore generale delle Filippine, con un collegio ed altri letterarii istituti, con una rada e con 140,000 ab.—*Malolos*, con 51,000 abit.—*Vegan*, capoluogo della provincia d'Illocos-Sud, con 17,000 abit.—*Nuova Cazeres*, capoluogo della provincia di Cernarius, con 13,000 abit.—*Alboy*, capoluogo di provincia con 13,000 abit.—*Cavita*, capoluogo dell'alcadia o provincia del suo nome, nella parte Spagnuola dell'isola Luçon; piccola città comm., con un porto, un arsenale e cantieri da costruzione e con 6,000 ab.—*Bulacan*, capoluogo di provincia con 17,000 abit.—*Samboangan*, sulla punta sud-ovest dell'isola Mindanao, piccola città fortificata, con 1,000 abit.; essa è la sede del governatore da cui dipendono gli stabilimenti Spagnuoli in quest'isola.—*Selangan*, sul Pelandgi, nella parte indipendente dell'isola Mindanao, capitale del regno di questo nome e sede del suo Sultano, città assai grande, con 10,000 abit. compresivi quelli che dimorano tuttora nell'antica Mindanao, situata dall'altra parte del fiume, e quasi intieramente abbandonata.—*Bewan*, nell'isola Holo o Sulu, una dell'arcipelago di questo nome, piccola città, ma assai comm., con una rada e con 6,000 abit.; essa è la capitale del regno di Sulu e la sede del suo Sultano.

OCEANIA CENTRALE o AUSTRALIA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long. or.*, fra 76 e 181.° *Lat.* fra 1° *bor.* e 55° *austr.*

SUPERFICIE. 2,450,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,100,000 ab.; *relativa*, 1 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa parte del Mondo Marittimo può dividersi nei seguenti gruppi geografici.

AUSTRALIA o CONTINENTE AUSTRALE

L' *Australia* o *Australasia* propriamente detta, comunemente chiamata *Nuova Olanda*, ed oggi *Continente Australe*, perchè troppo vasta per essere classata fra le isole, non è conosciuta che lungo le coste ed in una piccola parte dell' interno. Gl' Inglesi sono i soli fra gli Europei che vi abbiano degli stabilimenti.

DIVISIONE. Possono distinguersi nell' Australia le seguenti parti geografiche, cioè:

La COSTA ORIENTALE o la NUOVA GALLES DEL SUD, in cui sono da osservarsi due divisioni politiche cioè:

La PARTE INDIPENDENTE, occupata da diverse tribù di popoli selvaggi ed abbrutiti, già indicati all' articolo *etnografia*.

La PARTE INGLESE, nella quale bisogna suddistinguere: le *Colonie fra loro confinanti*, che occupano un tratto contiguo di paese, e che furono divise in diciannove contee, chiamate: *Cumberland*, *Campden*, *Argyle*, *Westmoreland*, *Northumberland*, *Roxburg*, *Durham*, *S. Vincent*, *Glocester*, *Cook*, *Hunter*, *Phillip*, *Murray*, *King*, *Georgia*, *Bathurst*, *Wellington*, *Bligh* e *Brisbane*; e le *Colonie isolate*, fra loro divise in grandi distanze, che attualmente, lungo la Costa Orientale, sono quelle del *Porto Stefano*, sulle rive del Karruay, del *Porto Macquarie*, alla foce del Hasting; della Baia *Moreton*, alla foce del Brisbane; del *Porto Curtis*; della *Baia Jarvis* e della *Baia Batmar*.

La COSTA MERIDIONALE, suddivisa in *Terra di Grant*, ove trovasi la colonia inglese del *Porto Western*, sullo stretto di Bass; *Terra di Baudin*, *Terra di Flinders*, da cui dipende l'isola *Kangurus*; e *Terra di Nuyts*, ove trovasi la colonia inglese del *Porto del Re Giorgio*.

La COSTA OCCIDENTALE, suddivisa in *Terra di Leeuwin*, ove trovasi la florida colonia inglese del *Fiume dei Cigni*, sul fiume di questo nome, detta anche *Nuova Esperia*; *Terra d'Edels*, e *Terra d'Entracht*. Dipendono geograficamente da questa costa, e precisamente dalla Terra di Leeuwin, le isole *Rottenest* e *Buache*, come pure le due isolette vulcaniche e deserte di *S. Paolo* e *San Pietro* o *Amsterdam*, situate alla long. or. di 75° 28° e alla lat. austr. di 38° 42°.

La COSTA SETTENTRIONALE, suddivisa in *Terra di Witt*, da cui dipendono i due sabbiosi e deserti *Arcipelaghi* di *Dampier* e di *Bonaparte*; *Terra di Van Diemen del Nord*, ove trovasi la colonia inglese del *Porto Cockeburn*, trasportata quindi al *Rorto Raffles*; *Terra di Arnheim*, e *Terra di Carpentaria*. Dipendono geograficamente dalla Terra di Van Diemen del Nord le isole *Bathurst* e *Melleville*.

TOPOGRAFIA. Secondo i documenti officiali più recenti i possessi inglesi nella Nuova Olanda formano dal 1851 una confederazione coloniale insieme colla vicina isola di Van Diemen. Tutti questi possessi sono divisi in 5 provincie, che sono, incominciando dalla più orientale ed importante: 1.° La *Nuova Galles del Sud*, con una popolazione di 187,300 abitanti e capoluogo *Sidney*; 2.° La provincia di *Vittoria*, staccata nel 1851 dalla precendente con una popolazione di 77,300 abit., capoluogo *Melbourne*: 3.° *Australia del Sud*, capoluogo *Porto-Adelaide*, e 35,000 anime: 4.° *Australia Occidentale*, che è il più recente stabilimento, con 30,000 abit., e *Perth* capoluogo: 5.° *Isola di Van Diemen*, con una popolazione di 68,000 abit.; e capoluogo *Hobart-Town*. Ciascuna di queste provincie ha governo proprio con un consiglio amministrativo che dispone sovranamente delle sue finanze, eccettuato però in quanto spetta agli stipendii dei governatori e principali impiegati che sono nominati dal Re. Spetta egualmente al re il diritto di promulgare leggi e regolamenti, salvo il *veto* del governatore. Una specie di consiglio di Anfizioni si aduna dietro inviti del governatore generale per decidere intorno agli interessi comuni, ed è composto da deputati di ciascuna colonia, in proporzione della loro popolazione. L'importanza di questo magnifico possesso inglese è fatta maggiore dalla recente scoperta (luglio 1851) dei depositi auriferi, dei quali fino dal 2 gennaio 1852 era accertata l'esistenza in numero di 26 sopra 200 leghe di littorale. Ed è già tale il prodotto, che in meno di 11 mesi, cioè dal settembre 1851 al luglio 1852, si sono esportati per 200 milioni di franchi di oro da tutti i punti dell'Australia, segnatamente dalla provincia di Vittoria ai monti Ballerat e Alessandro. I luoghi più ragguardevoli della Australia sono i seguenti: *Sidney*, sopra un piccolo seno del magnifico posto Jackson, città regolarmente costruita, delle più ind. e comm. della Oceania, capoluogo della provincia della Nuova Galles del Sud, e sede del governatore generale dell'Australia, con alcuni lett. istit., con cantieri da costruzione e con 20,000 abit.—*Melbourne*, capoluogo della provincia di Vittoria.—*Porto-Adelaide*, capoluogo dell'Australia del Sud.—*Perth*, capoluogo dell'Australia Occidentale.—*Paramatta*, fondata col nome di *Rose-Hill*, nella contea di Cumberland, sul seno di questo nome formata dal porto Jackson e dirimpetto a Sidney, piccola città ind. e comm., con un celebre osservatorio, e con 5,000 ab.—*Bathurst*, sul Macquarie, all'ovest dei Monti Azzurri, resi praticabili mediante una bella strada, piccola città florida della contea di Bathurst, con un collegio e con 2,000 abit.—*Newcastle*,

sul fiume di Hunter, nella contea di Northumberland, piccola città comm., con un porto, con ricche miniere di carbon fossile nei suoi contorni e con 1,000 abit.

GRUPPO DELLA PAPUASIA

DIVISIONI. Questo Gruppo conosciuto da gran tempo sotto il nome di *Nuova Guinea*, e che meglio si denomina *Papuasia*, dai Papuas che ne sono i più numerosi abitanti, sembra potersi dividere nel modo seguente:

PAPUASIA propria, nella quale, secondo le più recenti descrizioni, debbonsi distinguere due isole principali, l'una *Orientale*, l'altra *Occidentale*. Questa ultima isola è divisa in un gran numero di territorii retti da Capi indipendenti, eccetto una piccola parte soggetta al Sultano di Tidor. Nella *Papuasia Orientale*, trovansi i *Papuas* senza miscuglio. Quest' isola è una delle più grandi del mondo, e forse la più lunga. Sembra pure che alcune terre che si stimavano isole dalla parte nord-ovest, non sieno tali, ma debbano aggiungersi alla Papuasia come prolungamenti da quel lato delle sue coste.

Le ISOLE dipendenti geograficamente dalla PAPUASIA, di cui le principali sono: l'isola *Federigo Enrico*, scoperta recentemente dal luogotenente Kool, il quale trovò che il preteso fiume Durga era uno stretto che separava quell' isola della Nuova Guinea; *Guebè* o *Goby;* il *gruppo delle isole dei Papuas*, fra le quali si distinguono per grandezza *Waigiu*, *Salwatty*, *Gamen* e *Battanta;* il piccolo *gruppo di Frewill*, identico con quello di *S. David;* il *gruppo di Geelwink;* i piccoli *arcipelaghi* di *Dampier* e di *Schuten;* ed il *gruppo di Arru*. Tutte queste isole sono governate da Capi indipendenti ad eccezione del gruppo delle isole dei Papuas, che dipendono dal Sultano di Tidor nell' arcipelago delle Molucche. V. *Arcipelago della Luisiade*.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli della Papuasia, già Nuova Guinea, sono: i *porti Dory* e *Aiguade;* il *golfo di Mac Cleur;* il *golfo* o *stretto Durga* e le *Baie di Geelwink* di *Humboldt* e del *Tritone*. Alcuni Olandesi si stabilirono fino dal 1828 su quest' ultima baia collo scopo di fondarvi una colonia; essi vi hanno già innalzato un *forte* detto *del Bus*, ed hanno dato il nome di *Merkus* al terreno da loro occupato.

ARCIPELAGO DELLA LUISIADE

Le isole che compongono quest' arcipelago sono abitate da dei Papuas e da altri popoli, tutti antropofagi. Le principali fra queste isole sono: *Rossel*, *S. Aignan*, *D'Entrecasteaux*, *Sud-Est*, *Trobriand* e *Luisiade*, la più grande di tutte.

Considerando appunto l'uniformità di razza di questi abitanti con quelli della Papuasia, alcuni geografi hanno fatto di questo arcipelago una dipendenza della Papuasia Orientale.

ARCIPELAGO DELLA NUOVA BRETAGNA

Le isole componenti quest'arcipelago che giace a levante della Papuasia sono abitate da popoli appartenenti alla razza dei Negri Oceanici, fra i quali alcuni assai inciviliti. Le più ragguardevoli fra queste isole sono: la *Nuova Bretagna*, detta *Birara* dagl'indigeni, la più grande dell'arcipelago col porto *Montaigu*, la *Nuova Irlanda*, dagl'indigeni chiamata *Tombaru*, col porto *Praslin*, quella detta *Duca d'York* o *Acamata;* la *Nuova Hannover;* quelle chiamate *Gerrit Denis* o *Gerard de Nys* e *S. Matteo;* ed i piccoli *gruppi* delle *isole Francesi*, di *Portland*, degli *Eremiti*, dello *Scacchiere* e dell'*Ammiragliato*.

ARCIPELAGO DI SALOMONE

Quest'arcipelago, che corrisponde in parte alle *Terre degli Arsacidi* di Surville, ed alla *Nuova Georgia* di Shortland, è abitato da diversi popoli della razza dei Negri Oceanici, fra i quali alcuni antropofagi.

DIVISIONE. Possono distinguersi in quest' arcipelago:

L'ARCIPELAGO DI SALOMONE propriamente detto, di cui le isole principali sono: *Buka; Bougainville; Choiseul: S. Isabella*, la più grande dell'arcipelago; *Giorgia; Guadalcanar; S. Cristoforo*; *Sesarga* o l'*Isola delle Contrarietà* e l'*Isola degli Arsacidi*.

Le ISOLE geograficamente dipendenti dall'ARCIPELAGO DI SALOMONE, fra le quali sono da menzionarsi: il *gruppo delle nuove isole di Carteret*, credute identiche con le isole della Strage (Massacre) del capitano Mantelle; il *gruppo di Mortlock*, il *gruppo di lord Howe*; il *gruppo di Stewart*; le isole *Rennel* e *Bellona* ed il piccolo *gruppo di Langhlan*.

ARCIPELAGO DI LA PEROUSE

Quest' arcipelago detto di *S. Cruz* da Mendana, e della *Regina Carlotta* da Carteret, è abitato nella maggior parte da popoli appartenenti alla razza dei Negri Oceanici.

DIVISIONE. Possono distinguersi in quest' arcipelago:

L'ARCIPELAGO DI LA PEROUSE propriamente detto, di cui le isole più importanti sono: *Andany* o *Nitendy*, detta *S.*

Cruz dagli Spagnuoli, che è la più grande di tutte; *Tinnacoraw* o *Vulcano*; *Tobua* ed il *gruppo di Vanikoro o della Ricerca*, così chiamato dall'isola principale, è composto di tre isolotti; sulle coste pericolose di quello di *Tewai*, che è il più piccolo, credesi naufragasse il celebre ed infelice navigatore La Perouse.

Un semplice monumento erettovi dal d' Urville rammenta l'infausto evento.

Le ISOLE geograficamente dipendenti dall' ARCIPELAGO DI LA PEROUSE, fra le quali sono da menzionarsi: i *gruppi di Filoli* e di *Duff*; e l'isola *Kennedy*.

ARCIPELAGO DI QUIROS

Le isole componenti quest' arcipelago detto dello *Spirito Santo* da Quiros suo scopritore, *Grandi Cicladi* da Bougainville e *Nuove Ebridi* da Cook, sono abitate da popoli appartenenti alla razza dei Negri Oceanici, fra i quali alcuni feroci ed antropofagi.

DIVISIONE. Possono distinguersi in questo gruppo d' isole:

L' ARCIPELAGO DI QUIROS propriamente detto, di cui le isole principali sono: *Spirito Santo*, la più grande di tutte; *Mallicolo*; *Sandwich*; *Erromango*; *Tanna*; *Ambrym*; *Apee*; l'*Isola dei Lebbrosi*; *Banks*; *Paoom*; *Pentecoste*; *Aurora* e *Bligh*. Nell' isola Erromango, che abbonda in foreste di legno sandalo, gl' Inglesi e gli Anglo-Americani hanno formato ultimamente degli stabilimenti temporarii per le provviste di questo legname.

Le ISOLE dipendenti geograficamente dall' ARCIPELAGO DI QUIROS, fra le quali sono da menzionarsi: *Ticopia* o *Barwel*, cogli abitanti di razza Malese. *Mitre* o *Cherry*.

GRUPPO DELLA NUOVA CALEDONIA

DIVISIONE. Questo gruppo comprende:

La NUOVA CALEDONIA, al sud-ovest dall' arcipelago di Quiros, è abitata dai Negri Oceanici feroci ed antropofagi.

Le ISOLE dipendenti geograficamente della NUOVA CALEDONIA, fra le quali sono da menzionarsi: l'*Isola dell' Osservatorio*; *Beauprè*; *Loyalty*; l'*Isola dei Pini*; *Botany* e *Hokohua*.

GRUPPO DI NORFOLK

Questo piccolo gruppo si compone di tre isolette chiamate *Norfolk*, *Nepean* e *Philip*. In quella di Norfolk gl' Inglesi hanno una piccola colonia penale che dipende immediatamente da Sidney nella Australia propriamente detta, o Continente Australe.

GRUPPO DELLA TASMANIA

Le isole che compongono questo gruppo sono abitate da popoli di razza Malese, ma antropofagi, sebbene alquanto incivilitì.

DIVISIONE. Queste isole possono dividersi in due sezioni, che sono: Il GRUPPO DELLA TASMANIA propriamente detto, sotto la quale denominazione si comprendono non solo le due grandi isole separate dallo stretto di Cook, che i geografi ed i navigatori chiamano *Nuova-Zelanda*; ma ancora alcune altre di minore estensione prossime alla più meridionale delle due più grandi, e da quella separate per mezzo dello stretto di Foveaux. I nomi di queste isole sono: *Ika-na-mau-wi* o la *Tasmania del Nord*: *Tawai-Punammu* o la *Tasmania del Sud*, separata dalla prima per lo stretto di Cook; essa è la più grande del gruppo; *Raabuki*, *Bench*, *Solander* e *Stewart*, separata dalla Tasmania del sud per lo stretto di Foveaux.

Le ISOLE dipendenti geograficamente dal GRUPPO DELLA TASMANIA, fra le quali sono da noverarsi i *gruppi di Broughton*, di *Bounty*, degli *Antipodi*, di *Campbell*, del *lord Auckland* e di *Maquarie*; questa ultima, senza abitanti permanenti, è osservabile per essere stata creduta la terra più australe conosciuta di tutta l'Oceania.

TOPOGRAFIA. I luoghi più ragguardevoli nella Tasmania del Nord, o Ika-na-mau-wi sono: la BAIA DELLE ISOLE, e quella di *Kaipara*, i porti *Wangaroa*, *Manu-hao*, *Tarranarki* e *Mercury*, la cala *Waikato*, il fiume *Shooukianga* e il fiume *Chouraki* (Tamigi). Dopo le pacifiche conquiste dei missionarii, la fondazione di colonie agricole e commerciali per opera della *Compagnia Territoriale della Nuova Zelanda*, e la presa di possesso del gruppo effettuata dal governo inglese, la Tasmania del Nord ha fatto molti passi nella via della civiltà, ed ha speranza di farne maggiori per le larghe franchigie che il parlamento sembra disposto a concederle. *Auckland*, sul porto Waitemata, in fondo al golfo Chouraki, è il capoluogo, sede di un vescovo anglicano e del governatore, che è affatto indipendente da quello di Sidney nell' Australia. *Kororareka* era un borgo divenuto già una delle piazze più importanti, ed è la residenza dei missionarii cattolici e del vicario apostolico. Nella parte meridionale di quella grande isola, e propriamente sullo stretto di Cook la Compagnia ha fondato *Porto-Vellington*, che ha già 5,000 abit. *Nelson*, con 2,500. La colonia fondata, presso Porto Wangaroa, dai missionarii wesleiani e distrutta nel 1826, è stata ristabilita a *Mangunga*, presso il Shooukianga. Nella Tasmania del Sud o Tawai-Punammu, i luoghi più ragguardevoli sono: Lo *Ingresso della regina Carlotta*, la *Baia Tasman*, la *Cala Milford*, le *Baie Dusli*, *Chalky* e *Preservazione*, la penisola *Banks*; il porto *Macquarie*. Nella penisola *Banks* i Francesi hanno fondato uno stabilimento nel bel porto di

Aharoa, nel quale stanziano i bastimenti da guerra che la Francia mantiene in quei mari remoti per proteggere la pesca delle balene.

GRUPPO DELLA DIEMENIA

DIVISIONE. Questo gruppo comprende:

La DIEMENIA, detta comunemente *Terra di Van Diemen*, e da alcuni geografi anche *Tasmania*, vasta isola che lo stretto di Bass separa dall'Australia o Continente Australe. Essa appartiene agl'Inglesi meno l'interno e i luoghi boschivi o montuosi tuttora occupati da indigeni selvaggi, e forma la colonia della Diemenia e la 5.ª provincia della Confederazione che comprende i possessi inglesi nella Nuova Olanda. Vedi pag. 722 ec. Questa colonia, che giornalmente aumenta in prosperità, si divide in nove distretti, chiamati *Hobart-Town*, *Richmond*, *Launceston*, *New-Norfolk*, *Clyde*, *Outlands*, *Oysterbay*, *Campbeltown* e *Norfolk-Plains*.

Le ISOLE dipendenti geograficamente dalla DIEMENIA, fra le quali sono da menzionarsi: *Bruny*, *Maria*, *Sarah*, il *gruppo* di *Furneaux* e *King*.

TOPOGRAFIA. I luoghi più considerabili della Diemenia sono i seguenti: HOBART-DOWN, sul Derwent, città regolarmente costruita, ind. ed assai comm., capitale e sede del governatore della colonia della Diemenia, con un buon porto, con alcuni lett. istit. e con 10,000 abit. — *Launceston*, la seconda città di questa colonia; *Georgetown*, sul Tamar, che vi forma un buon porto, piccola città assai florida con 3,000 abit.

OCEANIA ORIENTALE o POLINESIA

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Long.* fra 125° *or.* e 105° *occ.*, *Lat.* fra 56° *austr.* e 35° *bor.*

SUPERFICIE. 25,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 900,000 abit.; *relativa*, 36 ab. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa parte del Mondo Marittimo può dividersi nei seguenti gruppi ed arcipelaghi.

ARCIPELAGO MUNIN-VULCANICO

La maggior parte delle isole comprese in quest'arcipelago corrispondono a quello di *Magellano* di alcune carte recenti.

DIVISIONE. Possono distinguersi in quest'arcipelago quattro gruppi principali, cioè:

Il GRUPPO DI MUNIN-SIMA, composto di 89 isole, di cui 19 non sono che scogli, ed abitato da una colonia di Giapponesi, che al finire del passato secolo conservava sempre la sua indipendenza dall'impèro del Giappone; l'*Isola del Nord* e l'*Isola*

del Sud, sono le due terre più grandi di questo gruppo e di tutto l'arcipelago.

Il GRUPPO VULCANICO, così detto dai vulcani situati nella maggior parte delle isole di cui si compone; le principali sono: l'*Isola dello Zolfo*; *S. Alessandro*; *S. Agostino* ed il *gruppo di Peel*, nel quale gl'Inglesi hanno fondato una piccola colonia al *Porto Lloyd*.

Il GRUPPO ORIENTALE, di cui le isole principali sono: *Guadalupa*; *Malagrida*; *Grampus* o *Lobos*; *Vulcano* e *Meares*.

Il GRUPPO OCCIDENTALE, che comprende le piccole isole *Kendrick*, *Dolores* e *Borodino*.

ARCIPELAGO DELLE MARIANNE

Quest'arcipelago, detto comunemente dei *Ladroni*, appartiene alla monarchia Spagnuola, e non ha abitanti che nelle cinque isole più meridionali. Le sue isole principali andando dal sud al nord, sono: *Guam* o *S. Giovanni*, che è la più grande; *Rotta* o *S. Anna*, *Aguigian*; *Tiniam* o *Buonavista*; *Saypan* o *S. Giuseppe*; *Agrigan*; *Assunzione*; *Pagan*; ed altre molte senza importanza.

TOPOGRAFIA. Il luogo più importante dell'arcipelago delle Marianne è AGANA o *S. Ignazio d' Agana*, piccola città di 3,000 ab., capitale dell'isola Guam, e sede del governatore di quest'arcipelago che dipende dal Capitano generale delle Filippine.

ARCIPELAGO DI PALAOS

Le isole che compongono quest'arcipelago, conosciuto anche coi nomi di *Pelew*, *Peli* e *Panlong* o *Parmong* sono governate da Capi indipendenti, fra loro in continua guerra.

DIVISIONE. Possono distinguersi in quest'arcipelago.

L'ARCIPELAGO DI PALAOS propriamente detto, di cui le isole principali sono: *Baubelthuap*, che è la più grande; *Corror*, *Eriklithu*, il cui Principe, che è uno dei più potenti, fece dono nel 1783 agl'Inglesi dell'isoletta *Orulong*, sebbene questi ultimi non ne abbiano mai preso possesso; *Urukthapel*; *Erakong*; *Angur* e *Pillilu*.

Le ISOLE dipendenti geograficamente dall'ARCIPELAGO DI PALAOS, fra le quali sono da menzionarsi: *Sanseroi* o *Soronsol*, *Anna* e *Marieres*.

ARCIPELAGO DELLE CAROLINE

Questo arcipelago, conosciuto da alcuni geografi col nome di *Nuove Filippine*, si compone di un gran numero d'isole riunite in diversi

gruppi ed abitate da popoli assai inciviliti e soggetti a Capi indipendenti. Tra queste isole quattro si dicono *alte*, e le rimanenti *basse*. Le isole e i gruppi principali compresi in questo arcipelago sono: le isole *Eap* o *Yap*, il *gruppo di Roug (Hogoleu* degli Europei o *Ngoly)*, il *gruppo di Siniavine*, che comprende la grande isola *Puinibet* e 15 altre; il *gruppo di Ualan;* le principali isole basse sono: il *gruppo di Uluty*, il *gruppo di Uleai;* il *gruppo di Lugunor*, i *gruppi di Nuguor* e *Pighiram*, il *gruppo di Pelelap*, il *gruppo Duperrey*, il *gruppo di Monteverde.*

ARCIPELAGO CENTRALE

Questo vasto arcipelago che corrisponde all'*arcipelago di Mulgrave* di diversi geografi, ed a quelli di *Marshall*, e di *Gilbert* di alcune carte moderne, occupa il centro della Polinesia, e si compone totalmente di piccole e basse isole governate da diversi Capi indipendenti e riunite in gruppi o attoli.

DIVISIONE. Le principali divisioni di quest'arcipelago sono le seguenti:

L'ARCIPELAGO DI RALIK-RADAK, nel quale si suddistinguono:

La CATENA DI RALIK, composta dei gruppi o attoli di *Bigini;* identico alle *isole dei Pescatori;* di *Radogala;* di *Udiai-Milai;* di *Kwaldelu;* di *Namu;* di *Lileb;* di *Tebot;* di *Odia;* di *Telut;* di *Kili;* d'*Ebon;* di *Namurik* e di *Nantuket.*

La CATENA DI RADAK, corrispondente all'*arcipelago di Marshall*, è composto dei gruppi o attoli di *Bigar*, senza abitanti; di *Udirik;* di *Tagai;* d'*Ailu;* di *Ligiep;* d'*Odia* o *Romanzoff;* di *Ereguf;* di *Kawen* o *Araktschejef;* di *Aur;* d'*Arno;* di *Meduro* e di *Mille.*

Le ISOLE dipendenti geograficamente dall'ARCIPELAGO DI RALIK-RADAK, fra le quali sono da menzionarsi: l'*Isola del Nuovo Anno*, quella di *Miadi* ed il *gruppo di Repith-Urur.*

L'ARCIPELAGO DI GILBERT, suddiviso in tre gruppi, cioè: Il GRUPPO DI SCARBORUGH, che comprende gli attoli *Mathew Carlotta, Knoy, Gilbert* e *Hall*,

Il GRUPPO DI SIMPSON, composto degli attoli *Hopper, Woodle, Henderville* e *Harbottle.*

Il GRUPPO DI BISHOP, che comprende gli attoli *Sydenham* e *Drummond.*

Le ISOLE dipendenti geograficamente dall'ARCIPELAGO CENTRALE; quest'isole unite insieme formano un altro ARCIPELAGO che può chiamarsi DI KRUSESTERN, in onore di quel celebre navigatore. Le principali sono: la *Gran Cocal*; *S. Agostino*; *Ne-*

derlandish; *Peyster*; *Ellice* ed *Indipendenza* (Mitchel).

ARCIPELAGO DI VITI

Quest'arcipelago corrisponde alle *Isole del Principe Guglielmo* di Tasman, ed alle *Isole Fidgi* di quasi tutt' i geografi. Le isole di cui si compone abbondano in legno sandalo, e sono abitate da Negri feroci, bellicosi ed antropofagi, sebbene assai incivilili. Una parte considerabile di quest'arcipelago dipendeva già da Finow I, Re delle isole di Tonga, ma dopo la sua morte ricuperò l'antica indipendenza, ed attualmente trovasi tutto diviso fra diversi Capi indipendenti e sovente in guerra fra loro. Le isole principali sono: *Viti-Levu*, la più grande di tutte; *Kandabon*; *Vanua-Levu*; *Tabe-Uni* e *Laguemba*. Può riguardarsi come dipendenza geografica di questo arcipelago il piccolo *gruppo d'Ono*.

ARCIPELAGO DI TONGA

Quest'arcipelago comunemente chiamato *Isole degli Amici*, formava già il regno di Finow I; ma dopo la sua morte fu ed è anche attualmente diviso fra diversi Capi indipendenti. Le isole principali di cui si compone sono: *Tonga* o *Tonga-Tabu* detta anche *Amsterdam*, la più grande di tutte; *Vavaoh*; *Eua* o *Middelburgo*; *Anamuka* o *Rotterdam*; *Kotu*; *Tofua*; *Latte*; *Amargura*; *Pylstaert* ed il *gruppo di Hapai*, di cui *Lefuga*, antica residenza dei Re di Tonga, è l'isola principale.

ARCIPELAGO D'OUA-HORN

Quest'arcipelago comprende alcune isole fra loro separate da grandi spazi di mare, e situate fra gli arcipelaghi di Viti, di Tonga e di Hamoa. Le principali sono: *Oua*; *Varaders* o *dei Traditori*; *Cocos*; *Ononafù* o *Buona Speranza*; *Horn* o *Fudu-natù* e *Wallis*.

ARCIPELAGO DI HAMOA o DI BOUGAINVILLE

Quest'arcipelago, ritrovato o scoperto da Boungainville, e comunemente chiamato *dei Navigatori*, corrisponde in parte all'*isola Bauman* di Roggewein, ed è conosciuto dagl' indigeni sotto il nome di *Hamoa* (Samoa). I suoi feroci abitanti, sebbene assai incivili, sono governati da diversi Capi indipendenti. Le isole principali di cui si compone sono: *Sevai* (*Pola* o *Otawhi*), la più grande di tutte; *Opula* (*Oyalava* o *Utonah*); *Mauna* o *Tutuilla*; *Fanfue* e *Rosa*.

GRUPPO DI KERMADEC

Questo gruppo è formato di tre piccole isole abitate, e di altre isolette deserte, tutte situate al sud dell'arcipelago di Viti. I nomi delle isole abitate sono: *Raul; Macauldy*; e *Curtis*, che sembra la più grande.

ARCIPELAGO DI COOK

Le isole componenti quest'arcipelago sono abitate da popoli assai civili, che nella maggior parte hanno abbracciato il Cristianesimo, e son retti da diversi Capi indipendenti. Le principali sono: *Manaya* o *Mangea,* la più grande di tutte; *Atiu* o *Watiu*; l'*Attolo di Manuay* o *Isole Hervey Aitutaté; Raratonga*; *Mittiero* e *Mauti*.

GRUPPO DI TUBUAI

Questo gruppo comprende le cinque isole, fra loro separate da grandi spazii di mare, che si trovano al sud dell' arcipelago di Tahiti. I loro nomi sono: *Tubuai*, la più grande di tutte; *Rututu*; *Rimatara*; *Raivavae* e *Rutui*. Il Cristianesimo ha fatto progressi in queste isole, per cura dei missionari aittiani, non meno che per le sollecitudini e le zelo de' missionari cattolici.

ARCIPELAGO DI TAHITI

Quest'arcipelago comprende le due sezioni d'isole chiamate da alcuni geografi inglesi *Isole della Società* e *Isole di Giorgio.* Esso formava pochi anni addietro il *regno di Tahiti*, soggetto a Pomarè II; ma dopo la morte di questo Principe fu, ed è anche attualmente diviso fra diversi Capi indipendenti l'uno dall'altro, i quali contuttociò riconoscevano testè l'autorità superiore della regina di Tahiti. I suoi abitanti, molto avanzati in civiltà, sono convertiti fino dal 1815 al Cristianesimo per cura di missionari anglicani, i quali tanta influenza avevano acquistato in questo arcipelago, che oltre avervi eretto diverse scuole elementari, delle stamperie ed anche un collegio, conosciuto col nome di *Accademia del mare del Sud*, ed avervi organizzati i governi al modo Europeo, erano giunti ad ottenervi anche il potere governativo, sebbene in apparenza esercitato da diversi Principi indigeni. L'Inghilterra ha già stabilito un console in quest'arcipelago. Le isole principali sono: *Tahiti* o *O-Tahiti*, che è la più grande di tutte, e forma con quella di Tetburoa il *regno* attuale di *Tahiti*. Per convenzione fatta fra la defunta Regina e la Francia, la sovranità, quanto alle relazioni estere,

venne ceduta al governo Francese a titolo di Protettorato, rimanendo alla Regina il potere interno. Le isole principali di questo arcipelago, oltre Tahiti, sono: *Tethuroa*; *Eimeo; Maitea; Huahine*; *Tabuai-Manu*; *Rujatea* o *Uliatea-Tahaa*; *Borabora*; *Maupiti* e *Tubai*.—Nell' isola di Tahiti sono da menzionarsi *Matavae* e *Pape-iti*, luoghi importanti sotto il rapporto commerciale; l'ultimo è la residenza del governatore francese.

ARCIPELAGO POUMATU o DDELLE ISOLE BASSE

Questo vasto gruppo d'isole si compone dei tre arcipelaghi chiamati da diversi navigatori e geografi *Arcipelago Pericoloso*, del *Mare Cattivo* e *Arcipelago Meridionale*. Tutte queste isole sono bassissime e presentano degli attoli d'isolette anzichè delle isole propriamente dette; molte sono deserte e le altre popolate, e queste ultime hanno fra i loro abitanti alcune tribù di popoli antropofagi. Gli attoli e le isole più ragguardevoli di quest'arcipelago, frequentato per la pesca delle perle che si fa ne'suoi contorni, sono: l'*attolo delle Mosche*, che è il più grande; l'isola *Aurora* o *Mattio; il gruppo di Palisser*, composto di quattro *attoli*, di cui uno solo è abitato; il *gruppo del Re Giorgio*, che comprende i due *attoli* di *Tiukea* e di *Ura;* gli *attoli* di *Witgenstein*, di *Philips*, della *Catena*, del *Desappointement*, d'*Honden*, dei *Due Gruppi*, dell'*Arpa*, di *Gloucester*, della *Regina Carlotta*, di *Egmont*, dei *Quattro Facardins*, del *Narciso*, di *Minerva*, di *Clermont-Tonnerre*, di *Osnabruck*, di *Hood* e di *Malville*.

ARCIPELAGO DI MENDANA

Quest'arcipelago comprende i due gruppi conosciuti coi nomi di *Marchesi* e di *Washington*. Queste isole, abbondanti in legno sandalo, erano rette da diversi Capi indipendenti, ed abitate da popoli antropofagi, sebbene assai inciviliti. Oggi appartengono alla Francia che ne ha preso possesso, e vi ha formato uno stabilimento.

DIVISIONE. Possono distinguersi in quest'arcipelago i due gruppi seguenti, cioè:

Il GRUPPO DELLE MARCHESI, che comprende le isole scoperte da Mendana, di cui le principali sono: *Taiuiva* o *S. Muddalena; Tahuata* o *S. Cristina*, con uno stabilimento francese, e *Hivaoa* o *S. Domenica*.

Il GRUPPO DI WASHINGTON, che comprende le isole scoperte da Ingraham e da Marchand, di cui le principali sono: *Urpoa*, detta anche *Adams* e *Travenion ; Uahuga* o *Washington* e *Nukahiva*, detta anche *Federal Island* e *Isola Beaux*, sede della nuo-

va colonia francese e luogo di deportazione pei condannati politici, con un forte detto *Fort-Collet.*

ARCIPELAGO DI HAWAII

Gl'isolani di quest'arcipelago, conosciuto comunemente col nome di *Sandwich*, sono i più avanzati in civiltà fra gli abitanti della Polinesia, ed hanno quasi tutti abbracciato il Cristianesimo per cura di missionari anglo-americani. Le isole che lo compongono formavano già all'epoca della sua scoperta e formano ancora il regno indipendente di *Hawaii.* Fra i suoi Principi si novera il celebre Tamehameha I chiamato dai navigatori inglesi l'*Alfredo* ed il *Pietro I* dell'Oceania, che regnò su quest'arcipelago dal 1784 fino al 1819; egli intraprese per il primo la gloriosa e difficile opera di incivilire, come in parte incivilì, i suoi sudditi. A questo succedè Riho-Riho o Tamehameha II; questo Principe spiegò i medesimi sentimenti del suo predecessore in fatto di civiltà, ma fu breve il suo regno, poichè essendosi recato a Londra per trattare col governo inglese di affari riguardanti il bene del suo Stato, vi morì colla moglie nella 1824. Kanikeuli succedè a Tamehameha II e prese il nome di Tamehameha III mentre conservava tuttavia una grande autorità anche la regina Tamanu, figlia degli antichi Re di Hawaii e vedova di Tamehameha I. Si contano già in questo regno per cura parimente dei missionari anglo-americani diverse scuole, ed anche una stamperia. Gli Stati Uniti di America, l'Inghilterra e la Francia hanno dei consoli presso questo Stato.

Divisione. Possono distinguersi in quest'arcipelago:

L'ARCIPELAGO DI HAWAII propriamente detto, di cui le isole principali sono: *Hawaii* o *Owhyhee*, la più grande di tutte, e la più estesa della Polinesia, sebbene non abbia che 3,442 miglia quadre di superficie; *Mauvi; Mortay;* *Woahu;* la più importante sotto il rapporto politico; *Atui; Onihau;* e quelle deserte di *Morokinne, Tapurowa, Ranai, Orihua* e *Tahura.*

Le ISOLE dipendenti geograficamente dall'ARCIPELAGO DI HAWAII, fra le quali sono da menzionarsi le isole *degli Uccelli, Gardner, Pearl, Hermes, Necker* ed il *banco delle Fregate Francesi.*

Topografia. I luoghi più considerabili dell'arcipelago di Hawaii sono i seguenti: Karakakua, nell'isola Hawaii, grosso villaggio sulla baia del suo nome, con una casa reale e con 3,000 ab. — *Thiah-Tutua,* altro grosso villaggio dell'isola Hawaii, con un'altra casa reale, un forte e con 2,000 ab. — *Hanaruru*, nell'isola Woahu, presso la baia del suo nome, piccola città regolarmente costruita e difesa da due forti o cittadelle, ind. e delle più comm. dell'Oceania, capitale del regno di Hawaii, e sede del Re, con un palazzo reale costruito in pietra, con un buon porto e con 5,000 abitanti.

SPORADI

Questa sezione comprende quei piccoli gruppi e quelle isole della Polinesia, che essendo separate dalle principali divisioni di questa parte del Mondo Marittimo da grandi spazi di mare, non possono con quelle unirsi nè riguardarsi come loro dipendenze geografiche, e sono per questo chiamate *Sporadi*, cioè *isole sparse*. Molte mancano di abitanti, e quelle che ne hanno sono popolate da tribù di razza malese.

DIVISIONE. Queste isole possono dividersi in due classi, cioè:

Le SPORADI BOREALI, così dette perchè situate al nord dell'equatore: le principali sono: *Roco de Plata*, *Sebastiano Lopez*; *S. Bartolommeo*; *S. Pedro*; *Royez*; *Bassos*; *Barbados*; *Camisares*, detta anche *Smith* e *Cornwallis*; *Palmira*; *Faning*, oggi deserta; *Washington*, e *Natale* o *Christmas*.

Le SPORADI AUSTRALI, così dette perchè situate al sud dell'equatore; le principali sono: *Oceano*; *Pleasant*; *Schanks*; *Arthur*; *Duca d'York* deserta *S. Bernardo*, forse identica alle *Isole del Pericolo*; *Suvaraff*; *Peregrino*; *Penrhyn*, *Pasqua* o *Vaihu*; *Sala* deserta; il *gruppo di Gambier*, di cui l'isola *Peard* è la più grande; *Pitcairn*, oggi deserta; il *gruppo di Bass* composto delle *Isole Coronados* deserte, e dell'*Isola Rapa* o *Oparo* abitata; *Palmerston* deserta; *Selvaggia*; *Rotuna* o *Grenville*; *Onacusa* o *Hunter*, *Manga-Neva*.

TERRE ANTARTICHE o OCEANIA CIRCUMPOLARE

In questa grande divisione, che, come dicemmo a pag. 713, comprende le isole e le terre sparse tra il polo ed il 60° parallelo nell'emisfero australe, pose il Balbi molte delle isole che altri geografi assegnarono all'America. Può il lettore, seguendo questa nuova divisione, rettificare quanto troverà descritto a pag. 633 in proposito di varie di queste terre ivi già rammentate. Secondo questo sistema, e fintantochè non si avranno notizie più certe, distinguiamo:

1.° Le TERRE ANTARTICHE propriamente dette. Queste terre sono situate fra il 45° e 180° meridiano est di Parigi. Se questo spazio fosse contiguo sarebbe la più estesa terra australe del globo, e vi si distinguerebbe, procedendo dall'ovest all'est: la TERRA D'ENDERBY; la TERRE DI KEMP; la TERRA DI WILKE, non bene accertata, e corrispondente in parte alla TERRA DI SABRINA, scoperta dal capitano Balleny, la TERRA ADELIA dell'ammiraglio d'Urville e la TERRA DI VITTORIA. In quest'ultima parte, che è la più inoltrata verso il polo, alla latitudine del 77° 32' s'innalza il maestoso

Erebo, il vulcano più australe del globo, e punto culminante di quell' emisfero al di là del 50° parallelo, montagna ignivoma che vince in altezza molte sommità dell' antico e nuovo continente, come i vulcani di *Antuco* nel Chili, il *Colima* nel Messico e l' *Etna* in Sicilia ec. Nei paraggi della sua costa meridionale trovasi il *Gruppo delle isole Balleny*, composto di tre isole.

2.° Le TERRE di LUIGI FILIPPO, di PALMER, della TRINITA', di GRAHAM e di ALESSANDRO, sono contrade forse contigue, sotto meridiani opposti alle Terre Antartiche propriamente dette, al sud dell' estremo lembo dell' America, e specialmente tra 54° e 70° a ponente di Parigi, ed alla latitudine media del circolo polare australe. Nei paraggi di quelle terre trovansi dall' ovest all' est molte isole, di cui le più notabili sono:

Le Nuove Orcadi, tra le quali principali *Pomona* (Coronation), notabile per gli alti suoi monti, e *Laurie* (Melville).

Lo Shetland Australe, colle isole *Re Giorgio*, *Livingston* ed *Elefante*; l'isolotto *Deception* considerevole pei suoi fenomeni vulcanici, e il suo bel porto; e *Bridgeman* con un vulcano singolare per la piccolezza, V. a pag. 634.

L' Isola Pietro I la quale durante questi ultimi venti anni ha fatto reclamare dai Russi l' onore d' avere scoperto la terra più meridionale del globo, per lo che il Balbi l' aveva chiamata *Tule Australe*.

3.° Le SPORADI ANTARTICHE, o isole sparse nell' Oceano tra il 40° meridiamo all' ovest di Parigi, e l' 8° all' est, tra le quali nomineremo andando dall' ovest all' est.

L' Isola S. Pietro, detta *Georgia Australe* da Cook, è una delle maggiori terre di questa divisione.

L' Arcipelago di Sandwich, coll' *isola Bristol*, che è la più grande; a questo arcipelago appartiene il *Gruppo del Marchese di Traversay*.

L' Isola Bouvet, corrispondente al *Capo della Circoncisione* delle carte antiche.

I piccoli Gruppi del Principe Eduardo, e di Crozet (Marion).

L' Isola Kerguelen, detta della *Desolazione* da Cook, con porti eccellenti.

Il piccolo Gruppo di S. Pietro e S. Paolo (Amsterdam) situato quasi ad egual distanza dalle coste estreme meridionali dell' Affrica e dell' Australia.

POSSEDIMENTI DELLE POTENZE ESTERE

I soli Europei, e fra questi gl' Olandesi, gli Spagnuoli, gl'Inglesi, i Portoghesi e i Francesi, sono gli esteri che hanno dei possessi nell' Oceania. I paesi appartenenti a ciascuna di queste nazioni o potenze sono indicati nelle seguenti cinque sezioni.

OCEANIA OLANDESE

SUPERFICIE. 203,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 1,360,000 abit.; *relativa*, 6 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa parte della monarchia Olandese comprende: l'isola *Giava* e quella di *Madura*, descritte alla pag. 715; la maggior parte delle isole di *Sumatra* (pag. 714) e di *Celebes* (pag. 718); una gran parte di quella di *Borneo* (pag. 720); e dell'*Arcipelago di Sumbava-Timor* (pag. 716); quasi tutto l'*Arcipelago delle Molucche* (pag. 707); ed una frazione della *Papuasia* (pag. 724). Inoltre gli Olandesi, a titolo di alto dominio negli Stati del Sultano di Tidor, possiedono la piccola parte nord-ovest della *Papuasia* ed il *gruppo delle isole dei Papuas* (pag. ivi). — BATAVIA nell'isola Giava, è la capitale di tutti i possessi e stabilimenti olandesi nella Oceania.

OCEANIA SPAGNUOLA

SUPERFICIE. 30,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 2,610,000 abit.; *relativa*, 86 abit. per miglio quadro.

DIVISIONE. Questa parte della monarchia Spagnuola comprende: la maggior parte dell'*Arcipelago delle Filippine* propriamente dette (pag. 720); una piccola parte dell'isola *Mindanao* (pag. 721); una frazione di quella di *Paragoa* o *Palawan* (pag. ivi); e l'*Arcipelago delle Marianne* (pag. 729). — MANILLA, nell'isola Luçon, è la capitale di tutti i possessi e stabilimenti spagnuoli nell'Oceania.

OCEANIA INGLESE

SUPERFICIE. 1,496,000 miglia quadre.

POPOLAZIONE. *Assoluta*, 100,000 ab.; *relativa*, 1 ab. ogni quindici miglia quadre.

DIVISIONE. Questa parte della monarchia Inglese comprende: la metà della costa orientale della *Australia* o *Continente Australe* e diversi piccoli territori lungo le sue coste occidentale, meridionale e settentrionale (pag. 722); la *Diemenia* (pag. 728); la *Tasmania* (pag. 727) ed il *gruppo di Norfolk* (pag. 715). Inoltre gl'Inglesi, come pure gli Anglo-Americani mantengono frequenti e vive relazioni commerciali con gl'isolani di Hawai, di Tahiti, di Viti, di Mendana e di altre parti dell'Oceania. — SIDNEY, nella Nuova Galles del Sud, già la capitale di tutti i possessi e stabilimenti inglesi nell'Oceania.

OCEANIA PORTOGHESE

SUPERFICIE. 8,000 miglia quadre.
POPOLAZIONE. *Assoluta*, 137,000 abit.; *relativa*, 7 ab. per miglio quadro.
DIVISIONE. Questa parte della monarchia Portoghese comprende: la parte nord-est dell'isola *Timor* e le due piccole isole di *Sabrao* o *Adinara* e di *Solor* (pag. 716). Lo stabilimento di Larentuca nella grande isola Floges è stato abbandonato già da molti anni. — DILLÈ o *Diley*, nell'isola Timor, è la capitale di tutti i possessi e stabilimenti portoghesi nell'Oceania.

OCEANIA FRANCESE

La Francia non possiede nell'Oceania che il recente stabilimento delle *isole Marchesi* (pag. 733). Essa esercita inoltre il protettorato sulle isole della Società, o Tahiti, in forza di un trattato concluso colla regina Pomarè (pag. 732).

FINE

INDICE

DEI PRINCIPALI ARTICOLI

COMPRESI

IN QUESTO TRATTATO ELEMENTARE

DI GEOGRAFIA

PRINCIPII GENERALI DELLA GEOGRAFIA

EUROPA

Geografia Fisica

ASIA

Geografia Fisica

AFFRICA

Geografia Fisica

AMERICA

Geografia Fisica

OCEANIA

Geografia Fisica

INDICE ALFABETICO

DELLE CITTÀ E LUOGHI PIU RAGGUARDEVOLI

NOMINATI IN QUESTO TRATTATO ELEMENTARE

DI GEOGRAFIA

—

FINE DELL' INDICE

CONSIGLIO GENERALE

DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 19 dicembre 1855.

Vista la domanda del tipografo Germanico Rossi con la quale ha chiesto di porre a stampa l'opera — *Compendio di Geografia compilato sulle norme de' Signori Adriano Balbi, Chauchard, Muntz, ed altri dotti Geografi viventi*, ec.

Visto il parere del R. Revisore Signor Canonico D. Giulio Capone.

Si permette che la suindicata opera si stampi, eseguendosi le correzioni fattavi dal Revisore; però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all' originale approvato.

Il Consultore di Stato Presidente Provvisorio
CAPOMAZZO

Il Segretario Generale
GIUSEPPE PIETROCOLA